1ª colazione con TÉATI

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

Anno 2 - Numero 80 - L. 150

Redazione, Amministrazione: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza, 11 b, tel. 497941 telex 61183 (casella post. 2412 Roma AD) - Sped. in abb. post. gr. 1/70 — Abbonamenti: ITALIA (c.c.p. n. 11200003 - Roma) anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO: anno 67.000, semestre 34.000, trimestre 17.750 (poste ordinarie) — Copie arretrate L. 300 — Redazione di MILANO, via Turati 3, tel. 705025 - 6571717 - Telex 33283 — Concessionaria per la pubblicità: ARNOLDO MONDADORI EDITORE, 20090 Segrate (Milano) (tariffe e indirizzi per le inserzioni in ultima pagina)

domenica 10 aprile
lunedì 11 aprile 1977

1ª colazione con TÉATI

L'obiettivo è bloccare il progresso del Paese

UN GIOCO crudele è in corso sulla testa del giovane Guido De Martino da parte d'una banda di criminali. Questa banda non ha ancora un'identità certa. L'altro ieri si è di volta in volta autodichiarata Nap e Ordine nuovo; ieri le organizzazioni "ufficiali" (o presunte tali) del Nap e delle Brigate rosse hanno invece respinto l'attribuzione del rapimento, ritorcendo l'accusa contro possibili provocatori che si sarebbero abusivamente appropriati della loro etichetta. E il gioco continua, col risultato di seminare nel paese un senso crescente di disagio e di paura.

Finora si è pensato (e si è temuto) che l'obbiettivo del rapimento di De Martino fosse d'arrivare ad un impossibile scambio di "prigionieri". E' probabile invece che l'obbiettivo vero sia proprio quello di accrescere il malessere, screditare lo Stato fino ai limiti del grottesco, diffondere la confusione e la sfiducia.

Intanto i servizi di sicurezza tacciono: non una sola attendibile ipotesi è stata formulata, che valga ad orientare la pubblica opinione e ad indirizzare le ricerche. Gli investigatori dell'antiterrorismo navigano nel buio più fitto, come accadde per piazza Fontana e per l'omicidio del commissario Calabresi.

Quegli episodi terribili, il cui ricordo è ancora nella memoria di tutti e i cui autori sono tuttora impuniti e in larga misura ignoti, si erano proposti lo scopo di bloccare il processo politico in corso nel paese. Non diverso è anche il proposito di quest'ennesima azione provocatoria, alla quale le forze democratiche debbono dunque rispondere con ferma e attiva compattezza.

Le parole del vecchio De Martino possono esser prese come esempio per tutti: «Questo è un tipo di guerra più crudele della guerra vera. Per vincerla, lo Stato deve metter da parte le questioni particolari e raccogliere le forze di tutti i cittadini di buona volontà». Se ne può uscire soltanto così. Altrimenti si affonda.

Continua il gioco crudele per seminare paura e incertezza

Nap e Br smentiscono

Il Viminale tace, De Martino chiede "ma allora chi ha rapito mio figlio?"

Un comunicato battuto con la macchina per scrivere del rapimento Costa: "Ci sembra addirittura inutile chiarire la completa estraneità delle Brigate rosse e dei Nuclei armati proletari a questa sporca vicenda". Segreto assoluto sulle indagini. Conferenza stampa a Napoli del leader socialista: "In questa vicenda non si è riusciti finora, e sono passati quattro giorni, ad accertare neanche i dettagli più banali"

Un messaggio a Roma e un altro a Genova

di GUIDO PASSALACQUA

MILANO — Ci sembra inutile chiarire la completa estraneità delle Brigate Rosse e dei Nuclei armati proletari a questa sporca vicenda». «L'organizzazione comunista combattente Nap si dichiara estranea al rapimento di Guido De Martino». Queste due frasi, contenute in altrettanti volantini lasciati a Genova (Br) e a Roma (Nap) dopo quattro giorni intessuti di telefonate fantasiose, di comunicati incontrollabili, hanno appesantito ancora di più le nebbie che si addensavano sul rapimento del figlio dell'ex segretario del Psi. Dopo tante illazioni costruite su messaggi di mitomani, provocatori, o ancora peggio di persone ed organizzazioni direttamente interessate alla «strategia della confusione e dalla intossicazione dell'opinione pubblica», i due comunicati simultanei di Br e di Nap hanno almeno il pregio di essere considerati «autentici» dagli inquirenti.

SEGUE A PAGINA 2

Nella casa del Vomero aspettando una prova

di CARLO FRANCO

NAPOLI, 9 — Dubbi inquietanti si sono mischiati all'attesa angosciosa di notizie sulla sorte di Guido De Martino. La smentita dei Nap (quasi certamente autentica) ha nuovamente riportato le indagini al punto di partenza. Chi sono i rapitori di De Martino se nessuna organizzazione terroristica, né nappista né fascista, rivendica il sequestro? O forse, se veramente i Nap ufficiali non sono gli autori del rapimento, esistono dei «Nap paralleli», dissidenti con l'organizzazione terroristica, ancora più manovrati da infiltrati e persino da malavita comune?

Il primo a porsi questi dubbi è stato, nella giornata di oggi, lo stesso Francesco De Martino. Il messaggio-smentita dei Nap gli è stato consegnato nel pomeriggio, nella sua abitazione napoletana. De Martino lo ha letto ad alta voce. Poi ha affermato: «Se gli inquirenti dicono che può essere auten-

SEGUE A PAGINA 2

Santillo non parla

di CLAUDIA TABOR

ROMA — La cortina del riserbo è scesa fittissima sul Viminale. Per tutta la giornata il capo del Sds, Santillo, è stato irreperibile, così i funzionari più alti del suo servizio, gli uomini vicini al ministro. Chi parla dice soltanto (è il caso del capo del Sds napoletano Ciocia, e di alti funzionari del Viminale) che «tutti i messaggi potrebbero essere veri, come potrebbero essere falsi», nessuno finora, osservano al ministero, «ha inviato la prova di avere De Martino prigioniero». «Eppure di prove — aggiungono — ce ne potrebbero essere a bizzeffe, ma nessuno si fa vivo in modo serio».

Sui messaggi recapitati da Nap e Br per smentire la loro partecipazione al rapimento, ai massimi vertici del ministero si tace. Sul messaggio delle Br recapitato a Genova si fa notare che la perizia e il raffronto con i testi precedenti (controllate i caratteri della macchina da scrivere avevano scritto gli estensori) non è possibile «su testi fotocopiati». Ma in tutto il ministero manca evidentemente anche chi sia in grado di fare «raffronti di linguaggio», di termini.

La pista Nap non è stata abbandonata («il messaggio di Sesto San Giovanni non ha acquistato nuove credibilità, ma non ne ha neanche perse»), ma è evidente che si è fatta più flebile e meno plausibile. Di qui l'imbarazzo: nella confusione generale dei messaggi nessuno sa raccapezzarsi e ritrovare il bandolo della matassa.

Anche Sadat starebbe per inviare truppe in aiuto di Mobutu

Zaire, un'altra Angola

KINSHASA, 9 (Afp, Ap) — Lo Zaire sta per diventare teatro della prima «guerra panafricana»? Dopo l'intervento di un corpo di spedizione marocchino a sostegno del regime di Mobutu, si parla adesso della possibilità che truppe egiziane prendano parte alla repressione della rivolta che da un mese dilaga nell'ex Katanga. L'annuncio è stato dato personalmente da Mobutu nel corso di una «grande manifestazione popolare» organizzata dalle autorità nella capitale dello Zaire. Sadat ha già mandato a Kinshasa una delegazione militare ad alto livello — di cui fanno parte sei ufficiali egiziani che presero parte quindici anni fa alla guerra civile congolese sotto le insegne delle Nazioni Unite — per esaminare le modalità dell'intervento del Cairo.

Si tratterebbe del primo sforzo bellico dell'Egitto a migliaia di chilometri dalle proprie frontiere dopo che, nel 1967, Nasser ritirò dallo Yemen settentrionale il corpo di spedizione che, per cinque anni, aveva sostenuto gli «ufficiali repubblicani» insorti contro il regime feudale dell'Imam Badr.

Quanto alle truppe marocchine, Mobutu ha confermato che 1.500 soldati giunti nei giorni scorsi «sono già al fronte e combattono». Anche l'esercito di Hassan II, seriamente impegnato da oltre un anno nella repressione della guerriglia nazionalista nel Sahara occidentale, non è nuovo a questo tipo di interventi. Durante la «guerra del Kippur» i reparti marocchini si distinsero per la loro resistenza sulle alture di Golan.

L'improvvisa internazionalizzazione del conflitto in atto nello Zaire assume ormai proporzioni inquietanti. Secondo l'agenzia di stampa americana «Associated Press» la Cina, che sostiene la dittatura di Mobutu in funzione anti-sovietica, ha già spedito alla volta di Kinshasa un carico di armi di trenta tonnellate. Ai giornalisti che gli chiedevano se è previsto l'intervento militare di altri paesi africani, Mobutu ha risposto: «Lo spero».

L'eterogenea coalizione che appoggia Mobutu, secondo un comunicato emesso a Bruxelles dal «Fronte di liberazione nazionale del Congo» (sotto le cui insegne combattono gli insorti dello Shaba), va ben oltre i confini africani. Il «Flnc» sostiene che cinque battaglioni ugandesi, integrati da mercenari bianchi, sono stati già inviati nello Zaire da Idi Amin. Afferma inoltre che il Belgio — che dispone di una missione militare permanente nello Zaire — sta preparando una «vasta operazione

SEGUE A PAGINA 8

Giorgio Bocca
La repubblica di Mussolini

seconda edizione

pp. X-392, rilegato, lire 6 500

il miglior profilo della RSI sino ad ora tracciato da un autore italiano... l'opera più matura e interessante di Bocca - Renzo De Felice su «Il Giornale»

Editori Laterza

Dopo 40 anni di clandestinità il partito di Carrillo si prepara alle elezioni politiche

In Spagna il Pc torna legale

MADRID, 9 — Il Partito comunista spagnolo, fuori legge dal 1939, è stato legalizzato stasera: l'annuncio lo ha dato lo stesso segretario generale Santiago Carrillo. Il Pce aveva tentato d'ottenere la legalizzazione come tutti gli altri partiti spagnoli, ma aveva trovato una serie di intralci. Secondo la legge votata alle Cortes l'anno scorso, un partito può essere considerato legale solo dopo che la magistratura abbia controllato che i suoi programmi e la sua ideologia non contrastano con la Costituzione. Nel caso del Pce, la difficoltà consisteva nel fatto che la

con paesi stranieri». Due punti su cui la magistratura di Madrid avrebbe potuto sbarrare la strada per sempre al partito di Carrillo, col pretesto del programma politico del Pce (e di qualsiasi altro partito comunista) e dei rapporti con l'Urss (che poi, nel caso del Pce, sono piuttosto cattivi).

Ma di fronte all'impellenza politica del riconoscimento del Partito comunista a tre mesi dalle elezioni, il Tribunale supremo aveva evitato di pronunciarsi negativamente rinviando al governo — ai primi di aprile — il dos-

già stato tolto — rispetto agli altri partiti che sono da tempo attivi con le loro sedi, i loro congressi e la loro propaganda — un certo margine operativo.

L'idea d'un Partito comunista legale in Spagna dà ancora una volta la misura dello straordinario mutamento avvenuto in questo paese in un anno e mezzo. E l'evento è dovuto a due fatti congiunti: prima di tutto, certo, alla vitalità della presenza del Pce nel paese, all'intelligenza dei suoi dirigenti e alla compattezza con cui l'op-

Inquietanti interrogativi sull'uomo che ad ogni costo viene indicato come il nuovo capo dei Nap

Ambiguità e contraddizioni nel ruolo di Antonio Lo Muscio

Partecipò all'agguato in cui fu ferito il capo dell'antiterrorismo del Lazio, Alfonso Noce, ma sparò solo sul suo complice Martino Zichitella, uomo di punta dell'organizzazione terrorista. Alcuni precedenti storici: «Fratello mitra» e Marco Pisetta, infiltrati nelle Br per mettere in piedi provocazioni politiche

di CARLO RIVOLTA

ROMA — Antonio Lo Muscio, per l'ennesima volta in pochi mesi, è di nuovo alla ribalta della cronaca. Ad accreditare la sua figura « politica », il suo carisma di capo, nuovo leader del terrorismo, è l'ambiguo e forse falso comunicato sul rapimento De Martino del « Nucleo combattente Walter Alasia di Sesto San Giovanni ».

Dunque, si parla di Lo Muscio come il nuovo capo dei Nap, dopo l'arresto di Giovanni Gentile Schiavone e di tutti gli altri del « nucleo storico » che si era andato formando a Napoli intorno a « Sinistra universitaria » e che era clamorosamente venuto alla ribalta con l'esplosione di via Consalvo a Napoli, dove perse la vita Vitaliano Principe. Ma chi è veramente Antonio Lo Muscio? E' davvero possibile che oggi sia lui a dirigere i Nuclei armati proletari? E, comunque, è possibile che, capo o no dei Nap, c'entri qualcosa nel rapimento di Guido De Martino?

La risposta può essere cercata per ora solo nella sua biografia. Coinvolto in poco più di sei mesi in tutte le più clamorose imprese terroriste, il suo nome è uscito sulle pagine dei giornali per la prima volta quando Martino Zichitella, insieme a lui e ad un altro complice, attentò alla vita di Alfonso Noce, capo dell'antiterrorismo del Lazio. In quel tragico agguato perse la vita un agente di polizia, ma sul terreno rimase anche il corpo senza vita di Zichitella, un uomo d'azione di punta nell'organizzazione nappista. I colpi che avevano ucciso Martino Zichitella erano stati tutti sparati dal mitra del complice: un'arma con calcio «adattato», un'arma personale, da professionisti, che rende incredibile l'errore di mira. Il complice, secondo la polizia era proprio Antonio Lo Muscio, fino a poco tempo prima pregiudicato solo per reati comuni.

Nato a Foggia ma cresciuto a Cinisello Balsamo, Lo Muscio con la sua scarna biografia desunta dai verbali della questura di Milano, sembra il ritratto perfetto dell'« emarginato », del giovane sradicato cresciuto nelle periferie violente, ma pressoché totalmente spoliticizzato. Come molti altri dell'ultima leva, Lo Muscio potrebbe essere sia il « nappista » tipico, che lo sbandato ricattato e ricattabile.

Il suo nome torna alla ribalta con l'uccisione dell'agente Graziosi. E' lui il nappista che era con Maria Pia Vianale? La polizia lo suggerisce ai giornalisti, e la « leggenda » di Lo Muscio cresce ancora un po'. Ma è veramente credibile che i Nuclei armati proletari, sia pure meno rigidi nella vigilanza delle Br, dopo « l'incidente » a Martino Zichitella si siano ciecamente fidati ancora di Lo Muscio?

Poi il messaggio a *Paese Sera*, apocrifo probabilmente, in cui i Nap rivendicano il rapimento di De Martino. Quasi sicuramente non sono stati i Nap a scriverlo, ma di nuovo si parla di Lo Muscio come un capo. E' possibile che qualcuno stia costruendo intorno ad Antonio Lo Muscio una leggenda da utilizzare per fini ambigui? Il caso di Fratello Mitra, il prete italiano « guerrigliero » costruito abilmente sui giornali e con i memoriali, e infiltrato poi nelle Brigate rosse per coinvolgere in una provocazione Giovambattista Lazagna, non è poi così lontano; come non è lontano il caso di Marco Pisetta, autore di memoriali che avevano la sola funzione di collegare alle Br personaggi della sinistra extraparlamentare che con queste formazioni non avevano nessun contatto.

A questo punto la « leggenda Lo Muscio » potrebbe giocare nel rapimento De Martino due ruoli. Uno di « minima », creare confusione, depistare le indagini, depistare l'opinione pubblica. L'altra più inquietante ipotesi è che Lo Muscio abbia realmente un ruolo nella vicenda, che intorno a lui sia nato un « Nap » parallelo. Se esiste, chi lo manovra?

Antonio Lo Muscio, « nappista » e delinquente comune

Anarchici, Nap e fascisti rivendicano e smentiscono

ROMA — Anche la giornata di ieri ha registrato una ridda di messaggi e telefonate per smentire precedenti comunicati che rivendicavano il sequestro De Martino o per rivendicarlo. A Trieste, in una telefonata alla locale redazione dell'Ansa, uno sconosciuto ha detto che il gruppo anarchico « Ulrike Meinhof » si attribuisce il rapimento. In cambio della liberazione dell'ostaggio, il gruppo chiedeva il rilascio dei « compagni detenuti » (tutti tedeschi). Costoro « dovranno essere portati in un aeroporto, dove dovrà essere pronto un Dc 8.

A Perugia, una telefonata è stata ricevuta dalla redazione umbra de *La Nazione*. Una voce ha detto: « Per De Martino i Nap chiedono generi alimentari e carne per le città di Gubbio, Pistoia, Napoli e Verona ».

A Firenze, un'altra telefonata al centralino della Rai ha annunciato: « Siamo i Nap. Vogliamo i soldi e la liberazione dei detenuti politici, pena la morte di De Martino. Ha capito? ». Subito dopo l'anonimo ha interrotto la comunicazione.

A Bologna, infine, una telefonata anonima, giunta alla redazione bolognese dell'Ansa alle 19,10, ha preannunciato un attentato dinamitardo. Lo sconosciuto (una voce giovanile, con accento spiccatamente emiliano) ha detto: « Domani allo stadio scoppia una bomba », ed ha riagganciato, senza attendere risposta.

A Bologna, oggi, è in programma l'incontro di calcio che opporrà la squadra locale a quella del Perugia.

DALLA PRIMA PAGINA

Un messaggio trovato a Roma e un altro a Genova

Sono cioè la prima cosa chiara in questa vicenda in cui, oltre il rapimento del giovane esponente socialista, di chiaro non c'era proprio nulla. A meno di non voler prendere per buone le farneticazioni tipo quella della Comune nuclei armati proletari - gruppo di combattimento Walter Alasia di Sesto San Giovanni, che identificavano in Guido De Martino il « puntello della ristrutturazione neocapitalistica internazionale ».

Di Guido De Martino intanto, si continua a non sapere nulla e probabilmente, vista la regia che inizia a delinearsi alle spalle di questa vicenda, il silenzio potrebbe continuare a lungo, ma perlomeno sappiamo che Br e Nap, ufficialmente, smentiscono la loro partecipazione al rapimento.

Che le due organizzazioni clandestine avessero deciso di fare udire la loro voce si è incominciato a sospettarlo nella mattinata di ieri, quando alle 9,36 il centralinista del « Corriere mercantile », il quotidiano del pomeriggio di Genova, ha ricevuto la prima telefonata di un anonimo portavoce delle Br. Poi è stata la volta dell'Ansa. Infine, è arrivata una telefonata alla Rai.

In tutte e tre le telefonate si segnalava una diversa cabina telefonica, in tre differenti parti della città, dove sarebbe stato trovato un volantino. E così è stato.

Dopo aver smentito qualsiasi legame col sequestro di Guido De Martino, le Brigate rosse affermano: « Ribadiamo soltanto che alla guerra psicologica scatenata dagli organi di stampa e dalla Rai con la costruzione di infami menzogne e l'invenzione di comunicati falsamente attribuiti alla nostra organizzazione, e il tentativo di coinvolgere alcuni nostri militanti detenuti nei lager di stato, risponderemo certamente con la rappresaglia... Colpendo un esponente del partito socialista italiano, partito che, pur essendo da anni al fianco e complice della cosca democristiana, non rappresenta di certo la contraddizione principale, gli strateghi della reazione controrivoluzionaria, nel tentativo di generare confusione tra il proletariato e creare intorno alle losche manovre del governo Andreotti quel consenso popolare che vanamente si illude di ottenere, hanno dato il via alla più grossa manovra controrivoluzionaria dalle bombe di piazza Fontana a oggi. Essa rappresenta un salto di qualità da parte del potere... ».

Un testo, come si vede, molto esplicito. Ma, per dare agli inquirenti la certezza della originalità del documento, i brigatisti hanno ciclostilato uno dei sei volantini sul retro di un altro volantino con il quale le Br avevano rivendicato il sequestro dell'industriale genovese Costa (rapito e rilasciato, dopo 80 giorni, domenica scorsa in cambio di un miliardo e mezzo). Un tocco in più, rafforzato da altri due particolari: la raccomandazione fatta nel post scriptum (« il presente comunicato è stato battuto con la stessa macchina del volantino che rivendicava l'operazione Costa ») e l'aver lasciato uno dei messaggi nella stessa cabina telefonica di piazza Barabino, scelta come recapito sempre per i comunicati su Costa.

Nel comunicato di Genova le Br parlano anche a nome dei Nap. Un particolare che aveva fatto sorgere alcune perplessità, soprattutto perché i volantini non recano la doppia intestazione Br-Nap come era avvenuto in altre circostanze. La prima risale al 1. marzo 1976, quando le due organizzazioni rivendicarono l'assalto a nove caserme dei Cc in sette città, dopo aver lanciato un proclama (« E' da tempo in corso un confronto politico tra le Br e i Nap. Verificato che non esistono sostanziali divergenze strategiche tra le due organizzazioni, permangono tuttavia delle diversità di prassi politica... Quindi, nel rispetto della propria autonomia, Br e Nap possono fin da ora praticare comuni scadenze di lotta e realizzare una unità di azione in un unico fronte di combattimento »). La seconda circostanza si verificò il 22 aprile, dello stesso anno, dopo l'irruzione nella sede dell'Ispettorato distrettuale degli istituti di prevenzione e pena di Milano.

Puntuale, a sfatare perplessità e dubbi, è arrivato a metà pomeriggio di ieri il comunicato Nap di Roma. Lo hanno abbandonato, sempre in una cabina telefonica, dopo aver avvisato un giornalista dell'Unità. Il messaggio, identico nell'analisi politica a quello lasciato dalle Br a Genova, inizia con un inconsueto elenco di mittenti: « A tutto il movimento rivoluzionario. A tutte le avanguardie proletarie. A tutte le organizzazioni comuniste combattenti », quasi voler mettere all'erta. E porta sul retro un avviso: « L'organizzazione comunista combattente Nap diffida chiunque dall'impossessarsi del nome dell'organizzazione ».

Perché Br e Nap hanno aspettato quattro giorni per farsi vivi, per smentire in un modo « ufficiale » la sarabanda di attribuzioni per il rapimento De Martino? Una prima risposta può venire dall'esame del comportamento tenuto in circostanze analoghe dalle due organizzazioni, Nap e Br, ma soprattutto le Br a causa della loro struttura, hanno sempre avuto bisogno di un certo lasso di tempo per manifestare le loro opinioni.

Nel caso del rapimento Sossi, il primo volantino fu lasciato dopo due giorni; quando i Nap sequestrarono il magistrato Pietro Di Gennaro ci vollero tre giorni. Un periodo più lungo fu necessario alle Br, fedeli al principio della « verità che è sempre rivoluzionaria », per farsi l'autocritica sull'assassinio avvenuto il 17 giugno 1974 di Graziano Giralucci e Giuseppe Mazzola a Padova (in quella occasione le Br, dopo un « dibattito » interno, parlarono esplicitamente di « incidente sul lavoro ». Così anche in questa circostanza, Brigate rosse e Nap, evidentemente collegati, hanno avuto bisogno di quattro giorni per farsi vivi. Tanti, probabilmente, ne sono occorsi per fare le necessarie verifiche interne, per stabilire i comunicati, per batterli a macchina, trovare il ciclostile, stampare il volantino e stabilire la città e il giorno in cui esso doveva essere ritrovato.

I due comunicati sembrano dunque fare uscire le Br e i Nap « ufficiali » (è significativo che solo il comunicato dei Nap abbia l'intestazione a tutti i movimenti e che termini con la diffida) dalla scena del sequestro De Martino.

GUIDO PASSALACQUA

Nella casa del Vomero, aspettando una prova

tico non c'è motivo per non crederlo ». Però, ha aggiunto, « se non sono stati né i Nap né Ordine Nero, allora c'è veramente da chiedersi chi possa essere stato ». Francesco De Martino ha quindi telefonato al capo del Servizio di sicurezza, Santillo. Sulla conversazione, durata qualche minuto, non ha voluto fare dichiarazioni. Sembra, però, che gli inquirenti stiano seguendo la pista che conduce a « elementi dissidenti di un'organizzazione terroristica ».

Nella mattina, una conferenza stampa. Quando arriviamo noi giornalisti si ritirano discretamente le figlie e le cognate, accanto al professore resta solo il figlio Antonio ma non interverrà mai. Il quadro familiare è lo stesso dei giorni scorsi ma l'atmosfera è cambiata. Anche il volto del vecchio leader non è lo stesso delle prime ore di questa angosciosa vicenda; gli occhi non sono più cerchiati di rosso e l'atteggiamento è ritornato arcigno, quasi volesse ricordare a tutti noi che l'affetto del padre non ha preso il sopravvento sui doveri dell'uomo politico che sa di combattere insieme alla parte sana del paese una battaglia forse decisiva per la sopravvivenza dello Stato.

Il discorso parte naturalmente dal messaggio di Milano che ieri sera è esploso in casa De Martino come il fragore di una bomba. « C'è una maggiore concretezza », commenta De Martino, « ma manca una prova autentica. Perché non ci danno le chiavi della « 127 » di Guido che non abbiamo mai più trovato? Questa sarebbe una prova. Questa gara tra i gruppi di segno opposto che si contendono la paternità del sequestro non mi convince; bisognerebbe capire chi è che muove i fili ».

Riaffiora così la storia dei burattini e dei burattinai e dell'impotenza dello Stato nella lotta all'eversione denunciata da Pietro Ingrao. La faccenda delle chiavi ci rivela un altro aspetto del comportamento di Francesco De Martino in queste ore e ci riporta nuovamente alla dimensione degli affetti profondamente feriti.

« Hanno detto anche che Guido avrebbe perso un bottone prima di salire sull'auto dei banditi. Non è vero, perché questo significherebbe che c'è stata colluttazione e la cosa non risulta ». Sembra quasi voler allontanare da sé l'immagine che il figlio abbia potuto soffrire.

La polizia su questo punto non conferma né smentisce. In questa vicenda non si è riusciti finora, e sono passati quattro giorni, ad accertare neanche i dettagli più banali. La « 124 » dei rapitori non è stata mai trovata e così le chiavi dell'auto di Guido e questo fantomatico bottone.

Si parla di Guido. « E' forte e coraggioso », dice il padre con orgoglio ». Gli occorrono medicine? « No, perché soffre soltanto di una forma allergica; se gli prende saprà lui stesso come cavarsela ».

I cronisti incalzano: secondo lei cosa starà pensando in questo momento? « Secondo me, sta pensando che la milizia socialista ha sempre comportato rischi e sacrifici ».

E' il momento delle domande più scabrose, ma il vecchio leader le affronta con rigore e fermezza morale. Professore, e se si arrivasse ad una trattativa sulla base di uno scambio con i terroristi? « L'ho già detto altre volte in questi giorni. Io sono diviso tra due sentimenti egualmente forti ed importanti: quello del padre e quello del politico. Se dovesse nascere un'alternativa così drammatica, lascerei libera di decidere l'autorità dello Stato. E poi smettiamola con questi discorsi, sono prematuri. Non bisogna correre il rischio di spaccare il paese in due parti: quello di chi mette la vita umana al di sopra di la vita umana al di sopra di tutto; e quello di chi sacrifica tutto alla ragion di Stato. Sono due valori fondamentali ».

Poi, dimentica che gli stiamo intorno, socchiude gli occhi e quasi si abbandona ad una meditazione. Parla a bassissima voce e i colleghi della Rai sono costretti ad avvicinare i microfoni quasi a sfiorargli la bocca. « Questo è un tipo di guerra più crudele della guerra vera. Per vincerla, lo Stato dovrebbe mettere da parte le questioni particolari e raccogliere le sue forze e difendersi. La storia, più che la politica, mi ha insegnato che quando si creano determinate situazioni nascono anche gli uomini per gestirle. Mussolini del '22 non era quello del '19. Adesso non penso a cose del genere, ma se la democrazia non dimostra che è ancora forte, assisterà impotente alla disgregazione dello Stato ».

CARLO FRANCO

Anno 102 - N. 79 - L. 150 (Arretrato L. 300)

Domenica 10 aprile 1977 - L. 150

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

[illegible]

TARIFFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA (più IVA 14%)

[illegible]

I NOSTRI PROSSIMI 500 ANNI

[illegible]

Italo Calvino

TRENTASETTE MESSAGGI CONTRADDITTORI E NESSUNA TRACCIA DI GUIDO DE MARTINO

Al quarto giorno ritorna il mistero Si sfalda la pista NAP, nuove ipotesi

I «nuclei» e le Brigate rosse smentiscono con due volantini (che gli inquirenti ritengono autentici) di aver sequestrato l'uomo politico - Il silenzio può avere due spiegazioni: la volontà di alimentare la paura o la strategia di un gruppo terroristico sconosciuto con una base locale - Equipe di specialisti al Viminale per analizzare i comunicati

ROMA — [illegible]

Una congettura

[illegible]

Il linguaggio

[illegible]

Ulderico Munzi

I VINCOLI DELL'ECONOMIA

Ricordiamoci che i debiti vanno pagati

di RINALDO OSSOLA

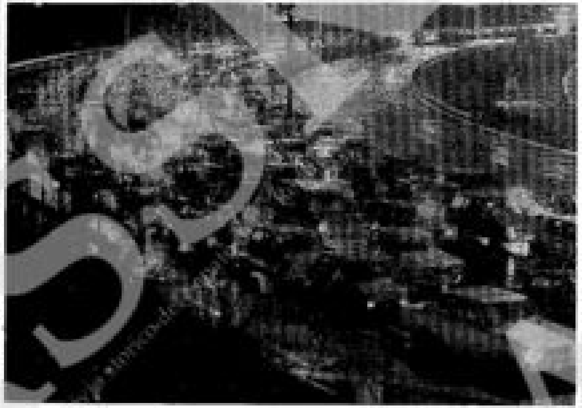
[illegible]

Turisti [illegible]

De Martino chiede

[illegible]

Turisti stranieri in massa in Italia per il week-end



CHIASSO — Ecco come si presentava ieri sera il valico autostradale di Brogeda-Ponte Chiasso: centinaia di autoveicoli con intere famiglie di turisti provenienti dalla Svizzera, dalla Germania, dal Belgio e dall'Olanda si affollavano in lunghe code presso il posto di frontiera verso l'Italia: l'altra corsia proveniente dall'Italia restava pressoché deserta.

Fuga dalle città, ma senza l'uovo di Pasqua

La crisi c'è ma non si vede. Alberghi pieni, treni affollati, code sulle autostrade per il primo e forse ultimo lungo weekend dell'anno dopo l'abolizione delle festività infrasettimanali. [illegible]

Marco Borsa

De Martino chiede una prova ai rapitori

NAPOLI — [illegible]

Giampaolo Pansa

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

[illegible]

Domani, lunedì dell'Angelo, i quotidiani non escono. Il

CORRIERE DELLA SERA

sarà in edicola martedì 12 aprile. A tutti i lettori i nostri migliori auguri di buona Pasqua.

Nelle pagine interne

- 3ª Cristiani alla ricerca di una Pasqua perduta (di G. Barbiellini Amidei) - I grandi signori dell'arte nera del tappeto volante ai [illegible] (di Goffredo Parise) - Come arrivò la stagione della pace (di Alberto [illegible])
- 5ª No dei sindacati inglesi agli scioperi spontanei (di Renzo Cianfanelli) - Legalizzato il partito comunista spagnolo
- 6ª Vescovo francese dopo il voto papale insiste sul sacerdozio degli sposati (di Fabrizio De Santis)
- 23ª La Juve tenta di sfuggire al primo agguato (di Gianni de Felice e Raffaello Paloscia)
- 24ª Riva: «Addio al calcio» (di Silvio Garioni)

LA DEMOCRAZIA USI LE SUE FORZE

Come sconfiggere i nemici dello Stato

Il rapimento di Guido De Martino e l'attentato dinamitardo allo studio del ministro dell'Interno sono soltanto gli ultimi episodi di una offensiva preordinata contro le istituzioni repubblicane. Quel che accomuna rapitori e attentatori è l'odio per la repubblica.

Quali che siano i disegni tenebrosi di questi nemici della civile convivenza democratica, non crediamo che possano riuscire. La democrazia italiana è più forte, oggi, di chi vuole sovvertirla. A differenza del 1922 essa dispone dell'apparato di difesa dello stato e del consenso delle masse popolari. Deve soltanto valersene senza esitazioni e senza indugi. Per troppo tempo questo non è stato fatto in misura adeguata. Dopo la caduta del fascismo, l'epurazione delle leve di comando, non appena iniziata, è stata sospesa, e rinviata alle calende greche. Dopo la strage di piazza Fontana, non si è andati a fondo nell'accertamento delle possibili responsabilità — quali che poi fossero — dei servizi segreti nell'insabbiamento delle indagini. In questi ultimi anni, decine di delitti contro la pubblica e privata incolumità e centinaia di delitti contro l'ordine pubblico sono rimasti impuniti. Questa lunga catena di debolezze dello stato democratico ha incoraggiato i sognatori di eversione e ha fatto credere loro di poter osare tutto. Urge deluderli, non con i discorsi, ma col pugno di ferro.

E' un errore mastodontico credere che lo stato forte debba essere necessariamente di destra. Certo, in Italia, la destra storica, che era poi molto più liberale dei successivi partiti di destra, ebbe il compito di difendere lo stato unitario, uscito dall'epopea risorgimentale. Ciò fece sì che l'uso di alcuni determinati strumenti di protezione delle istituzioni — che allora erano monarchiche — fosse associato all'idea di un governo di destra. Ma se al potere si fosse trovata allora la sinistra risorgimentale, nelle cui file non mancavano i temperamenti giacobini, essa avrebbe difeso lo stato nazionale con non minore ri-

Non bisogna lasciarsi frastornare da chi trova troppo moderato il programma sul quale un accordo fra i partiti costituzionali oggi è possibile, né da chi si augura che esso rimanga sulla carta e che, in ogni caso, la gente rimpianga il passato.

Col suo discorso dell'altro giorno, pronunciato non a caso in una città in cui il terrorismo ha investito le sedi dei partiti di maggioranza relativa, Aldo Moro ha dato il via ad un processo di [illegible] governativo. Sarebbe imperdonabile se ora si cercasse di procrastinarlo. Al punto in cui siamo, per far bene occorre far presto.

Il Paese sente l'urgenza di essere governato con mano ferma. Tocca ai partiti che hanno fondato insieme la repubblica presidiarla, rinnovarla, farla progredire nella libertà, nella disciplina, nel lavoro.

Leo Valiani

IN SETTIMANA I PRIMI COLLOQUI PROMOSSI DAL PSI TRA I PARTITI

Si lavora per la nuova maggioranza ma si temono i pericoli del momento

ROMA — [illegible]

Ieri è stato Andreotti a ricordare nel discorso ad Alfonsine, l'obbligo comune di difendere lo Stato democratico accantonando ogni interesse di parte. «Accanto alle Costituzione», ha dichiarato, «debbono oggi mobilitarsi tutte le forze morali della nazione. Chi si sottrae a questo impegno tradisce doveri essenziali». I comunisti gli hanno risposto immediatamente, con un articolo di Pajetta che pubblica oggi l'Unità. «Il primo problema è arrivare in tempo», hanno osservato. «Bisogna dire basta, cambiare radicalmente e rapidamente quello che deve essere cambiato, e non [illegible]». [illegible] il segretario del PRI, [illegible] scritto a Craxi: «Bisogna riprendere, con procedura molto rapida, gli incontri bilaterali», ha precisato. Eventualmente, «anche un incontro collegiale per definire con immediatezza alcuni punti».

C'è quindi un accordo generale fra le forze che [illegible] confrontarsi perché si superino le ultime incertezze e si apra il negoziato. Ma, in concreto, la situazione quale? Quali sono i punti di partenza?

Per ora, i segretari dei cinque partiti [illegible] il democristiano Andreotti, [illegible] la lettera di Craxi che li invita a un nuovo giro di colloqui e li sollecita a non perdere altro tempo. [illegible]

L'operazione comincerà in settimana con una serie di riunioni separate: i partiti, [illegible] per conto proprio, [illegible] le proposte del PSI. Poi si incontreranno due per volta. E sarà quello il primo banco di prova. Se dal confronto risulterà che ci sono le basi per raggiungere un'intesa, si arriverà alla riunione collegiale, [illegible]

L'ultimo nodo sarà quello del governo. E, a giudicare dalle schermaglie che [illegible], sarà senz'altro il passaggio più difficile. [illegible] Andreotti difende il suo operato [illegible] che la colpa di alcuni ritardi non può essere attribuita al [illegible]. Se lo Stato si è trovato impreparato di fronte all'ondata terroristica, ha detto, ciò è dipeso unicamente dal fatto che i problemi dell'ordine pubblico sono stati trattati, in passato, «più come oggetto di disputa fra i partiti che come risposta alle esigenze della sicurezza». E il rilievo era diretto a tutti: alla sinistra e alla DC.

A sostegno di Andreotti è schierato [illegible] della Democrazia cristiana, contrario a qualsiasi cambiamento imposto dalle altre forze politiche. [illegible]

Gli altri partiti chiedono invece un cambiamento radicale. Scrive Pajetta sull'Unità: «Emerge sempre più la necessità di un governo che governi, di un governo forte, di un governo democratico capace di far applicare la legge e di intervenire nella vita economica e sociale». E l'Avanti! questa mattina: «I socialisti propongono soluzioni di emergenza», quindi nessun ritorno alle «soluzioni egemoniche della DC», e neppure continuazione del «monopolio ministeriale esercitato dai democristiani».

Luigi Bianchi

A Napoli non credono più ai comunicati

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

NAPOLI — Dopo il messaggio che, venerdì sera, [illegible] sono tornate l'attesa e l'incertezza. Nella telefonata dei NAP alla redazione milanese di Paese Sera, il «Gruppo combattente Walter Alasia» rivendicava il sequestro di Guido De Martino. Delle condizioni dettate per il rilascio dell'ostaggio: scarcerazione di otto terroristi che «devono essere imbarcati su un DC-8 a Linate», distribuzione gratuita di generi alimentari per cinque miliardi a Milano, Bologna, Napoli, Messina e Cagliari. [illegible]

Ieri mattina, [illegible]

[illegible] «I NAP [illegible]»

Ancora: «Si chiede il rilascio di otto detenuti, ma uno solo è dei NAP, gli altri sette sono brigatisti rossi. [illegible]»

[illegible]

Un brigatista: non accetterò mai lo scambio con De Martino

MILANO — Il brigatista rosso Giovanni Battista Miagostovich, uno degli otto detenuti menzionati nel messaggio di venerdì sera, ha fatto sapere tramite il suo avvocato Sergio Spazzali, con il quale ha parlato ieri nel carcere di Monza, che non intende [illegible] a quella che considera «una provocazione» e che perciò non accetterebbe mai di uscire dal carcere per essere oggetto di uno scambio. Miagostovich ha affermato che lo potrebbero portar fuori dal carcere «solo con la forza» e che in questo caso la polizia si assumerebbe la responsabilità della sua incolumità. Miagostovich ha inoltre espresso l'opinione [illegible]

Ogni messaggio un rischio

Diverso dagli altri casi di sequestro, la sparizione di Guido De Martino crea, per chi deve riferirne, gravi problemi di coscienza. Salvo prova contraria, non c'è nessuna logica e nessuna ragione nel rapimento: non può dunque essere seguita la pista del riscatto né quella della vendetta. Il movente politico, che alimenta le ipotesi dell'azione terroristica di gruppi di ultra di sinistra o di destra, viene preso in considerazione anche perché si è alla ricerca di una spiegazione. Lo si ritiene il più fondato, e si deve pensare che i rapitori intendano creare confusione e alimentare la tensione nel Paese. Il loro perdurante silenzio è forse sapientemente e crudelmente calcolato.

Lo scrupolo di chi riferisce è di trovarsi ad essere complice passivo di un disegno che tende a destabilizzare le istituzioni e la nostra vita civile. Il rischio grande è quello di avallare, inconsapevolmente, voci incerte e manovre indecifrabili. Non si può, tuttavia, far altro che affidarsi ai giudizi degli inquirenti, alle risultanze contraddittorie che vengono dalla cronaca e all'estrema attenzione nell'analisi degli indizi.

Di fronte alle centinaia di messaggi, telefonate, annunci perfino intimidatori che pervengono ai giornali, alla polizia, alle agenzie di stampa, si è praticamente [illegible]

jolly
della buona
salute

Jolly della buona Salute: manuali illustrati che fanno il punto sul cosa fare per preservare la salute, ma anche strumenti sempre pratici. Sono i "fai da te", perché mettono nelle tue mani la possibilità di star bene e di vivere meglio.
Parlano del tuo corpo, della vita sessuale, di dietetica, dei bambini...
La collana "Jolly della buona Salute" si apre con un manuale che, proprio per il suo contenuto, è indispensabile sia per te che per la tua famiglia.
Prosegue poi ogni mese con altri importanti argomenti che ti guidano e ti consigliano sulla strada della buona salute.

1° manuale: «Pronto Soccorso»
del professor Sinigaglia
e dottor Bossi dell'Istituto
di Chirurgia d'Urgenza
dell'Università di Milano,
è sicuramente un testo unico
nel suo genere, anche
a livello internazionale.
Di prossima uscita:
Vita Sessuale
Il Nostro Corpo
La Dieta Sana

I fai da te della salute
ogni mese in edicola un manuale L. 1.500
FRATELLI FABBRI EDITORI

MARE2000
NEL NUMERO DI APRILE
FOGAR, MAIORCA E
URI GELLER NEL
TRIANGOLO MALEDETTO

[illegible]

Fabio Felicetti

[illegible]

La difesa possibile sta nel senso di responsabilità di chi riferisce, soprattutto degli inquirenti, che hanno i mezzi per valutare e giudicare.

NEL VOLANTINO (FIRMATO ANCHE A NOME DEI NAP) SI MINACCIANO RAPPRESAGLIE

Le BR a Genova: Noi non c'entriamo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — [illegible]

Gianni Migliorino

Chiede una prova ai rapitori

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

[illegible]

G. P.

CORRIERE DELLA SERA
fondato nel 1876
[illegible]

Direttore responsabile
PIERO OTTONE

Vice Direttori
Gaspare Barbiellini Amidei
Michele Tito

© 1977 - Editoriale del «Corriere della Sera» s.a.s.
20121 Milano - Via Solferino, 28

IN GOMMONE QUANDO
IL MARE S'INFURIA

UNDICI CATAMARANI
A CONFRONTO

MARE2000
da oggi in tutte le edicole

Mando a Durban's
il tagliando del dentifricio

e partecipo al...
...Grande Concorso Durban's

Estrazione
31 Agosto 1977

Per partecipare al concorso, staccare la palinetta dell'astuccio con la dicitura "Tagliando di controllo" di uno dei dentifrici Durban's Bianco - Clorofilla Gel - Durban's Clorofilla - Dentobin, applicarla ad una cartolina postale specificando il proprio nome, cognome ed indirizzo ed inviarla a:
GRANDE CONCORSO DURBAN'S
Casella Postale 4400-20100 MILANO

Concorreranno all'estrazione del 31 Agosto 1977 tutte le cartoline con tagliando pervenute entro le ore 12 del 15 Luglio 1977.
Ogni concorrente può partecipare con quante cartoline desidera, basta che tutte abbiano il tagliando di controllo di uno dei dentifrici sopra indicati.

Potete vincere

1° Premio - "Più pesi più vinci"
Se il tuo nome è il primo estratto, verrai chiamato a pesarti. Vincerai il valore del tuo peso corrispondente al peso di [illegible] da 100 lire di grammi [illegible]. Esempio: 60 kg. = lire 750.000; 80 kg. = lire 1.000.000
(Il buono acquisto presso la Rinascente Grandi Magazzini)

10 TV a colori
[illegible] da 26 pollici

30 Ciclomotori Peugeot,
ciclomotori da 48 cc.

50 Biciclette pieghevoli [illegible]

100 Calcolatrici tascabili Canon.

200 Orologi da polso Timex.

APERITIVO
CYNAR

IL GIORNO

Una copia L. 150 — Sped. in abb. post. G. 1/70
Anno XXII - Numero 77
* * * MILANO - DOMENICA 10 APRILE 1977

APERITIVO
CYNAR

DI FRONTE ALLA CRISI POLITICA E MORALE

Agire uniti nella diversità

di ALDO MORO

Le feste cristiane conservano, anche in una società largamente laica, il potere di commuovere gli animi e predisporre ad una considerazione più attenta delle cose.

La Pasqua evoca la redenzione dell'uomo, che è in fondo la meta di ogni sforzo morale e di ogni impegno politico. Se la redenzione è l'affermazione di un valore fuori di [illegible] e perciò, in sé, perfetta e compiuta, molti disegni di vita individuale e sociale sono [illegible] via di [illegible] attuazione ed incontrano difficoltà gravi e talvolta insuperabili. Ma il principio resta, illuminante e stimolante. Il significato di questa giornata è nel riscontrare che, in modo mirabile e misterioso, vi sono oggi, vi sono ora tutte le condizioni, perché l'uomo sia salvo, salvo per tutta intera l'estensione dell'esperienza umana. E' un giorno di gioia, perché la salvezza è alla nostra portata. Ma è anche un giorno di preoccupazione, di critica e di ripensamento nel raffronto tra l'enorme possibilità offerta ed il ritardo, la limitatezza, la precarietà di ogni conquista umana; tra il bene dell'armonia e della pace, il quale contrassegna la pienezza della vita, e la realtà delle divisioni che separano l'uomo dall'uomo e lacerano il mondo.

La storia sarebbe estremamente deludente e scoraggiante, se non fosse riscattata dall'annuncio, sempre presente, della salvezza e della speranza. E non parlo naturalmente solo di salvezza e di speranza religiose. Parlo, più in generale, di salvezza e di

di rinnovamento e di verità, tutti collegati l'uno all'altro nella comune accettazione di essenziali ragioni di libertà, di rispetto e di dialogo.

La pace civile corrisponde puntualmente a questa grande vicenda del libero progresso umano, nella quale rispetto e riconoscimento emergono spontanei, mentre si lavora, ciascuno a proprio modo, ad escludere cose mediocri, per fare posto a cose grandi.

Il motivo che più amareggia ed offusca la speranza di questi giorni è la constatazione non tanto della divisione, quanto di una divisione sofisticata e diffusa dalla forza brutale ed ingiusta; della violenza aperta e di quella paurosamente tramata nell'ombra e non per contrastare altra violenza cristallizzata e potente, ma proprio per contestare la libertà, nella quale si cammina verso il superamento di un passato finito e l'apertura di nuovi e più ampi orizzonti. C'è, soprattutto in questi giorni, del male personale e sociale da cercare e del bene, visibile e, com'è più probabile, non visibile, da realizzare. Ma c'è, in tutta evidenza, lo squallido spettacolo della violenza, sempre meno episodico, purtroppo, sempre più finalizzato alla degradazione ed all'imbarbarimento della vita, di fronte al quale è nostro dovere prendere posizione. Ne sono corrose le basi della convivenza civile ed è messo in causa lo Stato.

Restaurare lo Stato, rispettoso dei diritti ma intransigente contro ogni violazione e specie quelle che toccano la vita democratica, è un'indeclinabile esigenza politica, da attuare con il minor numero possibile di parole ed invece con fatti stringenti, come i tempi stringenti richiedono.

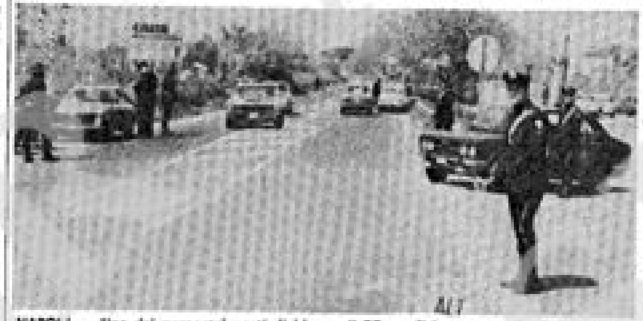
Si chiamano in causa qui convergenze delle forze politiche sulle quali si dovrebbe portare l'attenzione con grande serietà e responsabilità. Ma tutto questo non sarebbe appropriatamente evocato nel giorno di Pasqua, mentre la gioia della liberazione è fortemente attenuata da incredibili contestazioni dei valori della convivenza, se si trattasse solo di un fatto politico che richieda un attento ripensamento nel suo proprio ambito. Ma c'è di più, che siamo posti dinanzi ad un fatto allarmante che va cancellato essenzialmente nel nostro spirito: un segno vistoso di quella inammissibile vecchiezza, di quella insopportabile stortura, di quell'offesa all'umanità, per sradicare le quali, tra l'altro, è stato pagato un così alto riscatto e reso possibile un costante annuncio di salvezza, di dignità, di libertà e di pace.

Nell'uovo di Pasqua

Sequestro De Martino: inquietanti interrogativi

4 giorni dopo: nulla!

Brigate Rosse e NAP (e anche i neofascisti) negano ogni responsabilità - Gli inquirenti: i messaggi sono autentici - «E' una gara disorientante, commenta l'ex segretario del PSI, «bisognerebbe capire chi li muove»



NAPOLI — Uno dei numerosi posti di blocco di CC e polizia attorno alla città. (ANSA)

dal nostro inviato FRANCO PIERINI

NAPOLI, 9 aprile

Oggi ci sono maggiori e più inquieti allarmi nell'aria. Dov'è Guido De Martino, rapito da sconosciuti quattro giorni fa? Nell'attesa esasperante i messaggi e i comunicati si sono susseguiti tutto il giorno, insieme ai falsi annunci. «Hanno mandato alla famiglia un pezzo della giacca di Guido», dice una voce verso il tramonto. Pare vero, poi risulta che nessuno ha ricevuto niente. Non è vero, dice una notizia da Genova, non è vero che siano i Nuclei armati proletari. Sì, è vero, siamo stati noi, dice un'altra notizia da Firenze, sì è vero, siamo stati noi del NAP. Da Roma arriva ancora un no, non è vero. E altre voci come queste corrono per l'Italia. Sulla collina del Vomero, in una casa come tante altre, né ricca né povera, una famiglia [illegible] dall'[illegible] aprile. Arrivano a casa De Martino molti dirigenti del Partito socialista, molte personalità. Ognuno fa una dichiarazione. Tutte le parole si perdono nel vento lieve che viene dal mare, sotto il cielo grigio che pesa da ieri sulla città. Non rimane che un vuoto confuso.

Andiamo dagli inquirenti, ma non se ne cava nulla. Dappertutto lo stesso clima di attesa. Il massimo magistrato di Napoli, il procuratore generale Ugo Corbo, spalanca le braccia: «Non ho niente da dire, purtroppo». Anche il magistrato accenna all'incredibile «ridda di comunicati». Una voce bassa aggiunge: «Aspettiamo una prova. Soltanto allora potremo indirizzare le indagini verso un punto preciso...». Alla domanda se da lui, quand'è arrivato il comunicato della «Colonna Walter Alasia del NAP» a Milano, sia cambiato qualcosa, Corbo dice: «Non è cambiato niente».

Alla polizia, negli uffici del Servizio di Sicurezza, il capo dell'antiterrorismo

L'ANGOSCIOSA ATTESA NELLA CASA DI NAPOLI

De Martino: «In questa vicenda io sono solamente un padre»

dal nostro inviato
NICOLA FRUSCIONE

NAPOLI, 9 aprile

A casa De Martino hanno stabilito delle ore per parlare con i giornalisti. Sono preoccupati che si scriva troppo e anche di quello che non viene detto. Come è accaduto ad un quotidiano romano che ha

«Se vi fosse una sola mano — dice Francesco De Martino — tutto diventerebbe più comprensibile; invece qui una delle due parti si sta coprendo di ridicolo e si sta certamente squalificando di fronte ai suoi aderenti. E' una gara che non mi convince troppo».

— Pensa, senatore, che questa storia del bottone alla

nel '22 quando il Paese si trovò un "eroe" che soltanto quattro anni prima rappresentava men che nulla nella vita italiana. La storia con la politica mi ha insegnato che quando le situazioni si determinano per fatti esterni nascono anche gli uomini che ritengono di poterle governare».

spirale di violenza che ha investito il Paese. Quanto alle indagini sul rapimento di Guido c'è da dire che i servizi di sicurezza dello Stato giungono a questo drammatico appuntamento devastati dalla strategia della tensione.

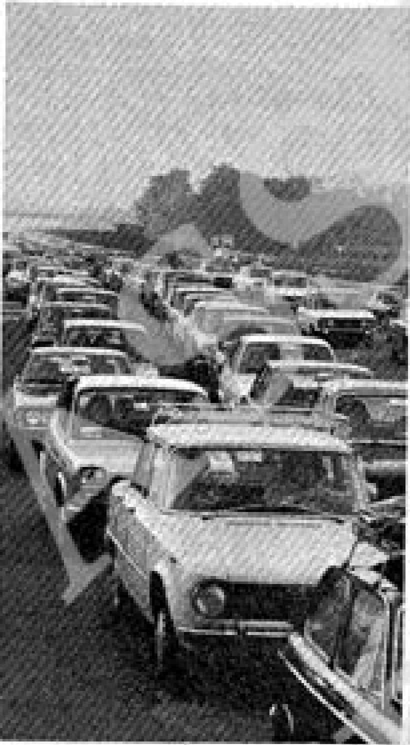
In serata, è stato consegnato a De Martino il messaggio del NAP fatto pervenire alla speranza [illegible] che si dischiudono a tutti coloro che hanno buona volontà.

La gioia pasquale, della resurrezione dell'uomo, della pienezza dell'uomo, della comune dignità e concordia degli uomini che sono chiamati a vivere insieme, non lascia nessuno indifferente, proprio perché essa corrisponde ad una esperienza più larga e costituisce il simbolo altamente evocativo della generale vocazione ad andare al di là comunque di se stessi e a dare senso più pieno ed autentico dignità alla vita. L'esperienza politica, come esigenza di realizzare la giustizia nell'ordine sociale, di superare la tentazione del particolare, per attingere valori universali, è coinvolta dunque nello sforzo di fare, mediante il consenso e la legge, l'uomo più uomo e la società più giusta. Il che vuol dire perseguire, con gradualità e limiti certo inevitabili, la salvezza annunciata, ad un tempo fascinosamente certa e paurosamente lontana.

Questo può essere forse un rasserenante richiamo in una giornata come questa. Tutto quello che si muove nel mondo, sia nel chiuso inscrutabile delle coscienze sia nella grande arena del collettivo e dell'esterno, ha la stessa molla che lo muove, la stessa difficoltà che lo mette alla prova, lo stesso sforzo e sacrificio che lo contrassegna, la stessa nobiltà di un traguardo esaltante. Possiamo tutti insieme, dobbiamo tutti insieme operare, provare, soffrire, creare, per rendere noto, al limite delle possibilità, sul piano personale come su quello sociale, due piani appunto che si collegano e s'influenzano profondamente, un destino trascendentale che supera il risultato della macchina e dell'egoismo. In questo muovere tutti verso una vita più alta, c'è naturalmente spazio per la diversità, il contrasto, perfino la tensione. Eppure, anche se talvolta profondamente divisi, anche nemici, se necessario, come avversari, sappiamo di avere in comune, ciascuno per la propria strada, la possibilità e il dovere di andare più lontano e più in alto. La diversità che c'è tra noi non c'impedisce di sentirci partecipi di una grande conquista comune.

Non è importante che pensiamo le stesse cose, che immaginiamo e speriamo lo stesso identico destino; ma è invece straordinariamente importante che, ferma la fede di ciascuno nel proprio originale contributo per la salvezza dell'uomo e del mondo, tutti abbiamo il proprio libero respiro, tutti il proprio spazio intangibile nel quale vivere la propria esperienza

quest anno la neve



Quest'anno per Pasqua c'è stata una sorpresa: la neve. E dove non è caduta (come a Roma è stata risparmiata!) pioggia e vento hanno scoraggiato molti di quelli che avevano previsto la tradizionale gita. Il movimento turistico comunque c'è stato, anche se non eccessivo. Sulle autostrade in uscita dalle grandi città si è vista qualche coda, i treni sono stati presi d'assalto, gli aerei hanno scaricato centinaia di turisti stranieri che hanno [illegible] più le nostre città d'arte. Pasqua in tono minore, dunque, in una primavera che ricorda da vicino l'inverno.

(Nella foto, auto in uscita da Milano sull'Autostrada del Sole).

I NOSTRI SERVIZI A PAGINA 8

[illegible] di Guido un appello diretto ai rapitori che non c'è stato. Il professore è apparso contrastato: qualunque segno di debolezza, sia pure giustificabile sul piano umano e personale, può determinare situazioni delicate per la vita del figlio e può ritardare quel contatto definitivo che sia la famiglia che l'Antiterrorismo attendono da un momento all'altro. De Martino non è tra quelli che credono molto nel segnale di «via al rosso». Stamane nel contatto antimeridiano con la stampa è stato molto chiaro: «C'è un elemento vago che però a me dice molto poco, se non addirittura nulla, nel messaggio dei presunti rapitori inviato ieri alla redazione milanese di un giornale di Roma. Che vuol dire quel riferimento alla giacca e a un probabile documento? Chiunque ha addosso una giacca può portare con sé una tessera e può avere in tasca una lettera e qualcosa del genere. Non è questa l'indicazione più valida per essere certi che il messaggio è quello giusto. C'è poi questa proliferazione di telefonate da parte dei gruppi più svariati e contrapposti che lascia pensare che i rapitori veri se ne stiano zitti ed attendano il momento giusto per farsi vivi».

C'è nelle parole del professore un senso di sfiducia che è aggravato dagli eventi delle ultime ore. Le richieste di ieri sera sono di quelle che lasciano il segno anche se oggi sembrano essere smentite e non possono quindi essere attribuite con certezza ai veri rapitori che tengono nelle loro mani Guido De Martino. Ci si chiede chi c'è dietro, chi — come lo ha chiamato Ingrao — funge da burattinaio alle spalle di questa drammatica vicenda.

apre la polizia che ha ispezionato da capo a fondo sia la strada dove è stato rapito Guido sia la sua auto abbia un fondamento?

«Non so se cercassero un bottone. Io sarei per escluderlo in quanto ciò presuppone una colluttazione che a quel che sembra non c'è stata. In quanto si sarebbero dovute udire delle grida e qui nessuno ha sentito nulla. D'altro canto i rapitori hanno un segnale da dare: le chiavi dell'auto [illegible] da sole ad indicare la verità del messaggio».

— Ad ogni rapimento si parla sempre di medicinali necessari alla salute del sequestrato, per Guido non c'è nessuna indicazione da dare?

«Guido soffre soltanto di una forma allergica che non richiede cure particolari. Se avesse bisogno, sarebbe lo stesso ad indicare ai suoi carcerieri le medicine da acquistare».

— Pensa oggi che sarebbe stato meglio se suo figlio avesse preso una strada diversa da quella politica?

«E' una scelta che ha fatto da sé. Non so dire se gli sarebbe potuto venire da me un consiglio del genere. Non per ciò che è accaduto oggi ma perché penso che la famiglia bastasse con un solo impegnato in politica. Comunque va anche detto che la milizia socialista ha sempre implicato rischi e sacrifici...».

De Martino a questo punto ha una pausa, stringe il braccio del senatore Mario Palermo, un esponente della vecchia generazione politica napoletana, comunista, che gli è seduto accanto. Palermo gli ricambia la stretta: «E' una vicenda vergognosa che offende Napoli e tutto il movimento democratico. Il mio augurio è che finisca presto».

Un collega ripropone a De Martino il dilemma della scelta drammatica che da un momento all'altro potrebbe essere imposto dai rapitori. Il professore cortese come sempre non la evita anche se sembra abbastanza contrariato: «Ho già risposto, lascerei alle autorità la libertà di decidere. Vi sono due valori altrettanto importanti che sarebbero contrapposti: la vita di un uomo e l'autorità dello Stato. La scelta non tocca a me che in questa vicenda sono un padre e non lo Stato».

Poi riafferma il suo concetto sul deterioramento della situazione il cui aggravarsi ha avuto una dolorosa conferma proprio con il rapimento del figlio: «Il mondo politico dovrebbe trarne una lezione: quando si è in guerra (e questa è una guerra più crudele di quella vera perché il nemico da combattere non lo si conosce) bisogna accantonare gli interessi di parte e ritrovarsi uniti, tutti quanti. Altrimenti rischiamo di ritrovarci improvvisamente come

Martino ci saluta uno per uno. Nelle scale incontriamo Enrico Manca e Claudio Signorile. E' Manca che parla: «C'è un segno positivo nell'impegno con cui i partiti hanno affrontato ieri il nostro invito a prendere le iniziative più opportune per spezzare la

là». Se gli ispiratori dicono che può essere autentico — ha detto — non c'è motivo per non crederlo. Però — ha aggiunto — se non sono stati i NAP, né le Brigate Rosse, né Ordine Nero, allora c'è veramente da chiedersi chi possa essere stato».

«cercatore» e di sapere rapitori, viene anche lui: «Aspettiamo una prova di autenticità da qualcuno di coloro che dicono di aver rapito Guido De Martino». In realtà non è vero che da ieri non sia cambiato nulla. Il comunicato NAP di ieri sera

CONTINUA IN SECONDA PAG.

Da oggi è legale il PC spagnolo

MADRID, 9 aprile

Il governo di Adolfo Suarez ha legalizzato il partito comunista di Santiago Carrillo. La decisione governativa è stata comunicata ufficialmente stasera dalla TV (di Stato). **La legalizzazione del PCE (fuorilegge dalla fine della guerra civile del 1936-39) è contenuta in un rapporto di 8 cartelle firmato dal ministro dell'interno Martin Villa.**

Questa mattina la «Gazzetta ufficiale» aveva pubblicato la sentenza della Corte Suprema con cui questa si era dichiarata incompetente a pronunciarsi sulla legalizzazione dei partiti politici e rinviava al governo tutti i fascicoli che le erano stati rimessi a tale riguardo.

Come si ricorderà, il governo aveva disposto che la legalizzazione di determinati partiti politici — quelli che lasciavano, a suo avviso, ritenuti dubbi circa l'osservanza del codice — fosse rimessa alla Corte Suprema. Con tale disposizione il governo intendeva rimuovere da sé possibili «responsabilità» di fronte ai settori franchisti e l'esercito. Adesso, messo alle corde, il premier Suarez è stato costretto a decidere. I gruppi dell'opposizione democratica avevano minacciato di non partecipare alle prossime elezioni, se tutti i partiti non fossero stati legalizzati.

ANDREOTTI alle forze politiche costituzionali

«È più ciò che ci unisce di quello che ci divide»

Commemorata ad Alfonsine la battaglia vinta 32 anni fa dalle truppe del CIL e dai partigiani - Discorso di Arrigo Boldrini

ALFONSINE — Andreotti depone una corona al monumento ai Caduti. (Tel. ANSA)

dal nostro inviato **ANTONIO AIRO'**

ALFONSINE (Ravenna), 9 aprile

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, ha voluto [illegible] la sua voce all'appello [illegible] fra le forze politiche e sociali [illegible] più ampio [illegible] di difesa democratica [illegible] quelli di cui è vittima il figlio dell'ex segretario del PSI Francesco De Martino. L'occasione gli [illegible] Alfonsine [illegible] della Resistenza [illegible] battaglia del Senio [illegible] il 10 aprile di 32 anni fa, dopo 4 mesi di combattimenti, l'inizio dell'offensiva finale contro i nazifascisti.

Andreotti ha osservato che il Paese è insidiato «più che dalla crisi economica da una rete di terrorismo e criminalità, a fronteggiare la quale lo Stato democratico si è trovato impreparato perché purtroppo i problemi dell'ordine pubblico sono stati troppo più come oggetto di disputa tra partiti che come risposta organica alle esigenze della sicurezza dei cittadini».

A questo giudizio il presidente del Consiglio ha fatto seguire un diretto invito a tutte le forze politiche a «mobilitarsi intorno alla Costituzione». E ha aggiunto: «Quello che ci unisce è sempre più di quello che ci divide». Una frase analoga se si vuole, a che, ricorda nella tematica unitaria [illegible] durante la Resistenza può essere letta come un invito ai partiti a mettere da parte i motivi di differenziazione per ricercare una strategia comune.

Un'esigenza, quest'ultima, che prima di Andreotti era stata fortemente ribadita dal senatore Arrigo Boldrini, comunista, medaglia d'oro (che nella battaglia di Alfonsine comandò un'unità di partigiani nella liberazione di Ravenna) presidente nazionale dell'ANPI: «Noi esponenti di molti raggruppamenti della Resistenza — ha detto — da tempo abbiamo proposto un nuovo patto costituzionale che in ogni istanza della vita politica e sociale unisca le diverse componenti della società italiana e garantisca tutte le libertà civili, culturali, morali, economiche e sociali».

Tornando al tema della violenza Andreotti ha insistito sulla necessità che «accanto alle forze che organizzano della Stato e gli [illegible] un grande movimento di tutta l'opinione pubblica. «La violenza — ha osservato —

CONTINUA IN SECONDA PAG.

SPORT

Riva ha deciso: non giocherà più

(Servizio a pagina 14)

L'Antiterrorismo non trascura nessuna pista

Ballata di messaggi: sinora 37

Il testo del volantino emesso dai NAP - Dove è stato nascosto il rapito? Probabilmente fuori Napoli - Molte telefonate sono frutto di mitomania, altre si inseriscono nella strategia della tensione

di ALFREDO ORLANDO

ROMA, 9 aprile

E' una tragica ballata di messaggi. I NAP si sono fatti vivi oggi a Roma: negano di essere gli autori del sequestro di Guido De Martino. Si sono fatte vive anche le Brigate Rosse a Genova, con lo stesso intento. A Trieste è sbucato un gruppo anarchico, l'«Ulriche Meinhof»: si attribuisce il rapimento. A Perugia sedicenti nappisti hanno chiesto, sulla falsariga del messaggio di ieri dei NAP a Milano, la distribuzione di derrate alimentari. E da Aosta un fantomatico volantino di «Ordine nero» — organizzazione di estrema destra — accusa addirittura il PSI. La ballata continua: fino a oggi siamo a quota 37, tra messaggi e telefonate.

In questa vigilia di Pasqua battuta dal vento e dalla pioggia, nei grigi corridoi del secondo piano del Viminale c'è un'atmosfera di sonnacchiosa attesa. Ma si tratta di apparenza: le riunioni si susseguono, i vari messaggi vengono vagliati, analizzati, confrontati con i messaggi precedenti per stabilirne l'autenticità.

E' autentico, ci dice stasera un alto funzionario dell'Antiterrorismo, il documento con il quale i NAP hanno oggi negato di essere gli autori del sequestro del figlio di Francesco De Martino. L'autenticità è stata accertata da una perizia tecnica sui caratteri del dattiloscritto, trovato in una cabina telefonica alla Piramide di Caio Cestio: il messaggio è stato battuto con la stessa macchina usata per redigere la matrice di un volantino dei NAP stampato a ciclostile e diffuso alcuni mesi fa. Il volantino venne trovato dalla polizia in un covo nappista.

«L'organizzazione comunista combattente NAP — dice il messaggio segnalato con una telefonata ad un redattore de l'"Unità" — si dichiara estranea al rapimento di Guido De Martino e smaschera come infame e controrivoluzionaria questa operazione voluta direttamente in atto dallo Stato imperialista delle multinazionali, e gestita interamente dalla DC a cui è affidato il compito di coordinare questo progetto, al fine di stabilizzare il quadro politico raggruppando attorno a sé tutto il blocco di forze reazionarie, per ripristinare l'ordine borghese delle multinazionali».

I NAP definiscono nel loro volantino il ministro Cossiga e il capo dell'Antiterrorismo, Santillo, «cani da guardia» e «agenti della ristrutturazione imperialista». E poi indicano al «movimento rivoluzionario» questi obiettivi capaci di «colpire e disarticolare i gangli vitali dello Stato»:

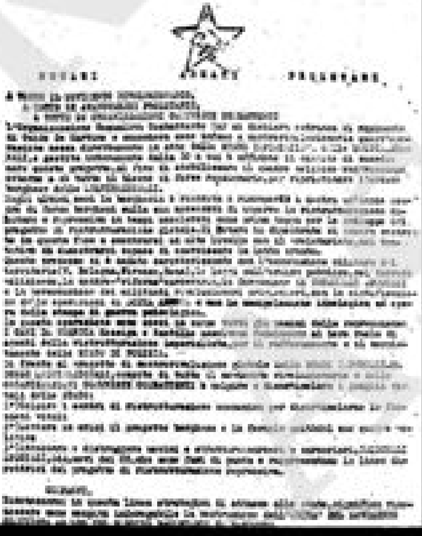
1) «Colpire i centri di ri-

NAP negano di avere rapito De Martino cambia qualcosa nelle indagini? «Nulla, continuiamo a seguire tutte le piste, fino a quando non avremo la certezza del gruppo che ha compiuto il sequestro». E il rapito dove può essere nascosto, secondo l'Antiterrorismo: a Napoli o fuori Napoli? «Probabilmente fuori», dice l'alto funzionario. E' vero — la voce si è sparsa a Napoli — che sarebbe stato consegnato a qualcuno un pezzo della giacca del sequestrato? «Se fosse vero, non lo sapremmo».

Stamane il ministro Cossiga ha avuto un lungo colloquio con il capo della polizia, Parlato, e il capo dell'Antiterrorismo, Santillo. Stasera c'è stato un secondo vertice. Cossiga, Parlato e Santillo si rivedranno domani. Al Viminale naturalmente, anche se domani è Pasqua. Ogni giorno, ogni momento, può essere quello buono per avere un segnale da chi ha veramente rapito Guido De Martino.

L'on. De Martino mentre legge il messaggio delle Brigate Rosse. (Telefoto ANSA)

Le smentite



NUCLEI ARMATI PROLETARI

GENOVA - «E' un rapimento di Stato»

I brigatisti accusano «regime e giornalisti»

di CAMILLO ARCURI

GENOVA, 9 aprile

In mezzo al caos dei messaggi veri e abusivi che rivendicano il sequestro di Guido De Martino, c'è un primo punto di riferimento attendibile, un comunicato, certamente non apocrifo, che è stato diramato oggi dalle

i comunicati, prova che esse fanno agli inquirenti.

Ricavato questo elemento, gli inquirenti non escludono nessuna ipotesi aperta: cioè che, ove fossero brigatisti e nappisti a tenere in ostaggio Guido De Martino, essi potrebbero aver deciso di rinnegare ormai la pa-

ruse (la stessa dove furono lasciati i volantini nel caso Costa), il telefonista delle BR se l'è presa coi giornalisti, in particolare quelli del «Secolo XIX» di Genova ed ha ammonito: «Per Coco ci abbiamo messo due anni, per i giornalisti ci vuole molto meno tempo. Per il

Quattro giorni dopo: nulla!

• DALLA PRIMA PAGINA

da Milano aveva a prima vista tutta l'apparenza di essere autentico. Poi è stato analizzato parola per parola e sono sorti numerosi dubbi, dei quali diremo, ma le incertezze maggiori sono venute dall'indiscutibile autenticità del messaggio lanciato stamattina dalle Brigate rosse di Genova. Il comunicato sostiene «la completa estraneità delle BR e dei NAP da questa sporca vicenda che dà il via alla più grossa manovra controrivoluzionaria dalle bombe di piazza Fontana a oggi». Che costoro siano brigatisti rossi è sicuro: riproducono, identica, parte del messaggio con il quale fu rivendicato il rapimento di Piero Costa alcuni giorni fa. Pensare che ieri notte si diceva: hanno avuto un miliardo e mezzo dal rapimento Costa e subito è scattata l'operazione politica clamorosa.

Nello stesso tempo dalla lontana Aosta veniva un'altra smentita ad altri messaggi: quelli di Ordine Nuovo. Anche questa volta i Servizi di sicurezza dicono che si tratta di veri estremisti, usano la carta della Bibbia [illegible] e quella che possedeva Pier Luigi Concutelli quando fu stato arrestato. Quindi è un messaggio autentico. In questo caso si annullano precedenti comunicati che chiedevano la liberazione di fascisti detenuti in Spagna e in Italia.

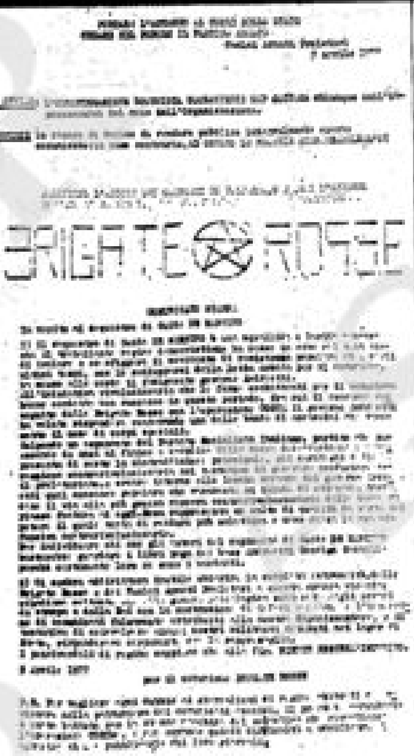
Infine, in serata, arriva un altro no, questa volta dei NAP di Roma. Un nuovo messaggio autentico e circostanziato e sottile del ministero dell'Interno, al Palazzo del Viminale, lo riconoscono autentico. Sono proprio nappisti, gli esperti sanno il perché. Ma allora che cosa sta succedendo intorno al giovane De Martino? Chi manovra questa balletta di appropriazioni del primo rapimento politico avvenuto in Italia?

«E' una gara diseducativa», dice il vecchio Francesco De Martino. «Bisognerebbe capire chi il mostro. Se fosse una cosa sola sarebbe più comprensibile». NAP, Ordine Nero? «Se una delle due organizzazioni è responsabile, l'altra si coprirebbe di ridicolo», dice questo padre fortissimo, al quale l'ansia di sapere non fa velo alla lucidità dell'analisi. Lentamente, con alcune incertezze, sta facendosi largo nella testa degli inquirenti una nuova ipotesi: qualcosa di simile a una «pista locale». Una lunga [illegible]

sotto la spinta del malessere sociale della città, con gruppi tradizionali di quelli che predicano la lotta armata...».

Ma perché no i NAP, perché non devono essere gruppi del tipo BR, «Lotta armata», eccetera? Finora erano apparsi i più organizzati, i più capaci di azioni folli [illegible]. La risposta è venuta fin dalla notte di ieri, dall'analisi attenta dell'ormai famoso comunicato di Milano in cui chiede la liberazione di 9 detenuti BR e NAP, la distribuzione di alimenti per i militanti e un aereo per la fuga dei prigionieri liberati. A Napoli non è difficile trovare gente che conosca bene i nappisti, il loro ambiente, la loro mentalità. Dicono che i rapitori di Guido De Martino non sono i NAP, perché costoro non avrebbero mai utilizzato un loro vero nome, come hanno fatto. Antonio Lo Muscio, è il nome vero di un capo dei NAP in libertà, ma i nappisti non avevano una ragione al mondo di usarlo. Avrebbero utilizzato sicuramente uno dei molti nomi di battaglia, come loro abitudine. In più Lo Muscio è accusato di aver sparato al vicequestore Noce e all'agente Granieri a Roma, oltre che della morte del nappista Zicchitella.

Ancora un dubbio sul messaggio NAP di Milano: tra i nomi di prigionieri da liberare, soltanto uno, quello di Giovanni Gentile Schiavone, è di un nappista, gli altri sono tutti appartenenti alle BR. Ma anche i brigatisti dei quali si chiede la liberazione in cambio di De Martino, non sarebbero quelli che contano veramente nella gerarchia «militare» dell'organizzazione clandestina, Margherita Franceschini e Gallinari, che oggi sono considerati i veri capi, dopo che Curcio è stato messo in disparte. Infine un altro dubbio sullo stesso messaggio e sull'intera azione di rapimento di De Martino. Quando i NAP hanno fatto una delle loro folli imprese, i rapporti dettagliati l'hanno sempre [illegible] prima e nel momento stesso del colpo. I NAP hanno sempre avuto canali tradizionali nelle carceri, che sono state la culla della loro deformata ideologia. Avevano sempre in tasca il comunicato pronto. Questa volta no, il [illegible]. Un nappista detenuto, del quale taciamo nome e cognome, condannato perché appartiene ai NAP e lo proclama, lo ha telefonato al suo legale [illegible]: «Avvocato faccia qualcosa, dica che la smettano con questa



[illegible]

7 aprile 1977

BRIGATE ROSSE

[illegible]

9 aprile 1977

I due messaggi con cui i Nap a Roma (in alto) e le Brigate Rosse a Genova hanno smentito di essere i rapitori di Guido De Martino.

disarticolarne le funzioni vitali »; 2) « Mettere in crisi il progetto borghese e la formula unità del suo quadro politico »; 3) « Attaccare e distruggere uomini e strutture: carceri e carcerieri, tribunali speciali, SDS, covi dei carabinieri, che sono fari di polizia e rappresentano le linee direttrici del progetto di ristrutturazione repressiva ». Il comunicato termina con un programma-appello: « Portare l'attacco al cuore dello Stato, creare nel popolo il partito armato ».

L'autenticità del messaggio porta gli uomini dell'Antiterrorismo a dare credito anche al messaggio delle Brigate Rosse, fatto trovare a Genova. Sembrano invece dubbi circa la telefonata con la quale è entrato in scena il gruppo anarchico « Ulrike Meinhof ». In cambio della liberazione di Guido De Martino, il gruppo ha chiesto « il rilascio dei compagni detenuti (si tratta di tedeschi), un DC-8 a disposizione, la distribuzione di derrate per dieci miliardi a Milano, Napoli, Sampierdarena e Monaco. I sedicenti anarchici si sono impegnati a far recapitare la giacca del rapito, una sua foto e le chiavi della macchina. « Il gruppo — ha detto una voce maschile, per telefono, alla redazione triestina dell'ANSA, — ha atteso ad assumere la responsabilità del rapimento. Fino all'esecuzione ».

Come valuta l'antiterrorismo tutti questi messaggi? « Alcuni sono certamente frutto di mitomania, di sciacallaggine, altri si inseriscono nella strategia della tensione », risponde l'interlocutore. E il messaggio con il quale i [illegible] dicono che tanto le BR quanto i NAP sono estranei a questo rapimento. Sull'autenticità del documento non sembrano esservi dubbi: gli stessi brigatisti fanno sapere, in un poscritto dedicato « ai giornalisti di regime », che questo volantino è scritto con la stessa macchina usata per battere il proclama sull'operazione Costa. Almeno questo è vero.

La conferma è venuta dall'Antiterrorismo: « La macchina è sempre la stessa », hanno concluso gli esperti dopo un primo esame comparativo che ha evidenziato identiche imperfezioni dei caratteri e del carrello. Ad esempio, le [illegible] lettere del più volte citato Andreotti hanno un andamento irregolare, la « t » e la « r » sono [illegible] tanto nel volantino odierno come in quello inviato in tasca all'ingegner Piero Costa domenica, al momento del rilascio. Uguali sono anche le alterazioni che si notano nell'inchiostrazione scritta a grandi lettere, e precisamente in corrispondenza alla « b » di Brigate rosse. Infine, a riprova di tutto questo, nel pomeriggio i brigatisti hanno fatto trovare una nuova edizione del comunicato con [illegible] sul retro il secondo foglio del volantino Costa.

Dunque, visto che il documento è autentico si deve ritenere vero anche il contenuto? Le due cose non sono così automatiche, anche se non mancano circostanze e precedenti a favore della credibilità di questo testo. Per il passato — come ricordano all'Antiterrorismo — le BR non hanno mai negato la responsabilità delle loro imprese: [illegible] durante il caso Sossi [illegible] di azioni, anche di [illegible] non pochi [illegible] per [illegible] di [illegible] e [illegible] condizioni, e come [illegible] i brigatisti [illegible] quale segno di riconoscimento, la macchina per scrivere con la quale battevano [illegible] stesso ha collocato nel Paese. Che cosa dice il comunicato lasciato a Sampierdarena dalle BR? Attribuisce il sequestro De Martino a « una squallida e torbida manovra » di regime; anzi, a dire che questo sarebbe la risposta del governo e dei corpi speciali al « successo conseguito dalle Brigate rosse con l'operazione Costa ».

Farneticazioni trionfalistiche a parte, il comunicato sostiene che « colpendo un esponente del Partito socialista italiano » gli strateghi della tensione « hanno dato il via alla più grave manovra controrivoluzionaria dalle bombe di piazza Fontana ad oggi ». « [illegible] avere coinvolto BR e NAP in questa « sporca vicenda », secondo il comunicato fa parte della guerra psicologica scatenata dagli organi di stampa e dalla RAI con la costruzione di falsi messaggi » per accreditare la provocazione armata del proletariato. E la conclusione è intimidatoria verso i « pennivendoli di regime »: « niente resterà impunito ».

Sul fatto della [illegible] hanno [illegible] anche [illegible] i brigatisti che hanno [illegible] del personaggio « Il Cardinal [illegible] »: dopo avere portato a ritirare il comunicato nella cabina di piazza [illegible] a Sampierdarena

[illegible] possono da fare, però sia chiaro che chiunque « [illegible] le cose fuori per [illegible] la tesi ». Ormai non servono più nemmeno i giubbotti antiproiettile.

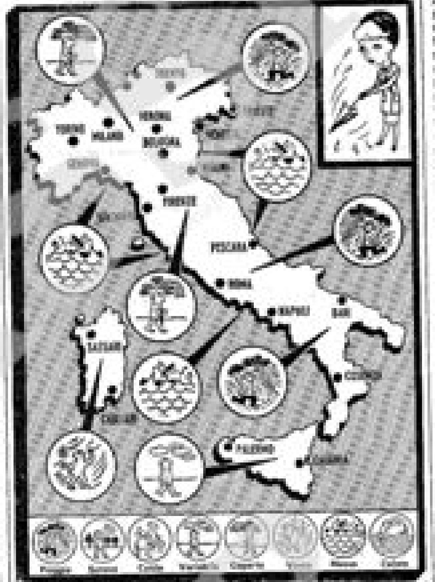
[illegible] potrebbe essere solo in un tentativo di vendetta per non si sa che cosa, per qualche torto. Da [illegible] a questa ipotesi l'intervento di [illegible] che [illegible] trovare De Martino: « Potrebbero essere frange locali.

NAP » il potere la sa ». I NAP « organizzati » rifiutano il rapimento.

Dubbi come questi e altri stanno facendo lentamente avanzare la « pista locale » nel [illegible] si trova. Qualche avvocato dei [illegible] la [illegible] giro. Ma quale pista? Si può pensare a una polverizzazione del « Movimento di lotta armata », a una serie di scissioni interne dei NAP, che abbiano prodotto una piccola frazione del gruppo verso l'azione clamorosa dell'agguato al figlio di De Martino nella notte di martedì. Che cosa possano fare non si sa, non si capisce, senza poter contare sulla rete di complicità che i NAP sono [illegible] nelle varie città italiane. E' una situazione pericolosa, molto pericolosa, dicono alcuni degli inquirenti. Sembrano concordare con l'opinione dell'avvocato Saverio Senese, difensore di processi ai nappisti, che se si trattasse dei veri NAP, [illegible] il [illegible] di provare subito.

Stasera, Antonio De Martino, fratello di Guido, si è incontrato con i giornalisti nell'ingresso della palazzina di via Palermo, [illegible] — ha detto — [illegible] delle [illegible] la [illegible] del rapimento. Ma siamo in alto mare. Non c'è nessuna [illegible]. Da tutta [illegible] la famiglia [illegible] la [illegible] ».

Previsioni del tempo



Per il primo giorno della Pasqua le previsioni [illegible] confermando della [illegible] serie di giornate negative che hanno [illegible] l'Italia [illegible]

LE TEMPERATURE
(rapporto dell'Aeronautica)

Bolzano	[illegible]	[illegible]
Verona	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano Brera	[illegible]	[illegible]
Milano Linate	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]
Cuneo	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma Fiumicino	[illegible]	[illegible]
Campobasso	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]
S. Maria di Leuca	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Reggio Calabria	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]
Alghero	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

CITTA' E CAPITALI ESTERE

Amsterdam [illegible]

Roma - Due colpi al torace dopo la rapina: è grave

ROMA, 9 aprile.

Il proprietario di un negozio di alimentari è stato ferito a colpi d'arma da fuoco da alcuni banditi durante una rapina. Il fatto è avvenuto poco dopo le 19.30 quando due giovani armati e mascherati hanno fatto irruzione nel negozio di alimentari di Enrico Rossi, di 51 anni, in via Alessandro [illegible], nella zona di [illegible].

I due giovani dopo aver raggiunto l'incasso della giornata ed alcuni generi alimentari stavano per uscire dal negozio quando Enrico Rossi ha preso una bottiglia cercando di [illegible]. Il [illegible] dei due giovani che si trovava in una autovettura davanti al negozio, vedendo [illegible] gli ha esploso contro due colpi d'arma da fuoco.

I malviventi sono poi fuggiti a tutta velocità. Il proprietario del negozio è stato trasportato all'ospedale Santo Spirito dove è stato subito operato.

Aereo anglo-cinese concorrente del « Mirage »

PARIGI, 9 aprile.

Con l'aiuto tecnologico della Gran Bretagna, la Cina starebbe costruendo un apparecchio militare [illegible] di [illegible] concorrenza sui mercati internazionali al [illegible] francese « Mirage » [illegible] una nota confidenziale [illegible] « Le Point », che sarà in edicola lunedì prossimo.

IL GIORNO
GAETANO AFELTRA
Direttore responsabile
[illegible]
Società Editoriale IL GIORNO S.p.A.
Redazione, Amministrazione, Tipografia
Via Angelo Fava 20
20125 Milano
[illegible]
ABBONAMENTI ITALIA
[illegible]
ABBONAMENTI ESTERO
[illegible]
Arretrati L. 300
[illegible]
FIEG
FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

Andreotti ad Alfonsine

● DALLA PRIMA PAGINA

deve divenire patrimonio comune quotidiano del cittadino italiano quanto invece si affidano alla organizzazione terroristica ». Questo deve valere soprattutto per i giovani, ai quali Andreotti si è rivolto con particolare fiducia invitandoli ad essere come avvenne durante la Resistenza « ribelli per amore ». Proprio « il ricordare quanti durante la guerra e l'occupazione nazista hanno fatto molto più del proprio dovere è non solo un atto di giustizia [illegible] ma riconoscenza — ha concluso — un fattore educativo che può essere prezioso per le giovani generazioni ».

La vasta piazza di Alfonsine, percorsa da un vento gelido sotto un cielo plumbeo minacciante pioggia, era tappezzata di folla e di partigiani con i fazzoletti rossi e azzurri al collo. Davanti al palco dove con Andreotti erano le maggiori autorità civili, militari e religiose della Regione e della provincia di Ravenna, c'erano decine di gonfaloni di comuni e province, gagliardetti della Resistenza e di bandiere dei partiti, come quelle della sinistra e bianche quelle della DC, un grande striscione con la scritta « No al fascismo ». Più lontano un reparto di fanteria della divisione Cremona ha reso gli onori militari.

Andreotti ha ricordato il rifiuto massiccio della popolazione a sgomberare il paese, nonostante [illegible] delle forze [illegible] e [illegible] del nuovo esercito italiano con il gruppo di combattimento « Cremona » alla liberazione di Alfonsine. L'unità fra militari e partigiani, il forte tributo di sangue versato durante la lotta di liberazione da [illegible] popolazioni locali sono stati uno degli elementi sottolineati nei vari interventi (il sindaco di Alfonsine, Giovanni [illegible], [illegible] del PSI di Ravenna, [illegible], il presidente della Regione Emilia, Sergio [illegible]). Andreotti ha sottolineato anche il ruolo di governo esercitato fin dal luglio '44 dal CLN locale e provinciale [illegible] presieduto da Benigno Zaccagnini, oggi assente per [illegible] della DC, con una attività amministrativa e economica molto [illegible]. A riprova di questa [illegible] il presidente del Consiglio ha ricordato che il [illegible] dei patti agrari del CLN di Alfonsine fu alla base del cosiddetto « Lodo De Gasperi » sulla mezzadria negli anni [illegible].

Prima di giungere ad Alfonsine, Andreotti aveva visitato la Camera di Commercio di Ravenna incontrandosi con gli operatori economici di quella provincia e prendendo atto con soddisfazione dei positivi risultati economici nel 1976. « Il 1977 — ha detto — è un anno piuttosto difficile. Ma dobbiamo farcela per uscire dalla crisi come ce l'abbiamo fatta nell'immediato dopoguerra. Se c'è una relativa concordia l'obiettivo di battere l'inflazione non è impossibile ». Ancora una volta il tema dell'unità è quello che emerge.

Andreotti ha anche incontrato i dirigenti sindacali di alcune aziende in difficoltà, in particolare il consiglio di fabbrica della SACOM-OMSA di Forlì. Ai lavoratori ha assicurato di affidare al sottosegretario al Bilancio, Vincenzo Scotti, il compito di coordinare le iniziative per una positiva soluzione della vertenza. Oltre che della OMSA, Scotti si occuperà anche di due altre aziende in difficoltà, la Bloch di Reggio Emilia e quella del gruppo [illegible].

Nelle pagine interne
3ª: L'India non ama Marx, di Egisto Corradi
4ª: Il Giornale dei libri
12ª: L'«Aida» veronese entusiasma Berlino, di C. Marchi

il Giornale nuovo

Nelle pagine interne
12ª: Contrasti in Israele per la successione a Rabin
16ª-17ª: Sport: Riva annuncia il suo ritiro dal calcio - Barazzutti finalista a Montecarlo

Anno IV, numero 79, una copia L. 150 *
QUOTIDIANO DEL MATTINO
Milano, domenica 10 aprile 1977
Sped. in abb. post. - gr. 1/70

Prima ancora della ripresa dei colloqui bilaterali

Il programma socialista suscita già polemiche

Preti critica il progetto di imposta sulla casa - Continuano le pressioni per il governo d'emergenza - La Dc non vuole connessioni tra il rapimento De Martino e il «quadro politico» - Andreotti lamenta responsabilità dei partiti per l'ordine pubblico

L'uovo di Pasqua

Roma, 9 aprile

L'uovo di Pasqua che i socialisti hanno regalato agli italiani è il programma inviato agli altri partiti in vista degli incontri nei quali si dovrebbe preparare, come ha detto il giornale ufficiale del Psi, «qualcosa di più stabile» dell'attuale governo.

Analizzate attentamente, le venti pagine dattiloscritte del documento socialista sono un concentrato di buone intenzioni e di propositi rivendicativi. Le buone intenzioni sono quelle espresse in materia di costo del lavoro, di ripresa produttiva e di riduzione delle spese, nel tentativo di tranquillizzare l'inquieto La Malfa, dal cui appoggio i partiti di sinistra sperano di servirsi per accreditarsi agli occhi di ambienti italiani e stranieri timorosi della partecipazione dei comunisti ad una maggio-

solo i proprietari di case e i redditi di lavoro dei ceti medi. In compenso saranno salvaguardate le quattro o cinquemila lire mensili per gli scatti della scala mobile sulle buste paga dei lavoratori che rappresentano il serbatoio elettorale dei partiti di sinistra. Poco importa ai socialisti sapere, in questa logica, se le condizioni di vita dei ceti medi sono diventate nel frattempo insostenibili più ancora di quelle altrui. Essi ritengono che debbano essere gli altri partiti a occuparsene, visto che i ceti medi non si sono ancora decisi a votare a sinistra nella misura desiderata.

Ma gli altri partiti cosa fanno? I liberali protestano ma sono pochi e vengono [illegible] o ascoltati solo quando si prestano a moltiplicare le difficoltà della Dc, come accadde durante il dibattito sul

Roma, 9 aprile

Il segretario socialdemocratico Romita si è affrettato a rispondere positivamente alla lettera con la quale il collega socialista Craxi ha invitato ieri gli altri partiti del cosiddetto «arco costituzionale» a un nuovo ciclo di colloqui a due per discutere una bozza di programma, nel tentativo di realizzare un accordo che sposti a sinistra gli equilibri politici realizzati l'anno scorso con la formazione del governo Andreotti.

Nel rispondere positivamente, Romita ha tuttavia suggerito a Craxi di incontrare con i rappresentanti democristiani e con quelli comunisti dopo essersi consultato con le altre forze dell'«area socialista e laica», cioè con i socialdemocratici e i repubblicani.

Mentre il segretario del partito ha sollevato problemi procedurali, nel tentativo di dare corpo al fantasma dell'«area socialista» tante volte evocato nei suoi discorsi, il capogruppo socialdemocratico della Camera, Luigi Preti, ha sollevato obiezioni su alcune proposte contenute nel programma socialista. Preti ha criticato, in particolare, il progetto di una imposta sul

[illegible] che il recente discorso di Moro a Firenze possa essere interpretato come un cedimento della Dc alle tesi della maggioranza comprensiva dei comunisti.

Il tema della criminalità e del disordine si ritrova in un discorso di Andreotti ad Alfonsine, in provincia di Ravenna, che non per attenuare l'idea del «governo di emergenza», bensì per sottolineare che «lo Stato si è trovato impreparato a fronteggiare il terrorismo perché purtroppo i problemi dell'ordine pubblico sono stati trattati più come oggetto di disputa fra partiti che come una risposta organica alle esigenze della sicurezza dei cittadini».

f. d.

Sono tornate in alto mare le indagini per il rapimento di Napoli

Brigatisti e Nap smentiscono di aver sequestrato De Martino

Messaggi sicuramente autentici diffusi a Genova e a Roma - Anche Ordine nuovo, da Aosta, ha fatto sapere di essere estraneo alla vicenda - Tutti i volantini parlano di provocazione - Accuse allo Stato - Ora gli inquirenti fanno due ipotesi: terrorismo internazionale o gesto criminale di una nuova organizzazione ultrà locale

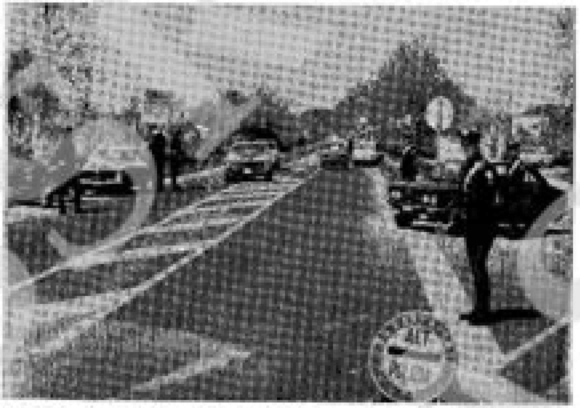
Dal nostro inviato

NAPOLI, 9 aprile

Tutte le ipotesi sul sequestro di Guido De Martino sono crollate: non sono stati nè i Nap nè gli uomini di Ordine nuovo. I veri rapitori tacciono ancora, a ben quattro giorni dal rapimento. Le due più importanti telefonate di ieri, provenienti da Sesto San Giovanni e da Ancona, con cui si attribuiva il sequestro contraddittoriamente sia ai «nappisti» sia a «Ordine nuovo», sono risultate false. Si sono avute oggi tre smentite: una delle «Brigate rosse», da Sampierdarena; una dei Nap, da Roma; e una di «Ordine nuovo» da Aosta; le hanno fatte cioè le stesse organizzazioni terroristiche chiamate in causa, e il capo dei servizi di sicurezza, Emilio Santillo, le ha considerate autentiche. Santillo ha telefonato da Roma nella tarda mattinata a Francesco De Martino per metterlo al corrente del fatto nuovo che riporta le indagini in alto mare.

La smentita delle Brigate rosse, contenuta in un volantino e formulata anche a nome dei Nap, è minacciosa, prende di mira classe politica e giornalisti in un unico mucchio. Vi si dichiara la «completa estraneità» dei due gruppi extraparlamentari da «questa sporca vicenda», montata dal «traballante regime democristiano», dai «boss» Andreotti, Cossiga e Santillo «nel tentativo di sconfiggere il movimento di resistenza popolare». I giornalisti sono accusati di costruire «infami menzogne», e vengono messi sull'avviso: «Risponderemo con la rappresaglia: i pennivendoli di regime sappiano che alla fine niente resterà impunito».

Ora gli inquirenti stanno riorganizzando il mosaico dell'inchiesta, sconvolto da quest'ultimo colpo di scena. L'interrogativo resta il



NAPOLI — Posti di blocco sulla via Domiziana, alla ricerca dei rapitori di De Martino.

chè i rapitori non si siano ancora rivelati. E questo diventa ora l'aspetto più gravido di incognite di tutta la vicenda. Francesco De Martino, quando parla con i giornalisti, non fa che battere su questo tasto. Il vecchio padre di Guido è sem-

ra formale (cosa che lascia giudicare agli esperti), quanto nei riferimenti alla guerra e all'orologio di suo figlio. «Chi vuol rivelarsi come autore del sequestro ha vie molto semplici: ci mandi [illegible] dell'orologio di Guido che non si sono più

vane, Maria Rosaria, si vede sempre meno in questa casa così duramente colpita dalla sciagura. Anche la moglie, Teresa, è disciplinatamente seduta su una poltrona in una stanza appartata, e non la abbiamo [illegible] pronunciare una sola parola.

La Croce del Papa

vendicativi sono quelli manifestati nei riguardi di categorie il cui torto principale è quello di avere contribuito a garantire il 20 giugno scorso il primato elettorale della Dc e ad evitare, di conseguenza, il famoso sorpasso comunista.

I socialisti riconoscono nel loro documento che bisogna sostituire ammodernare gli impianti industriali, garantire «un aumento doveroso della produttività, lavorio «una nuova possibilità di controllo della dinamica salariale», contenere le spese pubbliche. Ma essi non dicono come esattamente si possano e si debbano raggiungere questi obiettivi.

Il documento parla, in particolare, di «impegno ad una gestione rigorosa della contrattazione aziendale», per evitare che le vertenze in questa o in quella fabbrica si risolvano in aumenti di paghe che, oltre a fare alzare il costo del lavoro, creano o aggravano certe disparità all'interno di una stessa categoria. Ma come si debba attuare questo «impegno» il programma socialista non lo dice. Sappiamo solo che il Psi ha preteso nelle settimane scorse, con i comunisti e con i sindacati, che il governo rinunciasse alla norma del decreto sul costo del lavoro con la quale aveva stabilito nel mese di febbraio che le industrie non potessero detrarre dagli utili le somme eventualmente spese per accordare al personale aumenti di stipendio superiori a quelli previsti nei rinnovi dei contratti nazionali di lavoro. Sappiamo inoltre che quella norma piaceva moltissimo ai repubblicani, i quali hanno votato contro il decreto anche perché il governo aveva ceduto su questo punto alle sinistre e ai sindacati. Eppure è con La Malfa che i socialisti vogliono ora mettersi d'accordo per varare un programma economico rigoroso. Ed è con i socialisti e con i comunisti che La Malfa non vede l'ora di sottoscrivere un patto di governo, come se avesse sino ad ora ricevuto dagli uni e dagli altri consensi incoraggianti, anziché cocenti delusioni.

Poiché l'aritmetica non si può violentare ed occorre garantire allo Stato nuovi fondi per consentirgli di spendere ancora con una certa larghezza, i socialisti hanno pensato di usare il torchio fiscale, ma prendendo di mira

la vicenda Lockheed, quando essi si unirono alla richiesta delle sinistre di incriminare gli ex ministri Gui e Tanassi. Non a caso, del resto, Craxi ha avuto tanto pochi riguardi da mandare il documento programmatico dei socialisti al segretario liberale Zanone solo «per conoscenza», dando per scontate e superflue le sue obiezioni. I repubblicani tranquillizzano i ceti medi predicando ogni giorno una politica rigorosa che colpisca tutti indistintamente i cittadini, ma nei rapporti politici finiscono sempre per privilegiare le sinistre, come dimostra l'impegno con il quale La Malfa sta lavorando anche in questo periodo per realizzare un governo o una maggioranza «di emergenza»; i democristiani, infine, hanno frequenti moti di ribellione, come dimostrano le numerose proteste del ministro Donat Cattin contro i provvedimenti fiscali preparati dai suoi colleghi di governo, ma trovano sempre il modo per rassegnarsi e per rinviare alla «prossima occasione» il chiarimento decisivo.

Già questa mattina il giornale ufficiale della Dc ha mostrato verso l'iniziativa socialista un estremo riguardo, elogiando il «senso di realismo» manifestato dagli esponenti di governo, ai quali forse non si ha il coraggio di rivolgere critiche in questi giorni per non disturbare o non offendere il clima di comprensione e di solidarietà creatosi attorno al Psi per la vicenda dolorosa di Guido De Martino. Eppure di «realismo» l'iniziativa socialista ha ben poco. Il documento programmatico contiene proposte, come abbiamo già detto, o generiche o punitive. Né si può dire che gli obiettivi politici manifestati dal Psi in questi ultimi giorni siano diventati diversi da quelli che la Dc definiva sino all'altro ieri irrealistici. Ciò che i socialisti vogliono raggiungere è infatti la modifica di un «quadro politico» che ancora domenica scorsa il segretario democristiano Zaccagnini ha escluso di modificare. Negare che i socialisti puntino a spostare «rapidamente» a sinistra, in direzione dei comunisti, la precaria situazione attuale, come ha spiegato questa mattina in termini perentori il giornale ufficiale del Psi significa negare l'evidenza.

Francesco Damato

le case, aumentando «la gravissima crisi delle costruzioni edilizie» e l'allontanamento del risparmio dagli investimenti immobiliari. «Andando di questo passo, poiché i limiti dell'edilizia statale sono ben noti, si può proprio rischiare — ha detto Preti — di arrivare alla coabitazione», come in Russia.

Nonostante queste riserve, tuttavia, Preti ha definito «sotto vari aspetti interessante e assai apprezzabile» il programma proposto dal Psi.

Una certa prudenza ha caratterizzato anche l'accoglienza riservata alle proposte socialiste dai democristiani, il cui giornale ufficiale ha finito questa mattina di ignorare la richiesta rinnovata ieri dal Psi di modificare il «quadro politico» ed ha trovato nella lettera di Craxi un certo «senso di realismo». Ma domani i socialisti torneranno alla carica scrivendo sul loro quotidiano di partito: «Noi cerchiamo soluzioni di emergenza che impediscano ogni ritorno alle coalizioni egemonizzate dalla Dc e che consentano di superare il monopolio minoritario ancora esercitato dal monocolore democristiano». Il giornale socialista, pur assicurando di non volere «strumentalizzare» il rapimento di Guido De Martino, sosterrà inoltre che la vicenda del figlio dell'ex segretario del Psi «impone a tutti, nessuno escluso, il dovere di fare un serio esame di coscienza per sapere se vi sia ancora un motivo di parte che legittimi il rinvio ad altri tempi di un'azione unitaria di tutte le forze democratiche per rifare l'Italia».

Al rapimento di Guido De Martino e alla drammatica situazione dell'ordine pubblico si è richiamato pure Amendola, della direzione comunista, per sostenere la necessità di un «governo di emergenza». Contemporaneamente Pajetta ha avvertito che i comunisti non possono accontentarsi di approvare un programma e di partecipare alla sua elaborazione, volendo «in modo inequivoco garanzie per la sua esecuzione, per un controllo sicuro, per una partecipazione effettiva». Ma domani il giornale ufficiale della Dc avvertirà che «servirsi del rapimento di Guido De Martino per spingere frettolosamente a favore di frettolose modifiche del quadro politico significa secondare la strategia della tensione, consentire ai criminali di condizionare le scelte di fondo della vita democratica italiana». Contemporaneamente il settimanale democristiano «La Discussione»

ROMA. — Paolo VI porta la croce nella processione notturna del Venerdì Santo. Una foto simbolica, in cui il Papa sembra farsi carico dei drammatici momenti che travagliano la Chiesa e l'umanità. Milioni di persone, frattanto, hanno lasciato le città sotto la pioggia, per trascorrere le feste

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 7

[illegible] del sequestro non si fanno vivi? Ieri abbiamo osservato che probabilmente gli inquirenti avevano adottato la «strategia della prudenza» per non mettere in pericolo l'incolumità fisica del rapito. Aspettiamo che il primo passo lo facciano i terroristi, e difatti in questi quattro giorni non hanno operato nessun arresto. Ma se i rapitori continuano a tacere, tale strategia dovrà essere necessariamente modificata. In quale direzione? Mentre tramontano le piste dei Nap e di Ordine nuovo, si affacciano altre due ipotesi. Con la prima si tende a far rientrare il gesto criminoso nel quadro di un terrorismo politico internazionale; con la seconda si sostiene che il sequestro può essere opera di un'organizzazione estremistica locale nuova di zecca che colpisce un esponente politico, figlio di un importante leader socialista che un giorno non lontano potrebbe addirittura essere eletto alla carica di capo dello Stato, per richiamare drammaticamente l'attenzione del Paese sulle condizioni di disordine economico e di crisi endemica in cui versa la più degradata città del Mezzogiorno.

Certo, non si capisce per-

na del suo studio di giovane avvocato, in via Aniello Falcone. Appare [illegible], ma in realtà è profondamente scosso.

Dorme poche ore per notte e solo con l'ausilio di sonniferi. Dice: «Siamo di fronte a una gara di tutti questi gruppi che rivendicano il sequestro. Ciò è sorprendente, direi sconcertante. Bisognerebbe comprendere chi muove tutto questo e se c'è una sola, grande mano che si esprime una volta attraverso Ordine nuovo e un'altra volta attraverso i Nap».

De Martino, ancor prima che i due messaggi fossero dichiarati ufficialmente falsi, già li riteneva inattendibili perché troppo generici, non tanto nelle loro giusta-

[illegible] e il numero della patente».

Alcuni agenti di polizia hanno ancora una volta cercato le chiavi, questa notte, sebbene piovesse, nelle vicinanze di casa De Martino, dove è avvenuto il sequestro. Cercavano anche un bottone della giacca di Guido? «Lo escludo — ha risposto De Martino — il bottone avrebbe comportato una colluttazione che non c'è stata. Si sarebbe sentito qualche rumore. Tuttavia la questione vera è un'altra: perché non ci danno una prova precisa?

Due figli di De Martino, Armando e Antonio, sono sempre vicini al padre e lo assistono nei colloqui e nelle telefonate. La nuora, in-

[illegible] letta liberty a De Martino si mostra oggi era disponibile ad ascoltare, a rispondere alle loro domande. In questa vicenda egli ha tirato fuori una grinta insospettabile e un grande coraggio. Quando un cronista gli ha chiesto se la sua famiglia aveva inviato un messaggio ai rapitori, li ha chiamati criminali, senza peli sulla lingua; eppure suo figlio è nelle loro mani. Ha detto: «Che appello dovremmo rivolgere a dei criminali che attraverso di noi intendono colpire lo Stato?».

Con commozione ha poi ricordato come Guido si sia avviato da sé sulla strada della politica. «Se avessi dovuto avviarlo io non so se lo avrei fatto. Non per quello che è accaduto, che era imprevedibile, ma perché ho sempre pensato che in famiglia ne bastava uno di uomo politico». A mano a mano allargato il quadro del suo discorso e ha esclamato: «Il mondo politico dovrebbe trarre una lezione da quanto sta accadendo. Questa è una guerra, forse una cosa più crudele di una guerra; lo Stato deve essere forte, deve mettere da parte le questioni che lo dividono. La storia, prima ancora della politica, mi ha insegnato che quando si crea una situazione particolare nascono gli "eroi", gli uomini nuovi. Mussolini del '22 non era quello del '19, che nessuno allora prendeva sul serio».

Infine un altro accenno a Guido, quando un cronista gli ha chiesto se effettivamente il rapito soffre d'asma. «No, ha un'allergia. Ma non ne abbiamo parlato perché Guido si difenderà da sé. E' un ragazzo coraggioso, calmo, forte».

Antonio Spinosa

Il gas e il mare funesti per due famiglie milanesi

La vigilia di Pasqua è stata funesta per due famiglie milanesi. La prima, composta da genitori e due figli, è stata distrutta dal gas fuoruscito da uno scaldabagno, a [illegible], nei pressi di [illegible]. Nella seconda sciagura sono morti un bambino di 9 anni, caduto in mare dagli scogli a Nervi, e la nonna che si era gettata in acqua per salvarlo. Anche i genitori del piccolo colti da malore: [illegible] gravi le condizioni del padre. (I servizi a pag. 9).

Chiunque si trovi alla guida della società dovrà affrontare gli stessi annosi problemi

Il caso Montedison non è solo Cefis

Qualche tempo fa la Confindustria, in un ponderoso studio, fece un elenco dei «mali» ed anzi gravi permanentemente nella impresa industriale. Dominano, in Italia. Probabilmente Eugenio Cefis (e con lui il gruppo di vertice della Montedison) potrebbe aggiungere al documento un capitolo del tutto particolare: gli errori e i rischi gravanti sulla società di Foro Bonaparte.

In un certo senso, il caso della Montedison è emblematico: sia pure portato ai termini estremi, rappresenta la situazione della grande impresa in Italia, che è sempre avvolta nel bozzolo della socialità malintesa da non essere più in grado di svolgere quello che dovrebbe essere il suo compito principale, la produzione di risorse. Il vertice di Foro Bonaparte fa notare che è praticamente dal 1972 che esistono vincoli precisi che hanno impedito alla società di fare il suo mestiere, produrre e distribuire utili; e che questi vincoli si sono via via rinserrati fino a giungere alla situazione di oggi, che è quella di blocco totale di ogni possibile iniziativa. Abbiamo detto che il personificare la Montedison in Cefis è assurdo: nessun uomo può rappresentare in sé un gruppo delle dimensioni del colosso chimico italiano. La questione della permanenza al vertice della società di Eugenio Cefis rappresenta un falso problema: il problema vero, a cui nessuno dà una risposta chiara, è come far uscire il gruppo dalla «impasse» attuale.

Dato che la Montedison è senza dubbio alcuno la primatista, sulla ribalta dell'economia italiana, in fatto di polemiche che la riguardano più o meno direttamente, sarebbe logico aspettarsi che buona parte di esse superasse il dilemma riguardante il fatto della permanenza o meno di Cefis alla presidenza. Anche perché, sia che resti sia che se ne vada, quello che conta è cosa può fare per il gruppo il vertice attuale o quello che gli succederà.

Qui il buio è completo o quasi. Lo stesso Cefis, in una sua recente dichiarazione in cui ha «rotto un silenzio pluriennale», ammetteva che il «management» della Montedison ha commesso errori. Ma al di là dei giudizi sul suo operato, resta il fatto che i vincoli ci sono stati e tali da rendere effettivamente difficile trarre la società dalle secche in cui si trovava.

Ecco dove il «caso» Montedison supera i limiti puramente del gruppo per diventare emblematico. Gli imprenditori e i dirigenti italiani avranno tutti i difetti di questo mondo ma non si può negare che spesso le condizioni particolari nell'ambiente [illegible]. L'impresa vive anche di creatività, di nuove idee; che, per essere applicabili, richiedono una certa agilità operativa. Cambia un mercato, diminuisce la richiesta di un prodotto: bisogna affrontare la nuova situazione. Siamo tutti d'accordo che non si può farlo sulla pelle di nessuna categoria sociale, che gli interessi degli uomini fanno premio, sempre, sulla logica dell'impresa. Ma si deve pur comprendere che impedire all'impresa l'indispensabile agilità operativa, proibire lo spostamento di un uomo da questo a quello stabilimento, da questa a quella mansione, è assurdo. Anzi è criminale, perché danneggia l'impresa senza dare vantaggi accertabili all'uomo, e danneggiando l'impresa colpisce la collettività. Perché l'impresa serve a tutti, direttamente compresi: non solo agli azionisti e ai suoi uomini.

Cose ovvie: non in Italia. Ma torniamo alla Montedison. E' certo che Cefis, «riproponendo» al governo, per l'ennesima volta, i nodi del gruppo, ha chiesto di poter avere il presidente della società per conservarne la carica. Ha insomma domandato garanzie politiche sulla possibilità di arrivare ad affrontare i problemi in modo operativo; cosa che da troppo tempo è impossibile. Si fanno comunque già i nomi dei suoi possibili successori, se non avvenisse di essere riconfermato alla assemblea Montedison del 18 aprile. I candidati sarebbero: Alberto Grandi, oggi numero due della Montedison; Giorgio Cappon, presidente dell'Imi; Giorgio Mazzanti, vicepresidente dell'Eni.

Vedremo il 18 aprile. Ogni come oggi resta la certezza che lo stesso Eugenio Cefis o chiunque altro sarà al suo posto avrà davanti a sé i medesimi problemi che da 5 anni sono sulla strada della Montedison. Il settore delle fibre, che va rimesso a nuovo chiudendo gli impianti che perdono in modo insopportabile; il prezzo dei fertilizzanti, che non deve essere stabilito da decisioni politiche soltanto, ma deve tener conto di quanto costa fabbricarli; la sottocapitalizzazione del gruppo, cioè la necessità di un'iniezione di centinaia di miliardi che gli permetta di ridurre i debiti, troppo onerosi, e di completare gli investimenti. E avremo ancora una volta discorso con il «caso» Montedison.

Marco Marcello

Contro corrente

Gigi Riva lascia il calcio. Anche a chi non è tifoso la notizia [illegible] di malinconia. Se ne va un personaggio esemplare dell'Italia sportiva e agonistica, lavoratore e disciplinato, che ha saputo realizzare con prodigiose capacità il miracolo economico, e con altrettanto rapido [illegible]. Gli [illegible], i dèi del pallone, sono stati uno dei simboli della grande illusione. Poi, [illegible] è scoppiata, [illegible]. Finisce l'Italia di Riva. Finisce, secondo l'ormai celebre immagine dell'Espresso, l'Italia alla deriva.

il Giornale

Domenica 10 aprile 1977

Chi sono gli uomini e le organizzazioni oltranziste di cui tutti parlano in questi giorni

L'aristocrazia del terrorismo torna alla ribalta della cronaca

Sette detenuti di cui è stata chiesta la liberazione appartengono alle Brigate rosse, mentre l'ottavo è del Nap - Tutti sono accusati di delitti, sequestri, rapine e violenze - L'elemento peggiore è Lo Muscio, indicato come l'uomo della trattativa

Ispirandosi ai fedayn e ai simbionesi, i presunti rapitori di Guido De Martino hanno chiesto la liberazione di otto terroristi e la consegna di generi alimentari per svariati miliardi da distribuire ai disoccupati.

I terroristi hanno nomi sinistramente famosi, gente che ha sulla coscienza e sulla fedina penale delitti, sequestri, rapine, aggressioni, violenze. Sette di loro appartengono alle Brigate rosse, il gruppo dell'estremismo nato nelle aule della università di Trento. Capo storico delle Br è Renato Curcio che a Trento divideva il suo tempo fra gli studi, l'incarico di segretario del responsabile locale del Partito socialista e la teorizzazione della lotta armata per conquistare il potere. Dalla teoria passò alla pratica nel gennaio del 1971, incendiando dei camions della Pirelli. Era solo l'inizio: sarebbero poi venute altre più drammatiche imprese.

Autentici «pezzi da novanta»

I brigatisti che dovrebbero servire da scambio con il figlio dell'onorevole De Martino sono Maurizio Ferrari, Arialdo Lintrami, Roberto Ognibene, Tonino Paroli, Pietro Bertolazzi, Giovanni Miagostovich, Pietro Bassi. Due di loro fanno parte della aristocrazia del crimine, sono autentici «pezzi da novanta» del terrorismo rosso.

Roberto Ognibene è nato a Reggio Emilia 23 anni fa. E' il brigatista che nella notte del 15 ottobre del '74 uccise il maresciallo Felice Ma-

to a Venezia, fu arrestato a Milano nell'ottobre del 1975 dopo un conflitto a fuoco. Uomo di bassa forza era specializzato in rapine ed è sospettato di aver preso parte a quella dell'ospedale generale di San Martino che fruttò 190 milioni.

Tonino Paroli, 31 anni, si dedicava alle azioni di sequestro. Quando venne arrestato a Torino, gli trovarono un elenco aggiornato di oltre cinquemila personaggi del mondo politico e della finanza. Un altro elenco comprendeva magistrati, poliziotti e sindacalisti con l'indicazione delle loro abitudini, i percorsi che facevano normalmente da casa all'ufficio, l'eventuale scorta. Gli inquirenti hanno attribuito a Paroli un certo numero di sequestri fra i quali quello del dirigente della Fiat, Amerio.

Arialdo Lintrami, trent'anni, è stato arrestato insieme a Paroli nel covo a Madonna di Campagna. Anche questo brigatista era specializzato in sequestri e il suo nome compare nella inchiesta per la morte di Giangiacomo Feltrinelli. Lintrami faceva parte del famigerato gruppo di Reggio Emilia, insieme ad Ognibene, prima di trasferirsi nella base operativa di Torino.

Pietro Bertolazzi, «Pierone», 37 anni, una star delle Brigate rosse, è stato arrestato insieme ad Ognibene a Robbiano di Mediglia. Con lui c'era la moglie, Manuela Zaini. «Pierone» era uno dei luogotenenti di Curcio ed ha partecipato alle più clamorose imprese del gruppo terroristico. E' stato, fra l'al-

Cagol sta alle Br. Schiavone è responsabile di svariati delitti e dei sequestri Moccia, Gargiulo e del giudice Di Gennaro.

C'è ancora un personaggio da illustrare, il rapinatore che pare conduca la trattativa. E' Antonio Lo Muscio il quale, in questa pinacoteca del crimine politico, rappresenta l'elemento peggiore. Lo Muscio è il nuovo capo dei Nap, un delinquente che ha trovato molto comodo operare dietro una etichetta politica. A differenza dei suoi compagni che da una ideologia son passati al crimine, Lo Muscio passa dal crimine alla ideologia. Tanto per dirne una, Lo Muscio è l'autore dell'assassinio del suo compagno di lotta, Martino Zicchitella, colpito alle spalle. Si tratta di un regolamento di conti assai poco edificante anche per gente come quella. Il nuovo capo dei Nap, ventiseienne, leccese, è anche responsabile della morte della guardia del corpo del questore Noce e dell'agente Graziosi, che aveva tentato di arrestarlo a Roma mentre era in compagnia di Maria Pia Vianale.

Paolo Granzotto

Giovanni Gentile Schiavone, fidanzato di Maria Pia Vianale, è uno dei fondatori dei nuclei armati proletari.

Dc-8 cercasi per prestarlo agli ultrà da scarcerare

La richiesta dei terroristi sconfina nella fantapolitica - Un aereo non è un'automobile: non si può rubarlo e nessuno lo noleggerebbe a chi intendesse utilizzarlo per un atto criminoso

Roma, 9 aprile

Se il messaggio mandato dai Nap, già smentito con una nuova comunicazione, si rivelasse autentico, tutti si chiedono dove i rapitori di Guido De Martino potranno trovare [illegible] un aereo «Dc 8», per trasportare verso destinazione ignota gli otto brigatisti rossi e nappisti di cui hanno chiesto la scarcerazione in cambio dell'ostaggio.

I rapitori vogliono che i prigionieri vengano concentrati alle 11 di martedì [illegible] nell'aeroporto milanese di Linate, dove un'ora prima dovrà essere autorizzato l'atterraggio del jet. Tutto il mondo aeronautico è entrato da stanotte in tensione. Fitte consultazioni si sono svolte in ambito nazionale e internazionale per cercare di prevedere il disegno dei terroristi.

La prima ipotesi esaminata, cioè che i Nap pensino di chiedere appoggio a un Paese straniero che metta loro a disposizione un aereo, è stata scartata. Questo appoggio non lo darebbero né la Libia, per i suoi nuovi rapporti d'affari con la Fiat, né la Siria che ha assunto un delicato ruolo in Medio Oriente. Da escludere anche Cuba e la Corea del Nord, non fosse altro perché non possiedono aerei «DC 8». Fantapolitica infine attribuire un simile proposito a un Paese del blocco sovietico.

Nessuno di costoro, fra l'altro, si illuderebbe di poter prestare un aereo ai terroristi senza essere smascherato pur nascondendo insegne e numeri di matricola. Il «DC 8» è un apparecchio a lungo raggio, capace di trasportare 190 passeggeri, celebre in tutto il mondo in varie versioni e con un'infinità di caratteristiche che — come nel caso di altri apparecchi — ne farebbero immediatamente identificare la provenienza da parte dei tecnici dell'aeroporto milanese. Senza contare che le tracce del suo passaggio nei cieli non sfuggirebbero all'osservazione di torri di controllo, radar e informatori disseminati negli scali del mondo in rapporto con i servizi segreti di ogni Paese.

Ugualmente è stata scartata l'ipotesi che i rapitori contino di noleggiare un «DC 8» [illegible]

dere in un successivo messaggio alla loro «controparte» cioè alle autorità di governo italiane, di mettere a loro disposizione un aereo della nostra compagnia di bandiera. Risulta che nelle ristrette consultazioni che si sono tenute a Roma questo problema sia stato già affrontato. Ma, a parte l'atteggiamento che il governo e la magistratura, unitariamente o separatamente, decideranno di assumere nei confronti dell'infame ricatto, si è subito capito che bisognerà fare i conti con l'Alitalia. Umberto Nordio, amministratore della compagnia, è persona conosciuta per la sua fermezza, ha già fatto discretamente sapere ai «politici» che non intende prestarsi a nessuna trattativa del genere.

L'ultima ipotesi è quella che inquieta di più, non soltanto le autorità italiane ma quelle di tutto il mondo. I rapitori potrebbero intraprendere un dirottamento aereo, l'accordo con qualche altro gruppo terroristico internazionale: palestinesi, giapponesi, superstiti tedeschi della banda Baader Meinhof. Ecco perché da stanotte tutti gli aeroporti sono stati messi in stato di preallarme, intensificati i controlli sui passeggeri e sui bagagli, consegnate particolari istruzioni ai piloti e al personale di terra addetto al [illegible].

Grazie agli strumenti elettronici installati in quasi tutti gli scali internazionali il dirottamento aereo è diventato assai difficile. Ma per i terroristi esisterebbe ancora una possibilità: quella di impossessarsi di un apparecchio [illegible]

Da Napoli le cellule del «partito combattente» sono dilagate nel Paese

La rivolta armata unico obiettivo dei Nap

Nessuno riesce ancora a valutare la consistenza numerica dell'organizzazione che continua a minacciare la sicurezza dello Stato - La storia della spaccatura con le Brigate rosse dopo il sequestro del giudice Sossi

La minuziosa analisi operata dagli inquirenti sul testo del messaggio con il quale i Nuclei armati proletari oltre a rivendicare il sequestro di Guido De Martino fissano le condizioni per il suo rilascio rischia di risultare fatica sprecata.

La verifica è stata operata per accertare, tramite appunto il riscontro di eventuali termini che non fanno parte della prosa e del linguaggio rivoluzionario [illegible]

BRIGATE ROSSE

che sia stata copiata e impiegata per «depistare» le indagini — sia a significare che un'altra azione di rilievo contro lo Stato e le sue istituzioni sia per compiersi o è già stata compiuta, e che i Nuclei armati proletari sono il solo partito combattente nella pratica armata e continua della disobbedienza civile, anche violenta, [illegible]

apparsa in tre numeri tra il 1973 e il 1974, e particolarmente informata sulle imprese delle Brigate rosse) i Nap come organizzazione autonoma che poi doveva proporsi come alternativa alle Brigate rosse, ancora non esistevano: e a voler essere esatti dei Nuclei armati proletari non esisteva neanche la sigla. Si chiamavano allora Farp (Fronte armato rivoluzionario proletario). I Nuclei armati proletari si formarono più tardi, all'inizio dell'estate del 1974 [illegible] cia. Allora disse che [illegible] autista enigmatico perché aveva ucciso un carabiniere, non un uomo. Questo per dire di che tempra è il giovanotto. Maurizio Ferrari è uno dei padri fondatori delle Brigate. Ha 32 anni, è soprannominato dai suoi compagni «il rosso» ed era il braccio destro di Curcio. Ferrari, caduto nella trappola tesagli dalle forze dell'ordine mentre andava a trovare una sua amica, Lucia Olderizzi (e va detto che questi duri dell'ultrasinistra si fanno spesso prendere mentre inseguono delle ragazze), è responsabile del sequestro Sossi e di quello del sindacalista Bruno Labate. Non sono provati ma vengono a lui attribuiti, una lunga serie di atti criminali. Altri, dove è corso sangue, sono stati da Ferrari ideati e diretti secondo il sistema delle Br per cui i capi fanno eseguire le imprese da una manovalanza raccolta al momento e che, dopo l'azione, torna nell'ombra.

Giovanni Battista Miagostovich, venticinquenne, na-

giudice Sossi.

Dall'altra parte della barricata

Pietro Bassi, 30 anni, nato a Casal Pusterlengo. E' l'uomo che per qualche tempo servì da alibi alla sinistra che cercavano di far passare i brigatisti per fascisti. Bassi, infatti, ha un peccato di gioventù: l'iscrizione alla Giovane Italia. Passato dall'altra parte della barricata, è stato fra i più autorevoli sostenitori della lotta armata rivoluzionaria ed è entrato poi in conflitto con l'ala moderata — si fa per dire — delle Br la quale sostiene che il popolo non è ancora pronto ad imbracciare il mitra.

L'ottavo personaggio è un nappista di razza: Giovanni Gentile Schiavone. Schiavone è uno dei fondatori dei Nuclei armati proletari, ala meridionale delle Brigate rosse. Nato a Matera ventotto anni fa, studente in medicina, è noto anche per essere il fidanzato di quella Maria Pia Vianale — la terrorista più ricercata d'Italia — che sta ai Nap come Mara

posizioni terroristiche di estrema sinistra, l'autenticità del comunicato.

Non sappiamo se nel messaggio di venerdì siano affiorati o meno errori cosiddetti «confessanti»; quello che sappiamo invece è che ieri sera le 17 di comunicati sul sequestro De Martino ne è arrivato un altro anche questo è firmato Nap e cominciava a farlo apposta contestare in toto quello precedente in cui si chiedono miliardi in generi alimentari da distribuire ai poveri e la libertà per otto detenuti politici, tre brigatisti rossi e nappisti.

Nel primo messaggio — quello in cui il rilascio di Guido De Martino è condizionato da queste richieste — motivi di lungo e diversa riflessione. Il ha preoccupati quella frase apparentemente innocua senza «via al rosso, via al rosso», che invece ha un significato preciso e che conclude la missiva come una parola d'ordine.

Infatti la parola d'ordine «via al rosso, via al rosso» è la stessa con la quale la mattina del 29 ottobre 1974 i nappisti fiorentini Luca Mantini e Giuseppe Romeo

Il volantino fatto trovare dai brigatisti a Genova.

militanti in quel «collettivo autonomo» di Santa Croce detto indifferentemente anche «collettivo George Jackson» si confermarono vicendevolmente l'appuntamento per recarsi ad assaltare l'agenzia della Cassa di risparmio di piazza Leone alberti, nel capoluogo toscano, di fronte alla quale rimasero uccisi nel conflitto a fuoco con i carabinieri che li stavano attendendo al varco.

La frase «via al rosso, via al rosso» dunque ha un suo inconfondibile [illegible] — salvo appunto la possibilità

cerche di dare dignità all'odio politico.

Niente meglio di questo messaggio può riassumere da solo il contesto programmatico dei Nap: disobbedienza civile anche violenta, la rivolta continua e organizzata come unica scelta rivoluzionaria.

«Non siamo marxisti, leninisti, stalinisti o leninisti. Siamo delle coscienze rivoluzionarie. Ci sta bene tutto ciò che è realmente radicale. Seppelliamo i cadaveri delle vecchie ideologie. Non abbiamo miti di fronte ai quali inchinarci».

E ancora: «Ci rivolgiamo a quel serbatoio di disoccupati, carcerati, sottoproletari, cioè quella categoria su cui si scaricano tutte le tensioni della società, perché essi abbiano [illegible] possibilità di farsi fronte in modo organizzato».

Al tempo di questi due «proclami» l'uno dei quali pubblicato sulla rivista «Corti selvaggio» [illegible] Antonio Bellavita — coeditore Ennio Vrana cioè gli stessi che dirigevano «Controinformazione» [illegible]

ritici in seno alle Brigate rosse ancora capeggiate da Renato Curcio e dagli altri capi storici durante gli ultimi giorni del sequestro del giudice genovese Mario Sossi.

Curcio e altri della vecchia guardia dopo aver sottoposto il magistrato al «processo proletario» che tutti ricordano, convenne che la sentenza non andasse oltre i limiti di quello che aveva definito lo «spadino-politico» ma fra i componenti del «tribunale» c'erano giovani che pretendevano una conclusione diversa del rapimento chiedendo che il magistrato prigioniero, visto che il potere costituito non aveva ceduto alla tentazione di scambiare la sua libertà con quella di compagni detenuti, venisse soppresso.

Rimanemmo tutte le travagliate e confuse fasi di quella «spaccatura» all'interno delle Brigate rosse è arduo per non dire impossibile. Sta di fatto che poco dopo la liberazione di Sossi, alla fine di maggio (1974), a Bovalino, in Calabria si tenne un «vertice» di dissidenti (emiliani, toscani, romani e napoletani) e nacquero i Nap: a questa riunione parteciparono anche Luca Mantini, Giuseppe Romeo, (fratelli napoletani) De Laurentiis, Giovanni Gentile Schiavone, Giuseppe Vitaliano Principe, e molti altri ancora i cui nomi appariranno in seguito nelle cronache delle imprese criminose dei rinnegati politici e terroristici accadute dal 1974 ad oggi.

L'elenco di questi fatti e di questi episodi (talvolta sanguinosi e tragici) è diventato lunghissimo: sequestri di persona, rapine e furti per autofinanziarsi, attentati contro magistrati, funzionari di polizia, caserme di carabinieri, e uomini politici, sommosse e rivolte nelle carceri e negli istituti di pena.

Da Napoli, città che viene indicata come la «culla» dei Nap le scorribande e le «azioni» si sono diffuse per tutto il Paese: nessuno può valutarne la consistenza numerica. Delle Brigate rosse polizia e carabinieri erano riusciti a identificare i capi, a localizzare «basi» e talvolta a decifrare e intuire anche le strategie. Dei Nap invece si sa solo che sono in molti e intenzionati a colpire continuamente lo Stato e le sue istituzioni: solo adesso si scopre che il presunto capo, Lo Muscio, è un pregiudicato, per reati comuni, specializzato nel furto di auto.

Gianni Moncini

[illegible] un'indagine di una compagnia che si prestasse a questo gioco dovrebbe poi chiudere i battenti.

Si arriva così alle ipotesi più attendibili. La prima è che i Nap potrebbero chiedere di offrire ufficialmente un proprio aereo, ma tanto ci sarebbero da ordinare alla propria polizia territoriale di chiudere un'occhio sui controlli ai passeggeri.

Claudio Lanti

ATTUALITÀ AZIENDALI

HURLINGHAM PER I GENTLEMEN RIDERS UNA COPPA MOLTO AMBITA

A Firenze all'ippodromo delle Cascine una tradizionale corsa ha visto ancora in lizza i Gentlemen premiati più volte durante il circuito AGRI Hurlingham al piano.

Nella foto il vincitore del trofeo finale del 1976 Gabrio Visconti di San Vito premia sportivamente con la coppa Hurlingham il suo più diretto avversario Giuliano Manfredini.

CONCESSIONARI MAGIRUS DEUTZ A MONACO DI BAVIERA

La Magirus Deutz Italia, la fabbrica dei famosi camion tedeschi raffreddati ad aria, entrata a far parte del gruppo Iveco, ha riunito i suoi concessionari di vendita italiani in un seminario che si è tenuto in parte nella fabbrica di Ulm e in parte a Monaco di Baviera.

Nel corso della riunione è stata anche presentata la campagna pubblicitaria studiata dalla Ted Bates and Co. di Milano.

MONDO ECONOMICO

E' stata recentemente presentata, all'Hotel Palace di Milano, una ricerca sull'area di lettura di «Mondo Economico», nell'ambito del programma di sviluppo di questa importante rivista economica.

Alla luce della ricerca, Mondo Economico ha accentuato la sua filosofia di base che è quella di tenere al massimo i fatti e i documenti distinti dai commenti e dalle opinioni. A questo proposito, i documenti integralmente riprodotti, l'ormai familiare rapporto ISCO/ME, il rapporto mese, le costanti rubriche «Congiuntura economica» e «Fatti e tendenze», costituiscono un panorama completo e chiaro degli avvenimenti economico-finanziari più rilevanti in Italia e nel mondo.

Sono state altresì inserite nuove rubriche quali la corrispondenza con i lettori e la rassegna critica delle principali pubblicazioni di politica economica italiana e straniera.

L'indagine ha tra l'altro messo in rilievo che circa il 80% dei lettori di Mondo Economico è rappresentato da dirigenti, professionisti e imprenditori, mentre circa il 20% è costituito da studenti e insegnanti. [illegible] dei lettori legge regolarmente Mondo Economico e l'[illegible] conserva e colleziona per consultazione i fascicoli settimanali della rivista.

il Giornale
Reg. Trib. n. 71 del 7 marzo 1974 - Milano

Europea di Edizioni S.p.A.; Società di Redazione, Direzione e Redazione: Piazza Cavour 2 - 20121 Milano - Telefono [illegible]

Direttore responsabile: Indro Montanelli

[illegible]

Copia arretrata: L. 300 - C/C Postale [illegible] Società Europea di Edizioni «il Giornale nuovo» Piazza Cavour [illegible] 20121 Milano.

Messaggio autentico dei brigatisti battuto sul retro del volantino Costa

«Non siamo gli autori del rapimento sono stati i corpi separati dello Stato»

Dalla nostra redazione

Genova, 9 aprile

Da Genova le Brigate rosse fanno sapere che né loro né tanto meno i Nap hanno rapito Guido De Martino. Per dimostrare l'autenticità della loro smentita, trasmessa con il solito sistema del volantino fatto trovare nella cabina telefonica, i brigatisti hanno scritto il testo del messaggio sul retro di un altro volantino, diffuso domenica scorsa per rivendicare il sequestro Costa. La macchina da scrivere che ha battuto i due messaggi è inequivocabilmente la stessa. Per essere ancora più certi circa il successo dell'operazione-smentita, le Br hanno fatto trovare diversi volantini, telefonando a ben tre redazioni giornalistiche genovesi, quella del quotidiano del pomeriggio «Corriere Mercantile», dell'agenzia Ansa e della Rai.

Sull'autenticità della firma Brigate rosse, nessuno degli inquirenti avanza il minimo dubbio. Il volantino, sormontato dalla stella a cinque punte, è diviso in due paragrafi e in un poscritto. Nel paragrafo il sequestro De Martino viene definito «una squallida e torbida manovra» che il «traballante regime democristiano ha messo in atto nel tentativo di isolare e sconfiggere il movimento di resistenza popolare». Secondo le Br non ci sono dubbi sulla paternità del sequestro: ad organizzarlo sono stati i «corpi separati dello Stato», decisi, per ordine dei «boss Andreotti, Cossiga e Sarcinelli», a provocare un salto di qualità nella strategia della tensione.

Nel secondo paragrafo c'è la smentita. «E' inutile chiarire la completa estraneità — scrivono le Br — delle Brigate rosse e dei Nuclei armati proletari a questa sporca vicenda, ribadiamo soltanto che alla guerra psicologica scatenata dagli organi di stampa e dalla Rai, risponderemo certamente con la rappresaglia. Il postscritto, infine, riguarda l'autenticità del messaggio. I brigatisti, «per togliere ogni dubbio ai giornalisti di regime abituati a rovistare nella pattumiera dei comunicati anonimi», annunciano che la smentita è stata scritta con la stessa macchina da scrivere del volantino Costa.

La imponente operazione-smentita, che ha confermato la perfetta efficienza delle Br a Genova e che ha mobilitato, per almeno due ore, giornalisti e poliziotti, è incominciata alle 9,30 di questa mattina con la prima telefonata alla redazione del «Corriere Mercantile». I volantini sono stati fatti trovare in tre cabine telefoniche, situate in tre punti diversi della città abbastanza lontani l'uno dall'altro: in piazza Barabino a Sampierdarena, «capolinea» preferito delle Br a Genova, in via Trebisonda, nel centro città, e in corso Gastaldi, verso la periferia orientale.

Particolare inedito: avvertendo le redazioni che c'erano i volantini, la solita voce anonima ha coperto giornali e giornalisti di insulti e minacce specifiche. Il telefonista delle Br ha «attaccato» in particolare i giornalisti del quotidiano genovese «Secolo XIX», uno dei pochi giornali in Italia ad avere pubblicato questa mattina, almeno nei titoli cubitali di testa, la notizia del messaggio dei Nap che conteneva la richiesta dello scambio De Martino-brigatisti e nappisti, senza insinuare il minimo dubbio sulla sua autenticità. «Per ammansare Coco — ha detto la voce anonima — ci abbiamo messo due anni. Per quanto riguarda i giornalisti del "Secolo" ci vuole molto meno tempo».

Gli «originali» dei volantini con la smentita sono stati subito sequestrati dagli uomini dell'ufficio politico della questura. Ma, oltre ad essi, la polizia non ha in mano nient'altro per risalire alla centrale genovese delle Brigate rosse.

Franco Manzitti

Edizione teletrasmessa

* Anno 111 - Numero 75 *

LA STAMPA

[illegible]

* Domenica 10 Aprile 1977 *

A PAGINA 20

SPAGNA

Il governo di Madrid ha legalizzato il partito comunista spagnolo. L'annuncio ufficiale dato ieri sera

A PAGINA 3

PENSIONATI

In Italia sono 12 milioni: tanti, vecchi, spesso condannati alla solitudine

di *Stefano Reggiani*

Il terrorismo ed il governo

(Nel quadro politico qualcosa si muove)

Il sequestro di Guido De Martino a cinque giorni dal crimine rimane avvolto da un mistero, che non diminuisce tanto l'importanza dei servizi di sicurezza, prosciolti inevitabile in simili casi, quanto l'accorta strategia dei rapitori, impegnati ad esasperare la tensione ed aggiungere alla minaccia un senso di beffa contro lo Stato. Questo terrorismo aggiunge altre incognite alla situazione politica, che già da alcune settimane appariva instabile.

Gli sviluppi del rapimento di Napoli si ripercuoteranno infatti sulle sorti dello stesso governo, forse sugli equilibri politici del Paese, e non perché il sequestrato sia figlio di un leader socialista. Come vittime, Guido De Martino e la sua famiglia non sono diversi dalle vittime di tanti altri rapimenti, tutte meritevoli di eguale attenzione e pietà. Diversa è invece la natura del sequestro: forse compiuto, come quello del giudice Sossi, non per ottenere un riscatto in denaro, ma per costringere il potere a uno scambio di prigionieri che equivarrebbe ad una resa; o forse, ipotesi ancor più tragica, per un torbido disegno terroristico cui non sarebbero estranei mandanti e complici stranieri.

Conseguenze politiche il rapimento ne ha già avute. Ha brutalmente ammonito l'opinione pubblica sulla minaccia del terrorismo e della criminalità eversiva, e sull'inadeguatezza delle difese predisposte dallo Stato democratico, perché — come ha riconosciuto Andreotti nella sua celebrazione partigiana di Alba — «finora i problemi dell'ordine pubblico sono stati trattati più come oggetto di dispute [illegible] necessità d'associare in qualche modo il partito comunista a qualsiasi futura maggioranza, pur senza inserirlo nell'area di governo.

Per la dc, e forse per il futuro della democrazia italiana, questo è un terreno minato. Moro, dottor sottile nell'uso delle idee e delle parole, è andato oltre la proposta delle «convergenze programmatiche», suggerendo *convergenze su progetti politici, che facciano prevalere con certo grado di ambito senza cancellare le singolari differenziazioni*. Andreotti si è richiamato ai precedenti della Resistenza, ai risultati positivi del Cln, alla Costituzione nata dall'incontro di forze diverse. Il giornale della dc non ha escluso che gli incontri bilaterali imposti dall'iniziativa socialista possano avere sviluppi *ancora più significanti politici*; e non ha rinnovato il «fiuto» perentorio di riunioni collegiali.

Possono sembrare equilibrismi verbali o sottigliezze bizantine, mentre la casa brucia. Sono invece problemi seri e gravi. Il momento concreto e preoccupante esige un grande sforzo collettivo; ma non si vede come sia possibile introdurre il pci nella maggioranza programmatica e tenerlo fuori della maggioranza politica. Si può tentare l'operazione, ma valutandone i rischi e le conseguenze.

Carlo Casalegno

Cresce l'allarme: chi sono, che vogliono i rapitori di De Martino?

Tutti i messaggi sono falsi

Nap e Brigate rosse, con volantini che sono stati riconosciuti certamente autentici, negano d'aver fatto il rapimento; così anche "Ordine nero" - Le alternative paiono essere due: operazione compiuta da una centrale sovversiva internazionale di estrema destra, oppure da bande pseudopolitiche locali - Napoli in stato d'assedio; migliaia di agenti controllano, armati, tutte le strade

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 9 aprile.

E' uno spettacolo amaro, intriso di ansia profonda, quello che offre Napoli stasera, in questa vigilia di Pasqua che è certamente la più inquieta dal giorno della Liberazione: una città in stato d'assedio, con migliaia di agenti che controllano, mitra alla mano, tutte le strade di accesso e d'uscita. Controlli minuziosi, spiegamento di forze imponenti, gran nervosismo: tutto questo siamo abituati a vederlo dopo ogni sequestro, dopo ogni episodio di tensione.

Ma qui, oggi, è tutto diverso. Il Questore ha definito l'operazione «un'azione di avvertimento a carattere straordinario». Si cerca da quattro giorni Guido De Martino, ma si ha l'impressione che non verrà mai trovato su una delle migliaia di automobili che vengono bloccate e perquisite. Si cerca poi, all'interno di questo allarmante scenario di terrorismo, all'interno, cioè, di una città di due milioni di abitanti, di trovare una prova, un indizio, una traccia di cui che ancora non si sanno e che, forse, potrebbero non venire mai. Sono falsi, sino a questo momento, tutte le telefonate, tutti i messaggi, tutte le minacce. Sarà tutto inutile fino a quando i rapitori del giovane esponente socialista non si saranno fatti vivi veramente. Siamo così investiti da un senso, molto concreto, di impotenza avvilente.

«E' necessaria una prova, altrimenti per noi i messaggi saranno tutti dello stesso colore. Chi ha in mano Guido De Martino deve fornire questa prova», ha dichiarato [illegible]. Nessuna incredibile, ma gli organi dello Stato, ad ogni livello, non hanno da dire, o non possono dire, niente di più preciso.

Si lascia trapelare, in ambienti molto bene informati, l'alternativa seguente, basata per accertato, o meglio, partendo da parte, le ipotesi «tradizionali» del rapimento: rosso o nero. Il rapimento sarebbe stato voluto ed eseguito da centrali internazionali della sovversione di estrema destra, oppure (e stavolta proprio sul «terreno opposto») da frange locali pseudopolitiche, ricattatorie, particolari, sulla spinta del tremendo malessere sociale della città. Nell'alternativa, v'è una contraddizione clamorosa, si va da una organizzazione internazionale ad una strana locale, ma nella vicenda De Martino il contraddittorio quasi frenetico delle ipotesi è una delle costanti più evidenti.

Ne è convinto anche il professor Francesco, padre del rapito, ex segretario del psi e vecchio militante del movimento democratico antifascista. Come tutte le mattine, ormai da quattro giorni, il professore riceve i giornalisti nel suo studio, seduto su una vecchia poltrona, tra i libri di diritto e le pagine di [illegible]. Sembra prostrato, ma è solo preoccupato. Sembra assente, ma è solo stanco. Parla con voce bassa: parole scarne, concetti rapidi, tutti, però, di una lucidità esemplare. Confermiamo oggi la nostra impressione di ieri: il professore, sul rapimento del figlio, sa più di quanto non dica e non voglia dire. Ed è naturale; nessuno ha contatti e confidenze al suo livello. Qualcuno vede nel rigore dei suoi ragionamenti, dei suoi timori e delle sue accuse quasi un eccesso di freddezza, la «fatalità» politica che prevale sui sentimenti. Non ci sembra che le cose stiano in questo modo. De Martino è lucido perché, come tutte le persone davvero intelligenti, sa di essere al centro di una terribile tempesta dalla quale non può e non vuole essere travolto.

«Il mondo politico ha avuto una dolorosa conferma dell'aggravarsi della situazione — dice il professore —. Il rapimento di Guido è l'ultimo elemento, tra i tanti che mettono in gioco sul serio la sopravvivenza dello Stato. Il mondo politico dovrebbe trarne una lezione. Quando lo Stato è in pericolo come in una guerra, e questa — sottolinea, alterando solo un poco il tono della voce — è più crudele di una guerra, [illegible]

Volantino dei Nap

Roma, 9 aprile.

Chiamati in causa da un'altalena di messaggi più o meno attendibili ma tutti senza la prova certa del rapimento del professor Guido De Martino, i Nap (Nuclei armati proletari) e le Brigate rosse smentiscono la paternità del sequestro. Due volantini, uno a Genova, l'altro a Roma, sono stati fatti trovare nei punti indicati da telefonate anonime. Gli esperti, ufficio politico e servizio di sicurezza, li giudicano autentici. Il volantino delle Brigate rosse contiene una parte che riproduce il messaggio con cui il gruppo terrorista rivendicò, nei giorni scorsi, il rapimento dell'armatore Costa a Genova. I Nap hanno invece scritto in stile proprio il testo [illegible] del frasario [illegible], «ideologia compresa». Nei due fogli c'è l'intestazione classica e la data.

Il foglio dei Nap è stato trovato in una cabina telefonica vicino alla piramide Cestia, sotto l'Aventino. Verso le 13 una telefonata anonima al centralino [illegible] Città, dove ci sono gli uffici de l'Unità, di Paese Sera e relativa tipografia, annunciava il volantino. Il giornalista Carlo Ciavoni ha avvisato il dottor Vito, funzionario dell'ufficio politico, e insieme al dirigente di polizia si è recato sul posto. Nella cabina Sip il messaggio era infilato, bene in vista, in un elenco telefonico.

Vito lo ha letto e lo ha giudicato «buono». Poi ha chiamato il capo dell'ufficio, Improta, e da lui ha avuto conferma dell'autenticità del documento.

Ecco il testo: «Nuclei armati proletari. *A tutto il movimento operaio, a tutte le avanguardie proletarie, a tutte le organizzazioni comuniste combattenti. L'organizzazione comunista combattente Nap si dichiara estranea al rapimento di Guido De Martino e smaschera come infame e controrivoluzionaria questa operazione messa direttamente in atto dallo Stato imperialista delle multinazionali, e gestita direttamente dalla dc a cui è affidato il compito di condurre questo progetto, al fine di stabilizzare il quadro politico raggruppando intorno a sé tutto il blocco di forze reazionarie, per ripristinare l'ordine borghese delle multinazionali. Negli ultimi mesi la borghesia è riuscita a ricomporre a destra un ampio quadro di forze borghesi*

Fabrizio Carbone

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Volantino delle Br

Genova, 9 aprile.

Le Brigate rosse hanno smentito di avere a che fare in qualche modo con il rapimento di Guido De Martino e hanno escluso anche che il sequestro del figlio del dirigente socialista possa essere opera dei Nap. La smentita è stata data con un sistema che è ormai uno stile caratteristico delle Brigate rosse. Una voce maschile, anonima, ha telefonato questa mattina alle 9,30 al quotidiano genovese *Corriere Mercantile* e ha informato la telefonista che c'era un messaggio in una cabina telefonica di piazza Barabino a Sampierdarena.

«Ci sono dei giornalisti — ha detto il brigatista — che inventano le notizie o distorcono i fatti. Essi devono la fine che si meritano. Verranno considerati come parte integrante della anti-guerriglia e come tali verranno trattati. Guardate che non scherziamo. Perché per Coco ci abbiamo messo due anni, ma alla fine ci siamo arrivati. Per quanto riguarda i giornalisti del Secolo XIX ci vuole molto ma molto meno tempo. Questa è l'ultima volta che parliamo. La prossima volta parla il mitra».

Dopo questo discorso, lo sconosciuto ha riagganciato. Un cronista del *Corriere Mercantile* s'è recato in piazza Barabino, e in una cabina, praticamente fuori uso, ha trovato in tre copie il testo del seguente messaggio:

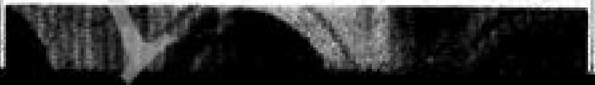
«*In merito al sequestro di Guido De Martino*:

«1) *Il sequestro di Guido De Martino è una squallida e lurida manovra che il traballante regime democristiano ha messo in atto nel tentativo di isolare e sconfiggere il movimento di resistenza popolare che, negli ultimi tempi, con lo svilupparsi della lotta armata per il comunismo, ha messo alle corde il famigerato governo Andreotti. All'avanzata rivoluzionaria che le forze combattenti per il comunismo hanno condotto con successo in questo periodo, tra cui il successo conseguito dalle Brigate rosse con l'operazione Costa, il governo Andreotti ha voluto rispondere scatenando una delle bande di assassini che vanno sotto il nome di corpi speciali. Colpendo un esponente del partito socialista italiano, partito che pur essendo da anni al [illegible] e complice della cosca democristiana non rappresenta di certo la contraddizione principale, gli strateghi della reazione controrivoluzionaria*

Paolo Lingua

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

La Via Crucis di Paolo VI



In un discorso ha celebrato la Resistenza ai nazifascisti

organica alle esigenze di rinnovamento.

Ne risvegliano i timori, vagamente sopravvissuti ora fa da Forlani e ripresi oggi dal conte Bonifacio, di provvedimenti aggressivi intervenuti nel nostro terreno. Ha imposto la necessità di provvedere alla sicurezza con una grande e urgente azione collettiva, con una mobilitazione psicologica dei cittadini in un clima di unione pubblica. Ed ha intuito le sottili regole di protocollo politico nei rapporti tra i partiti. Dai liberali ai comunisti, tutti e sei i partiti costituzionali erano presenti al «vertice» nella sede del psi per discutere il sequestro De Martino: è un fatto che va oltre il gesto di cortesia e la manifestazione di solidarietà.

Il sequestro di Napoli può rafforzare, in tempi brevissimi, il governo Andreotti: anche se non si costituisse da sola l'unanime volontà dei partiti d'evitare una crisi al buio, nessuna forza politica si assumerebbe oggi la responsabilità di provocare un vuoto di potere. Ma è convinzione fondata e diffusa che, entro poche settimane, si dovrà affrontare il problema del governo: si prevede che il secondo giro di consultazioni bilaterali e collegiali, proposto dai socialisti, conduca ad una «crisi pilotata».

Il ministero delle astensioni appare indebolito. I repubblicani hanno ritirato la non sfiducia. Berlinguer, pur muovendosi con grande cautela, sollecita una formula di governo meno rischiosa e precaria. Con maggiore impazienza, i socialisti chiedono «in tempi brevissimi» un governo che per programma e scelte politiche raccolga il consenso «del maggior numero possibile di forze democratiche». Nella dc, l'emergere di Moro a leader indiscusso del partito e la ripresa di tanti notabili verso il governo «cerniera» non consolidano ed [illegible] [illegible], né il suo presidente.

Com'era inevitabile, già è cominciato — con settimane o mesi d'anticipo — il gioco delle previsioni sul dopo-Andreotti, arrischiando ipotesi sulle formule e sugli uomini. Scartata l'alleanza a sei, che la dc non può accettare, e il ritorno al centro-sinistra, che i socialisti rifiutano, si indicano come possibili un nuovo monocolore rafforzato con tecnici rappresentativi della sinistra; oppure un altro bicolore di democristiani e repubblicani; od un tripartito con l'aggiunta dei socialdemocratici. E si discute se il secondo governo della legislatura sarà presieduto ancora da Andreotti, o da Forlani, che offre garanzie alla destra ma non sembra sgradito al psi, o dallo stesso Moro. Ma sono ipotesi premature: il problema concreto e attuale è la

Roma. Il Papa benedice i fedeli riuniti davanti al Colosseo (Telefoto Ap)

[illegible] ma, le questioni particolari che lo dividono, per le quali c'è sempre tempo.

C'è chi attende il solito appello dei socialisti al governo d'emergenza. Resta però deluso. E' De Martino stesso a spiegare che non sarà lui a riaprire nella ferita che gli è stata inferta strumentalizzazioni di sorta. Desidera invece precisare cose assai gravi: «Quando si creano situazioni particolari, nascono pure gli uomini nuovi... gli eroi... Il Mussolini del '22 non era certo quello del '19, che allora nessuno prendeva sul serio».

Nella stanza cala un senso di gelo. Proprio in quel momento, si spengono di colpo i riflettori della tv e tutto si raffredda. E' un attimo, quasi un lampo, di insostenibile disagio. Ecco subito tante altre domande. Che cosa proverebbe e come si comporterebbe se i rapitori chiedessero uno scambio tra Guido e un detenuto per crimini politici? «Sono diviso tra due sentimenti. Uno è quello del padre. L'altro è quello della consapevolezza che siamo di fronte ad un problema grave, che riguarda lo Stato. Se dovesse nascere un'alternativa così drammatica, lascerei le autorità libere di decidere secondo la loro coscienza. Sono valori importanti, la vita umana e l'autorità dello Stato. Ma io intendo lasciare libere le autorità».

Ma il governo, le autorità, hanno previsto qualcosa nel caso di una richiesta di scambio?

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Andreotti, in quest'ora difficile parla di "patto costituzionale,,

Roma, 9 aprile.

Due precisi richiami sono venuti oggi da Andreotti al Paese e ai partiti, in questa agitata Pasqua e a pochi giorni dagli incontri promossi dai socialisti per nuove intese politico-programmatiche. Ha voluto parlare ad Altamura, per ricordarvi la Liberazione di trentadue anni or sono e avere al proprio fianco l'on. Arrigo Boldrini (pci), presidente dell'Anpi.

Il presidente del Consiglio, dopo aver celebrato la Resistenza popolare ai nazifascisti e il massiccio contributo dato alla Liberazione dalle Forze armate italiane (oltre ottantamila caduti), si è riferito alla pesante situazione odierna, nella quale il rapimento misterioso di Guido De Martino è l'ultimo tragico anello d'una catena che colpisce e mette a repentaglio la sicurezza dei cittadini. «La nazione è oggi turbata — ha detto — più che dalla crisi economica, da una rete di terrorismo e di criminalità e d'assalto alla quale lo Stato democratico si è trovato impreparato perché, purtroppo, i problemi dell'ordine pubblico sono stati trattati più come oggetto di disputa tra i partiti che come una risposta organica alle esigenze della sicurezza dei cittadini».

E' un'accusa pesante, rivolta dal presidente del Consiglio a tutte le forze politiche, senza eccezioni: e basta pensare alle polemiche, interne alla dc ed esterne, sulla riforma della polizia, sul fermo di sicurezza, sulla riforma dei servizi segreti. Sono tutti argomenti di primo piano nei colloqui indetti dai socialisti che s'inizieranno dopo mercoledì prossimo, probabilmente in la forma collegiale anziché bilaterale, secondo Craxi, il quale anche oggi ha insistito sull'urgenza di condurre in porto la trattativa.

«Bisogna ora attrezzarsi adeguatamente — ha detto ancora Andreotti — ma accanto alle tecniche organizzative dello Stato è necessario un grande movimento psicologico nell'opinione pubblica. La convivenza deve divenire patrimonio comune quotidiano dei cittadini, isolando quanti invece si affidano alla ispirazione terroristica». E' un appello che Andreotti aveva già rivolto in altre occasioni: pacificare gli animi, abbandonare un certo spirito violento che serpeggia nel Paese.

Il secondo richiamo è venuto alla fine del discorso: ai morti della Resistenza, militari e partigiani — ha concluso Andreotti — caddero perché l'Italia avesse una Costituzione democratica. E' attorno a questa Costituzione che oggi si devono mobilitare tutte le forze morali della Nazione. Chi si sottrae a questo impegno tradisce doveri essenziali e perde occasioni preziose per costruire la ripresa italiana.

Andreotti non si propone di usare parole grosse: ma questa volta ha parlato di stretto monito nei confronti di chi non accetta questo tacito «patto costituzionale». E' un discorso al quale tutti i partiti democratici, ma in particolare il pci e il psi, sono molto sensibili. La prova si è avuta nell'«appello» promosso al Paese lanciato nella riunione d'emergenza indetta dai socialisti con gli esponenti degli altri cinque partiti costituzionali. Ieri Andreotti ha insistito, sia pur di passaggio, di definire «molto ordinata» l'opera di governo a suo tempo compiuta dal Comitato di Liberazione nazionale.

Tre giorni or sono, a Firenze, Moro, riaffermando la linea della dc, aveva riconosciuto «possibili convergenze di progetti politici, più necessarie e più ampie, quando problemi gravissimi ed essenziali rendono oscuro e preoccupante il momento storico».

L'occasione per verificare queste possibilità sono i colloqui annunciati sulla base della «bozza programmatica» inviata ieri da Craxi agli altri segretari. «L'alternativa è un accordo sul programma, necessariamente parziale — ha detto Craxi — sarebbe il presupposto dell'aggravamento della fragilità e della debolezza e ci porterebbe all'orizzonte di pericoli assai più gravi».

Il Popolo di domani, commentando le proposte di Craxi, parla di «colloqui bilaterali», riconosce che occorre una rapida definizione delle «possibili convergenze», ma mette in guardia dal pericolo che «per avventatezza si rischi di non arrivare a quei traguardi minimi programmatici» che non permettono «salti sporchevoli». A sua volta La Discussione sottolinea che il discorso di Moro a Firenze non va letto «in chiave di cedimento della dc, ecc.», ma significa la riappropriazione dell'«iniziativa politica da parte della dc».

Il punto, insomma, saranno i limiti dell'eventuale intesa politica a sostegno del programma: «Un programma — scrive Pajetta sull'Unità di domenica — che voglia essere di una maggioranza (e noi, per essere, non vogliamo ingannare gli elettori, ad essere ingannati) deve costruire in modo inequivoco garanzie per la sua esecuzione, per un controllo sicuro, per una partecipazione effettiva». Si domanda: poi nella maggioranza come nel governo, oppure più presente in modo indiretto nel governo attraverso tecnici di sua fiducia?

Romita, in una lettera a Craxi, giudica «utile l'eventualità di un incontro collegiale per definire subito punti di convergenza come «risposta unitaria e immediatamente operante alle forze della disgregazione e della eversione».

Lamberto Furno

Toro-Juve, sorpasso?

La Juventus e il Torino continuano a dividersi il derby-scudetto. Oggi i bianconeri a Firenze e i granata contro il Catanzaro. Nella foto Pulici e Cuccureddu (Serv. a p. 18)

Una prova di ottimismo tra inquietudini e sacrifici non lievi

C'è folla in vacanza: buon segno

Ma la crisi dov'è? Chi non s'è posto questa domanda almeno una volta, andando in montagna o al mare, in questi tempi? Le piste sulla neve si presentano gremite, le passeggiate lungo le spiagge anche, sulle autostrade le macchine tornano a scorrere più o meno come prima.

Tutti i giornali di ieri recavano titoli sulle città che si svuotano, sulle diecimila auto che la sera precedente andavano in lunghe file verso la Liguria, sulle stazioni ferroviarie intasate di folla. E le considerazioni erano che, più dell'invito al risparmio, conta la tradizione di [illegible] [illegible] una «Pasqua esteriore».

E' tutto vero. Per buona fortuna l'aspetto di questi giorni è quello d'una grande vacanza nazionale, a dispetto delle previsioni economiche incerte e assai poco incoraggianti, malgrado le notizie drammatiche o tragiche sull'ordine pubblico, sulla sicurezza dei cittadini, sulla forza dello Stato d'opporsi al terrorismo organizzato, che proprio ora con il sequestro De Martino sembra prendere sviluppi più minacciosi.

Ma non è un senso di follia vacanziera che travolge gli italiani: ed i tanti che si muovono per una gita sono [illegible] [illegible] [illegible]. Come lasciano immaginare commenti frettolosi e la lettera, che pubblichiamo nella rubrica de «I lettori ci scrivono», spedita il primo aprile da Courmayeur e giunta ieri a Torino, dopo centodiciannove ore percorsi nel tempo record di sette giorni.

L'austerità, cioè il rinunciare ogni giorno a qualcosa che prima si poteva usare, ciascuno a modo proprio e in modo particolare per quella massa di persone che tra venerdì e sabato si sono messe in viaggio, su strade e su ferrovie, per andare dai parenti nel paese d'origine, per raggiungere la seconda casa comprata in passato con debiti e mutui, per essere ospiti di amici, magari ammucchiati in quattro o cinque per stanza.

Questa massa, nella quale si contano gli abituali spendaccioni della domenica, si è privata finora di altre cose, forse superflue, talvolta necessarie. Con i suoi sacrifici ha fatto scendere l'affluenza ai ristoranti del 25-30 per cento negli ultimi mesi, ha ridotto il consumo di carne e [illegible] della pasta, ha fatto diminuire le vendite di abiti e di scarpe. E' l'esercito che supera di poco o sta per superare i 4 o gli 8 milioni di stipendio lordo all'anno e al quale è stato tolto tutto o parte dell'aumento di contingenza. E' il protagonista vero delle statistiche, che poi gli esperti analizzano e cercano di interpretare.

Ha fatto molte rinunce, ma non quella di non muoversi. L'auto resiste più d'ogni altra cosa, ne circolano 16 milioni nel '77, ora sono 16 milioni. Viaggiare, spostarsi è anche un modo di sentirsi liberi in una vita che viene sempre più condizionata da circostanze diverse contro cui è difficile lottare, è il piacere di ritrovare parentele e amicizie lontane, di cercare aria e volti diversi, di dimenticare le pene singole e collettive. E' un modo di constatare che insieme [illegible] [illegible] [illegible]. Le riserve dell'estero lo scorso anno a Pasqua hanno portato 143 miliardi di valuta pregiata, ora se ne prevedono 160; ci sono quelli [illegible] di constatare che, al di là di tutti i pessimismi, non siamo ancora al Terzo né al Quarto Mondo.

Sui muri di Firenze gli indiani metropolitani hanno scritto «Dopo Marx, aprile». E' soltanto uno slogan, un nonsenso, ma pieno di verità. In un'Italia che sembra così cupa, tra dispute ideologiche, tensioni economiche, bombe e rapimenti, questo sorriso di Pasqua è un fatto positivo: aiuta ad avere fiducia.

Tino Neirotti

A PAGINA 15

Tempo invernale ma esodo da Ferragosto

Si conclude l'inchiesta sulle fonti dell'energia

Perché indispensabile l'elettricità dall'atomo

Le conclusioni che il cronista può trarre da quanto ha raccolto, visto, sentito, confrontando per più di un mese in Italia e all'estero una inchiesta sul problema delle centrali nucleari per la produzione di energia elettrica, possono essere sintetizzate in questi punti:

❶ E' incontestabile che l'attuale sistema per produrre elettricità è insufficiente per le esigenze del prossimo avvenire. I bisogni crescono in modo regolare da circa settant'anni, fra dieci anni dovremo avere a disposizione quasi il doppio dell'elettricità che utilizziamo oggi, anche se alcuni impieghi attuali di energia elettrica (per esempio per il riscaldamento delle case) potranno essere in tutto o in gran parte sostituiti con altre fonti di energia. L'elettricità ci è indispensabile per l'industrializzazione, per migliorare le condizioni di vita; anche per ridurre le differenze tra Nord e Sud.

❷ In Italia oggi il 70 per cento e più di energia elettrica è prodotto con centrali il cui combustibile è tratto dal petrolio. E' impensabile continuare in questo modo e ancor più assurdo sarebbe sperare di far fronte alle future esigenze con nuovi impianti a petrolio. Il costo, l'esborso di valuta pregiata per le importazioni e l'inevitabile rarefazione del petrolio stesso impongono una scelta diversa. Pur tenendo conto che per anni e anni ancora, anche se si agisce con tempestività e grossi investimenti, dovremo continuare a [illegible] produttori di petrolio.

❸ Le fonti alternative di cui si parla per evitare il ricorso all'energia nucleare sono tutte o irrealizzabili, o insufficienti. Ciò non significa che gli studi e le applicazioni di alcune di esse (geotermica e solare, in particolare) debbano essere scartate: si può semmai constatare — come è capitato per i mezzi di trasporto e le automobili in particolare — che a suo tempo non si sono fatti sufficienti sforzi di ricerca per trovare una diversa fonte di energia, il petrolio e i suoi derivati essendo un prodotto a così [illegible]

blema, a questo punto, non si pone neppur più in termini di scelta fra energia atomica e altre fonti di energia; si pone in termini di «necessità di ricorso alle centrali nucleari».

❺ Il pericolo per la popolazione e l'ambiente rappresentato dalle centrali nucleari è stato senza dubbio ingigantito dagli avversari: in ogni caso una centrale di questo tipo, afferma la totalità degli scienziati, «non è una bomba, non può scoppiare», contro le possibilità di una fuga di elementi radioattivi vengono già oggi prese tali precauzioni da far ritenere ragionevolmente [illegible] il pericolo, che non è maggiore, comunque, ai rischi connessi in moltissimi impianti industriali esistenti e funzionanti attorno a noi. «Ha molte più probabilità di rompersi la diga di una centrale idroelettrica (ed è capitato), che di provocare danni una centrale nucleare», affermano i tecnici. Delle cento e più centrali di questo tipo già in funzione nel mondo, non si ha prova concreta di incidenti gravi con tragedie per il personale addetto o la popolazione del luogo. Anche per le scorie radioattive è possibile trovare il modo — dispendioso, ma sicuro — per renderle inoffensive.

❻ Rispetto agli attuali metodi di produzione elettrica, la centrale nucleare rappresenta anche una certa convenienza economica: la energia prodotta da fonte atomica dovrebbe costare meno di quella prodotta da altre fonti. Inoltre la ridotta quantità di combustibile necessaria (30 tonnellate contro un milione e mezzo, due milioni di tonnellate) rende più facile la costituzione di scorte e quindi la continuità dell'erogazione. La materia prima, [illegible] esistenti anche in Italia, deve comunque essere importata, ma i paesi possibili fornitori sono molti, la lavorazione dell'uranio grezzo viene affidata negli impianti della Comunità Europea, e le ricerche in corso fanno ritenere possibile il reperimento di uranio in un'area sempre più vasta della nostra Terra.

❼ Le centrali nucleari non rappresentano problemi [illegible]

[illegible] il combustibile di cui hanno bisogno [illegible] già in funzione. Siamo in un settore di corsa e scientifica, [illegible] anche il notevole grado di sicurezza già garantito oggi dovrebbe ulteriormente incrementarsi.

❽ L'opinione pubblica è poco e male informata. I movimenti di opposizione [illegible] all'appello emotivo della situazione — che trova evidentemente terreno abbastanza fertile — più che a fatti concreti: a ipotesi di pericoli più che a elementi provati. Sullo sfondo, c'è spesso l'utopia di un'era arcadica, senza motori e senza industrie, dalla quale forse siamo tutti affascinati, ma che non va a braccetto con il livello di vita al quale aspiriamo.

❾ Le autorità sono convinte della validità della soluzione nucleare, e sulla carta hanno già fatto la scelta. Ma un po' per non affrontare d'impeto una certa opinione pubblica, un po' perché i lavori di preparazione e la stessa scelta dei siti sono stati fatti spesso alla carlona, sembrano esitare a mettere in moto il meccanismo della realizzazione delle centrali.

❿ Il ritardo che già si deve constatare e che si accumulerà nella soluzione del problema — qualunque sia la soluzione che si finirà con l'adottare — costa in lire, al paese, migliaia di miliardi; e moltissimo, ancor di più, costa in capacità di ripresa e di progresso.

Concludendo: per uscire dal vicolo cieco in cui apparentemente ci si trova, è indispensabile che si prenda una decisione. Si fa l'ipotesi in certi ambienti politici romani, di un possibile, coraggiosa presa di posizione del governo: Andreotti stesso, per esempio, potrebbe affrontare in bianco e nero e a colori il piccolo schermo della tv, spiegare il problema e assumersi la responsabilità della scelta. Sarebbe un atto governativo forse senza precedenti. Si parla anche di indire un referendum per dare ai cittadini la responsabilità della scelta, ma l'ipotesi [illegible] non si tratta [illegible] reali, a difesa di ipotesi o necessità di progresso, le grandi forze economiche, che al di là delle esigenze del paese potrebbero muoversi come [illegible] proprie. L'ipotesi di un referendum sul ricorso o meno alle centrali nucleari per produrre l'energia elettrica di cui abbiamo bisogno ci sembra francamente un po' sfasata: è questo proprio uno di quei casi in cui tocca al Parlamento e al governo assumersi le proprie responsabilità.

Mentre il giornale pubblicava la nostra inchiesta, «La Stampa» ha ricevuto moltissime lettere e molti interventi, anche autorevoli, sul problema nucleare. Segno dell'interesse che si ha per conoscere e approfondire il tema; segno della passione che le grandi scelte per il nostro avvenire possono ancora suscitare in questa nostra Italia, che molti ritengono di lasciar andare alla deriva. Nei prossimi giorni pubblicheremo lettere e interventi per arricchire la conoscenza del problema.

Sandro Doglio

(I precedenti articoli dell'inchiesta sulle fonti dell'energia sono stati pubblicati nei giorni 24, 27, 30 marzo, 2, 6 e 8 aprile).

Una rivoluzione per il traffico di merci attraverso l'Europa

L'autostrada Baltico-Medio Oriente

Con il progetto "Trans-European Motorway" si potrà viaggiare per diecimila chilometri di autostrade

Roma, 9 aprile.

Un autotreno potrà andare da Trieste a Teheran in 4 giorni, viaggiando per 4000 chilometri di autostrade, e potendo contare ogni giorno sul cambio degli autisti, come si faceva un tempo per i cavalli di posta e [illegible]. E' questo uno degli aspetti rivoluzionari per il traffico di merci attraverso l'Europa e con il Medio Oriente che scaturiranno dall'esecuzione del progetto Tem, approvato pochi giorni fa dai dieci Paesi coinvolti nell'iniziativa.

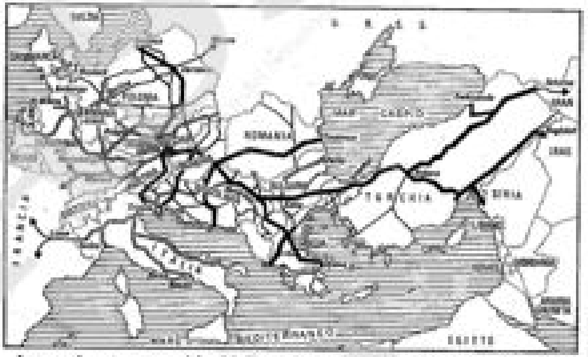
«Tem» significa Trans-European Motorway, e si riferisce al progetto autostradale trans-europeo Nord-Sud, che comprende quasi 10.000 chilometri di autostrade dalla Scandinavia ai confini del Medio Oriente e dall'Adriatico al Mar Nero. I Paesi aderenti sono, in ordine alfabetico, e indicando per ciascuno di essi, tra parentesi i chilometri di autostrada compresi nel «Tem», per un totale di 9937 chilometri: Austria (485), Bulgaria (971), Cecoslovacchia ([illegible]), Grecia ([illegible]), Italia (91), Jugoslavia ([illegible]), Polonia ([illegible]), Romania (843), Turchia (2026), Ungheria (615). I chilometraggi di alcuni Paesi, come Jugoslavia e Ungheria, non sono definitivi, ma si può già vedere, a ogni modo, che l'Italia, con un modestissimo apporto, potrà collegare la sua rete autostradale a tutta l'Europa Orientale e al Medio Oriente con vantaggi incalcolabili per il movimento commerciale, ma anche per quello turistico, che non potrebbe non avere un saldo, tra entrate e uscite, largamente positivo a nostro vantaggio.

L'iniziativa del Tem è partita dalla Polonia e dall'Ungheria, nel 1973, nell'ambito dell'Ece-Commissione economica per l'Europa, e dell'Undp - Programma di sviluppo delle Nazioni Unite. Ottenuta l'adesione degli altri otto Paesi, [illegible] l'Ece e l'Undp [illegible] nell'aprile 1976 coordinatore generale del progetto l'ingegner Santucci, presidente della Società Autostrade, che [illegible] gneri Annesi e Paracchi, ha redatto il piano e il programma per la realizzazione dell'opera, che dovrebbe essere completata entro il 1990. Negli ultimi giorni di marzo, l'apposito Comitato direttivo organizzato dall'Ece e dall'Undp si è riunito presso il palazzo delle Nazioni a Ginevra ed ha approvato i documenti tecnici e programmatici presentati dall'ingegner Santucci, decidendo contemporaneamente di trasformarsi in organo direttivo per la realizzazione del Tem e di istituire un ufficio centrale, con sede a Varsavia (che l'ha spuntata, a dire il vero senza troppa fatica, sulla candidatura di Vienna).

Il piano autostradale trans-europeo è detto «Nord-Sud», perché è stato concepito — e di qui l'iniziativa, partita dalla Polonia e dall'Ungheria — come il [illegible] diretto tra Europa a Nord, Trieste e Atene a Sud, cioè tra il Baltico, il Mediterraneo e l'Egeo. Ma non meno importante è la direttrice Ovest-Est, cioè dalla stessa Polonia, l'Austria e l'Italia a Occidente, il porto di Costanza e i confini della Turchia con l'Iran, l'Irak e la Siria a Oriente. I collegamenti previsti per l'Italia si riducono, come si è detto, a 91 chilometri e precisamente i 43 dell'autostrada Udine-Carnia, in costruzione, i 40 della Carnia-Tarvisio e i [illegible] della Tarvisio-Coccau, attualmente bloccati in seguito alla sospensione di tutti i nuovi lavori autostradali, ma che si può prevedere verranno sbloccati, dopo l'approvazione del «Tem» in sede internazionale.

La lunga analisi delle correnti di traffico, già esistenti o potenziali, condotta dall'ingegner Santucci, anche con frequenti sopralluoghi nelle capitali dei Paesi interessati e nei centri nevralgici dell'immensa rete, ha condotto anche i responsabili delle Nazioni Unite che il progetto è valido economicamente e non solo per i suoi aspetti socio-politici. Uno sguardo alla carta, infatti, è sufficiente per comprendere quali vantaggi ne deriverebbero per le zone che saranno attraversate, e quali economie si potranno realizzare, rispetto ai tempi e ai costi richiesti dagli attuali trasporti, che per gran parte dei punti di partenza e di arrivo di queste autostrade trans-europee, avvengono quasi esclusivamente per via marittima.

Lungo il «Tem», oltre alle stazioni per il cambio di [illegible], o dei soli equipaggi dei giganteschi «Tir» che viaggeranno, senza soste, attraverso l'Europa e fino al Medio Oriente, sono previ-



In nero la rete autostradale del Tem: 10.000 km dal Baltico al Medio Oriente

Tutti falsi

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] con un terrorista? Insomma, c'è un piano?

De Martino: «Non l'ho chiesto. Io non rappresento lo Stato in questo momento. Gli organi competenti avranno pensato come comportarsi. Io però non lo so. Questo dilemma, comunque, diventerà attuale nel momento in cui avremo un documento certo, prova precisa. E' inutile aprire adesso una controversia fra gli studiosi, che diventa [illegible] dell'autorità dello Stato».

Professore, che cosa sta pensando Guido in questo momento?

«Sto pensando [illegible] e sempre [illegible] pragmi nel rivendicare ciascuno la paternità del rapimento e nell'indicare le condizioni dello scambio. Anche questo è molto sorprendente. Bisognerebbe riuscire a comprendere chi è che muove [illegible]. Se fosse una sola [illegible]. Ma, una volta sono i Nap. Una volta Ordine Nero. Un'altra volta [illegible] tutto è incomprensibile».

A un certo punto, il messaggio dei Nap che nega di aver rapito Guido De Martino viene consegnato al padre, che lo legge ad alta voce, seduto in poltrona, accanto all'on. Paolo Vittorelli. [illegible] — dice De

Il messaggio delle Br

(Segue dalla 1ª pagina)

nel tentativo di [illegible]

[illegible] risponderanno certamente con la rappresaglia.

«I provocatori di regime sappiano che alla fine niente resterà impunito.

— 9 aprile 1977

Per il comunismo

Brigate rosse

«P.S. — Per togliere ogni dubbio ai giornalisti di regime siamo obbligati a [illegible]

Mentre il testo veniva consegnato alla Questura e all'Antiterrorismo, è giunta una [illegible]

[illegible] *l'antiguerriglia* [illegible] *Se il Secolo XIX* [illegible]

«Attenzioni alle notizie, ai fatti e basta. Per il momento noi abbiamo cose più importanti da fare che pensare ai giornalisti. [illegible]

Alle 10,15 è giunta una terza telefonata, questa volta all'agenzia Ansa di Genova. [illegible] mente poco caro.

È breve e a medio termine non sembra esservi, per produrre energia elettrica in quantità sufficiente ai cre[illegible] bisogni, altra soluzione che quella rappresentata dalle centrali nucleari. Il pro-

problemi energetici, la ricerca per perfezionarle e per creare nuove generazioni di sistemi sono già in atto, alcuni nuovi modelli — più economici, come le cosiddette «centrali autofertilizzanti», che dopo l'innesco producono

(come il divorzio, per esempio), ma di conoscenza. La retorica, il populismo, l'ipocrisia potrebbero giocare un ruolo enorme in un referendum del genere, così come dall'altra parte della barricata potrebbero trovarsi schie-

Cattivi pensieri

di A. Galante Garrone

I critici a senso unico

Da giovane storico della Germania Orientale mi aveva pregato di rintracciargli un discorso che Salvemini tenne nel 1935 a Parigi, al Congresso internazionale per la difesa della cultura. (Fra gli intervenuti, Heinrich Mann e André Gide). Ho sott'occhio quel discorso, oggi sconosciuto o dimenticato: e mi pare che valga la pena di dirne qualcosa.

Molti di questi scrittori avevano attaccato la società borghese, come sinonimo di fascismo, ed esaltato la Russia sovietica (che era poi quella di Stalin). Salvemini intervenne con la sua solita, tagliente chiarezza. Esistono, così disse, due specie di società borghesi: quelle che, con tutti i loro difetti, presentano per sempre degli spiragli attraverso i quali può farsi strada un soffio di libertà; ed altre in cui tutti gli spiragli sono chiusi, e una sola cultura può svilupparsi, quella della menzogna ufficiale.

Dimenticare questa distinzione può condurre a funeste conseguenze pratiche. In realtà, fascista è la società borghese che è giunta addirittura a sopprimere la possibilità di una cultura libera: è l'Italia di Mussolini, la Germania di Hitler. Non è ancora la Francia, né l'Inghilterra. [illegible] società borghesi di stampo fascista noi, noi italiani, noi tedeschi dobbiamo [illegible] un atteggiamento di negazione radicale. Nelle società borghesi non fasciste il nichilismo radicale è cosa pericolosa. Non disprezzate le vostre libertà, difendetele ostinatamente per continuarle e dichiararle insufficienti, e lottare per svilupparle.

E quanto alla Russia sovietica, diceva, si può ammettere che, dopo secoli di zarismo, e non ancora consolidato il regime della rivoluzione comunista, la durezza della lotta s'imponga come una dolorosa necessità transitoria. Ma gli intellettuali d'Europa non possono glorificare il regime di Stalin come l'ideale della libertà umana; debbono invece auspicarne l'evoluzione verso forme più libere, verso un tipo di società in cui sia lecito a tutti esprimere le proprie idee.

A tutti, senza eccezione.

Ogni intellettuale dovrebbe prendere per motto le parole di Voltaire: «Signor abate, sono convinto che il suo libro è pieno di corbellerie, ma sarei pronto a versare fino all'ultima goccia del mio sangue per assicurarle il diritto di pubblicare le sue corbellerie». Nessuno può pretendere al monopolio della verità, perseguitare i dissenzienti.

Certo, anche negli Stati borghesi di tipo non fascista la libertà di creazione e di espressione è compressa da condizionamenti economici e sociali. Ma la compressione è diversa dalla repressione assoluta vigente nei Paesi fascisti. Il fascismo è nemico non solo in quanto capitalistico, ma in quanto totalitario. E un intellettuale che si rispetti non può non avversare ogni forma di totalitarismo. E allora, se libertà vuol dire diritto di essere eretici, non conformisti di fronte alla cultura ufficiale, egli non può dimenticare che oltre alla Gestapo e all'Ovra fascista esiste una polizia politica sovietica; che se in Germania ci sono i campi di concentramento e in Italia le isole di confino, nell'Urss c'è la Siberia. Di fronte alle reticenze o alle iperboliche glorificazioni di certi intellettuali, Salvemini esclamò: «Permettetemi di far mie, con voce ben meno potente, le parole di Leone Tolstoi: "Non posso tacere"».

E così concluse il suo discorso, rivolgendosi agli amici inglesi e francesi: «Forse occorre aver vissuto l'esperienza di uno Stato totalitario, non fra i dominatori, ma fra coloro che sono stati schiacciati, bisogna conoscere la degradazione morale a cui lo Stato totalitario riduce non solo le classi intellettuali ma anche le classi operaie, per rendersi conto dell'odio e del disprezzo che qualsiasi Stato totalitario, qualsiasi dittatura suscita nel mio animo. Vi auguro, amici di Paesi ancora relativamente liberi, di non dover mai vivere questa esperienza».

Sono passati più di quarant'anni. Ma quel lontano discorso salveminiano ha serbato un sapore di attualità, ci può ricordare ancora qualcosa. Per esempio, che gli intellettuali hanno il dovere di protestare (là dove la protesta è possibile) contro tutte le sopraffazioni, di destra o di sinistra che siano. Solo a questa condizione ha un senso dire, con Tolstoi: «Non possiamo tacere». Certe deplorazioni a senso unico ci appaiono piuttosto sospette, e alla lunga ci infastidiscono.

E ancora: che non solo gli intellettuali, ma tutti (e penso specialmente alla volgare, ottusa, violenta intolleranza di certi giovani d'oggi) hanno il dovere di rispettare, di non impedire la manifestazione delle idee le più distanti dalle loro, anche le più bislacche. E che bisogna guardarsi dalle grossolane semplificazioni, dall'etichettare come «fascista» ogni società borghese; anche se non si possono ignorare o sottovalutare i nessi economico-sociali, e la matrice di classe da cui storicamente sono nati, e hanno tratto alimento, i movimenti fascisti. E che, infine, è pericoloso e assurdo non riconoscere il pregio di quelle libertà che pur esistono. Per quanto imperfetta e umile e stravolta dalle perduranti ingiustizie sociali, e spesso ipocritamente [illegible] nel fatto dimenticata o smentita, essa apre per sempre uno spiraglio, che consente la lotta per un suo ampliamento. Punto di partenza, non d'arrivo; ma ineliminabile presupposto di ogni maggiore libertà.

abbandonato quella pistola ad uso.

Due problemi più gravi e angosciosi si pone a dettagli concreti quanto, per ora, vengono dalle indagini. La pistola del rapito: i suoi documenti, le chiavi della sua auto. Francesco De Martino conferma che le chiavi della vettura di Guido non sono state trovate. Poi, continua: «La faccenda della pistola e del documento? È tutto talmente vago che a noi non ha fatto comprendere niente. Né c'è un elemento di individuazione: chiunque ha una pistola e in una piazza può avere un documento qualsiasi! Fino a quando non ci sarà un'indicazione precisa, non si potrà mai essere in grado di stabilire l'autenticità di qualsiasi documento».

«E poi — continua — c'è questa gara che fanno questi per fare pubblicità. Però, se non sono stati né i Nap, né le Brigate rosse, né Ordine Nero, allora c'è veramente da chiedersi chi possa essere stato».

Chi muove il gioco, cioè chi sono i «burattinai», per dirla con una definizione di Pietro Ingrao, nessuno lo sa oppure chi lo sa tace in attesa di chissà cosa. Quanto alla «gara», è continuata anche oggi con quantità messaggi telefonici dal Nord al Sud dell'Italia, a Trieste, qualcuno afferma che è quel che resta del gruppo dei terroristi tedeschi Baader-Meinhof ad avere in mano Guido De Martino. Gara di telefonate, ma anche gara di smentite: Nap e Brigate rosse negano di aver rapito il giovane esponente del psi.

Luca Giurato

Il messaggio Nap

(Segue dalla 1ª pagina)

sulla sua necessità d'imporre la ristrutturazione militare e repressiva in tempi accelerati come prima tappa per lo sviluppo del progetto di ristrutturazione globale. Il potere ha dimostrato di essere costretto in questa fase a scontrarsi ad alto livello con il proletariato, nel tentativo di dimostrarsi capace di esorcizzare la lotta armata. Questo processo si è andato caratterizzando con l'occupazione militare del territorio (vedi Bologna, Firenze e Roma), le leggi sull'ordine pubblico, col terrore poliziesco, la controriforma carceraria, la formazione di tribunali speciali e la persecuzione dei militanti rivoluzionari prigionieri, con la militarizzazione della [illegible] di lotta armata e con la manipolazione ideologica [illegible] opera della stampa di guerra psicologica. In questa operazione sono stati in campo tutti gli uomini della repressione: i cani da guardia Cossiga e Bonifacio [illegible] fedelmente al loro ruolo di agenti della ristrutturazione imperialista delle multinazionali.

«Compito di tutto il movimento rivoluzionario e delle organizzazioni comuniste combattenti è colpire e disarticolare i gangli vitali dello Stato: 1) colpire i centri di ristrutturazione economica per disarticolare le funzioni vitali; 2) mettere in crisi il progetto borghese e la formula unità del suo quadro politico; 3) attaccare e distruggere uomini e strutture: carceri e carcerieri, tribunali speciali, SdS, così dei carabinieri, che sono fari di guida e rappresentano le linee direttrici del progetto di ristrutturazione repressiva.

«Compagni, riconoscersi in questa linea strategica di attacco allo Stato significa riconoscere come compito inderogabile la costruzione del Partito del movimento comunista armato del partito proletario combattente.

«Portare l'attacco al cuore dello Stato, creare nel popolo il partito armato-Nuclei Armati Proletari.

Roma, 9 aprile 1977».

Come si vede, i Nap propongono, come al solito, con linguaggio e concetti da difficile [illegible] la distruzione di tutto.

L'autenticità del documento Nap e del ciclostilato delle Br sembra fuori discussione. Il capo dei servizi di sicurezza Santillo li ha esaminati con attenzione.

Ci saranno ancora messaggi? Nuove formazioni si attribuiranno la responsabilità di aver rapito il figlio dell'ex segretario del psi? Gli «sciacalli» proseguono indefessi: una telefonata a Trieste, tanto per fare un esempio, parla ora degli anarchici tedeschi «gruppo Ulrike Meinhof». Si preannuncia presto: «Troverete la pistola di De Martino, con una fotografia nella tasca e le chiavi della sua auto».

La verità è che, a parte l'opera di sciacallaggio, resta il silenzio più cupo. I vertici della polizia e dei servizi di sicurezza sono preoccupati. Scartando l'ipotesi Napoli si affacciano due tesi: un rapimento locale, da parte di un gruppo napoletano che non ha ancora svelato la sua origine (malavita-politica?), un sequestro con contorni più gravi e legato a centri internazionali di spionaggio. Nell'ultimo caso si tratterebbe di una novità assoluta che ricorda lontanamente il fenomeno di «squadroni» che fanno sparire uomini politici con il preciso scopo di seminare il panico e tirare fino in fondo la corda della strategia del terrore.

Fabrizio Carbone

«3) Ci sembra addirittura inutile chiarire la completa estraneità delle Brigate rosse e dei Nuclei armati proletari a questa sporca vicenda; ribadiamo soltanto che alla guerra psicologica scatenata dagli organi di stampa e dalla Rai con la costruzione di falsi messaggi e l'invenzione di comunicati falsamente attribuiti alla nostra organizzazione, e al tentativo di coinvolgere alcuni nostri militanti detenuti nei lager di Stato, ri-

sempre al *Corriere Mercantile* probabilmente i brigatisti intendevano annunciare il ritrovamento del messaggio.

L'interlocutore anonimo ne ha approfittato comunque per lanciare nuove minacce contro i giornali e in particolare contro il *Secolo XIX*. Anche questa telefonata è stata registrata. Il brigatista ha detto: «È ora che finisca tutta la strumentalizzazione rivolta a danneggiare la nostra organizzazione e che si finisca di far da tamburi alla

era stato lasciato nella cabina telefonica di via Trebisonda, all'incrocio con via Casaregis nel quartiere centrale della Foce. È stato trovato lo stesso volantino del *Corriere Mercantile* ma strappato e ritoccato sul retro d'uno dei volantini della medesima Brigate che spiegavano i motivi del sequestro di Piero Costa. Questo, ovviamente, per avvalorare, con una prova concreta, le affermazioni contenute nel fantomatico messaggio.

Paolo Lingua

tale ed ogni altra forma di assistenza tecnica e turistica. Il progetto ha tenuto conto di tutto: dall'unificazione della segnaletica alla semplificazione delle operazioni doganali, ai controlli sanitari previsti da numerosi Paesi. Quando il «Tem» sarà completato, e collegato con le autostrade già esistenti in Italia, nelle due Germanie, in Francia, in Olanda, l'Europa intera sarà più piccola e, si spera, più unita.

Mario Salvatorelli

Il costruttore edile è un imprenditore molto spesso migliore della sua reputazione.

Il proprietario di immobili vive in mezzo a tre fuochi: leggi, inquilini, condomini.

L'acquirente è sostanzialmente e giustamente diffidente, sospettoso, incontentabile.

Per capire il mercato immobiliare prima di tutto bisogna capirne i personaggi.

Senza esagerare: in quindici anni tra costruttori, proprietari, acquirenti di immobili, ne abbiamo messi d'accordo qualcosa come 15.000. Un migliaio all'anno.

E' una referenza da tenere sempre in debito conto, e comunque ogni qual volta nasce un problema immobiliare.
Fidatevi di chi vi conosce.

EDIL-CASE
Quelli della casetta, per non sbagliare.
C.so Vinzaglio 29, Torino, Tel. 548154
Organizzazione vendite e consulenze immobiliari

POLIZIOTTI ROMANI ALLE URNE

ROMA — Le elezioni per la costituzione del comitato di base e dei delegati all'assemblea provinciale per il sindacato di polizia aderente alla Federazione CGIL-CISL-UIL. Ecco un momento del voto espresso dagli agenti del 1° Reparto Celere alla caserma Castro Pretorio. (Telefoto ANSA)

NAP - RADIOGRAFIA DELLA «COLONNA» PARTENOPEA

Nascono dalla Napoli-bene Si muovono come una piovra

Prime reazioni alla proposta di accordo a 5 lanciata da Craxi

La DC: sì alle convergenze no ai cedimenti

Apprezzamento per la bozza di programma socialista ma rifiuto di ogni «sconvolgimento del quadro politico» - PSDI: positiva risposta - Proteste per l'esclusione del PLI dai prossimi incontri

di GIORGIO VECCHIATO

ROMA, 9 aprile

Non si sa ancora quando cominceranno gli incontri fra i partiti richiesti dal PSI, nè se ad essi seguirà una riunione collegiale, fra tutti i segretari. A Craxi, che ieri ha mandato le lettere d'invito, ha risposto per ora positivamente il socialdemocratico Romita. A destra si sono levate proteste per l'esclusione dei liberali; ed anche un esponente del PSDI, Preti, ha reagito con malumore. E' vero che il PLI è contrario ad un accordo di programma con i comunisti, ha notato; ma sarebbe stato ugualmente opportuno invitarlo, anche per non favorire «l'inesatta impressione che sia già precostituita la formula finale».

In realtà di precostituito, finora, non vi è nulla. Lo ripete domani per la DC il «Popolo», che esprime apprezzamento per la bozza di programma socialista, ma respinge l'idea di «sconvolgimenti del quadro politico» e di «formule obbligate» entro le quali situare un eventuale accordo. E questo in effetti è tuttora il punto delicato.

Un'intesa sul programma appare realizzabile, specie dopo il discorso fiorentino di Moro; ma resta da vedere — lo si è detto molte volte — se all'accordo programmatico seguirà anche la «svolta» politica, sia pure parziale, cui mirano le sinistre. La DC non vuole questa svolta, come dice oggi anche il settimanale democristiano «La Discussione». E' in tema di cose delle quali discutere, non si può nemmeno escludere che i colloqui a due ri-

sbagliato valutare le parole di Moro «in chiave di cedimento della DC». Le proposte del PSI sono «velleitarie», le tesi di La Malfa «fumose proposizioni», mentre Berlinguer esercita le sue «pressioni» senza dare le «garanzie anche formali che la democrazia esige». Di fronte a tutto questo «il discorso di Moro significa la riappropriazione dell'iniziativa politica da parte della DC», e va letto come un richiamo alle responsabilità collettive. La convergenza è necessaria, ma «non può essere nè abbandono nè resa nè perdita di identità nè rinuncia ai ruoli storici ed istituzionali per nessuno». Il significato è un altro: «una marcia di reciproco avvicinamento», ciascuno dando qualcosa ma «restando se stesso», pronto a «riprendere le primitive direzioni di marcia qualora questo cammino si rivelasse insoddisfacente per la democrazia».

Questa seconda parte dell'articolo non è fatta evidentemente per piacere alle sinistre: parole come «riappropriazione» e concetti quali il «rifiuto di ruoli storici e istituzionali» hanno un senso ben preciso. La DC, dice in sostanza l'articolo, comprenderà se le verranno chieste cose incompatibili con il suo passato. Ciò mentre PSI e PCI, ed anche PRI e PSDI vogliono un cambiamento.

Il segretario socialdemocratico Romita, nella sua lettera a Craxi, trova urgente riprendere gli incontri, auspica poi una riunione collegiale — salvo preventive intese nell'a-

prospettive e che al tempo stesso permetta di intervenire subito in modo concreto». Cioè un programma di maggioranza (e nella maggioranza, è sottinteso, debbono essere presenti i comunisti) con le opportune garanzie di esecuzione e controllo. Che è quanto ha già detto Berlinguer.

Indicativo, per concludere, anche il riserbo di Andreotti, che da tempo evita commenti e anche oggi, parlando ad Alfonsine, si è limitato a sollecitare una risposta organica dello Stato alle esigenze di sicurezza dei cittadini. Andreotti non intende entrare nella mischia. Sa che qualunque dichiarazione sull'attualità politica rischierebbe di essere fraintesa: non vuole, come si dice, nè strumentalizzare i fatti nè esserne strumentalizzato. Attende gli incontri fra i partiti, e si regolerà in conseguenza.

Terrorismo a Bologna: aumenta la tensione

BOLOGNA, 9 aprile

La tensione del clima politico è improvvisamente salita a Bologna per una serie di attentati, vandalismi e azioni di «guerriglia urbana». Tutto è cominciato [illegible] quando un gruppo ha compiuto un raid a colpi d'arma da fuoco [illegible]

Il dott. Giuseppe [illegible] partecipa al lutto che ha colpito l'amico prof. Giorgio Balladore Pallieri e [illegible] per l'anima eletta della [illegible] signora

Nanni Balladore Pallieri

Milano, 9 aprile 1977.

Il consiglio direttivo, il segretario generale, i dirigenti e tutti i collaboratori dell'ASAP partecipano al lutto del proprio presidente prof. Giorgio Balladore Pallieri per la morte della moglie

Nanni Balladore Pallieri

Milano, 9 aprile 1977.

Partecipano al lutto:
— dott. [illegible]
— dott. [illegible]
— dott. Benedetto De Cesaris
— dott. [illegible]
— dott. Giuseppe [illegible]

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Saverio Papero

maestro [illegible]

Ne danno il triste annuncio la moglie Francesca, i figli [illegible]

I funerali avranno luogo il giorno [illegible]

Milano, 9 aprile 1977.

E' mancata all'affetto dei suoi cari [illegible]

Santa Salamon in Tonon

[illegible]

Milano, 9 aprile 1977.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pia Pagani in Terragni

[illegible]

Milano, 9 aprile 1977.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Rondinelli

[illegible]

Milano, 9 aprile 1977.

Si definiscono proletari, ma hanno origini borghesi - I «covi» scoperti nei quartieri sociologicamente più diversi - I «casi» di Vitaliano Principe e Alfredo Papale

dal nostro corrispondente
ERMANNO CORSI

NAPOLI, 9 aprile

Si chiamano proletari, ma hanno origini borghesi. Nessuno è di estrazione operaia, nessuno viene dalle zone degradate della città. Napoli — capitale della disoccupazione e gigantesco blocco di disgregazione sociale — ha allevato uno dei gruppi terroristici più agguerriti e imprendibili d'Italia. Oggi la polizia — ufficio politico, servizio di sicurezza — conta 300 esponenti. E' in grado di tracciarne un attendibile identikit morale, ne conosce il linguaggio e la mentalità. Ma non sa dove scovarli. Ogni «interno bene», ogni palazzo dei quartieri alti può essere una centrale.

Il processo la Corte di assise ne ha [illegible] in carcere 22 (ventidue [illegible]), complessivamente, 200 anni. Altri sono stati vittime della loro inesperienza con gli ordigni, e sono stati dilaniati dalle bombe che stavano preparando e piazzando in qualche posto. Ma la «colonna» napoletana, che fa trasmettere messaggi per la liberazione di Guido De Martino attraverso il gruppo Walter Alasia, è ancora molto folta. «E' una dura lotta quella che stiamo conducendo contro la criminalità politica», dice il questore Pasquale Colombo. «Si tratta di gente organizzata, che studia nei dettagli i piani eversivi».

Dopo quattro anni di attività (sequestri, attentati, rapine, ferimenti, rivolte nelle carceri) è difficile pensare che i nappisti oggi possano compiere gli errori [illegible] I nomi di Giuseppe Vitaliano Principe, Alfredo Papale, Giovanni Taras e Claudio Carbone sono [illegible]. Il primo venne dilaniato da una bomba [illegible] che stava confezionando in un covo di Fuorigrotta; il secondo è stato [illegible] Aversa. Il quarto [illegible], dopo l'attentato a Poggioreale, il [illegible] in un bar della ferrovia: la polizia lo arrestò dopo pochi minuti.

Sono stati questi drammatici episodi a chiarire la posizione sociale dei terroristi. Studente del secondo anno di medicina, in regola con gli esami e interessato ad avviarsi alla carriera scientifica, Vitaliano Principe era cresciuto tra i libri: romanzi, filosofia, politica. Pochi giorni prima di morire, aveva fatto un esame di matematica ed aveva preso 28. Il padre, professore di scuola media, non gli aveva mai fatto mancare niente.

Anche Alfredo Papale non se n'era [illegible] le privazioni. La sua famiglia è conosciuta e stimata. Il padre, generale dell'esercito e comandante della fortezza militare di Gaeta, non lo ha mai contrastato nella scelta degli studi, non ha mai composto la sua «vocazione» e quando il figlio ha dovuto scegliere tra il collegio militare della Nunziatella e il corso di scenografia all'Accademia delle Belle Arti, lo ha lasciato libero di fare quello che voleva.

Con gli episodi di allora, la polizia ha compreso che i NAP sono di difficile classificazione e che si possono trovare ovunque. Così non c'è stata sorpresa quando sono stati scoperti covi tanto nel centro della città (Riviera di Chiaia, palazzo [illegible]) quanto in collina (Vomero), oppure nei quartieri di recente urbanizzazione come Fuorigrotta e Secondigliano, e ben più della Provincia: Pozzuoli, Sorrento, Caserta. La città, congestionata e rumorosa, non è stata mai, per loro, un grosso ostacolo. A Pianura [illegible] in cui il reticolo di vicoli sembra rendere problematico qualsiasi movimento, è stata trovata la «prigione del popolo» dove hanno rinchiuso l'industriale [illegible] i Nappisti vi entravano e uscivano con grande disinvoltura.

Col sequestro di Moccia, [illegible] dell'Italia meridionale, e con quello del sequestratore Gargiulo [illegible] hanno firmato la rivolta di Poggioreale, l'irruzione nella sede degli imprenditori [illegible], l'assalto al circolo della stampa [illegible] e depositi [illegible], comprato al [illegible] traguardo [illegible]. Hanno tenuto la città in un'atmosfera di terrore.

La funzione di stratega e di ideologo è stata [illegible] da Giovanni Gentile Schiavone. [illegible] Con lui hanno «operato» Pasquale Delli Veneri, Mauro, i fratelli De Laurentiis, Abbatangelo, Sofia, Carbone, Pellecchia, [illegible], Gallucci, Savasta, De Quarto, Panizzari. Un posto di rilievo hanno avuto anche quattro donne: Maria Pia Vianale, Maria Rosaria Sansica (evase clamorosamente dal carcere di Pozzuoli), Franca Salerno, Annamaria [illegible]: ragazze giovani e belle, studentesse di lingue e impiegate che hanno abbandonato università e posti per la guerriglia.

[illegible] in cui diverrà attuale un ben diverso e più angoscioso problema: quello di come rispondere alle richieste dei rapitori per liberare Guido De Martino. Richieste rivolte ai poteri dello Stato, ai quali spetterà una scelta che sarà in ogni caso drammatica.

La «Discussione», prendendo le mosse dal discorso di Moro, scrive che esso «apre con ogni probabilità una nuova fase politica». Sale dal Paese «un'urgente ed imprevista domanda globale di salvezza», alla quale occorre saper rispondere «come nei momenti di pericolo nazionale, superando le visioni settoriali e le pur legittime esigenze di partito».

A questa proposta, positiva per la sinistra, il settimanale democristiano fa seguire una serie di riserve. Sarebbe [illegible] seguito potranno essere affrontati i problemi «di struttura del governo», evitando comunque ritardi ed «estenuanti trattative di vecchio stampo». Craxi, col fondo dell'«Avanti» di domani, ripete a sua volta che si deve rispondere alla crisi economica e alla «disgregazione sociale che ne sta derivando». Bisogna che adesso «le cose procedano speditamente», attraverso incontri collegiali, con «conclusioni specifiche e concrete».

Sono in sostanza i concetti espressi ieri nella lettera ai segretari dei partiti; e oggi Spadaccia per i radicali rileva che è inutile cercare di dialogare con la DC. Sempre cauti e freddi i comunisti: sull'«Unità» di domani Pajetta chiede «un programma di governo che orienti per la

---

[illegible] della Fiat di via Rizzoli, [illegible] del carcere di San Giovanni in Monte e contro il bar «Zanarini», [illegible] ritrovo di giovani della «Bologna bene».

Successivamente un attentato incendiario, compiuto con una tanica di benzina, ha distrutto la Fiat «131» [illegible] Piccinini, che abita a Rastignano sulle colline bolognesi. La vettura era parcheggiata nell'interno di un garage nel quale gli attentatori sono riusciti ad entrare forzando una porta.

Un altro colpo di pistola è stato sparato contro un negozio di parrucchiera in via Lombardi, nel quartiere di Corticella. Secondo quanto ha affermato la proprietaria, Gianna Cavalieri, [illegible] le clienti hanno udito un rumore e hanno quindi notato un foro nella vetrina. Il proiettile non ha fortunatamente ferito alcuno.

Infine una telefonata anonima, giunta in serata alla redazione bolognese dell'ANSA, ha preannunciato un attentato dinamitardo. Lo sconosciuto (una voce giovanile, con accento spiccatamente emiliano) ha detto: «Domani allo stadio scoppia una bomba» ed ha riagganciato, senza attendere risposta.

Nella curia romana non sopito lo spirito critico contro i tentativi di rinnovamento

Vaticano: Pasqua di restaurazione?

VATICANO — «Via Crucis» sotto la pioggia: Paolo VI costretto a ripararsi sotto un ombrello. (Tel. UPI-ANSA)

di **GIANCARLO ZIZOLA**

CITTA' DEL VATICANO, 9 aprile

Nella basilica di San Pietro [illegible] nell'ombra di gigantesche confessionali [illegible] prima della riforma [illegible] il baldacchino [illegible] L'altare della Confessione è stato [illegible] Questa volta [illegible] la Veronica e benedire la gente con le «reliquie maggiori»: quelle della croce, la lancia di Longino, il velo della Veronica che aveva affascinato Dante. Sembrava [illegible] d'un modo arcaico di gestire la religione, [illegible] quanto la neve caduta [illegible] in piazza San Pietro, appare [illegible] per l'inerzia dei [illegible] del tempo, [illegible] della religiosità popolare.

Questa Pasqua '77 sorprende il Vaticano in un diffuso senso di depressione. Le invettive del predicatore apostolico padre [illegible] da Milano contro le trasformazioni sociali e religiose odierne non hanno fatto che riprendere accenti critici già da tempo serpeggianti nel sottobosco della curia romana contro il cosiddetto «terzomondismo» di Paolo VI, che è rimproverato di aver risuscitato nella Chiesa l'entusiasmo del rinnovamento. [illegible] al modo di monsignor Lefebvre, per ottenere [illegible] post-conciliare. E' la corrente di cui si era già occupato papa Giovanni quando, aprendo il Concilio, aveva rimproverato i «profeti di sventura» che «nei tempi moderni non vedono che prevaricazioni e rovina, annunziando eventi sempre infausti, quasi sovrastasse la fine del mondo». Anche i profeti, certo, avevano lanciato contro i guasti del tempo, ma per sollecitare trasformazioni, non arretramenti. Di fatto «nel presente ordine di cose — diceva Giovanni — la buona Provvidenza ci sta conducendo ad un nuovo ordine di rapporti umani che, per opera degli uomini e per lo più oltre la loro stessa aspettativa, si svolgono verso il compimento dei suoi disegni superiori e inattesi; e tutto, anche le umane avversità, dispone per il maggior bene della Chiesa».

Gli anni passati da allora — quindici — non hanno alterato l'ideologia dei «profeti di sventura» ed forse il loro potere a Roma. Grava sulla curia un clima [illegible] di fine di pontificato. La stanchezza fisica del papa, [illegible] di far arrivare il papa in San Pietro in sedia gestatoria, il venerdì santo [illegible] Ma è un fatto che non si è [illegible] di parlare apertamente di «[illegible]». Il Rev. Thurian, uno dei fondatori della comunità di Taizé, [illegible] Roma, [illegible]

Domani, Pasqua, Paolo VI celebrerà una messa in San Pietro, forse sul sagrato, se non pioverà. Ci sarà una folla non inferiore a quella degli altri anni, una piazza piena. Leggerà un messaggio pasquale. Questa sera ha presieduto la liturgia della veglia. Ha battezzato sei uomini e donne del Terzo Mondo: la coreana [illegible] Young-Hee [illegible], di Seul, 22 anni, [illegible] presso la Santa Sede Agostino Jung Kyeu Byun, 32 anni, un altro ragazzo coreano, studente di belle arti, e tre africani: un operaio nigeriano, [illegible] padre di quattro figli e un [illegible] di 25 anni, padre di 7 figli. [illegible] battesimi di adulti, come nei primi anni del cristianesimo e secondo una tendenza crescente in Africa e in Asia. Tutti di zone (Africa, Corea del Sud) dove la Chiesa è sotto l'attacco dei regimi politici e paga a volte con [illegible], tortura, assassinii, la difesa che essa dà alla dignità umana: luoghi e tempi di persecuzione, [illegible] le origini pure del cristianesimo.

In un articolo scritto per «Il Popolo», padre Sorge, direttore di «Civiltà cattolica», ricorda ai nostalgici d'una religiosità magica e alienante che la Pasqua «non è solo la festa di Dio, è anche la festa dell'uomo» [illegible] la dimensione nuova della realtà umana [illegible] quotidiane, a riaffermare il primato dell'uomo nell'economia, nella politica, nella cultura. Le speranze e le inquietudini nascono ogni volta che l'uomo diviene [illegible]. [illegible] il pessimismo dilagante, Sorge ricorda che l'ottimismo pasquale non è quello di chi «attende dal cielo una manna che Dio non ha mai promesso agli improvvidi o ai pigri», ma di chi «semina, lavora, suda; nella certezza che i frutti verranno abbondanti, oltre ogni capacità delle proprie forze».

[illegible] Garibaldi 35, [illegible], telefono 90.50.000, appaltatrice dei servizi funebri del Comune di [illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Corbetta

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il fratello, i generi, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 11 c.m. alle ore 10,30 partendo da via [illegible] 5 per la parrocchiale, indi al cimitero di Bruzzano.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Milano, 9 aprile 1977.
(Agenzia pompe funebri [illegible])

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Adalberto Bellani

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Alberto, Francesco, Enrico, Ettore, Adriano ed Angelo, [illegible], le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in [illegible] di Pregnana domenica 10 c.m. alle ore 11 partendo dalla chiesa parrocchiale, indi la cara salma verrà tumulata nel cimitero locale.
Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.
[illegible] di Pregnana, 9 aprile 1977.
([illegible])

Ci ha lasciati per sempre per raggiungere la cara mamma Giuseppina

Elena Dall'Olmo in Ferrari

Il marito Graziano con la piccola Simona, il papà Emilio, la sorella Anna e i parenti tutti ne danno l'annuncio.
I funerali avranno luogo lunedì 11 c.m. alle ore 14,30 partendo da viale Po 58/3, per la parrocchiale di Cristo Re in Cremona.
Cremona, 9 aprile 1977

Non è più tra i suoi cari

Pietro Rosio

Con grande dolore lo annunciano la moglie, i figli, la nuora, il genero, i fratelli, le sorelle, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno in Saronno lunedì 11 c.m. alle ore 10,30 partendo da via Roma 79.
La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.
Saronno, 9 aprile 1977
(Impresa pompe funebri Rossetti-Rossetti, via XXV Aprile 4, Saronno, tel. 96.02.000)

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Gusla

Addolorati lo annunciano [illegible]
Milano, 9 aprile 1977
(Impresa [illegible], corso di Porta Nuova 46, Milano, telefono 66.70.12)

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Pelucelli ved. Rossi

Lo annunciano con dolore la figlia Elena, il figlio Primo, la nuora, il genero, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno in Corsico domenica 10 c.m. alle ore 14 partendo da via [illegible] per la parrocchiale di Sant'Adele, indi la cara salma verrà fatta proseguire per il cimitero locale dove sarà tumulata.
Corsico, 9 aprile 1977.
(Onoranze funebri San Carlo, appaltatrice del Comune di Corsico, via Roma 8, tel. 44.71.081)

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Sabocchi ved. Menzani

Addolorati ne danno il triste annuncio i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Casorate Primo lunedì 11 c.m. alle ore 10 muovendo dalla camera ardente dell'ospedale Carlo Alfa per la parrocchiale, indi la cara salma verrà trasportata a Milano [illegible]
Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.
Casorate Primo, 9 aprile 1977.
(Impresa pompe funebri [illegible], via De Gasperi 30, Casorate Primo, telefono 90.50.000, appaltatrice dei servizi funebri del Comune di Casorate Primo)

Dopo una vita interamente dedicata alla sua diletta famiglia e al lavoro, è cristianamente morto

Luigi Pinciroli

pensionato della ditta Franco Tosi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie [illegible], il figlio Giuseppe con la moglie Agnese, [illegible], la sorella Giuseppina [illegible], la cognata Maria, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno lunedì 11 c.m. alle ore 15,30 partendo da via [illegible] 27 per la chiesa della Madonna delle Grazie.
Legnano, 9 aprile 1977.
(Impresa pompe funebri [illegible], Legnano-Castegnate, tel. 54.73.411)

Quando più promettente gli sembrava la vita Iddio ha voluto a sé

Antonio Visentin

Con grande dolore l'annunciano i genitori ed il fratello con il nonno, gli zii, i cugini e gli amici tutti.
La mesta funzione si svolgerà in Saronno lunedì 11 aprile alle ore 10,00 partendo da via Amendola 22.
Un ringraziamento particolare a tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.
Saronno, 9 aprile 1977.
(Impresa pompe funebri Rossetti-Rossetti, via XXV Aprile 4, Saronno, tel. 96.02.000)

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...
FIMA
APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA
VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI)

IL MATTINO

gieffe MOTOR s.r.l.
CONC. INNOCENTI
SALONE - RICAMBI - PRONTE CONSEGNE
NAPOLI — Via G. Orsini, [illegible] — Telefono [illegible]

Anno LXXXVI - N. 70 - Lire 150
Direzione — Redazione — Amministrazione: Via Chiatamone n. [illegible] — NAPOLI — Telefono [illegible] — Spedizione in abbonamento postale - I Gruppo
[illegible]
DOMENICA 10 APRILE 1977

I nostri e i loro

Non ho dubbi sull'italica virtù di dimenticare; ancor meno sulle nostre attitudini a considerare ventiquattr'ore di festa — se quarantotto tanto meglio — come una sorta di nirvana che ci consente di evadere dalla realtà di ogni giorno. Per questo sono matematicamente certo che anche questa Pasqua sarà come tutte le altre, che le città si spopoleranno, che al mare e in montagna si riverseranno folle di godereccì gitanti, che più o meno intorno alle ore quindici di domani avvertiremo un certo senso di disagio ma solo per via del salame e delle uova sode sacrificate a tanto tripudio.

Sì, c'è il rischio di un'indigestione, ma è risaputo che la felicità non è di questo mondo.

I cronisti mi dicono che a Capri non c'è un posto in albergo a pagarlo un milione, che gli aliscafi per Ischia hanno impiegato un'ora e un quarto per la traversata ma da venerdì hanno già trasportato nell'isola migliaia di persone, che sulle autostrade il movimento è anche leggermente superiore a quello degli anni scorsi.

La crisi economica? Ci dev'essere un passo in libertà che ha messo in giro questa favola. Forse l'hanno inventata i Nap.

* * *

Pure tra tanta festa e tra tanto banchettare non mancherà qualcuno che parlerà dell'argomento del giorno e che ricorderà — magari solo per ricavarne una battuta — il rapimento di Guido De Martino. E più d'uno, appena all'accenno, andrà con la mente a questo ragazzo

mento è ben agevole afferrare l'ipocrisia di chi è pronto ad appropriarsi dell'accaduto come di un avvenimento utile solo per fini di parte. Non è difficile prevedere che il sequestro del giovane segretario del Psi napoletano sarà buttato in politica non per rafforzare il prestigio dello Stato, non per predisporre misure più severe, non per rendere più efficiente la polizia, non per giungere a più rigorose norme di sicurezza, ma per dare inizio a un altro giro di valzer tra i partiti nel quale ognuno trovi il suo maggior tornaconto.

Non dico che un nuovo assetto politico non sia necessario, non affermo che la situazione debba restare così com'è. Mi limito ad affermare che, se tutti sono d'accordo sulla preliminare esigenza di difendere lo Stato e la sicurezza dei cittadini da questa ondata di violenze, quelle norme e quelle misure di sicurezza possono essere varate subito da una maggioranza parlamentare che può anche evitare l'esame propedeutico su chi siede nel banco del governo e chi, invece, per il momento ne è fuori.

La preoccupazione è che a furia di discutere sul nuovo assetto o sul nuovo corso [illegible] a carte quarantotto proprio quelle misure che tutti reclamano per arginare la crescente criminalità. Chi dubita della sorte che queste misure avranno nel caleidoscopio delle discussioni sui rapporti politici? E chi dubita, invece, che una pronta e immediata unità parlamentare su questo punto potrebbe costituire un validissimo test per saggiare la buona fede e la consistenza di nuovi futuri rapporti?

E' interesse di tutti che venga superata l'ancestrale divisione tra i «nostri» e i «loro», nella quale la classe politica fa la figura della tribù di indiani nel classico film western. E certamente toccherà anche a «noi» di mostrare (pensiamo all'assenteismo nei luoghi di lavoro, pensiamo a come festeggiamo le pasquette, pensiamo a come continuiamo allegramente a consumare benzina e a divorare tonnellate di carne importata) di essere pronti a una svolta morale, a una nuova consapevolezza sociale.

Ma l'occasione che si presenta ai partiti democratici, a coloro che hanno le maggiori responsabilità politiche nel Paese, è troppo grande e troppo grave è il momento perché non si dia davvero segno di voler sotterrare quell'ascia di guerra che tante vittime ha avuto: anche il giovane Guido, anche il vecchio padre chiuso nel suo dolore e nella sua tragedia in questo giorno di Pasqua.

Orazio Mazzoni

NON SAREBBE AUTENTICO IL DIKTAT DEL GRUPPO EVERSIVO ALASIA

NAP e BR smentiscono

Angosciosa incertezza per De Martino
Le indagini ancora al punto di partenza

E' la prima volta che le due formazioni terroristiche si inseriscono nella vicenda con messaggi scritti ritenuti non falsi dagli inquirenti - Ancora un vertice al Viminale presieduto da Cossiga
Si comincia a pensare che abbiano agito gruppi eversivi marginali

Adesso i Nap e le Brigate Rosse vengono allo scoperto per smentire che sono stati loro a sequestrare De Martino. Nella girandola di comunicazioni — alcune parzialmente attendibili, altre palesemente false, altre completamente demenziali — che tengono dal giorno successivo al rapimento del giovane esponente socialista napoletano, per la prima volta esistono due messaggi scritti e firmati uno Nap e l'altro BR. E stavolta davvero gli inquirenti avrebbero elementi — si stanno confrontando i caratteri dattiloscritti dei due testi con altri volantini diffusi precedentemente al caso De Martino — per affermare, non solo a livello di ipotesi, che si tratta di messaggi autentici.

Per il volantino Nap — lasciato ieri pomeriggio in una cabina telefonica a Roma —, anzi, la perizia tecnica effettuata sui caratteri dattiloscritti ha tolto ogni dubbio: il messaggio è stato battuto con la stessa macchina con la quale venne redatta la matrice di un comunicato dei Nuclei armati proletari stampato in ciclostile e diffuso alcuni mesi fa (alcune copie di quest'ultimo volantino vennero trovate in un covo Nap).

Alla luce, dunque, del comunicato dei Nap che smentiscono di essere gli autori del sequestro De Martino l'atmosfera di fiducia e di ottimismo che stava montando l'altra sera va dissolvendosi per lasciare il posto a un'altra attesa più dura e angosciosa: un'attesa che è paura dell'ignoto. Da cinque giorni Guido De Martino, figlio dell'anziano leader socialista, segretario provinciale del Psi napoletano, è nelle mani di rapitori. E ancora non si sa quanti ciò siano, quando lo rilasceranno, cosa chiederanno come

hanno effettuato le più clamorose sortite. L'orientamento univoco degli inquirenti, a livello centrale e locale, come detto, è di ritenere autentici gli ultimi due messaggi NAP e BR e di non dare più peso — a meno che quest'altalena di rivendicazioni e smentite non faccia parte di una importante tattica per [illegible] la controparte — al bollettino di guerra di venerdì sera a «firma» Nap — gruppo Walter Alasia di Sesto San Giovanni.

A questo punto a Roma, all'SdS ammettono di non avere nulla di concreto tra le mani nemmeno per avvalorare delle ipotesi. Il se

Gianni Campili

continua in 2. pagina

Un posto di blocco dei CC. sulla Domiziana: la città e le strade di comunicazione verso il nord ed il sud continuano ad essere sottoposte a strettissima sorveglianza

Appello di Andreotti alla concordia civica

«Prove, non messaggi» chiedono gli inquirenti

tenuto in ostaggio, forse bendato, forse incatenato, in qualche cantina; più d'uno, ma soltanto in casa sua — come si fa a turbare l'allegria della Pasqua? — avrà un attimo di pietà per la sorte del giovane e all'immagine del prigioniero sovrapporrà poi quella del vecchio padre: chiuso nella sua antica casa alle pendici del Vomero, tra i suoi libri e i suoi cuscini, muto nella sua poltrona di pelle scorticata, tanto assente e tanto lontano da tutto il brusio della gente che gli si affanna d'intorno quanto trepido e ansioso nel cogliere lo squillare del telefono o un qualsiasi altro cenno che possa annunciargli una notizia del figlio.

E più d'uno, nell'immedesimarsi con quest'uomo che sconta così duramente la sua notorietà, nell'immaginare quale Pasqua viva oggi questo padre, più d'uno sarà colto almeno da un senso di fastidio allorchè nel corso del pranzo o durante la gita, sentirà pronunciare l'inevitabile battuta: «Almeno questa volta è toccato a uno di loro».

* * *

Lo sdegno, l'emozione, la risonanza che ha avuto questo rapimento sono certo spiegabili con la notorietà della famiglia colpita; il terrorismo politico ci appare oggi più lucido e più razionale proprio perchè ha saputo scegliere la sua vittima politica. E questo anche se, dal punto di vista umano, nessuno fa differenza — certo non la fa neppure De Martino — tra questo rapimento e gli altri che l'hanno preceduto, in una lunga, talora sanguinosa, serie.

Ma, detto questo, credete voi che davvero il rapimento di Guido De Martino varrà a segnare non quella che si definisce una «svolta politica» ma una svolta nel costume e nella socialità del nostro Paese? Ed una svolta per tutti: per «loro», quelli del mondo politico, e per «noi», semplici cittadini che sempre più avvertiamo il distacco tra l'Italia ufficiale e quella reale senza però renderci conto di quanto anche noi abbiamo contribuito a questa frattura?

Tra i clamori e le reazioni suscitate nel mondo politico da questo rapi-

---

Contro il terrorismo dilagante, dice il presidente del Consiglio, «accanto alle tecniche organizzative dello Stato, è necessario un grande movimento psicologico dell'opinione pubblica»

RAVENNA, 9 aprile

Ad Alfonsine, sulle rive del fiume Senio dove 32 anni fa erano attestate le truppe naziste e dove con furiosi combattimenti nell'aprile del '45 ripresero le operazioni alleate che determinarono il crollo delle forze naziste in Italia, il presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti è intervenuto alle celebrazioni per la Resistenza e la liberazione. L'on. Andreotti ha sottolineato la partecipazione massiccia delle forze armate italiane per la liberazione e il ruolo che il Comitato di liberazione nazionale esercitò fin dalla caduta del fascismo.

Andreotti ha parlato anche della situazione presente, turbata, ha detto, più che dalla crisi economica, da una rete di terrorismo e di criminalità, a fronteggiare la quale lo Stato democratico si è trovato impreparato, perchè i problemi dell'ordine pubblico sono stati trattati più come oggetto di disputa tra i partiti che come risposta organica alle esigenze della sicurezza dei cittadini. Ora bisogna attrezzarsi, ha detto ancora Andreotti, ma accanto alle tecniche organizzative dello Stato è necessario un grande movimento psicologico dell'opinione pubblica.

Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Sergio Cavina, ha affermato che di fronte agli attacchi allo Stato repubblicano, pronta e unitaria è stata la risposta delle forze politiche, sociali e democratiche e delle istituzioni nella riaffermazione dei valori di libertà e di progresso che furono alla base della Resistenza e del patto unitario da cui trae forza la Costituzione repubblicana. In precedenza le autorità avevano reso onore agli eroici caduti della Brigata Cremona nel cimitero di Camerlona.

L'on. Andreotti ha visitato in mattinata la Camera di commercio di Ravenna, prendendo atto con soddisfazione, ha detto, dei risultati del 1976, in cui si è avuto l'aumento del 39% del grano, del 42% della frutta, con il 16% di incremento di esportazioni agricole, [illegible] di maggior produzione industriale, dovendo le cose di [illegible] integrazione, e particolare incremento del movimento portuale.

La cerimonia dell'anniversario della liberazione si era aperta con il saluto del sindaco di Alfonsine, Giovanni Torricelli, che ha ricordato l'ardimento e la compattezza della popolazione nell'affrontare il suo martirio e l'iniziativa del gen. Primieri, che comandava il gruppo di combattimento Cremona che ha partecipato alla liberazione di Alfonsine, di costituire nel paese, a ricordo della battaglia del Senio, un «Museo del Senio» al quale hanno già aderito Regioni, Comuni, autorità civili e militari.

Il sen. Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI, ha presieduto la manifestazione e nel suo discorso ha affermato che dagli avvenimenti della guerra, di «essenziale» è rimasta «la unanime forza rinnovatrice che si espresse nella partecipazione popolare, nella unione delle forze diverse, nell'incontro democratico fra esercito e popolo».

Il presidente Andreotti, nel corso di un incontro con gli operatori economici ravennati, ha affermato che la situazione nazionale è pesante, anche per il carattere mondiale della crisi, «più forte di quella del 1929-30, per le ripercussioni nel mondo»; ma ce la faremo — ha detto Andreotti — la possibilità di superare la stretta, anche se la conseguenza è appunto una riduzione del tasso d'inflazione e ridimensionamento della spesa pubblica.

Prima di ripartire per Roma il presidente del Consiglio ha ricevuto le delegazioni dei lavoratori SAOM-OMSA e del gruppo Maraldi, aziende che operano nel territorio romagnolo e che sono attualmente in grosse difficoltà per motivi di credito gestionale. Andreotti si è impegnato personalmente e darà incarico, appena rientrato a Roma, all'on. Vincenzo Scotti, sottosegretario al Bilancio, di seguire le vicende di queste due aziende e della Bloch, per dare una svolta definitiva e positiva alla soluzione dei problemi che assillano le maestranze.

Il Mattino
domani
non uscirà

•

AUGURI
di buona Pasqua
ai nostri Lettori

La Dc esige chiarezza negli incontri bilaterali

Il Psdi si dichiara favorevole sia ai confronti a due che ad eventuali colloqui tra tutti i partiti dell'area costituzionale

ROMA, 9 aprile

I colloqui tra i partiti della «non sfiducia» continueranno qualche giorno dopo Pasqua. C'è la volontà di fare presto: bisogna vedere ora se questa volta alla volontà dichiarata corrisponderanno i fatti. Intanto bisogna stabilire procedure e contenuti degli incontri, per i quali esistono notevoli divergenze.

I socialdemocratici hanno risposto per primi alla lettera di Craxi, dichiarandosi favorevoli sia agli incontri bilaterali sia a un eventuale incontro collegiale (il fatto nuovo contenuto nella missiva del segretario socialista) ma aggiungendovi l'ulteriore proposta di una consultazione preventiva tra «le forze dell'area socialista e laica». Il Psdi — ha scritto il segretario del partito Romita a Craxi — chiede che non si perda tempo, che si eviti «di ripercorrere le sottili e negative abitudini delle estenuanti trattative», ma nello stesso tempo, come si è visto, aggiunge un altro passaggio, che potrebbe allungare i percorsi, anche se, secondo Romita, l'obiettivo è quello di conseguire una maggiore speditezza.

I democristiani si sono dichiarati disponibili, ma continuano a chiedere che si parta da posizioni chiare. E' possibile — scrive «Il Popolo» nel suo numero di domani — che l'invito del col-

Corrado Martucci

CONTINUA IN 2. PAGINA

---

controparte.

Giunta a questo punto, la pista alla quale, come abbiamo riferito ieri, l'altra sera, sia pure con cautela, gli inquirenti a Napoli e a Roma — nella capitale si teneva un vertice con la partecipazione del ministro dell'Interno, del capo della polizia e del capo del Servizio di Sicurezza (ex antiterrorismo) — sembravano attribuire una qualche importanza: perchè, cioè, credibilità il messaggio dettato telefonicamente, sotto il nome dei Nap, alla redazione milanese di Paese Sera e al settimanale «Gente» e che annunciava il rilascio di Guido De Martino per il giorno 22 aprile in cambio di durissime, assurde condizioni: la liberazione di otto terroristi, l'autorizzazione all'atterraggio a Linate il 20 aprile di un aereo per portar via i detenuti, la distribuzione gratuita di viveri per cinque miliardi nelle città di Milano, Bologna, Napoli, Messina, Cagliari.

Ieri a Roma c'è stato un altro summit tra il ministro Cossiga, il capo della polizia Parlato, il capo dell'Antiterrorismo Santillo e il comandante generale dei carabinieri Mino. Riunioni si sono avute negli uffici politici e dell'SDS, oltrechè della capitale, di Genova, dove è stato diffuso il volantino delle BR, e di Napoli dove è stato rapito De Martino e che, com'è noto, è la città che ha tenuto a battesimo i Nap i quali qui

Alcuni dei falsi comunicati potrebbero essere stati elaborati dai veri rapitori - Un piano diabolico per aggiungere, alla tattica del silenzio, la confusione ed il turbamento

«Noi non possiamo lasciarci invischiare nel gioco sottile e pericoloso di questi messaggi che provengono da ogni parte d'Italia (alcuni dei quali addirittura a contenuto delirante). Fin quando non verremo in possesso di una "prova sicura" sull'autenticità e quindi sulla matrice presumibilmente politica del gruppo che ancora tiene prigioniero De Martino. E questa prova può essere fornita solamente dall'invio di uno scritto, di un nastro registrato con la voce del rapito, di un documento o di un oggetto in possesso dell'ostaggio, o anche dalla precisa descrizione di alcuni particolari. Questo, tuttavia non vuol significare che noi investigatori trascuriamo anche una sola delle ipotesi. Il riserbo non mi consente di anticipare minimamente alle indagini che stiamo svolgendo, sotto la direzione del procuratore generale Carlisto e del procuratore capo De Santis. Posso dirvi, però, che agenti di polizia, carabinieri e militi della finanza si stanno prodigando (e sono più di mille) per battere tutte le piste, quella "nera" e quella "rossa" e forse anche qualche altra. Lavoreremo tuttavia con estrema cautela, per garantire l'incolumità del giovane rapito».

Questa è la dichiarazione che ci è stata resa, ieri sera, dal sostituto procuratore Lancuba, che conduce le indagini sul rapimento De Martino. Lo abbiamo interpellato a tarda sera, per leggergli un ultimo dispaccio «ANSA» che confermava l'autenticità di un messaggio dei NAP, inviato nel pomeriggio e con il quale i Nuclei armati annunciano decisamente di aver sequestrato il figliolo dell'ex segretario nazionale del Psi.

In mattinata, il procuratore generale Carlisto aveva ricevuto cronisti, inviati speciali e redattori della RAI ai quali aveva, per l'appunto, ricordato che solo una prova incontrovertibile avrebbe potuto fornire elementi per «qualificare» il commando dei rapitori, che speravamo secondo un modulo nuovo. A quell'ora, però, era ancora pienamente valida l'ipotesi che fossero stati proprio i Nuclei armati proletari a progettare e portare a termine il sequestro. E ci riferiamo al comunicato inviato l'altro giorno al «Paese Sera» da parte del Gruppo Comune «Walter Alasia» di Sesto San Giovanni, e con il quale si chiedeva la scarcerazione di sette brigatisti rossi e di un miliardo in cambio della libertà dell'ostaggio.

Gli investigatori avrebbero esaminato anche un'altra ipotesi: e cioè che alcuni dei messaggi possano essere stati

Enzo Perez

CONTINUA IN 2. PAGINA

Il capo dell'Antiterrorismo Santillo che ha partecipato ieri a un altro vertice al Viminale

IL PARERE DI «SOCCORSO ROSSO»

«Perché non sono i Nap»

L'avv. Saverio Senese, difensore di nappisti e legale di «Soccorso Rosso», e che già giorni, in una intervista, aveva manifestato perplessità sulla matrice politica dei rapitori di De Martino, ha ieri espresso la sua convinzione sulla estraneità dei nappisti nel sequestro.

«Sono sicuro che i Nuclei non c'entrano» — ha detto — «e per tre considerazioni: innanzitutto è assolutamente al di fuori della loro logica una richiesta populista, quale quella di far distribuire gratuitamente viveri per un valore di cinque miliardi; poi perchè il gruppo "Walter Alasia", firmatario del primo messaggio, avrebbe chiesto il rilascio di otto persone, una solamente delle quali è nappista, e cioè Giovanni Gentile Schiavone. Infine perchè i NAP mai avrebbero commesso l'ingenuità, in un messaggio diffuso attraverso la stampa, di fornire il nome di un loro compagno, e cioè Antonio Lo Muscio, che è in libertà e, se non vado errato, è indiziato per l'uccisione della guardia Giuliani. I Nuclei, anzi, hanno sempre protetto l'anonimato dei loro aderenti (come per il caso De Gennaro) usando nomi di battaglia, anche per "distruggere" la loro vecchia identità».

Spagna: il governo ha legalizzato il Pc

L'annuncio dato alla Tv (ieri sera alle ore 22) ha colto di sorpresa gli spagnoli - La giornata praticamente festiva e le città semideserte hanno reso impossibile qualsiasi manifestazione - Lunedì una conferenza-stampa di Carrillo - I comunisti spagnoli erano al bando nel Paese dalla fine della guerra civile

MADRID, 9 aprile

Il governo ha legalizzato il Partito comunista spagnolo, fuori legge dalla fine della guerra civile del 1936-39. La decisione è stata comunicata ufficialmente alle 22 (ora locale) dalla televisione spagnola di Stato. La legalizzazione del Pce è contenuta in un rapporto di otto cartelle firmato dal ministro degli Interni Rodolfo Martin Villa.

Questa mattina la Gazzetta Ufficiale dello Stato aveva pubblicato la sentenza della Corte Suprema con cui questa si era dichiarata incompetente a pronunciarsi sulla legalizzazione dei partiti politici e rinviava al governo tutti i fascicoli che le erano stati rimessi a febbraio. Come si ricorderà il governo aveva disposto che la legalizzazione di determinati partiti politici, quelli che lasciavano alcuni dubbi circa l'osservanza del codice, fosse rimessa alla Corte Suprema. Con tale disposizione il governo intendeva esimersi da pesanti responsabilità e di fronte all'opinione pubblica, ma specialmente di fronte ai partiti franchisti e fascisti dell'estrema destra.

La decisione adottata dal governo spagnolo non era assolutamente attesa in alcun circolo politico. La giornata di ieri, sabato, vigilia di Pasqua, era stata definita dai giornali e dalle agenzie di stampa come quella di minor attività di tutto l'anno in Spagna. Si calcola che oltre un terzo della popolazione di Madrid, di Barcellona, di Bilbao, di Siviglia si trovi fuori città. La legalizzazione del partito comunista spagnolo alle 22 di sabato, vigilia di Pasqua, ha reso impossibile qualsiasi manifestazione. Comunque è stato preannunciato che la sera di lunedì prossimo il segretario generale del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo, terrà una conferenza stampa all'associazione della stampa estera di Madrid. Ieri sera stessa, però, Santiago Carrillo ha dichiarato da Parigi all'agenzia di informazioni spagnola «Europa Press» che la legalizzazione del Pce «è un atto che assicura credibilità e forza al processo verso la democrazia». Il «leader» comunista spagnolo si trova nella capitale francese, secondo fonti comuniste, per visitare un fratello malato.

Le elezioni generali dovrebbero svolgersi il 15 giugno. I comizi devono essere convocati con almeno 55 giorni di anticipo. Il governo sapeva già da tempo che senza la presenza di tutti i partiti, nessuno escluso, non vi sarebbero state elezioni.

Un messaggio di Longo e Berlinguer

ROMA, 9 aprile

Gli onorevoli Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del Pci, hanno inviato un messaggio a Dolores Ibarruri e Santiago Carrillo, presidente e segretario generale del Partito comunista di Spagna.

In esso si sottolinea, partecipando il compiacimento e l'augurio dei comunisti italiani per questo fatto politico che segna una tappa importante sulla strada del pieno ritorno della Spagna alla democrazia.

De Martino:
«Una mano sola dietro le sigle del terrorismo?»

IN CRONACA IL SERVIZIO

Individui e Stato

Il problema della politica, oggi, non è quello della crisi dello Stato: è quello della trasformazione dello Stato, che può vantare anch'esso una storia abbastanza lunga e nutrita di discussioni e di prospettive dottrinali. Ma si tratta d'una storia che non ha per sé la [illegible] *constatazione del dato ineluttabile. Piuttosto si tratta d'una storia che, come quella dei problemi attuali, significa libero movimento, tensione, apertura, contestazione ma anche assenso, lotta per il nuovo e per il diverso.*

Orbene, alla nuova realtà ha introdotto, tra la fine dell'Ottocento e il nostro Novecento, quella che fu l'ultima, più perfezionata formulazione della dimensione giuridica e politica dello Stato moderno: la dottrina della pluralità degli ordinamenti giuridici. Infatti questa concezione, come il pluralismo in generale (di cui oggi tanto si parla), attesta la radicale trasformazione che, tra Ottocento e Novecento, hanno subito i rapporti tra Stato e società destinati ad incontrare il problema della ridondanza teorica della democrazia. Una democrazia nuova perché nata dalla consapevolezza che le forze sociali hanno conquistato della pienezza (e non solo della potenzialità) della loro funzione dentro e di fronte allo Stato. D'altro canto lo Stato ha avvertito l'esigenza d'essere in relazione con queste forze perché, contro di esse, non riuscirebbe a conseguire i compiti di cui si è progressivamente caricato, fin quasi a rimanerne schiacciato.

Di fronte alla nuova realtà, che la dottrina della pluralità degli ordinamenti ha cercato di configurare giuridicamente, i tradizionali strumenti volti a soddisfare la limitazione dell'attività dello Stato risultano ben poco rispondenti alla loro finalità. Troppo labile è diventata la barriera dei diritti naturali del cittadino e bisogna ricorrere al diritto positivo dei gruppi sociali. Troppo labile è diventato l'equilibrio costituzionale dei poteri e bisogna ricorrere alla moltiplicazione delle fonti del potere, in conseguenza dell'ampliamento della base pluralistica e politica dello [illegible]*. Troppo dottrinariamente semplicistico è il* [illegible] *quanto rispettoso delle altre che, a loro volta, lo rispettano, è necessario (sarebbe stato necessario) che lo Stato fosse (e sia) capace d'un profondo atto d'umiltà rispetto all'immenso continente morale della coscienza singola e della coscienza collettiva: atto di umiltà che non è degradazione ma sublimazione dei rapporti sociali.*

Il guaio è che lo Stato moderno non è stato sempre capace di quest'atto di umiltà e non sembra più capace di esserlo in assoluto. Ha invece il suo orgoglio con una sovranità e perciò ha prima isolato l'individuo dinanzi a sé, poi se n'è isolato fino a interpretare in quanto principalmente conseguenza della verità e della realtà dell'individuo. In sostanza ha tentato (e spesso è riuscito) a invertire il processo che va dall'individuo allo Stato con dallo Stato all'individuo. Ha così caricato su se stesso tutti i compiti della società e li ha schiacciati, minacciando di schiacciare l'individuo che intendeva garantire nella sua espansione, con garanzie tanto premurose da smarrire, strada facendo, la stessa destinazione etica della persona.

Risolvere il problema pensando ad un nuovo congegnamento dei termini del rapporto non serve, perché il capovolgimento significherebbe, oggi, cadere nell'anarchismo individualistico, che è per il destino etico della persona non meno pericoloso dello Stato per la società. L'anarchismo è oggi una negazione del sociale non meno distruttiva dell'entità della persona di quanto lo sia stato l'organismo statale che ha smarrito il senso del proprio limite.

E allora? Non può più bastare il riconoscimento dato dallo Stato ai fenomeni associativi, perché esso è divenuto sempre più una finzione destinata a controllare i fenomeni riconosciuti. La via da percorrere sembra poter essere quella della trasformazione dello Stato moderno in uno [illegible] *che significa compiendo atto di rispetto attraverso cui si realizza l'integralità della vita individuale e collettiva nella dura lotta contro il potere assoluto, contro tutte le forme del potere assoluto, quello dello Stato non* [illegible]

IL DIBATTITO SULLA RIFORMA DELLA P.S.

Polizia democratica, dice la Dc ma non frantumata nei sindacati

Articolo dell'on. Mazzola sulla «Discussione» - Come si potrebbero conciliare iscrizioni a sindacati di destra o dell'ultrasinistra con le funzioni del Corpo? - Divergenze con i progetti delle sinistre

ROMA, 9 aprile

La commissione Interni della Camera, che subito dopo le vacanze pasquali dovrà proseguire l'esame delle proposte di riforma della Polizia [illegible] scorso, avrà dinanzi un ampio quadro sul quale concentrare la sua attenzione: quattro testi presentati (in ordine di tempo) da socialisti, comunisti, radicali e democristiani, mentre altri due disegni provvedimenti sono stati preparati, ma non ancora presentati, dai demonazionali e dai missini, e una bozza di progetto è stata messa a punto dai liberali, i quali per ora non prenderebbero in proposito iniziative legislative autonome. Molti elementi differenziano i vari progetti, ma c'è un punto sul quale le posizioni sono assolutamente inconciliabili, perché investono questioni di fondo e orientamenti profondamente diversi: il sindacato degli appartenenti alla PS deve essere autonomo o può aderire alle federazioni sindacali?

Il discorso naturalmente non è accademico anzi, mentre si sta discutendo, c'è chi si dà da fare per creare il fatto compiuto: e così, di giorno in giorno, si moltiplicano le iniziative per portare i poliziotti, prima ancora che si decida in sede legislativa se sia consentita la sindacalizzazione e in quale forma, su ben precise posizioni: si svolgono assemblee, si fanno votazioni e si esprimono adesioni a un costituendo sindacato unitario collegato con la federazione Cgil-Cisl-Uil, si è anche costituito il «Comitato nazionale per la realizzazione del sindacato autonomo di polizia». A breve scadenza ci sarà un'assemblea nazionale di dipendenti della PS.

Che il problema non sia da liquidare con alcune battute polemiche, ma debba invece essere attentamente approfondito lo rileva [illegible] [illegible] continuo stato di tensione a cui la polizia è sottoposta ormai da lunghi anni potrebbe provocare reazioni non sempre controllabili» e l'adesione a sindacati di destra «potrebbe essere tutt'altro che peregrina, quando la continua provocazione viene dagli squadristi di sinistra».

Un altro punto sul quale ci sono contrasti di fondo è la possibilità o meno per gli agenti di aderire a partiti politici. La proposta dc si ispira all'articolo 98 della Costituzione (che prevede limitazioni al diritto di iscriversi a partiti politici per magistrati, militari, funzionari e agenti di polizia) ed esclude l'appartenenza ai partiti e alle organizzazioni ad essi collegati. Da notare che, su questo punto, c'è differenza anche tra i progetti del Pci e del Psi, mentre i socialisti escludono l'iscrizione, i comunisti implicitamente consentono la semplice iscrizione perché nel loro testo è detto che «gli appartenenti al corpo di polizia non possono ricoprire incarichi di responsabilità né svolgere attività nei partiti politici». Ma il divieto di militare in partiti «non significa — scrive l'on. Mazzola — che i poliziotti debbono essere privi di diritti politici primari, come la possibilità di essere eletti consiglieri comunali o regionali, deputati o senatori: il provvedimento della Dc prevede espressamente tali ipotesi».

A proposito di sindacato c'è ancora un punto da rilevare: la proposta democristiana consente ai poliziotti di essere solo rappresentanti di sé stessi. Mentre, nel sindacalismo tradizionale, «a capo del sindacato dei tessili può andare un impiegato dello Stato o un insegnante» non è possibile che controparte dello Stato, per la polizia, possa essere una persona estranea al Corpo, «fosse pure il miglior sindacalista e il più equilibrato di questo mondo».

Ed ora un rapido accenno alla proposta dei liberali: essi riconoscono la necessità della smilitarizzazione «ma non condividono, in materia di sindacalizzazione, l'atteggiamento di quelle forze politiche che intendono separare la P. S. ad una qualsiasi categoria di pubblici dipendenti, ciò in considerazione della particolare funzione delle forze di Pubblica Sicurezza». Contrari alla smilitarizzazione sono soltanto i missini, che propongono il mantenimento del Corpo delle guardie di P. S. con un ruolo a parte per le guardie adibite a servizi civili perché inadatti ai servizi militari.

Renato Caserta

Commerciante ucciso a Roma in una rapina

ROMA, 9 aprile

Un commerciante ferito da due colpi di pistola sparatigli da rapinatori è morto poche ore dopo il ricovero in ospedale.

Il fatto è avvenuto poco dopo le 13,30. Due giovani armati e mascherati sono entrati nel negozio di alimentari di Ernesto Rossi, di 55 anni, nella zona di Castel Di Guido. Dopo aver razziato l'incasso della giornata i malviventi si stavano allontanando, su una [illegible] quando il commerciante ha preso una bottiglia cercando di [illegible] contro. Uno dei banditi ha fatto fuoco tre volte, [illegible] il [illegible]. Due colpi sono andati a segno.

INCONTRI DEGLI ASSESSORI ALL'ISTRUZIONE

Riserve delle Regioni sulla riforma della scuola

Critiche alla legge-quadro sulla formazione professionale

Chiesto un colloquio con la Commissione Lavoro della Camera

FIRENZE, 9 aprile

Gli assessori regionali all'istruzione si sono riuniti a Firenze per esaminare i problemi relativi alla formazione professionale nel quadro della riforma delle scuole su[illegible] [illegible] si è giunti ad una convergenza.

E' stata, inoltre, nominata una commissione paritetica per la definizione degli altri aspetti sui quali si profila una concreta possibilità di [illegible] [illegible] struzione artistica (conservatori di musica e accademie nazionali di arte drammatica e danza) verrà compresa nel DDL di riforma della istruzione universitaria. Assicurazioni in tal senso sono state fornite dal ministro della Pubblica [illegible]

Dalla prima pagina

NAP e BR

[illegible] dei veri mandanti e le decise a dettagliare [illegible] dei gruppi eversivi sino a questo momento più sconosciuti diventano un oscuro [illegible] del quale nessuno riesce ad intravedere l'uscita. E' un'attesa angosciante.

Bisogna aggiungere che in quest'ondata di smentite che segue a quella delle rivendicazioni c'è stato un terzo volantino giunto alla redazione della «Gazzetta del Popolo» di Aosta firmato «Ordine Nuovo» — in testa al comunicato è disegnato il simbolo della formazione terroristica neofascista e in calce c'è una minacciosa scritta «distruggere per ricostruire» — che nega l'«autenticità di precedenti volantini» e respinge il rapimento De Martino. «Annunciamo — è detto nel messaggio — atti di ritorsione contro i calunniatori e i provocatori che operano nel nostro nome».

Ed ecco in sintesi i volantini dei NAP e delle B.R. trovati a Roma e a Genova. Quello delle Brigate Rosse (è stato lasciato in una cabina telefonica nel capoluogo ligure) [illegible] indirizzato ancora ai partiti, ai giornalisti, ai corpi separati dello Stato. Si spara a zero e «il rapimento di Guido De Martino è una squallida e torbida manovra — arriva ad affermare lo scritto dell'organizzazione eversiva dell'ultrasinistra armata — che il traballante regime democristiano ha messo in atto nel tentativo di isolare e scoraggiare il movimento di resistenza popolare». «Ci sembra addirittura inutile chiarire la completa estraneità delle Brigate Rosse e dei Nuclei Armati Proletari a questa sporca vicenda» afferma ancora il messaggio che ha disegnata in testa la stella a cinque punte delle B.R. Nella seconda facciata, per dimostrarne l'autenticità, è riportata una parte del testo ciclostilato con cui la formazione terroristica ha recentemente rivendicato il rapimento dell'armatore genovese Pietro Costa.

Si annunciano, ancora, i giornalisti definiti «pennivendoli del regime ai quali rispondiamo con la rappresaglia». Si parla, poi, di «strategia della reazione controrivoluzionaria» i quali, nel tentativo di generare confusione tra il proletariato [illegible] re i canali di ristrutturazione economica per distruggerne le funzioni vitali: di mettere in crisi il progetto borghese e la formale unità del suo quadro politico; di attaccare e distruggere uomini e strutture: carceri e carcerieri, tribunali speciali, SDS, covi del CC che sono fari di punta e rappresentano le linee direttrici del progetto di ristrutturazione repressiva.

«Riconoscersi in questa linea strategica — conclude il volantino — di attacco allo Stato significa riconoscere come compito inderogabile la costruzione dell'unità del movimento comunista armato nel partito proletario combattente. Portare l'attacco al cuore dello Stato, creare nel popolo il partito armato».

Al di là della perizia tecnica effettuata dagli inquirenti il linguaggio e le tecniche appaiono indubitabilmente quelle dei Nuclei Armati Proletari. Il cronista, dal suo canto, rileva un solo particolare: è usata, in alcuni casi, la lettera K al posto della C: e sarebbe la prima volta che i NAP ricorrono a questo gioco di sostantivi mutuato evidentemente dal linguaggio dei vecchi gruppi degli «autonomi».

A questo punto gli indagatori appaiono disorientati. Il primo rapimento avvenuto in Italia di un esponente della classe politica si fa di ora in ora più angoscioso e oscuro. C'è chi, tra gli indagatori, a Roma e a Napoli, comincia a fare l'ipotesi che la criminosa azione non sia stata portata a termine da nessuna delle formazioni «storiche», come si è visto, dell'eversione — B.R., NAP, Ordine Nero, Ordine Nuovo — ma da qualche gruppo terroristico marginale proveniente in autonomia da qualche frangia dei citati movimenti eversivi. Forse questa ipotesi è la più drammatica: Guido De Martino potrebbe essere nelle mani di fanatici al loro debutto terroristico e non in grado di controllare i nervi e di portare avanti una qualsiasi trattativa.

Gianni Campili

«Prove, non messaggi»

[illegible] elaborati proprio dagli esecutori rapitori, in un piano diabolico tendente a creare un vero e proprio «disordine psicologico», con una serie di notizie, e successive smentite. Drammatico [illegible] per coloro che hanno la responsabilità di risolvere questo gravissimo episodio.

Alla strategia della tensione ed alla tattica del silenzio ad oltranza (sono trascorsi più quattro giorni dal rapimento) i carcerieri di De Martino potrebbero aver aggiunto anche quella della «confusione indotta», e certamente con positivi risultati. A questo punto sarebbe opportuno, anche da parte degli organi di stampa, [illegible] da parte nostra, cominciare a «filtrare» e quando necessario ignorare questi messaggi che giungono alle redazioni che sono telefonati o che vengono inviati per posta, e che già hanno toccato quota 17. Proprio l'altro ieri, in una cassetta delle PP. TT. di piazza degli Artisti, è stato trovato un foglietto con il quale si chiede, in [illegible] [illegible] ri, possono ripararsi da soli, rinascere dalle loro ceneri come un'Araba Fenice. A Napoli sono stati condannati, non più di un mese fa, diciannove aderenti ai Nuclei Armati Proletari; la maggior parte dei quali si trova relegata nell'isolotto dell'Asinara. Curcio, capo delle Brigate Rosse è in carcere e lo sono anche [illegible] e Mario Tuti.

Chi li muoverà, quale mano li guida? Sono interrogativi che giustamente ha sottolineato, ieri, l'on. De Martino nel corso di un incontro con i giornalisti, quando ha praticamente accennato alla necessità di individuare questo misterioso [illegible] del terrorismo.

Quando [illegible] amico di Mario Tuti [illegible] fu arrestato a Roma, nel suo covo (in una mansarda sulla circonvallazione Nomentana) furono trovati quattro pistole, due bombe a mano, due mitra [illegible] ed una macchinetta per ciclostilare comunicati; dello stesso tipo di quella [illegible] per preparare e diffondere i volantini [illegible]

[illegible] del rapporto tra Stato e società nella direzione d'una subordinazione dello Stato alla società civile. D'altra parte la preoccupazione di questa inadeguatezza non fa che esasperare l'esistenzialità costitutiva dello Stato moderno. Nato dalla preoccupazione di garantire i diritti individuali, dirompendo le barriere sociali opponentisi alla libertà della persona, lo Stato rendeva ha posto l'individuo nudo e isolato dinanzi a sé, detentore unico di tutte le prerogative delle barriere sociali abbattute nella loro autonomia corporativa. Così, certamente, il problema si semplifica, ma è una terribile semplificazione. I termini del rapporto si riconoscono l'un l'altro, l'uno di fronte all'altro. E si scopre anche la matrice dello Stato, che è volontà tra volontà, volere che riassume tutto il mondo pratico in un momento unitario del suo processo di realizzazione. Alla base dello Stato si scorge l'individuo quale volontà non sublimabile ma obiettiva, volontà oggettiva nella coincidenza di volontà soggettive.

Nel processo di oggettivazione la società media tra individuo e Stato, in quanto si configura come il mondo delle utilità, degli interessi che l'individuo crea per quanto crede di esserne servo. Affinché il processo permanga nel dialettico rapporto delle sue componenti, libere ciascuna in[illegible]tro centro e gruppo sociale che pretende di esercitare sugli altri una egemonia apparentemente protesa a garantire protezione e sicurezza in realtà volta a negare l'uno e l'altro, così distruggendo la libertà della persona.

Nella volontà del soggetto, dei soggetti, nella volontà non sublimabile ma obbiettivante della persona è riposta la speranza della sopravvivenza d'una ragione intersoggettiva capace di esercitare efficacemente il proprio ruolo essenziale tra due opposte tentazioni esiziali. La ragione intersoggettiva è (è stata) sempre al centro tra le vocazioni per corporativistiche dell'anarchismo radicaloide (che oggi trova espressione in superficiali quanto rumorose difese dei diritti civili, affidate, per esempio, all'uso e ricorso all'istituto del referendum) e la attuale oppressione del centralismo, che, per contrabbandare la specializzazione dell'altro estremo, quasi vuole negare la realtà del protagonismo. L'uno e l'altra posizione, quali che siano l'ispirazione e la portata che diversamente le animano, sono equamente all'interno della vecchia logica dello Stato incapace di affrontare correttamente il rapporto tra individuale e sociale. La dinamica della storia, come mondo dei soggetti consapevoli, dovrebbe oggi, con l'eredità di ciò che guardare oltre lo Stato.

Fulvio Tessitore

[illegible] de «La discussione», la riforma proposta dai deputati democristiani e sottolineandone in particolare sui punti più controversi e soprattutto sulle ipotesi di sindacalizzazione. «Non è il problema del sindacato di polizia — scrive il parlamentare dc — un argomento da trattare sulla base di una metodologia che sia soltanto ed esclusivamente sindacale»: giacché il corpo di polizia esplica un servizio di cui non si può fare a meno in nessun momento. E' per questo motivo che tutti escludono, per la costituenda organizzazione sindacale degli appartenenti alla PS, il diritto di sciopero. Alla nuova organizzazione, che deve avere evidente carattere democratico, non può applicarsi — secondo il progetto dc — il principio del sindacato libero, con la possibilità di affiliarsi poi a una confederazione esistente, che potrebbe essere anche la federazione Cgil-Cisl-Uil. Una tale soluzione è da prevedere «non già perché questa sia una collocazione non democratica — scrive l'on. Mazzola — ma perché il principio della libera associazione sindacale porta di diritto e può portare di fatto alla diaspora sindacale degli agenti».

D'altra parte, se non si escludesse l'adesione alle centrali sindacali, chi potrebbe impedire l'iscrizione di una parte della polizia a sindacati di destra o di una sinistra extraparlamentare? l'on. Mazzola osserva che «il

---

Sulla proposta di legge quadro per la formazione professionale recentemente approvata dal governo e trasmessa alla Camera dei deputati gli assessori regionali, in una nota diffusa oggi, «esprimono le più ampie riserve sull'impostazione generale e sui contenuti specifici del progetto» e rilevano la mancanza di coordinamento con il progetto di riforma della scuola secondaria superiore». Essi pertanto hanno deciso di costituire «un gruppo di studio interregionale per la definizione di un documento di osservazioni e di richiedere un incontro urgente con il presidente della Commissione Lavoro della Camera dei deputati».

Gli assessori, inoltre, preoccupati per le evoluzioni della discussione sul progetto di legge sull'occupazione giovanile, hanno concordato una iniziativa nei confronti della Commissione Lavoro del Senato della Repubblica al cui esame il progetto si trova attualmente.

In relazione al nuovo regolamento del Fondo sociale europeo, attualmente in discussione in sede comunitaria, gli assessori regionali hanno valutato negativamente il fatto che il documento di riguardo espresso dalle Regioni e consegnato al ministro del Lavoro nell'ottobre scorso sia stato disatteso sia per i provvedimenti di competenza nazionale sia per i conseguenti riflessi in sede comunitaria che trovano non solo parzialmente d'accordo le Regioni. Gli assessori a tal fine hanno chiesto un urgente incontro con il ministro del Lavoro.

Gli assessori hanno poi confrontato i rispettivi orientamenti sui contenuti dei decreti di cui alla legge 382 per quanto riguarda la formazione professionale richiamandosi al documento concordato a Roma dai presidenti delle Regioni.

Sono stati esaminati, inoltre, i problemi relativi al rinnovo contrattuale degli operatori della formazione professionale che vedono impegnati il ministero del Lavoro, i sindacati e le Regioni. Gli assessori hanno definito una piattaforma comune ed hanno confermato il proprio impegno a contribuire per quanto di competenza regionale ad una positiva e rapida soluzione della vertenza.

A conclusione della riunione e con specifico riferimento al rinnovo contrattuale gli assessori si sono incontrati con la federazione nazionale CGIL, CISL, UIL e la presidenza nazionale delle Acli aspetti della piattaforma contrattuale su alcuni dei quali conclude la nota — sulla opportunità di ulteriori successivi incontri per un confronto sulla legge quadro per la formazione professionale, sulla riforma del collocamento, sulla occupazione giovanile anche in riferimento al disegno di legge sulla riconversione industriale.

Verso la riforma anche per le Belle Arti

ROMA, 9 aprile

La commissione per la riforma delle accademie di Belle Arti e delle istituzioni della corrispondente facoltà dell'Istituto delle 21 accademie di Belle Arti con i quali si è incontrato per esaminare la situazione di tali istituzioni. Il provvedimento che riforma le Accademie sarà presentato al Consiglio dei ministri di venerdì 15 aprile.

Il ministro Malfatti — riferisce un comunicato — ha proposto che, nella prospettiva della legge di riforma, si costituisca un gruppo di lavoro presso il ministero della Pubblica Istruzione per approfondire lo studio di opportune iniziative di immediata realizzazione per attuare più idonee condizioni di funzionamento didattico e amministrativo.

La Dc esige chiarezza

CONTINUAZIONE DALLA 1. PAGINA

tagli bilaterali si avrà subito dopo Pasqua, e vi sono molte buone ragioni che spingono ad accelerare i tempi del confronto. Tuttavia, per di fronte a un'obiettiva esigenza di procedere rapidamente, occorre guardarsi dalla sempre presente tentazione a procedere con troppa frettolosità. Il quotidiano democristiano esprime apprezzamento per la formulazione programmatica del documento socialista, un documento — dice — che non impone sbocchi precostituiti, anche se sarebbe stato preferibile che l'iniziativa coinvolgesse direttamente tutte le forze che attualmente sostengono il governo (pure il PLI, che viene invece implicitamente escluso) e questo «anche per evitare dubbi e sospetti circa eventuali aggiornamenti del quadro politico, o predisposizione di formule collegate ad un possibile accordo programmatico». Lo stesso giornale, in un corsivo dedicato alla vicenda De Martino, sottolinea che «fare ora, in questo momento, o spingere frenesiamente per frettolose modifiche del quadro politico, sono atteggiamenti che rischiano di porre proprio la strategia della tensione, consentendo ad essa addirittura di insorgere e di condizionare le scelte di fondo della vita democratica italiana».

Il giornale democristiano, quindi, consiglia prudenza, e si dichiara contro cambiamenti, o almeno contro affrettati cambiamenti del quadro politico. Mentre il settimanale della Dc «La discussione», parla di una «convergenza» che sta in una marcia di reciproco avvicinamento, durante la quale ognuno, pure restando se stesso, accetta di convergere verso una linea centrale comune, pronto a riprendere le primitive direzioni di marcia qualora questo cammino comune si rivelasse inadeguato per la democrazia. Un obiettivo che sembra corrispondere a quello indicato da Andreotti nel suo discorso ad Altamura, quando ha parlato di mobilitazione di tutte le forze morali della nazione intorno alla Costituzione.

Ma il fondo che pubblicherà domani l'«Avanti!» contrasta con queste interpretazioni. Trovando le interpretazioni che danno l'iniziativa socialista degli incontri bilaterali si sminuirebbe il suo disegno politico: porre fine alle coalizioni egemonizzate dalla Dc, e anche «al monopolio minoritario ancora esercitato dal monocolore democristiano». Questa impressione viene attenuata da un'intervista del segretario del partito Craxi, secondo cui gli incontri bilaterali devono puntare ad accordi che «anche se limitati, siano garantiti e ridiano efficacia alla direzione politica del Paese», per la quale si auspica «uno stato di maggiore collaborazione e solidarietà tra le forze politiche democratiche».

Insomma tra una dichiarazione e l'altra, tra una posizione e l'altra, esistono differenze che spesso consistono in una sfumatura, talvolta in qualche cosa di più. Di comune c'è il riconoscimento che bisogna fare qualcosa per dare maggiore efficienza all'esecutivo; per risanare l'economia, per migliorare la situazione sociale ma anche per difendere lo Stato. E questo è un grosso passo avanti. Come ha ricordato Andreotti nel suo discorso odierno, ci si è trovati impreparati ad affrontare l'attuale ondata di criminalità e di terrorismo perché «purtroppo i problemi dell'ordine pubblico sono stati trattati più come occasione di disputa fra partiti che come una risposta organica all'esigenza di sicurezza dei cittadini».

Corrado Martucci

[illegible] manovre del governo Andreotti quel consenso popolare che vanamente si illude di ottenere, hanno dato il via alla più grossa manovra controrivoluzionaria dalle bombe di piazza Fontana ad oggi».

Gli inquirenti, come detto, ritengono che, con ogni probabilità questo volantino non sia un falso. Con sicurezza, poi, è stata accertata l'autenticità del messaggio del Nap. Ecco il testo integrale del volantino: «A tutto il movimento rivoluzionario, a tutte le avanguardie proletarie, a tutte le organizzazioni comuniste combattenti. L'organizzazione comunista combattente NAP si dichiara estranea al rapimento di Guido De Martino e smaschera come infame e controrivoluzionaria questa operazione messa direttamente in atto dallo stato imperialista delle multinazionali, e gestita interamente dalla DC a cui è affidato il compito di coordinare questo progetto al fine di stabilizzare il quadro politico raggruppando attorno a sé tutto il blocco di forze reazionarie, per ripristinare l'ordine borghese delle multinazionali.

«Negli ultimi mesi la borghesia è riuscita a ricomporre a destra un ampio quadro di forze borghesi sulla sua necessità di imporre la ristrutturazione militare e repressiva in tempi accelerati come prima tappa per lo sviluppo del progetto in questa fase a scontrarsi ad alto livello con il proletariato, nel tentativo di dimostrarsi capace di annientare la lotta armata. Questo processo si è andato caratterizzando con l'occupazione militare del territorio (vedi Bologna, Firenze, Roma), la legge sull'ordine pubblico, col terrore poliziesco, il nuovo «riforma» carceraria, la formazione di tribunali speciali e la persecuzione dei militanti rivoluzionari prigionieri con la mistificazione delle operazioni di lotta armata e con la manipolazione ideologica ad opera della stampa di guerra psicologica».

«In questa operazione — è la delirante prosecuzione del messaggio — sono scesi in campo tutti gli uomini della repressione: i cani da guardia Cossiga e Santillo assolvono fedelmente al loro ruolo di agenti della ristrutturazione imperialistica, per il rafforzamento e il completamento dello stato di polizia. Di fronte al progetto di controrivoluzione globale dello stato imperialista delle multinazionali, compito di tutto il movimento rivoluzionario e delle organizzazioni comuniste combattenti è colpire e disarticolare i gangli vitali dello Stato: 1) colpi[illegible]

[illegible] scire, che in caso di mancata accettazione della richiesta, il prigioniero sarebbe stato trattato come Paul Getty, il nipote del miliardario, rapito a Roma e rilasciato a Lagonegro, da una cosca di banditi calabresi, dopo essere stato mutilato di un orecchio.

Ora bisognerebbe avere la serietà e la coscienza professionale di non riportare simili messaggi, per non fare il gioco di qualche personaggio malato, a metà via fra il ribellismo e l'incoscienza, che cerca un'assurda quanto amara pubblicità, e che forse nemmeno si rende conto di provocare i familiari dell'ostaggio, oltre che di creare, comunque, altre preoccupazioni agli investigatori. Abbiamo accennato alla eredità di ieri, rimanendo così fermi a quanto ci eravamo proposti: proprio per documentare la terrorizzazione di certi individui, a loro volta consultati dalla «psicosi del sequestro». Altre telefonate, non meno deliranti, è stata ieri alle sede centrale della RAI-Televisione di Napoli, ed abbiamo motivo di ritenere che l'anonimo interlocutore non abbia certo conseguito l'effimero e sadico successo che si riprometteva.

Per tutta la giornata di ieri, intanto, agenti dell'Ufficio Politico, del Servizio di Sicurezza e dei commissariati, carabinieri dei due Gruppi della nostra provincia e funzionari della Legione G. d. F. e della Tributaria hanno svolto indagini delicate e difficili. Pedinamenti, appostamenti, ricerche. Sono stati controllati i movimenti registratisi nei giorni immediatamente precedenti il sequestro di esponenti e di elementi a movimenti extraparlamentari delle due opposte ali.

L'ipotesi che a rapire De Martino siano stati i NAP non è stata certo abbandonata da polizia e magistratura. Si pensa, forse, a qualche frangia autonoma dei Nuclei, che avrebbe potuto agire a livello locale. Ma perché non si fa vivo?, quale scopo si ripromette, oltre ad una clamorosa dimostrazione di forza e di sfida allo Stato, che già potrebbe essere considerata fine a se stessa?

Questo sta accadendo, però, non solo in Italia, ma anche in altre nazioni d'Europa (e ci riferiamo all'omicidio del procuratore generale di Bonn) induce tuttavia a sospettare che ci si possa anche trovare di fronte ad un piano eversivo a grandi linee; un piano eversivo di qualcuno che riesce sempre a tenersi «fuori dalla mischia», e che forse ha idee e mezzi. Non è possibile che i NAP e le Brigate Rosse, o gli Ordine Ne[illegible] di questa unità poi per prevenire rivendicazione l'uccisione del procuratore generale di Genova, Coco: episodio al quale la Schiavone era assolutamente estranea.

In quell'occasione, il ministro degli Interni, Cossiga riferì che l'antiterrorismo era giunto alla conclusione che Brigate Rosse e NAP avevano certamente stretto un accordo operativo, agendo così nel quadro di un'organizzazione a vasto respiro. Ed in epoca successiva, puntualmente il dialetto aprile scorso, lo stesso Cossiga, parlando della strategia della tensione affermava testualmente «E' mia ferma intenzione accertare se dietro questi guastatori per la rivoluzione non ci sia qualche potenza straniera».

C'è solo da sperare che questa ipotesi venga smentita o accertata, ma che essa rimanga da fatto laico, una volta e per sempre, nelle vere matrici di questo terrorismo, a volte tinto di nero, a volte offuscato di rosso, che si muove lungo una strada seminata di troppi cadaveri, eccellenti e di giovani studenti ed operai travolti dal loro stesso fanatismo, ma anche di onesti lavoratori della «forza dell'Ordine», caduti nell'adempimento del loro dovere.

Enzo Perez

Estrazioni del Lotto

del 9 aprile 1977

Bari	29	73	49	17	90
Cagliari	87	17	47	45	73
Firenze	81	85	72	17	56
Genova	3	89	20	27	57
Milano	90	11	71	84	49
Napoli	8	60	20	28	5
Palermo	48	88	58	60	11
Roma	18	15	49	46	57
Torino	46	42	37	29	89
Venezia	18	86	72	59	29

ENALOTTO

BARI	[illegible]
CAGLIARI	[illegible]
FIRENZE	[illegible]
GENOVA	[illegible]
MILANO	[illegible]
NAPOLI	[illegible]
PALERMO	[illegible]
ROMA	[illegible]
TORINO	[illegible]
VENEZIA	[illegible]
NAPOLI	[illegible]
ROMA	[illegible]

Le quote

ROMA, 9 aprile

La Direzione centrale Enalotto comunica che nell'odierno concorso due giocatori hanno totalizzato dodici punti vincendo 11.771.000 lire ciascuno [illegible] Bari e Roma. Ai 171 vincitori con punti undici spettano 124.000 lire ciascuno ai 1.363 vincitori con punti dieci spettano 22.700 lire ciascuno.

Trecentomila alunni hanno partecipato alla campagna di educazione stradale

4.420 elaborati pervenuti all'Istituto nazionale per l'Educa-

4.420 elaborati pervenuti all'Istituto nazionale per la Comunica-

ROMA, 9 aprile

La prima fase della campagna di educazione stradale, «una redazione in ogni classe», si è conclusa in questi giorni con un bilancio positivo e lusinghiero sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Sono giunti, infatti, alla sede dell'Istituto nazionale per la Comunicazione che ha organizzato l'intera campagna per conto del ministero dei Lavori Pubblici, 4420 elaborati: un numero considerevole se si tiene conto dei gravi e noti inconvenienti provocati dal disservizio postale. Hanno partecipato 1869 scuole, 12000 classi, con oltre 300.000 alunni.

I lavori, da un punto di vista qualitativo, hanno registrato un netto miglioramento rispetto a quelli redatti dai ragazzi durante la stessa campagna dello scorso anno. Tale miglioramento è da identificarsi in vari elementi: innanzitutto nella spiccata prevalenza dei lavori di gruppo rispetto a quelli singoli. In definitiva una problematica di così vitale importanza, come quella legata all'educazione stradale, acquista maggior vivacità e efficacia, se affrontata in gruppo, con il confronto delle esperienze, con la pluralità delle «visioni» offerte ai singoli problemi.

In molte classi gli insegnanti di lettere hanno organizzato il lavoro dei gruppi anche con l'assistenza dei docenti di materie tecniche, riuscendo così a dare agli elaborati un vero e proprio carattere di ricerca sulla documentazione.

La tecnica compilativa, inoltre, ha contribuito notevolmente a dare corpo alle ricerche degli alunni. Una parte descrittiva [illegible] e anche [illegible] segnali e cartelli [illegible] diversi segnaletici del traffico, tavole rotonde, inchieste. Il tutto corredato da fotografie, disegni e, in alcuni casi, addirittura da video-tapes.

Gli elaborati, insomma, hanno avuto tutti un taglio giornalistico, così come richiesto dai promotori della campagna.

Infine, precise attenzioni ai temi proposti: la strada e i suoi problemi, il veicolo e i suoi problemi, gli incidenti e le loro cause, i problemi della viabilità e del traffico. Temi molto vasti, come si vede, e che possono offrire ampie possibilità di indagine personale e di gruppo.

LE OPINIONI

Sul progetto 21 si può lavorare

Dopo il convegno su [illegible] tervento straordinario e sviluppo della Campania interna, tenuto ad Ariano Irpino, mi pare valga la pena di richiamare l'attenzione sui seguenti punti.

1) Il progetto speciale 21, approvato dal Cipe il 4 agosto 1972, su proposta della Regione Campania. Il problema del recupero delle zone interne ad una politica di sviluppo e di riequilibrio territoriale era all'ordine del giorno fin dall'inizio della prima legislatura regionale. [illegible]

[illegible] Regione Campania e della deliberazione del CIPE del 4 agosto 1972. [illegible] agricoltura, nell'industria, nel turismo, nei servizi civili; coordinamento degli interventi sul territorio [illegible] l'incentivazione assistita.

2) Da queste indicazioni programmatiche si capisce ciò che è mancato alla prima edizione del P.S. 21 e ciò che è necessario alla nuova edizione: un chiaro ottavo programmatorio [illegible] delle reali vocazioni di sviluppo e delle obiettive carenze di infrastrutture e di servizi civili. E' mancato ed è indispensabile il coordinamento degli atti e degli investimenti, delle politiche e delle volontà delle amministrazioni ordinarie e degli organi dell'intervento straordinario. [illegible] (FIME, INSUD, FINAM) e degli enti per l'assistenza tecnica (IASM) e la formazione dei quadri (FORMEZ).

Ad Ariano [illegible]

3) Proponendo al governo di approvare un progetto speciale per la Campania interna, la Regione [illegible] termini di sviluppo economico e di progresso civile.

Nè il CIPE nè la Regione hanno mai inteso il P.S. 21 come una infrastruttura viaria fine a sè stessa. [illegible]

DOVREBBE VALERE 1000 LIRE ATTUALI

Si parla di nuovo della «lira pesante»

ROMA, 9 aprile

[illegible] «Lira nuova», i biglietti sarebbero uguali a quelli di oggi, ma con tre zeri in meno: e la lira pesante pari a 1.000 lire attuali [illegible] della Banca d'Italia, il prof. Alberto Campolongo, ripropone sull'ultimo numero di «moneta e credito», l'autorevole rivista della Banca Nazionale del Lavoro.

L'operazione, secondo Campolongo, è semplice e priva di costi. [illegible] Fondo Monetario Internazionale [illegible]

La stessa proposta era stata avanzata da Campolongo, sempre su «moneta e credito», dieci anni fa, nel 1966. [illegible]

DOPO L'INVIO DELLA «LETTERA» AL F.M.I.

Potremmo anche ottenere il prestito dalla Comunità

Un altro mezzo miliardo ce lo potrebbe dare lo stesso «Fondo» quando saranno aumentate le quote di partecipazione - Tuttavia la nostra economia è ancora «sorvegliato speciale»

ROMA, 9 aprile

Il testo integrale della «lettera d'intenti» inviata dal governo italiano al Fondo Monetario Internazionale [illegible]

[illegible] Journal of Commerce [illegible] Federal Reserve Bank [illegible]

LAVORO E PREVIDENZA

Riccardo Passaglia, lungo le [illegible]

[illegible] E.N.P.A.L.S. [illegible] I.N.P.S. [illegible]

La posta

[illegible]

Diminuirà il prezzo del caffè

NEW YORK, 9 aprile

[illegible]

Cari sei milioni di nostri lettori, si dice "Pasqua con chi vuoi" e noi volevamo proprio passare la Pasqua con tutti voi. Purtroppo, per le cause ormai note non ci è stato possibile.
Scusateci ancora una volta.
Vi garantiamo che la vostra pazienza sarà premiata!
Intanto potrete seguire una sintesi dei nostri servizi attraverso i programmi di queste TV locali:

TV LOCALI

TELENAPOLI TELESALERNO
NAPOLI CANALE 21

REGIONE CAMPANIA
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI AVELLINO

AVVISO DI GARE

Quest'Ufficio indirà gare ufficiose, secondo il sistema di cui all'art. 1, lettera c) e successivo art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14, per l'appalto dei seguenti lavori:

1) Art. 11 del D. L. 13-8-75 n. 376, convertito in legge 16-10-75 n. 492 - [illegible] del Fiume Sabato nel tratto da [illegible] a ponte Maretta - lotto n. 3 - della Sezione 100 alla Sezione 111 - importo a base d'asta: Lire [illegible]
2) Idem, idem: lotto n. 5 - della Sezione 87 alla Sezione 100 - importo a base d'asta: L. [illegible]
3) Idem, idem: lotto n. 4 - della Sezione [illegible] alla Sezione 97 - importo a base d'asta: L. [illegible]
4) Idem, idem: lotto n. 7 - della Sezione 82 alla Sezione [illegible] - importo a base d'asta: L. [illegible]

Per la partecipazione alle suddette gare è richiesta l'iscrizione all'A.N.C. - categoria 1 e 10/a per l'importo [illegible] dell'area di Napoli, di una crescita più armonica ed equilibrata dell'intera economia regionale; che sia rottura dell'isolamento di questa fascia del territorio (10.800 Kmq, 310 comuni, un milione di abitanti) costituisce parte essenziale dell'intero disegno di riassetto della grande area metropolitana campana nei suoi rapporti interregionali e di decongestionamento della zona costiera; che occorre dotare la Campania interna di infrastrutture, attività produttive e servizi capaci di valorizzare e sviluppare le suscettività naturali, economiche, sociali e culturali, migliorando le condizioni di vita, elevando il reddito pro capite e globale, frenando l'esodo e l'abbandono.

3) Dall'agosto '73 ad oggi, del progetto speciale 21, che ne è stato?

E' stata innanzitutto definita la direttrice: Caianello - Telese - Benevento - San Giorgio del Sannio - Castel del Lago - Avellino Est - Parolise - Volturara - Montella - Nusco Scalo - Lioni - Conturai. Il primo tronco, Caianello - Benevento, è già in esercizio o in corso di realizzazione. Il secondo tronco, Benevento - Lioni, risulta quasi tutto progettato ed in piccola parte (attorno a Lioni) realizzato. Per il terzo tronco, Lioni - Conturai, si è nella fase di studio preliminare di possibili tracciati, come quello che si svolge in parte lungo la «Fondo valle Ofanto», attraversa in galleria la Sella di Conza e segue il fondo valle del Sele fino all'autostrada Salerno - Reggio all'altezza del castello di Sicignano degli Alburni, presso Contursi.

Tutto sommato, un po' poco per i cinque anni trascorsi! Tanto più se si considera che parte dei tratti erano in esercizio prima dell'approvazione del progetto speciale o erano, comunque, già programmati. Ed è un po' poco per evitare che il P.S. 21 fosse scambiato con una qualsiasi infrastruttura viaria, suscitando polemiche distorte e fuorvianti, confusione di idee e recriminazioni gratuite (roba di cui il convegno di Ariano Irpino ha, per fortuna, fatto giustizia!).

4) La bozza di programma pluriennale, predisposta dal ministro De Mita con la collaborazione del comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali ed attualmente all'esame della commissione parlamentare per il Mezzogiorno, contiene esplicitamente il progetto speciale 21. Ne riporta i contenuti ai motivi ispiratori della proposta della [illegible] con una legge come la 183, con un programma come quello all'esame della commissione parlamentare, con i propositi, le disponibilità, la combattività espresse dalle autorità nazionali, regionali e locali, dalle forze politiche, dal movimento sindacale e dalle altre organizzazioni sociali, è possibile operare nel successo del P.S. 21. Sempre che dal dibattito, che deve essere ampio, approfondito e responsabile, si passi sollecitamente alle decisioni; le articolazioni operative, che dovranno coinvolgere amministrazioni e piani diversi, discendano da un'impostazione programmatica unitaria e rispondano ad una conduzione unitaria; i settori e gli organi dell'intervento straordinario abbiano modo di dispiegare, anche nelle zone interne, tutti i loro effetti e le maggiori capacità di impegno, operatività e fantasia. Inutile dire che in tutto questo tocca fondamentale ed insostituibile il ruolo della Regione.

Francesco Tagliamonte

---

mento del disavanzo pubblico.

Diminuiscono in Germania i disoccupati

NORIMBERGA, 3 aprile

Ancora recentemente la [illegible] dei senza lavoro nella Repubblica federale: circa 155.000 in meno rispetto al mese di febbraio. Ciò si [illegible] che il calo di questi disoccupati sia [illegible] dovuto ad un fatto «stagionale», in quanto la bella stagione ha favorito l'inserimento di nuovi posti nel processo del lavoro.

Questi dati forniti dall'ufficio federale del lavoro che si trova a Norimberga sono stati così commentati da un comunicato del gruppo parlamentare [illegible]: «Non [illegible] per [illegible] Paese una certa tendenza alla diminuzione dei senza lavoro non si [illegible] la ancora e quindi il governo non ha alcun motivo di parlare di ripresa effettiva in questo settore».

[illegible] più un elemento destabilizzante del sistema, quello ad due decimi e di per sé una carica espansiva che può provocare danni gravissimi. Per i prossimi diciotto mesi l'aumento del costo del lavoro dovrebbe aggirarsi intorno al 15 per cento: se si avrà un congruo aumento della produttività e se sarà attuata qualche forma concreta di controllo dei prezzi industriali, l'inflazione potrebbe essere, se non domata, almeno imbrigliata.

Forse più arduo, a causa delle inevitabili pressioni politiche, si rivelerà il contenimento del disavanzo pubblico. «Per i prossimi diciotto mesi — ha detto l'altro ieri Stammati nel corso del Consiglio dei ministri — non potrò finanziare alcun nuovo provvedimento di spesa, salvo che me ne procuri i mezzi il ministro delle Finanze». Il ministro del Tesoro ha sottolineato che il «ritardo del pagamento di una sola rata del prestito potrebbe farci perdere quel poco di credito che stiamo faticosamente riconquistando». «Tutti [illegible] Italia, almeno per un certo tempo. Il nostro paese è ancora incluso nella speciale «mention list» con tutti i grandi clienti che presentano un rischio superiore al normale. «Le prospettive dell'Italia — conclude il «Journal of Commerce» — sono recentemente migliorate ed i circoli bancari americani danno atto della straordinaria capacità di recupero del settore privato. Ma si può osservare che ciò non può essere detto del settore pubblico».

Le prospettive di credito, tuttavia, non ci sono precluse. Non appena ricevuta l'accettazione del fondo monetario alla «lettera d'intenti», dovrebbe poter essere rapidamente conclusa la trattativa per il prestito di mezzo miliardo di dollari promessoci dalla Comunità Europea; in seguito potremo ottenere un altro mezzo miliardo di dollari al FMI quando saranno aumentate le quote di partecipazione al fondo stesso (il Parlamento dovrebbe ratificare anche l'incremento della nostra quota); se sarà necessario, potremo rivolgerci a banche private. L'afflusso di petrodollari (che il ministro del Commercio Ossola è riuscito a procurarci dal Venezuela e cerca di ottenere anche dall'Arabia Saudita) dovrebbe poi rafforzare la lira e permetterci di non pagare sempre più care le nostre importazioni.

Sulla lira, però, non bisogna farsi troppe illusioni. Anche se la Banca d'Italia ne controlla l'andamento, non si può sperare che la nostra moneta recuperi valore se il nostro tasso d'inflazione è stato di poco superiore al tasso di svalutazione della lira. Forse il deprezzamento del 17 per cento della nostra moneta nel '76 è stato eccessivo ed ha risentito del clima speculativo che si era creato intorno al destino del nostro paese, ma non bisogna neppure aspettarsi che nel '77, con un tasso di inflazione previsto sul 24 per cento, la lira resti stabile. L'importante è che non vi siano troppe scosse.

M. M.

SECONDO FONTI AMERICANE

Gli arabi incetterebbero oro

NEW YORK, 3 aprile

Sarebbero stati i Paesi arabi esportatori di petrolio a provocare il recente rialzo dell'oro con i loro massicci acquisti: la tesi, che ambienti finanziari statunitensi stanno in questi giorni accreditando, contrasta con le spiegazioni effettuate nelle scorse settimane dai più autorevoli analisti, i quali ravvisano proprio negli Stati Uniti l'origine del movimento speculativo.

Non è la prima volta che ai Paesi arabi viene attribuita la responsabilità di movimenti di prezzo — sia dei metalli, preziosi e non, che di altre materie prime — di origine non esattamente identificata, ed è certo che più volte, negli ultimi anni gli investimenti di petrodollari abbiano effettivamente concorso a dar vita a fenomeni del genere. Che, però, gli arabi siano responsabili anche del rialzo che l'oro ha messo a segno tra la scorsa estate e la fine di marzo è contestato da numerosi esperti, i quali sostengono invece che il fenomeno deve essere spiegato con massicci acquisti di metallo da parte di istituzioni finanziarie americane. Tra l'altro, si sostiene che la nuova [illegible] ne è derivata non [illegible] tanto avuto origine dalla sfiducia nel dollaro che tali istituzioni avrebbero recentemente mostrato, ma anche dal desiderio di esercitare una meglio identificata pressione politica sull'amministrazione Carter. Non è un caso che proprio da fonti ufficiali di Washington siano pervenuti inviti alla cautela nell'operare sul metallo sotto forma di previsioni di eventuali vendite di oro da parte dell'URSS.

Rimane comunque il fatto che il prezzo del metallo è passato dai 103,50 dollari per oncia toccati lo scorso agosto ai 154 dollari raggiunti alla fine di marzo. Si tratta di un rialzo tale da consentire profitti apprezzabili, soprattutto considerando il basso livello dei tassi d'interesse praticati nei Paesi a moneta forte.

Secondo un articolo della rivista Barron's, sarebbero stati il Kuwait e la banca dell'Oman ad acquistare rilevanti quantitativi d'oro sia in proprio che attraverso banche tedesche e svizzere. Notevole sarebbe stata anche la presenza sul mercato di acquirenti privati del Medio Oriente.

Sottomarini tedeschi per l'Indonesia

GIAKARTA, 3 aprile

L'Indonesia ha ordinato due sottomarini alla Germania federale. Verranno consegnati fra quattro anni. Lo ha annunciato l'ammiraglio Subiyakto, precisando che questi vascelli «serviranno a rafforzare la marina». Non ha voluto precisare oltre.

Si riducono i voli tra USA e URSS

MOSCA, 3 aprile

Il vice ministro dell'aviazione civile dell'URSS, Serghei Pavlov, ha espresso il suo rammarico per la riduzione dei trasporti aerei tra l'URSS e gli USA. [illegible] siamo sostanzialmente ritornati al punto di partenza della nostra collaborazione con la "Pan American", ha dichiarato ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa dedicata all'attivo dell'"Aeroflot".

Questa estate — ha riferito Serghei Pavlov — la «Aeroflot» e la «Pan American» effettueranno soltanto due voli settimanali di collegamento tra i due Paesi. Questa frequenza esisteva prima del 1975, quando le parti si accordarono per raddoppiare i voli regolari e per sviluppare i voli charter.

La parte americana — ha proseguito il ministro — insiste per una riduzione dei voli soltanto perché l'Aeroflot trasporta più passeggeri della «Pan American». Occorre tuttavia rilevare che questa situazione si è determinata oggettivamente e non è una conseguenza di una qualsiasi [illegible] premeditata dell'Aeroflot. Nei recenti colloqui su questo problema la delegazione sovietica ha avanzato una [illegible] proposta costruttiva. Purtroppo non si è pervenuti ad alcun accordo.

Gli analisti invitano tuttavia ad interpretare tali dati con una certa cautela in quanto esiste sempre un margine di incertezza, specie per quanto riguarda le condizioni climatiche che possono influire pesantemente sui raccolti. Non è infatti ancora dissipata la minaccia di un'ondata di gelo nelle zone di coltura del Sudamerica. Una volta superato il periodo critico, e cioè giugno e luglio, le quotazioni del caffè potrebbero calare con la stessa rapidità con la quale hanno raggiunto i livelli attuali.

●

Multinazionali: un documento della CEE

BRUXELLES, 3 aprile

La commissione esecutiva della CEE si è impegnata a trasmettere al Parlamento europeo un documento sulle società multinazionali. Si tratta di un «documento» elaborato a cura dei servizi della commissione CEE, che vuole essere un primo tentativo di catalogare tutte le imprese multinazionali, grandi e piccole, operanti nel mondo».

Secondo la commissione CEE, da questo primo tentativo si delinea soprattutto che, per mancanza di informazioni adeguate e [illegible], è attualmente molto difficile individuare [illegible] la realtà del fenomeno mondiale costituito dalla «multinazionalizzazione» delle imprese. Infatti la natura, la dimensione e le attività delle imprese multinazionali appaiono, ad un esame più diretto, molto più diversificate di quanto abitualmente si immagina: fra l'altro non vanno sottovalutati il numero e la varietà di quelle stabilite in Europa.

●

Legge anti-monopolio in Giappone

TOKIO, 3 aprile

Il governo giapponese ha proposto una revisione della legge contro i monopoli [illegible] alla «commissione per il commercio leale», verrebbe dato il potere di spezzare un monopolio di fatto. La dieta (Parlamento) si occuperà la settimana prossima di questo disegno di legge.

Si tratta del terzo tentativo, da parte del governo, di rendere più severo il controllo sulle grandi aziende. Finora le proposte hanno incontrato forte opposizione, anche all'interno del partito al potere. In questa nuova versione verrebbero ridotti i poteri della commissione rispetto alle proposte precedenti.

Una rassegna nautica da diporto a Messina

MESSINA, 3 aprile

Dal 21 al 29 maggio si svolgerà alla fiera campionaria internazionale di Messina la prima rassegna siciliana di imbarcazioni a motore, a vela, di motori marini ed attrezzature per la nautica da diporto. La manifestazione che è stata presentata stamane alla stampa dal commissario dell'ente, [illegible], e denominata «SALNAM 77», intende offrire una possibilità di rilancio del settore turistico, particolarmente nella provincia di Messina, e rispondere, come già si era [illegible] a fare con una manifestazione similare [illegible] della fiera di Messina, il discorso del tempo libero.

Le richieste per l'eventuale invito al singolo lotto, redatte in carta legale, dovranno essere inoltrate a quest'Ufficio del Genio Civile di AVELLINO nel termine di giorni dieci dalla data della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Le richieste non sono impegnative per l'Ufficio.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
(Ing. Elio Ascone)

ernia

il presidio MYOPLASTIC-KLEBER dell'INSTITUT HERNIAIRE DE LYON

senza molle e pelotte, morbido, leggero, lavabile, mantiene gli organi e posto in modo corretto.

Ag. Italia: PRAXIDIA, via Fregoni, 5/2 - GENOVA

artigiani cantù
di SALVATORE MIANO
NAPOLI • VIA TARSIA 31 • TEL 312769
4 piani di esposizione
selezione arredamenti
ACERBIS ARCADIA B&B BELLATO
BUSNELLI BIESSE TECNOSALOTTO
MALOBBIA NESPOLI SORMANI ZEVI

COLLOQUIO COI GIORNALISTI NELLA CASA DI VIA ANIELLO FALCONE

De Martino: «Forse una mano sola dietro le sigle del neoterrorismo»

«Esiste al momento una vera e propria gara alla rivendicazione del rapimento: questo è assai sorprendente», ha detto il padre del rapito dopo aver appreso delle ultime smentite dei Nap e delle Br

[illegible]

POTREBBERO TROVARE LAVORO DAI 50MILA AI 100MILA APPRENDISTI

Campania: artigiani cercansi

I giovani alla ricerca del «posto» trascurano per vari motivi la via dell'artigianato tradizionale, sia artistica che di servizi - E' sempre più difficile trovare un idraulico, un falegname, un elettricista - Intervista con l'assessore regionale Cirillo

[illegible]

Giovani fino a 21 anni iscritti nelle liste di collocamento della Campania al 30 agosto 1976

	Con precedenti lavorativi	Senza precedenti lavorativi	Totale
Avellino	837	2.831	3.668
Benevento	917	[illegible]	[illegible]

I partiti

Un incontro di Forze Nuove

[illegible]

DALLA RUOTA DI NAPOLI

Uscito il terno coi numeri contenuti nel titolo del «Mattino»

[illegible]

Trovato in p. Margherita un barboncino nero

[illegible]

aiello arredamenti

E' in grado di realizzare nuovi tramezzi, impianto elettrico, idraulico ed antifurto.
Scelta, fornitura e posa in opera di pavimenti, moquettes, parquets, rivestimenti murali ecc.
Grande o piccolo che sia il Vostro problema, noi non abbiamo difficoltà a risolverlo, anzi lo facciamo con « un occhio in più ». Progetto, preventivo di spesa preciso e globale su Vostra richiesta, gratis e senza impegno da parte Vostra.

MODERNO: VIA BERNINI 68-68a-74
TEL. 370208 - 240694
CLASSICO: VIA B. CAVALLINO 55
TEL. 256389 - NAPOLI

TERAPIA RADICALE DELLA IPERTROFIA PROSTATICA
SENZA OPERAZIONE
anche ambulatoriamente con la
CRIOCHIRURGIA

...ta delle Brigate Rosse ed il messaggio dei NAP con le condizioni. Il professore ha commentato che in quest'ultimo documento è riscontrabile una maggiore concretezza, per cui [illegible] che non deve essere di [illegible] rispetto al [illegible] della [illegible] e più che evidenti e [illegible] ci ha fatto comprendere [illegible]. A proposito del messaggio di amnistia delle Brigate Rosse, De Martino ha aggiunto che esiste al momento una vera e propria gara alla rivendicazione del rapimento ed anche questo è assai sorprendente. Vorrei sapere chi è che muove tutto questo e se esiste una grande mano, un'unica grande mano che si esprime una volta attraverso Ordine Nuovo e una volta attraverso i NAP. Ad ogni modo se una parte fosse responsabile del rapimento, l'altra si esprimerebbe di riflesso. Inoltre il gruppo che ha in mano Guido potrebbe in diversi modi dimostrare con schiettezza la sua vera identità, ma anche di avere effettivamente rapito mio figlio. Basterebbe inviare il numero della patente di Guido, ad esempio. Oppure le chiavi della macchina (che non sono state trovate - n.d.r.), o qualche altra cosa.

A questo punto un giornalista gli ha chiesto se questa valanga di rivendicazioni da parte di diversi gruppi non sia stata organizzata per au-

---

...te nuove iscrizioni) piccole botteghe artigiane sono costrette a chiudere i battenti, da un lato, dalla spietata concorrenza dei ritmi industriali e [illegible], dall'altro, dalla carenza di personale. L'artigianato non esercita più alcuna attrattiva, oggi la massima aspirazione del giovane che si affaccia nel mondo del lavoro, è l'impiego statale, un posto che basti al [illegible], per quanto possibile, dalla grave crisi economica.

Oppure, in seconda ipotesi, il lavoro in fabbrica, certo anonimo, ma indubbiamente più sicuro dell'impegno artigianale.

«Eppure — afferma il dr. Ciro Cirillo assessore regionale all'artigianato — il settore può ancora salvaguardare al suo interno i livelli occupazionali, non solo, ma ha addirittura la possibilità di mettere a disposizione di giovani apprendisti nuovi posti di lavoro che varierebbero dai 30 ai 35mila, nella sola Campania e secondo che si pecchi di pessimismo od ottimismo».

Affermazioni queste che sembrano trovare giustificazione, forse sul piano pratico, [illegible] di [illegible] alla [illegible] di un [illegible] o di un trattamento, di una [illegible] che il settore [illegible] della [illegible] e di un programma che li applichi in crisi. «Spesso sono costretto a rifiutare del lavoro — mi dice un artigiano — perché non riesco a trovare nuovi operai».

Le botteghe artigiane sono [illegible]

Perché allora questo grosso potenziale lavorativo rimane inutilizzato?

Ciò, almeno in parte, si deve attribuire alla disinformazione, alla errata convinzione che sempre l'impresa artigiana sia più sicura e che «artigiano» sia solo sinonimo di sarto, falegname o barbiere, mentre esistono imprese che operano in settori molto avanzati e come in campi altamente qualificati. Per questo è necessaria un'opera di divulgazione specie presso le scuole, in modo che gli studenti sappiano che esistono una infinità di mestieri dove [illegible] dell'artigianato anche se della categoria ne prospetta [illegible] pali soltanto 60.

Urge soprattutto maggiormente la scuola al mondo del lavoro anche per cercare di sanare la situazione di squilibrio che la spinta alla laurea e al diploma, spesso [illegible], ha creato tra l'offerta e le necessità concrete di alcuni settori. Ma anche per far sì che la bottega artigiana non sia costretta ad attingere — quando ci riesce — fra i giovanissimi, privi di qualsiasi preparazione di base.

Le botteghe artigiane in Campania sono circa 75.000 (i dati si riferiscono al 1974) e se consideriamo che, mediamente, esse impiegano quattro persone, possiamo dedurre che danno lavoro complessivamente a circa 300mila persone. Una cifra davvero lontana dalla realtà — sono molte, infatti, le

Salerno	3.541	10.386	13.927
Caserta	2.517	16.647	19.164
Napoli	10.720	68.960	79.680
	18.582	102.240	120.922

imprese che, per pregiudizi spesso originati da timori di natura fiscale, non si iscrivono all'apposito albo — e che potrebbe addirittura raddoppiare contribuendo in maniera determinante alla soluzione del problema della disoccupazione giovanile.

«Ci stiamo muovendo — assicura Cirillo — ma è chiaro che l'artigianato avrà possibilità di sviluppo solo se articolato correttamente nella visione generale di un organico progetto politico (cooperazione al credito, assistenza commerciale, qualificazione professionale...).

«La Regione ha già approvato importanti provvedimenti legislativi tendenti a favorire il credito al settore, nonché a risolvere l'altro annoso problema degli insediamenti artigiani in opportune ed adeguate ubicazioni».

Ma il problema più delicato rimane per sempre quello che vede la qualificazione e formazione professionale. Inutile qui soffermarsi sull'assurdità di molti corsi professionali così come vengono condotti (insegnamenti antiquati non corrispondenti alla realtà di lavoro, diplomi di qualificazione che non trovano rispondenza sul piano pratico), ne scaturirebbe una polemica senza fine.

«Qualcosa però — continua Cirillo — si è fatto anche in questo campo. Un primo importante passo è stato compiuto attraverso le due leggi regionali istitutive del titolo di Maestro artigiano e della bottega-scuola. Si tratta di due leggi strettamente legate fra loro in quanto uno dei requisiti per il riconoscimento della caratteristica di bottega-scuola è il titolo di Maestro artigiano. La legge che regola quest'ultimo parte dalla convinzione che ogni tentativo di soluzione del problema dell'addestramento professionale passa, necessariamente, attraverso la figura del "maestro", particolarmente esperto e sensibile, il quale, con l'esempio della sua arte, riesca a trasmettere nei giovani la convinzione che quell'opera meccanica lascia possibilità di vita per le produzioni individuali in cui trasfondere la propria sensibilità creativa. Attualmente — continua Cirillo — la legge sta per diventare operativa con la composizione delle necessarie commissioni provinciali, esaminatrici dell'idoneità degli aspiranti al titolo». Che cosa prevede la legge 5 novembre 1974 n. 45 che istituisce, appunto, la bottega-scuola? Un contributo annuo per ciascun apprendista a favore del titolare dell'impresa ed un assegno annuo integrativo a favore di ciascun apprendista. E' sufficiente per risolvere il problema?

«Indubbiamente no, aggiunge Cirillo, ma, accanto a questi provvedimenti peraltro necessari, occorre un intervento organico che solo uno strumento operativo "speciale" di coordinamento delle iniziative e di assistenza alle imprese ed ai consorzi artigiani, quale l'Ente Regionale per lo Sviluppo e la Valorizzazione dell'Artigianato (E.R.S.V.A.) può essere, in grado di gestire con la partecipazione ed il contributo delle categorie interessate. Le finalità dell'Ente sono molteplici: promuovere la cooperazione e la costituzione di associazioni consortili; incoraggiare lo sviluppo delle attività artigianali artistiche e tradizionali; prestare assistenza tecnica alle imprese; favorire l'accesso al credito ed ai contributi a fondo perduto; prestare l'assistenza commerciale per il collocamento dei prodotti; favorire la ricerca delle fonti di rifornimento; curare l'aggiornamento tecnico-professionale dei titolari e dei dipendenti; [illegible] mobilità, quale strumento efficace ai fini dello sviluppo dell'artigianato campano, "lo credo — affidando a questo Ente il compito di curare l'aggiornamento tecnico-professionale dei titolari e dei dirigenti di imprese artigiane mediante corsi e rassegne tecnologiche e l'assistenza generale».

Avverrà dunque questo processo di osmosi tra i giovani e l'artigianato? Cirillo è fiducioso ma non per niente il dr. Sorrentino che, alla Camera di Commercio, è preposto al settore dell'Artigianato. «Sarà difficile attirare i giovani — afferma Sorrentino — se non si darà loro la garanzia del posto di lavoro. Dobbiamo considerare che l'artigianato si articola in due grosse categorie: l'artigianato artistico, il più noto (ceramica, merletti ecc...) e quello in cui rientra la maggior parte di tutti e l'artigianato di servizi (falegnami, carrozzieri, barbieri, meccanici, idraulici ecc...) estremamente importante per il funzionamento delle strutture sociali. In quest'ultimo settore, appunto per ovviare alla precarietà ed alla [illegible] del posto offerto dal piccolo artigiano, si potrebbero creare delle cooperative di servizi, ad esempio. Ma — continua ancora Sorrentino — è necessaria anche una maggiore chiarezza sull'Ente cui spetta il compito di tutelare l'artigiano: è lo Stato, la Regione oppure le Commissioni provinciali e regionali? Al riguardo esiste ancora molta confusione».

Bianca d'Antonio

[illegible] e pubblicità. Chi lo [illegible] smarrito, può [illegible] per rintracciarne [illegible] al numero 41.11.36

DEAN CARS
Concessionaria Simca
VIA APPIA SUD
Km. 17,400 - AVERSA
Telef.: ufficio 8903482
assist. 8903540
vendite 8900327
la SIMCA 1000
a L. 2.390.000
(IVA compresa)
senza anticipo,
senza cambiali,
in 48 rate

RICOMPENSA
Cocker bianco arancio a nome Berta smarrito zona Posillipo.
Tel. 40.07.00

partenovela
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
alpa
PER LA CAMPANIA
PRESENTA
LA GAMMA COMPLETA
A 19 - A 21 - A 27
9,50 - A 33 - 11,50
A 38/38 - A 42
alpa
PRENOTAZIONI PER
PROVE IN MARE
TELEFONANDO AL:
(081) 68 05 20
partenovela
VIA F. GIORDANI, 3-5
80122 NAPOLI

Per informazioni telefonare al:
CENTRO DI CRIOCHIRURGIA DELLA PROSTATA
(081) 406704 ore 15-18

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica nell'Università
Presidente della Società Europea di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 260.111 - 400.100

G&P
CITROËN
concessionaria
Augura Buona Pasqua
NAPOLI - VIA MARCHESE CAMPODISOLA, [illegible]
ASSISTENZA E AMMINISTRAZIONE
NAPOLI - VIA BENEDETTO BRIN, 3 - TEL. [illegible]

IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO DI MILANO
[illegible]
GARANTISCE LA CONTENZIONE DI QUALSIASI
ERNIA
[illegible]
NAPOLI - [illegible]
[illegible]
IL MODELLO 114 A LIRE 15.000
[illegible] DI BERNARDO - MILANO [illegible]

Importante Industria Metalmeccanica
con sede in Napoli
ricerca
laureato in Economia e Commercio
da inserire negli organici commerciali della propria Direzione Generale.
Assolti obblighi militari - età max 30 anni.
Saranno considerati requisiti preferenziali:
— diploma in ragioneria
— esperienza commerciale
— ottima votazione scolastica
— conoscenza lingue
Indirizzare curriculum dettagliato a:
Casella 91/F SPE - Via Chiatamone 65 - Napoli

È IN EDICOLA
lo Sport
del Mezzogiorno
● Il NAPOLI europeo ora sfida la Roma
● Goethals: Perchè schiaccerò Pesaola
● Il tandem SAVOLDI - SPEGGIORIN all'Olimpico come a Cesena

Da mercoledì nelle edicole e nelle librerie
QUARTO POTERE
RIVISTA DI ATTUALITA', PROBLEMI E STORIA DEL GIORNALISMO
*
Nel n. 15 una sorpresa
UN LIBRO IN REGALO
IN OGNI FASCICOLO
*
Un servizio eccezionale
LA «SUB-NAPOLI»
con QUARTO POTERE nelle viscere della città più discussa del mondo
Una rivista di 88 pag. - Un libro di 128 pag.

NELL'INCONTRO CAMPANIA-PIEMONTE EVIDENZIATI I RITAR

FIAT

On. Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone,258
80127 N A P O L I

ITALIA L.70

Impegno Meridionale

Anno VII - N. 154 PERIODICO POLITICO ECONOMICO SINDACALE Napoli 10 Aprile 1977 - Lire 300

E Andreotti non si muove

Potere Democristiano

di E. GRIECO

Dalla Conferenza organizzativa della Democrazia cristiana pare si possa trarre un giudizio «convergente», come suol dirsi oggi: un giudizio cioè che sembra condiviso da tutti gli osservatori politici.

Il governo della «non sfiducia» si avvia al tramonto, mentre all'interno della DC la figura di Moro acquista sempre più la caratteristica del capo indiscusso; in sostanza si accresce il potere del vertice, anche se la base esprime una lodevole aspirazione per una gestione aperta del Partito.

In questo partito non c'è spazio per una partecipazione attiva e decisionale degli strati aderenti; le decisioni devono essere prese e saranno prese in alto. Come fino ad ora: i capi decidono, le masse ubbidiscono.

Questa struttura, che per certi aspetti è peggiore del centralismo democratico proprio dei comunisti, perpetua la frattura tra il gruppo dirigente democristiano, espressione di interessi precisi e reazionari, e la grande maggioranza degli iscritti e dei simpatizzanti del partito; tra l'anima popolare e progressista del partito di Sturzo e, forse, di De Gasperi, e l'atteggiamento sostanziale di Andreotti,

ratori ed i ceti intermedi, senza soddisfare quell'area, oggi detta della contestazione e della emarginazione, che dal 20 giugno si aspettava una diversa impostazione politica dei problemi del Paese.

Quest'area, fatalmente, marcia verso l'estremismo ed abbandona i partiti di sinistra, cioè il partito comunista in prima, cui probabilmente negherà ulteriore consenso elettorale, quando, giunta la situazione nazionale al punto giusto di logorio, sarà chiamata alle urne dal partito di maggioranza. E' questo il piano del levantino Moro: logorare la sinistra, impegnandola in responsabilità che non le competono, per lo meno nelle forme attuali, e giungere alle elezioni, con la speranza fondata che il rigurgito reazionario dei ceti moderati, esasperati dallo stato precario dell'ordine pubblico, si saldi al dissenso della delusione a sinistra.

A questo punto siamo d'accordo con chi prevede giorni bui per la democrazia italiana. Da nove mesi Andreotti conduce la partita dei «piccoli passi»; concede due e toglie otto, invoca austerità e non fà nulla per costringere al loro dovere i grandi evasori, parla di riforma della polizia e Cossiga radia dal corpo delle guardie di PS una decina di protestatari,

ristrutturazione industriale ed affoga il Mezzogiorno in un mare di promesse inutili».

E' così che masse sempre più consistenti di giovani, studenti, donne, sottoccupati, disoccupati, emarginati — si chiamino borgatari o indiani metropolitani, autonomi o collettivi — abbandonano le strutture dei partiti di sinistra, traditi nelle loro aspettative.

Il programma chiaro della sinistra, annunciato prima delle elezioni del 20 giugno, appariva convincente nei suoi due corni: governo con la DC, se questa si fosse decisa a comprendere le esigenze emergenti ed a fare una politica più equa dal punto di vista sociale, una politica di riforme reale e costruttiva per cambiare la faccia del paese oppure una opposizione dura, decisa, di contrasto. Era questo il modo giusto di interpretare la spinta proveniente dal basso, lo spostamento a sinistra delle masse.

Però quando, il giorno dopo le elezioni, è apparsa lapalissiana la intenzione della Democrazia cristiana di non cambiare niente, confortata dall'atteggiamento della destra internazionale e dalle centrali clericali, il Partito comunista italiano va verso un compromesso strisciante che

---

La politica per il Mezzogiorno

Un'altra occasione mancata per il Sud

di MARCEL

La gravità della situazione economica e sociale del Paese non è rappresentata soltanto, e comunque, dalla drammaticità delle cifre che ci vengono poste sotto gli occhi ogni giorno, vale a dire dal milione e mezzo di disoccupati, dagli ottocentomila giovani in cerca di prima occupazione, e neppure dal milione e passa di lavoratori in Cassa integrazione, ma anche e soprattutto dalla complessità e difficoltà di reperire questi dati in una situazione già troppo tesa e che va ogni giorno facendosi incandescente e pericolosa per il semplice fatto che non si apre alcuna prospettiva possibile e nuova capace di far rinfrancare gli animi e fermare le cifre.

In questo contesto difficile e pericoloso si inserisce, poi, la già tanto più delicata e difficile situazione del Mezzogiorno, dove la popolazione attiva costituisce solo il 30% della popolazione presente, contro una media del 40%, e dove purtroppo, sono concentrati i disoccupati che, ad occhio e croce, superano il milione di unità, con punte assai elevate in Campania — si calcola che qui vi siano almeno 400 mila disoccupati che aggiunti ai sottoccupati fanno della Campania la «regione disoccupata» per eccellenza. Mentre per quel che riguarda i giovani, non è azzardato dire che del milione e passa, in cerca di prima occupazione a livello nazionale, ben 600 mila si trovano nelle regioni meridionali.

leri.

Che il governo delle astensioni volga al termine si evince dalla incompatibilità tra i due esponenti dieci, Andreotti e Moro non possono andare d'accordo, perciò se « tutto il potere » va a Moro, come ha invocato Piccoli sorretto dalle tesi di Galloni che è per il rigetto di ogni apertura, Andreotti non va più bene.

Dunque può darsi che, terminata la fase di transizione apertasi con il 20 giugno, non dobbiamo occuparci più di Andreotti e dei suoi Cossiga.

Un bilancio di questo governo, alla luce degli ultimi avvenimenti, appare non prematuro.

Va premesso che i governi democristiani, pur nelle loro differenziazioni, non hanno mai cessato dal perseguire **sostanzialmente** una politica moderata e repressiva; usando abilmente della vecchia arte del « divide et impera », i democristiani nella loro continuità ideologica hanno sviluppato una politica paternalistica, sfruttando le divisioni ed i corporativismi economici con la giungla delle retribuzioni, degli interessi coperti, delle protezioni sommerse e sull'onda del boom del benessere disordinato e narcotizzante, hanno condotto le masse verso la soddisfazione materiale, tenendole lontano dalle aspirazioni ad una funzione partecipativa, ad una conquista reale delle libertà e dei diritti civili.

In questo con perfetta sincronia con gli interessi del Vaticano e dei grandi gruppi di pressioni che, attraverso la politica dello sfruttamento delle risorse, hanno sviluppato una vera e propria orgia di potere. E' il potere della DC!

La lezione del 20 giugno non è servita ad altro che a fare arroccare queste forze riottose ad ogni rinnovamento ed a tutti di tipi di apertura partecipativa su posizioni arretrate ma forti, costituite dalle posizioni del capitale nella sfera economica e dalla sub-cultura cattolica in quella spirituale.

L'avanzata delle sinistre ed in particolare del Partito comunista italiano, portatore di ideologia egualitaria, ha affinato il giuoco pesante dei democristiani; **un governo della « non sfiducia » provvede a logorare i partiti storici della sinistra italiana**, mentre il partito dello scudo crociato, nell'interpretazione riduttiva dei suoi cavalli di razza, sviluppa la reazione e prepara il dopo-Andreotti.

Vediamo come. Il governo che, anche oggi si è abilmente staccato dalla DC, come se non fosse in realtà espresso dalla maggioranza democristiana ma piuttosto il frutto di una combinazione con la sinistra, ha preso una serie di provvedimenti impopolari che hanno avuto come conseguenza di scontentare i lavo-

monetario ed inginocchia i sindacati, propone la riforma universitaria ed il solito suo ministro dell'interno fa occupare gli atenei dai reparti di polizia in assetto di guerra, proclama la riconversione e la

sabilità impropria, ma pesante, condizionante e fallimentare. Se volessimo adoperare un paradosso, dovremmo chiederci se fà più male al paese Andreotti e compagni o Berlinguer.

Rapito Guido De Martino

L'inqualificabile atto di teppismo politico, che la cronaca registra nel momento in cui il nostro giornale va in macchina, è un ennesimo attentato all'ordine democratico.

Il rapimento di Guido De Martino, figlio dell'ex segretario politico del PSI, professore di lettere e filosofia al liceo, segretario della Federazione napoletana del Partito Socialista Italiano, uomo stimato per la sua integerrima vita privata e la sua intelligenza politica, ha colpito profondamente i napoletani, che, al di là di ogni barriera ideologica, hanno avuto modo di apprezzarne le doti.

Guido De Martino conta al suo attivo una rapida e brillante carriera politica: segretario provinciale del PSI: iscritto al partito socialista dal 1958; dal 1967 segretario provinciale della federazione giovanile del partito; nel 1968, al congresso giovanile di Perugia, fu eletto nel comitato centrale giovanile e membro della direzione giovanile; dal 1972 fa parte del direttivo provinciale; nel 1975 viene eletto segretario provinciale e dal '76 è entrato a far parte del Comitato centrale.

In questo momento tragico sia per la famiglia dell'esponente politico napoletano, sia per le ripercussioni che il fatto potrebbe avere sul quadro già delicato ed instabile dell'ordine pubblico, apprezziamo le dichiarazioni dell'on. Francesco De Martino, padre del giovane rapito: il rapimento di Guido è un altro episodio teso ad esasperare la tensione politica. Da noi non potrebbero volere altro che i libri. Ed aggiunge che soltanto si meraviglia del perché i rapitori abbiano inteso colpire proprio Guido ed il Partito socialista.

Intorno alla famiglia del rapito si sono stretti gli iscritti di tutto il partito socialista, mentre calorose attestazioni di solidarietà e di conforto sono pervenute da tutta l'Italia: i primi ad inviare messaggi di partecipazione sono stati Leone, Craxi, Fanfani, Valenzi, e numerosi altri esponenti politici.

La Redazione del nostro giornale si unisce al cordoglio generale ed alla esecrazione per un atto che non può essere definito e che non trova nessuna giustificazione, augurandoci che presto Guido De Martino possa essere restituito alla serenità della famiglia ed al suo insostituibile compito politico.

Una situazione dunque veramente drammatica, dove la disoccupazione intellettuale non trova sbocchi e la mancanza di prospettive immediate non sono che una pia illusione anche se nel Sud mai nessuno si è fatto eccessiva illusione di poter approdare a facili guadagni e a lavoro sicuro.

La stessa crisi del settore industriale cui oggi siamo costretti a registrare, ha senza dubbio inciso molto più negativamente sul Mezzogiorno, come dimostrano i dati delle ore concesse dall'intervento straordinario straordinario della Cassa integrazione guadagni, cioè dallo strumento che oggi viene utilizzato dai padroni come anticamera della disoccupazione: infatti ben il 40% circa delle ore concesse si riferiscono al Mezzogiorno, dove esiste purtroppo solo il 20% dell'occupazione dipendente nel settore industriale. Cosicché, la crisi divora essenzialmente il Sud e falcidia inesorabilmente anche quel tanto di struttura che a fatica era stata costituita nelle regioni meridionali per avviare un processo di sviluppo autonomo che non è riuscito mai a radicarsi.

I licenziamenti in massa non colpiscono più solo gli stabilimenti del Nord, anche le piccole aziende del Sud ed in modo anche più sostanziale e duro per la stessa fragilità e debolezza di queste esposte a sussulti. La Cassa Integrazione Guadagni qui si è fatta sentire più pesantemente con le migliaia di unità licenziate nel Napoletano, le migliaia a Lecce, e a Catania, per citare solo le aziende a Partecipazione Statale. E questi fatti hanno inciso ed incidono pesantemente su una situazione socio-economica già di per sè fortemente deteriore, dove il reddito pro-capite è inferiore del 30% alla media nazionale e del 40% a quello del centro Nord, e dove la distribuzione del reddito è fortemente sbilanciata sul settore terziario e della Pubblica Amministrazione.

Lo sviluppo distorto e squilibrato, verificatosi negli ultimi anni, ha poi creato centri urbani mastodontici che, depauperando il territorio, si pongono ormai come grossi agglomerati irrazionali e incontrollabili dal punto di vista socio economico e da quello della stessa urbanizzazione e sviluppo.

Il Sud, in fondo, è al limite del degrado e della tragedia. Una tragedia che ha del farsesco e del comico perché in fondo non si sà chi dovrebbe affrontare e risolvere i problemi e soprattutto non si sa chi è il responsabile della stessa tragedia. Il ripetersi comunque di certi episodi che denotano la mancanza di prospettiva di lavoro dei giovani, e non sono che la dimostrazione pura e semplice del fallimento di una politica che non è stata politica ma piuttosto una beffa per ingannare le popolazioni meridionali e tenerle soggette e funzionali allo sviluppo del Nord.

Ancora oggi si cerca di fare di questo Sud la « colonia » del nord. Ma è chiaro che la crisi generale ha allarmato ed allarma anche il Nord che non trova più nelle regioni meridionali il « pascolo » abusivo per i profitti e le speculazioni.

E sarebbe questa, peraltro, l'occasione per dare al Sud un effettivo contenuto di autonomia e di sviluppo, attraverso la ristrutturazione e riconversione industriale, sta però di fatto, che anche questa volta la riconversione è guidata da gruppi politici che vogliono fare di questa non un'occasione decisiva per il Mezzogiorno, ma un momento per rafforzare gli interessi clientelari e funzionali al Nord.

Quotidiano / Anno LIV / N. 92

★ ★ Domenica 10 aprile 1977 / L. 150

Vasto cordoglio
per la morte
di Mary Giglioli

A pag. 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scontro tra i Paesi
membri del Fondo
monetario internazionale

A pag. 6

La garanzia di fare e di fare in tempo

[illegible]

Necessaria la più ampia unità per far fallire la strategia della tensione

RIBADITO IMPEGNO DEI PARTITI DEMOCRATICI CONTRO L'EVERSIONE

Ampia eco all'appello in difesa delle istituzioni repubblicane - Andreotti richiama il valore del patto costituzionale - Intervista di Amendola Commenti dc ai prossimi incontri tra i partiti per un'intesa politica

[illegible]

a. pi.

Nuova ondata di messaggi ma adesso per negare il sequestro De Martino

Un volantino a Genova firmato «Brigate rosse» e uno a Roma siglato Nap: entrambi rifiutano ogni legame con il rapimento dell'esponente socialista — Secondo gli esperti della polizia sono autentici — La stessa mano dietro la «strategia dei comunicati»?

[illegible]

Riva lascia il calcio

[illegible]

Gli inquirenti a Napoli: aspettiamo un segnale «serio»

Dalla nostra redazione

[illegible]

giustificazione in chi non ne voleva il crescendo preoccupante e l'effetto demoralizzante [illegible] sempre più vaste della società, devono essere valutate con maggior serietà e devono preoccuparci.

La tensione del disordine, della illegalità, della irrazionalità che per tanti anni è cresciuta dall'alto è stata aggravata e viene rivolta in atto soprattutto nella scuola, il cui sfasciarsi e il cui [illegible] dovrebbe sembrare [illegible] simbolo di una società che, così com'è, non tiene più.

Bisogna dire basta, cambiare radicalmente e rapidamente quello che deve essere cambiato e non rattoppato soltanto. E bisogna arrivarvi in tempo.

Non si è provveduto e invece urge farlo. La situazione si è deteriorata in punti essenziali, la crisi è grave; ma la lezione di questo periodo sta soltanto qui? Le considerazioni sui processi negativi, sugli indugi irresponsabili, sugli errori che il Paese paga pesantemente non ci possono indurre a concludere che le speranze si sono dimostrate soltanto illusioni e che quello che c'era di comprensione e di forza è stato vanificato. Solo gruppi irresponsabili possono arrivare a questa conclusione che, malgrado gli slogans truculenti, significherebbe rinuncia alla lotta.

Non saremo certo noi a commettere questo errore di giudizio, a lasciar spazio a una analisi non giusta che aggraverebbe la situazione e ci impedirebbe di affrontare e di risolvere proprio i problemi che non possono più attendere. Perché di problemi da risolvere si tratta e non di giocare agli inganni e di tentarne il linguaggio [illegible] sindacali che devono essere, come sono, cosa seria.

Certo, la democrazia stessa, le sue istituzioni, la convivenza civile sono minacciate. Ma [illegible] e non sapremmo utilizzare il potenziale democratico, la capacità di resistenza e di risposta che in questi mesi già è stata dimostrata, la possibilità di una risposta unitaria che è andata maturando.

Sempre più emerge la necessità di un governo che governi, di un governo forte, di un governo democratico, capace di far applicare la legge e di intervenire nella vita economica e sociale con la forza del consenso popolare, con la partecipazione consapevole dei cittadini, con la vita articolata delle istituzioni democratiche: dal Parlamento alle Regioni, ai Comuni, ai Consigli di quartiere e di fabbrica. Quello che nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni si è

mente, ma — come forse non è avvenuto mai nella vita del nostro Paese — chiede di essere considerata una istituzione democratica, una organizzazione di cittadini al servizio degli altri cittadini. Quanti sono ormai i poliziotti che rifiutano di avere come prospettiva il lavoro nero e il pagamento sottobanco al servizio dei padroni della Fiat e vogliono, invece organizzarsi in un sindacato che sia legato a quegli stessi sindacati nei quali sono organizzati gli operai della Fiat, proprio quelli che in questi anni hanno [illegible] gli sbirri dei reparti confino e rifiutano e denunciano le schedature?

Forse, anzi senza forse, si è andati piano, troppo piano in questi mesi. Gli inconvenienti, qualche volta si potrebbe dire gli irresponsabili, non si sono [illegible] dispute bizantine e difesa di reali privilegi fanno procedere il processo positivo unitario e democratico a un ritmo che non tiene il passo coi processi di deterioramento [illegible]. Manca ancora il coraggio che è richiesto non dalla nostra frenesia o dal rifiuto di una gradualità e di una sperimentazione che possono essere necessarie, ma dalla necessità di arrivare in tempo.

Ci sono stati ancora recentemente segnali che possono essere considerati positivi. Qualche parola è stata detta, qualche passo è stato tentato. Oggi il colpo che si è abbattuto sulla famiglia De Martino e sul partito socialista ha fatto emergere più chiaro l'allarme, e dal partito socialista è del resto già partita una iniziativa cui tutte le forze democratiche hanno guardato con interesse.

I problemi sono tanti e complessi, ma qualcosa è chiaro e dovrebbe essere chiaro circa ciò di cui gli italiani hanno bisogno. Ci vuole un programma di governo che orienti per la prospettiva e al tempo stesso permetta di intervenire subito e in modo concreto. «Maggioranza programmatica» pare sia diventata un termine in uso, e potrebbe diventare realtà. Ma si sappia che un programma, per trovare una maggioranza, per poter avere il consenso del Paese, non può oggi contenere soltanto enunciazioni, sia pure positive; non bastano neppure le indicazioni delle scadenze che pure sono indispensabili. Un programma che voglia essere di una maggioranza (e noi per essere non vogliamo ingannare gli elettori né essere ingannati) deve contenere in modo inequivoco garanzie per la sua esecuzione, per un controllo sicuro, per una partecipazione effettiva.

Gian Carlo Pajetta

Una tappa importante sulla strada della piena democratizzazione

LEGALIZZATO IL PC SPAGNOLO

La decisione governativa è stata annunciata ieri sera — Santiago Carrillo: «E' un atto che assicura credibilità e forza al progresso verso la democrazia» - Domani il segretario del PCE terrà una conferenza stampa a Madrid

MADRID — Il Partito Comunista Spagnolo è stato legalizzato ieri dal governo Suarez. La decisione governativa è stata comunicata ufficialmente dalla televisione alle [illegible] dando notizia di un rapporto di otto cartelle firmato dal ministro degli Interni Rodolfo Martin Villa. Il PCE torna dunque alla vita legale dopo quasi quaranta anni, da quando cioè fu dichiarato illegale dal regime franchista al termine della guerra civile spagnola nel 1939. Nella sua prima [illegible], il segretario generale del PCE, Santiago Carrillo, ha affermato che si tratta di «un atto che assicura credibilità e forza al processo verso la democrazia».

[illegible]

MESSAGGIO DI LONGO E BERLINGUER

I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del Partito comunista italiano, hanno inviato il seguente messaggio ai compagni Dolores Ibarruri e Santiago Carrillo, presidente e segretario generale del Partito comunista di Spagna:

«[illegible] Con viva e fraterna amicizia».

AI LETTORI

Come tutti gli altri giornali italiani, anche l'Unità domani non sarà in edicola. A tutti i suoi altri lettori gli auguri di una festa serena.

LA STORIA DI GIUSEPPE CHE IL GIUDICE HA DIMESSO DOPO SEI ANNI DALLO PSICHIATRICO DI SIRACUSA

Come si può finire a 14 anni in manicomio

Dal nostro inviato

TROINA (Enna) — [illegible]

Vincenzo Vasile

(Segue in penultima)

[illegible]

p. g.

(Segue in penultima)

[illegible]

Eleonora Puntillo

(Segue in penultima)

SETTIMANA POLITICA

Verso una fase nuova

«Occorre un mutamento il più profondo possibile dei rapporti fra i partiti e tra i partiti e il governo»: così Enrico Berlinguer aveva sintetizzato, nell'editoriale di domenica scorsa sull'Unità, l'esigenza di fondo che promana dall'emergenza sociale e democratica. Bene noto nel pomeriggio di sabato, a quell'articolo alcuni settori della DC avevano tentato di contrapporre, in sede di conferenza organizzativa, la linea dura contro la politica del confronto. Si trattava di un appello al più elementare istinto integralistico («dobbiamo essere noi stessi anche a costo di passare all'opposizione») nel segno di un cinico misconoscimento dei termini reali della crisi del Paese e del dovere di scegliere l'interesse generale.

Quella sortita conservatrice non aveva ricevuto immediatamente dai maggiori dirigenti de la risposta necessaria: e così un elemento di ambiguità era rimasto anche nella conferenza [illegible] della volontà di ricercare convergenze con le altre forze democratiche. In pratica, apparve [illegible] la questione posta dal segretario del PCI. Un fatto nuovo si verificava mercoledì col discorso fiorentino di Aldo Moro in cui emergevano tre concetti: la indivisibilità della democrazia, per cui quando viene colpita una qualsiasi delle sue componenti politiche e sindacali è tutto il sistema che viene offeso; il carattere «acuto e preoccupante» dell'attuale momento storico che rende possibili più ampie convergenze di «progetti politici»; il prevalere, in queste circostanze, di «un certo grado di unità» sulle legittime differenziazioni fra le forze politiche.

Gli osservatori e la stampa hanno visto in queste proposizioni una replica in positivo alla sollecitazione espressa da Berlinguer prima sul nostro giornale e poi nel discorso di Castellammare. Essa cadeva, d'altro canto, in un momento di grande emozione dell'opinione pubblica democratica [illegible]

BERLINGUER — Nuovi rapporti politici

mento, per quanto molto generale, dell'esigenza di passare a una fase politica nuova, segnata da un grado più elevato ed esplicito di unità e di corresponsabilizzazione dei partiti democratici.

Quali che siano, nel prosieguo, gli atti concreti della DC, resta acquisito il fatto che un esponente autorevole di questo partito ha dovuto riconoscere i caratteri veri e profondi della crisi che l'Italia attraversa e la inadeguatezza dell'attuale sistema di rapporti politici. Cade così ogni velleitarismo propagandistico attorno alle reali motivazioni della pressione comunista per un chiarimento di fondo, e per quello che Berlinguer ha chiamato un accordo tra i partiti «per realizzare una svolta politica».

Con vivo interesse hanno reagito le altre forze politiche. I socialisti, direttamente colpiti dalla spirale eversiva, hanno cercato di imprimere un'accelerazione alla procedura di confronto, da loro stessi avviata nelle settimane passate, rimettendo alle segreterie dei partiti la bozza programmatica elaborata come contributo di avvio a una fase risolutiva di discussione. I repubblicani, con un appello di La Malfa e Biasini hanno posto alla DC il quesito di quali «conseguenze operative» intenda trarre dal discorso di Moro. I socialdemocratici, attraverso una dichiarazione di Romita, hanno sollevato l'esigenza di «far presto nel definire la necessaria risposta politica» che a loro giudizio dovrebbe consistere nella «formazione di una maggioranza di programma» e per acquisire la quale si potrebbe ricorrere a un incontro collegiale.

L'atto unitario compiuto dai partiti democratici rispondendo con la riunione sui problemi della vigilanza e dell'unità contro l'attacco eversivo alla convivenza civile e alle istituzioni repubblicane, benché motivato immediatamente dalla vicenda di Guido De Martino, in certo modo è venuto a sottolineare una consapevolezza dei doveri comuni che non dovrebbe disperdersi nei giorni che seguiranno in occasione dei confronti politici di carattere generale.

Per avviare una fase politica più avanzata, punto di partenza è il discorso sul programma; ma una intesa sul programma — come ha detto Berlinguer — è «un passo avanti» che «non può essere considerato sufficiente». L'accordo sulle cose da fare appare infatti come una premessa necessaria ma non risolutiva. Esso deve essere garantito da un tipo di rapporti politici che non solo assicuri la necessaria base di consenso agli indirizzi programmatici, ma offra al paese la certezza che può derivare solo dal più alto grado di corresponsabilità e di reciproca lealtà delle forze politiche, così da delineare un [illegible] un'autorevolezza più alta alla guida del Paese.

Non c'è da illudersi che su questa via mancheranno ostacoli. Si tratta di [illegible] di quadro politico e di programma così nuova da suscitare l'opposizione delle forze contrarie a ogni rinnovamento; ma anche da mobilitare le forze immense della nazione che vogliono uscire dalla crisi [illegible]

Vasto panorama di iniziative in tutto il Paese

Impegno unitario per cambiare la legge sui poteri regionali

Assemblee, dibattiti e incontri di lavoratori, cittadini e pubblici amministratori - Lo schema di decreto proposto dal governo lascia sostanzialmente immutata l'organizzazione centralistica dello Stato

ROMA — E' un vasto panorama di iniziative quello che si va disegnando in questi giorni in tutta Italia per chiedere la radicale modifica dello schema di decreto governativo riguardante il completamento dei poteri regionali. Assemblee, dibattiti, riunioni straordinarie dei Consigli regionali, provinciali e comunali, incontri tra le forze politiche e sociali si vengono [illegible]. Il 14 e 15 aprile, nelle Marche, si svolgerà un'assemblea di pubblici amministratori; analoga iniziativa si terrà il 18 aprile in Piemonte; nello stesso giorno si riuniranno gli amministratori dell'Umbria, in preparazione della seduta del Consiglio regionale convocata per il 21.

Anche nel Lazio l'attività è intensa: un dibattito sul completamento delle funzioni regionali, sulla 382 e [illegible] nei prossimi giorni il Consiglio comunale di Roma, a Civitavecchia, a Frosinone, a Colleferro, a Civitacastellana e in molti altri [illegible] Sempre nel Lazio, il 14 aprile, si riuniranno a Viterbo tutti i sindaci della provincia; incontri con gli operai della FIAT sono in programma a Frosinone, dove si riuniranno anche il Consiglio provinciale e i Consigli dei maggiori Comuni. Così a Rieti e a Latina.

In Emilia si susseguono iniziative in preparazione della grande assemblea di amministratori pubblici e di forze politiche prevista per il 26 aprile; a Parma si riunisce il Consiglio provinciale con la partecipazione delle presidenze dei Comprensori; a Reggio Emilia un incontro riunirà gli amministratori della Provincia, del capoluogo e dei centri maggiori; così a Ravenna e in altre città. Anche a Imola sono previste assemblee comprensoriali.

Iniziative della stessa natura sono in programma in Liguria, in Abruzzo (la data di un più vasto incontro di [illegible]

qui prevedono, lascia sostanzialmente intatta la serie degli enti inutili, delle direzioni generali superflue, delle funzioni e dei controlli [illegible] impedisce — per dirla in breve — che le Regioni possano operare nella pienezza dei poteri in una vasta gamma di materie, che invece la stessa Costituzione pone sotto la loro competenza.

E' dunque per questi motivi di fondo che le venti Regioni italiane — quale che sia la maggioranza politica e programmatica che le regge — hanno respinto lo schema governativo e ne hanno chiesto la sostanziale modifica. Ed è su questo tema che si sono attestate in queste settimane tutte le forze politiche democratiche, le associazioni rappresentative degli Enti locali, i sindacati, le componenti sociali più attente e consapevoli. Ci si rende conto che la posta in gioco è di grande valore: non si tratta di dare compimento ad un astratto modello istituzionale ma di realizzare concretamente una diversa organizzazione dello Stato, fondata sul decentramento e sulla partecipazione; di affermare nuovi metodi e nuovi contenuti nell'esercizio del governo della cosa pubblica; di rendere protagoniste le più vaste categorie sociali.

Nel documento consegnato dai presidenti regionali ai rappresentanti del Parlamento [illegible] vengono confermati con grande forza. Vi si dice tra l'altro che «la identificazione delle materie da trasferire dovrà essere realizzata per settori organici, non in base alle competenze dei ministeri, degli organi periferici dello Stato e delle altre istituzioni pubbliche, ma in base a criteri oggettivi desunti dal pieno significato che esse hanno e dalla più stretta connessione esistente tra funzioni affini, strumentali e complementari, per modo che il trasferimento dovrà risultare completo ed essere finalizzato ad assicurare una disciplina ed una gestione sistematica e programmata delle attribuzioni costituzionalmente spettanti alle Regioni per il territorio e il corpo sociale».

Il nostro giornale avrà modo di tornare, in dettaglio, sul significato concreto che — per il funzionamento delle attività produttive nei singoli settori e, più in generale, per lo svolgimento della vita civile — assume il trasferimento delle competenze dagli apparati centrali alle Regioni. Ma già la riunione della II Commissione del Comitato centrale del PCI [illegible] fondamentali dell'azione pubblica».

Eugenio Manca

Per rinnovare Consigli provinciali e comunali

Domenica 17 aprile elettori alle urne in numerosi centri

Si voterà tra l'altro a Rovigo, Castellammare di Stabia, Cirò, Massafra, Amantea, Campolongo

ROMA — Domenica 17 e lunedì 18 gli elettori di importanti centri italiani sono chiamati alle urne per rinnovare i Consigli provinciali e comunali. Il voto interesserà alcune centinaia di migliaia di elettori, dei quali oltre 150 mila in Comuni con più di 5.000 abitanti. A Rovigo gli elettori dovranno rinnovare l'amministrazione provinciale.

I centri con più di 5.000 abitanti dove dovrà essere rinnovata l'amministrazione comunale sono i seguenti: Castellammare di Stabia (in provincia di Napoli), Airola (Benevento), [illegible] (Caserta), Cirò (Catanzaro), Amantea (Cosenza), Orta Nova, S. Ferdinando di Puglia, S. Marco in Lamis, Serracapriola, Trinitapoli (Foggia), Condofuri (Reggio C.), Ginosa e Massafra (Taranto), Campolongo Maggiore (Venezia).

Un calcolo del sindacato sul 95 per cento dei votanti

Il 56,5% a CGIL-CISL-UIL nel voto per il Consiglio P.I.

Lo schieramento confederale ha ottenuto più di 335 mila adesioni e 62 seggi - I risultati conseguiti dalle altre liste presenti nella competizione

Il tragico incidente sull'Autostrada

Vasto cordoglio per la scomparsa della compagna Mary Giglioli

Sono morti anche i compagni Nadia Corelli e Salvatore Moncada - Preoccupanti le condizioni di Laura Vigni - Domani a Siena e Siracusa i funerali

SIENA — Profondo cordoglio ha suscitato a Siena la tragica, immatura scomparsa della compagna Mary Giglioli, della segreteria della Federazione senese, perita insieme ad altri due giovani compagni, Salvatore Moncada e Nadia Corelli, in un incidente stradale avvenuto nella serata di venerdì sull'autostrada del Sole Napoli-Roma, a poca distanza dal casello di Caianello. Nell'incidente è rimasta gravemente ferita anche la compagna Laura Vigni, segretaria della sezione universitaria di Siena e collaboratrice del nostro giornale, che è ora ricoverata all'ospedale dei Pellegrini di Napoli, dove è stata sottoposta ad intervento chirurgico. Le sue condizioni sono preoccupanti e i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

La compagna Giglioli era nata 30 anni fa a Siena, [illegible] Iscritta al Partito nel '68 e nel '69, dopo una serie di esperienze di lavoro tra gli studenti, era entrata a far parte della segreteria della FGCI di Siena. Dal '70 al '73 ricoprì la carica di segretaria provinciale dell'organizzazione giovanile; venne quindi chiamata a Roma alla Direzione nazionale della FGCI ed entrò nella segreteria ricoprendo la carica di responsabile femminile. Nel '75 ritornò a Siena, divenendo responsabile del settore scuola e cultura e membro del Comitato direttivo e della segreteria della Federazione comunista. Al recente congresso [illegible] del Partito era stata riconfermata nel Comitato regionale.

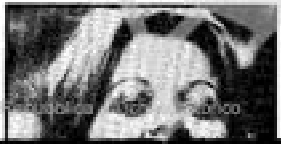
La compagna Nadia Corelli, 21 anni, aveva fatto parte della segreteria provinciale della FGCI e quindi era passata a svolgere la propria attività presso l'Unione degli artigiani. Il compagno Salvatore Moncada, 28 anni, marito della compagna Vigni, era stato segretario della sezione universitaria; da anni faceva parte del Comitato Federale del PCI ed era dirigente dell'Unione artigiani.

Numerosi messaggi di cordoglio sono giunti alla Federazione di Siena. Tra gli altri hanno telegrafato al segretario della Federazione il compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI, il sindaco di Siena, la Federazione socialista, numerose Federazioni e sezioni del PCI della Toscana, dirigenti nazionali del Partito e della FGCI, il rettore dell'Università di Siena (la compagna Giglioli faceva parte anche del Consiglio di amministrazione dell'ateneo).

I funerali delle compagne Mary Giglioli e Nadia Corelli si svolgeranno domani a Siena alle ore 10. La camera ardente sarà allestita da questa mattina nei locali della Federazione. I funerali del compagno Moncada si svolgeranno, sempre domani, alle ore 11, a Siracusa.

Ai compagni di Siena e ai familiari di Mary, Nadia e Salvatore, così duramente e atrocemente colpiti, i compagni della redazione dell'Unità rinnovano la partecipazione al loro dolore e alla loro angoscia.

Una breve vita di impegno civile



da De Martino e venivano colti, come un riconosci- [illegible]

MORO — Un certo grado di unità [illegible]

Enzo Roggi

[illegible]

La celebrazione del 32° anniversario della battaglia del Senio

La manifestazione di Alfonsine richiama all'unità democratica

L'incontro di popolo e forze armate concluso dal presidente del Consiglio Andreotti — Gli interventi di Boldrini e Cavina

Dal nostro inviato

RAVENNA — «Non a caso i [illegible]

[illegible]

Roberto Scardova

I compagni senatori, membri delle commissioni Bilancio e [illegible], sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta della commissione congiunta di mercoledì 13 ore 10,30 e alle sedute successive.

Irresponsabili

Che un giornale come il Corriere della Sera [illegible]

[illegible]

ROMA — [illegible]

[illegible]

Lettera di solidarietà di Craxi al prof. Colletti

ROMA — Una lettera di solidarietà a Lucio Colletti, il docente universitario [illegible]

[illegible]

Negli organici FS i lavoratori delle navi traghetto

ROMA — La Commissione trasporti del Senato ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge [illegible]

[illegible]

La vita che un tragico destino le ha strappato [illegible]

[illegible]

Paolo Soldini

DOPO GLI INCONTRI DI NAPOLI E TORINO SU INVESTIMENTI E OCCUPAZIONE

Gli obiettivi di Campania e Piemonte per lo sviluppo del Sud

Per due giorni, prima ad Avellino e poi a Napoli, [illegible]

[illegible]

Giovanni Alasia

E' scomparsa tragicamente [illegible] la compagna

MARY GIGLIOLI

La ricordano con dolore e con grande affetto [illegible]

La FGCI regionale esprime il profondo dolore [illegible]

MARY

SALVATORE e NADIA

Firenze, 8 aprile.

Le proposte del «Comitato provvisorio» degli agenti in lotta

Custodi al passo coi tempi contro la violenza in carcere

La riforma del settore sarà vanificata se non muta il ruolo del personale nelle prigioni — La ristrutturazione del corpo: il vecchio secondino ormai non serve più — Va riconosciuto il diritto di associazione sindacale

In molte carceri italiane gli agenti di custodia si sono «autoconsegnati» per tre giorni, per protestare contro la mancata ristrutturazione del corpo. Su questo problema il «Comitato provvisorio nazionale degli agenti di custodia» ha reso noto un documento, che è stato letto ad un recente convegno promosso dal PCI a Roma, del quale pubblichiamo ampi stralci.

Tutti riconoscono oggi la esigenza di una seria riforma carceraria. [illegible]

[illegible]

Un agente di custodia ferito durante la rivolta nel carcere di Alessandria, prima del referendum sul divorzio.

[illegible]

Pene varianti da tre anni a due mesi

In 17 condannati per il sabato di violenza nel centro di Roma

Per tre degli accusati applicato il perdono giudiziale data la minore età - Ricorso contro la sentenza

ROMA — Diciassette imputati condannati a pene varianti dai tre anni e due mesi [illegible]

[illegible] Antonio De Vito, Pasquale Paradiso e Rinaldo Del Luca.

Scandaloso epilogo a Roma

Scarcerati per «mancanza di prove» i neri del raid armato

In libertà i protagonisti dell'assalto a Borgo Pio
La polizia non riesce a fornire dati probanti

ROMA — Molte perplessità ha suscitato la decisione di scarcerare [illegible]

[illegible]

Operazione lampo

Arrestati due che tentavano di vendere pistole militari rubate in Sardegna

CAGLIARI — Le 24 pistole «Beretta» [illegible]

[illegible]

Sempre grave Luciano Franci pestato nel carcere di Volterra

Nap e fascisti si sono picchiati per il sequestro De Martino

Da una discussione politica durante l'aria sarebbe nata la rissa gigantesca - Oltre a Franci sono stati duramente percossi Concutelli e Izzo - Accertato: il silenziatore del mitra che uccise Occorsio fu venduto alla polizia spagnola

Dal nostro inviato

PISA — Luciano Franci è grave. Il fedelissimo di Mario Tuti, appartenente alla cellula eversiva aretina, [illegible]

[illegible]

Bandito bolognese a Milano

Arrestato mentre festeggia l'anniversario dell'evasione

MILANO — [illegible]

[illegible]

Guido Izzo, Pierluigi Concutelli e Luciano Franci, i tre fascisti pestati in carcere

[illegible]

I FATTI DELL'UNIVERSITA', IL CASO CAPONI ED ALTRO SECONDO IL PROCURATORE CAPO DE MATTEO

Cinque mesi di inchieste pilotate alla procura di Roma

ROMA — [illegible]

Paolo Gambescia

[illegible]

Giorgio Sgherri

Attentati a Bologna Torino e Campobasso

BOLOGNA. — [illegible]

* * *

TORINO. — [illegible]

* * *

CAMPOBASSO — [illegible]

SETTIMANA SINDACALE

Alla vigilia di scelte nuove

Aree di dissenso nel sindacato ci sono e l'assemblea del Lirico a Milano ne è stata una spia. L'episodio non va certo sopravvalutato. Anzi, per come si è svolta, per chi l'ha organizzata e per lo stesso numero e qualità dei partecipanti è, tutto sommato, abbastanza marginale. [illegible] antiunitario, la strumentalizzazione che ne hanno fatto forze come Lotta Continua, che dichiaratamente e da tempo si pongono su una linea di scontro, la spaccatura interna fra gruppetti oltranzisti e chi non se l'è sentita di avventurarsi sul terreno della contrapposizione frontale, le stesse perplessità che hanno manifestato alcuni sindacalisti della Cisl, come Bruno Manghi, che pure vi hanno aderito: tutto ciò delimita e ridimensiona questa iniziativa. I toni [illegible] che si sono [illegible] alla tribuna e in sala, mettono in luce l'inconsistenza del discorso di fondo che ha ispirato la manifestazione.

Ciò non vuol dire, tuttavia, che il Lirico non sia stato un campanello d'allarme di un malessere che in un modo o nell'altro, si manifesta. C'è una questione di fondo da non dimenticare quando si guarda a cosa si muove oggi nel mondo del lavoro. Il sindacato italiano ha scelto da alcuni anni di «far politica», di cimentarsi con i problemi complessivi dello sviluppo economico, della trasformazione della società, della crisi economica. Oggi, soprattutto dopo il 20 giugno, è diventato a tutti evidente che questi nodi non si sciolgono senza un quadro politico più avanzato. E il sindacato è chiamato anche a misurarsi a questo livello. Ciò rende più complessa, meno elementare, la dialettica tra le forze sociali, i partiti e le istituzioni dello Stato.

Se la classe operaia vuole diventare egemone in questo processo di cambiamento dell'assetto sociale, deve saper rinunciare a posizioni «economico-corporative» per ottenere un vantaggio ben più ampio e duraturo. Certo, tale «contropartita» non è misurabile quantitativamente come un aumento salariale, nè ha una scadenza temporale prefissata, come un contratto di lavoro. E' un processo che, soprattutto oggi in Italia, ha tempi lunghi.

LAMA — Partecipare al programma

Ebbene, alcuni settori del movimento sindacale, questo aspetto non l'hanno ben compreso. Sono frange collocate in certe zone dove più forte è il peso di una tradizione «tradeunionista» che dal sindacato vuole buoni contratti e paghe più alte; dell'occupazione, del Mezzogiorno, della politica economica, se ne devono occupare i partiti e solo essi.

Ecco perchè l'accordo governo sindacati viene recepito e inteso come una sconfitta. E' un atteggiamento che, per usare la definizione di Carniti, esprime «solo impotenza e scarico di responsabilità». L'intesa con il governo e prima ancora quella con la Confindustria, hanno dato di fronte all'opinione pubblica, non solo italiana, l'immagine di un sindacato che si misurava con lo spessore politico dei problemi. Un sindacato senza il quale, ma solo contro il quale, non è possibile dirigere il Paese.

CARNITI — La responsabilità del sindacato

Certo, è vero che risultati sul terreno centrale, quello dell'occupazione, non sono ancora venuti.

Ma non dipende forse anche dal fatto che per l'occupazione c'è ancora poca lotta, c'è una insufficiente tensione nello stesso movimento sindacale? Le vertenze con i grandi gruppi stentano ancora a prendere quota. Giovedì la Federazione unitaria si riunirà con le federazioni di categoria per decidere nuove iniziative. Il rilancio della battaglia sugli investimenti passa proprio attraverso il confronto con Fiat, Montedison, IRI, ENI.

Non c'è dubbio, tuttavia, che l'ostacolo maggiore è nell'insufficienza della direzione politica. E questo è un problema che i sindacati stessi si sono posti, per la prima volta in modo così esplicito. Nell'ultimo comitato direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL, è emersa la disponibilità a stimolare e poi sostenere un orientamento nuovo che potrebbe determinarsi: il sindacato, quindi, ha chiesto di dare il suo contributo diretto alla elaborazione del programma del quale stanno discutendo i partiti. Lama, in un editoriale su Rinascita ha insistito su questa proposta e ha sottolineato che «è interesse dei lavoratori e delle forze politiche che il sindacato si collochi non più come una forza indifferente o avversa, ma come una forza che sostiene il programma, che impegna le masse lavoratrici nel conseguimento degli obiettivi di risanamento economico e di occupazione». L'assemblea dei quadri, che si terrà entro il mese (giovedì la segreteria unitaria dovrebbe fissare la data precisa) sarà l'occasione per discutere, approfondire e far maturare le scelte nuove che la situazione impone.

Stefano Cingolani

Intense consultazioni in vista della sessione del 28 aprile

SCONTRO FRA PAESI DEL FMI SU CHI DEVE BATTER MONETA

Iniziativa statunitense per creare un nuovo «direttorio» all'interno del Fondo monetario - Verrebbero incrementate le forme di prestito soggette a criteri discriminatori - I «cordoni della borsa» non bastano per gestire la crisi

ROMA — Il direttore del Fondo monetario internazionale Johannes Witteveen, ha soggiornato nei giorni scorsi a Tokio e immediatamente [illegible] i contatti con i governi dell'Arabia Saudita e della Germania occidentale. Nel corso di questa settimana dovrebbe riunirsi a Parigi il Club dei Dieci, residuato del vecchio direttorio «atlantico» che ha dominato per un quarto di secolo il FMI e la Banca Mondiale. Witteveen è mandatario di una nuova proposta di Washington diretta ad evitare, alla prossima riunione del Comitato del Fondo fissata per il 28-29 aprile, che si creino condizioni per il successo di proposte tendenti ad una regolazione e distribuzione collettiva della riserva monetaria internazionale.

[illegible]

Renzo Stefanelli

L'importazione di carne diminuita del 10 per cento

Presenta un saldo passivo di [illegible] miliardi di lire la bilancia commerciale dei prodotti alimentari nei primi due mesi di quest'anno, rispetto ad un deficit di [illegible] miliardi del periodo [illegible] del 1976.

[illegible]

Dopo le ferie forzate decise dall'azienda

La Fiat è chiusa per dieci giorni ma la lotta non si è fermata

190 mila a Torino gli operai impegnati in vertenze di gruppo — A Caserta le trattative Olivetti

Dalla nostra redazione

TORINO — A pochi giorni dall'assemblea degli esecutivi sindacali dei grandi gruppi industriali — che si riuniranno giovedì a Roma per decidere iniziative di lotta comuni — sono arrivati oltre 190 mila nella sola provincia di Torino i lavoratori impegnati nelle vertenze di gruppo e di settore, contando unicamente quelli dei maggiori complessi: Fiat e aziende collegate, Olivetti, Montedison-Montefibre, Indesit, Facis, gruppo ITT, Aeritalia, Philips, Pininfarina, Bertone.

Alla Fiat, dove la lotta per la vertenza di gruppo è in piedi da oltre un mese, [illegible]

OLIVETTI — Anche all'Olivetti i lavoratori hanno saputo [illegible]

[illegible]

LE TRATTATIVE DEL PUBBLICO IMPIEGO

I due nodi da sciogliere nei contratti degli statali

[illegible]

Denunciata in una tavola rotonda l'arretratezza della flotta

Mille marinai muoiono ogni anno perché le navi non sono sicure

Petroliere e navigli vecchi e malmessi - Una drammatica documentazione dei Lloyd - La speculazione degli «armatori ombra» - Una convenzione del BIT

Dalla nostra redazione

GENOVA — [illegible]

[illegible]

Giuseppe Tacconi

[illegible]

G. B. Chiesa

[illegible]

Michele Costa

in breve

☐ LA «MECCANICA» A GONFIE VELE

[illegible]

☐ CONTROLLO DEGLI AEREI IN VOLO

[illegible]

Per uno stabilimento mai sorto

In Sicilia Rovelli vuole 16 miliardi dalla Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO — [illegible]

[illegible]

V. VA.

Evasioni fiscali per 19 mila miliardi di lire in tre anni

ROMA — [illegible]

Cari sei milioni di nostri lettori, si dice "Pasqua con chi vuoi" e noi volevamo proprio passare la Pasqua con tutti voi. Purtroppo, per le cause ormai note non ci è stato possibile.
Scusateci ancora una volta.
Vi garantiamo che la vostra pazienza sarà premiata!
Intanto potrete seguire una sintesi dei nostri servizi attraverso i programmi di queste TV locali:

TV LOCALI

SPQR PTS 1 GBR

e le più importanti TV locali del Centro Sud

La LIACA riafferma i diritti dei circoli culturali

ROMA — [illegible]

[illegible]

«La LIACA — conclude il comunicato — [illegible]

Incontro a Torino

Pete Seeger è in guerra contro l'odio

In Italia dopo tredici anni di assenza, il folk-singer americano partecipa al Festival «Jara»

Dalla nostra redazione

TORINO — [illegible]

[illegible]

«Viridiana» di Buñuel finalmente proiettato in Spagna

MADRID — [illegible]

[illegible]

NELLA FOTO: [illegible]

Primi commenti a Mosca sul «Campiello» e Strehler

Dalla nostra redazione

MOSCA — [illegible]

[illegible]

c. b.

Festival del cortometraggio a Cracovia

VARSAVIA — [illegible]

Il regista torna all'impegno diretto in Ungheria

Jancso prepara una trilogia sui tragici tempi di Horthy

La figura di Endre Bajcsy Zsilinsky, uomo politico passato dalle file della borghesia alla collaborazione con i comunisti e impiccato dai fascisti, personaggio centrale di tre film dedicati a trentacinque anni di storia

Il regista Miklos Jancso

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — [illegible]

[illegible]

Silvio Trevisani

Nola Rae donna-mimo australiana a Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE — [illegible]

[illegible]

RAI TV

programmi

OGGI

TV primo

[illegible]

TV secondo

[illegible]

per [illegible] il clima [illegible] del nostro paese».

ma [illegible]

Nino Ferrero

[illegible]

[illegible] della Jugoslavia.

Vesti libera
vestiti come me
Valentina

Valentina "prêt a porter" è in vendita nelle boutiques e negozi di abbigliamento specializzati.

HEXAM S.p.A.
«Gruppo [illegible]»
licenziataria per l'Europa di
YvesSaintLaurent [illegible]
valentina
valentina [illegible]
Paul Lategan

25030 URAGO D'OGLIO (BS) Tel. (030) 717112

[illegible] Il lupo e il [illegible], La volpe e il corvo, [illegible] racconta una storia [illegible] [illegible] con i personaggi [illegible] [illegible] Le marionette. [illegible]

[illegible]

Siro Ferrone

[illegible]

«Mussolini ultimo atto» vietato in Argentina

BUENOS AIRES — «Mussolini non era altro che un [illegible] [illegible]

[illegible]

21.00 LA DOMENICA SPORTIVA

21.40 TG 2 DOSSIER
22.30 TELEGIORNALE
22.45 SORGENTE DI VITA

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: [illegible]

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: [illegible]

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: [illegible]

DOMANI

TV primo

13.30 ARGOMENTI
13.55 TUTTILIBRI
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO
14.40 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
18.00 LA TV DEI RAGAZZI
[illegible]
17.00 [illegible]
18.00 IL SOGNO DI ICARO
Documentario di [illegible]
18.30 [illegible]
19.20 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA
Telefilm di Leo Penn
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 LINEA ROSSA 7000
Film. Regia di Howard Hawks. [illegible]
[illegible]
23.00 TELEGIORNALE

TV secondo

13.00 VEDO, SENTO, PARLO
13.30 TELEGIORNALE
[illegible]
[illegible]
16.45 L'ISOLA DEI PAPPAGALLI
con Sergio Tofano [illegible]
17.30 LE BELLE STATUINE
un programma di [illegible] con Paolo Poli
18.45 TELEGIORNALE
[illegible] UN RAGAZZO VENUTO DA CHICAGO
Telefilm [illegible]
19.45 TELEGIORNALE
20.40 IL CAVALIERE DI MAISON ROUGE
Primo episodio di uno sceneggiato di Claude Barma tratto da Dumas
21.30 [illegible] UNA ESPERIENZA
22.30 ARGOMENTI
[illegible]
23.00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: [illegible]

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: [illegible]

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: [illegible]

REDAZIONE: Via Cervantes, 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. [illegible]
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Nuove ferme risposte nella città e nella regione all'infame sequestro di De Martino

Si moltiplicano le iniziative di lotta

Oggi manifestazioni popolari a Ponticelli e ad Arzano – Prese di posizione dei consigli circoscrizionali di Soccavo e del Vomero – Mercoledì si riuniscono Comune, Provincia e Regione

«L'Avanti!» ha pubblicato ieri integralmente l'editoriale scritto da Guido De Martino e consegnato appena 24 ore prima del rapimento al quindicinale democratico «La voce della Campania», che l'ha pubblicato nel numero in edicola da venerdì scorso.

Si tratta di un articolo centrale sui rapporti tra i nodi di Napoli e le questioni della direzione del Paese, che conferma — tra l'altro — ciò che era apparso evidente negli ultimi mesi agli osservatori ed ai cronisti della vita politica napoletana e cioè che il giovane dirigente socialista era andato sempre più maturando, fino al punto da diventare un preciso punto di riferimento nella realtà cittadina.

Anche per questo non risulta attenuato l'impegno delle forze politiche democratiche e delle istituzioni per battere i nemici della democrazia ed ottenere il ritorno alla sua città ed ai suoi affetti familiari del giovane leader socialista. Così stamattina, giorno di Pasqua, a Ponticelli si svolge una manifestazione unitaria, alle 10,30, in cui parleranno l'on. Pietro Lezzi, della direzione socialista, insieme all'aggiunto del sindaco e ad un esponente della DC. Anche ad Arzano, per iniziativa della giunta e delle altre forze politiche democratiche, si tiene oggi una manifestazione di protesta.

Continuano, intanto, le prese di posizione dei consigli di quartiere. Ancora ieri i partiti ed i consigli circoscrizionali di Traiano-Soccavo si sono impegnati a diffondere in tutto il quartiere un documento di «piena solidarietà al PSI ed alla famiglia di De Martino».

«Questo grave atto di intimidazione — afferma il documento — segna una svolta ed un inasprimento della strategia della tensione, con l'obiettivo di sconvolgere i rapporti civili, intimorire le forze politiche democratiche [illegible]

[illegible] glio comunale di Battipaglia, riunitosi ieri mattina assieme a rappresentanti delle forze sindacali — ha votato un ordine del giorno di solidarietà alla famiglia De Martino in cui «si invita a vigilare intransigentemente affinché le forze interessate all'abbattimento delle istituzioni democratiche non prevalgano in uno dei momenti più delicati per il nostro Paese di tutto il dopoguerra». L'assemblea — con l'adesione di tutti i partiti dell'arco Costituzionale — ha rivolto anche un appello «a tutti gli organi dello Stato Repubblicano affinché provocatori e mandanti siano individuati tempestivamente ed esemplarmente puniti».

Giovedì prossimo, inoltre, sempre nel Salernitano si riuniscono in seduta congiunta sulle questioni dell'ordine democratico i consigli comunali di [illegible], Baronissi, Calvanico, Fisciano e Mercato S. Severino. Per mercoledì infine — come abbiamo già scritto ieri — è fissata la riunione del consiglio regionale della Campania, del consiglio comunale e del consiglio provinciale di Napoli. L'importante riunione è fissata per le ore 18 nella sala dei Baroni del Maschio Angioino.

il partito

MARTEDI'

Nella sezione Arenella, alle 18,30 trasmissione del nastro videoregistrato del [illegible] XV congresso della federazione con [illegible] e De Biase. [illegible]

MERCOLEDI'

Alle 17,30, in federazione riunione della commissione federale di controllo.

GIOVEDI'

Alle 18,30, in federazione attivo provinciale [illegible] del Partito con [illegible]

Il documento approvato a conclusione del 1° congresso regionale del PCI

L'impegno dei comunisti per lo sviluppo del Sud

Aprire un processo che porti a un governo di unità regionalista – La proposta produttiva e la politica delle alleanze

A conclusione del primo congresso regionale del PCI i delegati hanno approvato sia la relazione del compagno Antonio Bassolino che le conclusioni del compagno Adalberto Minucci e hanno indicato in un documento di cui riportiamo di seguito un'ampia sintesi, le linee d'azione dell'iniziativa comunista.

La battaglia politica che si sviluppa oggi in Campania, e nel Mezzogiorno, ha una dimensione di carattere generale e nazionale. E' nel Mezzogiorno [illegible]

Napoli e la Campania possono rivelare elementi determinanti per il superamento dell'attuale crisi, contribuendo a condurre masse sempre più estese nell'opera di trasformazione dello stato [illegible]

[illegible]

SETTE GIORNI NELLA REGIONE

Perché sdegno e emozione

«Non avviene che l'uomo della strada pensi di re: «Ecco, si parla così, ci si preoccupa tanto perché si tratta di un uomo politico». No. Noi ci dobbiamo occupare di questo fatto come di un segnale grave che riguarda tutti, anche l'uomo della strada».

Queste parole le ha pronunziate Pietro Ingrao con l'autorità che gli deriva, oltre che da un passato prestigioso, dal fatto di essere il presidente della Camera. Gli ha fatto eco Francesco De Martino: «Bisogna evitare qualsiasi possibile contrapposizione fra una specie di classe privilegiata — che sarebbero gli uomini politici — e la gente comune. Personalmente non credo affatto di appartenere a un gruppo privilegiato, né ho lottato trentacinque anni per questo».

E' toccato, così, a due uomini politici fra i più prestigiosi [illegible]

Francesco De Martino

[illegible]

[illegible]

portare avanti nelle cose una proposta [illegible] e [illegible], con una capacità nuova di legare insieme il rinnovamento dello Stato, delle sue articolazioni decentrate e i cambiamenti necessari e possibili nel profondo della realtà regionale.

Il 15 e il 20 giugno sono [illegible] per la nostra Regione. L'[illegible] tra le forze democratiche che governano la Regione, è anche un elemento di grande novità che ha [illegible], almeno in parte, il [illegible] istituzionale. Ma oggi, difendere l'intesa, e l'allargamento decisivo del quadro politico che essa ha consentito, deve significare immettere in essa uno [illegible] interesse ad un grande e realistico progetto di rinnovamento.

Perché un processo di questo tipo avanzi, giudichiamo essenziale che si approfondisca l'intesa e il rapporto già assai positivo che esiste con il PSI, ed il confronto con le forze intermedie che, liberate da vecchi vincoli, tendono a svolgere un ruolo importante per lo sviluppo politico della nostra regione. Con la stessa DC, con cui è necessario confrontarsi anche duramente, bisogna trovare un terreno d'incontro che stimoli i processi democratici pure all'interno di quel partito.

Lo sforzo complessivo della nostra riflessione e della no[illegible] [illegible] rinnovamento di una nuova unità regionalista.

Pertanto è da vincere immediatamente e recuperare l'attacco politico portato dai settori più conservatori della DC all'istituto regionale, con il decreto delegato del governo per quanto attiene i poteri alle autonomie locali, che contrasta con l'unità espressa da tutte le Regioni e con l'iniziativa dei Comuni, e che si oppone seccamente ad uno sviluppo programmato e democratico dell'economia.

Per tutto ciò i comunisti campani ritengono urgente l'attuazione di [illegible] programmatico tra i partiti dell'intesa (sanità, trasporti, territorio), per [illegible] i [illegible] le [illegible] della DC nel Mezzogiorno.

Il [illegible] del nostro partito è nel dare credibilità e [illegible] ad una proposta che sia capace di [illegible] il ruolo e [illegible] di questa [illegible]. [illegible] del Mezzogiorno, e con i [illegible] rimettere in movimento la situazione, [illegible] collegarsi ad un cambiamento del quadro politico nazionale che giunga a una direzione più rispondente ai rapporti di forza reali e alla drammaticità della situazione. Da questo punto, il congresso regionale ha ribadito il [illegible] della Direzione del nostro partito.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 10 aprile 1977. Pasqua. Domani Lunedì dell'angelo.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 30; richieste di pubblicazione 40; matrimoni religiosi 7; matrimoni civili 1; deceduti 28.

CULLA

La casa dei compagni Rosella Savarese e Giustino Fabrizio è stata allietata dalla nascita di Dario. Ai genitori gli auguri della redazione dell'«Unità».

NEGOZI APERTI

In seguito alla festività del lunedì in Albis, nel periodo che va dall'11 al 16 aprile 1977 è sospesa la chiusura infrasettimanale dei negozi e delle aziende esercenti la vendita al dettaglio. Pertanto, si osserverà l'apertura pomeridiana, giovedì 14 e sabato 16 aprile.

RAGAZZA SCOMPARSA

Una ragazza di 16 anni, Carla [illegible], è scomparsa da casa più di una settimana fa. È iscritta al liceo classico di Portici. I familiari attendono ansiosamente sue notizie.

DIBATTITO SUI MANICOMI CON BASAGLIA

Venerdì prossimo, alle 17 nell'Auditorium del Museo di Capodimonte si terrà un incontro-dibattito pubblico su «Lotta al manicomio, presentazione dell'esperienza di Arezzo», organizzato da psichiatria democratica e dalla rivista «La voce della Campania». Interverrà il prof. Franco Basaglia, oltre a medici e operatori degli ospedali psichiatrici napoletani.

TAVOLA ROTONDA E MOSTRA SU NAPOLI SCUOLA APERTA

«Napoli Scuola Aperta 1976» è il tema della Mostra Fotografica che si inaugura giovedì prossimo, alle 18 nella [illegible] dei Baroni al Maschio Angioino. La Mostra è a cura dell'Associazione Fotografica Napoletana con il patrocinio del Comune di Napoli. Per l'occasione si svolgerà una tavola rotonda sull'esperienza di «Scuola Aperta» dello scorso anno, presieduta da Antonio Carpino, vice sindaco di Napoli. Vi prenderanno anche parte l'assessore anziano del Comune di Napoli, Francesco Picardi, gli assessori Antinolfi e Emma Maida, il consigliere comunale Vincenzo Caruso, il prof. Claudio De Luca, docente universitario, il fotografo Luciano D'Alessandro ed il segretario dell'Enars Acli Aldo Migliaccio.

CORSA PODISTICA AD ERCOLANO

Partirà da questa mattina alle 9 da Piazza Pugliano ad Ercolano la gara podistica riservata a bambini dai 9 ai 13 anni organizzata dal Comitato sportivo dell'Arci-Uisp e dal circolo sportivo S. Gennaro. La gara, dopo alcuni giri nel paese si concluderà nella stessa piazza.

FARMACIE DI TURNO

OGGI

Zona Chiaia-Riviera: via [illegible]; **Posillipo:** via Posillipo 84; **S. Ferdinando:** [illegible]; **Montecalvario:** via Roma [illegible]; **S. Giuseppe:** [illegible]; **Avvocata:** via F. M. Imbriani 99; **S. Lorenzo:** via Foria 88; **Museo Vicaria:** [illegible], corso Garibaldi [illegible], Calata Ponte Casanova 30; **Mercato:** via Lavinaio [illegible]; **Pendino:** via Duomo [illegible]; **Stella:** [illegible]; **San Carlo Arena:** [illegible]; **Vomero Arenella:** [illegible]; **Colli Aminei:** [illegible]; **Fuorigrotta:** [illegible]; **Porto:** [illegible]; **Poggioreale:** [illegible]; **Soccavo:** [illegible]; **Pianura:** [illegible]; **Bagnoli:** [illegible]; **Ponticelli:** [illegible]; **Barra:** [illegible]; **S. Giovanni a Teduccio:** [illegible]; **Miano e Secondigliano:** [illegible]; **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** [illegible].

DOMANI

Zona Chiaia Riviera: [illegible]; **S. Ferdinando:** [illegible]; **Montecalvario:** [illegible]; **S. Giuseppe:** [illegible]; **Avvocata:** [illegible]; **San Lorenzo:** [illegible]; **Museo:** [illegible]; **Vicaria:** corso Garibaldi [illegible]; **Mercato:** [illegible]; **Pendino:** [illegible]; **Stella:** [illegible]; **S. C. Arena:** [illegible]; **Vom. Arenella:** [illegible]; **Colli Aminei:** [illegible]; **Fuorigrotta:** [illegible]; **Porto:** [illegible]; **Poggioreale:** [illegible]; **Soccavo:** [illegible]; **Pianura:** via Duca d'Aosta [illegible]; **Bagnoli:** [illegible]; **Ponticelli:** [illegible]; **Barra:** [illegible]; **San Giov. a Ted.:** [illegible]; **Miano:** [illegible]; **Secondigliano:** [illegible]; **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** via Napoli [illegible].

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: [illegible]; **Montecalvario:** [illegible]; **Chiaia:** [illegible]; **Avvocata:** [illegible]; **Mercato Pendino:** [illegible]; **S. Lorenzo Vicaria:** [illegible]; **Stella-S.C. Arena:** [illegible]; **Colli Aminei:** [illegible]; **Vomero Arenella:** [illegible]; **Fuorigrotta:** [illegible]; **Soccavo:** [illegible]; **Miano-Secondigliano:** [illegible]; **Bagnoli:** [illegible]; **Ponticelli:** [illegible]; **Poggioreale:** [illegible]; **Posillipo:** [illegible]; **Pianura:** [illegible]; **Piscinola:** via Napoli [illegible].

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.13.44 orario 8-20 di ogni giorno; per la guardia medica comunale notturna festiva e prefestiva chiamare [illegible].

BAR «SALICE»
BELLONA (Caserta)

Nei giorni 1-2-3 aprile 1977 si è svolta la gara di biliardo col seguente risultato:

1 classificato sig. [illegible] Secondino (Bellona);

2 classificato sig. Aquaro Franco (Bellona);

3 classificato sig. Bovienzo Antonio (Bar Tammaro Capua);

4 classificato sig. Della Coppa Pasqualino (Bellona).

VISITATECI

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenze matrimoniali
NAPOLI - Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 31.34.28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

care la tenuta delle istituzioni.

«La risposta a questo tentativo deve essere, dunque, ferma e responsabile: le forze democratiche devono trovare la necessaria solidarietà che faccia capire al Paese quanto forte sia la volontà di rendere stabile la democrazia in Italia.

«A coloro che vogliono provocare confusione e incertezza — ammoniscono i consiglieri circoscrizionali di Soccavo — si deve replicare con decisione e chiarezza da parte delle istituzioni democratiche e delle forze che le garantiscono».

I consiglieri di circoscrizione della DC, del PCI, del PDUP, del PSDI e del PSI invitano anche i cittadini a dar vita, nei prossimi giorni, ad una forte manifestazione di lotta.

Anche il consiglio circoscrizionale del Vomero ha preso posizione. In particolare l'aggiunto del sindaco ha inviato un telegramma alla famiglia De Martino «esprimendo la solidarietà e respingendo con fermezza la provocazione tendente a turbare la vita democratica».

A Napoli, intanto, dalle 15 di ieri fino alle 3 di stanotte sono stati effettuati svariati controlli, tramite numerosi posti di blocco. Uomini della squadra mobile, delle «Volanti», un pattuglione della squadra politica ed — eccezionalmente — anche reparti del IV Celere hanno controllato continuamente e [illegible] di automobilisti.

I primi posti di blocco — nella serata di ieri — sono stati posti a S. Giovanni, a piazza Cavour, al Museo Nazionale, in via Aniello Falcone, in viale Augusto a Fuorigrotta, in viale Kennedy. Successivamente i «controlli si sono spostati — come informa il dottor Vecchi, vicequestore e capo della "Mobile" — nelle arterie di accesso alla città».

Anche nella Regione continuano, intanto, le prese di posizione e le iniziative degli enti locali. Il consi-

Giovedì Comitato regionale e Commissione regionale di controllo

Il comitato regionale e la commissione regionale di controllo si riuniranno giovedì 14, alle ore 18 (presso la sala Alicata - federazione del PCI, via dei Fiorentini 51, Napoli), per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Nomina del comitato direttivo e della segreteria; 2) Varie. La commissione regionale di controllo si riunirà precedentemente alle ore 17.

FGCI

Martedì - Alle 18, in federazione riunione della commissione d'organizzazione della FGCI.

decine di telefonate che [illegible] sono state fatte [illegible] Pietro Ingrao

Felice Piemontese

Ne dovranno uscire indicazioni per l'impegno futuro

Da martedì alla Mostra il congresso della FIOM

Giovedì la conclusione dell'assise con un discorso di Bruno Trentin segretario generale della FLM 30.000 partecipanti alle assemblee precongressuali - I temi che saranno al centro del dibattito

I lavoratori di oltre 150 aziende metalmeccaniche hanno preso parte ai congressi di base della FIOM-CGIL. Si calcola che i partecipanti sono stati almeno 30.000, e hanno dato vita ad un vasto dibattito con più di 300 interventi sui temi fondamentali che sono oggi di fronte all'impegno del sindacato.

Da questa premessa organizzativa e di discussione si apre martedì alle 15 nel salone alla Mostra d'Oltremare il [illegible] congresso provinciale del sindacato che sarà concluso giovedì da un discorso del segretario generale Bruno Trentin. I temi della discussione e gli orientamenti in linea generale sono emersi abbastanza chiaramente nel corso del dibattito precongressuale.

La questione del costo del lavoro viene ormai considerata un capitolo chiuso, dopo gli accordi intervenuti, ed i lavoratori appaiono decisi a muoversi rapidamente e con iniziative adeguate per affrontare le scelte sui temi degli investimenti, dell'occupazione, dello sviluppo del Mezzogiorno. A questi temi si collegano le piattaforme definite per le vertenze aperte coi grandi gruppi.

Altri temi ricorrenti sono quelli del rapporto da riannodare con i giovani e gli studenti e quelli del rilancio della iniziativa sindacale.

Peraltro, i problemi dello sviluppo e dell'occupazione vengono posti all'attenzione dei [illegible] anche dalle [illegible] sulle situazioni settoriali, che l'ufficio studi del sindacato ha elaborato. Si tratta di [illegible], che saranno distribuite ai congressisti insieme ad altri documenti sindacali, e che contengono i dati della situazione e delle prospettive di settori fondamentali della industria napoletana: materiale ferroviario, settore auto e trasporto su gomma, aeronautica, elettronica ed elettromeccanica, navalmeccanica, piccole aziende.

Il congresso sarà anche la sede più valida per fare un bilancio della vita del sindacato nel quadro più generale della esperienza unitaria della FLM nel periodo che è trascorso dall'ultimo congresso confederale di Bari; l'unità sindacale dei metalmeccanici è andata avanti come influenza complessiva.

La ICE SNEI
VENDE
APPARTAMENTI

- CASTELLAMMARE DI STABIA
  VIA MANTIELLO
  VIALE EUROPA
- PORTICI
  VIA LIBERTA'
  CORSO UMBERTO
- NAPOLI
  VIA PONTE DI CASANOVA

PREZZI CONVENIENTI MINIMO ANTICIPO MUTUI A BREVE E A LUNGA SCADENZA RATEIZZO DIRETTO

● ● Per informazioni e trattative:
● ● Uffici della Società - Via Cervantes, 55 - NAPOLI
● ● Telefoni: 32.25.30 - 32.21.92

ICE SNEI

ICE SNEI

In un'intervista telefonica all'agenzia di stampa « IPS »

IL FRONTE DI LIBERAZIONE NAZIONALE DEL CONGO SPIEGA I SUOI OBIETTIVI

Si accusa Mobutu di aver portato il paese alla rovina e si chiede la sua destituzione — Decisamente smentita la presenza di stranieri tra le file del FLNC

ROMA — L'agenzia IPS è riuscita ad entrare in comunicazione telefonica con la zona dei combattimenti nella provincia di Shaba e ha diffuso una serie di documenti del « Fronte di Liberazione Nazionale del Congo » con il quale è entrata in contatto. Si tratta in particolare di un comunicato che definisce obiettivi del fronte e di una intervista al generale Nathaniel M'Bumba, presidente del FLNC.

Il comunicato analizza la grave situazione economica del Congo, attribuendone la causa al fatto che « il regime di Mobutu si [illegible] »

[illegible]

Per l'instabilità del regime di Atene

LA CEE ANCORA PERPLESSA DI FRONTE ALLA RICHIESTA DI ADESIONE DELLA GRECIA

Ma le resistenze (soprattutto di Bonn e Parigi) non aiutano le forze democratiche elleniche ad arginare le minacce di involuzione autoritaria

Parlando di recente a Roma, il ministro greco della Difesa Averoff ha attribuito tutte le crisi che la Grecia ha affrontato nella sua storia millenaria, dalle guerre persiane all'attuale conflitto con la Turchia, a « fattori esterni ». « Anche la guerra civile del '46-'49 e la recente dittatura militare ci sono state imposte dall'esterno », ha detto Averoff. E in [illegible]

[illegible]

Una nota del « Popolo » su USA e « eurocomunismo »

ROMA — [illegible]

Si intensifica la repressione armata

Scontri e rastrellamenti in Argentina: 21 morti

BUENOS AIRES — Altri undici morti in Argentina. Undici guerriglieri — dice un comunicato governativo — sono stati uccisi nelle ultime ore nel corso di operazioni condotte dalle forze di polizia e dell'esercito argentino. [illegible]

[illegible]

DALLA PRIMA PAGINA

Partiti

[illegible]

Messaggi

[illegible]

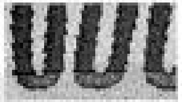
[illegible] alcuna ciclista (tre uomini e due donne) sono morti a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

"Gli uomini calvi si vergognano di portare il parrucchino. Mi vergognerei anch'io."

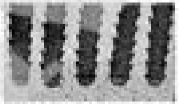
E infatti io, Cesare Ragazzi, 35 anni, bolognese, quasi completamente calvo, non porto il parrucchino. Mi sono messo in testa i capelli miei, cioè i capelli che io e i miei specialisti prepariamo nei Laboratori TF, di cui sono titolare.

Capelli nuovi ma miei, veri, italiani. Capelli da pettinare con la riga, senza riga, all'indietro, come mi pare. Capelli veri, da lavare con lo shampoo quando voglio. Da farci la nuotata al largo e da farci all'amore. (Quello della foto sono io, Cesare Ragazzi, con i miei capelli nuovi, che mi danno tanto successo anche negli affari).

Guardate come sono i capelli nella stragrande maggioranza dei parrucchini e dei toupets: "doppiati", e quindi con le placche cheratiniche orribilmente orientate in due sensi.



Ed ecco invece come sono i miei capelli nuovi, Sistema TF: esattamente come i capelli che avevo da ragazzo!



Se anche voi, come me, avete problemi di capelli, venite a trovarmi a Bologna. O rivolgetevi al Centro Specializzato TF più vicino. Resterete prima sbalorditi, poi entusiasti del nostro Sistema TF, della nostra serietà, dei nostri risultati. E dei vostri!...

La nuova scienza dei capelli veri.

Laboratori TF, Via Risorgimento 138, Zola Predosa (Bologna) - Tel. (051) 755407 - 752286
Laboratori UNIVERSAL - Via G. da Procida, 7 - Milano - Tel. 343121

del «sì» al divorzio nell'opportunità di modificare la legge elettorale considerata troppo dai partiti dell'opposizione, perché premia il partito di «Nuova Democrazia». Nelle elezioni del '74, questo partito che ha ottenuto il 54 per cento dei voti e 220 dei 300 seggi del Parlamento. Per ogni deputato di «Nuova Democrazia» ci sono voluti 21 mila voti, più di 35 mila per ogni deputato dell'Unione di Centro, più di 50 mila per ogni deputato del PASOK di Papandreu e 56 mila voti per ognuno degli otto deputati comunisti.

Sono già in atto contatti e sondaggi tra partiti e uomini politici per preparare il terreno a nuovi schieramenti ed alleanze. A giudizio di [illegible] negli ultimi tempi nel conflitto [illegible] tra le varie forze della sinistra comunista, si direbbe le speranze almeno in una [illegible] collaborazione elettorale allargata al partito EDA e agli esponenti gruppi socialisti e socialdemocratici.

Nonostante le divergenze che permangono acute, non dovrebbe risultare irraggiungibile l'elaborazione di una piattaforma elettorale comune, [illegible] che [illegible] la possibile poi [illegible] il modo suo.

Il PASOK di Papandreu mira per [illegible] ad una collaborazione [illegible] con l'EDIK, l'Unione di Centro di Mavros. Lo scopo da perseguire come la forza alternativa al sistema del partito di Caramanlis. I maggiori sforzi di Papandreu sono diretti quindi in questo momento a guadagnarsi il maggior numero di voti a sinistra ricorrendo spesso ad un linguaggio volutamente «ultrarivoluzionario», che sfiora la demagogia, ma che viene [illegible] sotto il manto dell'alternativa originale in un «socialismo ellenico» da contrapporre all'eurocomunismo e alla socialdemocrazia europea.

Allo stesso tempo, Papandreu cerca di sollecitare un avvicinamento dell'EDIK centrista al partito di Caramanlis. Quest'ultimo, preso tra la necessità di conservare e consolidare la sua egemonia sulla destra più reazionaria, nostalgica della dittatura e dei regimi autoritari e il suo trasformarsi in una grande forza moderata conservatrice, «illuminata» ed «europeista», tenta di fare in modo da non dover spartire il potere con altri partiti.

Una tale alternativa, però, sarebbe una garanzia di maggiori aperture democratiche, di riflusso delle forze reazionarie e di allargamento dell'area di azione delle forze democratiche. In definitiva, un ridimensionamento dell'attuale partito di maggioranza potrebbe portare ad una maggiore stabilità politica attraverso l'affermazione delle libertà civili e democratiche per tanto tempo soffocate dal regime militare e dalle avventure autoritarie, e rappresenterebbe un [illegible] più fedele della realtà politica nella Grecia di oggi.

Antonio Solaro

parte opposta della città. Una quarta copia è stata trovata da un redattore della RAI avvisato da una telefonata, in una cabina della stessa zona.

Il foglio stilato sulle due facciate afferma che il sequestro di Guido De Martino «è una squalifica e un atto di risposta che il tentativo della reazione democristiana ha messo in atto nel tentativo di isolare e sconfiggere il movimento di resistenza popolare». Continua il volantino: «Ci sembra sufficiente ricordare gli attacchi, la campagna e [illegible] delle Brigate Rosse e dei Nuclei armati proletari a questa sporca vicenda. Se la [illegible] parte con i giornalisti, con gli organi di stampa e con la RAI-TV che, secondo loro, riversano i messaggi e mistificano le campagne contro i proletari del regime». «Colpendo un esponente del Partito socialista italiano — dice tra l'altro il comunicato inviato a Genova — partito che, pur essendo da anni al fianco e complice della DC democristiana, non rappresenta di certo la contraddizione principale, gli strateghi della reazione controrivoluzionaria, nel tentativo di generare confusione tra il proletariato e creare intorno alle losche manovre del governo Andreotti quel consenso popolare che vanamente la DC tenta di ottenere, hanno dato il via alla più grossa manovra controrivoluzionaria dalle bombe di piazza Fontana ad oggi».

Il volantino firmato Nap è stato preannunciato al centralino del nostro giornale a Roma, con una telefonata, ed è stato poi trovato in una cabina telefonica vicina alla questura Centrale. [illegible] della Polizia che l'hanno esaminato lo definiscono autentico.

Il comunicato intestato Nuclei armati proletari è indirizzato a «Tutto il movimento rivoluzionario», «Tutte le avanguardie proletarie», «Tutte le organizzazioni comuniste combattenti». Inizia così: «L'organizzazione comunista combattente Nap si dichiara estranea al rapimento di Guido De Martino e considera come infame e controrivoluzionaria quest'operazione [illegible] dallo Stato imperialista delle multinazionali».

Segue una serie di attacchi alla situazione italiana vista nella solita ottica dei Nap, nella quale si ripetono le ormai note parole d'ordine di questa organizzazione che ribadisce con l'[illegible] e «creare nel popolo il partito armato».

Nel retro del volantino vi è la [illegible] scritta con la quale la «organizzazione comunista combattente Nap» diffida chiunque dall'impossessarsi del nome dell'organizzazione.

Napoli

stati nell'altro messaggio, quello firmato «ordine nero», non si sa nulla di certo.

Ma perché tanta sicurezza che debbano essere i Nap e chi per loro a farsi vivi? Il tempo dell'attesa [illegible]

la stessa prova della vita nel genere di documento, le [illegible] del furto, una scritta di Guido: di ciò che affermano: è questo ciò che si pensa in casa De Martino e fra i tanti amici che continuano ad accorrere a trovare e a vivere con l'intera famiglia queste ore angosciose.

«E' lui a darci coraggio, è ammirevole la sua calma, la capacità di non lasciarsi travolgere dall'angoscia» ci ha detto ieri il compagno sen. Mario Palermo, vecchio amico di Francesco De Martino, venuto a portare la solidarietà dell'ANPI. Tutta la famiglia sta reagendo con grande forza d'animo a questa terribile prova, aiutandosi l'un l'altro e sopportando assieme l'ansiosa mamma di Guido, signora Teresa, la figlia dell'avvocato Paolino Angrisani che fu negli anni prima del fascismo, presidente liberal-democratico della amministrazione provinciale di Napoli, la moglie, i due bambini.

Francesco De Martino nella lunga conversazione con i giornalisti (durante la quale è stato posto l'accordo che verranno ricevuti due volte al giorno, al mattino e al pomeriggio, tutti insieme) ha parlato anche del ruolo che si devono dar credito ai messaggi: «Bisogna che gli organi di stampa si attengano ad elementi precisi e obiettivi — ha detto — e che si comportino con maggiore cautela, commentandoli per quello che sono, le conseguenze di queste cose possono essere serissime».

Manicomio

le di Caltanissetta (per 11 [illegible] nella stessa periodo ora ha un debito con l'istituto di 6 milioni 344 mila lire).

Ora i soldi arrivano direttamente dal ministero: il solo tre di retta quotidiana per ognuno dei 400 bambini. Sono oltre [illegible] miliardi. Non è un costo troppo alto? Padre Ferrando si difende allargando: «Altro che costo troppo alto: vedrà come sono trattati i bambini, quando ci abbiamo spesi e poi dobbiamo distribuire tra certi istituti che funzionano bene, e questo, che è un centro specializzato, collegato alla università cattolica, un centro che si propone non solo l'assistenza, ma la ricerca. Io mi batto anzi perché le rette vengano aumentate: lo Stato vuole strangolarci. Venga, le faccio leggere l'ultima circolare del ministero».

Parlando ha tutta una sua filosofia, a dir poco particolare, dell'assistenza agli handicappati: «Si fa troppo confusione, demagogia, l'integrazione! Quella vera la faccio io, qui dentro, mettendo a contatto i sani con i minorati. Ma solo per qualche ora. Bisogna andar cauti». Mi provo ad avanzare qualche dubbio: cito una statistica, la Regione spende 45 miliardi l'anno per l'assistenza-segregazione, la parte del leone la fanno 318 istituti privati

[illegible] l'uso di Treviso a quella del manicomio.

Kissinger consigliere del presidente egiziano?

NICOSIA — E' quanto mai probabile che l'ex-segretario di Stato americano Henry Kissinger diventi il «consigliere politico» del presidente egiziano Sadat. Lo afferma il quotidiano cipriota «As Sipassch» affermando che lo stesso Sadat ha in animo di far incontrare in agosto al Cairo l'ex capo della diplomazia americana con il numero uno dell'OLP, Yasser Arafat. Durante il colloquio Kissinger dovrà farsi portavoce ed interprete delle proposte egiziane per una soluzione duratura del conflitto arabo-israeliano. Sarà in altre parole il primo lavoro che Kissinger svolgerà per conto del capo di Stato egiziano.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

[illegible]

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

SETTIMANA NEL MONDO

Incertezza a Londra

L'appoggio esterno dei liberali ha costituito al governo laburista quel margine parlamentare che alcuni risultati avversi nelle votazioni suppletive degli ultimi anni avevano via via contribuito ad erodere. A fianco di questo recupero di stabilità continua però a manifestarsi quella tendenza elettorale negativa che ha recentemente fatto perdere ai laburisti il collegio di Stetchford ininterrottamente rappresentato, per 27 anni, da Roy Jenkins prima della nomina di quest'i a presidente della commissione europea.

Ulteriore perplessità solleva il prossimo appuntamento con le urne, alla fine di aprile, nella circoscrizione di Grimsby e forse anche in quella di Ashford dove potrebbe tornare a manifestarsi il fenomeno delle astensioni che, più di uno spostamento di preferenze vero e proprio, colpisce in modo particolare i candidati laburisti. Conseguenza momentanea della «impopolarità» di certe misure restrittive rese necessarie per affrontare la crisi, e quindi destinata a scomparire con la eventuale ripresa di un quadro economico sociale migliore, oppure segno anche questo di un disagio più profondo?

Difficoltà transitorie o logoramento progressivo? Su questi interrogativi si riaccende il confronto fra le due linee laburiste; quella, per così dire, dell'ordinaria amministrazione risolta temporaneamente dell'accordo Lib-lab, e quella di chi propone l'appello al movimento, il rilancio dell'iniziativa socialista, il potenziamento della partecipazione. Il punto di riferimento automatico è la successiva consultazione generale, nel '79 o addirittura alla fine di quest'anno, ma più concretamente è la serie di problemi ancora da superare nei prossimi mesi. E' facile prevedere che si va incontro ad un periodo particolarmente delicato. Ecco quindi perché l'incertezza è destinata a trascinarsi malgrado il consolidamento provvisorio attuato grazie all'intesa con i liberali. Al [illegible] no a porsi i grossi nodi economici.

CALLAGHAN — Con l'appoggio liberale

La breve schiarita realizzatasi dopo la concessione dei massicci prestiti del fondo monetario internazionale nel dicembre scorso, e il conseguente rafforzamento della sterlina, non hanno allontanato le nubi sull'orizzonte monetario: in primo luogo il possibile riaccendersi della spirale di caduta della quotazione che tornerebbe fra poco a compromettere i già vacillanti parametri governativi della lotta antinflazionistica.

Al fondo di tutto questo c'è la realizzazione crescente che la contrattazione coi sindacati (dopo due anni di «contratto sociale» e come bilancio di un sensibile abbassamento del tenore di vita delle masse popolari) si presenterà ancor più complicata e difficile. Concludere entro giugno il nuovo capitolo sulle quote massime di aumento (terza fase della politica dei redditi) significa, questa volta, saper rispondere, senza rotture o fughe di carattere corporativo, alle spinte rivendicative di quei settori e categorie che hanno visto diminuire le differenze retributive di grado, mansioni e qualifiche. Una delle idee che vengono fatte circolare ufficiosamente in questi giorni [illegible] secondo dei casi, la quota di incremento che il governo cerca di stabilire a livello nazionale (5% più uno sgravio fiscale corrispondente). Le prossime settimane porteranno alla ribalta un gruppo di questioni di grande rilievo per la direzione laburista, mentre, a maggior ragione, l'interesse generale verrà monopolizzato sul vertice economico occidentale di Londra, ai primi di maggio, che vedrà arrivare per la prima volta in Europa il presidente americano Carter.

Dubbi e speranze si mescolano nell'attesa di un banco di prova ufficiale da cui potrebbe dipendere un primo segnale di ripresa o almeno una indicazione di come possano conciliarsi, ad esempio, le note divergenze americane con la posizione tedesca e giapponese. E' prematuro azzardare previsioni, ma è comunque utile ribadire l'importanza di un confronto, e dei suoi possibili sbocchi, nell'attuale clima di incertezza che investe paesi e istituzioni, governi e partiti, come quello laburista chiamato ora ad una ardua prova con se stesso ma impegnato anche a riattestare la propria coesione e capacità di intervento. Nel frattempo il compromesso con i liberali [illegible]

THATCHER — Sulla «impopolarità» dei go-

Nonostante le dimissioni provocate dallo scandalo

Rabin verrebbe ripresentato candidato del Partito laburista

Il capolista sarà tuttavia un altro: probabilmente Shimon Peres — Carter, il portavoce del Dipartimento di Stato e l'ambasciatore di Tel Aviv si preoccupano di sottolineare che «le prospettive di pace non sono in pericolo»

TEL AVIV — Secondo la radio israeliana il Partito laburista avrebbe intenzione di presentare il primo ministro Rabin [illegible]

[illegible]

* * *

WASHINGTON — Il presidente Carter, il portavoce del Dipartimento di Stato e l'ambasciatore israeliano a Washington [illegible]

Dopo che sarà stato firmato un trattato di pace

Sadat: rapporti normali con Israele entro 5 anni

WASHINGTON — Il presidente egiziano Sadat ha dichiarato durante la sua visita a Washington di non escludere la possibilità di una normalizzazione delle relazioni tra l'Egitto e Israele entro i cinque anni successivi alla firma di un trattato di pace a Ginevra.

Queste precisazioni, fornite da alti funzionari dell'amministrazione Carter, sono riferite dal New York Times [illegible]

IL CAIRO — La villa del presidente Sadat nei pressi delle Piramidi di Giza [illegible]

Il presidente cubano rientrato all'Avana

Castro conferma la disponibilità a migliori relazioni con gli USA

L'AVANA — Il presidente cubano Fidel Castro è rientrato all'Avana dopo un viaggio di cinque settimane in Africa e nell'Europa orientale. Castro ha visitato [illegible] la Libia, Yemen meridionale, Somalia, Etiopia, Tanzania, Mozambico, Angola, Algeria, RDT e Unione Sovietica.

[illegible]

SIOUX FALLS (SUD DAKOTA) — [illegible]

Un articolo del «Quotidiano del Popolo»

Riconfermata in Cina la continuità della tradizione rivoluzionaria

La rivoluzione culturale non ha costituito rottura - La Thatcher ricevuta da Hua Kuo-feng

PECHINO — La continuità della storia rivoluzionaria della Cina moderna viene affermata dal «Quotidiano del Popolo» in un articolo [illegible]

[illegible]

Nuovi gravi scontri in Pakistan: 12 morti

ISLAMABAD — Sono almeno dodici le persone che hanno perduto la vita ieri durante la manifestazione antigovernativa organizzata dal partito della Alleanza pakistana per sollecitare l'annullamento delle elezioni, le dimissioni del primo ministro Ali Bhutto e lo scioglimento dell'attuale parlamento. La polizia, intervenuta in forze, ha aperto il fuoco contro la folla.

[illegible]

La visita in USA del segretario della NATO

Numerosi motivi di attrito fra Carter e gli alleati

Malcontento per come sono stati condotti i negoziati di Mosca - Stupore per la decisione del presidente americano di partecipare al Consiglio atlantico del 10 maggio Contrasti sulla rete di avvistamento radar AWACS, a cui Londra non partecipa

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il segretario generale della NATO Luns è partito nei giorni scorsi per Washington per il primo contatto ufficiale con il nuovo presidente degli Stati Uniti Carter. Non si tratta solo di una visita di cortesia voluta dal segretario. Nei suoi colloqui alla Casa Bianca — oltre a Carter, Luns incontrerà il segretario di Stato Cyrus Vance e il ministro della difesa Harold Brown — il segretario generale della NATO esprimerà le inquietudini degli ambienti militari e diplomatici dell'alto comando di Bruxelles per la politica estera della nuova amministrazione.

In particolare, alla NATO non si nasconde il malcontento per il modo come il segretario di Stato ha condotto le trattative di Mosca sulla riduzione degli armamenti strategici. Rientrato nei giorni scorsi a Bruxelles il Consiglio dell'Alleanza ha ascoltato una informazione a posteriori del sottosegretario americano agli affari europei Arthur Hartman che ha cercato di parare le critiche degli alleati assicurando che «la risposta negativa dei sovietici è stata un po' troppo drammatizzata» e che comunque i negoziati [illegible] continuano. Ma gli alleati non hanno nascosto il loro [illegible] addirittura [illegible] il governo americano di non aver saputo valutare le reali possibilità di successo delle loro proposte ai sovietici, giudicate «troppo ambiziose»; e avrebbero consigliato un approccio diplomatico «più discreto» in materia di relazioni Est-Ovest, criticando la politica troppo «pubblica» condotta finora dalla nuova amministrazione, attraverso le interviste e spesso contrastanti dichiarazioni su argomenti delicati, come ad esempio quelli dei diritti dell'uomo. Con una punta polemica, questo modo di trattare gli affari internazionali viene definito nelle ambasciate NATO di Bruxelles una «diplomazia a bocca aperta».

La missione del Segretario generale Luns a Washington dovrebbe servire a tastare il terreno sulle reali intenzioni americane in politica estera, e sul ruolo che gli USA intendono far giocare all'Alleanza atlantica in questa politica. In realtà, dopo le prime mosse disinvolte del presidente Mondale durante la sua visita in gennaio a Bruxelles, sulla volontà di stringere maggiormente i legami di cooperazione e di coesione con gli alleati occidentali, negli ambienti politici e militari della NATO si lamenta oggi al contrario il crescente isolamento della alleanza rispetto alle iniziative USA.

In questo stato di malessere si è inserita l'inattesa decisione di Carter di partecipare personalmente al Consiglio atlantico del 10 maggio a Londra. La decisione della Casa Bianca ha sorpreso gli ambienti politici della alleanza. E' vero che Carter, come del resto i capi di governo dei paesi industrializzati dell'Occidente, si troverà a Londra il 7 e 8 maggio per il «vertice» economico. Gli inglesi avevano avanzato proposta di trasformare anche il prossimo Consiglio atlantico da normale riunione periodica a livello di ministri degli esteri che si tiene a distanza di un giorno nella stessa capitale britannica, in un vertice politico dell'alleanza. Ora la annunciata partecipazione di Carter costringerà anche gli altri capi di Stato o di governo dei paesi NATO a prendere parte al Consiglio atlantico. Ma per discutere di che cosa? E' chiaro infatti che un incontro al massimo livello darà al [illegible] un rilievo tutto particolare. Luns cercherà lumi a Washington anche a questo proposito, per informarne poi in tutta urgenza gli altri governi.

Un altro scoglio nelle relazioni tra gli USA e gli alleati occidentali che il segretario della NATO affronterà con il ministro della Difesa Brown è quello degli armamenti e in particolare della controversa vicenda sulla adozione del sistema radar Awacs. Dopo mesi e mesi di discussioni [illegible] negli alleati, gli americani pensavano di avere infine ottenuto, nella riunione dei ministri della difesa del 29 marzo scorso, il segnale di via libera alla adozione dell'Awacs, una sofisticatissima e costosissima rete di avvistamento a distanza, destinata a controllare tutti i movimenti delle forze del Patto di Varsavia tramite radar trasportati da aerei Boeing 707. L'adozione del sistema, per una spesa di oltre tre miliardi di dollari, costituirebbe prima di tutto un colossale affare per l'industria americana: oltre gli aerei, gli USA fornirebbero anche tutte le apparecchiature radar. Ma nei giorni scorsi il governo britannico ha deciso unilateralmente di mettere in cantiere un sistema nazionale di controllo a distanza trasportato su aerei Nimrod AEW di costruzione nazionale. Con questa decisione, gli inglesi si ritirano ufficialmente dalla partecipazione al sistema Awacs. In sede NATO si stanno ora affannosamente studiando soluzioni di ricambio, basate sul coordinamento fra i due sistemi di controllo, il Nimrod e l'Awacs. Tuttavia i comandi militari temono con inquietudine che la decisione inglese rafforzi le esitazioni degli altri governi, già assai poco entusiasti di vedersi imporre [illegible] spese in armamenti.

Luns dovrà cercare di convincere gli americani, e non sarà facile, a mantenere l'impegno di partecipare al finanziamento del progetto accettando gli impegni precedenti, nella misura [illegible] 33%, anche se [illegible] per la loro industria [illegible] l'intera fornitura [illegible] ridotte da 27 a 16 la fornitura di E-3A da parte della Boeing. Ma se gli USA dovessero diminuire la loro partecipazione, salterebbe tutto il complicato schema di ripartizione delle spese su cui esperti e politici hanno lavorato e discusso per mesi.

Vera Vegetti

Incontro per la riunificazione pacifica della Corea

ROMA — Il 21 aprile prossimo si terrà a Roma un «Incontro delle forze democratiche italiane sul tema della riunificazione della Corea», promosso dal «Comitato di solidarietà per la riunificazione pacifica della Corea» e dalla «Lega Internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli».

L'incontro sarà aperto dal sindaco di Roma, Argan e presieduto dal senatore Lelio Basso.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Hodding Carter, ha detto che il processo di pace non dovrebbe essere influenzato dalla decisione di Rabin di rinunciare a dirigere il prossimo governo israeliano: «Pensiamo [illegible] governo — ha detto Hodding — perché continui a partecipare attivamente e pienamente al processo di pace». Ed ha aggiunto: «Non prevediamo [illegible] di questo processo [illegible] dei negoziati».

L'ambasciatore israeliano negli Stati Uniti, Simcha Dinitz, ha parlato ai giornalisti dopo [illegible] di colloquio con Cyrus Vance, e ha detto di avere comunicato al segretario di Stato Usa che il nuovo governo israeliano continua a [illegible] appoggio «a tutti i livelli». «E' buono a sapersi per noi come per i nostri amici», ha osservato il diplomatico. E ha aggiunto: «Penso che faremo un grosso sforzo per il processo di pace; non siamo mai stati noi, e non lo saremo mai in futuro, a rallentare il cammino verso questa ambita meta, nemmeno per un giorno».

* * *

BEIRUT — La Siria starebbe tentando di mediare la cessazione delle ostilità fra palestinesi e destre nel Libano meridionale.

Incaricato della missione, stando a fonti cristiane, sarebbe il colonnello Mohammed Kholi, rappresentante siriano in seno al comitato quadripartito che vigila sull'osservanza dell'armistizio raggiunto mesi fa, fra destre e sinistre.

Giunto venerdì sera a Damasco, Kholi si è già incontrato con il presidente Elias Sarkis e con i comandi militari.

Secondo le fonti di destra, la Siria avrebbe proposto la sistemazione di una truppa [illegible] per una soluzione a lungo andare.

Mentre si discuteva, combattimenti sono avvenuti ieri nel Libano meridionale tra le forze unite di sinistra e palestinesi e quelle di destra libanesi per il controllo di Marjayoun, una roccaforte della destra vicino al confine israeliano.

Lo ha dichiarato Bassam Abu Sharif, portavoce del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (FPLP) precisando che durante la notte scorsa Khyam, una località vicino a Marjayoun è stata fatta segno al fuoco da parte delle forze conservatrici libanesi e dell'artiglieria israeliana dall'altra parte del confine. Il portavoce ha aggiunto che anche la città di Nabatiyeh, a una decina di chilometri a nord ovest di Marjayoun, è stata oggetto di un bombardamento di artiglieria ieri mattina; i palestinesi e le forze di sinistra hanno risposto al fuoco e la battaglia ha raggiunto una notevole intensità.

Lo bevete
capite che è un Fernet
ma sentite che è diverso
più Tonic, meno Fernet...
...meno Fernet nel sapore

Un tocco magistrale di modernitá

Avanti!
QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO / SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, via della Guardiola 22, tel. 686.776 [illegible] - 683.930 - 679.13.49 - Telegrammi: [illegible] Avanti!, Roma casella postale 400. Redazione di Milano: Piazza Cavour, 2, casella postale 3482, tel. 701.541 - 706.542 - 700.900 - 799.990 - Telegrammi: Avanti! Milano. L'Avanti! è un giornale murale. [illegible] regolamento stampa periodica n. 5738 Tribunale di Roma. Società per azioni editrice «Avanti!». PUBBLICITA': Sipra Direzione Generale 10122 Torino, Via Bertola 34, tel. [illegible] - 20124 Milano, P.za IV Novembre 5, tel. [illegible] - 00187 Roma, Via degli Scialoja 23, tel. [illegible] - in collaborazione con Nuova Editrice Avanti! S.p.A. - Distr. Roma Via della Guardiola 22, tel. 686.776 - 20121 Milano, P.za Cavour 2, tel. [illegible] Bologna, P.za Calderini 2-2, tel. [illegible] Abbonamenti Italia: annuo 40.000, semestrale [illegible], trimestrale [illegible], sped. abb. post. - Estero annuo [illegible], trimestrale [illegible], sped. posta ord. (per via aerea la tariffa varia a seconda del Paese) C/C post. [illegible]

Anno LXXXI numero 76 / lire 150

domenica 10 aprile 1977

Nelle pagine 7 e 8 pubblichiamo le tesi elaborate dalla sezione sindacale della Direzione in preparazione della Conferenza Operaia del Psi che avrà luogo a Torino nei giorni 6, 7, 8 maggio

Nessuna pista sicura a cinque giorni dal sequestro

Ancora senza nome i rapitori di Guido

Grande fermezza d'animo del compagno De Martino: Il mondo politico deve trarre una lezione da questa drammatica vicenda – Cosa c'è dietro i Nap e Ordine nuovo?

(Dal nostro inviato)

NAPOLI, 9 – «Rossi o neri non fa differenza: anche se sono diversi i colori di cui si fregiano, la sostanza è identica». Dopo il quarto giorno dal rapimento del figlio Guido, mentre i Nap e Ordine Nuovo fanno a gara ad attribuirsi la responsabilità del misfatto e 5 minuti dopo a smentire ogni responsabilità, questa è la valutazione che fa Francesco De Martino nell'ennesimo incontro della mattinata con i giornalisti. «Il mondo politico dovrebbe trarre una lezione da quanto sta accadendo – prosegue De Martino con una lucidità ed un autocontrollo che denotano un alto senso di responsabilità – questo è un altro tipo di guerra, forse più crudele di quella vera; e come durante la guerra, lo Stato deve essere forte, abbandonare le divisioni interne. Solo

rità non mi sono mai esposto, in mancanza di un dato preciso». E al collega che gli fa rilevare come il messaggio dei Nap recapitato ieri a Milano fosse dettagliato, De Martino replica: «Era dettagliato con un dettaglio che non dice niente! Cosa significa, abbiamo la giacca, abbiamo i documenti: tutti abbiamo una giacca e abbiamo i documenti!».

De Martino aggiunge di non escludere che gli autori del rapimento di Guido siano davvero i Nap, ma ripete che per esserne certo aspetta di avere una prova. «Basterebbe anche il numero della patente – dice – anche se non è una grande prova». Poi la valutazione politica prende il sopravvento sui sentimenti del padre: «Quello che mi sconcerta maggiormente è questa gara che fanno questi gruppi nel rivendicare il rapimento. Vorrei sapere chi è che muove tutto quanto, se esiste un'unica grande mano che si esprime una volta attraverso Ordine Nuovo e un'altra [illegible] nuovo e un'altra attraverso i Nap».

Questo rimane il punto della situazione. Lo stesso presidente della Camera, Ingrao, ha parlato di «burattini» e di «burattinai»; e in effetti il problema vero rimane quello di scoprire chi ha in mano i fili di questa operazione terroristica che, al di là degli aspetti contingenti, per quanto gravi essi possano essere, va ricollegata a tutta la strategia della tensione alla quale da anni è sottoposto il nostro paese: dalla strage di Piazza Fontana, all'Italicus, dalla strage di piazza della Loggia alle decine di bombe collocate a più riprese nei luoghi e nei momenti più opportuni e pian-

sionale al disegno eversivo generale di sconvolgere le istituzioni e di gettare il paese nel caos. Da questo punto di vista, l'unico che possa essere preso in seria considerazione (in mancanza di risultati concreti nelle indagini sul rapimento di Guido De Martino) non si possono escludere a priori nemmeno collegamenti internazionali.

La festività pasquale di domani coinciderà con il quinto giorno di sequestro di Guido De Martino. Qui a Napoli le fonti ufficiali confermano che i servizi di sicurezza e le forze dell'ordine non trascurano nulla per arrivare a capo della situazione. Santillo è tornato a Roma per coordinare le indagini. Ma al di là delle novità che ci riserveranno i prossimi giorni, una cosa si può affermare fin d'ora: il disegno politico dei responsabili del misfatto di rovesciare l'ordine democratico del paese nemmeno questa volta è riuscito.

Giulio Seagrone

Il Paese e lo Stato

Il paese democratico non ha lo Stato democratico che si merita. Le manifestazioni di massa, dopo quella impressionante di Napoli, l'appello al paese dei partiti democratici per chiedere «vigilanza, fermezza ed unità nella difesa delle istituzioni democratiche» dimostrano che il paese e le sue forze politiche sono sensibili ad ogni attentato alla Repubblica.

E' pure una risposta ai volgari attacchi qualunquistici contro la classe politica e quindi contro il sistema democratico rivolti proprio in questo momento drammatico da Indro Montanelli. Di questo sistema Montanelli non si può certo

Un'intervista del segretario del Partito

Difesa democratica e risanamento dell'economia

Sono questi i temi centrali per un'intesa tra le forze politiche dinanzi all'estrema gravità della crisi

Il Segretario del Partito, compagno Craxi, ha rilasciato al GR1 la seguente intervista:

D. On Craxi, il Partito socialista punta da tempo a lanciare un nuovo corso della politica del nostro Paese. C'è da chiedersi amaramente se gli avvenimenti di questi giorni non abbiano contribuito a rendere più consapevoli le forze politiche sulla necessità di un'intesa che renda credibile nel Paese lo sforzo di salvare non solo il suo assetto economico e sociale ma addirittura le sue istituzioni.

Nella lettera inviata ieri da lei ai segretari dei partiti, che cosa si dice, circa questo vostro sforzo di coinvolgere le forze politiche in questo progetto di mutamento della società italiana?

R. Non si tratta solo degli avvenimenti di questi giorni, purtroppo, ma di quelli che li hanno preceduti, in un contesto di violenza che non comincia con il rapimento di Guido De Martino, che continua per raggiungere una punta di eccezionale gravità.

Il quadro della violenza che dilaga nel Paese è un quadro purtroppo consolidato. Certo ciò che sta avvenendo – l'inasprimento di questa situazione – deve spingere tutti a considerare il problema della difesa della democrazia come uno dei problemi centrali; la difesa della democrazia, dei suoi valori, la difesa dei cittadini e della loro incolumità e la difesa di tutti noi che abbiamo accettato la regola democratica come regola della convivenza civile, che non può essere rotta ripetutamente e in modo così lacerante come sta avvenendo.

Quindi c'è un problema che emerge nella vita nazionale.

Nella vita dei Paesi vengono momenti in cui è necessaria una maggiore unità, in cui devono essere accantonate non dico le differenze ma le divisioni, gli scontri. E uno sforzo da parte delle forze politiche responsabili per trovare delle intese deve essere assolutamente compiuto. E' questa – come ho scritto ai segretari dei partiti – una condizione della sopravvivenza della democrazia nel Paese.

E questo va riallacciato naturalmente al problema più generale, di ciò che sta poi alla base di questa crisi, e cioè la crisi economica e la disgregazione sociale che ne sta derivando.

Quindi i due temi centrali della ricerca dell'intesa debbono essere un programma economico di emergenza e un'azione coerente di risanamento dell'economia e di riorganizzazione della vita economica da un lato, dall'altro un consolidamento della difesa democratica attraverso artefici né uno dei difensori ed è perciò naturale che la sua sorte – e quella dei suoi uomini migliori – gli siano indifferenti.

Ma c'è da domandarsi se lo Stato democratico sia adeguato alla maturità del paese. Un paese, si suole dire, ha il governo che si merita. Nel nostro caso, però, è poi proprio giusto?

Non si può inveire contro questo o quel ramo dei pubblici poteri. La polizia sta facendo tutto il proprio dovere. Ma fa quello che può nello stato precario in cui si trova.

Bisogna, dunque, risalire alla causa di fondo. Lo Stato e i suoi organi, la sua stessa classe politica, con i suoi giochi interni, non si sono rinnovati secondo le esigenze richieste dai tempi duri che attraversiamo.

Non faremo il processo a nessuno. Certo non al regime, che è pur sempre un regime democratico, mille volte migliore di qualunque regime autoritario. Ma in tempi duri nessuno può alla lunga gestirlo in maniera egemonica e monopolistica.

Perciò noi propugnamo soluzioni di emergenza, che respingano ogni ritorno alle coalizioni egemonizzate dalla Dc e che consentano di superare il monopolio minoritario ancora esercitato dal monocolore democristiano.

Non è certo per desiderio di strumentalizzare una vicenda che colpisce i socialisti nei loro affetti più cari, ma perché il «salto di qualità» compiuto dalla strategia della tensione con il rapimento di Guido De Martino, impone a tutti, nessuno escluso, il dovere di fare un serio esame di coscienza: per sapere se vi sia ancora un motivo di parte che legittimi il rinvio ad altri tempi di una azione unitaria di tutte le forze democratiche per rifare l'Italia.

A

---

così non avremo bisogno di un eroe». De Martino nota un interrogativo nell'espressione dei colleghi e allora precisa: «La storia, prima ancora della politica, mi ha insegnato che quando nascono le situazioni nascono anche gli uomini: Mussolini del '22 non era quello del '19».

Siamo ancora una volta assiepati, noi giornalisti, nello studio di De Martino, come se ci aspettassimo da lui la soluzione di questo nuovo episodio della strategia della tensione, mentre i servizi di sicurezza si limitano a dire che «le indagini proseguono in tutte le direzioni».

Ieri aveva fatto grande scalpore il messaggio dei Nap trasmesso in serata alla redazione milanese di «Paese Sera», interpretato da quasi tutti gli organi di stampa come la pista sicura per arrivare ai veri responsabili del sequestro di Guido De Martino. Stamani i Nap e le brigate rosse, con un volantino fatto pervenire a Genova agli organi di stampa, hanno smentito ogni responsabilità. Mi trovo col redattore dell'Ansa di Napoli che fa leggere a Francesco De Martino questa smentita. Dopo aver attentamente esaminato il testo della notizia, De Martino esclama: «Io per la ve-

---

Con due successivi messaggi giudicati autentici dagli inquirenti

Nap e Brigate Rosse smentiscono: «Non siamo noi i responsabili»

Il primo volantino trovato a Genova, il secondo a Roma – Le indagini a Napoli, stretta d'assedio la notte scorsa da cinquemila uomini della polizia

(Nostro servizio)

NAPOLI, 9 – Cinquemila uomini tra polizia carabinieri, guardia di finanza hanno circondato stanotte la città, dopo l'allarme degli ultimi deliranti comunicati, ma la morsa si è stretta sul nulla. A quattro giorni dal sequestro del compagno Guido De Martino si è ancora al punto di partenza. Non si riesce a venire fuori da quelle che sono ipotesi contrastanti e disparate, per giunta inattendibili. La pista certo non l'ha in mano nessuno. Mentre il tempo passa senza che accada niente, si accresce la tensione, si fa più minacciosa la fitta zona d'ombra dove i «burattinai» della strategia della tensione continuano a manovrare, invisibili e indisturbati, i loro fili.

Il cervello che, da piazza Fontana ad oggi, non smette di alimentare la tensione e di mirare a «sfasciare» la democrazia, tiene, ancora una volta, in scacco lo Stato. Ieri è stata un'altra giornata di contraddittorie rivendicazioni: Ordine Nero, Ordine Nuovo, Nap. Oggi le clamorose smentite. Hanno cominciato a Genova per prime le «Brigate Rosse», che non avevano mai rivendicato, nella ridda di messaggi di questi giorni, il rapimento ma erano stati chiamati in causa dalla presente dichiarazione dei Nap.

Nella richiesta di scambio per il rilascio di Guido De Martino i Nap non richiedevano solo la liberazione dei loro compagni in galera, ma anche di esponenti delle «Brigate».

Non ci dovrebbero essere dubbi sulla autenticità di questa smentita. Le «Brigate rosse» che parlano anche a nome dei Nap ne offrirebbero la prova. Nella chiusa del volantino che è stato trovato (in quattro copie, due per l'Ansa, una per la Rai, e una per un giornale di Genova del pomeriggio in altrettante cabine telefoniche) viene chiaramente specificato che è stato scritto con la stessa macchina che rivendicava il sequestro dello armatore Piero Costa.

Il rapimento di Guido De Martino «è, una squallida e lucida manovra – afferma il volantino delle «Brigate Rosse» – che il traballante regime democristiano ha messo in atto nel tentativo di isolare e sconfiggere il movimento di resistenza popolare». Nella telefonata che indicava l'esistenza del volantino il brigatista sconosciuto avrebbe detto: «Vogliamo sperare che dopo tutto il polverone fatto sugli anonimi, la cui credibilità sembrava scontata che fosse nulla, vogliate essere obiettivi ed attenervi ai fatti e alla realtà». Il riferimento era ai giornalisti, ai quali non sono state risparmiate minacce.

Nella seconda facciata del volantino è stata collocata appunto per confermare l'autenticità del documento, tutta la seconda parte del messaggio con cui le «Brigate Rosse» rivendicavano il rapimento appunto dell'armatore Costa.

«Ci sembra addirittura inutile chiarire la completa estraneità delle «Brigate Rosse», e dei Nap – afferma il volantino – da questa sporca vicenda».

Il documento continua: «Colpendo un esponente del Psi, partito che pure essendo da anni al fianco e complice della cosca democristiana, non rappresenta di certo la contraddizione principale, gli strateghi della reazione controrivoluzionaria, nel tentativo di generare confusione tra il proletariato e creare intorno alle losche manovre del governo Andreotti il consenso popolare che vanamente si illude di ottenere, hanno dato il via alla più grossa manovra controrivoluzionaria dalle bombe di Piazza Fontana ad oggi. Essa rappresenta un salto di qualità da parte del potere, il quale tenta di rendere più qualitativa e meno rozza la sua offensiva controrivoluzionaria».

Fin qui il messaggio delle «Brigate Rosse», che era sormontato dalla classica stella a cinque punte. Nel pomeriggio sono stati gli stessi Nap a smentire con un messaggio alla redazione dell'Unità» di Roma.

Questo il testo del messaggio giudicato autentico dalla polizia: «A tutto il movimento rivoluzionario, a tutte le avanguardie proletarie, a tutte le organizzazioni comuniste combattenti. L'organizzazione comunista combattente Nap si dichiara estranea al rapimento di Guido De Martino e smaschera come infame e controrivoluzionaria questa operazione messa direttamente in atto dallo

Raffaele Indolfi

(Continua a pag. 14)

---

vari i mezzi disponibili e soprattutto ricostituendo uno stato di fiducia attorno all'azione pubblica e quindi uno stato di maggiore collaborazione e solidarietà fra le forze politiche e democratiche.

Questo è il senso della lettera che io ho inviato ai partiti e dell'iniziativa che abbiamo preso, credo, condivisa da una grandissima parte ormai delle forze politiche.

D. Quali sono, on. Craxi, i tempi e i momenti di questa prospettiva politica che si sta aprendo adesso?

R. Questo non sono in condizione di definirlo. Posso dire ciò che mi augurerei che fosse: mi auguro cioè che le cose procedano speditamente.

Nei giorni scorsi avemmo una serie di incontri bilaterali. Constatammo una sensibilità degli altri partiti rispetto al problema che noi ponevamo. E dalle annotazioni preoccupate del logoramento progressivo che era in corso nella situazione economica e nella situazione del governo ne avevamo ricavato la convinzione che esistesse una disponibilità dei partiti a continuare questa discussione e a concluderla in modo positivo.

La nostra preferenza è che ciò avvenga in modo

(Continua a pag. 14)

Nuove manifestazioni in tutta Italia

Decisa condanna della provocazione

Giovedì a Pavia in programma un grande comizio provinciale

Continuano in tutta Italia le manifestazioni, le proteste, le prese di posizione, le condanne in una parola del criminale tentativo di provocazione attuato nei confronti del nostro Partito e delle istituzioni repubblicane attraverso il rapimento del compagno Guido De Martino. Anche ieri si sono svolte in numerosi centri manifestazioni pubbliche e assemblee di partito che hanno testimoniato in maniera chiara la ferma volontà di tutti i democratici e degli antifascisti di respingere i tentativi eversivi in atto.

Nelle Marche si sono avute manifestazioni a Pesaro e in altri centri mentre un documento del comitato regionale invita i compagni e i cittadini a respingere con fermezza tutte le provocazioni. Nella provincia di Pisa si svolgerà martedì prossimo una manifestazione con la partecipazione di rappresentanze dei vari comuni. Giovedì a Pavia è in programma una grande manifestazione alla quale hanno aderito partiti politici, organizzazioni sindacali e amministrazioni locali della provincia.

In seconda pagina i nostri servizi

È urgente arrivare ad uno sblocco della situazione

Significative reazioni politiche alla lettera del compagno Craxi

La risposta del segretario del Psdi Romita – Un articolo de «Il Popolo» – Un editoriale della «Discussione» sottolinea l'importanza del discorso di Moro

La lettera inviata dal compagno Craxi ai segretari dei partiti democratici ha suscitato positive reazioni nelle forze politiche e tra la pubblica opinione. E' indubbio infatti che ci troviamo in un momento pieno di pericoli e che non si può continuare con soluzioni improvvisate o con giochi derivanti da schemi di tatticismo.

«Il Popolo» dopo aver parlato di «senso di realismo» nella lettera di Craxi, scrive: «Si tratta ora di sviluppare nelle forme maggiormente produttive questa dichiarata disponibilità, centrando nei prossimi incontri i temi veramente essenziali così da giungere senza dispersioni e indugi ad acquisire con il consenso di tutti chiari e stabili punti di riferimento sulle cose da fare sia sul terreno programmatico che su quello politico». Ammonizione quest'ultima del giornale democristiano assai interessante specie considerando che essa viene collegata al recente discorso dell'on. Moro.

Al discorso di Moro fa riferimento anche il settimanale «La Discussione» che ne dà una sua interpretazione: «Una marcia di avvicinamento durante la quale ognuno pur restando se stesso accetta di convergere verso una linea centrale comune, fa sua una parte delle preoccupazioni degli altri, fa tacere una parte delle proprie pronta a riprendere le primitive direzioni di marcia qualora questo cammino si rivelasse insoddisfacente per la democrazia.

Una prima risposta ufficiale alla lettera di Craxi è venuta dal segretario del Psdi Romita.

Il Psdi ritiene urgente riprendere, «con procedura molto rapida», gli incontri bilaterali con gli altri partiti dell'arco costituzionale; e considera anche utile l'eventualità di un incontro collegiale, «per definire con immediatezza alcuni punti di convergenza e alcune comuni iniziative da sottoporre agli organi dello stato e del governo per una pronta applicazione, come risposta unitaria ed immediatamente operante delle forze politiche costituzionali alle forze della disgregazione e dell'eversione».

«Si potranno, poi, senza interruzione – [illegible] nella

(Continua a pag. 14)

Continuano in tutta Italia le manifestazioni di protesta per il rapimento del compagno Guido De Martino

Forte e unanime no all'eversione

Rinnovato l'impegno delle forze democratiche nel respingere le azioni terroristiche e ogni genere di provocazione

Anche ieri sono continuate in tutta Italia le attestazioni di solidarietà con il compagno De Martino e le manifestazioni di dura condanna per l'odiosa provocazione che si sta sviluppando intorno al rapimento di Guido De Martino.

MATERA, *(F.R.)* — Migliaia di lavoratori e studenti della Basilicata hanno espresso, nel corso di due imponenti manifestazioni a Potenza e a Matera, la loro decisa condanna ed indignazione per il provocatorio sequestro del compagno Guido De Martino.

A Potenza il compagno Francesco Bardi, presidente del Consiglio regionale, e il sindaco della città, Mecca, hanno affermato l'esigenza di rafforzare la democrazia di fronte a questi tentativi di eversione, rispondendo con la più ampia unità delle forze democratiche, mentre il compagno Tammone, segretario regionale della Cgil, parlando con le confederazioni unitarie, ha ricordato la lotta che i lavoratori del Nord e del Sud stanno portando avanti per sconfiggere i disegni reazionari e far avanzare il processo unitario delle classi lavoratrici.

A Matera, dopo l'intervento del sindaco Padula che ha manifestato le preoccupazioni dell'intera comunità per questa grave provocazione, il compagno Del Monte, segretario provinciale del Psi, ha denunciato «il tentativo di inasprimento della tensione» e ha richiesto la mobilitazione e l'intensificazione delle iniziative da parte di tutti i militanti e delle forze de-

l'analisi della situazione e la proposta politica socialista per uscire dalla grave crisi economica e politica del Paese.

CASERTA, (F.D.I.) — Nella provincia di Caserta il sequestro di Guido De Martino ha suscitato sgomento e sdegno. Il comitato permanente antifascista ha redatto un manifesto in cui si esprime piena solidarietà al Psi e si afferma tra l'altro: «E' evidente che ci si trova ancora una volta di fronte ad un deliberato attacco alle istituzioni democratiche, per il quale lo Stato, le forze politiche democratiche, le forze sindacali, i lavoratori, gli studenti sono chiamati a vigilare e ad impegnarsi per sconfiggere la strategia della tensione».

La Federazione socialista con gli altri partiti ha tenuto una riunione in prefettura dove è stata richiesta da parte delle forze dell'ordine la vigilanza costante nei confronti delle organizzazioni socialiste e democratiche. Il prefetto, il questore e il comandante dei CC, nell'esprimere la loro piena solidarietà al Psi hanno ribadito l'impegno della massima vigilanza. Il Psdi ed il Pri hanno inviato telegrammi di solidarietà al Psi. La Federazione socialista ha emesso un comunicato in cui fra l'altro si denuncia «l'atto scientemente provocatorio con il quale si è voluto colpire il movimento operaio, che, soprattutto negli ultimi giorni, ha visto una risposta alle proprie azioni nell'iniziativa del Psi tesa a coinvolgere tutti i partiti dell'arco costituzionale nella gestione di un programma che, attraverso grandi movimenti di partecipazione di tutti i lavoratori, possa democraticamente fare fronte alle difficoltà in cui si muove il Paese». Nei locali della Federazione si sono riuniti i responsabili del Partito i quali hanno steso un programma di attività per l'intera provincia.

ANCONA, (S.St.) — Le Marche hanno risposto con manifestazioni unitarie e la mobilitazione del Partito al rapimento di Guido De Martino. A Pesaro una grande manifestazione ha visto affluire al Teatro sperimentale migliaia di persone. Hanno parlato, ribadendo la condanna della popolazione per l'infame gesto, il sindaco Stefanini, l'onorevole Sabbatini ed il segretario della Federazione provinciale del nostro Partito, Trappoli. Ad Ancona il Comitato provinciale antifascista è riunito in permanenza, dando concreta testimonianza della solidarietà delle forze politiche contro l'attacco rivolto al Psi, attraverso un appello alle forze democratiche perché operino con fermezza per stroncare questa pericolosa spirale eversiva.

La Segreteria regionale del Psi dopo aver rivolto il più vivo ringraziamento a quanti hanno espresso la loro solidarietà contro il vile rapimento, sottolinea che «il disegno reazionario presente nel Paese cerca di bloccare, colpendo e tentando di intimorire il Psi, l'iniziativa socialista per realizzare quell'accordo programmatico e quell'intesa politica tra i partiti che valga a far uscire il Paese dalla crisi economica e rafforzi la democrazia. Ma l'intimidazione e la provocazione sono destinate a fallire».

La mobilitazione del Partito si è tradotta in una serie di attivi provinciali (Ascoli e Macerata) e in assemblee in tutte le sezioni.

E' impossibile ricordare, sia pure sommariamente, i telegrammi, i messaggi, i documenti di sezione del Partito, di esponenti politici e di organizzazioni dei lavoratori che prendono una chiara posizione contro la vile provocazione. Mario Santagata, vice sindaco di Pianoro (Bologna) e la giunta comunale hanno espresso «la più severa condanna del grave atto di terrorismo politico» e un telegramma analogo è stato inviato da Marino Campi, vice sindaco di Ferrara. I compagni della redazione

Si mobilita Pavia antifascista

Giovedì grande manifestazione unita-

Quattro degli otto detenuti di cui è stata chiesta la liberazione dai Nap. Dall'alto in basso e da sinistra a destra: Ferrari, Ognibene, Lintrani e Maigostorich

Non favorire il gioco dei provocatori

Tanti messaggi niente di certo

Quali sono i principali elementi di inverosimiglianza del documento attribuito

Inchiesta sugli scontri all'interno del carcere di Volterra

Migliorale le condizioni del neo-fisci-

PISA – Per iniziativa del Psi si svolgerà martedì 12, nel comprensorio del cuoio e delle calzature di Pisa, una manifestazione di solidarietà con il compagno Guido De Martino. La manifestazione, alla quale hanno aderito le forze democratiche e sindacali della zona ad esclusione della Dc, avrà luogo a Castelfranco di Sotto, presso il cinema Lux, alle ore 21. Per il Psi interverranno i compagni Sergio Cortopassi, segretario della Federazione di Pisa, Franco Barghini, sindaco di Castelfranco, e Bianco Bianchi, presidente del comprensorio.

MODENA – Il Comitato Direttivo del Psi dopo un approfondito dibattito e ascoltate le conclusioni del segretario regionale del Partito Paolo Pedrazzoli, ha deciso di estendere e rafforzare la vigilanza e la mobilitazione del Partito per sconfiggere il tentativo di inasprire la situazione politica italiana aprendo la strada a svolte autoritarie.

Il CD della Federazione socialista e i segretari di sezione hanno deciso di approfondire, attraverso assemblee aperte a tutti i cittadini coinvolgendo anche le forze politiche e sociali,

Manifestazione oggi a Udine

UDINE, 9 – Le forze politiche, sindacali e le rappresentanze del movimento femminile a Udine (senza la presenza della Dc) hanno rivolto un invito ai cittadini, alle donne, ai giovani lavoratori, agli studenti, perché partecipino alla cerimonia che avrà luogo domani, domenica, alle 11, a Udine, davanti alle carceri di via Spalato, in ricordo dei 29 partigiani fucilati dai nazisti alla vigilia della liberazione, e a mobilitarsi per la riuscita della grande manifestazione che si svolgerà nel capoluogo friulano il 25 aprile, e nella quale dovranno particolarmente essere impegnati i giovani e le federazione dei partiti democratici.

Le stesse forze hanno proposto la costituzione di un comitato provinciale antifascista, chiedendo che il suo insediamento avvenga nel corso di una seduta congiunta dei consigli comunale e provinciale.

ria provinciale

PAVIA, 9 – Il comitato provinciale unitario antifascista di Pavia si è riunito presso la sede dell'amministrazione provinciale per decidere una serie di manifestazioni come ferma e decisa risposta ai gravissimi e criminali atti di violenza culminati, in una spirale di inqualificabile attacco alle istituzioni democratiche, nelle recenti azioni di terrorismo, che hanno portato al sequestro del segretario della federazione napoletana del Psi, compagno Guido De Martino, e all'attentato dinamitardo contro lo studio privato del ministro dell'Interno.

Erano presenti i segretari provinciali dei partiti democratici, rappresentanti dell'Anpi provinciale, della federazione provinciale unitaria Cgil - Cisl - Uil, delle organizzazioni giovanili dei partiti, del comune di Pavia, della amministrazione provinciale, del comitato unitario antifascista della Necchi di Pavia.

Il comitato provinciale antifascista ha deciso di organizzare una grande manifestazione di tutti i lavoratori per giovedì 14 aprile, in piazza della Vittoria a Pavia dove, alle ore 21, confluirà un corteo (è previsto il concentramento in piazza Chinaglia di Borgo Ticino per le 20,30). Parleranno il segretario provinciale del Psi, e rappresentanti della federazione Cgil - Cisl - Uil provinciale e delle istituzioni pavesi.

Alla manifestazione, che vuole essere una risposta di tutti i democratici uniti contro la violenza, per la sicurezza dei cittadini, la tutela della convivenza civile e democratica e la difesa delle istituzioni repubblicane, prenderanno parte gli amministratori di tutti i comuni della provincia.

Nel corso della riunione è emersa, concordemente, la precisa volontà di sviluppare e continuare nell'immediatezza delle celebrazioni del 25 aprile e del 1 maggio, che assumono un particolare significato in questo clima tesissimo per tutti i lavoratori democratici pavesi, la azione di impegno e di risposta antifascista che non può esaurirsi nell'ambito della manifestazione provinciale già indetta per giovedì.

E' stato inoltre deciso un incontro con le associazioni dei commercianti e degli artigiani della città e con altre associazioni di categoria perché si esaminino forme di impegno comune in difesa delle istituzioni. In questo quadro è stato concordato un incontro con il questore e con il prefetto di Pavia, per martedì prossimo per concretizzare una più ampia unità di ferma denuncia.

Sempre in questo quadro, lunedì 18 aprile in occasione di una manifestazione pubblica per il sindacato di polizia, indetta dalla federazione Cgil - Cisl - Uil prenderanno la parola tutti i partiti politici per significare l'impegno delle forze dell'ordine in questo grave momento per il paese.

FERRARA – Convocato dalla giunta e dai gruppi consiliari mercoledì 13 aprile alle ore 21 il consiglio comunale di Ferrara si riunirà in seduta straordinaria per l'esame della situazione determinatasi a seguito dell'inasprirsi della violenza eversiva. La giunta ed i gruppi hanno rivolto un invito a presenziare ai 440 consiglieri dei quartieri di delegazione e a tutti i cittadini, anche le federazioni provinciali del Psi, Pci, Psdi, Dc, Pri, Pli e le segreterie delle federazioni sindacali

loro esternato la più viva solidarietà a Francesco De Martino.

Numerosissimi sono i messaggi inviati dalle sezioni di tutta Italia. Tra i molti ricordiamo quelli del direttivo della sezione «Turati» di Livorno, della Federazione di Messina, della sezione di Soccavo, dei socialisti di Monselice, dei lavoratori della Coop Italia di Sesto Fiorentino, del Consiglio di Fabbrica del Cantiere Navale di Palermo e dell'Unione provinciale romana degli artigiani.

TERAMO, (P.N.) – Le Federazioni teramane della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri, riunitesi insieme alla segreteria sindacale unitaria, hanno espresso la loro più viva preoccupazione per la svolta assunta dalla strategia della tensione con la grave provocazione contro Guido De Martino e con l'attentato contro il ministro dell'Interno.

Le forze democratiche e sindacali mettono in guardia i lavoratori e l'opinione pubblica perché valuti attentamente «i reali obiettivi di quelle forze eversive che perseguono finalità antidemocratiche e disgregatrici in un momento in cui è in atto fra le forze politiche la ricerca di indicazioni che abbiano il più vasto consenso popolare».

ai Nuclei armati proletari

Le prime pagine dei giornali di ieri mattina erano occupate dai commenti all'ultimo messaggio dei Nap, che veniva generalmente ritenuto verosimile, anche sulla scorta di alcune valutazioni espresse dagli inquirenti.

Può essere utile fare un'analisi del messaggio, per sottolineare come alcuni elementi potevano, sin dall'inizio, far dubitare della sua autenticità. Ecco, in sintesi, questi elementi.

1) L'impossibilità di appurare l'esistenza del Nap «Walter Alasia»; 2) il giovane Alasia era un brigatista rosso e non un nappista;

3) le richieste: secondo il messaggio i Nap chiedono la liberazione di otto detenuti politicis, ma sette degli uomini da scambiare con il compagno De Martino sono brigatisti rossi ([illegible], Bassi, Bertolazzi, Lintrami, Paroli, Ferrari, Ognibene), uno solo è nappista (Giovanni Gentile Schiavone). Per quale ragione i nuclei armati proletari vogliono in libertà i brigatisti e non i loro uomini finiti in carcere? 4) il «DC8» a disposizione, si presume per espatriare. Come dimenticare che all'epoca del sequestro Sossi una richiesta analoga non aveva avuto buon esito per il rifiuto opposto da alcuni paesi ad accogliere i protagonisti dello scambio? E' possibile che oggi insistano su questo punto rischiando un nuovo smacco politico?

5) la distribuzione di viveri per cinque miliardi, è un sistema già attuato (con alcune differenze sostanziali) dai tupamaros e dai simbionesi. I primi nel corso dell'«operazione cantagrillo» (dicembre '63), si procurarono con uno stratagemma i viveri e li distribuirono direttamente agli abitanti di una bidonville; i secondi ottennero la distribuzione delle merci richieste in cambio della vita di Patricia Hearst. In questo caso, però, pagò tutto papà Hearst. La richiesta ha inoltre un sapore di emulazione libresca.

Inoltre, non bisogna dimenticare che Brigate rosse e Nap hanno sempre dimostrato di avere nelle mani un prigioniero prima di formulare delle richieste. Ciò non è ancora avvenuto nel caso del compagno Guido De Martino. Trarre conclusioni affrettate, in situazioni del genere, significa fare il gioco dei rapitori. Napoli è una città piena di contraddizioni e di gruppi

sino a questo momento non ci sono prove che siano stati loro a rapire il nostro compagno. Sino a questo momento, purtroppo, ogni ipotesi è ancora valida.

Adolfo Fiorani

A chi giova il caos giudiziario

Una volta tanto siamo d'accordo con il quotidiano «Il Tempo»: l'apparato giudiziario a Roma è al collasso perché non è stato messo in grado di funzionare.

Il giornale romano conclude il suo articolo di denuncia con un legittimo interrogativo: chi non vuole far funzionare la giustizia? Per rispondere a questa domanda sarebbe bastato che il collega del «Tempo» avesse posto mente alle frenetiche resistenze che la riforma dei codici incontra a ogni più sospinto non solo tra determinate forze politiche ma anche in ben identificabili ambienti degli operatori della giustizia; sarebbe bastato che avesse messo insieme il costante depauperamento degli organici della procura e dell'ufficio istruzione e l'aumento pauroso del lavoro che lievita non solo per quantità ma anche per qualità. Vedansi in proposito i delicati e complessi procedimenti penali di carattere politico dei quali la magistratura romana deve occuparsi in questi ultimi tempi.

Quindi da una parte resistenze interne all'apparato giudiziario di chi vuole mantenere privilegi e centri di potere che una corretta ristrutturazione, accompagnata dalla riforma del processo penale, potrebbe far venir meno. Dall'altra le manovre di quei politici che vedono nel caos giudiziario uno dei maggiori veicoli del disgregamento dello Stato democratico. Lo stesso discorso vale per le riforme della polizia e del sistema penitenziario.

Quando le istituzioni che hanno il compito di assicurare l'ordine e di amministrare la giustizia non funzionano, lo Stato è molto più esposto agli attacchi eversivi di ogni tipo.

A questo punto basterebbe individuare le responsabilità e fare i nomi. Non è difficile. Basta volerlo. La denuncia de «Il Tempo» sulla crisi della giustizia a Roma parte da un episodio molto sintomatico. Alcuni giorni fa il procuratore capo De Matteo in persona è stato costretto, per mancanza di sostituti procuratori, a presentarsi in udienza in un processo per truffa davanti alla prima sezione penale del tribunale. Il PM di udienza si era dovuto assentare per un sopralluogo urgente e indilazionabile e gli altri sostituti erano tutti impegnati in altri casi o fuori sede per altri motivi.

E' stato fatto presente che l'organico della procura romana – che dovrebbe contare 52 sostituti (già insufficienti) – è carente di 14 unità e che altre unità sono impegnate in diversi compiti. Né migliore è la situazione dei cancellieri, dei segretari e dei dattilografi. Lo stesso discorso vale per l'ufficio istruzione.

Tutto ciò è assurdo e non attribuibile solo a disorganizzazione. Esistono precise responsabilità che vanno colpite. La posta in palio è troppo alta.

G.Z.

Tre arresti a Trento per la sparatoria di lunedì scorso

TRENTO, 9 – Tre persone sono state arrestate ed altre quattro sono state denunciate a piede libero dai carabinieri di Trento, perché trovate in possesso di armi e munizioni e per infrazioni connesse alla stessa detenzione di armi.

Gli arrestati sono: Rudi Ennemoser, elettricista ventunenne di Frassilongo, prelevato dai carabinieri a Vipiteno dove prestava servizio militare. Nella sua abitazione sono stati trovati una pistola calibro 7,65 con il numero di matricola cancellato; un rotolo di miccia, parecchie centinaia di munizioni per ogni tipo di arma, elmetti tedeschi con la svastica; Ezio Stefenelli, operaio di 40 anni, di Fiera di Primiero ma residente a Trento, che è stato trovato in possesso di circa 900 cartucce calibro 9 lungo per mitra, caricatori completi e proiettili di grosso calibro disattivati; Giulio Conci, operaio ventunenne di Casalino di Pergine, in casa del quale i carabinieri hanno trovato una pistola a tamburo «Glisenti», una pistola «P 38», un centinaio di cartucce, miccia a lenta e a rapida combustione e numerosi detonatori.

I nomi delle persone denunciate non sono stati comunicati. Gli arresti sono avvenuti nel corso di indagini avviate dai carabinieri dopo la sparatoria avvenuta lunedì scorso in Piazza Fiera, a Trento – dove un giovane, prima di essere abbattuto dai militi, ferì gravemente quattro carabinieri – e nel tentativo di far luce su alcuni attentati dinamitardi compiuti nelle settimane scorse a Pergine e a Lavis.

Nessuna relazione pare esistere tra le varie persone arrestate e quelle denunciate.

sta Luciano Franci

PISA, 9 – Sono migliorate le condizioni di Luciano Franci, il braccio destro di Mario Tuti del «Fronte nazionale rivoluzionario» aretino, rimasto vittima, nella tarda mattinata di ieri, assieme a Pierluigi Concutelli e a Guido Izzo, di un violentissimo pestaggio all'interno del carcere di Volterra. Il neofascista aretino è ancora ricoverato con una prognosi di 40 giorni alla clinica chirurgica dell'ospedale Santa Chiara di Pisa, dove i sanitari gli hanno riscontrato fratture multiple allo zigomo destro, con fuoriuscita di ossa dalla carne, una frattura dell'orbita dell'occhio destro, oltre ad un trauma cranico e a numerose contusioni ed escoriazioni. Meno gravi invece danni subiti da Concutelli e Izzo, medicati per contusioni ed escoriazioni.

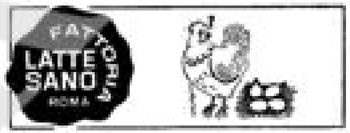
Anche se lo stretto riserbo mantenuto sulla vicenda non ha ancora permesso una precisa ricostruzione di come sia avvenuta l'aggressione, sembra tuttavia di poter affermare, proprio per l'accanimento con cui è stato colpito, che l'obiettivo della spedizione punitiva fosse proprio il Franci, il quale è stato forse sbattuto con violenza contro un muro e per terra, se non addirittura pestato violentemente a calci in faccia, dato che non sembra sia stato rinvenuto alcun corpo contundente.

E' perciò probabile che Concutelli e Izzo siano stati colpiti soltanto per prevenire loro eventuali reazioni, dato che al momento dell'aggressione, avvenuta mentre i detenuti uscivano nel cortile interno per la consueta passeggiata, essi si trovavano assieme al neofascista di Arezzo. Sembra che il pestaggio sia stato compiuto, con estrema rapidità, da un folto gruppo di detenuti: Franci sarebbe stato accerchiato, colpito con violenza selvaggia, poi abbandonato al suolo mentre il gruppo dei detenuti riprendeva la passeggiata come se niente fosse accaduto.

Ancora tutte da chiarire le cause del pestaggio. Secondo alcune ipotesi esse si potrebbero ricercare nel fatto che all'interno del carcere di Volterra, assieme ad alcuni terroristi neri, ci sono estremisti di sinistra, nappisti, brigatisti.

CAMILLUCCIA
N. 143 - 145 - 147
VENDONSI APPARTAMENTI DI GRANDE PRESTIGIO
IN COMPLESSO RESIDENZIALE ULTRAPANORAMICO
RIFINITURE ECCEZIONALI - FACILITAZIONI DI
PAGAMENTO CON MUTUO VENTENNALE 8%
UFFICIO VENDITE IN LOCO — Telef. [illegible]

IL TEMPO



Roma - Anno XXXIV - N. [illegible] | QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATO DA RENATO ANGIOLILLO | Domenica 10 aprile 1977 | Lire 150

Pasqua inquieta

[illegible]

DOPO QUATTRO GIORNI ANCORA NESSUN CONTATTO CON I RAPITORI

Nap e Brigate: «Non siamo noi» De Martino: «Non farò appelli»

In un messaggio delle BR a Genova e in uno dei NAP a Roma, entrambi ritenuti autentici, le due organizzazioni terroristiche si sono dette estranee al sequestro - Anche «Ordine Nuovo» nega ogni sua responsabilità - Il leader socialista: «E' uno dei tanti episodi che mettono in serio pericolo la sopravvivenza dello Stato democratico»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
Napoli, 9 aprile

[illegible]

L'on. Francesco De Martino «stressato» per la dura vicenda familiare

UN FENOMENO SENZA PRECEDENTI

Questa «quadriglia» di pseudo-messaggi

[illegible]

Confronto fra sistemi

Gioventù e libertà

[illegible]

i propri. Ogni [illegible] se sono disposti a cambiare il loro programma negli altri campi meno fondamentali della loro esperienza. Perciò gli [illegible] che dinanzi all'anarchia dilagante dicono: venga chi vuole, purché questo ci sia [illegible], non sanno quello che dicono.

E' vero che di questo passo non si può continuare. Solo tre mesi fa, ci sembrava enorme che i rapimenti da 17 che erano stati nel 1975, fossero 51 nel 1976. Adesso siamo a tre al giorno: mentre rapivano De Martino, un altro sequestro era avvenuto in Calabria e uno a Milano finiva con l'assassinio della vittima; di cui dopo due giorni già non si parla più, perché la vita di un semplice cittadino non vale quella di un politico e non merita le stesse lacrime, né la stessa indignazione. Siamo arrivati ai professori che devono tenere le lezioni in casa e sono minacciati di morte se non accettano gli esami di gruppo o di regalare il voto del presalario a tutti. E' vero che non se ne può più. Ma non dimentichiamo che finora tutte le misure d'austerità e di ordine, dalla scala mobile, al fermo di polizia, i comunisti le hanno respinte. Il consenso che chiedono per lasciarle adottare è, per ora, l'ingresso nella maggioranza.

Nessun loro contributo all'ordine sarebbe gratuito, tutto si dovrebbe pagare a prezzo di libertà. Quando accettassero di ridare una certa sicurezza alla vita civile non sarebbe per ristabilire un ordine libero, ma per realizzare un ordine sul tipo delle democrazie popolari. Tutte le libertà conquistate, da quella di votare a quella di dissentire o di andarsene, sarebbero in pericolo. Nei modelli di democrazia a cui i comunisti si ispirano, per chi tenta di espatriare ci sono le mitragliatrici; per chi firma «Carta» di dissenso ci sono arresti, galera e manicomio; per chi sciopera contro salari di fame, anni di carcere e per chi rivendica la libertà di religione ci sono chiusure e persecuzioni poliziesche, discriminazioni a scuola e sul lavoro e infine i recinti spinati del Gulag.

Queste prospettive non sono irreali e assurde per chi conosce quella della fine della libertà religiosa. Non è un caso che gli ultra dei vandalismi e dei saccheggi, affiancato in piazza San Giovanni alternassero i motteti di irrisione al lavoro con altri che dicevano «più chiese e meno case». Sono gli stessi giovani che hanno spezzato i crocefissi, scritto bestemmie oscene sui muri dell'università e compiuto turpi profanazioni sull'altare della cappella. A chi ritenesse che questi siano eccessi di teppismo anarchico, basterà ricordare che i comunisti non rivoluzionari, appena posse-

sesso del sapere, sensibile dei concetti di bene e di male, ma verificavano la loro azione politica col criterio della morale». La vita politica in Italia da troppo tempo non ha riferimenti con la morale; perciò la redenzione temporale, in questa Pasqua, tanto lontana e la speranza, col pure non rinunciamo, è tanto difficile.

NINO BADANO

A PAG. 23

La Pravda spara a zero contro la politica di Carter

forme atroci e disumane. Ora — aggiunge dopo una pausa come sconfortato — affermano persino che ci sia una manovra in corso da parte dei democristiani, se la prendono anche con i giornalisti». E' chiaro il suo rammarico per l'una e per l'altra cosa, ma aggiunge pronto: «Bisogna che gli organi di stampa si attengano ad elementi precisi ed obiettivi, che si comportino con maggiore cautela. Le conseguenze di questo [illegible] possono essere certamente [illegible]». Non è paura, ma solo prudenza di non fare nessun sbaglio in questa terribile partita a scacchi ingaggiata con i rapitori. Aveva, sia pure con un «handicap» di tante mosse, l'orribile gioco, ma senza fare concessioni, senza cedere al ricatto, senza chiedere aiuti.

«Non abbiamo fatto e non faremo mai degli appelli, fosse comprensibile forse nei sequestri a scopo di estorsione, ma qui sono inutili. Il nostro è un caso diverso. Che appelli dobbiamo mai rivolgere a dei criminali che, colpendo noi, hanno attentato al sistema democratico?». E' la linea più ferma, ma anche la più [illegible] per sperare di riavere Guido. Per questo Francesco De Martino i suoi avversari li chiama allo scoperto, li sfida a passare dal terreno del terrorismo a quello politico.

Se in tutta questa ridda di telefonate e di messaggi contraddittori ci fosse [illegible] che si esprime certe volte attraverso "Ordine Nuovo" e altre volte attraverso i "NAP" tutto sarebbe più plausibile». Ma il regola degli opposti estremismi ha portato avanti le [illegible] scritte del [illegible] una delle due organizzazioni dà per [illegible] di ridendere.

«Che cosa vuol dire le prove — aggiunge — [illegible] non ha difficoltà a dire [illegible] la chiave dell'Italia di Guido (non sono mai state trovate) e se le farà provare al punto "2" con un volantino, sarebbe possibile fornire il numero della patente o qualche altro elemento sicuro».

Perché allora tutti la fa? Qui le ipotesi si moltiplicano. La prima — per non giocare anche noi d'azzardo e non abbandonarci immediatamente, piste che gli inquirenti hanno subito avanzato — è che il sequestro sia opera di frange di ragazzi, ma disorientati, politici, in difficoltà per i collegamenti dopo l'arresto e l'isolamento all'Asinara degli elementi più validi.

L'altra, che della prima è una variante e può mutare anche di calcolo, è che il sequestro sia opera di gruppi locali che trovano ragioni e spazio nello stato di degradazione della città. Territori urbani alla prima grossa impresa, che hanno puntato ad un personaggio politico ancora tutto napoletano, ma figlio di un grosso leader nazionale, di un nome capace di richiamare l'attenzione sulle condizioni disperate della città. Si è visto anche durante la manifestazione di solidarietà come un gruppo di disoccupati — «organizzati», ma non si sa mai bene da chi — si sia sottratto con urla e proteste e slogans autonomi alla logica della «risposta

[illegible] del sequestro [illegible] di una organizzazione internazionale (che ha na-

[illegible] e la [illegible]

GIUSI GAMBACOTTA

(Continua a pagina 8)

personali. L'immagine di Francesco De Martino, che veglia nella sua casa di via

G. A.

(Continua a pagina 8)

Andreotti: sull'ordine pubblico non più polemiche tra i partiti

Solo così, ha detto il Presidente del Consiglio, lo Stato non si troverà più «impreparato» di fronte alla «rete di terrorismo e di criminalità» - Necessario un «grande movimento psicologico» di opinione

Il PCI vuole un «controllo sicuro» sul programma

Buona Pasqua

Nell'augurare a tutti i nostri lettori una Pasqua serena, ricordiamo che domani il nostro giornale, come tutti gli altri quotidiani, non sarà in edicola. Riprenderemo regolarmente le pubblicazioni martedì.

☆

Il supplemento settimanale dedicato ai programmi della Radio e della Televisione viene pubblicato oggi. Lo troverete nelle pagine 17 e 18.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ravenna, 9 aprile.

«La situazione del paese è allarmante, più che della crisi economica, da una rete di terrorismo e di criminalità a fronteggiare la quale lo Stato democratico si è trovato impreparato perché i problemi dell'ordine pubblico sono purtroppo stati trattati più come oggetto di disputa tra i partiti che come una risposta organica alle esigenze della sicurezza dei cittadini». L'amara constatazione, tanto più allarmante alla luce dell'odioso sequestro di Guido De Martino e degli attentati ed atti criminali divenuti ormai cronaca quasi quotidiana, è stata fatta dal presidente del Consiglio Andreotti intervenuto stamane ad Alfonsine, presso Ravenna, in occasione delle celebrazioni per l'anniversario della liberazione della cittadina romagnola.

Oltre a questo invito a tutte le forze politiche a mettere da parte quelle strumentalizzazioni e posizioni preconcette che hanno sin qui impedito al Governo di intervenire con la dovuta efficacia nella lotta alla criminalità sia politica che comune, e a trovare maggiore concordia sui problemi scottanti dell'ordine pubblico, Andreotti ha voluto in un certo senso aggiungere la sua voce all'appello che i rappresentanti dei sei partiti dell'arco costituzionale — dal PSI alla DC, al PCI, al PRI, al PSDI e al PLI — avevano lanciato per una maggiore vigilanza e fermezza in difesa delle istituzioni. Una difesa che ha bisogno del concorso e della partecipazione di tutti i cittadini. «Bisogna ora attrezzarsi adeguatamente — ha detto infatti il Presidente del Consiglio — ma accanto alle tecniche organizzative dello Stato è necessario un gran-

G. S.

(Continua a pagina 16)

L'ANNUNCIO DATO DA CARRILLO

Il partito comunista legalizzato in Spagna

Era «fuorilegge» dalla fine della guerra civile La decisione, presa dal Governo, consentirà al PCE di partecipare alle prossime elezioni politiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Madrid, 9 aprile.

Il Segretario generale del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo, ha annunciato che il governo Suarez ha deciso la legalizzazione del PCE. Era dalla fine della guerra civile del 1936-39 che il partito era illegale nel Paese. La decisione governativa è stata comunicata ufficialmente alle 22 dalla televisione spagnola. Si tratta senza dubbio di una decisione storica che non mancherà di avere notevoli ripercussioni sull'andamento della politica della Spagna, che si prepara alle elezioni legislative indette per la prima settimana di giugno. Con la decisione odierna dovrebbero venir meno quelle tensioni che si erano accumulate in Spagna in questi ultimi giorni, dopo che la Corte Suprema aveva rifiutato ogni decisione in merito dichiarandosi «incompetente» sulla questione della legalizzazione del partito comunista. La «patata bollente» era in tal modo tornata nelle mani del Primo Ministro Suarez il quale ha optato per una decisione che ormai era scontata: i comunisti sono un partito legale a tutti gli effetti, potranno presentare loro liste e candidati alle elezioni politiche. Secondo alcuni sondaggi «ufficiosi», si prevede che a giugno avranno una percentuale del 10-14 per cento. E se queste previsioni dovessero rivelarsi esatte, il PCE non sarebbe certamente un partito preponderante nel panorama politico spagnolo.

D'altra parte, la partecipazione dei comunisti alla vita politica del Paese era stata posta come pregiudiziale da tutte le altre forze della sinistra (anche non marxista) per l'accettazione delle norme elettorali.

Diversi elementi lasciavano prevedere la decisione governativa. Il vertice «eurocomunista» a Madrid dello scorso 2 marzo, l'annunciato ritorno in Spagna di Dolores Ibarruri (la famosa «Pasionaria»), unitamente a quello del poeta Rafael Alberti, hanno creato le premesse per la legalizzazione del PCE, prima ancora che questa fosse ufficializzata dal Governo.

E. M.

civiltà del benessere, anticorpi che sono generati dal funzionamento disciplinato e costringente di questi stessi sistemi. La disciplina del lavoro e la disciplina degli studi sono fattori di maturazione di quella gioventù. E' vero che manca la stimolazione intellettuale e morale che produce sempre il libero dibattito culturale e politico, ma accanto, ed è vero anche che i programmi di studio, dovendo conciliarsi con i vincoli dogmatici di quella dottrina dello Stato, che esclude e condanna le altre dottrine, sono circoscritti e debbono sacrificare alcune parti vive e vitali del patrimonio della cultura, ma bisogna riconoscere, da una parte, che alla mancanza della suddetta stimolazione si cerca di supplire accentuando e alimentando l'entusiasmo della fede politica, e, dall'altra, che i programmi per se ridotti e dimezzati sono svolti seriamente. Nelle scuole sovietiche si insegna e si studia, di regola, con molto impegno. Sono offerti mezzi e condizioni agevolanti ai giovani desiderosi di studiare, ma la selezione è continua e severa. Gli esami di ammissione alle facoltà universitarie consistono in prove molto difficili. Poiché il numero dei posti disponibili per le iscrizioni è largamente inferiore al numero dei candidati, solo i migliori si collocano, anche il risultato delle prove, in posizione utile per la iscrizione. Ogni anno, specie nei politecnici, c'è una non irrilevante percentuale di studenti che non raggiungono i livelli di rendimento stabiliti per godere dei benefici concessi dallo Stato, li perdono.

Questa gioventù che lavora e studia seriamente concorre alla stabilità e all'efficienza del sistema sovietico perché lo rifornisce continuamente dei quadri dirigenti di cui abbisogna nei vari rami del lavoro sociale. Inoltre il sistema sovietico si giova del fatto di non avere in una gioventù [illegible], scompigliata e sregolata una centrale di alimentazione del malessere sociale.

Se nel periodo breve il sistema sovietico ha nella formazione della sua gioventù un punto di forza, quello or ora specificato, è altrettanto indubbio che proprio in questa gioventù che diventa adulta si approfondisce sempre quel bisogno di libertà che incide sulle basi del sistema stesso e sia suo contraddicente.

Nell'Occidente la gioventù è condizionata non dalla repulsa della libertà

SALVATORE VALITUTTI

(Continua a pagina 16)

L'UOMO NELLA «SOCIETA' DEL BENESSERE»

La sconfitta della ragione

Il pensiero umano, nel suo itinerario, ha avuto come meta di elevare la soglia della razionalità anche nel comportamento economico e politico. E' motivo ricorrente della speculazione dei secoli passati celebrare la fine delle tenebre, dell'ignoranza e del pregiudizio, e l'avvento della luce della ragione come criterio di gestione del potere e della vita civile.

Chi consideri il comportamento politico ed economico dell'uomo di oggi, nella società cosiddetta del benessere, vede una drastica inversione di questa tendenza. Si assiste, in qualche modo, al suicidio della ragione. Sono di moda forme di libertinismo intellettuale che propugnano alternativamente la via morale di ribellione a tutti i principi, il culto del gratuito e del caricaturale in opposizione al programmatico e al sistematico.

Esponenti dell'analisi sociologica dei movimenti giovanili di contestazione hanno dedicato molta attenzione ad uno slogan che ha tenuto a lungo il mercato: «La immaginazione al potere». Può darsi che esso volesse auspicare il trionfo dell'immaginazione poetica sul compromesso politico, che è sempre una resa allo «scorrimento» degli atti umani dalla razionalità. Ma, anche gli autori cosiddetti «autologisti», come si dice oggi in linguaggio aulico, hanno difficoltà a dare una illustrazione esauriente del senso di questo eseresto, per i loro iniziati.

Ma i suoi risultati sono evidenti. L'esaltazione sistematica della libertà individuale contro ogni limite ha portato alla anarchia. La considerazione di ogni azione, come espressione di violenza, ha portato al crollo di tutti i punti di riferimento del comportamento e del linguaggio. Il potere non considera più come suo compito specifico l'esercizio di un certo magistero morale che solleciti il comportamento civile a livello della ragione e, almeno, ne disciplini lo «scatenamento». Il fatto compiuto è diventato norma; e gli ideologi che si incaricano di giustificarlo sono di volta in volta moltitudine.

Sovviene il quadro che il mio Erasmo ha delineato nel suo «Elogio della Pazzia». La Pazzia sale sul pulpito a celebrare, in una tremenda apologia, le proprie benemerenze. Essa si attribuisce il merito di dare origine a quegli scienti, a opinioni e illusioni che rendono meno monotona e più gustosa la vita umana: giochi,

A. B.

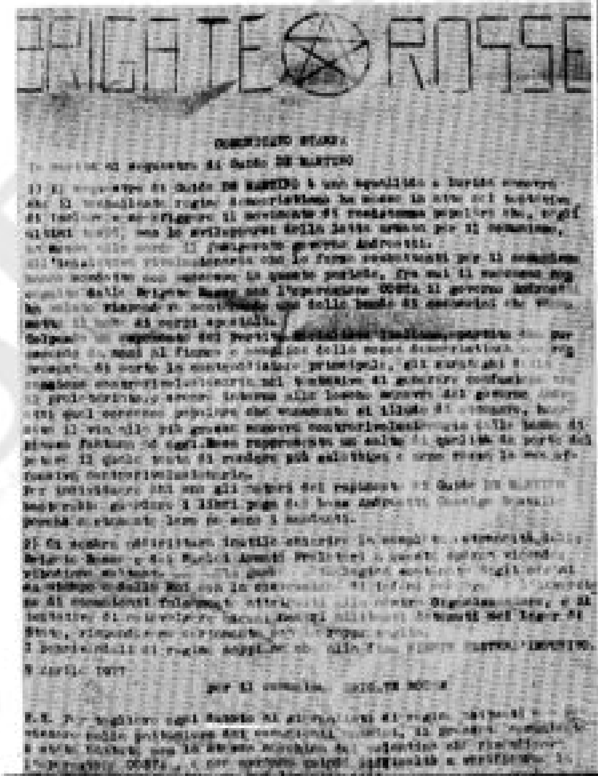
(Continua a pagina 16)

MENTRE LE ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE DI DESTRA E SINISTRA SI DICHIARANO ESTRANEE

Dopo quattro giorni, nessun contatto

CON UN VOLANTINO RITROVATO A GENOVA

Secca smentita delle BR: è un sequestro di regime



COMUNICATO STAMPA

In merito al sequestro di Guido DE MARTINO

[illegible]

9 aprile 1977

per il comando BRIGATE ROSSE

[illegible]

(Continua dalla 1. pagina)

allo studio del nostro ministro dell'interno.

Ma il variare delle ipotesi non può far cambiare la risposta. Per quanto De Martino insiste: «Il mondo politico ha avuto una dolorosa conferma dell'aggravarsi della situazione. Questo non è che l'ultimo elemento, uno dei tanti, che mettono in gioco sul serio la sopravvivenza dello Stato democratico. Bisogna trarne la lezione. Quando lo Stato è in pericolo, come in una guerra, e questa è forse più crudele delle altre, raccoglie tutte le sue forze e si difende, mette da parte le questioni particolari che lo dividono. La storia — conclude in quella che è la sua più accorata e amara lezione — ci ha insegnato che quando si creano situazioni particolari, nascono [illegible] nuovi. Mussolini nel '22 non era [illegible] che nel '19 sembrava [illegible] sul serio».

Ma allora, gli chiediamo quasi a controllare nuovamente la rispondenza tra queste sue parole e la sua drammatica condizione, come si comporterà di fronte all'eventuale richiesta di riscatto?

«Ancora? — replica per un attimo come [illegible] — Ne più detto — aggiunge [illegible] forse per [illegible] che non mi [illegible] prova [illegible] di dare un [illegible]. Lascio le autorità libere di decidere. Non ho chiesto nemmeno agli uomini di Governo se abbiano valutato, come credo, anche questa possibilità. Quanto al fatto che è in pericolo la vita di mio figlio, preferisco abbandonare questo discorso». «Ma poi — insiste non riuscendo a completare [illegible] — [illegible] solo quando avremo un documento certo. E' inutile valutare adesso una controversia tra più sventure, [illegible] la prevalenza dello Stato. Io — ed è questa l'unica mia terribile fortuna — in questo momento lo Stato non lo rappresento».

Ma non per questo si sente solo un padre. A chi tenta di manifestargli la pietà, la commozione, ricordandogli l'amore del figlio, risponde: «Non è una cosa [illegible]

DE MARTINO: TUTTI NEGANO DI AVERLO RAPITO

Hanno preso le distanze anche Nap e Ordine Nuovo

Guido De Martino: tutti negano di averlo rapito. Dopo le rivendicazioni arroganti e truculente di venerdì, ieri i tre maggiori gruppi terroristici del paese — Brigate rosse, Nap e Ordine nuovo — hanno respinto in coro la paternità del sequestro con volantini e telefonate che la polizia considera autentici. La tesi comune ai tre messaggi è che il sequestro di Guido De Martino è un «sequestro di regime».

A fare eco al messaggio lasciato a Genova dalle Brigate rosse (e che pubblichiamo a fianco) è stato ritrovato a Roma un volantino del Nap, di cui la polizia ha accertato l'autenticità. Il volantino, lasciato in una cabina telefonica vicino alla piramide Cestia e segnalato a un redattore dell'Unità, dice fra l'altro: «L'organizzazione comunista combattente Nap si dichiara estranea al rapimento di Guido De Martino e smaschera come infame e controrivoluzionaria questa operazione messa direttamente in atto dallo stato imperialista delle multinazionali, e quindi [illegible] dalla DC a cui è affidato il compito di coordinare questo progetto, al fine di stabilizzare il quadro politico raggruppando attorno a sé tutto il blocco delle forze reazionarie, per riorganizzare l'ordine borghese delle multinazionali. Negli ultimi mesi la borghesia è riuscita a ricomporre e definire un ampio quadro di forze borghesi sulla sua necessità di imporre la ristrutturazione militare e repressiva in tempi accelerati come prima tappa per lo sviluppo del progetto di ristrutturazione globale».

Il messaggio, al termine dell'analisi politica, indica il compito e di tutto il movimento rivoluzionario e delle organizzazioni comuniste combattenti nel [illegible] e disarticolare i progetti [illegible] dello stato: 1) colpire i centri di ristrutturazione economica per disarticolare le funzioni statali; 2) mettere in crisi il progetto borghese e la formula [illegible] del suo quadro politico; 3) attaccare e distruggere uomini e strutture: carceri e aguzzini, tribunali speciali, Sds, covi dei Cc, che sono [illegible] di punta e rappresentano la linea direttiva del progetto di ristrutturazione repressiva». Inoltre, sul retro del volantino è scritto: «[illegible] organizzazione comunista combattente Nap diffida chiunque dall'impossessarsi del nome dell'organizzazione. Avverte la stampa di regime di rendere pubblico integralmente questo comunicato [illegible] le proprie responsabilità».

Il comunicato di Ordine Nuovo, un manoscritto lasciato sotto la porta della redazione di Aosta della Gazzetta del Popolo, è più conciso: «Attribuiamo il rapimento di Guido De Martino al PSI stesso come atto di terrorismo politico. Neghiamo l'autenticità di precedenti volantini diffamanti nei confronti del movimento politico Ordine nuovo. Annunciamo atti di ritorsione contro i calunniatori e provocatori che speculano sul nostro nome per riportare l'Italia nel caos, nel vano tentativo di arrestare la nostra crescente rivoluzione. Distruggere per costruire». Il volantino è firmato «[illegible] Aosta».

Anche il brigatista rosso Giovanni Battista Miagostovich, uno degli otto detenuti menzionati nel messaggio Nap di venerdì, ha fatto sapere tramite il suo avvocato Sergio Spazzali che non vuole dare spazio a quella che considera «una provocazione» e che non accetterebbe mai di uscire dal carcere per essere oggetto di uno scambio. Miagostovich ha detto che lo potrebbero far uscire di galera «solo con la forza» e che in questo caso la polizia si assumerebbe la responsabilità della sua incolumità. E' del parere infatti che uno scambio fra De Martino e «prigionieri politici di sinistra» avrebbe lo scopo di «fare fuori» questi ultimi.

[illegible] baro dovuto concedere, [illegible] tornati sul luogo del sequestro. Cercavano con delle torce elettriche [illegible] nel grande buio della notte e dell'indagine, cercavano un elemento, forse un bottone saltato dalla giacca.

«[illegible] — dice De Martino — dato che non c'è stata rivendicazione. [illegible] qualsiasi [illegible]». Così gli agenti, uomini e [illegible] anche per la gran pioggia che in quel momento si è [illegible] di loro, sono dovuti tornare in questura. E di lì non si sono mossi. Le nuove ipotesi, anche quella di un gruppo napoletano senza precisi collegamenti, con il [illegible] ad agire. Continuano ancora nella strategia della prudenza, giustamente timorosi che alla ricerca di [illegible] possano [illegible]

SPETTACOLI

TEATRO DELLE ARTI
Via Sicilia, 59 - Tel. 47.59.598
IN PROGRAMMAZIONE CON L'E.T.I.
7° SPETT. IN ABBONAMENTO
Mercoledì 13, ore 21.30 «PRIMA»
«TEATRO OPERA 2» presenta:
MARINA **MALFATTI** ANTONIO **SALINES**
I LANCIATORI DI COLTELLI
di MIKLOS HURAY
Regia di ANTONIO SALINES

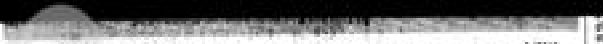
TEATRO PARIOLI (v. G. Borsi, 20 - tel. [illegible])
La CTI per la serie SPETTACOLI «GIALLI» [illegible]
LA TRAPPOLA (THE MOUSETRAP)
un successo mondiale di AGATHA CHRISTIE
OGGI e DOMANI alle ore 17.30 - MARTEDÌ riposo

IL BAGAGLINO - Via Due Macelli 75
QUESTA SERA e LUNEDI' presenta
PINO CARUSO - ISABELLA BIAGINI
in **ADDIO MIA BELLA SIGNORA**
Due tempi di CASTELLACCI e PINGITORE
Musiche di DIMITRI GRIBANOVSKI
con EVELYN HANACK - MARINA MARFOGLIA
PIERO BARTI E BOMBOLO e con SERGIO LEONARDI
Elaborazione e realizzazione delle musiche Flavio Bocci
REGIA DEGLI AUTORI
Prenotazioni ai numeri 679.14.39 - 688.269 dalle ore 10

CONCERTI
A.M.O. AMICI DELL'ORGANO [illegible]
[illegible] tel. 659.84.47
Domani alle ore 13 i concerti del Messaggero.

I LUNEDI' DEL SISTINA
dal 13 al 17 aprile
FRANCO FONTANA presenta
FESTIVAL DI MUSICA BRASILIANA
con
VINICIUS DE MORAES TOQUINHO

E.T.I. - TEATRO QUIRINO
TEL. 679.45.85
Oggi ore 17
Domani ore 17
[illegible]
ENRICO MARIA SALERNO
GIOVANNA RALLI
in
[illegible]
di BERNARD SLADE
Martedì riposo - Mercoledì ore 21
Giovedì ore 17 familiare diurna
ULTIMI 2 SPETTACOLI



Il volantino delle Brigate rosse con il quale si smentisce la responsabilità dei terroristi di sinistra nel sequestro del figlio di Francesco De Martino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 9 aprile

Le Brigate Rosse, almeno quelle che avrebbero rapito e poi liberato dopo 81 giorni l'ing. Piero Costa, si sono fatte vive questa mattina per smentire la loro partecipazione al rapimento del prof. Guido De Martino a Napoli. A conferma dell'autenticità del loro messaggio, esse hanno detto di averlo redatto con la stessa macchina da scrivere con cui era stato battuto quello abbandonato in una cabina telefonica domenica mattina, dopo la liberazione di Costa.

La prima comunicazione delle Brigate Rosse è arrivata questa mattina al centralino telefonico del quotidiano «Corriere Mercantile». Erano le 9,30 quando una voce d'uomo, dall'inconfondibile accento settentrionale, ha detto al centralinista, il telefonista da parte delle Brigate Rosse ed ha avvertito di avere lasciato un ciclostilato nella cabina telefonica di piazza Barabino a Sampierdarena, la stessa dove era stato deposto il messaggio inviato dopo la liberazione di Costa.

Dopo avere annunciato il comunicato, la stessa voce ha fatto alcune dichiarazioni accusando la stampa di partecipare anch'essa alla guerriglia psicologica in quanto alcuni giornalisti «inventano le notizie e distorcono i fatti. Essi — ha continuato il misterioso interlocutore — [illegible] la fine che si meritano. Verranno considerati come parte integrante della controguerriglia e come tali verranno trattati. Guardate che non scherziamo. Per ora [illegible] ma alla fine ci [illegible]. Per quanto riguarda i giornalisti del "Secolo" ci sarà molto, ma molto meno tempo. Questo è l'ultimo avviso che facciamo. La prossima volta parla il mitra. Ditegliele bene e che non se lo scordino». L'uomo ha quindi riattaccato il microfono.

Un cronista si è recato al posto indicato e ha trovato nell'elenco telefonico il foglio ciclostilato con il testo del messaggio. In esso le Brigate Rosse, dopo aver detto che il rapimento di Guido De Martino è una lurida e squallida manovra che il traballante regime democristiano ha messo in atto nel tentativo di isolare e sconfiggere il movimento popolare, hanno premesso con un accenno al successo del rapimento Costa.

Riferendosi quindi al rapimento di De Martino, il ciclostilato rileva che esso sia stato portato a termine dagli «strateghi della reazione controrivoluzionaria nel tentativo di generare confusione tra il proletariato».

Il messaggio porta infine un duro attacco alla stampa di regime: «Ci avremo addirittura voluto ottenere la completa estraneità delle Brigate Rosse o dei Nuclei Armati Proletari a questo sporco piano. Abbiamo — continua il comunicato — soltanto che alla guerra psicologica portata dagli organi di stampa e dalla RAI con la costruzione di infami messaggi, l'invenzione di comunicati falsamente attribuiti alla nostra organizzazione e il tentativo di coinvolgere alcuni nostri militanti detenuti nei lager di Stato, risponderemo certamente con la rappresaglia. I pennivendoli di regime sappiano che alla fine nessuno resterà impunito».

Il comunicato porta poi una specie di postscriptum nel quale si ribadisce che esso era stato scritto con la stessa macchina da scrivere di quello fatto trovare in occasione della liberazione di Piero Costa.

Mentre il cronista faceva ritorno al giornale, vi è stata un'altra telefonata, fatta dalla stessa voce di prima, con la quale si rivolgeva un nuovo attacco alla stampa e ai giornalisti con gravi minacce per l'incolumità fisica di questi ultimi, qualora «non si attengano alle notizie e ai fatti».

Tra i tanti messaggi messi in circolazione in questi giorni in Italia, quello di Genova, ripetuto anche alla sede della RAI e alla redazione dell'ANSA, sembrerebbe avere una qualche autenticità, almeno per quanto si riferisce al gruppo che ha condotto a termine il rapimento Costa. La smentita di un legame col rapimento De Martino è netta e precisa, [illegible]. Certo è che Genova è stata sempre la città principe dell'azione delle Brigate Rosse, dal rapimento del giudice Sossi all'assassinio del procuratore generale Francesco Coco. Un messaggio rilanciato a Genova quindi porta certamente più di altri i segni dell'autenticità. E anche gli inquirenti, in particolare l'Antiterrorismo al quale il volantino è stato inoltrato a Roma, lo ritengono vero».

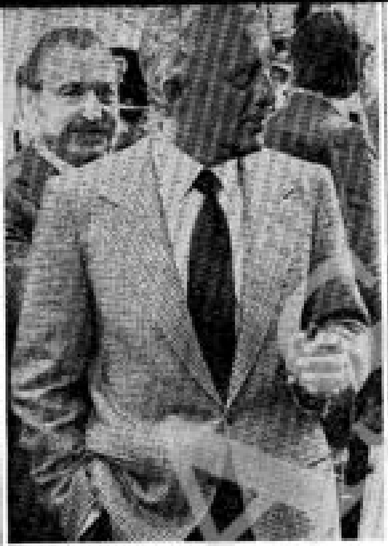
GIORGIO SGUERSO

[illegible] pie. Per quanto non abbiamo mai pensato di [illegible] di ricevere avvertimenti al riguardo. Anche perché pensiamo che Guido sia in grado di chiedere, se occorresse, le molte cose necessarie».

«Ma lei [illegible] — insiste chi chiede [illegible] — quali sono adesso i pensieri di Guido?».

«Credo considerare che la [illegible] Certo, si [illegible] dice ora e il [illegible] — non so se l'avrei fatto. Ma, non per quello che è accaduto, che ora [illegible] — aggiunge [illegible] anche questo aspetto di [illegible] — ma [illegible]. E' un ragazzo — conclude — calmo, forte, coraggioso». E alla sua forza e a quella della sua famiglia e di suo padre ora è legata la sua vita.

Gli inquirenti, che non possono avere nel loro lavoro il conforto e la forza della ideologia e della milizia politica, sono invece frastornati. Continuano a studiare telefonate e comunicati e a non muoversi. Ieri sera, dopo l'indicazione attendibile della pista che, secondo i falsi rapitori, avreb[illegible]



Il dott. Emilio Santillo, capo dei Servizi di sicurezza

[illegible] pericolosa. Temono forse addirittura di «[illegible]», per colmo di [illegible], nella stessa prigione di Guido e di far precipitare irrimediabilmente gli eventi. La strada che hanno [illegible] all'inizio è forse troppo lunga, ma devono ora percorrerla, anche loro amaramente, fino in fondo.

LUIGI GAMBACORTA

UN FENOMENO SENZA PRECEDENTI

Questa quadriglia di pseudo-messaggi

(Continuaz. dalla 1. pagina)

adotta il comportamento di un'altra persona, o di un altro gruppo, in quanto tale comportamento viene visto come un modo soddisfacente di rapportarsi a questa persona o a questo gruppo. Il Kelman è uno studioso del nostro tempo, ma l'identificazione è un processo empiricamente noto dal tempo dei tempi, al pari dell'imitazione. Se ne conoscono, non soltanto al livello scientifico, le condizioni di base, i meccanismi principali e con buona approssimazione perfino i tempi.

Ora, dopo l'odioso sequestro di Guido De Martino, molto probabilmente è avvenuto che alcuni ambienti particolarmente vulnerabili dai messaggi [illegible], o sia ambienti [illegible] suggestionabili, si siano identificati con i presunti autori del rapimento ed abbiano agito di conseguenza. Quali ambienti? La risposta non è difficile se si pensa che vi sono circoli, per fortuna ristretti, nei quali le gesta compiute nel passato all'insegna delle sigle che tutti conosciamo hanno trovato pieno consenso.

C'è della gente, per esempio, che non milita nei Nap, la quale s'identifica con questi gruppi e si adopera per attribuire ai Nap ogni impresa clamorosa e misteriosa. Come c'è della gente che, pur non facendo organicamente parte di alcuna formazione eversiva, con queste formazioni s'identifica ed è pronta ad attribuire ad esse ogni gesto oscuro e di grande risonanza.

Nella vicenda di Guido De Martino noi abbiamo che, finora in crescendo, c'è una ridda di conferme e di smentite, di affermazioni e di negazioni diversamente [illegible] trasmesse. Questo può voler dire — se si esclude la presenza d'una [illegible] regia — che i processi d'identificazione hanno superato gli argini, tanto che i vari emuli [illegible] stentano a rendere credibili i loro messaggi. Se così stanno le cose, i cagliostri animatori delle note sigle [illegible] dalla cronaca non stanno attraversando, come molti credono, un momento di [illegible] «popolarità»: ma sono, invece, nella spiacevole condizione dell'apprendista stregone che, avviati certi meccanismi, non è più in grado di controllarli. Forse stiamo assistendo al tramonto di [illegible].

Ma questa situazione — che meriterebbe una approfondita analisi del professor Alberoni, [illegible] del testo dello Smelser sul comportamento collettivo — presenta, al punto in cui siamo arrivati, gli aspetti, se considerata globalmente, di un caso di panico.

Per panico, come si sa, gli studiosi del comportamento collettivo non intendono soltanto la reazione che si può verificare in uno stadio, in una sala cinematografica o sulle strade di una città. Si hanno reazioni paniche che non necessariamente si manifestano col fuggi-fuggi e con la calca anche quando l'opinione pubblica, o per meglio dire la cittadinanza, si trova a dover subire il peso di certi fatti.

Secondo uno schema accreditato, la reazione panica, sempre determinata da uno stimolo ambiguo, si ha quando in progressione si verificano le seguenti condizioni: la propensione strutturale, la tensione, l'ansietà, l'isteria provocata da un fattore di precipitazione, la mobilitazione. Per fortuna gli italiani dimostrano di tenere i nervi a posto, sicché le ultime due condizioni ora almeno non le vediamo, grazie a Dio, registrate dalla cronaca. Ma le altre? Il caso De Martino è caduto in un momento di propensione strutturale che tutti ben conosciamo. Sulla tensione provocata dal rapimento e dalla sua ambigua cornice è inutile soffermarsi. Il fattore di precipitazione lo abbiamo evitato per un pelo. Che cosa sarebbe accaduto nelle nostre città se gli artificieri che hanno [illegible] l'ordigno presso lo studio di Cossiga a Roma avessero provocato una strage? Ognuno, senza essere un «behaviorista», senza aver conoscenze del comportamento collettivo, può ben immaginarlo.

Siamo in una situazione, si diceva dunque, che presenta qualche aspetto favorevole alla reazione panica che si manifesta soltanto quando la propensione strutturale, la tensione, l'ansietà e le altre condizioni dello schema vengono esaltate in vista d'una via d'uscita.

Se compare un [illegible] in un luogo affollato dove c'è gente che è certa di non avere vie di scampo si manifestano reazioni di rassegnazione o scatti di lotta, ma non certo di panico. Se invece un [illegible] compare in un cinematografo [illegible] dalle porte regolamentari, la reazione panica è inevitabile: gli spettatori reagiscono correndo verso le uscite.

Può essere interessante chiedersi quale forza, quali forze [illegible] proprio in questi giorni una [illegible] via d'uscita alla situazione politica italiana.

G. A.

Recuperate le armi rubate nella caserma del battaglione Arborea

Cagliari, 9 aprile

Le [illegible] pistole [illegible], rubate nella notte fra sabato 26 e domenica 27 marzo dalla caserma del [illegible] battaglione «Arborea» con sede a Macomer (Nuoro), sono state recuperate dai carabinieri nel corso di un'operazione che [illegible]. Due persone sono state arrestate [illegible]. Sulla vicenda gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo.

Sono stati arrestati il caporal maggiore Roberto La Monica ed il civile Ignazio [illegible] di [illegible] anni. Il riserbo degli inquirenti non consente di conoscere le generalità della terza persona ricercata ed altri particolari sui due arrestati, associati alle carceri circondariali di [illegible] e a disposizione della Procura militare della Repubblica e della Magistratura ordinaria. Il furto sarebbe stato commesso per fare un'estorsione allo stesso comando militare.

Telefonata anonima annuncia a Bologna un attentato allo stadio

Bologna, 9 aprile

Una telefonata anonima giunta alla redazione bolognese dell'ANSA, alle 19,30, ha preannunciato un attentato dinamitardo. Lo sconosciuto (una voce giovanile, con accento [illegible]) ha detto: [illegible] allo stadio scoppierà una bomba [illegible], senza attendere risposta. A Bologna, domani, è in programma l'incontro di calcio che oppone la squadra locale a quella del Perugia.

Attentato contro MSI in Molise

Campobasso, 9 aprile

Un attentato è stato compiuto la notte scorsa alla sede del MSI-DN di Bojano (Campobasso). Ignoti hanno [illegible] una notevole quantità di liquido infiammabile sotto l'uscio del [illegible] di Corso Amatuzio, dove ha sede la sezione del Movimento sociale. Alcuni passanti hanno avvertito i Carabinieri, che sono accorsi e, con l'aiuto di alcuni volenterosi, hanno potuto spegnere l'incendio.

Stamane, verso le 10, una telefonata anonima alla Federazione del MSI di Campobasso ha avvertito: «Quello di Bojano è solo un avviso: faremo qualcosa di più grosso alla Federazione di Campobasso».

MARIA CREUZA
Prenot. al botteghino (47.56.841)

I LUNEDI del SISTINA
FRANCO FONTANA presenta
Oggi, domani e mercoledì
ore 21,15
GABRIELLA
FERRI
PANDEMONIUM
Prenotazioni al botteghino
del Teatro [illegible]

E.T.I. - TEATRO VALLE
Tel. 654.37.94
Oggi, ore 17,30
«ULTIMA RECITA»
TEATRO POPOLARE DI ROMA
presenta
RICCARDO II
di WILLIAM SHAKESPEARE
con Pino Micol
Regia di
MAURIZIO SCAPARRO

TEATRI

LIRICA

TEATRO DELL'OPERA
— [illegible] alle ore 20,30 [illegible] al Teatro dell'Opera di «Anna Bolena» di Gaetano Donizetti [illegible]

PROSA-RIVISTA

AL BAGAGLINO [illegible]
— Oggi e domani alle ore 21,30 [illegible]

ALL'ELISEO: Via Nazionale 183 - Tel. 46.21.14
— Oggi e domani alle ore 17,30 [illegible]

AL «RIDOTTO DELL'ELISEO» - Via Nazionale 183 - Tel. 46.50.95
— Oggi e domani alle ore 17,30 [illegible]

ARGENTINA: Largo Argentina [illegible]
— Questa sera alle ore 17 [illegible]

BELLI: Piazza S. Apollonia n. 11/a [illegible]
— Oggi [illegible] alle ore 17,30 [illegible]

BORGO S. SPIRITO: [illegible]
— Oggi e domani alle ore 16,30 [illegible]

DELL'ANFITRIONE: Via Marziale n. 35 [illegible]
— Oggi e domani alle 17,30 [illegible]

CENTRALE: Via Celsa n. 6 [illegible]
— Oggi e domani alle ore 17,30 [illegible]

The best
of
Aquascutum
of London
is in Rome at
ibbas
soprabiti
uomo
impermeabili
e blazer
Via Barberini, 74
Via Condotti, 58

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO / SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

[illegible]

Anno LXXXI numero 77 / lire 150

martedì 12 aprile 1977

Israele: Simon Peres al posto di Rabin

Il ministro della Difesa è stato ufficialmente designato dal partito laburista a succedere al primo ministro dimissionario. La controversa personalità di Peres, nato politicamente all'ombra di Ben Gurion e la cui carriera è stata per molti anni parallela a quella di Dayan sino alla svolta del 1973 *(A pagina 2)*

A sei giorni dal sequestro del compagno Guido De Martino

Continua l'attesa di un segnale certo dei rapitori

Un patto in difesa dello Stato democratico

Forse il rapimento di Guido ci ha fatto diventare un po' più umani. Al di là degli interessi materiali e politici, in difesa dei quali ci scontriamo tutti i giorni, ci siamo resi conto dell'importanza di alcuni valori morali, come la difesa della vita umana, della incolumità dei cittadini, della loro sicurezza, che sono tutti rigidamente ancorati ad una efficace difesa dello Stato democratico, fondato sulla Costituzione repubblicana, contro ogni forma di violenza e di intolleranza.

Gli accenti che abbiamo sentito nei due messaggi pasquali, del Presidente Andreotti e del

«È l'unico modo per cominciare a comprendere come uscire da questa situazione»: lo ha dichiarato Craxi che ieri è tornato a Napoli – La famiglia De Martino: chiediamo una pausa che ci consenta di riflettere

(Nostro servizio)

NAPOLI, 11 – A sei giorni dal sequestro del compagno Guido De Martino, le indagini brancolano ancora nel buio più fitto. Dopo la smentita di sabato dei «Nap» e delle «Brigate Rosse», sulla cui autenticità nessuno ormai nutre dubbi, si è infatti tornati al punto di partenza. Si è arrestata anche la ridda delle contrastanti rivendicazioni e delle telefonate degli sciacalli.

Ieri e oggi sono state due giornate di calma angosciosa e di preoccupante silenzio, mentre il segnale certo da parte dei sequestratori continua a non arrivare. Il segretario del Partito, compagno Bettino Craxi, è venuto di nuovo a Napoli questa mattina, prima da De Martino e poi ad una

confusi e contraddittori».

Sul «segnale» aveva insistito ieri anche il compagno Francesco De Martino che in una dichiarazione alla stampa – da oggi non riceve più giornalisti – aveva detto: «Sto aspettando con ansia la giornata di domani, forse questa gente potrebbe fare qualcosa». «Non vogliamo il silenzio stampa – aveva sottolineato il figlio Antonio, il gemello di Guido – chiediamo solo una pausa che ci permetta di riflettere». Dunque, in questa drammatica vicenda tutte le ipotesi sull'identità dei sequestratori si ripresentano. Tanto che il dottor Lacumba, il sostituto procuratore che coordina le indagini, dopo il vertice di stamattina in questura, ha affermato: «Parola d'onore, non abbiamo nessun e-

lemento concreto». Mentre Ciocia, il responsabile regionale del S.d.S. (Servizio di Sicurezza), ha aggiunto: «Perché i "Nap" e le "Brigate Rosse" possono essere stati falsi».

Ciocia si è a lungo soffermato a descrivere i caratteri anomali di questo sequestro. «In altri – ha detto – come quello di Moccia (il cementiere napoletano rapito negli anni scorsi dai Nap), avevamo sin dall'inizio elementi concreti sui quali basarci. Stavolta non abbiamo niente. C'è solo la testimonianza di quella persona che vide l'automobile allontanarsi dopo il sequestro. Troppo poco». «La vettura sembra scomparsa nel nulla. Questo è un altro elemento anomalo – aggiunge il vice questore – visto che normalmente le auto vengono trovate a distanza di poche ore».

Inoltre non è escluso che la prigione dove tengono sequestrato Guido De Martino sia in città, come per Moccia». Il fatto grave è che queste dichiarazioni non vengono a poche ore

za di quasi una settimana. C'è anche chi, in queste situazioni di grave incertezza approfittando del silenzio dei rapitori, attua nuove provocazioni. Ieri infatti è stata devastata da ignoti la sezione socialista di Cicciano, un comune in provincia di Napoli. Una reazione isolata alla forte mobilitazione antifascista della città e della provincia.

Dopo la manifestazione dei centomila di giovedì scorso, numerose altre iniziative di lotta e di solidarietà con Guido De Martino si vanno svolgendo: sabato a Castellammare di Stabia c'è stato il comizio del direttore del nostro giornale compagno Paolo Vittorelli, ieri a Ponticelli ne ha tenuto un altro del compagno Lezzi. La vigilanza del nostro Partito e delle forze democratiche non si allenta: questo il segno più confortante di fronte all'inefficienza dei servizi dello Stato ancora una volta impotenti di fronte alle trame eversive.

Raffaele Indolfi

(Continua a pag.

Per sconfiggere la strategia della provocazione

Sempre più urgente la necessità di larghe intese

Quello che oggi importa è cercare il massimo di convergenza e il massimo di unità per superare la crisi del Paese – Un articolo di Moro ed un discorso di Andreotti – Dichiarazione di Landolfi

Passata la breve pausa pasquale, il Paese si ritrova a dover affrontare i suoi problemi, che non sono né pochi, né facili. E tra questi, quello della ripresa della strategia della provocazione e della tensione di cui il rapimento del compagno Guido De Martino rimane uno degli episodi più preoccupanti, è indubbiamente tra i più gravi.

Grave non soltanto perché a quasi una settimana dal sequestro i servizi di sicurezza, la polizia ed i carabinieri non danno segni di essere arrivati ad alcun indizio concreto, ma soprattutto perché la strategia della provocazione agisce in una situazione politica seriamente deteriorata e dove i tempi di recupero democratico non sono celeri come dovrebbero essere.

Moro dopo aver parlato a Firenze di momenti particolarmente gravi nella vita di una nazione in cui si rende necessaria una convergenza politica tra forze diverse, ha ripreso il tema in un articolo pubblicato sul «Giorno» nel quale, tra l'altro ha scritto: «Restaurare lo Stato, rispettoso dei diritti ma intransigente contro ogni violazione specie quelle che toccano la vita democratica, è un'inderogabile esigenza politica, da attuare con il minor numero di parole ed invece con fatti stringenti, come i tempi stringenti richiedono».

In maniera più concreta, il presidente del consiglio Andreotti, parlando ad Alfonsine, in una manifestazione partigiana, ha detto che «quello che ci unisce è sempre più di quello che ci divide» e ha richiamato la necessità di «isolare quanti si affidano alla cospirazione terroristica».

Il problema rimane, di fronte alla drammatica realtà di tutti i giorni che non ci si può limitare ad esorcizzare con i buoni propositi, di passare finalmente dalle parole ai fatti.

La schermaglia politica tra i partiti, con le polemiche sulla frettolosità, sull'avventatezza, sulle scorciatoie e sui salti spericolati, diventa veramente a questo punto soltanto un diversivo, tra l'altro pericoloso, perché i nemici della democrazia continuano a dimostrare di non stare con le mani in mano.

Certamente di fronte al ripetersi della strategia della provocazione, il punto primo è rappresentato dalla funzionalità e dalla tempestività che servizi di sicurezza, polizia e carabinieri debbono dimostrare nei loro interventi e nei risultati che conseguono. Ma l'indispensabile presupposto perché ciò possa avvenire è dato da un quadro politico lasciano insensibili e ci dimostrano che, al di là delle polemiche quotidiane, continua ad essere in Italia un cemento unitario, attorno alla Costituzione, fra tutte le forze e gli uomini che hanno rifatto l'Italia, il quale è più forte dei numerosi elementi di disgregazione.

L'onesta denuncia contenuta nel discorso dell'on. Andreotti della impreparazione dello Stato democratico a fronteggiare una situazione «turbata, più che dalla crisi economica, da una rete di terrorismo e di criminalità», per cui, secondo il Presidente del Consiglio «la non violenza deve divenire patrimonio comune» è un concetto che noi condividiamo.

Condividiamo pure il concetto, in pari tempo cristiano e socialista, enunciato dall'on. Moro, quando egli afferma che «ad una divisione sottolineata e difesa dalla forza brutale e ingiusta» si deve contrapporre la tesi che «la diversità che c'è tra noi non c'impedisce di sentirci partecipi di una grande conquista umana». «Restaurare lo Stato» rimane quindi una «inderogabile esigenza politica» per conseguire la quale pensiamo di rilevare una consequenzialità logica nel successivo positivo apprezzamento per «utili convergenze politiche».

Sono discorsi che, pur intervenendo nella ricorrenza pasquale, hanno una diretta attinenza con gli urgenti sviluppi che si dovranno dare nei prossimi giorni alla ricerca di una intesa fra i partiti. Se, al centro di questa, come punto di partenza, si puntasse sulla formazione di un vero e proprio patto a sei per la difesa dello Stato democratico, il clima ne uscirebbe improvvisamente rasserenato, perché sarebbe un vero e proprio trattato di non aggressione contro la possibilità che il gioco della politica possa, in momenti così drammatici, indurre qualcuno ad improvvisazioni, o, peggio, a colpi di testa.

---

improvviso arrivo (è giunto ed è ripartito con un aereo militare) aveva creato un certo allarme tra i giornalisti che l'hanno subito interpretato come il segno che qualcosa potesse essere accaduto durante la notte. Ma è stato lo stesso compagno Craxi a smontare questa supposizione. «Non ho dichiarazioni da fare» ha detto ai giornalisti che lo attendevano sotto la casa di De Martino. «Si aspetta un segnale – ha continuato – l'attesa è molto angosciosa ma è essenziale che sia fatto un segnale da parte di chi ha rapito Guido. Il modo di farlo c'è ed è l'unico per cominciare a comprendere come uscire da questa situazione». Ai giornalisti che gli chiedevano dell'impegno degli inquirenti ha risposto: «Mi sembra che ci sia un impegno. Ma in questo caso è come cercare il solito ago nel pagliaio».

Le stesse cose le ha poi ripetute nel corridoio della questura, dopo aver partecipato (alle 11,30, prima di rientrare a Roma) ad un vertice degli inquirenti napoletani nell'ufficio del questore Colombo. «Questo messaggio – ha insistito Craxi – dobbiamo sollecitarlo anche attraverso la stampa. Ne abbiamo avuto finora troppi di messaggi.

Rivolta nel carcere di Perugia: tenuti in ostaggio 4 agenti

La sera di Pasqua alcuni detenuti avevano tentato di evadere – Scontro a fuoco con un agente – Le richieste dei rivoltosi capeggiati dal «brigatista» Maraschi

(Nostro servizio)

PERUGIA, 11 — Ieri giorno di Pasqua, 15 detenuti (ma c'è chi parla di una ventina) del carcere di Perugia, appartenenti a un non meglio identificato «Nucleo armato di combattenti comunisti» (questo quanto affermano nel volantino, ma poi vedremo che si tratta di brigatisti rossi), armati di pistole e coltelli, hanno tentato di evadere dopo aver preso come ostaggi un vicebrigadiere e alcuni agenti di custodia.

La rivolta e il conseguente tentativo di evasione sono iniziati ieri sera poco dopo le 22, durante la trasmissione televisiva che viene seguita dai detenuti in una sala del complesso carcerario: un gruppo di detenuti ha aggredito e preso in ostaggio, colpendolo al capo, il sottufficiale Antonio Guarducci e immobilizzato tre agenti. Subito dopo si è diretto verso un cancello della casa di pena che immette in una strada laterale. Proprio in quel momento stava rientrando nel carcere, da una breve licenza pasquale, il brigadiere delle guardie carcerarie Tommaso Janchiello, il quale resosi subito conto della situazione è riuscito a sprangare il cancello dall'esterno e ha esploso alcuni colpi di pistola in aria. A questo punto il gruppo dei detenuti ha fatto marcia indietro e i carcerati sono precipitosamente rientrati nel loro braccio, portandosi dietro, però, gli ostaggi, fra cui il brigadiere ferito. Per fortuna le condizioni di quest'ultimo non destano preoccupazioni, come ha riferito il medico al quale nella nottata di domenica i detenuti hanno promesso di poter entrare per praticare alcune cure al ferito.

Nella mattinata di oggi un ostaggio (il brigadiere di guardia al portone) è stato rilasciato, per cui gli ostaggi in mano ai rivoltosi sono Antonio Guarducci, il vice - brigadiere ferito, e gli agenti di custodia Farisei, Coliccia e Sermarino. Il carcere, sito in piazza Partigiani, lungo le sue mura esterne è presidiato da poliziotti, carabinieri e da radiomobili.

Quali sono i motivi di questa azione e come hanno fatto i detenuti ad entrare in possesso delle armi (essi infatti affermano di essere ben armati)?

Questo e altri particolari sono stati esaminati in un vertice presso la questura, presenti il procuratore generale dott. De Francisci, il Viceprocuratore dott. Ariotti, il questore dott. Giusti, il sostituto procuratore presso la Corte d'Appello dott. Restivo e il maggiore dei carabinieri Romano.

I detenuti frattanto hanno fatto circolare il comunicato n.1 nel quale, dopo aver affermato che l'obiettivo non è stato raggiunto, spiegano le ragioni di questo insuccesso, così come le abbiamo rapidamente descritte, e affermano che «l'azione militare prosegue per i seguenti scopi: 1) il trasferimento di tutti i compagni in altri lager dello Stato; 2) la garanzia dell'incolumità fisica di tutti i compagni; 3) la presenza dei legali richiesti in un primo contatto telefonico con l'esterno.

Nel comunicato, farcito di slogans e delle solite frasi, i detenuti affermano, tra l'altro, «di essere ben armati e disposti a tener duro a qualsiasi prezzo, sino a che tutte le richieste non siano accettate». Essi, inoltre, chiedono un ostaggio da sostituire con il vicebrigadiere ferito.

Delle suddette richieste, mentre trasmettiamo, è stata accolta solo quella che riguarda la presenza dei legali, tutti residenti fuori Perugia. Malgrado la giornata festiva i difensori stanno pervenendo a Perugia da varie località.

In apertura dicevamo che i detenuti che hanno tentato di evadere (e su questo non ci sono dubbi, anche se cercano di aggirare l'ostacolo affermando di volere il trasferimento dei loro compagni) si sono qualificati, o meglio dati una colorazione politica ed un'etichetta, attraverso il primo comunicato, ma la loro appartenenza è stata accertata appena si sono saputi i nomi: essi sono Massimo Maraschi, Claudio Pavesi, Giuseppe Federici, Nicola Ventimiglia, Mario Doretto e altri due tutti appartenenti alle cosiddette Brigate Rosse.

Il 24enne Massimo Maraschi, il «capo» dei rivoltosi del carcere di Perugia, è salito alla ribalta, ufficialmente, il 4 giugno del '75, quando fu arrestato perché implicato nel sequestro dell'industriale Vittorio Vallarino Gancia. Il giorno successivo al sequestro, l'industriale astigiano era stato liberato dopo una sanguinosa sparatoria nella quale trovarono la morte l'appuntato dei carabinieri Giovanni D'Alfonso e la moglie di Renato Curcio, Margherita Cagol. Massimo Maraschi era stato processato nel dicembre del '75 dalla Corte d'Assise di Alessandria, perché ritenuto implicato, anche se indirettamente, nel sequestro, accusato di concorso morale in omicidio colposo, sequestro a scopo di estorsione, furto, detenzione e porto abusivo di armi da guerra condannato, nel gennaio del '76, a 30 anni di reclusione.

Rolando Sabatini

---

certezza e garanzia l'impegno e la partecipazione nelle responsabilità di governo di tutte le forze democratiche.

Alla vigilia degli incontri bilaterali tra i partiti, in programma per la prossima settimana e che si svolgeranno sulla base del documento programmatico inviato dal compagno Craxi, in una intervista al Gr 3, il compagno Landolfi ha detto che «le ultime prese di posizione d.c. facilitano il compito che ci eravamo assegnati quando abbiamo proposto gli incontri bilaterali e gli ultimi avvenimenti, soprattutto sul piano dell'ordine pubblico, hanno permesso di superare alcune pregiudiziali politiche».

«Oggi non si tratta tanto – ha proseguito Landolfi – di discutere sulle formule; oggi quello che più importa è cercare il massimo di convergenza e il massimo di unità per superare la crisi del Paese».

«Riteniamo – ha concluso Landolfi – che sia concreta la possibilità di giungere all'incontro collegiale e non vediamo perché la Dc debba sottrarsi all'esigenza di un incontro di natura programmatica in una fase come questa».

L'Africa terreno di confronto e scontro fra le superpotenze

Anche la Francia si è inserita nella guerra civile in Zaire

I motivi dell'ampliamento delle intromissioni straniere nel conflitto – Un tentativo di rivincita dell'occidente dopo la sconfitta in Angola? – I paesi africani vittime e pedine di un gioco fra opposti interessi

Il continente africano rischia di divenire un terreno di confronto e di scontro fra le superpotenze, con la partecipazione anche di qualche paese europeo (la Francia). Si ha l'impressione che vecchie e nuove rivalità vengano alimentate ad arte, che infiltrazioni e propositi di dominazione si sovrappongano a vicende e conflitti interni, nel tentativo da un lato di portare avanti il processo di decolonizzazione politica ed economica del continente e dall'altro di bloccarlo e farlo retrocedere.

Dopo la vittoriosa conclusione della guerra di liberazione angolana e la fine delle lotte interne, che divisero i paesi africani fra le opposte fazioni, restava incombente il problema della Rhodesia, dell'ostinato diniego dei razzisti bianchi di cedere il potere alla maggioranza nera: Kissinger, nella sua ultima iniziativa diplomatica, cercò di trovare una soluzione di compromesso che peraltro venne sconfessata non solo dai movimenti africani ma dalla stessa Gran Bretagna.

Il problema rhodesiano posto così in una situazione di stallo, si profilò il tentativo delle grandi potenze di inserirsi nel complesso gioco africano: da un lato l'Urss appoggiando i paesi progressisti, dall'altro l'America carteriana nella speranza (con il viaggio di Andrew Young) di recuperare le posizioni perdute e riacquistare una sorta di credibilità.

Ma la tattica di Carter non appariva convincente a quelle forze che temono la perdita di influenza sull'Africa, forse rese ancora più inquiete nelle ultime settimane dai viaggi paralleli di Castro e Podgorni, e dal loro appoggio ai paesi pro-

Francesco Gozzano

(Continua a pag. 4)

A pagina 2 le ultime notizie sugli avvenimenti in Africa

Nelle pagine interne

Pce: legalizzazione tardiva

Manifestazione comunista a Madrid per festeggiare l'uscita dalla clandestinità *(pag. 2)*

Il segreto politico-militare alla Corte

Attesa per la decisione dei giudici costituzionali che si riuniscono domani *(pag. 4)*

Che cosa cambia nei programmi nucleari

La decisione di Carter di non appoggiare la ricerca per i reattori veloci getta ombre sullo stesso futuro dell'energia nucleare come fonte alternativa *(pag. 7)*

«Europa degli squilibri»

Se mancheranno programmi regionali – Giolitti, Jenkins e le Regioni propongono un nuovo modo di gestire il Fondo sociale e il Fondo di sviluppo della Cee *(pag. 8)*

[illegible]
On. FRANCESCO DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
80127 NAPOLI

IL LAVORO

Anno LXXV - N. 76 (sped. abb. post. gr. 1-70) - L. 150 - GENOVA Martedì 12 aprile 1977

CRAXI AVEVA CHIESTO UN SEGNALE CERTO

Ordine Nuovo: entro 24 ore daremo le prove

Il volantino trovato a Varese forse in risposta alle dichiarazioni fatte dal segretario del PSI al suo arrivo a Napoli su un aereo militare per un incontro con De Martino

(Nostro servizio)

NAPOLI — In un messaggio firmato «Ordine nuovo», trovato in una cabina telefonica di Varese, c'è forse la risposta alla richiesta di un «segnale certo» avanzata ai rapitori del prof. Guido De Martino.

Nelle prossime 24 ore — dice tra l'altro il messaggio — vi daremo le prove inconfutabili sulla responsabilità del sequestro. Inoltre si afferma che un giornalista scelto fra le più note testate del Paese, avrà la possibilità di intervistare e fotografare il sequestrato. Sulla veridicità e validità del volantino gli investigatori nutrono molti dubbi, ma non si può escludere che esso possa costituire una risposta alle dichiarazioni rilasciate ieri dal segretario del PSI on. Bettino Craxi giunto improvvisamente nella città partenopea

Genova: caccia al brigatista postino

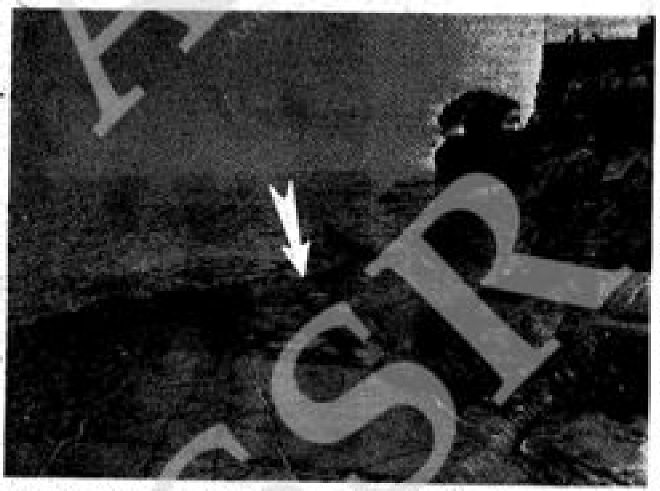
«Caduta la pista offertaci dall'occasionale testimone, le nostre indagini sono ora rivolte alla ricerca del brigatista «postino», quello cioè che è stato visto fuggire in corso Garibaldi dopo aver depositato in una cabina telefonica un volantino delle Brigate Rosse. Stiamo controllando tutti coloro che riteniamo appartengano, come membri effettivi o come fiancheggiatori, all'organizzazione. Per ora non posso dire altro».

Così, con molta cautela, il dott. Finazzo, capo dell'ufficio politico della Questura, ha [illegible] le indagini in [illegible]

(segue in ultima pagina)

HANNO VISTO LA SCENA, MA NON SONO INTERVENUTI

MULINETTI: alcuni pescatori potevano salvare il piccolo Matteo



Lo scoglio da dove il piccolo è caduto in mare, forse portato via da un'onda

Un ragazzo sofferente di cuore s'è tuffato e per qualche tempo ha sorretto il piccolo Matteo senza trovare aiuto. Solo la nonna e il padre hanno affrontato le acque gelide. Dopo molti tentativi finalmente una barca è stata messa in mare: troppo tardi

Ricostruire le fasi della tragedia che il sabato precedente Pasqua ha colpito una famiglia milanese in vacanza a Mulinetti, non è facile: chi era sulla scogliera chiamata «Chiappa», da dove è caduto in mare il piccolo Matteo, 6 anni, è infatti introvabile. Eppure qualcuno c'era. La gente lo ammette malvolentieri. Si parla di due, tre pescatori dilettanti, con la canna, e sotto le reticenze c'è una pesante accusa: neppure uno dei pescatori che ha visto Matteo scivolare dagli scogli si è tuffato per aiutare il bambino.

Soltanto un giovane, non è chiaro se uno dei pescatori o [illegible]

Carcere di Perugia: liberi gli ostaggi trasferiti i 13 brigatisti in rivolta

La conclusione della vicenda è venuta ieri a tarda sera dopo 24 ore di estenuanti trattative seguite alla mancata evasione del gruppo del quale faceva parte uno dei luogotenenti di Curcio

Fra i rivoltosi Emilio Quadrelli

PERUGIA — Dopo estenua- [illegible]

[illegible] Alle [illegible] fatta nella mattina, subito dopo un lungo colloquio con Francesco De Martino, e [illegible] dalle due edizioni del «Prealpina» avevano appunto il ritrovamento del volantino, in serata, a Varese, dopo che una telefonata anonima lo aveva preannunciato ad un cronista del quotidiano «la Prealpina».

Prima di questi fatti c'era stato un'angoscioso silenzio nota dominante di questi giorni.

La famiglia De Martino ha passato la giornata di Pasqua riunita in casa del professore «come mia nuora — ha detto Francesco De Martino — lei è rimasta in casa con i bambini. Cerchiamo di fare in modo che non si rendano conto di quel che succede e di farli salire qui il meno possibile, e solo al mattino, quando non c'è nessuno».

Dei due figli di Guido, Alessandro e Alberto, il primo sa già leggere «potrebbero vedere qualche giornale, ascoltare

R. I.

(segue in ultima pagina)

[illegible] in ostaggio le guardie, dopo estenuanti trattative durate per tutta la giornata di ieri i cinque [illegible] sono stati trasferiti in altre carceri e gli ostaggi sono stati liberati.

Tutto è cominciato intorno alle 17 di domenica, quando un gruppo di detenuti appartenenti, come indicato in un messaggio, ad un «movimento armato di combattenti comunisti», ha preso in ostaggio cinque agenti di custodia (tra cui un brigadiere) e si è presentato, impugnando armi, al penultimo cancello, quello antistante all'uscita del carcere.

A quel punto i rivoltosi, che tenevano gli ostaggi, sono stati bloccati dal brigadiere degli agenti di custodia Tommaso Amabile che stava rientrando alla casa penale dopo la giornata passata [illegible] in famiglia. Il sottufficiale, estratta la pistola, ha sparato in aria a scopo intimidatorio.

I rivoltosi si sono allora ritirati asserragliandosi, con gli [illegible] no, il [illegible] direttore del carcere, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Arioli, il questore Ciusti, il maggiore Romano dei carabinieri e il dott. De Filio, dirigente della polizia giudiziaria.

Dopo lunghe trattative i rivoltosi hanno rilasciato uno degli ostaggi, l'agente di custodia Pasquale Esposito trovato legato e imbavagliato in una cella.

I rivoltosi hanno consentito poi al medico del carcere di visitare uno degli ostaggi, il brigadiere Antonio Quartucci, al quale sono state riscontrate ferite alla testa, causate da un corpo contundente.

Nelle prime ore della mattinata i detenuti in rivolta hanno diffuso un documento consegnandolo al sostituto procuratore della Repubblica.

Dopo aver detto che «oggi 16 aprile alle ore 17 un nucleo armato di combattenti comunisti ha tentato di riconqui- [illegible] compagni nel [illegible] con l'esterno».

Nel documento è scritto: «Precisiamo di essere ben armati e disposti a tener duro a oltranza [illegible] fino a che tutte le richieste non siano accettate, precisiamo inoltre che la nostra richiesta di un ostaggio da sostituire al brigadiere ferito leggermente è volta soprattutto a garantire l'incolumità del brigadiere stesso. Non intendiamo prestarci al gioco delle forze repressive dello Stato richiedendo questa sostituzione al fine di poter controllare una nostra eventuale evasione. Salutiamo i compagni che all'esterno stanno appoggiando la nostra azione».

I tredici nomi dei rivoltosi sono: Giuseppe Federigi, di 22 anni, condannato all'ergastolo per omicidio; Massimo Marocchi, di 24 anni, in attesa di giudizio (sequestro Ciancia

(segue in ultima pagina)

[illegible] e personaggi fra i più [illegible] della sinistra [illegible] 1973 per l'omicidio del poliziotto [illegible] e più tardi, nel gennaio dell'anno scorso, insieme alla professoressa Rosa Riccardi, quando i due erano stati arrestati con del materiale esplosivo in pieno Arcivescovado.

Per quest'ultimo fatto Quadrelli, al pari della Riccardi, fu condannato a quattro anni e mezzo di reclusione nel dicembre scorso.

Il processo si svolse in un clima teso fra centinaia di poliziotti e spettatori dell'udienza: l'accusa era quella di aver provato un attentato alla sede [illegible] mentre i due hanno sempre sostenuto di aver preparato l'ordigno per un eventuale attentato dimostrativo alla sede del «Serviam» in Albaro.

Il dibattimento non riuscì a chiarire con precisione le [illegible] dei due [illegible] e ne uscì il verdetto di condanna a quattro anni e mezzo di carcere per entrambi gli imputati.

Nel frattempo però, e cioè nel settembre scorso, Quadrelli era stato trasferito dal carcere di Marassi per essere stato promotore, insieme ad altri detenuti, della manifestazione di protesta contro il mancato applicamento del nuovo codice carcerario.

Da quel momento Emilio, considerato dai compagni di università uno dei più attenti studiosi di problemi socio-politici fra quanti fanno parte della sinistra rivoluzionaria genovese, cominciò ad essere trasferito in diversi penitenziari per finire poi, da qualche mese a questa parte, nel carcere di Perugia.

In quella sede Quadrelli aveva più volte chiesto il trasferimento (a Volterra o a Chiavari) perché aveva denunciato maltrattamenti da parte del personale carcerario e di altri detenuti. Ma il trasferimento gli era stato più volte negato e ultimamente Emilio Quadrelli aveva manifestato l'esasperazione per la sua condizione di vita all'interno del carcere perugino.

Tre punti nell'uovo di Pasqua delle genovesi

Turno positivo quello pasquale per le squadre genovesi nel massimo campionato di calcio. Il Genoa ha superato il Milan molto più largamente di quanto non dica lo stretto punteggio di misura, mentre la Sampdoria, a Milano, con l'Inter ha diviso una posta che poteva fare sua solo che avesse osato di più. Ora il Genoa è lanciatissimo nella corsa per il sesto posto in classifica che significa l'ingresso nella Coppa UEFA e la Samp può guardare al futuro più serenamente anche se la lotta per non retrocedere è apertissima. Nella foto: Pruzzo esulta mentre entra in rete il gol vincente di Damiani; (a destra) un'azione sotto la porta della Sampdoria

AMPI SERVIZI SULLE MANIFESTAZIONI SPORTIVE DEL WEEK END ALLE PAGINE 8, 9, 10, 11

Attentatori sparano a un metronotte all'Anagrafe di corso Torino

Sono stati scoperti al primo piano (dove ci sono gli archivi dei diritti politici) durante il giro di ispezione - Hanno subito aperto il fuoco, fuggendo da una grondaia

Un metronotte è stato sfiorato da due colpi di pistola sparatigli da uno o più individui da lui sorpresi verso le 23,30 all'interno del palazzo dell'anagrafe del Comune di Genova, in corso Torino. L'episodio si è verificato al 1. piano dove si trovano gli uffici della commissione elettorale mandamentale e lo sportello dei certificati del godimento dei diritti politici. Le ipotesi sono quindi due: o gli ignoti cercavano di impossessarsi di documenti a carattere politico, oppure preparavano un attentato.

Per introdursi nell'edificio, come per fuggirne, i ladri sono passati dalla finestra dei gabinetti dalla quale si raggiunge agevolmente una grondaia che scende in un cortile sul lato a mare del palazzo.

piccolo Matteo ha perso la vita la nonna Elisa, di 56 anni, appare diversa dalla prima versione fornita anche dal nostro giornale.

Sulla scogliera che prolunga la spiaggia di Molinetti, dal lungomare Italia, si trovano Matteo e un dipendente della famiglia Orsi proprietaria di una piccola industria elettromeccanica. L'operaio si chiama Mario Serra, ha diciassette anni, è ospite della famiglia che ha deciso di passare alcuni giorni di vacanza nella sua casa sul lungomare.

Il giovane soffre di un disturbo al cuore ma è l'unico a tuffarsi, nonostante il freddo intenso e le onde piuttosto minacciose: il mare non è burrascoso, la sua pericolosità è determinata dalle correnti particolarmente forti in prossimità della scogliera, quando il piccolo Matteo perde l'equilibrio e cade a causa di un'onda anomala.

Mario Serra riesce ad afferrare il bambino e lo tiene a galla mentre dalla casa sul lungomare la nonna Elisa vede quanto sta accadendo e corre disperatamente verso la scogliera: nella corsa si toglie le scarpe e qualche indumento. Poi si tuffa e raggiunge il nipotino che è sfuggito dalle braccia di Mario Serra. Nel frattempo anche il padre di Matteo, Dino Pancaldi, si è tuffato, afferra a sua volta il bambino ma la sua inesperienza come nuotatore e il gelo dell'acqua che gli provoca un semiassideramento lo tradiscono: rischia anche lui di perdere la vita.

Fortunatamente arrivano dei soccorritori. Una piccola barca di plastica è stata messa precedentemente in mare dalla scogliera, senza remi e in modo disordinato, la barca si rompe in più punti sugli scogli e si rovescia; un'altra barca, una lancia, è invece, messa in mare, finalmente da un soccorritore, dalla spiaggetta.

Anche qui purtroppo l'inesperienza del pur generoso pescatore che ha spinto la barca in mare «brucia» dei secondi preziosi: la barca è senza scalmi, bisogna remare a pagaia e la corrente tende prima a rigettare la barca a riva, poi a scagliarla contro gli scogli.

Sulla lancia sono saliti anche la madre di Matteo, Elisabetta Orsi, di 30 anni, e il nonno Massimiliano Orsi, di 65 anni. Purtroppo recupereranno solamente i corpi senza vita di Matteo e di Elisa. Dino Pancaldi invece è vivo e Mario Serra raggiunge la spiaggia da solo, a nuoto, quasi semi-incosciente, balbettando «ho freddo, ho freddo».

«Io sono arrivato in quel momento — dice uno dei frequentatori abituali della passeggiata — ed ho cercato di aiutare il ragazzo, non capivo bene quello

Enrico Della Casa

(segue in ultima pagina)

NOVITA'
GIARDINAGGIO
OFFERTE 1977
Lozzi tel. 38.86.92 - 58.10.087
via Portuense 108

Il Messaggero
di Roma

fedeli
brevetti
antiscasso
porte super
corazzate
FEDELI ESPOSIZIONE
ROMA - Via Merulana, 91 . . . . . . Tel. [illegible]
ROMA - Piazza Buenos Aires, 1 . . . . . Tel. [illegible]
ROMA - V. Nazionale, 105 ang. v. XXIV Maggio Tel. [illegible]
MILANO - S. Maria Beltrade, 8 . . . . . Tel. [illegible]
PALERMO - Via N. Gallo
Solo FEDELI può darvi la sicurezza che cercate

Anno 99 N. 89 • S. Zenone vescovo ● Spediz. abbonamento postale Gruppo 1/70 Il Giornale del mattino Un numero L. 150 Martedì 12 aprile 1977

DIREZIONE - REDAZIONE - AMM. - 00187 ROMA - Via del Tritone 152 [illegible]

Contro la crisi e a difesa dello Stato

I partiti cercano un accordo a livello politico

LA VELOCITÀ DEI GHIACCIAI

di ITALO PIETRA

DICONO che certi ghiacciai camminano alla velocità di venti o trenta centimetri all'anno: è una velocità impressionante a paragone di quella di certi settori del nostro Paese. Da anni si ripete che non c'è tempo da perdere, ma, salvata la faccia con quelle parole, si continua a perdere tempo.

Dopo la svolta del 20 giugno, che con le elezioni ancora una volta anticipate avrebbe dovuto portare verso giorni di massicci interventi anti-crisi e di fervido e costruttivo rinnovamento, si è partorita una nuova formula, la formula della «non sfiducia». Se bastassero le

Nuovi segni di distensione nei rapporti fra i partiti: Aldo Moro è tornato a dire che «restaurare lo Stato è un'inderogabile esigenza politica» e che occorre quindi guardare, con grande serietà e responsabilità, a «utili convergenze delle forze politiche». L'«Avanti» commenta oggi positivamente gli ultimi interventi di Andreotti e del presidente della Dc e scrive che, se si puntasse ad un patto a sei fra i partiti costituzionali in difesa dello Stato democratico, «il clima ne uscirebbe rasserenato». Questa settimana, gli organi direttivi dei partiti esamineranno lo schema di programma inviato dal Psi in vista della ripresa degli incontri bilaterali. Incertezza circa i tempi del chiarimento politico anche a causa degli sviluppi del rapimento di Guido De Martino. Le forze politiche costituzionali sembrano tuttavia decise a trovare

Continua il duello Juve-Toro per lo scudetto

Rocca domenica gioca a Perugia Intervistato Gigi Riva

Dopo sei giorni dal sequestro

Continua il silenzio dei rapitori di Guido De Martino

Napoli. Continua il silenzio. Dopo le smentite giudicate autentiche dei Nap e delle Brigate rosse, nessuno si è più fatto vivo con messaggi scritti o telefonate per rivendicare il sequestro di Guido De Martino. Così, a sette giorni dal rapimento, gli inquirenti sono al punto di partenza.

Roma. Nessuna novità. In assenza di qualsiasi indizio, il capo dei Servizi di sicurezza, Emilio Santillo, che da Roma coordina le indagini, è costretto a ripetere lo stesso ritornello dei giorni scorsi: «Stiamo vagliando tutte le ipotesi». Tra queste ultime, si affaccia quella di un se-

Senato della Repubblica - Biblioteca

formula a risolvere i problemi, la linea godrebbe di appoggio sull'orlo: purtroppo i fatti continuano testardamente a dimostrare che ci vuole altro. Si riconosce, da destra, dal centro e da sinistra, che questa situazione di emergenza impone soluzioni di emergenza: ma quali? e come e in quale quadro politico devono essere decise? Per trovare la risposta si passa da questo a quel comitato centrale ad una raffica di interviste, da questa a quella « direzione » ad un bombardamento di tavole rotonde e di « fondi ». Gli sviluppi del rapimento di Guido De Martino non danno soltanto la misura del rigore morale del padre ma anche la riprova della nostra inclinazione a prendere tempo, a pensare e a ripensare anche mentre la casa brucia.

Secondo *La Stampa*, « folla in vacanza è buon segno... Aiuta ad avere fiducia ». E' già qualcosa: ma di fronte alla crisi economica e al terrorismo esigono ben altri segni. Secondo Moro, « restaurare lo Stato... è una indeferibile necessità, da attuare... con fatti stringenti, come i tempi stringenti impongono ». Bene. « Si chiamano in causa utili convergenze delle forze politiche con le quali è doveroso portare l'attenzione con grande serietà e responsabilità ». Di bene in meglio. La consegna è di «agire uniti nella diversità». E' un passo avanti sulla strada del « discorso sul programma »? O è anche qualcosa di più? Risulterà sufficiente alle riserve e adeguato alla gravità della crisi? *Il Popolo* si affretta a mettere in guardia dal pericolo che « per sottrarsi ai rischi di non arrivare a quei traguardi minimi programmatici » che non permettono « salti avventati ». Sono tempi da traguardi minimi? Passa un giorno, passa l'altro. Il cammino percorso dalla Spagna nei diciotto mesi del dopo-Franco è insufficiente, ma dovrebbe esortarci ad un esame di coscienza.

Nel luglio del 1975, dopo la svolta del 15 giugno si prospettò il rinnovamento della Dc. Non toccavano soltanto quel partito le responsabilità della crisi italiana, documentata dalle cifre e dalla necessità di « restaurare lo Stato »; ma trent'anni di potere gli assegnavano particolarissimi doveri sul piano dell'autocritica e del rinnovamento. Come sono andate le cose? Secondo il *Corriere della Sera*, nella Dc non c'è niente da cambiare

CONTINUA IN 2ª PAGINA

---

un'intesa programmatica per dare al Paese un nuovo e più stabile assetto politico

IL SERVIZIO DI ROMANO DAPAS IN 2ª PAGINA

---

il « silenzio stampa », propongono a giornali e tv di dare minor rilievo alla vicenda, nella speranza che ciò possa facilitare l'atteso « contatto » con i rapitori

questo organismo di una banda della malavita napoletana appoggiata da una frangia estremista locale. Ma è solo un'ipotesi che non esclude quella di un sequestro politico, ritenuta più probabile.

I SERVIZI DI FABIO ISMAN E BRUNO TUCCI IN 2ª PAGINA

Dopo un tentativo di evasione

Perugia. Per 24 ore quattro guardie in mano a 13 detenuti

POSTI DI BLOCCO DELLA POLIZIA E CARABINIERI ALL'INGRESSO DI PERUGIA

Dopo 24 ore si è concluso l'incubo dei quattro ostaggi tenuti prigionieri da tredici detenuti, che si definiscono « Nucleo armato combattente comunista ». I reclusi si erano asserragliati in una cella del carcere di Perugia con quattro guardie, dopo un tentativo di evasione fallito per puro caso. I tredici — tra i quali c'è Massimo Maraschi, il brigatista che partecipò al sequestro di Vallarino Gancia e alla sparatoria di Acqui Terme con Renato Curcio e l'ergastolano Giuseppe Federigi, uno dei due protagonisti della strage di Querceta, dove vennero uccisi due agenti e un brigadiere di polizia — hanno posto una serie di condizioni. Dopo estenuanti trattative hanno ottenuto il loro trasferimento in altri penitenziari e garanzie sulla loro incolumità.

I SERVIZI DI CUBEDDU E BONACELLI A PAGINA 17

A Milano. Volevano sequestrarlo

Resiste ai banditi Ucciso sulla porta di casa

Stava facendo ritorno a casa quando i rapitori lo hanno bloccato. Ha fatto resistenza e i banditi gli hanno sparato uccidendolo sul colpo. Alla moglie, accorsa subito in strada, non è rimasto che chiamare la polizia. Così è morto la notte di Pasqua, a Milano, Danilo Pistolesi di 65 anni, proprietario del « Good mood », il più elegante night della città. Era riuscito a tenere lontane dal suo locale le bande di ricattatori e a dargli un'atmosfera accogliente. C'è stata una colluttazione fra il Pistolesi e i rapitori: sul luogo del brutale delitto sono stati rinvenuti un paio di occhiali non appartenenti alla vittima e una boccetta piena di etere che sarebbe dovuta servire ai malviventi per narcotizzare il proprietario del night. I banditi hanno sparato con una pistola.

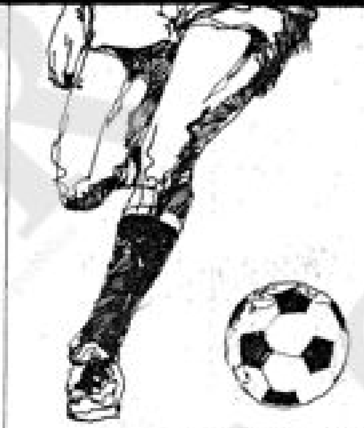
IL SERVIZIO DI LANFRANCO FONZIANI A PAG. 18

La guerra si è internazionalizzata

La Francia interviene nello Zaire a fianco di Mobutu

La guerra nello Zaire si è internazionalizzata. A pochi giorni di distanza dalla decisione del Marocco di intervenire a fianco di Mobutu, anche la Francia si è schierata a fianco del dittatore dopo aver avuto il via per l'avventura militare in Africa dal segretario di Stato Usa Vance. Undici aerei da trasporto (dieci « Transval » e un « DC-8 ») sono stati messi da venerdì scorso a disposizione delle forze armate zairesi che le hanno utilizzate per trasportare gli uomini di re Hassan nella provincia di Shaba e che dovrebbero servirsene come appoggio logistico nella lotta contro le truppe ribelli. Il capo di Stato sudanese Nimeyri si è detto pronto a fornire aiuti a Mobutu. Il Fronte nazionale di liberazione congolese denuncia la presenza di truppe franco-belghe.

IL SERVIZIO A PAGINA 19



DISEGNO DI ANTONIO ARGELI

Nel campionato di calcio prosegue il duello Juventus-Torino per la conquista dello scudetto, quando mancano ormai solo sei giornate al termine. Domenica hanno vinto entrambe, mentre in coda si è aggravata la posizione del Milan ormai costretto a lottare per la salvezza. Un punto solo per le squadre romane: la Roma ha pareggiato il derby col Napoli, la Lazio ha perso a Foggia. A Perugia, tra cinque giorni, i giallorossi schiereranno finalmente Rocca, definitivamente recuperato. Gigi Riva, dopo l'abbandono, rivela i suoi piani per il futuro in un'intervista esclusiva che ha concesso a un nostro redattore.

Ippica

Il favorito Capo Bon ha vinto il «Parioli»

Capo Bon ha vinto il Premio Parioli, prima classica della stagione alle Capannelle ieri, confermando di essere il miglior cavallo da miglio italiano e ponendo la propria candidatura come avversario di Sirlad. Capo Bon è andato subito in testa.

Basket

Sinudyne batte la Forst nello spareggio

La Sinudyne Bologna potrà difendere lo scudetto del basket che porta cucito sulla maglia. I campioni d'Italia sono infatti usciti vittoriosi di un punto (84-83) dallo splendido spareggio di Cantù con la Forst, e si sono guadagnati l'accesso alla finale

I SERVIZI NELLE PAGINE SPORTIVE

Sequestro De Martino. Con le smentite di Nap e Brigate rosse si è esaurita la ridda di messaggi. I rapitori mantengono il silenzio e le indagini segnano il passo. Per ora non c'è...

nessuna traccia dopo sei giorni d'inquietante attesa

DAL NOSTRO INVIATO **FABIO ISMAN**

NAPOLI — Un [illegible] allarme, un falso. La sera di Pasqua, una busta con indumenti ritrovata non lontano dalla sede della Rai. Indumenti di Guido De Martino, un segnale di [illegible] questo? No davvero. E' bastata una prima, sommaria ricognizione: nella busta c'era forse il bottino di un ladruncolo [illegible]. Tutto qui. Chi indaga sul sequestro del figlio dell'ex-segretario socialista, e [illegible] segretario della federazione napoletana del Psi, ammette [illegible] che non esiste alcun indizio, nessuna pista, nessuna novità. E c'è, [illegible], la paura. Fa sempre più paura. Anche Francesco De Martino, «il professore», non ha [illegible] da dire sulla vicenda. Ha passato una Pasqua terribile. Di mattina, aveva pregato i giornalisti di lasciarlo un po' tranquillo. La parola d'ordine diventava «minimizzare» [illegible] della famiglia del sequestrato [illegible] «silenzio stampa» per una vicenda come questa, è chiaramente impossibile; sperare attraverso una «minore pressione giornalistica» di facilitare quel «contatto» che finora è mancato, [illegible] almeno una speranza. Così, a una certa ora, il fratello [illegible] di Guido De Martino, Antonio, si è recato alla Rai, insieme a Pasquale [illegible], magistrato di Cassazione, presidente degli Ospedali riuniti ma soprattutto amico di famiglia, per [illegible] il «clamore» della notizia. E' ieri, lunedì di Pasqua, facendo sapere che la [illegible] non era affatto cambiata dalla breve conferenza stampa della sera precedente, la famiglia De Martino si è [illegible], e ha messo [illegible] del suo appartamento.

Oltre agli inquirenti, che si sono recati ieri nel tardo pomeriggio a casa De Martino, vi sono stati ammessi, logicamente, soltanto pochi visitatori [illegible], gli amici del «professore». Nel giorno di Pasqua, per esempio, il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi e il parlamentare comunista Gerardo Chiaromonte a «Pinomonte», il segretario del Psi Bettino Craxi e il deputato Livio Labor. Parliamo proprio di Craxi, il [illegible] viaggio [illegible] ha lasciato per un attimo [illegible] la speranza di qualche novità. E' arrivato a Napoli da Milano, [illegible] dello Stato Maggiore della Difesa ed è subito andato da De Martino. Dopo un colloquio di quasi un'ora, [illegible] le questure con tutti gli inquirenti. Poi, verso l'una, partenza da Napoli con lo stesso [illegible]. Destinazione, ritorno a Milano? «Prima sul [illegible] a Roma, e farò un salto al ministero dell'Interno. Poi, sì, tornerò a Milano».

Perché una visita tanto rapida e, almeno secondo le sue modalità, tanto urgente e improrogabile: qualche notizia? No, niente di nuovo. «Non ho dichiarazioni da fare», dice Craxi. «Si aspetta un segnale, e l'attesa è molto angosciosa. E' indispensabile che questo segnale venga fatto, da chi ha rapito Guido De Martino. E' indispensabile che ci sia un segnale [illegible], il modo c'è. E questo segnale sarebbe importante sia dal punto di vista umano, sia per sapere come uscire dalla vicenda».

E poi Craxi — un Craxi più buio, più pensoso e ancora meno loquace del solito — va di corsa in questura. Nello studio del questore Pasquale Colombo, [illegible] magistrati, vicequestori e funzionari, ufficiali dei carabinieri. Un «vertice» che si fa, più che altro, perché [illegible] e perché a Napoli c'è il segretario del Psi. «La polizia [illegible] — dice Cicchitto — è sempre il riflesso di una somma di esperienze e intuizioni anche personali. Per questo ci siamo [illegible]». E Craxi, che cosa dice? Nulla più di prima: «Dobbiamo in qualche modo sollecitare un segnale [illegible]. Finora ci sono stati [illegible] che si elidono, confondono [illegible] il caso». E tutti gli altri uomini del «vertice», che cosa pensano? Per loro, tutte le ipotesi sono buone, «tranne quelle dei Nap e delle Brigate rosse, che hanno smentito», come dice ancora il [illegible]. Anche quelle locali? «Perché no? Ci possono essere. Non per nulla, il sequestro nella sua meccanica ha [illegible] di [illegible] la gruppo». Va bene, ma tutto [illegible] «brigate» e i Nap, che cosa resta, dunque? «Resta tutto il resto».

Restano ancora le ipotesi, che sono mille, e tutte possibili. Dalle più angosciose e drammatiche, a quelle — tutto sommato — di minor conto. Qualcuno va ormai tanto a briglia sciolta in questo vasto scenario, da parlare perfino di un tentativo di estorsione, non portato avanti proprio per il clamore suscitato dalla vicenda. Ma attenzione anche una eventuale [illegible] di questo tipo possibile, alla fine, [illegible] e più lunga la [illegible] di una operazione — breve — assai più redditizia. Perché questo sequestro, è indubbio, più ancora che una famiglia [illegible] un paese, l'intero sistema democratico. E' [illegible] i De Martino, un «clan» oggi unito come non mai. Hanno passato Pasqua [illegible] Alessandro e Alberto, i due figli di Guido, «perché non [illegible]». Il «patriarca» della famiglia, l'ex segretario socialista, ha avuto parole molto amare: «Sono sempre stato un [illegible], ma da qualche anno ho avvertito un progressivo [illegible] della situazione, e, sia pure non con la tenacia di La Malfa, l'ho denunciata. Da dieci anni a questa parte non abbiamo fatto altro che ritardare — ha detto — all'interno dei partiti, tra i partiti, tra partiti e sindacati, [illegible], e la conclusione qual è? Non c'è efficienza nei servizi dello Stato, non c'è il potere. Democrazia non vuol dire inefficienza».

Il «professore» è sempre più provato. La sera di Pasqua, un paio di volte gli è venuto il groppo in gola e non ce l'ha fatta a finire il discorso. Quando parlava di ricordi, e quando gli aveva [illegible] notizie della moglie, del suo stato di salute. Anche l'amicizia «fredda» comincia a risentire gravemente i contraccolpi di questa vicenda, [illegible] per un [illegible] forte. Lo stesso Craxi, dopo il lungo colloquio con lui, ha ammesso che «teme d'avere molta forza d'animo, anche se l'attesa è sempre più angosciosa». Una angoscia che ormai dura da una settimana: davvero troppo, per un normale sequestro.

Le indagini si limitano ancora a un teorico esame di ipotesi

A rapire De Martino potrebbe essere stata una «gang» della malavita partenopea appoggiata da una frangia estremista isolata

di **BRUNO TUCCI**

I giorni trascorrono in fretta, le [illegible] aumentano, le notizie [illegible] a mancare. «Non abbiamo ancora nulla tra le mani», dice [illegible] Emilio Santillo, capo dei servizi di sicurezza. «Di certo, c'è solo il fatto che gli ultimi messaggi delle Brigate Rosse e dei Nap sono autentici. Si, proprio quelli con i quali essi hanno smentito di essere gli autori del sequestro». Si ricomincia da capo, allora? Ad un interrogativo del genere, nessuno degli alti funzionari del ministero degli Interni ci [illegible]. Le bocche sono cucitissime, malgrado il lavoro prosegua senza un attimo di sosta anche ieri, giorno di Pasquetta. Santillo si è recato nel suo ufficio mattina e pomeriggio. [illegible] a che punto sono le indagini? Risponde: «Stiamo vagliando tutte le ipotesi. Di più non posso dire. Dovete capirmi».

Dopo la smentita delle Br e dei Nap, la nascita della banda napoletana, a mezza strada fra violenza politica e violenza comune, ha un maggior credito. Tra gli inquirenti, c'è chi asserisce che a rapire Guido De Martino possa essere stata una gang della mala partenopea, appoggiata da una frangia estremista, un gruppo di «ultra-[illegible]», avente come unico obiettivo quello di gettare il paese nel caos. Si spiegherebbe così il prolungato silenzio, la tecnica dell'«effetto scala» avrebbe appunto uno scopo: seminare il panico, lasciare il paese nell'ansia, accompagnare in modo che la tensione aumenti con il trascorrere dei giorni. C'è anche chi non esclude l'ipotesi di un sequestro di persona senza nessun fine politico. Non [illegible] la mala e ciò [illegible], però è un fatto che questo silenzio non è comprensibile, se si vuol dar credito ad un rapimento politico.

Si dice: anche in questo caso, i malviventi si sarebbero fatti vivi per chiedere un riscatto, per tranquillizzare i familiari. «Non è sempre così», rispondono al Viminale. «Qualche volta, ci sono stati diversi giorni prima di una telefonata. Nel caso in questione, non è da escludersi che i rapitori abbiano avuto paura per il clamore suscitato dall'episodio». I precedenti non sono certamente a [illegible] la materia. Nei casi di terrorismo politico avvenuti prima del sequestro De Martino, i gruppi si erano «dichiarati» quasi immediatamente. Nel 1973 sequestro Amerio, le Brigate Rosse avevano inviato subito messaggi autentici; nel 1974, sequestro Sossi, i volantini arrivarono addirittura il giorno seguente; nel 1975, caso Di Gennaro, le foto del magistrato incatenato erano divenute pubbliche tre giorni dopo il fatto.

Questa volta, invece, siamo ormai al sesto giorno e i rapitori continuano a tacere. Nessun contatto, nessuno scritto, nessun messaggio, nessuna telefonata che possa mettere sulla buona strada gli uomini del servizio di sicurezza impegnati in una difficilissima indagine. «Aspettiamo una prova», commenta Santillo, «aspettiamo un cenno, un solo cenno che possa permetterci di aprire uno spiraglio in un [illegible] ancora oscuro».

Tornando alle ipotesi del sequestro politico ci si chiede: chi potrebbero essere gli autori di un fatto così [illegible]? «Matrice locale», rispondono al ministero degli Interni. Sono quasi tutti convinti che questa è la strada da battere, anche se non vengono [illegible] le altre ipotesi. Dice Enrico Manca, della direzione del Psi: «Secondo noi, non bisogna escludere nulla. Sono ancora aperte tutte le piste. Certo, con il passare dei giorni, le preoccupazioni aumentano. Ho parlato con De Martino, potete immaginare quale sia il suo stato d'animo dopo quasi una settimana di angoscia e di disperazione. E' mia opinione personale che i responsabili del sequestro di Guido facciano parte di un'organizzazione molto estremista. Certo dimostra a tutto, che ha studiato il piano, che ha messo in atto una macchinazione molto precisa, tale da fare da cassa di risonanza in tutto il Paese».

Escluderebbe un'organizzazione locale? «No», risponde Manca. «Ho già detto, e lo ripeto, che tutte le ipotesi sono possibili».

Ieri mattina, dopo essere stato a Napoli a far visita all'on. De Martino, il segretario del Psi, Bettino Craxi, si è fermato per qualche ora a Roma. In questo scorcio di tempo — prima di ripartire nel tardo pomeriggio per Milano — Craxi ha avuto un colloquio con il ministro Cossiga, rientrato a Roma in mattinata.

INTERBANCA
Banca per Finanziamenti a Medio e Lungo Termine
Società per Azioni
Sede sociale in Milano
Capitale sociale L. 18.000.000.000 riserve L. 23.315.000.000
Iscritta al Tribunale di Milano n. 112587/2067/37
CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA
I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria presso la sede sociale in Milano, corso Venezia, 56, per il giorno 22 aprile 1977 alle ore 10 e, occorrendo una seconda convocazione per il giorno 23 aprile 1977 stesso luogo ed ora, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale;
2. Bilancio e conto «Rendite e profitti, spese e perdite» al 31 dicembre 1976 e deliberazioni conseguenti;
3. Determinazione del numero e nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione;
4. Nomina del Collegio sindacale, del suo presidente e determinazione dei compensi.
Ai sensi dell'art. 4 della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, possono intervenire all'assemblea i soci che abbiano depositato le azioni almeno cinque giorni liberi prima presso la sede sociale o presso gli sportelli delle Banche Partecipanti: Banca d'America e d'Italia, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco Ambrosiano, Banca Mobiliare Piemontese, Credito Romagnolo, Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane, Istituto Centrale di Banche e Banchieri e sue Banche associate.
p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
dott. Enrico Aillaud

ITALSIDER s.p.a.
IRI
gruppo finsider
SEDE E DIREZIONE GENERALE: 16128 GENOVA VIA CORSICA 4
CAPITALE SOCIALE LIRE 262.000.000.000 INTERAMENTE VERSATO
CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA
I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 28 aprile 1977, alle ore 10,30, presso la Sede sociale in Genova - Via Corsica, 4, per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione del Collegio Sindacale;
3) Presentazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1976 e deliberazioni relative;
4) Nomina di due Amministratori.
Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari entro il 22 aprile 1977 presso l'Ufficio Titoli della Società (Via Corsica, 4 - Genova) oppure presso:
— la Società Finanziaria Siderurgica FINSIDER per Azioni - Viale Castro Pretorio, 122 - ROMA;
— la S.M.E. - Società Meridionale Finanziaria per Azioni

La situazione. I partiti si preparano al confronto. L'obiettivo è un'intesa programmatica che dia un nuovo e più stabile assetto politico al Paese. Aldo Moro dice che «restaurare lo Stato è un'inderogabile esigenza politica» e accenna all'apertura di...

nuovi e più ampi orizzonti

di ROMANO DAPAS

[illegible]

Da mercoledì al Senato il nodo dell'aborto

[illegible]

Aborto — [illegible]

Occupazione giovanile — [illegible]

Commissione Inquirente — [illegible]

L'assemblea dei delegati appuntamento sindacale e politico

di SERGIO TURONE

[illegible]

Continua dalla 1ª pagina / La velocità dei ghiacciai

[illegible]

Il Vaticano non vuole riaprire la questione del celibato

[illegible]

Oltre centomila al rito in piazza San Pietro

[illegible]

— LA CENTRALE - Finanziaria Generale Società per Azioni - Piazzetta Maurilio Bossi, 2 - MILANO;
— LA FINNAT - Investimenti Società per Azioni - Via della Fontanella Borghese, 48 - ROMA;
ed i consueti Istituti di Credito incaricati.

Le azioni ILVA, CORNIGLIANO, UNES, PUGLIESE, CAMPANIA, LUCANIA, OSSOLA e SEBINA, non ancora sostituite, nonché i certificati provvisori ITALSIDER e le azioni ITALSIDER di vecchio tipo ancora da sostituire, devono essere depositati esclusivamente presso l'Ufficio Titoli della Società (Mura di Santa Chiara, 1 - Genova).
Genova, [illegible] Aprile 1977.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
Cav. del Lav.
Dr. Enrico Redaelli Spreafico

Gli interessati che desiderano ricevere il fascicolo contenente le relazioni e il bilancio dell'esercizio 1976 sono pregati di richiederlo direttamente alle Relazioni Esterne Italsider - RES/3 - Via Corsica, 4 - 16128 Genova.

C'è una moda anche per le mamme in attesa. LERI vi propone i modelli più attuali nelle tonalità e nei tessuti che vanno (anche nello stile liberty). Nel reparto neonati e piccolissimi i colori dell'anno sono il rosa e il celeste! I modelli LERI sono tutti esclusivi, anche lavorati e ricamati a mano. E, come sempre, tutto per la "loro" stanza: culle, lettini, carrozzine a prezzi che LERI mantiene tra i più convenienti.

Leri
VIA DEL CORSO
PIAZZA COLONNA
VIA SALARIA
VIALE EUROPA (EUR)
PIAZZA BALDUINA
VIALE LIBIA

1ª colazione con TÉ ATI

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

Anno 2 - Numero 81 - L. 150

Redazione, Amministrazione 00185 ROMA, Piazza Indipendenza, 11 b, tel. 497341 telex 68180 (casella post. 2412 Roma AD) - Sped. in abb. post. gr. 1/70 — Abbonamenti: ITALIA (c.c.p. n. 11280003 - Roma) anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO: anno 67.000, semestre 34.000, trimestre 17.750 (posta ordinaria) — Copie arretrate L. 300 — Redazione di MILANO, via Turati 3, tel. 630035-6571717 - Telex 33359 — Concessionaria per la pubblicità: ARNOLDO MONDADORI EDITORE, 20090 Segrate (Milano) (tariffe e indirizzi per le inserzioni in ultima pagina)

martedì 12 aprile 1977

1ª colazione con TÉ ATI

Il caso dell'Egam: uno scandalo da duemila miliardi

di EUGENIO SCALFARI

LO SCIOGLIMENTO dell'Egam decretato qualche giorno fa dal Consiglio dei ministri è passato, tutto sommato, senza speciali echi. Si è discusso tra gli addetti ai lavori se la soluzione proposta da Bisaglia fosse o no la migliore; si sono ricordate da parte di alcuni le malefatte dell'ex presidente dell'ente, Mario Einaudi, principale responsabile del gigantesco dissesto; si sono registrate le vivaci proteste di alcuni enti pubblici, e in particolare dell'Efim, che rifiutano di accollarsi la pesante eredità delle aziende ex Egam. Ma niente di più. La pubblicistica italiana, di solito così pronta a risalire dai casi specifici alle conclusioni generali e ai filosofemi, questa volta ha taciuto.

Eppure il dissesto dell'Egam è di quelli che avrebbe meritato ben altro e ben più ampio dibattito: quasi mille miliardi perduti finora dallo Stato; altri novecento (secondo una valutazione del ministro delle Partecipazioni statali, probabilmente sbagliata per difetto) necessari per portare a termine la liquidazione dell'ente e delle aziende decotte; migliaia di posti di lavoro in pericolo o comunque affidati alla carità pubblica; un groviglio di errori, di colpe «in faciendo» e «in vigilando», sufficienti per tradurre i responsabili davanti alla Corte dei conti, se non addirittura dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. C'era materia (eccome) per aprire un dibattito sui giornali italiani. Vediamo dunque di riparare a questa lacuna.

Una cosa salta subito agli occhi: è questa la prima volta nella storia del nostro paese che un ente dell'industria statale viene sciolto e per molte delle aziende da esso controllate viene iniziata la procedura fallimentare. Finora il diritto di fallire era stato riservato, in verità sempre più raramente, alle aziende private. Ed erano le aziende private in dissesto a trasferirsi nelle accoglienti braccia dello Stato e del Parastato. Lo scioglimento dell'Egam segna dunque una novità grossa, un'inversione di tendenza. E poiché essa non dipende affatto da un rinnovato vigore dell'industria privata, bensì da uno stato di sfacelo di quella pubblica, se ne debbono trarre conclusioni estremamente allarmate sull'insieme dell'economia di questo paese.

Gioverà forse ricordare, per chi l'avesse dimenticato, in che modo e perché sia nato l'Egam. Il nucleo iniziale, prima che l'ente venisse fondato qualche anno fa, era la Cogne, un'azienda di Aosta che esiste da molto tempo e che si è fatta una sua fama per la buona qualità degli acciai che produce e per le perdite di bilancio che accumula invariabilmente.

Non contenti delle perdite della Cogne, i suoi dirigenti (tra i quali in prima fila Einaudi) assortirono un «giardinetto» di partecipazioni che nel breve volger di tre

---

Vertice a Napoli degli inquirenti

De Martino nessun indizio i rapitori tacciono

NAPOLI, 11 — I rapitori di Guido De Martino continuano a tacere. Dopo la raffica di messaggi dei giorni scorsi, nessuno si è più fatto vivo per rivendicare il rapimento del figlio dell'ex segretario del Psi e gli stessi inquirenti, che sono alla ricerca del più piccolo indizio, devono ammettere di non poter seguire nessuna traccia concreta. A Napoli è intanto arrivato il segretario socialista Bettino Craxi che, dopo un incontro con Francesco De Martino, ha partecipato in questura ad un vertice che ha visto riunito tutto lo stato maggiore degli inquirenti. La famiglia De Martino, ormai arrivata al sesto giorno d'attesa, ripete il suo invito alla calma nella speranza che un allentarsi della tensione possa favorire una presa di contatto con i rapitori.

A PAGINA 2

Si allarga pericolosamente il conflitto nello Zaire

Aerei francesi *in aiuto di Mobutu*

Dieci cargo dell'aeronautica militare, per decisione del presidente Giscard d'Estaing, stanno trasportando dalla capitale del Marocco a quella dell'ex Congo belga un corpo di spedizione marocchino di 3000 uomini. Vivacissime reazioni a Parigi

PARIGI, 11 — Valéry Giscard d'Estaing ha deciso di impegnare direttamente la Francia nella guerra dello Zaire, assumendosi il ruolo di "regista" delle attività diplomatiche e militari condotte da vari paesi in appoggio alla dittatura del generale Mobutu. Da sabato scorso dieci cargo dell'aeronautica militare francese — dieci "Transall" e un "DC 8" — hanno aperto un ponte aereo fra Rabat e Kinshasa, per garantire il rapido trasporto nello Zaire del corpo di spedizione marocchino (3.000 fanti e paracadutisti) e del suo equipaggiamento.

L'annuncio di questa decisione, che sta suscitando in Francia accese polemiche, è stato dato dall'Eliseo nel pomeriggio della domenica di Pasqua, con un comunicato nel quale si precisa che sono stati i governi del Marocco e dello Zaire a chiedere l'intervento dell'aviazione militare francese.

Le reazioni non si sono fatte attendere. Il capogruppo comunista all'Assemblea nazionale, Ballanger, ha sollecitato un immediato dibattito parlamentare sulla questione e ha scritto a Giscard perché «revochi immediatamente la sua decisione». L'intervento nello Zaire — che il quotidiano comunista

SEGUE A PAGINA 6

Programma in otto punti per "riordinare" la Cina

PECHINO, 11 (Afp) — A sei mesi dalla nomina a capo del Pc cinese, il presidente Hua ha lanciato un «programma d'azione», articolato in otto punti, destinato a «rimettere ordine» nel paese e a raggiungere «la stabilità e l'unità». Lo annuncia oggi il *Quotidiano del Popolo*. Fra gli otto punti, due emergono con particolare rilievo. Il primo riguarda l'economia, che «deve decollare» adottando criteri di maggiore produttività, al fine di migliorare le condizioni delle masse popolari. Il secondo riguarda le attività scientifiche, letterarie, artistiche, che vanno incoraggiate nello spirito della dottrina di Mao: «Che cento fiori fioriscano, che cento scuole si confrontino».

Alcuni segni di apertura culturale erano già apparsi nelle scorse settimane. In un documento di febbraio del ministero dell'Educazione si diceva che «gli intellettuali debbono essere rispettati e gli studenti debbono smettere di criticare i loro professori». Un altro sintomo significativo era stato la riapparizione della rivista *Poesia*, dopo un lunghissimo periodo di assenza.

IL SERVIZIO A PAGINA 6

Dopo la legalizzazione del Partito comunista spagnolo

La Pasionaria a Madrid *tensione nella destra franchista*

Dolores Ibarruri ha già chiesto il passaporto all'ambasciata di Mosca. Manifestazioni di gioia nei quartieri della capitale iberica. Santiago Carrillo: «Si tratta di un contributo alla libertà di tutti e alla vittoria delle forze democratiche». Il primo comunicato del Pce: «Ferma volontà di seppellire per sempre ogni strascico della guerra civile»

MADRID, 11 (Afp, Ansa) — E' stata una domenica di festa per i comunisti madrileni, e anche per chi simpatizza con loro. La legalizzazione del Pce «contribuisce a rischiarare l'ambiente politico», scriveva ieri l'indipendente *El Pais*. Per le strade di diversi quartieri si sono svolte manifestazioni di gioia improvvisate da gruppi di giovani, qualche centinaio per volta, tra canti e sventolio di bandiere rosse e suoni di clacson. Le manifestazioni si disperdevano alle prime ingiunzioni della polizia (perché non erano state autorizzate) e si riformavano subito dopo, più lontano.

I due massimi dirigenti del partito — la presidente Dolores Ibarruri e il segretario generale Santiago Carrillo — non erano in Spagna, quando il governo ha annunciato che il Pce era ormai legale. La «Pasionaria» partirà da Mosca, per fare ritorno in patria dopo quarant'anni, appena l'ambasciata le darà il passaporto. «Ho già pronte le valigie», ha detto

Carrillo era da una settimana a Parigi per assistere il fratello gravemente ammalato: «Adesso tutti potranno e dovranno dichiararsi comunisti senza timore che nessuno possa perseguirli per questo» ha detto ai giornalisti. «La decisione è giusta ed è arrivata, se mai, con molto ritardo. Ma si tratta di un contributo alla libertà di tutti e alla vittoria delle forze democratiche: è la conferma che la Spagna si è veramente avviata sulla strada della democrazia».

Carrillo è arrivato a Madrid stasera, poco prima delle otto. C'erano molti compagni ad aspettarlo, ma nessuna manifestazione.

A Calle Peligros, dov'è la piccola sede provvisoria del partito e dove è stato appeso fuori, trionfante, lo striscio-

SEGUE A PAGINA 7

Per la Pi maggioranza alle liste confederali

ROMA — **Affermazione delle liste dei sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil, che hanno complessivamente raccolto circa il 55 per cento dei voti e un ridimensionamento della presenza, finora dominante, dei sindacati autonomi: sono questi i dati più significativi emersi dallo scrutinio pressoché definitivo delle schede valide per l'elezione del nuovo Consiglio nazionale della Pubblica istruzione, il massimo organo di governo della scuola previsto dai decreti delegati in sostituzione del vecchio consiglio superiore della Pi.**

A PAGINA 2

Collana "Presente Storico"

Giacomo Luciani

IL PCI E IL CAPITALISMO OCCIDENTALE

Con un'intervista a Giorgio Amendola

La crisi economica dell'Occidente e le proposte del PCI. Cosa potrebbe succedere se i comunisti italiani entrassero nel governo?

L. 3000

LONGANESI & C.

Drammatico tentativo di evasione la sera di Pasqua a Perugia

Br in rivolta nel carcere con 4 guardie in ostaggio

PERUGIA, 11 — Si attende di minuto in minuto la conclusione del drammatico tentativo di fuga messo in atto la notte di Pasqua da un gruppo di undici detenuti (fra cui alcuni esponenti delle Brigate rosse) nel carcere di Perugia. L'azione, partita da un primo «commando» di tre uomini, durante l'ora della televisione, ha portato alla cattura di quattro ostaggi (uno dei quali ferito dopo la sparatoria seguita all'allarme) in cambio dei quali i rivoltosi chiedono l'accettazione di alcune condizioni. Fra queste, il trasferimento a un carcere («lager» dicono i detenuti) più vicino ai loro familiari.

capo della Repubblica di Perugia, il direttore del carcere e un maggiore dei carabinieri, è stato deciso di accettare le condizioni poste dai detenuti. In particolare, poco prima delle 20, una telefonata da Roma del ministro dell'Interno Cossiga, ha autorizzato le decisioni prese a Perugia.

La rivolta e il tentativo di fuga erano virtualmente conclusi e dunque potevano esser liberate le tre guardie carcerarie e il brigadiere presi in ostaggio: senonché uno dei detenuti, armato, minacciava di sparare qualora non fossero state accolte le sue richieste, in disaccordo con le altre. La

Continua il silenzio dei rapitori mentre Craxi vola a Napoli

Solo ipotesi per De Martino

NAPOLI, 11 — Chi ha rapito Guido De Martino? Il gioco crudele va avanti ormai da sei giorni. C'è in ballo la vita di un giovane uomo, ma anche l'esigenza di respingere con fermezza questa ennesima grave provocazione contro lo Stato democratico lanciata in un periodo politicamente molto delicato. Dopo la raffica di messaggi veri o falsi che siano stati da sabato, vigilia di Pasqua, siamo piombati nel buio più assoluto: è un silenzio che autorizza le ipotesi più sconcertanti. Ora ci pensano anche sciacalli e mitomani a tenere in ansia polizia e carabinieri che annaspano alla ricerca di qualsiasi elemento buono per le indagini.

di CARLO FRANCO

LA SCORSA notte sono arrivate quattro o cinque telefonate che segnalavano il nascondiglio di Guido nei posti più svariati della cintura napoletana. Nelle mani degli inquirenti, invece, non c'è niente; l'unico dato certo sembra essere quello dell'autenticità delle smentite fatte da Nap e Br. L'ipotesi del sequestro a sfondo politico comunque resta la più probabile e, in questo caso, bisogna pensare a qualche frangia dissidente dei gruppi eversivi. Si fanno anche altre ipotesi e, tra queste, quella del sequestro per estorsione, magari operato da un commando locale: ma questa costruzione per ora sta in piedi meno ancora delle altre.

La famiglia De Martino, intanto, continua a ripetere di voler allentare la tensione per favorire un eventuale contatto con i rapitori. La giornata di oggi è stata movimentata dall'arrivo di Craxi. Per un attimo si è pensato che il ritorno a Napoli del segretario del Psi, imprevisto ed effettuato con un aereo militare, potesse preludere a qualcosa di grosso, ma anche quest'ipotesi si è rapidamente rivelata infondata. Craxi è venuto per sapere, non per portare notizie. Qualcuno nell'ansia aveva anche esclamato: « Viene perché forse il Psi avrà avuto qualche messaggio ». Nulla di tutto ciò.

Dopo l'incontro con Francesco De Martino Craxi ha accettato di dire poche cose: « I fatti li conoscete benissimo. Aspettiamo un segnale; l'attesa è molto angosciosa ed è necessario che chi ha rapito Guido si faccia vivo ». Allora le indagini sono a zero? « Questo dovete chiederlo agli inquirenti. L'impegno di tutti è notevole, ma è come la storia di chi vuol trovare un ago in un pagliaio ». Aspettate una prova dai banditi, dunque? « Sì, una prova certa che ci aiuti a comprendere come si possa uscire da questa vicenda. Francesco De Martino e i suoi familiari hanno una notevole forza d'animo, ma occorre trovare una via d'uscita se è possibile come io spero e penso che sia ».

Subito dopo Craxi ha attraversato la città semideserta per la Pasquetta e, prima di partire per Roma, ha avuto un colloquio con il questore Colombo, il sostituto procuratore della Repubblica Lancuba, il capo dell'Antiterrorismo Ciocia, il capo della Mobile Gatto, il tenente colonnello dei carabinieri Rocchietti e il capitano Rotondi.

Iniziato alle 11,25, l'incontro termina alle 12,15. All'uscita il segretario socialista si è fermato per qualche minuto nel corridoio della questura. « Ripeto abbiamo bisogno di un contatto certo ». Perché ci sono stati contatti incerti? « Sì, i messaggi, tanti e contraddittori, che si sono annullati fra di loro. A questo punto il segnale dobbiamo sollecitarlo ». Poi Craxi si è allontanato in fretta: a Roma è atteso al Viminale.

Dopo un quarto d'ora sono usciti gli inquirenti. Il magistrato è sfuggito a ogni domanda; Ciocia, il capo dell'Antiterrorismo napoletano, pressato, ha detto qualcosa. Come mai questa riunione così improvvisa? - « Non c'è niente assolutamente. L'on. Craxi, che ha notevole responsabilità politica, ha voluto evidentemente essere informato sullo stato delle indagini ». Che cosa gli avete detto? « Quello che si sa: niente. Questo è un rapimento del tutto atipico: prendete la storia della "124" con la quale i banditi hanno portato via, almeno così sembra, Guido De Martino. Non siamo riusciti a trovarla; negli altri rapimenti le macchine vengono subito fuori ». Questo cosa le fa pensare? « Tutto e niente ». Tutto cosa vuol dire? « Che non tralasciamo alcuna ipotesi. Buongiorno ». E se ne va anche lui lasciando sospesi nell'aria i tanti interrogativi di questa vicenda che tiene in ansia tutto il paese.

In questura, parlando con gli altri funzionari, si capisce solo che c'è molta preoccupazione e che, a questo punto, è ormai generale l'impressione che il commando sia formato da professionisti del sequestro, criminali comuni o politici che siano. I giorni passano a vuoto e, dovunque ti giri, c'è terra bruciata.

Forse proprio questo ha voluto ribadire con la sua presenza il segretario del partito socialista. E' venuto cioè a portare al vecchio leader e alla sua famiglia il senso tangibile della solidarietà del partito; ma è anche venuto a ribadire l'urgenza di una soluzione che recuperi il tempo perduto e dia credibilità alle istituzioni democratiche.

De Martino, il patriarca di una famiglia fino a sei giorni fa serena nel suo tranquillo tran-tran, ripete l'invito alla calma e predica che si faccia il meno chiasso possibile. E' visibilmente stanco e provato, ma non perde il controllo (« l'autocontrollo è necessario, lo sappiamo tutti in casa »). Stamattina ha annullato l'incontro con i giornalisti: non aveva niente da dire. Nel pomeriggio si è intrattenuto a lungo a colloquio con il vice questore Ciocia, capo dell'Antiterrorismo. Ieri sera, giorno di Pasqua, aveva accettato un breve incontro verso le 8. Al termine, salutando, aveva detto: « Aspetto con ansia le ore di domani ». A meno di colpi di scena questa speranza è rinviata ancora di un giorno.

L'arrivo a Napoli del capo dell'Antiterrorismo romano Fragranza e una dichiarazione di Ciocia che, al termine dell'incontro con De Martino, ha detto che si stanno riesaminando tutti i documenti finora acquisiti, fanno pensare che l'attenzione degli inquirenti sia ora rivolta alla ricerca di qualche elemento finora sfuggito.

Il Psi lo propone ai partiti

Un "patto a sei" per difendere la democrazia

di BEPPE LOPEZ

ROMA — Ci sarà l'incontro collegiale? Vorrà la Dc sedersi allo stesso tavolo col Pci, per concordare un programma di governo? E quando questo fosse definito, ci saranno le dimissioni o solo un rimpasto del governo Andreotti? E la sinistra si accontenterà dell'inserimento di qualche « tecnico » di sua fiducia nell'attuale o nel nuovo gabinetto o vorrà garanzie più solide?

Le prime risposte a queste domande dovrebbero aversi in settimana. A meno che la Dc, il Pci, il Psdi e il Pri decidessero di dedicare le giornate di domani e giovedì all'esame della « bozza di programma » inviata loro la scorsa settimana dal Psi, il primo incontro bilaterale della nuova serie potrebbe avvenire domani stesso, fra socialisti e democristiani. Il Pli, contrario alla « assunzione della partecipazione comunista al governo compiuta di giorno in giorno, a piccole dosi », come ha ripetuto ieri il suo segretario Valerio Zanone, non parteciperebbe a questa nuova fase del negoziato.

Ma oggi, sull'*Avanti!*, si auspica la « formazione di un vero e proprio patto a sei (quindi anche coi liberali, n.d.r.) per la difesa dello Stato democratico ». E il primo nodo da sciogliere in questo senso, più ancora che dal Pli, è costituito dai rapporti fra Dc e Pci, cioè in pratica dal modo con cui realizzare l'incontro collegiale richiesto da comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, per arrivare a una sostanziale modifica del quadro politico. Rispetto all'ipotesi di un incontro collegiale, sembrano essere venute meno nella Dc le posizioni più autorevolmente ostili.

Remota o quasi sino a qualche giorno fa, prima del sequestro di Guido De Martino e del discorso fiorentino di Aldo Moro, quest'ipotesi sembra essere diventata improvvisamente concreta. Nei partiti di sinistra e laici si è convinti che la Dc non riuscirà questa volta a sottrarvisi, anche se si sconta l'opposizione di alcuni suoi settori all'approfondimento del dialogo coi comunisti e, in particolare, al loro eventuale passaggio, dopo trent'anni di opposizione e nove mesi di astensione, al voto di fiducia per un governo concordato (anche se presieduto e composto in prevalenza da democristiani). Questa convinzione è stata irrobustita dai due « messaggi pasquali » di Andreotti e Moro.

Il presidente della Dc, in un articolo pubblicato su *Il Giorno*, ha insistito sulla necessità di « utili convergenze politiche ». Il presidente del Consiglio, ha affermato che « attorno alla Costituzione oggi si devono mobilitare tutte le forze morali della nazione », aggiungendo polemicamente che « chi si sottrae a quest'impegno tradisce doveri essenziali e perde occasioni preziose per costruire la ripresa italiana ».

Nella Pi maggioranza a Cgil - Cisl - Uil

ROMA — Affermazione delle liste dei sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil, che hanno complessivamente raccolto circa il 56 per cento dei voti; un inaspettato successo dell'organizzazione dei docenti medi cattolici, l'Uciim, che solo a Roma ha ottenuto l'8 per cento circa dei suffragi; un ridimensionamento della presenza, finora dominante, dei sindacati autonomi: questi i dati più significativi emersi dallo scrutinio pressoché definitivo delle schede valide per l'elezione del 27 marzo per il Consiglio nazionale della Pubblica istruzione.

La consultazione elettorale, alla quale hanno preso parte tutte le categorie del personale della scuola, ha quindi sancito la presenza maggioritaria dei sindacati confederali nel massimo organo di governo scolastico previsto dai decreti delegati in sostituzione del vecchio Consiglio superiore della P.I., i cui membri, designati direttamente dal ministro, erano per la maggior parte aderenti a sindacati autonomi.

Lo Snals, l'organizzazione autonoma che avrebbe, secondo le prime valutazioni, polarizzato su di sé i voti di molti sindacati minori tra cui la Cisnal, rimane tuttavia il sindacato di maggioranza relativa con circa il 30 per cento dei suffragi. L'organizzazione sindacale più forte tra il personale non docente rimane la Cgil, mentre alle elementari sarebbe la Cisl a raccogliere il maggior numero delle preferenze. Lo Snals avrebbe la maggioranza tra i direttori didattici, i presidi e gli insegnanti delle medie

Avis risolve freddamente anche i vostri problemi piú scottanti.
Perché è l'unica compagnia che può noleggiarvi un frigorifero a 4 ruote.
Contenti?

Noleggiando un furgone o un autocarro Avis potete trasportare di tutto.
Anche le merci avariabili. Perché Avis - oltre a una flotta di autoveicoli dai 2 ai 32 mc. - vi mette a disposizione anche un Fiat 242 Frigor.
E ci state dentro anche con le spese, perché risparmiate tasse e costi fissi.
Senza congelare capitali.

Avis
il furgonoleggio.

DALLA PRIMA PAGINA

Scandalo da duemila miliardi

anni arrivò a comprendere una quarantina di aziende. Il Parlamento farebbe molto bene a ricostruire la storia di quel « giardinetto » nel quale non si coltivavano fiori ma sterpaglia assai costosa; e farebbe molto bene a indagare quali interessi privati siano stati protetti e con quali complicità politiche. Nei cassetti del ministro delle Partecipazioni c'è roba che scotta a questo proposito e, a quanto risulta, il ministro Bisaglia è assai desideroso che qualcuno gliela chieda. Perché non approfittare di questa buona disposizione d'animo?

Una volta creato il « giardinetto » Cogne, ci si sarebbe potuti fermare. Ma esplose proprio in quel momento il caso Montedison, in concomitanza con l'arrivo di Eugenio Cefis sul trono di Foro Bonaparte. La Montedison aveva molti rami secchi, secondo la colorita terminologia del suo presidente; qualcuno pensa addirittura che fosse secco il tronco e non i rami, e gli sviluppi più recenti sembrerebbero confermarlo; ma questa è una storia a parte.

L'idea di Cefis fu di trasferire i rami secchi allo Stato: niente d'eccezionale, perché molti prima di lui avevano già praticato con successo questa specie di sport nazionale. Alcuni ne rifilò all'Efim (tutto il settore dell'alluminio), ma il grosso era talmente « ingombrante » che nessuno degli enti di gestione esistenti avrebbe accettato di accollarsene il peso. L'idea geniale (di Cefis, di Einaudi e di Flaminio Piccoli) fu quella di creare un ente apposito. La novità avrebbe nascosto la mole del malaffare; la tutela di posti di lavoro in pericolo avrebbe

Così fu fatto. La Montedison scorporò il grosso delle sue attività minerarie, a cominciare da quella catastrofe finanziaria rappresentata dalla Monteponi Montevecchio; Einaudi cessò d'essere un uomo di rango provinciale per assurgere ad una dimensione nazionale (in questi casi, infatti, la statura si misura con la cifra dei debiti); Piccoli si fabbricò un feudo alle sue dirette dipendenze e nacque l'Egam. Le commissioni del Parlamento votarono con slancio i fondi di dotazione, che anzi furono aumentati (all'unanimità) rispetto alle richieste tutt'altro che avare del ministro proponente. Quello che accadde poi, fino all'affare Fassio, è storia contemporanea.

Qualche modesta conclusione.

1) L'Egam nacque morto, chi lo volle doveva sapere in partenza che non esisteva possibilità alcuna di portarlo ad un livello vitale. Perciò chi lo volle agì con dolo. E ne deve rispondere. Non si sperperano impunemente 1900 miliardi di denaro pubblico senza sopportarne le conseguenze. Oso dire che, di fronte al caso Egam, lo scandalo Lockheed sembra un passatempo per signore.

2) Il dissesto dell'Egam è la conclusione esemplare e miseranda delle malefatte della « razza padrona ». Nel momento in cui si chiedono al paese e ai contribuenti massicci sacrifici, il meno che il paese possa chiedere è il conto di questo sperpero immenso e la punizione dei responsabili.

3) Le banche (e « in primis » la Banca d'Italia) finanziarono, senza batter ciglio i folli progetti dell'Egam, al punto che l'esposi-

perché ebbero l'ordine di farlo? Da chi? In quali circostanze? Con quali modalità? I nostri banchieri (centrali e « periferici ») sermoneggiano assai spesso sui comportamenti altrui, ma converrebbe, almeno in un'occasione così macroscopica, chiamare a rapporto anche loro, affinché non dimentichino che i denari ad essi affidati sono di proprietà dei depositanti.

Il caso, come si vede, è enorme. Il vero delitto sarebbe ora di archiviarlo senza aprire il Processo. Se c'è un'occasione per ripulire le stalle, è questa.

EUGENIO SCALFARI

Entro il 16 maggio le iscrizioni nelle scuole

ROMA — Tra poco più di un mese, esattamente il 16 maggio, scadrà il termine per la presentazione delle domande di iscrizione degli alunni alle scuole di ogni ordine e grado. A partire dalla stessa data i presidi dovranno procedere alla formazione delle nuove classi nelle scuole medie inferiori e superiori. La decisione, presa dal ministro Malfatti, tende ad assicurare, per gli undici milioni di alunni e per i 800 mila dipendenti dall'amministrazione scolastica, il puntuale e regolare inizio dell'anno scolastico 1977-'78.

Le domande di iscrizioni dovranno essere presentate tramite il capo della scuola frequentata, con la riserva del conseguimento della licenza elementare, media o

arredamenti
SOSARO
Via G. Marconi 22
Tel. 7385656 - CASORIA
Ferretti

IL MATTINO

Anno LXXXVI - N. 71 - Lire 150

MARTEDI' 12 APRILE 1977

a ERCOLANO
roller-market
centro meridionale roulottes

DA DUE GIORNI NESSUN MESSAGGIO: PER DE MARTINO IL SILENZIO TOTALE

Si attende un segnale

Chiesto l'allentamento della vigilanza per favorire i contatti con i rapitori

Craxi con un aereo militare da Milano a Roma e a Napoli Il segretario del Psi si è incontrato con il ministro Cossiga e con gli inquirenti

Adesso il silenzio totale. La girandola di messaggi, più o meno attendibili, che riconducevano il sequestro De Martino e che lo avrebbero (senza contare decine di scritte di telefonate) è stata spenta da domenica da un mattone avaro e ambiguo. Quale significato si può attribuire a questi due giorni di silenzio assoluto? Gli inquirenti, a Roma e a Napoli, ne danno un'interpretazione decisamente pessimistica ripetendo che non hanno alcun elemento su cui costruire un'ipotesi di indagine. «Questo, tuttavia, non ci mortifica — ha detto il vicequestore Nicola Ciocia, capo del Servizio di Sicurezza per la Campania —. Non si può lavorare di fantasia. Bisogna muoversi secondo quello che si ha di concreto».

La situazione, dunque, secondo quanto affermano gli investigatori e in base a ciò di cui il cronista è a

Bettino Craxi dinanzi alla Questura di Napoli

prigioniero il giovane esponente del PSI a Napoli o fuori? Quando e dietro quale contropartita sarà liberato? Come deve essere interpretata la raffica di messaggi deliranti e di smentite dei Nap e delle Brigate Rosse e di Ordine Nuovo seguita da questo lungo e prolungato silenzio?

L'altro giorno, a Pasqua, gli erano mancati volanti [illegible] si è telefonato: gli inquirenti a Napoli e a Roma avevano continuato a lavorare in stretto contatto. Ieri mattina, poi, un aereo militare partito da Ciampino raggiungeva Milano dove prende a bordo il segretario nazionale del Psi Craxi. Quindi fa rotta, prima, verso Roma, al Viminale, dove si tratti

Gianni Campili
CONTINUA IN 2. PAGINA

Riunioni febbrili

«Attendiamo il segnale vero. Essi sanno come fare. Troviamo il modo di uscire da questa vicenda, e da questa attesa angosciante. Anche per il rispetto umano che si deve ai familiari del rapito».

Queste, le poche parole che Bettino Craxi ha pronunciato, ieri, quando i giornalisti lo hanno atteso alla uscita della questura, dove si era recato per incontrarsi con il dottor Colombo, e con tutto lo staff degli inquirenti, dopo un «raid» con un aereo militare fra Milano, Roma e Napoli.

A tarda sera, il sostituto procuratore Lucarda, che coordina le indagini affidate a polizia, carabinieri e guardia di finanza, è tornato sul questore, insieme con il dirigente l'ufficio informazioni del Servizio di Sicurezza, Nicola Ciocia.

Riunioni, movimenti febbrili, porte sbarrate. Si ha la sensazione che qualcosa si stia muovendo; ma il riserbo è massimo.

Abbiamo motivo di ritenere che, se da una parte i giornalisti sono stati sollecitati ad attenuare la pressione della stampa sul caso De Martino (e questo a partire dalla mattinata di Pasqua) dall'altra parte sia stato anche chiesto agli investigatori un allentamento della vigilanza per rendere e per favorire contatti e co

Chiunque avrà l'informazione utile per agire, rimetterà ogni decisione nelle mani del sostituto procuratore Lucarda, che unisce freddezza e grande senso di responsabilità.

L'interpretazione di questi vari elementi — arrivo di Craxi da Milano con una breve sosta a Roma per un colloquio con il ministro degli Interni Cossiga, la dichiarata attesa (che sembrerebbe doversi risolvere in tempi brevissimi) di un «segnale»; la richiesta di un relativo silenzio-stampa e di un allentamento dei controlli da parte di polizia e carabinieri — fa supporre che siamo giunti al «momento della verità».

I rapitori tengono ormai prigioniero da una settimana Guido De Martino. Hanno avuto tutto il tempo di consultarsi sulle richieste da rivolgere, e sulle condizioni da dettare per il rilascio dell'ostaggio. Il silenzio, da parte loro, non ha più senso, se pure ne avrebbe uno [illegible] tragico, che nessuno vuole [illegible]

Enzo Perez
CONTINUA IN 2. PAGINA

Sei giorni di angoscia

PARI A ROMA: GLI AZZURRI NON PERDONO DA OLTRE DUE MESI

Il Napoli sonda il mercato Sabato l'Inter al S. Paolo

Con il pareggio ottenuto domenica a Roma nel derby il Napoli (imbattuto da oltre due mesi) è rimasto da solo al terzo posto in classifica distanziando di un punto la Fiorentina e l'Inter. I nerazzurri saranno di scena sabato al San Paolo in una partita forse decisiva ai fini della conquista della terza piazza finale. Mentre sia Pesaola che Janich aspettano che Ferlaino definisca le loro posizioni contrattuali per il prossimo campionato, il presidente del Napoli sta sondando il mercato alla ricerca di elementi in grado di rafforzare l'attuale squadratura. Nella telefoto Bruscolotti contrasta Prati.

NEL SUPPLEMENTO SPORTIVO AMPI SERVIZI

PER OTTENERE IL TRASFERIMENTO IN UN'ALTRA PRIGIONE

Brigatisti in rivolta a Perugia

Senza eroi

Torniamo a Cristo? Dicono che ci sia nel mondo un'ansia nuova di spiritualità, di religione. La fortuna del Cristo televisivo di Zeffirelli ne sarebbe una prova. Ma il Cristo di Zeffirelli è il Cristo della nostra infanzia, il bel Cristo delle quadricromie dei vecchi libri di religione. Un Cristo grazioso dai contorni precisi sul cielo troppo terso di Galilea. Un Cristo splendido ed antico, offerto a chi chiede una spiritualità nuova, una nuova religiosità.

Il Cristo di Zeffirelli commuove e trascina le masse dei poveri, parla loro di carità e di amore. Si è fatto uomo, si è umiliato, ha sofferto la crocifissione per i suoi poveri, li ha redenti. Cristo, figlio di Dio era come uomo, figlio del suo tempo, uno della folla. Ne condivideva la condizione di povertà, le aspirazioni, i dolori, le pene anche materiali. La croce non era stata inventata per lui: era stato e sarà per oltre un secolo il supplizio supremo per chi osava sfidare il potere. Il Cristo di Zeffirelli è il Cristo semplice della tradizione. Lo è lui, come lo sono i suoi nemici, Erode, Giuda.

Cristo, San Giovanni Battista, Pilato, Erode, Giuda, nel loro rifacimento realistico televisivo, son personaggi dell'infanzia del mondo, passati indenni attraverso i millenni. Hanno camminato attraverso guerre, massacri, rivoluzioni, attraverso la catastrofe atomica, ed hanno continuato a rappresentare con gli stessi atti, con le stesse parole, il bene ed il male, le virtù eroiche ed i vizi più bassi. Ma il mondo è cresciuto. Della sua «tenera» infanzia non v'è traccia neppure nel cuore dei fanciulli.

Il mondo, noi tutti, cerchiamo una spiritualità nuova, [illegible] Cristo nuovo; perché il mondo è diverso, perché noi siamo

...commenta e ancora al punto di partenza. Anzi: si fa di giorno in giorno, di ora in ora, più fosca. Tuttavia ieri c'è stato un susseguirsi di incontri, a stretto contatto degli inquirenti. A Napoli intanto è giunto da Milano nella mattinata, a bordo di un aereo militare, il segretario nazionale del Psi Bettino Craxi il quale prima di fare tappa nel capoluogo campano (a casa De Martino e in questura) si era incontrato a Roma con il ministro Cossiga e con il capo dell'Antiterrorismo Santillo.

Questi improvvisi incontri di Craxi con il ministro e con gli indagatori, avvenuti in coincidenza con il vuoto di comunicazioni riguardanti il rapimento De Martino, possono lasciare, tuttavia, ritenere che qualcosa di nuovo — che il magistrato, la polizia e i carabinieri non lasciano minimamente trapelare — si sia verificato o stia per verificarsi: si potrebbe addirittura pensare che sia giunto, magari insieme con una prova, il messaggio dei veri rapitori. Ovviamente sarebbe arrivato al di fuori dei canali, redazioni di giornali e di agenzie di stampa, usati sino all'altro giorno da chi si attribuiva — mitomani o sciacalli della strategia della tensione — il rapimento del giovane esponente socialista napoletano.

E' questa, sia chiaro, soltanto un'ipotesi, magari azzardata; ma il cronista ha il dovere di farne cenno di fronte a certi fatti, come l'improvvisa [illegible] dei messaggi che, a [illegible] il viaggio Milano, Roma, Napoli di Craxi, il [illegible] degli inquirenti. A Napoli è arrivato ieri anche il capo dell'Antiterrorismo per il Lazio Fragranza. Gli indagatori, lo ripetiamo, affermano con ostinata fermezza di essere a zero. Si [illegible]: «E' diventata una brutta storia», dicono: «ci troviamo di fronte a un rapimento completamente atipico. Accanto [illegible] rispetto ai tanti altri [illegible] nel Paese sia a livello di delinquenza comune sia politico», è il parere di un altro. «I rapitori, assolutamente, non si sono fatti vivi», taglia corto il sostituto procuratore [illegible] uscendo dall'abitazione di Francesco De Martino dove ieri pomeriggio si è recato con funzionari di polizia e dove si è trattenuto per un'ora a parlare con l'anziano leader socialista.

Gli interrogativi, angosciosi e [illegible], dunque, sono quelli che si pongono drammaticamente da ormai una settimana. Chi ha rapito Guido De Martino? Dov'è...

Sono trascorsi sei giorni dal rapimento di Guido De Martino; sei giorni nei quali le notizie si sono accavallate le une alle altre, in una ridda sconvolgente di messaggi, di conferme e smentite, ipotesi, deduzioni. Nulla di sicuro, neanche la matrice politica di questo commando di terroristi. I familiari del rapito vivono in un'angosciosa attesa. Forse le prossime ore faranno conoscere le reali intenzioni di questi eversori, dopo che essi avranno fornito o fatto pervenire ai familiari dell'ostaggio la prova che dimostri come il giovane sia realmente nelle loro mani.

● **Via Antonio Falcone.** Sera del 5 aprile, ore 23,15. Quattro individui, discesi da un'auto, forse una «124», bloccano Guido De Martino che è giunto nei pressi dell'abitazione, al volante della sua «127». Lo costringono ad uscire dall'utilitaria, lo fanno salire con la forza sulla loro vettura e quindi si allontanano a tutta velocità. Una persona [illegible] nota che la «127» è stata lasciata con gli sportelli aperti e la luce dell'abitacolo accesa. Avverte l'on. De Martino il quale si sporge da una finestra ma non vede il figlio. Intuisce che è accaduto qualcosa di grave e dà l'allarme a polizia e carabinieri. Tutti i posti di blocco subito istituiti si rivelano inutili. Nessuna traccia dei rapitori e del giovane.

● **Vertice degli inquirenti.** Nella mattinata del 6, si radunano in prefettura il questore [illegible], i più alti magistrati della Procura, l'ispettore generale dirigente i Servizi di Sicurezza, Santillo, il generale De Sena dei Carabinieri ed altri ufficiali e funzionari. Il segretario nazionale del PSI Bettino Craxi, che si è incontrato qualche minuto prima della riunione con il prefetto Biondi, si chiede: «Quale disegno si nasconde dietro questo sequestro?».

● **«Siamo stati noi»** telefonano i NAP alla redazione del «Paese Sera» a Roma, mentre è in corso l'incontro in prefettura tra magistrati e funzionari. Ed ancora, [illegible] con una telefonata alla RAI-TV: «I compagni [illegible] di Napoli decideranno le condizioni per il rilascio».

● **Pietro Nenni colpito da malore.** Il capo storico del socialismo italiano, Pietro Nenni, si reca a esprimere la propria solidarietà a Francesco De Martino chiuso nel suo dolore in una compostezza ed una serenità esemplari. L'anziano leader (ha perduto una figlia in un lager delle SS) viene colpito da un lieve malessere, ma si riprende e può ripartire per Formia, da dove era giunto in mattinata.

● **«Otto terroristi in cambio di De Martino».** Telefonata, venerdì sera, componenti del gruppo «Walter...

CONTINUA IN 2. PAGINA

[illegible] rapitori ed i parenti del giovane esponente socialista e, più probabilmente, con qualcuno che è in condizioni di poter [illegible] la delicata qualità di intermediario.

E' fin troppo evidente che, in un momento così difficile, in cui è in gioco anche e soprattutto l'incolumità personale di Guido De Martino, magistrati e polizia si muovano con estrema cautela. Una volta liberato l'ostaggio, si ritiene che assisteremo ad una delle più pressanti e spettacolari operazioni anti-terrorismo che siano state attuate a Napoli in questi ultimi tempi. «Così» [illegible] rossi e neri sono stati tenuti sotto controllo; ma nessuno muoverà un solo passo prima che possa essere [illegible] il «resto alla [illegible]». Anche l'ergastolo [illegible] rapporti di certe Armi [illegible] in una [illegible] di questa importanza [illegible] che spesso, per [illegible] spirito di corpo, manda in malora le indagini più difficili) sarà messo da parte.

De Martino chiede che sui giornali si scriva meno sul rapimento

IN CRONACA IL SERVIZIO

sequestrano in carcere 4 agenti

Tredici i rivoltosi, appartenenti al «movimento armato di combattenti comunisti» - Nella tarda nottata la trattativa tra gli inquirenti ed i detenuti si è risolta con il rilascio dei sequestrati ed il trasferimento in altre carceri degli organizzatori della rivolta, tra cui il Maraschi

Dal nostro inviato

PERUGIA, 11 aprile

La rivolta nelle carceri di Perugia è durata esattamente 24 ore. Tredici detenuti avevano programmato la fuga per la notte di Pasqua. Il piano è andato a monte grazie al tempestivo intervento di un brigadiere, il quale ha esploso in aria numerosi colpi di pistola. Scattato l'allarme, l'ultimo cancello verso la via della libertà era stato presidiato in un baleno dagli agenti di custodia. I 13 carcerati, resisi conto del fallimento dell'impresa, hanno battuto in ritirata, trasformando il tentativo di evasione in rivolta.

E' accaduto alle ore 22 di ieri notte. Alle 22 di questa notte la resa, lungamente patteggiata, tra gli inquirenti e i rivoltosi. I primi hanno accettato le richieste: il trasferimento dei 13, i secondi hanno consegnato i 4 agenti di custodia che tenevano «prigionieri». Sono: le guardie Francesco Parisel, Michele Galida, Giancarlo Sermartei e il brigadiere Antonio Quartucci, la cui ferita al capo è stata giudicata di lieve entità dal medico delle carceri che lo aveva visitato stamane per... gentile concessione di uno dei capoccia della rivolta.

Il gruppo di detenuti, appartenenti ad un «movimento armato di combattenti comunisti», come indicato in un loro messaggio, aveva preso in ostaggio 5 agenti di custodia. La prima parte del piano si era svolta nel massimo silenzio. Erano armati. Al penultimo cancello, l'imprevisto. Il brigadiere Tommaso Zecchiello in quel momento stava rientrando alla casa penale. Ha intravisto delle ombre e ha intuito immediatamente quello che stava avvenendo. Ha sparato alcuni colpi di pistola; i detenuti hanno reagito [illegible] in una cella del secondo braccio. Non hanno mollato gli ostaggi. Intanto, affluivano sul posto carabinieri e poliziotti. Il carcere, che ospita 335 detenuti, è stato subito isolato. I primi contatti con i ribelli li hanno avuti il direttore della casa penale, il sostituto procuratore della Repubblica Arioti e il questore Giusti. Dopo lunghe trattative, è stato rilasciato l'agente di custodia Pasquale Esposito, trovato legato e imbavagliato in una cella. Successivamente, i rivoltosi hanno consentito al medico del carcere di visitare un altro ostaggio, il brigadiere Antonio Quartucci. Gli era stato messo fuori causa, al momento della fuga, con una bastonata al capo. La notte era quindi trascorsa relativamente tranquilla. Stamane, i rivoltosi hanno consegnato un documento al dott. Arioti. Premesso che «oggi, 10 aprile, alle ore 22 un nucleo armato di combattenti comunisti ha tentato di riconquistare la propria libertà [illegible] di lotta», i rivoltosi hanno fatto sapere che le loro azioni continuavano per raggiungere i seguenti obiettivi: «1) il trasferimento di tutti i compagni in altri lager di Stato; 2) garanzia dell'incolumità fisica di tutti i compagni; 3) presenza dei legali richiesti dai compagni nel primo contatto telefonico con l'esterno».

Nel documento è scritto ancora: «Precisiamo di essere bene armati e disposti a tener duro a qualsiasi pressione e che tutte le richieste non siano accettate, precisiamo, inoltre, che la nostra richiesta di un [illegible] ad assistere il brigadiere Quartucci rimasto ferito è volta soprattutto a garantire l'incolumità del brigadiere stesso».

I rivoltosi avevano fatto pervenire al magistrato un elenco contenente i nomi di dieci avvocati con i quali intendono conferire.

In un vertice svoltosi presso la questura di Perugia, il magistrato Arioti, il questore Giusti e il direttore delle...

Mario Cicelyn

CONTINUA IN 2. PAGINA

Il brigatista Maraschi durante il processo

...diversi, tragicamente diversi, perché è diversa la nostra povertà, la nostra ricchezza, sono diverse le nostre case, le città, le campagne; è, soprattutto, diverso il potere. Non c'è più Roma, non ci sono le legioni, non c'è più la croce. Chi potrebbe oggi spartire nettamente, senza perplessità, il bene ed il male? Il giusto e l'ingiusto? E chi sarebbe capace di rendere gli abitanti increduli delle città moderne disponibili alla religione del Cristo della carità e dell'amore?

Cristo è morto nella metropoli. E se dovrà risorgere, rinascerà nella metropoli. Ma con Cristo dovrà tornare la pietà, dovrà tornare la coscienza del dolore e del peccato, come «caduta», come negazione di Dio, dovranno essere restaurati i valori morali, ma non soltanto come disposizione individuale a fare il bene, ma come ricostruzione collettiva di un ordine di valori che valgano da riferimento ai gruppi, alla collettività.

Nel nostro mondo è cambiata la nozione di povertà. L'immagine del povero non è più quella di un tempo. Ci sono i diseredati, gli emarginati che non sono necessariamente dei poveri. Si sentono poveri, anche se poi non lo sono nella realtà, interi gruppi sociali frustrati da attese di benessere non soddisfatte. Un esercito di giovani insorge contro il potere, colpevole delle loro illusioni tradite e contro chi non ha saputo (o voluto) impegnarsi perché si realizzassero. Gli Erode, i Giuda ed i Pilato del nostro tempo hanno una dimensione politica, sono il potere, lo Stato, i partiti. Ma non c'è il Cristo «collettivo», il Cristo-gruppo. Potrebbe essere la Chiesa, ma la Chiesa di quei giovani è stata già assimilata al potere.

Dunque siamo in un mondo che identifica [illegible] gli Erode, i Giuda, i Pilato [illegible] collettiva, ma non identifica, non ama Cristo; un mondo che conosce il male, ma non conosce il bene, che pensa di avere soltanto nemici da abbattere. Un mondo senza eroi. E' così che noi viviamo il nostro dolore, la nostra infelicità senza conforto. Ed è così che, disarmati, assistiamo inerti alla violenza più irragionevole, alla follia distruttrice che imperversa nelle città.

Che ci sia un colpevole? Un colpevole, ci sarà pure. Anzi ce ne saranno molti, moltissimi. Ma non è questo che importa. Importa...

Franco Grassi

CONTINUA IN 2. PAGINA

Il «Fondo» non ha i soldi per il prestito all'Italia

Come si reperiranno i 530 milioni di dollari necessari? - Lo si deciderà durante la riunione del «Gruppo dei 10» che si terrà a Parigi a fine settimana - Il problema del petrolio

WASHINGTON, 11 aprile

Il Fondo Monetario Internazionale non dispone attualmente dei 530 milioni di dollari del prestito all'Italia. Il reperimento della somma sarà uno degli argomenti oggetto degli incontri che il «gruppo dei 10», costituito dai Paesi più industrializzati, terrà a Parigi a fine settimana.

Da tempo il Fondo Monetario Internazionale, ovvero l'organismo chiamato ad intervenire in soccorso di quelli tra i 130 Paesi membri con difficoltà di bilancia dei pagamenti, [illegible] gravi carenze di cassa.

Gli stessi 530 milioni di dollari del prestito «stand-by» all'Italia, anche se si tratta di una somma relativamente esigua e che verrà versata ratealmente, non figurano nelle casse del FMI; la situazione viene spiegata dai funzionari del «Fondo» con i massicci esborsi che si sono resi necessari negli ultimi anni a causa del rincaro del petrolio e degli squilibri da esso provocati nelle bilance dei pagamenti di numerosi Paesi. La situazione si [illegible] almeno fino al 1980, ed il FMI deve pertanto affrettarsi a reperire il denaro che sarà necessario per i suoi interventi riequilibratori, [illegible] tra l'altro [illegible] i Paesi con problemi di bilancia dei pagamenti non a[illegible] misure protezionistiche dannose per il commercio internazionale.

Il direttore generale del FMI, Johannes Witteveen ha a questo proposito un piano che prevede [illegible] da parte dei membri, [illegible] che questi abbiano già recentemente ratificato un incremento di un terzo delle loro quote. La proposta riguarda un ulteriore aumento delle quote del 72 o del 130%, che dovrebbe recare dai 34 ai 45 miliardi di dollari, ma solo tra due o tre anni; un fondo speciale di circa 14 miliardi di dollari, la metà circa dei quali provenienti dagli avanzi valutari dei Paesi produttori di petrolio membri dell'OPEC; una seconda emissione di diritti speciali di prelievo, ovvero dell'oro-carta creato dallo stesso FMI, in aggiunta ai 9 miliardi di dollari emessi nel periodo 1970-72.

Nonostante il ridotto ammontare del prestito all'Italia, anche il reperimento dei 530 milioni di dollari dello «stand-by» al nostro Paese non passerà senza discussioni alla riunione del gruppo dei dieci: del gruppo fanno parte Stati Uniti, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Francia, Italia, Belgio, Olanda e Svezia, più la Svizzera che non è membro del Fondo. I lavori sono resi delicati e complessi dal fatto che, mentre Gran Bretagna ed Italia hanno fatto e faranno ricorso agli aiuti finanziari del «Fondo», gli altri Paesi devono invece provvedere il denaro. La Francia ed altre nazioni, tra l'altro, sono a loro volta alle prese con delicate situazioni valutarie.

E' morto il poeta Jacques Prevert

A PAG. 17 IL SERVIZIO

Sedicenne in gita muore sul Vesuvio

E' precipitato in un costone della «valle del diavolo» - Tre ragazzi bloccati sul Faito

Tragica conclusione della gita di Pasquetta per un gruppo di cinque ragazzi di Ottaviano che si erano recati sul Vesuvio: uno di loro è precipitato in un burrone e, purtroppo, dopo un volo di oltre cento metri è deceduto sul colpo, mentre un suo amico è rimasto [illegible] dalla tragedia.

I cinque ragazzi, partiti la mattina presto da Ottaviano, si sono inerpicati a piedi lungo i sentieri di campagna e, quindi, lungo le balze laviche; essi, però, hanno perduto l'orientamento [illegible] di trovarsi in cima al Vesuvio, ad un certo momento — erano circa le tredici e trenta — si sono accorti di essere capitati in quella valle, tra il Monte Somma e il cono del Vesuvio. Conoscendo malamente la zona e, soprattutto, poco esperti dei pericoli [illegible] la montagna [illegible] i cinque ragazzi hanno pensato di raggiungere il Vesuvio attraversando un [illegible] su un costone, [illegible] nella loro direzione di marcia, che sporge sullo scenario impressionante della «valle del diavolo».

Il costone lungo il quale i ragazzi, ad una certa distanza l'uno dall'altro, si sono incamminati è largo...

CONTINUA IN 2. PAGINA

In cronaca e a pag. 4 i servizi sulle festività pasquali in Italia

IL DIBATTITO SUL PROGRAMMA DI EMERGENZA

Il Psi insiste per l'accordo ma senza indicare formule

Dichiarazioni di Landolfi - Probabili riferimenti a recenti prese di posizione dell'on. Moro e a un articolo del «Popolo» - Pajetta chiede garanzie per l'attuazione di eventuali intese

ROMA, 11 aprile.

I socialisti vogliono «premere il piede sull'acceleratore» per arrivare all'accordo di programma: lo ha affermato l'on. Landolfi, della segreteria del Psi, in una delle poche dichiarazioni di questa giornata di tregua festiva. Landolfi non ha precisato, e nessuno ancora lo sa, se esiste già un programma per i colloqui bilaterali. Egli però, si è detto convinto che le «ultime prese di posizione democristiane facilitano il compito che ci eravamo assegnati quando abbiamo proposto gli incontri bilaterali».

Quali sono queste prese di posizione? E' probabile che egli si riferisca al discorso di Moro a Firenze e, presumibilmente, al suo seguito, rappresentato da un articolo che il presidente del Consiglio nazionale democristiano ha scritto per un quotidiano milanese, e in cui afferma che «rafforzare lo Stato, rispettoso dei diritti ma intransigente contro ogni violazione e specie quelle che toccano la vita democratica è un'inderogabile esigenza politica, da attuare con il minor numero possibile di parole e invece con fatti stringenti, come i tempi stringenti richiedono»; e torna a parlare di «utili convergenze delle forze politiche sulle quali è doveroso portare l'attenzione con grande serietà e responsabilità».

Oppure Landolfi potrebbe riferirsi al commento del «Popolo», nel quale è stato espresso apprezzamento per la formulazione programmatica del documento che Craxi ha inviato ai segretari degli altri partiti: «un documento — ha osservato l'organo democristiano — che non impone steccati preclusivi e consente una sufficiente articolazione ed un efficace concorso di volontà e di idee autonomamente e responsabilmente espresse da ciascun interlocutore». «Il Popolo», per altro, ha

tervento nella vita economica e sociale con la forza del consenso popolare», anche se che il programma da concordare nei colloqui bilaterali non può contenere soltanto enunciazioni, sia pure positive, e neppure soltanto indicazioni di scadenze, per quanto indispensabili, ma «deve contenere in modo inequivoco garanzie per la sua esecuzione, per un controllo sicuro, per una partecipazione effettiva». Ed è difficile immaginare, per le garanzie richieste da Pajetta, qualcosa di diverso da una partecipazione diretta dei comunisti, quanto meno alla maggioranza. Sempre che il deputato comunista non pensi alla immissione nel governo di esperti di fiducia del Pci.

I liberali, attraverso il loro segretario Zanone, hanno chiesto che, prima di arrivare gli incontri fra i partiti, ciascun partito invitato a parteciparvi chiarisca con un «sì» o con un «no» il suo atteggiamento rispetto al problema politico di fondo, cioè l'inserimento del Pci in una nuova maggioranza programmatica.

Ma i socialisti non forniscono per il momento indicazioni di formule. Landolfi, nella sua intervista, ha dichiarato che il problema delle formule dovrà essere discusso in un secondo momento. L'«Avanti!», in un editoriale che uscirà domani, lancia, sia pure in via di ipotesi, la formula del «patto a sei per la difesa dello Stato democratico» comprendendo quindi anche i liberali, i quali, si sa, sono ostili a soluzioni che coinvolgano direttamente i comunisti.

Corrado Martucci

16 seggi allo Snals nel Consiglio della P.I.

ROMA, 11 aprile.

«Il sindacato autonomo dei lavoratori della scuola (Snals) avrà 16 seggi nel nuovo consiglio nazionale della pubblica istruzione, cioè sarà il più rappresentato. Si tratta di un risultato certo confortante per una organizzazione che deve ancora far svolgere il suo primo congresso» lo ha dichiarato il segretario reggente dello SNALS e membro del direttivo SNALS, [illegible], a commento dei risultati ufficiosi delle elezioni per il consiglio nazionale della P.I.

Il primo congresso dello SNALS si terrà infatti a Roma [illegible] 12 maggio [illegible] la [illegible] sindacale [illegible] autonomo [illegible] congresso costituente.

DOMANI RIPRENDE LA DISCUSSIONE AL SENATO

Compromesso sull'aborto: ultimi tentativi tra i laici

Individuate quattro «aree di intervento» per eventuali emendamenti - Non si esclude però che dinanzi alle difficoltà di accordo si insista sul testo varato alla Camera

ROMA, 11 aprile.

Per i senatori che stanno esaminando il problema dell'aborto la pausa dovrebbe essere [illegible] molto più breve rispetto agli altri colleghi (che torneranno ai lavori il 21) perché già mercoledì prossimo la Commissione Giustizia e Sanità riprenderanno la discussione sul disegno di legge approvato in precedenza dalla Camera e che dovrà presto andare all'esame dell'Aula [illegible]

problemi e quali prospettive si sono per delle soluzioni?

1) L'espressione «è consentito» ricorre nel primo articolo della legge e in altri tre successivi. Il dibattere su questa formula potrebbe anche sembrare ozioso e puramente nominalistico, se non servisse a dimostrare che per molti il legiferare su una questione che investe anche problemi religiosi e morali co-

l'interruzione della gravidanza».

2) Sul ruolo dei consultori pubblici ci sono pareri assai contrastanti: c'è chi li considera un attentato all'autodeterminazione della donna e chi un organismo assolutamente inadeguato alle esigenze che la legge prevede. Una proposta di legge dc che punti soprattutto al potenziamento di questi consultori definiti «familiari», si [illegible]

DALLA PRIMA PAGINA

Si attende

te a parlare con il ministro degli Interni Cossiga e con il capo dell'Sdi Santillo. Quindi si imbarca nuovamente sull'aereo e raggiunge Napoli. Sono ad attenderlo esponenti del partito (Lezzi e Buonadonna) e il fratello gemello del rapito, Antonino.

Craxi raggiunge casa De Martino in via Aniello Falcone. Dopo essersi trattenuto a parlare con il professore si dirige in questura insieme con Lezzi (della Direzione nazionale del partito), Buonadonna, Palmieri (capogruppo del Psi alla Regione) e Bassino (assessore comunale). Il segretario nazionale socialista si ferma per circa un'ora nell'ufficio del questore Colombo dove sono i funzionari di polizia e gli ufficiali dei carabinieri che indagano sul clamoroso rapimento.

Quando esce dallo studio di Colombo, Craxi è assediato dai giornalisti. Prima serie di schermaglie: «Non c'è niente da dire». Poi sulla strada davanti all'ingresso della questura, un attimo prima di salire su un'«Alfetta» blu, dice: «Il problema resta sempre uno: avere un segnale certo da parte dei rapitori. Questo segnale dobbiamo anche sollecitarlo. Come?, gli chiede un cronista. Il segretario del Psi si rivolge con un gesto ai giornalisti e prosegue: «Anche questo è un modo»; intendendo dire: si può sollecitare il segnale attraverso i giornali.

Craxi parte. In questura riprendono i contatti tra gli investigatori. Nel pomeriggio Armando Lancuba, il magistrato che coordina l'inchiesta, insieme con alcuni dei funzionari di polizia impegnati nelle indagini, come detto, raggiunge l'abitazione di De Martino. In serata poi il sostituto Lancuba, i vice questori Ciocia, Ciccimarra e Olivieri e gli ufficiali dei carabinieri [illegible], Traversa, Conforti, Rotondo si riuniscono nuovamente in questura. Gli investigatori ripetono ai giornalisti: «Sono incontri di routine. Non c'è assolutamente niente di nuovo».

A Roma, intanto, al Viminale Cossiga è stato tutta la giornata nel suo ufficio (abbiamo già riferito dell'incontro con Craxi), [illegible]

sti che i rapitori di De Martino stanno muovendosi secondo tecniche adottate tante volte nei sequestri di persona dalla delinquenza comune: con la tattica di una prima fase di [illegible] lenzio per logorare i familiari del rapito.

E torniamo a Napoli. Il silenzio totale, da due giorni a questa parte, per quel che riguarda i messaggi di sconosciuti che telefonano ai giornali è stato rotto in serata soltanto da una telefonata — si è trattato di uno [illegible] — giunta al centralino del «Mattino». Quest'uomo ha detto: «Questa sera alle 21 il professor De Martino verrà liberato ai Camaldoli».

Una impalpabile e [illegible] nell'atmosfera di angosciosa attesa che da quasi una settimana (Guido De Martino fu rapito la sera di martedì scorso) pesa sulla città e sul Paese con i rapitori del segretario del Psi napoletano — terroristi rossi o neri? Gruppi comandati dall'eversione o frange autonome e marginali? — hanno lanciato una proterva, durissima sfida.

Gianni Campili

Senza eroi

piantato la «totalità» della tragedia umana. Vi sono momenti tutti, chi urla e chi tace, chi colpisce e chi è colpito, padri e figli, governati e governanti, rapiti e rapitori, vittime e carnefici. Ognuno ha prima o dopo sbagliato.

Ma forse è proprio nella «totalità» della tragedia che si può intravvedere una speranza, la speranza d'una lenta ricostruzione di valori che serva a stabilire una distinzione tra il bene ed il male, che divida gli Erode, i Giuda, i Pilato da Cristo. In attesa che il nuovo Cristo venga tra noi e spenga le fiamme dell'inferno, l'inferno delle nostre città.

Franco Grassi

Brigatisti

carceri Emiliani avevano deciso di trattare con i detenuti e di «essere disponibili» ad accogliere le loro richieste di trasferimento. Alti funzionari del ministero di Grazia e Giustizia hanno condiviso le decisioni prese dalle autorità responsabili di Perugia. Tra gli avvocati giunti questa sera a Perugia si erano Spazzali, Arnaldi, Pensaro e Ferrari.

Concluso un primo incontro fra alcuni legali e il sostituto procuratore, i rivoltosi hanno diffuso un secondo comunicato. Dice: «L'azione militare prosegue per garantire l'incolumità fisica dei compagni detenuti. Con l'arrivo degli avvocati di fiducia, si giunge alla fase della contrattazione sia della nostra incolumità, sia dei nostri trasferimenti. Chiediamo di essere destinati in luoghi prossimi ai luoghi di residenza dei nostri familiari, luoghi che in seguito indicheremo. Ribadiamo il significato politico della nostra azione volta ad ottenere la nostra libertà personale contro il carcere, come uno dei momenti centrali dell'attuale fase di lotta di classe della controrivoluzione e della repressione contro il proletariato da parte dello Stato imperialista delle multinazionali».

Secondo la versione dei rivoltosi, il brigadiere [illegible] non avrebbe sparato in aria, «tanto è vero che per [illegible] i compagni stava per far fuori il brigadiere Quartucci, da noi sequestrato».

Chi ha organizzato la fuga e la rivolta? Si fanno i nomi di Maraschi e di Giuseppe Federici, due figure [illegible] della criminalità [illegible] delinquenza comune.

Maraschi, brigatista rosso, 24 anni, è un personaggio ambiguo. Venne clamorosamente alla ribalta della cronaca il 4 giugno del '75, giorno in cui finì nelle mani dei carabinieri, due ore dopo il rapimento di Vittorio Vallarino Gancia. Era latitante da circa un anno. Disse: «Mi considero prigioniero di guerra». Non volle aggiungere altro. All'indomani Gancia, il «re dello spumante», venne liberato dai carabinieri alla cascina «Spiotta», ad Acqui Terme, dopo un conflitto a fuoco in cui rimasero uccisi, Margherita Cagol, la moglie di Renato Curcio, leader delle Brigate rosse e un carabiniere.

In quell'occasione restò gravemente ferito un capitano dell'Arma. Un compagno di Margherita (Mara), riuscì a fuggire.

La Corte d'assise di [illegible]

brigatista rosso, almeno per ora, non c'è nessuna condanna. In una delle udienze del processo di appello, il Maraschi ricusò gli avvocati difensori di fiducia, definiti «collaborazionisti» i difensori di ufficio, dichiarò di «non aver niente da cui difendersi in quest'aula e da questo Stato». Qualche giorno prima del processo di I grado tentò di evadere dal carcere di Fossombrone.

Passiamo a Giuseppe Federici. Uno [illegible] di periferia, 25 anni, [illegible] insieme con un [illegible] delinquente della Versilia si rese responsabile di triplice omicidio. Accadde il 22 ottobre del 1975. Il Batini era evaso dalle carceri. Trovò rifugio presso il casolare del Federici, in località Querceta, nei pressi di Viareggio. All'alba di quella mattina la polizia accerchiò la casa per riacciuffare l'evaso. I poliziotti, dopo il lancio di alcuni candelotti lacrimogeni, penetrarono nell'abitazione. Il Batini e il Federici, nel tentativo di fuggire, aprirono il fuoco, uccidendo a colpi di mitra il brigadiere di P. S. Gianni Mussi, e gli appuntati Giuseppe Lombardi e Armando Femiano. Non riuscirono a farla franca. Si arresero. Tutti e due sono stati condannati all'ergastolo per la strage di Querceta. La Corte d'assise di appello di Firenze ha confermato la sentenza di primo grado nel luglio scorso.

Tra i rivoltosi figurerebbe anche [illegible] Quadrelli, di Genova, studente di lettere e filosofia presso l'Università di Firenze. Deve scontare due anni di carcere. Fu sorpreso dai carabinieri la notte del 20 gennaio del '76 con un ordigno esplosivo, nascosto a bordo della sua «500».

Uno degli ostaggi, la guardia Roberto Galanello, è riuscito a liberarsi da solo. Ha raccontato di essersi [illegible] momento in cui i detenuti [illegible]

La situazione si è [illegible] improvvisamente. I detenuti che hanno preso parte alla rivolta sono 15. Dopo febbrili trattative, hanno consegnato i quattro agenti che tenevano in ostaggio. L'operazione si è [illegible] presenza del [illegible] della repubblica di Perugia, dott. [illegible]

Riunioni febbrili

mo prendere in considerazione.

Sappiamo chi sono, perché hanno rapito il figlio dell'ex presidente del Partito socialista italiano, [illegible] Uno degli inquirenti ha dichiarato recentemente: «Non mi meraviglierei se i terroristi liberassero De Martino senza chiedere [illegible] liberazione. [illegible] cioè, di un'azione dimostrativa, di forza, che assumerebbe particolare importanza se proiettata nel futuro, come prova di un'organizzazione pronta a colpire come e dove vuole» [illegible]

Ieri mattina, da Roma, è giunto anche il vice-questore [illegible] Prugnano, il capo del Nucleo del Servizio di Sicurezza della questura di Roma. [illegible]

[illegible] nella toilette dell'«Espresso» 773 della linea Napoli-Milano-Brennero. La Bomba, ad alto potenziale (confezionata con sette candelotti di tritolo [illegible] tre chilogrammi) era stata collocata [illegible] treno [illegible] a Napoli.

L'operazione fu portata a termine, ma la donna che l'aveva ispirata, [illegible]

Il dottor Prugnano [illegible] alla direzione del Servizio di Sicurezza di Roma, il vice-questore Noce, [illegible]

[illegible] si, ma senza preclusione. A queste condizioni «la Dc è apertamente disponibile ad ogni più approfondito dialogo e confronto».

Ma il nodo principale resta quello del rapporto con i comunisti, che all'interno della Democrazia Cristiana trova molti condizionamenti. Secondo il ministro della Pubblica Istruzione Malfatti, esso può tuttavia essere impostato soltanto sul piano del confronto. Nessuno — scrive il ministro in un articolo scritto per la rivista «Prospettive nel mondo», può essere indifferente al travaglio, alle nuove acquisizioni, alle innovazioni illustrate in questo periodo dai partiti comunisti occidentali, e in particolare dal Pci. Ma tanti problemi devono essere ancora risolti. «Da questa constatazione trova la sua legittimazione la posizione del confronto sostenuta dal mio partito e giustificata, al di là del mio partito, dai tanti contributi, dalle tante testimonianze che ci vengono dalla sinistra storica italiana, e più in generale dai rappresentanti delle altre forze democratiche del nostro Paese».

Ma i comunisti sembrano chiedere ora qualcosa di più. Pajetta, su «l'Unità», nell'affermare che «sempre più emerge la necessità di un governo che governi, di un governo democratico capace di far applicare la legge e di in- [illegible]

Com'è noto le Commissioni hanno concluso la discussione generale e devono ora passare all'esame dei singoli articoli ed emendamenti. La Democrazia cristiana ha già presentato 33 emendamenti e sembra che ne proporrà degli altri. Il fronte abortista (Pci, Psi, Pri, Psdi, Pli e Sinistra indipendente) ha tentato in vari incontri di raggiungere un accordo su alcuni punti ancora controversi tra gli stessi gruppi dell'arco laico-costituzionale e domani terrà una nuova riunione per tentare di presentarsi compatto alle ultime riunioni delle Commissioni congiunte.

Tra gli «abortisti» sono state individuate alcune «aree di intervento» per eventuali emendamenti, anche se non si esclude che, dinanzi alle difficoltà di un accordo, si decida di insistere sul testo approvato a Montecitorio, rinunciando quindi a proporre modifiche. Molti dei laici pensano, infatti, che il testo, così come è ora articolato, potrebbe difficilmente essere modificato e che quindi bisogna rinunciare al perfettibile per puntare sul possibile.

I punti nodali, queste cosiddette «aree di intervento» sono praticamente quattro: la dizione «è consentita», i consultori pubblici, l'obiezione di coscienza dei medici, l'età inferiore ai sedici anni.

Come si pongono questi [illegible] quale si cerca di uscire con la coscienza tranquilla. Perplessi sono soprattutto i cattolici indipendenti di sinistra e il socialista Labor ex aclista, i quali si preoccupavano non tanto di votare una legge sull'aborto quanto di escogitare qualche giro di frase che li rassereni nei loro scrupoli. I laici della Commissione non sono disposti ad accettare la dizione «non è punibile» richiesta dai democristiani, perché — dicono gli abortisti — questa dizione lascerebbe in piedi la configurazione di reato, che appunto si vuole eliminare. Per soddisfare la formula non gradita sono state fatte varie proposte; ad esempio la dizione «l'aborto non è soggetto a giurisdizione penale», o, più semplicemente, «può essere praticato». Gli indipendenti di sinistra, tengono comunque a sottolineare che «lo Stato e la legge devono essere neutrali rispetto a un giudizio morale sul- [illegible] considerano alla donna [illegible] per muovere le cause che spingono all'aborto. I laici sono d'accordo per fare ricorso ai consultori in ruolo meno secondario, ma vogliono che alla donna siano offerti tutti gli aiuti possibili anche durante la procedura per giungere all'aborto. Si pensa di [illegible] lo stanziamento di 100 miliardi a favore delle Regioni per l'apertura di consultori. Il testo prevede un più incisivo intervento dello Stato per la propaganda anticoncezionale.

3) L'obiezione di coscienza, è previsto per il personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie dall'articolo 7 del disegno di legge. Tra gli abortisti qualcuno teme che l'attuale normativa possa servire per eludere le responsabilità e i doveri propri del medico. Ma rilievi al testo della legge sono stati fatti anche dalle categorie professionali, che chiedono modifiche a vari articoli che riguardano gli interventi dei medici. Ci sono state prese di posizione, variamente articolate, della federazione degli Ordini dei medici, della Società italiana di ostetricia e ginecologia, dell'Associazione degli ostetrici e ginecologi ospedalieri, del Consiglio nazionale dei primari ospedalieri.

4) Sull'aborto delle minorenni c'era stata battaglia grossa durante il dibattito alla Camera; era stato anzi il punto della legge sul quale avvenne lo scontro più violento. Il testo iniziale assimilava le donne di sedici e diciassette anni alle maggiorenni, e quindi si trattava di risolvere il caso delle minori di sedici anni, per l'intervento della giurisdizione [illegible] il parere di «almeno uno di coloro che esercitano sulla donna la potestà», ma dopo i rilievi della Commissione affari costituzionali e dopo il deciso atteggiamento dei democristiani (che si richiamavano al diritto di famiglia «che non poteva essere calpestato») fu approvato il testo definitivo che, all'articolo 12, stabilisce che «il medico, sentita l'interessata, deve interpellare chi esercita sulla donna la potestà o la tutela». Ora il discorso si è riaperto ma bisognerebbe trovare una soluzione che non trascuri la precisa norma del diritto di famiglia, secondo il quale i genitori esercitano congiuntamente la potestà.

Su questi quattro aspetti della legge è comunque probabile che si giungerà a un compromesso superando le disposizioni, perché in realtà nessuno è disposto a creare le premesse per un referendum.

Renato Caserta

Le quote del Totocalcio

ROMA, 11 aprile.

Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote provvisorie dei premi del concorso n. 33 del 10 aprile 1977:

Vincenti con 13 punti: 1776, quota 302.600.

Vincenti con 12 punti: 26.613, quota 23.500.

Segreto politico-militare: la Consulta decide domani

La Corte Costituzionale affronta il quesito: è lecito rifiutare documentazioni o testimonianze in nome di tale segreto? - Un verdetto che si rifletterà su tutti i processi in tema di eversione

ROMA, 11 aprile.

La Corte costituzionale affronterà dopodomani il secondo nodo del problema del segreto politico-militare: sarà infatti in discussione sulla legittimità costituzionale degli articoli 342 e 352 del codice di procedura penale: le norme, cioè, che prevedono la possibilità per i testi di rifiutare di fornire atti o documentazioni o, ancora, le loro testimonianze se oppongono questo segreto. Della questione la Corte si era già occupata una prima volta l'11 febbraio scorso, quando dichiarò ammissibile il conflitto sorto nei primi mesi del '75 tra il tribunale di Torino ed il governo per il rifiuto di quest'ultimo di trasmettere, opponendo appunto tale segreto, alcuni atti ritenuti necessari all'inchiesta su Edgardo Sogno e Luigi Cavallo.

Mercoledì, prima in udienza pubblica e poi in camera di consiglio, i giudici costituzionali affronteranno l'interrogativo direttamente nel merito. In sostanza il quesito sul quale i giudici dovranno esprimersi è se il potere esecutivo possa opporre legittimamente questo segreto al potere giudiziario. Negli ultimi anni il governo si è servito spesso di tale potere, al punto che la magistratura si è trovata non di rado in una situazione di [illegible] nel corso delle indagini sul fenomeno eversivo e sui suoi protagonisti.

Pur dovendosi occupare solo del quesito sollevato dal giudice istruttore del tribunale del capoluogo piemontese, Luciano Violante, la Corte è stata chiamata ad emettere una decisione che finirà con il riflettersi su tutti i processi in corso contro i protagonisti dell'eversione.

Il conflitto sollevato da Violante è stato fatto proprio dalla magistratura romana. A Roma, infatti, il segreto politico-militare è stato invocato dall'ex capo del SID, generale Vito Miceli, accusato di favoreggiamento da alcuni appartenenti dei servizi segreti. Al segreto politico-militare ha fatto poi ricorso anche il SID di Torino per il processo FIAT [illegible] le schedature che sarebbero state eseguite a carico dei lavoratori dell'azienda torinese. [illegible] il presidente del Consiglio Andreotti [illegible] potere di opporre questo segreto, osservando che [illegible] debba essere invocato per [illegible] eventi [illegible] perplessità [illegible] che tale [illegible] per tutti [illegible] parlamentari [illegible] che in passato hanno fatto parte dei servizi segreti e che al momento non hanno più alcun rapporto di dipendenza dal potere politico.

[illegible]

Sei giorni di angoscia

Alonia» di Sesto San Giovanni (NAP e Brigate Rosse) con una telefonata al «Paese Sera», redazione lombarda. Dovranno partire a bordo di un aereo, un «jet», che avrà l'autorizzazione all'atterraggio a Linate il 30 aprile. Due giorni dopo verrà liberato l'ostaggio. Inoltre dovranno essere distribuiti viveri per 3 miliardi a Milano, Bologna, Napoli, Messina e Cagliari.

● Un messaggio di «Ordine Nuovo»: mentre al Ministero dell'Interno, presieduta dal ministro Cossiga, si svolge una riunione per valutare le richieste del gruppo Alonia ed accertare l'eventuale autenticità del comunicato, alla redazione del «Tempo», ad Ancona, si fanno vivi con una telefonata i fascisti: «Siamo "Ordine Nuovo". Entro le ore [illegible] consegneremo l'orologio Tissot d'oro ed il portafogli di De Martino contenente 15mila lire. Poi faremo avere un comunicato con le nostre condizioni, relative alla liberazione di Concutelli, Tuti e Tomeo».

Ma De Martino non possiede nessun Tissot. Lo affermano i familiari e si accerta subito che la "dichiarazione" dei terroristi neri è priva di ogni fondamento.

● «NAP e Brigate Rosse» smentiscono. Nel pomeriggio di Sabato Santo, con un lungo e dettagliato messaggio (che riflette le caratteristiche dello stile dei NAP) i Nuclei Armati Proletari e le Brigate Rosse smentiscono di aver sequestrato Guido De Martino e definiscono il sequestro come una squallida manovra che il traballante regime democristiano ha messo in atto per isolare e sconfiggere il movimento di resistenza popolare.

Mancini a Palermo colpito da malore

E' svenuto al ristorante Ricoverato in cardiologia, oggi sarà dimesso

PALERMO, 11 aprile.

L'on. Giacomo Mancini, che si trova a Palermo per una breve vacanza, è stato ieri sera colto da improvviso malore mentre cenava in un ristorante della città, subito dopo aver ingerito un farmaco.

La direzione del sanatorio «Cervello», dove il parlamentare è stato ricoverato, ha vietato al personale di fornire notizie sul suo stato di salute ed ha fatto interrompere il collegamento telefonico fra l'albergo ed il reparto nel quale è ricoverato il parlamentare. Si è appreso, comunque, che il deputato socialista ha chiesto che il servizio di scorta della polizia lo accompagni domani mattina dal sanatorio all'albergo «Villa Igiea» dove, se dimesso, l'on. Mancini si tratterrà per qualche giorno ancora.

Mancini è ricoverato presso l'unità coronarica centrale, dove la cartella è stato controllato da diversi medici, fra i quali due cardiologi, ed è stato visitato anche dal direttore del sanatorio, Sebastiano D'Agostino. «L'on. Mancini — ha detto il prof. D'Agostino — ha avuto una crisi [illegible] che lo ha fatto svenire. Le sue condizioni, comunque, possono essere definite buone. Il controllo elettrocardiografico non ha rilevato anomalie. L'on. Mancini — ha concluso D'Agostino — sarà dimesso domani».

Messaggio pasquale di Paolo VI

CITTA' DEL VATICANO, 11 aprile.

Alle 12, dalla loggia esterna della Basilica, sotto cui era stato esposto un grande arazzo raffigurante il Cristo risorto, e con accanto i cardinali Pericle Felici e Sergio Pignedoli, Paolo VI ha pronunciato il suo messaggio pasquale annunciando al mondo che Cristo è risorto, realmente risorto, aprendo alla vita un nuovo [illegible] orizzonte.

La resurrezione di Cristo si qualifica anche la resurrezione universale: «Cristo non è l'unico risorto. Cristo è primizia — ha aggiunto Paolo VI — e come tutti moriamo in Adamo, così tutti riceveremo la vita in Cristo. Cristo è Pasqua di resurrezione anche per noi. La morte non è più il termine della nostra esistenza. Cristo è la porta. Una escatologia, cioè una porta d'entrata in un regno che non è commisurato dal tempo, è aperta davanti a noi. Chi è morto in Cristo, in Cristo risorgerà. La morte corporale non è l'irreversibile fine della nostra esistenza; è il varco che prelude una già nuova giornata senza tramonto».

E se così è — [illegible] le classifiche dei valori graduali, e cioè [illegible] giudicati in funzione di quelli futuri, [illegible] quelli beni futuri sono determinati con il rapporto a quelli presenti, quale responsabilità, quale grande — ha esclamato Paolo VI — [illegible] presente quanti valori della nostra quotidiana esistenza. Dopo aver ricordato la comune Pasqua in italiano, Paolo VI le ha ripetute in dodici lingue contemporanee, come prima il russo.

[illegible] Il Sabato insieme con «Gradinata» a Messina. Lo stesso Zicchitella rimase a sua volta ucciso da una raffica esplosa dall'arma impugnata da un altro terrorista, Antonio Lo Muscio, il nappista siciliano che è sospettato di aver assassinato, in un autobus [illegible] scorso, la guardia [illegible], per favorire la fuga della «sbirraglia» Maria Pia Vianale.

Il nucleo capo del [illegible] di Roma ha quindi analizzato tutte le [illegible] (e quindi di materiale di archivio e di informazione) dai suoi predecessori. La sua presenza a Napoli non è dovuta ad una semplice «gita», come ha affermato con tanta «bravura», parlando con un nostro cronista, ma certamente a qualcosa di molto più serio. Perché se è vero che i NAP ebbero origine a Napoli e Firenze (l'esplosione [illegible] a Posillipo, insieme con morte di Luca Mantini e Sergio Romeo, in piazza degli Alberti, nel capoluogo toscano) essi hanno trovato la loro ideale [illegible] proprio a Roma.

Un'ultima notizia: ieri sera, poco dopo le diciannove, una persona, naturalmente rimasta sconosciuta, ha telefonato al nostro centralino, e poi al caporedattore, comunicando: «Guido De Martino verrà messo in libertà alle ore 21, in via Camaldoli».

Era una dichiarazione che poteva avere un senso solo se fosse entrata nel contesto di un piano, tendente a spostare artatamente le indagini della polizia da una parte all'altra della città; cioè se i rapitori avessero avuto intenzione di liberare De Martino in una località opposta: ad esempio, Secondigliano o Pianura, Fuorigrotta. Nessun terrorista accompagnerebbe un ostaggio sul luogo prescelto, sapendo di poterlo trovare circondato, come il generale Custer, da uno stuolo di uomini.

Enzo Perez

Volantino (falso?) di «Ordine Nuovo» a Varese

VARESE, 11 aprile.

Dopo una telefonata anonima pervenuta nella tarda serata di [illegible] al quotidiano «La Prealpina» di Varese, un cronista, recatosi in piazza Beccaria, ha trovato in una cabina telefonica un messaggio firmato «Ordine Nuovo». Nel volantino è detto, tra l'altro, che nella giornata di [illegible] verranno fornite prove fotografiche del sequestro De Martino. Inoltre, nel volantino si afferma che un giornalista [illegible] di intervistare e fotografare il sequestrato. Gli investigatori non danno molto peso al volantino che dovrebbe essere un falso.

[illegible] ha condannato il [illegible] (10 gennaio 1976) a 30 anni di reclusione, ritenendolo responsabile sia del [illegible] sia della tragica sparatoria di Acqui. Il [illegible] marzo scorso la sentenza venne annullata dalla Corte di assise di appello di Torino che aveva [illegible] irregolare l'istruttoria. [illegible] che a carico del [illegible]

[illegible] Non si sono verificati incidenti. I ricoverati hanno consegnato le armi, si sono lasciati perquisire dai carabinieri, poi, uno dietro l'altro, a bordo di automezzi, hanno lasciato le carceri di Perugia, con destinazione Parma, Fossano, Viterbo, Cuneo, Alessandria, Volterra, Firenze, Pisa e La Spezia.

Mario Cicelyn

Sedicenne in gita

[illegible] pochi centimetri e si doveva procedere con estrema cautela: apriva la marcia il sedicenne Angelo Calapone, abitante ad Ottaviano, in via Carmine 31, dove abitava il padre, Michele, nella condizione di un allevamento di polli, che è sito in piazza San Giovanni; seguiva un altro sedicenne, Angelo Sepe, abitante anche ad Ottaviano, in via Annunziata 18, figlio di un impiegato del comune.

Il gruppo stava tentando da una decina di minuti l'attraversamento del costone, quando, improvvisamente, Angelo Calapone, per sostenersi in un attraversamento più difficile, si aggrappava ad un masso sporgente dal muro sulla sua sinistra. Avveniva tutto in un attimo: la pietra, alla quale Angelo Calapone si era aggrappato con forza, cedeva e precipitava precedendo di qualche frazione di secondo soltanto, il ragazzo, [illegible] il precipizio. Centocinquanta metri di caduta libera e, poi, il corpo dello sfortunato giovane si bloccava su alcuni spuntoni di roccia.

Il suo amico, Angelo Sepe, che lo seguiva nell'ordine, restava quasi paralizzato dal terrore e dovevano trascorrere alcuni minuti prima che egli potesse riprendersi e, tornato indietro sui suoi passi, raggiungere, a piedi, l'abitato più vicino, quello di Ercolano, e dare l'allarme. In breve sul posto si portavano gli agenti di Polizia del commissariato di Portici, i carabinieri della stazione locale e, quindi, una squadra dei vigili del fuoco, sotto la guida dell'ing. [illegible].

Era necessario, quindi, organizzare una cordata, mediante la quale i soccorritori, raggiungevano non senza difficoltà il corpo, già privo di vita, del povero Calapone, che, successivamente, dopo l'autorizzazione del magistrato, dr. Papa, dirigente la Pretura di Portici, veniva trasportato, su una barella dei vigili del fuoco, sulla strada e, quindi, al cimitero di Ercolano, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nel contempo era anche necessario ricoverare all'ospedale Maresca, di Torre del Greco, il giovane Sepe che riportava sintomi traumatici e che poteva, infine, lasciare l'ospedale solamente dopo qualche ora e dopo che i sanitari gli avevano prestato le cure del caso.

Altra brutta avventura, [illegible] la tragica conclusione della gita al Vesuvio, hanno corso tre ragazzi di Castellammare sul monte Faito. Sono Liberato De Rosa, quindicenne, abitante a via Marchitiello 37, il sedicenne Claudio D'Auria, abitante in via De Nicola 1, ed il quindicenne Pasquale Coda, abitante anch'egli a Castellammare di Stabia.

Nel tardo pomeriggio, i ragazzi insieme ad altri sei amici scendevano percorrendo una scorciatoia quando, allontanatisi dal gruppo si sono improvvisamente trovati in un punto senza [illegible], nel senso, cioè, che da questo non potevano continuare la discesa perché sotto ai loro piedi si apriva uno strapiombo, né potevano risalire perché troppo impervia la parete.

La località dove i tre ragazzi erano rimasti bloccati — il De Rosa, anzi, era rimasto addirittura su di un albero — si chiama [illegible], all'altezza, grosso modo, del secondo pilone della funivia.

I compagni dei tre avventurosi giovanotti hanno, quindi, dato l'allarme. Sono accorsi dapprima gli agenti del locale commissariato ma è stato necessario chiamare sul posto i vigili del fuoco del distaccamento di Torre Annunziata, che, alla luce delle fotoelettriche, sono riusciti, mediante le scale a corda, a trarre sulla strada i ragazzi. Tutti e tre presentavano sintomi di assideramento ed il De Rosa anche alcune contusioni. In ogni modo, nella stessa serata i ragazzi hanno potuto fare ritorno alle rispettive abitazioni.

IL MATTINO - Anno LXXXVI - Martedì 12 Aprile 1977

PER ALLENTARE LA TENSIONE INTORNO AL CLAMOROSO CASO

De Martino chiede che i giornali scrivano di meno sul rapimento

Per la prima volta il professore non ha avuto in casa con sé i nipotini a Pasqua, tenuti lontani perché non avvertissero l'atmosfera di angoscia - Visite di Craxi, Valenzi ed altre personalità

[illegible]

Furto sacrilego in S. Domenico Maggiore

[illegible]

Accoltellato dal cugino per ragioni misteriose

[illegible]

Lupo e 4 cuccioli cercano padrone

[illegible]

UNA INIZIATIVA CONSILIARE

La Regione consulta gli Enti sul bilancio

La seconda Commissione ha in corso una serie di contatti anche con sindacati, aziende e comunità montane per esaminare iniziative da assumere

[illegible]

DIARIO

[illegible]

IN UNA VILLA A MASSALUBRENSE

Un danese quasi sessantenne spara alla moglie per gelosia

La donna è ricoverata all'ospedale in gravi condizioni - L'uomo qualche ora più tardi, è stato tratto in arresto dai carabinieri

[illegible]

Il prof. Basaglia a Napoli per un dibattito sui manicomi

[illegible]

Bella passante accoltellata da un negro alla Pignasecca

I SEGNI ZODIACALI DI

IMPERIA CILETTI

ALLA GALLERIA DEI 10 - ROMA

[illegible]

Il nuovo direttivo degli agenti di viaggio

[illegible]

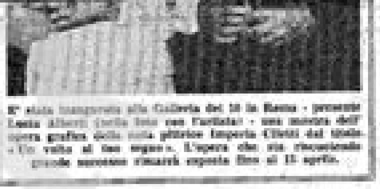
[illegible]

Tre energumeni in un ospedale picchiano custode e 4 infermiere

[illegible]

Delegazione cinese visita il laboratorio di cibernetica

[illegible]



E' stata inaugurata alla Galleria del 25 in Roma - presente Lucia Alberti (nella foto con l'artista) - una mostra dell'opera grafica della nota pittrice Imperia Ciotti dal titolo «Un volto al tuo sogno». L'opera che sta riscuotendo grande successo rimarrà esposta fino al 11 aprile.

Colpito al petto con una revolverata

[illegible]

Arrestato il pistolero che sparò al figlio della «supermamma»

[illegible]

Questa settimana eccezionalmente

Sportsud

uscirà domani mercoledì

CIA
ARREDAMENTI
LE MIGLIORI CUCINE
COPPOLA PINETAMARE
(0823) 851025
APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

focus
SOLINGEN
IL TAGLIACALLI
ORNATO DALLE ANTICHE ACCIAIERIE DI SOLINGEN. IDEALE PER L'IGIENE E LA CURA DEL PIEDE.
Semplice, preciso, sicuro
Ditta CUMBO
P.le Brescia, 14 - Milano

COPPOLA
PINETAMARE
ROYAL
RESIDENCE
TEL. [illegible]

COMPASS
Prestiti Pronta Cassa
Napoli
Via Tommaseo, 4 - Tel. 40.41.84
24 filiali e succursali in Italia
Troverete l'indirizzo consultando gli elenchi SIP alla voce Compass.

Vediamoci stasera in TV
vi presento NOVAVIT
il latte arricchito con le vitamine.
Rete 1 – ore 19.40
MATESE

Quotidiano / Anno LIV / N. 93

★ ★ Martedì 12 aprile 1977 / L. 150

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

È morto Jacques Prévert

Il poeta, drammaturgo e sceneggiatore francese Jacques Prévert è morto ieri pomeriggio nella sua residenza di Omonville-La petite, un paesino nel dipartimento della Manche, non lontano da Cherbourg. Aveva 77 anni ed era malato da tempo.

A PAGINA [illegible]

Emozione e soddisfazione di tutte le forze progressiste

La legalizzazione del PC in Spagna una vittoria della democrazia europea

La realtà riconosciuta

«LA NOTIZIA della legalizzazione del Partito comunista [illegible]

MADRID — Viva emozione e grande soddisfazione [illegible]

A sei giorni dal rapimento del dirigente socialista

IMPROVVISO VERTICE A NAPOLI PER IL SEQUESTRO DE MARTINO

Vi ha partecipato anche l'on. Craxi che poi ha avuto un incontro con il ministro Cossiga - Gli inquirenti continuano a mantenere uno stretto riserbo - Domani riunione comune delle assemblee regionale, provinciale e comunale in difesa della libertà, dell'ordine democratico e delle istituzioni

Un'unica strategia

[illegible]

Dalla nostra redazione

NAPOLI — [illegible]

Eleonora Puntillo

Aerei francesi trasportano truppe marocchine e armi nello Zaire

---

In vista degli incontri

All'esame dei partiti la bozza programmatica e i modi del confronto

UN ARTICOLO DI MORO SULL'ESIGENZA DELL'UNITA' PER «RESTAURARE LO STATO DEMOCRATICO»

ROMA — [illegible]

[illegible]

La legittimazione del PCE [illegible]

[illegible]

Franco Fabiani

Un gruppo di detenuti nella prigione di Perugia

Tentano la fuga dal carcere, poi si barricano con quattro ostaggi

Nella notte tra domenica e lunedì tre prigionieri hanno cercato d'evadere - Scoperti, hanno catturato le guardie e chiesto il trasferimento in altri reclusori - Tra i rivoltosi il brigatista Maraschi, braccio destro di Curcio

Ore drammatiche nel carcere di Santa Scolastica a Perugia. Dopo un tentativo di evasione, andato fallito all'ultimo momento per l'intervento di un ufficiale delle guardie che ha sorpreso sulla soglia della prigione il gruppo capeggiato da Maurizio Maraschi, brigatista rosso vicino di Curcio, una dozzina di detenuti si è asserragliata con quattro ostaggi nel secondo braccio della prigione. Dei quattro ostaggi, un brigadiere e tre guardie, uno è ferito, ma pare in modo non grave. Fra i detenuti, oltre a Maraschi, sono altri personaggi noti per essere più o meno direttamente legati alle BR e ad altri gruppi clandestini. Visto fallito l'obiettivo dell'evasione, hanno ripiegato su richieste per le quali trattano i loro ed altri avvocati esplicitamente richiesti: trasferimento in altri carceri, più vicine alle famiglie, e incolumità garantita. Pare si vada verso una soluzione pacifica della questione.

A PAGINA 5

Assassinato a Milano mentre cerca di sfuggire al sequestro

MILANO — Ancora uno spietato assassinio, dopo un tentativo di sequestro. Succede la seconda volta, nel giro di pochi giorni a Milano, dopo l'uccisione dell'anziano industriale Gaffuri. A cadere sotto i colpi di spietati sequestratori, all'alba della mattina di Pasqua, è stato Danilo Pistoleri, 40 anni, proprietario di un night del centro, il «Good Mood». Mentre rientrava solo dopo la lunga serata di sabato, un gruppo di banditi lo ha assalito nel portone di casa sua, a pochi passi da San Babila. S'è difeso disperatamente, è riuscito ad evitare il narcotico che doveva stordirlo, ma alla fine è stato massacrato a colpi di spranga e di pistola. La polizia esclude che possa trattarsi di un comune «regolamento di conti»: il «Good Mood» era noto per essere un locale condotto onestamente. NELLA FOTO: la vittima.

A PAGINA 5

Nonostante il maltempo che ha imperversato un po' dovunque

PASQUA CON TANTI STRANIERI

ROMA — Sia pure con poco sole, qualche scroscio di pioggia e una ventata generale di freddo, Pasqua e Pasquetta hanno visto rispettate tutte le tradizioni: [illegible]

[illegible]

(Segue in penultima)

[illegible]

Un nuovo pericoloso contributo all'internazionalizzazione del conflitto zairese è stato dato dalla Francia che ha messo a disposizione di Mobutu 13 aerei militari e 170 piloti per il trasporto di truppe ed armi dal Marocco al Katanga dove è in corso una insurrezione contro il corrotto regime di Kinshasa. Oltre alle truppe marocchine, una parte delle quali già combatte in Zaire, contingenti militari sono stati promessi a Mobutu anche dall'Egitto e dal Sudan, mentre secondo il Fronte di Liberazione Nazionale del Congo, centinaia di mercenari bianchi sarebbero già arrivati e militari americani starebbero ristrutturando i servizi di sicurezza aerei. Preoccupazione sta suscitando in diversi paesi africani l'«escalation» di interventi stranieri.

IN ULTIMA

anche questa è tensione

INVECE di far caso alla [illegible]

[illegible]

Fortebraccio

[illegible]

R. FO.

(Segue in penultima)

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.306
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Giornate di incertezza e di angoscia in via Aniello Falcone

Le ore di Pasqua in casa De Martino nell'inutile attesa di un «segnale»

L'improvvisa visita dell'on. Craxi - Nuovamente dal leader socialista i compagni Chiaromonte e Valenzi - I familiari auspicano che si allenti « la pressione della stampa » - « Riesco ad esser calmo, ha detto Francesco De Martino, a forza di autocontrollo»

[illegible]

L'onorevole Craxi risponde alle domande dei giornalisti mentre esce da casa De Martino.

il partito

[illegible]

* * *

[illegible]

* * *

[illegible]

Lo scandalo delle tariffe sul litorale flegreo

Campeggiatori pronti a dire tutto se verranno chiamati dal giudice

«I nostri nomi si trovano negli schedari... non possiamo prendere iniziative personali»

Quasi normale il traffico sulle strade della regione per Pasquetta

Metà rispetto all'anno scorso alla tradizionale scampagnata

Ridotto il traffico per le isole - Nessun aggravio per la Circumvesuviana e la Circumflegrea - Solo un incidente mortale - Ferito un giovane a colpi di pistola - Registrato il passaggio di 405.000 autoveicoli

[illegible]

Alcuni gitanti ieri al bosco di Capodimonte

Da tutti i centri della Campania alla Madonna dell'Arco

I «fujenti» al santuario

Centinaia di persone, vestite di bianco, hanno trasportato anche ieri i quadri votivi — Una leggenda all'origine della tradizione Domenica prossima, in tono minore, la cerimonia si ripete [illegible] PCI. Alle ore 19 assemblee a Nola, Acerra, Marigliano, Casamarciano, [illegible]. Ore 19.30 S. Vitaliano.

Oggi gli avvocati votano la proposta del giudice unico

Oggi, alle 18, nel salone della biblioteca del Tribunale di Napoli, si svolgerà la seconda e ultima fase dell'assemblea generale del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori, per procedere alla votazione sugli ordini del giorno riguardanti lo schema di disegno di legge del ministro Bonifacio.

Si potrà quindi conoscere la valutazione che sarà fatta sulla proposta di introdurre nel nostro sistema il giudice unico di primo grado e il giudice onorario. L'orientamento unitario degli avvocati democratici — espresso in un documento comune tra le più forti associazioni, il sindacato forense e l'A.D.A. — si è pronunciato in senso favorevole all'istituzione del giudice professionale unico di primo grado, per una giustizia rapida.

Forti critiche, invece, sono state fatte allo schema ministeriale per quanto riguarda il modo in cui è prevista la figura del giudice onorario, ricalcato schematicamente sul modello [illegible] del conciliatore e del vicepretore onorario, con competenze e [illegible] competenze sia civili che penali.

[illegible] segretario del PSI. Hanno fatto visita al leader socialista anche il sen. [illegible], il vicesindaco Carpino, il capogruppo regionale Palmieri, [illegible] e molti altri esponenti del PSI. Il segretario socialista, giunto a Napoli con un aereo militare, si è intrattenuto da De Martino [illegible] e successivamente si è soffermato per qualche minuto con i giornalisti. Ha ripetuto che si aspetta sempre «un segnale» da parte dei rapitori, che la attesa è molto angosciosa e che «l'essenziale è che un segnale finalmente ci sia. Il motivo c'è — ha detto Craxi — ed è l'unico per continuare a comprendere come uscire da questa situazione». [illegible]

Un'altra domanda ha riguardato l'atteggiamento degli inquirenti. «L'impegno c'è — ha detto Craxi — ma questo è il classico ago nel pagliaio».

Un'ultima domanda, in che condizioni si trova Francesco De Martino? «Sta dimostrando grande forza d'animo — ha detto il segretario socialista — ma la questione è sempre quella della mancanza di un "segnale". Quel segnale che ci permetta di trovare una via d'uscita [illegible]».

«Questo è tutto, per ora». Si rimane in attesa di questo «segnale» che ancora non viene, e la cui mancanza, a questo punto, [illegible] i maggiori interrogativi.

Sono centinaia i campeggiatori che si dichiarano pronti a [illegible] campeggi [illegible]

[illegible]

[illegible] gli. Il volo del ragazzo è stato terrificante: quasi venti metri.

I suoi amici, anche se convinti che c'era poco da fare, hanno dato immediatamente l'allarme. Mentre i vigili del fuoco, comandati dall'ing. Piccolo, si recavano sul posto, si levava in volo un elicottero della Guardia di Finanza che, giunto sul luogo della sciagura, avendo constatato che il ragazzo era morto sul colpo, ha ripreso il suo normale volo di pattuglia. E' così toccato ai Vigili del fuoco recuperare la salma di Angelo [illegible], che, dopo un paio di ore di cammino è stato trasportato all'obitorio.

Anche tre ragazzi di Castellammare, Liberato De [illegible] e Pasquale Oda di [illegible] anni e Claudio D'Auria di [illegible] anni sono stati protagonisti di una brutta avventura, fortunatamente finita bene. I tre infatti sono caduti in un burrone mentre erano sul monte Faito. I genitori dei ragazzi non vedendoli tornare hanno dato l'allarme. I tre sono stati ritrovati più tardi dai vigili del fuoco. Avevano soltanto delle escoriazioni.

Altro incidente, per fortuna non mortale, è capitato a Gerardo [illegible] di trenta anni. Il giovane è stato trasportato in ospedale con una ferita al torace da arma da fuoco [illegible] per la quale i sanitari si sono riservati la prognosi. Il fratello del [illegible] ha raccontato agli uomini del drappello della PS che si erano recati a Santa Maria del [illegible] nei pressi di [illegible] in gita quando, per motivi di cui non ha saputo spiegare la ragione, erano venuti a diverbio con uno sconosciuto, che improvvisamente aveva esploso all'indirizzo di suo fratello un colpo di pistola.

In serata, il rientro dalla gita si è svolto in un modo normale, senza particolari intasamenti del traffico. Nella tarda serata le direttrici della Circumvesuviana e della Flegrea hanno comunicato che il movimento di passeggeri sulle loro linee non è stato superiore a quello degli altri giorni feriali.

Un portabandiera dei «fujenti»

Il lunedì in Albis le strade di numerosi centri della Campania si riempiono di giovani, donne, bambini vestiti con abiti completamente bianchi e con una fascia sul petto: quasi scalzi o con scarpe basse da ginnastica, vanno girovagando di centro in centro per poi recarsi nel grande pellegrinaggio al santuario della Madonna dell'Arco.

E' una antichissima tradizione del napoletano, tratta da una leggenda [illegible]

[illegible]

Domenica prossima la scena si ripeterà, anche se in tono minore. [illegible]

v. f.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi martedì 12 aprile '77.

ONOMASTICO
Zenone

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi [illegible], matrimoni religiosi [illegible], deceduti [illegible].

NEGOZI APERTI
In seguito alla festività del lunedì in Albis, fino al 18 aprile è sospesa la chiusura infrasettimanale dei negozi e delle attività commerciali di vendita al dettaglio. Pertanto, si osserverà l'apertura pomeridiana giovedì 14 e sabato 16 aprile.

DIBATTITO SUI MANICOMI CON BASAGLIA
Venerdì prossimo, alle 17, nell'Auditorium del Museo di Capodimonte si terrà un convegno-dibattito su: «Lotta ai manicomi, generalizzazione dell'esperienza». All'incontro, organizzato da Psichiatria democratica e dalla rivista «La Voce della Campania», interverrà il professor Franco Basaglia, oltre a medici e operatori degli ospedali psichiatrici napoletani.

REVISIONE LISTE ELETTORALI
Da ieri fino al 20 aprile, presso l'ufficio comunale di piazza Dante, saranno depositati gli elenchi predisposti dalla Commissione elettorale comunale per la revisione semestrale delle liste, insieme con il verbale allegato, i documenti relativi [illegible] e le liste generali.

I LAVORI AL COLLETTORE FOGNARIO
L'assessore ai lavori pubblici del Comune, dott. Francesco Picardi, ha comunicato che hanno avuto inizio i lavori per la demolizione della [illegible] costruita per deviare il deflusso dei liquami del collettore di Cuma in località La Pietra, [illegible]

Con il ripristino del normale esercizio del collettore, [illegible] La Pietra [illegible]

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando, Via Roma 348; Montecalvario, P.zza Dante 71; **Chiaia**, Via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, Via Mergellina 148, Via Tasso 109; **Avvocata-Museo**, Via Museo 45; **Mercato-Pendino**, Via Duomo 357, P.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria**, Via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale C. Lucci 5, Via S. Paolo 20; **Stella-S.C. Arena**, Via Foria 201, Via Materdei 72, Corso Garibaldi 218; **Colli Aminei**, Colli Aminei [illegible]; **Vomero Arenella**, [illegible]; **Fuorigrotta**, P.zza Marcantonio Colonna 21, [illegible]; **Soccavo**, [illegible]; **Miano-Secondigliano**, [illegible]; **Bagnoli**, [illegible]; **Ponticelli**, [illegible]; **Poggioreale**, [illegible]; **Posillipo**, [illegible]; **Pianura**, [illegible]; **Piscinola**, [illegible].

NUMERI UTILI
In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.13.44, orario 8-20 di [illegible] festivi e prefestivi chiamare [illegible] per la guardia medica comunale notturna 31.50.32.

Ripetute le elezioni in un seggio

A Crispano le sinistre vanno ancora più avanti

La lista di «Alternativa democratica» conquista altri 40 voti e rinsalda la posizione alla guida del Comune

Si sono ripetute a Crispano le votazioni nella seconda sezione elettorale in seguito a una decisione del Consiglio di Stato, conseguenza di errori materiali compiuti nella redazione dei verbali dello seggio della sezione. I risultati hanno premiato la lista di «Alternativa democratica» che raggruppa comunisti, socialisti e socialdemocratici, facendola avanzare ancora rispetto alle elezioni del 15 giugno che videro, per la prima volta dopo trent'anni, il crollo della DC e il passaggio della gestione del comune nelle mani della sinistra. «Alternativa democratica» ha, infatti, guadagnato, rispetto ai risultati del 15 giugno, 40 voti e vede quindi rafforzata la propria posizione alla guida del Comune.

[illegible]

Giovedì Comitato regionale e Commissione regionale di controllo

Il Comitato regionale e la commissione regionale di controllo si riuniranno giovedì 14, alle ore 18 (presso la sala Alicata - federazione del PCI, via dei Fiorentini 51, Napoli, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Nomina del comitato direttivo e della segreteria; 2) Varie. La commissione regionale di controllo si riunirà precedentemente alle ore 17.

Conferenza sulla riforma della media superiore

Il provveditore agli studi di Napoli ha organizzato d'intesa con l'Istituto campano per la storia della Resistenza una conferenza sul seguente tema: «La riforma della scuola media superiore» [illegible]

* Anno 111 - Numero 76 *

Edizione teletrasmessa

LA STAMPA

* Martedì 12 Aprile 1977 *

A PAGINA 13

ENERGIA

Non c'è solo l'atomo nel nostro futuro. Un dibattito sull'energia nucleare

di Mario Fazio

A PAGINA 20

ISRAELE

Multa al premier Rabin, che per ora resta in carica, processo alla moglie, designato Shimon Peres

Sulla dittatura del proletariato

Confesso che per molti anni l'espressione «dittatura del proletariato» mi è rimasta incomprensibile. Mi pareva che una vittoria del proletariato non potesse avere altro esito che porre tutti nella medesima condizione di proletari, e non potevo pensare ad una dittatura dei più umili che lasciasse sussistere altri in condizioni più vantaggiose. Già è che nella parola dittatore scorgevo, come scorgono i più, la nota: potere assoluto, tirannide; che è un falsare il valore del termine.

Non c'è dittatura dei regimi [illegible] dove una stretta cerchia dominante dirige il Paese, si elevano per cooptazione, o per elezioni di assemblee da essa pienamente controllate, e la massa del popolo non ha alcuna parte [illegible] senza che si parli di dittatura a proposito del franchismo, o dell'assolutismo monarchico.

La caratteristica della dittatura, che dimentichiamo io credo molti altri con me, è la sua temporaneità: dal Furio Camillo romano, abbellito dalla leggenda, a Garibaldi a Napoli e Farini a Modena, le dittature furono sempre brevi. Tutto è relativo nella storia, ma per certo che anche la dittatura del proletariato, che dicevi già iniziata, sarà relativamente breve, per fare poi luogo al generale livellamento.

Con l'[illegible] parrebbe, dittatura implica un dittatore e chi gli soggiace, chi deve obbedirgli; ed oggi il termine proletario ha assunto un valore vasto, che assomma chi muore letteralmente di fame, e il [illegible] come uno schiavo di un padrone che lo mantenne; chi, pur vivendo fuori di ogni stretta del bisogno, è un lavoratore subordinato: [illegible] per volontà propria, perché [illegible] nel terreno politico, fuori dei partiti, [illegible] imprese che [illegible] la fantasia, sempre, [illegible] per trasformare la società nell'interesse dei più miseri.

Tutte le leggi che si approva- [illegible] amministrativa ad [illegible]. Ma poi qual è la conclusione [illegible] degli espropri, iniziati già nel secolo scorso con la legge per Napoli, perfezionata dalla legge sulla riforma agraria, votata quando la democrazia cristiana aveva la maggioranza assoluta ed era ancora dominata dal mito della piccola proprietà agraria, quale quello della legge sulla politica economica e popolare?

Conosco un professionista che aveva avuto successo ed impiegato tutti i suoi guadagni comprando terra, che voleva bene coltivare, ai margini della città natia; oggi la sua area è stata compresa in un piano per l'edilizia economica e popolare; e vede le sue terre espropriate con l'indennizzo di 200-400 lire il mq, mentre il suo dirimpettaio vende a 40-50 mila lire. (Ma potrebbe trattarsi, anziché di un professionista, di un artigiano, di un piccolo bottegaio). E cosa è il blocco dei fitti per cui il proprietario spende in imposte e spese di condominio più del doppio del canone che riceve?

Non usiamo la vecchia terminologia di Turati, perché anche i socialisti vanno adeguati alla realtà sociale. Diciamo che andiamo nell'area della scomparsa della proprietà individuale, [illegible] in famiglia (ma anche la famiglia è destinata a scomparire?); e non ci lagnamo troppo se questa operazione, dolorosa per coloro che la subiscono, segue gradualmente, non violentemente, [illegible] quel che ne dovrebbero soffrire come ad una fatalità ineluttabile.

Fino a ieri [illegible] i socialisti che la proprietà — [illegible] [illegible]

Dopo una fallita evasione nel penitenziario di Perugia

Rivolta e spari in carcere Minacce di morte a ostaggi

Una ventina di detenuti, definitisi "nucleo comunista combattente", si sono impadroniti della prigione - Tra essi è il brigatista rosso Maraschi - Le condizioni (trasferimenti e incolumità) accettate dalla magistratura dopo colloqui col ministero

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 11 aprile.

Un'evasione fallita si è trasformata in una rivolta: quattro ostaggi sono stati sequestrati ieri sera nel carcere di piazza Partigiani da un «Nucleo comunista combattente», formato da un numero imprecisato di brigatisti rossi e nappisti.

I detenuti tengono nelle loro mani il vicebrigadiere Antonio Quattori, ferito alla testa con il calcio d'una pistola, e tre agenti di custodia: Francesco Parisei, Michele Galzia e Giampiero Sermarini. Per il loro rilascio i rivoltosi hanno chiesto il trasferimento in altre carceri, la garanzia dell'incolumità fisica di tutti i compagni e alcuni legali di fiducia per condurre le trattative. Le richieste erano contenute in un volantino, definito «Comunicato numero uno», fatto avere alla direzione del carcere qualche ora dopo il sequestro degli ostaggi. Nel pomeriggio di oggi un secondo comunicato ha riconfermato il contenuto del primo volantino. I contatti tra i detenuti e il ministero di Grazia e Giustizia sono tenuti dagli avvocati Sergio Spazzali di Milano e Gaetano Bruno Lo Monaco di Genova, arrivati a Perugia nel primo pomeriggio. Questa sera le richieste sono state accettate dalle autorità, dopo colloqui col Ministero, ma uno dei rivoltosi (si ignora chi sia) non è d'accordo e minaccia di uccidere gli ostaggi. La situazione si è fatta drammatica e sempre più confusa.

L'azione del «Nucleo comunista combattente» è stata questa: ieri sera, verso le 20, i detenuti del carcere sono discesi al televisore. In silenzio, tre di loro (Massimo Maraschi, brigatista di fama, Giuseppe Federici, condannato all'ergastolo per aver ucciso due anni fa a Querceta, nei pressi di Arezzo, tre agenti, e un terzo detenuto) si allontanano e, dopo aver legato con un filo elettrico l'agente di custodia Pasquale Esposito e averlo rinchiuso in una cella, si dirigono verso il locale dove vengono custodite le chiavi dei vari cancelli che portano all'uscita. In portineria, al centralino, siede l'agente Alberto Galasselo, che viene immobilizzato con dei lacci ricavati da lenzuola. Impossessatisi delle chiavi, i detenuti, che intanto sono aumentati di numero e sono armati con due pistole e quattro coltelli, arrivano fino al penultimo cancello, dove però si imbattono nel brigadiere Tommaso Iacobiello, che sta rientrando in caserma dalle ferie pasquali.

Nel frattempo è scattato l'allarme e gli agenti di custo- [illegible] Giustizia e con il capo della polizia Parlato. Il pomeriggio di oggi comincia in un clima di grande tensione. Gli avvocati richiesti dai detenuti sono una decina, ma ne vengono rintracciati solo quattro o cinque. Alle 15,40 da una finestra del carcere [illegible]

Silvana Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

ULTIMA ORA

Liberati gli ostaggi

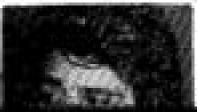
Perugia, 11 aprile.

(s. m.) I rivoltosi si sono arresi alle 23,55 dopo che le autorità avevano accettato le loro richieste: tutti gli ostaggi sono stati liberati e nella notte sono cominciati i primi trasferimenti nelle carceri indicate dai detenuti.

Chi sono i capi della sommossa

Massimo Maraschi

Antonio Tortorella



TRIPLICE OMICIDIO A TORINO

Torino. Un portalettere di 29 anni ha ucciso ieri la moglie e i suoceri davanti ai tre bambini. L'omicida si rifiuta di parlare. Nella foto un agente sul balcone della casa copre i corpi delle vittime (Servizio a pagina 4 - Foto La Stampa - Adolfo Bodo)

Nessun segno dai rapitori, nessuna traccia per le indagini

Per De Martino, dopo sei giorni tutte le ipotesi si sono dissolte

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 11 aprile.

E' trascorsa nel silenzio anche la Pasqua, [illegible] che tende tutt'altro che concordi tra loro, ma discretamente organizzate. Sono gruppi isolati, sia, naturalmente, dall'arco costituzionale [illegible] una prossima liberazione di Guido o una svolta drammatica.

Dobbiamo [illegible] e sulle frange [illegible] perché [illegible] maniera simile avrebbe agito prima e forse in modo più spettacolare e grave: che non avrebbe scelto una città con un tessuto sociale così com-

... samento delle norme della Costituzione per cui l'iniziativa economica privata doveva essere libera, la proprietà privata era garantita dalla legge, la Repubblica tutelava il risparmio, e molte sentenze della Corte costituzionale, sono segnate dalla loro dimensione... ma sembravano verso il passaggio ad un livellamento generale.

Che in questi periodi ci siano sempre i forti capaci di ritrarre straordinari profitti, che verranno largamente dissolti in breve tempo, il mutevole: ma sono episodi che poco contano nel tessuto della storia.

Quello che è la mèta da raggiungere è il livellamento: che il più atto, il più intelligente, il più forte, non possa spendere per sé e per i figli, fuori tutti, le proprie capacità, ma debba darle alla collettività, che forse lo premierà anche con qualche agio, non trasmissibile.

Per questo, malgrado le più intime ripugnanze, invincibili, per il regime sovietico, esso mi pare una macchina tra le più perfette, anche quando vuole eliminare quel pericolo per sé che sono le credenze religiose, quando vuole impedire ai suoi cittadini di conoscere ciò che avviene nel resto del mondo. Nulla è eterno, ma la macchina mi sembra abbia ancora la forza, e la volontà, di demolire ogni altra struttura, procedendo gradualmente, il metodo degli Orazi contro i Curiazi: e guardandola, comprendo l'esaltazione con cui questo periodo di lungo — non credo lunghissimo — transizione, possa fare chiamarsi dittatura del proletariato.

* *

Mario Salvatorelli scrive molto bene, e mostra la medesima certezza nei propri convincimenti che era di suo padre. Credevo però che i suoi termini meglio si adattassero alla realtà del mondo contemporaneo.

Domandiamo, a dare la obbligazioni non abolibili per cui sono, le probabilmente ridicibili ... a carte straccia? l'indennità di fine di rapporto di lavoro, è un furto? Nel mondo della società in cui l'italiano ... di vivere, senza dubbio: furto togliere dal portafoglio come dal salvadanaio come dal deposito in banca. Sono sempre stato contrario alle indennità di fine lavoro (che mi pare un assurdo), retaggio del tempo in cui la moneta aveva un valore stabile, in cui molti operai in vecchiaia tornavano al paese di campagna natio, riaprivano la vecchia casa, coltivavano l'orto ed il pollaio: un passato già remoto; ed in tempo di moneta in continua svalutazione bisogna solo puntare sulle pensioni; ma furto ci sarebbe.

Però fatti del genere, se vogliamo usare la brutta parola, ci sono ogni giorno, e segnano proprio la fine del regime della proprietà privata.

Non lo è già l'abolizione dello ius aedificandi sul proprio terreno, convertito dalla più recente legislazione nella semplice facoltà di ottenere una concessione

[illegible] pendenti — per chi li possiede e chi se ne impadronisce — dei brillanti.

Oggi ci avviamo verso questa mèta della sola proprietà pubblica, di cui un gruppo di uomini — mortali, e che possono essere da un giorno all'altro deposti, ma nel frattempo sovrani — dispone, attraverso una cerchia di quadri, di oneri di dei, d'oggetti di un raggio del potere. (Il potere offerto dagli anarchici per natura, ma insopprimibile — scrivi bene difesa la fine analisi di Piero Melograni, leggo sul giornale — e il potere delle automobili non è per gli anarchici meno amaro di quello di un servizio). Così non potremo più parlare di diritti oggetti, ed di spoliazioni, ed di furti.

* *

Dittatura del proletariato, ponte di passaggio verso quella mèta, cui si giunge attraverso un cammino di cui solo l'ultimo tratto è opera di chi conosceva la mèta, ma il primo lo fu di chi l'avrebbe aborrita.

La storia non si ferma: ma credo che, al pari delle consorterie orientali dei due millenni avanti Cristo, il sistema di fondo avrà lunga durata.

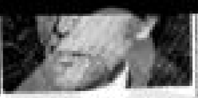
Maggiore felicità od infelicità degli uomini? Ho sempre creduto che la massa di felicità ed infelicità umane sia una costante, che l'uomo sia il più adattabile degli animali, che alla breve gioia di una vittoria ... il periodo in cui ogni giorno si amplia la dittatura del proletariato — seguono periodi di adattamento della quasi totalità al regime politico instaurato: nel consenso od dissenso, considerato come una fatalità: incomodità il lavoratore autonomo, lo scrittore indipendente. Spenta la fede in un Dio personale, creò quella nel fato: una lunga e severa dominazione soppresse l'idea di possibili mutamenti; si deve obbedire ai signori del momento, come non si può non accettare l'alternarsi delle stagioni.

Oggi spesso tra i popoli ove vige un sistema democratico, si considera come un popolo meno quello russo, che nella massa ignora perfino l'esistenza di poteri mondiali. Ma, comunque, quanti sentono la poesia della vita, la bellezza della lotta? Una umanità sottomessa e rassegnata è più infelice di una alla continua ricerca del meglio?

Chi scrive nacque e crebbe quando Carducci era il vate d'Italia, quando vivevano ancora garibaldini e mazziniani, ed il socialismo era quello del garofano rosso e dell'inno dei lavoratori: una bella primavera. I giovani ... poveri i più tra i giovani d'oggi, distruttori di tutto, che sotto la rinuncia dell'umanità (diversivo del culto della bandiera e del pudore femminile). Ma se della vicenda dei suoi giudizi, e non si ... a dare per certo che i ... di oggi siano più infelici dei loro coetanei della mia generazione.

A. C. Jemolo

Nicola Ventimiglia



Giacomo Palermo

Emilio Quadrelli

Enrico Nicolosi

Roma, 11 aprile.

Tra i rivoltosi del carcere di Perugia (ai commandos che lo organizzarono l'azione si sono poi associati altri detenuti) ci sono due «personaggi» di rilievo, entrambi giovanissimi: Massimo Maraschi, 24 anni, delle Brigate rosse, Claudio Savoca, 22 anni, dei Nap e Giuseppe Federigi, 23 anni, condannato all'ergastolo per l'uccisione di tre agenti di polizia. Da quanto è possibile sapere Federigi non professava, prima di entrare in carcere, alcuna «fede» rivoluzionaria.

Massimo Maraschi è un caso giudiziario di cui hanno parlato esperti penalisti. Fu condannato il 12 gennaio del '78 a 30 anni di carcere dalla corte di assise di Alessandria perché ritenuto responsabile sia del rapimento di Vittorio Vallarino Gancia, e sia della sparatoria alla cascina «Spiotta» di Acqui, dove morirono un carabiniere e la compagna di Renato Curcio, Margherita «Mara» Cagol.

La sentenza fece scalpore perché Maraschi, il 4 giugno del '75, quando ci fu lo scontro a fuoco tra i carabinieri e le «Brigate rosse», era già arrestato da qualche ora. Per la corte però Maraschi era da condannare per «concorso morale»: come organizzatore del sequestro Gancia doveva ritenersi responsabile anche di episodi che non riguardavano direttamente lui ma altri brigatisti.

La corte di assise di appello di Torino, il 3 marzo scorso, annullò la prima condanna, ritenendo insussistente l'istruttoria. Oggi come oggi, Maraschi è un detenuto in attesa di giudizio a carico ... la nuova condanna.

Giuseppe Federigi, ufficialmente non ha orientamenti politici. Sconta l'ergastolo, pena confermata in appello il 5 luglio del '78, per la strage di Querceta, località tra Viareggio e Forte dei Marmi. E' l'alba del 22 ottobre '75: tre agenti della polizia circondano un casale isolato. Sanno di trovare Massimo Battini, evaso pochi mesi prima.

La casa è di Federigi, che ci vive con la madre e la sorella. Quando il funzionario di p. s., Venezia, invita Battini ad uscire passano alcuni secondi poi Federigi esce imbracciando ... chiedendo qualche minuto di tempo per vestirsi. Poco dopo parte una scarica. Tre uomini delle forze dell'ordine cadono fulminati: Giovanni Mussi, Giuseppe Lombardi e Armando Femiano. Il maresciallo Giovan Battista Crisci viene ferito.

In primo grado i due furono condannati all'ergastolo e la pena fu confermata in appello.

f. c.

so si fuggirsi; lanciando sparatorie, armati colpi di pistola («Per uccidere — dicono i detenuti del "Nucleo combattente" nel loro secondo comunicato: «Per impedire l'esecuzione», riescono gli inquirenti ... dalla strada il fuoco continuo delle armi i detenuti cominciano la ritirata e catturano gli ostaggi; Quartaccio viene colpito alla testa, gli altri tre sono legati e imbavagliati. Tutti si asserragliano in una cella del secondo braccio del carcere.

Ai promotori della rivolta si aggiungono intanto altri nove, tutti noti all'ufficio politico. Tredici sono identificati: si tratta di Massimo Maraschi, Emilio Quadrelli, Giuseppe Federici, Mario Dorettini, Nicola Ventimiglia, Claudio Favari, Nicola Esposito Solarra, Antonio Turturella, Giacomo Palermo, Enrico Nicolosi, Dante Marongiu, Orlando Nicola e Sosi.

«Siamo certi però che i rivoltosi sono di più, almeno venti», assicura il procuratore generale Vincenzo Manzari, che nell'ufficio del questore di Perugia, Fernando ...ci, sta da questa notte riunito con il procuratore capo della Repubblica, Pasquale De Franciscis, con il sostituto procuratore di turno, Alfredo Arioti, e con il direttore del carcere, Alberto Emiliani.

Si intrecciano le telefonate con il ministero di Grazia e

... De Martino non si sa niente. Tutta la vicenda è avvolta nel mistero più cupo. I rapitori non si fanno vivi, si ostinano a negare quella prova, quel segno di riconoscimento sicuro che tutti attendono con ansia profonda. Può darsi che questa prova arrivi da un momento all'altro; può darsi anche, è inutile nasconderselo, che non arrivi mai.

Gl'inquirenti hanno una quasi certezza, che non si sa bene quanto possa servire in una vicenda come questa. In Italia di componenti ... ibride quanto complesse, della violenza politica all'esterno ideologico, da un rifiuto spontaneo di spinte rivoluzionarie ad una pseudo-strategia provocatoria e frammentaria. E' il capo dell'Antiterrorismo di Napoli, Antonio Ciocia, a rivelare la quasi certezza, gli esperti del resto sanno ancora delle rivendicazioni di Napoli: le ipotesi ... sulle ..., escluse quelle delle Brigate rosse e dei Nap. Non esclude che ci siano dei gruppi a Napoli in grado di organizzare un rapimento di ...

E quali potrebbero essere, dunque, questi gruppi? Prima di andare avanti per esclusione, domanda ... quali è la ... meno improbabile: quella di frange locali di ... A Napoli, i ... si sono sparpagliati in parec-

sia da quello terroristico. Un ... potrebbe favorire

il quanto improbabile. Nap e Brigate rosse non hanno proprio niente a che fare con la vicenda. Sembrano anche escluse (ma da questo momento si comincia a dipanare l'ingarbugliata matassa delle ipotesi, sia pure con l'aiuto di considerazioni di sintesi forse che ... da Napoli e da Roma) bande di brigatisti neri, o, comunque, strutture semi-clandestine di estrema destra protette in modo più o meno occulto da esponenti del neofascismo.

A Napoli, malgrado molte ... comuni, brigatisti neri ed altri gruppi che si ispirano al neofascismo non sarebbero nel minimamente organizzati nel minimamente equipaggiati. L'unico gruppo dell'eversione nera d'un qualche rilievo sarebbero «Il Giornale d'Italia», ma l'assalto ... alto conosce a memoria i loro covi; forse, ad uno ad uno, i suoi aderenti. In questa direzione, al di là del tradizionale riserbo, sembra siano state compiute tutte le mosse possibili ed immaginabili, senza peraltro arrivare a niente di concreto.

Dopo aver goduto di notevoli favori, anche l'ipotesi d'una organizzazione sovversiva internazionale di estrema destra viene oggi quasi completamente a cadere. Si fa osservare, anche ad alto livello politico, che un'organizzare un rapimento è che, probabilmente, non avrebbe rapito solo il figlio dell'ex segretario del psi. Soprattutto — si precisa chi in questa cosa ha la fortuna di poter spezzare il capello in mille piccole parti — uno o più tentati a livello internazionale, dopo un episodio simile, si sarebbero fatte vive in qualche modo, anche nel più tragico, anche dopo la strage ... all'ufficio di Cossiga. L'Italia, poi, non è il Cile o l'Argentina.

Le ipotesi ad esclusione investono ora l'attività politica di Guido De Martino e la sua vita privata. Un autorevole parlamentare socialista, che ha parlato a lungo e molto in confidenza con gli esponenti più in vista della federazione locale del psi, ci fornisce utili ed interessanti indicazioni. «Escludiamo una vendetta di tipo mafioso, di camorra locale. Nella sua attività politica Guido non ha mai fatto battaglie particolarmente aspre, particolarmente intransigenti, su fenomeni come la speculazione edilizia o altri dei ... quali che affliggono Napoli. Li ha denunciati e combattuti, naturalmente, come tutti gli uomini politici democratici, ma chi ha seguito la sua attività politica pensa per poco non ... niente di così rilevante, di così clamoroso, che possa provocare una reazione come un sequestro di persona. Le polemiche e le battaglie di Guido sono sempre state a livello più alto, sia pure locale, con avversari politici che sono, al di là dei loro torti e delle loro ragioni, al di sopra di ogni sospetto».

C'è poi il Guido De Martino privato. Sono considerazioni delicate, ma perché non farlo? «Ci si è pensato — precisa l'autorevole esponente socialista del quale, per ovvi motivi, preferiamo non rivelare il nome —. Niente di niente. Chi lo conosce benissimo, chi lo frequenta più del padre e dei suoi fratelli, assicura che Guido a certe cose proprio non ci pensava. Era tutto preso dalla famiglia e dall'attività politica. Attende un terzo figlio e non è un mistero che alle prossime elezioni puntava ad un seggio in Parlamento».

Dunque, dopo tante quasi esclusioni, ecco la pista più probabile, quella del gruppo locale, marginale e autonomo, di estrema sinistra, magari uno dei tanti rimasti di ... delle disgregate organizzazioni ... che i ... centrali hanno da tempo espulso o ignorato. A Napoli — lo ripetiamo — queste nuove frange di ... ci sono e si sono date in breve tempo una discreta organizzazione, conoscono ... la città, sarebbero ... in grado di organiz-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

servizi speciali
LA STAMPA

Come parlano gli animali

Articoli di **Isabella Lattes Coifmann, Carlo Consiglio, Bruno Ghibaudi, Umberto Oddone**

A PAGINA 12

Il piano sarà discusso questa settimana con gli altri partiti costituzionali

Meno carne e benzina, tassa sulle case nel programma economico dei socialisti

Roma, 11 aprile.

Gli esperti e i leader dei partiti costituzionali incominceranno ad esaminare in settimana la bozza del documento programmatico (31 cartelle) elaborato dal partito socialista, in vista di nuovi incontri politici, che almeno nelle intenzioni del psi dovrebbero servire per dar vita ad una vera e propria maggioranza di governo, superando così la fase della astensione. Buona parte del documento è riservata alla crisi economica che si intreccia con la crisi democratica.

La proposta socialista per superare il difficile momento economico prevede, nelle linee generali, un rilancio della produttività soprattutto in quei settori competitivi con l'estero; una nuova politica di austerità, con limitazioni nei consumi di carburanti e di carne; una manovra fiscale centrata su un inasprimento progressivo delle imposte dirette e l'introduzione di una tassa sulle proprietà immobiliari, vale a dire l'imposta patrimoniale.

Dice il documento: «Una politica economica che voglia farsi carico di contenere i costi sociali del risanamento e predisporre le condizioni della ripresa deve dare alle misure di intervento questi orientamenti: perseguire una maggiore equità nella distribuzione del reddito; garantire l'effettivo ed equilibrato trasferimento di risorse dai consumi agli investimenti. Si rendono perciò condizionati interventi strutturali, capaci di produrre effetti immediati e di medio periodo, unificando in una continuità strategica i tre momenti del controllo, del risanamento e della ripresa della nostra economia».

Per il breve periodo, i socialisti sostengono che «la politica di controllo dell'evoluzione e dell'economia dovrà affrontare direttamente i meccanismi di autoalimentazione dell'inflazione ed allentare i vincoli di dipendenza dall'estero della nostra economia». Riguardo al controllo della dinamica del costo di produzione, il documento asserisce che occorre rendere fertile l'accordo sindacati-Confindustria, incentrato su un recupero di produttività e su una tendenza alla ristrutturazione del salario e la necessaria conseguente intesa con il governo per un intervento che dovrà fondamentalmente produrre una ristrutturazione del costo del lavoro.

Al tempo stesso, sarà necessario mettere in moto una politica di contenimento di alcuni consumi che maggiormente incidono sullo squilibrio della bilancia dei pagamenti italiani, attraverso:

1) un contingentamento dei consumi di gasolio da riscaldamento per il prossimo inverno;

2) la limitazione dei consumi di benzina, al di là di un obiettivo massimo prefissato;

3) la limitazione dei consumi di carne bovina;

4) un deciso intervento straordinario a favore della zootecnia e una politica attiva del lavoro riguardante la mobilità, la disoccupazione e i problemi del Mezzogiorno.

Molta attenzione il psi rivolge anche alla manovra fiscale, precisando che «uno strumento politico dell'aumento delle entrate è complementare all'intervento ... di risanamento della finanza pubblica». Questi comunque i principali passaggi della manovra tributaria.

1) revisione della scala di progressività delle aliquote dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. I ritocchi dovrebbero interessare la fascia di imponibile medio-elevata;

2) introduzione di un'imposta sulle proprietà immobiliari edilizie, cioè la patrimoniale;

3) ritocco delle imposte di fabbricazione per una serie di consumi giudicati voluttuari;

4) manovra sull'Iva, limitata all'obiettivo di ridurre il consumo di determinati beni, soprattutto per il riequilibrio della nostra bilancia commerciale;

5) perseguimento, «con nuovo rigore e con adeguati strumenti, del recupero della base imponibile evasa, sia nel campo delle imposte sui redditi personali che delle imposte indirette.

Un prelievo fiscale sufficiente e giusto è il primo presupposto per il ridimensionamento della spesa pubblica. Gli altri due essenziali obiettivi, a detta del partito socialista, sono che la spesa pubblica, nel suo complesso, non abbia una dinamica superiore a quella del reddito nazionale, operare, all'interno di questo limite, interventi per la sua riqualificazione.

Sempre in tema di politica economica il documento tratta poi i problemi del rilancio dell'agricoltura, della riqualificazione delle partecipazioni statali, degli interventi pubblici per la riconversione industriale, dell'edilizia sovvenzionata e innovata.

Un capitolo a parte è riservato al problema dell'occupazione che, secondo il psi, «deve essere posto come problema del rilancio di un processo di accumulazione, capace di creare le condizioni per l'espansione della base produttiva del Paese».

Emilio Pucci

Dibattito sulla riforma: Forte

Sono troppi 40 mila docenti universitari

Il progetto di riforma universitaria ha un solo elemento positivo: cioè la creazione dei dipartimenti, attraverso cui si potrà meglio specializzare e anche coordinare l'attività didattica e di ricerca nei vari gruppi di discipline omogenee, indipendentemente dalle facoltà e dai corsi di laurea cui sono integrate. E' per noi una innovazione ma anche un istituto da tempo esistente nei paesi esteri più evoluti. Quanto si aspetta per attuarlo? Intanto, si mette il carro innanzi ai buoi. Così si è stabilito, negli accordi sindacali fra governo e rappresentanti del personale universitario, una serie di impegni, che non riflettono l'analisi delle necessità, quali potrebbero emergere, una volta creati i dipartimenti.

La riforma universitaria viene essenzialmente concepita come un fatto corporativo, per sistemare un numero molto grande di docenti e ricercatori. Secondo la «riforma» ci sarebbero due gradini di docenti: ordinari e associati. Vi è poi un terzo «sottogradino» (o gradino del sottoscala) costituito da coloro che lavorano per il dottorato di ricerca, [illegible] uno stipendio mensile dello Stato, visto che saranno pagati, perciò non chiamati come [illegible]. I professori ordinari, che attualmente sono 5800, verrebbero aumentati di ben altri 5 mila unità, da far entrare in organico, a quanto pare, nel prossimo quinquennio. L'organico dei professori associati verrebbe fissato, nel numero di [illegible] in 27-28 mila unità. E i posti a concorso sarebbero 9 mila nel triennio. Ma in materia gli accordi sindacali non sono del tutto chiari. Che concorsi saranno?

Strana idea che, per un servizio pubblico, i progetti che il governo presenta al Parlamento siano discussi con il sindacato di coloro che prestano tale servizio, anziché con le grandi centrali sindacali nazionali, che sono espressione della forza lavoro che da tale servizio dovrebbe essere abilitata, e con i rappresentanti degli studenti, che ne sono i soggetti immediati. Utile sarebbe pure una rappresentanza dei genitori, che per tali figli sopportano tasse, spese, pensioni e illusioni di vario genere: ma sino ad ora non esistono istituzioni di questa natura.

Il quesito relativo ai concorsi, così come avviene, non è di poco conto. Si tratta insomma di [illegible] loro che sono già assistenti ordinari con o senza libera docenza, saranno per esami o per soli titoli. Si tratta anche di sapere come saranno scelti i 5 mila nuovi professori ordinari. Non sto qui ad affermare che sia bene procedere con il carisma (o meglio presunto carisma) dei [illegible] del mondo della commissione [illegible] che è stato attuato l'ultima volta, per cui la commedia [illegible] chi abbia la fortuna che i professori amici fossero [illegible] in numero di tre su cinque in una qualche commissione (una specie di roulette accademica). E' probabile che si ritorni al tre regole più sensate. Comunque, va rilevato che [illegible] tutte le finanze degli attuali contrattisti, assegnisti, borsisti, incaricati non stabilizzati, assistenti, ecc. nei ruoli dei professori associati, e gran parte degli attuali incaricati, con analoghi criteri, fra i professori ordinari avremmo un corpo docente di 40 mila unità, cosicché senza nessun riguardo all'entità e composizione della domanda di istruzione superiore e tale da precludere per molti anni ai più giovani, quelli che si formeranno adesso, le prospettive di inserirsi nella Università.

Io ritengo che sia giusto offrire una sistemazione a chi ha già lavorato nelle Università. Ma vi sono tanti organi pubblici, che difettano di personale tecnico, in cui molto di questo personale potrebbe essere utilizzato meglio.

Saranno poi tutti quei quarantamila docenti di ruolo [illegible] il doppio degli attuali di ruolo e incaricati? Secondo il testo concordato con i sindacati del personale universitario, ogni docente dovrebbe svolgere un orario di almeno dodici ore settimanali. Ne deduco che almeno la metà dovrebbero essere lezioni. E' in realtà, un normale docente può svolgere senza fatica sei ore di lezione la settimana, soprattutto considerando tutte le feste del calendario accademico. I professori ordinari un tempo lo facevano; poi è stato loro vietato di fare due corsi, per lasciar posto ad altri docenti. [illegible] apparve sciocco. [illegible] ma ha comportato un aumento di personale e una riduzione dell'utilizzo di quello che vi era già.

Se ogni docente farà due corsi, avremo dunque 80 mila corsi l'anno. Immaginando che ogni studente ne abbia 6-7 di media, si tratta di 12 mila «classi» di [illegible] complete. Poiché gli studenti iscritti all'Università sono 750 mila, si avrebbe di classi di 60 studenti ciascuna. Considerando poi che circa la metà degli studenti non frequenta, [illegible] desidera frequentare, perché si tratta di «pensioni giuridiche» (gente che si serve dell'Università per rinviare il servizio militare o [illegible]) [illegible] ancora, per mantenere un aggancio con la speranza di studiare ancora, ma non conserva [illegible] ecc.), arriviamo a classi di 30 studenti «seri».

Ma è in queste condizioni la massa degli studenti lavoratori salvo nelle ipotesi che si facessero corsi serali dalle 19 alle 22? Con un tasso di aumento del 15 per cento, le classi [illegible] a 25 presenti [illegible]. Si è calcolato che [illegible] questo tasso [illegible] di [illegible], che [illegible] alle università di massa [illegible] [illegible] docenti [illegible] per [illegible] quanto classi? [illegible] per regioni, e per dipartimenti [illegible] che [illegible] diverso, nello stesso ambito dipartimentale [illegible] che si va? [illegible] fondamentale questione. Lo abbiamo tutti le sale per questi docenti? E visto che [illegible] docenti si richiede di [illegible] nell'università per qualche giorno la settimana, il [illegible] stesso per [illegible].

E poi, che cosa mancano in questo sistema? Avremo le macchine da scrivere e da calcolo, il personale ausiliario, occorre per un simile servizio di docenti e [illegible]? Si tratta di 40 mila

Forte

Mancini per malore ricoverato a Palermo

Palermo, 11 aprile.

L'on. Giacomo Mancini, che si trova a Palermo per una breve vacanza, è stato ieri sera colto da improvviso malore mentre cenava in un ristorante della città.

L'esponente socialista è stato ricoverato all'ospedale «Cervello», dove i medici gli hanno prestato le prime cure.

«L'on. Mancini — ha detto il prof. Sebastiano d'Agostino — ha avuto una crisi da ipertensione, che lo ha fatto svenire. Le sue condizioni

In Piazza di Spagna

Roma. Il poco sole di Pasquetta a Trinità dei Monti

Federmeccanica: c'è lavoro per i giovani ma non ancora per diplomati e laureati

Tra le proposte un periodo triennale di contratti a termine con cautele per evitare abusi

(Dalla redazione romana)

Roma, 11 aprile.

I problemi dell'occupazione giovanile sono attentamente seguiti dal governo, dalle forze politiche e da quelle sociali. Fioriscono i contributi tesi a cancellare, o quanto meno contenere, il preoccupante fenomeno dei giovani senza lavoro. L'ultima iniziativa, in ordine di tempo, è quella della Federmeccanica che recentemente ha messo a punto un documento [illegible] chiede incentivi straordinari e temporanei, ma condizioni analoghe a quelle degli altri paesi. Le risorse finanziarie previste dai disegni di legge potrebbero più utilmente essere indirizzate, per quanto riguarda il settore industriale, a rafforzare la linea della fiscalizzazione degli oneri sociali.

3) A causa dei vincoli ricordati, l'industria italiana ha finito per dimensionare i propri organici a limiti di sicu[illegible] della azienda che dei lavoratori e, contemporaneamente, aumentando gli assegni familiari e riducendo gli oneri fiscali ai lavoratori a più basso reddito.

4) Per quanto riguarda la disoccupazione intellettuale, non possono attendersi apprezzabili apporti da parte dell'industria nell'immediato. Qualora si determinino le condizioni per una sua maggiore competitività, ed potranno prendere accelerato

Fondato il partito "marxista-leninista"

Firenze, 11 aprile.

A conclusione di un congresso nazionale svoltosi a Firenze da sabato ad oggi, è stato fondato il «Partito marxista-leninista italiano» (Pmli), nato dalla «Organizzazione comunista bolscevica italiana marxista-leninista» (Ocbi m-l), sorta sette anni fa. Segretario generale, su proposta della

Pronto un disegno legge del ministro Antoniozzi

Scomparirà la censura preventiva sugli spettacoli: s'è rivelata inutile

Le prime norme risalivano al 1913 - "Il sistema — spiega il ministro — non ha assicurato la prevenzione delle offese alla pubblica decenza" - La nuova disciplina affida alla magistratura (con azione penale) la tutela costituzionale del buon costume

Roma, 11 aprile.

Dopo più di sessant'anni sarà abolita, probabilmente entro breve tempo, la censura obbligatoria per le rappresentazioni in pubblico di film e di opere teatrali. Un disegno di legge, predisposto dal ministro per il Turismo e lo Spettacolo Antoniozzi, è già stato diramato agli altri ministeri interessati per il necessario «concerto» e attende di essere iscritto nell'ordine del giorno di una delle prime riunioni del Consiglio dei ministri, dopo Pasqua.

Lavoro preparatorio e consultazioni a tutti i livelli dovrebbero consentire un «iter» abbastanza rapido, diversamente da quanto avvenne per l'attuale legge sulla censura preventiva che fu approvata nel 1962 dopo oltre sei anni di polemiche e discussioni, un caso, in sintesi, di ritardo della legislazione rispetto alle esigenze effettive e all'urgenza di attuare i principi costituzionali in questo particolare campo dell'ordinamento giuridico. Fino al 1962 furono applicate le drastiche norme decise con l'avvento del fascismo, quando venne sostituito il regolamento elaborato nel 1920 dal ministro Nitti. I primi strumenti di revisione obbligatoria risalgono comunque al 1913, [illegible] del sorgere della nuova forma di linguaggio artistico.

L'iniziativa del ministro Antoniozzi parte da una constatazione realistica, coraggiosa: la censura, pur legittima sotto il profilo costituzionale, che, nel nostro diritto positivo, [illegible] fallito alla sua peculiare funzione, che è quella di garantire la tutela del buon costume. L'esperienza dimostra che «il sistema della legge non è valso in alcun modo ad assicurare la prevenzione delle offese alla pubblica decenza e al sentimento morale dei minori». La sua inefficienza è stata denunciata da esponenti della cultura delle più diverse estrazioni e [illegible], ormai, un dato certo e incontestabile.

A provare quanto sia superflua una censura preventiva è sufficiente considerare, si rileva in ambienti competenti, come sia stato concesso quasi sistematicamente il nulla osta a prodotti meramente commerciali, a [illegible] e come, d'altro canto, non sia stato possibile impedire conflitti tra prevenzione amministrativa e repressione penale. Se il [illegible] costituzionale non consente che l'autorità [illegible] da parte degli organi [illegible] una proposta alla censura possa impedire l'attività di repressione, per evitare il contrasto tra le pronunce delle commissioni di revisione e quelle giudiziarie occorre una più adeguata disciplina dell'azione dello Stato, perché non risulti compromessa la fiducia con cui ogni decisione deve essere attesa in un corretto sistema democratico.

Di qui, la disposizione più importante del provvedimento Antoniozzi — sul quale ufficialmente viene mantenuto il più rigoroso riserbo — che prevede l'abolizione di ogni forma di censura preventiva per le rappresentazioni in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche, con il solo limite dell'obbligatorietà dell'autorizzazione amministrativa per l'ammissione agli spettacoli dei minori degli anni diciotto. Questa limitazione, richiesta dalle varie correnti dottrinali e politiche, si ritiene giustificata dal preminente interesse dello Stato alla tutela della formazione intellettuale e spirituale dei più giovani e alla salvaguardia della loro personalità morale, che si realizzano anche evitando traumi e turbamenti che possono derivare da spettacoli «esasperatamente erotici» o che «evidenziano scene di orrido e di particolare violenza».

Il disegno di legge prevede, dunque, in una ventina di articoli:

1 libertà di rappresentazione in pubblico;

2 uguale disciplina per lo spettacolo teatrale e per quello cinematografico;

3 rimessione del controllo sulle opere non vietate ai minori all'autorità giudiziaria, che attraverso l'eventuale esercizio dell'azione penale attuerà la tutela costituzionale del buon costume;

4 autorizzazione amministrativa, per l'ammissione agli spettacoli dei minori degli anni 18 (si è respinta la richiesta di abbassare il limite a 16 anni), conservando dell'attuale ulteriore distinzione tra minori degli anni 14 e degli anni 18;

7 conferma del divieto di diffusione per radio e televisione delle opere teatrali e cinematografiche proibite ai minori;

8 rito direttissimo per i reati commessi attraverso l'opera teatrale e cinematografica: sentenza di primo grado entro 45 giorni dal sequestro e quella di appello entro 75 giorni dalla sentenza di primo grado;

9 innovazioni radicali nella disciplina del sequestro.

Giancarlo Fossi

Rivolta

(Segue dalla 1ª pagina)

mano ai componenti del «Nucleo» due giovani lanciano ad un gruppo di giornalisti un fagotto di [illegible] che contiene il testo del messaggio già fatto avere in mattinata alla direzione del carcere. Il comunicato avverte che l'evasione tentata non è stata possibile «per la casuale presenza nella portineria del carcere di alcune guardie armate che hanno aperto il fuoco sui compagni che stavano per attraversare il cortile interno prospiciente l'uscita, mettendo a repentaglio la vita del brigadiere e degli altri agenti di custodia e segalini». «Precisiamo di essere bene armati e disposti a tener duro a qualsiasi prezzo fin che tutte le richieste non siano state accettate».

«Non possiamo stare in questa situazione per cinque o sei giorni — commenta il procuratore generale Mazzeri — in un modo o nell'altro dovremo pure sbloccarla». Verso le 18 arrivano alcuni reparti della «Celere», che [illegible] si attenuà. Le trattative proseguono, si ripetono gli interrogativi [illegible] a quelli che accompagnano ogni evasione tentata o riuscita. Come sono entrate le armi nel carcere? Come mai le guardie di custodia sono state [illegible]?

(19.500 unità circa) e professionisti [illegible] (2 milioni) [illegible] e non stabilmente 13 [illegible]

rilevato anomalie». «L'on. [illegible] — ha concluso d'Agostino — sarà dimesso domani». (Ap. Italia)

[illegible], computer, edilizio, ecc.). Mi domando se l'Italia ci possa permettere tutto questo.

Francesco Forte

[illegible] di un gruppo di lavoro diretto dal vice direttore Walter Olivieri. Queste le principali proposte e considerazioni cui giunge lo studio della Federazione dopo un'analisi della situazione occupazionale in Italia e in Europa, alla luce anche dei recenti progetti governativi per dare più lavoro alle giovani leve.

1) Il nuovo compromesso è possibile in Italia [illegible] industriali [illegible] chimica secondaria? [illegible] l'espansione del terziario con il [illegible] produttività alle imprese. Occorre quindi [illegible] l'industria italiana [illegible] è stato costruito. Il [illegible] è quello che l'accordo interconfederale del 26 gennaio '77 ha cominciato a delineare.

2) L'industria italiana non [illegible] a occasioni di lavoro a favore della concorrenza. Al momento in via congiunturale, dovrebbe essere autorizzata la stipulazione di contratti a termine riservati ai giovani disoccupati, con determinate cautele per evitare abusi, ma [illegible] riserve mentali e procedure di avviamento che anziché garantire i disoccupati riducono nei fatti le opportunità di occupazione. Analogamente si dovrebbero introdurre forme di lavoro part-time.

4) Rapporti «lavoro-formazione» potrebbero essere sperimentati a livello locale, ove si riscontri la domanda di lavoro qualificato non soddisfatta. Tutto ciò in assenza di incentivi ma anche di imposizioni e impostazioni di tipo verticistico.

5) Dovrebbe essere osteggiata la pratica del lavoro nero, con sanzioni a carico sia [illegible]

[illegible] agli incrementi più [illegible], che pure non sono stati trascurabili, specialmente per i diplomati. In prospettiva, la progressione a livelli burocratici-funzionariali e semi-impiegatizi andrà corretta adottando scale di valori diverse dalle attuali nella gestione delle carriere e delle retribuzioni nell'amministrazione statale e nel parastato, ed in parte anche nell'industria.

[illegible] Scuderi, di Firenze.

Il simbolio del nuovo partito consiste in una falce e martello incrociati e sormontati dall'effigie di Mao Tse-tung. Nel corso dell'assemblea è stato approvato il programma e lo statuto del partito ed è stato eletto il primo comitato centrale, del quale fanno parte — afferma un comunicato — «Operai, lavoratori, intellettuali del popolo, donne e giovani». (Ansa)

[illegible] limite di opere teatrali e cinematografiche nell'ambito dell'attività delle associazioni di cultura cinematografica o di programmi di [illegible];

● attribuzione ai consigli di istituto della responsabilità di scelta delle rappresentazioni nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, con il solo limite del divieto di accesso degli alievi con meno di 14 anni;

[illegible] neanche 10 agenti sorvegliano 340 detenuti, tutti condannati a lunghe pene se non all'ergastolo. Ieri, poi, era Pasquetta: tra ferie e altre assenze, nel penitenziario era rimasta di guardia neanche una ventina di agenti. Una situazione ormai entrata nella tradizione delle nostre carceri, che certamente i detenuti hanno voluto sfruttare.

Silvana Mazzocchi

Taccuino

di Vittorio Gorresio

Vietato agli svizzeri

Anche in Italia abbiamo conosciuto un momento di segregazione in certi pubblici esercizi, e non per effetto dell'applicazione delle leggi razziali nazi-fasciste, cioè con il divieto di ammissione degli ebrei: bensì appena arrivati a Roma gli alleati, mi ricordo, quando caffè, ristoranti, trattorie e pizzerie furono temporaneamente requisiti ad uso dei militari inglesi e americani. Oltre a mangiare e a bere, in quei locali si ballava anche, e quindi, a frotte, si accodavano le nostre ragazze per la ricreazione dei guerrieri: ma sulle porte grandi cartelli avvertivano che i giovanotti italiani non erano allowed, erano esclusi, insomma non avevano diritto di ingresso.

La guerra è la guerra, e d'altra parte non è questa la peggiore delle conseguenze che ci sia toccato subire. Dopo molti anni di pace, comunque, di tanto in tanto capita di dover registrare qualche altro episodio di esclusione, soperchieria, a nostro danno. Tempo fa, per esempio, un caffè di Zurigo inalberò una scritta che [illegible] gli italiani, e un'altra volta si dette un caso uguale nel Cantone di Berna, e un'altra ancora nei Grigioni, o chi sa dove: e sempre se ne sollevarono proteste, reclami ai ministeri e alle stazioni di polizia, e [illegible].

[illegible] motivi [illegible] profondi da [illegible] benissimo [illegible] erano coperti da pretesti [illegible] poco plausibili. Troppo rumorosi per natura, gli italiani turbavano il più quieto costume della clientela indigena, con indicibile danno per l'esercente costretto a difendere i propri interessi: e mi ricordo, anni fa, di avere letto sulla stampa svizzera [illegible] corrispondenze e dibattiti sul tema, abbastanza sciocchi e non del tutto convincenti.

Un fatto, un lieve odore di razzismo rimane percettibile sempre, e quei cartelli pubblicati dai giornali con l'indicazione della Ausschliessung degli Italiener erano motivo di tristezza. Ammessi e non ammessi, [illegible] e Nicht [illegible], facevano un poco lo stesso effetto di quelle tetre fotografie che sono la vergogna di Paesi come il Sudafrica e la Rhodesia, dove non solo i posti nelle stazioni ferroviarie ma anche i sedili nei giardini pubblici sono divisi fra black and white. E non si tratta dei [illegible] della famosa marca di whisky, ma di esseri umani [illegible] ad un più alto livello di sviluppo culturale.

Tutto questo premesso a guisa di introduzione ad una ben meditata moralità sulla apartheid quale è concepita nei pubblici locali di alcune parti del mondo, trovandomi tuttora a soggiornare in Svizzera, mi corre l'obbligo di segnalare quella che mi sembra una singolare inversione di tendenza. A Zug, il capoluogo dell'omonimo Cantone un po' a Sud Ovest di Zurigo, è stato affisso sulla porta di una pizzeria gestita da nostri connazionali un cartello bilingue (italiano e tedesco): «È vietato l'ingresso agli svizzeri».

Inutile dire che non si tratta della discriminazione di cui ho detto all'inizio, cioè dell'esclusione dei [illegible] indigeni dagli esercizi riservati all'uso degli stranieri occupanti. I nostri emigrati in Svizzera sono ovviamente ben lontani dal godere di uno statuto privilegiato come quello dei GI's americani della seconda guerra mondiale: ed d'altra parte mai essi hanno mostrato propositi di sorta nei confronti della popolazione con la quale sono uniti e conviventi; e, finalmente, avrebbero alcun interesse a respingere eventuali clienti indigeni.

La spiegazione è data dall'Ats (Agenzia Telegrafica Svizzera) in un preciso lancio di martedì scorso 5 aprile, San Vincenzo, che mette il conto di riprodurre testualmente: «La polizia comunale di Zug, mossa, a quanto pare, da pressioni di proprietari di ristoranti, ha ultimamente invitato i responsabili del "Centro italiano" a non più servire pasti a clienti svizzeri. Il "Centro italiano", fondato 5 anni fa, ha ottenuto un permesso speciale per aprire un ristorante con pizzeria. Benché nessuna pubblicità sia stata fatta per il "Centro", a poco a poco il numero dei clienti regolari svizzeri è andato aumentando, dato anche il basso prezzo praticato dai gestori per pizze e vino. Il fatto ha preoccupato alcuni proprietari svizzeri di ristoranti che hanno sollecitato l'intervento della polizia. Quest'ultima ha finito per far affiggere avvisi che vietano l'accesso degli svizzeri al "Centro" (Artherstrasse 3, tel. 214.821)».

In tempo di guerra si andava al ristorante con la carta annonaria; in tempo di pace, almeno a Zug, ci si va col passaporto. Una volta l'apartheid era intesa come esclusione dei nostri locali, dei nostri cessi, delle nostre panchine, dei [illegible]: adesso è fra i [illegible] che non dobbiamo [illegible] noi. Come ci sono i vopos ai valichi del muro di Berlino Est, così ci sono i poliziotti comunali sulla porta della pizzeria italiana di Zug, diventata un «Check Point Charlie», naturalmente in tono drammatico ma certamente non meno stupido.

Forse c'è anche una violazione delle buone regole commerciali in questa forma di boicottaggio che ricorda i [illegible] dell'Europa medioevale e ancora persistente nell'India degli intoccabili; ma se pure la legge di Zug fosse correttamente applicata in questo caso, è questo un caso in più che dà la prova di quanto sia difficile la vita degli emigrati, che [illegible] la terra, come ho già detto un'altra volta.

De Martino, ipotesi

(Segue dalla 1ª pagina)

nare un sequestro ad alto livello e di nascondere, almeno per qualche tempo, il sequestrato. I problemi, purtroppo per Guido De Martino, potrebbero nascere subito dopo l'atto criminoso, a causa, tra l'altro, del notevole [illegible] la prigionia d'un personaggio tanto noto. Le liti, i contrasti pseudo-ideologici fra rapitori di questo tipo non sono una novità.

Anche per questo, il prof. Francesco De Martino è sempre più preoccupato. L'anziano leader ha ricevuto i giornalisti anche la sera di Pasqua e ha pronunciato dichiarazioni lucide ed amare: «Io sono sempre stato un ottimista moderato, ma da quando [illegible] un progressivo aggravarsi della situazione e, sia pure non con la bestialità di La Malfa, l'ho denunciato. Da dieci anni a questa parte non abbiamo fatto altro che riunioni, all'interno dei partiti, fra partiti, tra partiti e sindacati, riunioni, riunioni...». E la conclusione, qual è? De Martino continua: «Non c'è efficienza nel potere nei servizi dello Stato. [illegible] Uno Stato non può sopravvivere a lungo se non riesce ad uscire da una crisi».

Stamane, verso le dieci, è nuovamente salito alla casa del Vomero Bettino Craxi. Il segretario del psi è rimasto a colloquio con De Martino per circa un'ora. «Non ho dichiarazioni da fare — ha detto Craxi ai giornalisti — si aspetta un segnale. L'attesa è angosciosa ed è essenziale che sia fatto un segnale da parte di chi ha rapito Guido. Il modo di fare un segnale attendibile c'è, ed è l'unico per comunicare e comprendere come uscire da questa drammatica situazione».

Qual è, secondo lei, l'atteggiamento degli inquirenti? «Mi sembra che ci sia molto impegno, ma la questione è il solito ago nel pagliaio». Parlando del suo predecessore alla guida del psi, Craxi ha dichiarato: «Si comporta con molta forza d'animo».

Dopo la partenza del segretario del psi i giornalisti hanno chiesto di essere ricevuti da Francesco De Martino. I familiari hanno però detto che il professore non aveva niente da aggiungere a quanto dichiarato ieri. Antonio De Martino, fratello gemello di Guido, ha ripetuto l'esortazione (ribadita stamane [illegible]) ad allentare la pressione della stampa nella speranza che ciò possa contribuire a sbloccare la situazione.

Craxi, prima di ripartire in aereo per Roma, ha partecipato in questura ad una riunione degli inquirenti. Erano presenti al vertice, oltre al questore Colombo e al vice questore [illegible], dirigenti del nucleo regionale dei servizi di sicurezza, il sostituto procuratore della Repubblica dottor [illegible], che coordina le indagini, funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri. Al termine del vertice Craxi, avvicinato dai giornalisti, ha detto: «Il problema resta sempre lo stesso: avere un segnale sicuro dai rapitori. Questo messaggio dobbiamo anche sollecitarlo. Ma in quale modo?» «Anche in questo modo — ha detto Craxi indicando i giornalisti presenti — anche attraverso la stampa. Abbiamo avuto troppi messaggi confusi e contraddittori».

Luca Giurato

Come dev'essere oggi un'enciclopedia?

Deve avere l'impostazione piú moderna (per esempio nel prezzo e nel formato) e la ricchezza e la completezza di una grande enciclopedia.

Solo Rizzoli con un'ampia collaborazione internazionale poteva riuscirci.

La Moderna Enciclopedia Rizzoli è una proposta decisamente nuova. Nata da un'ampia collaborazione internazionale, è un'opera che offre tutto il sapere che oggi ti serve con 100.000 voci, 10.000 foto e illustrazioni, 6.000 pagine a colori. Nuova è la formula: la Moderna Enciclopedia Rizzoli è in 20 volumi, ognuno completo in sé, in vendita ogni mese in edicola.

Moderna Enciclopedia Rizzoli: un modo nuovo di avvicinarsi alla cultura, e un modo nuovo di proporla.

Moderna Enciclopedia Rizzoli.

In edicola il 2° volume - L. 3.000

Anno 102 - N. 80 - L. 150 (Arretrato L. 300)

Martedì 12 aprile 1977 - L. 150

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

[illegible]

[illegible]

TARIFFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA (più IVA 14%)

[illegible]

COM'ERA BELLA LA RUSSIA VENT'ANNI FA

[illegible]

LO ZAIRE AL CENTRO DELLA POLITICA MONDIALE

Trasportate da aerei francesi truppe marocchine in Katanga

Il presidente Mobutu ha ottenuto da Giscard gli aiuti negatigli dagli Stati Uniti - Anche il Sudan promette assistenza

KINSHASA — [illegible]

Il «padrone» dell'ex Congo belga

[illegible]

FALLITA EVASIONE DI ALCUNI BRIGATISTI

È cessata la ribellione nel carcere di Perugia

Un gruppo di detenuti, guidato dal luogotenente di Curcio, Massimo Maraschi, aveva preso in ostaggio quattro guardie carcerarie - Il ministro Cossiga accetta la richiesta dei ribelli di essere trasferiti in altre prigioni

PERUGIA — [illegible]

[illegible] Pasternak [illegible] versioni aggiornate del detto: «La vita ritorna di nuovo fino all'ultimo bottone».

* * *

Com'era bella la Russia nel disgelo di vent'anni fa. Tutto appariva fresco e verde di speranza, Mosca sembrava innocente oltre ogni attesa. La liberalizzazione certo era empirica e parziale, non ideologica né sistematica, ma pareva inarrestabile benché turbata già da una «tragedia della transizione» come la repressione ungherese. Kruscev non era certo un liberale, ma il suo «stile pubblicistico» poteva esserlo, anche se Ehrenburg rievocava il passato paragonandosi a un francese che avesse ricordato la Rivoluzione, il Terrore, Napoleone e il regno del periodo di Luigi Filippo, «la cui democrazia consisteva nell'andare a spasso con l'ombrello in mano, rispondendo agli inchini dei suoi fedeli sudditi».

Chi mai prevedeva che ancora vent'anni dopo l'URSS avrebbe conservato i lager da Vorkuta alla Kolyma, il voto unanime per alzata di mano al Soviet Supremo, le elezioni con un solo candidato per seggio, la discrezionalità del Presidium in materia di cittadinanza e passaporti? Ora, chi addebita un pregiudizio ai critici dell'URSS non vuol ricordare quanto grande fosse la fiducia vent'anni fa.

Si sperava nella liberalizzazione. Ma Bukovskij deve tuttora [illegible] la cella d'isolamento nel carcere di Vladimir, il giovane pianista Michail Rud spiega come il KGB sorveglia persino i musicisti del Conservatorio in tournée all'estero, [illegible] narra come [illegible] ricerca di microfoni nei camerini [illegible] anche al giornalista [illegible] racconta come si [illegible] nei manicomi politici.

Si sperava nell'evoluzione dalla dittatura di piano a un'economia articolata. Ma la «riforma Kossighin» è finita con gli anni '60, tuttora il massimo serbatoio di risorse naturali per 22 milioni di chilometri quadrati, soggetto alla massima accumulazione di [illegible], produce un reddito pro capite simile a quello della Spagna.

Si sperava che nell'ultima rivoluzione tecnico-scientifica il mondo sovietico sarebbe andato ben oltre il fine della potenza militare. Ma riesce fin seguito gli sputnik, del resto soverchiati poi dalla tecnologia americana. Tutto il resto è nato altrove, antibiotici e DDT, vaccini antipolio e semiconduttori, cervelli elettronici e fibre sintetiche, elettricità nucleare e nuova biologia.

E infine, chi ricorda le [illegible] sistema Carter ogni giudizio ritorna in discussione. Inoltre ora il discorso politico nel mondo sovietico, appellandosi all'opinione occidentale e agli eurocomunisti di Berlinguer, Marchais e Carrillo. Inoltre il sistema sovietico non cessa di perseguire fini di potenza, scaricando all'esterno le sue contraddizioni: ecco, malgrado i rovesci del Medio Oriente, persino un [illegible] in Africa tra l'Angola e lo Zaire, con le flotte a Luanda, le armi, le munizioni e i [illegible] cubani.

In generale, ciò che a Mosca chiamano «antisovietismo» oggi non è più una congiura di pregiudizi, ma un contrappeso da gran tempo difficile, un fenomeno incomprensibile se fosse almeno lecita un'aspettativa. Ma il fatto è che nessuno potrà mai davvero sentirsi sicuro da Belgrado a Washington, secondo il detto di Amalrik, finché ogni questione di guerra e di pace sarà decisa da «quindici uomini del Politburo». Finché non ci sarà nell'URSS una opinione pubblica dotata di qualche influenza, i dirigenti del Politburo possono [illegible] qualcosa [illegible] da un lato contro Carter o dall'altro contro gli eretici o infidi eurocomunisti. Ma si direbbe che sentano «le doglie della storia» sui loro nervi.

Alberto Ronchey

Nelle pagine interne

- 3ª Più si va a scuola, meno si trova lavoro (di Romano Prodi)
- 3ª E' morto Jacques Prévert (di Carlo Bo e Lorenzo Rocchi) - Per vivere in città più umane bisogna bloccare le periferie (di Antonio Cederna)
- 5ª Carrillo ha concluso la sua «lunga marcia» (di Paolo Bugialli) - Israele: anche la sinistra sostiene Peres
- 6ª Messaggio pasquale del Papa ai giovani sulla concezione cristiana della vita - Sinistro contrabbandiere sull'aeroporto di Venegono presso Varese
- 9ª Le polemiche sulle centrali nucleari in Italia (di Maurizio Ferrara e Gianfranco Amendola) - Chiesta una casa internazionale per le donne [illegible] (di Gianfranco Ballardin)
- 10ª Croci sul video in Italia, Inghilterra e America
- 19ª-23ª Corriere sportivo

[illegible] fra il suo Paese e lo Zaire.

«Sono pronto a dare allo Zaire tutto l'aiuto di cui avrà bisogno per respingere gli invasori che hanno occupato un terzo della sua più ricca provincia» ha affermato Senghor ed ha aggiunto: «Qualsiasi pericolo al quale lo Zaire sia esposto avrà diretta ripercussione anche sul Senegal, sulla sua sicurezza e sulla sua unità nazionale».

Si sta facendo sempre più profonda la frattura in Africa fra i Paesi «progressisti» appoggiati dall'Unione Sovietica e i Paesi «moderati» filo-occidentali.

In una intervista esclusiva al settimanale americano «Newsweek» Mobutu si è detto «amaramente deluso» per l'atteggiamento americano in merito all'invasione della provincia di Shaba (ex Katanga) e ha elogiato il ruolo del Belgio e della Francia in tale situazione.

Ha espresso delusione per il fatto che le forniture americane allo Zaire non abbiano compreso materiale bellico, mentre Parigi e Bruxelles hanno fornito armi, munizioni ed equipaggiamento militare, oltre ad avere anche [illegible] consiglieri militari. Secondo Mobutu, gli Stati Uniti sembrano disinteressarsi dell'avvenire dell'Africa, e a tale riguardo ha citato il delegato USA all'ONU Andrew Young per aver dichiarato che «poco importa che gli Stati africani divengano marxisti finché potranno commerciare con gli Stati Uniti». Mobutu ha detto che «se è questa la posizione ufficiale americana, dovremmo saperlo per abbandonare la lotta al più presto e nelle migliori condizioni possibili».

Per giustificare la sua decisione la presidenza della repubblica francese ha precisato che la Francia è legata ad un certo numero di Paesi africani da accordi di cooperazione, in particolare in materia di difesa. In questo senso essa aveva risposto affermativamente alla richiesta dello Zaire e del Marocco di assicurare il trasporto rapido delle forze marocchine destinate alla zona d'operazione. In base agli stessi accordi la Francia ha già fornito materiale allo Zaire: 27 Mirage 5, 300 autoveicoli leggeri e 5 elicotteri. Mobutu ha rivelato di essersi anche offerti da Parigi anche dei consiglieri militari.

La decisione che Giscard d'Estaing aveva preso giovedì scorso, dopo aver espresso le sue preoccupazioni sulla situazione in Africa a Cyrus Vance, inviato di Carter, e aver ricevuto il presidente [illegible], [illegible] allo Zaire, ha suscitato violente reazioni soprattutto [illegible] sinistra. Ci si è chiesti perché mai la Francia, [illegible] a un'America reduce dal Vietnam, si è lanciata in un'operazione che non concerne nemmeno un'ex colonia francese. Lo Zaire [illegible] al Belgio [illegible]. [illegible] già corsa in [illegible] di regioni [illegible], come nel Gabon e nel Ciad, ma finora non aveva mai preso parte ad un conflitto che si internazionalizza ogni giorno di più.

DA QUARANTOTTO ORE TACCIONO ANCHE I MITOMANI E GLI SCIACALLI

Silenzio totale sul rapimento De Martino

Sesto giorno di inutile attesa a Napoli - Non è stata ritrovata nemmeno l'auto usata dal commando Si moltiplicano i «vertici» in questura e in casa del rapito: si fa strada la sensazione che da un momento all'altro possa arrivare la prova che gli inquirenti aspettano per dare una svolta alle indagini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Sesto giorno del sequestro di Guido De Martino. Dopo i messaggi e dopo le risposte, da quarantott'ore è calato un silenzio pieno di sospetto. Né ieri, né nel giorno di Pasqua, da parte del commando che ha teso l'agguato in via Aniello Falcone 338, è arrivato [illegible] che tutti attendono: la prova che l'ostaggio è nelle mani dei rapitori. Magistrati, dirigenti e funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri impegnati nel trovare il bandolo di questa storia drammatica, sono sempre al loro posto di lavoro. Perlustrazioni, posti di blocco in città, con uomini in [illegible], armati di mitra.

In questura parlano poco, preferiscono non formulare ipotesi, anche le ipotesi sembrano far loro paura. C'è un diffuso senso di preoccupazione. Si sente il possibile, ma gli inquirenti sono [illegible] di trovarsi di fronte a un caso anomalo, a un sequestro di persona che non ha analogie, né riferimenti, con quanti ce ne sono stati finora. Perché, dopo quasi una settimana, il commando non ha stabilito un contatto? Perché non è stata trovata l'automobile con la quale Guido De Martino è stato portato via? Se non sono stati i NAP come organizzazione, né le Brigate rosse, è possibile un attacco da parte di un gruppo estremista di cui non si conosce il nome? Dice il capo del nucleo antiterrorismo del servizio di sicurezza, Nicola Ciocia: «[illegible] ipotesi è da scartare».

Ieri mattina, all'improvviso, è giunto da Milano il segretario del Partito socialista Bettino Craxi, a bordo di un aereo militare. Un giro rapido, una serie di consultazioni a Napoli e a Roma [illegible]. Dall'aeroporto di Capodichino si è subito recato in casa di Francesco De Martino. Si è intrattenuto a lungo [illegible] con il professore. I giornalisti sono stati pregati di non salire: «Non ci sono novità». [illegible]

[illegible] Craxi [illegible]: «L'azione è molto misteriosa. Bisogna trovare una via d'uscita, che io spero e penso sia possibile». [illegible] il messaggio che non arriva. «E' indispensabile che ci sia un segnale dei rapitori. [illegible] il modo, il modo c'è. [illegible] e per comunicare e comprendere come si possa uscire da questa vicenda».

Come giudica Craxi il modo in cui vengono condotte le indagini? «Mi pare che l'impegno ci sia, ma è come cercare l'ago nel pagliaio».

Alle 11.15 [illegible] del PSI varca la soglia della questura. Lo accompagnano il deputato Lezzi, l'assessore comunale [illegible], il consigliere regionale [illegible]. [illegible] del giorno del sequestro non si allontana quasi mai da casa De Martino. Entra nella stanza del questore Colombo. Intorno a un tavolo sono già seduti il sostituto procuratore cui è affidata l'inchiesta [illegible], il vicequestore [illegible], il dirigente dell'ufficio politico e alcuni funzionari. Più tardi arrivano un tenente colonnello e un capitano dei carabinieri. Due plotoni [illegible] alla porta e a [illegible] e [illegible].

Tre quarti d'ora dopo Craxi lascia lo studio del questore e si dirige verso la macchina parcheggiata vicino al portone secondario della questura. Prima di salire, a partire per Roma, dice poche parole, [illegible] ancora sulla necessità che arrivi un segnale certo. «Dobbiamo anche sollecitarlo». Come? gli è stato chiesto. «Anche questo è un modo», e con un gesto della mano si è rivolto verso i cronisti.

Il «vertice» del questore è continuato. Alle 11.45 sono andati via i due ufficiali dei carabinieri; dieci minuti più tardi il sostituto [illegible] e il capo del SdS — Nucleo Napoli — Nicola Ciocia. Il magistrato ha imboccato il corridoio a passi svelti. Ciocia ha detto soltanto: «Non sappiamo una traccia, tutto è aperto...».

Nel pomeriggio [illegible] e Ciocia sono saliti al Vomero, via Aniello Falcone 338. Hanno parlato con Francesco De Martino per [illegible]. «Siamo venuti qui [illegible]» (dichiarazione di Ciocia). «Abbiamo di nuovo esaminato i messaggi di smentita arrivati fino a questo momento» (dichiarazione di [illegible]): si riferiva al comunicato dei Nap a Roma, e a quello delle Brigate rosse a Genova.

Arrivo di Craxi, «vertice» in questura, incontro degli inquirenti con De Martino, e, nel tardo pomeriggio, arrivo a Napoli del capo del Nucleo romano del SdS, [illegible]: [illegible] qualche novità nell'aria.

Questa è la cronaca di ieri. La cronaca del giorno di Pasqua è una cronaca di amara attesa in casa del professore. La famiglia [illegible] non si è trovata insieme in questi giorni di festa. I bambini di Guido, Alessandro e Alberto, sono stati mandati in casa del nonno materno. Francesco De Martino non è rimasto mai solo. Ha avuto intorno amici, compagni di partito, ha parlato con tutti, con alcuni ha avuto cose da ricordare. La mattina di Pasqua i giornalisti sono stati pregati di non salire: «Non abbiamo nulla da dirvi». E' stato chiesto loro, con molto garbo, se è possibile attenuare la pressione dell'informazione, forse pensando che questo agevoli un contatto con i rapitori.

Nel pomeriggio i cronisti sono stati ricevuti a lungo. Il professore in poltrona, gli altri intorno. Un uomo fra speranza e paura, che sopporta con grande forza morale il dolore, ma che sente la ferita sempre più profonda. Gli occhi gli si sono arrossati per un attimo quando gli è stato chiesto come stava sua moglie. Poi si è parlato [illegible]. «Aspetto con ansia le prossime ore».

Fabio Felicetti

ORA IL FONDO MONETARIO STA CERCANDO I 530 MILIONI DI DOLLARI

Gli ultimi retroscena del prestito all'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NUOVA YORK — Il prestito di cinquecentotrenta milioni di dollari del Fondo Monetario Internazionale all'Italia, verrà approvato ed annunciato ufficialmente entro la fine del mese: la riunione del consiglio di amministrazione del FMI che deve ratificare i termini dell'accordo già concluso col governo di Roma è prevista infatti per l'ultima settimana di aprile.

Prima della ratifica formale da parte del FMI l'accordo per il prestito all'Italia dovrà però venire esaminato dal cosiddetto «gruppo dei dieci» (che comprende i dieci maggiori paesi industriali dell'Occidente) nel corso di una riunione fissata per il 18 aprile a Parigi. Questo deriva dal fatto che avendo al momento attuale il FMI esaurito la sua liquidità di cassa, esso deve ottenere in prestito dal «gruppo dei dieci» la somma necessaria da erogare poi all'Italia. Tale metodo di finanziamento analogo a quello usato qualche mese fa per il prestito alla Gran Bretagna rientra nel quadro di una procedura stabilita già fino dal 1962, il cosiddetto GAB (General agreement to borrow) per cui in caso di mancanza di liquidità il Fondo Monetario Internazionale può attingere ad una linea di credito [illegible] sino a sei miliardi di dollari dal «gruppo dei dieci».

La riunione di Parigi deve quindi consentire al «gruppo dei dieci» di passare in rassegna il progetto di prestito all'Italia e stabilire in conseguenza la ripartizione tra i suoi membri delle quote rispettive per il finanziamento dei cinquecentotrenta milioni di dollari al FMI (e quindi successivamente all'Italia).

Non si prevede che dalla riunione di Parigi sorgano difficoltà e l'approvazione del prestito all'Italia viene data per scontata: i due maggiori paesi su cui ricadrà l'onere del finanziamento attraverso tale procedura, gli Stati Uniti e la Germania Occidentale, sono infatti quelli che più vigorosamente sono intervenuti per assicurare la conclusione del prestito all'Italia.

Questo è confermato da un elemento di retroscena finora emerso solo parzialmente. La trattativa per il prestito infatti ha visto proprio nella fase finale un momento estremamente critico in occasione del viaggio [illegible] a Washington il 29 marzo del ministro del Tesoro Stammati. Il direttore del FMI, Witteveen, giudicava «non del tutto sufficiente» la formula dell'accordo tra Andreotti e i sindacati sulla riduzione del costo del lavoro ed avrebbe voluto insistere per una modifica nel senso più vicino alle tesi più rigide dei tecnici del Fondo.

Si profilava così il pericolo di una «impasse», che rischiava di ritardare l'intera trattativa. A rimuovere la minaccia è intervenuta una decisa azione del governo degli Stati Uniti. Ne ha preso l'iniziativa il nuovo ambasciatore americano a Roma, Gardner, che entrava in contatto con il sottosegretario di Stato per gli Affari Economici, Cooper, per fargli presenti gli aspetti politici del problema. Si aveva poi una azione congiunta di Cooper e del sottosegretario al Tesoro, Bergsten, sul Fondo Monetario Internazionale per convincere i suoi dirigenti ad accettare senza ulteriori modifiche la formula Andreotti. E' stato questo intervento a evitare una crisi e a consentire la conclusione positiva del negoziato.

Ugo Stille

[illegible]; 1) «il trasferimento di tutti i compagni in altri lager di Stato»; 2) «la garanzia dell'incolumità fisica di tutti i compagni»; 3) «la presenza dei legali richiesti dai compagni in un primo contatto telefonico con l'esterno». I rivoltosi si dimostrano molto decisi: «Precisiamo — dicono nel messaggio — di essere bene armati e disposti a tener duro a qualsiasi prezzo fino a che tutte le richieste non siano accettate».

In coda al comunicato aggiungono: «Salutiamo con tutta la nostra solidarietà i compagni che all'esterno di questo lager stanno appoggiando la nostra azione e li invitiamo ad esternare nella loro dimostrazione di solidarietà». Quindi la firma: Nucleo combattente comunista del lager di Perugia.

Quest'ultimo brano del comunicato, che fa riferimento [illegible] alla «solidarietà degli altri compagni», risulta, ad un primo esame, oscuro. L'unico legame possibile riporta al testo del comunicato di rivendicazione del sequestro di Guido De Martino a firma dei Nuclei armati proletari.

La situazione si sblocca verso sera. Nel primo pomeriggio arrivano in carcere cinque avvocati: [illegible], Spazzali e [illegible]. [illegible] i rivoltosi [illegible] a lungo con i detenuti. Alle 18 Spazzali esce e legge ai giornalisti il «comunicato numero 2», nel quale si riassumono le richieste fatte in precedenza e si fa un riferimento preciso alla guardia [illegible], che, dicono i detenuti, «ha sparato per uccidere».

Alle 18.30 una telefonata del ministro Cossiga, che si è consultato con il questore di Perugia, [illegible], spezza il campo dagli ultimi indugi. Vengono accolte tutte le richieste: i rivoltosi saranno trasferiti in altre carceri e gli ostaggi saranno rilasciati. Il brigadiere e i tre agenti vengono consegnati alle 20.40. Venti minuti dopo il primo rivoltoso, Giuseppe Federici, parte per Firenze.

Gli altri seguono uno alla volta. [illegible] Sisi, che si era rifiutato di andare a Cuneo, minacciando di uccidere un ostaggio, viene accontentato: andrà a Padova. La destinazione di Mariucci è Volterra, quella di Quadrelli La Spezia.

Non è la prima volta che a Perugia scoppiano rivolte, anche se in questo caso si tratta di un'iniziativa molto più politicizzata e condotta dalle prime fasi da brigatisti e nappisti. [illegible] Antonio Lo Muscio, il «nappista» implicato nell'attentato al vice-questore Alfonso Noce, nel dicembre 1975 e nell'omicidio dell'agente Claudio Graziosi, avvenuto a Roma, un mese fa, è stato rinchiuso a Perugia per furto e oltraggio.

Andrea Purgatori

A PAGINA 2: chi sono i protagonisti della rivolta

ANALISI DELLA RELAZIONE ECONOMICA 1976

Più si va a scuola meno si trova lavoro

Il dramma dei giovani in cerca di primo impiego è legato al dilemma: o inflazione o sviluppo

[illegible]

Romano Prodi

PROSSIMA RIPRESA DEGLI INCONTRI BILATERALI FRA I PARTITI

I socialisti sono per un «patto a sei» in difesa dello Stato democratico

«Il clima del paese - scrive l'Avanti! - ne uscirebbe improvvisamente rasserenato» - Favorevoli previsioni dopo gli ultimi interventi di Moro e Andreotti

ROMA — [illegible]

A. Pa.

GIA' ESPRESSO IL PARERE SUL PROGETTO GOVERNATIVO

Il CNEL ha chiesto d'affrettare i tempi della riforma sanitaria

La fase di passaggio al servizio nazionale dovrebbe essere ridotta da 18 a 12 mesi - In luglio scioglimento degli enti mutualistici

ROMA — [illegible]

❶ [illegible]

❷ [illegible]

❸ [illegible]

❹ [illegible]

[illegible]

Demetrio De Stefano

BLOCCATI MILIONI DI BOLLETTINI DI VERSAMENTO

Rischia la paralisi nelle poste il servizio dei conti correnti

ROMA — [illegible]

Silvano Revelli

Chiesto l'abolizione del servizio di «ramazza» dei carabinieri

ROMA — [illegible]

[illegible] come ai tempi dei nostri nonni. Non dimentichiamo infatti che un'attività agricola moderna richiede investimenti per addetto molto superiori a quelli della media dell'industria [illegible] capitale privato e pubblico. [illegible] tutta l'economia italiana.

La seconda osservazione [illegible] occupazione nelle industrie [illegible] riguarda il problema della [illegible]

L'aumento dell'occupazione è andato quindi tutto verso i servizi, che si sono accresciuti in un anno di oltre [illegible] addetti. Quest'evoluzione è in un certo senso naturale e [illegible]. Come afferma la relazione, sottolineando la funzione di modernizzazione del settore terziario in una società moderna, «la positiva evoluzione di questa componente dell'economia [illegible] più generale processo verso forme di più spinta [illegible] di nuove attività basate più sulla produzione di servizi che su quella di beni materiali».

[illegible]

Anche l'analisi dei disoccupati e dei giovani in cerca di prima occupazione ci conferma purtroppo la verità della nostra esperienza.

DOPO LA CENA IN UN RISTORANTE

Mancini è ricoverato in ospedale a Palermo

PALERMO — Il deputato socialista Giacomo Mancini è rimasto ricoverato per due giorni, in osservazione, all'ospedale «Cervello» di Palermo [illegible]

Mancini che ha 61 anni è stato colpito dal malore [illegible]

Gli amici del parlamentare hanno chiesto telefonicamente [illegible] dell'ospedale «Cervello». Dopo la visita del medico di guardia, Mancini è stato ricoverato [illegible]

A tarda sera il professor D'Agostino [illegible]

In un recente passato Mancini [illegible]

Mancini si trova a Palermo [illegible]

PASQUA SENZA SOSTA NEI CORRIDOI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Nei calcoli dei rapitori di De Martino c'è una nuova fase: il lungo silenzio

ROMA — Emilio Santillo, capo del servizio di sicurezza, [illegible] «È la tecnica della criminalità comune [illegible]

[illegible]

Chi sono i protagonisti della rivolta di Perugia

PERUGIA — I tredici detenuti protagonisti del fallito tentativo d'evasione e del sequestro di quattro agenti di custodia nel carcere di Perugia costituiscono un gruppo assai eterogeneo di militanti che si definiscono rivoluzionari e di delinquenti comuni. [illegible] il brigatista Maraschi. Ecco le sintetiche «carriere» di alcuni rivoltosi:

MASSIMO MARASCHI ha 25 anni ed è stato il braccio destro del capo delle Brigate rosse Renato Curcio. [illegible]

GIUSEPPE FEDERIGI [illegible]

EMILIO QUADRELLI [illegible]

NICOLA VENTIMIGLIA [illegible]

NICCOLO' SCIARRA [illegible]

GIACOMO PALERMO [illegible]

ANTONIO TORTORELLA [illegible]

Gli altri detenuti ribelli sono [illegible]

Sventata evasione dal carcere di Verona

VERONA — Un tentativo di evasione dal carcere di Verona è stato sventato ieri dagli agenti di custodia. [illegible]

Fondato a Firenze il partito marxista-leninista

FIRENZE — A conclusione di un congresso nazionale [illegible] il «Partito marxista-leninista italiano» (PMLI) [illegible]

[illegible]

Ulderico Munzi

CORRIERE DELLA SERA
fondato nel 1876
Edizione Internazionale
[illegible]
Direttore responsabile
PIERO OTTONE
Vice Direttori
Gaspare Barbiellini Amidei
Michele Tito
© 1977 - Editoriale del «Corriere della Sera» s.a.s.
20121 Milano - Via Solferino, 28

ITALSIDER s.p.a.
gruppo finsider
SEDE E DIREZIONE GENERALE: 16128 GENOVA - VIA CORSICA 4
CAPITALE SOCIALE LIRE [illegible] INTERAMENTE VERSATO

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 28 Aprile 1977, alle ore 10.30, presso la Sede sociale in Genova, Via Corsica 4, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO
1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione del Collegio Sindacale;
3) Presentazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite al 31 Dicembre 1976 e deliberazioni relative;
4) Nomina di due Amministratori.

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari entro il 22 Aprile 1977 presso l'Ufficio Titoli della Società (Mura di Santa Chiara, 1 - Genova) oppure presso:
— la Società Finanziaria Siderurgica FINSIDER per Azioni - Viale Castro Pretorio, 122 - ROMA;
— la S.M.E. - Società Meridionale Finanziaria per Azioni - Via Roberto Bracco, 20 - NAPOLI;
— LA CENTRALE - Finanziaria Generale Società per Azioni - Piazzetta Maurilio Bossi, 2 - MILANO;
— LA FINNAT - Investimenti Società per Azioni - Via della Fontanella Borghese,48 - ROMA;
ed i consueti Istituti di Credito incaricati.
Le azioni ILVA, CORNIGLIANO, UNES, PUGLIESE, CAMPANIA, LUCANA, OSSOLA e SEBINA, non ancora sostituite, nonché i certificati provvisori ITALSIDER e le azioni ITALSIDER di vecchio tipo ancora da sostituire, devono essere depositati esclusivamente presso l'Ufficio Titoli della Società (Mura di Santa Chiara, 1 - GENOVA).
Genova, il 6 Aprile 1977.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
(Cav. del Lav. Dr. Enrico Redaelli Spreafico)

[illegible] Relazioni esterne Italsider - [illegible] - Via Corsica, 4 - 16128 Genova.

Per il disposto dell'art. 7 della Legge 2/2/1973, n. 14, il
Comune di Valmorea rende noto
che sarà indetta una gara di licitazione privata, con il sistema di cui all'art. 1 lettera «a» della legge 2/2/1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di «COSTRUZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE - I° LOTTO», per un importo a base d'asta di L. [illegible]
Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara entro il termine di 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Lì, 12/4/1977.
IL SINDACO
(Patrianca rag. Antonio)

Dall'autore di «IMPERATRICE NUDA», il libro di rottura che per primo ha rivelato gli scandalosi sistemi su cui fonda il complesso medico-farmaceutico a scapito della salute pubblica, adesso nuove, documentate rivelazioni:
HANS RUESCH
VENDITORI DI MALANNI E FABBRICANTI DI FOCOMELIE
Rapporto tecnico illustrato — Edizioni Civis — L. 1.500 Nelle Librerie Feltrinelli, Garzanti e altre librerie. Altrimenti versare l'importo sul c/cp 12392008 Edizioni Civis — Cas. Postale 150 — Roma Centro

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO / SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, via della Guardiola 22, tel. 686.776 (con ricerca automatica) - 681.930 - 679.15.49 - Telegrammi 72.686.776 Avanti!, Roma casella postale 490. Redazione di Milano Piazza Cavour, 2, casella postale 3492, tel. 701.541 - 701.542 - 701.508 - 799.998 - Telegrammi: Avanti! Milano. L'Avanti! è un giornale murale. Autorizzazione n. 5895 registro stampa periodica n. 3738 Tribunale di Roma Società per azioni editrice «Avanti!». PUBBLICITA: Sipra Direzione Generale 10122 Torino, Via Bertola 34, tel. 5753 - 20134 Milano, P.za IV Novembre 5, tel. 6982 - 00189 Roma, Via degli Scialoja 23, tel. 3680.341 - in collaborazione con Nuova Editrice Avanti! S.p.A. - Distr. Roma Via della Guardiola 22, tel. 686.776 - 20121 Milano, P.za Cavour 2, tel. 782.528 - 700.541 - 40121 Bologna, P.zza Calderini 2-2, tel. 263.663. Abbonamenti Italia: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, sped. abb. post. - Estero: annuo 70.000, sem. 35.500, trimestrale 17.750, sped. posta ord. (per via aerea la tariffa varia a seconda del Paese) C/C post. [illegible]

Anno LXXXI numero 78 / lire 150

mercoledì 13 aprile 1977

Il seminario
della Cgil
ad Ariccia
sulla questione
giovanile

Nelle fabbriche per i giovani il «numero chiuso» c'è già

Garavini: «Una linea che sfidi il sistema è una linea oggi indispensabile»
Leon: «La scelta della piena occupazione è una stella polare che troppi hanno smarrito» *(il servizio a pag. 8)*

Nuovi blocchi in Africa?

L'intervento francese nello Zaire, sia pure sotto la forma indiretta di una assistenza aerea per l'invio di truppe marocchine, sta profilando la formazione di due blocchi contrapposti in Africa, che, con l'azione della Francia, rischia di trascendere i confini del continente nero.

Il governo di Mobutu, nello Zaire, è sempre più contestato e sta attraversando una crisi profonda. Esso subisce una pressione militare proveniente dal territorio dell'Angola, ad opera di alcune migliaia di giovani katanghesi, che nulla hanno a che vedere con i «gendarmi» del defunto leader secessionista del Katanga, Ciombè. Pare che a tali forze diano il loro appoggio le migliaia di volontari cubani ancora stanziati nell'Angola, in nome della dottrina dell'«internazionalismo proletario».

A questa dottrina, il Marocco ha deciso di contrapporre un intervento militare fondato sulla dottrina della «solidarietà continentale» africana. Rispondendo ad una richiesta di aiuti formulata dal governo dello Zaire con lettera del 2

Praticamente ferme le indagini sul rapimento

Ancora nessun «segnale» per Guido De Martino

Continuano le farneticanti telefonate anonime di gruppi estremisti dalle più fantasiose denominazioni — Decisamente smentita la richiesta di un riscatto

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 12 — E con oggi siamo a sette. Mentre i giorni passano, dai rapitori del compagno Guido De Martino continua a non esservi nessuna traccia. Di certo vi è solo la provocazione politica perpetrata, con il sequestro del segretario della federazione socialista napoletana, dagli strateghi della strategia della tensione, contro il Partito Socialista, l'intero movimento democratico e popolare, le istituzioni repubblicane.

Il «segnale» dei rapitori sollecitato ieri anche dal segretario del nostro Partito non è ancora venuto. Sono però riprese da ieri sera, dopo la pausa pasquale, le telefonate anonime, i messaggi, le rivendicazioni più diverse. E' ricomparso «ordine nero» ad Ancona, mentre stamattina a Milano è stata la volta di un gruppo finora sconosciuto, i Nam (Nucleo Ardito Mussolini). Uno sconosciuto ha telefonato alla redazione milanese dell'Ansa. Ma che si tratti anche in questo caso di

Non diverso è stato il parere degli inquirenti. Per il procuratore capo della repubblica, De Sanctis, «siamo sempre in attesa di prove, non abbiamo ancora nulla di concreto tra le mani». Per il sostituto Lancuba «non c'è nessuna lettera. Abbiamo chiesto conferma a De Martino, ma non ne sa nulla».

Appena chiarito il giallo della falsa notizia del riscatto, se ne è aperto subito un altro stamattina. A casa di un giudice, arriva, verso le 10, una telefonata anonima la quale avverte che «alla posta centrale c'è un pacco con i vestiti di Guido». Scattano così ancora due ore di incertezza e di ansia. Alla posta si trova realmente un pacco per Francesco De Martino, ma sono solo testi universitari che il professore aspettava da tempo.

In mattinata a Napoli è giunto da Roma il vicequestore Carfucci, il vice di Santillo, che insieme al capo regionale delle Sds, Ciocia e al dottor Gallo dell'ufficio politico della questura, si è recato a casa di De Martino dove si sono intrattenuti per due ore.

Intanto l'ondata di solidarietà nei confronti del compagno Guido De Martino e del nostro partito non si arresta. Migliaia di telegrammi continuano a giungere a casa del compagno Francesco De Martino e alla Federazione napoletana del partito. Manifestazioni si vanno svolgendo nei quartieri della città e nei comuni della provincia.

Si prepara la riunione congiunta (che si terrà domani alle 18 al Maschio Angioino) dei consigli regionale, provinciale e comunale. Sarà la risposta delle istituzioni, dopo quella esaltante dei lavoratori e della città, al gravissimo atto di terrorismo politico operato a Napoli con il sequestro del compagno Guido De Martino. La riunione di domani, alla quale parteciperanno le organizzazioni sindacali, i parlamentari della Campania e le forze democratiche, sarà anche l'occasione per discutere altre iniziative unitarie.

Raffaele Indolfi

I nappisti al processo di Firenze: «Non lo abbiamo rapito noi»

Tre esponenti delle organizzazioni terroristiche di estrema sinistra — i nappisti Pasquale Abbatangelo e Pietro Sofia e il brigatista rosso Nicola Abbatangelo — hanno confermato, ieri a Firenze, che i loro gruppi non hanno niente a che fare con il rapimento del compagno Guido De Martino. «Noi ci assumiamo sempre — hanno detto — la responsabilità delle nostre azioni. D'altra parte, non c'è nessuna ragione, attualmente, perché noi dobbiamo colpire proprio un partito come il Psi. Il sequestro è una *provocazione di stato* attuata, probabilmente, con la complicità di servizi segreti stranieri».

I partiti verso la seconda fase degli incontri

Un'intesa capace di raccogliere un vasto consenso

I partiti democratici sono entrati nella fase di preparazione della seconda serie di incontri bilaterali che si realizzerà nella prossima settimana. Ieri mattina il compagno Manca ha avuto un incontro con il vice segretario della Dc, Galloni, per un primo scambio di opinioni sulla bozza di programma che Craxi ha inviato ai partiti che partecipano a questi incontri.

Contatti sono anche in corso tra gli esperti economici dei partiti e in settimana si riuniranno gli organi direttivi delle varie forze politiche per un esame più approfondito dello schema di programma.

Sull'incontro con Galloni, il compagno Manca ha concesso un'intervista al «GR1» nella quale ha affermato: «Nel colloquio ho sottolineato all'amico Galloni l'urgenza e la necessità di una rapida ripresa degli incontri politici per giungere con grande rapidità a quella intesa politica e programmatica che è negli auspici, negli obiettivi del partito socialista e che è stata a fondamento della prima fase degli incontri bilaterali».

Sui tempi dello svolgimento degli incontri, Manca ha detto che non c'è un calendario di massima. «L'onorevole Galloni — ha aggiunto — il quale ha confermato che anche la Democrazia Cristiana sente la necessità di far presto e con urgenza, mi ha detto che fra oggi e domani gli esperti della Democrazia Cristiana avrebbero approfondito i contenuti dello schema programmatico che il partito socialista ha offerto alla riflessione degli altri partiti. Credo che già nelle prossime ore, l'onorevole Galloni, dopo una consultazione con i dirigenti del suo partito, sarà in grado di comunicarmi, perché io li possa far presenti alla segreteria socialista, i tempi e i modi che la Democrazia Cristiana ritiene più opportuni. Io spero che già domani sia possibile un primo contatto e che comunque la settimana prossima possa essere quella decisiva».

E' stata poi chiesta a Manca una valutazione sull'eventualità che un patto a sei possa provocare un riassestamento del quadro politico, come riferisce l'«Avanti!» di ieri.

«L'"Avanti!" — ha risposto

rio della Dc, che si era già distinto nella recente conferenza organizzativa del partito per una posizione integralista, in una intervista al GR3 ha creduto opportuno ribadire che «per la Dc rimane fermo ed irrinunciabile il punto della non modifica del quadro politico attuale». Ed ha cercato di forzare dalla sua parte lo stesso discorso di Firenze di Moro, nel contesto del quale, l'accenno fatto dal presidente della Dc a possibili «convergenze politiche», è liquidato come una «sfumatura, abituale nella sua linea e nel suo stile di uomo politico».

Nemmeno per un altro leader dc, il ministro dei trasporti Ruffini, «la situazione di grave difficoltà in cui versa il Paese è tale da giustificare un governo di emergenza che limiterebbe pericolosamente gli spazi di dialettica e di confronto politico».

Anche in questo caso, il riferimento ai rapporti parlamentari è destinato a rivelare tutta la sua strumentalità, dal momento che, pur di difendere posizioni particolari di gruppo, si tende a far passare in seaprile all'Organizzazione degli Stati africani, il governo marocchino ha rivolto l'8 aprile a tale organizzazione una comunicazione che rende noto l'intervento marocchino «al fine di difendere l'unità nazionale e l'integrità territoriale» dello Zaire.

Il 10 aprile, il governo francese ha reso noto di avere messo a disposizione del Marocco dieci aerei da trasporto di tipo Transall e un Dc-8 per facilitare il suo intervento, ciò che ha suscitato reazioni fortemente critiche della sinistra francese e riserve anche di settori meno impegnati come *Le Monde* e *Le Quotidien de Paris*.

A favore dello Zaire si sono già pronunciati alcuni paesi africani o arabi, come lo stesso Marocco, la Tunisia, l'Egitto, il Sudan, il Ciad, mentre una certa simpatia sembra manifestare la Cina. Ostile è già l'Algeria e potrebbero esserlo altri Stati africani, che, per questa loro divisione, non si sono pronunciati collegialmente nell'Organizzazione degli Stati africani.

In posizione di attesa, da una parte o dall'altra, rimangono gli Stati Uniti e lo stesso Sud Africa, da un lato, e l'Urss, dall'altro. Ma una crescente internazionalizzazione del conflitto potrebbe costringerli a mutare orientamento, a meno che, come avvenne all'Onu nel 1956, quando Francia e Gran Bretagna aggredirono l'Egitto, non decidano un intervento comune per evitare l'internazionalizzazione del conflitto.

E' già stato osservato ieri da Gorzano che l'intervento francese è avvenuto in dispregio di quella politica estera comune che dovrebbe guidare i nove della Cee. Aggiungiamo che nemmeno la Nato sembra ne sia stata informata. Né le giustificazioni imbarazzate fatte ieri sera dal presidente Giscard d'Estaing possono contribuire a placare le preoccupazioni che scaturiscono dall'accensione di un nuovo focolaio internazionale di tensione.

---

sciacallaggio è indubbio. Chi ha telefonato non conosceva neppure il nome di Guido. Infatti, prima di agganciare il telefono, ha sottolineato: «Vi faremo ascoltare un nastro con la voce di Luigi De Martino».

Nell'assenza totale di elementi e nella mancanza di ogni pur minimo indizio, ogni voce, ogni sospetto e supposizione prende corpo, mantenendo in agitazione tutti. Anche le telefonate degli anonimi registrano un salto di qualità. Da ieri sera si sono fatte più sottili quasi adeguandosi al gioco crudele, che i veri rapitori portano avanti con questo loro ostinato silenzio.

Infatti la telefonata anonima arrivata ieri sera verso le 19,30 alla redazione del giornale cittadino «Il Mattino», avvertiva che il compagno Guido sarebbe stato liberato verso le 21 in una zona della città, quella dei Camaldoli. Questo messaggio ha prodotto due ore di agitazione. Molti colleghi hanno fatto la spola da Camaldoli alla casa di De Martino, nella ricerca di una vana conferma o di una inutile smentita.

E' in questo clima che vengono fuori notizie come quella riportata stamattina da un giornale del Nord, secondo la quale ignoti rapitori avrebbero inviato a casa De Martino un messaggio con una richiesta incredibile di riscatto: 5 miliardi. Notizia ovviamente prontamente smentita da tutti nella giornata di oggi.

Per primo a farlo è stato il gemello di Guido, Antonino, che alla domanda dei giornalisti ha risposto, «dovete pensare che in questi giorni, alla famiglia, ai parenti, agli amici sono arrivate molte telefonate che parlano anche di riscatto. Ma non abbiamo ricevuto nessuna lettera. Ci sono state comunicazioni solo di mitomani e di sciacalli».

Ad un collega che gli faceva notare come in giro, ci fosse un' atmosfera di attesa, Antonino ha risposto: «E' vero. C'è perché sono passati sei giorni, ed un contatto con i rapitori dovrà pur venire».

Il compagno Lezzi, che era presente al colloquio con i giornalisti, circa la falsa notizia della richiesta di riscatto ha tagliato secco: «L'attuale risposta di De Martino è questa: come possono inventare queste notizie?».

Un tema prioritario per la Conferenza Operaia del partito

Attiva (ma emarginata) la donna nella produzione

Si allarga il ventaglio delle mansioni, ma contemporaneamente si accentuano le tendenze a isolare le lavoratrici nel «ghetto» del lavoro a domicilio – Il convegno lombardo del Psi

La prossima Conferenza Operaia Nazionale del Partito, che si terrà a Torino il 6-7 maggio, dovrà essere l'espressione di un processo di base, dove preminente sia la voce dei lavoratori, e ovviamente delle lavoratrici.

A questo scopo il collettivo regionale delle compagne della Lombardia, che si riunisce regolarmente a Milano, ha assunto l'iniziativa di organizzare un convegno regionale sull'occupazione femminile; ha poi proposto l'idea al comitato regionale, che l'ha accolta e se ne è fatto promotore.

Il convegno ha innanzi tutto dimostrato come le compagne militanti e le compagne lavoratrici abbiano raggiunto una grossa crescita politica, con una presa di coscienza che ha loro consentito di puntualizzare politicamente nei loro interventi le diverse realtà delle varie province della Regione e le realtà delle fabbriche dei diversi settori, del pubblico impiego, delle ferrovie, della scuola, degli ospedali, del lavoro a domicilio.

Una varietà che ha però ribadito un costante denominatore comune, che è quello della subalternità e della marginalità, con un inserimento precario e dequalificato nel lavoro, che grava ancora sulle spalle delle donne, nonostante la forza sempre più dirompente delle loro lotte.

E' stata messa in evidenza l'ampia panoramica della Regione, dalle zone più depresse, come quella di Sondrio, che ha il più basso reddito della Lombardia, e dove le donne nei piccoli paesi per il 90% leggono ancora soltanto «La famiglia cristiana»; al Mantovano, che ha subito un processo di spopolamento per il mancato sviluppo socio-economico della provincia e dove il forte calo dell'occupazione femminile, soprattutto nel settore scarpe, calze e maglie, non può ora almeno in parte essere ricuperato da una certa richiesta del settore metalmeccanico, per la mancata qualificazione professionale delle donne; alla zona di Como, che ha risentito gravemente della crisi tessile e dove spesso le donne trovano lavoro come frontaliere: lavoro particolarmente gravoso e precario, poiché non esistono norme che tutelino questa categoria di lavoratrici, e anche a causa dei trasporti carenti (la giornata lavorativa infatti inizia con l'uscita da casa alle 5,30 del mattino e termina con il ritorno verso le ore 20); inoltre la legge svizzera per la maternità, a differenza della nostra che è la migliore in Europa, consente solo un periodo retribuito di 28 giorni prima del parto e 40 giorni dopo.

Ma anche nelle zone più industrializzate quali Varese, Brescia, Bergamo, Cremona, dove pure esistono larghe sacche di sottosviluppo, dilagante è l'espulsione della manodopera femminile con l'inevitabile conseguenza dell'unica possibilità di guadagno col lavoro a domicilio, senza

Elvira Badaracco

(Continua a pag. 8)

Il congresso della Fgsi dal 28 aprile al 1° maggio

La Segreteria nazionale della Fgsi ha fissato il 27° Congresso nazionale, dal 28 aprile al 1° maggio, al Palazzo dei congressi di Bologna. Il breve rinvio è dovuto a motivi tecnico-organizzativi. I regionali, le federazioni e i delegati nazionali saranno informati, sullo svolgimento dei lavori e sulla ricezione a Bologna, da un'apposita circolare della Direzione.

Si allarga la nuova crisi africana

La Francia immersa fino al collo nello Zaire

Consiglieri militari per le truppe marocchine – La sinistra accusa Giscard di aver violato la Costituzione

L'intervento francese nello Zaire a sostegno del dittatore Mobutu è più massiccio e profondo di quanto il presidente Giscard d'Estaing avesse confessato sino a ieri. Secondo la stampa conservatrice parigina gli aerei da trasporto adibiti al trasporto delle truppe marocchine sono 16 anziché 11 e consiglieri militari francesi inquadrano i soldati di re Hassan II.

Finora i governi europei hanno reagito con un silenzio che denota incertezza o, peggio, complicità, al coinvolgimento della Francia nella crisi zairota.

Più complesso l'atteggiamento americano. Da un lato il portavoce della Casa Bianca ha ammesso che Washington era al corrente della decisione di Giscard, ma, ha detto, «non abbiamo collaborato», «non abbiamo né incoraggiato né scoraggiato la Francia». Più chiaro il delegato all'Onu Andrew Young, il quale ha ammonito gli Stati Uniti a non abbandonarsi all'«isterismo» per la presenza «di alcuni comunisti o alcune migliaia di comunisti» in Africa.

Per le sinistre francesi ha parlato autorevolmente il capo-gruppo socialista all'Assemblea Nazionale Gaston Defferre, il quale ha denunciato Giscard per aver «violato» la Costituzione. Il presidente ha infatti deciso l'intervento nello Zaire senza consultare né l'Assemblea né il governo. Il capo-gruppo comunista Ballanger ha riecheggiato la stessa accusa.

A pagina 2 commenti e ulteriori notizie sulla crisi dello Zaire

---

a sottolineare che ogni momento di unità in una situazione così grave e drammatica, sul piano della economia e ancor più direi in questi mesi, sul piano dell'ordine democratico, è sicuramente un elemento di certezza che scoraggia ogni posizione avventurosa e determina un consolidamento della democrazia. In questo senso il problema non è tanto quello di formule, patti, intese, accordi; la questione è di sostanza politica: una sostanza politica che riguarda complessivamente le forze democratiche e che in questo momento direi riguarda in modo specifico quei partiti che si sentono di poter essere convergenti su questa ricerca di una più ampia intesa democratica che possa avere il più largo consenso popolare.

Mentre la preparazione degli incontri è in corso, non possono non destare perplessità e timori alcune prese di posizione che sono emerse all'interno della Dc, da parte di alcuni settori che, ad onta della gravità della situazione, continuano ad anteporre la visione ristretta di interessi particolari, alla ricerca di soluzioni per i problemi dell'intera collettività nazionale. Il doroteo Gaspari, vice segreta-

se.

Sulle stesse condizioni si è schierato l'on. Scalia, per il quale chi volesse trarre dalla situazione dell'ordine pubblico motivo per riflessioni politiche volte alla realizzazione di una più larga intesa tra le forze democratiche, troverebbe «la ferma opposizione di coloro che non intendono piegarsi alla logica dell'emergenza o del compromesso politico».

Queste prese di posizione appaiono quanto meno in contrasto con la conclusione cui arriva un corsivo che il settimanale della Dc, «La Discussione», dedica al rapimento del compagno Guido De Martino, sotto il significativo titolo: «La solidarietà non basta». Conclude il corsivo: «L'avvenire di uomini liberi, nostro e dei nostri figli, non scordiamocelo, è ancora nelle nostre mani. Non abbiamo il diritto di lasciarcelo sfuggire».

Come si possa non lasciarci sfuggire il nostro avvenire di uomini liberi senza un impegno concreto tra tutte le forze democratiche – mettendo a frutto, fra l'altro, la lezione storica del '20-'21 – è una cosa che i sostenitori del contrario dovrebbero spiegare.

Nelle pagine interne

Israele
Che cosa cambia con Peres – A colloquio con un alto funzionario governativo *(pag. 2)*

Processo di Catanzaro
Ai ferri corti, da oggi, Giannettini e Ventura *(pag. 4)*

Dopo gli assassinii di Milano
Forse si è di fronte ad una nuova fase nella strategia dei sequestri *(pag. 4)*

Un convegno dei sindaci socialisti europei
Si terrà a Firenze – La manifestazione presentata, in una conferenza stampa, da Lagorio e Tonioli *(pag. 6)*

I commenti dell'«Avanti!»
Il fallimento di Mobutu *(p. 2)* – Diseducazione stradale *(p. 5)* – La protesta dei centauri *(p. 7)* – Il governo e i grandi gruppi *(p. 8)*

[illegible]
On. FRANCESCO DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 290
80127 NAPOLI

IL LAVORO

Anno LXXV - N. 77 (sped. abb. post. gr. 1-70) - L. 150 - GENOVA Mercoledì 13 aprile 1977

MESSAGGIO TROVATO A 68 KM DA PESARO

GUIDO DE MARTINO CHIEDE AIUTO IN UN BIGLIETTO

Il foglio sottoposto ad esame calligrafico
Ripreso, dopo la pausa pasquale, lo «sciacallaggio» sul sequestro, con telefonate e «rivendicazioni»
Smentita una richiesta di cinque miliardi
Oggi una riunione congiunta dei Consigli regionale, provinciale e comunale

Antonino De Martino, gemello di Guido, mentre parla coi giornalisti

(Nostro servizio)

NAPOLI — «Sono Guido De Martino, sono passato di qui, non so dove sono e dove mi portano. Aiuto!». Questo messaggio, secondo quanto pubblicherà domani il quotidiano «La Repubblica», è stato trovato in una località dell'Italia Centrale, scritto con una biro su un foglio di carta bianco, con grafia confusa. Il biglietto che — se risultasse autentico — potrebbe dare una svolta decisiva all'indagine per il sequestro è ora al vaglio degli inquirenti per un esame calligrafico. Il Ministero degli Interni non ha confermato la notizia, però si lascia capire che la traccia «è degna di essere seguita e approfondita».

Il biglietto è stato trovato in una strada nei pressi di Sant'Angelo in Vado, a 68 chilometri da Pesaro, da un bambino, che lo ha dato ai genitori, i quali a loro volta l'hanno consegnato ai carabinieri.

Allo stato attuale non esiste un elemento concreto che possa far dire con certezza se il biglietto sia stato scritto da Guido De Martino.

Occorreranno diverse ore per dirlo con certezza ma per ora non esiste — secondo gli investigatori — nulla che possa far ritenere che si tratti di un

---

Giscard nella bufera per l'aiuto allo Zaire

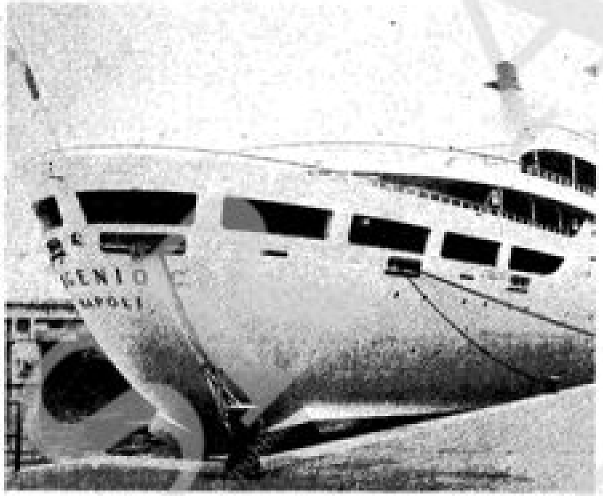
Autodifesa televisiva del Capo dell'Eliseo che esclude pressioni

---

ORE DI TENSIONE IERI A GENOVA ATTORNO ALL'EUGENIO C.

Ordine dal Ministero: bloccate in porto commando palestinese

La nave stava per salpare verso Israele con 1200 passeggeri che sono stati minuziosamente controllati, mentre decine di agenti ispezionavano da cima a fondo il transatlantico
Semiparalizzati anche i varchi doganali
Ma del commando segnalato dai servizi di sicurezza, nessuna traccia



L'Eugenio C ieri in porto a Genova

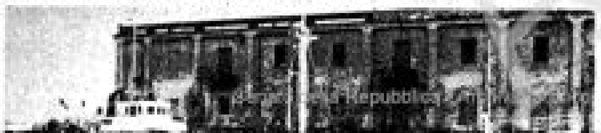
Ore di tensione ieri pomeriggio in porto a Genova: la turbonave «Eugenio C.», della società di navigazione «Costa», in procinto di salpare per una crociera nel Mediterraneo durante la quale verrà toccato anche il porto israeliano di Haifa, è stata bloccata. A bordo sono saliti agenti del commissariato «porto» e finanzieri che hanno attentamente e lungamente perquisito i locali.

Altri poliziotti intanto mobilitati, quelli in borghese armati di mitra, controllavano gli oltre 1.200 passeggeri dell'«Eugenio C.» costringendoli a raggiungere la nave attraverso un passaggio obbli-

---

Contratti fuorilegge: sequestrata la «Ceccotto»

Provvedimento del Pretore dott. Belfiore, ieri alla Darsena



nega ogni ingerenza nell'invasione del Katanga

PARIGI — L'intervento della Francia, con una decisione apparentemente paragonabile di Giscard d'Estaing nella vicenda dello Zaire alle prese con l'invasione della regione dello Shaba (ex Katanga) da parte di reparti dell'ex «regno» di Ciombe addestrati ed armati in Angola, ha portato di prepotenza la Francia stessa sulla scena internazionale con conseguenze per ora difficili da prevedere, ma comunque pericolose per la pace dell'Africa.

La decisione di Giscard d'Estaing ha suscitato e sta suscitando roventi polemiche in Francia tra quanti (in prima linea i socialisti ed i comunisti) la condannano come un inaccettabile servizio agli Stati Uniti che non vogliono e non possono impegnarsi in prima persona e la considerano inoltre un atto che viola la costituzione in quanto presa senza la consultazione del Parlamento e tra quelli (le forze ed i portavoce del centro - destra) che vedono in essa una prova della fedeltà della Francia al rispetto degli accordi di cooperazione ed alla necessità di mantenere nel continente africano l'influenza occidentale.

Il Presidente francese, che ieri pomeriggio ha ricevuto i capigruppo della sua maggioranza per informarli, a cose fatte (gli undici aerei «prestati» al Marocco stanno facendo da tre giorni la spola tra Rabat e Kinshasa) delle ragioni che lo hanno indotto a garantire l'appoggio logistico al governo centrale dello Zaire, si è presentato ieri nel tardo pomeriggio alla televisione per rispondere alle domande di quattro giornalisti.

Ha esordito dichiarando che è da escludere qualsiasi paragone «vietnamita» (un paragone invece presente agli occhi degli americani) con l'iniziativa che la Francia ha preso mettendo a disposizione i propri mezzi aerei per il trasporto di materiale bellico dal Marocco allo Zaire.

Non ci sono francesi che combattono nello Zaire, né ce ne saranno, ha detto Giscard il quale ha specificato che l'operazione avviata sabato scorso comporta esclusivamente il trasporto di materiale.

Il presidente francese ha dichiarato poi, rispondendo alle domande dei giornalisti, che la Francia ha risposto con la sua iniziativa a una precisa richiesta congiunta dei governi congolese e marocchino. Il motivo della risposta affermativa data dalla Francia alle richieste dello Zaire e del Marocco è — ha detto — duplice. Per Parigi si trattava di dare due segni: uno di sicurezza, mostrando agli Stati africani che si sentono minacciati dall'esterno che la Francia non è disposta ad abbandonarli; uno di solidarietà, mostrando che l'Europa non si disinteressa dei problemi dell'Africa.

Ha negato di aver agito, come molti osservatori ritengono, su pressione degli Stati Uniti ed ha invece presentato la sua decisione come una prova dell'autonomia dell'Europa della quale, riassumendo una sua non spenta ambizione, si è presentato come paladino. In questo caso, ha detto, l'Europa si è manifestata tramite la Francia e noi, naturalmente abbiamo preavvisato i nostri soci europei.

Questa precisazione assume un aspetto di notevole gravità sia sul piano interno (per la mancata consultazione preventiva con il Parlamento ed i partiti che di questo fanno parte) sul esterno (per la responsabilità che i governi alleati si sono assunti avallando una iniziativa così pericolosa.

È facile prevedere che i governi chiamati in causa come «informati» e quindi in parte corresponsabili della decisione, saranno chiamati a rispondere davanti ai rispettivi Parlamenti.

Giscard, proseguendo nella sua autodifesa, ha quindi sostenuto che nello Zaire non c'è stata insurrezione interna, bensì infiltrazione dall'esterno di elementi addestrati per un tipo di guerriglia molto evoluta, che di ex - gendarmi katanghesi hanno soltanto il nome.

Ha escluso poi che l'azione francese possa essere considerata un «intervento» in un altro paese: non c'è un'azione franco - marocchina nei confronti dello Zaire —

(segue in ultima pagina)

---

tre che da diversi giorni si trovano di fronte a «messaggi» spesso apocrifi e pertanto valutano questa nuova circostanza con estrema cautela.

Il presunto messaggio del sen. Guido De Martino è stato recapitato nel pomeriggio in fotocopia al sen. De Martino ed ai familiari. «Si tratta di un messaggio poco chiaro, la grafia è incerta», ha detto il consigliere di Cassazione Buondonno parlando per telefono con un redattore dell'ANSA. Il consigliere Buondonno — che è da alcuni giorni accanto all'anziano leader del PSI — ha anche confermato che la fotocopia del presunto messaggio di Guido è stata portata oggi a casa De Martino in via Falcone. Polizia e carabinieri, interpellati, non hanno saputo confermare la autenticità del messaggio limitandosi a dire che «la copia originale è ora all'esame degli investigatori a Roma».

A parte questo messaggio, a una settimana dal rapimento di Guido De Martino non vi è nessuna traccia. Di certo vi è solo la provocazione politica perpetrata, con il sequestro del segretario della Federazione socialista napoletana, dagli strateghi della strategia della tensione, contro il partito socialista, l'intero movimento democratico e

R. I.

(segue in ultima pagina)

Allarmante il motivo dell'operazione: una massiccia «ricognizione» del ministero degli Interni ha segnalato infatti nei giorni scorsi la possibile presenza in città di un pericolosissimo commando palestinese che avrebbe il preciso incarico di compiere attentati a bordo di navi o aerei diretti in Israele.

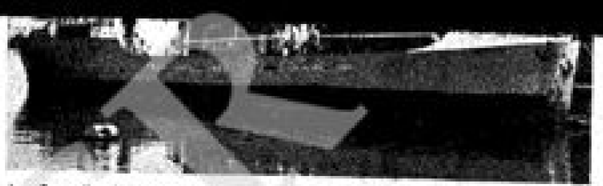
Naturalmente i passeggeri dell'«Eugenio C.», in prevalenza svizzeri e tedeschi, non hanno accettato di buon grado i severissimi controlli della polizia. D'altra parte l'operazione di ieri ha semiparalizzato l'intero scalo: era impresa ardua persino riuscire ad attraversare il varco doganale della Stazione Marittima. I finanzieri controllavano documenti ed auto con esattezza veramente insolita.

L'operazione è iniziata nel primo pomeriggio. Gli agenti hanno bloccato ogni possibile accesso all'«Eugenio C.» perquisendo con cura i 1.300 passeggeri che stavano per imbarcarsi. Altri poliziotti sono saliti a bordo della nave. Dei terroristi però nessuna traccia. L'«Eugenio C.» è potuta salpare verso le 20, con parecchie ore di ritardo.

L'operazione di ieri segue

Giorgio Carozzi

(segue in ultima pagina)



La «Ceccotto» ieri ancorata in Darsena

Ancora una nave sequestrata, altri marittimi che si ribellano a sistemi di sfruttamento e di paura: ieri mattina a Genova il pretore Bellone ha autorizzato a procedere al sequestro conservativo della motonave «Ceccotto», ancorata da circa una settimana alla Darsena.

Ecco anche questa volta i motivi che hanno portato al provvedimento della magistratura: un membro dell'equipaggio della «Ceccotto», il direttore di macchina Mario Palumbo, ha denunciato la società armatrice, il «Lloyd Mediterraneo», con sede a Genova in via Cairoli.

In circa cinque mesi e mezzo a Palumbo sono stati corrisposti due milioni e quattrocentomila lire in meno da quanto previsto dalle tabelle contrattuali.

In una situazione più o meno identica si trova anche il fuochista della «Ceccotto» Francesco Arfuso, mentre gli altri marittimi imbarcati sulla nave (nove persone) sottolineavano ieri sera come da tempo la situazione fosse insostenibile.

C'è voluta naturalmente l'azione coraggiosa del capitano di macchina, affiancato dalla Federazione marinara genovese e dai legali del sindacato, perché intervenisse la magistratura.

Il pretore ha ieri ordinato alla società armatrice di non disporre della nave ed al comandante di non far partire l'unità sino al momento in cui non giungerà un ordine preciso dal giudice.

Questa vicenda, veramente amara, segue la storia incredibile della «Margarita F.», la nave battente bandiera panamense che la Federazione marinara genovese aveva bloccato quindici giorni or sono nel porto di Savona. Sulla «Margarita F.» nulla era in regola: dai sistemi di sicurezza al trattamento economico, normativo, assistenziale corrisposto ai marittimi.

La nave panamense, di proprietà sempre del «Lloyd Mediterraneo», era poi salpata misteriosamente proprio mentre maggiore era la stretta dei sindacalisti Romanelli e Pieve per cancellare una situazione incredibile. In quell'occasione qualcuno parlò di quattrini versati ai marittimi della «Margarita F.» per convincerli a salpare.

«Un sistema in uso da tempo — racconta Romanelli della Federazione marinara — che a volte ci mette con le spalle al muro. D'altra parte l'esigenza di lavorare, in qualunque modo, che hanno i marittimi imbarcati sulle navi

(segue in ultima pagina)

Parte da Genova la mappa violenta delle BR

Antonio Lo Muscio e Maria Pia Vianale, in una doppia edizione, i nappisti ritenuti responsabili del rapimento Costa, ricercati in tutta Italia

L'intervento sul caso De Martino
ha riproposto la collocazione strategica
della nostra città nei piani nazionali
di lotta dei brigatisti
Come si è sviluppata l'azione,
i collegamenti con l'estero,
lo zampino nei fatti di Bologna

L'ultimo documento risale all'autunno del '75, anche se la sua scoperta è stata possibile soltanto nel giugno dello scorso anno a Milano, esattamente nei giorni dopo la strage di via Baldi. È un ciclostile piuttosto voluminoso, del tipo dei primi «Mai più senza fucile», una pubblicazione ovviamente clandestina che viene distribuita agli aderenti all'organizzazione eversiva e ai suoi fiancheggiatori, più o meno scoperti.

A Genova non ne è stata ancora ufficialmente trovata alcuna copia, anche se i funzionari dei Servizi di Sicurezza hanno della sua esistenza e diffusione. C'è riassunto tutto quello che in cinque anni di lotta armata le «Brigate rosse» hanno teorizzato per la «costruzione del partito combattente».

È un documento che si differenzia dai precedenti per la teoria, egualmente, metodologia proposta: «Non più sabotaggi. Bisogna colpire le persone che si sono distinte nella lotta contro il proletariato».

Il cambiamento di rotta delle «Brigate rosse», dicono

(segue in ultima pagina)

Chiavari: bimba investita e data per morta richiamata in vita

LAVAGNA — Una bimba di sei anni, Barbara Spina di Lavagna, investita da un'auto e praticamente deceduta a causa delle gravi ferite riportate, è stata richiamata in vita grazie a un massaggio cardiaco praticatole dai sanitari dell'ospedale di Chiavari.

L'incidente è avvenuto verso le 13,30, in corso Buenos Aires, all'altezza della lapide dei Caduti. Barbara Spina stava attraversando la strada quando è sopraggiunta una «Prinz» blu, guidata da Benito Ghignone, 41 anni, abitante in via Fiume a Savona. A fianco del guidatore era seduto il proprietario della vettura, Luciano Ferrari, abitante in via Cecchi a Genova.

La piccola è stata investita in pieno e scaraventata ad alcuni metri di distanza. Immediatamente soccorsa dallo stesso investitore, Barbara è stata adagiata sul sedile posteriore della macchina e trasportata all'ospedale di Chiavari.

Al pronto soccorso, la bimba è stata subito visitata dal dott. Antonio Tripodi e dal dottor Gamaro. Barbara era una maschera di sangue. Una prima diagnosi parlava di frattura della gamba sinistra, grave trauma cranico, probabile lesione alla spina dorsale, lesioni al torace, ma soprattutto arresto cardio - respiratorio. Barbara, in pratica, era morta.

I due sanitari hanno immediatamente proceduto al massaggio cardiaco e la piccola, poco dopo, ha nuovamente dato segni di vita riprendendosi, anche se molto lentamente. Il sangue ha ricominciato a scorrere

(segue in ultima pagina)

Notiziario

OGGI, IN UNA RIUNIONE CON FERRARI AGGRADI

I tecnici dc esaminano il programma socialista

Non è escluso che oggi stesso, poi, gli esperti democristiani s'incontrino con quelli del PSI - Ieri a colloquio Manca e Galloni

(Dalla Redazione romana)

ROMA — Una vasta eco ha avuto sulla stampa l'ipotesi avanzata ieri mattina dall'«Avanti!», secondo cui l'intesa da ricercare tra i partiti costituzionali, a conclusione dei prossimi incontri, dovrebbe partire da «un vero e proprio patto a sei per la difesa dello Stato democratico». Per il quotidiano del PSI, si tratterebbe di un «trattato di non aggressione», di garanzia reciproca.

L'on. Manca, del PSI, che si è visto ieri martedì, a Montecitorio col vicesegretario della DC Galloni per consultarsi sui colloqui della prossima settimana, ha convenuto che «il clima ne uscirebbe rasserenato».

E' certo, in ogni caso, che i giorni dal 14 alla fine di aprile saranno giorni decisivi. Lo ha confermato lo stesso on. Manca, precisando ai giornalisti che il suo colloquio con Galloni era servito a definire tempi e modi dell'incontro che la delegazione socialista avrà con la delegazione democristiana, appunto, la settimana prossima.

Resta in piedi la prospettiva che, al termine del nuovo ciclo di incontri bilaterali con gli altri partiti dell'arco costituzionale (anche l'on. Anderlini, a nome della sinistra indipendente, di cui rivendica il peso politico e numerico in Parlamento, ha chiesto di partecipare alla consultazione promossa dal PSI sulla base di una bozza programmatica), si possa arrivare ad una riunione collegiale.

Un certo ottimismo — come accennato già ieri su «Il Lavoro» — hanno sollevato, a questo riguardo, i messaggi pasquali di Andreotti («la non violenza deve divenire patrimonio comune») e di Moro («la diversità che c'è tra noi non ci impedisce di sentirci partecipi di una grande conquista umana» per cui «restaurare lo Stato» rimane una «inderogabile esigenza politica») anche se «Il Popolo», facendosi carico evidentemente delle molte resistenze all'interno del partito, riproponeva ieri tutti i limiti assegnati alla operazione che partirà la prossima settimana. Gli incontri — raccomanda il giornale DC — dovranno puntare su poche urgenti cose da fare, accantonando «propositi ed obiettivi che messi oggi in discussione renderebbero quantomeno arduo e forse improponibili le pur auspicate convergenze».

Sembra di capire che talune forze della DC (e probabilmente si tratta di forze prevalenti) vogliono riconfermare, alla vigilia dei nuovi colloqui, un netto confine nei confronti del PCI. Se qualcuno interpreta le parole di Andreotti e di Moro in modo diverso commette un errore: questo è il segnale proveniente dalle file più serrate dello scudo crociato.

Il doroteo Remo Gaspari, vicesegretario, anch'egli, della DC, ha dichiarato alla radio che per il suo partito «rimane fermo e irrinunciabile il punto della non modifica del quadro politico attuale». A suo giudizio, Moro, «sia pure con qualche sfumatura, ha ripetuto con chiara fermezza tutto questo, non di più».

Il ministro dei Trasporti on. Ruffini (doroteo a sua volta), in un discorso a Rovigo, ha detto che «la situazione di grave difficoltà non giustifica un governo di emergenza». Vanno bene le intese sui problemi, ma — ha concluso — «non può portare a maggioranze politiche organiche e globali che coinvolgano DC e PCI, che restano partiti diversi, non omogenei, e rimangono fra di loro alternativi dello stesso elettorato».

Una lancia in favore dei «falchi» della DC è spezzata dal segretario del PLI on. Zanone. Egli afferma, in un articolo, che qualcuno all'interno dello scudo crociato sta preparando una «commedia degli inganni» in occasione delle prossime consultazioni politiche. Se ci sarà accordo programmatico tra DC e PCI — sostiene l'on. Zanone — sarà avviato il «compromesso», con buona pace degli impegni assunti dalla DC col proprio elettorato.

Comunque, per l'esame della bozza programmatica, predisposta dal PSI e in vista della ripresa dei colloqui bilaterali, vi sarà, oggi, mercoledì, una riunione di tecnici della democrazia cristiana presieduta dall'on. Ferrari Agradi. Non si esclude che subito dopo questa riunione i tecnici democristiani possano prendere contatto con i tecnici del PSI per un primo scambio di idee.

Del resto, al termine dell'incontro di ieri mattina con l'on. Galloni, l'on. Manca aveva riferito ai giornalisti che il vicepresidente democristiano gli aveva comunicato che «fra oggi e domani gli esperti della DC avrebbero approfondito i contenuti dello schema programmatico che il PSI ha offerto alla riflessione degli altri partiti».

Credo — aveva aggiunto l'on. Manca — che già nelle prossime ore l'on. Galloni, dopo una consultazione con i dirigenti del suo partito, sarà in grado di comunicarmi, perché io li possa far presenti alla segreteria socialista, i tempi e i modi che la DC ritiene più opportuni. Io spero — aveva concluso l'esponente socialista — che già domani (oggi, mercoledì, per chi legge n.d.r.) sia possibile un primo contatto e che comunque la settimana prossima possa essere quella decisiva».

Andrea Reva

Il «figlio di Rivera» nascerà ad agosto

L'«Avanti!» -

PER UNA SERIE DI RAPINE COMPIUTE NEL 1974

Bergamelli e la sua banda condannati a severe pene

Dodici anni al «capo» e al suo vice Antonio Mattei; undici e mezzo a tre complici; da uno a 5 e mezzo ad altri quattro - Due assoluzioni

ROMA — Nove condanne e due assoluzioni: questo il verdetto dei giudici della prima sezione penale del Tribunale (presidente Giulio Franco) a carico del gangster italo-francese Albert Bergamelli e di 10 componenti della sua banda, imputati di rapina a mano armata, associazione per delinquere, furto d'auto, porto e detenzione di armi ed altri reati minori, commessi nella seconda metà del '74.

In particolare i giudici hanno condannato: Albert Bergamelli a 12 anni di reclusione e 1 milione di multa; Antonio Mattei, 11 anni e 1 milione di multa, 4 mesi di arresto e 40 mila lire di ammenda (i mesi di arresto e le ammende si riferiscono per tutti gli imputati a contravvenzioni per porto e detenzione di armi); a Paolo Provenzano 11 anni, 6 mesi di reclusione, 900 mila lire di multa e 6 mesi di arresto; a Raffaele Bernasetti 11 anni, 6 mesi 900 mila lire di multa e 8 mesi di arresto; ad Antonio Pinna 11 anni e 6 mesi di reclusione, 900 mila lire di multa e 8 mesi di arresto; a Giuseppe Colecchia 1 anno di reclusione; Luciano Tomasetti a 5 anni di reclusione, 600 mila lire di multa e 7 mesi di arresto; Franco Lorenzoni a 3 anni e 6 mesi di reclusione, 600 mila lire di multa e 6 mesi di arresto; e infine Alfredo De Simone a 6 anni di reclusione, 800 mila lire di multa e 7 mesi di arresto.

Il Tribunale ha poi assolto Sergio Bernasetti per non aver commesso i fatti e Gianfranco Di Sienno per insufficienza di prove.

La sentenza è stata emessa dopo 4 ore di camera di consiglio.

Albert Bergamelli

Bergamelli e gli altri 8 condannati sono stati inoltre interdetti perpetuamente dai pubblici uffici. Ancora lo stesso Bergamelli, Mattei, Provenzano, Pinna e Bernasetti dovranno scontare appena espiata 3 anni di libertà vigilata, mentre gli altri condannati, un anno.

In aula, alla lettura della sentenza, erano presenti soltanto Bergamelli, Mattei e De Simone.

I giudici hanno in pratica accolto le richieste formulate nella scorsa udienza dal PM dr. Vitalone il quale aveva tra l'altro sollecitato una condanna per Bergamelli a 13 anni e mezzo milione di multa e per tutti i 9 oggi condannati, 99 anni e 7 mesi di reclusione.

I fatti che hanno dato origine al processo si riferiscono, come detto, a tre anni addietro. Bergamelli e gli altri 8 sono stati ritenuti responsabili in particolare di alcune rapine compiute tra il giugno e l'agosto di quell'anno: la prima ai danni di una gioielleria di via Tomacelli, gestita da Augusto Ratta, una seconda alla Voxson con un bottino di 60 milioni di lire e una terza alla agenzia del Banco di Roma di viale Aventino con 25 milioni di bottino.

A consentire agli inquirenti di attribuire queste imprese criminose alla banda Bergamelli fu un meccanico di 35 anni, Antonio Pinna, il quale fece compromettenti ammissioni e coinvolse nell'inchiesta molti degli attuali imputati. Forse fu proprio per queste delazioni che Pinna all'inizio dello scorso anno scomparve misteriosamente e di lui non si è saputo più nulla. La polizia è convinta che sia stato ucciso dai superstiti della banda i quali, in questo modo, avrebbero eliminato un pericoloso testimone. Nel corso delle indagini Bergamelli si è visto notificare una comunicazione giudiziaria perché sospettato di essere coinvolto nella scomparsa di Pinna.

Raffaele Bernasetti figurava imputato anche in un secondo processo che è stato riunito al primo nel corso del dibattimento e che riguardava altri reati tra i quali una rapina al Banco di Sicilia di via [illegible] e una tentata rapina alla cassa del Policlinico Umberto I. Con lui soltanto in questo secondo procedimento erano imputati anche Luciano Tomasetti, Franco Lorenzoni e Alfredo De Simone.

Degli altri due imputati rinviati a giudizio (in tutto erano 13) il primo, Mariano Castellani ha avuto la propria posizione processuale stralciata in quanto è stata disposta nei suoi confronti una perizia psichiatrica; l'altro, Umberto Cello, è morto lo scorso anno in un agguato.

I detenuti hanno diritto di scegliere il carcere?

La rivolta di Perugia ripropone il problema se sia giusto cedere alle richieste dei rivoltosi - Le indagini: un'Alfetta aspettava i fuggiaschi

PERUGIA — La rivolta nel carcere di Perugia, terminata con l'accoglimento delle richie-

[illegible] il direttore del carcere aveva impedito loro di telefonare a ca-

MILANO — La «soubrette» televisiva Elisabetta Viviani, in un'intervista al «Corriere d'Informazione», ha confermato di attendere un figlio da Gianni Rivera. La Viviani, che si trova in una località segreta per sfuggire alla curiosità, ha detto che il figlio dovrebbe nascere fra la metà di agosto e i primi giorni di settembre, e che spera abbia i tratti di una bambina. «Sarebbe molto bello — ha aggiunto — che nostra figlia nascesse proprio il 18 agosto, che è il giorno in cui Gianni compie gli anni. Il medico però mi ha detto che è più probabile che la nascita avvenga nell'ultima settimana di agosto».

Elisabetta Viviani ha poi affermato di aver disdetto tutti gli impegni professionali per riposarsi. «Voglio giungere al momento della nascita di nostro figlio in forma perfetta — ha affermato — sarà una lunga vacanza. Unica eccezione: fra pochi giorni concluderò alcuni impegni che avevo già preso da tempo, ma si tratta di cose da fare alla radio, che non richiedono grande fatica».

NELLA FOTO: Elisabetta Viviani, balla o sferra calci?

rifiuta pagina pubblicitaria dei radicali sugli otto referendum

ROMA — Il partito radicale accusa il direttore dell'«Avanti», Paolo Vittorelli, di aver rifiutato una pagina di pubblicità a pagamento al Comitato nazionale per 8 referendum che l'aveva richiesta per rivolgere un appello ai lettori del quotidiano e ai militanti socialisti.

I radicali, nel loro comunicato, asseriscono che «il rifiuto di Vittorelli è stato motivato con l'impossibilità di concedere la pubblicità sull'«Avanti» a un comitato che è espressione di altre organizzazioni e partiti politici, e con la differente posizione del PSI, rispetto al partito radicale, sulla promozione degli otto referendum, anche se in realtà il PSI non risulta che abbia preso alcuna posizione ufficiale sull'iniziativa referendaria».

Secondo i radicali, «la richiesta del Comitato nazionale dei referendum è ora all'attenzione del segretario del PSI, Craxi, che dovrà prendere una decisione definitiva».

Ieri mattina, martedì, sull'argomento si è svolto un colloquio telefonico fra Gianfranco Spadaccia e Antonio Landolfi.

Analoga richiesta è stata avanzata dal Comitato nazionale dei referendum al quotidiano «Il manifesto».

Massimo Maraschi mentre esce dal carcere di Perugia per essere trasferito a Volterra

ste avanzate dai sequestratori delle guardie carcerarie, di trasferimento in altre carcere pone seri problemi di comportamento da parte delle autorità: è opportuno (come è avvenuto lunedì a Perugia) evitare danni maggiori, concedendo i trasferimenti richiesti, oppure lo Stato deve evitare di venire a patti con i delinquenti, negando loro il diritto di scegliere il carcere che preferiscono?

Come sempre in questi casi, ci sono «le colombe» e «i falchi»: i primi che, accettando la situazione carceraria come è attualmente, fanno notare che, seguendo una strategia morbida, si possono evitare spargimenti di sangue inevitabili da parte di chi, non avendo più nulla da perdere, minacciano di uccidere gli ostaggi; i secondi che temono un indebolimento del prestigio dello Stato.

Tra i sostenitori della «linea dura» c'è l'on. Luigi Preti, presidente dei parlamentari socialdemocratici della Camera, che ha presentato a nome del gruppo un'interrogazione al Ministro della Giustizia per chiedere appunto se «si sia reso conto di indebolire il prestigio dello Stato e delle istituzioni democratiche accettando le richieste dei brigatisti ed altri criminali in rivolta nel carcere di Perugia e consentendo loro il trasferimento in altri istituti di pena ad essi graditi».

«Ciò — prosegue l'interrogazione — sorprende e demoralizza la pubblica opinione proprio nel momento in cui la criminalità organizzata, priva ormai di qualsiasi timore e di ogni scrupolo, è arrivata a compiere anche l'esecrato rapimento del prof. Guido De Martino».

«Fino a quando nelle carceri italiane ci saranno le condizioni per rendere possibile qualsiasi rivolta e fino a quando lo Stato continuerà a venire a trattative con i violatori della legge, accettando le loro condizioni — afferma inoltre l'interrogazione — non vi sarà alcuna garanzia che la criminalità possa essere efficacemente combattuta e contrastata. Oggi i peggiori criminali entrano in carcere senza preoccupazioni, perché fin dal primo momento cominciano, giovandosi del clima lassista e permissivo dei luoghi di detenzione, a prendere i contatti opportuni per la prossima fuga, al fine di riprendere la strada della criminalità».

Forse la situazione non è così nera come la dipinge l'on. Preti, certo è che ogni qual volta c'è una rivolta in un carcere, subito il fenomeno tende ad allargarsi.

Lunedì sera tre detenuti di Massa avevano preso in ostaggio due agenti e avevano tentato di fuggire; poi hanno desistito. Contemporaneamente nel carcere di Siracusa sedici detenuti avevano inscenato una protesta, mettendosi a correre in lungo e in largo nella casa penale, urlando slogan per una più ampia riforma carceraria. L'agitazione era contenuta quando sa. La protesta è rientrata dopo un'ora.

A causa dell'azione nel carcere di Massa, uno dei detenuti che aveva chiesto di essere trasferito in quell'istituto di pena è stato mandato in quello della Spezia.

Tornando alla rivolta di Perugia, si apprende che gli inquirenti si stanno interessando a un episodio verificatosi nello stesso istante in cui il brigadiere Jannicelli fece partire i primi colpi di pistola per dare l'allarme. Infatti gli agenti di PS usciti dalla questura — i due edifici del carcere e della questura distano pochi metri l'uno dall'altro — per dare man forte al brigadiere dal colpo degli agenti di custodia, hanno notato una Alfetta scura con a bordo un solo individuo partire velocemente da piazza Partigiani. Che cosa stava facendo lo sconosciuto: attendeva [illegible]? Gli inquirenti stanno esaminando inoltre alcune segnalazioni della Criminalpol, cercando qualche elemento utile per l'indagine.

Sono stati interrogati nella tarda mattinata di ieri gli agenti di custodia rimasti prigionieri dei tredici detenuti, per oltre 24 ore in un braccio del carcere di Perugia. Il sostituto procuratore della Repubblica Arioti, ha voluto ascoltare gli agenti, i quali al termine dell'interrogatorio sono stati avvicinati da alcuni giornalisti del gazzettino regionale della RAI-TV. In una intervista le guardie carcerarie hanno fatto comprendere il grave stato di disagio in cui sono tenute a svolgere il loro lavoro.

Parlando poi delle fasi della rivolta, gli agenti di custodia interpellati, hanno ricordato che «l'episodio è scoppiato all'improvviso, noi siamo stati presi di sorpresa. C'era di qualche cosa nell'aria ma non potevamo immaginare qualche cosa del genere; non si poteva pensare che i detenuti avessero delle armi». Infatti, da quello che si è potuto apprendere è certo che almeno il Federici fosse in possesso di una piccola rivoltella perfezionata («Mauser»). «Noi — hanno ribadito gli agenti di custodia, siamo stati presi di sorpresa».

Sul fronte delle indagini massimo riserbo, si scava nel passato di alcuni detenuti, si cercano collegamenti con gruppi esterni già segnalati a Perugia qualche settimana fa ed anche alla vigilia del giorno di Pasqua.

Il capo della rivolta, Massimo Maraschi, è stato trasferito nel carcere di Volterra, dove è «ospite» un altro brigatista rosso: Arialdo Lintrami. Su questo nominativo si indaga perché collegato con il rapimento De Martino. Le B.R., infatti, avrebbero chiesto in cambio di De Martino, la liberazione di tre brigatisti fra cui il Lintrami. Ma poi le stesse B.R. negarono l'autenticità della richiesta, fatta solo per alimentare la «strategia della confusione».

Improvvisamente è mancata all'affetto dei Suoi Cari

Annunziata Delucchi
Ved. Brunetti
di anni 73

Ne danno il triste annuncio le Sorelle PALMIRA e AURELIA, il Cognato LAZZARO, i Nipoti e Parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 13 corr. alle ore 8.30 nella Chiesa Parrocchiale di N.S. della Neve.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Generale Pompe Funebri
Via [illegible] 34 r. - Tel. 41.42.41

Un crudele e imperscrutabile destino ha tolto all'affetto dei Suoi Cari

Bruno Copetti

Addolorati ne danno il triste annuncio la Moglie WANDA, il Figlioletto MARCO ed i Parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 10,30 presso la Chiesa di San Pietro a Quinto.

Il Marito, il Figlio e la Sorella della Cara

Tosca (Wilma) Melani
in Mantelli

Nel quarto anniversario della scomparsa, La ricordano a tutti coloro che La conobbero e Le vollero bene.

La Generale Pompe Funebri
Tel. 41.42.41

La pubblicazione della foto dell'estinto nelle necrologie è gratuita.

Pannella chiede di essere ascoltato dall'Inquirente

ROMA — L'on. Pannella, in vista della riunione della Commissione Inquirente sui procedimenti d'accusa prevista per domani, giovedì, ha inviato un telegramma al presidente della commissione, sen. Martinazzoli, per chiedere di essere ricevuto.

Nel telegramma è detto, fra l'altro, che «non vi è dubbio che la commissione a cui è stata rimessa la denuncia e la documentazione allegata, non dovrebbe comportarsi diversamente da qualsiasi giudice o pubblico ministero che, prima di adottare un provvedimento di una denuncia, sente il denunziante per ricevere tutte le delucidazioni, integrazioni e spiegazioni che valgano a meglio valutare la portata della denuncia stessa».

ROMA — Giovedì 21 aprile sarà in edicola il primo numero di «La Voce dell'Europa», settimanale di politica, attualità e cultura pubblicato dall'editore Claudio Recalchi. Dedicato soprattutto ai problemi delle comunità italiane all'estero, verrà diffuso oltre che in Italia, nei nove Paesi della CEE.

Processo Mazzotti: per la difesa Milan e Spadaro vanno assolti

«Non avevano alcun interesse alla morte della ragazza» e i riconoscimenti sarebbero soltanto indizi - Il P.M. aveva chiesto per i due rispettivamente 27 e 28 anni

NOVARA — Anche la cinquantanovesima udienza del processo per il rapimento e la morte di Cristina Mazzotti è stata ieri interamente occupata dagli interventi di tre dei numerosi avvocati difensori. Il discorso più ampio e articolato è stato quello dell'avv. Franz Sarno che ha parlato in difesa di Giuseppe Milan, uno dei presunti responsabili materiali del rapimento, per il quale il pubblico ministero [illegible] ha chiesto la condanna a 27 anni di carcere.

Sarno si è innanzitutto soffermato su quella che considera una sproporzione tra le pesanti richieste della pubblica accusa e il ruolo che ogni imputato ha ricoperto nell'organizzazione del rapimento, ha perciò affermato che vanno puniti con la pena massima soltanto Angioni, Ballinari e Geroldi vale a dire coloro che hanno seguito Cristina e non altri imputati che non avevano nessun interesse alla morte della ragazza.

A carico di Milan, poi, non esisterebbero prove di accusa, secondo Sarno, infatti, i riconoscimenti di Emanuela Luisari la ragazza che era con Cristina al momento del rapimento e dell'agente di pubblica sicurezza Zanetti «che vide Milan in compagnia di Sebastiano Spadaro, dopo che questi aveva telefonato ai Mazzotti per trattare il riscatto» sono soltanto indizi. Il riconoscimento di Zanetti, infatti, non è stato confermato da altri agenti che avevano partecipato alla stessa operazione; la Luisari invece sarebbe stata influenzata dal fatto che proprio Zanetti aveva già indicato in Milan uno dei rapitori. Inoltre, Milan non è stato trovato in possesso del denaro del riscatto e non è stato mai visto in Calabria dove i rapitori si sono spartiti il bottino. A suo carico quindi esisterebbero soltanto indizi e per questo Sarno ha chiesto l'assoluzione con formula piena.

L'avvocato Franco Murdolo ha invece difeso Sebastiano Spadaro, il primo «telefonista» della banda, fotografato mentre usciva da una cabina telefonica dove, per l'accusa, era giunto insieme con Milan dopo aver parlato con Mazzotti. Spadaro venne seguito sino a Milano, ma qui riuscì a far perdere le tracce e da allora non si sono più avute sue notizie. Secondo Murdolo anche contro Spadaro si hanno soltanto indizi e quindi egli va assolto per insufficienza di prove; al massimo, comunque, le telefonate ai Mazzotti potrebbero essere considerate un tentativo di estorsione. Per Spadaro il pubblico ministero ha chiesto la condanna a 28 anni.

La posizione del dott. Vittorio Passafari — il medico calabrese accusato di aver redatto un falso certificato per far ricoverare in manicomio il presunto «boss» mafioso Antonino Giacobbe — è stata esaminata dall'avv. Leonardi. A suo giudizio, Passafari, ordinando il ricovero di Giacobbe (il cui alibi si basa proprio su questo ricovero) anche senza visitarlo direttamente, non ha commesso nulla di irregolare poiché, avendolo da tempo in cura, conosceva le precarie condizioni psichiche di Giacobbe. Il professionista va quindi assolto — secondo il suo difensore — perché il fatto non costituisce reato. Il pubblico ministero aveva chiesto sei mesi.

ALILAURO
ALISCAFI DEL TIRRENO S.p.A.
a PONZA con gli Aliscafi
ogni martedì
da Napoli ore 7,50
da Ponza ore 16,00

IL MATTINO

CENTRO COMMERCIALE
SPADARO ARTURO
[illegible]
Vasto assortimento TV COLOR
garanzia mesi 12
HI-FI STEREO

Anno LXXXVI - N. 72 - Lire 150 | [illegible] | MERCOLEDI' 13 APRILE 1977

L'amaro calice

Riferiscono le cronache che la Pasqua non è stata quest'anno particolarmente euforica, quanto a consumi e turismo interno. Non è risultata però neppure troppo austera, come non lo era stato il Natale. Una Pasqua, diciamo così, «normale»: solo che normale non è affatto il Paese.

Si aspettava quella che gli economisti chiamano «una flessione della domanda». Invece non s'è fatta avvertire. E' un dato di fatto, non solo di oggi del resto, che contrasta con gli obbiettivi d'una politica economica di ripresa.

I consumi di generi non alimentari nel 1976 sono saliti — in termini reali, si badi, cioè dopo ripulite le cifre dell'incidenza dell'aumento dei prezzi — del 3,8 per cento. Quelli alimentari del 2,1. Per un Paese in crisi, la cui rinascita dovrebbe passare attraverso le tappe obbligate della cinghia stretta, non c'è male. I consumi interni insomma non ne vogliono sapere di fare per davvero harakiri. Le risultanze provvisorie del primo bimestre dell'anno starebbero dandone conferma.

E' un andamento di cose che poco si concilia, occorre ripeterlo, con l'esigenza di ritrovare equilibrio (e assieme slancio) nell'economia. Anche e proprio in quanto coincide con una certa sostenutezza della produzione industriale. Ma insomma, sbotterà qualcuno: cosa diavolo si vuole, in ultima analisi? Che le imprese producano e vendano, oppure no? E se ora producono oltre le attese, e riescono a vendere bene — salvo qualche comparto come l'auto — perchè mai lamentarsi?

Il punto di partenza (e d'arrivo al tempo stesso) di tutto sta nello squilibrio

motivi sufficienti di compressione. E non prende la via dell'estero quanto si vorrebbe, perchè non è abbastanza appetibile come prezzi. Per di più nell'espandersi così fa salire le importazioni.

A cavallo tra il 1976 e il 1977 proprio questo si è verificato, dicono certe cifre, e tuttora si sta verificando. Si aggiunga che l'insufficiente ridimensionamento dei redditi individuali (salvaguardati dai vari meccanismi garantistici) consente appunto ad elevati livelli una domanda interna la quale s'incontra con una sufficiente produzione nazionale sollecitata allora ad accorrervi, oppure volentieri si rivolge a merci altrui in misura francamente esagerata (quando non si tratta di prodotti con alternativa italiana).

Nell'una come nell'altra ipotesi, si hanno comportamenti distorti dei diversi elementi del quadro che si vorrebbe stabilizzato. Conclusione: quello dell'austerità e dei sacrifici (ma reali, non fittizi) è un amaro calice che andrebbe bevuto fino alla feccia. Sin qui è stato praticamente rifiutato: il risultato probabile sarà di doverne ingurgitare più avanti uno più colmo.

Vieri Poggiali

LE AUTORITÀ E LA FAMIGLIA SMENTISCONO MA CI SI PREPARA A QUALCHE GROSSA NOVITÀ

5 miliardi per De Martino? Socialisti pronti a tassarsi

Magistrati, familiari dell'ostaggio e funzionari di polizia affermano che non è giunta nessuna richiesta di riscatto - Non è stata però esclusa l'ipotesi di un mostruoso tentativo di «estorsione politica» contro il regime democratico e il Partito Socialista - Linea telefonica particolare in casa De Martino

Perizia su un messaggio attribuito a De Martino

Ieri pomeriggio a Sant'Angelo in Vado, a 60 Km. da Pesaro, un bambino ha rinvenuto un foglio di carta con sopra scritto a penna biro: «Sono Guido De Martino, sono passato di qui, non so dove sono e dove mi portano. Aiuto!». Una fotocopia è stata mostrata all'on. De Martino. «Sono molto incerto» ha detto il professore. «Si tratta di un messaggio poco chiaro» — ha aggiunto Pasquale [illegible] — «e la grafia è incerta». In serata i De Martino, dopo aver ulteriormente esaminato il messaggio, hanno comunicato alla polizia che la scrittura non sarebbe quella di Guido. La comunicazione è stata fatta al funzionario di servizio in questura, vicequestore Cirino. L'originale dello scritto è in possesso degli inquirenti che dovranno accertarne l'autenticità attraverso una perizia calligrafica, in corso a Roma.

Procuratore capo della Repubblica, dirigenti dell'ufficio politico e dei servizi di sicurezza, esponenti politici (non solo del partito socialista) gli stessi familiari di Guido De Martino hanno seccamente e categoricamente smentito, ed in parte irriso, la notizia secondo la quale i rapitori avrebbero chiesto un riscatto di cinque miliardi per liberare l'ostaggio.

Intervistato a Milano dai giornalisti, il segretario nazionale del Psi Bettino Craxi (che per l'altro ieri era partito dal capoluogo lombardo, a bordo di un aereo militare messo a sua disposizione dall'S.M. di Roma per consentirgli di raggiungere nel più breve tempo la nostra città) ha dichiarato: «Sono tutte illazioni. Non vi è nulla di vero».

Tornato a chiarire, se lo riteneva opportuno, il motivo del suo viaggio a Napoli, ha aggiunto: «Non c'è nessun rapporto con il sequestro. Per quello che ne so sono arrivati decine e decine di messaggi di tutti i generi. Proprio non c'è niente di nuovo».

Negli ambienti del ministero degli Interni la notizia del riscatto da cinque miliardi non ha trovato conferma, tanto meno negli uffici della direzione generale dei Servizi di Sicurezza, il cui capo, ispettore Santillo, ha seguito la prima fase delle indagini a Napoli, partecipando anche ad un vertice in prefettura, insieme con il questore [illegible] ed il generale dei carabinieri De Sena.

Anche a Roma, l'on. Signorile, del Psi, in relazione ad alcune dichiarazioni attribuitegli da un organo di stampa, in merito ad una autotassazione che gli iscritti al partito si dovrebbero imporre per pagare eventualmente il riscatto, ha negato di aver pronunciato tali frasi, in quanto non ne aveva l'autorità.

«Tutte le decisioni del Partito socialista italiano — ha tenuto a precisare Signorile — vengono prese collegialmente e con senso di re

NON SI PROFILA FACILE L'INTESA TRA I PARTITI DELL'«ARCO»

La Dc è contraria ad accordi che accrescano il peso del Pci

Un incontro tra il socialista *Manca* e il vicepresidente della Dc Galloni - Il ministro Ruffini contro ogni ipotesi di governo d'emergenza - Un'intervista dell'on. Gaspari

In attesa della riforma carceraria

Bisogna resistere alla tentazione di prendere sul pedale dell'ironia per commentare la rivolta di Pasqua nel carcere di Perugia. Questo episodio rappresenta solo la tappa più recente nella marcia accelerata dello Stato repubblicano verso la sua degradazione totale: un dramma che pesa sulla coscienza di tutti e che coinvolge la carenza di tutti. Commentarlo in termini ironici sarebbe una prova di incoscienza, e anche un atto di sfiducia definitiva ed irreparabile nelle istituzioni democratiche.

Ma se non vogliamo scivolare sulla china del qualunquismo, dobbiamo guardare la realtà in faccia, senza esitazioni. La rivolta di Perugia va analizzata per quello che è. I dati che ne emergono, senza essere inediti, sono allarmanti:

1) I rivoltosi erano armati;

2) I rivoltosi erano, per loro ammissione, in contatto con organizzazioni esterne;

3) Le guardie carcerarie sono state sopraffatte perchè in numero largamente inferiore all'organico;

4) Le autorità hanno accolto tutte le richieste dei rivoltosi, pur di ottenere la liberazione degli ostaggi.

Personalmente, quanto al punto 4, ritengo che le autorità si siano comportate secondo ragione. Come ha detto recentemente la collega on. Luciana Castellina a proposito del rapimento di Guido De Martino, non è certamente col rifiutare le trattative con i banditi, che si ripristina l'autorità dello Stato. Ma, al contrario di quel che pensa la collega on. Luciana Castellina, ripristinare l'autorità dello Stato non è un capriccio reazionario, è un [illegible] come una famiglia che per anni, [illegible] 80 al mese, ha regolarmente speso 100, accumulando debiti (qualcuno le ha prestato dei soldi che però dovrà restituire), [illegible] potrà ancora trovare crediti e tener duro per qualche tempo, [illegible] l'indispensabile del suo [illegible] col resto del mondo [illegible] in casa, come ad una nave che abbia una falla aperta nella stiva, una quantità inarrestabile di acqua (leggi inflazione). Per ristabilire un equilibrio deve portare al pareggio. In due modi: o importando di meno, o esportando di più, e possibilmente su entrambi i fronti. Importare di meno però è arduo, il grosso dei nostri acquisti è dato da indispensabili materie prime (petrolio in testa). Oppure da merci non surrogabili. Le nostre non sono importazioni molto elastiche. Esportare di più, allora.

[illegible] situazione ideale per [illegible] tempo sarebbe [illegible] nel produrre [illegible] parecchio di [illegible] direttamente [illegible] Italia parecchio [illegible] di questa produzione [illegible] quindi [illegible] sempre più alta [illegible] agli stranieri. Il [illegible] però postula [illegible] individuali dei redditi [illegible] del prelievo [illegible] di consumi [illegible] delle famiglie, perché [illegible] la necessità di contenere il costo del lavoro.

Due ne erano gli [illegible] contribuire al [illegible] del mercato interno [illegible] il potere d'acquisto [illegible] degli italiani [illegible] e permettere maggiori esportazioni. Non verificandosi però queste condizioni avviene che la produzione può crescere (se migliora la produttività, cioè il rendimento dei fattori) [illegible] ma in misura eccessiva finisce assorbita da compratori nazionali che non hanno ancora subito

I socialisti ripresentano nel loro programma la proposta di imposta patrimoniale

ROMA, 13 aprile

Mentre a Montecitorio avveniva un primo contatto tra l'on. Manca del Psi e il vice segretario della Dc Galloni sugli incontri bilaterali proposti dal partito socialista, dall'interno della Democrazia cristiana sono partiti i primi avvertimenti contro accordi che accrescano il peso del partito comunista nei confronti del governo, alterando così il quadro politico generale. Questa concomitanza di fatti dimostra quanto [illegible] tra i partiti dell'«arco costituzionale» non sarà facile come avrebbero potuto far credere certi documenti e dichiarazioni che risentivano della atmosfera pasquale.

Manca e Galloni si sono incontrati stamattina nel Transatlantico di Montecitorio, su richiesta del deputato socialista. Manca ha detto al suo interlocutore che, secondo il Psi, gli incontri bilaterali andavano ripresi al più presto; e lo ha anche voluto sondare sulla eventualità di una riunione collegiale da tenere subito dopo la conclusione dei colloqui a due. Galloni ha risposto che per il momento non era possibile procedere a incontri tra le delegazioni dei due partiti, dato che Zaccagnini, su suggerimento dei medici, riprenderà il lavoro soltanto la settimana prossima. Nel frattempo — ha suggerito il vice segretario della Dc — sarebbe opportuno procedere a una prima fase di consultazioni a livello tecnico, per un esame delle proposte programmatiche preparate dai socialisti. Gli incontri a livello politico potrebbero cominciare quindi la prossima settimana. Quanto alla riunione collegiale, si tratta di una decisione che compete alla direzione.

La prima difficoltà è di carattere tecnico, che poi sconfina nel politico. I socialisti infatti, nel loro programma, hanno inserito la loro vecchia proposta di imposta patrimoniale, che in passato ha sempre suscitato forti perplessità. L'esperto economico del Psi Signorile, che già oggi ha avuto un primo scambio di idee col suo collega democristiano, Ferrari Aggradi, ha spiegato che si tratta di una modifica dell'ILOR e dell'INVIM consistente nell'unificazione delle due voci in un'imposta sulla casa la cui gestione verrebbe affidata agli enti locali. «Calcolo — ha detto — che quest'imposta dovrebbe [illegible] miliardi».

Signorile è convinto però che sul terreno economico non esistano ostacoli insormontabili. Gli scogli più insidiosi sono quelli politici.

Dicevamo che oggi dall'interno della Dc sono partite le [illegible] bordate contro l'«accordo di programma» fatto in un certo modo. Il vice segretario del partito Gaspari, di estrazione dorotea, ha esposto in un'intervista una propria interpretazione del discorso fiorentino di Moro, il quale, a suo giudizio, [illegible] precisato le posizioni della Dc già espresse durante la prima fase degli incontri bilaterali, e cioè che la Dc è aperta a quelle che possono essere le intese con il più ampio numero possibile di partiti democratici per superare certe determinate cose che interessano la ripresa economica e la sicurezza dei cittadini, ma che per ora rimane fermo e irrinunciabile il punto della non modifica del quadro politico attuale. Gaspari ha mostrato invece di non attribuire molto peso all'incontro collegiale.

Un altro doroteo, il ministro dei Trasporti Ruffini, si è pronunciato contro [illegible] di governo di emergenza, escludendo altresì convergenze politiche organiche e globali che coinvolgono Dc e Pci, che restano partiti diversi, non omogenei, e [illegible] fra di loro alternativi dallo stesso elettorato.

Naturalmente come si comincia a parlare di nuovi accordi di programma ricominciano a fiorire le illazioni sulla sorte del governo. C'è chi dice che Moro potrebbe succedere ad Andreotti; ma altri obiettano che il presidente della Dc non ha nessuna intenzione di trasferirsi a Palazzo Chigi. L'ipotesi considerata tuttora più attendibile è che Andreotti succeda a se stesso, magari dopo un rimpasto del governo.

Ma non è il caso di mettere il carro davanti ai buoi. Intanto bisogna aspettare i colloqui. Domani i tecnici della Democrazia cristiana, sotto la direzione di Ferrari Aggradi, inizieranno l'esame della proposta di programma socialista. Una volta terminato questo esame, sarà fissato un incontro bilaterale coi socialisti, sempre al livello tecnico.

Corrado Martucci

Prestito FMI: Stammati sdrammatizza

ROMA, 13 aprile

«Ma perché si deve drammatizzare tutto?», ha commentato il ministro del Tesoro, Stammati, quando ha letto su alcuni giornali che l'accordo per il prestito di 530 milioni di dollari all'Italia dovrà essere esaminato anche dal cosiddetto «Gruppo dei 10», cui il Fondo monetario internazionale è ricorso per la «materiale» erogazione della somma. «Non è una novità — ha aggiunto — [illegible] il nostro Paese. Perché non si ricorda che lo stesso è avvenuto appena qualche mese fa per l'Inghilterra?».

Stammati, che oggi ha avuto un colloquio con il presidente del Consiglio Andreotti e con il governatore della Banca d'Italia Baffi proprio sulla concessione del prestito e sui problemi dell'immediato, considera in sostanza un [illegible] la notizia secondo cui il Fondo non disporrebbe della somma necessaria per concedere la prima «tranche» (310 milioni di dollari) del prestito all'Italia. Il FMI [illegible] si è rivolto al «Gruppo dei 10» per avere subito [illegible] procedura di ordinaria amministrazione, dunque, [illegible] Stammati, [illegible] «Perché [illegible] Fondo?».

Il governo favorevole alla «lira pesante»

[illegible]

(A PAGINA 4 IL SERVIZIO)

[illegible] che mi è stata accreditata può talvolta essere interpretata come una frase pronunciata per sottolineare la totale impossibilità della famiglia De Martino a pagare una tale somma».

Più esplicito del suo collega, è stato ieri l'on. Pietro Lezzi. Intervistato da cronisti ed inviati speciali mentre si trovava a casa De Martino, pur non entrando nel merito della richiesta del riscatto, ha affermato: «L'autotassazione degli iscritti e aderenti al Psi sarebbe un fatto esaltante per tutti i militanti socialisti e per tutti i democratici. La risposta non deve venire dal singolo, ma da tutta la grande famiglia socialista».

Molti aderenti al partito socialista hanno dichiarato — non appena si è diffusa la notizia, [illegible] — di essere pronti ad autotassarsi per consentire la liberazione di Guido De Martino, ed il suo ritorno in famiglia, ed alla carica che ricopriva, cioè quella di segretario provinciale. Se è vero, tuttavia, che si tratta di sentimenti [illegible], che rivelano generosità e senso di compartecipazione alla [illegible] che ha colpito l'ex segretario nazionale del PSI, bisogna tuttavia riconoscere che una «sottoscrizione» di tal genere creerebbe, comunque, un precedente accettabile, consacrando la tecnica di un nuovo e pericoloso

Enzo Perez

CONTINUA IN 2. PAGINA

Antonino De Martino risponde alle domande dei giornalisti

Giornata di smentite

Anche davanti a casa De Martino in via Aniello Falcone 338 ieri è stata la giornata delle smentite alla richiesta di cinque miliardi per il rilascio di Guido De Martino, e alla presunta autotassazione che il partito socialista italiano avrebbe cominciato a fare o avrebbe in animo di fare per raccogliere la somma. Ha cominciato Pietro Lezzi, hanno continuato Antonino De Martino (il genero del rapito), Enrico Manca, della segreteria nazionale del PSI e Luciano Lama, segretario generale della CGIL. Per il resto il professore e la sua famiglia hanno continuato a vivere la solita angosciosa attesa di notizie accanto al telefono, davanti alla televisione: ma con dignità, come è avvenuto fin dal primo giorno. I figli di Guido, Alessandro e Alberto con la mamma, signora Maria Rosaria Valerio, in attesa del terzo figlio, ieri non sono saliti a salutare il professore. Sono rimasti nella loro abitazione al primo piano.

La giornata comincia con Pietro Lezzi. I giornalisti lo avvicinano mentre varca il portone di casa De Martino e gli chiedono notizie sulla richiesta dei cinque miliardi per il riscatto di Guido. Lezzi risponde: «Tutto è possibile. In ogni caso l'obiettivo è sempre politico perché la gente sa bene che De Martino non ha una lira, una conta su ipotetiche possibilità, per De Martino, di trovare solidarietà concrete che possono nascere solo nell'ambito del partito». Ad

CONTINUA IN CRONACA

Abatangelo: i NAP con De Martino non c'entrano

FIRENZE, 13 aprile

Alla corte d'assise d'appello di Firenze — dove si è iniziato il processo di secondo grado per la rapina avvenuta tre anni fa in piazza Leon Battista Alberti a Firenze, nel corso della quale furono uccisi due rapinatori — Pasquale Abatangelo, ha detto che i Nuclei armati proletari non sono responsabili del rapimento di Guido De Martino. Il rapinatore ha aggiunto: «Abbiamo fatto un'inchiesta in tutte le carceri d'Italia e per questo abbiamo aspettato [illegible] giorni prima di dare una risposta smentita. Vogliamo [illegible]».

[illegible] sopravvivenza della nostra comunità e delle istituzioni. Lasciarla marcire, come stiamo facendo ormai da anni, significa lavorare per un nuovo fascismo e non per lo sviluppo della democrazia.

Tra l'altro, si dà il caso che la riforma carceraria rappresenti un obiettivo tutto sommato più realistico di quanto non siano la riforma universitaria e la riconversione industriale. Il settore è limitato, le connessioni con le grandi questioni sociali sono forzose ma indirette, i mezzi necessari per impostare una soluzione accettabile del problema possono essere reperiti con ragionevole rapidità. Se ne sono delineati più volte i momenti essenziali, che si possono, qui riassumere in sei tesi:

1) Potenziare, attraverso concorsi semplici e rapidi, il corpo delle guardie carcerarie e del personale di [illegible], migliorandone al tempo stesso il trattamento materiale e morale;

2) Affiancare a guardie e dirigenti un certo numero di psicologi, di sociologi e di assistenti sociali in grado di rappresentare le esigenze materiali e morali dei detenuti;

3) Impiegare reparti delle forze armate per la sorveglianza esterna delle case di pena;

4) Distribuire in sedi diverse i detenuti politici e quelli condannati a lunghe pene, tenendoli a loro volta distinti dai detenuti responsabili di reati minori e in attesa di giudizio;

5) Utilizzare, per la custodia dei detenuti responsabili dei reati minori, immobili di proprietà del demanio impegnando magari gli stessi detenuti per la restaurazione degli edifici, naturalmente con una modesta ma regolare remunerazione.

In attesa che la riforma del codice penale e del codice di procedura penale snellisca i giudizi, abbrevi il periodo di carcerazione preventiva e derubrichi i reati meno rilevanti, si può pretendere che il governo e i partiti offrano una dimostrazione concreta della loro volontà politica realizzando queste misure che costerebbero, a ben riflettere, molto meno di quello che lo Stato paga, in tutti i sensi, per fronteggiare le rivolte carcerarie, le evasioni e i delitti dei detenuti stessi.

Antonio Ghirelli

Una grossa posta in gioco nello Zaire

La rivolta anti-Mobutu che da un mese insanguina l'ex Katanga (la provincia meridionale dello Zaire) rischia ormai di assumere le proporzioni di un conflitto internazionale.

Dopo il Marocco, al fianco di Mobutu sono intervenuti, per ricacciare gli invasori, la Francia, l'Egitto ed il Sudan; appoggio allo Zaire è stato dato anche dagli Stati Uniti.

Al momento la situazione è relativamente grave. I ribelli che sono aiutati da angolani e cubani sembrano avere la meglio e decisi a rovesciare il presidente dello Zaire. Una svolta potrebbe appunto venire da questi interventi stranieri. Mosca ha accusato gli occidentali di «oscure manovre» e ha negato qualsiasi sua partecipazione al conflitto.

A PAGINA 16 I SERVIZI

Il ponte-aereo Parigi-Agadir-Rabat simbolizza drammaticamente l'internazionalizzazione del conflitto nello Zaire. Ma la decisione di Giscard d'Estaing di succedere ad un'America resa prudente dall'esperienza vietnamita nel ruolo di «difensore dell'Occidente» si accompagna troppo per meravigliare. Simile all'intesa analogo tentativo fatto in Libano l'anno scorso ed alla solitaria proposta di mediazione quando [illegible] prima della caduta di Saigon, non risale [illegible] la vocazione di brandire [illegible] per togliere le castagne dal fuoco al posto degli americani, come scrivono i giornali francesi, quanto quella di voler ergersi a tutti i costi presidente di un Paese «trasmesso» da grande potenza.

Negli anni successivi alla perdita delle colonie, i francesi, molto più degli altri europei, hanno continuato imperterriti a tener in piedi in quasi tutta l'Africa, a nord ed a sud del Sahara, una rete di attività economiche e culturali, commerciali, politiche, servizi militari. E bisogna riconoscere che in certe cose sono insuperabili. L'Alliance Française, con le sue scuole, biblioteche, film, mostre, sfilate di moda, rappresenta un polo di attrazione per le élites locali e per la comunità diplomatica nella maggior parte delle capitali africane. Dal Marocco alla Tunisia, dal Ghana alla Nigeria, lunghe scatole di vini francesi [illegible] orchidee, [illegible] al rapido progresso [illegible] conseguente alle mappe di funzionari ministeriali, direttori di banca, industriali, con un biglietto legato da una coccarda tricolore «Fiori [illegible] di regalo della Casa [illegible] per madame X. Y.» [illegible] la porta sulla [illegible] africana, sembra quasi un miracolo

Dai fiori ai perù, alle armi, percorrendo le strade della «tropicpolitica» di Giscard. E che l'Eliseo tenga a precisare che nello Zaire non vi sono soldati francesi, ma consiglieri militari, ma soli istruttori e [illegible] la bisogna, [illegible] per la [illegible].

La realtà è che, per [illegible] qualunque accordo globale di cooperazione in materia di difesa tra Parigi e Kinshasa, gli equipaggi degli aerei, [illegible] francesi, [illegible] dalle [illegible] marocchine e dello Zaire, cioè del dittatore Mobutu, questo «paladino della democrazia» che gli Stati Uniti non se la sono sentita di sostenere, al punto da [illegible], come ha detto lui stesso.

Si tratta di un gesto politico di estrema gravità che avrà ripercussioni incalcolabili sul difficile riequilibrio della politica africana. Dopo l'Angola, tutti i precedenti equilibri sono stati rimessi in gioco: l'intervento francese, nel tentativo di porsi come arbitrato di un baluardo contro la penetrazione sovietica, rischia di perdere per sempre alla causa occidentale quegli Stati africani che, vedevano proprio in Parigi un sostegno alla loro politica di non allineamento, in attesa di un nuovo ordine economico internazionale.

Costringerli a prendere posizione, potrebbe risultare fatale agli interessi dell'Occidente.

Chi non la pensa così è il presidente egiziano Sadat, appena rientrato da Washington (sarà una coincidenza, o un «pende» di altro genere...) si è affrettato a riconfermare il suo sostegno alla decisione marocchina.

Lucia Borgia

CONTINUA IN 2. PAGINA

CONVEGNO SUGLI ENTI LOCALI A BENEVENTO

Un errore per De Mita contrapporre Nord e Sud

«Occorre - ha detto il ministro al convegno sugli interventi straordinari - rifarsi alla programmazione nazionale» -- Ampia relazione è stata svolta dall'assessore regionale De Rosa

Dalla nostra redazione

BENEVENTO, 12 aprile.

Nella strategia dell'intervento pubblico straordinario i mille miliardi della legge n. 183 del maggio 1976 il Mezzogiorno si ripropone come «problema centrale» dell'intera politica di sviluppo del Paese.

E' quanto ha ribadito a Benevento — in occasione di un convegno sul ruolo degli enti locali nella definizione ed attuazione dei progetti speciali e dei progetti regionali di sviluppo — il ministro De Mita. L'esponente di Governo ha infatti sostenuto che [illegible] possono immaginare di risolvere i problemi del nostro Mezzogiorno fuori della programmazione nazionale. Tuttavia è proprio in un contesto politico-programmatorio nazionale ed in questo particolare momento di crisi economica e sociale, che dobbiamo avvertire con maggiore senso di responsabilità le divisioni e contraddizioni che esistono nel nostro Paese.

«Il discorso — ha detto il ministro De Mita — non è quello di contrapporre un Nord ad un Sud, gli occupati ai disoccupati, le fasce [illegible], ma di affrontare il discorso degli interessi globali del Paese in un quadro politico-programmatico regionale, meridionale e nazionale. Certamente — ha continuato — bisogna partire da un'analisi chiara della situazione italiana per impostare un discorso sullo sviluppo globale del Paese, tale da non provocare contraccolpi negativi per quanto riguarda l'impegno di tutta la società nazionale a curare le piaghe della disoccupazione, della sottoccupazione, dell'emigrazione che [illegible] il Mezzogiorno. Che il Sud abbia bisogno di una partecipazione attiva di tutta la comunità se vuol risolvere i [illegible]

Il ministro De Mita

delle aziende che presuppone interventi a lungo termine per il riaccorpamento del territorio. A questo proposito — rispondendo ad alcune critiche sollevate a livello locale — De Mita ha anche detto che le possibilità di sviluppo agricolo vere per attuare una politica alimentare capace di recuperare sulla bilancia dei pagamenti non sono in montagna ma in pianura.

D'altra parte — ha continuato — è un torto che si vuol compiere ai danni del Mezzogiorno quello di ipotizzare un'industrializzazione nel Nord ed una ruralizzazione nel Sud.

Soffermandosi quindi sulla problematica relativa alla riconversione industriale ha detto che [illegible] nel Mezzogiorno dimensioni di [illegible] non nell'agricoltura, ma nell'industria perché il reddito nel settore primario potrà rendere solo nel lungo periodo.

In precedenza, in apertura del convegno organizzato dalla Camera di Commercio di Benevento — dopo un intervento del presidente De Nigris — aveva svolto la relazione ufficiale l'assessore regionale Armando De Rosa. Questi, in merito all'intervento straordinario nel Sud ha affermato che in base alla legge nazionale, i progetti speciali devono rispettare la pianificazione locale e regionale. Per questo motivo tali interventi, investendo globalmente le strutture produttive ed i servizi, finiscono per mobilitare tutti gli enti locali interessati: dalla Regione all'Ente di Sviluppo agricolo regionale, ai Consorzi Industriali, alle Comunità Montane.

Nel dibattito sono poi intervenuti i parlamentari [illegible] Zarro, Mastella e [illegible], il consigliere regionale [illegible], gli assessori comunali Perillo e Catalano, il prof. [illegible], il segretario della locale federazione [illegible], il presidente dell'Unione provinciale dei commercianti Villani.

Rocco Brancati

UN BILANCIO TRAGICO

Esodo pasquale in Italia 112 morti e 2.767 feriti

I decessi sono due in più dello scorso anno

ROMA, 12 aprile.

Centododici morti e 2.767 feriti: questo il bilancio degli incidenti verificatisi durante i quattro giorni dell'esodo pasquale. Lo rende noto il ministero dell'Interno sulla base dei dati ricevuti dalla polizia stradale e dai carabinieri.

I decessi sono stati di poco superiori all'anno scorso (110) e i feriti di meno (2.880). Gli incidenti con lesioni alle persone sono stati 1.722 (nel corrispondente periodo dell'anno scorso furono 1.803). Per quanto riguarda la circolazione, si è registrato un volume globale di veicoli inferiore ai valori del 1976: la punta massima è stata registrata ieri, con circa 3.000.000 di auto in movimento (7 milioni nel '76); la minima nel giorno di Pasqua, con circa 2 milioni. Le infrazioni accertate sono state [illegible], contro le [illegible] del '76. [illegible] è stato il numero di autoveicoli [illegible] circolanti.

Sarà processato non per direttissima il brigatista Fontana

MILANO, 12 aprile.

[illegible]

L'ex «braccio destro» avrebbe sottratto a Piaggio 200 milioni

GENOVA, 12 aprile.

Attilio Lercari, accusato di essere uno dei personaggi di spicco del gruppo [illegible] «Rosa dei venti», avrebbe sottratto 200 milioni di lire dalle casse di una società dell'industriale genovese Mario Andrea Piaggio, di cui era «braccio destro», senza che Piaggio ne sapesse nulla. [illegible]

[illegible]

Contro Piaggio stesso pende comunque un'accusa di appropriazione indebita [illegible]

[illegible]

DALLA PRIMA PAGINA

5 miliardi

[illegible] quello dei «ruoli politici»; al quale corrisponderebbe, purtroppo, il cedimento dei poteri dello Stato, da quello legislativo, al giudiziario ed all'esecutivo.

Oltre a queste dichiarazioni degli esponenti politici, vi sono state, poi, numerose [illegible]. Tutti hanno dichiarato che l'estorsione non era [illegible] nella sua formulazione.

Il procuratore capo De Simone ha affermato che alla famiglia De Martino non è arrivata alcuna lettera. «Siamo sempre in attesa di passi» — ha detto De Simone — «non abbiamo nulla di concreto nelle mani».

Il sostituto procuratore Lancella che sta conducendo personalmente le indagini, in un clima da «top secret» ed oltretutto, ha aggiunto: «Non sono giunti messaggi o lettere con richieste di riscatto. Ne abbiamo chiesto conferma a De Martino. Non ne sa nulla».

Tutti smentiscono, dunque.

Ed è giusto, oltre che comprensibile. Anche noi lo avremmo fatto, se fossimo stati in trepidazione per la vita di un nostro congiunto, [illegible]

Alessandro De Martino, uno dei figlioletti del rapito, fotografato nell'auto di un familiare sotto l'abitazione di via [illegible]

[illegible] della sinistra [illegible] parlamentare.

Più che il dovere, sentiamo la «volontà» di credere in questa [illegible] di ricatto, anche se [illegible] elementi [illegible]. [illegible]

[illegible]

Agli investigatori abbiamo chiesto anche se risponde a verità il fatto che, nell'abitazione dell'on. De Martino sia stata installata, dall'altra sera, una nuova linea telefonica. La risposta di uno degli inquirenti è stata laconica: «Non so se sia stata allacciata un'altra linea in aggiunta a quelle che già si trovano nell'abitazione. Bisognerebbe, però, domandarlo all'on. De Martino, poiché si tratta di una cosa personale».

Ora, non è possibile negare tutto. E' evidente che c'è una sollecitazione a stabilire [illegible]

[illegible] da un messaggio autografo, da un'agendina, da una fotografia dell'ostaggio mentre ha tra le mani un giornale recente, e questo per «datare» l'immagine.

Ieri, intanto, è giunto a Napoli il vice di Santillo, cioè il vice-questore [illegible], incaricato di tenere i rapporti con il Ministero degli Interni e con i Servizi di Sicurezza. Si è incontrato con il dottor [illegible], capo dell'ufficio [illegible] dei Servizi di Sicurezza, col dirigente della polizia [illegible] e con il vice-questore [illegible]. Poi si è svolta una serie di riunioni che hanno fatto seguito a quelle, altrettanto febbrili, dell'altra sera, quando in molti avevano la sensazione che fosse per verificarsi un fatto nuovo.

Si sta valutando, infine, la ipotesi, da noi più anticipata nei giorni scorsi, secondo la quale il messaggio sottoscritto dal gruppo NAPAP di Sesto San Giovanni (che chiedeva la scarcerazione di otto terroristi, la autorizzazione all'atterraggio di un «jet» transoceanico, all'aeroporto di Linate, e la distribuzione gratuita di [illegible] per cinque miliardi) e quello successivo, di [illegible], trovato il giorno dopo a firma degli stessi Nuclei Armati Proletari possono essere, di fatto, [illegible] dagli stessi rapitori.

Non è difficile raggiungere Milano con un aereo e telefonare una comunicazione; bastano poche ore. E lo stratagemma è sufficiente a confondere le idee [illegible] le indagini e determinando dubbi sull'autentica matrice politica dei rapitori. [illegible]

A scoraggiare richieste a richieste, è giunto ieri sera, alla sede RAI di Firenze, una [illegible] telefonata (ed è stato già superato il numero di [illegible] fra comunicazioni scritte ed orali). [illegible] «Mario [illegible]» [illegible] di due agenti di P.S. deve essere [illegible] in libertà entro [illegible]. [illegible]

DUE IMPORTANTI SCADENZE ALL'ESAME DEL CNEL

Equo canone in vigore entro il trenta giugno?

Uno schema di parere sul ddl governativo in discussione do-

Servizio sanitario in tempi più brevi

Verrà proposta la riduzione a dodici mesi della fase transitoria - Relazione Ravenna [illegible] discussione, si [illegible] perciò arrivare, in [illegible], ad una identificazione comune degli interessi.

«Fatiamo — ha detto ancora De Mita — [illegible] Campania ed il Piemonte?». Il nodo fondamentale del problema meridionale, a parere dell'esponente di Governo, è proprio nella diversa natura degli interessi che contrappone un Nord ad un Sud.

Per cui ha affermato di non credere ad una «solidarietà astratta» che, in pratica, continua a provocare un esodo biblico della forza-lavoro dal Sud al Nord, ma di credere profondamente nella necessità di cambiare la logica che fino ad oggi ha caratterizzato l'intervento pubblico sia ordinario che straordinario per sconfiggere le sacche di depressione e di sottosviluppo che si registrano specialmente nelle aree interne del Mezzogiorno.

Affrontando specificamente il discorso sull'intervento straordinario — e quindi progetti speciali e progetto regionale di sviluppo — il Ministro ha detto che non è ipotizzabile, oggi, uno sviluppo del Mezzogiorno puntando solo sull'agricoltura. Esiste nel settore primario un'eccessiva polverizzazione

L'INPS consegna i certificati fiscali

ROMA, 12 aprile

L'INPS avverte i pensionati [illegible] del corrente mese di aprile che in concomitanza con il pagamento alla normale scadenza del rateo bimestrale aprile-maggio 1977 verrà effettuata la consegna del modello EAD 201 e del nuovo frontespizio [illegible] del certificato di pensione relativo al corrente anno.

Il modello EAD 201 attesta, ai fini fiscali, le somme erogate nell'anno 1976 dall'INPS ai pensionati non assoggettati a ritenuta erariale alla fonte.

Per i pensionati assoggettati a ritenuta erariale alla fonte il modello EAD 201 reca, invece, l'avvertenza che sarà prossimamente consegnato il modello 101 per l'attestazione delle somme erogate dall'INPS nell'anno 1976 a titolo di pensione e delle trattenute erariali operate.

Il frontespizio del certificato di pensione deve essere tempestivamente esibito dai pensionati che lavorano ai propri datori di lavoro al fine di consentire l'effettuazione delle trattenute di legge nella nuova misura.

[illegible] a Villa Lubin - Pareri contrapposti di alcuni consiglieri

ROMA, 12 aprile

L'assemblea del CNEL [illegible] (forse dopodomani) uno schema di parere sul disegno di legge per l'equo canone. Relatore il consigliere Paolo Savona, vicepresidente della Confindustria, il quale sia nelle osservazioni, sia nelle conclusioni del documento riporta i pareri — profondamente opposti — di due diversi gruppi di consiglieri.

Nelle conclusioni della relazione il CNEL «condivide l'esigenza di procedere» entro il termine di proroga del blocco [illegible] del 30 giugno, «ad una disciplina dell'equo canone».

Accanto all'equo canone, secondo il CNEL, deve essere prevista «una rilevante offerta di alloggi attraverso un piano pubblico». Alcuni consiglieri ritengono necessario apportare taluni correttivi alle disposizioni previste per consentire un afflusso di risparmio privato agli investimenti in abitazioni».

«Si deve prevedere» il passaggio ad un sistema «nel quale il valore [illegible] degli immobili [illegible] di valutazione» [illegible] il completamento del [illegible] edilizio, a cominciare dalle grandi città». Alcuni consiglieri propongono che siano rivisti i parametri per determinare [illegible] altri propongono [illegible] dei contratti di locazione [illegible] alla scadenza del contratto [illegible] i tre anni del testo del ddl.

Alcuni consiglieri «ritengono inadeguato il tasso di rendimento [illegible] del 3 per cento [illegible] il tasso del 3 per cento debba essere al netto di spese ed oneri», proponendo inoltre la rivalutazione [illegible] ISTAT».

Altri consiglieri, viceversa, ritengono adeguato il tasso [illegible] del 3 per cento, nonché il meccanismo di aggiornamento del ddl.

Per le abitazioni ultimate dopo il 1. gennaio 1976, «alcuni consiglieri suggeriscono di far riferimento al prezzo [illegible] ai fini fiscali, [illegible] costo base di costruzione», altri invece ritengono giusto il riferimento al costo di costruzione e propongono di aumentare [illegible] in rapporto agli incrementi dei costi di costruzione».

[illegible] «il previsto problema che si [illegible] alla fine del regime [illegible] ad equo canone che, nel frattempo, sarà stato anche rivalutato [illegible] costo della vita. In questa ottica e per la [illegible] fattore di 3 [illegible] indispensabile [illegible] un fondo sociale per integrare l'equo canone».

«Alcuni consiglieri [illegible] che la commissione di conciliazione dell'equo canone, [illegible] tativo non pregiudiziale e [illegible]

[illegible] per altre [illegible] la [illegible] anche [illegible] la competenza, per valore, del conciliatore e quella che continua al giudice [illegible] di "ogni mezzo di prova" [illegible] dei [illegible] codice civile».

Nella relazione di Paolo Savona si osserva tra l'altro che il criterio preso a base per la determinazione dell'equo canone conduce ad un appiattimento qualitativo dell'offerta. Il modello proposto dal governo [illegible] «tendenziale» il valore degli immobili [illegible] e rapporta [illegible] degli immobili [illegible].

Quando la recente indagine del CRESME [illegible] e relazione [illegible] per [illegible] il [illegible] al [illegible] del governativo, e nel [illegible]

[illegible] il documento del valore di un alloggio [illegible] di [illegible] conseguenza di [illegible] a 7 [illegible] di un [illegible] un valore di [illegible] per un alloggio [illegible] lire [illegible] lire.

L'on. Mancini dimesso dall'ospedale

PALERMO, 12 aprile

L'on. Giacomo Mancini è stato dimesso stamani dall'ospedale «Cervello» di Palermo dove era stato ricoverato la sera di Pasqua dopo essersi sentito male in un ristorante del centro.

L'assemblea del CNEL si riunisce domani a Villa Lubin sotto la presidenza dell'on. Storti per iniziare l'esame dello schema di parere sulla istituzione del servizio sanitario nazionale. Relatore sarà il consigliere Ruggero Ravenna.

Successivamente l'assemblea (se non domani, al più tardi dopodomani) discuterà il problema dell'equo canone.

Il documento che reca il parere e le proposte sul ddl di riforma sanitaria sarà discusso in sede di assemblea plenaria. Ruggero Ravenna illustrerà le modifiche elaborate. Il documento, se approvato, verrà fatto proprio dalla assemblea e quindi immediatamente rimesso al Parlamento, che potrà così iniziare la discussione del servizio sanitario nazionale».

Ravenna, in una intervista, ha sottolineato «che la riforma sanitaria si può e si deve approvare entro il primo luglio prossimo».

La legge prevede un tempo di 18 mesi per la fase di transizione (dalla entrata in vigore della legge sino alla sua attuazione completa). La commissione del CNEL ha considerato questo periodo troppo lungo e tale da creare conseguenze negative nell'attività sanitaria. «Proporremo perciò — ha detto Ravenna — la riduzione a 12 mesi e formuleremo indicazioni per garantire la rapida liquidazione degli enti, il passaggio delle attrezzature e del personale alla nuova struttura sanitaria e l'inizio dell'attività del servizio ai vari livelli».

Lo «schema di parere» è composto di otto capitoli, una premessa e le «conclusioni».

Le prestazioni [illegible]

Negli articoli n. 18 (assistenza farmaceutica) e 27 (pubblicità e informazione scientifica sui farmaci) il documento propone che siano integrati con norme che recepiscano la politica della ricerca. Viene proposto l'adeguamento degli strumenti della ricerca [illegible]. Sono anche proposte norme per la revisione della normativa in materia di autorizzazione, registrazione e brevettabilità, l'istituzione di forme pubbliche di informazione scientifica e farmacologica e, infine, l'assoluto divieto della pubblicità per i prodotti farmaceutici ed una revisione delle norme sulla determinazione dei prezzi.

Un'altra proposta importante è quella relativa all'art. 18, che riguarda la partecipazione degli assistiti alla spesa farmaceutica: il documento propone che il ticket venga stabilito solo per i medicinali non essenziali per i cittadini abbienti.

Le altre proposte si riferiscono al finanziamento, la spesa e i controlli per la spesa sanitaria [illegible] del prodotto nazionale lordo, ai prezzi di mercato, stimato per l'anno considerato; l'inizio della fiscalizzazione degli oneri di malattia dal primo gennaio 1978.

Per le convenzioni con i medici e i paramedici tra le proposte [illegible] quelle di determinare una «contrattazione centralizzata», [illegible] fra Stato e [illegible] delle regioni.

[illegible] determinante per la pubblica opinione — fece trapelare la cifra richiesta, [illegible] che non di cinque, ma di cinquecento milioni.

Francesco De Martino, non appena si rese conto che il figlio era caduto nelle mani di un commando di banditi, affermò testualmente, dando prova di serenità ed anche di grande dignità: «Possono pretendere da me, [illegible] Guido, tutto quello che posseggo. E le mie uniche ricchezze sono costituite dai libri della mia biblioteca».

Una banda di comuni malfattori (mafia o camorra, per intenderci) avrebbe scelto meglio il bersaglio, informandosi sulle possibilità economiche della famiglia della vittima. Sarebbe andata, cioè, a colpo sicuro.

Ma De Martino non è certamente titolare di una fortuna valutabile in cinquemila milioni. Chi avrebbe potuto, dunque, pagare per lui?

Solamente il partito che egli ha rappresentato ai vertici, prima come segretario nazionale, poi come presidente, quindi ancora come segretario.

Se il tentativo di estorsione fosse vero — ma i promotori e gli esecutori l'hanno smentito — il riscatto sarebbe trasversale, come le

[illegible] è arrestato, bisogna dedurre che il famoso «sequestro» sia più giusto, magari attraverso una terza persona indicata, al [illegible] proprio da Guido De Martino.

La grossa somma [illegible] essere

[illegible] ha già [illegible] più [illegible] di messaggi e continuano nelle loro indagini, seguendo un [illegible] di pista ben delineata.

Enzo Perez

I NAP rivendicano il pestaggio di Franci Concutelli e Izzo

FIRENZE, 12 aprile

In apertura del processo d'appello per la rapina sanguinosa di piazza Leon Battista Alberti a Firenze, i tre imputati — Pietro Sofia, Pasquale Abatangelo ed il fratello di quest'ultimo Nicola — hanno rivendicato il pestaggio, avvenuto nei giorni scorsi nel carcere di Volterra, di Luciano Franci, ex braccio destro di Mario Tuti, di Pier Luigi Concutelli, il presunto killer di Occorsio, e di Guido Izzo, condannato all'ergastolo per la tragica vicenda del Circeo. In particolare, Pietro Sofia, già condannato in prima istanza a 13 anni di reclusione per la rapina di Firenze — conclusasi con un conflitto a fuoco nel corso del quale persero la vita due rapinatori, Luca Mantini e Giuseppe Romeo — ha distribuito in aula un volantino nel quale i NAP hanno rivendicato il pestaggio. In seguito all'aggressione Franci ha riportato numerose fratture ed è stato ricoverato all'ospedale di Pisa. Concutelli e Izzo riportarono invece solo alcune contusioni. Il volantino dei nappisti spiega che l'aggressione di Volterra [illegible] nell'attuale fase di scontro di classe che vede contrapposti i combattenti comunisti agli apparati militari repressivi».

Micidiale (se fosse esplosa) la bomba sul Napoli-Brennero

Lo ha stabilito la perizia balistica - Liberato Mario Grenga

ROMA, 12 aprile

La bomba rinvenuta sul treno direttissimo 720 in sosta alla stazione Tiburtina era micidiale e se fosse esplosa avrebbe certamente provocato la morte delle persone che in quel momento si fossero trovate nella toilette e quanto meno il ferimento di quelle che fossero state nelle immediate vicinanze.

Questo il risultato della perizia balistica sull'ordigno, [illegible] al giudice istruttore Giuseppe Pizzi dal prof. [illegible] e dal perito [illegible], i due periti che l'hanno [illegible]. Il documento consta di 80 cartelle circa. L'ordigno, formato da 7 candelotti di dinamite con una miccia collegata a un sistema [illegible] e orologio, era [illegible] nel cestino dei rifiuti [illegible].

Nella perizia si legge che non è stato possibile [illegible]

[illegible] in un primo momento nel fatto, è stato rimesso in libertà. Nell'abitazione di campagna di Mario Grenga era stato rinvenuto dagli inquirenti il materiale esplosivo e [illegible] contro di lui era stato [illegible] ordine di cattura per il reato di detenzione di esplosivi, mentre era stato indiziato di reato di strage.

Il gangster Bergamelli condannato a 12 anni

ROMA, 12 aprile

Nove condanne e due assoluzioni: questo il verdetto dei giudici della prima sezione penale del tribunale [illegible] il [illegible] a carico del gangster italo-francese Albert Bergamelli e 10 componenti della sua banda, imputati di rapina a mano armata, associazione per delinquere, furto d'auto, porto e detenzione di armi ed altri reati minori commessi nella seconda metà del '74.

In particolare, i giudici hanno condannato: Albert Bergamelli a 12 anni di reclusione e 1 milione di multa, Antonio Mauri 12 anni e 1 milione di multa, [illegible] 11 anni [illegible] Alfredo De Simone [illegible] anni di reclusione, [illegible]. Il tribunale ha assolto [illegible] per insufficienza di prove. La sentenza è stata emessa dopo 4 ore di camera di consiglio.

Rubati preziosi per mezzo miliardo con la «lancia» a Roma

ROMA, 12 aprile

La banda della «lancia termica», ha colpito questa notte a Roma [illegible] mezzo miliardo di lire [illegible] formato da [illegible] preziosi di una società [illegible]

Una grossa posta

cinese e francese, considerando la maniera più giusta di agire da parte degli occidentali per far fronte «ai loro avversari». Per suo conto Sadat si ripromette di intervenire al più presto «nella maniera migliore».

Insomma, i dirigenti egiziani stanno cercando ultimamente «una formula di appoggio» che non riesumi troppo il ricordo bruciante della spedizione nello Yemen all'epoca di Nasser. D'altra parte la politica pro-occidentale di Sadat nella regione, non è un mistero per nessuno. La frontiera fra Egitto e Libia è diventata incandescente da quando quest'ultima ha rinforzato i suoi rapporti con l'Unione Sovietica.

Che la maggioranza dei «fucili» [illegible] che si battono nello Shaba contro l'esercito di Mobutu, siano giovani fuggiti dalle province meridionali dello Zaire e riparati in Angola dove si sono uniti agli ex gendarmi katanghesi e che non è stata provata da nessuno la presenza di un solo soldato cubano, tutto questo non ha importanza [illegible] secondo la terminologia di Assan del Marocco, di Mobutu, di considerarsi «invasori». Il comandante degli insorti (fondatore nel 1962 del Fronte di liberazione nazionale del Congo) nel '67 era ispettore di polizia nello Shaba, da dove, dopo essere stato torturato nelle carceri di Mobutu, riparò in Angola.

Tutto questo è perfettamente noto al Sudan, è perfettamente noto alla Cina. Ma cosa importa? E cosa importa se libertà e uguaglianza sono nello Zaire meno che parole? Anche per i nuovi capi cinesi, in quanto [illegible] all'odiata «banda dei quattro», i nemici dei loro nemici sono suoi amici; quindi chi è contro l'Unione Sovietica, diventa solo per questo degno e meritevole di aiuto e sostegno.

La modernizzazione dell'esercito, della marina e della aviazione cinesi, che, secondo le direttive rese pubbliche in questi giorni, dovranno essere sostenuti al meglio, servirà ad assicurare [illegible] nel mondo» o [illegible]

Le grandi potenze [illegible] no ancora stanche di alimentare teatri di guerra su mondiale. Ora ci si mettono anche le medie e le piccole a fare da «ponte».

Licia Borgia

Pericoloso evaso catturato a Torino

TORINO, 12 aprile

[illegible] Rossi, di 28 anni, di Rocca Canavese (Torino), evaso dal carcere di Pinerolo il 15 febbraio scorso insieme ad altri cinque reclusi, è stato catturato questa sera in via Bertola. [illegible]

Pre oni de mpo

[illegible]

1ª colazione con TÈ ATI

la Repubblica

1ª colazione con TÈ ATI

Direttore Eugenio Scalfari

Anno 2 - Numero 82 - L. 150

Redazione, Amministrazione 00185 ROMA, Piazza Indipendenza, 11 b, tel. 49741 telex 63180 (casella post. 2412 Roma AD) - Sped. in abb. post. gr. 1/70 — Abbonamenti: ITALIA (c.c.p. n. 1120003 - Roma) anno L. 40.800, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO: anno 67.000, semestre 34.000, trimestre 17.700 (posta ordinaria) — Copie arretrate L. 300 — Redazione di MILANO, via Turati 3, tel. 638025 - 6571717 - Telex 33283 — Concessionaria per la pubblicità: ARNOLDO MONDADORI EDITORE, 20090 Segrate (Milano)

mercoledì 13 aprile 1977

Tre modi per turbare l'ordine pubblico

QUALCUNO sostiene che se si facesse oggi un referendum sull'introduzione della pena di morte per chi si macchia di gravi delitti, come la rapina, il sequestro di persona e simili, una schiacciante maggioranza voterebbe "sì". E' probabile che chi formula queste previsioni abbia ragione, ma è comunque certo che il tema dell'ordine pubblico domina ormai i discorsi della gente, le preoccupazioni dei politici e l'attenzione di chi da lontano osserva le cose italiane.

Ci sono vari modi di turbare l'ordine pubblico. I delinquenti comuni, che attentano alla vita e alla proprietà privata, creano insicurezza e desideri più o meno diffusi di vendetta sociale. Se fenomeni di delinquenza si diffondono su vasta scala e la punizione dei colpevoli è rara ed incerta, si fa strada l'idea dell'autodifesa e della vendetta privata. Nascono i "vigilantes": ce ne sono oggi in Italia oltre centomila, cioè tanti quante sono le guardie di pubblica sicurezza.

La violenza politica è di un'altra specie solo nel senso che non ha motivazioni di lucro. Al terrorista va concessa l'attenuante di combattere "per una causa". Ma l'opera di destabilizzazione che le sue imprese provocano sul tessuto sociale e sulle regole di convivenza non è meno grave di quella della pura e semplice criminalità. Si possono concedere attenuanti a chi mise le bombe di piazza Fontana? A chi fece esplodere la dinamite in piazza della Loggia? A chi fece saltare i vagoni dell'Italicus?

C'è infine una terza specie di violenza criminale. E' quella che si propone obbiettivi politici senza che chi la pratica abbia ideali politici propri da perseguire. I gruppi manovrati dai servizi segreti, i centri della destabilizzazione internazionale, non agiscono sulla base di motivazioni e di programmi ideali: sono dei professionisti puri e semplici, dei tecnici pagati per

SEGUE A PAGINA 3

IMMOBILIARE

Andreotti cerca soluzioni con Baffi e Stammati

ROMA — Il ministro del Tesoro Stammati e il Governatore della Banca d'Italia Baffi hanno discusso con Giulio Andreotti dei problemi dell'Immobiliare ieri mattina a Palazzo Chigi. Dall'incontro, nonostante il grande riserbo mantenuto dai partecipanti, non sembra sia emersa alcuna soluzione concreta ai gravi problemi della società, ormai ad un passo dal fallimento.

Tuttavia i costruttori alla guida della società, non escludono che un intervento in extremis del governo possa in qualche modo impedire soluzioni drastiche. Oggi si riunirà il consiglio di Amministrazione dell'Immobiliare nella sede dell'Eur e questo dovrebbe essere quello buono (per esaminare i dati dell'ultimo esercizio) dopo i numerosi rinvii dei giorni scorsi.

All'esame degli inquirenti un biglietto del rapito

Svolta nelle indagini

Messaggio di Guido De Martino "non so dove mi portano: aiuto!"

NAPOLI, 12 — Per tutta la giornata, come avviene ormai da una settimana, sul rapimento di Guido De Martino si sono intrecciate notizie e smentite. Poi in serata è trapelata l'indicazione che potrebbe dare una svolta decisiva all'indagine. In una località dell'Italia centrale è stato ritrovato un messaggio del rapito. Su un foglio di carta di quaderno, con grafia confusa c'era scritto: « Sono Guido De Martino, sono passato di qui, non so dove sono e dove mi portano. Aiuto!!! ». Il biglietto è ora al vaglio degli inquirenti che stanno esaminando la scrittura. Nessuna conferma ma al ministero degli Interni lasciano capire che la traccia « è degna di essere seguita e approfondita ».

di CARLO FRANCO

A NAPOLI, tutti smentiscono, ma da ieri si ha l'impressione che qualcosa stia cambiando nella vicenda del rapimento di Guido De Martino, giunta ormai al settimo giorno di attesa angosciosa ed inquietante. La scintilla è scoccata dopo che si è diffusa una voce incontrollata secondo cui i rapitori avrebbero chiesto, con una lettera o una telefonata, un riscatto di cinque miliardi alla famiglia De Martino o al partito. Il primo a smentire l'indiscrezione apparsa su un solo giornale, « L'Avvenire » di Milano è stato Antonino, il fratello gemello di Guido, che ha detto: « Non abbiamo ricevuto nessuna lettera ». Allora l'ha ricevuta il partito? « Credo di no, in ogni modo non ne sono informato ».

Questo accadeva alle 11,30 di stamane; più tardi sono venuti gli altri « no » pronunciati dal procuratore capo De Sanctis e dal vice questore Ciocia che è il responsabile dei servizi di sicurezza della Campania. Ma intanto resta la sensazione che qualcosa stia davvero cambiando e questo anche per i segnali, sia pure sfumati, che continuano a raggiungere chi sta seguendo questa vicenda che non tiene in ansia soltanto la famiglia del rapito. In casa De Martino si susseguono le riunioni con gli inquirenti e da ieri vi partecipa anche Guglielmo Carlucci, uno dei vice di Santillo.

C'è poi l'impegno dei massimi dirigenti socialisti che sono vicini al vecchio leader doppiamente colpito sul piano degli affetti e su quello politico. Dopo la visita improvvisa di Craxi a Napoli, s'era sparsa la voce secondo cui Signorile aveva dichiarato che il Psi avrebbe potuto autotassarsi per un eventuale riscatto; ma Signorile ha più tardi smentito. Però lo stesso concetto ha espresso Pietro Lezzi, uno dei fedelissimi di De Martino che ha parlato di forme di « solidarietà corretta » all'interno della famiglia socialista in particolare e di quella democratica in generale. D'accordo, sono tutti discorsi sospesi per aria, ma in una vicenda come questa si insegue anche la più piccola speranza per credere che la cappa opprimente di si-

SEGUE A PAGINA 3

Dimissioni di ministri dopo la legalizzazione del partito comunista

Crisi nell'esercito spagnolo

MADRID, 12 — Almeno uno dei quattro ministri militari si è dimesso per protesta contro il riconoscimento del partito comunista. Si tratta dell'ammiraglio Gabriel Pita Da Vega, ministro della Marina. Le dimissioni del generale di Brigata aerea Carlos Franco, ministro dell'Aeronautica sarebbero invece rientrate all'ultimo momento. La voce correva da ieri negli ambienti politici. Stasera l'ha confermata « El Alcazar », giornale di estrema destra del pomeriggio, citando « fonti bene informate ». Contemporaneamente si è appreso che un certo numero di generali, non si sa ancora quanti, ma tutti membri del Consiglio supremo dell'Esercito, si sono riuniti nel tardo pomeriggio alla sede del ministero delle Forze armate, in Plaza Cibeles, a Madrid. Il vice presidente del governo, generale Gutierrez Mellado, è tornato precipitosamente dalle Canarie per parteciparvi. La riunione dovrebbe stabilire un atteggiamento comune dei militari di fronte alla decisione di legalizzare il Partito comunista.

La crisi era nell'aria. Per quanto il ministro dell'Esercito, generale Felix Alvarez Arenas Pacheco, avesse formalmente dichiarato, in gennaio, che « il dovere dei militari è di obbedire senza discutere al governo civile », il riconoscimento del Partito comunista ha sollevato problemi imprevisti. Secondo le indiscrezioni trapelate subito dopo la decisione del governo, i generali sono rimasti colpiti e sorpresi dal provvedimento, come se questo fosse in contrasto con precedenti impegni.

E' giunto così agli orecchi dei giornalisti tutto il retroscena. Nel mese di settembre scorso, quando il governo Suarez si era bruscamente presentato licenziando il vice presidente, generale De Santiago y Mendivil, di linea tradizionale, per sostituirlo col generale Gutierrez Mellado di fama più liberale, lo stesso premier aveva riunito tutti gli alti comandi per assicurare loro che il Pce non sarebbe stato riconosciuto prima delle elezioni. Quando invece il riconoscimento è venuto, sabato scorso, Suarez ha preso contatto con numerosi generali e ammiragli per spiegare i motivi della decisione governativa. Si

SEGUE A PAGINA 9

Un ordigno micidiale la bomba sul treno 710

ROMA — La bomba sul treno 710 era effettivamente un ordigno micidiale. Se fosse scoppiata avrebbe provocato la morte sicura di chi si trovava nelle vicinanze e il ferimento di numerose persone. A queste conclusioni sono giunti i periti che hanno esaminato l'ordigno, la cui presenza fu segnalata agli uomini dell'Antiterrorismo romano dall'informatrice Rita Maxedano, tuttora in carcere. Gli esperti hanno accertato che la bomba (composta da sette candelotti di dinamite, con una miccia collegata ad un orologio) venne spostata dopo la sua scoperta: fu infatti trasferita dalla cassetta porta-Kleenex al cestino dei rifiuti.

Passati i quaranta giorni di tempo per esaminare la natura della bomba e il luogo in cui fu trovata, un vagone del treno 710, i periti balistici hanno consegnato una relazione di ottanta pagine arrivando alle conclusioni della prim'ora: si trattava di una bomba ad alto potenziale esplosivo.

L'Istituto di Propaganda Anti-Tabacco propone ai fumatori di provare GRATUITAMENTE la pasticca che libera dal vizio del fumo

Ottima notizia: oggi l'Istituto di Propaganda* Anti-Tabacco, propone a chi legge questo articolo, cioè a tutti i fumatori e fumatrici di provare — senza spendere una lira, quindi assolutamente gratis — un campione delle pasticche che liberano per sempre dal desiderio del fumo.

Si tratta di una occasione unica che racchiude in se che tutti conoscono. Non fumare più è meraviglioso! Perché non approfittarne? L'unica cosa da fare consiste nell'inviare una busta col Vostro nome e indirizzo completo all'Istituto di Propaganda Anti-Tabacco (IIPa) via Mazzini 10 - 20123 Milano. Ripetiamo che questa offerta è assolutamente gratuita e non comporta nessun impegno

Dopo l'intervento francese in favore del regime di Mobutu

Pioggia di critiche su Giscard

dal nostro corrispondente SANDRO PARONE

PARIGI, 12. — Nel nodo di interrogativi, di accuse e di controaccuse, di incertezze sui rischi insiti nel conflitto in corso nello Zaire, la politica estera francese si è trovata oggi sul banco degli accusati per l'intervento militare deciso da Parigi a sostegno del regime del generale Mobutu. Le accuse sono venute tanto dall'estero quanto dalle forze politiche francesi.

Mosca ha rotto il silenzio accusando la Francia, in una nota della Tass, di ingerenza negli affari interni dello Zaire. La sinistra francese ha attaccato Giscard d'Estaing con accenti duri: il socialista Defferre gli ha rimproverato di aver messo i francesi di fronte al fatto compiuto, « in spre-

Pcf, ha parlato di « violazione della Costituzione ». Nella maggioranza, i gollisti non sembrano entusiasti del modo in cui Giscard ha preso la decisione dell'intervento e si preparano a dargli in parlamento (se ne discuterà domani) un sostegno non più che tiepido

Questa sera, parlando dai teleschermi all'ora di cena, Giscard ha concluso una giornata tesa cercando di rassicurare un'opinione pubblica che — lo confermano i titoli dei giornali — è assai più preoccupata che entusiasta di questa avventura oltre mare non poco anacronistica. L'intervento militare francese, ha assicurato Giscard, è stato deciso per motivi di pace, di stabilità nell'interesse dell'Africa e

risorse, e un mutamento del suo assetto non potrebbe non avere conseguenze sull'Europa ».

Il presidente francese ha affermato che è assurdo temere che la Francia si impegni in un « nuovo Vietnam » (« I nostri aerei rientreranno alla base di Orleans alla fine della settimana e l'operazione sarà conclusa »), che non ha senso accusare Parigi di ingerenza negli affari interni dello Zaire (« Il nostro aiuto ci è stato chiesto, non vi è stata insurrezione in quel paese, ma penetrazione dall'esterno di elementi con pericolo per lo Stato ») l'appoggio accordato dalla Francia non è « una operazione di guerra, ma di assistenza e di cooperazione ».

Le reazioni in casa socialista all'ipotesi di un riscatto di 5 miliardi per Guido De Martino

Al Psi i nervi non sono saltati

ROMA — Vittorelli, direttore dell'« Avanti! », è seduto alla sua scrivania in redazione. Scrive un fondo sullo Zaire: « Di De Martino non parlo, non voglio stampare niente su questa storia. Ammettiamo, per ipotesi, che la richiesta del riscatto di cinque miliardi sia esatta. Che succede se io faccio un titolo in cui la definisco scandalosa? I rapitori potrebbero anche interpretarlo come un messaggio negativo del partito e uccidere Guido. Con chi abbiamo a che fare? Non si sa. E anche se lo sapessimo non diremmo niente ». In via del Corso, nelle federazioni, nelle sezioni, nella redazione del giornale del Psi si avverte un nervosismo teso, metà da parenti della vittima, metà da politici. Raccogliere i commenti è un'operazione fuorviante: l'emotivo si confonde con l'ideologico, il politico col patetico. Certo è che ieri alcuni dirigenti socialisti attendevano un preciso segnale dei rapitori, quando è trapelata l'indiscrezione dei cinque miliardi.

di PAOLO GUZZANTI

DAL MATTINO la voce si è consolidata, poi è stata ufficialmente smentita. Si è parlato subito di una sottoscrizione: « De Martino ha solo i suoi libri, i militanti pagheranno di loro tasca per liberare suo figlio, che è anche un dirigente del nostro partito ».

Spesso le reazioni sono antitetiche. Lo storico Giuseppe Tamburrano dice: « La richiesta di cinque miliardi, se autentica, sarebbe particolarmente velenosa: quella somma equivale all'intero contributo dello Stato al Psi. Che fare? Io dico: paghi lo Stato con quei soldi, paghi lo Stato il danno della sua stessa inefficienza. Il partito lo manterremo noi militanti».

Opinione esattamente opposta quella del segretario della federazione romana, Sigismondi. Nella sua stanza male illuminata vicino a piazza Venezia, non ha dubbi: non si deve pagare, non si deve cedere, non si deve mollare. « E' un fatto straordinario », dice, « ma stiamo attenti: può diventare ordinario. E a noi non ce l'ha ordinato il medico di fare gli uomini politici. Oggi è toccato a Guido De Martino, domani può capitare a un altro segretario di federazione di un altro partito, a un senatore, a un membro di comitato centrale. Far pagare lo Stato? Assolutamente no ».

In via del Corso il grande palazzo della direzione è deserto. I dirigenti non si sono fatti vedere nel pomeriggio, molti ammettono di non voler usare il telefono per parlare del rapimento. Molti militanti, simpatizzanti e anche giovani non socialisti vengono a chiedere notizie. E' vero che il Psi lancerà una sottoscrizione? La notizia è rimbalzata da Napoli ed è stata attribuita a Claudio Signorile, della direzione. Ma Signorile smentisce: « Tutte le decisioni, nel Psi, vengono prese collegialmente e con senso di responsabilità. Chi parla di sottoscrizione forse vuole solo sottolineare la totale impossibilità della famiglia De Martino a pagare una tale somma ».

Ma la smentita di Signorile riflette una precisa preoccupazione: guai se il partito, commentano molti dirigenti, si comportasse come se fosse la famiglia del rapito e si mettesse a discutere se pagare o non pagare e dove trovare un mutuo: « I mutui si possono avere da banche statali », dice Vittorelli, «con l'autorizzazione dell'Iri e della presidenza del Consiglio: dunque sarebbe sempre lo Stato a porsi come controparte nella trattativa coi rapitori ».

In realtà, l'ipotesi di un riscatto di cinquemila milioni scioglierebbe automaticamente l'interrogativo sull'origine del rapimento: « Sapremmo con certezza che si tratta di un fatto politico », dice Fabrizio Cicchitto, « e come tale dovremmo considerarlo».

E che si tratti comunque di un atto criminale meditato in termini politici e non di delinquenza comune, è anche la convinzione del direttore dell'« Avanti! », appena tornato da Napoli. « Teniamo conto del fatto che ormai il rapimento di Guido se lo sono attribuito almeno in trenta, fra gruppi eversivi noti e ignoti. Fra loro ci sono anche i mitomani, d'accordo, ma qui vediamo quanto è grande l'area potenziale dell'estremismo terrorista. E dall'altra parte abbiamo l'area qualunquista, guidata dai montanelliani che dicono: bene gli sta, paghino anche i politici. Teniamo presente che a Napoli un rapimento del genere può essere fatto solo da gente del posto, che conosce la città come le sue tasche. E a Napoli chi opera? La mala e alcune frange dei Nap. Ma i Nap smentiscono e la mala non ha mai compiuto azioni di questo tipo. Ci troviamo di fronte a una terribile responsabilità: un fatto nuovo che potrebbe diventare il primo anello di una lunga catena ».

I militanti socialisti della base parlano di una perfida operazione destabilizzante, nuova versione del terrorismo bombarolo: « Il partito è compatto e in questa occasione drammatica dimostra di avere un'unica identità ». L'atteggiamento più diffuso: non cedere ai ricatti, pur conoscendo le conseguenze tragiche che potrebbero derivare da questo atteggiamento.

Intanto i socialisti hanno già respinto, anche a livello periferico, vari inviti del Pci che premeva per manifestazioni unitarie di tutti i partiti democratici: « Non ha senso fare manifestazioni con la Dc, almeno finché questo partito si identifica con la classe dirigente che ha condotto il paese a questo punto e anche a questo dramma. E poi: la Dc usa il sequestro De Martino per chiedere il fermo di polizia, mentre noi, anche se il rapito è uno dei nostri, segui-

Tra i politici aumentano inquietudine e tensione

di CORRADO AUGIAS

ROMA — *A una settimana di distanza dal rapimento di Guido De Martino l'inquietudine degli uomini politici italiani è cresciuta proporzionalmente ai giorni trascorsi invano. Hanno contribuito al diffondersi di quest'allarme l'inutilità delle ricerche, la labilità degli indizi, la quantità senza precedenti dei messaggi e delle smentite. Sono in gioco cioè tutti gli elementi standard che qualunque rapimento avrebbe suscitato, ma c'è anche qualcosa di più.*

Si possono tentare di analizzare le ragioni che determinano questa inquietudine supplementare. La prima, che viene condivisa praticamente da tutti coloro con cui abbiamo parlato, è che con Guido De Martino si è colpito il sistema dei partiti in misura probabilmente superiore a quella calcolata a caldo. L'implacabilità del meccanismo messo in moto da questo rapimento è che, anche nell'ipotesi che ad agire sia stata una banda di maldestri criminali comuni, i riflessi del caso diventano automaticamente politici e ancora più lo diventerebbero nel caso venisse richiesto un riscatto di misura tale da superare le possibilità, estremamente modeste, della famiglia De Martino. Chi altro dovrebbe intervenire a quel punto? E potrebbe comunque farlo, di chiunque si trattasse, quando la magistratura ha più volte bloccato i fondi delle stesse famiglie colpite?

Un altro elemento ci è stato fatto notare da più parti. Quei giornali conservatori e quegli strati dell'opinione comune che nei giorni scorsi hanno manifestato risentimento per il rilievo dato al caso o addirittura soddisfazione perché finalmente s'era colpito un « politico », si sono misurati su un criterio mediocre. Il succo che si può ricavare da molte conversazioni è che il sistema dei partiti di cui Guido De Martino e suo padre Francesco sono parte è, piaccia o no, il perno sul quale si regge il sistema democratico in Italia e in tutt'Europa. Metterlo a repentaglio, come potrebbe avvenire coinvolgendolo nel pagamento di un riscatto, significa aprire la via ad una catena senza fine di ricatti e mettere in pericolo la reciproca convivenza come nessun altro rapimento, né di industriale né di grande dirigente, è potenzialmente in grado di fare.

E' su questa possibile conseguenza che s'innesta l'implacabile riflesso politico cui molti fanno riferimento e che nella sua automaticità prescinde addirittura dall'effettiva statura criminale dei rapitori.

Un'ulteriore annotazione che il caso suscita è la fragilità messa in luce in quest'occasione dagli organi investigativi dello Stato.

L'ingiustizia di questa considerazione, cui qualcuno accenna, è nel fatto che la moltiplicazione dei gruppi eversivi avrebbe probabilmente messo in difficoltà la polizia di qualunque paese del mondo. Resta il fatto che i nove anni trascorsi da piazza Fontana non sono bastati per attrezzare sufficientemente i nostri investigatori per il nuovo corso della violenza politica.

Un ultimo dubbio, che si affaccia in qualche conversazione, è che al rapimento di De Martino, potrebbe non essere estranea qualche frangia riottosa di quei « servizi paralleli » che si sono già segnalati in Italia dal « Piano Solo » del generale De Lorenzo in poi. Nulla più che un sospetto per ora. Ma basta da solo a mostrare l'estensione dell'allarme, l'esigenza di rimuoverne con urgenza tutte le cause.

DALLA PRIMA PAGINA

Messaggio di De Martino, svolta nelle indagini

lenzio sia stata finalmente squarciata.

La cronaca della giornata odierna comincia alle nove quando si sparge la notizia che i banditi hanno chiesto il riscatto. Risaliamo verso il palazzotto liberty dove abitano i De Martino e attendiamo. Alle 10,30 arriva Lezzi.

« Non so niente, magari ci fosse qualcosa. Certo se si arriva a parlare di riscatto è un attacco ai partiti. Tutti sanno che De Martino non ha soldi ». Allora lei è d'accordo sull'autotassazione? « Sarebbe una cosa esaltante per i militanti socialisti e per tutti i democratici. Potrebbe però innescare, in un paese già così inquieto, una spirale pericolosa ».

Alle 11,30 Antonino De Martino improvvisa una conferenza stampa nel cortile. Le prime battute servono a smentire i contatti. « Certo, in questi giorni a casa nostra ed a casa di parenti e di amici sono giunte telefonate, alcune anche con richieste di riscatto, ma tutte mancavano di riferimenti precisi, di prove ». C'è un'atmosfera diversa però, questo possiamo dirlo? « Ogni giorno che passa è un giorno in meno per un eventuale contatto. Vi rinnovo comunque la preghiera di andarci cauti. C'è in ballo la vita di un uomo ». Quale credito date alla pista della delinquenza comune? « E' una ipotesi che comunque lascia in piedi l'obiettivo politico, trattandosi come sapete di una persona che di suo possiede solo lo stipendio ». Sono le sue ultime parole.

Ritorniamo nel buio più assoluto con una nuova raffica di smentite. A parte quelle fornite da Craxi e dal ministero degli Interni, registriamo quelle di fonte napoletana. Il procuratore capo De Sanctis e il sostituto procuratore Lancuba affermano: « Sono tutte illazioni, non c'è niente. Siamo sempre in attesa di una prova autentica ». Poi è la volta di Ciocia. Qualcuno gli fa notare che potrebbe trattarsi anche di un contatto segreto, lui risponde con durezza: « Non credo, in ogni caso lo avremmo saputo ».

Nel pomeriggio nuova riunione a casa De Martino con il vice di Santillo, Ciocia, ed il capo dell'ufficio politico

Il colloquio termina alle 14. Ma anche questo in apparenza senza risultati. Quando scendono avviciniamo Carlucci che liquida ogni speranza: « Siamo al punto di partenza ». Prima di andare via gli inquirenti napoletani fanno vedere al vice di Santillo il punto dove Guido è stato sequestrato. Secondo l'unico testimone la « 124 » (che non è stata ancora ritrovata) sarebbe fuggita dal viale privato che in salita, attraverso un vicoletto, conduce al Vomero. Giunti alla sommità i banditi hanno potuto scegliere tra varie soluzioni. Se per esempio si trattava di elementi della « mala » napoletana che hanno agito in collaborazione con i mazzieri fascisti il Vomero offriva ottime possibilità di nascondiglio, perché è diventato la roccaforte di questa nuova criminalità metà comune e metà vestita di nero. Il Vomero però ha anche due ingressi sulla Tangenziale, l'autostrada urbana che si raccorda alla Napoli-Roma, alla Napoli-Bari e alla Napoli-Reggio Calabria.

Nel pomeriggio, nuova attesa sotto la casa del Vomero dove arrivano i senatori del gruppo Indipendente di sinistra, Carettoni, Galante Garrone, Anderlini e Guarini, poi vengono in visita anche Lama e Marianetti; più tardi è la volta di Manca che sparisce subito nello studio di Francesco De Martino.

Al termine del colloquio con Francesco De Martino che è durato circa mezz'ora, Enrico Manca ha dichiarato ai giornalisti: « Non ci siamo posti il problema del riscatto. Fino a quando non ci saranno fatti nuovi e concreti e non sapremo come stanno le cose, sono tutte illazioni. E' come mettere il carro davanti ai buoi ». Avete preparato un piano, una strategia? « Siamo preparati a rispondere a qualsiasi cosa ». Anche al riscatto? « Fino a quando non ci sono fatti concreti, non si possono fare illazioni, lo ripeto. Di confusione ce n'è già troppa ».

Alle 18, infine, nuovo appuntamento con Antonino De Martino. Tentiamo di tirare le somme di una giornata più delle altre dominata dall'incertezza. Antonino è stanco, ha il viso affilato. « Tutte le voci sono false, la verità è che gli inquirenti non hanno niente in mano ». Come mai una riunione così lunga con il vice di Santillo? « L'Antiterrorismo è venuto per informarsi della situazione che non ha fatto alcun progresso ». Allora non c'è una speranza in più rispetto a ieri? « No non c'è. E' una vostra impressione. Posso dire invece che noi siamo più preoccupati perché i giorni passano invano. Non abbiamo fatto appelli né intendiamo farne, non crediamo ai messaggi e aspettiamo solo una prova certa che ci dica che Guido è vivo ». Ed a questo punto si ritorna al buio.

CARLO FRANCO

Per turbare l'ordine pubblico

compiere certe operazioni. E sono tanto più inafferrabili quanto più il loro professionismo e la loro "indifferenza" politica sono la dominante delle loro fosche intraprese.

Accade da qualche tempo in Italia che i tre tipi di criminalità che abbiamo indicato s'intreccino tra loro e che l'uno serva di appoggio all'altro e ne alimenti la crescita. Il terrorista ricorre ai servizi del criminale comune, questi crede di nobilitarsi se ammazza non per solo denaro ma per denaro e in nome d'una qualche "idea" d'accatto, gli uni e gli altri vengono usati dai professionisti della destabilizzazione, dai tecnici del terrore, pagati per colpire al cuore i meccanismi della convivenza sociale, per disarticolare lo Stato e aprire la strada ad ogni genere d'avventura.

La classe dirigente che ci governa da trent'anni ha dato una valida mano a questo generale sfacelo. « Dai frutti conosceremo l'albero »: ora lo conosciamo. Per questo affermiamo che non c'è salvezza senza un profondo mutamento politico e morale.

Qualcuno si chiede se un mutamento del genere, qualora avvenisse, porterebbe con sé anche una politica di repressione (oltre che di prevenzione) contro quei tre tipi di violenza che abbiamo descritto. Riteniamo che una classe dirigente rinnovata e non corresponsabile con il passato non dovrebbe esitare a reprimere oltreché a prevenire e riteniamo anche che il mutamento debba avvenire assai presto. Se tarderà ancora e se sarà marginale e inavvertito, le tre violenze dilagheranno impunite e il peggio non ci sarà risparmiato.

I Nap: "sequestro di Stato"

FIRENZE, 12 — « I comunicati con cui i Nap e le Brigate rosse hanno smentito la paternità del rapimento di Guido De Martino sono autentici ». La conferma dell'estraneità delle due organizzazioni clandestine al rapimento è venuta questa mattina da Pasquale Abatangelo, che insieme al fratello Nicola e a Pietro Sofia, esponenti di primo piano dei Nuclei armati proletari, era imputato al processo d'appello per la tragica rapina di piazza Alberti del 29 ottobre 1974 (la prima azione dei Nap), in cui furono uccisi, in uno scontro a fuoco con la polizia, Luca Mantini e Sergio Romeo.

Queste dichiarazioni Abatangelo le ha fatte prima che iniziasse il processo. « Il sequestro De Martino è un sequestro di Stato tendente al ripristino dell'ordine borghese e delle multinazionali. Noi non abbiamo nessun interesse a colpire il Psi, semmai avremmo colpito la Dc. I socialisti, infatti, sono forse gli unici che all'interno del sistema contraddicono il potere ».

« Questo », ha proseguito Abatangelo, « è una chiara intimidazione per far tornare il Psi al governo ».

Parlando poi con i cronisti in una pausa dell'udienza, Abatangelo si è detto convinto che nel rapimento di De Martino c'è lo zampino dei servizi segreti, forse stranieri. «Se fosse opera nostra», ha detto, « ci saremmo fatti vivi con un nastro registrato e con una fotografia.

Quanto al processo, è andato avanti, come si prevedeva, secondo un copione ormai ben collaudato. Dopo una scialba ricostruzione della rapina di piazza Alberti fatta dal giudice relatore, in cui non è mai stata nominata la parola Nap, Pasquale Abatangelo, ammanettato come gli altri e guardato a vista da una dozzina di carabinieri, ha estratto dalle tasche un foglietto dattiloscritto e ha cominciato a leggere. Era un proclama e un appello a « rafforzare il potere proletario » e a « costruire il partito comunista combattente ».

Il presidente della Corte è subito insorto

Mentre i nappisti venivano riportati nelle rispettive carceri, il processo è stato sospeso. E' ripreso dopo un'ora e mezza con difensori di ufficio. Poco prima delle 15 la sentenza: Nicola Abatangelo è stato assolto per non aver commesso il fatto (in assise venne assolto per insufficienza di prove); diciannove anni di reclusione a Pietro Sofia e quindici a Pasquale Abatangelo,

Quotidiano / Anno LIV / N. 94 [illegible]

★ ★ Mercoledì 13 aprile 1977 / L. 150

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Perugia risolti i problemi
dei rivoltosi
restano quelli del carcere

A pag. 5

Nella vertenza Italsider
lavoro e investimenti
sono gli obiettivi prioritari

A pag. 6

La mafia calabrese

A DIECI giorni dall'assassinio di due carabinieri, [illegible]

[illegible]

TUTTI si rendono conto che in queste condizioni è difficile creare un clima di fiducia dei cittadini verso i poteri pubblici, [illegible]

La mafia ha ucciso due militanti comunisti [illegible]

[illegible]

PER SOSTENERE IL REGIME DI MOBUTU

Iniziato l'intervento francese nello Zaire

Gli aerei di Parigi trasportano truppe marocchine - Reazioni in tutto il mondo alla decisione di Giscard
Gli USA escludono una loro partecipazione diretta, mentre l'URSS condanna le ingerenze straniere

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La Francia ha prestato il proprio concorso tecnico (11 aerei militari da trasporto) al Marocco e allo Zaire su richiesta di quei governi per fronteggiare una minaccia venuta dall'esterno dello stato zairese. [illegible]

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Iniziativa pericolosa

[illegible]

Il sequestro di Guido De Martino

Voci e smentite sulle richieste dei rapitori

Nonostante lo stretto riserbo degli inquirenti, c'è la sensazione che la drammatica vicenda sia giunta ad una svolta — Sarebbe anche stato rinvenuto nelle vicinanze di Pesaro un messaggio scritto dal rapito

Dalla nostra redazione

NAPOLI — [illegible]

Eleonora Puntillo

(Segue in ultima pagina)

Esultanza a Madrid per la legalizzazione del PCE

MADRID — Continuano le manifestazioni spontanee di esultanza per la legalizzazione del Partito comunista spagnolo. Per il 14 e 15 si riunisce nella capitale spagnola per la prima volta nella legalità il CC del partito. Alla riunione parteciperanno anche i candidati [illegible]

sciocco bimbetto

DA un gruppo di compagni [illegible]

QUALCHE mese fa, una delegazione di parlamentari comunisti compì una visita nella provincia di Reggio Calabria, al termine della quale redasse un rapporto assai dettagliato sull'attività delle cosche, portato a conoscenza del governo e dell'opinione pubblica e contenente precise proposte per i pubblici poteri. Purtroppo, però, è stato fatto [illegible]. Sono state rafforzate, in qualche misura, numericamente le forze dell'ordine; ma siamo lontanissimi da quel coordinamento, da quella unità di orientamento e di indirizzo dei vari settori dell'apparato statale, che è condizione indispensabile per una seria azione antimafia; siamo lontanissimi da un'azione rigorosa volta a recidere legami e compiacenze.

Come è possibile ad esempio, che il ministro Malfatti abbia potuto tranquillamente reintegrare nel suo posto statale un esponente di primo piano della DC della provincia di Reggio Calabria, per così lasciarlo, oggi in libertà provvisoria avendo pagato una cauzione elevatissima, per reati imputatigli nella amministrazione della cosa pubblica e chiacchieratissimo per le sue amicizie e i suoi collegamenti con ambienti poco raccomandabili? E perché la DC consente a costui di poter sedere nel Consiglio provinciale?

E come mai i dirigenti della Cassa del Mezzogiorno non si accorgono, nonostante ogni giorno sulla stampa nazionale appaiano denunce precise, di ciò che avviene nel Consorzio industriale della Piana di Gioia Tauro, del modo come vengono aggiudicati gli appalti e assegnati i subappalti, in particolare quelli delle infrastrutture del Quinto centro siderurgico, per il cui controllo si è scatenata nel recente passato una lotta senza quartiere tra le varie cosche? Nelle campagne di Taurianova c'è appunto in corso, quando [illegible] i calabresi, la nascita di una sorta di consiglio di amministrazione per la suddivisione di questo controllo.

Dal tribunale di Reggio Calabria sono spariti, recentemente, molti fascicoli relativi a processi mafiosi. L'episodio ha fatto clamore, sono state presentate interrogazioni parlamentari. Ma nessuno, dal procuratore generale in Calabria al ministero, ha detto una sola parola, ha annunciato un'inchiesta.

Il sindaco democristiano di Gioia Tauro ha fatto gli elogi, alla televisione e sulla stampa, di un notissimo boss mafioso di quella zona, si è scagliato contro i sindacati nella lotta per il collocamento della mano d'opera nelle infrastrutture del Quinto centro

tra le forze democratiche col[illegible] la base di scelte chiare per la difesa dell'ordine democratico, l'occupazione, l'avvio di un nuovo sviluppo. Occorre rendersi conto che persino quelle poche novità che, in maniera discutibile e distorta — e qui vi è la ragione del fallimento — si era tentato, negli anni passati, di immettere nella realtà calabrese (alcuni insediamenti industriali, l'università, ecc.) non sono state compiute e sono realtà molto fragili. La crisi ha ridimensionato bruscamente i tradizionali canali di assistenza, pur non eliminando sprechi e parassitismo.

LE FORZE democratiche calabresi hanno evitato la spaccatura, la lacerazione, hanno ricercato un terreno di intesa e collaborazione. Ma oggi, ciò è inadeguato e insufficiente. Il fallimento delle vecchie politiche e dei gruppi dominanti ha aperto in Calabria un vuoto pauroso, mentre il nuovo che è maturato, le grandi spinte di rinnovamento che si sono espresse con esso [illegible] a [illegible] formare di sé, come ora ed è necessario, l'azione dello Stato e della Regione. L'attività della mafia, in collegamento con i gruppi parassitari e clientelari, aggrappati come piovre alla spesa pubblica, si oppone disperatamente alla affermazione del nuovo (in termini di potere, di democrazia, di civiltà, di sviluppo economico). Anzi, nel vivo della crisi e della degradazione tenta di affermare, con la violenza, con comportamenti che portano alla eliminazione dei diritti fondamentali del cittadino, nuovi gruppi di dominio nella sfera dell'economia, della società, della politica.

Il movimento popolare si è attestato su una linea di difesa della democrazia, di rinnovamento economico e sociale, di lotta per il lavoro e lo sviluppo. Grandi sono le forze che stanno dalla sua parte. Ma occorre urgentemente ottenere dei risultati per il lavoro, per gli investimenti nell'industria e nella agricoltura, per una diversa gestione del potere.

L'unità delle forze democratiche a livello nazionale e nella regione deve compiere nuovi passi in avanti, eliminando resistenze, insensibilità, incomprensioni. E' necessario produrre un grande sforzo per dare una risposta rapida a una regione che è stata sempre, nel bene e nel male, un punto assai delicato e importante per la lotta democratica in Italia. La difesa della Repubblica, la sconfitta di chi vuol colpire al cuore lo Stato democratico passa certamente anche da qui.

Franco Ambrogio

[illegible] coloniali portoghesi contro il movimento di liberazione angolano (MPLA) è sorto che [illegible] un fatto esterno. Non c'è bisogno, peraltro, i servizi segreti statunitensi, così solleciti in questi casi, [illegible] sin dal momento dell'apertura di questa crisi a dimostrare che tra le file dei ribelli di Katanga [illegible] qualche soldato [illegible]. E questi [illegible] d'altra parte [illegible] di battersi non per la disarticolazione del Paese, come il regime di Kinshasa [illegible], ma per un cambiamento di regime che, qualunque cosa se ne pensi [illegible] Giscard d'Estaing, è certamente fra i meno [illegible] il solo fatto già [illegible] e politici.

Sarebbe comunque difficile — come nota giustamente «Le Monde» — far passare il presidente Mobutu, [illegible] della solidarietà di Giscard, per un paladino di [illegible]. [illegible] del potere [illegible] Lumumba. E il suo modo di governare è stato da allora un [illegible] di sempre.

Certo, come da molte parti si è già fatto osservare, e come rileva lo stesso «Le Monde», non è la prima volta che Giscard «mostra le sue simpatie per un certo tipo di dirigenti del Terzo mondo» che già in altre occasioni «ha fatto perdere alla Francia molta dell'influenza e delle simpatie di cui avrebbe potuto ancora godere». I [illegible] Africani della Francia si collegano infatti alla difesa di regimi [illegible] come quelli del Gabon e del Ciad, senza parlare delle forniture di centrali nucleari ai razzisti del Sud Africa. Ed è un fatto incontestabile che l'appoggio militare a Mobutu viene ad approfondire il fosso che si va facendo sempre più profondo tra Paesi africani «progressisti» e «moderati», [illegible] in opposti fronti in quell'Africa che ha già sofferto abbastanza.

A questo punto si rende d'obbligo una domanda: che cosa intende fare l'Italia, che [illegible] più in più di una [illegible] manifestato le sue simpatie e la sua volontà di collaborare anche con i governi africani indipendenti, come nel caso dell'Angola, direttamente interessata, per i [illegible] di frontiera comune, alla vicenda dello Zaire? Non sarebbe forse il caso di far capire alla Francia, alleata nella NATO e partner nella CEE, la pericolosità di una mossa che può trasformarsi in un conflitto di proporzioni internazionali? All'Italia come a tutti i paesi della CEE — esprimendo dopo le dichiarazioni di ieri di Giscard d'Estaing — corre l'obbligo di gettare l'allarme per le conseguenze che questa sua avventura nello Zaire può avere per l'Europa e per i rapporti tra le grandi potenze.

F. F.

IN ULTIMA | [illegible]

Si apre la fase del confronto politico e programmatico

Contatti PSI-DC: si preparano i nuovi incontri tra i partiti

Socialisti e democristiani dovrebbero esaminare (a livello dei «tecnici») la «bozza» preparata dalla segreteria del PSI - La prossima sarà la «settimana decisiva»? - Polemiche di alcuni settori dorotei nella DC

ROMA — Dopo un lungo colloquio con Giovanni Galloni, vice segretario della Democrazia cristiana, il socialista Enrico Manca ha detto ieri che la prossima settimana sarà forse la «settimana decisiva» dal punto di vista del confronto programmatico e politico che impegna i partiti. I socialisti, dunque, anche attraverso i contatti con i dirigenti della Democrazia cristiana (che proseguiranno oggi e nei prossimi giorni), stanno preparando la nuova serie degli incontri tra i partiti democratici.

La DC — ha detto Manca — dovrebbe precisare quanto prima «i tempi e i modi» che ritiene più opportuni per portare avanti il confronto. Ed ha sottolineato, riprendendo alcune argomentazioni del giornale del PSI, che in un momento come l'attuale «ogni momento di unità, sul piano dei problemi economici e su quello della difesa dell'ordine democratico, è sicuramente un elemento di certezza, suscettibile di scoraggiare ogni posizione avventurosa e di determinare un consolidamento della democrazia». In questo senso, ha precisato l'esponente socialista, la questione è di sostanza politica, e riguarda da vicino le forze democratiche che si sentono di poter convergere nella ricerca di una più vasta intesa democratica.

La «bozza» programmatica del PSI sarà esaminata dagli «esperti» democristiani questa mattina, e non è escluso che Ferrari Aggradi, responsabile del settore economico di piazza Sturzo, insieme ad altri «tecnici» democristiani, possa già incontrarsi con i socialisti entro oggi.

All'interno della DC, intanto, le recenti prese di posizione del presidente del partito, Aldo Moro, suscitano precisazioni e talvolta prese di distanza. In questo senso si sono distinti alcuni esponenti del residuo settore doroteo, un settore del resto tutt'altro che compatto riguardo alle scelte politiche che si prospettano.

L'on. Gaspari, per esempio, vicesegretario della DC appartenente ai dorotei, ha dichiarato ieri che — attraverso il discorso di Firenze — l'on. Moro ha «ulteriormente precisato le posizioni della DC già espresse durante la prima fase degli incontri bilaterali»; la DC, cioè, è aperta «a quelle che possono essere le intese con il più ampio numero possibile di partiti democratici per realizzare certe determinate cose che interessano la ripresa economica e la sicurezza dei cittadini»; essa però ritiene che debba rimanere «fermo e irrinunciabile il punto della non modifica del quadro politico attuale». A che cosa si debbono far risalire dichiarazioni come queste? A qualche tentativo di condizionamento interno alla DC? A un disegno tendente ad aggregare in forma nuova forze moderate? La dialettica dc è oggi abbastanza sfuggente, e in ogni caso non segue rigidamente i vecchi schemi di corrente. I prossimi sviluppi del confronto politico tra i partiti serviranno, comunque, anche a verificare — almeno in una certa misura — questi aspetti della vita politica interna allo Scudo crociato.

c. f.

Aperto ad Ariccia il seminario della CGIL sulla condizione dei giovani

Il sindacato e la «ribellione» giovanile

Una «scommessa» sulla capacità di fare i conti con i fermenti più profondi che scuotono la realtà italiana Due proposte illustrate da Garavini - Gli interventi dei professori Leon e Asor Rosa - I guasti dell'Università

☐ DOMENICA SI VOTA A CASTELLAMMARE DI STABIA

La positiva esperienza di tre anni e mezzo di amministrazione di sinistra. Il Comune può diventare realmente un soggetto attivo della programmazione. A PAG. 2

☐ IDENTIFICATO L'AEREO-FANTASMA CHE ATTERRAVA A VENEGONO

E' un bimotore inglese. Il carico misterioso sarebbe di sigarette, ma potrebbe trattarsi anche di droga o di armi. Le indagini della guardia di finanza. A PAG. 5

☐ LA CORTE COSTITUZIONALE DISCUTE OGGI DEL SEGRETO POLITICO-MILITARE

Il possibile contrasto tra il codice penale e la legge fondamentale della nostra Repubblica. Un tentativo all'ultima ora per rinviare la questione? A PAG. 5

ROMA — Fra sindacato e nuove generazioni c'è un rapporto mancato? E non è forse un segno dei limiti di potenziamento politico del movimento sindacale nell'analisi dei problemi della società? Questi interrogativi mettono il dito su questioni vitali per un sindacato che vuol fare politica e non si accontenta di svolgere, anche bene, il suo mestiere tradizionale. Di qui ha preso le mosse Garavini nell'introdurre il seminario che la CGIL ha promosso su «crisi economica, sociale, di valori, condizione dei giovani e strategia del sindacato».

Nella prima giornata di lavoro ieri al centro studi di Ariccia, oltre alla relazione del segretario confederale della CGIL, un attento uditorio di 100 sindacalisti, studenti, dirigenti politici per la grandissima parte giovani, ha ascoltato anche le relazioni di Paolo Leon, di Alberto Asor Rosa, di Benedetti. Il seminario vuole essere un tentativo di riflessione complessiva, e nello stesso tempo una «scommessa» sulla capacità di fare i conti con i fermenti più profondi che scuotono la realtà italiana.

Non c'è solo il problema della scuola; anzi la «ribellione» nelle università è l'espressione forse più violenta di processi che lavorano negli strati più larghi del tessuto della società civile. Il punto dal quale riflettere ed è che a differenza degli anni '60 non c'è stato un sensibile ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. E' cresciuta, invece, quella

Stefano Cingolani

(Segue in ultima pagina)

degne di nuove imprese».

Nella giornata di ieri si è verificato un altro episodio. Una telefonata giungeva a casa del giudice Gabriele De Martino presidente di una sezione penale del Tribunale. C'era, in casa, solo la moglie del giudice, alla quale una voce maschile dichiarava che parlavano i NAP e comunicava che nella posta centrale c'era depositato un pacco con indumenti di Guido De Martino. La signora avvisava subito suo marito che era al lavoro in Tribunale, e il giudice De Martino informava la Procura: carabinieri e polizia si precipitavano alla posta centrale alla ricerca di un pacco o di una borsa nei tre saloni dove si aprono gli sportelli dei vari servizi postali. Ma non trovavano nulla. Poco più tardi persone vicine alla famiglia De Martino facevano sapere che era arrivato un pacco, ma si trattava di una normalissima spedizione di libri.

Anche per la scelta del giudice De Martino quale destinatario del messaggio ci si crede la spiegazione: il magistrato in questione ha presieduto la sezione del Tribunale che giudicò per direttissima, assolvendoli, [illegible] esponenti dei NAP accusati di violenza privata e lesioni avendo colpito con pugni e calci due dipendenti d'ufficio — che essi [illegible] — nel parlatorio del carcere di Poggioreale.

Ma se si trattava solo di libri giunti con un normalissimo pacco postale all'onorevole Francesco De Martino, c'è da chiedersi se questo non sia un altro fenomeno di sciacallaggio. Sembra, tuttavia, ancoramente improbabile che un impiegato postale vedendo il pacco destinato all'anziano professore, abbia potuto architettare il complesso piano: telefonare a casa di un giudice che ha avuto a che fare solo marginalmente con i NAP, il cui cognome somiglia a quello del [illegible], per riportare l'attenzione sulla pista già confusa e intricata con tanta [illegible] — non si trattava di libri — [illegible] non c'è alcun elemento certo per sostenerlo — anche in questo caso la provocazione assume aspetti stranamente complicati.

Nella schiera di [illegible] che seguono questo clamoroso caso di provocazione politica, veniva ieri mattina confidenziale la certezza che alla famiglia De Martino sia giunto qualche segnale certo, e la notizia della richiesta di un riscatto di cinque miliardi apparsa su un [illegible] giornale milanese ha confermato questi sospetti, perché [illegible] nettamente smentiti sia dagli inquirenti che dalla famiglia De Martino. Molto spesso si è parlato, fin dai primi giorni del sequestro, della impossibilità di pagare un qualsiasi riscatto, lo stesso compagno Francesco De Martino dichiarò di non avere altra ricchezza che i suoi libri. Ma al [illegible] giorno dal sequestro di Guido, nel buio generale sulle indagini e nella angosciosa attesa che i rapitori forniscano un qualsiasi segnale, anche le [illegible] e amici vicini alla famiglia assumono significati diversi

«dove il PCI è forza di maggioranza da sempre», il nostro giudizio, non è estraneo a questo (falso) [illegible] circostanza il fatto che Piombino è un centro tranquillo, laborioso e sereno. Vi succede una sola cosa sgradevole: ogni tanto compaiono sui muri delle sue case scritte [illegible] che dicono, per esempio: «Falce e martello uguale SS» e altre amenità dello stesso tenore, con [illegible] dei compagni, al cui [illegible] per le scritte [illegible] si aggiunge la [illegible] di sentirsi ripetere dagli avversari, soprattutto democristiani, in Consiglio comunale o altrove: «Tutti dei buoni e nulla. Non si può nemmeno trovare chi si occupa quando [illegible] gli pare sui muri [illegible]. Che comunisti siete?».

Ma ecco quando [illegible] la scelta del [illegible] la parola alla [illegible]. «Agenti del gruppo delle guardie notturne, nel loro giro di ispezione, hanno trovato qualcuno [illegible] con bomboletta spray [illegible] scrivendo e imbrattando con slogan e frasi [illegible]. Una guardia [illegible] l'autore [illegible]. Informata [illegible] era? Ecco, leggete i giornali «Nazione» e «Telegrafo» del 8 aprile [illegible] che era un ragazzo, [illegible] e più che una [illegible] bombetta, il quale ha [illegible] e [illegible] l'auto una macchina che era ferma il vicino. Chi c'era in quella macchina? Il segretario politico della DC locale, prof. dott. Nilo Pampana, che, [illegible] la richiesta dei vigili i propri documenti, ha dovuto rispondere in proprio per l'azione del [illegible].

Voi, cari compagni della sezione «A. Gramsci», mi domandate di commentare l'episodio, ma io lo trovo talmente eloquente e gustoso che non saprei davvero quali parole aggiungervi. Voglio soltanto sottolineare, con sincera ammirazione, la compostezza, il decoro, la misura [illegible] il senso dell'umore con cui ne [illegible] i quali [illegible] hanno raccontato. Non uno scatto d'ira, non una imprecazione, non una minaccia. [illegible], a mio giudizio, commesso [illegible] solo [illegible] quando [illegible] con «b o m b o l a», chiamata «amico [illegible]» il ragazzo [illegible] «amico [illegible]» ma è lui, è il professore, [illegible] Nilo Pampana, e [illegible] più darei [illegible] sulla [illegible] e gli [illegible] confidenzialmente [illegible] a letto [illegible] perché [illegible] a meno, la [illegible] sempre [illegible] non le [illegible] più [illegible] della [illegible].

Fortebraccio

Anno 102 - N. 81 - L. 150 (Arretrato L. 300)

Mercoledì 13 aprile 1977 - L. 150

CORRIERE DELLA SERA

☆☆☆

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

[illegible]

20100 MILANO [illegible]

00187 ROMA [illegible]

TARIFFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA (più IVA 14%)

[illegible]

LA DECISIONE DI CARTER CONTRO IL PLUTONIO

CONTRASTO SULL'ATOMO FRA EUROPA E AMERICA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NUOVA YORK — Negli anni Cinquanta, all'inizio dell'era nucleare, fu di moda parlare delle «due facce dell'atomo», contrapporre alla potenzialità distruttiva della bomba atomica le potenzialità benefiche di un impiego dell'energia atomica a scopi industriali. Il problema centrale sembrava quindi porsi in termini semplici: contenere l'«atomo militare» con accordi internazionali di disarmo e spingere a fondo nello sviluppo dell'«atomo pacifico».

Adesso, negli anni Settanta, il quadro si è assai complicato. Le due facce dell'atomo, che a prima vista apparivano separate, risultano invece sovrapposte ed intrecciate. Le centrali nucleari intese a produrre energia industriale sono al tempo stesso il punto di partenza di un processo che consente la fabbricazione di bombe atomiche.

Esiste ancora una possibilità di «separare» l'atomo pacifico dall'atomo militare? Questo è in sostanza il problema che il presidente Carter ha cominciato adesso a porre sul piano internazionale, con la decisione unilaterale di sospendere l'impiego del plutonio nel funzionamento delle centrali atomiche americane.

L'argomento base della strategia di Carter è semplice: il plutonio costituisce sul piano tecnico il «legame» fra l'atomo pacifico e l'atomo militare, per superare i due occorre interrompere questo «legame». Dei due combustibili attualmente usati per il funzionamento delle centrali atomiche industriali oggi, l'uranio ar- [illegible]

[illegible] tà americana in tale campo. Chiudere la «via del plutonio» significa infatti lasciare in piedi soltanto i reattori ad uranio arricchito e mantenere così all'America la posizione di fornitore esclusivo di combustibile nucleare in Occidente. Gli Stati Uniti infatti hanno oggi (insieme alla Russia) il monopolio dell'uranio arricchito.

Secondo obiettivo possibile: nel campo dei cosiddetti «breeder reactors», cioè i reattori autofertilizzanti che funzionano a plutonio, l'industria americana si trova attualmente molto più indietro di quella dei maggiori Paesi europei. Potrebbe avere quindi interesse a frenarne lo sviluppo.

Questi elementi sono sufficienti a indicare che la controversia sul programma Carter sarà molto aspra.

Il dibattito al vertice di Londra di maggio sarà quindi uno scambio serrato di richieste e controrichieste da ambo le parti. Germania e Francia, pur rifiutandosi di sospendere i contratti di fornitura di impianti tecnologici di plutonio al Brasile ed al Pakistan, hanno indicato di essere disposte ad astenersi, in futuro, dall'esportare all'estero la «tecnologia del plutonio».

Tuttavia, in cambio, esse insisteranno per ottenere dall'America l'impegno preciso di continuità delle forniture di uranio arricchito all'Europa. Un altro aspetto del problema, che [illegible], sarà il possibile atteggiamento della Russia.

Il 28 aprile si riunirà a Londra il cosiddetto «gruppo dei Sette». Si tratta dei sette Paesi che sono in grado di esportare tecnologie nucleari e che si preoccupano, al tempo stesso, di impedire la «proliferazione delle armi atomiche»: Stati Uniti, Russia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Giappone e Canadà.

Rimane adesso da vedere se Mosca preferirà allinearsi sulla posizione di Washington, oppure cercare di [illegible], incoraggiando la resistenza europea. Uno dei motivi possibili a tale fine sarebbe una promessa sovietica di dare ai Paesi europei le forniture di uranio arricchito necessarie al loro programma industriale, rendendo vano così uno dei possibili strumenti di pressione degli Stati Uniti. Ma una mossa del genere aprirebbe tutto un gioco politico nuovo e pericoloso.

Ugo Stille

SI PRECISANO LE POSIZIONI DEI PARTITI NELLA FASE FINALE DELLE TRATTATIVE

Due settimane di colloqui sul governo

OSSERVATORIO

La trappola dei facili accordi

di LUIGI SPAVENTA

I rappresentanti dei partiti si incontrano, per raggiungere una qualche intesa programmatica. Facciamo dunque voti che a quell'intesa si possa pervenire. [illegible] di eventi dolorosi induce ad accelerare i tempi di processi che era comunque bene accelerare e rendere più urgente e più necessario un accordo per governare l'economia e per rafforzare e rinnovare le istituzioni. Ma un accordo su che cosa? Vi è un rischio: che si tratti di un accordo facile su molte, grandi cose e non di un accordo difficile ma preciso su alcune cose. Come [illegible] la non esaltante storia pubblica di un decennio, il primo sarebbe un accordo fragile e poco significativo; solo il secondo potrebbe effettivamente costituire [illegible] a causa dei [illegible] sociali.

Riflettiamo, con riferimento alla materia economica.

Occorre, per certo, aumentare la possibilità di occupazione e occorre dunque conseguire un più elevato tasso di crescita del reddito e stimolare gli investimenti, soprattutto nel Mezzogiorno. Occorre, per permettere ciò, favorire le esportazioni e scoraggiare le importazioni, e dunque ammodernare l'apparato produttivo. Si deve ridurre il tasso di inflazione; si deve pertanto diminuire il disavanzo pubblico, di cui si paventano gli effetti monetari, contenendo le spese e facendo crescere le entrate. A questi problemi sono [illegible], a grappolo, tanti altri: maggior quantità e soprattutto migliore qualità dei servizi sociali; migliore e più qualificata istruzione; maggior mobilità del lavoro; prodotti nuovi e nuove tecnologie; lotta alle evasioni tributarie; ristrutturazione finanziaria delle imprese, e via elencando.

Ora, chi mai può non

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

La DC vuole un accordo «sulle cose da fare» con equilibri politici immutati - Al PCI interessa far parte della maggioranza - Il PSI, il PRI e il PSDI desiderano sostituire il monocolore - Il PLI rifiuta qualsiasi intesa che comprenda i comunisti

ROMA — Il primo nodo della ripresa politica sarà l'incontro collegiale fra i partiti della «non sfiducia». Finora i democristiani non lo hanno mai accettato, nonostante le insistenti richieste dei repubblicani, dei socialisti e dei comunisti. Lo hanno respinto, considerandolo l'anticamera di una «apertura politica» al PCI. Questa volta cambieranno opinione? Accetteranno di discutere insieme le cose che il governo deve fare? Ciò che [illegible] ma le sinistre aspettano una risposta, per poter misurare in concreto le intenzioni dello scudo crociato.

Ieri mattina Enrico Manca, il dirigente socialista che per primo ha lanciato l'idea dei colloqui a due fra i partiti che sostengono il governo, allo scopo di concordare un programma e costruire attorno ad esso una maggioranza, si è incontrato con Giovanni Galloni, il vice di Zaccagnini. Gli ha telefonato a casa alle otto e mezzo, e un'ora dopo era con lui a Montecitorio. Quando il colloquio è finito, ha dichiarato che la prossima settimana dovrebbe essere quella «decisiva». In che senso? Il pro- [illegible] proprio la settimana prossima?

Manca aveva detto a Galloni che è necessario accelerare i tempi.

Galloni si era dichiarato d'accordo, dimostrando però meno fretta.

La trattativa è quindi ancora al punto di partenza, anche se da parte di tutti si [illegible] i migliori propositi. [illegible] Ma il vero nodo da sciogliere è politico.

Per ora, due dati sono acquisiti in modo certo: il «no» dei democristiani a un ingresso dei comunisti nel governo e il «no» dei socialisti ad un ritorno [illegible] coalizione che non comprenda l'intera sinistra.

I confini sono segnati, da un lato, dalla posizione dei repubblicani e dei socialdemocratici; dall'altro, da quella dei liberali. I repubblicani e il PSDI suggeriscono un'intesa sul programma e la formazione di un nuovo governo, diverso dal monocolore attuale. Se l'accordo sul programma si farà, sostengono, non potranno non derivarne «conseguenze politiche», cioè un cambiamento di governo. I liberali si rifiutano di aderire a qualsiasi intesa che comprenda il PCI.

Gli altri tre gruppi, che sono poi i maggiori protagonisti, pensano, per il momento, al programma e al ruolo politico che potrà avere. Del governo preferiscono non parlare. Il problema, secondo loro, si potrà porre, eventualmente, in un secondo tempo: per i comunisti e per i socialisti come «garanzia» di attuazione degli impegni; per i democristiani come questione interna di partito.

Ai comunisti, in questa fase, interessa soprattutto una cosa: entrare a far parte della maggioranza, superando lo stadio delle astensioni, partecipando in forma ufficiale alla elaborazione del programma governativo e controllando che esso sia rispettato. Se questo esige anche una crisi ministeriale, o può essere ottenuto con un rimpasto, che rafforzi il monocolore attuale, è per loro un dato secondario. Desiderano piuttosto evitare l'apertura di una crisi al buio, che ritengono pericolosa. I socialisti sono a mezza strada. [illegible]

CON LA MONETA PESANTE

Potremo avere mille lire al mese?

Avremo presto una lira pesante e addirittura quello «scudo» suggerito da Luigi Einaudi in un articolo sul «Corriere» poco meno di 30 anni fa? Dopo alcuni accenni di varia estrazione politica è stata ieri la volta del governo, per bocca del ministro del Tesoro Stammati, a prendere una posizione favorevole [illegible] le ultime tre cifre della contabilità corrente delle aziende e dello Stato; cioè una lira pesante equivalente alle mille lire attuali. In questo modo l'indebitamento estero italiano non sarebbe più di quasi 14.000 miliardi ma di appena 14 miliardi, [illegible]

Stammati ha ammesso che gli studi della Banca d'Italia per una riforma monetaria in tal senso sono «a uno stadio sufficientemente progredito», ma non ha voluto [illegible]

La bibliografia al proposito è peraltro ricca. Nel primissimo dopoguerra economisti e studiosi si orientarono per la lira pesante in funzione di un'imposta patrimoniale. [illegible]

Proprio Einaudi, una decina di anni più tardi [illegible]

Il mistero dei cinque miliardi per De Martino

Una voce clamorosa, a sette giorni dal rapimento, smentita dalla famiglia, dagli ambienti socialisti e dagli inquirenti - Il primo vero contatto coi rapitori sarebbe avvenuto lunedì con una lettera - Se davvero è stata chiesta una somma così ingente chi dovrà e potrà raccoglierla? - Può eventualmente un partito pagare il riscatto per salvare un proprio dirigente?

gnanti per le armi atomiche, mentre l'altro, il plutonio, può facilmente venire usato a tale scopo. Di qui il primo punto del programma Carter: eliminare in futuro i reattori al plutonio e costruirli con i reattori ad uranio arricchito.

Ma il problema non è qui. Il plutonio, infatti, viene ricavato come «sottoprodotto» dei reattori ad uranio arricchito attraverso un particolare metodo di «riciclaggio» dei residui di questi ultimi. Di qui il secondo punto del programma Carter: la richiesta ai paesi industrializzati avanzati che possiedono la «tecnologia» della produzione del plutonio (e che sono oltre agli Stati Uniti e all'URSS altre quattro nazioni occidentali, la Gran Bretagna, la Francia, la Germania Occidentale e il Giappone) di impegnarsi a non «trasferire» tale tecnologia ad altri paesi.

Questo è stato il nodo della recente controversia di Washington con Bonn per il contratto di vendita al Brasile di impianti per la produzione di plutonio e con Parigi per quello col Pakistan.

La controversia ha messo in luce la complessità del problema che Carter intende affrontare in tutti i suoi aspetti al «vertice occidentale» di Londra in maggio. Ma le prime schermaglie indicano che siamo in presenza di un contrasto che rischia, per il suo intreccio di fattori politici, economici e tecnologici, di aprire una crisi notevole tra gli Stati Uniti ed i loro maggiori alleati occidentali.

In quali termini si presenta il dibattito? Il punto di forza di Carter è l'argomento che se non si riesce a bloccare in tempo utile la «via del plutonio» diventerà impossibile impedire la disseminazione progressiva delle armi nucleari nel mondo.

Al pericolo della «macroproliferazione» si aggiunge quello della cosiddetta «microproliferazione», cioè la possibilità che un quantitativo di plutonio prodotto dalle centrali atomiche cada nelle mani di gruppi di terroristi consentendo ad essi di mettere assieme un «ordigno nucleare» sia pure rudimentale.

Ma se sul piano politico-tecnico l'argomento di Carter appare solido, esso incontra una serie di obiezioni da parte degli europei e del Giappone sul piano economico e commerciale. Gli alleati dell'America, pur riconoscendo la legittimità dell'argomento della «non proliferazione», esprimono il sospetto che il programma di Carter abbia anche altri obiettivi meno legittimi sul piano economico e commerciale.

Il primo obiettivo sarebbe di consentire agli Stati Uniti di «controllare» il ritmo di sviluppo dei programmi atomici degli altri Paesi in modo da mantenere una superiori-

---

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — La seconda settimana del sequestro di Guido De Martino comincia con una nota clamorosa e incontrollabile: c'è un messaggio del rapito, con la richiesta di un riscatto di cinque miliardi di lire. E' bene dire subito una cosa: di questo «contatto», che potrebbe essere il primo, vero contatto fra i sequestratori e l'ambiente del sequestrato (la famiglia, gli amici, il partito socialista), qui a Napoli non sappiamo praticamente nulla. Non si sa se venga da un gruppo di terroristi politici o da una banda di delinquenti comuni. Non si sa se il messaggio sia giunto alla famiglia, o a qualche persona, oppure alla sede romana del PSI. Per di più, questa mezza notizia, impossibile da accertare con il nostro lavoro di cronisti, viene smentita da tutti: dalla procura della Repubblica, dai compagni di partito di Guido, dalla stessa famiglia.

L'ultima smentita dei De Martino è delle 19 di ieri sera. [illegible]

Domandiamo: [illegible]

Pochi minuti dopo arriva da Roma Enrico Manca, il giovane dirigente socialista che pare sia stato incaricato dal PSI di seguire ora per ora tutta la vicenda del sequestro. [illegible]

pure illazioni che creano soltanto confusione. E di confusione ce n'è fin troppa».

Che cosa dire di questo quadro? Siamo tutti coinvolti in un nuovo gioco crudele: quello di scoprire quanto c'è di vero e di falso nelle dichiarazioni di smentita dei familiari e dei compagni di partito di Guido De Martino. [illegible]

Non si capirebbe, in questo modo, un nuovo, clamoroso campo d'azione e di progetto per terroristi politici e delinquenti comuni? [illegible]

Vediamo come nasce questa voce. [illegible]

Il titolo dell'Avvenire è un po' attenuato da un punto interrogativo. [illegible]

Allora si ricordano gli avvenimenti della sera di Pasqua. [illegible]

Poi, sotto la pressione delle domande, Lezzi dice: «Un riscatto? Tutto è possibile. [illegible] che Francesco De Martino non ha una lira, quindi [illegible]

Qualcuno ricorda a Lezzi [illegible]

Domando a Lezzi: «Ma in questo modo, se si decide di pagare, può aprirsi una spirale delle concessioni imprevedibili». E Lezzi: «Certo, un partito non può comportarsi con la stessa disinvoltura di un privato: pagare, scambiare, trattare...».

Poi, con uno scatto d'irritazione: «Non so se ci sia questa richiesta. Ma se mai [illegible]

Verso mezzogiorno, compare Antonio De Martino. [illegible]

Giampaolo Pansa

Fabio Felicetti

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

Nelle pagine interne

- 3ª Il dente e la parola (di Umberto Eco) - Non è stato un Watergate all'italiana (di Adolfo Livi)
- 6ª Carcere di Perugia: dopo la tentata evasione resta una polveriera (di Andrea Purgatori e A. Berio d'Argentine)
- 10ª L'anoressia infantile di Jackie Fosser (di Lietta Tornabuoni)
- 15ª Rossa è disperato e perde San Siro (di Roberto Gilardi e Luciano Falchetti)
- 19ª L'Alfa Romeo medita una formula 1 tutta sua (di Nestore Morosini)
- 21ª Patto di ferro all'Assolombarda fra tre gruppi industriali milanesi (di Giuliano Di Giovanni)

Trovato un messaggio del rapito?

ROMA — Ieri sera è trapelata — secondo quanto riferisce oggi il quotidiano «la Repubblica» — una notizia che potrebbe dare una svolta decisiva alle indagini del rapimento De Martino. In una località in provincia di Teramo è stato trovato un messaggio del rapito. Sul foglio con grafia confusa, sono scritte queste parole: «Sono Guido De Martino, sono prigioniero di qui, non so dove sono [illegible]».

Una fotocopia è stata portata ieri sera a Napoli a casa De Martino da uno degli inquirenti. Il foglio è stato a lungo esaminato dai familiari di Guido e, in particolare, dal padre, Francesco De Martino. Il professore ha fatto subito dei confronti con alcuni scritti di pugno del figlio Guido. La conclusione è stata: «Sono scritti diversi».

I democristiani sono i più [illegible]

Luigi Bianchi

[illegible]

Aldo Bernacchi

Giscard spiega perché aiuta Mobutu

Il presidente francese asserisce di appoggiare l'azione marocchina nel Katanga in nome dell'Europa

La decisione del governo di Parigi di mettere a disposizione delle truppe marocchine undici aerei per il trasporto delle truppe sul fronte dell'ex-Katanga ha suscitato [illegible]

(VEDERE ALTRE NOTIZIE A PAGINA 3)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — La Francia è intervenuta nello Zaire perché glielo hanno chiesto due paesi amici, lo Zaire stesso e il Marocco. Il suo intervento si limita alla fornitura di aerei per il trasporto rapido tra Rabat e Kinshasa di materiale militare. Lo ha fatto sulla base di un accordo di assistenza firmato al tempo di Pompidou, e per dare due segnali: uno di fermezza, l'altro di solidarietà. Gli Stati africani amici della Francia non debbono sentirsi abbandonati quando sono minacciati dall'esterno come lo è attualmente lo Zaire, e l'Europa deve rendere operante la sua solidarietà per un continente così vitale per essa. Nello Zaire non ci sono e non ci saranno francesi impegnati in combattimenti. La missione degli aerei francesi si concluderà alla fine di questa settimana.

Sono state queste le informazioni principali fornite da Giscard d'Estaing ieri sera nel corso di una conversazione di quarantacinque minuti con quattro giornalisti, interamente dedicata ai problemi di politica estera e trasmessa in diretta dall'Eliseo per televisione. Il presidente francese ha precisato: [illegible]

[illegible]

Lorenzo Bocchi

LA VOCE SULLA RICHIESTA DI UN RISCATTO DI CINQUE MILIARDI NON VIENE CONFERMATA AL MINISTERO DELL'INTERNO

Al Viminale tacciono sul rapimento De Martino È un segno che sta per accadere qualche cosa?

NAPOLI — Antonino De Martino, il fratello gemello del rapito: è stato lui, a nome della famiglia, a smentire la voce che era pervenuto un messaggio dei rapitori con la richiesta di un riscatto di 5 miliardi.

Un solo commento: «L'attesa si fa sempre più snervante anche per noi» - Le reazioni alla sede del PSI e a palazzo Chigi

ROMA — Dal Viminale, [illegible]

Ulderico Munzi

Il mistero

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

[illegible]

G. P. e F. F.

Intesa di massima dei laici sugli emendamenti per l'aborto

ROMA — [illegible]

CONVEGNO PRECONGRESSUALE DELLA CGIL A ARICCIA

I sindacati tentano di recuperare le masse dei giovani senza lavoro

Critica a quei settori del movimento studentesco che vorrebbero una scuola estranea alla società e al processo produttivo - L'inadeguatezza delle strutture universitarie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ARICCIA — [illegible]

Enzo Marzo

Furto in casa di Lombardi Mancini dimesso dall'ospedale

ROMA — [illegible]

La trappola dei facili accordi

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

[illegible]

TRIBUNA APERTA

Voto agli emigranti nei paesi della CEE

[illegible]

[illegible]

E' in arretrato di due mesi il lavoro negli uffici postali

ROMA — [illegible]

Pannella chiede un colloquio con il capo dell'Inquirente

ROMA — [illegible]

[illegible]

La «malattia italiana» in una diagnosi inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — [illegible]

Renzo Cianfanelli

[illegible]

L. S.

Progetto di Forlani per il riassetto del ministero degli esteri

ROMA — [illegible]

[illegible]

Antonio Caldera

[illegible]

CORRIERE DELLA SERA
fondato nel 1876
[illegible]
Direttore responsabile
PIERO OTTONE
[illegible]

AUTOIMPORT
da 20 anni il concessionario di fiducia General Motors a Roma.

IL TEMPO

Roma - Anno XXXIV - N. 98

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATO DA RENATO ANGIOLILLO

Mercoledì 13 aprile 1977

Lire 150

COLLINA
mini 90 mini 120

INTERVISTA DEL PRESIDENTE SULLA CRISI AFRICANA

Giscard: impegno europeo per la sicurezza dello Zaire

Il Capo dell'Eliseo ritiene che il Vecchio Continente non possa abbandonare l'ex Congo che ha subito una aggressione - L'assistenza militare a Mobutu decisa dalla Francia senza consultarsi con gli Stati Uniti - Carter decide l'invio di aiuti finanziari al Governo di Kinshasa

La battaglia d'Africa

[illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12 aprile

[illegible]

DOPO L'INTERVENTO MAROCCHINO

Anche Sadat invia truppe

Il Premier belga Tindemans nega la presenza di «consiglieri militari» in zona di operazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kinshasa, 12 aprile

[illegible]

PER LA LIBERAZIONE SI PROFILA UN'IMBARAZZANTE TRATTATIVA

Il PSI di fronte al dilemma se pagare un riscatto per il rilascio di De Martino

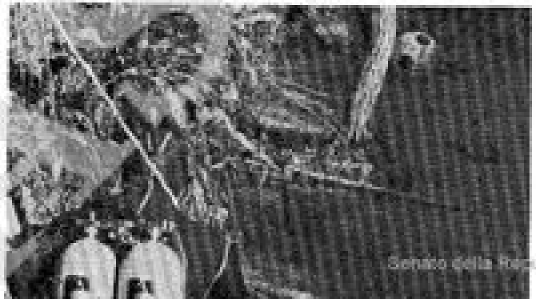
Secondo alcuni esponenti socialisti non soltanto i militanti ma tutti i veri democratici dovrebbero contribuire a soddisfare un'eventuale richiesta dei rapitori Nonostante la smentita dei familiari non si esclude che ci sia stato un contatto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
Napoli, 12 aprile

[illegible]

MUORE UN DODICENNE ALLA CAFFARELLETTA

Ragazzo annega in una marana



[illegible]

EMANUELE BONFIGLIO

[illegible]

GIORGIO LOCCHI

(Continua a pagina 20)

[illegible]

J. C.

(Continua a pagina 20)

Nella foto, un sommozzatore impegnato nella marana in cui è annegato il dodicenne Enrico Petrucci (I PARTICOLARI IN CRONACA DI ROMA)

Incontri bilaterali tra esperti sul programma proposto dal PSI

S'inizieranno stasera, tra democristiani e socialisti, dopo una riunione dell'ufficio economico dc - Forse dalla prossima settimana i colloqui tra le delegazioni «politiche» Gaspari e Bufini ribadiscono il «no» al Partito comunista nella maggioranza di governo

[illegible]

(Continua a pag. 15)

Stammati non scarta a priori l'ipotesi della lira pesante

Il Ministro del Tesoro ritiene che il Governo possa orientarsi favorevolmente - Contrari Ferrari Aggradi (DC), Peggio (PCI) e Altissimo (PLI) Andreatta: «E' come combattere i rapinatori con una pistola ad acqua»

[illegible]

EUGENIO PALMIERI

(Continua a pagina 22)

[illegible]

LUIGI GAMBACORTA

(Continua a pagina 15)

L'ACCORDO PER L'UNIVERSITA'

Una pietra tombale

[illegible]

ELIO FAZZALARI

(Continua a pagina 14)

«COLPO GROSSO» IN VIA FEDERICO CESI

Svaligiata col buco una cassaforte piena di diamanti

I PARTICOLARI IN CRONACA

PER UN'EVENTUALE RICHIESTA DI RISCATTO DA PARTE DEI RAPITORI

Imbarazzante dilemma per il PSI

(Continuaz. dalla 1. pagina)

pitori, infatti, hanno agito con un'accortezza sin qui eccezionale e non hanno lasciato sul terreno nessun indizio». E niente fa sperare che possano tradirsi in futuro.

E' proprio questa prudenza della polizia, che fa il paio con quella dei rapitori, ad indurre molti scettici a prognosticare un'azione in proprio, ad aprire tutti i possibili canali per una trattativa diretta. «Per quel presumibile contatto che deve esserci», ha dichiarato Antonio De Martino, il giornalista fratello gemello del rapito, l'unico che tiene ora i rapporti con la stampa. Anche questa sua relativa fiducia è un [illegible] più del [illegible], nell'assoluta volontà di [illegible] da parte degli inquirenti e della famiglia, [illegible] contatti a [illegible]. «Ogni giorno che passa — ha detto ancora Antonio — è un giorno in meno». [illegible] dunque, visto che dall'altra, dell'ipotesi contraria, non vuole assolutamente parlare.

Sia avvenuto o meno il contatto con la famiglia e con il partito (anche questa seconda variante appare attendibile), di certo vi è soltanto che [illegible] ora a testa bassa verso la cosa, verso la «persona» [illegible], come ha detto ieri Craxi. La [illegible] viene dagli inquirenti e dalle [illegible] che NAP e Brigate Rosse continuano «puntualmente» a fornire. Ma questa del rapimento opera di delinquenti comuni non è un'ipotesi che [illegible] o svaluti il sequestro [illegible], simile alle altre decine che la cronaca registra sempre più distrattamente.

«Il discorso politico, anche in questo caso — ha detto sempre Antonio —, rimane in piedi. Questa volta si colpisce infatti una persona di cui si sa benissimo che non ha un soldo tranne lo stipendio». Ed è da questa accertata «povertà» che nasce la proposta avanzata apertamente per primo da Claudio Signorile, autorevole esponente della direzione del PSI. «Il partito — ha dichiarato ieri a Roma — dovrebbe autonomamente per porre il riscatto». Oggi, ad attenuare, ha sostenuto che si tratterebbe soltanto di una [illegible]. Possiamo comunque interpretarla come un'offerta? chiediamo noi ad Antonio. «Può essere anche questo. La famiglia non può farsi avanti, allora ci deve pensare il partito [illegible] per essere [illegible]. In ogni caso, che dovrà risolvere questo problema».

Dobbiamo — insistiamo — interpretarla come un invito esplicito, come un'«accettazione» ai rapitori? Se volete un riscatto — gli state dicendo — noi in qualche modo siamo in grado di pagare. «Anche questo — ripete per chiarezza Antonio — non è da escludere, ma vi invito — aggiunge — ad essere più cauti sulle cose che scrivete, c'è di mezzo la vita di una persona».

Nel tardo pomeriggio, ed è anche questo un segno del travaglio che ora si vive in casa De Martino e nel partito, lo stesso De Martino ha dichiarato: «Noi ribadiamo di non voler fare alcun appello perché non c'è il minimo di fondatezza per farlo».

Che vi sia dunque nel partito, sia pure tormentata e a distanza, una discussione, che non si esclude una trattativa con i rapitori, viene anche dalla conferma di Pietro Lezzi. Per il parlamentare, che più ha seguito passo passo Craxi nel suo viaggio improvviso a Napoli, che lo ha [illegible] in casa De Martino e ha partecipato con lui al vertice in Questura con gli inquirenti, l'ipotesi della sottoscrizione è addirittura esaltante per un militante. «Spero anzi — aggiunge — che questa sia la risposta di tutti i democratici, di tutti gli antifascisti. Se si arriva a parlare di riscatto, trattandosi di De Martino che non ha una lira, è chiaro che stiamo di fronte ad un attentato preciso al partito e se oggi tocca a noi domani può toccare al PCI e alla DC. Per questo — [illegible] — non ci deve essere una risposta singola, ma è necessaria una risposta della famiglia De Martino, della famiglia del partito, della famiglia dei democratici. Questo — conclude [illegible] a quanti già si [illegible] — [illegible] di capitolazione di fronte a questi banditi — lo dico in polemica con chi già ha avuto occasione di esternare la risposta che si dovrebbe dare in omaggio al senso dello Stato, dopo che questo Stato ha [illegible] per trenta anni». E' chiaro che la dottrina del [illegible] da solo il comprensibile imbarazzo. E' imbarazzo si legge anche nelle dichiarazioni [illegible] dell'on. Mancini. «Finora — dice — non ci siamo posti il problema del riscatto, sarebbe come mettere il carro avanti ai buoi, ma saremo pronti a rispondere a qualsiasi ipotesi».

Antonio De Martino, gemello di Guido, risponde alle domande dei giornalisti

Sinora l'onorevole Francesco De Martino, il padre del rapito, è stato l'unico a reagire in maniera esemplare. «Non abbiamo fatto e non faremo mai appelli», disse appena tre giorni fa. «Chi dobbiamo mai chiedere a dei criminali che colpendo noi hanno attentato al sistema democratico? Ma questi appelli, [illegible] — ed è questo forse l'elemento che cade — sono comprensibili nei sequestri a scopo di estorsione. Questo dilemma — aveva aggiunto — dovrà attuarlo solo quando avremo un documento certo. E' inutile anticipare adesso una controversia tra gli [illegible] che devono la preminenza [illegible] e coloro che antepongono le prevalenze dello Stato».

Forse quel terribile momento è diventato attuale e non si può certo chiedere al padre di decidere, di scegliere mettendo sul piatto di una bilancia tanto squilibrata la vita di Guido, di sacrificare, con il rimorso eterno di averlo fatto forse inutilmente, la vita di suo figlio.

«Lascio — disse allora — le autorità dello Stato libere di decidere». E sono loro, sono i rappresentanti più autorevoli del Partito socialista quelli che devono assumersi tutta intera e senza tentennamenti questa grave responsabilità. Gli altri, per ora, comprensibilmente tacciono. Su questo argomento, Tullia Carettoni, Luigi Anderlini e Carlo Galante Garrone della Sinistra indipendente, Mimmo Pinto, eletto nelle liste di Democrazia proletaria, e lo stesso Luciano Lama che nel pomeriggio sono venuti ad esprimere al professore la loro solidarietà, non si sono pronunciati. Non spetta ancora a loro.

Il segretario generale della CGIL ha dichiarato: «Da quanto so io non è stata fatta alcuna richiesta, tanto meno una raccolta di fondi».

Gli inquirenti, come si diceva, non fanno cenno di quello che forse potrebbe per risolvere in qualche maniera il terribile dilemma. Aspettano una liberazione che proprio queste decisioni preventive possono determinare o impedire. Oggi si sono limitati a correre a casa di De Martino per un allarme che si è rivelato poi, come i precedenti, falso. Alla posta centrale è stato trovato un pacco intestato a G. De Martino. Un impiegato che al telefono non ha voluto rivelare il suo nome, scorrendo l'elenco aveva [illegible] il dito e l'attenzione sulla prima G. quella di Gabriele De Martino, un magistrato che per sua avventura aveva assolto due nappisti dall'accusa di aggressione agli avvocati di ufficio del processo NAP. In quel momento il giudice non era in casa e la moglie ha dovuto farlo tirare fuori dalla camera di consiglio. Appena avvertito, il magistrato ha, a sua volta, preoccupatamente chiamato la polizia. Il pacco, che pure dopo una ricerca durata più di un'ora, è stato finalmente trovato. Conteneva però soltanto libri ordinati proprio da Guido, ma molto tempo prima del sequestro.

Gli inquirenti non hanno comunque fatto immediatamente cadere la cosa. Il capo dell'Antiterrorismo Ciocia, quello della polizia [illegible] e il dottor Guglielmo Carlucci, il vice di Santillo che da oggi lo sostituisce e lo rappresenta, per due ore si sono precipitati in casa De Martino e per due ore hanno sentito il professore ed i familiari. Alla fine del colloquio, sconsolati, hanno dovuto ammettere: «Siamo ancora al punto di partenza», ma l'arrivo di Carlucci da Roma, sempre vi fosse bisogno di altre conferme, avvalora l'ipotesi del rapimento ad opera di una «[illegible]» locale. Carlucci è specialista in indagini sulle trame nere ed è il regista della cattura di Mario Tuti a St. Raphael ed il suo arrivo [illegible], quando ancora [illegible] decisa sulla pista NAP, afferma: «La camorra e la mafia sono portate a lavorare con l'estremismo di destra».

LUIGI GAMBACORTA

Trovato un messaggio attribuito a De Martino

In serata è circolata — secondo quanto scriverà domani il quotidiano «La Repubblica» — una notizia che potrebbe dare una svolta decisiva all'indagine. In una località dell'Italia centrale è stato trovato un messaggio del rapito. Su un foglio di carta di quaderno, con grafia [illegible], c'è scritto: «Sono Guido De Martino. Sono [illegible] di [illegible]. Non so dove sono, e dove mi portano. Aiuto». Il biglietto è ora al vaglio degli inquirenti per un esame calligrafico. Il Ministero degli Interni non ha confermato la notizia, però si lascia capire che la traccia «è degna di essere seguita e approfondita».

---

†

Il giorno 11 [illegible] all'affetto dei suoi cari il

PROF.

GREGORIO LARUFFA

Ne danno il triste annuncio la moglie FAUSTA, le figlie MIMMA ed ELISABETTA, il genero e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 14 alle ore 8,30 nella Parrocchia [illegible]

Non fiori ma opere di bene.

[illegible] FUNEBRI [illegible]

A [illegible] avvenuta, per espressa volontà dell'Estinta, il fratello VINCENZO, la sorella MARIA MADDALENA, la cognata LENA e i nipoti tutti partecipano con tanto cordoglio la scomparsa della loro cara

FILOMENA (MEME') DE STEFANO

avvenuta in Roma il 9 aprile corrente, dopo sofferenze sopportate serenamente e in silenzio.

Un particolare ringraziamento per le [illegible] del S. Cuore di Gesù [illegible] che l'hanno seguita [illegible] nell'ultimo periodo della Sua vita.

Roma, viale della Tecnica 205

I colleghi ed amici del SERVIZIO ESTERO DEL BANCO DI SANTO SPIRITO partecipano all'immenso dolore di Maria e dei figli per l'immatura scomparsa del

DOTT.

FRANCO PASSARI

[illegible]

ELENA, PAOLO, LIVIO, GIUSEPPE e ANDREA [illegible] partecipano al dolore della Famiglia TELLI per la scomparsa dell'Avv.

LUCIANO

Roma, 11 aprile 1977

[illegible] l'11 aprile il

DOTT.

GIOVANNI GATTI

Ne danno il triste annuncio [illegible] le sorelle ANNA MARIA TACCINI e ANTONIETTA FRANCINI con il cognato GABRIELE FRANCINI. I funerali avranno luogo giovedì 14 alle ore 8 nella parrocchia di S. Lucia (Circonvallazione Clodia).

Gli adorati nipoti PIETRO, MARIA AMBRA, CLAUDIO TACCINI, MAURIZIO EMANUELA FRANCINI annunciano la morte dell'amatissimo zio

DOTT.

GIOVANNI GATTI

METELLA e PEPPINO [illegible], con PAOLA e ROBERTO, [illegible]

---

†

Il giorno 12 aprile alle ore 8, all'età di 47 anni, cessava di vivere [illegible], la Sua adorata ANNA

ELIO CORALLO

Costernati per l'immatura perdita ne danno il triste annuncio il fratello ALESSANDRO, le sorelle PINA e NITTA, e i cognati WALKIA, [illegible] e NINO.

I funerali avranno luogo nella Parrocchia di Santa Galla, Circonvallazione Ostiense, alle ore 15,30 del giorno 14.

[illegible]

Via [illegible] - Tel. [illegible]

---

†

Il giorno 11 aprile 1977, a conclusione di una vita dedicata con amore solo alla famiglia, si è addormentata nella pace del Signore, munita dei conforti religiosi

EVANGELIA WAXEWANACHI FALCONE

Costernati ed affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli IOLANDA, [illegible] ed UMBERTO, la nuora ANDREINA, il genero GILLI NORBERTO ed i nipoti tutti.

Le esequie avranno luogo alle ore 11 del giorno 13 aprile nella Chiesa parrocchiale [illegible] di Roma, piazza della [illegible]

I nipoti CARMELINA, [illegible], GEMMA, RITA, GIUSEPPE, [illegible] e MILENA con le [illegible] partecipano al dolore della zia [illegible] per la scomparsa del caro zio

DOTT.

MICHELE CORTESE

GIORGIO ed ELENA partecipano al grande dolore di [illegible] per la perdita del padre

MICHELE CORTESE

Munito dei conforti religiosi, si è addormentato nel Signore all'età di 90 anni

GIUSEPPE PENNAZZA

Ne danno il triste annuncio le figlie, la nuora e i nipoti.

Nella Chiesa di S. Giovanni, mercoledì alle ore 15,30 si celebrerà la liturgia funebre. Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Avezzano, 12 aprile 1977

LIONS INTERNATIONAL CLUB DE L'AQUILA con profondissimo dolore si partecipa la scomparsa del

LION D'ONORE

CAV. DI GR. CR. PROF.

MAURO PICONE

Accademico Pontificio e Linceo

L'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI [illegible] in Roma l'11 aprile 1977, del

[illegible]

---

†

Serenamente ha reso l'anima a Dio

TERESA SACCHI

ved. [illegible]

di anni 91

Addolorati lo annunciano i figli CLARA, FERDINANDO con la moglie BRUNA, i nipoti e i pronipoti.

I funerali avranno luogo domani 14 c.m. alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di S. Galla, Circonvallazione Ostiense.

Roma, 13 aprile 1977

LEANDRO e MARGHERITA GIACCONE prendono viva parte al lutto di Alberto Scoti e figlie per l'improvvisa scomparsa della carissima amica di tutta la vita

MARIA SABBATINI SCOTI

Milano, 13 aprile 1977

Un anno fa

GIGI ROSA ROBERTO

ci lasciavano, ma vivono e vivranno sempre in noi. LIVIA, CAMILLA, LUCIA, LEONARDO, ANNE, NORI, PAOLO, ANTONELLA, LUIGI, ROBERTO, EMANUELA, LAURA, CRISTINA, FABRIZIO, ARMANDO, SABINA, UMBERTO, GIORGIO, MANUELA, PAOLO, RAFFAELE, MASSIMO, ANTONELLA, RANIERO.

Il giorno 15 alle ore 10 presso la Chiesa di S. Giovanni a Porta Latina sarà celebrata una Messa in suffragio di

MARIO FRANCHETTI

nel primo anniversario della morte.

La famiglia ricorda il

RAGIONIER

VINCENZO GATTI

con affetto e rimpianto.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'

ING.

MARCO PAOLINI

la Famiglia Lo ricorda con [illegible] rimpianto a parenti ed amici. Il giorno 14 alle ore [illegible] sarà celebrata una messa nella Chiesa dei [illegible] in Via G. B. [illegible]

Un anno che

BRUNO GONNELLI

non è più tra noi, [illegible]

13-4-1976 13-4-1977

LILIANA PERRONE CARFAGNINI

vive nell'amore e nel rimpianto delle sue [illegible] e dei suoi cari.

«Commando» privato assalta una radio libera a Bologna

Quattro individui, dopo aver costretto i due responsabili a terra, hanno appiccato il fuoco alla sede dell'emittente

Bologna, 12 aprile [illegible]

[illegible]

Un fermo per la morte del mugnaio-antimafia

[illegible]

A. B.

Rosa dei venti: Piaggio accusa il braccio destro

GENOVA, 12 — [illegible]

Indagine dei Nap nelle carceri: De Martino non ce l'abbiamo noi

Lo afferma Pasquale Abatangelo: «Abbiamo aspettato a smentire per controllare» - Entro l'anno la saldatura tra NAP, BR e Unità combattenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 12 aprile

[illegible]

[illegible]

PIERO

[illegible]

MARIA NAPPI PETTINARI

[illegible]

ELIO CORALLO

[illegible]

ANNITA PAOLETTI

[illegible]

CONTE

GIANNI di COLLOREDO MELS

[illegible]

Conte GIANNI di COLLOREDO MELS

[illegible]

RAIMONDO UGOLINI

[illegible]

AMEDEO LA ROSA

[illegible]

CESARE

[illegible]

PROF.

MAURO PICONE

[illegible]

MAURO PICONE

[illegible]

PROF.

MAURO PICONE

[illegible]

PROF.

MAURO PICONE

[illegible]

PROF.

MAURO PICONE

[illegible]

PROF.

MAURO PICONE

[illegible]

ADALGISA FULGENZI

[illegible]

MARZIO CIANO dei Conti di CORTELLAZZO

[illegible]

ANNIVERSARIO

[illegible]

GENERALE

ILIO FINOCCHI

[illegible]

ROMOLO TRIVELLONI

[illegible]

MICHELE FALCHERO

[illegible]

ANTONIO TOZZI

[illegible]

DONNA

AMALIA DE ROSPIS

[illegible]

GIOVANNI GENTILE

[illegible]

* Anno 111 - Numero 77 *

Edizione teletrasmessa

LA STAMPA

[illegible]

* Mercoledì 13 Aprile 1977 *

A PAGINA 3

UNIONE SOVIETICA

Come far la spesa a Mosca: i molti problemi del consumatore sovietico.

Di *Livio Zanotti*

A PAGINA 2

RAPIMENTI

In oltre vent'anni 327 sequestri e 55 miliardi a bande criminali.

Di *Vincenzo Tessandori*

Riesplode, dopo 17 anni, l'ex Congo

Anche gli Usa decidono di dare aiuti allo Zaire

Un C-130, radio e pezzi aerei di ricambio - Mosca smentisce interferenze

Il poker africano

Riesplode il Congo, ora Zaire, diciassette anni dopo gli scoppi di [illegible], neri e bianchi, e i giochi di potenza che accompagnarono la nascita del più tormentato Stato africano. Ma non è più una crisi isolata: è il [illegible], forse di [illegible], di una più generale crisi dell'Africa, dove ora si concentrano — [illegible] l'Asia si riposa dopo il lungo [illegible] indocinese e l'America Latina è ancora impegnata nel suo equilibrio reazionario — le spinte rivoluzionarie del Terzo Mondo.

Dopo la tragedia iniziale e le molte convulsioni, lo Zaire lo stabilizzava del generale Mobutu Sese Seko: una dura [illegible]crazia militare, abbastanza [illegible] costante e nella [illegible] occidentalizzante nel modello di sviluppo economico e nella strategia delle alleanze. Ora di nuovo lo si destabilizza, con metodi di [illegible] come l'invasione di oppositori politici e di avversari interni attraverso l'ex-Katanga, ribattezzato Shaba. Così lo Zaire è uno dei Paesi-chiave dell'Africa nera, 25 milioni di abitanti, notevoli risorse minerarie, una posizione strategica nel cuore del continente. Inoltre, e soprattutto, lo si attacca in un quadro africano che vede l'Urss impegnata o influente in Angola, Mozambico, Somalia, Etiopia, Yemen del Sud, mentre, e i cubani di Castro giungono al di qua dell'oceano la carica agitatoria e insurrezionale fomentata in America Latina. La crisi, perciò, nello Zaire e nell'A[illegible] dalle tensioni razziali. E ne [illegible] anche i due rispettivi Stati, suoi alleati, la Tanzania di Nyerere e lo Zambia di Kaunda.

Ora, proprio Kaunda ha rivolto agli occidentali, dopo la visita di Podgorny a Lusaka, il solo e vero rimprovero che essi meritano: di aver lasciato ai sovietici la difesa dei movimenti d'indipendenza nell'Africa australe, di essersi accorti troppo tardi dell'insostenibilità di situazioni come il colonialismo in Rhodesia e il razzismo in Sudafrica. E' questo il terreno sul quale si muove la penetrazione sovietica, che se è avvantaggiata anche quando non si tratta di [illegible] lotte legittime, ma di destabilizzare Stati avversi.

Il può darsi, perciò che sia troppo tardi per rimediare, può darsi che l'Urss, cumulando [illegible] e spregiudicatezza, abbia ormai troppi punti in mano in quello che L'Express definisce il «poker africano», e che abbia dunque già realizzato nell'Africa meridionale la sua rivincita sui rovesci che Kissinger le inflisse in Medio Oriente. In questo caso avrebbero ragione coloro che temono un [illegible] coinvolgimento francese o che accusano l'America di Carter a non uscire dal suo attendismo.

Ma una cosa è certa: gli occidentali, [illegible] dovranno [illegible] recupero di credibilità sulla questione dell'Africa [illegible] non per proteggere [illegible], che come [illegible] interessi complessi, ma per [illegible] le basi di [illegible] e gli [illegible].

Aldo Rizzo

Che cosa hanno detto Washington e Mosca

Washington, 12 aprile.

L'amministrazione Carter ha deciso di concedere aiuti militari, consistenti in materiale bellico sussidiario per un ammontare di tredici milioni di dollari. Lo ha annunciato il portavoce del dipartimento di Stato americano Hodding Carter.

Secondo Carter «gli Stati Uniti stanno cercando di sostenere lo Zaire per aiutarlo a stabilizzare la situazione e proteggere i suoi confini». Gli aiuti americani sono costituiti da un aereo C-130, da equipaggiamento radio e da pezzi di ricambio per aerei.

Carter ha negato che gli Stati Uniti abbiano concordato con Francia, Belgio e Marocco un piano di intervento nello Zaire. (Ap)

Mosca, 12 aprile.

Per la prima volta l'Unione Sovietica ha negato ufficialmente — attraverso un commento diramato dall'Agenzia Tass — di essere implicata nell'invasione dello Zaire.

«Accuse» vengono definite [illegible] «complicità sovietica» nei fatti in corso nello Zaire.

«Non un solo soldato angolano e cubano figura fra i ribelli» che stanno combattendo nel sud dello Zaire, afferma poi la Tass, ricordando che «è cominciata una rabbiosa campagna volta [illegible] per gettare un'ombra sull'Angola, su Cuba ed anche sull'Unione Sovietica, paese il quale «secondo certe asserzioni starebbe dietro i fatti in corso nello Zaire».

L'Urss ribadisce che la situazione è «perfettamente chiara» nello Zaire. «Una azione è in corso contro il governo centrale. Si tratta di un conflitto interno, che non riguarda alcun altro Paese».

Ma c'è chi desidera interferire «in Occidente, nel Medio Oriente e nell'Estremo Oriente». «Alcuni paesi occidentali, così come la Cina, stanno inviando d'urgenza armi al governo dello Zaire. Il Marocco ha inviato un contingente di truppe. Alcuni paesi occidentali stanno [illegible] nello Zaire. Anche il Sudafrica sta cominciando ad interferire», afferma la dichiarazione ufficiale sovietica. (Ansa)

Il sequestro del figlio del "leader„ socialista

Richiesti cinque miliardi? I De Martino smentiscono

I rapitori punterebbero sulla possibilità del partito di raccogliere i soldi del riscatto - Craxi a Napoli

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 12 aprile.

Rapimento di Guido De Martino: la «prova» tanto attesa tarda a venire, il mancato «segnale» alimenta il clima di angosciose incognite nella proliferazione dei messaggi. «Non possiamo far altro che aspettare — dice il dirigente del Servizio di sicurezza della Campania, Nicola Ciorra —: è in gioco la vita di un uomo. Un comportamento diverso sarebbe inutile ed illogico. Dobbiamo procedere con molta cautela, potrebbe essere rischioso far precipitare gli eventi con perquisizioni a largo raggio, fermi di personaggi sospetti, interrogatori. Un [illegible] in cui non dobbiamo assolutamente cedere...».

Tuttavia c'è un'atmosfera diversa, si ha l'impressione che si stia per giungere ad una svolta nonostante le ripetute affermazioni che la dolorosa vicenda è in una fase di stallo da cui non si sa come uscire. Forse per la richiesta di un riscatto di cinque miliardi di lire, avanzata con una lettera ai familiari del professore rapito e di cui dà notizia un giornale lombardo? Polizia, magistratura, esponenti del psi, la stessa famiglia De Martino si sono affrettati a smentire, a negare l'esistenza del messaggio.

«Come possono scrivere queste cose?», sarebbe stato l'amaro commento dell'anziano leader socialista, riferito ai giornalisti dal parlamentare napoletano Pietro Lezzi. L'ex segretario del psi, che ha chiesto alla stampa di allentare l'assedio intorno alla sua abitazione, sarebbe [illegible] Antonino — non è da escludere, è una delle tante ipotesi e al momento non esiste alcuna prova nemmeno in questa direzione».

Napoli. La moglie di Guido De Martino, Maria Rosaria

Sulla possibilità di un riscatto pagato dal psi anche l'onorevole Lezzi ha fatto conoscere il suo pensiero. «Io penso [illegible] che i De Martino non hanno nemmeno una lira. Comunque, poiché l'obiettivo è chiaramente politico, la richiesta può essere basata sulla ipotesi della solidarietà. I rapitori, cioè, potrebbero contare sulla possibilità da parte della famiglia De Martino di trovare solidarietà nel partito con una autotassazione. Sarebbe una cosa esaltante per i militanti socialisti, ma credo che tutti gli antifascisti, i democratici, saprebbero dare una risposta adeguata». «Pagare, trattare, scambiare — ha poi proseguito il parlamentare socialista napoletano — sono ipotesi che valgono in campo privato, non in quello politico. Il politico non può regolarsi con la stessa disinvoltura con la quale può agire un privato...».

L'infondatezza dell'ipotesi richiesta dei cinque miliardi di riscatto è stata sottolineata dal procuratore capo del tribunale di Napoli, Francesco De Santis, e dal sostituto procuratore [illegible] che dirigono le indagini. «Siamo sempre in attesa delle prove — dicono — non abbiamo ancora nulla di concreto. Non c'è alcuna lettera, ce l'ha confermato lo stesso De Martino».

Sul piano delle indagini gli inquirenti [illegible]. Nel primo pomeriggio vi è stato un incontro [illegible] notte di martedì scorso è stato rapito il professor Guido. Nessuna indiscrezione è trapelata. «Siamo sempre al punto di partenza — è stato il commento di un funzionario di polizia prima di allontanarsi —; inutile registrare tutte le telefonate arrivate in giornata fatte alla moglie del giovane rapito con comunicazioni evidentemente false che si esauriscono nello spazio di qualche ora». Fra l'altro, oggi i carabinieri hanno dovuto ispezionare a lungo l'edificio della Posta centrale dove sarebbe stato recapitato un pacco per la famiglia De Martino, ma non è stata trovata alcuna traccia.

Adriano Luise

Messaggio del rapito?

Napoli, 12 aprile.

(a. l.) In serata è trapelata a Napoli un'indiscrezione: in provincia di Teramo sarebbe stato trovato un messaggio di Guido De Martino. Il testo, scritto con grafia incerta, su foglio di quaderno, reciterebbe: «Sono Guido De Martino, sono [illegible] di qui, non so dove sono e dove mi portano. Aiuto».

Il biglietto sarebbe ora al vaglio degli inquirenti. Una conferma indiretta del fatto è venuta dal fratello di Guido, il prof. Armando De Martino. Egli avrebbe riconosciuto l'autenticità della calligrafia: «Somiglia molto a quella di Guido» — ha detto — «Ma non posso affermarlo con certezza. Potrebbe es-

[illegible]

Parigi, 12 aprile.

[illegible]

Paolo Patruno

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

[illegible]

Roma, 12 aprile.

[illegible]

Natale Gilio

TUTTOLIBRI

NUMERO 75

E' in edicola il numero 75 di Tuttolibri

Un convegno ad Ariccia sulla crisi e i giovani

La Cgil risponde agli studenti

Ariccia, 12 aprile.

[illegible]

Emilio Pucci

Oggi su

EUROPA

- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]

Gli aerei e gli ufficiali inviati in Zaire

Giscard spiega alla tv l'intervento francese

«Dal nostro inviato speciale»

Il ministro spiega il perché del grave disservizio

Poste nel caos, miliardi bloccati

GALLERIA DELLA BOMBONIERA
BOMBONIERE ESTERE E NAZIONALI
CONFEZIONI FINISSIME
NAPOLI CORSO GARIBALDI [illegible] - TEL. [illegible]
VIA DUOMO [illegible] - TEL. [illegible]

ROMA
Quotidiano fondato nel 1862

Confetti E. Ambrosio
DOLCI NOZZE

SEDICI PAGINE
LIRE CENTOCINQUANTA

[illegible]

ANNO CXVI — NUM. [illegible]
Mercoledì 13 Aprile 1977

NONOSTANTE LE PRESSIONI SOCIALISTE

Per i «colloqui» la DC temporeggia

Nella prossima settimana si avranno solo incontri fra «tecnici» ma non si sa se e quando si arriverà a «livello di segreteria» - La situazione interna del partito autorizza qualsiasi ipotesi - Anche per il solo programma ci sono «rischi suicidi»

(Nostro servizio)

ROMA, 12

[illegible]

Un ministro inutile

[illegible]

□

Ma, l'Associazione dei genitori ha fatto anche qualcosa di più. [illegible]

In Cronaca Regionale

MINACCIOSI
MANIFESTI

Una voce insistente, ufficialmente smentita

Cinque miliardi per De Martino? Pagherebbe il partito socialista

In via Aniello Falcone si dichiara che non c'è stata nessuna richiesta di riscatto - Anche gli inquirenti dicono di non saperne niente, ma qualcosa si sta muovendo - Una linea telefonica impiantata d'urgenza in casa del «leader» del P.S.I. - Al confine tra criminalità politica e comune con un non improbabile innesto

Presunto messaggio del rapito trovato ieri in provincia di Pesaro

[illegible]

- STRATEGIA -

[illegible]

Eduardo de Filippis

CONTINUA IN 2. PAGINA

Gentleman's agreement...

Tutto è bene, quel che finisce bene. Perciò, dopo i timori del primo momento, è necessario ammettere che la rivolta nel carcere di Perugia si è risolta nel migliore dei modi.

[illegible]

CATEGORICHE PRECISAZIONI DI GISCARD D'ESTAING

Lo Zaire non sarà un Vietnam

...degli insegnanti e «insegnanti» scarsa preparazione degli insegnanti, così, in effetti, non è dar loro molto credito. E questo costituisce certamente l'elemento di maggior rilievo nella faccenda dell'autogestione, e da tenere nel massimo conto. «Chi prepara gli insegnanti?», si chiede il preside «coordinatore». Si potrebbe anche rispondergli che la preparazione è un fatto personale, e che, dunque, la sua domanda non sussiste: gli insegnanti, perché almeno in quanto hanno aspirato ad insegnare e hanno dichiarato di essere assunti in scuola in qualità d'insegnanti, essi avevano ed hanno tuttora il dovere di prepararsi da sé, qual che sia stata la loro esperienza culturale universitaria.

□

Ma il fatto è che non è questa la domanda da porre: «chi prepara gli insegnanti?», bensì l'altra: «chi l'ha posto mai, e così si pone tuttora il problema della preparazione degli insegnanti?». Non certo il Ministero della P.I. con le sue «assunzioni» e «sanatorie» indiscriminate, e non da meno i sindacati, per i quali la scuola è solo vecchia vacca da mungere, fin quando possa dare l'ultima goccia di latte, e cioè l'ultimo stipendio.

Ma tutto questo entra nel nostro discorso solo per quel poco che può valere a giustificare l'estromissione dei professori da parte degli studenti, e la loro decisione di autogestire la propria formazione culturale. Se dobbiamo venire a scuola per ascoltare «questi» insegnanti, per assistere a «queste» lezioni, meglio è l'autogestione di una cultura a base di chitarre e mandolini.

Chiarito questo, però, resta la portata abnorme dell'autogestione, e la paralisi che segna d'ogni seria attività scolastica. Essa non può non preoccupare al massimo le famiglie, e del pari, dovrebbe preoccupare il Paese, e, cioè, il ministro della P.I. Le famiglie, a dir vero, non hanno mancato di render nota questa loro preoccupazione. L'Associazione dei genitori, infatti, che raccoglie buona parte dei genitori degli studenti di scuola media, ha rivolto un appello al ministro e ai professori, perché si intervenga «con la massima rapidità possibile» e con i modi che la gravità della situazione richiede, affinché quanto prima vengano ristabilite le condizioni per un proficuo proseguimento del...

Ma da parte del ministero, silenzio. Non tanto profondo silenzio, però, che non abbia, malaugaratamente, fatto rispondere, per suo conto, con una nota di agenzia, a mezzo della quale si rende noto che il dicastero del ministero è di lasciare ai professori il compito di decidere «alla fine dell'anno scolastico se hanno a disposizione elementi sufficienti per giudicare gli studenti». Il problema, ancora una volta, non sarebbe la scuola, l'esserci ordinato e costruttivo della scuola, bensì gli esami fissi relativa promozione al cento per cento. E se sarà possibile farli saranno i professori a stabilirlo. «Gli organi competenti del Ministero», aggiunge la nota, «possono solo far presente che questi esperimenti sono contrari alle norme stabilite dai decreti delegati». Dopo di che, Pilato si lava le mani. Ma, allora, perché c'è il Ministero, e soprattutto, un Ministro della pubblica istruzione?

Luigi Volpicelli

DEI N.A.P. AD AVERSA

...timana, e non è escluso che possano anche slittare a quella seguente. Zaccagnini, e forse non a caso, è andato per un ritiro a Ravenna, e non sembra disposto a giungere rapidamente dalla sua Ravenna. Malgrado il ruolo preponderante assunto in questi ultimi giorni da Moro, il segretario della Dc è ancora formalmente lui, e non si può pensare ad incontri e colloqui interpartitici senza la sua presenza.

La pausa dedicata alle consultazioni dei «tecnici», potrebbe dunque prolungarsi ancora per qualche tempo. Solo quando cominceranno i veri e propri colloqui fra i politici, si potrà capire che cosa si va preparando e se si va preparando veramente qualcosa. Per il momento, tutti i...

[illegible]

CONTINUA IN 2. PAGINA

...alla l'onorevole De Martino non potrà sostenere più il peso finanziario di un eventuale riscatto [illegible]. Ne hanno parlato un po' tutti dall'onorevole Pietro Longo che ha sostenuto che «sarebbe una cosa [illegible] per i socialisti» [illegible] una risposta [illegible] ben diversa [illegible] quello del [illegible] Amendola, il quale ha detto che [illegible] che la famiglia [illegible] partito [illegible] dovrà [illegible] per pensare a trovare una soluzione all'angosciosa vicenda.

SMENTITE

Il tutto, però, come viene collocato a livello di dichiarazioni ufficiali, soltanto su di un piano teorico perché, s'aggiunge, per adesso di richieste non ve ne sono. L'onorevole Francesco De Martino addirittura afferma «non so come si possa inventare una notizia del genere», ed il procuratore capo della Repubblica, Francesco De Santis, l'ha smentita ufficialmente. Il...

Lo Zaire non sarà un Vietnam

Il presidente francese spiega perché ha messo a disposizione aerei per il trasporto di materiale - Anche gli USA hanno deciso di concorrere - Mosca si dichiara estranea a ciò che sta avvenendo in quel paese africano e attacca gli occidentali

(Nostro servizio)

PARIGI, 11

La guerra civile scoppiata nello Zaire dagli avversari katanghesi provenienti dall'Angola ed appoggiati, (se non addirittura guidati) da consiglieri militari sovietici e cubani, ha suscitato serie preoccupazioni, tanto da indurre prima il Marocco poi la Francia e gli Stati Uniti d'America a dare aiuto al capo dello Stato zairese Mobutu sia in uomini armati (da parte marocchina) che in aerei da trasporto e materiale bellico da parte francese e statunitense.

Per quel che riguarda la Francia, il Presidente Giscard d'Estaing, sollecitato dai capi dei gruppi parlamentari della maggioranza di governo, ha tenuto questa sera, alla televisione, un incontro con la stampa per informare il Paese delle ragioni che lo hanno indotto a garantire l'appoggio «logistico» di Parigi al governo centrale dello Zaire.

Giscard ha affermato che è da escludere qualsiasi paragone «vietnamita» con la iniziativa che la Francia ha preso mettendo a disposizione propri mezzi aerei per il trasporto di materiale bellico dal Marocco allo Zaire. «Non ci sono francesi che combattono nello Zaire, né ce ne saranno», ha dichiarato, specificando che l'operazione [illegible] comporta [illegible] il trasporto di materiali.

Il presidente francese ha dichiarato poi, rispondendo alle domande di quattro giornalisti, che la Francia è venuta incontro con la sua iniziativa a una precisa richiesta [illegible] del governo zairese e marocchino. Il motivo della risposta affermativa data dalla Francia alle richieste dello Zaire e del Marocco è — ha detto Giscard d'Estaing — duplice. Per Parigi si tratterebbe di dare due segni: uno di sicurezza, mostrando agli stati africani che si sentono minacciati dall'esterno che la Francia non è disposta ad abbandonarli; uno di solidarietà, mostrando che l'Europa non si disinteressa dei problemi dell'Africa.

Il Presidente francese ha quindi sostenuto che nello Zaire non c'è stata insurrezione interna, bensì infiltrazione dall'esterno di elementi [illegible] per un tipo di guerriglia molto evoluta, che di ex-gendarmi katanghesi hanno [illegible] il nome. Egli ha quindi smentito le informazioni giornalistiche secondo cui gli elementi militari francesi presenti nello Zaire avrebbero ricevuto compiti precisi nella difesa della città di Kolwezi. Le «poche decine» di ufficiali e sottufficiali presenti nello Zaire — egli ha affermato — vi si trovano in base agli accordi di cooperazione tecnica e militare conclusi due anni orsono dal governo di Parigi e di Kinshasa.

Giscard d'Estaing ha escluso poi che l'azione francese possa essere considerata un «intervento» in un altro paese, non c'è [illegible] franco-marocchino nei confronti dello Zaire — ha detto — c'è un'azione congiunta dello Zaire e del Marocco al quale la Francia presta assistenza con alcuni mezzi tecnici. Si tratta inoltre di un'azione difensiva — ha aggiunto — che si svolge entro i confini di uno stato su richiesta di questo stesso stato.

Lo Zaire, dopo il Sudan, è il più vasto paese africano: 2.345.000 kmq (più di 7 volte l'Italia). Ha 25 milioni e mezzo di abitanti. Il Paese ottenne l'autogoverno nel 1960. Lo guida Mobutu dal 1965.

Il Presidente francese ha quindi fornito qualche particolare tecnico sull'operazione affermando che questa, iniziata mercoledì 6 aprile, nella tarda mattinata, potrà considerarsi conclusa entro la fine di questa settimana, con il ritorno degli aerei francesi nella base di Orléans.

Giscard d'Estaing ha poi escluso che la Francia abbia subito in qualche modo in questa vicenda l'influenza degli Stati Uniti. «Si è trattato d'una decisione autonoma», ha detto, precisando di preferire che sia stata così perché [illegible] una situazione nella quale l'Europa dovrebbe manifestarsi autonomamente. In questo caso — ha aggiunto — l'Europa s'è manifestata tramite la Francia. Noi abbiamo naturalmente preavvisato i nostri soci europei.

Da parte americana, intanto, si è avuta oggi conferma che l'amministrazione Carter ha deciso di concedere allo Zaire aiuti militari, consistenti in materiale bellico ausiliario, per un ammontare di [illegible] milioni di dollari. Lo ha annunciato il portavoce del dipartimento di stato americano, Hodding Carter.

Secondo Carter «gli Stati Uniti stanno cercando di aiutare lo Zaire per aiutarlo a stabilizzare la situazione e proteggere i suoi confini». Gli aiuti americani sono costituiti da un aereo C-130, da equipaggiamento radio e da pezzi di ricambio per aerei.

Carter ha negato che gli Stati Uniti abbiano concordato con Francia, Belgio e Marocco un piano di intervento nello Zaire.

Ovviamente, le decisioni prese a Parigi e a Washington non potevano non destare la reazione di Mosca. Infatti sin dall'inizio della [illegible] del territorio congolese, si è parlato e scritto di presenza — alle spalle e alla testa dei katanghesi — di personale sovietico e cubano. Ma l'URSS ha sempre finto di ignorare le precise responsabilità ad essa addebitate dagli ambienti politici internazionali in relazione all'invasione dello Zaire. Oggi, però, l'Unione Sovietica è stata costretta a negare ufficialmente — servendosi di un articolo diramato dall'agenzia Tass — di essere implicata nella guerra civile congolese, definendo «assurde» le accuse di una «complicità sovietica» nei fatti in corso nello Zaire.

«Non un solo soldato angolano e cubano figura tra...

CONTINUA IN 2. PAGINA

...consentito di fuggire prima? Anche Oscar Sossi, che si era rifiutato di andare a Cuneo è stato prontamente dirottato a Padova, forse in considerazione del modo urbano con cui ha fatto valere le sue buone ragioni (aveva comunicato che se le autorità insistevano per Cuneo, avrebbe spostato uno dei quattro ostaggi)?

Quando si dice che, in certe occasioni, il governo lascia fare si dice cosa falsa e lo dimostra il fatto che ad incoraggiare le autorità locali, le quali (chissà poi perché?) erano perplesse, «alle 19,32 — scrive il Corriere della Sera — una telefonata del ministro Cossiga, che si è consultato con il questore di Perugia, Giusti, spazza il campo dagli ultimi indugi. Vengono accolte tutte le richieste... Il brigadiere e i tre agenti vengono consegnati alle 19,50. Venti minuti dopo il primo rivoltoso, Giuseppe Federici, parte da Firenze». Come si vede un vero e proprio «gentlemen's agreement», che dimostra i rapporti di lealtà che si vanno instaurando tra lo Stato democratico e i diversi tipi di criminalità, una volta che i criminali vengono rinchiusi nelle carceri.

Comunque, i «compagni» rivoltosi sono stati trasferiti da un carcere all'altro «come nuovi», e cioè del tutto incolumi. Fortunatamente, nella vicenda, quindi, il solo brigadiere-ostaggio è rimasto ferito da un colpo infertogli in testa col calcio della pistola. Ma solo perché il sottufficiale riteneva non fosse consentito ai prigionieri, affidati alla sua custodia, tentare la fuga e la ribellione armata. Anche le guardie carcerarie, una volta nella vita, possono sbagliare, però il brigadiere sbagliato, ne siamo certi, non sbaglierà più. Infatti nessuno si è preoccupato di indagare su chi l'ha ferito, e nessuno sarà incriminato per il ferimento, come nessuno sembra preoccuparsi del fatto che i rivoltosi erano armati, cosa non consentita dalle vigenti leggi e dal regolamento carcerario. Peraltro, come tutti sappiamo, in certi momenti le «consuetudini» diventano legge ed ormai il «detenuto armato», nelle carceri italiane, è consuetudine...

Non c'è che dire: in quest'ultimi giorni di ansia per la sorte del prof. Guido De Martino (e di altri rapiti di cui anche a noi sfugge il nome) questa dimostrazione di forza morale e di fermezza politica da parte dello Stato italiano era quello che ci voleva. Non si è scritto forse e creati ravvisi che a Napoli la criminalità, sequestrando il giovane De Martino, ha sfidato lo Stato? Ebbene a Perugia lo Stato ha [illegible] sfida per [illegible] sfida.

[illegible]

Napoli affonda

Napoli affonda in una palude stagnante dell'immobilismo comunale: sta ingoiando una città tormentata da un'opposizione che trova forza soltanto per divorare se stessa. Indisturbato il potere locale, a tutti i livelli, non dà segni di vita: emerge dal suo torpore esclusivamente quando si tratta di firmare proclami e di partecipare a manifestazioni come quella di ieri, organizzata per il rapimento di Guido De Martino.

In questo contesto non c'è da meravigliarsi se il Consiglio comunale ha deciso di prendersi le ferie pasquali con una settimana di anticipo. Dopo gli incidenti verificatisi al Maschio Angioino, Valenzi ha preferito prendere tempo con la speranza di far allentare la tensione. Ma il susseguirsi degli avvenimenti dimostra che si vanno sempre più rafforzando quegli organismi di base che il Pci non riesce più a controllare: la giunta di sinistra si trova ora a dover fare i conti con i disoccupati, gli «emarginati», con quelli, cioè, che la storia stessa non riuscirono ad imbarcarsi sul carro delle assunzioni clientelari.

Non avendo la capacità di affrontare la situazione, i consiglieri comunali comunisti giocano al rinvio, percorrendo la stessa strada battuta alla provincia: immobilismo totale, assoluto, privo anche di quelle iniziative folkloristiche che, in passato, hanno fornito immediata popolarità agli artefici rossi. Così anche la conformista «Repubblica» è stata costretta a privarsi dello schermo di turno e a ricorrere alla penna di Miriam Mafai: «Napoli è sporca, secchi di immondizia formano mucchi neri agli angoli delle strade. Ogni giorno — insiste la giornalista comunista — la città è percorsa da cortei di disoccupati, ora pacifici e festosi con canti e battimani ritmati, ora cupi, aggressivi, violenti». E lo stesso Geremicca dopo uno sfoggio di tanto ottimismo di prammatica, ammette, sulla prima pagina de «L'Unità»: «Ancor oggi i segni di un [illegible] di [illegible] sono del tutto disagevoli ed insignificanti».

In questo clima sarebbe facile [illegible] il Pci alle sue responsabilità se le forze di opposizione si decidessero ad uscire dal giro delle [illegible] e a svolgere il ruolo cui sono preposte. Ma l'opposizione tace e così diventa connivente. Un silenzio che, a volte, è dovuto all'ignavia, altre a malafede. È fuori dubbio che certi sedicenti «democratici» [illegible] alla portata dei [illegible] dettati da Geremicca. Possibile mai che siano tanto miopi da non capire che una Dc divisa, una Dc che smarrisce le sue forze nelle lotte interne è una Dc destinata a scomparire? Eppure non vi è contrasto ideologico tra le correnti scudocrociate che oggi si contendono il potere a Napoli. Il recente congresso provinciale ha dimostrato che, ad avvantaggiarsi, sono stati i gullottiani e gli andreottiani ai quali sono andati i voti della candidata «sinistra di base», uscita con le ossa rotte. Ma gli andreottiani ed i [illegible] non sono [illegible] i portavoti del gruppo doroteo? Così i due schieramenti che contano sono divisi [illegible] nella spartizione delle poltrone da assegnare. [illegible] in campo provinciale [illegible] Pellegrino [illegible] tenterà la [illegible] in campo regionale. [illegible] Amato [illegible] l'ultimo [illegible] che il segretario regionale Giovanni Principe, doroteo, ha i giorni contati: sarà messo in minoranza dagli oppositori che, in questo caso, potranno contare sui voti dei dorotei dissidenti di Scarlato. Ed è probabile che salti fuori, come un coniglio dal cappello di un prestigiatore, il nome di Grippo. Ma gli uomini del cartello (così docili quando si tratta di far contenti i padroni comunisti) non si ritrovano paghi della sola segreteria regionale: certamente punteranno anche al posto di capogruppo, lasciato libero dalla morte di Virtuoso e ambito da più parti. Facile che il doroteo Costanzo venga fatto fuori da Scozia.

Come si vede, in momenti di grandi tensioni politiche e sociali come gli attuali, i democristiani non trovano di meglio che impegnarsi in scontri interni che mostrano tutti i limiti di un partito sempre più avulso dalla realtà. Né le altre forze che pur dovrebbero far parte dell'opposizione sono meno responsabili della Dc: i laici e i socialisti in testa, si sono [illegible] ad entrare nel coro [illegible] con la speranza di rimediare qualche [illegible] di potere [illegible] Democrazia Nazionale afferma di voler impostare un nuovo tipo di opposizione [illegible] interventi, come quando promette di voler dare agili e moderne strutture organizzative. Il Msi cerca di riprendere il colloquio [illegible] dei quartieri popolari [illegible] disperate [illegible] spazi politici, una volta perduti, è difficile riconquistarli. Così, a meno che non si realizzino [illegible] grandi coalizioni da contrapporre al Pci, il gioco resta nelle mani della Dc. Ma fin quando questo partito non riuscirà a far luce nel suo interno, la situazione non potrà che peggiorare. E il fondo dell'abisso, almeno a Napoli, non è tanto lontano.

Sandro Calenda

SI ALLARGA LA POLEMICA APERTASI AL LIRICO DI MILANO

I lavoratori vogliono vederci chiaro

Sono in molti nella base a chiedere una critica della linea e della strategia del sindacato dopo l'accordo con il governo per il costo del lavoro La politica dei «due tempi» accettata scavalcando la fascia operaia

(Nostro servizio)

ROMA, 12

C'è un qualche fermento nel mondo sindacale per via di certe voci secondo le quali l'assemblea dei quadri e dei delegati potrebbe non tenersi entro il mese di aprile come era in programma. Se un ritardo nella convocazione ci fosse sarebbe a causa della concomitanza di numerosi congressi di categoria che precedono i congressi nazionali delle tre confederazioni in programma per giugno. Ma alcuni settori e in special modo le categorie dell'industria non vogliono rinvii di quest'appuntamento. E' un'esigenza che va respinta politicamente — come dice Benvenuto dei metalmeccanici Cisl — significherebbe «andar avanti fino ai congressi senza aver prima chiarito tutti i nostri problemi» e «rinviare in modo [illegible] la scadenza che attendono le confederazioni e tutto il mondo sindacale e che dovranno consentire un salto di qualità verso una reale democrazia nel sindacato contro la politica delle deleghe».

In altre parole la polemica nata dal Lirico di Milano continua e i sindacati, a livello di base, vogliono vederci chiaro. Lo stesso Bentivogli afferma che questo periodo ha portato la federazione dei lavoratori metalmeccanici ad esprimere «il livello più basso di coerenza politica» e aggiunge che «anche se sull'episodio del Lirico vanno espresse ampie riserve, badando però a non salvare la propria anima con condanne sommarie, bisogna partire da qui per dare l'avvio ad un'ampia verifica e ad un'autocritica». L'accordo con il governo ha di fatto sancito la linea dei due tempi. Ora il problema che si pone è vedere in che modo è possibile modificarla per spezzare la spirale dei sacrifici senza contropartite «perché le difficoltà della crisi non si superano con un sindacato addomesticato». Sono in molti a chiedere una critica della linea e della strategia del sindacato [illegible] prima dell'assemblea dei quadri.

Giovedì si cercherà di riprendere insieme il filo del discorso con il governo sui prezzi, sugli investimenti, sull'occupazione e sul Mezzogiorno sempre in relazione all'accordo raggiunto sul costo del lavoro. Contemporaneamente giovedì sarà dato il via alla serie degli incontri a livello separato per la questione del pubblico impiego. Si comincerà, come è noto, con i dipendenti degli enti locali per i quali si deve risolvere il problema del costo medio «a regime» per addetto (il governo aveva proposto 30 mila lire contro le 50 mila chieste dal sindacato, ma si è orientati a discutere sull'ipotesi di 40 mila lire). Sia pure in maniera più articolata il problema da trattare è lo stesso per gli ospedalieri per i quali l'incontro è fissato a venerdì. Il tema è stato esaminato dai sindacati di categoria della CGIL i quali sostengono che gli incontri «possono diventare occasioni per l'approfondimento delle piattaforme rivendicative che prefigurano un'intesa sui rinnovi contrattuali senza che le parti si chiudano su posizioni precostituite. E' necessario — dicono i sindacati — uno sforzo da parte di tutti per il superamento delle difficoltà esistenti poiché la mancata positiva conclusione degli incontri «provocherebbe lotte le cui conseguenze ricadrebbero inevitabilmente sui lavoratori utenti degli enti locali e degli ospedali».

Identico discorso per la scuola. Già si dice che se gli incontri di giovedì e venerdì non dovessero produrre alcun risultato, un'assemblea nazionale di quadri del settore, già convocata per lunedì prossimo, si troverebbe a discutere su nuove iniziative di lotta.

a. glss.

DOPO GLI «INVITI» DI CRAXI

Il PSI mostra fretta

Un primo colloquio a Montecitorio tra Galloni, democristiano, e Manca, socialista, che ha poi dichiarato di ritenere che la settimana ventura potrà vedere l'inizio della seconda serie di incontri

(Nostro servizio)

ROMA, 12

Conclusa la pausa pasquale, i socialisti si preparano con molta fretta al secondo giro di «incontri bilaterali». E' stato l'esponente della [illegible], Enrico Manca in persona, che ha telefonato di primo mattino a casa del vice-segretario democristiano, Galloni: erano appena le 8,30 e Manca ha fissato un appuntamento per un'ora dopo a Montecitorio. L'esponente Dc si è subito precipitato per giungere in orario, ma ha poi dovuto aspettare una [illegible]

In una intervista radiofonica Manca ha confermato di aver fatto presente a Galloni «l'urgenza e la necessità di una rapida ripresa degli incontri politici per giungere con grande rapidità a quella intesa politica e programmatica che è nei propositi e negli obiettivi del Psi». Dopo aver affermato che ancora non esiste «un calendario di massima», Manca si è dichiarato del parere che «la settimana prossima possa essere quella decisiva».

Intanto si registrano varie prese di posizione di esponenti [illegible]

Dimesso dall'ospedale l'on. Giacomo Mancini

PALERMO, 12

L'on. Giacomo Mancini è stato dimesso stamani dall'ospedale «Cervello» di Palermo dove era stato ricoverato la sera di Pasqua dopo essersi sentito male in un ristorante del centro.

Ha lasciato l'ospedale con la moglie, Vittoria, e con il genero. Non è apparso particolarmente affaticato.

In ospedale nei due giorni di permanenza l'on. Mancini ha potuto ricevere soltanto poche e brevi visite poiché i sanitari hanno preferito tenerlo a riposo. Stamani è andato a trovarlo anche il pittore Renato Guttuso. L'on. Mancini ha detto di essere intenzionato a trascorrere alcuni giorni di riposo in compagnia della madre, in Calabria.

L'on. Mancini ha reso noto di aver inviato al direttore di «Paese Sera» una lettera nella quale lo prega «di voler prendere atto che nel momento in cui sono stato colto da malore non ho chiesto nessuna scorta perché non ero in grado di chiederne alcuna. Ma sappia che chi era con me ha chiesto ciò che in questi casi si chiede: un medico ed un'ambulanza che sono arrivati con la dovuta celerità».

Comizio dell'on. Palomby a Castellammare di Stabia

CAST. DI STABIA, 12

Di fronte a un gruppo di ascoltatori attenti e interessati, l'on. Adriana Palomby ha portato di [illegible] alla cittadinanza di Castellammare di Stabia la parola della Democrazia Nazionale. La capolista del giovane partito di destra, presentata alla cittadinanza stabiese dal signor Domenico Montuori, ha affrontato tutti i problemi locali ed ha fatto un'analisi della grave situazione in cui versa la città. L'analisi ha toccato tutti gli aspetti a cominciare dalla grave crisi delle Terme Stabiane, al disagio delle varie industrie della zona, ai lacunosi servizi pubblici.

L'on. Adriana Palomby ha poi parlato della situazione nazionale e dei continui compromessi che i nostri governanti sono costretti ad affrontare, per la sempre più scoperta aspirazione dei comunisti di portarsi decisamente al potere. Non meno importanza è stata attribuita dalla candidata di Democrazia Nazionale alle elezioni comunali di Castellammare, al problema della scuola, condotta verso il baratro, dalla assurda infiltrazione della politica che oggi ha, in qualsiasi [illegible] la base e la fonte a cui formare [illegible]

Continuazioni dalla prima pagina

Cinque miliardi per De Martino?

come tutto lascia credere, «strategia» c'è, comunque, da augurarselo. Proprio per l'incolumità di Guido De Martino, ormai da una settimana in mano ai suoi rapitori. Lo stesso giudice inquirente, Lauretta, [illegible] ha sottolineato, parlando con i giornalisti, quest'aspetto della vicenda. «Mancano i contatti, e qualsiasi tipo — ha ripetuto, come i [illegible] degli investigatori — e questo fatto crea delle serie preoccupazioni. Di solito, ha detto, c'è sempre, nei casi di sequestro di persona, una certa contrattazione, una certa gestione del rapimento da parte di chi tiene tra le sue mani l'ostaggio. In questo caso manca tutto e questo ci allarma».

V'è da sperare che non sia sincero in caso contrario, [illegible] gli interrogativi sulla sorte del trentaquattrenne esponente politico potrebbero cominciare a farsi angosciosi. Di lui, a quanto, si sono perdute completamente le tracce per un'intera [illegible] sera, una notizia [illegible] che potrebbe rappresentare una essenziale base di partenza delle ricerche e delle ipotesi che, anche al riguardo, vengono formulate, e le più disparate.

Si tratta di un messaggio, una richiesta di aiuto proveniente proprio da Guido De Martino. Il condizionale, mai come in questo caso, è d'obbligo, per ora almeno, su questo nuovo elemento, lavorano, e con estrema attenzione ed approfondimento, periti calligrafi e specialisti della «scientifica» presso la direzione dei Servizi di Sicurezza ed il comando generale dei Carabinieri. Va aggiunto subito che, al riguardo, i familiari — i primi giudici e, senza dubbio, i più attendibili — si sono dichiarati perplessi.

Il messaggio è stato ritrovato da un bambino [illegible] nel primo pomeriggio, [illegible] in una strada alla periferia di Sant'Angelo in Vado, un paesino a quindici chilometri da Pesaro. Poche parole, su di un foglio di carta bianco, ed un [illegible] «Sono Guido De Martino. Sono passato di qui, non so dove sono né dove mi portano».

Vergato con grafia tremolante, lascerebbe supporre — se dovesse risultare [illegible] nella bottiglia affidata alle onde ed alle correnti.

UN TRASFERIMENTO?

Il bambino, di fronte a questo biglietto, ha compreso che si poteva trattare di qualcosa di importante, [illegible] per la verità, dal ragazzo, lo ha raccolto ed ha portato a casa il messaggio, consegnandolo ai genitori. Di qui la messa in moto di un meccanismo che, laddove dovesse portare alla scoperta che il messaggio è autentico, potrebbe costituire un importantissimo elemento, altrettanto di riflessione.

Verrebbe da chiedersi, anzitutto, quando c'è stato gettato, e poiché è poco probabile che possa essere rimasto per una settimana ai margini di una strada senza che il vento e la pioggia o qualche passante potessero, in qualche modo, «annullarlo», bisognerebbe concludere che, con un'audacia senza pari, mentre in tutt'Italia posti di blocco e appostamenti di forze danno la caccia ai rapitori di De Martino, c'è chi invece riesce, nonostante tutto, a trasferire l'ostaggio da un capo all'altro dell'Italia.

Tutto questo, ovviamente, [illegible] il messaggio sia, effettivamente, autentico. Mentre, da Roma, negli ambienti vicini al ministero si insiste tra [illegible] soltanto che «la traccia è degna di essere approfondita e seguita» senza confermarla ufficialmente ma avvalorandola [illegible], a Napoli, in via [illegible] Falcone, il vice direttore dei Servizi di Sicurezza [illegible] Carfora, giunto ieri per affiancare gli inquirenti nel loro difficilissimo lavoro, mostrava copia fotostatica del messaggio all'onorevole Francesco De Martino e agli altri familiari del rapito.

La risposta, al riguardo, [illegible] il [illegible] di cancelliere [illegible], [illegible] amico del De Martino da molti anni, e da lui, nell'occasione, svolgeva il ruolo di «portavoce» con i giornalisti, ha dichiarato, testualmente: «Si tratta di un messaggio poco chiaro, la grafia è incerta. Né si sa se [illegible] ed è già tanto significa che qualcosa deve essere [illegible]

[illegible] di tutte le piste, la più seria è proprio quella che dovrebbe portare, a dispetto di tutte le smentite, ad un'organizzazione che ha realizzato il sequestro a scopo di estorsione. Un'organizzazione che, a questo punto, potrebbe trovare la sua matrice soltanto nella delinquenza comune, e magari vittima di un abbaglio sulle possibilità finanziarie della famiglia; e che, adesso, cerca di non farsi sfuggire l'occasione, prendendo il partito socialista se non addirittura lo Stato a bersaglio per il pagamento del riscatto.

Oppure — anche questa è un'ipotesi, e sono in parecchi ad avanzarla, nonostante le dichiarazioni ufficiali al riguardo — alla base potrebbe esserci una vicenda di «faida», di carattere locale. Un qualcosa che, insomma, più che con i grandi temi della politica nazionale possa legarsi a storie di potere locale, pur se Guido De Martino, nonostante la sua carica di segretario provinciale socialista, non pare si sia mai regolato in maniera da [illegible] rancori fino a questo punto.

O invece, e di tutte è la più temuta fra le piste, il rapimento può trovare la sua matrice in un'organizzazione eversiva, che alla criminalità comune s'è soltanto appoggiata, nel quadro del «matrimonio» ogni giorno più saldo tra «politici» e «comuni», per la realizzazione pratica dell'obiettivo.

CHI E' STATO?

In questo caso bisogna, naturalmente, chiedersi chi è stato. La domanda, che ormai da una settimana, ci si pone, non può prescindere allora, da quanto è accaduto, in questi giorni, non può prescindere dai messaggi di amnistia, fatti pervenire [illegible] dai «Nap», «Brigate Rosse» ed «Ordine Nuovo», ed ai quali ha dato un sostegno ieri, in aula, davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Firenze, un nappista, Pasquale Abatangelo, che ha sfruttato l'occasione di un processo — per la rapina di piazza Leon Battista Alberti a Firenze — per affermare che i Nap non c'entrano e spiegare che «ci sono quattro giorni per la amnistia, perché bisognava, prima, fare un'inchiesta in tutte le carceri d'Italia».

Per capire chi è che ha realizzato il sequestro, allora, bisogna, anche, soffermarsi sulla richiesta del riscatto [illegible] di quello che fu il «diktat» per il rapimento del giudice Mario Sossi: nappisti, brigatisti ed ordinovisti non avrebbero esitato ad allentare il «cuore dello Stato» per imporre il baratto con terroristi dietro le sbarre; cinque miliardi, invece, potrebbero servire per il «finanziamento» di un gruppo ancora alle prime armi.

Proprio come fecero i Nuclei Armati Proletari, quando, prima ancora che al fine di [illegible], rivendicarono la matrice dei sequestri di persona a Napoli, e soprattutto di quello di Antonio Gargiulo, [illegible] settanta milioni, [illegible] del gruppo napoletano. Poi fu la volta dell'industriale Giuseppe Moccia con un miliardo finito nelle mani dei terroristi; le azioni di finanziamento non sono state mai rivendicate dai «Nuclei» che hanno tenuto sempre ben distinti i due campi di attività, quello, appunto, del finanziamento e quello della «propaganda armata».

Il primo obiettivo è ormai più che accertato. I nappisti l'hanno realizzato ed abbondantemente. Il sequestro De Martino potrebbe spazzare ogni dubbio: la «propaganda», specie in una certa «gioventù bruciata» violenta, non è stata senza risultato. La «mala pianta» del terrorismo cresce. Purtroppo.

LO ZAIRE

I ribelli che stanno combattendo nel sud dello Zaire, afferma ufficialmente la Tass, rilevando che ciò nonostante una «clamorosa campagna» viene condotta per gettare un'ombra sull'Angola, su Cuba ed anche sull'Unione Sovietica, paese il quale secondo certe asserzioni starebbe dietro i fatti in corso nello Zaire.

L'URSS ribadisce che la situazione è «perfettamente chiara» nello Zaire: «Una azione è in corso contro il governo centrale. Si tratta di un conflitto interno, che non riguarda alcun altro Paese».

Ma — aggiunge la Tass — c'è chi desidera interferire [illegible] nel Mediterraneo e nel Medio Oriente». «Alcuni paesi occidentali, così come la Cina, stanno inviando d'urgenza armi al governo dello Zaire. Il Marocco ha inviato un contingente di truppe. Alcuni paesi occidentali stanno reclutando mercenari da inviare nello Zaire. Anche il Sudafrica sta [illegible]». Afferma la dichiarazione ufficiale sovietica [illegible]

La DC temporeggia

dubbi sono legittimi: si può pensare come le recenti sortite di Moro hanno lasciato intendere che l'ingresso dei comunisti nel governo o almeno nella maggioranza sia già praticamente deciso, e si può invece credere come altre dichiarazioni di esponenti democristiani, e lo stesso tono ambivalente usato da Moro lasciano supporre che giunti al passo decisivo la Dc si troverà indotta ancora una volta a lasciare tutto al punto di partenza. La incognita, lungo la complessa trafila che si va snodando lentamente [illegible] non danno affatto per scontato l'ingresso del Pci nella maggioranza.

Se queste notizie rispondono al vero, si deve prevedere una riunione della Direzione democristiana, prima che i «colloqui bilaterali» comincino, o almeno prima che entrino nella fase conclusiva. In ogni caso, la Direzione si dovrebbe riunire per decidere su una delle richieste di fondo dei socialisti e dei comunisti: quella di una riunione «collegiale» delle segreterie dei partiti, destinata a concludere e consacrare l'accordo [illegible] ne per il costo del lavoro. Lo dice anche Giovannini della Cisl, insistendo sulla necessità di questo appuntamento con i quadri per aprile. «Il sindacato è di fronte ad una svolta — afferma — e deve ristabilire un rapporto con la base, scoprire linee e orientamenti nuovi». C'è da stabilire poi anche il rapporto con il quadro politico, e qui Giovannini molto esplicitamente afferma che «dobbiamo uscire una volta per tutte dai formalismi diplomatici nei confronti di questo governo ed assumere una linea netta», e che si deve sapere se il sindacato «deve privilegiare in un meccanismo di istituzionalizzazione del confronto con le forze politiche, o se lo rifiuta e vuole esprimere con chiarezza le sue posizioni senza condizionamenti».

Sono argomenti, tutti, per i quali in segreteria «ci sarà mare mosso», come dice Giovannini. E infatti le previsioni — data la situazione che è venuta a determinarsi — danno per molto difficile la riunione di segreteria unitaria convocata per giovedì. Per predisporre una certa linea le tre segreterie confederali si riuniranno separatamente mentre già è stato annunciato che la FLM si ripromette di riunire il proprio direttivo

gare il suo interlocutore, verso le 10.

Manca ha immediatamente fatto presente che il Psi ha fretta di riprendere il discorso interrotto una settimana fa, ed ha prospettato l'ipotesi anche di un incontro collegiale da far seguire a questi bilaterali. Galloni ha temporeggiato. Zaccagnini è fuori Roma per continuare il periodo di riposo prescritto dal medico, e quindi non può essere presa alcuna decisione politica; ha invece proposto di approfondire le proposte programmatiche dei socialisti dal punto di vista tecnico in modo da «accertare pregiudizialmente le possibilità di convergenza sul programma». Manca ha subito accettato e con tono invero paternalistico ha risposto: «Dirò a Signorile di prendere contatto con Ferrari Aggradi»: tra questi due «esperti» economici del Psi e della Dc.

Signorile, prontamente ha preso contatto telefonico con il suo collega Dc ed ha fatto sapere ai giornalisti di averlo trovato «animato di una gran buona volontà». In serata, dopo un incontro Galloni-Moro, Ferrari Aggradi ha convocato per domani mattina un incontro tra i tecnici Dc. Quindi nel pomeriggio dovrebbe aver luogo il primo incontro fra le delegazioni di esperti democristiana e socialista.

IN UNA PROSSIMA UDIENZA

Alla Corte Costituzionale il vilipendio delle istituzioni

L'eccezione sollevata da un magistrato torinese in favore di monarchici accusati di aver offeso il Capo dello Stato

ROMA 13

La Corte Costituzionale dovrà occuparsi ancora una volta della legittimità dell'articolo 290 del Codice Penale che prevede la reclusione da sei mesi a tre anni per il vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali, delle Forze Armate. La norma, impugnata dal giudice istruttore del tribunale di Torino, Ambrosini, è stata ritenuta illegittima nella parte in cui prevede l'ipotesi del vilipendio alle assemblee legislative. Il magistrato sostiene il contrasto con gli articoli 3 (che sancisce il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge) e 21 della costituzione (che fissa il principio della libertà di pensiero). I dubbi sulla costituzionalità dell'articolo sono sorti all'inizio di un processo contro alcuni militanti monarchici che nel novembre del '71, mentre era in corso l'elezione dell'attuale capo dello Stato Giovanni Leone, diffusero dei volantini ciclostilati il cui contenuto venne interpretato come vilipendio all'assemblea legislativa. Nei confronti dei monarchici il Pubblico Ministero chiese ed ottenne dal Senato, nel '72, l'autorizzazione a procedere. Il processo si avviò, ma venne presto interrotto perché la Camera negò nel '74 l'autorizzazione. A questo punto Ambrosini espresse i suoi dubbi e inviò gli atti alla Consulta.

zione politica generale. L'altro vice-segretario Dc, Gaspari, ha tentato di dare una interpretazione logica al discorso fiorentino di Aldo Moro che tante illazioni ha suscitato in questi giorni. Moro, secondo Gaspari, «ha solamente precisato le posizioni della Dc già espresse durante la prima fase degli incontri bilaterali. Cioè, la Dc è aperta a quelle che possono essere le intese con il più ampio numero possibile di partiti democratici. Per la Dc, però, rimane fermo e irrinunciabile il punto della non modifica del quadro politico attuale». A sua volta, il ministro dei Trasporti, Ruffini, in un discorso a Rovigo, ha messo in risalto il valore della disponibilità della Dc ad allargare la base di «intese», in uno sforzo diretto a ricercare accordi sui problemi, quali la difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane. Ma, ha proseguito, «la situazione di grave difficoltà in cui versa il paese non giustifica un governo di emergenza che limiterebbe pericolosamente gli spazi di dialettica e di confronto politici identificati nel governo e nel parlamento».

L'eventuale modifica della situazione politica sull'onda dell'emozione causata dal sequestro del figlio dell'onorevole De Martino, è stata denunciata dal democristiano Scalia e dal segretario liberale Zanone. Per Scalia, «sarebbe un pericoloso errore sovrapporre, come sembra che stia avvenendo, i problemi dell'ordine pubblico a quelli del quadro politico. Ciò che si sta verificando non può essere usato come un grimaldello per forzare l'attuale stabilità politica». In un articolo che gli viene attribuito e che esce sull'organo del partito, «L'Opinione», con il titolo «compromesso obbligatorio», Zanone scrive che «per i liberali il confronto con i comunisti è l'alternativa razionale fra due concezioni differenti della società, dello Stato e del governo. Per i democristiani il confronto con i comunisti è la commedia degli inganni. Non si potrebbero definire in altro modo i retropensieri attuali dei cattolici, le sottese indicazioni di convergenze su progetti politici, le riserve condizionate ad un certo grado di unità cui si sono ultimamente abbandonati i [illegible] e le alterne [illegible] della Dc». Ha proseguito il segretario del Pli: «l'accordo programmatico [illegible] ed i comunisti [illegible] nella maggioranza, subito dopo [illegible] la richiesta già preannunciata di adeguate forme di controllo e partecipazione, ed il [illegible] sarà fatto all'insegna della fiducia agli elettori [illegible] dalla Dc».

Gianfranco De Turris

ruolo sempre più importante e certamente negativo.

L'on. Palumbo ha ribadito infine il ruolo del suo partito, [illegible] sui problemi dell'ordine pubblico [illegible] affrontata con la dovuta e necessaria energia. Ha chiesto, infine, alla cittadinanza [illegible] programmi del suo partito

[illegible] un furgone, in modo di, per di più, con la evidente necessaria circospezione per evitare che qualcuno dei suoi «custodi» potesse rendersi conto di quanto stava accadendo. Poi, chissà come, Guido De Martino sarebbe riuscito a lanciare, attraverso il finestrino, il suo drammatico «S.O.S.» un po' come la richiesta d'aiuto dei

IL GRAVE DISSERVIZIO POSTALE

15 milioni di versamenti non accreditati ai correntisti

Il personale delle Poste reclama il ripristino dello straordinario limitato per ora a sessantacinquemila lire mensili

ROMA, 13

Sono circa 15 milioni i bollettini di conto corrente giacenti negli uffici postali di alcune grosse città italiane per la impossibilità dei dipendenti di effettuare prestazioni straordinarie per le note limitazioni. Il disservizio interessa in particolare cinque città italiane (Roma, Milano, Torino, Napoli e Venezia) e ha già determinato una situazione di sensibile disagio; ci vorranno infatti almeno due mesi per normalizzare la situazione. A Roma i bollettini di conto corrente giacenti sono circa 8 milioni, quasi 3 milioni negli uffici postali di Milano, 2 milioni e mezzo (4 milioni e mezzo circa riguardano gli abbonamenti alla radio e alla Tv) a Torino, più di 1 milione e mezzo a Napoli e 1 milione a Venezia.

Il disservizio che si registra in questo particolare settore ha provocato disagi e giacenze anche per altri settori del servizio postale come quello delle lettere e cartoline, delle raccomandate e dei pacchi. Fino al 3 aprile scorso, secondo dati del Ministero delle Poste, negli uffici postali romani erano giacenti 35 quintali tra lettere e cartoline, 3 mila raccomandate e 3.500 pacchi. Per risolvere questa situazione è in programma giovedì 14 aprile al Ministero delle Poste un incontro tra il ministro Vittorino Colombo e le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl e Uil per varare provvedimenti urgenti in grado di riportare la situazione alla normalità.

Ferrari, della segreteria generale della Silp-Cisl ha dichiarato all'agenzia Italia che «per risolvere nel più breve tempo possibile una situazione che va facendosi sempre più grave si dovrà necessariamente pervenire all'aumento dell'attuale limite di 40 mila lire per le prestazioni straordinarie fissato dalla commissione parlamentare trasporti e dalla presidenza del consiglio [illegible] Libertini. Non chiediamo di raggiungere le 130 mila lire che venivano riconosciute fino all'inizio dell'anno prima dell'approvazione della nuova legge. Riteniamo che si possa ottenere questo aumento nel limite di 100-110 mila lire. Considerato che il provvedimento riguarderebbe 3-4 mila persone l'onere risulterebbe inferiore ai 200 milioni di lire mensili e oltretutto già coperti nel bilancio del Ministero delle Poste. A questo proposito c'è da sottolineare che se questi provvedimenti non saranno varati al più presto la situazione continuerà a deteriorarsi con la grave conseguenza facilmente intuibile per tutti gli utenti».

Alberto Giovannini
Direttore responsabile

Carmine De Luise
Gino Grassi
Vice direttori

[illegible]

Tipogr.: [illegible] - NAPOLI

di Guido De Martino.

Per saperne di più, a questo punto, non resta che attendere che i congiunti possano visionare l'originale, certamente meno equivoco di una copia fotostatica: potrà servire e forse anche molto per il lavoro degli inquirenti. E potrà servire, anche, a tranquillizzare, in un certo senso, sull'incolumità del giovane esponente socialista.

D'altra parte con i messaggi, ormai, si va con i piedi di piombo, dopo la ridda di comunicazioni dei primi giorni, quando una quarantina di comunicati si sono accavallati gli uni agli altri, tutti per rivendicare — e smentire — la paternità del sequestro, e sempre preannunciando prove che non venivano tutte puntualmente. Anche ieri dopo che l'altra sera si prometteva addirittura un'intervista con il rapito, c'è stato anche un [illegible] di una altrettanto mediocre opera organizzazione, Nam (Nuovi Arditi Mussolini) il quale, per rivendicare — nuovo a dirlo — il rapimento, ha preannunciato il ritrovamento dell'orologio del rapito e addirittura, di un nastro [illegible] messaggio «Verrà data la vita [illegible] di Luigi De Martino» affermava l'interlocutore. Facile intuire quale credibilità gli inquirenti possano dare ad un rapitore che [illegible], addirittura, il [illegible] segretario provinciale del Psi si chiama, è noto, Guido [illegible] dell'ostaggio.

Un altro messaggio di [illegible] rivendicazione di paternità infine a Firenze presso la sede Rai. Una voce maschile intimava la scarcerazione del «terrorista nero» Mario Tuti ed un [illegible] a disposizione a Pisa, per ieri sera. Nessuno, ovviamente, vi ha dato credito.

[illegible] gravi. C'è insomma, il significato stesso dei «sondaggi», che sembrano [illegible] partire dalla premessa [illegible], della possibilità di concordare un programma comune fra i partiti dell'arco costituzionale. Questo è [illegible] dalle tante e belle parole con le quali si cerca di [illegible] la pillola, significa che — se l'accordo si raggiungerà — i suddetti partiti costituiranno di fatto una maggioranza che [illegible] a far parte di fatto e di diritto il partito comunista, e che quindi è [illegible] continuare a dire che «non si vuol cambiare il quadro politico».

A questo punto bisogna chiedersi se la Democrazia Cristiana ha già preso davvero la decisione di [illegible] fino a tanto. Da un punto di vista formale, la risposta è semplice: la Dc non ha affatto deciso, ed anzi non ha nemmeno discusso l'argomento nei suoi organi ufficiali. Perché allora i democristiani vanno ai «colloqui bilaterali» sapendo che ne potrebbe scaturire una conclusione politica che essi tuttora respingono? Si può pensare allora ad una decisione adottata all'insaputa [illegible] del partito, da quelli che veramente «contano», al di fuori della Direzione e del Consiglio nazionale che verranno convocati solo a cose fatte, per ratificare il fatto compiuto. Può darsi che sia così, ma la verità è che negli ambienti democristiani si vengono espressi pareri discordi, che sembrano forti [illegible] e perplessità su quello che si [illegible]. I recenti [illegible] di Moro, a [illegible] che [illegible] in particolare [illegible] maggiori settori, che

Dc ha sempre rifiutato di compiere, perché il giorno in cui dovesse sedersi allo stesso tavolo insieme al Pci per concordare un programma di governo, non avrebbe più nessun argomento valido per escludere i comunisti dalla maggioranza e dalla partecipazione diretta ad una eventuale coalizione governativa.

Questo particolare passaggio della trattativa — al quale, comprensibilmente, i comunisti ed i socialisti tengono molto — non verrà dunque superato senza contrasti. Si deve tuttavia tener presente che la Dc si trova in gravi difficoltà.

Nell'ipotesi dunque che i democristiani vogliano rinviare l'accordo prima che siano maturi «irreversibilmente», un terreno più agevole e meno pericoloso potrebbe essere quello del programma. Finora si è sempre dato per certo che con un minimo di buona volontà le «convergenze» (come le definisce Moro) non siano affatto difficili. Ci sono invece numerosi argomenti che non possono essere affatto sottovalutati facilmente, e che offrono più di uno spunto per una eventuale rottura delle trattative. Uno di questi riguarda l'ordine pubblico. Dopo il rapimento di Guido De Martino, anche i partiti di sinistra [illegible] si sono dichiarati disposti a rivedere il «permissivismo» che essi stessi hanno imposto negli anni trascorsi, e che ha finito per portare alle conseguenze attuali. Bisognerà tuttavia vedere se al momento di tradurre questo confuso stato d'animo in concrete proposte legislative e operative, il Psi ed il Pci troveranno davvero la forza di superare i loro pregiudizi ideologici e di affrontare le misure inevitabilmente severe che la situazione richiede. L'altro punto è il programma economico. Anche senza scendere nel dettaglio, è fin troppo evidente che le proposte avanzate dal Psi non possono essere accettate a cuor leggero dalla Democrazia Cristiana, perché costituiscono il rovesciamento di tutta la loro politica. Alcuni punti particolari, come la [illegible] imposta sulla casa, colpiscono ancora una volta e con estrema durezza l'elettorato della Dc. C'è dunque, nella trattativa che si apre, un rischio [illegible], non solo sul terreno politico ma anche su quello del programma. Sarà a questo punto che la Dc dovrà dimostrare innanzitutto a se stessa di possedere ancora la forza di volontà necessaria per sopravvivere.

Questo forse spiega — prosegue il documento — [illegible] diversi. C'è chi vuole creare un nuovo problema internazionale, ed un nuovo focolaio di tensione mondiale. Certi circoli sono chiaramente ansiosi di riscaldarsi le mani al fuoco che stanno essi stessi alimentando.

Tentare di implicare l'Urss in tutto ciò — conclude la dichiarazione ufficiale — è una ripetizione del vecchio trucco del ladro che fugge gridando «al ladro» per distogliere l'attenzione da sé.

Tre bombe incendiarie lanciate contro la Questura di Perugia

PERUGIA, 13

Tre bombe incendiarie del tipo molotov sono state lanciate pochi minuti prima delle 22 di stasera alla sede della questura di Perugia in Piazza Partigiani. Una bomba incendiaria è stata lanciata proprio sul portone d'ingresso ed ha [illegible] un principio di incendio subito domato dagli agenti di P.S. accorsi. Le altre due bottiglie incendiarie sono state lanciate a pochi metri l'una dall'altra sul lato sinistro della strada che separa la sede centrale della questura propriamente detta dal carcere giudiziario. Indagini dei carabinieri e della polizia sono in atto. Il questore di Perugia, dott. Grasti, con il dott. Cofalletti, dirigente dell'ufficio politico, e il maggiore Romano dei carabinieri, stanno coordinando le indagini.

Il tempo oggi

[illegible]

LE TEMPERATURE MINIME E MASSIME DI IERI

IN ITALIA

ALL'ESTERO

Bolzano	[illegible]	[illegible]	Roma U.	[illegible]	[illegible]	Amsterdam	[illegible]	[illegible]	Montreal	[illegible]	[illegible]
Verona	[illegible]	[illegible]	Roma F.	[illegible]	[illegible]	Atene	[illegible]	[illegible]	Mosca	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Belgrado	[illegible]	[illegible]	New York	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	Campobasso	[illegible]	[illegible]	Berlino	[illegible]	[illegible]	Oslo	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	Bari	[illegible]	[illegible]	Bruxelles	[illegible]	[illegible]	Parigi	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	Potenza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]	S.M. Leuca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	Catanzaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	Reggio C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]	Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Palermo	[illegible]	[illegible]	Lisbona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Catania	[illegible]	[illegible]	Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Alghero	[illegible]	[illegible]	Madrid	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]	Cagliari	[illegible]	[illegible]	Mosca	[illegible]	[illegible]	Vienna	[illegible]	[illegible]

[illegible]

Domenico Chiusano

[illegible]

[illegible]

Mimì Chiusano

[illegible]

N. N.

Maria La Canna

[illegible]

[illegible] 13 Aprile 1977

[illegible]

Mariarosaria Piedimonte

[illegible]

Napoli, 13 Aprile 1977

A PROPOSITO DELL'AMMUCCHIATA CONSILIARE

Re Ferrante se ci sei butta un... colpo

[illegible]

Antonio De Martino, fratello gemello del rapito e portavoce della famiglia, circondato dai giornalisti in attesa di conoscere gli ultimi sviluppi delle indagini e, soprattutto, delle eventuali trattative ed iniziative in corso.

[illegible]

Gianni Flora

CONTINUA IL VIAVAI DEI BIG IN PELLEGRINAGGIO A CASA DE MARTINO

Il «giallo» sopraffatto dalla ragion di Stato

La «polemica» sulla presunta autotassazione dei socialisti per pagare il riscatto ha animato la vicenda, «ufficialmente» a un punto morto - Lama, Carettoni, Galante Garrone, Anderlini, Manca, Guarino ieri hanno fatto visita al vecchio «leader»

[illegible]

La sorella di Francesco De Martino va a far visita, come ogni pomeriggio, alla famiglia che vive ore di attesa angosciosa.

SULL'ISTITUZIONE DEL GIUDICE ONORARIO E MONOCRATICO

Sono tutti compatti gli avvocati contro il progetto di legge Bonifacio

L'assemblea, presieduta da Carlo Marinelli, ha approvato tre mozioni contrarie e ne ha respinto una favorevole - Sabato prossimo è prevista la riunione dell'Unione delle Curie

[illegible]

...avrebbe luogo il dibattito, oltre un migliaio di napoletani esprimono più o meno apertamente il proprio sdegno per simili iniziative ed insolenti manifestazioni che, oltre tutto, sono tra le cause dell'attuale crisi.

L'arrogante, però, ha superato tutti i limiti con l'iniziativa assunta dal presidente del consiglio regionale della Campania, Gomez d'Ayala. In un comunicato diffuso ieri dall'ufficio stampa del consiglio si legge che per le ore 10 si riunirà presso la Sala dei Baroni al Maschio Angioino, si terrà una riunione congiunta dei Consigli Regionali, Provinciale e Comunale, in seguito al gravissimo atto di terrorismo politico operato a Napoli con il sequestro del professor Guido De Martino, segretario della Federazione Provinciale Socialista di Napoli, allo scopo di definire le opportune intese per la promozione di possibili iniziative unitarie a salvaguardia della libertà individuale, dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane».

Provate ad immaginare 245 persone (80 del consiglio regionale, 45 di quello provinciale ed 80 di quello comunale) che si riuniscono attorno ad un tavolo allo scopo di «definire intese» e «promuovere iniziative». Soltanto la follia della demagogia poteva suggerire una simile assurda riunione alla quale, naturalmente, hanno aderito, per interesse di parte, il sindaco di Napoli, lo «show-man» Valenzi, e per motivi di puro servilismo, il presidente della Provincia, Iacono, socialista, e della Regione, Russo, democristiano.

Purtroppo, quello che temeva il professor De Martino, si è verificato: hanno perso la testa ed hanno arrecato un'altra offesa alla famiglia così duramente colpita. C'è da chiedersi quale utilità veramente concreta può venire da una simile assemblea per la collettività e per Guido De Martino. Sotto il profilo istituzionale, le riunioni congiunte sono previste unicamente a livello parlamentare per eleggere il Presidente della Repubblica o per mettere sotto accusa un ministro: quindi l'ammucchiata di stamane non ha alcun valore, oltre quello coreografico di spettacolo di massa alla Cecil De Mille, tanto caro agli scenografi del Pci.

Sotto il profilo legale c'è da osservare che qualsiasi decisione presa stasera non può avere effetto, appunto perché simili accoppiamenti non sono istituzionalmente previsti (c'è però da vedere a carico di chi saranno le spese dell'organizzazione).

Sotto il profilo pratico, infine, ci troviamo di fronte a quanto di più ridicolo si potesse immaginare: tre organismi che in circa due anni non sono stati capaci di

---

...sati in assemblea nella biblioteca di Castelcapuano, hanno detto «no» al progetto di legge Bonifacio che prevede l'istituzione del giudice onorario e del giudice onorario di prima istanza. A presiedere l'assemblea, in sostituzione del professor Alfredo De Marsico, era stato delegato il consigliere segretario, avvocato Carlo Marinelli, coadiuvato dagli avvocati Giovanni De Cristofaro e Ferdinando Dora.

Dopo una relazione introduttiva dell'avvocato Marinelli, l'assemblea, a grande maggioranza, ha approvato le mozioni, tutte contrarie al progetto Bonifacio, presentate dall'avvocato Vincenzo Carbarelli per la Camera degli Avvocati Civili, dall'avvocato Sabino Sorso per l'ACACI e dall'avvocato Enzo Troianiello per l'Associazione Nazionale Magistrati Onorari. La mozione presentata dall'avvocato Maurizio De Tilla per l'AUA - Sindacato Forense (favorevole, in linea di massima, al disegno di legge Bonifacio) è stata accolta con disapprovazione dai presenti e respinta, in parte, dagli [illegible] sostituzione con il giudice onorario (definito, ironicamente, il «giudice a gettone»). Il pretore — è stato osservato — è l'organismo giudiziario che, più di ogni [illegible] alcuni dei maggiori scandali di questi anni (intercettazioni telefoniche, petroli, schedature Fiat, corruzione politica). Perché, allora, si vuole privare di loro, [illegible] gazione dei reati di ingiuria e di diffamazione, previsti dagli articoli 594 e 595 del codice penale. La diffamazione, in particolare — come ha osservato il professor De Marsico in un'intervista rilasciata domenica scorsa al «Roma» — presuppone l'esame dell'attribuzione di un fatto disonorevole che si riferisce, il più delle volte, all'esercizio di funzioni politiche, amministrative, economiche, sociali e inoltre, quindi, valutazioni profonde, che non possono essere riservate a persone completamente ignare di cose giuridiche.

Se si considera, inoltre, che la diffamazione è un reato che, spesso volte, viene compiuto a mezzo stampa, che la nomina del giudice onorario è deliberata dal Consiglio giudiziario integrato, per l'occasione, anche da due esperti designati dal consiglio comunale del luogo ove ha sede l'ufficio e che la nomina si riferisce e che le funzioni di pubblico ministero in udienza sono esercitate dallo stesso sindaco, si comprenderanno le preoccupazioni ed i timori di coloro [illegible] lista che attacchi ad esempio Valenzi, per la legge Bonifacio, avrà come pubblico accusatore proprio Valenzi da cui, per di più, è stato nominato anche il giudice.

Per discutere sul progetto Bonifacio, si riunirà a Roma, sabato prossimo, anche l'Unione delle Curie, un organismo che raggruppa i 26 presidenti degli Ordini Forensi, siti nei capoluoghi dei distretti di Corte di Appello. Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori di Napoli sarà autorevolmente rappresentato dal professor Alfredo De Marsico.

Giuseppe Francario

INCONTRO - DIBATTITO A VILLA PIGNATELLI

UN SERVIZIO CIVILE O MILITARE PER LA DONNA?

Mercoledì prossimo alle ore 17 nella sala delle conferenze del museo Principe Diego Aragona Pignatelli Cortes (gentilmente concessa dalla Soprintendenza ai Beni Storici e Artistici della Campania) avrà luogo un incontro-dibattito promosso dal Soroptimist Club sul tema: «Servizio civile o militare per la donna? Proposte, [illegible], prospettive».

Saranno relatori l'on. Falco Accame, presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati, l'avv. Maria Pia Bellizzio Bisceglia, rappresentante del Comitato Avanzamento Donna del Soroptimist, la prof. Egle Irpala, presidente della Sezione di Napoli della Associazione Giuriste Italiane, e la dr. Graziella Pretorico, direttrice della Sezione Italiana del Servizio Sociale Internazionale.

Presiederà S.E. il dr. Ugo Carlisle.

Metrò fermo sabato 16 dalle 11 alle 20

Per indifferibili lavori preparatori all'attivazione dell'apparato centrale di Napoli - Campi Flegrei, il giorno 16 aprile p.v. sulla linea Villa Literno - Napoli Gianturco verrà sospesa la circolazione delle corse metropolitane dalle ore 11 alle ore 20.

---

per tutti, Francesco De Martino. Sta mostrando una forza d'animo non comune». Poi anche la Carettoni, Anderlini e Galante Garrone dicono di non avere notizie «nuove», nessun contatto, e nemmeno la [illegible] della autorizzazione tra i socialisti trova fondamento nelle dichiarazioni dei sinistri indipendenti. Tullia Carettoni aveva aggiunto dell'autorizzazione dei socialisti per pagare il riscatto: «non c'è nessuna richiesta di riscatto, ma è certo che i militanti di un partito debbono fare qualunque cosa per risolvere una situazione come questa». I tre della sinistra indipendente si allontanano. Poco dopo giunge da Roma Manca, il parlamentare [illegible]. Scende dall'auto e percorre da solo, senza scorta di amici, il tratto che divide la strada dal cancello d'accesso alla palazzina numero 88. Dice: «Siamo preparati a rispondere a qualsiasi quesito». E lascia intendere che non c'è la richiesta di riscatto, né la [illegible], ma che se è il caso, si raccoglieranno i quattrini necessari per pa

Nel tardo pomeriggio, sempre l'inseparabile pipa, ma con un funzionario del sindacato napoletano, Luciano Lama, impeccabile, l'espressione accigliata, il passo veloce, si ferma un attimo per rispondere a qualche domanda: «Non mi risulta di alcuna novità» taglia corto. Aggiunge dopo che il sequestro resta un rapimento politico «esclusivamente politico anche dopo sette giorni di silenzio — ripete — lo ammetto resta all'oscuro [illegible]».

Fra tanti da una vecchia «seicento» scendono le sorelle di De Martino padre. «Veniamo qui tutti i giorni, a quest'ora» dice qualcuno. Le due signore, i capelli grigi, tranquille borghesi di mezza età scivolano tra il gruppetto di gente che sosta davanti al palazzo, quasi inosservate, tra la [illegible] di politici, parlamentari, [illegible] piano, la moglie di Guido, Rosaria, è seduta nel salottino azzurro. E con pochi amici e con la cognata. La giovane figlia di De Martino, il viso scavato, l'angoscia che non è nemmeno attenuata da una espressione «d'occasione» dice: «Non c'è nessuna novità. Stiamo aspettando». E aggiunge che c'è troppa contraddittorietà tra le notizie diffuse, che c'è troppo clamore. E non soltanto fuori, dove è in corso la grande bagarre politica dialettica che rischia di soffocare e allentare il dramma personale di una famiglia «politica», perché politica, [illegible] non è concesso nemmeno il riposo del silenzio altrui, e del dialogo a diffondere brividi di notizie, perché bisogna tacitare la curiosità che diventa adesso ancora più impaziente e magari cattiva.

Lella Meola

PROTESTE PER IL RINVIO DEL COMITATO REGIONALE

La guerra continua in casa democristiana

I consiglieri regionali Pino Amato (lo stesso che era candidato alla segreteria provinciale per il «cartello delle sinistre») Ugo Grippo e Salvatore Armato hanno diffuso il seguente comunicato:

«La riunione del Comitato Regionale della DC fissata per mercoledì 6 aprile è stata rinviata a data da destinare.

Avevamo consentito ad un breve rinvio, per dare la possibilità ai parlamentari impegnati a Roma di partecipare alla riunione. Il rinvio a data da destinarsi è invece l'ennesima manifestazione di arroganza da parte del segretario regionale Principe, che, dimostrando la più assoluta insensibilità per gli interessi del Partito, non avendo più la maggioranza, ricorre ad ogni espediente per rimanere in carica.

Abbiamo chiaramente detto che il Partito ha bisogno di una guida diversa, politicamente qualificata ed efficiente. Chiediamo l'immediata convocazione del Comitato, per la indispensabile, urgente chiarificazione politica, non accettando ulteriormente la dilatoria pratica del rinvio».

Formalmente la presa di posizione dei tre consiglieri regionali è ineccepibile: il comitato regionale è stato rinviato sine die, un provvedimento quanto meno [illegible] nel momento in cui la [illegible] democristiana [illegible] Ma, in sostanza, i tre sottoscrittori [illegible] in questa circostanza [illegible] quando era [illegible] legittimo [illegible]. In realtà Amato, Grippo ed Armato [illegible] Giovanni Principe, non tanto per aver impedito l'intesa con i comunisti al comune [illegible] Nel comunicato [illegible] che [illegible] non hanno saputo digerire la sconfitta subita [illegible] provinciale. In particolare Amato già [illegible] Pellegrino Grippo, [illegible] nel giro del potere, [illegible] di Principe e di Vittorio.

Convegno educatrici scuola materna

Nei giorni 18 e 19 aprile p.v. si svolgerà a Napoli presso la Casa dei Padri Gesuiti, la Cappella Cangiano, un [illegible] convegno di aggiornamento sulla «creatività e sviluppo cognitivo dell'infanzia».

Le relazioni saranno tenute dal prof. Mario Mencarelli della Università di Siena e dal professor Ferdinando Montuschi dell'Università di Macerata.

I lavori avranno inizio alle ore 9,30 dei giorni suindicati e proseguiranno con gruppi di studio nel pomeriggio.

Il Ministero della P.I. ha esonerato le partecipanti dagli obblighi di servizio con nota n. 10808 del 16-3-77 ai sensi dell'articolo 65 del D.P.R. 31-5-74 n. 417.

Sono invitate tutte le educatrici della scuola materna statale, comunale e privata e quanti altri sono interessati al problema dell'infanzia.

Per informazioni più dettagliate telefonare al numero 34.38.27 della sede di Via Cimarosa 18, Napoli.

APPROVATO DALLA GIUNTA REGIONALE UN DISEGNO DI LEGGE

Nuovi contributi per favorire la promozione commerciale

E' prevista una proroga fino al 31 dicembre 1981 della legge per la concessione di queste sovvenzioni - Lo stanziamento sarà di 700 milioni

La Giunta regionale, riunitasi sotto la presidenza dell'avv. Gaspare Russo, ha approvato, su relazione dell'assessore al Commercio, dottor Aldo Crimi, un disegno di legge di rifinanziamento e proroga della legge regionale che prevede la concessione di contributi per favorire la razionalizzazione del settore distributivo e lo sviluppo dell'associazionismo economico tra medi e piccoli operatori commerciali.

La proroga avrà efficacia sino al 31 dicembre 1980 e comporterà, per l'anno in corso, uno stanziamento di 700 milioni.

A tale determinazione la Giunta regionale è pervenuta in considerazione dei positivi risultati conseguiti dalla legge già in vigore, che ha innescato notevoli processi di ristrutturazione, che occorre ampliare e diffondere, utilizzando ancora gli strumenti e le spinte previsti.

E' opportuno sottolineare, in proposito, che la normativa regionale, operante nel triennio 1974-76, ha comportato una spesa complessiva di due miliardi e cento milioni e, proprio in virtù delle sollecitazioni previste, ha indotto ben [illegible] operatori commerciali [illegible] in [illegible] di cooperative di consorzi [illegible] superando ogni remora ed ogni forma di tradizionale individualismo, si sono avuti così progetti di investimento per [illegible] sette miliardi, finalizzati all'associazionismo ed alla ristrutturazione della rete distributiva.

Sulla base di tali risultati, pertanto, ed in considerazione delle attese del settore, l'assessore Crimi ha proposto alla Giunta il rifinanziamento e la proroga della legge, allo scopo di ottenere una più razionale organizzazione della distribuzione commerciale, collegata alla produzione e sensibile alle esigenze dei consumatori, ed anche per apportare un contributo ed un sostegno alle attività imprenditoriali, vista la delicatezza del momento che interessa l'economia nazionale e, in particolare, della nostra regione.

L'assemblea dell'Aroc il 15-16-17 a Benevento

Nei giorni 15, 16 e 17 a Benevento si terrà l'assemblea ordinaria dell'A.R.O.C., l'associazione regionale degli ospedali campani. Vi parteciperanno gli amministratori dei 70 enti ospedalieri campani e delegazioni dei sindacati dei vari settori e personalità politiche direttamente interessate all'esame del piano socio-sanitario della Regione Campania. All'ordine del giorno i primi due punti [illegible] del piano socio-sanitario della Regione Campania, [illegible] amministrazione interverrà con una relazione che evidenzierà la nuova condizione dell'ente, organizzazione di dibattiti sul disegno di legge per la istituzione del servizio sanitario nazionale.

SGOMBERO DEI LOCALI
PER
RISTRUTTURAZIONE

LA
iorionovo
ARREDAMENTI
liquida
MOBILI in stile e moderni
LAMPADE
TESSUTI
TENDAGGI
TAPPETI
SOPRAMMOBILI
da venerdì 15 c.m.
VIA PONTE DI TAPPIA, 77
Palazzo Motta - Angolo Via Roma
NAPOLI

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO / SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, via della Guardiola 22, tel. 686.776 [illegible] - 681.930 - 679.15.40 - Telegrammi: [illegible] Avanti!, Roma [illegible] Redazione di Milano: Piazza Cavour, 2, casella postale 3492, tel. 701.541 - 701.542 - 700.306 - 799.998 - Telegrammi: Avanti! Milano. [illegible] PUBBLICITÀ: Sipra Direzione Generale 10122 Torino, Via Bertola 34, tel. 5753 - 20124 Milano, P.za IV Novembre 5, tel. 6982 - 00189 Roma, Via degli Scialoja 23, tel. 36.01.741 - in collaborazione con Nuova Editrice Avanti! S.p.A. - [illegible] Roma Via della Guardiola 22, tel. 686.776 - 20121 Milano, P.za Cavour 2, tel. 782.528 - 701.541 - 40125 Bologna, P.zza Calderini 2-2, tel. 263.683. Abbonamenti Italia: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, sped. abb. post. - Estero: annuo 79.000, sem. 30.500, trimestrale 17.750, sped. posta ord. (per via aerea la tariffa varia a seconda del Paese) C/C post. [illegible]

Anno LXXXI numero 79 / lire 150

giovedì 14 aprile 1977

Il seminario
della Cgil
ad Ariccia
sulla questione
giovanile

Piena occupazione ma non soltanto come «tema della domenica»

Questa l'indicazione per affrontare seriamente il problema – Gli interventi di Marianetti, Benadusi e Asor Rosa *(Il servizio a pagina 9)*

Al punto di partenza le indagini sul rapimento di Guido

Dopo 8 giorni di angoscia ancora silenzio assoluto

Anche il messaggio rinvenuto nei pressi di Pesaro è risultato falso – Gli inquirenti starebbero esaminando «la possibilità di agire» – Seduta congiunta a Napoli della Regione, della Provincia e del Comune

(Nostro servizio)

NAPOLI, 13 – Mentre i giorni passano (siamo all'ottavo), il drammatico episodio del rapimento del compagno Guido De Martino non trova ancora una soluzione. Si continua a brancolare nel buio più fitto senza una traccia precisa, un sia pur labile indizio. Ai messaggi deliranti di questo o quel gruppo eversivo, alle telefonate di anonimi sciacalli seguono puntuali le smentite da parte degli inquirenti e della famiglia. Anche il biglietto trovato ieri sera a Pesaro, non è di Guido. La perizia calligrafica ha confermato nel pomeriggio quanto era già stato comunicato dal compagno Buondonno, in mattinata, ai giornalisti che stazionano in permanenza sotto casa De Martino: «Non è stato scritto da Guido». Il messaggio stilato con grafia confusa su un foglio spiegazzato di quaderno, diceva: «Sono Guido De Martino, sono passato di qui; non so dove sono e dove mi portano. Aiuto!».

Non sono mancate nemmeno oggi le rivendicazioni, le più svariate. Sono ricomparsi di nuovo i Nam (Nuclei Armati Mussolini). Stavolta con la telefonata alla redazione del quotidiano napoletano *Il Mattino*. Ieri avevano telefonato alla redazione milanese dell'Ansa per chiedere la liberazione dei loro camerati Concutelli, Graziani e Spagnuoli. Per provare che Guido sarebbe nelle loro mani promettono di far ritrovare il suo borsello in una cabina telefonica. Ma Guido De Martino non ha mai posseduto un borsello! Quindi ancora e solo sciacallaggio. Gli inquirenti non sanno più dove mettere le mani. Partito Santillo è arrivato da ieri a Napoli il suo vice, il questore Carlucci, esperto in «trame nere». Fu lui ad organizzare la cattura del fascista Tuti in Francia. Ieri, insieme al responsabile regionale del SDS Ciocia, e al dottor Gatto, capo della squadra politica della questura napoletana, aveva svolto un sopralluogo nel punto dove otto giorni fa fu sequestrato Guido De Martino. Ai giornalisti che gli chiedevano se ci fossero novità Carlucci rispondeva: «Siamo al punto di partenza», che significa che si ripresentano tutte le ipotesi per dare un nome ai rapitori che non decidono ancora di venir fuori dal loro ostinato e preoccupante silenzio.

Esiste una pista locale? Hanno chiesto stamattina i giornalisti al compagno Buondonno che da quando Francesco De Martino non li riceve più svolge la mansione di portavoce ufficiale della famiglia. «Le piste locali non sono mai state abbandonate» ha commentato.

Nello spiazzo antistante la vecchia e sbrecciata palazzina liberty al n. 250 di via Aniello Falcone, dove al terzo piano abita il compagno Francesco De Martino e al primo è l'appartamento di Guido, è compar-

stigatori. Abbiamo fatto un grosso lavoro di analisi e di selezione che quando sarà il momento potrebbe dare i suoi frutti. Per adesso non possiamo muoverci, dobbiamo aspettare che De Martino sia liberato. Un comportamento diverso da parte nostra sarebbe illogico ed inutile». Passa così un altro giorno senza che ci sia niente di nuovo, mentre il «messaggio certo» continua a non arrivare, rendendo l'attesa sempre più snervante e angosciante. Alla provocazione i rapitori hanno aggiunto il terrorismo di queste ore di silenzio. Intanto, mentre scriviamo, sta per avere inizio alla Sala dei Baroni, al Maschio Angioino, la seduta congiunta del consiglio regionale, provinciale e comunale. Le assemblee elettive condanneranno il grave atto di terrorismo politico perpetrato con il sequestro del compagno Guido De Martino, nei confronti non solo del Psi ma dell'intero movimento operaio e popolare e delle istituzioni repubblicane, nonché della c-

Raffaele Indolfi

(Continua a pag. 10)

Corsa contro il tempo

La situazione si sta deteriorando più rapidamente di quanto le forze dell'arco costituzionale si stiano mettendo d'accordo su un'azione di emergenza. Parliamo di azione e non solo di programma di emergenza perché è evidente che, dopo gli ultimi avvenimenti, non si tratta più soltanto di programmare di comune accordo ma anche, in una forma da stabilire, di agire di concerto.

Su questo giudizio troviamo l'accordo del Pci e del Pri. Del Pci, il cui segretario, compagno Berlinguer, nella risposta a Craxi, afferma che «se le cose dovessero trascinarsi a lungo tutta la situazione continuerebbe a deteriorarsi». Del Pri, il cui segre-

---

Con i colloqui tra gli esperti economici

Gli incontri sono entrati nella fase di realizzazione

Prime valutazioni dei partiti sul documento programmatico socialista – Bassetti (Dc): «Un materiale costruttivo» – Berlinguer (Pci): «Una base di proficuo confronto» – La Malfa (Pri): «Trovare al più presto un accordo tra le forze costituzionali» – Stamani si riunisce la segreteria del Psdi – Dichiarazioni di Balzamo, Landolfi e Tempestini

La seconda fase degli incontri bilaterali tra i partiti, sulla proposta programmatica presentata dal Psi, ieri ha incominciato a prendere corpo, con una serie di riunioni a livello di «esperti», in preparazione degli incontri veri e propri in programma per la prossima settimana.

La segreteria socialista ha fatto il punto della situazione sulla base delle prime indicazioni emerse dall'esame del documento socialista compiuto dagli organi dirigenti degli altri partiti, indicazioni che in linea generale possono considerarsi abbastanza positive.

Ieri mattina gli esperti d.c. (Ferrari Aggradi, Marzocchi, Andreatta e Bassetti) hanno avuto una prima riunione assieme al vice segretario Galloni, al termine della quale Bassetti ha definito il documento programmatico presentato dal Psi «un contributo utile» e «un materiale costruttivo», aggiungendo che il documento «non esaurisce tutto il materiale necessario per una piattaforma di accordo» che naturalmente dovrà essere completata nel corso degli stessi incontri bilaterali.

Ferrari Aggradi ha poi confermato che nel tardo pomeriggio di ieri avrebbero avuto inizio, a Montecitorio, gli incontri bilaterali tra gli esperti economici dei vari partiti. Lo stesso Ferrari Aggradi si è poi incontrato con Signorile che in precedenza, assieme al compagno Manca, aveva avuto un colloquio con Chiaromonte. Una prima risposta sulle proposte socialiste è venuta anche dal Pci, il cui segretario Berlinguer, in una lettera indirizzata al compagno Craxi, definisce la bozza di indirizzi programmatici «una base di proficuo confronto tra i partiti democratici». Berlinguer sottolinea poi di-

Convegno del Psi sul turismo

Domani venerdì 15, presso l'hotel «Leonardo da Vinci» (via dei Gracchi, 324), con inizio alle 9,30, a cura della Sezione «Tempo libero e attività ricreative» della Direzione del Psi, avrà luogo il Convegno nazionale del Psi per il turismo sul tema: «Una politica alternativa del turismo per la diffusione sociale delle vacanze e un nuovo rapporto con la cultura e l'economia».

ro trascinarsi a lungo tutta la situazione continuerebbe a deteriorarsi». Del Pri, il cui presidente, Ugo La Malfa, afferma che «sono in gioco le nostre istituzioni, le libertà conquistate, la nostra stessa esistenza come paese democratico», per cui «c'è necessità di avere un governo che sia espressione della maggiore concordia possibile tra i partiti»; poiché «la crisi di un paese si sviluppa prima lentamente nel corso di anni, poi ha una crescente accelerazione».

Siamo entrati precisamente in questa fase che l'amico La Malfa definisce di «crescente accelerazione» e che nessuno ha il diritto di sottovalutare. Sono ripresi i contatti fra i partiti. Non è mai troppo tardi per cominciare a muoversi. Pur di muoversi. Si è certamente abusato nel passato dell'espressione di «ultima spiaggia». Non crediamo se ne abusi ora parlando di ultima spiaggia nella difesa delle istituzioni democratiche.

L'accordo che registriamo con comunisti e repubblicani in questa comune valutazione dell'aggravamento crescente della situazione sia politica che economica trova sensibili settori autorevoli della Dc, come rilevammo martedì scorso nel commentare i discorsi e gli appelli paralleli del presidente del Consiglio e del presidente della Dc.

Adesso si tratta di non impantanarsi nei meandri della procedura o delle formule. Se vi è consenso attorno ai pericoli cui è esposta la democrazia italiana, consenso che probabilmente troverà adesioni anche nel Psdi e nello stesso Pli, se si ammette in pari tempo la necessità di concordare attorno ad un comune programma di emergenza e ad un più organico consenso attorno ai pubblici poteri, si troveranno pure le forme per registrare formalmente questo consenso, onde restituire la massima autorevolezza e la massima rappresentatività agli organi dello Stato.

---

dos. Il messaggio stilato con grafia contiene un la-

il mare. Partito Zallino e arrivano da ieri a Napoli il [illegible] il questore Car-

al terzo piano abita il compagno Francesco De Martino e al primo è l'appartamento di Guido, è comparso anche Antonino, il gemello di Guido, tornato da Roma con la moglie. Ieri questo viaggio improvviso nella capitale era stato subito collegato con un preteso contatto con i rapitori. Anche su questo è venuta la pronta smentita. «Sono stato a Roma a prendere mia moglie». Ai giornalisti che insistevano sulla richiesta del riscatto, risultata già falsa ieri, Antonino ha detto: «Gli inquirenti ne sanno senz'altro qualcosa di più di noi. Se c'è stata una telefonata non è stata fatta a noi. I nostri telefoni sono sotto controllo. Siamo sempre di più in alto mare».

Il sostituto Lucarsba, che continua le indagini, stamattina ha detto «si cerca di definire se gli autori stanno all'estrema destra o all'estrema sinistra».

«Crede che sia giunto il momento di agire?» — ha chiesto un collega. Lucarsba ha risposto «stiamo valutando questa possibilità».

Anche su questo niente di nuovo. Il vicequestore Ciocia e il responsabile regionale della SDS avevano infatti già ieri affermato che le indagini «sono molto difficili. I rapitori hanno agito con accortezza, lasciando elementi inconsistenti nelle mani degli inve-

(Continua a pag. 10)

nuovo rapporto con la cultura e l'economia».

Chi ricatta i socialisti?

Una manovra che non esitiamo a definire indegna ed odiosa, perché imperniata sul rapimento del compagno Guido De Martino, si sta sviluppando nei confronti del Partito Socialista.

Reazionari, qualunquisti di ogni risma e forse anche qualche sprovveduto, si sono aggrappati ad una voce (una delle centinaia registrate in questi terribili giorni) smentita dagli inquirenti e dalla stessa famiglia De Martino per accreditare la tesi del ricatto finanziario. Un ricatto che comprenderebbe i socialisti ad una brutale ed imbarazzante scelta tra la vita di un uomo ed i principi.

Tutto ciò lo riteniamo vergognoso. Lo è sul piano umano perché non si gioca sulla vita di un uomo introducendo elementi di turbativa e al limite di deviazione nell'attuale fase complessa e delicatissima delle indagini. E lo è sul piano politico.

Non ci sfugge infatti che quegli stessi settori che negli anni passati si pascevano degli effetti della strategia della tensione per rivolgerla contro la sinistra hanno trovato molto sconvenienti le grandi manifestazioni popolari di solidarietà al compagno De Martino e al Partito Socialista. Di fronte alla esemplare fermezza morale dimostrata da Francesco De Martino, di fronte alla grande dignità con la quale il Psi sta replicando ad una provocazione che colpisce tutti i nostri militanti e tutti i democratici si è pensato al diversivo, si è pensato che è più comodo ridurre la vicenda ad una questione di delinquenza «ordinaria». Come se il sequestro di Guido De Martino non fosse in ogni caso ed oggettivamente un gravissimo episodio di attacco politico ai partiti democratici.

L'inequivocabile significato di questa drammatica vicenda non toglie nulla al fatto che tutto deve essere tentato per salvare il nostro compagno. E torniamo allora ai risultati delle indagini. Nessuno si è fatto vivo a questo momento «ho» per fare richieste pecuniarie o di altro tipo. E dunque chi ricatta il Partito Socialista? Gli ignoti ed ipotetici rapitori o quanti ci chiedono di decidere su proposte che nessuno ci ha fatto?

«De Martino: i socialisti disposti ad autotassarsi?», intitola ieri «Il Giornale» di Montanelli, e «Il Tempo» di Roma rincarando la dose: «Il Psi di fronte al dilemma se pagare il riscatto per il rilascio di De Martino». Queste alcune delle posizioni più esplicite mentre il massimo dell'ignoranza è stato raggiunto da Pietro Zullino il quale sul parafascista «Il Settimanale» esprime tutto il suo livore reazionario arrivando ad affermare dei socialisti: «Questa gente non è degna di ricevere un Matteotti». Zullino invece ha tutti i titoli per apparire in «Salò» di Pasolini.

E poiché su un problema del genere, su una vicenda umana e politica così drammatica bisogna essere chiari sino in fondo, dobbiamo anche sottolineare la leggerez-

P. Gi.

(Continua a pag. 10)

Nelle pagine interne

Zaire: Giscard si giustifica

In un discorso alla televisione, il presidente francese minimizza l'intervento francese *(pag. 2)*

Il segreto politico alla Corte costituzionale

La questione affrontata ieri — La sentenza nei prossimi giorni — Per l'avvocato dello Stato, non esiste materia di conflitto *(pag. 4)*

Si allunga la lista dei protettori di Giannettini

La Corte chiede spiegazioni al ministro degli Interni e degli Esteri sulla sua latitanza — «Rivelazioni dell'ex agente del Sid *(pag. 4)*

Poste

Il ministro Vittorino Colombo incolpa le Camere del gravissimo disservizio *(pag. 9)*

I commenti dell'«Avanti!»

McGovern ha capito Castro *(p. 2)* — Gli economisti indesiderati *(p. 9)*

Dimissionario il ministro della marina

Golpe franchista rientrato a Madrid

Collera dell'estrema destra dopo la legalizzazione del Pce — Permangono incognite sul futuro ruolo dell'esercito

(Nostro servizio)

MADRID, 13 — Ieri pomeriggio si sono diffuse voci insistenti su un ipotetico colpo di stato provocato da elementi dell'esercito. Fortunatamente queste voci, a quanto pare, sono state smentite dalla stessa realtà e tutto è finito con le dimissioni del ministro della marina, ammiraglio Pita da Veiga. Il motivo di questa decisione è il disaccordo dell'ammiraglio da Veiga col riconoscimento legale del Pce. Il vespertino fascista «El Alcazar», suggeriva ieri la possibilità che in questo disaccordo potessero essere coinvolti i ministri dell'aviazione, ten. gen. Franco Iliburne Garay, e quello dell'esercito ten. gen. Alvarez Arenas.

Il ten. gen. Franco Iliburne Garay è stato ricevuto ieri da Juan Carlos nella sua residenza della Zarzuela. Sempre nel pomeriggio di ieri, si è anche riunito il consiglio superiore dell'esercito, composto da undici tenenti generali dell'esercito e dal capo di Stato Maggiore ten. gen. Fernandez Vallespin; il capo di Stato Maggiore dell'esercito, ten. gen. Vega Rodriguez; il direttore generale della scuola superiore dell'esercito Cabeza Calahora; il presidente del Consiglio supremo di giustizia militare, Villaescusa; e il sottosegretario dell'esercito (vice - ministro), Moje Rodriguez.

Si sono riuniti anche il presidente delle Cortes, Fernandez Miranda e il primo ministro Suarez, nella sede della presidenza del governo. Secondo certe informazioni, Juan Carlos ha ricevuto un alto capo della marina verso le 20. Per finire diciamo che il vice - presidente del governo per la difesa, ten. gen. Gutierrez Mellando, in visita alle isole Canarie fino a venerdì, è tornato immediatamente in Spagna nel pomeriggio di ieri.

L'ipotetico «golpe» di ieri mette in rilievo, una volta di più, il pensiero di certi ambienti militari di fronte alla normalizzazione democratica in Spagna. Si vede chiaro il degradarsi di un settore in vista di un'eventuale avanzata delle sinistre alle prossime elezioni. A ogni modo le dimissioni del ministro della marina si inseriscono nello stesso contesto della ritirata forzata del ten. gen. Santiago Diaz de Mendibil di qualche mese fa, con la medesima eco nell'interno di tutte le forze armate, cioè la non solidarietà e, quindi, la riduzione a motivo personale.

L'altro fatto che ha attirato l'attenzione è lo sciopero del settore edilizio a

Juan Antonio Matesanz

(Continua a pag. 10)

Domani attivo nazionale sull'occupazione femminile

Un attivo nazionale sull'occupazione femminile, in vista della Conferenza operaia, si terrà domani, alle ore 9,30, presso il Jolly Hotel (Corso Italia 1, Roma). Per informazioni e comunicazioni, rivolgersi all'ufficio strutture del Partito.

Sull'intervento francese nello Zaire

Ambiguo silenzio della Farnesina

Per Giscard d'Estaing l'intervento francese nello Zaire è avvenuto per conto e con il consenso dell'Europa: «L'Europa si è manifestata tramite la Francia — ha detto l'altra sera alla televisione — e noi abbiamo naturalmente preavvertito i nostri alleati europei».

La Farnesina, da noi sollecitata a una reazione, ha replicato alle chiare parole di Giscard con grande ambiguità: «L'Italia è stata informata ufficialmente soltanto martedì», ci è stato detto. Quanto alla chiamata europea di Giscard, le viene attribuito apparentemente il peso di una semplice declamazione retorica. «Ne parleremo probabilmente lunedì prossimo, alla riunione di Londra del consiglio dei ministri degli Esteri dei Nove», è stata la conclusione di chi abbiamo interpellato.

Lunedì gli aerei francesi che hanno trasportato le truppe marocchine nello Zaire saranno già tornati alle loro basi di origine, con buona pace e cattiva coscienza del cosiddetto «coordinamento politico» dei Nove.

La prudenza diplomatica è figlia dell'ambiguità politica.

Craxi a Rovigo

Il compagno Bettino Craxi, segretario del Partito, chiuderà la campagna elettorale a Rovigo, oggi alle 18, in piazza V. Emanuele.

---

zi programmatici «una base di proficuo confronto tra i partiti democratici». Berlinguer sottolinea poi «la necessità di tempi rapidi» aggiungendo che «se le cose dovessero trascinarsi a lungo, tutta la situazione continuerebbe a deteriorarsi».

I socialdemocratici hanno annunciato per stamani la riunione della loro segreteria per un esame del documento socialista, sul quale i dirigenti del Psdi avevano già anticipato un giudizio in linea di massima favorevole.

Ieri sera è stato diffuso il testo di un editoriale che apparirà oggi sul quotidiano del Psdi, «L'Umanità», in cui tra l'altro si individua in «una convergenza estremamente ampia, coinvolgente il Pci, la base di partenza per il futuro assetto del quadro politico».

L'urgenza di far presto a trovare un accordo tra i partiti è stata richiamata anche da La Malfa il quale, in una intervista ad un settimanale, ha ribadito che occorre «dare la convinzione che esiste una difesa comune delle istituzioni democratiche. In mancanza di questo, gli strateghi della sovversione agiranno ancora più profondamente e cercheranno di provocare la disgregazione completa del Paese».

Afferma La Malfa nell'intervista che «c'è necessità di avere un governo che sia espressione della maggiore concordia possibile tra i partiti: si deve cioè formare un governo sulla cui linea politica ci sia una profonda adesione».

«Che cosa vogliamo di più e di peggio — si domanda il leader repubblicano — per accorgerci che le fondamenta stesse dello Stato stanno scricchiolando?».

La Malfa ha infine risposto ad una domanda con la quale gli si chiedeva quale contributo potrebbe dare il Pci se sarà inserito nella maggioranza: «Io non so fino a che punto il Pci abbia oggi la possibilità di aiutare a superare la crisi del Paese con il rigore necessario per raggiungere tale risultato. Ma non vedo come, al punto in cui siamo — ha affermato il presidente del Pri — con tutte le incognite che gravano sul Paese, si possa seguire una strada diversa da questa».

In merito ad alcune interpretazioni restrittive, emerse nella Dc rispetto ad

G. Sca.

(Continua a pag. 10)

Un altro grave crimine al San Donato

Detenuto ucciso a Pescara dopo una protesta

È stato pugnalato martedì sera durante l'ora della televisione

PESCARA, 13 — Il caos delle strutture carcerarie all'interno delle quali la malavita organizzata riesce ad avere mano libera ha fatto un'altra vittima, il detenuto 24enne Antonio Repaci, assassinato a coltellate nel carcere di S. Donato di Pescara. L'omicidio del quale si è venuti a conoscenza soltanto oggi è stato perpetrato martedì. Sul corpo del Repaci, detenuto per reati contro il patrimonio, sono state riscontrate numerose ferite di arma da taglio, infertegli con un coltello vero e proprio, o con un «rudimentale» utensile metallico di quelli che spesso i detenuti ricavano da oggetti disparati e posate da tavola.

L'edificio del carcere è sotto il controllo delle forze dell'ordine, che stanno effettuando perquisizioni e controlli. Per il momento, non si conoscono i motivi del fatto di sangue, né gli autori.

Nel carcere di Pescara, un recluso ritenuto «scaldo» dalle forze dell'ordine e dal personale di custodia, si sono già verificati altri episodi di violenza e accoltellamenti, uno dei quali mortale.

Ieri sera, sei detenuti erano saliti sui tetti, inscenando una manifestazione di protesta; chiedevano più sollecitudine per i processi e per i trasferimenti richiesti in altre sedi. Il freddo e il maltempo avevano poi indotto i sei a desistere dalla manifestazione di protesta, rientrando nelle celle. Non si esclude che il fatto di sangue verificatosi durante la nottata sia collegato in qualche modo con la manifestazione di protesta.

Inutile l'assedio dei giornalisti per tutta la giornata di ieri al carcere di San Donato: dall'interno non sono filtrate notizie di alcun genere sull'omicidio. Nel carcere s'è recato ieri il sostituto procuratore della Repubblica, dr. Orenzo, che sta portando avanti gli interrogatori.

Contrariamente a quanto si era appreso in un primo momento, l'omicidio sarebbe avvenuto verso le 21 di martedì, e il detenuto sarebbe morto in ospedale verso le 23,30. La precisazione, di fonte ufficiale, è importante. Se il Repaci infatti fosse stato accoltellato all'una del mattino, si sarebbe trovato certamente in cella, e quindi i sospetti sui responsabili sarebbero quanto meno circoscrivibili. Alle 21, invece, il giovane non era in cella, come i suoi compagni. A quell'ora nei reclusori, solitamente, si assiste ai programmi televisivi.

Manifestazioni socialiste

OGGI
Rovigo ore 18, *Bettino Craxi*
Castellamare di Stabbia (NA) ore 18,30, *Enrico Manca*
Lusciano (Caserta) ore 18,30, *Antonio Landolfi*
Ginosa (Taranto) ore 21,30, *Claudio Signorile*
Massafra (Taranto) ore 19, *Claudio Signorile*
Campitello (Mantova) ore 20, *Giuseppe Avolio*

DOMANI
Orta di Atella (Caserta) ore 18, *Antonio Landolfi*
Grazzanise (Caserta) ore 20, *Antonio Landolfi*
Rovigo (Provincia) ore 19, *Giuseppe Avolio*
S. Ferdinando di Puglia (FG) ore 19,30, *Mauro Seppia*
Rovigo (Provincia) ore 19, *Giuseppe Manfrin*

SABATO
Gradisca d'Isonzo (Gorizia) ore 18, *Convegno per il «Festival Avanti!». Presiederà Giuseppe Manfrin.*

Nave «tuttoponte»: incomplete

Una analisi del «Financial Times»

Rimangono per l'Italia i problemi di fondo

LONDRA, 13 — Il «Financial Times» dedica stamane all'Italia, un voluminoso inserto speciale di dodici pagine, con un'accurata analisi della situazione politica ed economica del paese.

Apre l'inserto un articolo, dal titolo «La battaglia per il controllo», nel quale si esprime l'opinione che l'Italia stia superando i suoi problemi economici attraverso misure a breve termine, ma che i problemi di fondo rimangono e sono essenzialmente politici. «Le prospettive di un governo stabile possono ora dipendere da una grande coalizione che dovrebbe comprendere sia i comunisti sia i democristiani».

L'articolo, di Dominck Coyle, comincia con l'affermazione che sulla base di criteri convenzionali l'Italia è da giudicare un paese ingovernabile in questo momento, ed elenca i disordini studenteschi, il rapimento del figlio di Francesco De Martino e gli altri problemi del momento per suffragare questa tesi. Coyle passa poi ad esaminare le possibili soluzioni politiche ed esprime la convinzione che il nocciolo del problema non sia tanto se la coalizione con i comunisti sia la soluzione migliore, quanto se i democristiani vi acconsentiranno.

Nelle pagine interne, l'inserto speciale del «Financial Times» passa ad esaminare singoli problemi: c'è una particolareggiata analisi delle misure recentemente decise dal governo e dell'intesa col Fondo monetario internazionale. Ma a suo avviso i problemi di fondo dell'economia sono legati all'apparato dell'industria di stato, un tempo modello invidiato ma poi diventato, secondo il giornale, un veicolo per le esigenze politiche democristiane».

Oggi questo apparato si trova in una sorta di limbo che confonde molti osservatori «e, quel che è più importante confonde chi dispone di capitale da investire dall'estero, per quanto riguarda la disponibilità da parte del governo italiano a predisporre una vera politica economica a lungo termine, e una strategia industriale da accoppiarvi». Un terzo articolo esamina le varie opzioni politiche disponibili, dominate sempre dall'ipotesi di una coalizione con i comunisti. «Forse — conclude l'articolo — un'altra elezione generale anticipata sarebbe più conclusiva questa volta. Ma, poi, ancora una volta, con l'Italia non si può mai dire».

Nel resto dell'inserto si affrontano gli argomenti dell'andamento della bilancia commerciale, la politica per l'energia, l'industria di stato, il problema dell'inquinamento sulla scia del dramma di Seveso.

Chi ricatta i socialisti?

(Continua da pag. 1)

za con la quale giornali sicuramente democratici hanno considerato queste ultime vicende.

Ci riferiamo ad un servizio della «Repubblica» del titolo: «Al Psi i nervi non sono saltati». Apparentemente accurato, l'articolo contrappone in maniera abile e pretestuosa ad un tempo, dichiarazioni raccolte da vari esponenti socialisti. Ma dietro alla elencazione dei commenti si nasconde un'ipocrisia. Perché infatti dare rilievo a risposte che partono da una ipotesi che risulta allo stato delle indagini completamente inattendibile? Non c'è da stupirsi se su un problema così profondamente sentito si registrano opinioni diverse ma quello che conta è la verità. E la verità è che non ci sono stati ricatti.

C'è qualcosa di più importante di un articolo «costruito» per benino: ed è la sensibilità politica ed umana.

Dopo otto giorni

(Continua da pag. 1)

esplosiva situazione di crisi economica e sociale di Napoli e della Campania.

Alla riunione parteciperanno anche le organizzazioni sindacali unitarie e i parlamentari della Campania. Sono previsti interventi del sindaco di Napoli, Valenzi, del presidente della provincia, compagno Giuseppe Iacono, del presidente del consiglio regionale della Campania, Mario Gomez e di quello della giunta Russo. Lo scopo della seduta congiunta è quello di definire «opportune intese per la proposizione di possibili iniziative unitarie a salvaguardia delle libertà individuali, dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane».

Gli incontri sono entrati

(Continua da pag. 1)

alcune «aperture» contenute nei recenti discorsi di Moro e di Andreotti, il compagno Balzamo, presidente del gruppo socialista della Camera, ha dichiarato tra l'altro che «la gravità della situazione nazionale è tale da richiedere prospettive di maggiore ampiezza che non possono più essere circoscritte alle sole intese programmatiche ma debbono presupporre nuovi rapporti politici».

«E' questa l'unica strada — ha proseguito Balzamo — per ripristinare il prestigio e l'autorità dello Stato sulle scottanti questioni dell'ordine pubblico e per garantire l'avvio di una nuova politica economica intorno alla quale creare il più vasto consenso».

Anche il compagno Tempestini, della Direzione del Partito, si è riferito allo stesso argomento con una dichiarazione in cui dice tra l'altro: «Alcuni settori d.c. si vanno esercitando in sottili interpretazioni dei più recenti discorsi dell'on. Moro, per riaffermare la improponibilità di modifiche del quadro politico. E' questo un modo per tirare la corda al di là della misura. Non si scambi il senso di responsabilità dei socialisti e della sinistra nel suo complesso per debolezza». Infine il compagno Landolfi, della segreteria del Partito, riferendosi alle trattative in corso tra i partiti, ha detto che «giungere in tempi brevi ad una riunione collegiale è nelle nostre intenzioni, ma bisognerà vedere se la Dc lo renderà possibile e in quali termini».

Golpe franchista

(Continua da pag. 1)

Barcellona e provincia che ha raggiunto ieri la terza settimana senza che ci sia alcuno spiraglio per una possibile soluzione. Secondo le cifre delle organizzazioni sindacali democratiche, il numero di aderenti allo sciopero ha raggiunto le 130 mila unità.

Gli operai in sciopero hanno organizzato una assemblea cui hanno partecipato duemila lavoratori, in cui è stato deciso di continuare lo sciopero a tempo indeterminato con l'impegno di svolgere altre assemblee nei posti di lavoro. Durante l'assemblea si sono verificati scontri fra gli operai in sciopero e i militanti dello Psuc (Partito Socialista Unificato, il Pce di Catalogna) membri delle commissioni operaie.

Mini De Tomaso.

le descrizioni

Le imprecisioni maggiori su tonnellaggio, impiego e apparato motore

In relazione alla descrizione della nave «tutto ponte» apparsa ieri su alcuni quotidiani il compagno Accame ha precisato che: *a)* in nessuno dei comunicati si esclude l'impiego di aerei a decollo verticale o a decollo corto; *b)* non si precisa perché la costruzione debba avvenire in otto - dieci anni mentre sono sufficienti quattro anni per la costruzione della piattaforma e circa un anno per il completamento della nave; *c)* non si chiarisce, a proposito del dislocamento di 9.300 tonnellate se si intende il dislocamento di nave pronta per operazioni, cioè al completo di uomini, munizioni, combustibile, aeromobili, oppure al dislocamento dell'unità priva di tutti questi componenti: al completo di tutte queste componenti il dislocamento dell'unità non sarà inferiore alle 12.000 tonnellate; *d)* non si specifica perché è stato adottato un apparato motore che comporta una spesa in più di oltre 3 miliardi. L'approntamento al moto di 2 minuti, richiesto per una turbina a gas, rispetto a quello di un'ora richiesto da una turbina a vapore in condizioni di previsto impiego, non sembra giustificato per un'unità con compiti essenzialmente difensivi.

E' da aggiungere che lo Stato Maggiore della Marina sembra essersi del tutto dimenticato quanto esso stesso scrisse nel «Libro Bianco» del '73, e cioè che la nave si configura come una «Sea Control Ship» ispirata agli stessi criteri di analoghe unità in programma nelle marine inglese e statunitense con prevedibile impiego di aerei a decollo verticale o a decollo corto. La nave, cioè, non sarà una portaelicotteri come ora si afferma, ma piuttosto una portaerei, sia pure con ponte di lunghezza ridotta, ma non tanto da non consentire almeno il decollo verticale probabilmente anche il decollo corto. Il fatto che sia stato scelto il sistema di propulsione con turbine a gas in larga parte di costruzione Usa che consente alte velocità necessarie per il decollo corto è una indicazione di questo possibile impiego. Altrimenti come potrebbe giustificarsi la scelta di questo apparato propulsore molto più costoso delle normali turbine a vapore, richiedente personale altamente specializzato, avente altissimo consumo di crociera con impiego tra l'altro di combustibile speciale molto più costoso di quello occorrente per le turbine a vapore?

A parte le considerazioni politiche, strategiche e tecniche che hanno mosso le perplessità espresse nei giorni scorsi è da chiedersi se sarà possibile permetterci nell'ambito dei mille miliardi della «legge navale» spese così elevate oltre che di costruzione anche di gestione e di approntamento di un equipaggio prevedibilmente non di molto inferiore ai mille uomini, tenendo conto delle ristrettezze così gravi esistenti oggi anche in questo settore.

I congressi regionali della Fgsi

Nel quadro della campagna per il 27°Congresso nazionale della Fgsi, che si terrà a Bologna dal 28 aprile al 1 maggio, si svolgeranno i seguenti congressi regionali:

venerdì 15 e sabato 16, Emilia Romagna, (Enrico Boselli);

domenica 17, Sardegna, (Fabrizio Montanari);

domenica 17, Molise (Pietro Caruso);

domenica 17, Piemonte (Franca Trest);

domenica 17, Puglia (Andrea Parini);

sabato 16 e domenica 17, Lazio (Alfredo Pallone).

Dissidente tedesco orientale arrestato — Helmuth Nitsche, un dissidente della RDT che aveva scritto al presidente Carter per interessarlo alla sua sorte, è stato arrestato insieme alla moglie, Ursula, una settimana fa.

Guardatela bene di fronte perché da oggi la vedrete soprattutto di dietro.

E non è un'esagerazione. La nuova Mini De Tomaso ha la potenza, lo scatto, la grinta dei cavalli di razza.

I suoi oltre 160 Km/h, i 77 cavalli, le ruote da 4 pollici e mezzo, il Km da fermo in 32.5 sec., ti dicono già molto di lei. Non per niente "questa" Mini si chiama De Tomaso.

La sua riserva di potenza, la sua agilità, la sua frenata sicura sono doti che si apprezzano moltissimo nei momenti di bisogno.

Vai subito a provare la Mini De Tomaso.

Scoprirai che guidare può essere ancora un piacere.

INNOCENTI

Mini De Tomaso.
Ne riparliamo al primo sorpasso.

[illegible] 840 Fat
On. FRANCESCO DE MARTINO
Via Aniello Falcone, 258
80127 NAPOLI

IL LAVORO

Anno LXXV - N. 78 (sped. abb. post. gr. 1-70) - L. 150 - GENOVA Giovedì 14 aprile 1977

AL PUNTO DI PARTENZA LE INDAGINI SUL SEQUESTRO

Falso il messaggio di Guido De Martino

La perizia calligrafica ha accertato che non è suo il biglietto trovato a Pesaro - Continua l'opera di sciacallaggio: anche a Genova un messaggio di sedicenti Nap in una cabina telefonica della stazione Principe

La sorella dell'on. De Martino in visita, come ogni giorno, alla famiglia del rapito

NAPOLI — Mentre i giorni passano [illegible] ai [illegible], il drammatico episodio del rapimento del prof. Guido De Martino non trova ancora una soluzione. Si continua a brancolare nel buio più fitto senza una traccia precisa, un sia pur labile indizio. Ai messaggi deliranti di questo o quel gruppo eversivo, alle telefonate di anonimi sciacalli seguono puntuali le smentite da parte degli inquirenti e della famiglia. Anche il biglietto trovato martedì sera a Pesaro non è di Guido. La perizia calligrafica ha confermato ieri pomeriggio quanto era già stato comunicato dal portavoce ufficiale della famiglia De Martino, Pasquale Buondonno, in mattinata, ai giornalisti che stazionano in permanenza sotto casa De Martino: «Non è stato scritto da Guido». Il messaggio stilato con grafia confusa su un foglio spiegazzato di quaderno, diceva: «Sono Guido De Martino, sono [illegible] di qui non so dove sono e dove mi portano. Aiuto».

Non sono mancate nemmeno ieri le rivendicazioni, le più

Il presidente della Fiat-France rapito a Parigi

È Luchino Revelli - Beaumont di 58 anni Genovese di nascita

PARIGI — Il presidente - direttore generale della società «Fiat - France», Luchino Revelli - Beaumont, è stato rapito questa sera dinanzi alla sua abitazione parigina in Rue de la Pompe, 182.

Luchino Revelli - Beaumont è nato a Genova il 9 febbraio 1919, è sposato ed ha due figli.

Dopo aver esercitato la professione di avvocato a Genova dal 1945 al 1957, è entrato a far parte della fabbrica automobilistica francese «Simca» nel 1960 come dirigente. Nel 1964 è stato nominato assistente del presidente - direttore generale della «Simca Industrie Fiat France» ed è stato direttore del personale internazionale del gruppo dal 1968 al 1970. Nominato direttore assistente dell'amministratore delegato nel 1969, è presidente - direttore generale della «Fiat - France» dal 1974. E anche vice presidente della «Fiat do Brasil».

Secondo testimoni oculari, l'autista di Luchino Revelli - Beaumont è stato leggermente ferito avendo tentato di opporsi al rapimento.

Poco prima delle 22 (ora italiana) funzionari di polizia si sono recati in Rue de la Pompe, sita nel 16.o Arrondissement, uno dei quartieri residenziali della Capitale per interrogare testimoni oculari e familiari di Luchino Revelli - Beaumont. La responsabilità del rapimento non è stata ancora rivendicata.

La DC accetta il dibattito

Genova è scesa sotto gli 800 mila abitanti

Dopo 15 anni si è oltrepassato, ma in senso inverso, questo limite - Più morti che nati, più emigrati che immigrati: ecco le cause del regresso anagrafico - Aumentano solo i disoccupati - Un campanello d'allarme per gli amministratori che devono approfittare della stasi anagrafica per riequilibrare la città dal punto di vista urbanistico, dei servizi sociali, dei posti di lavoro

Quindici anni or sono Genova superava il muro degli 800 mila abitanti. Ma la crescita della popolazione residente nel nostro Comune era già in fase di rallentamento ed una decina di anni dopo la linea ascendente invertiva la sua direzione per ridiscendere costantemente. Alla fine dello scorso febbraio Genova ha oltrepassato di nuovo, ma in senso opposto, il limite degli 800 mila abitanti. Per l'esattezza al 28 febbraio si contavano 799.620 residenti.

Il censimento del 24 ottobre 1971 aveva registrato una popolazione di 816.872 abitanti che costituisce presso a poco il limite massimo toccato dalla città.

La situazione nel resto della provincia è un tantino diversa, ma di poco, e riesce appena a mantenere un saldo attivo. Al censimento del '71 i restanti comuni della provincia contavano 271.10[illegible] abitanti; al 30 novembre scorso la cifra era salita a 280.913, con un incremento che è quindi di circa il 3% in ben cinque anni. Le crescite proporzionalmente maggiori sono di Arenzano (da 8.466 a 10.870), Cogoleto (da 8.792 a 10.148), Serra Riccò (da 7.018 a 7.458), Sant'Olcese (da 5.513 a 6.304), Recco (da 8.992 a 10.666), Rapallo (da 26.713 a 29.225). Zoagli segna un pareggio assoluto rispetto al censimento del '71 a quota 2.333.

In regresso sono invece: Mele (da 2.648 del censimento '71 a 2.566 del 30 novembre 1976), Montoggio (da 1.834 a 1.790), Davagna (da 1.364 a 1.330), Bargagli (da 2.231 a 2.218), Camogli (da 7.253 a 6.913), Portofino (da 896 a 771), Lavagna (da 14.307 a 13.850).

Ma torniamo a Genova. Troviamo che negli ultimi tre anni le nascite sono costantemente calate. Sono in diminuzione anche le morti, ma il saldo tra le due cifre è sempre negativo per cui il decremento della popolazione è già costante per quanto riguarda il cosiddetto «movimento naturale».

Nel 1974 si contarono infatti 13.364 nati vivi contro 16.173 morti. Nel 1975 si ebbero 12.235 nati e 15.099 morti. Nel 1976 i nati furono 10.983 ed i morti 13.703.

Anche l'immigrazione ha ormai fatto il suo tempo. Il movimento è modesto sia in arrivo che in partenza. Nel 1976 si registrarono 10.304 immigrati contro 12.058 emigrati, con un saldo negativo che è quindi di 1.754 persone. Vi sono poi modestissime variazioni dovute ad atti di censimento nell'ordine di qualche decina di unità e quindi praticamente trascurabili.

Globalmente nel 1976 la popolazione genovese ha subito un calo di 3.472 unità.

Sono dunque le cifre, questa volta, a documentare inequivocabilmente la «crescita zero» della città di cui si va tanto parlando di questi tempi. Viene innanzi tutto definitivamente accantonato quell'assurdo piano regolatore democristiano del 1959 che prevedeva una popolazione doppia dell'attuale e che aprì quindi le porte ad una fiorente speculazione edilizia senza favorire nel contempo la crescita produttiva, presupposto indispensabile all'incremento della popolazione. I dati riguardanti il movimento migratorio parlano chiaro. Non solo è cessata ormai da tempo l'immigrazione che nei decenni passati aveva registrato arrivi massicci soprattutto dal meridione, ma si è addirittura passati sul fronte opposto: oggi sono di più quelli che se ne vanno, di quelli che arrivano. Praticamente Genova è sugli stessi livelli dei più poveri centri del Mezzogiorno ai quali assomiglia — anagraficamente parlando — per un altro dato, quello del saldo naturale della popolazione, cioè della differenza tra i nati ed i morti. Anche nei piccoli centri dell'Aspromonte, della Gallura e del Tavoliere si contano più morti che nati perché i giovani lasciano quei centri diretti al Nord. Se ne dovrebbe dedurre che anche a Genova accade qualcosa di analogo. Evidentemente per una città di 800 mila abitanti (anche se ormai non più) il discorso è più complesso, tuttavia è inequivocabile che se si registra un consuntivo negativo non si è poi molto lontani dalle considerazioni che valgono per il meridione.

E qui si inserisce prepotentemente un nuovo elemento di valutazione: la casa. I giovani sposi oggi in città non ne trovano, a meno che non siano in grado di pagare affitti pazzeschi e quindi si rivolgono ai centri limitrofi. Ecco perché mentre il computo della popolazione è in regresso nel capoluogo si assiste invece ad un aumento nei comuni della cintura che pure gravitano economicamente ancora su Genova. Tanto è vero che i dati di maggior aumento li abbiamo proprio nei comuni immediatamente a ridosso del capoluogo e cioè Arenzano, Cogoleto, Serra Riccò, Sant'Olcese e Recco. Un discorso a parte vale per Rapallo dove è forte il numero dei padani che trasferiscono stabilmente la residenza in quella che prima era solo la

Luigi Zerbi

(segue in ultima pagina)

L'INPS sorda in sede civile denunciata ora in sede penale

Da un gruppo di ex marittimi genovesi ai quali nonostante la sentenza del pretore non sono stati corrisposti gli interessi

L'EPISODIO AL MANICOMIO DI QUARTO

Comunicazione giudiziaria

La DC accetta il dibattito sul programma del PSI

Colloqui informali incrociati da Manca con Galloni, di Signorile con Ferrari Aggradi e Bassetti, di Manca e Signorile con Chiaromonte

(dalla redazione romana)

ROMA — *I democristiani hanno avviato ieri, «a livello tecnico», l'esame della bozza programmatica predisposta dal PSI per un accordo di tutte le forze costituzionali. Oltre al responsabile dell'ufficio economico del partito, Ferrari Aggradi, c'erano gli esperti sen. Andreatta e on. Bassetti. Quest'ultimo ha detto ai giornalisti che il documento socialista contiene «materiale costruttivo» col quale dovranno confrontarsi le proposte democristiane per arrivare ad «una piattaforma di accordo».*

Ferrari Aggradi ha informato che i tecnici democristiani si consulteranno con i loro colleghi comunisti, poi coi repubblicani e successivamente torneranno a incontrarsi con i socialisti.

Anche il PSI allargherà le consultazioni tecniche agli esperti del PCI, del PRI e del PSDI.

Al termine di questi incontri incrociati, la settimana prossima, si ritiene che le rispettive delegazioni saranno pronte per i colloqui bilaterali al più alto livello, che dovrebbero portare, come è nei propositi socialisti, alla riunione collegiale conclusiva. I tempi dovrebbero essere abbastanza rapidi, e questa è anche la raccomandazione contenuta in una lettera inviata ieri da Berlinguer a Craxi, con la quale il segretario comunista definisce il documento programmatico del PSI una base di «proficuo confronto».

La segreteria del PSI si è riunita ieri mattina (e nuovamente ieri sera) per un esame della situazione sulla base delle informazioni fornite dall'on. Manca che martedì ebbe un colloquio con Galloni sulla questione degli incontri bilaterali, e ieri mattina si è nuovamente sentito col vicesegretario democristiano per telefono.

Ci si chiede quale sarà lo sbocco. La convinzione che la sola via d'uscita consista in un'intesa politica che coinvolga il più vasto arco di forze costituzionali si fa sempre più ampia.

Il leader repubblicano La Malfa, in un'intervista, ribadisce che l'accordo è questione di vita o di morte: «Sono in gioco — afferma — le nostre istituzioni, le libertà conquistate, la nostra stessa esistenza come Paese

Andrea Reva

(segue in ultima pagina)

Slitterà a fine luglio la dichiarazione dei redditi?

Slitterà con tutta probabilità alla fine di luglio la dichiarazione dei redditi '76. È questa la previsione più realistica avanzata da esperti e tecnici circa i tempi della più importante scadenza fiscale dell'anno, quella che interessa poco meno di 20 milioni di contribuenti.

Il termine entro il quale presentare la denuncia dei redditi, già fissato per quest'anno al 31 gennaio, è stato spostato di recente, con decreto del ministro delle Finanze, al 30 giugno. Il rinvio di un mese si sta però rivelando insufficiente. Al Ministero delle Finanze sono ancora impegnati negli ultimi ritocchi alla versione definitiva del nuovo modello 740 (quello da utilizzare per la dichiarazione) che potrà diventare ufficiale solo quando la nuova legge sull'IRPEF (legge già

(segue in ultima pagina)

[illegible] di quaderno, diceva: «Sono Guido De Martino, sono [illegible] di qui, non so dove sono e dove mi portano. Aiuto».

Non sono mancate nemmeno ieri le rivendicazioni, le più svariate. Anche a Genova, ieri notte un messaggio scritto a mano e firmato da sedicenti «NAP» è stato trovato in una cabina telefonica davanti alla stazione ferroviaria di Principe e portato poi alla redazione del «Corriere Mercantile» nel volantino venivano fatte diverse affermazioni relative alla posizione patrimoniale della famiglia dell'on. De Martino indicato come titolare di conti in banca all'estero. Sull'autenticità del messaggio (che viene esaminato dagli esperti della questura) naturalmente si nutrono parecchi e fondati dubbi.

Anche a Treviso con una telefonata alla redazione del quotidiano «Il Gazzettino», il gruppo «La nuova Fenice» ha rivendicato il rapimento di Guido De Martino. Uno sconosciuto ha dettato ad un redattore questo messaggio: «Siamo la "Nuova Fenice", rivendichiamo il rapimento di De Martino; vogliamo, in cambio della sua liberazione, la liberazione di Toti Mario, Asti Nico, Concutelli Pierluigi, Tozzei Mauro, ed inoltre il proscioglimento da ogni accusa di Freda Franco e Ventura Giovanni. Vi faremo avere notizie di De Martino. Siamo noi la pista che cercate, siamo la "Nuova Fenice neonazista"». Della tele-

Raffaele Indolfi

(segue in ultima pagina)

Un gruppo di ex marittimi genovesi ai quali nonostante la sentenza del pretore non sono stati corrisposti gli interessi sulle pensioni tardivamente liquidate

Mentre si parla di «giustizia sociale», mentre si parla dei diritti dei lavoratori, mentre si parla di tutela degli interessi degli stessi, ecco affiorare (o meglio: riaffiorare in quanto già avemmo ad occuparci della vicenda) un caso «emblematico» che porta alla ribalta l'«INPS». La sigla è composta da quattro lettere corrispondenti alle iniziali di altrettante parole: Istituto nazionale previdenza sociale.

E tutto è chiaro, eccezion fatta per «previdenza», visto come vanno le cose.

Infatti, un gruppo di lavoratori (dei quali, in seguito, forniremo le generalità) in prevalenza ex marittimi, maturato il diritto alla pensione, inoltravano regolare domanda convinti (a prescindere dall'ammontare) di poter campare riscuotendo quanto loro dovuto.

Invece, proprio come vuole la filastrocca del «piccolo naviglio che volere navigar», passava un mese, ne passavano due, tre, quattro, cinque, dodici, diciotto, ventiquattro e per uno degli aventi diritto, il signor Giovanni Bianciaiasa, addirittura quasi 4 anni senza che la pensione venisse corrisposta. Accadeva così che ciascuno doveva compiere i proverbiali salti mortali per far fronte alle esigenze quotidiane. Alla fine, poi, percependo gli arretrati si trovavano tra le mani, inutile dirlo, quattrini notevolmente svalutati. Denaro svalutato e nemmeno una lira di interessi.

Allora si rivolgevano all'avv. Giovanni Ratti il quale, avvalendosi della legge 11 agosto 1973 n. 533, consigliava di rivolgersi alla Magistratura del Lavoro, ovviamente assistendoli quale legale degli stessi.

In data 21 giugno 1974, il Pretore condannava l'INPS a corrispondere somme varie a favore dei singoli ricorrenti per indennizzare i mutuanti della svalutazione monetaria subita e della mancata corresponsione degli interessi. Tale sentenza, immediatamente esecutiva, corredata da atto di precetto intimante l'INPS a pagare, veniva notificata il 16 luglio 1976.

Ma l'INPS, come si suol dire, fece orecchie da mercante. E fece orecchie da mercante in quanto consapevole — e in ciò sta, in ultima analisi, l'aspetto più grave della vicenda — che precise disposizioni di legge limitano al massimo l'assoggettabilità a pignoramento dei suoi beni, anche presso terzi.

Stando così le cose, nel gennaio del corrente anno, veniva rinnovato il precetto di pagamento (tempestivamente notificato in data 10 di detto mese) ma, anche questa volta, non fu possibile «percepire» che belle promesse.

A questo punto, l'avv. Giovanni Ratti, nell'interesse dei suoi patrocinati ha deciso di imboccare la via del penale, presentando formale denuncia.

I firmatari sono i seguenti pensionati:

Amendolia Giuseppe, via Piacenza 123-31; Barbera Vincenzo, via Venezia 37-7; Biancalana Giovanni, salita Jergina 3-1; Braggio Giovanni, via Bosio 13-8; Bucci Antonio, via Sampierdarena 85-6; Cari Calogero, via S. Felice 30-18; Castruccio Ludovico, via V Maggio 6-8; Gandolfo Raffaele, via Lagaccio 37-7; Giorgi Salvatore, via Paleocapa 20-13; Lombardo Lorenzo, via Venezia 50-6; Mazza Attilio, via Bobbio 36-21; Marchio Edoardo, via Palestro 36-3; Olivieri Salvatore, via Nizza 57-11; Ombrellino Giovanni, via Barbareschi 209-13; Piccione Giuseppe, via Caffaro 26-1; Procopio Leonardo, via Venezia 36-3; Raffa Giuseppe.

Giuseppe G. Martini

(segue in ultima pagina)

I paesi della CEE rischiano di «impantanarsi» nello Zaire

Giscard d'Estaing cerca di coinvolgere i «Nove» nell'operazione pro-Mobutu - Il problema sarà discusso il 18 aprile a Londra dai ministri della Comunità

PARIGI — Mentre i «cargo» francesi continuano la spola tra Rabat e Kinshasa per trasportare armi e materiale per il contingente marocchino (e forse non solo per questo) inviato nello Zaire, la decisione interventista di Giscard d'Estaing continua a provocare dure reazioni da parte delle sinistre francesi ed ha ormai investito i paesi della Comunità europea chiamati in causa dal presidente francese il quale, come è noto, si è presentato come paladino dell'autonomia del vecchio continente nei confronti degli Stati Uniti in difesa della integrità territoriale dei paesi africani.

La prima reazione a Bruxelles alle dichiarazioni di Giscard è stata piuttosto secca. Il portavoce dell'esecutivo della CEE, che è presieduto dall'inglese Jenkins, dopo aver negato ogni commento all'appoggio fornito dalla Francia allo Zaire, ha lasciato al Capo dell'Eliseo tutta la responsabilità della dichiarazione secondo cui tale appoggio è stato deciso per dimostrare la solidarietà dell'Europa nei confronti dell'Africa.

Il portavoce ha d'altro canto tenuto a precisare, come a voler smentire una prospettiva invece adombrata da Giscard, che la Comunità non ha finora una linea comune da tenere nei confronti degli eventi dello Zaire.

Il problema, ha dichiarato dal canto suo il portavoce del Ministero degli Esteri belga, verrà discusso nella riunione dei ministri della CEE in programma per il 18 aprile a Londra. Lo stesso ha precisato che il presidente francese aveva informato della sua decisione interventista i ministri dei «Nove» in occasione della riunione del 5 aprile scorso a Bruxelles.

I ministri della CEE si erano senza dubbio impegnati a mantenere il segreto sulla comunicazione francese, un segreto che è stato infranto dal protagonista della decisione, cioè da Giscard d'Estaing il quale ha costretto i suoi comunitari ad uscire allo scoperto ed a pronunciarsi su una faccenda complessa e pericolosa per le sue implicazioni internazionali.

Il Governo belga si è già sostanzialmente dichiarato favorevole «non ha suscitato reazioni negative» ed oggi si appresta a discutere il problema di aiuti umanitari allo Zaire. Il portavoce del governo di Bonn ha ribadito che la politica tedesca si identifica con la tutela della integrità territoriale degli Stati africani ed ha aggiunto che Bonn è in consultazione permanente con gli altri paesi della CEE, con gli Stati Uniti e con i paesi del terzo mondo sulla situazione nel Katanga.

Tutti gli altri governi della Comunità, Italia compresa, non hanno ancora reagito alla chiamata di «correi» da parte di Giscard, ma è prevedibile che saranno costretti a farlo su pressione dei rispettivi Parlamenti tenuti all'oscuro di impegni che potrebbero portare pericolosamente lontano.

La decisione di Giscard non sarà però sottoposta né a dibattito né a voto davanti all'As-

(segue in ultima pagina)

L'EPISODIO AL MANICOMIO DI QUARTO

Comunicazione giudiziaria per omissione di referto al prof. Bandettini

Sarà la Cassazione a decidere a chi affidare il processo contro il prof. Ubaldo Bandettini, il primario della divisione dell'ospedale psichiatrico di Genova Quarto dove un infermiere un mese fa avrebbe spento una sigaretta sul collo di un ricoverato.

La settimana scorsa il prof. Ubaldo Bandettini, di 65 anni, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per falso e omissione di referto: avrebbe «ritoccato» la cartella clinica del cieco — Camillo Milin, di 45 anni — per dimostrare che nel manicomio c'è una continua e adeguata assistenza medica. Inoltre non avrebbe tempestivamente informato la magistratura delle sevizie subite dal ricoverato.

Il sostituto procuratore Bernardo Di Mattei, che gli ha inviato la comunicazione giudiziaria, ha scoperto che il prof. Bandettini è giudice «laico» al Tribunale dei minori di Genova: deve quindi essere processato dalla magistratura di un'altra città, designata dalla Cassazione.

Per le sevizie subite dal cieco, ricoverato dal '42 nel manicomio, è finito in carcere e sarà regolarmente processato dal Tribunale di Genova l'infermiere Sergio Olcese, che in un primo tempo ha ammesso il gesto dicendo di soffrire di un forte esaurimento nervoso.

La perizia ordinata dal sostituto procuratore Di Mattei ha anche accertato che sul corpo del cieco vi sono numerose tracce di precedenti sevizie.

Occupato dai portuali il Comune di Imperia

IMPERIA — Dalle 19 di ieri sera la sede del Comune di Imperia è occupata dai lavoratori portuali che intendono manifestare così la loro protesta per il rifiuto della Giunta monocolore democristiana a dare il parere favorevole alla richiesta di un'area di 800 metri quadrati da parte della ditta genovese «Sicomin» che intende realizzarvi i silos per un traffico di riso di 40 mila tonnellate annue. I lavoratori, guidati dai sindacalisti Pulla e Bonico, hanno deciso di occupare ad oltranza il palazzo municipale fino a quando la Giunta non prenderà una delibera favorevole alla «Sicomin».

LA SPEZIA — I 54 dipendenti della società «CMG», della Spezia, una industria che opera nel settore dell'arredamento navale, hanno occupato ieri la fabbrica in segno di protesta contro la decisione del tribunale civile di mettere all'asta lo stabilimento.

La «CMG» era fallita circa un anno fa ed i dipendenti erano rimasti senza lavoro. Con l'interessamento delle organizzazioni sindacali era stato trovato un accordo, secondo cui la società, con il consenso del tribunale, veniva temporaneamente affittata ad un industriale spezzino dello stesso settore.

La fabbrica poteva così riprendere la produzione; la gestione, secondo quanto affermano gli operai, è stata più che soddisfacente. Ora i dipendenti temono che la decisione del tribunale possa influire negativamente sul futuro dell'azienda.

Delude a Basilea la Nazionale B

A Basilea, ieri sera la Nazionale B dell'Italia ha pareggiato (0-0) con la Svizzera. Si è giocato sotto la pioggia. È stata una partita nel complesso noiosa, molte azioni confuse, di bel gioco se n'è visto poco. Roberto Pruzzo non ha eccessivamente brillato: è stato però poco servito. Nel complesso, una mediocre prestazione della nostra Nazionale «sperimentale».

(IL SERVIZIO A PAG. 9)

L'AMMUCCHIATA DEI CONSIGLI REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE

Quattro comizi alla Sala dei Baroni

Hanno parlato soltanto i promotori della demagogica iniziativa, quindi sono stati letti i documenti presentati - Alla «serata» erano ammessi solamente gli invitati

[illegible]

La mozione del MSI-DN

[illegible]

LETTERA - ULTIMATUM DI UNA DITTA APPALTATRICE

Stop al «disinquinamento» se non arrivano i soldi

La società Alfa non è in grado di continuare i lavori se non le verranno saldati i crediti - Riunione al Consorzio Porto

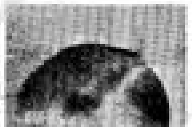
[illegible]

E' COMINCIATA LA SECONDA SETTIMANA DI ATTESA

Nel bunker di casa De Martino un silenzio che sa di novità

Antonio, gemello di Guido, ammette che c'è stata una telefonata in casa di amici - Bruno Trentin e Nando Morra, sindacalisti, in visita all'anziano leader

[illegible]



[illegible]

CINQUE MILIARDI PER DE MARTINO JR.

Favorevoli e contrari i socialisti sul riscatto

La «voce» comunque non trova molto credito nel PSI - Un rapimento politico

[illegible]

TERAPIA RADICALE DELLA
IPERTROFIA PROSTATICA
SENZA OPERAZIONE
anche ambulatoriamente con la
CRIOCHIRURGIA

Per informazioni telefonare al
CENTRO DI CRIOCHIRURGIA DELLA PROSTATA
(081) 406.794 - ORE 15 - 18

CERCASI AREA TERRENO
industriale con licenza valida edificazione complesso industriale per superficie coperta di mq. 10.000 circa [illegible] preferibilmente fronte grande arteria penetrazione città. Zone preferenziate:
uscita Autostrada Sole oppure Nord Città
Per giorni 18, 19, 20, 21 aprile corrente telefonare direttamente
Hotel Mediterraneo - Telef.: 312.240/1/2/3/4/5/6/7/8
e fissare appuntamento col sig. Roberto Gambini lasciando recapito per conferma.

COOPERATIVA TRA FLORICOLTORI DELLA CAMPANIA
«MASANIELLO»
Avviso di convocazione di Assemblea Ordinaria
[illegible]
ORDINE DEL GIORNO
1) [illegible]
2) [illegible]
3) Varie ed eventuali.
[illegible]
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

A Napoli in ambulatorio
(senza ricovero in Clinica)
a 196° sotto zero
VINTE:
EMORROIDI
RAGADI

[illegible] nazionali politiche e sindacali, comune, di difendere le istituzioni democratiche e le libertà costituzionali, ma la nuova occasione [illegible] sarà e che si voglia spettacolare [illegible] nel sequestro di una persona di tutto rispetto quale è il professor Guido De Martino e nel dolore di una intera famiglia, per raggiungere quell'obiettivo al quale i terroristi da tempo [illegible] mirano, il [illegible]. Conclusi i discorsi dei quattro [illegible] al sono letti del documento, [illegible] chiamati [illegible] ordini del giorno, che notevolmente non sono stati votati [illegible] numero sono stati [illegible].

L'o.d.g. della presidenza

Il sequestro di Guido De Martino segna una svolta grave e pericolosa nell'azione intimidatoria e perversa di quel terrorismo che — agendo sul piano della delinquenza comune e della criminalità politica — con caparbia, persistenza e concertata iniziativa, attenta da anni alle fondamenta dello Stato Repubblicano, minaccia l'integrità dei cittadini, sgomenta la pubblica opinione.

Quando tutte le democrazie e le forze che le rappresentano diventano l'obiettivo diretto della violenza, non c'è persona che non avverta [illegible] esposta alla [illegible] determinazione di chi opera per la rovina del Paese se tutti i cittadini avvertono un futuro minaccioso e la convinzione [illegible] di essere ancor più dominati dall'incertezza e dalla precarietà.

Il disegno eversivo di chi tenta di spingere il Paese sulla strada della disgregazione trova, però, una decisa e ferma risposta nell'impegno generale dei lavoratori e dei cittadini, come testimoniano le grandi manifestazioni unitarie che hanno sottolineato il profondo sdegno [illegible] criminali.

Napoli — le cui tensioni sociali sono acuite dalla crisi economica e dalla disoccupazione crescente — ha già subito gravi attentati alle istituzioni ed alla sicurezza dei cittadini, ed è stata [illegible] con la casa per questo ultimo atto di eccezionale gravità, nel quale si saldano terrorismo politico e delinquenza comune.

Le istituzioni, da tempo impegnate unitamente alle forze politiche democratiche a confrontarsi con le contraddizioni sociali del Paese e del Mezzogiorno, devono intensificare la propria azione attuando senza indugio i provvedimenti affidati alla loro diretta responsabilità e porsi come centri unitari e sostegno permanente di tutte quelle iniziative volte a

[illegible] personali. Quello del riscatto, impenetrabile, è ormai il tema conduttore del pettegolezzo di via Aniello Falcone, che sta diventando brutto, oltre che sconcertante.

Ancora una giornata di smentite, da parte dei familiari e degli amici di casa De Martino. E continua la ridda di ipotesi, mercanteggiamenti di riscatto, complicazioni, giochi di fantasia. Dal bunker di casa De Martino non filtrano indiscrezioni. Il silenzio che è [illegible] la fase [illegible] consacrata dalla routine, tappa obbligata per agevolare il contatto con i rapitori, condurre le trattative, intrecciare il [illegible] braccio di ferro per barattare la libertà dell'ostaggio, è dato anche nel sequestro De Martino dalla fase [illegible] e silenzio per [illegible] consacrata da quella che è ormai tradizione. Dal bunker non filtrano confidenze, ma [illegible] smentite. Cadono soltanto briciole, [illegible] l'operazione [illegible] del giovane segretario provinciale socialista [illegible] dei sequestri, e che lascia sperare qualche [illegible]. Proprio perché [illegible] casa De Martino [illegible] vive una fase nuova. Ed è la «voce» [illegible] che ci sia qualche novità, a [illegible] dal vialetto di via Aniello Falcone, ieri [illegible].

L'auto della Polizia con targa Roma, e la «gazzella» dei Carabinieri, più distante, nella strada piena di traffico nelle prime ore del pomeriggio attirava gli sguardi degli automobilisti che rallentavano davanti a casa De Martino. La curiosità di sapere «che cosa sta succedendo», [illegible] «c'è qualche novità», adesso ha sostituito l'iniziale sorpresa per un rapimento con bersaglio insolito.

C'è adesso la domanda vecchia di tutti: perché dopo otto giorni non si riesce a sapere niente, non c'è altro che una bagarre di telefonate, di [illegible] dopo di messaggi anonimi e [illegible]. Possibile che dopo otto giorni [illegible] nel buio, che è ancora fitto e completo?

Nel vialetto che [illegible] con casa De Martino e [illegible] in un cortile con grandi [illegible] dove giocano ragazzini, gli sguardi [illegible] c'è chi torna nel punto dove Guido è stato portato via con la «124» [illegible] bottiglia [illegible] appesa per

Bruno Trentin che ieri ha fatto visita a Francesco De Martino.

introspezione. Commenta un poliziotto: Chi l'avrebbe detto tante volte a De Martino di non andare a parcheggiare la macchina lì, ma di lasciarla qui, davanti casa. Come si fa a sorvegliare tutti i politici che stanno a Napoli? Ma Guido, al sequestro non ci aveva mai pensato, perché anche lui, come tutti gli altri non si riteneva un bersaglio appetibile per l'anonima sequestri.

E da otto giorni Guido De Martino è sparito nel nulla. Un fantasma che pare sempre più evanescente, senza traccia, nemmeno un accenno. È fantasma [illegible] anche i rapitori. Quelli che la prima una telefonata la fanno, in casa del rapito, per dire alla famiglia preparate i quattrini, perché ci rifaremo vivi e vi diremo come e dove li vogliamo trovare, questa volta tacciono. E non dicono nulla. La loro voce, magari, si è persa, confusa nel coro che si era levato alto e a più voci, e che soltanto adesso pare essersi attenuato esaurito per mancanza di rivendicazioni.

Quando alle cinque di pomeriggio si affaccia il fratello gemello del rapito, Antonio, e la conferma delle smentite. «Stiamo ancora aspettando. Invece di un segno sono giunti molti segni», dice il giovane [illegible] segnale atteso per riconoscere negli autori del messaggio quelli veri e non sciacalli.

quasi la stessa calligrafia, e non mi pare possibile sia stato scritto da lui».

C'è però chi sostiene che sarebbe stato scritto da Guido, il biglietto, e la calligrafia sarebbe falsata da una pressione esercitata sulla sua mano. Ma anche questa «voce» [illegible] delle smentite [illegible] non vere [illegible] battute [illegible] alla ricerca di qualcosa [illegible]. Anche gli [illegible] il fratello di Guido e [illegible] «non sta a me dirlo». Conclude con [illegible] che ripetono quanto già detto: «siamo al punto di partenza, novità nessuna, e nessuna possibilità per la famiglia di pagare un riscatto di cinque miliardi perché in casa vivono tutti di stipendio». Per il riscatto ammette: «c'è stata una telefonata in casa di amici».

La faccenda dell'autotassazione socialista, che pareva preludio a una colossale polemica nazionale, c'era anche chi paventava una spaccatura come per i grandi sì e no della collettività, e chi prevedeva nuovi schieramenti pro e contro la libertà dei militanti di un partito di pagare e scendere a patti con i rapitori dal volto ignoto, la polemica ora ieri ormai archiviata. E non c'erano nemmeno i big in processione a dare spunto a dibattiti infuocati di politica e grandi temi nazionali-morali. Erano assenti ieri i visitatori importanti, quelli che tra una riunione e l'altra trovavano il tempo di portare il loro conforto e la loro solidarietà al padre, [illegible] in attesa da otto giorni chiuso in casa.

Soltanto qualche familiare, di tanto in tanto, [illegible] Quando [illegible] Morra, il segretario regionale della Cgil e giunto Bruno Trentin, segretario generale della Federazione dei metalmeccanici. Ha ripetuto la disponibilità dei politici e dei sindacalisti a porsi e risolvere il problema del pagamento del riscatto, quando il problema si porrà. «Le iniziative che verranno prese da De Martino — ha aggiunto — non potranno che trovare l'appoggio del movimento operaio. Bisogna da parti valutare la natura del ricatto, e i suoi obiettivi».

L'attesa, adesso nella fase del silenzio, continua. A sperare che duri poco, sono in tanti. Tutti, magari, è soltanto un'attesa.

Lella Nicola

[illegible] questi giorni c'è persino chi accredita l'ipotesi di contatti già in corso da qualche giorno. Ma la base, i militanti come rispondono all'ipotesi del pagamento di cinque miliardi di riscatto, qualora le voci di questi giorni trovassero una conferma, anche parziale, nella realtà? In federazione e nelle sezioni dove il controllo dell'apparato

La moglie di Guido De Martino.

è più stretto le bocche scucite il silenzio.

Più disponibili al colloquio invece i militanti che ieri sera nella Sala dei Baroni hanno seguito la manifestazione organizzata delle assemblee elettive.

I socialisti non danno molto credito alle voci del riscatto di cinque miliardi chiesto per Guido De Martino. Per loro i rapitori hanno agito per scopi politici e soltanto politici. Lo conferma Mario De Lucia, trent'anni iscritto al partito dal 71. «L'ipotesi del riscatto a scopo di estorsione è infondata, serve soltanto a confondere le idee alla gente. Comunque per ora è intempestivo pronunciarsi, bisogna verificare l'attendibilità e meno delle voci che stanno circolando in questi giorni e poi si vedrà». C'è anche chi guarda all'aspetto umano della vicenda di Guido De Martino, cioè, prima di essere un dirigente politico è anche una persona, un giovane che ha una vita da vivere. «Se fosse vera la faccenda del riscatto — dice Lucio Nappi, studente universitario — possono anche pagare i cinque miliardi. Lo si è fatto per gli altri per i figli dei [illegible]

I figli del segretario provinciale del PSI.

«Non sono favorevole al pagamento del riscatto, creerebbe un precedente inaccettabile. Si verrebbero a creare situazioni di precarietà politica intollerabili. I partiti devono mostrare di saper resistere all'attacco della criminalità politica e comune, e non possono cedere. Il riscatto per Guido De Martino viene chiesto al partito e non alla famiglia, si vuol colpire soprattutto il partito. Bisogna resistere al ricatto, dopotutto il PSI si è sempre opposto al pagamento del riscatto in casi analoghi».

Luigi Bossi, quarant'anni, da dieci iscritto al PSI: «La vicenda di Guido ci tocca da vicino, ma il partito deve rispondere con un deciso no alla richiesta dei rapitori, sono contrario a una raccolta di fondi tra gli iscritti. Una forza politica non può cedere a patti con la delinquenza politica o comune». Il PSI in passato ha preferito sostenere la maniera forte nei confronti dell'estremismo cosiddetto rivoluzionario. Ora in casa socialista, [illegible] ha prevalso nella considerazione di stretto calcolo politico [illegible] a chi non la merita — dice Giovanni Penna, [illegible] — ma, però, dobbiamo reagire, senza però perdere la testa». Giovanna Viscardi, invece, è indecisa, se seguire la ragione politica o quella umana. «È [illegible] dove cedere ma per salvare la vita a Guido De Martino sarei disposta a dare una mano per raccogliere i soldi necessari per un eventuale riscatto».

Intanto passano i giorni e di Guido De Martino si continua soltanto a parlare sulla base di voci incontrollabili che fanno parte [illegible] della vicenda. Sulla vicenda De Martino si stanno innestando implicazioni politiche che «usano» il rapimento per scopi politici di emergenza. È questo l'effetto più [illegible] di tutta la faccenda. La via della [illegible] della provocazione sono [illegible]. Anche quella del KGB.

de prendersi per assicurare il disinquinamento del Golfo di Napoli e degli altri porti [illegible] è stato compiuto nel corso di una riunione indetta a Napoli dal presidente del Consorzio Autonomo del Porto Stefano Riccio ed alla quale hanno preso parte i rappresentanti dei comuni di Bacoli, Pozzuoli, Portici, Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare, delle Capitanerie dei porti [illegible] e della Direzione Marittima di Napoli.

Per gli inquinamenti di origine urbana, [illegible] della Cassa per il Mezzogiorno nel quadro del progetto speciale per il disinquinamento del Golfo di Napoli, si è sottolineata l'esigenza che nella progettazione e nell'esecuzione di tali opere venga mantenuto un più stretto coordinamento tra l'ufficio speciale della Cassa e tutti gli altri organismi interessati. Se è vero che le maggiori fonti di inquinamento sono costituite dai Regi Lagni, Sebeto e Sarno e dal collettore di Cuma, onde la necessità degli appositi impianti di depurazione, è tuttavia altrettanto vero che i porti del sistema napoletano vanno considerati come fonti di inquinamento a causa delle immissioni derivanti dal movimento delle navi.

A quest'ultimo riguardo è stata richiamata la necessità di adeguare il sistema portuale napoletano alle prescrizioni contenute nella Convenzione di Londra del 1973, secondo la quale i porti debbono essere dotati di infrastrutture idonee ad evitare le immissioni in mare di liquami provenienti dalle navi. Ciò implica la predisposizione di boccarole sulle banchine atte a ricevere gli scarichi di bordo e a convogliarli in impianti fognari portuali.

Prima di predisporre opere di tal genere, è però necessario verificare la specializzazione dei diversi porti consortili in rapporto al tipo di traffico marittimo che in ciascuno di essi si svolge con carattere di prevalenza. Ciò per l'ovvia considerazione che un porto, ad esempio, prevalentemente impegnato per movimento passeggeri, ha esigenze diverse di un porto impegnato per traffico di merci varie.

Al termine della riunione, infatti, si è costituita una commissione presieduta da Stefano Riccio e composta dai rappresentanti delle capitanerie e dei comuni. Tale commissione dovrà individuare le vocazioni funzionali prevalenti dei porti consortili e procedere ad una indicazione delle opere necessarie per l'adeguamento dei porti stessi alle prescrizioni della Convenzione di Londra.

RAGADI
FISTOLE
POLIPI
CONDILOMI
OPERATORE Prof. ENRICO BEATRICE
L.D. Università TORINO
Per informazioni:
CENTRO CRIOCHIRURGICO s.n.c.
VIA ROMA 329 (di fronte Standa) - Tel. (081) 413.473

DOMANI
VENERDI' 15
INIZIA
LA
LIQUIDAZIONE
DI
MOBILI in stile e moderni
LAMPADE
TESSUTI
TENDAGGI
TAPPETI
SOPRAMMOBILI
IORIONOVO
ARREDAMENTI
VIA PONTE DI TAPPIA, 77
Palazzo Motta - Angolo Via Roma
NAPOLI

Abbonatevi al «ROMA»

RESIDENCE MEDAGLIE D'ORO
CASALBERGO
Affitto — anche per brevi periodi — piccoli, eleganti appartamenti lussuosamente arredati, completi di tutti i servizi
Viale Medaglie d'Oro, 71 — [illegible]
ROMA - Tel. [illegible]

IL TEMPO

Roma - Anno XXXIV - N. [illegible]
Sped. abbon. postale Gruppo 1/70

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATO DA RENATO ANGIOLILLO

Giovedì 14 aprile 1977
ss. Tiburzio, Valeriano e Massimo

Lire 150

NOI, SIAMO VOLKSWAGEN

UNA RIFORMA MOLTO DISCUSSA

Sopprimiamo le Preture!

Negli scorsi giorni il ministero della Giustizia ha trasmesso al Consiglio superiore della magistratura, per averne il parere, un suo progetto di riforma dell'Ordinamento giudiziario, della legge, cioè, che regola l'organizzazione ed i compiti dei giudici. Sebbene questo progetto non sia stato ancora reso pubblico, e nemmeno comunicato agli «addetti ai lavori», sono cominciate a filtrare le prime indiscrezioni e le prime reazioni. Reazioni, si deve dire subito, quasi tutte negative anche se spesso contraddittorie per le opposte concezioni dalle quali sono mossi i loro autori, ma che sono, comunque, il segno certo dell'interesse vivissimo dei magistrati ed avvocati per questi problemi ed anche di una certa insofferenza per il modo «riservato» col quale il ministero ha proceduto nel preparare la sua riforma. Forse, in una materia così scottante, una preventiva consultazione degli interessati (che sono poi i giuristi, gente facilmente irritabile) sarebbe stata più opportuna.

Ora l'imprudenza è stata commessa ed è probabile che ne deriveranno al progetto del ministro Bonifacio vicende più travagliate. Non occorre esser profeti per prevedere che la grande stampa e la televisione si impadroniranno del tema e che si moltiplicheranno le tavole rotonde, i convegni, le prese di posizione degli Ordini forensi e dei magistrati.

Se è così, tanto vale cominciare a parlarne subito, e ancor meglio se certi motivi di [illegible]

[illegible] nalizzato, cioè legalizzato, per i giudici di primo grado, quali appunto sarebbero i magistrati onorari di nuovo modello. E i giudici che dovranno rivedere le loro decisioni, col il piacere di far politica, [illegible] Facile prevedere: si metteranno a fare politica anche loro, dato che la politica è malattia contagiosa. Come tutto questo possa conciliarsi con la Costituzione, con lo Stato di diritto, con la legge eguale per tutti, con i giudici soggetti soltanto alla legge, con una Corte di cassazione incaricata di mantenere l'uniformità della interpretazione della legge e di correggerne le violazioni, solo Iddio potrebbe dirlo. Speriamo che il progetto, una volta noto, ci illumini e rassicuri. Speriamolo, senza dimenticare però che, per valutare una legge ed i guai che ne possono derivare, non basta considerare quel che essa dice, ma quel che i futuri interpreti potranno farle dire.

*

Il progetto ministeriale, sempre per quel che se ne sa, ha messo in moto la soppressione delle preture. [illegible]

Non voglio riprendere qui il discorso sui «pretori d'assalto» e sulle loro sentenze «coraggiose», anche se preferisco lasciare certe [illegible]

I PARTITI DELLA NON SFIDUCIA METTONO FRETTA ALLA DC

Pressioni di PSI e PCI per una «soluzione rapida»

Primi incontri bilaterali a livello di esperti economici - I dc hanno esaminato il programma socialista senza anticipare conclusioni - Colloqui di Ferrari Aggradi e Bassetti con Signorile (PSI), Barca e Chiaromonte (PCI) - Non ancora fissate le conversazioni politiche - L'ipotesi di tecnici nel monocolore

Ieri hanno preso il via gli incontri bilaterali tra «tecnici». Non siamo, cioè, ancora, nella fase strettamente politica, ma piuttosto, al suo necessario preambolo. La DC, rappresentata da Mario Ferrari Aggradi e da Piero Bassetti, ha avuto incontri coll'esperto economico socialista Signorile e con quelli comunisti Chiaromonte e Barca. I democristiani, d'altro canto, avevano già visto l'on. Altissimo del PLI e avevano incontrato, nella giornata di martedì, il repubblicano Giorgio La Malfa. Manca e Signorile, per loro conto, si sono incontrati con Chiaromonte. Nella mattinata di ieri, poi, gli esperti dell'ufficio programma della DC, avevano messo a punto le loro «linee» esaminando la bozza di documento inviato a tutti i partiti (compresi i liberali che, pure, non partecipano agli incontri).

Da parte dei promotori degli incontri, ossia dei socialisti, e da coloro che più sperano in essi, cioè dei comunisti, ma anche dai repubblicani e dai socialdemocratici, sono venuti, anche ieri inviti a far presto, a trovare l'accordo sulle cose da fare, a mettere in piedi, nel tempo più breve possibile, la piattaforma e [illegible]

DISTRIBUITA IERI A MONTECITORIO

La proposta della DC sul «fermo» di polizia

La misura di sicurezza limitata ai reati di eversione, terrorismo e sequestro di persona - Il fermo dovrebbe essere consentito per quarantotto ore

Di fronte alla grave situazione dell'ordine pubblico, «pare opportuno come prima misura l'adozione di un provvedimento che preveda, in via eccezionale, a tempo determinato e con le garanzie di cui all'art. 13 della Costituzione, la possibilità per le forze di polizia di operare il fermo di sicurezza nei confronti di persone gravemente sospette di porre in essere atti preparatori diretti all'eversione, al terrorismo, nonché al sequestro di persona, delitto quest'ultimo fonte non solo di grave allarme sociale, ma spesso anche utilizzato per l'autofinanziamento dei gruppi eversivi». Così sottolinea la relazione che accompagna la proposta di legge democristiana per il fermo di sicurezza, presentata venti giorni fa alla Camera e il cui testo è stato diffuso ieri a Montecitorio. Primi firmatari il responsabile dell'ufficio della DC per i problemi dello Stato, Mazzola, e il presidente dei deputati Piccoli, il provvedimento è composto di 5 articoli. Il titolo: «Tutela preventiva della sicurezza pubblica».

INTERVISTA AL DIRETTORE GENERALE DELLE PT

«Bisogna fare presto per scongiurare la paralisi delle Poste»

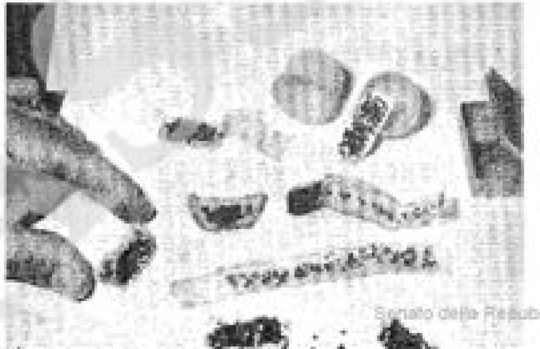
Il dott. Monaco teme una crisi come quella del '73 che provocò gravissimi guasti economici - Ripristinando gli straordinari sarà possibile normalizzare la situazione in un mese - «Per le pensioni cercheremo di evitare ritardi»

Ricordate il 1973? Un anno particolarmente indimenticabile. Ci fu la guerra del petrolio, quella svolta storica che in buona parte è all'origine dei nostri guai attuali, ma contemporaneamente vivemmo in forma acuta anche una crisi tipicamente italiana e cioè la paralisi del servizio postale. Ci volle un anno per uscirne fuori; ed il prezzo che si dovette pagare fu enorme. Anche il direttore generale delle Poste, Ugo Monaco: «Non c'è dubbio che la crisi postale ha sensibilmente contribuito a rendere più grave quella provocata dal petrolio che conosciamo. Non vorrei che ciò si ripetesse, ma certo è che la situazione è molto delicata. Siamo tuttavia ancora in tempo per evitare conseguenze peggiori, se ci decidiamo a prendere i necessari provvedimenti urgenti».

Da un po' di tempo [illegible]

STRONCATO UN GROSSO TRAFFICO DI DROGA

Mille dosi di LSD nell'«uovo di Pasqua»



ministeriale verrà reso noto. Comunque, lasciar che le cose vadano avanti e tanto potrebbe esser pericoloso.

L'elenco dei mali di cui soffre la giustizia in Italia, [illegible] tutte, non finirebbe più e sarebbe demagogia pretendere da un qualsiasi progetto il miracolo di risolverli tutti. Di questi mali si può, tuttavia, dire con assoluta certezza che i due principali sono la lentezza incredibile dei procedimenti e la politicizzazione di troppi giudici.

Che la impossibilità di ottenere giustizia in un tempo ragionevole si traduca in una mezza giustizia e, sovente, in una palmare ingiustizia, è un discorso ripetuto le cento volte. E' probabile che il progetto ministeriale abbia cercato di risolvere il problema e, dato il poco che se ne sa, non resta che augurarsi che vi sia riuscito e che i suoi autori si siano ricordati che, per riuscirvi, occorre coordinare la riforma dell'ordinamento giudiziario con quella dei codici di procedura e con la legge che regola la professione forense. Quando sapremo queste cose, si potrà parlarne: oggi sarebbe perdita di tempo.

Quel che invece già sembra certo è il proposito di abolire il pretore per sostituirlo con un magistrato onorario, al quale non sarebbe richiesta nemmeno la laurea in giurisprudenza! Questo magistrato onorario verrebbe nominato per un periodo di pochi anni stabilito dalla legge stessa e mandato via quando avrà cominciato ad imparare qualcosa del suo straordinario mestiere; avrebbe competenza sia in materia civile che penale e dovrebbe applicare non la legge [illegible] della laurea, — bensì l'equità, concetto misterioso sul quale da secoli filosofi e giuristi disputano senza trovare un accordo. Ovviamente avremmo il caos, certo non la legge uguale per tutti, promessa dalla Costituzione. Chi, e con quali criteri, dovrebbe nominare questi giudici onorari non si sa ancora. E' invece noto che la Costituzione prevede la possibilità, per giudici di questo tipo, di nomina elettiva. E sappiamo bene che è qui che qualcuno vuole arrivare. Ottenuto questo, avremmo i giudici di partito, con relativa «lottizzazione». In più, edificanti campagne elettorali.

Non senza aggiungere che un giudice elettivo sarebbe responsabile davanti ai suoi elettori e si sentirebbe perciò autorizzato a compiere scelte politiche. L'ingresso della politica di partito nelle sentenze, un abuso che oggi si cerca di [illegible], verrebbe così istituzio- [illegible] il diavolo, purtroppo, non è certo chiuso e le occasioni di [illegible] non mancheranno perciò si tratta d'un fenomeno sempre più diffuso che investe la struttura dello Stato e la sopravvivenza delle istituzioni di democrazia rappresentativa; non certo di un problemino concernente la ristretta corporazione dei giudici.

Quel che vorrei accennare per ora, è che il pretore penale è un istituto che rientra nello schema del processo inquisitorio, proprio di epoche lontane, in contrasto con il processo accusatorio che in tutti i Paesi civili viene considerato una delle maggiori conquiste di libertà. Processo accusatorio è quello nel quale chi giudica non accusa, nè può giudicare se altri non accusi. Così nel nostro ordinamento, anche costituzionale, il promovimento dell'accusa spetta ad un organo apposito, il Pubblico Ministero, separato dall'organo giudicante, davanti al quale l'imputato è assistito da un difensore che si contrappone all'organo dell'accusa. Solo questo sistema assicura la imparzialità del giudice. Nel giudizio pretorio nulla di tutto questo: c'è solo un pubblico ministero simbolico che compare per la prima volta all'udienza. Il pretore sceglie — purtroppo è così — la persona da accusare, dispone le indagini, compie l'istruttoria, rinvia a giudizio e, infine, pronuncia la sentenza. Quale garanzia di serena imparzialità possa dare una simile procedura, chiunque può giudicare da sè.

Quando la magistratura non era ideologicamente divisa, e il pretore esercitava solo la giustizia minore, ed era sottoposto a controlli, e i processi più gravi venivano assegnati al Tribunale, il danno era più nei principi che nei fatti. Ma oggi, quando i pretori hanno assunto di loro iniziativa compiti impropri, quando i magistrati cui spetta la vigilanza su di loro sono disarmati, quando quotidianamente si constata il fenomeno aberrante della invasione dei pretori in un campo che la legge riserva alla discrezionalità amministrativa, la conservazione di questo organo inquisitorio, estremamente personalizzato e spesso politicizzato, costituisce una pericolosa anomalia in netto conflitto con il nostro ordinamento costituzionale. Questa anomalia deve esser eliminata per gli arbitri ai quali dà luogo e per evidenti ragioni di coerenza giuridica e politica.

Ma [illegible] (tanti pare [illegible]) studiosi [illegible] al progetto ministeriale non sembrano davvero il mezzo migliore per farlo.

GIOVANNI COLLI

[illegible] scorso e [illegible] il progetto di riforma della P.S., la proposta è stata subito accolta con una dichiarata opposizione da socialisti e comunisti. Il provvedimento sarà ora assegnato, per l'esame di merito, alla commissione Giustizia di Montecitorio.

«Qualora nell'ambito di operazioni di P.S. volte a prevenire la commissione di delitti si appalesi la necessità e l'urgenza di verificare la fondatezza di notizie o indizi comunque raccolti utili ad far prevenire la perpetrazione dei delitti medesimi — dispone l'articolo 1 — l'autorità di P.S. può procedere al fermo di persone che [illegible]

(Continua a pagina 18)

Eppure, lo stesso del nostro «giro» di incontri non potrà essere rapidissimo, come del resto è stato detto anche da «Il Popolo» nei giorni scorsi. Alle prime prese di contatto riservate di questi giorni, dovrebbero seguire, nella prossima settimana, quelle tra delega-

(Continua a pagina 21)

Nella foto, la droga sequestrata. La brillante operazione della Mobile ha portato all'arresto di due cittadini tedeschi e di un pregiudicato di Teramo

---

Il bollettino parla di più di 33 milioni di conti correnti bloccati, di pagamenti in sospeso, di montagne di corrispondenza inevasa, di mandati pensionistici che forse giungeranno in ritardo. Il denaro non circola più, con

GIUSEPPE CRESCIMBENI

(Continua a pagina 4)

Assicurato il «salvataggio» della società Immobiliare

La soluzione raggiunta grazie all'intervento di Andreotti - Loris Corbi presidente della «Condotte d'acqua», assumerà la consulenza generale

Finalmente una schiarita sul futuro della Società Generale Immobiliare. Ieri sera, infatti, il Consiglio di amministrazione — che già due volte nei giorni scorsi aveva dovuto aggiornare la seduta per dar tempo ai suoi maggiori esponenti di portare a compimento le affannose trattative avviate in più direzioni — ha potuto riunirsi, sia pur prorogando l'inizio dei lavori dalle 16,30 alle 19, per prendere atto della soluzione trovata grazie agli sforzi del presidente [illegible] e dell'amministratore delegato Belli, ma soprattutto grazie all'autorevole e decisivo interessamento dell'on. Andreotti.

A quanto è stato possibile sapere, il sistema per consentire alla Società di superare le difficoltà che l'hanno attanagliata si impernia sui seguenti punti: 1) riduzione del capitale a 73,5 miliardi allo scopo di portare il valore nominale delle azioni a 100 lire (in passato era 150); 2) emissione di obbligazioni convertibili per circa 35 miliardi; 3) scorporo e alienazione di alcune proprietà immobiliari, secondo un programma già da tempo predisposto; 4) costituzione di un consorzio bancario di garanzia per l'emissione obbligazionaria.

Ma la notizia del tutto inattesa, e in un certo senso più clamorosa, è quella, non formalmente ufficializzata, che il [illegible] Loris Corbi, presidente della Società Condotte d'Acqua (IRI) ha accettato l'invito rivoltogli di assumere — sia pure «a titolo personale e gratuito» — l'incarico di consulente generale dell'Immobiliare: in altre parole una sorta di supervisione con amplissimi poteri, che costituisce la più valida garanzia per l'avvenire, essendo a tutti note, e ampiamente dimostrate, le eccezionali doti di Loris Corbi.

Il bilancio 1976 dell'Immobiliare si è chiuso con circa 39 miliardi di perdita. I primi sintomi della schiarita si erano manifestati martedì sera allorché — come abbiamo riferito ieri mattina — si è saputo che il Presidente del Consiglio si stava interessando personalmente del problema e che a tale scopo aveva avuto un ampio scambio di idee con il Ministro del Tesoro, Stammati, e con il Governatore della Banca d'Italia, Baffi. Si ricorderà, d'altronde, che qualche settimana addietro lo stesso Andreotti aveva ricevuto i rappresentanti delle tre [illegible] cooperative [illegible] interessandoli a un loro eventuale ingresso nella Società romana. Il tentativo, più per ragioni [illegible] che tecniche, andò a vuoto.

Fatto si è che nella mattinata e nel primo pomeriggio di ieri il presidente [illegible] e l'amministratore delegato Belli hanno avuto una fitta serie di colloqui con gli amministratori delegati del Banco di Roma, Guidi e Barone, a conclusione dei quali — con i volti finalmente distesi — sono tornati nella sede della Società, all'EUR, dando il via alla riunione del Consiglio di amministrazione.

Sequestro De Martino: forse «contatti segreti»

Dal mutato comportamento dei familiari e degli inquirenti nelle ultime ore si ricava la sensazione che i veri rapitori in qualche modo si siano fatti vivi - Le dichiarazioni del fratello gemello Antonino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Napoli, 13 aprile.

E' una sensazione. I rapitori di Guido De Martino si sono fatti vivi, hanno stabilito un contatto, se non con la famiglia con la direzione del Partito. Se si sia trattando, è più probabile che lo si faccia a Roma. Tutta una serie di elementi e la sequenza degli ultimi avvenimenti avallano questa conclusione, ma naturalmente non c'è ancora una prova concreta. Dire per questo che si debba necessariamente arrivare, e in tempi brevi, al rilascio, non si può. Si propongono anzi nuovi problemi, si arriva a quelle analisi drammatiche già emerse nel dilemma dei socialisti sul pagamento di un eventuale riscatto.

Quel che è certo, è che la sorte di Guido non è stata irrimediabilmente segnata. La serenità dei familiari, al di là della catena di smentite, dei «non sappiamo niente», dei «non ci risulta», è evidente. Dopo più di una settimana l'aria cupa di disperazione e la tensione crescente delle prime giornate si è come allentata. Antonino, giornalista della Rai-Tv e gemello del rapito cui è stato affidato il compito di curare i rapporti esterni, ieri sera è partito per Roma. E' tornato solo oggi pomeriggio alle 13. Che fosse andato a prendere della biancheria, come tutti concordemente hanno detto a giustificare la sua assenza, pare assai poco verosimile; nè è più accettabile la sua risposta: «affari miei privati». Le semplici [illegible] di un contatto tra i rapitori e la famiglia e quella sulla richiesta di miliardi possono semplicemente confermare, con il viaggio, che si sia

LUIGI GAMBACORTA

(Continua a pagina 13)

---

ultim'ora

Rapito il direttore della Fiat francese

Parigi, 13 aprile.

Il Presidente-direttore generale della Società «FIAT-France», Luchino Revelli-Beaumont, è stato rapito questa sera dinanzi alla sua abitazione parigina in Rue de la Pompe [illegible].

Luchino Revelli-Beaumont è nato a Genova il 9 febbraio [illegible], è sposato ed ha due figli. Nel 1964 è stato nominato assistente del Presidente-Direttore Generale della «Simca Industrie FIAT France» ed è stato direttore del personale internazionale del gruppo dal 1968 al 1970. Nominato direttore aggiunto dell'amministratore delegato nel [illegible], è Presidente - direttore generale della «FIAT-France» dal [illegible]. E' anche Vice presidente della FIAT do Brasil».

A PAGINA 22

Fermento tra i militari spagnoli per il «sì» ai comunisti

NON CAMBIANO GLI EUROCOMUNISTI ITALIANI

Sempre dalla parte dell'URSS

Gli avvenimenti dello Zaire hanno provocato un altro [illegible] della [illegible] dell'eurocomunismo [illegible] Pajetta e [illegible] della distensione [illegible] del PCI [illegible] Lama [illegible] Zaire [illegible] Washington, [illegible] dell'imperialismo americano, e [illegible] della guerra.

[illegible] Giscard d'Estaing in difesa dello Zaire oggetto all'aggressione di [illegible] comunista, e [illegible] nella politica di penetrazione che l'URSS sta svolgendo in Africa.

Già ieri mattina l'Unità condannava con un acuto corsivo l'iniziativa del Presidente Giscard d'Estaing, definita «deprecabile e pericolosa», e chiamava in causa il nostro Governo, avvertendo tra l'altro «non sarebbe forse il caso di far capire alla Francia, alleata nella NATO e partner nella CEE, la pericolosità di una storia che può trasformarsi in un conflitto di proporzioni internazionali? All'Italia come a tutti i paesi della CEE — soprattutto dopo le dichiarazioni di ieri fatte da Giscard d'Estaing — corre l'obbligo di gettare l'allarme per le conseguenze che quello che sta avvenendo nello Zaire può avere per l'Europa e per i rapporti tra le grandi potenze».

Già con questo il giornale del PCI si dava [illegible] la zappa sui piedi. [illegible]

[illegible]

Comunque, di questo fatto — si fa rilevare — certamente [illegible]

[illegible] l'Italia dovrebbe essere contro [illegible]

FORSE I RAPITORI VERI SI SONO FATTI VIVI

De Martino: contatti segreti?

(Continua dalla 1. pagina)

trattando a Roma. Gli incontri — ha detto lo stesso Antonino come a volersi scrollare di dosso la ossessione dei giornalisti che lo hanno assediato al ritorno — sono certamente più di uno».

Ma quali incontri?

I carabinieri, che lavorano per conto proprio, non danno molto credito alla ricostruzione del sequestro così data per certa. La famosa «124» gialla non sarebbe stata più trovata, perché i rapitori si sarebbero trovati serviti di un'altra vettura, la stessa, probabilmente usata per inseguire e bloccare la 127 di Guido. Il primo testimone, Antonio D'Antonio, non avrebbe potuto vedere dalla finestra chiaramente i numeri della targa che poi ha tentato di ricostruire e forse sarebbe stato distratto da una manovra diversiva.

Dal proprio canto, la Magistratura avrebbe programmato una serie di confronti con una ventina di detenuti (ladri, rapinatori e comuni) ritenuti organizzatori dall'interno delle carceri della operazione sequestro. Insomma, per questi inquirenti è venuto forse il momento [illegible]. Lo abbiamo chiesto al procuratore capo Lanocita, che formalmente conduce le indagini. «Credo — ha risposto — proprio di sì. Stiamo comunque valutando ogni ipotesi». La reazione di Antonino, quando gli abbiamo riferito la risposta e il proposito, è stata di imbarazzo e sorpresa. «La dichiarazione del magistrato mi sembra strana, mi risulta nuova. Forse — ha aggiunto quando si è reso conto di aver detto troppo — è stata estrapolata da un contesto».

Per contro, la Polizia non ha abbandonato la «strada della prudenza». Il dott. Ciocia, capo del Servizio di Sicurezza in Campania, Guida, dirigente dell'Ufficio Politico, e Cacace, vice di Santillo, continuano, come ogni mattina, il rito del vertice e del caffè. Se nei giorni scorsi qualche frase di difficile interpretazione se la sono fatta volutamente sfuggire, oggi sono letteralmente scomparsi. Solo Ciocia, bloccato per un attimo, ha detto: «Non dobbiamo dimenticare che c'è in palio la vita di un uomo». L'atteggiamento dei tre inquirenti in Questura è perfettamente in linea con quello del loro superiore al Viminale, Santillo. Interrogato sulla storia dei cinque miliardi, aveva infatti lei replicato: «Non posso rispondere a questa domanda». Un silenzio che molti hanno interpretato come una ammissione.

Vera o meno che sia la richiesta di un riscatto in danaro («avvicinato per telefono ad un amico di famiglia», ammette ora Antonino, anche se precisa che si tratta di un fenomeno di sciacallaggio) il modo in cui è uscita fuori lascia qualche perplessità, oltre che nuovi sospetti. Ne ha parlato per primo l'Avvenire, un giornale milanese poco sensibile alle cronache, poco incline al sensazionalismo. Il quotidiano sostenne di aver raccolto la notizia in ambienti socialisti ed aggiunse che Francesco De Martino si era già messo in contatto «con una grossa personalità del mondo politico». Consapevolmente o meno, il giornale ha dato forse quel «segnale certo» che Craxi aveva più volte sollecitato nella sua visita lampo a Napoli la mattina del lunedì di Pasqua. Certo è che, a partire da quella notizia e dal titolo grosso che l'accompagnava in prima pagina, i familiari, gli uomini del PSI e una parte degli inquirenti hanno cominciato a camminare con prudente cautela.

Si servono ancora i giornali, [illegible] dei socialisti per replicare: «Siamo pronti a pagare qualsiasi prezzo», anche se il [illegible] in caso di richiesta. I più generosi e avventati proporranno anche quella sottoscrizione che il direttivo della Federazione provinciale socialista di Napoli ha addirittura annunciato. Ma tutti sottolineano che la richiesta di soldi non cambia la natura del sequestro: il suo carattere politico. E' possibile anche il prezzo che si è disposti a pagare? Craxi e gli altri dirigenti socialisti continuano a tenere la porta aperta ad ogni possibilità. Nessuno smentisce. Nessuno fa dichiarazioni dure, nessuno si sogna di rimproverare gli organi deliberanti del partito. Queste cose non si decidono con un dibattito pubblico. «Siamo preparati a rispondere — dice il [illegible] Manca, anche lui precipitatosi nel tardo pomeriggio di mercoledì a Napoli — a tutte le ipotesi». Dopo questa risposta cala il silenzio.

E' la condizione necessaria adottata in tutti i rapimenti, in tutte le trattative importanti, anche tra persone per bene, figuriamoci quando si ha a che fare con dei criminali del terrorismo e della politica. Siamo di fronte ad una vera congiura. Se non si può chiedere per la natura stessa del sequestro e per i personaggi implicati che la stampa taccia, allora si cerchi di far mancare la notizia.

Ma a tutti questi elementi bisogna aggiungerne degli altri. Primo, il primo messaggio di Guido trovato in una località dell'Italia centrale. Come da arrivato ad un altro giornale anche questo secondo possibile segnale, nessuno

riceve alcun giornalista, lui che era stato tanto aperto e disponibile. «Abbiamo certi doveri verso la stampa e l'opinione pubblica», continuava allora a ripeterci. Chi frequenta casa ce lo descrive sempre lucido. A chi gli parla di un riscatto, di un prezzo da pagare continua a dare le solite risposte: «E' una responsabilità che non può cadere sulle spalle di un padre. Ogni decisione spetta al partito e alle autorità di Governo».

Ma ci sono infine delle risposte, quella del dottor [illegible], che possono dunque altri interrogativi e servono a spiegare meglio con lo stato d'animo dei familiari tutte le loro comprensibili prudenze. «Certo, dice il magistrato [illegible] qualcosa è cambiato, ma non da adesso da tre giorni, quando cioè è stata esclusa l'ipotesi Nap. Quel che comunque bisogna confermare ancora è sempre il motivo politico del sequestro».

«Ma non crede lei», domandiamo, «alla pista locale, ad un rapimento fatto da soli criminali comuni?».

«Non lo credo, anche se questa ipotesi non è stata mai abbandonata dagli inquirenti».

Inutile chiedergli di continuare e concludere. Ma i cultori dei grandi misteri, e tra i socialisti e gli amici che ancora frequentano casa De Martino ce ne sono molti, vi è anche chi fa balenare l'ipotesi di un «sequestro di Stato», di un rapimento cioè operato da uno dei cosiddetti corpi separati e dalle loro strutture parallele che in collaborazione con i servizi segreti stranieri operano all'interno del sistema per scardinarlo. E' una ipotesi puntualmente avanzata nei più gravi episodi di terrorismo politico (si vedano ad esempio le stragi e gli attentati), assai spesso, non si è riusciti a smontarla. Ma in questa vicenda, in questa fase, non c'è spazio per avventurose ipotesi per ora assolutamente fantastiche.

Un altro gruppo di [illegible], «La Nuova Frontiera», [illegible] ha poi rinnovato con una lettera alla redazione di Venezia del «Gazzettino» il rapimento, [illegible]

LUIGI GAMBACORTA

Le sorelle dell'on. De Martino dal fratello per avere le ultime novità

COSTA SMERALDA
Complesso Residenziale
CALADEFLORES
"per sentire il mare sulla pelle"
[illegible]
GENOVA - VIA ODERO 1
TEL. (010) 580.864 - 541.756

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico
Fondi patrimoniali e riserve L. [illegible]

Alla 56ª FIERA DI MILANO
14-23 aprile 1977
sportello operante al
Viale Industria (Largo Domodossola)
stand presso il
Centro Internazionale Scambi - C.I.S.

Citroën GS.
Compri una 1200.
Guidi una 1600.

Ti fa comodo una 1200: quando fai benzina, paghi il bollo, l'assicurazione, le spese di manutenzione.

Ma ti fa piacere una 1600: quando vuoi un'auto che ti dia il massimo.

Prova la GS, allora.

È una 1200, ma supera i 150 km/h, ha le famose sospensioni idropneumatiche Citroën, un bagagliaio di cm 100x93x50, 5 posti comodi e una ricca dotazione di accessori confort compresi nel prezzo "chiavi in mano".

La GS esiste con motore 1015 cc: versione GSpecial, GSX, GSpecial Break;
con motore 1222 cc: versione GS Club, GS Pallas, GS Club Break.

CITROËN preferisce TOTAL CITROËN GS

in mezzo la vita di un uomo. L'atteggiamento dei tre inquirenti in Questura è perfettamente in linea con quel-

mondo politico». Comprensibilmente o meno, il giornale ha dato forse quei «segnali certi» che Craxi ave-

limitano a tenere la porta aperta ad ogni possibilità. Nessuno smentisce, nessuno fa dichiarazioni dure, nemmeno

CITROËN A preferisce TOTAL

CITROËN A GS

Ecco come è stato trovato il «biglietto di De Martino»

Il foglietto, che i primi esami tendono a ritenere apocrifo, era ai margini di un'aspra zona marchigiana - Bande di rapitori nella regione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

S. Angelo in Vado, 13 aprile

Una bambina di 11 anni, Lucia, camminando lungo la statale Tiberina di Bocca Trabaria, ha visto sul ciglio della strada un bigliettino. Incuriosita, l'ha raccolto e letto: «Sono Guido De Martino, sono passato di qui, non so dove sono e dove mi porteranno. Aiuto». La bambina, figlia del comandante della stazione dei carabinieri di Sant'Angelo in Vado, è corsa dal padre e glie l'ha consegnato. «Papà, guarda che cosa ho trovato» — ha esclamato la piccola all'appuntato un po' stralunato. Il bigliettino, trasmesso in fotocopia ai carabinieri di Napoli perché lo sottoponessero ad un esame calligrafico e lo mostrassero ai familiari del rapito, è ancora al centro della cronaca, anche se le prime valutazioni dei periti inducono a ritenerlo apocrifo.

Il comandante dei carabinieri di Sant'Angelo in Vado, Di Giola, con cui abbiamo parlato oggi, ci ha dichiarato che il bigliettino è scritto con il pennarello, ha una grafia nervosa, «come quella di una persona che si trova in una condizione estremamente [illegible]». Il foglietto è stato trovato esattamente all'ingresso del centro abitato.

Va detto che la tranquilla regione marchigiana, dopo il clamoroso sequestro del calzaturiere miliardario Botticelli e la scoperta di un covo di «brigatisti rossi» a Tolentino, si sta progressivamente caratterizzando come un'area preferita per i sequestri di persona. E' ancora latitante un assessore al Comune di Cingoli, Costantino Pirisi, implicato nel sequestro Botticelli. Nella sua casa sono stati infatti trovati 21 milioni [illegible], cioè una parte delle banconote pagate appunto per il riscatto dell'industriale Botticelli. Il pubblico amministratore Costantino Pirisi, «cittadino al di sopra di ogni sospetto», si è involato, è scomparso nottetempo insieme con il fratello Giovanni, i volti coperti da calzamaglia, dopo aver intimato ad un automobilista di scendere dall'auto, fuggendo nella campagna circostante e rompendo l'accerchiamento dei carabinieri. I Pirisi erano giunti dalla Sardegna e avevano in breve dato il avvio ad un allevamento di ovini. Dopo il primo arresto del pregiudicato Domenico Tartaglia operato dai carabinieri a Borgomanero, in Piemonte, e una «soffiata», nella regione marchigiana veniva localizzata nella casa dei Pirisi una delle «centrali del sequestro» e un'irruzione dei carabinieri dava buoni frutti. Nel contempo, a Tolentino, in Via Valporo 10, i carabinieri hanno fatto un altro «colpo», scoprendo un covo di «brigatisti rossi», armi, un ciclostile con la matrice di un volantino, registri e libri contabili e «sequestri» dei banditi durante un assalto alla sede della CONFAPI di Ancona, tanto che su Giancarlo Gasparroni, amico della Vianale, recentemente arrestato a Rieti, pende l'accusa di rapina, sequestro di persona, possesso ingiustificato di armi e [illegible]. Gasparroni è per altro indicato come appartenente alle Brigate rosse. Esiste un filo diretto fra le Brigate rosse, il sequestro Botticelli e il rapimento De Martino? E' un interrogativo che potrebbe avere un senso anche se il biglietto trovato dalla piccola Lucia dovesse definitivamente ritenersi falso. Perché escludere che nelle Marche, e forse qui ai limiti della regione vi sia gente interessata a mettere gli inquirenti su false piste?

Nè è il caso di dimenticare due fatti. Il primo consiste nelle segnalazioni secondo le quali «Graziamelo» Mosca, prima della cattura a Trento fu visto in località Pozzuolo di Bolognola. L'altro è costituito dalla telefonata che un sedicente aderente a Ordine Nero fece alla redazione anconetana del nostro giornale annunciando di essere in possesso dell'originale «tesserino» automobilistico di Guido De Martino (che invece pare non abbia mai posseduto un contrassegno di questo tipo).

CESARE BALDONI

Chiesti dal P.M. due ergastoli per l'uccisione di un agente

La condanna all'ergastolo per Salvatore Dani ed Antonino Buffa, due pregiudicati palermitani, è stata chiesta dal Pubblico Ministero Francesco Virga, al processo che si celebra davanti alla prima sezione della corte d'assise di Palermo per l'uccisione dell'agente di Pubblica Sicurezza Gaetano Cappiello, assassinato il 2 luglio del 1975 mentre tentava di catturare i responsabili di un tentativo di estorsione ai danni dell'industriale Angelo Randazzo.

Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto inoltre la condanna a 27 anni di reclusione per un terzo pregiudicato, Michele Minafò, e pene minori per altri quattro imputati.

il bisogno aggiungere degli altri. Prima, il presunto messaggio di Guido trovato in una località dell'Italia centrale. Come già arrivato ad un altro giornale anche questo secondo possibile segnale, nonostante la curvata di richiesta, i familiari ne sono stati informati immediatamente, hanno ricevuto nel pomeriggio di ieri una fotocopia. Subito si sono resi conto della sua inattendibilità, ma non si sono pronunciati. «La calligrafia non è quella di Guido. Abbiamo certe "i" e certe "d" in comune» — dice il fratello Antonino — «che qui non ci sono. Ed anche la storia del messaggio, quella invocazione di aiuto, non sono le sue». Ma dopo queste affermazioni categoriche Antonino, come tutti, fa marcia indietro «forse lo ha scritto — aggiunge — velocemente o costretto».

Autografo o meno il biglietto, «anche questo», spiega il giudice Bonomo, il più autorevole consigliere di casa De Martino, «può essere un segnale che va però completato». Potrebbe, insomma, essere un avvertimento nuovo dei terroristi che dopo il tambureggiare delle telefonate (si sono improvvisamente diradate [illegible]) sui quali a sommarsi sono passati ai messaggi scritti. In ogni caso, anche se siamo di fronte ad un documento apocrifo è bene, quei signori, trattarli con la massima prudenza.

Il secondo elemento è il silenzio collegato del professore. Da tre giorni non

riservatezza di Tutti [illegible]

LUIGI SAMBACORTA

«Mario col cane» preso con droga e soldi falsi

Da cinque anni la polizia cercava di «incastrare» il personaggio della mala dal singolare soprannome

Milano, 14 aprile

Per cinque anni il commissario Giovanni Giordano, della squadra mobile milanese, ha seguito con una pazienza certosina di potersi arrestare in flagranza di reato con lui, Mario Rossi, 37 anni, originario di Cingoli (Varese) [illegible] continuato a frequentare gli ambienti del grosso traffico di droga e di banconote false senza mai farsi cogliere in fallo. La sua zona di operazioni era il piazzale antistante la stazione centrale di Milano dove si faceva vedere ogni giorno con un grosso mastino napoletano. Guinzaglio in una mano, sigaro, aria tranquilla, «curava» i propri affari con discrezione, senza mai portare con sé la merce particolare. Per questa ragione nell'ambiente della malavita milanese era stato soprannominato «Mario col cane».

Stavolta la trappola è scattata: nella rete è rimasta anche una notevole quantità di droga e di banconote false che si ritiene provengano da una zecca clandestina della Toscana. Quando gli agenti hanno fatto irruzione nel suo appartamento di via Ebolo 20, Mario Rossi si è mostrato tranquillo, e infatti la perquisizione non ha dato esito. Sceso in strada gli agenti hanno controllato, per scrupolo, la vettura del Rossi, una «Alfetta» bianca e questa volta hanno trovato droga, armi e banconote false nascoste nella imbottitura di un sedile posteriore.

SPAGNA:
vacanze tra amici
a prezzi da amici

Quanto fascino sa esercitare la Spagna sugli Italiani!

Profondo come l'amore, come la fiducia, come la stima, come l'amicizia quando è profonda.

Perché in Spagna per molti motivi ti senti tra amici.

Tutto è così nuovo e diverso, eppure ti senti di casa.

Sarà perché la gente è simpatica e cortese e non fa fatica a capirti quando parli italiano.

Sarà perché le città, i villaggi, la natura sanno essere veri e ti sorridono con il volto della loro storia.

Sarà perché l'organizzazione turistica, gli alberghi e i camping sanno soddisfare sempre le tue attese.

Sarà perché la cucina, varia e ricca di sapore, è genuina e risponde al gusto degli Italiani.

Sarà perché un viaggio in Spagna è fatto di vere spiagge e vere vacanze, a prezzi veramente da amico.

Chiedi notizie al tuo Agente di Viaggi (ti parlerà della convenientissima serie di vacanze "tutto compreso"), oppure rivolgiti agli Uffici Nazionali Spagnoli del Turismo di Roma - P.zza di Spagna, 55 e di Milano - Via del Don, 5.

SPAGNA:
vacanze, come non se ne fanno più

1ª colazione con TÈ ATI

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

1ª colazione con TÈ ATI

Anno 2 - Numero 83 - L. 150

Redazione, Amministrazione: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza, 11 b, tel. 497941 telex 68180 (casella post. 2412 Roma AD) - Sped. in abb. post. gr. 1/70 — Abbonamenti: ITALIA (c.c.p. n. 11300003 - Roma) anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO: anno 67.000, semestre 34.000, trimestre 17.750 (posta ordinaria) — Copie arretrate L. 300 — Redazione di MILANO, via Turati 3, tel. 638525 - 6571717 - Telex 26260 — Concessionaria per la pubblicità: ARNOLDO MONDADORI EDITORE, 20090 Segrate (Milano)

giovedì 14 aprile 1977

Ma Moro è deciso a procedere

Ostacoli dc alla nuova maggioranza

di FAUSTO DE LUCA

ROMA — I partiti sono in movimento. Dopo la pausa di Pasqua, ci sono stati ieri i primi incontri tra gli esperti economici. La Dc non ha presentato un suo «controdocumento» rispetto a quello inviato dal Pci come base di discussione, e questa è certamente un'altra prova di disponibilità. Ma, per quanto non manchino richiami all'importanza di trattare con serietà le questioni del programma per evitare dopo facili disinganni, le preoccupazioni maggiori riguardano gli aspetti politici. Moro, spostando in avanti la linea democristiana, ha parlato di «convergenze di progetti politici», ma alcuni settori del suo partito, a cominciare dai dorotei Gaspari e Ruffini, hanno sollevato obiezioni.

Moro torna oggi a Roma e con lui la segreteria farà un primo bilancio dei colloqui tra gli esperti economici avvenuti tra ieri e oggi (Ferrari Aggradi si è incontrato con il socialista Signorile, con i comunisti Chiaromonte e Barca, ha sentito il repubblicano Giorgio La Malfa, ha in programma un incontro con il liberale Altissimo). Quel che si tratterà di capire, nei prossimi giorni, è se la latente opposizione al disegno di Moro di un incontro col Pci si coagulerà intorno a nomi di primo piano come potrebbero essere quelli di Fanfani e di Donat Cattin. Sembra certo che, sviluppato nella prossima settimana un nuovo ciclo di colloqui tra i segretari (ci sarà quasi certamente anche un incontro diretto Dc-Pci), il passaggio alla riunione collegiale tra tutti i partiti, vera grande novità di tutta l'operazione in corso, sarà preceduto nella Dc da una riunione della direzione. Si potrà allora misurare il grado di concordia tra i maggiori esponenti del partito e si vedrà se l'asse che oggettivamente si è venuto a costituire tra Moro e

SEGUE A PAGINA 2

Clamorose rivelazioni a Catanzaro sui servizi segreti

Il Sid sotto accusa *per la spia Giannettini*

Benché ricercato per la strage di piazza Fontana, l'informatore continuava a inviare rapporti che avrebbero dovuto portare ad un «governo forte». Nonostante il mandato di cattura che pendeva sul suo capo non era nella lista dei ricercati che il ministero degli Esteri invia ai paesi stranieri. I giudici hanno deciso di far svolgere ulteriori accertamenti: sotto inchiesta anche i ministeri della Difesa e degli Interni

dal nostro inviato ROBERTO CHIODI

CATANZARO — Clamorosa udienza al processo per la strage di piazza Fontana. Sottoposto dal difensore di Valpreda, avvocato Guido Calvi, a un bombardamento di contestazioni, la spia fascista del Sid Guido Giannettini ha perso la calma: «non risponderò più alle sue domande» ha detto «finché in aula non verranno anche gli anarchici. E comunque parlerò dopo tutti gli altri imputati». I difensori di Freda hanno preso al balzo l'occasione per avanzare due richieste inaspettate: togliere la parola all'avvocato Calvi, perché un difensore di un imputato non può accusare un imputato di un gruppo diverso, trasmettere gli atti al Pm (e sospendere il processo) per formulare un nuovo capo d'accusa contro il generale Maletti. Entrambe le richieste sono state respinte, ma la seconda aveva nella coda un veleno che sicuramente verrà di nuovo propinato in udienza.

Si tratta di questo: Giannettini in un suo rapporto a Maletti consigliava un intervento "stabilizzante" del Sid. Quel rapporto doveva in pratica essere il capitolo di un fascicolo che, presentato al presidente Leone, lo avrebbe dovuto indurre ad "avvalersi dei suoi mezzi" per evitare la guerra civile. Molte delle domande pomeridiane dell'avvocato Calvi giravano attorno a questa ipotesi, anche se con alcune sfumature diverse. Uno dei difensori di Freda ha sfruttato la parte riguardante una eventuale ipotesi di reato sul conto di Maletti e ha proposto la sua clamorosa istanza. La corte avrebbe dovuto, se l'avesse considerata non del tutto infondata, bloccare davvero il processo. In sé l'episodio ha dell'incredibile: il Sid che, per predisporre un rapporto del genere (Leone avrebbe dovuto sciogliere le Camere), chiede a un ricercato per la strage di dargli una mano.

Tutto si è però risolto nel nulla. O meglio, nel rifiuto di Giannettini di continuare a sottoporsi alla «tortura Calvi». E nell'avvicinare i tempi dell'interrogatorio di Maletti: a questo punto, infatti, non resta alla corte che convocarlo al più presto possibile. E con il generale in aula la musica potrebbe davvero cambiare.

In mattinata c'era stato un altro colpo di scena: Giannettini, sul cui capo pendeva un mandato di cattura, non figurava nella lista dei ricercati. La corte, dopo aver esaminato la questione, ha chiesto ulteriori accertamenti. Sotto accusa sono il ministero degli Interni e quello degli Esteri.

IL SERVIZIO A PAGINA 4

Intervento in extremis per salvare l'Immobiliare

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Generale Immobiliare è rimasto riunito ieri sera fino a tarda ora per discutere su alcune ipotesi di salvataggio emerse dagli incontri a livello politico di questi ultimi giorni. L'amministratore delegato della società Arcangelo Belli ha anche parlato dei risultati di bilancio del 1976, chiuso con oltre trenta miliardi di perdite soprattutto a causa degli ingenti oneri finanziari. Fra le soluzioni più idonee per sottrarre l'Immobiliare al fallimento sarebbe emersa una complessa operazione finanziaria da attuare fondamentalmente con lo scorporo dei beni patrimoniali della società da cedere gradualmente alle banche creditrice. La decisione ultima sull'operazione spetta però al governo.

Anche i familiari confermano che è arrivata la richiesta del riscatto

Per De Martino 5 miliardi

Il fratello del rapito ha confermato che la richiesta è stata ricevuta per telefono da amici di famiglia. L'Antiterrorismo ha nel frattempo accertato che il biglietto trovato due giorni fa in una località in provincia di Pesaro è apocrifo. La consegna al ministero degli Interni è «silenzio assoluto»

di PAOLO GUZZANTI

ROMA — Al Viminale hanno sciolto un nodo: il messaggio trovato a Pesaro («sono Guido De Martino, sono passato di qui, aiuto») è falso. Scritto con grafia incerta, con andamento forzato e tremulo, ha la «d» tracciata in senso discendente, anziché ascendente. Seconda notizia: la richiesta di un riscatto di cinque miliardi è invece autentica. L'ha confermata Antonino De Martino, fratello del rapito, rientrato da Roma, appena arrivato a casa a Napoli, in via Aniello Falcone: «l'hanno ricevuta amici di famiglia per telefono: chi parlava ha detto che il numero l'aveva avuto direttamente da Guido».

Ieri inoltre il caso De Martino ha visto un'eplosione di messaggi a Genova, Napoli, Treviso, Roma, di varie organizzazioni (o meglio, utilizzando i nomi di esse) che rivendicano il rapimento. Intanto, il magistrato Lancuba che indaga sul caso, a chi gli chiedeva se non è arrivato finalmente il momento di agire ha risposto: «Penso proprio di sì». La sensazione è che da due giorni sia accaduto qualcosa di determinante, che un contatto sia stato stabilito fra rapitori e casa De Martino e che in questo senso possa essere interpretato anche il precipitoso viaggio di Bettino Craxi da Milano a Napoli, con un aereo militare messogli a disposizione il lunedì di Pasqua.

Ma di che si tratta? Risposte ufficiali e ufficiose non ne arrivano. La consegna, sia al ministero degli Interni che a Napoli, è di non

SEGUE A PAGINA 2

Il mitra di Concutelli ha ucciso Occorsio

ROMA — Il mitra Ingram M10, ritrovato due mesi fa nel covo romano dell'ordinovista Pierluigi Concutelli, è lo stesso con cui fu ucciso il giudice romano Vittorio Occorsio. La notizia è ancora ufficiosa, i tecnici balistici consegneranno soltanto fra una decina di giorni i risultati della perizia ordinata dal giudice istruttore Alberto Corrieri, ma le prime indiscrezioni risultano ormai confermate: i periti sono riusciti a ricostruire anche la matricola dell'arma, che appariva limata. La provenienza del mitra, è stato detto, costituirà una sorpresa. L'arma, infatti, non è stata costruita né in Spagna, né negli Stati Uniti, né in Cile, come era stato avanzato nelle prime ipotesi.

La certezza che l'Ingram di Concutelli è l'arma con cui fu ucciso Occorsio costituisce la tessera conclusiva del mosaico accusatorio costruito dai giudici fiorentini contro il «responsabile militare» di Ordine nuovo.

IL SERVIZIO A PAGINA 5

Presenti 9780 espositori

Andreotti inaugura la Fiera di Milano

MILANO — Un po' per i problemi politici nazionali, un po' per evitare fastidiose contestazioni, la notizia che il presidente del Consiglio Giulio Andreotti verrà oggi a Milano per inaugurare la Fiera, è stata tenuta nascosta fino a ieri sera. Ma per questa mattina alle 10 tutto sarà pronto ed il Presidente del Consiglio potrà inaugurare la 55ª Fiera Campionaria come si addice ad una manifestazione di questo livello. Una manifestazione cioè destinata a ridare un po' di ossigeno alle speranze di ripresa della nostra economia.

Stando al numero degli espositori (quest'anno sono 9.780 di cui 2.478 stranieri contro 10 mila e passa dello scorso anno) l'immagine di questa Fiera è piuttosto quella di una campionaria in periodo di crisi.

IL SERVIZIO A PAG. 17

I governi della Comunità si dissociano dall'intervento francese nello Zaire

Giscard isolato nella Cee

BRUXELLES, 13 — L'«avventura africana» di Giscard d'Estaing ha veramente ricevuto l'avallo della Comunità europea, come il Presidente francese ha lasciato intendere ieri nella sua allocuzione televisiva? In nome di quale fatiscente «Europa delle patrie» è stato deciso, mercoledì 6 aprile, di lanciare un ponte aereo «aux couleurs de la France» in soccorso dello Zaire di Mobutu? Rispondere a questi interrogativi è cosa assai ardua, se si tiene a mente l'estrema segretezza che circonda le periodiche «consultazioni» tra i ministri degli esteri dei Nove. E le reazioni delle varie capitali europee, oggi, non aiutano di certo a chiarire la situazione, né tantomeno a stabilire fino a che punto Giscard d'Estaing abbia parlato in buona fede, quando ha affermato che il governo di Parigi, intervenendo in soccorso di Mobutu, si era fatto «portavoce della Comunità».

Fatto sta che le cancellerie europee continuano a mantenere, sull'intera vicenda, un atteggiamento improntato alla massima prudenza. Il portavoce del governo belga ha dichiarato oggi che Parigi aveva comunicato ai partners europei le proprie intenzioni il 5 aprile scorso, senza tuttavia precisare «l'ampiezza esatta e le modalità» dell'operazione. Negli stessi termini si è espressa l'Olanda, secondo la quale, però, «gli avvenimenti dello Zaire costituiscono un problema africano, che coinvolge in primo luogo le responsabilità dei paesi africani».

L'irritazione per quello che è considerato — almeno per ora — un atto unilaterale della Francia diventa addirittura trasparente nelle reazioni provenienti dalla Farnesina. «Almeno con l'Italia», è stato detto, non c'è stata alcuna consultazione. «Può esserci stato un avvertimento», questo è vero. «Ma ciò non comporta, per Giscard d'Estaing, il diritto di parlare a nome dell'Europa, a meno che quest'espressione non debba essere considerata come una personale valutazione del Presidente sulla necessità di una presenza europea in Africa, in questo preciso momento storico». Anche l'esecutivo di Bruxelles tace, sull'iniziativa di Giscard. «Il Presidente francese porta l'intera responsabilità delle proprie affermazioni» ha dichiarato un portavoce della Commissione.

SEGUE A PAGINA 7

Intermediari sono stati degli amici di Guido De Martino

C'è un contatto con i rapitori

dal nostro inviato MIRIAM MAFAI

NAPOLI, 13 — La prima telefonata con la quale si chiedeva per il riscatto di Guido De Martino la favolosa somma di cinque miliardi è arrivata in casa di amici di famiglia tra la domenica e il lunedì di Pasqua. Chi sono questi amici non si sa: il canale aperto con i rapitori è troppo prezioso per rischiare che si chiuda per una indiscrezione. A chi parlava dall'altra parte del filo venne chiesto come fosse a conoscenza di quel numero e la risposta fu: «Ce lo ha dato Guido». Poi la comunicazione venne interrotta.

Antonino De Martino, il fratello del rapito, ufficialmente non attribuisce a questa telefonata più importanza che alle altre, decine o centinaia che sono giunte in questa settimana da parte di mitomani e sciacalli. Ma è a seguito di questa telefonata, per qualche motivo ritenuta più attendibile di altre, che Bettino Craxi chiede il lunedì di Pasqua un aereo militare per venire da Milano a Napoli a parlare con la famiglia e con gli investigatori. Infine si rivolge ai rapitori in termini assai diversi da quelli usati qualche giorno prima nel corso del comizio in piazza Matteotti: «E' essenziale», dice, «che chi tiene prigioniero Guido ci faccia sapere qualcosa. Il modo di dare un segnale attendibile c'è ed è l'unico che consenta di uscire da questa impasse». Lo stesso giorno, lunedì, in casa De Martino era stata installata una nuova linea telefonica diretta. E' possibile che sia quella sulla quale si attende il nuovo messaggio in modo da offrire alla famiglia le necessarie garanzie. E' già giunto per questa via o per altre?

I familiari e gli inquirenti smentiscono, eppure molte cose concorrono a far pensare che il contatto sia stato stabilito. Uno dei più intimi di casa De Martino, Pasquale Bondonno, consigliere di Cassazione ed esponente di primo piano del Psi a Napoli, ammette che «qualcosa è cambiato da tre giorni a questa parte. Esattamente da quando si è escluso che autori del rapimento fossero Brigate rosse o Nap. Ma il rapimento comunque — aggiunge — resta a sfondo politico».

Ed è vero: perché se la cifra che viene richiesta in cambio di De Martino è quella indicata, è evidente che il destinatario del ricatto non è la famiglia, ma il partito socialista e, forse, il governo e lo Stato. Il pagamento del riscatto porrebbe infatti una serie di complessi problemi giuridici, morali e politici in certa misura analoghi a quelli che si sarebbero posti se in cambio di De Martino fosse stato richiesto il rilascio dei cosiddetti detenuti politici delle Brigate rosse o di Ordine nuovo.

La solenne seduta comune dei tre consigli elettivi, il consiglio regionale, il consiglio comunale e quello provinciale di Napoli svoltasi stasera al Maschio Angioino ha voluto proprio recuperare questa dimensione politica della vicenda che rischia di smarrirsi nella mera espressione di solidarietà alla famiglia o peggio in quel fondo di incipiente qualunquismo che fa considerare ingiustificato tanto clamore «per un rapimento come in fondo ce ne sono tanti». Riproposta nei suoi termini politici la vicenda del sequestro De Martino appare in tutta la sua pericolosità per le istituzioni esposte anche ormai al ricatto tipico delle vendette di certa malavita calabrese.

L'obiettivo è, oltre all'estorsione, quello della intimidazione nei confronti di un partito e di una classe politica che da oggi rischia di sentirsi più esposta e forse, nella speranza di chi dirige il tragico gioco, più malleabile, più disponibile a ulteriori ricatti.

«E' la democrazia e le forze che la rappresentano l'obiettivo diretto della violenza» ha detto nel corso dell'assemblea dei tre consigli il comunista Gomez D'Ayala, presidente del consiglio regionale invitando ad un'azione comune per evitare i nuovi pericoli derivanti dalla strategia della tensione. Nel corso dell'assemblea hanno preso la parola il socialista Pavia, assessore regionale e il democristiano Gaspare Russo presidente della giunta.

Alla fine è stato votato un ordine del giorno per sottolineare il generale impegno delle istituzioni a «porsi come centri unitari di tutte le iniziative atte a superare la crisi economica, a battere la criminalità ad annientare le trame eversive, moralizzare la vita pubblica, difendendo così insieme la democrazia e la vita dei cittadini».

In serata anche Bruno Trentin, segretario della Flm, si è recato in casa De Martino per esprimergli la solidarietà e l'appoggio della classe operaia napoletana.

Le indagini nel più assoluto riserbo

Gli inquirenti si orientano sulla pista nera

di CARLO FRANCO

NAPOLI, 13 — Ottavo giorno del sequestro De Martino. Continuiamo ad annaspare nel vuoto respinti da un muro gommoso fatto di silenzio e di smentite. Nonostante tutto però, la sensazione che qualcosa si stia movendo è ancora più netta e precisa di ieri: forse proprio per la serie di no ostinati che ci sentiamo ripetere alla Procura, in Questura, dai carabinieri e infine sotto casa De Martino.

Il professore ormai non riceve i giornalisti dal giorno di Pasqua: chi lo ha visto assicura che continua a mantenere «una calma eccezionale». La giornata comincia con una sorpresa: Antonino, il gemello di Guido, è improvvisamente partito, è andato a Roma ieri sera — poco dopo che uno degli inquirenti aveva mostrato ai familiari la fotocopia del messaggio che sarebbe stato scritto dal rapito.

Anche su questo viaggio, come sull'ultimo effettuato dall'on. Craxi per venire da Milano a Napoli il lunedì dopo Pasqua, si fanno mille supposizioni che rafforzano comunque la convinzione che il contatto con i rapitori sia avvenuto sulla base di una serie di messaggi pervenuti alla famiglia.

Antonino ritorna a casa poco dopo le tredici e delude l'attesa: «Sono andato a prendere mia moglie e a risolvere alcuni problemi personali». E la storia dei cinque miliardi del riscatto? «Non ne sappiamo niente, vi ripeto le cose già dette ieri: potrebbe trattarsi di una telefonata fatta a casa di amici nostri e che la polizia sta considerando alla stregua delle altre giunte in questi giorni. Per credere a qualcosa attendiamo una prova certa che ancora non c'è».

Poco prima era arrivata anche la smentita dell'autenticità dello scritto attribuito a Guido. Ce l'aveva portata il giudice Buondonno, uno dei più vicini a Francesco De Martino in questa angosciosa vicenda. «Ci sono troppe differenze nella calligrafia. Anche il professore era d'accordo ieri sera, ma ha detto vediamo bene, non si sa mai». Secondo lei Guido scriverebbe: «aiuto, aiuto» in un messaggio? «No, a meno che non si trovi in una condizione eccezionale». Sulla storia del riscatto la chiusura è completa. «Escludetelo». E si va avanti così picchiando ogni volta contro una porta ermeticamente chiusa.

In mattinata c'è stata la solita riunione con i responsabili dei servizi di sicurezza a Napoli, il vice questore Ciocia ed il capo dell'ufficio politico, Gatto. Alla fine Ciocia è l'unico a dire qualcosa: «Tutte le ipotesi sono ancora in piedi» dice «ma non c'è niente di nuovo». Ormai si parla di riscatto, di trattative, diciamo noi. «Non è vero niente, almeno per noi. Se c'è stato un contatto non lo sappiamo». Non lo dice, ma fa quasi capire che se esiste una trattativa passa direttamente per la famiglia De Martino o per altri canali di tipo politico.

Si ha anche la sensazione che polizia, antiterrorismo e carabinieri non si muovano per non mettere in pericolo la vita dell'ostaggio: ieri mattina ad esempio due poliziotti particolarmente abili nella mira sarebbero stati tenuti all'erta per un paio d'ore ma non c'è stato seguito a questa decisione. Gli investigatori al pari della magistratura insistono nella linea, più che comprensibile del resto, di negare tutto magari per non ostacolare un felice epilogo di questa vicenda. In casi come questi la trattativa può svolgersi in mille modi, ed uno potrebbe essere quello dell'intervento di una terza persona che si mantiene nell'ombra anche perché la casa del rapito è assediata giorno e notte da giornalisti e fotografi.

Anche la famosa prova che i familiari giustamente pretendono, potrebbe essere arrivata per vie traverse: una chiave, un oggetto personale, addirittura una fotografia «datata». Ma sono tutte supposizioni, sebbene avvalorate da una serie di segnali che chi sta seguendo questa vicenda ha potuto captare e quindi interpretare a suo modo.

Resta il movente, che è chiaramente politico anche nell'ipotesi in cui ad agire sia stato un commando locale della nuova malavita strumentalizzata a fini eversivi. Considerando per buona l'autenticità delle smentite fatte dai Nap e dalle Br, non resta a questo punto che un'ipotesi: il sequestro è stato portato a termine da un gruppo eversivo di destra, eventualmente appoggiato da una banda di criminali locali. Ed al momento questa pista è la più battuta anche se il sostituto procuratore Lancuba continua a ripetere che allo stato delle cose tutte le strade sono praticabili. Un giornalista gli chiede: non le sembra giunto il momento di agire? E la risposta è stata: «Penso proprio di sì, stiamo valutando anche questa possibilità».

■ DALLA PRIMA PAGINA

Chiesto un riscatto di cinque miliardi

parlare, evitare i commenti, smentire, glissare. Un fatto sembra però ormai certo: e cioè che gli inquirenti da 24 ore hanno preso in considerazione la pista di un'azione programmata da un «servizio parallelo» (italiano o straniero), che potrebbe anche essersi servito di elementi della mala napoletana, o di organizzazioni mafiose, o comunque legate alla delinquenza organizzata.

Ma prima di esaminare gli elementi (tutti apparentemente indiziivi, per il momento) che suggeriscono questa direzione, vale la pena esaminare i singolari fatti della giornata di ieri. Singolari perché la loro disarticolazione sta dando a tutta la vicenda un andamento schizofrenico e dissociato: anche quest'elemento (l'esplosione di messaggi apocrifi che rivendicano la paternità del rapimento) non sembra casuale. Se il rapimento di Guido De Martino persegue un fine politico «destabilizzante», anche questa tortura cinese delle mille piste che appaiono e scompaiono come fantasmi, deve far parte di una attenta e perfida regia.

Infatti ieri i sedicenti (e quasi certamente falsi) rapitori si sono firmati «nuova Fenice nazista» a Treviso, Nap a Genova e persino Nam («Nuovi arditi Mussolini») a Napoli. Il tono, come si usa dire, è delirante: ma c'è il sospetto che si tratti di un delirio lucido. I messaggi di tipo fascista chiedono la liberazione dei terroristi neri (Tuti, Azzi, Concutelli, Tomei, più un oscuro riferimento a Freda e Ventura che come si sa sono liberi). Il messaggio pseudo-nappista di Genova (gli inquirenti lo hanno subito definito inattendibile) sostiene che i De Martino hanno vistosi conti bancari in Svizzera e che possono pagare il riscatto.

Non è un caso che gli inquirenti si sentano sollevati da quando hanno potuto escludere Nap e Br dalla rosa rei possibili autori. Il magistrato Buondonno ha detto: «Le piste locali non sono mai state abbandonate e se c'è una atmosfera diversa, ciò dipende dal fatto che tre giorni fa i Nap hanno smentito in modo credibile di aver rapito Guido».

A questo punto le piste possibili (una volta eliminati Nap e Br, ma anche gruppi fascisti tradizionali) sono due e non necessariamente in alternativa fra loro. La prima pista è quella del gruppo locale: la mala napoletana padrona dei vicoli avrebbe rapito Guido De Martino, per ottenere un favoloso riscatto. Seconda ipotesi: un'organizzazione efficiente e orientata politicamente verso un programma di destabilizzazione ha lanciato un balon d'essai, per misurare gli effetti sull'opinione pubblica del sequestro di un figlio di un leader politico. Il punto di congiunzione, ragionano gli inquirenti, è collocabile proprio nella fase operativa: se un'organizzazione del genere sta operando in questo senso, piuttosto che mettere a repentaglio propri agenti ignari dei segreti della città, avrebbe in qualche modo appaltato il rapimento a una banda. Non dimentichiamo che l'uccisione del giudice Occorsio (un omicidio con forte carica destabilizzante) ha visto emergere responsabilità mafiose, come responsabilità mafiose sono sempre emerse nel racket dei sequestri, non esclusi alcuni di carattere «politico».

Che in questo caso, chiunque siano stati gli operatori materiali del rapimento, il sequestro sia «politico», non è ormai messo in dubbio da nessuno: lo conferma la stessa cifra che si suppone sia stata chiesta, e cioè cinque miliardi. Una somma precisa non casuale: è l'esatto importo del finanziamento pubblico al partito socialista. Ammesso che il Psi fosse in qualche modo indotto a pagare, dovrebbe essere costretto a indebitarsi con le banche. A De Martino è stato chiesto se accetterebbe un'autotassazione del suo partito per pagare il riscatto di suo figlio: l'anziano leader si è stretto nelle spalle. «Questa non è una decisione che devo prendere io», ha detto, «ma il partito».

Infine il fattore tempo: a nove giorni dal sequestro i rapitori stanno giocando una partita di nervi che questa volta non mira a scavare l'emotività di una famiglia, ma la «tenuta» del più antico partito italiano.

Chi sta operando dietro questa vicenda ha evidentemente calcolato con attenzione questi fattori: ciò che conferma come l'ipotesi di un "reseau" parallelo non sia peregrina, ma sia invece l'unica in grado di soddisfare l'intera gamma degli interrogativi. A questo punto, stabilire se la manovalanza del rapimento sia stata garantita dalla criminalità diventa persino secondario.

PAOLO GUZZANTI

Ostacoli dc alla nuova maggioranza

Andreotti incontra una resistenza di qualche rilievo. Per adesso all'interno della Dc non si ritiene che l'operazione di Moro possa naufragare ma soltanto essere ostacolata, e in quest'ultimo caso l'incontro politico si farebbe a condizioni più onerose per la sinistra.

I tempi, come si vede, non sono rapidissimi, nonostante la fretta manifestata da Pri e Psi e una nuova sollecitazione da parte di Berlinguer in una lettera inviata a Craxi per annunciare che il Pci considera il documento programmatico del Psi un'utile base di discussione. «Avvertiamo la necessità di tempi rapidi» scrive Berlinguer «e anche voi avete manifestato la stessa preoccupazione. E' certo che se le cose dovessero trascinarsi a lungo, tutta la situazione continuerebbe a deteriorarsi». Comunisti e socialisti hanno avuto anche un incontro sui «modi, tempi e procedure» del negoziato (si sono visti Chiaromonte, Manca e Signorile) ed hanno anche parlato dei contenuti politici dell'intesa che si persegue.

Il tema delle "garanzie" di realizzazione del programma, sollevato dal Pci, non è ancora stato reso del tutto esplicito. Corrono voci insistenti sul ruolo che dovrebbero svolgere, a garanzia della sinistra, alcuni tecnici da introdurre nel governo. C'è poi il capitolo dei rapporti tra governo e Parlamento, che si vorrebbe più stretto e da realizzare attraverso un'attività quasi permanente della conferenza dei capigruppo parlamentari. In ogni caso si dovrebbe passare attraverso una crisi formale del governo in carica, anche se le sinistre non intendono in alcun modo esprimere un'opposizione o una sfiducia in Andreotti. Anzi, soprattutto per i comunisti, il mantenimento di Andreotti alla presidenza del Consiglio sarebbe una garanzia in vista di eventuali difficoltà. Se Moro s'impegnasse al governo e poi l'intesa venisse meno, nella Dc non ci sarebbe più alcun uomo in grado di gestire il rapporto col Pci. Insomma, Moro al partito sarebbe una specie di paracadute per un possibile incidente di percorso.

L'apertura formale della crisi presenta però il rischio di complicazioni ulteriori. Repubblicani e socialdemocratici hanno interesse ad entrare nel governo. Il Pri non lo dice apertamente, il Psdi sì. Un editoriale del giornale socialdemocratico afferma oggi che «tradurre la convergenza programmatica anche a livello di struttura del governo è questione che deve essere affrontata come conseguenza non come problema preventivo».

FAUSTO DE LUCA

provate BREBBIA

Ha parlato il sindaco Tognoli

Per De Martino a Milano in piazza duemila persone

MILANO — Duemila persone con bandiere, striscioni di consigli di fabbrica e di partito hanno manifestato ieri a Milano in Piazza della Scala davanti al palazzo comunale contro il rapimento di Guido De Martino. La manifestazione, indetta dal Comitato unitario antifascista, è stata presieduta a nome del comitato da Salvatore Donno.

Gli oratori, Carlo Tognoli, sindaco socialista di Milano, Mario Colombo a nome della Federazione sindacale unitaria e Roberto Vitali, comunista, presidente della Provincia, hanno concordemente stigmatizzato la strategia della tensione e della eversione in atto nel Paese.

Durante l'intervento del sindaco, Avanguardia operaia e il Pdup che avevano aderito, hanno abbandonato la piazza protestando perché Tognoli, nell'elenco dei morti del periodo che va dal 69 a oggi, aveva messo fianco a fianco i missini Ramelli e Pedenovi con gli extraparlamentari di sinistra Varalli, Zibecchi, Amoroso.

Quotidiano / Anno LIV / N. 95

★ ★ Giovedì 14 aprile 1977 / L. 150

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Statistiche sempre più preoccupanti sull'aumento del crimine organizzato

A pag. 5

A Catanzaro Giannettini racconta di lotte intestine in seno ai servizi segreti

A pag. 5

Una politica per l'occupazione

L'EMERGERE, in tutta la sua gravità, del fenomeno della disoccupazione giovanile sta spingendo le forze politiche, sociali e culturali più responsabili a intensificare il confronto sui problemi della politica del lavoro. Questi problemi non potranno non essere al centro, già nei prossimi giorni, delle discussioni tra i partiti democratici e dello sforzo per giungere a un'intesa programmatica e politica, come base di una nuova, più coerente e sicura azione di governo.

In effetti, le contraddizioni e la crisi del vecchio meccanismo di sviluppo economico — e della politica perseguita per lunghi anni dai governi a direzione democristiana — confluiscono e si manifestano nel modo più acuto proprio nella crisi dell'occupazione, che si traduce, in particolare, in un'allarmante mancanza di prospettive per larghe masse di studenti, diplomati e laureati. E sul crescente disagio di queste masse, è sull'esasperazione dei disoccupati di Napoli e del Mezzogiorno, che si innestano oggi le manovre di divisione tra Nord e Sud, tra movimento operaio, disoccupati e studenti, e fa leva la strategia della tensione e della violenza eversiva, nella sua faccia «rivoluzionaria» e nella sua sostanziale regia reazionaria.

Dare una risposta positiva alla protesta e alle aspirazioni dei senza lavoro, è dunque essenziale e urgente per consolidare le istituzioni democratiche, mettendole al riparo da pericoli di ormai evidente gravità; ed è su questo terreno, più che su qualsiasi altro, che deve qualificarsi una nuova politica di sviluppo del Paese, come politica capace di garantire giustizia, di generare autentico progresso sociale e civile, di fare uscire l'Italia dalla crisi profonda e complessa che l'ha colpita, di battere strade nuove nel quadro di un'Europa che vede farsi sempre più acuto, sia pure — in par-

si manifesta sul mercato una richiesta di manodopera per mansioni corrispondenti alle qualifiche e ai titoli di studio dei disoccupati, e, soprattutto, dei giovani in cerca di occupazione), e quello del doppio lavoro e del lavoro nero.

IL GRADUALE superamento di queste distorsioni è senza dubbio indispensabile per poter sul serio perseguire il grande obiettivo della piena occupazione. In un orizzonte di medio periodo, vanno così decisamente collocate — dandovi avvio al più presto, e compiendo le prime esperienze innovatrici già con la legge d'intervento straordinario per i giovani in cerca di lavoro — le questioni della riforma del sistema di formazione professionale, anche in funzione di una grande opera di riconversione (verso il lavoro produttivo) di capacità e di aspettative di giovani diplomati e laureati, e insieme questioni di ridistribuzione delle occasioni di lavoro, in funzione di un aumento del numero degli occupati, soprattutto donne e giovani.

Tutte le proposte che possono essere avanzate in questo senso vanno esaminate con grande attenzione e apertura: la situazione è tale che non si può restare attaccati a schemi rigidi e a pure posizioni di principio; anche le ipotesi di «politica attiva del lavoro» che si stanno discutendo, al fine di «rendere più mobile la forza di lavoro sul mercato del lavoro senza scaricare sui lavoratori» — come ha sottolineato il prof. Mamorelli — «i costi di questa mobilità», anche le proposte di forme più varie e flessibili di impiego della forza lavoro, meritano di essere considerate obiettivamente, ma sempre se finalizzate all'obiettivo dell'aumento del numero degli occupati.

Novità di carattere istituzionale sono d'altronde già previste sia nella legge

Lettera del segretario del PCI a Craxi

Berlinguer: tempi rapidi per giungere all'accordo

I comunisti accettano la «bozza» programmatica socialista come base di discussione e sottolineano la necessità di giungere presto a un'intesa «seria e impegnativa» - I numerosi contatti di ieri - «Estremo richiamo» di La Malfa per la solidarietà delle forze democratiche

ROMA — Continuano i contatti tra i partiti — e segnatamente tra socialisti, comunisti e democristiani — in vista di quella seconda fase del confronto politico e programmatico che prese l'avvio qualche settimana fa con l'iniziativa socialista degli incontri bilaterali. La prima esigenza cui si trovano di fronte i partiti democratici è senza dubbio quella di rispondere alle attese dell'opinione pubblica, in un momento particolarmente delicato e difficile, senza dilazioni artificiose e senza sfilacciamenti.

Il confronto — ha sottolineato il compagno Enrico Berlinguer con una lettera inviata ieri al segretario del PSI, Craxi — deve avvenire rapidamente, e rapidamente giungere a conclusioni positive. Ecco il testo della lettera:

«Caro Craxi — scrive il segretario del PCI —, abbiamo ricevuto la vostra bozza di indirizzi programmatici. Ci sembra che essa possa costituire una base di proficuo confronto tra i partiti democratici. Noi siamo pronti a portare in questo confronto le nostre proposte. Avvertiamo la necessità di tempi rapidi. Anche voi avete manifestato la stessa preoccupazione. Ed è certo che se le cose dovessero trascinarsi a lungo tutta la situazione continuerebbe a deteriorarsi. Ci auguriamo — afferma infine Berlinguer — che tutti i partiti che hanno accolto con favore la vostra iniziativa

Nel caos i servizi postali

Quindici milioni di bollettini di conto corrente bloccati, ritardi nella distribuzione di raccomandate, pacchi e lettere, serie preoccupazioni per il regolare pagamento delle pensioni: queste le conseguenze del caos dei servizi postali. I sindacati CGIL-CISL-UIL dei postelegrafonici si incontrano oggi con il ministro delle PP.TT., Vittorino Colombo, per concordare provvedimenti rapidi di fronteggiare il disservizio. La situazione è particolarmente grave nelle grandi città. NELLA FOTO: sacchi, carichi di posta ferma alla stazione di Milano.

A PAGINA 6

A colloquio con il ministro di Grazia e Giustizia

In una dichiarazione all'«Unità» alla vigilia del rientro in Spagna

Il fraterno saluto e l'abbraccio di Dolores Ibarruri ai comunisti e al popolo italiano

Dalla nostra redazione

MOSCA — «Un forte abbraccio fraterno a tutti i compagni italiani, a tutto il vostro popolo che è stato sempre al nostro fianco e che ci ha appoggiato nella nostra lotta»: con queste parole, pronunciate con voce commossa, Dolores Ibarruri — la Pasionaria, presidente del PC di Spagna — ci ha accolto nel pomeriggio nel suo appartamento moscovita a pochi passi dalla centrale via Gorki.

Sta vivendo ore di grande attesa. Il passaporto spagnolo, che ha richiesto da tempo per rientrare nel suo paese dopo 38 anni di esilio, non le è ancora giunto. Lo attende pazientemente insieme alla compagna Irene Falcon, membro del CC del partito, che in tutti questi anni è stata al suo fianco, così come lo fu nel periodo della Repubblica spagnola.

Ci dice quei giorni tragici della fine della guerra civile che Dolores vive in questo momento, ricordo per ricordo, la vita e la vicenda della sua Spagna e del suo partito che è stato sempre presente nella lotta interna del Paese. In questi momenti la memoria va a quei giorni della fine della Spagna repubblicana.

«Erano momenti di estrema tensione — ricorda Dolores — e i compagni decisero che io abbandonassi il paese. Mi opposi con tutte le forze pensando che potevo fare ancora molto. Ma non ci fu niente da fare. Il partito aveva deciso e non restava che partire. Del resto, eravamo stati sconfitti. Gli intrighi di gente senza coscienza erano prevalsi sulla volontà popolare di difendere la Spagna, di mantenere il nostro paese nel campo della democrazia e della pace».

«Abbiamo fatto il nostro dovere — continua la Pasionaria — fino all'ultimo momento. Poi ci fu la partenza. In quegli ultimi pensai ai compagni che restavano in Spagna. Che sarebbe successo? Quale sorte li attendeva? Dov'era Togliatti, E Irene Falcon? Che ne sarebbe stato di lei? Era stata inviata ad Alicante e ancora non era tornata. Consegnai tutto quello che avevo alle donne che lavoravano nella mia casa. Il mio vestito nuovo, le scarpe che non avevo adoperato. Regalai un fazzoletto di seta che avevo ricevuto dalle donne di Albacete e una bella edizione della "Barraca" di Blasco Ibanez, omaggio di Julio Just con una dedica affettuosa scritta sotto il fuoco. Ricordo che all'aeroporto di Monovar, il 7 marzo 1939, un gruppo di guerriglieri venne a salutarci. Salute, compagna Pasionaria, a presto! Ero, sì, tutto in ordine. E' tutto».

L'incontro è commovente. Vorremmo parlare di tanti e tanti altri avvenimenti, così come quando le consegnammo il messaggio di auguri per il suo compleanno inviatole da Longo. In questa occasione Dolores Ibarruri ci parla del futuro della Spagna, dell'impegno del suo partito, della lotta. Ora la situazione è cambiata profondamente. La Spagna sta di nuovo vivendo ore di grande valore storico: Dolores sa che il momento del ritorno in patria è prossimo.

Ma vuol precisare che non è questo il fatto importante: «La cosa più significativa — ci dice — è per noi il successo della legalizzazione del nostro partito. E in questa sua storia, quando la Spagna comincia a riscoprire la democrazia, quando il Partito comunista ha conquistato la legalità dopo quarant'anni di eroica lotta, di incredibili sacrifici, io voglio salutare — tramite "l'Unità" — e lo dico con grande emozione, i comunisti italiani e tutto il popolo italiano che fraternamente è stato al nostro fianco esprimendo una costante ed efficace solidarietà nei confronti della nostra difficile lotta».

c. b.

Pericolosi sviluppi della crisi nell'Africa centrale

...la questione: una nuova politica di sviluppo del Paese, come politica capace di garantire giustizia, di generare autentico progresso sociale e civile, di fare uscire l'Italia dalla crisi profonda e complessa che l'ha colpita, di battere strade nuove nel quadro di un'Europa che vede farsi sempre più acuto, sia pure — in paesi più forti del nostro — in forme meno massicce e dirompenti che da noi, il problema dell'occupazione.

C'È TUTTAVIA da domandarsi se nel dibattito che nelle ultime settimane si è intrecciato, soprattutto in rapporto alle ipotesi e proposte avanzate dal Centro studi investimenti sociali (CENSIS), non abbiano finito per sovrapporsi, talvolta, questioni, esigenze d'intervento e prospettive di soluzione, che è bene tenere distinte, sia dal punto di vista qualitativo che da quello temporale.

La prima questione, da affrontare in tempi brevissimi, è quella dell'adozione, al livello nazionale, regionale e locale, di misure straordinarie per l'impiego immediato — anche se a tempo determinato e a salario parziale — di giovani in cerca di occupazione. Se ne discute ormai da troppi mesi, solo di recente il confronto — in sede parlamentare — tra i progetti del PCI e di altri gruppi e l'insoddisfacente progetto del governo si è tradotto in un costruttivo sforzo di elaborazione comune, e sta così per essere definita in Senato una legge che si annuncia importante e la cui validità potrà essere misurata non solo in rapporto alle possibilità che sarà creata per una larga mobilitazione straordinaria di forze giovanili in lavori e servizi socialmente utili, ma anche in rapporto alle prospettive che aprirà per la riqualificazione professionale e l'inserimento stabile di un numero consistente di giovani nell'industria e nell'artigianato e per l'insediamento di altri, in forme nuove, nelle campagne, nell'attività produttiva agricola.

Quando ci si pone la questione non solo della creazione di occasioni di lavoro temporaneo, ma dell'inserimento stabile di disoccupati e di giovani nella attività produttiva, ci si imbatte — com'è ormai chiaro — nel problema del superamento delle distorsioni venutesi a determinare nel mercato del lavoro, da quella della non corrispondenza tra offerta e domanda di lavoro (la manodopera che «si offre», che cerca lavoro, non corrisponde, per caratteristiche professionali, o non si adatta, ai posti di lavoro disponibili, e viceversa non [illegible] tanta mobilità), donde le proposte di forme più varie e flessibili di impiego della forza lavoro, meritevoli di essere considerate obiettivamente, ma sempre se finalizzate all'obiettivo dell'aumento del numero degli occupati.

Novità di carattere istituzionale sono d'altronde già previste sia nella legge sulla riconversione industriale sia in quella per l'occupazione giovanile (mentre ci si avvicina al dibattito sulla riforma del collocamento): e conviene partire di qui, senza ritardare l'approvazione di queste leggi, per commisurare concretamente a soddisfare le esigenze che si esprimono anche nelle proposte ora avanzate per la creazione di una Agenzia per l'occupazione, articolata regionalmente.

LA QUESTIONE delle questioni resta però, in definitiva, quella dello sviluppo e dell'indirizzo degli investimenti produttivi, dello allargamento e della riqualificazione della base produttiva del Paese. Una maggiore mobilità, adeguatamente garantita, della forza lavoro, e un uso più flessibile (e altrettanto garantito), non possono certo bastare per risolvere il problema dell'occupazione. E anche a proposito delle necessarie misure di intervento straordinario, e delle possibili forme di assistenza per i giovani in cerca di occupazione, a noi sembra che non ci si debba ora preoccupare di erigerle a sistema, ma piuttosto di concepirle come provvedimenti transitori e di saldatura, fino a quando comincino a dare i loro frutti quel grande sforzo di rilancio degli investimenti che costituisce a nostro avviso l'impegno fondamentale da portare avanti.

E anche su questo punto bisogna esser chiari. Il conseguimento di un profitto, da parte dell'impresa, è condizione necessaria per l'investimento, ma non garantisce che l'investimento ci sia e che sia tale da contribuire all'aumento dell'occupazione complessiva. La stessa riduzione — dal lato degli oneri sociali — del costo del lavoro può favorire, ma non è sufficiente a determinare, investimenti che conducano alla creazione di nuovi posti di lavoro in misura adeguata e all'aumento della occupazione nel Mezzogiorno. Tutti i tentativi che mirano ad eludere l'esigenza di una programmazione sono già stati smentiti dall'esperienza degli anni '50 e '60. Occorre una politica che sposti risorse verso gli investimenti produttivi, nell'agricoltura e nell'industria, e orienti gli investimenti pubblici e privati verso settori e tecnologie che garantiscano il massimo impiego di forza lavoro: una politica di programmazione che faccia tutt'uno con una politica per l'occupazione.

Giorgio Napolitano

Quindici milioni di bollettini di conto corrente bloccati, ritardi nella distribuzione di raccomandate, pacchi e lettere, seri pregiudizi per il regolare pagamento delle pensioni: queste le conseguenze del caos dei servizi postali. I sindacati CGIL-CISL-UIL dei postelegrafonici si incontrano oggi con il ministro delle PP.TT., Vittorino Colombo, per sollecitare provvedimenti capaci di fronteggiare il disservizio. La situazione è particolarmente grave nelle grandi città. NELLA FOTO: carrelli carichi di posta ferma alla stazione di Milano.

A PAGINA 6

A colloquio con il ministro di Grazia e Giustizia

Bonifacio: quale monito dal sequestro De Martino

Solenne riunione a Napoli degli eletti alla Regione, alla Provincia e al Comune ribadisce l'impegno unitario in difesa della democrazia - Nessuna notizia sulle indagini

In solenne assemblea, riuniti insieme nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino, ieri sera, i tre consigli comunale, provinciale e regionale hanno voluto ribadire l'impegno di Napoli e della Campania in difesa dell'ordine democratico contro ogni attacco volto, come è stato il rapimento del compagno De Martino, a seminare sfiducia e a fomentare la provocazione. Al termine dell'assemblea nel corso della quale sono intervenuti fra gli altri il sindaco Valenzi, i presidenti della Regione e della Provincia, è stato votato un ordine del giorno unitario.

A PAGINA 4

Il colloquio con il ministro

Dal nostro inviato

NAPOLI — Si alza per salutarci e sulla porta aggiunge: «Per me è stato un colpo anche personale. Con Francesco De Martino sono legato da una trentennale amicizia, nata soprattutto da comuni interessi culturali e accademici. Lo stimo profondamente per la sua levatura morale, per la forza d'animo, per la lucidità che ha saputo dimostrare anche in questo momento, invitando tutti a tenere i nervi a posto». Francesco Paolo Bonifacio, ministro di Grazia e Giustizia, eletto al Senato in un collegio della DC, è a casa sua, convalescente per una operazione.

Uno studio, il suo, che assomiglia a quello, tante volte descritto dai giornali in questi giorni, di Francesco De Martino: libri, libri [illegible] ai soffitti in [illegible] ordinato. Si ha in effetti la sensazione che il «gusto [illegible]» del rapimento di Guido De Martino abbia colpito al cuore, in questa città, non solo un uomo, il padre, ma tutta una generazione di politici, di quei protagonisti della Napoli antifascista, cresciuti intorno all'università e alle riviste, così simili nei caratteri anche se di diverse ideologie e religione e che hanno poi fornito il meglio della borghesia professionale nel Mezzogiorno post-unitario.

«Tenere i nervi a posto». Tutta la conversazione — che riferiamo qui liberamente — con il ministro Bonifacio sembra una eco di questo ammonimento. Quali che siano le matrici diverse di fatti criminali come questo, dice, l'effetto è sempre unico: una appetitiva spinta a destra. Certo oggi non siamo nel '19 e tanto meno nel '21, perché ben diversa è la forza dei sindacati, dei partiti democratici rispetto ad allora, ma proprio per questo non bisogna farsi prendere dal panico: la democrazia dimostra la sua forza quando riesce a risolvere problemi anche straordinari con gli strumenti normali del suo funzionamento. Non vedo — di-

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina)

Concluso a Ariccia il seminario della Cgil

Come rafforzare l'unità tra sindacato e giovani

Gli interventi di Lama, Marianetti e D'Alema - Qualità del lavoro e organizzazione della fabbrica - La credibilità della strategia per la piena occupazione

ROMA — Il giudizio più efficace sul seminario che la CGIL ha tenuto ad Ariccia (sulle crisi, i giovani, il sindacato) l'ha dato Lama concludendo ieri sera i lavori: «E' stata una ricerca di errori, di ritardi che il movimento sindacale ha commesso, [illegible] — ha aggiunto — [illegible] proprio angolo di visuale di [illegible] lo scarso allenamento. Limiti ce ne sono ancora, naturalmente; questi due giorni di dibattito abbiamo contribuito ad approfondire e fare chiarezza». Lama e Marianetti nel loro intervento hanno ribadito le responsabilità [illegible] di alcune categorie e Camere del Lavoro. Non si tratta di scarsa attenzione ad aspetti particolari, ma di incomprensione di alcuni nodi fondamentali della linea sindacale. Se il sindacato non riesce ad essere punto di riferimento per le masse giovanili, la sua strategia e la stessa capacità della classe operaia di porsi al centro di un vasto schieramento sociale e politico, segneranno una seria battuta d'arresto. E' stata questa, l'idea-guida del seminario di fronte ad uno scottante problema aperto davanti al movimento operaio. Non a caso questo problema è stato riproposto con forza da due dirigenti diversi per estrazione politica, per collocazione istituzionale e persino per età, come Massimo D'Alema, non ancora trentenne, segretario della Federazione giovanile comunista e Agostino Marianetti, quarantenne, socialista, segretario confederale della CGIL.

Nessuna tentazione [illegible] su un piano [illegible] di difficoltà oggettive. Le proposte che il sindacato lancia tendono al suo interno il lavoro e...

Stefano Cingolani

(Segue in ultima pagina)

...di alcune proposte. Anche noi abbiamo la necessità di tempi rapidi. Anche voi avete manifestato la stessa preoccupazione. Ed è certo che se le cose dovessero trascinarsi a lungo tutta la situazione continuerebbe a deteriorarsi. Ci auguriamo — afferma infine Berlinguer — che tutti i partiti che hanno accolto con favore la vostra iniziativa comprendano la necessità di giungere presto a un serio e impegnativo accordo».

La lettera del segretario generale del PCI è l'avvenimento ufficiale di una giornata che pure è stata densa di incontri e di contatti tra i partiti. Esponenti socialisti hanno avuto incontri con la DC e il PCI, e un contatto diretto vi è stato anche tra comunisti e democristiani. Si trattava, si è detto, di valutare la «bozza» programmatica socialista.

Il dc on. Bassetti, che insieme a Ferrari Aggradi, prende parte a questi primi contatti per conto del proprio partito, ha detto che i «tecnici» democristiani — riuniti ieri mattina — giudicano il documento programmatico socialista un «contributo utile». La DC — ha precisato — ha comunque una propria linea e propri documenti programmatici, sui quali «intende avviare una propria iniziativa di confronto». Per conto dei socialisti, l'on. Signorile ha detto che nei contatti di ieri si è verificato un fatto positivo: un primo successo dell'iniziativa socialista consiste, a suo giudizio, nel fatto che la DC «accetta come base di discussione il documento socialista, non predisponendo, cioè, un proprio "controdocumento"». Nello stesso tempo, il capo-gruppo dei deputati socialisti, Balzamo, ha dichiarato che occorre accelerare i tempi del confronto tra i partiti, mentre — ha detto — le «interpretazioni restrittive che cominciano ad emergere in alcuni settori politici in merito agli interventi di Moro e Andreotti suscitano nuove preoccupazioni». (Le «interpretazioni restrittive» sono quelle di alcuni dorotei, tra i quali Gaspari e Ruffini). Balzamo ha anche criticato l'iniziativa dei deputati dc per l'introduzione del «fermo» di polizia.

In relazione alle prese di posizione di esponenti dorotei deve essere visto anche un commento apparso ieri sul Popolo. Il commento è dedicato ai liberali, e alla polemica che essi hanno deciso di condurre contro la prospettiva di un impegnativo accordo tra tutte le forze democratiche. Il giornale dc afferma che la ricerca di una convergenza su problemi essenziali è non solo utile, ma necessaria.

La Malfa, intanto, ha ripetuto il proprio «estremo richiamo» alla solidarietà tra tutte le forze democratiche. E' in gioco — ha detto — «la nostra stessa esistenza come paese democratico».

c. f.

«Abbiamo fatto il nostro dovere — continua la Pantomara. — Fino all'ultimo momento. Poi ci fu la partenza. In quegli ultimi pensai ai compagni che restavano in Spagna. Che sarebbe successo?»

...dando una costante ed efficace solidarietà nei confronti della nostra difficile lotta».

c. b.

Pericolosi sviluppi della crisi nell'Africa centrale

I marocchini nel Katanga Attacco zairese in Zambia

Le truppe di Hassan hanno preso posizione nel centro minerario di Kolwezi
L'aviazione di Mobutu ha bombardato un villaggio e un ospedale nel Paese vicino

LUSAKA — Un portavoce del parlamento zambiano ha dichiarato che per due volte nel corso della scorsa settimana l'aviazione dello Zaire ha bombardato il territorio dello Zambia. Il 8 aprile è stato bombardato il villaggio di [illegible] Mangango, l'11 aprile l'ospedale missionario di Kazoma Hill, sempre nella zona confinante con la provincia di Shaba (ex-Katanga).

Secondo il portavoce i due bombardamenti avrebbero provocato danni materiali, ma non vittime tra la popolazione. Non è chiaro però se il bombardamento è stato intenzionale o si sia trattato di un errore dei piloti zairesi. Il presidente Kaunda ha inviato un messaggio a Mobutu nel quale si esorta ad una soluzione pacifica del conflitto in atto.

Comunque, intenzionali o per errore, i bombardamenti aerei compiuti dai piloti zairesi in Zambia dimostrano che il conflitto già si caratterizza come una guerra in cui gli strateghi di Kinshasa impiegano l'arma del terrorismo contro le popolazioni civili.

Intanto, si apprende da Kinshasa, le truppe marocchine stanno prendendo posizione attorno al centro minerario di Kolwezi e vanno rafforzando la loro organizzazione logistica. Ma i 1.500 soldati di Hassan, che sono stati trasportati al fronte con aerei di linea, non hanno ancora usato le armi e per il momento non si segnalano combattimenti nella zona. Le truppe degli insorti si trovano a una settantina di chilometri da Kolwezi e non stanno intraprendendo azioni offensive. Stanno invece, secondo notizie diffuse via radio, mettendo in piedi un'amministrazione civile nelle zone che controllano dove a quanto sembra la vita si svolge normalmente.

Il governo americano ha annunciato un secondo invio di aiuti a Mobutu. 13 milioni di dollari di materiale definito «non letale», tra cui impianti radio e pezzi di ricambio per aerei.

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA

Il PCI sollecita la legge per i terremotati del Friuli

ROMA — Le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti hanno esaminato la situazione delle zone terremotate del Friuli, dopo la fase degli interventi di emergenza, e i problemi relativi alla ricostruzione.

E' stato ribadito il consenso e l'impegno dei gruppi comunisti sulla linea di un organico intervento legislativo già concordato unitariamente dalle forze democratiche della Regione Friuli-Venezia Giulia, e unitariamente anche dal governo. Le presidenze dei gruppi comunisti sollecitano pertanto il governo a provvedere con urgenza alla definizione del disegno di legge.

---

confessione

CI DISPIACE che l'altra sera, per precedenti improrogabili impegni, non ci sia stato possibile assistere a «Bontà loro», la trasmissione che Maurizio Costanzo conduce con grande bravura, intervistando e scegliendo i protagonisti e felicemente [illegible] nelle domande che rivolge loro, il serio e il faceto, la familiarità e l'ossequio. Uno spettacolo, insomma, che merita l'interesse e il diletto con i quali è sempre più seguito.

Ma soprattutto ci dispiace la nostra assenza dell'altra sera, perché non abbiamo ascoltato Indro Montanelli, perdendo così una occasione che forse ci avrebbe permesso di [illegible] senza eccezioni e senza ombre. Perché, purtroppo, la verità è diversa e abbiamo il dovere di confessarla. Il comunismo cambia la vita e noi, da quando siamo ormai molti anni diventati comunisti, abbiamo cambiato amicizie, abitudini, gusti, pensieri e anche, naturalmente, umori. Potremmo essere migliori, si capisce, però per quel poco che ci è dato di fare, crediamo [illegible] tutta. Ma ci è rimasta una colpa antica, non sola e la più grave: l'ammirazione che portiamo a Montanelli. Non dovremmo ammirare nessuno più di lui, che l'altra sera, a quanto ci hanno riferito, si è vantato di «stare sempre dall'altra parte della massa» [illegible] con lui un De Gasperi, un Manfredi, un Rossi di Montelera, bella roba, nei quali Montanelli [illegible]. Noi dovremmo prenderla con nessuno più che con lui se è vero, come è vero, che recentemente a [illegible] ha tra l'altro dichiarato: «Gli italiani saranno sempre più amanti servitori del padrone, come sono sempre stati. Ma dicendo la verità. Questo è un Paese che da secoli serve il padrone, qualunque esso sia, qualunque nome abbia». E lui ha creato il «Giornale» con i soldi di Cefis.

Ebbene, con tutto questo noi non riusciamo a cancellare dall'animo nostro l'antica affinità che ci lega a Indro Montanelli. Questa, purtroppo, la verità. [illegible] Ecco dice: «Qui giace Fortebraccio — che segretamente — amò Indro Montanelli — pensate perdonatelo — perché non ha mai cessato di vergognarsene».

Fortebraccio

Gli eletti della Regione, Provincia e Comune in assemblea al Maschio Angioino

Nella solenne riunione ribadito l'impegno democratico di Napoli

Perché De Martino - Il sindaco Valenzi denuncia il provocatorio tentativo di esasperare le drammatiche condizioni della città — Gli interventi di Giuseppe Iacono, Mario Gomez e Gaspare Russo

NAPOLI — Guido De Martino in una recente foto

Dalla nostra redazione

NAPOLI — [illegible]

f. p.

• • •

MILANO — [illegible]

Sfuma anche la pista del biglietto

Durano lo spazio d'un giorno le piste seguite per il sequestro

Continuano invece le attività degli sciacalli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — [illegible]

Eleonora Puntillo

Ieri notte

Attentato a Perugia contro la questura

Molotov contro una sede dc presso Padova - Ordigni incendiari danneggiano sezione PSI nel Veronese

Dalla nostra redazione

PERUGIA — [illegible]

L'esame inizierà il 19 aprile alla Camera

QUATTRO PROGETTI A CONFRONTO PER LA RIFORMA DI PS

I liberali d'accordo con la DC per la costituzione di un «sindacato autonomo» - Iniziativa corporativa nella polizia a Roma: liste uniche degli «autonomi» per tutta la città separate per categoria

ROMA — [illegible]

s. p.

Mini De Tomaso.
Guardatela bene di fronte

Poco prima dell'attentato, una telefonata aveva fatto convergere numerose auto della polizia verso la sede della [illegible] dove si sarebbe svolta una rapina.

Nulla di vero, quasi certamente era una telefonata degli stessi attentatori che pochi minuti dopo avrebbero [illegible] contro l'edificio di Piazza Partigiani. Le fiamme non riuscivano però ad estendersi all'intero palazzo. [illegible] giunto a poche ore dalla conclusione del trasferimento dei brigatisti dalle carceri di Perugia. Un rapido lancio di [illegible], una bottiglia incendiaria, insomma, queste le tracce su cui gli inquirenti si muovevano immediatamente.

Nella mattinata e nel pomeriggio di ieri le indagini poi continuavano alacremente con perquisizioni e interrogatori di persone sospette.

Nessuna dichiarazione precisa da parte degli inquirenti, mentre comunque [illegible] erano stati visti davanti alla questura. Nel pomeriggio sembra che alcuni di costoro siano stati interrogati dall'ufficio politico della questura proprio in relazione all'attentato dell'altra notte.

Nella serata di ieri un volantino, composto con ritagli di giornale e recapitato al quotidiano «La Nazione», rivendicava la paternità dell'attentato. «Unità combattenti comuniste» così si autodefiniscono gli autori del messaggio, con chiaro riferimento alla firma apposta [illegible] della Questura, è attestato, che sono almeno tre i fatti che hanno [illegible] l'opinione pubblica di Perugia negli ultimi giorni: la presenza dei brigatisti nel carcere di Perugia [illegible] la loro solidarietà; l'arresto dei quattro componenti del campo paramilitare di [illegible] e, appunto, l'attentato dell'altra notte.

* * *

VERONA — Un attentato è stato compiuto, la scorsa notte, contro la sezione del PSI «Candera», nel quartiere di Borgo Milano, a Verona. Due bottiglie incendiarie sono state lanciate all'interno del locale, provocando danni per circa 300 mila lire. L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che le fiamme si propagassero agli infissi e agli arredi dell'ufficio. Altri due ordigni sono stati fatti esplodere all'esterno dell'edificio dove è stato trovato un drappo nero con la scritta «88».

* * *

PADOVA — Due bottiglie incendiarie sono state lanciate la scorsa notte nella sede della DC di Limena (Padova). Gli sconosciuti attentatori hanno [illegible] la vetrata del locale che ospita la sede del partito e hanno [illegible].

Una bottiglia si è rotta ed il liquido che vi era contenuto ha preso fuoco, bruciando una bandiera ed annerendo una parete; l'altra, invece, è stata trovata inesplosa dai carabinieri chiamati da alcune persone che avevano notato il vetro infranto.

[illegible] sindaco di Napoli, Gaspare Russo, presidente della giunta regionale.

Non sono mancati [illegible]. Sono interventi che si sforzano di individuare con precisione i caratteri della lotta interna alla democrazia, e di rispondere alle domande che tutti si sono posti in questi giorni: perché Napoli? Perché Guido De Martino?

Ecco quindi che Valenzi rileva come Napoli sia «una città che soffre per antichi mali ma che, nella crisi generale, patisce più di ogni altro agglomerato urbano della penisola, perché è più che mai aperta qui la piaga della disoccupazione, del lavoro nero, delle abitazioni malsane». Proprio per questo vi è chi «vorrebbe far saltare le polveri del malcontento, dell'esasperazione, della disperazione». [illegible] aggiunge che non a caso l'attacco alla democrazia colpisce Napoli, «questa città [illegible], dove la tensione sociale è sempre sul punto di esplodere, dove le contraddizioni hanno il profondo spessore di squilibri secolari dove negli ultimi trent'anni si sono create condizioni quasi irreversibili di degradazione e di alienazione».

E alla domanda «perché De Martino?» tutti gli oratori hanno risposto proprio facendo riferimento alle tensioni esistenti nel paese, alla possibilità di farle crescere e, magari, deprimere, alla volontà di [illegible].

Di qui la «strategia del silenzio» seguita alla pioggia di messaggi rivendicanti a questo o a quel gruppo [illegible] il sequestro, [illegible] del famoso «segnale» che ancora tarda a venire.

Ma l'assemblea di ieri sera non si è fermata alla denuncia. Ha anche sollecitato l'impegno di tutte le forze democratiche perché — come ha detto Gomez — «le cause profonde che determinano le difficoltà, alimentano il disagio, accentuano l'esasperazione di tanta parte della popolazione italiana siano rapidamente rimosse con la mobilitazione di tutte le risorse ed energie necessarie».

In primo luogo occorre quindi — ha detto il presidente della Giunta regionale, Russo — [illegible]. Questo nella convinzione che «il coinvolgimento pieno della Regione nel contesto della vita nazionale può costituire una svolta di incalcolabile portata non solo politica, se è vero, come è vero, che spetta anche alle Regioni prendere sempre più coscienza della matrice socio-economica da cui scaturisce l'Italia sotterranea della violenza».

L'assemblea si è conclusa con la presentazione di tre ordini del giorno: uno di Democrazia proletaria, uno dei liberali e uno — sottoscritto da PCI, PSI, PSDI, PRI, DC e PLI — nel quale i temi e gli impegni prima enunciati vengono ripresi e sviluppati.

Proseguono anche attorno in Campania le testimonianze di solidarietà e la mobilitazione democratica. Nei gruppi so-

---

Gli attentati del '71 a Trento

Interrogato Cavallaro legato alla «Rosa» nera

Dal **nostro corrispondente**

TRENTO — I giudici trentini che indagano ormai da sette anni sugli attentati terroristici del 1971, hanno interrogato [illegible] Roberto Cavallaro, il [illegible] veronese già [illegible] del maggiore Amos Spiazzi dell'organizzazione eversiva «Rosa dei venti». Si tratta, è inutile sottolinearlo, di una testimonianza molto importante, se si pensa al fatto che anche avvalendosi delle dichiarazioni rese dal Cavallaro, il giudice Tamburino fu in grado di ricostruire l'intreccio criminoso che legava Spiazzi ed altri ufficiali dell'esercito ai massimi dirigenti del SID e ad alcuni ambienti finanziari e industriali.

L'inchiesta della magistratura padovana scoprì, tra l'altro, che Roberto Cavallaro in quel periodo (siamo nei primi anni '70) aveva libero accesso nelle varie caserme e nei vari comandi del Veneto, presentandosi di volta in volta come ufficiale di Marina e come magistrato militare.

Roberto Cavallaro è stato interrogato — per ora come teste — nell'indagine trentina delle dichiarazioni di Enzo Ferro, il giovane trentino che tra il '70 e il '71 prestò servizio militare nell'ufficio topografico del reparto d'artiglieria diretto da Spiazzi.

Con l'interrogatorio di Cavallaro, i giudici Cora e Simeoni iniziano quindi a battere la «pista veronese», con l'obiettivo di trovare elementi probanti alle affermazioni di Ferro, e di risalire quindi ai cervelli dell'intera operazione terroristica.

Cavallaro è entrato dai magistrati verso le dieci per uscirne dopo due ore. Il giovane non ha voluto fare alcun commento riguardo il contenuto dell'interrogatorio: si è limitato a dire che i magistrati trentini, da lui definiti «[illegible]», corrono il rischio di andare incontro a delle «batoste».

I magistrati, per conto loro, hanno aggiunto che Cavallaro ha [illegible] Francesco Bona, l'agricoltore veronese commilitone di Enzo Ferro, [illegible] della «Rosa dei venti», [illegible] dai giudici trentini.

Enrico Paissan

Mini De Tomaso.
Guardatela bene di fronte
perché da oggi
la vedrete soprattutto
di dietro.

E non è un'esagerazione. La nuova Mini De Tomaso ha la potenza, lo scatto, la grinta dei cavalli di razza.

I suoi oltre 160 Km/h, i 77 cavalli, le ruote da 4 pollici e mezzo, il Km da fermo in 32,5 sec., ti dicono già molto di lei. Non per niente "questa" Mini si chiama De Tomaso.

La sua riserva di potenza, la sua agilità, la sua frenata sicura sono doti che si apprezzano moltissimo nei momenti di bisogno.

Vai subito a provare la Mini De Tomaso.

Scoprirai che guidare può essere ancora un piacere.

INNOCENTI

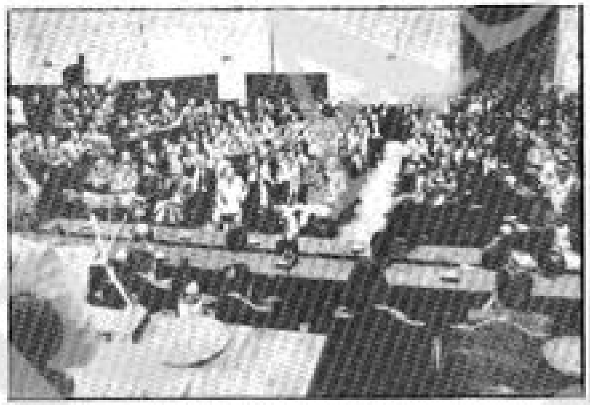
Mini De Tomaso.
Ne riparliamo al primo sorpasso.

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.101 - 321.923 - Diffusione tel. 322.500
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Riuniti ieri in seduta congiunta i consigli regionale, provinciale e comunale

Si fa sempre più forte la risposta all'infame sequestro di De Martino

«Le istituzioni — è scritto nell'ordine del giorno presentato dalle forze democratiche — devono intensificare le iniziative per superare la grave crisi economica e fronteggiare il fenomeno della disoccupazione» - Comizio a San Giorgio a Cremano



Nelle foto due momenti della riunione congiunta dei consigli regionale, provinciale e comunale

Un'altra ferma risposta al gravissimo atto di terrorismo politico, compiuto con il rapimento del compagno Guido De Martino, è venuta, ieri sera, dalla riunione congiunta dei consigli regionale, provinciale e comunale.

Per la prima volta i 180 consiglieri delle tre assemblee elettive si sono riuniti per condannare questo vile attentato alla democrazia e alle istituzioni repubblicane. Nel corso dell'assemblea hanno preso la parola il presidente dell'assemblea regionale [illegible], il sindaco di Napoli, Valenzi, il presidente della giunta provinciale, [illegible], e il presidente della giunta regionale, Russo.

Al termine della riunione sono stati votati tre ordini del giorno: uno presentato dai tre presidenti e dal sindaco Valenzi, dai capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale [illegible] dei partiti e delle organizzazioni sindacali, un altro di Democrazia Proletaria e un terzo del MSI.

«Le istituzioni — si legge nel primo documento — devono intensificare la propria azione attuando [illegible] i provvedimenti [illegible] alla loro diretta [illegible] e porsi come [illegible] e sostegno per [illegible] di tutte quelle iniziative volte a superare la grave crisi economica, a fronteggiare il fenomeno della disoccupazione, a battere la criminalità ed assicurare le trame eversive, e moralizzare la vita pubblica, difendendo così la democrazia e la vita dei cittadini».

A questo ordine del giorno hanno dato la loro adesione le organizzazioni politiche.

«Il compagno De Martino, a cui va la nostra solidarietà — si legge, invece nel documento di D.P. — non deve essere violentemente usato per coprire con il suo giornale e ancora volta un accordo politico che sembra andare a gonfie vele sulla sua pelle».

Proseguono, intanto, nella città e nella regione le testimonianze di solidarietà e la mobilitazione contro l'atto provocatorio.

«L'impegno della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, che ha dato la sua adesione alla riunione congiunta dei tre consigli — si legge in un documento — è quello di fare continuità all'azione di sempre per battere l'eversione, per conquistare condizioni di civiltà, di occupazione e di dignità sociale per Napoli e la Campania».

Un altro importante documento è stato approvato — a Napoli — da un folto numero di magistrati ([illegible]), di cancellieri ([illegible]) e avvocati ([illegible]).

Nel documento si rivolge un invito «perché, proprio in questi momenti, ci sia il massimo della vigilanza democratica e si respingano i tentativi tesi ad un inasprimento delle gravi tensioni esistenti e all'adozione di provvedimenti contrari alla democrazia e dettati da frettolose e non ponderate reazioni».

Intanto a San Giorgio a Cremano si riunisce oggi alle 17 il consiglio con all'ordine del giorno le iniziative contro l'ondata di violenza. Un'ora dopo, secondo l'accordo preso fra tutte le forze politiche democratiche con l'adesione dell'Associazione commercianti, della Confesercenti, dell'UDI, dell'ARCI e dei sindacati, avrà luogo un comizio in piazza Municipio con i compagni [illegible], sindaco della città, e Caldoro, deputato socialista.

Ancora per oggi, nella valle dell'Irno, è prevista una seduta congiunta di cinque consigli comunali.

Una interessante iniziativa della Co-Tur e del Comune di Napoli

Far scuola in piazza...

Un modo nuovo di far lezione e di intendere la gita scolastica - Cento bambini delle elementari visitano la città - Un esperimento quanto mai positivo e che andrà ripetuto

«Professore, scusi, ma perché queste statue sono solo di uomini? Quelli, lì, non avevano delle mogli? E poi, è mai possibile che in tanti secoli non abbia mai regnato a Napoli una donna?» Queste ed altre le domande ingenue e profonde insieme che sono state poste con insistenza e curiosità dai bambini della scuola elementare [illegible] ai professori ed alle studentesse di sociologia che li hanno accompagnati durante la prima visita alla città organizzata dalla CO-TUR (Cooperativa Turismo Campania Lavoratori) in collaborazione con l'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Napoli.

«Queste domande — ci ha detto il professor Giuseppe Simonelli, dell'istituto di Sociologia dell'Università di Napoli — non devono, però, sorprendere: sono il segno di una grande voglia di conoscere e di sapere che è di tutti i bambini della nostra città».

Ed è proprio per soddisfare questa voglia [illegible] che la CO-TUR e il Comune di Napoli hanno organizzato una serie di visite, che durerà tre giorni, ai monumenti, ai luoghi ed agli edifici più interessanti [illegible] e del costume, di vedere anche solo quelli più grandi. [illegible] una difficoltà ed un confronto più vivace all'interno delle lezioni [illegible].

La partenza è avvenuta verso le 9.30 da piazza Dante. [illegible] i palazzi [illegible] alle statue [illegible] nella facciata dell'antico edificio [illegible] sono state le domande. Tutti i bambini, con [illegible] in mano [illegible] prendere appunti per il giornalino che stamperanno alla fine dell'esperienza, hanno [illegible] qualcosa da chiedere. Con calma, cercando di trovare parole semplici e di essere i più chiari possibile, i professori e le accompagnatrici hanno risposto ad ogni quesito. Ed i bambini hanno così saputo che le spade erano in mano ai re che avevano conquistato la nostra città con la forza delle armi, e che Federico di Svevia ha un libro [illegible] perché era amante delle arti e protettore di poeti e musici. Attentissimi i piccoli hanno perfino notato che la spada impugnata da Ruggero il Normanno è più bianca e più larga rispetto al resto del corpo, ed allora il professor Simonelli, conoscitore [illegible] profondo della nostra città e dei suoi monumenti, [illegible]

chiesa del Carmine. Ai bambini è stata raccontata tutta la storia di questo leggendario personaggio ed è stato mostrato loro, in piazza Mercato, il luogo dove il giovane venne decapitato. E così, fra domande e risposte con la attenta partecipazione di tutti i bambini è passata la mattinata: tutti di nuovo in fretta sul pullman per far ritorno a piazza Dante. Gli accompagnatori, i professori, Simonelli in particolare, sono quanto mai soddisfatti di questa prima esperienza.

I bambini, dal canto loro, [illegible] per prepararsi già alle visite di domani, riordinano gli appunti presi. «Faremo [illegible] di fare un giornale anche migliore del vostro», ci ha detto scendendo dal pullman uno dei bambini.

f. g

Il dibattito nel salone della Mostra d'Oltremare

Nella foto due momenti della riunione congiunta dei consigli regionale, provinciale e comunale

[illegible] mozione di solidarietà e la mobilitazione contro l'atto provocatorio.

«L'impegno della Federa-

Ancora per oggi, sulla scia dell'Irno, è prevista una seduta congiunta di cinque consigli comunali.

Il dibattito nel salone della Mostra d'Oltremare

L'IMPEGNO DI LOTTA DEI LAVORATORI AL CENTRO DEL CONGRESSO DELLA FIOM

L'assise si conclude oggi con un discorso di Bruno Trentin - Una delegazione a casa del compagno De Martino - I temi centrali della discussione - L'intervento del segretario regionale della CGIL - Oggi saranno anche eletti i nuovi organismi direttivi

Oggi, al termine della terza giornata di lavori il compagno Bruno Trentin concluderà il congresso provinciale dei metalmeccanici CGIL.

Numerosi delegati nel corso del dibattito hanno ripreso il tema dell'ordine pubblico e della difesa delle istituzioni democratiche della repubblica, della strategia della tensione che mira a colpire in primo luogo le conquiste dei lavoratori. A sostegno di questo discorso ricorrente ci sono i più recenti episodi di delinquenza politica ed il rapimento del compagno Guido De Martino. Una delegazione del congresso con Bruno Trentin, Eduardo Guarino e due delegati (Petrocinio dell'Alfasud e Di Santo dell'Italsider) ieri pomeriggio si è recata a casa De Martino a esprimere la solidarietà dei metalmeccanici napoletani.

Nella mattinata il compagno Pasquale Coraco aveva portato al congresso il saluto del PSI. Il rappresentante socialista ha ripreso la questione del rapporto tra organizzazioni sindacali e quadro politico dalla quale in gran parte dipende l'autonomia sindacale. Coraco si è soffermato a lungo anche sui problemi della difesa della democrazia, problemi che erano stati affrontati nell'intervento del compagno Donise che martedì sera aveva portato il saluto del PCI al congresso.

Un impegno di lavoro costruttivo, aveva detto Donise, necessario alla città e al Paese che sono di fronte ad una prova decisiva, mentre è in corso un attacco forsennato della reazione che, non a caso, ha anche Napoli per fermare il progetto di cambiamento di cui oggi ha bisogno la nostra società.

Ieri è intervenuto anche il segretario regionale della CGIL, Nando Morra. Il suo è stato un discorso che ha preso le mosse dai rilievi critici ai ritardi e alle battute d'arresto che il sindacato ha registrato, per sottolineare le esigenze di riprendere un forte movimento di lotta per investimenti, occupazione e sviluppo del Mezzogiorno. Morra ha richiamato il dato reale costituito dalla forte domanda politica che viene dal Paese, alla quale ha aggiunto non è stata data risposta non soltanto dal governo, ma non è stata data risposta neppure dal movimento sindacale per le insufficienze, la caduta di tensione e la perdita di autonomia registrata negli ultimi mesi. Di qui l'urgenza, ha detto Morra, di un rilancio incisivo della battaglia per il Mezzogiorno che sposti in avanti la situazione e blocchi i tentativi, che si ripetono, di strumentalizzare la disperazione dei ceti più esposti ai morsi della crisi.

I temi centrali del congresso (sviluppo del Mezzogiorno, investimenti e occupazione, vertenze coi grandi gruppi, condizione operaia nelle fabbriche, controllo della produzione, orario, ambiente e organizzazione del lavoro, rilancio dell'iniziativa) sono stati approfonditi in quasi tutti gli interventi.

Nella giornata di ieri hanno parlato: Scognamiglio e Cerciello (SEBN), Esposito (SME), Costa, Ruggi e Mercaldo (Alfasud), Sorrino e Galante (FIOM provinciale), Cerbone (Aeromare), Sada (Sperry-Sud), Visaglione e De Siro (CMI), Locarelli e Colella (FAG), Rotondo (Dalmine), Riccardi (Mecnaval), Perrotta (Officine Meccaniche Papoff), Piscopo (Di Donato), Caiazzo (SIT-Siemens), Fiorentino (Italtrafo), Riva (Nordsidi), Scotti (Selenia), De Luca (FAR), Quinzio (Olivetti), Capobianco (Italcantieri), Sparavigna (TMC), Battaglia (IRE), Rega (FATME), Cino (Merisinter), Santo (Igrei), Morrone (Fiat).

Il dibattito riprende stamane alle 8.30 e sarà concluso in giornata, come abbiamo già accennato, dal segretario generale Bruno Trentin.

Denunciata la manovra ai danni dei disoccupati

Smentita del Comune sui cantieri di lavoro

Il Comune di Napoli non aprirà alcun altro cantiere di lavoro: la notizia, diffusa probabilmente ad arte da chi intende acuire la tensione creando false illusioni fra i disoccupati, è destituita da qualsiasi fondamento.

La cosa era già nota, e ieri un comunicato del Comune ribadisce ulteriormente la smentita che ci auguriamo serva anche a smascherare gli irresponsabili che hanno diffuso questa voce provocando l'arrivo di migliaia e migliaia di domande a Palazzo S. Giacomo.

Per nostro conto abbiamo anche saputo che sono in corso, già da alcuni giorni, riunioni per appurare da quali ambienti (e da quali personaggi) sia partita questa falsa voce: sarebbe molto grave se simili notizie venissero propalate [illegible] da alcuni ambienti politici locali che hanno già mostrato più volte la loro irresponsabilità, [illegible] — come si dice — da personaggi che lavorano nell'ambito del collocamento. Se la cosa venisse confermata, — finora non lo è — c'è da augurarsi che tempestivamente se ne interessi con la severità che il caso richiede, la magistratura: il sistema di indicare nel Comune di Napoli il falso obiettivo di richieste e rivendicazioni che non possono essere soddisfatte, e di alimentare in questo modo la tensione già così grave nella città, deve essere stroncato.

Nel suo comunicato l'amministrazione precisa che già nell'incontro con il ministro del Lavoro on. Tina Anselmi si chiarì, senza mezzi termini, che «nella nostra città non si devono più creare nuove sacche di disoccupati in qualche modo assistiti dalla pubblica amministrazione, ma deve essere incentivato un lavoro produttivo ai disoccupati napoletani mediante investimenti pubblici e privati».

Il comunicato parla anche di un positivo riscontro trovato dall'amministrazione comunale di Napoli negli impegni che il governo ha preso, sempre nell'incontro presso il ministero del Lavoro, ed al quale parteciparono anche i sottosegretari Bosco, Scotti, Amato: impegni «largamente riconfermati nell'incontro fra il presidente del consiglio on. Andreotti e il sindaco Valenzi».

Nel comunicato si aggiunge la notizia che la giunta ha recentemente approvato una delibera per la graduale sistemazione di tutto il personale degli ex-cantieri di lavoro (3.328 unità) alle dipendenze del Comune, e che al di là di questo sforzo — che si aggiunge alle assunzioni già effettuate fra i disoccupati — l'amministrazione non può né intende andare. La voce sulla riapertura di nuovi cantieri viene denunciata come una pericolosa manovra che potrebbe venire [illegible] speculando sulle legittime aspettative di disoccupati napoletani.

L'accenno all'ultimo incontro, avvenuto martedì a Roma, fra il sindaco e il presidente del consiglio, conferma che — come diciamo in altra parte del giornale — si è colto qualcosa di diverso e di meno negativo nell'atteggiamento del governo sui problemi di Napoli: è quindi ora che il momento più opportuno, questo, per incalzare il governo con uno sforzo unitario e concorde, al fine di strappare quella inversione di tendenza e quegli investimenti produttivi che sono da tutti invocati.

Anche il «Roma» tra gli sciacalli

L'ultimo atto di sciacallaggio intorno alla tragica vicenda del rapimento di De Martino, l'ha compiuto ieri il quotidiano neofascista «Roma».

«E' tanto sconcertante — vi si legge — l'ostentata [illegible] politica non riesce a dissimulare un senso di [illegible] per il rapimento di Guido De Martino».

Il via è dato con [illegible] più sconcertanti, [illegible] le righe del lungo e infamante pezzo, si scorge il fastidio per non essere stati i primi ad esaltare [illegible] che, prima di colpire la famiglia De Martino, ha subìto [illegible] di democrazia [illegible] nel nostro Paese [illegible] — dice il «Roma» — della stessa popolazione.

Ma il «Roma» non si ferma qui. [illegible] ha bollato all'assalto della sala dei Baroni [illegible] consiglieri regionali, comunali e provinciali. L'ordine del giorno [illegible] «come fece nel XV secolo Ferrante D'Aragona», «l'intimidazione fisica» di tutti gli uomini politici [illegible].

Siamo ad un vero e proprio appello — in verità [illegible] — per la insurrezione contro le istituzioni democratiche. Ecco chi ha perso la testa, chi si illude che questo vile atto di terrorismo politico possa aprire la strada ad un nuovo fascismo. Ma questi nemici della democrazia — chi ha commesso il sequestro, chi lo ha architettato e chi lo appoggia, anche se in modo malcelato — dovranno fare i conti con l'imponente forza del movimento democratico e popolare. La compatta manifestazione tenutasi a Napoli all'indomani del rapimento, le iniziative di questi giorni, la riunione congiunta delle tre assemblee elettive costituiscono — crediamo — un ammonimento forte e chiaro per tutti i fascisti e i nemici di tutte le risme.

[illegible] i bambini della nostra città.

Ed è proprio per sollecitare questa voglia sempre crescente che il CO-TUR e il Comune di Napoli hanno organizzato una serie di visite, che durerà tre giorni, ai monumenti, ai luoghi ed agli edifici più interessanti e più rinomati della nostra città. Visite che non vengono, però, intese come semplici gite: visite che devono vedere i bambini protagonisti di una riscoperta critica della propria città; visite che non dovranno lasciare, poi, solo il ricordo di una scampagnata e di un pranzo mangiato in fretta. L'impegno degli organizzatori è volto proprio in questo senso.

La prima giornata ha dimostrato il massimo della partecipazione attenta ed attiva di tutti i bambini. Per l'esperimento, così gli organizzatori definiscono per il momento questa iniziativa, è stata scelta una scuola [illegible] per questo [illegible] provenienza dei bambini. Nel gruppo dei cento che partecipano alla visita vi sono [illegible] della Sanità, figli di operai e di contadini, ma [illegible] di condizioni agiate. I bambini [illegible] sono stati divisi [illegible] in quattro gruppi distinti da quattro colori: il gruppo dei gialli, quello dei verdi, quello dei rossi e quello dei blu.

«Questo sistema — ci ha detto una delle studentesse che hanno accompagnato gli scolari — evita di [illegible] i bambini per [illegible]

[illegible] e proteggono poeti e musicisti. Attentissimi, i piccoli hanno poi notato [illegible]

Per la visita al Maschio Angioino.

«Chi lo ha [illegible]? Perché si chiama così?» [illegible] Anche a queste domande è stata data loro una risposta chiara ed esauriente. [illegible]

«Ma la gente — ha chiesto un bambino — può entrare nel Comune e parlare con i consiglieri?»

«La gente — è stata la risposta — può, anzi deve, partecipare alle sedute del consiglio comunale. E' importante che tutti siano protagonisti della vita e della amministrazione della propria città».

Dopo il Maschio Angioino, la chiesa del Carmine e piazza del Mercato. I bambini hanno voluto sapere soprattutto di Corradino di Svevia che, per la morte tragica e prematura, ha colpito molto la loro fantasia. Ed allora tutti a visitare la statua di Corradino che si trova nella

Nella foto qui sopra e in quella in alto i bambini alle prese con i monumenti della città

Arrestato ieri dai CC di Casoria

Nascosto per tre mesi dentro uno scantinato

Aveva ucciso assieme a due complici una guardia giurata a Casoria - I complici erano già stati arrestati

Dopo molte settimane di ricerche i CC di Casoria sono riusciti ad arrestare il giovane omicida, Domenico Alfieri di 19 anni. Il giovane si è nascosto per molte settimane in uno scantinato nei pressi della propria abitazione e da questo sottosuolo non era mai uscito fino all'arresto.

Come si ricorda, il 19 gennaio scorso Domenico Alfieri e altri due suoi amici avevano tentato di rubare l'auto del consigliere comunale di Casoria, Michele Sorrentino. La guardia giurata, Francesco Granata, che sorvegliava il portone della casa comunale aveva intuito le intenzioni dei tre ed aveva cercato di impedirlo, ma i malviventi per tutta risposta gli avevano esploso contro alcuni colpi di pistola.

Francesco Granata, 43 anni, abitante a Frattamaggiore, pur essendo riuscito a ferire un componente del terzetto rimase gravemente ferito e dopo poche ore dal ricovero in ospedale moriva. Nella stessa notte 2 dei tre giovani venivano arrestati dai carabinieri: uno, Armando Palmieri (ferito da un colpo esploso dalla guardia giurata), in ospedale e l'altro, Francesco Angelino, di 20 anni a Caivano mentre cercava di recarsi a casa prima di fuggire.

Anche il terzo uomo veniva in poche ore identificato, ma ogni sua ricerca era stata fino a ieri vana. Ma i carabinieri non hanno mai allentato la sorveglianza della sua abitazione ed infatti strani movimenti tra la sua abitazione e lo scantinato dove l'Alfieri si era rintanato, hanno messo sulla pista buona i militi che ieri hanno consegnato finalmente il giovane omicida alla giustizia.

il partito

IN FEDERAZIONE

Alle 18,30 attivo provinciale dei responsabili delle sezioni sull'autofinanziamento del partito con Franco [illegible].

ASSEMBLEE

Ad Arzano alle 18,30 assemblea della sezione del centro sul consiglio di quartiere con Fermariello; a Boscoreale attivo alle 18,30 sulla situazione politica; a Marigliano alle 18,30 comitato di zona del Nolano con Caiazzo.

PUBBLICHE MANIFESTAZIONI

A Cercola alle 19 e a [illegible] Vesuviana alle 19 contro le provocazioni e la violenza in difesa delle istituzioni.

Domani Comitato regionale e Commissione regionale di controllo

Il comitato regionale e la commissione regionale di controllo si riuniranno domani alle ore 9 presso la sala Alicata - federazione del PCI, via dei Fiorentini 51, Napoli, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Nomina del comitato direttivo e della segreteria; 2) Varie. La commissione regionale di controllo si riunirà precedentemente alle ore 11.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 14 aprile 1977. Onomastico: Valeriano (domani: Anastasia).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi [illegible]; richieste di pubblicazione 37; matrimoni religiosi 6; deceduti 38.

CULLA

E' nato Roberto, figlio dei compagni Rosa e Vincenzo [illegible]. Ai genitori e ai nonni giungano gli auguri della sezione Alfasud e della sezione di Pomigliano.

DIBATTITO SUI MANICOMI CON BASAGLIA

Domani alle 17, nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino, si terrà un incontro-dibattito su: «Lotta al manicomio, promozione dell'esperienza». Al dibattito, organizzato da Psichiatria democratica e dalla rivista «La voce della Campania» interverrà il professor Franco Basaglia, direttori e medici e operatori degli ospedali psichiatrici campani.

CONSEGNA DI UNA SCUOLA A SECONDIGLIANO

Stamane alle 11 l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Napoli consegnerà la scuola [illegible] e materna di via Pagliarone a Secondigliano. La scuola risolverà molti problemi delle famiglie che abitano nella zona.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: Via Roma 348; Montecalvario: P.zza Dante 71; Chiaia: Via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, Via Mergellina 148, Via Tasso 109; Avvocata-Museo: Via Museo 45; Mercato-Pendino: Via Duomo 357, P.zza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: Via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale C. Lucci 5, Via S. Paolo 20; Stella-S.C. Arena: Via Foria 201, Via Materdei 72, Corso Garibaldi 218; Colli Aminei: Colli Aminei 249; Vomero Arenella: Via M. Piscicelli 138, P.zza Leonardo 28, Via L. Giordano 144, Via Merliani 33, Via D. Fontana 37, Via Simone Martini 80; Fuorigrotta: P.zza Marc'Antonio Colonna 21, Via [illegible] 229; Soccavo: Via Epomeo 154; Miano-Secondigliano: Corso Secondigliano 174; Bagnoli: Via Acate 28; Ponticelli: Via Ottaviano; Poggioreale: Piazza Lo Bianco 5; Posillipo: Piazza Salv. Di Giacomo 122; Pianura: Via Duca [illegible]; Piscinola: Via Napoli 25.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.13.44 orario 8-20 di ogni giorno; per la guardia medica e pediatrica [illegible] 31.50.32.

● CONFERENZA DEI GIOVANI DISOCCUPATI NEL NOLANO

Venerdì alle [illegible] nella sala consiliare del Comune di Marigliano si terrà la conferenza di zona dei giovani disoccupati della zona nolana. L'assemblea discuterà dello sviluppo agro-industriale, del piano [illegible] e dell'occupazione giovanile. L'assemblea è stata organizzata in preparazione della manifestazione regionale che si terrà il 20 aprile a Napoli.

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...
FIMA
APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA
VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI)

IL MATTINO

Anno LXXXVI - N. 73 - Lire 150

Direzione — Redazione — Amministrazione: Via Chiatamone n. 65 — 80121 NAPOLI — [illegible]

GIOVEDI' 14 APRILE 1977

CARUSO
Concessionaria Audi
NSU VOLKSWAGEN
Tutta la gamma Volkswagen PRONTA CONSEGNA
APERTO IL SABATO
[illegible]

IL CONFRONTO TRA I PARTITI

Berlinguer e La Malfa chiedono tempi brevi

ROMA, 13 aprile

Per il momento sono in scena i tecnici, gli esperti economici dei vari partiti per un primo confronto delle rispettive posizioni sulle proposte programmatiche avanzate dai socialisti. E' una fase dalla quale non scaturiranno decisioni impegnative e anche vincolanti sul piano politico, ma soltanto — come già è accaduto oggi al termine di un primo giro di colloqui — la scontata riaffermazione da parte di tutti di voler procedere a una comune e [illegible] costruttiva verifica dei problemi del Paese.

Il compito di stipulare eventuali nuovi accordi di maggioranza (per i quali Berlinguer, La Malfa, i socialdemocratici e ovviamente i socialisti hanno invocato oggi tempi brevi, prima che tutto precipiti) toccherà alle delegazioni dei singoli partiti che a sentire taluni avranno nei prossimi giorni un'altra serie di incontri a due, e cioè bilaterali, mentre i rappresentanti del PSI lasciano intendere che si può arrivare a una riunione collegiale.

Per ora, dunque, siamo al cosiddetto approfondimento delle questioni programmatiche e allo studio del metodo e delle procedure per il proseguimento delle trattative. Probabilmente è questo rituale che fa dire al segretario socialista Craxi, secondo quanto riferisce un'agenzia di stampa, che non c'è niente di nuovo, si fa «soltanto fumo». In effetti, si dà la [illegible] della proclamata disponibilità a discutere «in modo proficuo», a valutare «senza pregiudizi» le diverse richieste e proposte dirette ad arrestare la crisi economica e a riprendere l'e-

TELEFONATA DI SCIACALLI O DEI RAPITORI?

La richiesta dei cinque miliardi giunta ad amici di De Martino

Lo ha ammesso il fratello del rapito - Forse è già in corso una trattativa - Gli inquirenti smentiscono - Altri due messaggi di sedicenti gruppi neofascisti rivendicano il rapimento

Gli inquirenti scuotono la testa e allargano le braccia. «Una richiesta per un riscatto di cinque miliardi? Una trattativa in corso? Assolutamente no. Non c'è niente», dice un funzionario dell'ufficio politico. «Cosa vuole che diciamo? Siamo al punto di partenza» afferma un inquirente dell'Antiterrorismo. «Ecco quello che abbiamo tra le mani — dice il sostituto procuratore Armando Lancuba, che coordina l'inchiesta, sfogliando davanti a noi il «dossier-messaggi» — i testi delle oltre quaranta comunicazioni, telefonate e qualche volantino, con le qualche volantino, con i rapimento De Martino e con i quali è stato smentito che ad agire siano stati Nap, Brigate Rosse e Ordine Nuovo. Nessuno di questi messaggi, se si escludono quelli di smentita, è attendibile».

«Però, è mia convinzione che almeno una ventina di questi "comunicati" siano frutto della stessa mano. Forse dei veri rapitori i quali hanno diffuso messaggi confusi e contraddittori per creare una tensione sempre più pesante. Una richiesta di cinque miliardi per la liberazione di De Martino? Non ne sappiamo niente» conclude il magistrato come gli altri investigatori.

Fin qui, in sintesi, quello che il cronista ha raccolto negli uffici della questura e della Procura. Dunque, come era già avvenuto l'altro giorno, gli indagatori smentiscono che i rapitori si siano fatti vivi chiedendo un riscatto di cinque miliardi. Ma la notizia resta tutta da controllare e, alla luce di quello che ora aggiungeremo, meno «inesistente» di quel che dicono gli investigatori.

Portiamoci, infatti, dalla questura e dalla Procura in via Aniello Falcone. Sono le 17,30. Antonino De Martino, fratello gemello del rapito, da qualche minuto sta parlando, come ogni giorno, con i giornalisti i quali insistono: «Ma questa storia del contatto e della richiesta di cinque miliardi come è venuta fuori? C'è stata una telefonata o una lettera?».

Antonino De Martino am-

li nei giorni scorsi avevano commentato con i cronisti tutti i messaggi, più o meno insensibili, che era

Gianni Campili

CONTINUA IN 2. PAGINA

Un aspetto della Sala dei Baroni durante l'assemblea congiunta del Consiglio regionale della Campania e dei Consigli provinciale e comunale per testimoniare lo sdegno delle popolazioni della regione compatta di fronte alle provocazioni eversive

IN CRONACA IL SERVIZIO DI GAETANO THOSINO

UN'IPOTESI CHE PRENDE CONSISTENZA

Trattative segrete

Trattative segrete fra la famiglia De Martino ed i rapitori di Guido sarebbero in corso. E' non da oggi. Questa è la sensazione che si ricava analizzando gli ultimi avvenimenti, anche se gli inquirenti si affannano a smentire tutto; mentre nessuno si è mai preoccupato di smentire il messaggio inviato dal Gruppo «Azione» di Milano, con il quale pure si chiedeva il pagamento di cinque miliardi, ma in [illegible] da distribuire alle popolazioni di Milano, Napoli, Bologna, Cosenza e Cagliari.

E' evidente che se i primi

Enzo Perez

CONTINUA IN 2. PAGINA

IL COMPLETAMENTO DELL'ORDINAMENTO REGIONALE

Lo Stato si trasforma

Diventa l'apparato centrale d'un complesso di poteri pubblici nel quale le attività amministrative locali sono affidate alle Regioni

E' in corso in questi giorni in numerosi ambienti regionali il dibattito sullo schema di decreto delegato emanato dal governo in attuazione della legge numero 382 del 1975, tendente alla definitiva attuazione dell'ordinamento regionale ed all'avvio della riforma delle autonomie locali. Abbiamo ritenuto opportuno sottoporre all'attenzione dei nostri lettori le opinioni di alcuni studiosi di vario orientamento, tutti componenti della commissione di studio avviata a suo tempo dal governo per approfondire i problemi connessi alla legge 382. Siamo particolarmente lieti di iniziare con l'intervento del professor Massimo Severo Giannini, che ha presieduto la commissione di studio.

I Consigli regionali sono chiamati ad esprimere il loro parere su uno schema di legge delegata, predisposto dal Consiglio dei ministri, che riguarda quel che correntemente si denomina il «completamento dell'ordinamento regionale». Questo fatto non è un semplice episodio dei rapporti tra Stato e Regioni, ma è un evento di importanza forse decisiva nella vita futura del nostro Paese, per le conseguenze che ne potrebbero derivare.

L'attenzione dell'opinione pubblica, negli ultimi tempi, si è soffermata su eventi contingenti, magari anche di una certa rilevanza, ed è stato invece perduto di vista, o quantomeno non sufficientemente valutato, il problema del completamento dell'ordinamento regionale, con tutto che, almeno dallo scorso dicembre, esso costituisce argomento di quotidiana discussione e preoccupazione in tutte le amministrazioni pubbliche dallo Stato in giù, ed in particolare delle amministrazioni regionali. Nella sua sostanza, si tratta di ciò: le Regioni ordinarie si costituirono nel 1970, senza che si fosse provveduto, da parte del legislatore statale, a determinare i poteri e le attribuzioni. A ciò si provvedette con un gruppo di leggi delegate, dei primi mesi del 1972. Però si provvedette in modo pessimo, perché mentre secondo la legge regionale base, le attribuzioni delle Regioni avrebbero dovuto essere stabilite prendendo per base le norme della Costituzione che determinavano le linee generale le attribuzioni medesime (nell'art. 117 in particolare), le leggi delegate presero per base i ministeri dello Stato, quindi ministero per ministero si trasferirono alle Regioni alcune competenze e alcuni uffici.

Non occorre essere dei giuristi per comprendere quali risultati siano venuti fuori: alcune attribuzioni che la Costituzione affida alle Regioni sono infatti ripartite tra più ministeri, ed essendosi proceduto per ministeri, sono stati staccati dei brandelli di competenze, ed altri sono rimasti fuori. Inoltre le norme della Costituzione avrebbero comportato una interpretazione generale ai fini della pratica attuazione, poiché il legislatore costituente, ai suoi tempi, si preoccupò non tanto di dare un ordine razionale alle sue disposizioni quanto di determinare in concreto delle competenze, per cui le sue disposizioni avrebbero richiesto, prima che si passasse all'applicazione, un riordinamento, che invece, con la tecnica seguita dalle leggi delegate, non vi è stato. Infine è da tener presente che la burocrazia centrale dello Stato giocò apertamente a trattenersi il massimo possibile di attribuzioni: nelle leggi delegate i casi nei quali furono passati alle Regioni dei poteri organici, ossia relativi ad un corpo compiuto di competenze, sono appena tre: quello che riguarda la materia dei trasporti locali, quello che riguarda l'igiene e la sanità locale, e quello che riguarda l'istruzione professionale. Non che questi tre punti siano perfetti, ma almeno sono meno peggio di altri.

Il risultato di questo modo sbrigativo di procedere è stato quello che si è chiamato il ritaglio delle competenze, cioè nella materia che la costituzione indicava come regionali, è stata seguita una linea spezzata, per cui certi campi di competenza sono passati alle Regioni, certi altri sono rimasti allo Stato. La conseguenza pratica è stata semplicemente rovinosa, ed ha nuociuto tanto allo Stato quanto alle Regioni, e forse di più a queste ultime. Vi erano, e vi sono, intere materie nelle quali nessuno sa chi è competente, con il risultato pratico che in esse o non si amministra, o si

UN SODDISFACENTE EPILOGO

Risolta la vicenda dell'«Immobiliare»

Svalutazione del capitale sociale ed emissione di obbligazioni per 35 miliardi che verranno assorbite dalle banche creditrici - Corbi consulente generale della società

IL COMIZIO PER LE AMMINISTRATIVE A CASTELLAMMARE DI STABIA

Il Pci, afferma Piccoli non è forza di governo

Il capogruppo dc alla Camera ha ribadito il «no» al compromesso storico - «La Dc è disponibile a trovare soltanto punti di incontro programmatici» - Accuse di Gava all'am-

della proclamata disponibilità a discutere «in modo produttivo» e valutare «senza pregiudiziali» le diverse richieste e proposte dirette ad arrestare la crisi economica e a ripristinare l'ordine pubblico, non esistono punti di riferimento validi per ipotesi su qualsiasi nuovo assetto di maggioranza e di governo. Su un programma non sarà impossibile trovare la convergenza da tutti ritenuta necessaria, non altrettanto pubblici per l'accordo squisitamente politico.

Il PCI e il PSI chiedono che una volta definita la convergenza sul programma, si passi formalmente alla formazione di un nuovo governo o quantomeno all'inserimento nell'attuale monocolore presieduto da Andreotti di «tecnici» e «personalità» non strettamente legati alla DC e dunque tali da poter ricoprire il ruolo di «garanti» dei partiti che appoggerebbero il governo dall'esterno.

Berlinguer, in una lettera inviata a Craxi per testimoniare la favorevole accoglienza da parte del PCI delle proposte programmatiche socialiste, sottolinea la necessità di «tempi rapidi» per un «serio ed impegnativo accordo» perché è certo che se le cose dovessero trascinarsi a lungo «tutta la situazione continuerebbe a deteriorarsi». Gli fa eco il leader repubblicano La Malfa il quale in un'intervista ripete che «sono in gioco le nostre istituzioni» e pertanto è necessario un governo che sia «espressione della maggiore concordia possibile tra i partiti». Tuttavia La Malfa dice di non sapere fino a quale punto i comunisti abbiano oggi la possibilità di aiutare il Paese a superare la crisi, con «il rigore necessario».

Dietro queste osservazioni si nasconde un dubbio: sapranno o vorranno i comunisti accettare talune impostazioni di politica economica, sollecitate con particolare insistenza proprio dai repubblicani, certamente non coincidenti con le loro scelte e i loro indirizzi?

La DC non respinge l'ipotesi — anzi la giudica utile e necessaria, come ha scritto oggi il suo quotidiano ufficiale «Il Popolo» — di una convergenza su temi e problemi essenziali. Che in questa ricerca di un'intesa anche i comunisti offrano il loro concorso «non vi è nulla di inquietante e di oscuro». E' una ricerca — avverte subito dopo il giornale democristiano — che va tentata, però, «nell'autonomia delle reciproche posizioni e convinzioni di fondo proprie di ciascun partito».

Franco Angrisani

dell'«Immobiliare»

Svalutazione del capitale sociale ed emissione di obbligazioni per 35 miliardi che verranno assorbite dalle banche creditrici - Corbi consulente generale della società

ROMA, 13 aprile

La lunga, travagliata vicenda dell'Immobiliare ha trovato una soluzione. Il Consiglio di amministrazione della società, riunitosi questa sera, l'ha approvata. Si tratta di una complessa operazione incentrata su un'ulteriore svalutazione del valore delle azioni (da 150 a 100 lire) e l'emissione di un prestito obbligazionario di 35 miliardi e mezzo che verrà assorbito da un «consorzio» delle maggiori banche creditrici. Si procederà anche allo scorporo immediato di una parte dei beni patrimoniali immobiliari della società con la conseguente eliminazione di tutti i debiti «a breve» compreso l'ultimo prestito di 12 miliardi e mezzo contratto con l'Italcasse.

Tutta questa complessa operazione, venuta al mondo dopo lunghe e complesse trattative con la Banca d'Italia e le banche interessate, è stata illustrata al Consiglio di amministrazione dal vicepresidente e amministratore delegato Arcangelo Belli. E' stata già convocata l'assemblea straordinaria della Immobiliare che dovrà dare l'assenso definitivo all'operazione.

In serata, in un comunicato si legge che il Consiglio di amministrazione ha esaminato anche il bilancio che si chiude con un saldo passivo di 32 miliardi e 800 milioni, di cui circa 17 miliardi sono già stati assorbiti con la precedente riduzione del capitale.

Il Consiglio di amministrazione ha convocato l'assemblea ordinaria e straordinaria per l'approvazione del bilancio e la fusione per incorporazione delle società «Sogene», «Monterosi», «CGT», la riduzione del capitale a 17 miliardi e mezzo circa con riduzione — come abbiamo detto — a cento lire del valore nominale delle azioni, l'emissione di obbligazioni convertibili in azioni per circa 35 miliardi e mezzo, l'autorizzazione all'immediata alienazione dello scorporo del ramo aziendale relativo alla gestione degli immobili urbani, la determinazione del numero e la nomina degli amministratori e la nomina dei sindaci.

Il Consiglio infine — conclude il comunicato — «in funzione delle prospettive che si sono aperte per la società, ha invitato il cavaliere del lavoro Loris Corbi ad assumere, in questo particolare momento della vita sociale, la funzione di consulente generale. Il prof. Loris Corbi, in considerazione degli interessi generali, ha aderito in linea del tutto personale e gratuita».

Naturalmente il problema più grosso da superare era l'indisponibilità della Banca d'Italia ad autorizzare l'acquisizione da parte delle banche creditrici delle azioni dell'Immobiliare. La Banca d'Italia aveva infatti espresso parere negativo su questo delicato punto. Le stesse autorità monetarie non avevano, tuttavia, lasciato che la vicenda seguisse il suo corso senza cercare in qualche modo l'allargamento delle banche e della società. Si è giunti così all'operazione conclusiva che non coinvolge le banche creditrici (le obbligazioni sono coperte dal patrimonio immobiliare della Immobiliare).

Negli ambienti bancari e della società si fa infine notare l'importanza, anche psicologica, dell'ingresso, sia pure a titolo personale, di un uomo dell'industria pubblica: Corbi è il presidente della Condotte, una società controllata dall'Italstat e cioè dall'IRI.

lando, come ogni giorno, con i giornalisti i quali incalzano: «da questa storia del contatto e della richiesta di cinque miliardi come è venuta fuori? C'è stata una telefonata o una lettera?».

Antonino De Martino ammette che la telefonata c'è stata: «E' giunta a casa di una famiglia di amici. Però non è stata data alcuna prova». «Chi sono questi amici?» gli viene chiesto. «Non posso dirvi, abbiamo tanti amici... a telefonare poi potrebbero essere stati degli sciacalli...».

Ecco a questo punto, un dato finalmente certo, in questa buia storia, c'è per la prima volta c'è stata una precisa richiesta — autentica o meno è da accertare — giunta, come ha detto il fratello del rapito, ad una famiglia di amici del De Martino e non alle redazioni dei giornali e alle agenzie di stampa. E nel contatto stabilito è stata precisata una somma: 5 miliardi di lire. Dunque: non si può tanto facilmente liquidare questa richiesta come la scritta di un mitomane o di uno sciacallo se si considera che è giunta, molto discretamente, ad amici del De Martino (degli intermediari indicati per le trattative dallo stesso sequestrato?).

Per di più, come abbiamo detto, gli inquirenti — i qua-

non è forza di governo

Il capogruppo dc alla Camera ha ribadito il «no» al compromesso storico - La Dc è disponibile a trovare soltanto punti di incontro programmatici - Accuse di Gava all'amministrazione stabiese per i finanziamenti perduti - Incontro di Amendola con gli elettori

Oggi parleranno Biasini, Compagna, Romita e Zanone

Dal nostro inviato

CASTELLAMMARE DI STABIA, 13 aprile

«Per anni i comunisti hanno detto che bisognava spazzar via la DC. Oggi si rivolgono ad essa per governare assieme il Paese. Ed attaccano la DC che respinge l'ipotesi del compromesso storico».

Alla campagna di accuse contro la DC, particolarmente aspra a Castellammare in questo epilogo di campagna elettorale (domenica [illegible] stabiesi sono chiamati alle urne per il rinnovo del consiglio comunale) il presidente del gruppo democristiano alla Camera, Flaminio Piccoli, ha risposto con un discorso di ampio respiro e di ritrovata fermezza del suo partito.

Il PCI, ha detto Piccoli, s'è trovato ad amministrare in questi ultimi anni molti comuni ed ha dovuto constatare che è facile conquistare voti ma è difficile incidere nella realtà. Gli esempi lampanti di questa incapacità del PCI a governare, ha aggiunto Piccoli, si sono avuti proprio a Napoli dove la Giunta di sinistra non ha saputo far nulla per migliorare la città ed a Castellammare dove un'amministrazione guidata dai comunisti si è dissolta.

Dopo aver polemizzato ancora con i comunisti i quali «ritengono che tutto il male del Paese sia venuto dalla Democrazia Cristiana» Piccoli ha ricordato quali erano le condizioni della nazione trent'anni fa e si è soffermato, simbolicamente, sull'azione svolta dal suo partito per ricostruire il Paese e per incidere sulla realtà sociale italiana.

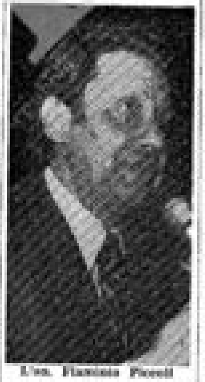
La DC è dunque forza essenziale di governo non perché sia essa a sostenere questa prerogativa ma perché sono gli stessi avversari, ha sottolineato Piccoli, ed in particolare i partiti della sinistra a chiedere un'intesa di governo con la DC. «Il nostro partito, ha proseguito l'on. Piccoli, è pronto a rispondere ai veri bisogni del Paese ma non accetta equivoci da parte di quelle forze che sono sollecite a chiedere un accordo di governo con la DC ed al tempo stesso pronte ad attaccarla duramente quando ritengono di poter fare a meno dell'apporto democristiano».

Su questo aspetto Piccoli si è particolarmente soffermato rilevando le contraddizioni di tale atteggiamento dei partiti di sinistra. Dopo un dettagliato esame della situazione economica del Paese l'on. Piccoli ha affrontato l'argomento sul quale in questi giorni è incentrata l'attenzione del mondo politico: i colloqui bilaterali promossi dal PSI per il governo.

«Il nostro partito, ha detto Piccoli, è disponibile a tro-

Ciro Paglia

CONTINUA IN 2. PAGINA



L'on. Flaminio Piccoli

Un mini-test per 34 comuni

ROMA, 13 aprile.

E' veramente un «mini-test» elettorale quello che domenica prossima interesserà [illegible] elettori per la scelta delle amministrazioni di primavera. «Mini-test» elettorale che, anche se ha la sua importanza politica, perché potrebbe fornire un sondaggio delle reazioni del Paese di fronte ad una complessa situazione politica che vede, alla immediata vigilia della seconda fase dei colloqui bilaterali, le forze [illegible] il discorso dei partiti sui temi generali della situazione dell'ordine pubblico e di quella economica, sociale, perché la consultazione riguarda comuni, tra medi e piccoli, che si trovano [illegible] di varie province.

La consultazione di domenica interessa il rinnovo del consiglio provinciale di Rovigo e [illegible] consigli comunali di cui [illegible] con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, le elezioni si svolgeranno con il sistema proporzionale. I più importanti centri sono [illegible] di Caserta, [illegible], Ascoli Piceno, [illegible] (Foggia), [illegible] (Umbria), Castellammare di Stabia.

La «lira pesante» moneta dell'austerità?

E' difficile, se non addirittura impossibile, stabilire il valore della stessa moneta in epoche differenti. Ci assicurano che la nostra lira vale oggi la duemillesima parte della lira del 1900, quando faceva aggio sull'oro. In realtà si tratta di un calcolo molto, ma molto approssimativo, perché, se è cambiato il valore della moneta, ancora di più è cambiato il valore dei beni. Mancano per un calcolo di tal genere, dei punti di riferimento stabili. Non lo sono (lo abbiamo visto in questi ultimi anni) nemmeno l'oro e l'argento, le cui quotazioni si sono dimostrate ancora più capricciose di quelle della moneta. Un raffronto sarebbe possibile fra le varie valute. Questo sì. Ma anche qui siamo nel campo della semplice «curiosità». Ricordiamo, per esempio, che il dollaro nel 1900 equivaleva pressappoco a 5 lire (gli emigranti lo chiamavano infatti «scudo», come le nostre cinque lire d'argento), nel 1930 a venti lire, nel 1947 a duecento, nel 1963 a seicentoventicinque, oggi a novecento. E' bene, tuttavia, precisare che il dollaro americano ha subito anch'esso la sua brava svalutazione e che il suo potere d'acquisto è incomparabilmente diminuito dal 1900 ai giorni nostri.

L'introduzione della «lira pesante» (una lira nuova contro mille delle attuali) allineerebbe, grosso modo, la nostra moneta al dollaro e, se non altro, faciliterebbe il calcolo dei nostri debiti con l'estero che, come si sa, sono espressi in moneta americana. Ma sarebbe un vantaggio da poco. Quanto poi alla semplificazione della contabilità corrente della Banca d'Italia (alla quale Stammati attribuisce tanta importanza) è cosa che non muoverà di sicuro l'interesse del grande pubblico. L'operazione resterà sempre un fatto tecnico e non si vede proprio (nonostante certe preoccupazioni) come potrà influire direttamente sulla situazione economica e monetaria del nostro Paese. L'effetto potrebbe essere di altra natura, psicologica semmai. Si è detto, comunque, che in Francia, l'introduzione del franco pesante (un nuovo franco uguale a 100 vecchi franchi) diede una spinta all'inflazione. Ma in quegli anni (1958-1961) la Francia viveva una crisi economica (con marcati riflessi sulla moneta) abbastanza grave e non è affatto chiaro se si sia riusciti davvero a stabilire l'entità del contributo del «franco pesante» all'inflazione.

Per la verità nel dopoguerra, quando si parlò per la prima volta di un cambio della moneta in Italia, alcuni economisti si dissero d'accordo, perché prevedevano che una moneta con un maggior valore nominale (e non si era ancora giunti ai livelli irrisori di adesso) avrebbe influito sul comportamento degli italiani, rendendoli meglio disponibili al risparmio (la società dei consumi era ancora molto lontana), che era considerato indispensabile ad un sano sviluppo dell'economia del Paese. Si sa che allora il cambio della moneta, sostenuto dalle sinistre, non fu attuato perché aveva la paura che la manovra (doveva svolgersi con modalità del tutto diverse da quelle attuali) fosse utilizzata come strumento per colpire le ricchezze individuali per una successiva, tremenda manovra fiscale.

Adesso un pericolo fiscale collegato al cambio della moneta non esiste più. Restano valide tuttavia le considerazioni sui contenuti psicologici dell'operazione. A questo proposito c'è da chiedersi perché se ne sia ripreso a discutere proprio ora. E' un caso che proprio in questi ultimi mesi ci si sia resi conto che la «società opulenta» e cioè una società in continuo sviluppo per il moltiplicarsi dei consumi, in Europa, in una folle rincorsa fra consumi e produzione, sia il più fallace degli obiettivi che un Paese come l'Italia si potesse porre? Ed è un caso che, dopo più di un decennio di illusioni, ci si accinga ad un completo riesame di un «modello di sviluppo» che negli anni del consumismo «appariva tanto valido»? E' un caso che si proponga un tipo di comportamento diverso, che già si dà anche un nome, austerità?

E', dunque, possibile che si voglia fare della «lira pesante» un simbolo, una specie di moneta dell'austerità. Non per nulla essa si riporta almeno sentimentalmente alla vecchia Italia, all'Italietta che premiava le piccole virtù, e prima di tutte, la parsimonia. Ed è, forse, proprio di queste piccole virtù che noi abbiamo bisogno. Sono le piccole virtù che, quando appartengono ai popoli, diventano grandi civiltà.

Franco Grassi

Rapito a Parigi il direttore della FIAT-France

PARIGI, 13 aprile

Il presidente direttore generale della società «Fiat-France», Luchino Revelli-Beaumont, è stato rapito questa sera davanti alla sua abitazione parigina in Rue de La Pompe 101. Luchino Revelli-Beaumont è nato a Genova il 9 febbraio 1920, è sposato ed ha due figli.

La responsabilità del rapimento è stata rivendicata, in una comunicazione telefonica a «Europe n. 1» da un uomo che ha detto di parlare a nome di un «Comitato di difesa dei lavoratori italiani in Francia» il quale chiede il versamento di un riscatto di tre milioni di franchi.

Luchino Revelli-Beaumont è stato anche presidente della «Fiat Concorde» in Argentina.

semplicemente rovinosa, ed ha nociuto tanto allo Stato quanto alle Regioni, e forse di più a queste ultime. Vi erano, e vi sono, intere materie nelle quali nessuno sa chi è competente, con il risultato pratico che in esse o non si amministra, o si amministra sotto l'insegna del provvisorio, cioè del si vedrà poi che cosa succederà.

Il guaio è che lo stesso Stato, nelle sue amministrazioni centrali, si è trovato prigioniero in questa gabbia, e non ha trovato il modo di uscirne. E' stato solo dietro la pressione delle Regioni, che non perdevano occasione per protestare circa l'insostenibilità della situazione, che il Parlamento, con una legge 22-7-1975 n. 382 delegava il governo a provvedere al completamento del trasferimento delle funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni e dallo Stato agli Enti territoriali, come Province, Comuni e Comunità montane.

La legge di delega ha fatto quello che si sarebbe dovuto fare nel 1970, cioè ha proceduto ad una interpretazione delle norme costituzionali, ai fini dell'individuazione delle attribuzioni delle Regioni, e quindi ha disposto che alle Regioni medesime debbano essere attribuite non già competenze articolate ma competenze per settori organici di materie, sulla base di due criteri, quello delle funzioni attinenti alla gestione del territorio regionale, e quello delle funzioni attinenti al corpo sociale regionale. Sotto questo profilo la legge di delega quindi è una legge di interpretazione della Costituzione, che pur mantenendosi nell'ambito della Costituzione medesima, ha indicato al legislatore che cosa dovesse fare e con quali criteri.

Ovviamente, se si debbono dare alle Regioni delle attribuzioni per settori organici di materia, ci si imbatte in una serie di competenze che stanno fuori degli elenchi stabiliti dalla Costituzione. Orbene la legge di delega si è data carico anche di questo, ed ha stabilito che là dove la materia, compresa in un settore organico, non sia tra quelle che dalla Costituzione sono indicate come di spettanza regionale, si debba procedere mediante una delega di funzioni da parte dello Stato alle Regioni. In questo modo, mettendo insieme le materie che sono trasferite per completare quanto ha disposto la Costituzione con quelle che sono delegate, si può ricostituire il settore organico di materie.

La legge di delega quindi è stata, una volta tanto, una legge intelligente. Va det-

M. Severo Giannini

CONTINUA IN 2. PAGINA

OGGI MINISTRO E SINDACATI ESAMINANO LA GRAVE SITUAZIONE

Centinaia di miliardi bloccati per il caos negli uffici postali

Il disservizio legato al problema degli straordinari - A fine mese sette milioni di persone si presenteranno agli sportelli per riscuotere la pensione - Domani, se non si trova l'accordo, la questione sarà discussa dal Consiglio dei ministri

ROMA, 13 aprile [illegible]

[illegible]

G. D. G.

Nuova leggera scossa di terremoto in Friuli

TRIESTE, 13 aprile [illegible]

[illegible]

DA SEI MESI E' IN GESTIONE COMMISSARIALE

Castellammare alla ricerca di una amministrazione stabile

L'ultima giunta, un monocolore comunista, era stata preceduta da una coalizione di sinistra - La proposta dei socialisti per una soluzione di emergenza - I problemi della città

Dal nostro inviato

CASTELLAMMARE DI STABIA, 13 aprile [illegible]

[illegible]

DALLA PRIMA PAGINA

Lo Stato

[illegible]

M. Severo Giannini

La richiesta

[illegible]

Manifestazione a Milano per il sequestro De Martino

MILANO, 13 aprile [illegible]

[illegible]

Gianni Campili

Trattative segrete

[illegible]

[illegible]

Dal nostro inviato

CASTELLAMMARE DI STABIA, 13 aprile

[illegible]

Il «boogie-woogie» entra in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 13 aprile

[illegible]

Oggi sarà archiviata la denuncia di Pannella

I relatori dell'Inquirente, dopo aver esperito «sommarie indagini preliminari» hanno tratto il convincimento della manifesta infondatezza dell'accusa contro Leone

ROMA, 13 aprile

[illegible]

Aldo Stefanile

Il Pci, afferma Piccoli

[illegible]

Ciro Paglia

[illegible]

Enzo Perez

LA SEDUTA CONGIUNTA DELLE ASSEMBLEE ELETTIVE ALLA SALA DEI BARONI

Ferma condanna del terrorismo ed impegno per la crescita civile

Le istituzioni devono subito attuare i provvedimenti di competenza per fronteggiare il fenomeno della disoccupazione, battere la criminalità, annientare le trame eversive e moralizzare la vita pubblica

[illegible]

Gaetano Trosino

Assemblea AROC sul piano socio-sanitario

[illegible]

UNA RIUNIONE AL CAP PER DISINQUINARE

Tutti i porti del Consorzio privi di bocchette fognarie

Il sistema portuale napoletano deve essere adeguato alle prescrizioni della Convenzione di Londra del 1972 per evitare scarichi di liquami a mare dalle navi - Iniziata la procedura per questo adeguamento

[illegible]

ANCORA UNA GIORNATA DI ESTREMA TENSIONE A CASA DE MARTINO

Quando sarà il momento giusto valuteremo la natura del ricatto

Con queste parole il sindacalista Trentin ha commentato l'ipotesi dell'apertura di una sottoscrizione L'incontro del gemello del rapito con i giornalisti e la conferma della telefonata - Visita di Pieraccini

[illegible]

[illegible]

DOMANI
VENERDI' 15
INIZIA
LA
LIQUIDAZIONE
di
● MOBILI in stile e moderni
● LAMPADE
● TESSUTI
● TENDAGGI
● TAPPETI
● SOPRAMMOBILI
IORIONOVO
ARREDAMENTI
VIA PONTE DI TAPPIA 77
palazzo Motta - angolo via Roma
NAPOLI

AZIENDA METALMECCANICA
di importanza nazionale
cerca per il proprio Stabilimento in provincia di Caserta
UFFICIALE ARMA CARABINIERI
età non superiore ai 48 anni cui affidare la responsabilità del
SERVIZIO VIGILANZA
Inviare dettagliato curriculum a:
CASSETTA N. 20 SPE - 16121 GENOVA

Comune di S. Giuliano di Puglia
(Campobasso)

AVVISO DI GARA

Il Comune di S. Giuliano di Puglia, quale Ente Concessionario della Cassa per il Mezzogiorno, deve appaltare, mediante licitazione privata, [illegible] tappare il fenomeno della disoccupazione, battere la criminalità, consolidare le [illegible] e moralizzare la vita pubblica, difendendo così la democrazia e la vita del cittadino».

Il documento rileva poi che «quando tutte le democrazie e le forze che le rappresentano dimostrano [illegible] del sistema non c'è persona che non sia esposta alla [illegible] determinazione di chi opera per la rovina del paese e va dalla [illegible] presa un futuro [illegible] e la coscienza civile rischia di essere ancora più dominata dall'incertezza e dalla precarietà».

E sono queste precarietà ed incertezza del futuro che sollecitano un comune impegno, rendendo anche dalla gravità dell'atto che il rapimento di Guido De Martino comporta, delle assemblee elettive e rappresentative, e delle organizzazioni sindacali e dei partiti. Questa presa di coscienza unitaria delle forze democratiche antifasciste però c'è stata.

Il documento ammonisce che la gravità dell'atto ed il segnale ch'esso comporta impongono ai partiti democratici, alle organizzazioni sindacali, alle assemblee elettive di manifestare la ferma volontà politica di porsi unitariamente come decisivo momento della mobilitazione delle popolazioni, in un confermato consenso alla lotta per la crescita civile, sociale e democratica del paese».

La riunione, che ha assunto particolare solennità — per la prima volta le assemblee elettive erano riunite insieme — ha avuto anche momenti di commossa partecipazione e di viva solidarietà per i [illegible] che il caso De Martino pone.

Ma l'assemblea è stata soprattutto una espressione di un atto di fede nei valori della costituzione, di condanna del terrorismo e dell'eversione, al di là della valutazione contingente; una manifestazione di volontà politica che prescinde e supera le considerazioni, la stima, il rispetto e la solidarietà che ogni democratico ha per l'on. De Martino.

Occorrono, intanto, una mobilitazione popolare ed una vigilanza permanente contro ogni disegno eversivo, ma alla vigilanza vanno accoppiate misure per far crescere e progredire il paese.

E la seduta di ieri alla sala dei Baroni ha dimostrato ancora una volta che la classe politica napoletana e regionale è sensibile a questo richiamo; vive e attivi i problemi della comunità.

Le stesse preoccupazioni, i medesimi stati, impegni comuni hanno espresso, infatti, il presidente del Consiglio regionale Gomez D'Ayala, il sindaco di Napoli Valenzi, il presidente della Provincia Iacono ed il presidente della Giunta regionale Russo; questo unanimi-

tento, dell'occupazione, della disperazione. Siamo qui, però, per affermare i diritti del popolo di Napoli ad un avvenire migliore e per assicurare il principio di una vita pubblica che va sviluppata, decentrata democraticamente, rigenerata, ma non distrutta».

Per il presidente della Provincia Iacono il rapimento di Guido De Martino è «un attacco lucido e premeditato che colpisce Napoli, il Psi, per la sua tradizionale corretta posizione di garante delle libertà, individuali e collettive».

«Non riteniamo, però, che si debba ricorrere — ha aggiunto — a leggi speciali che possono mettere a repentaglio le conquiste sociali e democratiche e le stesse garanzie costituzionali. Non pensiamo soprattutto che tutto possa ridursi ad un problema di polizia».

Il presidente della Giunta regionale Russo ha detto che «la democrazia deve ritrovare la nobiltà dei suoi momenti felici, reagendo alla sfida eversiva con un grande sforzo unitario e [illegible]».

«Bisogna dimostrare ancora una volta — come in ogni occasione decisiva della nostra storia — che le masse [illegible] che le masse popolari e lavoratrici non si lasceranno deviare da chi punta sulla paura».

Il presidente Russo ha, infine, ricevuto che una delle

Marano: bombe nella banca Fabbrocini

Due bombe sono esplose poco dopo la mezzanotte all'esterno della banca Fabbrocini di Marano. Gli ordigni, di notevole potenziale, hanno divelto una serranda e mandato in frantumi vetri e cristalli dei locali. Lo scoppio ha svegliato centinaia di persone nella zona di piazza Merella; non sono [illegible]. I danni sembrano ingenti. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco e alcune pattuglie della squadra volante della polizia, che hanno effettuato i primi rilievi e avviato le indagini per l'identificazione dei responsabili. In frantumi sono anche andati i vetri di alcuni negozi vicini all'agenzia bancaria.

ieri sera (martedì n.d.r.) che [illegible] state telefonate ad amici, però, non è risultato nulla di preciso, così non c'è stato nessun indizio... possono essere anche degli sciacalli che fanno queste telefonate». «Ma allora la richiesta è arrivata attraverso una telefonata e non con una lettera?». «Sì, c'è stata una telefonata, ma non posso dirvi... abbiamo tanti amici... tante belle ipotesi, l'una dopo l'altra».

L'incontro con i giornalisti è proseguito su questo tono. «Ma voi — ha aggiunto Antonino De Martino — e noi non siamo presi la [illegible] dei cinque miliardi, [illegible]. In dal primo momento della famiglia. Noi siamo gente che vive di stipendio — ha aggiunto — e proprio [illegible] Guido, sempre [illegible] politico». «La telefonata dei cinque miliardi è stata fatta prima o dopo l'intervento di Craxi che chiedeva di trattare un riscatto?». «Non lo so, non me lo ricordo», ha concluso Antonino e se n'è allontanato.

Per la prima volta da quando è stato rapito Guido De Martino, il professore non ha [illegible] la mattinata. Nel pomeriggio sono arrivati l'ex ministro della Marina Mercantile, Giovanni Pieraccini, Bruno Trentin, segretario generale della FLM e Nando Morra, segretario regionale della Camera del lavoro. Pieraccini è stato laconico, come sempre: «E' un episodio assolutamente nuovo e soprattutto diverso da qualsiasi altro». Trentin, invece, alla domanda su quale sarebbe il ruolo del sindacato nell'ipotesi di un'apertura di una contrattazione, ha risposto: «Non si tratta di anticipare adesso la soluzione di problemi che dovranno essere affrontati nel momento in cui si porranno, al- [illegible] che le decisioni che prenderà De Martino ed il Psi ed il movimento democratico nel campo delle decisioni che non potranno non trovare il totale appoggio del mondo operaio e, quindi, del sindacato». Ed ha aggiunto che «quando si porranno questi problemi si valuterà la natura del ricatto, il suo significato, i suoi obiettivi».

Nando Morra, a sua volta, ha dichiarato che il fatto rap-

L'ex ministro Giovanni Pieraccini

presenta «una grave provocazione politica ed il movimento democratico è impegnato a battersi fino in fondo per respingerla». Sul problema dell'eventuale collaborazione per liberare Guido De Martino, Morra ha aggiunto che «il movimento democratico non sarà insensibile». Trentin e Morra sono rimasti con il professore circa mezz'ora. Pieraccini, a sua volta, ha lasciato via Aniello Falcone verso le diciotto e trenta.

Ieri si è ancora tornati sul messaggio ritrovato nelle Marche, a Sant'Angelo in Vado e che è stato attribuito a Guido De Martino. «E' talmente incerta la grafia — ha detto Pasquale Buondonno — che non è possibile esprimere

[illegible] dei NAP» ed ha aggiunto di «non sapere quali piste stiano seguendo gli inquirenti per scoprire che la pista locale non è stata mai abbandonata». Sempre sul presunto messaggio di Guido (sarebbe accertato che non è autografo) Antonino De Martino ha precisato ai giornalisti di essere [illegible] che sia stato scritto da Guido. «Mio fratello ed io — ha continuato — abbiamo la calligrafia molto simile e non abbiamo riscontrato affinità con il messaggio».

«La novità del messaggio ha consentito all'inchiesta di fare passi avanti?».

«Sono otto giorni che aspettiamo un contatto che non c'è», è stata la risposta di Antonino.

Altra domanda: un giornalista ha chiesto al [illegible]: «Non crede che sia venuto il momento di agire?» ed il magistrato ha risposto: «Penso di sì, stiamo valutando anche questa possibilità: che cosa ne pensa, lei?». Risposta di Antonino: «Non spetta a me fare commenti sulle indagini. Posso dire che non c'è stata alcuna schiarita e che l'ultimo messaggio ha confuso le acque, così non c'è stato alcun segno, alcuna prova, nessun indizio».

Il professore, in tutta questa, resta rinchiuso nel suo studiolo, nella poltrona di velluto. Compagni di partito, amici, parenti ed investigatori lo informano punto per

[illegible] ma dato di essere molto incerto lo stesso giudizio dato da Antonino e da Pasquale Buondonno.

Il viaggio, poi, fatto da Antonino a Roma non sarebbe da mettere in collegamento con il rapimento di Guido. Antonino è partito per la Capitale l'altra notte, dopo aver appreso del messaggio ritrovato nelle Marche. «Sono andato a Roma per prendere mia moglie ed alcuni effetti personali», ha detto ai giornalisti che lo hanno avvicinato appena di ritorno da Roma, alle 13,15 di ieri. Ed ha aggiunto: «Non sappiamo quando questa vicenda possa concludersi».

Alessandro ed Alberto De Martino, i figli di Guido, restano nella loro abitazione al primo piano di via Aniello Falcone 318 con la madre, signora Maria Rosaria Falovio. I giovani sono riusciti a tener fuori [illegible] la vicenda. Ma ogni giorno l'impresa diventa più difficile.

Cordoglio per la morte di Daria Lombardi

Un male improvviso e terribile ha stroncato a Legnano la giovane vita della signora Daria Lombardi [illegible], moglie del nostro carissimo amico Ettore Lombardi, musicista e compositore di tanto successo, che soprattutto nel corso della sua attività si aveva avuto conoscerlo [illegible] la grazia, l'intelligenza, la personalità di Daria Lombardi, avendo con lei un rapporto semplice di amichevole affetto.

Esprimiamo la nostra commossa solidarietà ai familiari della giovane signora scomparsa poco più che trentenne: [illegible] Ettore Lombardi, a Maria Luisa d'Apuzzo che [illegible] Daria come una figlia, ai fratelli di Ettore [illegible] Giacomo, [illegible] del «Mattino», Luciano, giornalista della Rai, al [illegible] Guido.

DAL 19 AL 21 APRILE

Convegno di studi a Napoli su investimenti e occupazione

I problemi del Mezzogiorno saranno al centro dei lavori
Sarà presente anche il ministro dell'Industria Donat Cattin

I problemi degli investimenti e dell'occupazione con riferimento al Mezzogiorno — che sono temi attualmente all'esame dei partiti per la formulazione di un programma comune — costituiranno l'argomento di un convegno di studi che si svolgerà a Napoli dal 19 al 21 aprile prossimi.

Al convegno parteciperanno complessivamente tecnici ed esponenti delle maggiori forze politiche e sindacali. Il primo giorno verranno affrontati il «programma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno nel quinquennio '76-80'» e i «progetti speciali affidati alla Cassa per il Mezzogiorno». Concluderà la prima giornata una tavola rotonda alla quale interverranno il prof. [illegible] dell'Università di Napoli, il dr. Pagani, direttore di «Mondo economico», Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL, il sen. Colajanni, presidente della commissione Bilancio del Senato, l'on. Compagna, della commissione per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli investimenti nel Mezzogiorno, l'on. Di Vagno, della commissione Bilancio della Camera, il dr. Gambino, consigliere incaricato per i problemi del Mezzogiorno della Confindustria, e il sottosegretario al Bilancio on. Scotti.

La seconda giornata sarà articolata in seminari dedicati rispettivamente alla «politica industriale nel Mezzogiorno», agli «incentivi previsti dalla legge 183» e infine ai «rapporti tra ricerca scientifica e [illegible] industriale». Concluderà la giornata una tavola rotonda alla quale parteciperanno il ministro dell'Industria Donat-Cattin, Pietro Armani, [illegible] economici [illegible], il dr. [illegible] dell'ufficio studi CGIL, l'on. G. La Malfa della commissione Bilancio della Camera, l'on. Napoleoni della stessa commissione, l'on. Napolitano coordinatore della politica economica del PCI, il dott. Savona, direttore generale della Confindustria e l'on. C. Signorile responsabile della commissione economica del PSI.

L'ultima giornata, del 21 aprile, riguarderà i temi dell'organizzazione del territorio e dell'ambiente».

Il Comune di S. Giuliano di Puglia, quale Ente Concessionario della Cassa per il Mezzogiorno, deve appaltare, mediante licitazione privata, da esperirsi con il metodo di cui all'art. 1 - lettera a) della 2 febbraio 1973 n. 14 i lavori di costruzione dell'acquedotto rurale «Fosticchia-Starparone» per l'

— Importo a base d'asta di . . . . L. 119.330.088

Le domande di ammissione alla gara devono pervenire alla stazione appaltante e, per conoscenza alla Cassa per il Mezzogiorno, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta non è vincolante per l'Amministrazione.

S. Giuliano di Puglia

IL SINDACO
(Prof. Giuseppe Astore)

CIA
ARREDAMENTI
LE POLTRONE
E I DIVANI
PIU' COMODI
COPPOLA PINETAMARE
(0823) 558.925
APERTO ANCHE IL
SABATO E LA DOMENICA

COOPERATIVA TRA FLORICOLTORI DELLA CAMPANIA
«MASANIELLO»

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria presso il NUOVO MERCATO DEI FIORI DI ERCOLANO - STRADA [illegible] BENEDETTO COGLIOLMO, LOCALITA' [illegible] - per venerdì 29 aprile 1977, alle ore 8, in prima convocazione, ed occorrendo, in seconda convocazione per sabato 30 aprile 1977, stessi luogo ed ora, per discutere il seguente

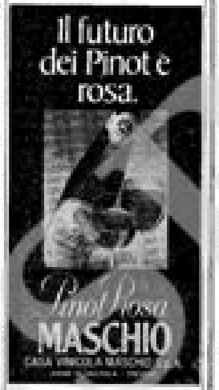
ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione degli Amministratori e dei Sindaci al Bilancio 31 dicembre 1976.
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1976 e relative deliberazioni.
3. Varie ed eventuali.

Portici, 14 aprile 1977.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

concerto del pianista
RICCARDO CARAMELLA
musiche di
Beethoven, Chopin, Skrjabin
Napoli, 14 aprile, ore 18,30
Sala Curci
Via Nardones, 8
l'ingresso è gratuito
«Il Salone» a fianco dei giovani artisti



A Napoli in ambulatorio
(senza ricovero in Clinica)
a 196° sotto zero
VINTE:
EMORROIDI
RAGADI
FISTOLE
POLIPI
CONDILOMI
OPERATORE: Prof. ENRICO BEATRICE
L. D. Università Torino
Per informazioni:
CENTRO CRIOCHIRURGICO s. n. c.
VIA ROMA 329 (di fronte Standa) Tel. (081) 413.473

dal 1836
a. d'andrea
VIA S. BRIGIDA, 35 - NAPOLI
BIANCHERIA - CORREDI
speciali facilitazioni di pagamento a lungo termine per corredi
Tel. 416169/413688

AUSTIN-MORRIS-PRINCESS-TRIUMPH-ROVER-JAGUAR
AUTOLEYLAND
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER NAPOLI AUTOLEYLAND VIA ORAZIO 145 - TEL. 650806

Senato della Repubblica - Archivio Storico

* Anno 111 - Numero 78 *

Edizione teletrasmessa

LA STAMPA

[illegible]

* Giovedì 14 Aprile 1977 *

A PAGINA 11

OTRANTO

Con i sub della "campana" nel velenoso abisso della Cavtat

Di *Renzo Lugli*

A PAGINA 2

Convegno di Ariccia

L'intervento di Luciano Lama: occorre lavoro invece di assistenza

Di *Emilio Pucci*

Dopo il riconoscimento del pce

Ora la Spagna va verso le elezioni

La Spagna vive, o ha vissuto, un momento di tensione, nella fase più delicata della transizione verso un sistema definitivamente democratico. La «legalizzazione» del partito comunista, che il governo Suarez ha operato con indubbio coraggio politico, ha creato inquietudine nelle forze armate, già pilastro del regime franchista, e ha offerto all'estrema destra l'occasione di un tentativo rabbioso, probabilmente l'ultimo, di fermare la democrazia. Un'ora difficile per Suarez, e per tutti i democratici spagnoli: se quest'ora è superata, la strada è aperta verso il cambiamento decisivo, la consultazione popolare di giugno.

Che questo fosse lo scoglio più duro della transizione, si sapeva. Fin dalla morte di Franco. A chi vive da sempre o da molto in democrazia, riconoscere ai comunisti come a ogni altro partito il diritto di partecipare liberamente alla vita politica può sembrare un atto normale, obbligato, ovvio. Ma nella realtà spagnola esso si colloca in equilibri complessi, dei quali è impossibile non tenere conto. Già il governo di Arias Navarro e di Fraga Iribarne, il primo governo della monarchia post-franchista, ancora condizionato dalla destra «ultra», aveva escluso un simile riconoscimento per il pce, essendo dubbio che potesse e volesse darne uno, aperto e formale, anche agli altri. Poi il governo si impresse una svolta col governo Suarez, ma di nuovo, a quanto dice la destra, l'esclusione almeno temporanea dei comunisti fu promessa ai capi militari, questa volta in cambio della loro accettazione della democrazia per gli altri. Infatti la logica dell'evoluzione democratica e le pressioni degli altri partiti e dell'opinione pubblica internazionale hanno indotto il governo a compiere il salto; e il problema, tanto a lungo rinviato, dei contraccolpi di destra si è posto.

Il pce è oggi il più avanzato partito comunista d'Occidente. Il suo atteggiamento nei confronti dell'Urss è fortemente critico almeno dal 1968, quando il suo «leader», Carrillo, definì il processo a Siniavskij e Daniel una violazione di tutte le regole della democrazia socialista. Un anno dopo Carrillo scrisse che il comunismo spagnolo ed euro-occidentale doveva distaccarsi da ciò che è permanente nella rivoluzione sovietica, e cioè la repressione delle libertà civili e politiche e il concetto del partito-Stato. Dopo la ferma condanna dell'invasione della Cecoslovacchia, fronteggiò con ogni possibile decisione la sfida del prosovietico Lister e il suo tentativo di contrapporgli un altro pc, appoggiato da Mosca. In due interviste, tra il '75 e il '76, definì l'internazionalismo proletario invocato dai russi «un residuo storico», che mascherava tentativi d'interferenza, e il sistema sovietico «la dittatura di uno strato della società sul resto della società». Il modello del pce per il socialismo in Spagna è quello ormai noto dell'eurocomunismo, con le sue ombre e i suoi nodi irrisolti, ma con le sue molte e importanti novità di tipo pluralistico.

Ma per la destra il pce è quello della guerra civile, l'avversario irriducibile, e dunque, anzi il nemico della patria spagnola, che sarebbe stata difesa e salvata dai militari di Franco. Naturalmente la critica storica più seria e onesta ha sempre negato le tesi di un complotto comunista contro la Repubblica, che avrebbe giustificato l'alzamiento. All'inizio della guerra civile il pce era il più piccolo dei partiti della sinistra e aveva solo 16 deputati alle Cortes. Se via via, nel corso della guerra, diventò la forza egemone del Fronte popolare, fu per il suo maggiore spirito di organizzazione e per il fatto che l'Urss fu la sola potenza antifascista a sostenere lo sforzo militare della Repubblica contro Franco e i suoi alleati italo-tedeschi. Tuttavia, a parte le ragioni e i torti, la guerra civile fu una tremenda carneficina, con atrocità specifiche da una parte e dall'altra, ed è ovvio che il suo ricordo pesi anche in senso politico.

Se Suarez supera senza ulteriori difficoltà il contraccolpo di destra, come del resto sembra probabile, egli ha compiuto un lavoro non certo [illegible], un accomodamento delicato e difficile, di ricucitura del Paese oltre i segni profondi di una frattura storica e tragica, la più tragica che un Paese europeo abbia conosciuto nell'età contemporanea. Per questo egli merita il rispetto non solo degli spagnoli (e Carrillo già glielo ha espresso, a nome del pce), ma di tutti i democratici europei, per i quali la transizione pacifica della Spagna verso la libertà è una delle poche buone notizie, e forse la sola, di questi tempi difficili.

Aldo Rizzo

Due ammiragli dimessi dal governo

Contenuta la protesta militare

"Caso De Martino": drammatico interrogativo per i socialisti

Forse il riscatto è stato chiesto il psi è orientato a non pagare

Landolfi: "Sono questioni private, i partiti non pagano riscatti" - Trentin: "Totale appoggio del movimento operaio alle decisioni del psi" - Altri messaggi, ma nessun fatto nuovo

"Tutto oscuro"

Roma, 13 aprile.

Bettino Craxi, inutili insistenze, alla fine dice soltanto: «Le cose continuano ad essere molto oscure». Del sequestro di Guido De Martino, e ancor più dell'eventuale riscatto, non vuole aggiungere altro, trincerandosi ad ogni pressante richiesta. Passeggia nervoso, a grandi passi, in un lungo corridoio al terzo piano della sede centrale del psi, in via del Corso. La sua figura è tesa. Craxi e Manca, nel psi, sanno più di ogni altro, per dovere d'ufficio: sono a contatto diretto sia con la famiglia De Martino, sia con gli inquirenti e l'Antiterrorismo (in particolare Manca).

Pochi minuti fa, verso le 14,30, Craxi ha concluso una drammatica riunione della segreteria. Ufficialmente, hanno discusso dei prossimi colloqui con gli altri partiti, del problema politico, del governo, della dc. I realtà, su tutto gravava l'ombra gigantesca del sequestro e hanno dedicato gran parte della seduta a questo dramma.

Dice Landolfi: «Sono gravissime questioni di natura privata. *I partiti non pagano riscatti. E poi ci sarebbe il problema del blocco dei fondi che la magistratura ha quasi sempre applicato, considerando il pagamento come un concorso o un favoreggiamento del reato*».

Manca, mentre corre da Craxi, si limita a dire: «Esamineremo i problemi quando si porranno, se si porranno». Altri dirigenti si trincerano nell'obbligo del silenzio. Sono tutti preoccupati. Sembra che nella riunione della segreteria [illegible]

Napoli. Antonino De Martino parla con i giornalisti davanti alla sua abitazione

PERCHÉ IL PSI NON DEVE PAGARE

I partiti sono Stato

Se i rapitori di Guido De Martino hanno lo scopo, come fatto lascia credere, di aumentare lo smarrimento tra i cittadini già turbati da tanti fatti criminosi, di far emergere confusione e contraddizioni nel potere politico [illegible]

cratico, è la Repubblica stessa oggetto della minaccia e del ricatto.

Per questi motivi e in questo senso il rapimento del figlio del leader socialista De Martino è diverso dagli altri. [illegible]

Il è principio di una democrazia, anzi di una civile convivenza.

Come può un partito pagare un riscatto a criminali? I partiti sono frammenti dello Stato, cioè di tutti i contribuenti; se il psi paga, sono i [illegible]

Contatti con i rapitori?

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 13 aprile.

La giornata si è consumata tra smentite e tra una ridda di ipotesi, le une sviluppi ed accavallarsi di contatti stabiliti con gli inquirenti, di frequenti colloqui con i magistrati, di brevi incontri con i familiari e gli amici della famiglia De Martino. Tutti concordi nel ripetere con soggettiva monotonia: «Non c'è niente di nuovo, non abbiamo fatto alcun passo avanti... Siamo sempre al punto di partenza».

L'impressione dominante è, invece, che ci sia qualcosa e così si spiegherebbe la cautela degli inquirenti. Al di là di ogni riserbo, i temi del riscatto di 5 miliardi e l'autenticità del messaggio di Guido De Martino non si sono esauriti, sono stati gli argomenti intorno ai quali ha ruotato ogni discussione. S'è cercato di fissare alcuni punti fermi, stabilire a chi è pervenuta la richiesta della somma, se è frutto di sciacalli o mitomani e se il breve scritto rinvenuto a S. Angelo in Vado, in provincia di Pesaro, si basi su qualcosa di concreto.

«Sono otto giorni che aspettiamo il contatto che non c'è — dice Antonino De Martino —, non ci sono elementi, proprio nulla. Ma il messaggio è stato scritto da Guido? «Tutta la cosa ci è sembrata molto improbabile, anche se non impossibile. Potrebbe essere stato costretto in una determinata circostanza, magari materialmente a scrivere. [illegible]

Verso il confronto

Politici avanti piano

Prima di Pasqua si era fatto un gran parlare dell'urgenza di concordare un programma e di trovare una soluzione politica più ampia, perché sia più idonea a gestire di quanto lo possa essere il monocolore della situazione. Il periodo pasquale è terminato, ma le dichiarazioni urgenti non sembrano corrispondere ai fatti. Gli incontri bilaterali, quelli del secondo giro, che il psi si propone di concludere, sono stati rinviati all'inizio della prossima settimana, ma potrebbero ancora slittare. Per ora si ritiene che la prossima settimana ci sia un incontro collegiale degli esperti economici dei vari partiti (anche del pli?) per discutere la sbozza di indirizzo programmatico che Craxi ha inviato alle segreterie.

Questa lentezza trova la sua più profonda causa nella considerazione che un accordo di programma diventerebbe accordo politico, che porta il partito comunista nell'area della maggioranza governativa. A mano a mano che si approfondisce il problema, non si vede quali acrobazie parlamentari siano possibili per disgiungere l'una cosa dall'altra. D'altronde, un pci che concordasse un programma e poi non lo votasse non darebbe nessuna garanzia.

I comunisti nell'area della maggioranza diventano un grosso problema per la democrazia cristiana, dopo che essa ripetutamente ha detto no a questa ipotesi. E' vero che la situazione economica, sociale, [illegible] *impone una risposta di emergenza, però è altrettanto vero che una soluzione che coinvolga direttamente il pci è un fatto storico (anche senza compromesso) con conseguenze che non si possono prevedere.* [illegible]

Si discute quindi di compiere [illegible]

[illegible] fu promesso ai capi mi- [illegible] Stati, [illegible] della da- [illegible] rio [illegible] e [illegible], anzi il [illegible]

Aldo Rizzo

Due ammiragli dimessi dal governo

Contenuta la protesta militare per la legalizzazione del pce

Madrid, 13 aprile.

La stampa madrilena dà notizia della «irrevocabile» dimissione dell'ammiraglio Pita Da Veiga. Il quotidiano El Pais scrive che nella lettera di dimissioni inviata a Suarez, il ministro della Marina afferma che «non è stata mantenuta la promessa che non sarebbe stato legalizzato il pce fatta dal presidente del governo Suarez nel suo incontro dell'8 settembre 1976 con tutti i capitani generali e con altri esponenti delle forze armate».

Secondo notizie di buona fonte, anche il sottosegretario alla Marina Mercantile, ammiraglio Enrique Amador Franco, ha presentato a re Juan Carlos le proprie dimissioni motivandole con le stesse ragioni addotte dal ministro della Marina. Le dimissioni dei due ammiragli dovrebbero essere le uniche espressioni pubbliche di protesta dei settori militari.

Il premier Suarez

L'annuncio ufficiale delle dimissioni dell'ammiraglio Gabriel Pita Da Veiga non è stato ancora dato. Il governo lo farà quando avrà scelto il suo successore. Il candidato più probabile sembra il capo di stato maggiore ammiraglio Carlos Buhigas Garcia, un conservatore, ma il re Juan Carlos sarebbe più favorevole all'ammiraglio Francisco De Elizalde, comandante della zona del Mediterraneo e di tendenza liberale.

Negli ambienti politici di Madrid si conclude che il gesto di Pita Da Veiga, il più anziano ed il «più franchista» dei tre ministri militari, non ha avuto quel seguito che egli si aspettava.

Anche l'alto consiglio dell'esercito, riunitosi in seduta straordinaria per tutta la notte si è limitato ad esprimere «una certa repulsione» per la legalizzazione del pce, ma nello stesso comunicato ha precisato che «il governo deve essere informato che l'esercito è indissolubilmente unito nella difesa della madrepatria, della bandiera, della Corona, del suo buon nome e della disciplina».

Del resto, sembra tra gli ufficiali di marina c'è [illegible] di opinione, nel senso che non tutti sono d'accordo con l'ammiraglio Pita Da Veiga. Risulta che dal grado di capitano di fregata in giù gli ufficiali della marina spagnola approvano la decisione del governo di legalizzare il partito comunista, mentre gli alti gradi in genere sono contrari.

Oggi la polizia è stata mobilitata in forze per impedire il ripetersi delle dimostrazioni di ieri, quando gruppi franchisti hanno percorso le vie di Madrid chiedendo le dimissioni del governo Suarez. La giornata è trascorsa senza incidenti di rilievo.

Al fine di ridurre la tensione, il partito comunista ha deciso di rinviare tutte le manifestazioni previste per i prossimi giorni per celebrare la sua legalizzazione, inclusa una festa popolare che avrebbe dovuto svolgersi domenica prossima in un parco suburbano di Madrid. Il rinvio è stato giustificato affermando che mancava il tempo per organizzare le manifestazioni, ma in realtà sembra che il pce intenda evitare le reazioni dei militari e preferisca non creare ulteriori difficoltà al governo. Questo atteggiamento del partito è conforme alla «linea morbida» finora seguita da Santiago Carrillo.

L'[illegible], Dolores Ibarruri, avrebbe dovuto presenziare alla «festa» campestre nel parco suburbano di Madrid e pronunciare un discorso. Negli ambienti dell'ambasciata spagnola a Mosca si afferma tuttavia che non sono ancora giunte direttive da Madrid per il rilascio del passaporto chiesto dalla «pasionaria» fin dal 17 febbraio. Anche un portavoce della residenza moscovita di Dolores Ibarruri ha confermato che le autorità spagnole non hanno finora comunicato la loro decisione.

(Ansa-Ap-[illegible])

ULTIMA ORA

Rapito presidente Fiat-France

Parigi, 13 aprile.

Il presidente-direttore generale della società «Fiat France», Luchino Revelli Beaumont, è stato rapito questa sera davanti alla sua abitazione parigina in rue de la Pompe [illegible]. Ha 58 anni, è sposato ed ha due figli.

Dopo aver esercitato la professione di avvocato a Genova dal [illegible] al 1957, è entrato a far parte della fabbrica automobilistica francese «Simca» nel 1963 come dirigente. Nel 1968 è stato nominato assistente del presidente-direttore generale della «Simca Industrie Fiat France» ed è stato direttore del personale internazionale del gruppo dal 1969 al 1970. Nominato direttore assistente dell'amministratore delegato nel [illegible], è presidente-direttore generale della «Fiat France» dal 1974. E' anche vice presidente della «Fiat do Brasil».

(Ansa-Afp)

[illegible] da il sequestro come un concorso o un favoreggiamento del reato.

Manca, mentre parla da Craxi, si limita a dire: «Esamineremo i problemi quando si porranno, se si porranno». Altri dirigenti si trincerano nell'obbligo del silenzio, dicendosi preoccupati. Sembra che nella riunione della segreteria, Craxi e Manca siano stati invitati da alcuni a riferire tutto quanto sapevano; altri, invece, avrebbero sostenuto con estrema amarezza, che un organo direttivo non può discutere problemi che devono restare privati per non coinvolgere il partito in un diabolico meccanismo-trappola. Pagando si sconfesserebbe, non pagando potrebbe esporsi a responsabilità; se Guido De Martino, infine, fosse liberato senza riscatto, come ognuno si augura, chi potrebbe convincere parte del pubblico che nessuno è sceso a patti con i rapitori? E ancora: qualsiasi intervento ufficiale del psi non comporterebbe conseguenze politiche? Per esempio l'automatica necessità di sostenere misure di polizia e formule di governo che contrastano con la linea socialista?

Un partito può pagare o non deve pagare riscatti? Può un partito comportarsi in modo diverso da qualsiasi altro organo dello Stato democratico? Sono i tragici dilemmi, senza precedenti, che i responsabili del psi per primi in Italia dibattono da sabato scorso, quando tutto fa supporre sia giunta la richiesta dei rapitori.

Una famiglia o un'azienda privata sono in definitiva libere di trattare la liberazione [illegible]

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

I partiti sono Stato

Se i rapitori di Guido De Martino hanno lo scopo, come tutto lascia credere, di aumentare lo smarrimento tra i cittadini già turbati da tanti fatti criminosi, di far emergere confusione e contraddizioni nel potere politico, di dimostrare la quasi impotenza dei servizi di sicurezza di fronte alla delinquenza organizzata, i mezzi che essi hanno usato si sono rivelati finora terribilmente idonei. Certo è facile avere l'iniziativa quando si ha nelle proprie mani la vita di una persona e si può far leva sull'impotenza dei parenti, degli amici e di tutti quelli che hanno cuore.

Il primo risultato ottenuto è il senso di smarrimento che afferra tutti coloro che seguono questa vicenda. Ne sono una testimonianza le numerose lettere che arrivano ai giornali e che sono state pubblicate in questi giorni. La maggior parte di esse domanda perché si debba fare tanto clamore per il rapimento di un uomo politico, anzi del figlio d'un importante uomo politico, mentre su altri casi di padri, di spose e di ragazzi rapiti è sceso presto il disinteresse. Non sono tutti gli uomini uguali?

Certo il dolore è uguale in tutte le famiglie colpite da questa nuova, crudelissima forma di banditismo, e la [illegible] di ognuno è [illegible] nello stesso modo. Ma la risonanza del caso De Martino dipende da altre cose: va oltre il dramma umano, comune a tutti, in quanto i rapitori con questo gesto sembrano voler colpire, anzi disprezzare lo Stato, costringendolo a capitolare, sicuri poi dell'impunità. E' il sistema democratico, è la Repubblica stessa oggetto della minaccia e del ricatto.

Per questi motivi e in questo senso il rapimento del figlio del leader socialista De Martino è diverso dagli altri. Uno solo gli somiglia: quello del giudice Mario Sossi, tenuto prigioniero nel 1974 dalle Brigate rosse, che pretendevano, per rilasciarlo vivo, la liberazione di otto condannati del «Gruppo XXII ottobre», riconosciuti colpevoli di omicidio e rapina. Il procuratore generale Coco si era opposto: pochi mesi fa è stato assassinato.

Per De Martino c'è stata qualche richiesta di [illegible] «prima i [illegible], ma i banditi poco attendibili» e c'è stata, poi tormentata e chiara, la richiesta d'un riscatto di 3 miliardi. A questo punto il groviglio dei sentimenti personali e delle responsabilità politiche torna, come nel caso Sossi, in tutta la sua allucinante drammaticità. Con tali manovre i rapitori puntano al secondo scopo: la confusione e le contraddizioni tra i politici.

L'altra sera, nell'emozione delle prime notizie sul riscatto da pagare, parecchi tra i dirigenti socialisti hanno parlato di un'adesione diretta degli iscritti e dei simpatizzanti per raccogliere i cinque miliardi. Ieri hanno accennato ad una sottoscrizione. Nella giornata di ieri le dichiarazioni si sono fatte più caute, l'incertezza rimane grande. L'ansia e la volontà di fare tutto il possibile per salvare la vita del giovane De Martino si scontrano con i limiti obiettivi, oltre i quali sono in gioco tutti i principi di una democrazia, anzi di una civile convivenza.

Come può un partito pagare un riscatto a criminali? I partiti sono finanziati dallo Stato, cioè da tutti i contribuenti; se li poi paga, sono i cittadini che pagano. E tutto ciò mentre alcuni Procuratori della Repubblica bloccano i fondi delle famiglie di altri sequestrati per impedire i riscatti. In caso di [illegible], come si potrebbe evitare davanti all'opinione pubblica uno sbilanciamento dello Stato per tutti i rapiti non politici?

Questo giornale nei giorni del sequestro del giudice Sossi si oppose al baratto preteso dalle Brigate rosse. Nell'articolo di fondo, del 28 aprile '74, valido anche oggi, era scritto fra l'altro: «Vi sono alcuni beni grandissimi, di cui tutti i cittadini godono, in uno Stato democratico com'è l'Italia repubblicana: sono i beni legati all'idea e alla pratica della libertà politica, senza la quale la vita di milioni d'uomini si riempie di tristi e penose costrizioni. Chi compie clamorosi atti di violenza, sperando di rimanere impunito dimostrando di saper tenere in scacco la Legge, provoca subito altri atti analoghi, magari di segno opposto. Alla fine, se un Governo democratico non riesce, con fermezza, a reprimere il diffondersi della criminalità, se si dimostra imbelle e cedevole di fronte a ogni minaccia, può andarsene dal Paese offeso un'ondata di reazione così violenta e cieca da travolgere ogni libertà».

Tino Neirotti

[illegible] c'è — dice Antonino De Martino —, non ci sono elementi, proprio nulla». Ma il messaggio è stato scritto da Guido? «Tutta la cosa ci è sembrata molto improbabile, anche se non impossibile. Potrebbe essere stato costretto in una determinata circostanza, [illegible] materialmente a scrivere. La sua grafia rassomiglia molto alla sua e in certo senso non l'abbiamo riconosciuta. Ci sono delle [illegible], ma tutto rimane sempre nel campo delle ipotesi».

Quanto sta succedendo in questi giorni ha dato un'idea precisa, in quale direzione muovere? «Al contrario, il moltiplicarsi dei messaggi ha confuso di più le acque». Cosa vi aspettavate? «Noi aspettiamo, perché [illegible] di essere in un qualche segno ci sono stati molti segni, nessuno provato, nessun indizio. Se arriva la voce di qualcuno, poi viene subito smentita, tutto torna allo stesso punto, si fanno tutte le ipotesi, si ritorna al punto di partenza».

L'improvviso viaggio a Roma, la notte scorsa, di Antonino De Martino è stato posto in relazione alla richiesta di riscatto, ad eventuali contatti con i rapitori. Si sono fatte altre illazioni, si è ventilata la possibilità di avere colloqui e sondaggi più diretti con esponenti del partito. Oggi Antonino De Martino ha precisato di essere partito improvvisamente per motivi personali e di essere tornato a casa del padre insieme con la moglie. Nel breve incontro con i giornalisti, ha giustificato il suo atteggiamento elusivo: «Non mi sento molto bene, vi pregherei di essere più brevi». A chi è pervenuta la richiesta di riscatto? E' [illegible]

Adriano Laise

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

[illegible] sindacali ed esigere le riforme negli ambienti di produzione e di studio un po' di disciplina, attualmente il momento di democraticismo governo senza il pci, in realtà nella stanza a concludere senza il suo consenso.

Si direbbe quindi di compiere un altro passo e per la via e [illegible] di forte accettare [illegible]. La Malfa giudica obbligato questo passo. Il leader repubblicano, in un'intervista al settimanale Oggi, dichiara di non sapere dove e che punto il pci abbia la possibilità di risolvere e superare la crisi del paese ma non solo nel punto in cui siamo, con tutta la incognita che grava sul paese, come si possa seguire una strada diversa. La crisi di una nazione, dice, prima si sviluppa lentamente nel corso degli anni, poi ha una accelerazione crescente. «Che cosa vogliamo di più e di peggio per accorgerci che le fondamenta stesse dello Stato stanno scricchiolando?».

La soluzione senza modifiche al quadro politico è il cambiamento di un lungo seguito per [illegible]. Vorrebbe a [illegible] l'opposizione [illegible] rale, del pci, e il pci [illegible] in un nuovo ruolo, quello di [illegible] parte della maggioranza. [illegible] democrazia cristiana [illegible] tensioni e preoccupazioni. [illegible] più grande attesa e grande [illegible] Berlinguer, avvenuto oggi e Craxi per dirgli di aver ricevuto la bozza programmatica, affermando la necessità di tempi rapidi «E' certo che [illegible] non dovranno trascinarsi a lungo tutta la situazione economica e [illegible] rimarrà».

Berlinguer giudica la bozza socialista «una base di proficuo confronto tra i partiti democratici», ma lo sapeva che il pci porterà a questo confronto sue proposte. Anche la democrazia cristiana giudica utile base di confronto la bozza socialista, e lo sapeva che porterà proprie proposte. L'ufficio economico della dc ha preso in esame [illegible] il testo del psi, [illegible] Ferrari Aggradi si è visto con il socialista Signorile e con i comunisti Chiaromonte e Barca. Si è ancora alle fasi procedurali, alle richieste di chiarimenti. Tuttavia, si ha la sensazione che i due maggiori partiti, dc e pci, una volta aperto il confronto, cercheranno di assumere l'iniziativa.

D'altronde la posta è così grande che ogni partito insiste per far pesare la sua presenza.

Mentre le forze politiche si preparano al confronto con lentezza e con cautela, il presidente del consiglio Andreotti [illegible] ricorrere a ricordare i [illegible] del suo governo con un discorso che domani pronuncerà a Milano per l'apertura della Fiera. Più che un consuntivo, che [illegible] di atto finale, vuol essere una [illegible] delle cose fatte dai [illegible]. Con esso Andreotti [illegible] che c'è un governo che opera e che questo governo è pronto a fare altro, [illegible] sarebbe [illegible] periodo [illegible] la crisi prima che sia pronta una soluzione ben ponderata. A proposito, che si [illegible] al momento di mutare la crisi?

Giovanni Trovati

Lira «pesante», ma il valore non cambierà

Roma, 13 aprile.

Si propone il cambio della moneta, nel rapporto di 1.000 lire vecchie, quelle attuali, contro 1 lira «nuova», quella futura. E' la cosiddetta operazione «lira pesante», con la quale invece di guadagnare centomila lire ne guadagneremo cento, ma invece di pagare centomila lire di affitto, ne pagheremo cento. In sostanza, non cambia nulla, ma c'è il pericolo che la gente non capisca. Per qualcuno, potrebbe essere un periodo [illegible], come accadde in Francia, quando De Gaulle volle, e coraggiosamente ottenne, di sostituire 100 vecchi, e deboli, franchi con 1 franco nuovo, e forte.

Leggo infatti, su La Stampa del 5 gennaio 1960 che, «non avendo capito l'esatto significato dell'operazione, e credendo si trattasse di una svalutazione che le rovinava, due anziane persone si sono tolte la vita. L'una, Maurizio Louvrier, di 77 anni, si gettò nel fiume del suo paese natio, Montbrison, alla frontiera svizzera, con 30.000 vecchi franchi nel portafoglio. L'altra, Maria Elice, di 63 anni, si tagliò la gola nella sua soffitta a Sommerville, un paesetto dell'Ile (Francese)».

Non vorrei avere sulla coscienza casi di suicidio, come potrebbero esservi, invece — mi auguro, ovviamente, di no — quelli che in questi giorni vanno parlando di svalutazione mascherata, o d'inflazione consolidata, nel commentare la proposta di Alberto Campolongo. L'autore è professore di economia e uno dei maggiori studiosi della Banca d'Italia, quindi c'è da presumere che, pur parlando a titolo personale, interpreti anche il pensiero del governatore del nostro istituto di emissione, Paolo Baffi, tanto più che il progetto si basa su studi della stessa Banca d'Italia.

I precedenti in materia sono limitati. Nel giugno 1948, quando si passò in Germania dal «Reichsmark» al «Deutsche mark», nel rapporto di 10 a 1 (ma alla pari per i primi 60 marchi), perché allora si trattava non solo di un cambio, ma di una rivoluzione della moneta, per evitare, forse, una rivoluzione molto più pericolosa», le merci riapparvero nei negozi e si diede inizio a quel «miracolo tedesco» che, a differenza del «miracolo italiano», ebbe lunga vita, e dura tuttora. In Francia, il passaggio dai vecchi ai nuovi franchi, graduato negli anni, se non riportò il Paese alla «grandeur» che De Gaulle sognava — ma senza prometterlo, per prudenza, ai francesi —, non servì certo a consolidare inflazioni, che allora non c'erano, né a mascherare una svalutazione, che c'era già stata, e del 18 per cento, il 28 dicembre '58.

Perché svalutazione, inflazione e cambio della moneta sono tre cose ben distinte. La prima registra un ribasso sui mercati delle valute, cioè la necessità di una maggior quantità della nostra moneta per acquistare una moneta estera. L'inflazione registra un rincaro sui mercati nazionali, cioè una maggiore quantità di moneta per acquistare lo stesso prodotto. Il cambio della moneta, caso mai, se lo si vuol proprio accompagnare con un'operazione sul valore di essa, dovrebbe far pensare di rivalutazione, dal momento che la nuova unità sarebbe [illegible] mille monete vecchie.

In realtà, come si è detto, agli effetti pratici, non cambia nulla. Ma allora, perché farlo? Quando proposi la «lira pesante», con un articolo su Stampa Sera di lunedì 2 agosto, era limitata al rapporto da 100 a 1, tratto lo spunto dagli errori di calcolo che oggi si fanno, dovendo maneggiare cifre con tanti zeri. In quell'occasione dissi che forse si sarebbe potuto ottenere anche maggior rispetto per una valuta che si fosse collocata nel rapporto di 6 a 1, anziché di 600 a 1, con il dollaro. Da allora sono passati sei mesi, il rapporto è passato a quasi 900 con il dollaro, ed ecco riproporsi una lira pesante che si collocherebbe praticamente alla pari, 1 a 1, con il dollaro. Sarebbe, per questo, più rispettata? C'è da dubitarne, se contemporaneamente l'economia italiana non dimostrasse di aver ricuperato quella capacità di competere con le economie degli altri Paesi che pur ebbe in passato.

Non è questione, infatti, di lire leggere o pesanti, nuove o vecchie, per avere il rispetto, e con esso la fiducia, non solo all'estero ma anche, e innanzi tutto, in casa. La lira era quella di oggi quando il costo della vita in Italia impiegò 13 anni, dal 1954 al 1966, per salire del 50 per cento. Ed era sempre la stessa lira quando il costo della vita, in soli 6 anni, gli ultimi, è aumentato del 100 per cento, cioè è raddoppiato. Il cambio della moneta può servire, invece, a semplificare i conti dello Stato, delle aziende, anche dei privati, e, come ha detto il ministro del Tesoro, Gaetano Stammati, ad agevolare la circolazione «divisionaria», cioè quella dei «tagli piccoli», che oggi incontra le difficoltà conosciute da tutti. In realtà, anzi, la vera circolazione divisionaria, cioè dei «pezzi» inferiori all'unità, oggi non c'è, perché non esiste più neppure la lira.

Il vero problema sarà, ancora una volta, il controllo dei prezzi. Nel periodo necessario per sostituire interamente le vecchie lire con le nuove, si dovranno esporre i due prezzi, in modo da evitare abusi: le 5.000 lire vecchie accanto alle 5 nuove, ma anche le 4.800 lire accanto alle 4 lire e 80 centesimi, le 850 accanto ai 85 centesimi, e così via. E la Zecca dovrà darsi da fare, per fornire le monete necessarie, anche se più leggere delle attuali.

Mario Salvatorelli

I sindacati, la crisi, gli studenti

Lama: occorre lavoro invece di assistenza

"Il 27 garantito non risolve il problema" - Il segretario Cgil pone come obiettivo prioritario la creazione di posti di lavoro

Ariccia, 13 aprile.

Luciano Lama, segretario generale della Cgil, è tornato oggi a parlare — chiudendo i lavori del seminario di Ariccia su «Crisi economica, sociale e di valori: condizione giovanile e strategia sindacale» — di quel suo episodio all'Università di Roma nel febbraio scorso. E lo ha fatto con la rabbia e la convinzione di chi non è riuscito a portare avanti un discorso costruttivo. «Io sono andato all'Università di Roma — ha ricordato il leader sindacale — per parlare della dignità del lavoro, del rifiuto all'assistenza; ma più io parlavo della necessità del lavoro e dell'unità tra studenti e sindacato e più si inaspriva la bagarre, una sorta di guerriglia violenta. Chi era che si comportava in quel modo? C'è una parte del mondo studentesco la quale rifiuta il lavoro e invece rivendica come diritto l'assistenza esercitata in certo modo, perché assistenza è la borsa di studio, la casa e la mensa gratuite, [illegible] il [illegible]».

Ebbene, ha osservato Lama, «questi studenti non sono [illegible] avvicinabili perché le nostre posizioni sono diametralmente opposte. Io non credo però che questi studenti siano la forza egemone, dominante. Si tratta di forti gruppi che in certi momenti sono capaci di trascinare; ma dietro la linea del rifiuto al lavoro non può esserci la maggioranza». Ecco perché il sindacato deve tenere aperto il confronto con il mondo studentesco, ma deve andare al confronto con la chiarezza e la fermezza delle posizioni, in una visione ambiziosa di attacco e non di cedimento».

Una considerazione a parte l'esponente sindacale ha fatto sulla violenza: «Non ho mai considerato la "P38" come una sorella o come una amica; ma quando si deve adoperare si adopera: contro il fascismo si spara e si può uccidere o essere uccisi. Ma qui siamo in una condizione molto differente, perché chi usa la violenza rischia di far perdere le cose giuste con quelle sbagliate. Così ci si organizza soltanto al proprio isolamento».

La scelta prioritaria del movimento dei lavoratori, a

e della strada stessa. «L'impegno è di lungo tempo — ha sottolineato Lama — e i giovani hanno fretta. Di qui nasce l'urgenza di predisporre soluzioni relative all'emergenza che siano però collegate a ciò che proponiamo il futuro. Il primo problema comunque è quello di incominciare a creare nuovi posti di lavoro».

Il segretario generale ha quindi invitato gli studenti ad un maggior contributo di ricerche «per allargare l'orizzonte dell'impegno politico». E a questo punto Lama ha dato una «stoccata» al settore Cgilscuola, «la cui presenza di settore è stata inadeguata». Critiche anche al movimento giovanile comunista, che avrebbe dato «un contributo ben più importante se avesse parlato dei suoi errori e dei suoi ritardi». In altri termini, sindacato e forze di sinistra debbono riesaminare le modifiche per porre riparo rapidamente ai difetti del passato e per affrontare, di comune accordo con i movimenti degli emarginati e dei senza lavoro, il problema dell'occupazione, predisponendo un programma preciso sulla organizzazione del lavoro e sulle scelte dei settori prioritari per gli investimenti. «Sottolineare questo impegno vuol dire che non si capisce la strategia e la linea generale dell'impegno sindacale».

Tornando a parlare della scuola, Lama ha osservato che essa non è autonoma, ma è la società in cui viviamo; è la società che pensa a fare la selezione senza tener conto dei meriti e delle capacità. «Per il figlio di papà il posto di lavoro c'è sempre, mentre per il figlio del lavoratore non c'è questa possibilità. La selezione di classe è feroce e in questa società non ci si può illudere di cancellarla regolando il contratto a fatti. Dobbiamo perciò operare nella società per portare eguaglianza nelle condizioni di partenza».

Sono battaglie queste, ha concluso il leader della Cgil, che richiedono uno stretto collegamento con la partecipazione in prima fila del sindacato. Senza la spinta del movimento operaio si può vincere qualche battaglia, strappando marginali rivendicazioni, ma si perde sicuramente la guerra. Un discorso che Lama ha rivolto non solo agli studenti ma anche alle femministe e alle coppie dei disoccupati presenti in sala.

L'altra relazione della giornata conclusiva del seminario è stata fatta dal segretario confederale della Cgil, Agostino Marianetti, il quale ha sottolineato come «il vero problema sia quello del distacco tra il sindacato e i disoccupati, gli emarginati, di cui i giovani, ma anche le donne e i senza lavoro meridionali sono grande parte». Il problema viene da lontano, in quanto il progressivo distacco si spiega con il fatto che «i lavoratori occupati hanno potuto contare sul sindacato ogni giorno, mentre per i disoccupati è stata la difficoltà sempre presente per la determinazione degli obiettivi che dei risultati [illegible] centro e di contratto». Occorre quindi una seria riflessione su questa contraddizione, [illegible] condizione perché [illegible] dell'occupazione che sarà al centro del congresso non sia un rituale ma pienamente credibile».

Particolare attenzione, ha poi detto Marianetti, deve farsi verso le forme di lavoro non controllate presenti nel Paese. Spesso quest'attività rappresenta un'attività [illegible]

Firenze: il sindaco pci oggi negli Stati Uniti

Firenze, 13 aprile.

(e. b.) Elio Gabbuggiani, il sindaco comunista di Firenze, è partito oggi per l'America. Con lui sono partiti il vicesindaco socialista Ottaviano Colzi e il consigliere comunale democristiano Sergio Strani. «Anche se i giorni sono pochi — ha detto Gabbuggiani al momento di mettersi in viaggio — spero di conoscere la realtà di Detroit, i suoi amministratori e, per quanto possibile, i suoi abitanti. Da parte mia — ha aggiunto — cercherò di far conoscere in America la realtà di Firenze e dell'Italia, spiegare quali sono i problemi che ogni giorno dobbiamo affrontare e come tentiamo farlo».

Il viaggio di un sindaco comunista negli Stati Uniti è

Stamane si inaugura la 55ª rassegna internazionale

Milano: tanti stranieri alla Fiera han fiducia nella nostra ripresa

Milano. Ultimi preparativi prima dell'apertura (Ap)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 13 aprile.

Dopo le «Fiere della ricostruzione» e quelle del «miracolo economico» sono arrivate le rassegne della speranza: speranza in una ripresa che porti il Paese fuori dalle sabbie mobili della recessione. La 55ª Fiera di Milano, che sarà inaugurata domani, è una delle «Fiere della speranza». Il fervore delle iniziative e l'alto numero dei partecipanti confermano che il mondo crede nella nostra economia e nella capacità di ripresa «ha — ha detto il segretario generale della rassegna Guido Franci — questa 55ª Fiera va vista con i piedi per terra, senza facili ottimismi. La crisi che ha colpito l'economia italiana, ormai da diversi anni, non accenna a risolversi perché ad una serie di difficoltà di mercato si

«Tutto ciò — ha sostenuto Franci — ha dato luogo ad una serie di motivi di incertezza, di perplessità e di difficoltà, che rendono più difficili le probabilità di ripresa entro l'anno. «Nessun operatore economico può però rinunciare al suo compito primario che resta quello di lavorare per una [illegible] dell'economia. [illegible] In questo impegno la Fiera di Milano offre oggi sia [illegible] valore economico, sia al consumatore una vasta panoramica che si basa sul binomio prodotto-informazione».

I Paesi ufficialmente presenti quest'anno sono 56, uno più dell'anno scorso; gli espositori 9788 di cui 7012 italiani e 2676 stranieri. Tra i Paesi partecipanti ci sono dei «nuovi»: Nepal e Liberia che non partecipavano rispettivamente da quindici e tredici anni.

ed Stati che la compongono. Sono inoltre presenti tutti, o quasi tutti i Paesi del Terzo Mondo con motivo in più — ci ha detto ancora il segretario generale della Fiera — per prevedere proficui contatti sia in termini di specifiche commesse, sia di rapporti.

Da domani e fino al 25 aprile (dieci giorni di rassegna come già nella precedente edizione, mentre fino a due anni fa erano dodici) milioni di visitatori arriveranno da tutto il mondo in quartiere di oltre 400 mila metri quadri ove sono esposti oltre un milione di prodotti dell'industria, dell'agricoltura e dell'artigianato divisi in 58 settori produttivi.

Anticipare ciò che potrà accadere nei dieci giorni di rassegna è difficile. Possiamo però dire che, girando nei padiglioni in questa frenetica vigilia di apertura e parlando con gli operatori, non si sente disperazione, anzi è diffuso un segno di cauta fiducia pur se non mancano, ricorrenti, le parole «crisi», «congiuntura», «difficoltà».

Fra le novità, da segnalare la ristrutturazione e il potenziamento dei servizi di assistenza del «Centro internazionale degli scambi» (Cis) per sostenere validamente gli sforzi all'esportazione che stanno compiendo le industrie italiane. L'iniziativa si rivolge particolarmente all'artigianato di qualità e alla piccola e media industria che rappresentano oltre il 75 per cento degli espositori. Essi potranno disporre, fra l'altro, della «centrale computer Cis» che è in grado di fornire informazioni su tutti gli espositori presenti alla manifestazione e su quelli che hanno partecipato alle oltre 30 mostre specializzate che si svolgono ogni anno nel quartiere fieristico. Nella «centrale computer» sono stati memorizzati i dati di circa 30 mila espositori e catalogati oltre 300 mila prodotti.

Questa 55ª edizione della Fiera di Milano si presenta dunque con le carte in regola nel suo ruolo di ponte tra i consumatori e luogo di incontro tra tutti gli operatori mondiali. Lo confermano le mostre allestite nei vari padiglioni. Ne abbiamo visitate alcune fra le più interessanti.

Quello della Fiat ha come slogan la «volontà di continuare»; quest'anno la Fiera, in un padiglione di particolare impegno, la Fiat illustra il ruolo del gruppo nell'econo

sono indicati i luoghi ove sorgono i cinque centri di ricerca dell'ente e tra i temi affrontati spiccano: il sincrono 1000 KV, che consentirà all'Enel di acquisire le conoscenze necessarie per affrontare l'introduzione di un nuovo livello di tensione, dell'ordine di un milione di volt, nel sistema elettrico italiano; le ricerche nel settore dell'energia solare; la realizzazione di un furgone elettrico «Ele 77», frutto della collaborazione con la Fiat. Dieci esemplari di questi furgoni sono già stati ordinati dall'Enel che li impiegherà per i propri servizi di distribuzione di energia elettrica.

L'arte e la chimica sono le protagoniste del padiglione realizzato dalla Montedison alla Fiera di Milano. Essa intende, con questo tema, richiamare l'attenzione su un'industria che si pone al servizio dell'uomo, ne rispetta le dimensioni vitali e ne favorisce lo sviluppo in tutti i campi. E' un invito a superare ogni diffidenza nei confronti di un settore i cui prodotti raramente raggiungono in modo diretto il consumatore finale. Il padiglione si suddivide in due sezioni: nel primo si illustra la prima fase della campagna pubblicitaria della Montedison, nel secondo viene presentata l'attività del gruppo in Italia e all'estero.

Renzo Villare

Contatti coi rapitori

(Segue dalla 1ª pagina)

stata una lettera al partito? «E' stata una telefonata ad un amico, di cui non posso rivelare il nome.

Ma è un'ipotesi che nelle giornate scorse è qualcuno ha voluto mostrarla, diffondendo con risalto. Siate più cauti, è in gioco la vita di mio fratello. La famiglia De Martino vive di stipendi: mio padre è professore universitario in aspettativa, e vive dell'indennità di parlamentare. Non abbiamo proprietà. L'ipotesi più attendibile rimane sempre quella di un sequestro politico».

«Comunque — prosegue Antonino — consideriamo positiva la testimonianza di solidarietà del partito, il problema del pagamento di un riscatto la mia famiglia non può porselo. Se un giorno dovesse essere preso in considerazione quello od altri una decisione...».

A casa De Martino, anche se con minore intensità, sono proseguite oggi le visite degli amici, dei collaboratori, di esponenti sindacali. Bruno Trentin, segretario nazionale dei metalmeccanici, si è trattenuto per un'ora con l'onorevole Francesco. Lo accompagnava Nando Morra, segretario regionale della Camera del Lavoro. Si è detto certo che il sequestro abbia una matrice politica ed ha sottolineato la solidarietà del movimento operaio disposto a fare tutto ciò che è nelle sue possibilità per respingere qualsiasi tipo di provocazione e ristabilire un clima di convivenza civile e democratica nel Paese.

Sull'ipotesi di una sottoscrizione per raccogliere i 3 miliardi ha detto: «Non credo che si tratti di anticipare le soluzioni su certi problemi che dovranno essere affrontati nel momento in cui si porranno. Posso dire che le decisioni che prenderà Francesco De Martino, e insieme con lui il partito socialista italiano e le forze politiche e democratiche, saranno decisioni che non potranno non trovare un pieno appoggio e rispondenza nel movimento operaio italiano e anche nel sindacato».

Nelle indagini, c'è soltanto una dichiarazione rilasciata al sostituto procuratore Lucchese sulla possibilità di agire, di muovere certi passi. «Stiamo valutando anche questa possibilità». Qualcuno ha voluto leggere nelle parole del magistrato uno specifico riferimento a qualche pista legata ad elementi della delinquenza comune legati ad organizzazioni eversive, presa in considerazione fin dai primi momenti. Verso le 13 una telefonata è giunta ad un quotidiano napoletano. Era dei Nap (Nuovi arditi Mussolini): avrebbero rivendicato la paternità del sequestro De Martino, chiesto la liberazione di Concutelli, Graziani, Spaziani. «Vi manderemo come prova il borsello di Guido con i documenti».

In serata al Maschio Angioino c'è stata una riunione congiunta dei Consigli regionale, provinciale e comunale. Con Valenzi hanno parlato anche altri oratori. Lo scopo: definire le forme e le iniziative unitarie da adottare per salvaguardare la libertà individuale, l'ordine democratico e le istituzioni repubblicane dopo il grave atto di terrorismo politico con il rapimento del segretario provinciale del psi Guido De Martino.

Adriano Luise

pelle di primavera
OFFERTA SPECIALE
CAPI IN PELLE A
PREZZI CORTI
GIUBBOTTO CAMOSCIO L.36'000
GIACCA IN PELLE L.42'000

[illegible]

Particolare attenzione, ha poi detto [illegible], deve [illegible] verso le forme di lavoro non controllate presenti nel Paese. [illegible]

Il viaggio di un sindaco comunista negli Stati Uniti è dovuto alla inaugurazione a Detroit del «Renaissance Center», un enorme complesso edilizio che raccoglie [illegible] [illegible] Alla fine del '77 il sindaco di Detroit chiese al sindaco di Firenze di aprire rapporti tra le due città.

Emilio Pucci

[illegible]

Figure e fatti

di Giovanni Arpino

I teorici della deriva

Alcuni osservatori stranieri assicurano: l'Italia è alla deriva. [illegible] *«stivale» che si disarticola,* [illegible] *del Mediterraneo.*

[illegible]

Il finalmente il signore [illegible]

[illegible]

Craxi: "Tutto oscuro"

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] Ha ragione l'avvocato Francesco De Martino, padre del rapito, [illegible]

[illegible]

Lamberto Furno

[illegible]

Quello della Fiat ha come slogan la evoluzione di continuare; quest'anno in Fiera, in un padiglione di particolare impegno, la Fiat illustra il ruolo del gruppo nell'economia nazionale. [illegible]

[illegible]

GIUBBOTTO CAMOSCIO L.36'000

GIACCA IN PELLE L.42'000

CHIESASPORT

GIACCONE IN PELLE L.58'000

SOPRABITO IN PELLE L.68'000

CHIESASPORT

VIA NIZZA 149 TORINO
TEL. 6963525
(50 m. da Piazza Carducci)

Mando a Durban's il tagliando del dentifricio

e partecipo al...
...Grande Concorso Durban's

Estrazione: 31 Agosto 1977

Per partecipare al concorso, staccare la patentina dell'astuccio con la dicitura "tagliando di controllo" di uno dei dentifrici Durban's Bianco - Clorofilla Gel - Durban's Clorofilla - Denicotin, applicarla ad una cartolina postale specificando il proprio nome, cognome ed indirizzo ed inviarla a:
GRANDE CONCORSO DURBAN'S
Casella Postale 4400-20100 MILANO

Concorreranno all'estrazione del 31 Agosto 1977 tutte le cartoline con tagliando pervenute entro le ore 12 del 31 Luglio 1977.
Ogni concorrente può partecipare con quante cartoline desidera, basta che tutte abbiano il tagliando di controllo di uno dei dentifrici sopra indicati.

Potete vincere

1° Premio - "Più pesi più vinci".
Se il tuo nome è il primo estratto, verrai chiamato a pesarti, vincerai il valore del tuo peso corrispondente al peso di monete da 500 lire (8 grammi l'una). Esempio: 60 kg. — lire 750.000 80 kg. — lire 1.000.000

[illegible]

10 TV a colori (schermo da 26 pollici).

30 Ciclomotori Peugeot, ciclomotore da 49 cc.

50 Biciclette pieghevoli Atala

100 Calcolatrici tascabili Canon

200 Orologi da polso Timex.

CX. E' come volare.
LEONORI
piazza Pio XI, 92 - tel. 6362241 (5 linee)
viale delle Milizie, 64 - tel. [illegible]

Il Messaggero
di Roma

CERNILLI MOBILI
CLASSICI D'ARTE - MODERNI
FITTING
e di ALTRE PRIMARIE INDUSTRIE
ROMA V. Taranto, 84 - Tel. 754.791
V. Appia Nuova, 572 - V. Monza, 48

Anno 99 N. 91 • SS. Abbondio e Proculo • Sped. abbonamento postale Gruppo 1/70 Il Giornale del mattino Un numero L. 150 Giovedì 14 aprile 1977

DIREZIONE - REDAZIONE - AMM. - 00187 ROMA - Via del Tritone 152 — [illegible]

Gli incontri degli esperti economici

Consensi dei partiti allo schema di programma del Psi

Ferrari-Aggradi (Dc) avverte però che «tutto si deciderà la prossima settimana negli incontri politici». In una lettera a Craxi, Berlinguer sottolinea la necessità di tempi rapidi per la ricerca di un accordo. La Malfa: «Occorre formare un governo sulla cui politica ci sia adesione».

di ROMANO DAPAS

Dopo tanti discorsi, si si comincia a muovere. Ma con molta cautela nel timore che un passo falso mandi tutto all'aria. Il fatto è che l'accordo sul programma e il varo di una maggioranza di governo senza pregiudiziali a sinistra non sono obiettivi che stanno dietro l'angolo. Anche se da varie parti arrivano sollecitazioni a fare in fretta, ci vorrà del tempo. Per ora sono al lavoro gli esperti economici dei vari partiti. Ieri è stato tutto un susseguirsi di incontri e di riunioni. I democristiani hanno confrontato lo schema di programma presentato dal

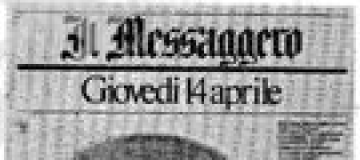
Cosa c'è dietro il disservizio

Il caos alle Poste: incontro ministro-sindacati

Il caos alle poste non accenna a diminuire. Dal settore dei conti correnti dove si registrano quindici milioni di giacenza, il malessere si sta estendendo a tutti gli altri. E' il sintomo di una carenza strutturale talmente radicata che non può essere risolta con i palliativi degli straordinari o delle assunzioni a tempo, così come è orientato a fare il ministro. Stamane Vittorino Colombo si incontrerà con i sindacati per concordare un piano d'emergenza. Troverà probabilmente interlocutori molto polemici e poco disposti a tollerare ulteriormente una situazione definita di «incredibile inefficienza dell'amministrazione». Si continua a temere il ritardo per il pagamento delle pensioni. Una assurda vicenda di centinaia di miliardi per l'acquisto di locali e albe

Un giorno senza tazzina

Oggi sciopero contro il caro-caffè



Falso il messaggio di Pesaro

Chiesto per De Martino il riscatto? Più insistenti le voci

Ancora smentite sulle voci di un contatto con i rapitori di Guido De Martino. Smentite ufficiali, doverose, ma sempre meno convincenti. L'impressione è invece che abbiano qualche fondamento le voci che parlano di un contatto preciso e di una pazzesca richiesta di riscatto: cinque miliardi. La telefonata sarebbe stata fatta a casa di amici della famiglia De Martino il pomeriggio di Pasqua. Una circostanza che lo stesso Antonino De Martino, fratello gemello di Guido, non smentisce, pur ridimensionandola alla stregua di altre telefonate di sciacalli. La sensazione che un contatto sia stato stabilito è confortata da alcuni particolari apparentemente irrilevanti, che non trovano però alcun riscontro nelle dichiarazioni ufficiali. Sia a Napoli che a Roma, gli inquirenti non parlano. Il messaggio d'aiuto trovato presso Pesaro: è falso.

molta cautela nel timore che un passo falso mandi tutto all'aria. Il fatto è che l'accordo sul programma e il varo di una maggioranza di governo senza pregiudiziali e riserve non sono obiettivi che stanno dietro l'angolo. Anche se da varie parti arrivano sollecitazioni a fare in fretta, ci vorrà del tempo. Per ora sono al lavoro gli esperti economici dei vari partiti. Ieri è stato tutto un susseguirsi di incontri e di riunioni. I democristiani hanno confrontato lo schema di programma presentato dal Psi coi loro indirizzi di politica economica. Ferrari-Aggradi, che in questa fase conduce la trattativa per conto della Dc, ha visto più tardi il socialista Signorile e il comunista Napolitano ed ha parlato al telefono con Giorgio La Malfa, repubblicano e col liberale Altissimo. Altri colloqui hanno impegnato Signorile e Mosca del Psi e Chiaromonte del Pci. Nei prossimi giorni, sono previsti nuovi incontri per approfondire i punti di convergenza. Grossi ostacoli non ci sono. Le proposte programmatiche del Psi sono accettate da tutti come una buona base di partenza, e il dc Bassetti, in un'intervista al «GR 1», ne ha parlato come di un «contributo utile», di un «materiale costruttivo».

E' impressione che dopo gli incontri bilaterali della prossima settimana, le forze politiche passeranno senza difficoltà alla riunione collegiale. Infatti l'opposizione della Dc a un «vertice» coi partiti della «non sfiducia» è caduta. Ma sorprese sono sempre possibili. Come ha dichiarato Ferrari-Aggradi, «tutto si deciderà negli incontri politici». Non è un segreto per nessuno che alcuni settori della Dc stanno manovrando per far fallire le ipotesi di un accordo. Tuttavia Zaccagnini, Moro e Andreotti sembrano convinti che occorre andare avanti. «Al di là dei dubbi, dei [illegible], delle vocazioni e perdita di valori impegni nuovi con l'elettorato — si legge nell'editoriale della "Discussione" — ogni partito si trova di fronte ad una urgente e imperiosa domanda globale di salvezza che sale dal Paese, da tutta la democrazia, un grido al quale occorre rispondere come nei momenti di pericolo nazionale, superando visioni settoriali e legittime esigenze di partito».

Alla disponibilità della Dc fa però riscontro la tendenza degli alleati democristiani ai piccoli passi. Per questo gli altri partiti riservano le posizioni. In una lettera a Craxi, Berlinguer sottolinea «la necessità di tempi rapidi» e si dice certo che «se le cose dovessero trascinarsi a lungo la situazione continuerebbe a deteriorarsi». Dal canto suo, La Malfa divulga, in un'intervista a «Oggi», un «estremo richiamo» alla solidarietà dei partiti per superare la crisi del Paese. Per il leader repubblicano non c'è tempo da perdere: bisogna formare un governo che goda di ampio sostegno, includere il Pci nella maggioranza e respingere come «pericolosissima» l'idea di nuove elezioni anticipate. Balzamo, socialista, è altrettanto esplicito. Ha detto che l'intesa programmatica deve promuovere nuovi rapporti politici e che l'opinione pubblica non va lasciata «in balia di suggestioni e di timori».

[illegible] alle poste non accenna a diminuire. Dal settore dei conti correnti dove si registrano quindici milioni di giacenze, il malessere si sta estendendo a tutti gli altri. E' il sintomo di una carenza strutturale talmente radicata che non può essere risolta con i palliativi degli straordinari e delle assunzioni a tempo, così come è orientato a fare il ministro. Stamane Vittorino Colombo si incontrerà con i sindacati per concordare un piano d'emergenza. Troverà probabilmente interlocutori molto polemici e poco disposti a tollerare ulteriormente una situazione definita di «incredibile inefficienza dell'amministrazione». Si continua a temere il ritardo per il pagamento delle pensioni. Una amara vicenda di centinaia di miliardi per l'acquisto di locali e alloggi

IL SERVIZIO DI FILIPPO ANASTASI A PAGINA 19

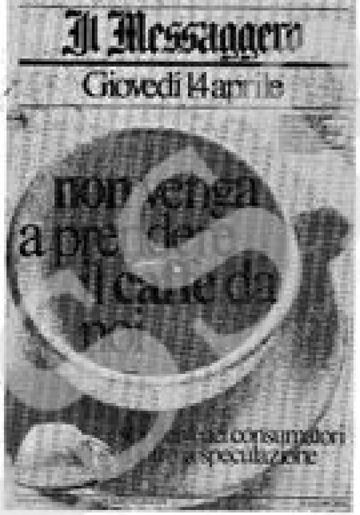
Verso lo scontro decisivo?

Zaire. Prendono posizione lungo il fronte le truppe marocchine

IL PRESIDENTE GISCARD D'ESTAING INDICA LO ZAIRE SULLA CARTA GEOGRAFICA DELL'AFRICA

Situazione militare apparentemente stazionaria nello Zaire mentre le due fazioni in lotta (le truppe governative di Mobutu da una parte e i ribelli del Fronte di liberazione nazionale dall'altra) si preparano allo scontro decisivo attorno alla città di Kolwezi, capitale della provincia di Shaba e importante centro minerario. L'esercito del dittatore zairota sta tentando di riordinare le proprie file dopo le pesanti sconfitte subite nelle settimane scorse da parte del Fronte. Nel frattempo, tramite il ponte aereo Rabat-Shaba, continua ad affluire il grosso contingente di truppe marocchine trasportate dai Transall francesi messi a disposizione di Mobutu da Giscard d'Estaing. Non si hanno invece notizie precise sull'arrivo a Shaba delle truppe egiziane e sudanesi promesse da Sadat e Nimeiry a Mobutu. I caccia zairoti hanno compiuto incursioni contro i ribelli sconfinando ripetutamente in territorio zambiano. Ferma protesta del presidente Kaunda. Una interrogazione del Pci sull'intervento della Francia nello Zaire.

I SERVIZI A PAGINA 20



Per ventiquattro ore tutti i consumatori sono invitati a fare a meno del caffè. A non comprarlo dal droghiere, a non berlo in casa, a non ordinarlo nei bar. La manifestazione di protesta è promossa dal «Messaggero» con la collaborazione degli esercenti per dimostrare agli speculatori che giocano al rialzo dei prezzi che le loro manovre non possono passare senza reazione. In tutto il mondo le proteste si susseguono. La manifestazione romana è un ulteriore motivo che può condurre ad una netta diminuzione.

IL SERVIZIO IN CRONACA DI ROMA

In ritardo i moduli

Per i redditi denuncia a fine luglio?

E' probabile che la scadenza per la dichiarazione dei redditi (già rinviata al 30 giugno) slitti di un altro mese. Secondo tecnici ed esperti — anche se alle Finanze «non ritengono che vi siano fatti nuovi rispetto a quelli che avevano motivato il precedente rinvio» — ciò è dovuto ai tempi necessari per l'approntamento dei nuovi modelli 740, ancora in via di definizione: due mesi necessari al Poligrafico per la stampa dei 16-18 milioni di moduli; un altro per la distribuzione. Gli svantaggi.

IL SERVIZIO A PAGINA 16

---

sensazione che un contatto sia stato stabilito è confortata da alcuni particolari apparentemente irrilevanti, che non trovano però alcun riscontro nelle dichiarazioni ufficiali. Sia a Napoli che a Roma, gli inquirenti non parlano. Il messaggio d'aiuto trovato presso Pesaro: è falso.

I SERVIZI DI ISMAN E TUCCI IN 2ª PAGINA

Con la Svizzera (0-0)

L'Italia B ha pareggiato a Basilea

NOVELLINO

La Nazionale B italiana ha pareggiato ieri sera a Basilea la partita amichevole che la vedeva opposta alla Svizzera. L'incontro, che si è concluso a reti inviolate, ha avuto due volti. Nel primo tempo, potendo contare su un ritmo molto sostenuto, hanno dominato gli svizzeri, mentre nella ripresa sono stati gli azzurri a sfiorare in più di una occasione la segnatura. Nella prima parte della gara il portiere Paolo Conti ha ripetutamente salvato la nostra rete. Molto bene anche l'altro giallorosso Bruno Conti.

I SERVIZI NELLE PAGINE SPORTIVE

Il Messaggero
FONDATO NEL 1878

Foglie secche

di ITALO PIETRA

Il torpore nucleare

Sotto questo titolo, un fondo di «24 Ore» afferma che quanti assumono, di fronte al problema delle centrali nucleari, una linea di opposizione, «un atteggiamento psichedelico», vanno additati «come nemici della pace: perché la carenza di energia minaccia la pace quanto quella di viveri, specialmente per un Paese come il nostro destinato a vivere di valore aggiunto, e non di materie prime». Proprio lo stesso giorno, in una intervista alla «Stampa», il presidente dell'Enel, Angelini, sostiene che «non c'è più tempo per aspettare... Il ritardo di un anno nella costruzione di una centrale nucleare da mille mgW significa dover importare un milione e mezzo di tonnellate di petrolio in più».

Ha ragione «24 Ore», e ha ragione Angelini. E' vero che non c'è più tempo per aspettare; ma perché si sono perduti anni e anni? E' vero che l'energia è necessaria all'uomo moderno quasi come l'acqua al pesce: ma in casa nostra, dopo la scomparsa di Mattei (che lottando contro il cappio multinazionale delle «7 sorelle» per assicurare energia a buon mercato al lavoro italiano fu avversato dalla Confindustria e preso di mira, giustappunto, da «24 Ore») il problema energetico non è stato affrontato con la dovuta larghezza di vedute.

Il mondo si trova ormai di fronte ad un grande bivio, presappoco come l'uomo di millenni fa, umani che passò dalla caccia e dalla pesca ai nuovi orizzonti dell'agricoltura. Le fonti dell'energia di domani possono essere quelle stesse di ieri, tra carbone, bacini idroelettrici, gas naturale e petrolio, ma allora bisogna rassegnarsi alla prospettiva del prezzo alto, delle speculazioni scatenate, delle contese sempre più aspre tra Stato e Stato. Oppure l'energia di domani può essere anche «un'altra cosa», destinata ben presto a collocare in secondo piano il petrolio.

Sulla base delle «fonti di ieri», si accelera il perfezionamento delle ricerche a

450 metri di profondità del 1971 ai 2000 del 1976. Si modernizza lo sfruttamento del carbone; si fa ricorso sempre più largo al gas naturale. Nonostante queste iniziative, la linea delle «fonti di ieri» porterebbe verso una società caratterizzata dall'economia di energia: quindi un severo «ridimensionamento» della vita di oggi, dal riscaldamento ai trasporti, all'industria e persino alla agricoltura.

Se l'energia di domani può essere anche «un'altra cosa», la prospettiva solare pone gravi problemi di tecnologia e di costi, ma la prospettiva nucleare va al di là; abbraccia campi e incognite di incalcolabile portata. Si può accelerare la corsa all'energia nucleare e, al tempo stesso, frenare la corsa alle armi nucleari? Quali conseguenze avrebbe il furto di una bomba, e il conseguente «ricatto» nucleare? Che cosa accadrebbe se il Sudafrica affrontasse l'avanzata antirazzista dell'Africa Nera con armi nucleari?

Su un piano nazionale, si tratta di stabilire quali siano le misure di sicurezza necessarie per le centrali nucleari, e quali costi ne derivino. A quale prezzo si può raggiungere la sicurezza assoluta, ivi compresi i casi di terremoto?

In Francia, nel 1974, la decisione per il programma nucleare fu presa in segreto. Non è una buona ragione per fare a meno, in casa nostra, di un ampio dibattito sui costi effettivi e sulle effettive incognite delle centrali nucleari. Il «prima e dopo Seveso» non persuade a incondizionata fiducia. Non bastano gli slogan; ma non bastano neanche certi «moto proprio». Non c'è tempo per aspettare; ma perché in tanti anni si è fatto poco e niente per «popolarizzare» i termini di un problema fondamentale del nostro tempo e della nostra vita? Se si fosse discusso prima, non si «perderebbe» tempo adesso. Ad ogni modo, non è solo tra noi che si accendono certi dibattiti: per esempio, la sconfitta del leader socialdemocratico Palme

Sequestro De Martino. Non è del rapito il messaggio con le invocazioni di aiuto trovato in provincia di Pesaro. Ma si fanno più insistenti le voci di un contatto

Trattative in corso?

DAL NOSTRO INVIATO FABIO ISMAN

NAPOLI — C'è un'impressione, a questo punto, e bisogna riferirla. Soltanto una sensazione. Abbastanza avanzata, anzi molto impalpabile, che però oggi è [illegible] per molte ragioni, [illegible] ufficiali, [illegible] perfino doveroso. La sensazione è questa: che un primo contatto tra i De Martino e i rapitori di Guido si sia già avuto. Che la richiesta dei cinque miliardi per la liberazione del segretario napoletano del Psi, figlio di uno dei «leader» socialisti, abbia un certo fondamento. Che, infine, qualche novità sia possibile, e quasi attesa, di [illegible].

Nello stesso tempo, però, tutti smentiscono. Le notizie ufficiali mancano. I pochi «canali» affidati si smentiscono, e anzi mostrano insolito silenzio. Il «professore» sono già tre giorni che non si lascia incontrare. Sta insomma succedendo puntualmente tutto quel che di solito succede nei momenti più delicati delle vicende di questo genere. Nessun «silenzio stampa» è stato richiesto, anche perché del resto non sarebbe possibile; ma un «silenzio» viene in pratica imposto, sia pur in modo educato. Non manca invece, nella cornice della giornata, ottava giornata dall'inizio di questa provocatoria vicenda, il solito messaggio farneticante. Telefonato questa volta alla redazione del «Mattino» di Napoli. Termini, come l'altra sera a Milano dai finora ignoti «Nuovi ordini Mussoliniani». Reclama la liberazione di Pierluigi Concutelli, di Clemente Graziani (che però non è mai stato incarcerato), e di un altro «nero», Bruno Spampani. Sintomo, insomma, [illegible] e vocazione di pubblicità [illegible].

Invece di queste cose, raccontiamo la storia principale. Quella, ancora abbastanza precaria e non troppo circostanziata, del primo asserito «contatto» tra i De Martino e i rapitori. Diciamo subito, intanto, che [illegible] il clamore dell'altra sera. Il bigliettino attribuito alla calligrafia di Guido e trovato sulla strada statale 73 bis, non lontano da Pesaro, non c'entra proprio nulla. E' un'idea della madre [illegible] che in questa vicenda [illegible] per essere vincente, [illegible] sufficiente per quello che [illegible]. La perizia calligrafica disposta a Roma ha dato esito negativo. Quel bigliettino non l'ha scritto il figlio di Francesco De Martino.

Dunque il bigliettino non c'entra. Anzi, in tutta la storia del «contatto» non sembra che ci sia nulla di scritto. Una telefonata, invece, [illegible] a una famiglia di amici. Telefonata, evidentemente, piuttosto circostanziata. Sarebbe stata fatta in condizioni [illegible] di Pesaro. E questo spiega perché, all'indomani di lunedì mattina e quando di [illegible], a Napoli si sia precipitato Bettino Craxi, il segretario socialista. «La nostra — ha detto ancora oggi Antonino De Martino, fratello di Guido, reduce da un viaggio a Roma ufficialmente per motivi personali — è una famiglia che vive soltanto di stipendi: non abbiamo alcuna proprietà». E' chiaro che «la storia dei cinque miliardi può essere nata da una telefonata, che per noi non vale molto più di altre, potrebbero essere degli sciacalli». Craxi, dunque, piomba qui. Nel pomeriggio, De Martino telefona a Roma: parla con qualcuno, confida quanto sa accaduto. Forse si consulta. Con chi, esattamente non si sa. Qualcuno vorrebbe, persino con il presidente del Consiglio, o comunque con qualche ministro.

Il telefono di casa De Martino, come sempre quando c'è di mezzo un sequestro, è controllato per ordine della magistratura. Così gli inquirenti vengono informati, indirettamente, di quanto bolle in pentola. E proprio quel lunedì sera, inaspettatamente, uomini della polizia si precipitano da De Martino. E' quasi ora di cena. All'indomani, il vicequestore Ciocia, deciso di non sapere nulla, pronuncerà anche una frase abbastanza rivelatrice: «Non sappiamo di questa vicenda, ma se i De Martino avessero avuto qualche richiesta e non ce l'avessero comunicato certamente avrebbero fatto male».

Questa ricostruzione la riportiamo va presa — come si è soliti dire — con il beneficio dell'inventario. Ma gode anche di qualche piccolo riscontro, oltre alle confidenze meno ufficiali ai «si dice». Martedì mattina in casa De Martino è stata fatta arrivare una seconda linea telefonica. Intervento d'urgenza [illegible] della Sip.

Da aggiungere come corollario a questa vicenda — a parte certe dichiarazioni [illegible] — di una ancora alcune cose. Intanto, evidentemente, la prova definitiva da parte dei rapitori almeno per quanto si sappia non è ancora arrivata. «Abbiamo bisogno di un segnale certo, definitivo, sollecitarlo in tutti i modi», aveva detto Craxi nella sua veloce puntata [illegible] di Pesaro, ed è una dichiarazione che adesso assume un valore abbastanza inequivocabile. Poi che la richiesta di riscatto, un riscatto tanto ingente e sproporzionato alle possibilità economiche della famiglia, apre problemi politici assolutamente nuovi e molto gravi. Problemi politici che si sommano a quelli umani, tanto evidenti che non mette conto di parlarne. Ieri pomeriggio è arrivato qui Bruno Trentin, segretario dei sindacati metalmeccanici: «Non sottovalutiamo i problemi. Sono certo che faremo [illegible], quando sarà il momento, la valutazione della natura, del significato e degli obiettivi di un possibile "ricatto"». Che, come si vede, di qualunque veste cerchi di ammantarsi, è che resta prima di tutto un fatto politico. Lo ha ripetuto ieri sera, del resto, anche la solenne riunione congiunta dei consigli regionale, provinciale e comunale.

Le indagini dopo otto giorni

Tace il Viminale. Ma hanno scoperto qualche cosa?

di BRUNO TUCCI

Al Viminale si è creata una cortina fumogena intorno al sequestro De Martino. Se martedì si respirava un'aria di ottimismo, ieri le fonti di informazione si sono praticamente bloccate. Santillo, il capo dei servizi di sicurezza, non ha ricevuto i giornalisti, nemmeno le lunghe ore di anticamera lo hanno commosso. Niente da fare: probabilmente deve aver ricevuto ordini dall'alto. Il ministro era assente, il suo entourage impegnato in continue riunioni, vere o false non lo possiamo dire. In sostanza per sapere qualcosa sul caso De Martino, bisognava affidarsi alle indiscrezioni, alle voci di corridoio, alle «fughe» di notizie che, come sempre, sono a vantaggio di alcuni e a danno di altri.

Come interpretare questo silenzio? Se ne possono trarre conclusioni ottimistiche o pessimistiche? «Davvero non sappiamo più che cosa rispondere», afferma un dirigente del Psi. «I giorni passano in fretta e le preoccupazioni aumentano». Si fanno discussioni, si ipotizza, si ragiona sul grave episodio.

Tra gli inquirenti c'è chi ritiene che questi rapitori stiano facendo a bella posta un gran polverone per tenere il Paese in ansia il maggior tempo possibile. Non escludono, ad esempio, che gli autori dei mille messaggi fasulli inviati da mezza Italia siano proprio loro. «Sbagliano solo per prendere tempo, per forse sondare e guadagnare altri giorni: un'iniziativa di sciacalli e di mitomani che hanno come unico scopo quello di creare il caos e di ritardare le indagini già di per sé difficili». E' un'ipotesi anche questa che a Roma come a Napoli stanno vagliando con attenzione.

La serie dei messaggi falsi è, comunque, da prendere con le molle, cautela. Ieri poco dopo le 13 ne è arrivato uno anche alla cronaca del nostro giornale. E' esattamente delle 13.20. Una voce maschile, dal timbro giovane, un po' affannata ha detto al collega che ha alzato il telefono: «Fate attenzione, questo messaggio deve essere letto integralmente, senza toccare una virgola, in tutti i telegiornali delle 13.30. Sentiamo il testo: «A nome dei Nap, ribadiamo la nostra estraneità al sequestro del compagno Guido De Martino. Siamo comunque sulle tracce dei [illegible] reazionari. Ribadiamo inoltre che nulla potrà impedire la vendetta del proletariato armato». Non c'è niente di nuovo rispetto ai precedenti comunicati. L'unico dato reale, dunque, è che Guido De Martino è da otto giorni prigioniero e che da otto giorni gli inquirenti brancolano nel buio.

Rai. Un bidone l'intervista con Nixon

Duecento milioni al vento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LUCIO MANISCO

NEW YORK — I duecento e i duecentoventi milioni pagati a scatola chiusa dalla Rai-Tv per una grossa intervista concessa dal presidente defenestrato Richard Milhous Nixon al giornalista britannico David Frost sono stati molto probabilmente buttati dalla finestra: malgrado l'atmosfera da segreto di Stato che avvolge le riprese televisive in una villa poco distante dalla residenza presidenziale di San Clemente si è appreso che l'intervistatore ed i suoi assistenti alla vigilia di completare questa settimana la loro ardua fatica sono in preda alla disperazione.

Nixon ha parlato per ore e ore (fino a ieri erano già ventotto) di tutto e di niente e quel che è peggio non ha ancora toccato lo scabroso argomento del Watergate. Nancy Collins ha scritto sul Washington Post che David Frost non ha [illegible] neppure con un quarto di [illegible] l'intervistato [illegible] di divagare all'infinito sui temi [illegible] della politica estera e dei destini dell'umanità [illegible] all'Italia all'unico fine di «piantare» l'intera [illegible] sul nostro Paese [illegible] sono stati dedicati alla Gran Bretagna, alla Francia e all'Australia che hanno fatto acquisto del programma rispettivamente per 220 milioni, per 110 milioni e per 70 milioni. Come abbiamo già riferito, [illegible] l'esplicita conferma del produttore Marvin Minoff, l'ex capo dell'Esecutivo ha improvvisamente [illegible] industriale italiano e tra le [illegible] di Angelo Campanella, l'inviato speciale della Rai-Tv che seguiva su un monitor questo «speciale», David Frost ha lasciato cadere l'argomento senza cercare di appurare di chi si trattasse.

Va notato per inciso che il summenzionato Minoff ed il presidente della Rai-Tv, Paolo Grassi, hanno precisato che la bella somma di 200 e rotti milioni menzionata da Il Messaggero quale compenso versato per l'intera intervista dal nostro ente televisivo di Stato «non è quella esatta» [illegible] come per il Gesù di Zeffirelli, il cui finanziamento è costato alla Rai-Tv e quindi al contribuente italiano, a seconda delle fonti, seicento milioni ovvero duemila e cinquecento milioni di lire.

Il sospetto che si trattasse di un «bidone» ha indotto le maggiori reti televisive americane, NBC, CBS e ABC, a stare alla larga dal Nixon-show che verrà pertanto programmato a partire dal 4 maggio da una rete di circa cento piccole stazioni regionali. Il che non ha impedito all'ex presidente di incassare la bella somma di 600 milioni di lire e al David Frost di assicurarsi un cospicuo profitto grazie soprattutto alle vendite all'estero. Per guadagnarsi i suoi milioni, Richard Nixon da tre settimane raggiunge ogni mattina, a bordo di una «Lincoln Continental» bianca, scortata da otto [illegible] agenti del servizio segreto, la villa dei coniugi Harold e Martha Smith: le riprese televisive durano da una a tre ore, intervallate da una colazione a base di «casseroles» e di affettati freddi che l'ex presidente consuma da solo, chiuso in una stanza.

Misure eccezionali di sicurezza per impedire [illegible], come quella concernente l'industriale italiano, sono state prese entro e fuori la villa. Un unico incidente ha movimentato il tedioso procedimento: gli agenti del servizio segreto hanno scoperto nella dimora più di duecento armi da fuoco. Si è poi appreso che il padrone della villa è un collezionista di armi.

Primo firmatario l'on. Mazzola

Presentata la proposta dc sul fermo di polizia

Lockeed. L'Inquirente deciderà oggi sulla denuncia radicale

lazioni scatenate, delle contese sempre più aspre fra Stato e Stato. Oppure l'energia di domani può essere anche «un'altra cosa», destinata ben presto a collocare in secondo piano il petrolio.

Sulla base delle «fonti di ieri», si accelera il perfezionamento delle ricerche e della produzione petrolifera. Di fronte alla grande ricchezza dei campi sottomarini, l'esplorazione passa dai

polarizzare» i termini di un problema fondamentale del nostro tempo e della nostra vita? Se si fosse discusso prima, non si «perderebbe» tempo adesso. Ad ogni modo, non è solo tra noi che si accendono certi dibattiti: per esempio, la sconfitta del leader socialdemocratico Palme, accolta con entusiasmo dai moderati italiani, è dovuta, per tanta parte alla sua inclinazione «nucleare».

A chi le carote?

Rinaldo Ossola ci ricorda, dall'alto della prima pagina del «Corriere della Sera», che i debiti vanno pagati, e annuncia che nel solo 1978 dovremo effettuare rimborsi per più di quattro miliardi di dollari. Quanti miliardi saranno necessari per importare derrate alimentari? Cinque o sei o sette. Francesco Forte rileva, su «La Stampa», che importiamo persino carote. Credo che ben presto, andando avanti di questo passo, dovremo importare anaci. Dobbiamo già importare carni per 1.301 miliardi di lire bovini vivi per 651, formaggi per 270, latte fresco per 138, burro per 105, cereali foraggeri per 793, grano per 331, materie grasse vegetali per 425, legno per 505.

Questa è da anni la politica che noi preferiamo, e non intendiamo cambiarla. Stiamo morendo di sete, ma non ci concediamo il lusso di bere: preferiamo innaffiare le gramigne e le ortiche. Dobbiamo lesinare l'ossigeno all'agricoltura perché troppe bombole toccano alle aziende parassitarie, alla spesa pubblica senza freno, alle banche senza misura. Quanto dedichiamo alla difesa dei parchi alpini e appenninici? E quanto ai [illegible] degli enti locali, statali, parastatali e affini? Ben poco ai parchi, ma somme incalcolabili alle turbe di quegli [illegible]. Quanti miliardi occorrono a Rizzoli per fare collezione di testate? Quanto assorbono i Consorzi Agrari? Quante lirette (e quanti miliardi, in totale) corrono tra il costo effettivo del metano e il suo prezzo, che è di tanta importanza nel bilancio delle nostre industrie e delle nostre famiglie agricole? Trovare una risposta precisa è più difficile che tentare in bicicletta la traversata del Sahara.

Lefebvre è «molto confuso» dicono in Vaticano

Il Vaticano non è disposto a fare nessuna concessione nei confronti del vescovo «ribelle» Lefebvre, ma non prende neanche in considerazione l'eventualità di scomunicarlo sino a quando non darà vita ad una vera e propria Chiesa scismatica, ordinando dei vescovi. E' questo il senso delle affermazioni fatte dal vice direttore dell'«Osservatore Romano», Levi, nel corso di un dibattito dedicato alla presentazione di un libro sul vescovo tradizionalista. Don Levi parlava a titolo personale, ma data la sua posizione è logico ritenere che le sue dichiarazioni rispecchino fedelmente l'atteggiamento vaticano.

In sostanza, Paolo VI resta fermo all'ultimatum rivolto l'undici ottobre scorso a Lefebvre con una lettera, in cui lo esortava a interrompere ogni sua attività.

Il prelato, tuttavia, ha mostrato finora di non voler assolutamente recedere dalle sue posizioni ed ha continuato a raccogliere intorno a sé seguaci e fedeli tradizionalisti. La sua attività parallela, non sembra preoccupare eccessivamente il Vaticano, dove — come ha detto Don Levi — non si considera il movimento di Lefebvre un «grave pericolo» per la compattezza della Chiesa. Il prelato stesso è definito «molto, molto confuso». C'è evidentemente in questo atteggiamento della Curia anche l'intenzione di servirsi del caso Lefebvre per indurre l'episcopato francese a frenare le iniziative innovatrici che continuano a manifestarsi nella Chiesa d'Oltralpe e che le cose non vanno al di là di quanto il Papa è disposto a concedere in nome di «aggiornamento».

Primo firmatario l'on. Mazzola

Presentata la proposta dc sul fermo di polizia

di UGO CUBEDDU

La Democrazia cristiana ha mantenuto la promessa: dopo la proposta di riforma della polizia, mette in piedi la sua forma sopra le pressioni degli altri partiti [illegible] che è saltato fuori [illegible] da opporre agli [illegible], ecco il progetto di legge sul fermo di polizia. A proporlo è ancora una volta l'on. Mazzola, divenuto da qualche tempo l'esperto della Dc per i problemi di ordine pubblico. Mazzola e [illegible] ha messo subito le mani avanti nella relazione alla proposta, tentando di anticipare la reazione negativa degli altri partiti: sostiene che il fermo di polizia dovrebbe rimanere in vigore fino a quando non verrà attuata la riforma del codice di procedura penale.

Con tutto ciò i casi in cui si può operare il fermo sarebbero praticamente tutte le eventualità: art. 284, insurrezione armata contro i poteri dello stato; art. 285, devastazione, saccheggio e strage; art. 286, guerra civile; art. 306, attentati alla sicurezza dei trasporti; art. 432, strage; art. 430, disastro ferroviario; art. 432, attentati alla sicurezza dei trasporti; art. 605, sequestro di persona; art. 630, sequestro di persona a scopo di rapina od estorsione. In uno qualunque di questi casi, si dice nella proposta di legge, si può operare il fermo di persone «che sul loro comportamento, in relazione ad obiettive circostanze di tempo e di luogo, diano fondati motivi di ritenere che stiano per commettere uno di questi delitti».

La formulazione di questi «motivi» è talmente vaga, da affidare l'applicazione del fermo alla discrezionalità delle forze dell'ordine, ciò che l'espressione «stiano per compiere uno di questi delitti» non precisa minimamente quando il fermo può essere materialmente attuato. E i tempi stessi del fermo convalidano questo dubbio. L'autorità giudiziaria deve essere informata entro 48 ore e «se entro le successive 48 ore non arriva la convalida, la persona fermata deve essere rilasciata». Il che equivale a dire che una persona, sulla base di un sospetto che si rileva poi infondato, rischia di passare quattro giorni in prigione.

Lockeed. L'Inquirente deciderà oggi sulla denuncia radicale

Botta e risposta tra l'on. Pannella e la Commissione parlamentare Inquirente. L'esponente radicale aveva chiesto di essere ascoltato sul merito della denuncia contro gli ex-presidenti Leone e Rumor con la motivazione che, a suo parere, la commissione deve ascoltare il denunciante prima di concludere le sue indagini. Gli ha risposto, per telegramma, il presidente della commissione sen. Martinazzoli: i commissari, [illegible], questa mattina a porte chiuse, in [illegible]. La prevista seduta pubblica di questo [illegible] rischia di saltare. Come è noto l'Inquirente ha già concluso l'indagine sommaria e preliminare sulla denuncia radicale che riguarda presunti illeciti relativi alla politica delle commesse militari precedenti al 1968 (cioè a quelle riguardanti il famoso scandalo degli aerei Orion P-3) e quelle successive al '72. In mancanza di elementi penalmente apprezzabili, ora già [illegible] che la Commissione deciderà in seduta pubblica a favore dell'archiviazione. In vista di questa soluzione Pannella, a mezzo telegramma, aveva sollecitato la sua convocazione. Pannella ha confermato di essere convinto che «più la Commissione sbaglia e più fa il mio gioco».

Senato. Con un espediente procedurale

Rinviato in commissione l'esame della legge sull'aborto

di ROBERTO ROMANI

Il primo colpo basso è stato tirato ieri mattina al Senato contro la legge sulla regolamentazione dello aborto. Il colpo è stato talmente abile che le commissioni congiunte Giustizia e Sanità, riunite per esaminare l'esame degli articoli del testo approvato dalla Camera e degli emendamenti di una cinquantina presentati dai democristiani e dall'ex ministro Pella, non hanno potuto far altro che rinviare «sine die» l'esame del provvedimento, in attesa che il presidente del Senato Fanfani [illegible] per sciogliere il nodo.

Si tratta di questo. In apertura di seduta Livio Labor, ex presidente delle Acli, un socialista che sul problema dell'aborto ha assunto una sua posizione particolare, ha presentato una serie di emendamenti agli articoli relativi alla depenalizzazione, ai consultori, al ricorso e alla autodeterminazione della donna, al problema delle minorenni. Il presidente della commissione Giustizia, Agostino Viviani (Psi) ha sostenuto però gli emendamenti sostenendo che, potevano essere presentati solo durante la discussione che si sarebbe svolta fra qualche settimana in aula. Labor insisteva ed il senatore Ossicini, cattolico del dissenso, e indipendente di sinistra, proponeva di rimettere la soluzione del problema alla presidenza del Senato e alla giunta per il regolamento. La proposta era accettata ed il gioco era fatto: l'aborto «scivolava» di un'altra settimana, di almeno.

Le reazioni al nuovo grave colpo consumato ai danni della legge sono state immediate e molto vivaci. Il socialista Tabacchi, ha detto che è «urgente un chiarimento tra le forze che sostengono la legge, in assenza del quale i socialisti si troverebbero costretti a ridiscutere [illegible] il testo approvato dalla Camera». Il comunista Merzario ha auspicato «un sollecito chiarimento di natura procedurale per dare al Paese giustizia e porre fine alla piaga dell'aborto clandestino». Ed ha aggiunto: «Il dibattito generale svoltosi nelle commissioni è stato caratterizzato da toni elevati e da un apprezzabile approfondimento del DDL. Tornato dalla Camera, per attenuare motivazioni diversificate e da posizioni non sempre convergenti. A questo senso di responsabilità occorre richiamarsi anche nel corso della discussione sui singoli articoli evitando che si introducano diversivi o sottili alchimie che mal si concilierebbero con la fase di operatività consultiva. Per questo abbiamo sostenuto l'opportunità di rispettare le norme regolamentari».

Da parte sua, l'ex-ministro Pella ha addirittura ravvisato «emotiva, sottovoce» tra gli ex cattolici del dissenso e la Dc. «Addirittura», invece, per la presa di posizione del presidente della commissione Giustizia, Viviani, si è mostrato il democristiano Massimo De Carolis. «A prescindere dagli aspetti procedurali — ha dichiarato De Carolis — si è di fatto impedito che il dibattito si arricchisse dell'apporto di ulteriori valutazioni e proposte, sempre utili sia che si scelgano via che si migliorano».

Nel pomeriggio, infine, sono continuati i contatti tra gli esponenti dei partiti laici nel tentativo di arrivare ad una posizione di compromesso accettabile che sia in grado di migliorare effettivamente la legge. I comunisti propongono un più stretto collegamento con i gruppi della Camera in modo da evitare che possano nascere punti di disaccordo tra i due rami del Parlamento.

I problemi delle grandi città

Aniasi: il ruolo dei cittadini contro il crimine

di GUIDO COLOMBA

«La criminalità è un problema che accomuna, purtroppo, le grandi città del mondo. Di qui l'esigenza di far partecipare, attraverso il decentramento, i cittadini alla gestione della città proprio per combattere e isolare moralmente la criminalità». Lo ha detto l'on. Aldo Aniasi, della direzione socialista, nel presentare ieri alla stampa romana il terzo convegno dei sindaci delle grandi città del mondo che si terrà a Milano dal 18 al 20 aprile presso la Fiera di Milano.

Il Centro di collaborazione tra le grandi città, sorto nel 1972, ha dimostrato che i problemi delle città si somigliano tra loro più di quanto possano far pensare le loro diversità geografiche, politiche e sociali. «Molti, ha sottolineato Aniasi, si chiedono se la città sia ancora governabile. La risposta è un'altra: con il consenso dei cittadini e con la partecipazione è possibile amministrare la città, migliorare la qualità della vita, costruire centri urbani adatti alla crescita del cittadino».

All'incontro era presente anche il sindaco di Roma professor Carlo Giulio Argan che, sul tema specifico della criminalità urbana, ha ricordato come in molte città europee e americane la polizia dipenda direttamente dal comune, constatando così una più efficace politica a vantaggio dei cittadini. Aniasi ha citato a sua volta l'esperienza del policeman di quartiere inglese che, pur disarmato, svolge da decenni un ruolo universalmente apprezzato.

Il convegno di Milano affronterà ampiamente il tema della partecipazione dei cittadini «non in senso teorico» ma attraverso decisioni che nascono giorno per giorno dalla presenza attiva degli abitanti. Aniasi ha ricordato che l'emarginazione e la mancata integrazione sociale generano insicurezza, odio, aggressività, violenza che mettono in pericolo i più deboli. Egualmente il ricorso alla tecnologia più avanzata e sofisticata non risolve il problema della gestione e della governabilità della città se non è correttamente impiegato con la diretta e viva partecipazione dei cittadini».

Al convegno di Milano aderiscono i sindaci di 106 grandi città tra le quali Leningrado, Francoforte, Cairo, Calcutta, Rabat. Sarà l'inglese Harrington, sindaco della «grande Londra» a tenere la relazione sulle esperienze di partecipazione e di decentramento nel mondo.

fi

scegliete la casa che fa per voi: noi vi finanziamo con il 'mutuo su misura'

fin immobil s.p.a.
CENTRO FINANZIARIO IMMOBILIARE
DIREZIONE GENERALE: TORINO - PIAZZA SOLFERINO [illegible]
ROMA - VIA FRANCESCO CRISPI [illegible]
FILIALI: MILANO, GENOVA, SAVONA, BOLOGNA

IMPORTANTE AZIENDA INDUSTRIALE

cerca

Responsabile amministrazione del personale

in grado di operare autonomamente ed assolvere tutte le funzioni inerenti la gestione del rapporto di lavoro (elaborazione paghe e stipendi, applicazione norme fiscali, rapporti con enti previdenziali e assicurativi, ecc.).

SI RICHIEDE:
— età intorno ai 30 anni
— diploma media-superiore (gradita anche la laurea)
— esperienza di almeno 5 anni maturata presso azienda modernamente organizzata operante sul C.E.D.

SI OFFRE:
— inquadramento 1. categoria
— retribuzione commisurata alle capacità ed esperienze
— sede di lavoro ROMA

Si prega di inviare dettagliato curriculum indicando recapito telefonico a:

Casella 78-D - SIP - P.zza Adriana, 12 - ROMA

HS ANTICALVIZIE

Qualsiasi problema dei tuoi capelli e del tuo cuoio capelluto che non sia di esclusiva competenza medica sarà da noi risolto con l'impiego delle tecniche più avanzate nel campo della cosmesi e della tricologia.

Rilasciamo Certificato di Garanzia a tutti coloro che saranno accettati in trattamento.

Consultazione gratuita tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 13 e dalle 15,00 alle 20,00 - Sabato chiusura alle ore 17,00.

Roma Via Farini, 62 Tel. (06) 48.24.11
Bergamo Via Paleocapa, 8 Tel. (035) [illegible]
Brescia Via A. Alvardi, 5/A Tel. (030) 52.440
Genova P.za Matteotti, 2 Tel. (010) [illegible]
Milano Via Domodossola, 20 Tel. (02) 48.40.29

Anno 102 - N. 82 - L. 150 (Arretrato L. 300)

Giovedì 14 aprile 1977 - L. 150

CORRIERE DELLA SERA

☆☆☆

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

[illegible]

MILANO [illegible]

ROMA [illegible]

PREZZI D'ABBONAMENTO [illegible]

TARIFFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA [illegible]

IL PARTITO COMUNISTA LEGALIZZATO E L'OPPOSIZIONE DEI MILITARI

Una notte di paura in Spagna

La notizia delle dimissioni (non ancora ufficiali) del ministro della Marina, la riunione del consiglio superiore dell'esercito e il precipitoso ritorno a Madrid del vicepresidente del governo hanno fatto temere un imminente colpo di Stato - Manifestazioni della destra - Una manovra contro il premier Suarez?

[illegible]

MADRID — [illegible]

Paolo Bugialli

A PARIGI UN ALTRO CLAMOROSO SEQUESTRO CHE COINVOLGE L'ITALIA

Rapito il presidente della Fiat France

PARIGI — [illegible]

Forse su un telefono segreto la trattativa per De Martino

[illegible]

NAPOLI — [illegible]

Giampaolo Pansa

Fabio Felicetti

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

CRESCE LA STATURA DEGLI ITALIANI

Che nano! È alto soltanto 1 metro e 80

[illegible]

INTERVISTA CON IL MINISTRO DEL TESORO DOPO IL PRESTITO DEL FONDO MONETARIO

Stammati esclude il blocco dei prezzi ma parla di una sorveglianza sui costi

IN PREPARAZIONE GLI INCONTRI FRA I PARTITI

Berlinguer a Craxi «Si deve far presto»

[illegible] ilitica che per la Spagna sta per spuntare.

L'ammiraglio Pita De Vega [illegible] nel suo ufficio. [illegible] lo dicono i suoi collaboratori, lo dicono i suoi consiglieri, lo dicono i giornali. [illegible] Franco Iribarnegaray [illegible].

Andava tutto troppo tranquillo, in questo processo, — rapido, drastico, per taluni traumatico — di democratizzazione della vita pubblica spagnola. Il contraccolpo era atteso, ed è arrivato. Attorno alla legalizzazione dei comunisti, Adolfo Suarez, per dare credibilità internazionale alle intenzioni liberali sue (e di re Juan Carlos) non poteva far altro che autorizzare i comunisti a uscire dalle catacombe della clandestinità. Anche perché sono ampie le prove di indipendenza da Mosca date dal partito di Santiago Carrillo: che è il più possibilista di tutti quelli dell'Europa Occidentale, compresi l'italiano e il francese.

Il capo del governo ha preso l'iniziativa, e i comunisti sono stati ufficialmente ammessi al gioco politico, la notte del passato sabato santo. La notizia è stata data dalla televisione con l'ultimo bollettino, a mezzanotte. Il giorno di festa, l'orario, tutto scelto per evitare traumi in quella parte della popolazione spagnola che non riesce ancora a dimenticare la guerra civile di quaranta anni fa. La sorpresa dell'annuncio è stata generale. Compreso il leader comunista Carrillo, che era a Parigi. Fra i sorpresi, anche alcuni ministri. Ora c'è chi dice che tutti avevano approvato la decisione. Gli amici dell'ammiraglio Pita De Vega, dicono invece che il ministro della marina ha saputo dalla televisione che il partito comunista era andato ufficialmente a far parte della vita politica spagnola.

Nella Madrid semivuota per la festa, è stata, per taluni, una Pasqua di tremende consultazioni. Il ministro della marina era il personaggio più vulnerabile del governo. [illegible], padre di nove figli, è l'ultimo ministro che ha giurato nelle mani di Franco. Fu nominato nell'estate del 1973, quando era a capo del governo un altro ammiraglio, Carrero Blanco (che poi fu ucciso). Oltre a ciò, la marina è il corpo militare che più sofferse la guerra civile.

Chi abbia influito su Pita de Vega, per indurlo a provocare l'attuale «mini-crisi» (che poteva trasformarsi in crisi drammatica), come può finire lo scontro, non si sa. O militari rientrati, o politici civili impe-

INTERVISTA CON IL MINISTRO DEL TESORO DOPO IL PRESTITO DEL FONDO MONETARIO

Stammati esclude il blocco dei prezzi ma parla di una sorveglianza sui costi

ROMA — Il ministro del Tesoro Gaetano Stammati ha rispettato l'impegno tra «gentiluomini», preso con il direttore del Fondo monetario internazionale Witteveen: il testo definitivo ed ufficiale della «lettera di intenti» per il prestito di 530 milioni di dollari all'Italia non doveva essere pubblicato prima del 14 aprile 1977. Oggi è appunto il 14 aprile e pubblichiamo perciò sul Corriere la «lettera» con le ultime modifiche apportate dopo la trattativa con i sindacati e il viaggio-lampo di Stammati a Washington: [illegible]. La «lettera» inizia con un «Caro signor Witteveen» e si conclude, proprio come una normale corrispondenza, con un «Cordiali saluti, Gaetano Stammati». Il consiglio di amministrazione del Fondo monetario si riunirà il 25 aprile per dare il via definitivo al prestito: la prima delle quattro tranches, di circa 100 milioni di dollari, sarà [illegible] per l'Italia già il mese prossimo. Intanto è imminente, «questione di giorni», la linea verde [illegible] CEE di 500 milioni di dollari. Con il prestito del Fondo monetario il governo italiano ha raggiunto un traguardo importante. Ma è un traguardo sufficiente?

«No — risponde Stammati — è un traguardo apprezzabile ma siamo ancora ai piedi della salita. [illegible]»

[illegible]

— La «lettera di intenti», insomma, è soltanto un primo passo.

«Sì, e rappresenta anche la conclusione di una trattativa cominciata nel gennaio del 1976 e interrotta nel marzo successivo».

— Allora il Fondo dimostrò aperta sfiducia?

«Diciamo che non erano state ancora realizzate le condizioni per sviluppare positivamente la trattativa. [illegible]»

— La «lettera di intenti» [illegible]

[illegible]

[illegible] in modo da fare apparire come riduzioni degli altri propri obiettivi che il governo intendeva raggiungere per motivi di politica interna».

— A questo proposito [illegible]. È vero o non è vero che a un certo punto la trattativa ha coinvolto direttamente alcuni rappresentanti dei partiti e dei sindacati?

«No. Come capo della delegazione italiana ho sempre avuto la [illegible] di separare i [illegible] della trattativa. Il Fondo monetario non si è trovato mai nelle condizioni di essere interlocutore diretto dei sindacati o di altre forze politiche ed economiche. Era logico che il governo cercasse i margini a disposizione nell'una e nell'altra trattativa».

— Ora, la "lettera di intenti" è o non è un documento rigido, intangibile?

La stessa verifica trimestrale e semestrale prevista dalla «lettera d'intenti» [illegible]

— La richiesta di [illegible] rilancio dell'economia e il centro delle attuali discussioni.

Demetrio De Stefano

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

A PAGINA 27

Il testo della lettera al Fondo monetario

Si apre stamane la Fiera di Milano

La Fiera campionaria internazionale di Milano aprirà stamane la sua cinquantacinquesima edizione. Alla cerimonia inaugurale, fissata per le 10.30 nel salone del Centro internazionale degli scambi, interverrà il presidente del Consiglio Andreotti.

Il presidente della Fiera, avvocato Adrio Casati, illustrerà le caratteristiche di questa nuova edizione della rassegna alla quale partecipano, quest'anno, 88 Paesi. Durante i dieci giorni di apertura della manifestazione, due dei quali esclusivamente riservati alla clientela invitata dagli espositori e agli operatori economici esteri, sono in programma numerosi convegni, un simposio sulla zootecnia, la Giornata della chimica e lo annuale incontro dei sindaci delle grandi città del mondo.

Nel pomeriggio di oggi, alle 17, in Fiera sarà inaugurato il Centro commerciale permanente del Bangladesh per l'Europa, che si affianca ai già esistenti centri di 14 Paesi africani.

NOTIZIE A PAGINA 14

[illegible] il giorno di Pasqua una telefonata «diversa» giunge ad un amico del professore. Dice: per riavere Guido occorre versare un riscatto molto forte, cinque miliardi. Chi ci conferma l'esistenza di questa telefonata è lo stesso Antonino De Martino, gemello del rapito. Logicamente, la sua conferma è parziale: «Sì, la voce dei cinque miliardi è nata da una telefonata ad amici nostri. Non chiedetemi chi, voi capirete che il riserbo è necessario».

Subito dopo, però, Antonino confuta questa notizia: «Ma quella telefonata era una segnalazione come un'altra, e la polizia l'ha presa in considerazione [illegible]. [illegible]»

[illegible]

Tuttavia, una volta ricevuta quella telefonata, attorno a casa De Martino accadono alcuni fatti. La mattina del lunedì di Pasqua, come i lettori forse ricorderanno, arriva all'improvviso a Napoli il segre-

IN PREPARAZIONE GLI INCONTRI FRA I PARTITI

Berlinguer a Craxi «Si deve far presto»

ROMA — Ieri sera è cominciata una rete di incontri fra gli esperti dei sei partiti che [illegible] Andreotti per [illegible] la bozza di programma [illegible] Ferrari Aggradi e Bassetti per la DC, Di Giulio e Macaluso per il PCI, [illegible] per i comunisti, Giorgio La Malfa per i repubblicani [illegible]. Per oggi è previsto un appuntamento: Ferrari Aggradi ha già fissato un appuntamento con Altissimo, dirigente del partito liberale, per conoscere la sua opinione.

Si sta cercando di sgombrare il campo dalle prime formule, per arrivare al nocciolo della questione: che non è tanto l'intesa sul programma quanto piuttosto l'accordo fra i partiti per un nuovo rapporto politico. Il programma è solo il punto di partenza. Il vero obiettivo che le sinistre perseguono è la creazione di una maggioranza che si estenda dalla DC ai comunisti, e che assicuri ad essa un controllo più diretto sul governo. È quello il loro

scopo e desiderano raggiungerlo al più presto.

Berlinguer ieri ha inviato una lettera a Craxi per sollecitare maggiore rapidità. Gli ha scritto che è d'accordo sullo schema preparato dal PSI come «base per un proficuo confronto», ma che occorre accelerare i tempi. «Se le cose — ha osservato — dovessero trascinarsi a lungo, tutta la situazione politica ne verrebbe a deteriorarsi. Ci auguriamo quindi — ha aggiunto — che i partiti che hanno accolto con favore l'iniziativa comprendano la necessità di giungere presto ad un serio [illegible] accordo».

Ma se il confronto sul terreno tecnico si è rivelato finora promettente, le prospettive politiche restano ancora vaghe e indefinite.

Nessuno, fino a questo momento, è in condizione di dire quale potrà essere il punto di arrivo: neppure i leaders che conducono l'operazione e che alla fine dovranno decidere. Per ora, tutto quello che sanno, da un lato i democristiani e dall'altro i comunisti e i socialisti, è che ci sono alcuni limiti invalicabili, oltre i quali non è possibile spingersi.

Ci sono per la DC e per le sinistre, e chi cercasse di valicarli, tentando di imporre la propria opinione, rischierebbe di portare alla rottura. Nasce di qui la cautela, che si nota soprattutto nei partiti maggiori. [illegible]

[illegible]

In direzione di un accordo politico spingono invece le sinistre. [illegible], il capogruppo del PSI alla Camera, ha detto ieri che l'intesa sul programma non basta: occorre anche un cambiamento nei «rapporti politici». E La Malfa è dello stesso parere: vede, come ha affermato in un'intervista, «quale altra strada si possa seguire».

Luigi Bianchi

[illegible] bambini nell'infanzia della scuola, credono di aver sbagliato classe, di essere andati in una seconda. Certo i quattro quinti di loro hanno un'altezza ben superiore di quella dei nati di una volta. [illegible] i pochi bambini piccoli sembrano proprio piccolini. Almeno ancora lo sono, ma [illegible] chiaramente non ha mai mangiato abbastanza per crescere come i suoi coetanei. C'è da aggiungere che spesso i genitori di un bambino più basso della media della sua classe, indipendentemente se è nella norma e se è armoniosamente sviluppato, oggi si fanno venire tali complessi che ricorrono anche a cure mediche per far salire il bambino il più presto possibile».

Un giovane uomo di due metri dice: «Ho raggiunto quest'altezza a diciassette anni. E allora mi sentivo di essere un gigante [illegible]. Vedevo tutto dall'alto in basso. [illegible]»

«Adesso la lunghezza media dei pantaloni che noi vendiamo — afferma la direttrice della produzione Fiorucci, di [illegible] — va dagli 80 ai 85 centimetri. A volte, confrontandoli con quelli di altri produttori, [illegible]. Ma subito i ragazzi protestano [illegible], giovani e giovanissimi, hanno gambe lunghe, sempre più lunghe».

I produttori di mobili, letti soprattutto, si attengono alle misure standard, di sempre, che sono poi quelle del materasso, un metro e novantacinque come massimo. «È vero tuttavia — afferma un grosso rivenditore — che forse più spesso di una volta ci chiedono letti fuori misura».

«Che le nuove generazioni siano più alte è fuor di dubbio — dice un medico sportivo, Enrico Arcelli —. I record per età sono continuamente migliorati; un tempo non c'erano nazionali che saltavano [illegible] ce n'è che fanno anche i due metri e dieci. Una volta era molto più difficile trovare giovani con il fisico adatto alla pallacanestro. [illegible]»

A vederli per strada questi ragazzi lunghi, che devono stare stretti nei banchi, di non entrare nelle utilitarie, di essere costretti a dormire rannicchiati, viene anche da pensare [illegible]

Giulio Borgese

Anche Montanelli ha diritto di parlare

L'altra sera, lunedì, invitato alla trasmissione televisiva «Bontà loro», Indro Montanelli ha espresso alcune sue opinioni. Ha detto d'essere stato fascista come tutti gli italiani: con la differenza che gli altri italiani oggi lo negano, e lui no. Ha detto d'esser certo che Pinelli sia morto suicida e di non poter soffrire la giornalista Camilla Cederna, l'industriale democristiano Piero Bassetti e il radical-chic. Ha detto che durante la dittatura fascista non esisteva «un conformismo quale alcuno ora viviamo sotto il regime che si vorrebbe instaurare in Italia».

Montanelli ha detto la sua: e allora? Allora, già si profila uno di quegli pseudoscandali perditempo, una di quelle finte polemiche che sembrano diventate le nostre predilette forme d'intrattenimento provinciale. Una agenzia di stampa sostiene che, per aver lasciato parlare Montanelli, il conduttore della trasmissione Maurizio Costanzo si trova «in pericolo», che su di lui «stanno per abbattersi i fulmini del Comitato e del Minculpop socialcomunista». Il presidente della RAI-TV, Paolo Grassi, annuncia secco: «Non abbiamo ricevuto alcuna protesta ufficiale né ufficiosa, non abbiamo alcuna intenzione di modificare né censurare la trasmissione». Eugenio Scalfari accusa la TV perché consente a Montanelli «di trasformare il video in una tribuna per i suoi sfoghi personali senza che vi sia nessuno a contraddirlo: sollazzo sia bene, ma non sul video di cui tutti paghiamo le spese».

Non siamo d'accordo con chi protesta. I tutti che pagano le spese del video comprendono pure Montanelli e quanti la pensano come lui. «Bontà loro» ha ospitato gli sfoghi personali di Alessandra, d'un idraulico, di Wanda Osiris, d'una madre, moglie all'antica, del ministro Pandolfi, della contessa Marzotto, e a nessuno è mai venuto in mente di dover approvare o disapprovare quello che dicevano: se erano divertenti, si ascoltavano, altrimenti no. E anche Montanelli è un personaggio italiano almeno altrettanto caratteristico: non si vede perché per lui si dovrebbe adottare un criterio diverso. Invitarlo poteva essere utile e, avendolo invitato, lasciarlo parlare era assolutamente doveroso.

Come gli spettatori cinematografici o i lettori di libri sono perfettamente in grado di vedere «Salò-Sodoma» o di leggere «Paura di volare», così i telespettatori sono perfettamente in grado di giudicare: non hanno nessun bisogno, come sembra credere Scalfari, d'essere protetti e preservati dalle opinioni di Montanelli e di chiunque altro. Che vogliamo fare, il paternalismo autoritario e l'istituzione censoria da sinistra? Nella speranza di ascoltare presto a «Bontà loro» anche anticonformisti meno usuali sul genere di Oreste Scalzone o Toni Negri, la libertà di espressione vale per tutti: e le chiacchiere inutili non servono a nessuno.

Nelle pagine interne

- 2ª Strettamente personale: Economisti per vocazione (di Enzo Biagi)
- 3ª Sbirri nell'isola delle grotte (di Cesare Brandi) - È vero che sapendo il latino si parla meglio in italiano? (di Paolo Monelli) - Una pattumiera atomica nell'oceano (di Maurizio Chierici)
- 9ª Una domanda a Stammati ha rischiato di far saltare il processo di Catanzaro (di Roberto Martinelli)
- 11ª Polemico discorso di Lama: la scuola non sia un ente assistenziale (di Enzo Marzo)
- 23ª Rivera racconta: «Io e il calcio» (di Silvio Garioni)
- 25ª Anche il boicottaggio si arrende ai dollari (di Mario Gherarducci)

STRETTAMENTE PERSONALE

di Enzo Biagi

Economisti per vocazione

[illegible]

LE REAZIONI NEL MONDO POLITICO ALLE VICENDE DEL RAPIMENTO DE MARTINO

Comunisti e repubblicani affermano: «Il PSI non deve pagare il riscatto»

Più cauto il giudizio di Romita (PSDI): «Avremmo dovuto pensare da tempo a iniziative d'emergenza per evitare angosciosi dilemmi» - Bodrato (DC): «E' un errore discuterne» - Emozione e compatta solidarietà nella base socialista

ROMA — [illegible]

Ulderico Munzi

Nove casi per il fermo di polizia nella proposta di legge della DC

ROMA — [illegible]

Polemiche sulle elezioni per la scuola

ROMA — [illegible]

Denuncia dei redditi Si riparla di rinvio

ROMA — [illegible]

IL CAOS NELLE POSTE

Fermi 15 milioni di conti correnti

Lo ammette il ministro Vittorino Colombo che oggi incontra i sindacati per trovare una soluzione

ROMA — [illegible]

S. R.

Forse su un telefono segreto la trattativa per De Martino

presente: da una parte i sentimenti di umanità, dall'altra il freddo calcolo politico. E la aggiungere un dirigente del PSDI? Il nostro interlocuto-

«la trattazione temporale della validità della norma — Gi... sarà in vigore sino alla promulgazione del nuovo codice di procedura penale — sia a dimostrare gli intenti democratici che hanno portato alla sua formulazione».

dio Guido De Martino sia lasciato e resti un giorno di più nelle mani dei suoi rapitori».

Ulderico Munzi

dare che in parlamento, durante la conversione in legge del decreto, la scadenza del 30 giugno venga modificata.

Il comunista Libertini, presidente della commissione trasporti della Camera, ha dichiarato che la situazione attuale «deve impostarsi alla

ciderà quali misure di emergenza proporre a sua volta al consiglio dei ministri.

S. R.

normalmente, nei bar, e negli scompartimenti ferroviari, cita Sindelar, detto «carta velina», che dribblava 11 avversari, se stesso, un venditore di Coca-Cola, e metteva in rete; Zamora, il «gatto volante», che riusciva a respingere una pallina da tennis tirategli da un metro anche col naso, e un portiere così non l'hanno mai avuto neppure all'Arsenal o al Benfica; Hirzer, la «gazzella bianconera», era tanto veloce che quando scattava, neppure l'arbitro e il pubblico riuscivano più a vederlo.

In seguito, ahimé, c'è stata l'ondata del Clausewitz da passaggio che trasgredendo anche gli ordini del Duce, il quale consentiva a non fare dell'alta strategia, spiegavano come era possibile fregare la Russia, travestendosi da orsi, sbarcando a Ukka, nello stretto di Bering, e più giù, attraverso l'altipiano centrale, passando per la Mongolia, e mascherandosi, sempre per non dare nell'occhio, da cammelli, passando poi per il Turkestan, coperti da tappeti, per arrivare a Mosca, saltando fuori, all'improvviso, dalla metropolitana.

Il dopoguerra ci ha dato, finalmente, l'economista. Una volta lo si distin- tutti». E' molto riservato: per la verità, ce ne sono anche alcuni davvero chiacchieroni, che capisco perfino io.

Adesso si parla molto del dottor Maurizio Parasassi, e si precisa che collabora a un quotidiano di Roma, e se qualcuno vuole cercarlo nelle mappe, attualmente si aggira nei dintorni del presidente del consiglio. E' in panchina e sta scaldandosi i muscoli, come si dice in gergo calcistico: esce Ventriglia, ed entra Parasassi, ma i finanzieri, che probabilmente ne hanno già avuto abbastanza del professore, non lo vogliono, e avvertono che anche tra di loro c'è qualcuno in grado di far carriera.

Eppure me lo sento: Parasassi ce la farà, ha anche un nome profetico, e quando Ventriglia lascerà la Iveimer, col braccio anchilosato per le firme delle delibere, inventeranno per lui la «Patatrac» (Patrimoni Ratealizzati Raccolti).

La divisione delle azioni continua: e i democristiani sono, come sempre, all'avanguardia. Elementi del desiderio di servire il prossimo, e da slancio apostolico, preferiscono, come terreno di missione, la banca. Il Vangelo secondo Sindona: ne ha mai sentito parlare?

Forse su un telefono segreto la trattativa per De Martino

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

capace di una calma eccezionale, non riceve più i gruppo dei giornalisti. Il figlio Antonino ripete: «Aspettiamo un segnale». Qualche amico della famiglia lascia comprendere che si è «attivi» in una fase nuova. E allora, ecco crescere l'ondata delle voci: la trattativa è già in corso, il segnale sta per arrivare, il segnale è arrivato, il PSI è impegnato a fondo per la salvezza di Guido.

Supposizioni, non sono notizie, ma sembra di notarlo. Tuttavia c'è qualche elemento che sembra avvalorare l'esistenza di una tregua, di uno «stop» ai movimenti d'indagine. Ieri sera, nel consueto incontro con noi, qualcuno legge ad Antonino una dichiarazione (poi smentita) del sostituto procuratore Lanzilla: «Forse sia arrivato il momento di agire, e stiamo valutando anche questa possibilità». Antonino si allarma: «Che vuol dire? Vorrei vedere bene questa dichiarazione. Questa cosa ci riesce nuova e ci pare strana». Si insiste: allora significa che c'è una tregua? «No — ribatte subito il gemello di Guido — non c'è nulla del genere. Non posso dir niente, né fare commenti. Non spetta a me».

Ed ecco una battuta di Pasquale Buondonno, il magistrato di cassazione amico del professore, che assiste la famiglia dalla notte del sequestro. Domanda: è cambiato qualcosa in questi giorni? C'è un contatto? Buondonno replica sibillinamente: «E' cambiato qualcosa, ma da tre giorni, cioè da quando Brigate Rosse e NAP hanno negato di avere preso Guido. Tuttavia, sono convinto che il sequestro resta politico». E ancora, interrogato dai cronisti Ciccia dice: «Se c'è una trattativa, non passa certamente attraverso di noi. Noi non ci muoviamo dal momento che manca una pista precisa, e anche per non mettere in pericolo la vita del sequestrato».

Insomma, siamo tutti paralizzati da questo momento di immobilità, in attesa di qualche sviluppo nuovo che potrebbe già essersi delineato. Ma nello stesso tempo, si cammina sulle sabbie mobili dell'incertezza. Anche il biglietto firmato «Guido De Martino» e ritrovato nei dintorni di Pesaro, sembra essere falso, forse il criminale compiuto di un mitomane. Gli negano validità sia Buondonno («per me non è la grafia di Guido, ci sono grandi differenze») sia Antonino De Martino («è molto improbabile che sia stato scritto da mio fratello»).

Che cosa resta, allora? Resta, sempre più insistente, e viva, la sensazione che un contatto ci sia stato e che abbia prodotto un inizio di trattativa. E rimane, e si rafforza, il dilemma di cui già ieri s'era parlato: ammesso che esista una richiesta di riscatto, il PSI deve pagare oppure no? Buondonno ci riferisce una risposta di Francesco De Martino: «Il professore ripete quello che aveva già detto a proposito di un eventuale scambio di ostaggi: 'Io sono il padre di Guido e non posso prendere decisioni di questo tipo. A deciderle debbono essere il mio partito e lo Stato'».

Rivolgiamo la stessa domanda al comunista Bruno Trentin, il segretario dei metalmeccanici della CGIL, che verso sera entra in casa del professore. Pesando le parole una per una, Trentin risponde con grande cautela: «Non si tratta di anticipare adesso la soluzione di problemi che dovranno essere affrontati nel momento in cui si presenteranno. Ad ogni modo, le decisioni della famiglia De Martino, del PSI e delle forze politiche democratiche non potranno non trovare il totale appoggio e la totale rispondenza del movimento operaio italiano e del sindacato. Bisogna valutare la natura del ricatto, il suo significato, il suo obiettivo; e lo faremo tutti insieme».

G.P. e F.F.

Stammati

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

di tre governi e forze politiche. Non c'è il rischio di abbandonarsi ancora a nuove pressioni inflazionistiche e ricadere negli stessi errori del 1976?

«Questo rischio potrebbe essere evitato in quanto c'è il consenso sull'opportunità di rispettare [illegible] rimandare alla misura di contenimento dell'inflazione. Ho il governo che i partiti sono d'accordo sull'esigenza di contenere la spesa pubblica e di ridurre rapidamente il tasso di inflazione per non alimentare ancora nel tempo un processo che è distruttivo dei redditi dei lavoratori, anche di quelli protetti dalla scala mobile. Bisogna dare atto alle forze politiche di aver avvertito il rischio di considerare tollerabile il processo inflazionistico. Su tutti il ricorso a realizzare gli obiettivi della «lettera d'intenti» non costituisce altra alternativa che difendere la lira con una forma politica di restrizione creditizia che danneggerebbe tutti. Non ci sono altre strade, a meno che non si voglia portare il Paese alla bancarotta internazionale. Ho sempre sostenuto che al di là del processo inflazionistico c'è il crollo di una democrazia».

— Un'ultima precisazione. Nella «lettera d'intenti» c'è l'impegno da parte italiana a non fare ricorso ad interventi per contenere l'aumento del livello dei prezzi interni». Ciò non è in contrasto con richieste, specie di fonte sindacale, per un blocco diretto sui prezzi?

«L'impegno contenuto nella "lettera d'intenti" mira a mantenere il nostro Paese nel sistema dell'economia di mercato e, implicitamente, si auspica una politica che agisca il modo della formazione dei prezzi. L'esperienza italiana e internazionale ci insegna che controlli posti sui prezzi possono essere mantenuti efficacemente solo per brevissimi periodi se si vogliono evitare fenomeni distorsivi, come quelli della sparizione dei prodotti dal mercato, degli accaparramenti, e del mercato nero. Sono ricordi del tempo di guerra che dovrebbero far riflettere sulla scarsa applicabilità di tali strumenti. Ritengo però che i sindacati intendano riferirsi nelle loro proposte non a controlli del genere ma, piuttosto, a una collaborazione "tripartita" fra governo, imprese e rappresentanti dei lavoratori per un'azione di "sorveglianza" sui meccanismi di formazione dei costi e ciò non è affatto in contrasto con gli impegni assunti sia con il Fondo monetario che con la CEE».

D. D. S.

a Bari
una settimana tecnica dell'edilizia
EDILmat
LEVANTE
SALONE INTERNAZIONALE DEI MATERIALI EDILI
MARMO LEVANTE
SALONE INTERNAZIONALE DEI MARMI
MACCHINE, ATTREZZATURE ED ACCESSORI
BARI 7/15 Maggio 1977
ORGANIZZATI DALLA FIERA DEL LEVANTE

Informazioni
presso lo stand
alla Fiera di Milano
emiciclo commercio estero
(di fronte al C.I.S.)

ASSUNZIONI, PROMOZIONI, SISTEMAZIONI PER TUTTI QUELLI CHE SONO RIUSCITI A «METTERE UN PIEDE DENTRO»

In certi ospedali ci sono più medici e infermieri che malati

Mariotti e Malfatti: hanno qualcosa in comune questi due ministri, oltre l'iniziale del cognome? Al primo è legata la riforma ospedaliera del 1968, l'altro sta lavorando a quella universitaria. Sono tutti da ascrivere a loro merito. Ma non è tutto oro quello che luccica.

Caratteristica di ambedue le riforme è di basarsi su forti allargamenti degli organici. Per gli ospedali si fissò un rapporto fra addetti e degenti da cui prese avvio un'alluvione di assunzioni. Un esempio: a Modena, in otto anni, i posti-letto sono aumentati del 40 per cento e i dipendenti sono più che raddoppiati; cosicché oggi medici, infermieri e impiegati sono più dei malati. Qualcosa del genere, sia pure in proporzioni minori, si profila per l'università, per la quale l'accordo Malfatti-sindacati prevede di portare gli organici a 40 mila docenti e a 60 mila non docenti, con conseguente «grande abbuffata» di sistemazioni e promozioni per tutti quelli che, a qualsiasi titolo, sono riusciti a mettere un piede dentro agli atenei, compresi quelli che poi hanno rivolto altrove il loro prevalente impegno. Il tutto all'insegna del «chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori».

Si dirà: per forza, se si vuole migliorare il livello qualitativo di questi due fondamentali servizi sociali, l'aumento del personale è necessario. Nulla da eccepire se l'Italia non avesse preoccupazioni in materia di spesa pubblica. Ma così non è. Anzi, sistemato in qualche modo l'imputato «costo del lavoro», bisognerà portare sul banco degli accusati l'altro responsabile dei nostri guai: che è appunto la spesa pubblica. Fra l'altro, certi lussi non se li permette nemmeno la Svezia: gli ospedali della contea di Varmland hanno 788 medici per 4187 posti-letto; da noi, in un caso analogo, ne sarebbero previsti 272.

*

Ecco dunque un primo criterio con cui giudicare le ipotesi di riforma dell'università. Non credo che sia oscurantismo chiedere che la priorità nell'impiego delle nostre magre risorse sia data, in questo momento, agli investimenti più direttamente produttivi capaci di creare rapidamente nuovo reddito e nuova occupazione, specie nel Meridione. Primum vivere!

Ma c'è un'altra riflessione da porre a base di ogni disegno di riforma. Mentre le fabbriche chiedono operai e le campagne contadini, l'università produce laureati, destinati in gran parte a restare disoccupati. E allora vogliamo continuare ad ampliarla?

Dato — e purtroppo non concesso — che ci siano nuovi fondi da destinare all'istruzione, ci si deve domandare quali sono i settori più bisognosi d'intervento: la scuola superiore e universitaria oppure quella dell'obbligo e la formazione professionale? Se guardiamo la cosa dal punto di vista dell'economia, sono queste ultime le sole capaci di fornire le specializzazioni di cui abbiamo bisogno. Se poi vogliamo fare i conti con la domanda di uguaglianza che emerge dalla società, è indubbiamente prioritaria la istruzione superiore di una parte dei giovani, trascurando quella di base destinata ad elevare il livello culturale di tutti. Anche per il sapere c'è un problema di equa distribuzione.

Chi ha visto sere fa alla TV i colloqui sul treno ripresi da Nanni Loy ha toccato con mano le lacune di elementari conoscenze in giovani costretti a emigrare in Germania per lavorare. Io non [illegible] di scuola e non [illegible] quali possono essere le soluzioni alternative di studio e lavoro, periodi di ripresa dell'istruzione durante la vita lavorativa, prolungamento degli attuali otto anni dell'obbligo e altro. Un fatto mi pareva evidente: la scolarizzazione di massa da espandere e sviluppare è quella, non quella superiore produttrice di stuoli di principianti dal punto di vista del sapere e nello stesso tempo inutili e frustrati sul piano dell'occupazione.

*

E allora perché le due riforme di cui oggi si parla riguardano la scuola secondaria superiore e l'università? Per la loro diffusione, prima di tutto. E c'è forse: nessuno contesta la urgenza di riforme che modifichino radicalmente la struttura e l'efficienza dell'istituzione scolastica. Ma non è un caso che invece le varie proposte comportino soprattutto incrementi di spesa e di posti, rinviando la soluzione dei problemi più seri e importanti. E' la Summa degli strati impiegatizio-intellettuali che preme: e nessuno dopo rivolta contro l'espansione della spesa pubblica riesce a resistere a questa pressione, [illegible] determinato che i ceti medi esercitano sui modi di pensare prevalenti nella nostra società.

Naturalmente gli interessi occupazionali e retributivi di questa forza-lavoro si nascondono dietro aspettative culturali e sociali, che tengono spiriti e portate alla ribalta del dibattito politico, senza alcun riferimento alla disponibilità di risorse e al rapporto con altre necessità.

La forza di pressione di questi interessi — che spesso riescono a mobilitare a proprio favore la stessa classe operaia, sulle cui spalle ricadrà [illegible] il costo del mantenimento degli apparati burocratico-intellettuali in continua espansione — è sottovalutata da chi crede nella potenza taumaturgica del mercato quale riequilibratore del [illegible] fra lavoro manuale e intellettuale. In realtà, nell'attuale contesto culturale e sociale, l'influenza e il peso politico di chi ha studiato sono nettamente dominanti: per cui gli investimenti produttivi, lo sviluppo del Mezzogiorno, il rilancio dell'agricoltura sono destinati a restare in fase di attesa rispetto alle riforme corporative che, sotto il manto di brillanti discorsi, sono utili più per gli addetti che per gli utenti.

Ermanno Gorrieri

CORRIERE DELLA SERA
fondato nel 1876
Edizione [illegible]
Tipografia [illegible] - [illegible] Roma
Via [illegible] - Telef. [illegible]
Direttore responsabile
PIERO OTTONE
Vice Direttori:
Gaspare Barbiellini Amidei
Michele Tito
© 1977 - Editoriale del «Corriere della Sera» s.a.s. 20121 Milano - Via Solferino, 28

ROULOTTES
TABBERT - DETHLEFFS - VALSUGANA - VACANZA
CENTRO CAMPANO ROULOTTES
Via Domiziana Km 55+000
Arco Felice (uscita tangenziale) tel. 8662243

IL MATTINO

MOBILI RICCIO
[illegible]
CHIUDE per inventario
e da oggi VENDE TUTTO
[illegible]

Anno LXXXVI - N. 86 - Lire 150
[illegible]
MERCOLEDI' 27 APRILE 1977

VERSO I COLLOQUI CON I PARTITI DELL'ASTENSIONE

Piccoli: intese contingenti nella distinzione dei ruoli

Il capogruppo dei deputati democristiani esclude il passaggio del suo partito all'opposizione e afferma che l'ipotesi di elezioni anticipate sarebbe semplicemente traumatica - Gli interventi degli altri deputati - Oggi si riunisce la direzione dc

[illegible]

Corrado Martucci

[illegible]

Prezzi agricoli nella CEE: +3,5% in media (Per l'Italia più 10,7%)

A PAG. 5 I SERVIZI

Imminente il rilascio di De Martino?

[illegible]

Non ancora ripresa la vita al Mercato

Con una clamorosa dimostrazione, ieri mattina gruppi di [illegible] hanno impedito la ripresa dell'attività lavorativa al Mercato costringendo i dipendenti ad abbassare le serrande. Nella foto le macerie del fabbricato crollato ieri notte. IN CRONACA IL SERVIZIO

FORZA EMERGENTE DELLA SOCIETA'

Nuova imprenditorialità e movimento cooperativo

La conferenza nazionale della Cooperazione si apre oggi a Roma e proseguirà fino a sabato

[illegible]

POLEMICA SEMPRE PIU' ASPRA SUL «MISTERO BUFFO»

Caso Fo: oggi alla RAI si decide se annullare le altre 4 puntate

La Commissione di vigilanza tratterà domani la vicenda - Il consiglio di amministrazione dell'ente televisivo rischia di spaccarsi - Una interrogazione di Manca - Le posizioni dei partiti e di Paolo Grassi

TV via nazionale alle

L'IDENTIFICAZIONE DEL «QUARK»

Scoperti i segreti del nucleo atomico

Tre scienziati della Standord sono riusciti a riprodurre la particella [illegible] il «mattone» di tutta la materia dell'Universo

i suoi effetti negativi sull'economia e sull'inflazione, ed ha assunto atteggiamenti decisamente diversi al deterioramento dell'ordine pubblico. Il capogruppo dc della Camera ha ribadito l'esigenza di mantenere inalterato il quadro politico generale, ma ha sostenuto in questo ambito, considerata l'eccezionalità della situazione, la ricerca di limitati accordi programmatici, di misure contingenti da preparare con estrema chiarezza politica e con la certezza che le soluzioni adottate verranno attuate. Il problema del programma è un fattore decisivo. Ma altrettanto importante è che non si creino confusioni sui diversi ruoli delle forze politiche, sulle loro contrapposizioni ideali.

Piccoli ha escluso il passaggio della Democrazia cristiana all'opposizione, e ha detto che l'ipotesi delle elezioni anticipate sarebbe semplicemente traumatica e non è una strada. Bisogna seguire — ha concluso — l'unica strada praticabile, valutando le soluzioni consapevoli dei rischi, ma anche dei limiti oltre i quali i rischi diventano tragedia politica.

Erano attesi con interesse gli interventi degli esponenti di «Forze Nuove», il cui leader Donat Cattin ha assunto in partenza un atteggiamento critico nei confronti dei colloqui bilaterali come si stanno preparando. Donat Cattin non ha partecipato alla assemblea, ma ha fatto sapere che sarà presente domani in Direzione, dove dirà quello che ha da dire. I suoi seguaci hanno tenuto intanto un atteggiamento non uniforme. Colombo ha detto che tralasciare la sfida della iniziativa programmatica significa privilegiare una più ampia dialettica tra le forze democratiche, e non i compromessi del rapporto a due. Fusella ha sollecitato la solidarietà di tutto il gruppo all'iniziativa del partito. Vito Napoli ha sollecitato invece la convocazione del Consiglio nazionale già richiesta da Donat Cattin, al quale è molto vicino. Gargani, della «Sinistra di base», ritiene incomprensibile che un tempo ci si dichiari d'accordo su questa o quell'altra ipotesi di accordo programmatico col partito comunista, quando poi non si sa quali siano i punti del programma e gli argomenti dei quali si parla. Gargani ha l'impressione che, crollata l'illusione di recuperare il Psi, si stia commettendo lo stesso errore nei confronti del Pci, ricercando equilibri di governo e di potere, mentre il confronto deve investire le istituzioni e il Parlamento, chiedendo la collaborazione delle forze politiche per i gran-

La Commissione di vigilanza tratterà domani la vicenda - Il consiglio di amministrazione dell'ente televisivo rischia di spaccarsi - Una interrogazione di Manca - Le posizioni dei partiti e di Paolo Grassi

TV, via nazionale alla gloria

Debbo confessare che soltanto per motivi banalmente personali non avrei potuto esprimere, almeno fino a due giorni fa, opinioni imparziali sul conto di Dario Fo. Il senso di fastidio che avvertivo nel sentir pronunciare o nel leggere il nome dell'attore è tutto legato al ricordo di una serata milanese trascorsa un paio di anni fa in compagnia di amici e alla responsabilità che mi assunsi imponendo alla comitiva di dirottare dall'itinerario prestabilito (un ristorantino di Brera dove si ammanniscono non so quali bistecchine alla Bismarck universalmente decantate) per assistere a uno spettacolo di Fo. Il ricordo di quella esibizione costituisce ancora oggi lo spunto per pesanti scherni nei miei confronti: le signore della comitiva sono ancor più veementi dei mariti nel rinfacciarmi la mia scelta. Costretto a rompere lo scudo degli amici; è rimasta famosa nella mia mente l'immagine di quel teatrino di seconda mano nel quale gli spettatori increduli si arrabattavano negli occhi per capire qual era il senso di ciò che avveniva sul palcoscenico, mentre soltanto uno — ed era l'attore alla ribalta, proprio lui, Dario Fo — si sganasciava dalle risate.

Con tale precedente non avrei alcun motivo di simpatia nei confronti di questo personaggio, se la bufera che ha saputo scatenare nel grigiore dei nostri cieli non mi inducesse ora a considerarlo con occhio più benevolo: a considerarlo, cioè, almeno come un furbastro che finalmente ha saputo raggiungere quella celebrità che per decenni ha invano inseguito sperimentando le impervie strade dell'arte.

Un bestemmiatore, un profanatore, un giullare che osa solo a buttarsi nel dispregio del cattivo gusto? E' probabile. Ma che colpa volete attribuirgli se tentato legge impediente la profanazione e il cattivo gusto?

Cambronne seppe conquistarsi la gloria con una parola; la gloria di Cesare non è resa meno grande da talenti meno discutibili rapporti con i giovanetti romani; dalle benemerenze di Celine, poi, meglio non parlarne.

Mi direte che Fo non ha combattuto con Napoleone, che non ha conquistato la Gallia, che non ha fuso il Perseo. E con questo? Non ha forse scoperto quel che è la vera, direi naturale vocazione della televisione di Stato, che è tutta una mistificazione, tutta una bestemmia, tutta una farsa pittoresca?

Il collega del «Popolo» che esprime la sua amarezza e il suo disgusto per quel che Fo ha combinato in televisione può anche aver ragione. Ma quando manca rispetto per i sentimenti della stragrande maggioranza degli italiani, per i valori della storia, dell'intelligenza, dell'integrità morale, lascia intendere che non ha mai assistito ai servizi televisivi imbastiti da certe troupes di progressisti che si mettono sotto i piedi non solo la storia, l'intelligenza e l'integrità, ma anche alcune decine di milioni del contribuente italiano che potrebbero essere ben più utilmente spesi per costruire una scuola o un ospedale (e qui la bestemmia è sostanziale, non semplicemente verbale). Probabilmente non ha mai ascoltato quei dibattiti pseudoculturali che la Tv elargisce con tanta prodigalità e nei quali la protervia e la saccenteria nell'imposizione sono pari solo alla vacuità delle affermazioni che vengono fatte e al senso di frustrazione da cui viene colto alla fine il telespettatore. E gli spettacoli per bambini? Si è mai reso conto, il collega del «Popolo», che per la Tv nazionale tutti i piccoli al di sotto dei dieci anni sono dei deficienti degni solo di pupazzetti e di sporte trenta sul personale? E le conversazioni mattutine del Gr 1, con Marco Pannella che risponde alla telefonata dell'inquilino che ha un suo fermento da lanciare, quel collega come le giudica?

Dario Fo ha capito qual era il palcoscenico su cui avrebbe potuto ottenere quella celebrità che le platee di tutte le città gli avevano negato, a dispetto delle esibizioni con la consorte in calzamaglia; ha infilato la porta della Rete due e qui ha sfoderato il suo passaporto di progressista e di giullare ideologico; ha ottenuto tredici trasmissioni (quanto neppure a Eduardo De Filippo) e ha mantenuto il suo impegno rispettando il copione. Volete pigliarsela con lui?

(o. m.)

ROMA, 26 aprile

Il «caso» Dario Fo sarà discusso dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV giovedì. Lo ha deciso stasera l'ufficio di presidenza accogliendo la richiesta del democristiano Mario Bubbico il quale aveva sollecitato, a nome del gruppo dc della Camera, l'inserimento della questione Fo nell'ordine del giorno della riunione che giovedì la Commissione svolgerà per discutere i tempi e i modi della ripresa di «Tribuna politica».

Come prevede il regolamento, per essere inclusa nell'o.d.g. dei lavori una proposta deve essere presentata da almeno un quarto dei componenti la Commissione, che, nel caso di quella di vigilanza, sono 30. Con i 13 democristiani si sono schierati, seppure con diverse motivazioni, il rappresentante del Msi, quello dei demonazionali e il radicale Pannella.

Alla riunione della Commissione di vigilanza hanno partecipato anche i rappresentanti dei gruppi politici della Camera. Al termine della riunione, Bubbico ha detto: «L'iniziativa del gruppo dc di discutere il caso di Dario Fo vuole significare che la Democrazia Cristiana raccoglie l'eco anche nel Parlamento della reazione di amarezza e di sdegno dei cattolici, dei milioni di cittadini di cui è stato aggredito il sentimento religioso».

Passato stasera per il momento indenne attraverso le maglie della Commissione di vigilanza, il «caso» Fo sarà esaminato domani dal consiglio di amministrazione della RAI-TV, dove si sarà battaglia grossa. Infatti i componenti dc del consiglio dell'ente sembrano intenzionati a bloccare le prossime quattro puntate della trasmissione mentre i rappresentanti del PCI, del PSI e del PSDI sono decisamente contrari ad ogni intervento censorio e minacciano di dimettersi.

Bubbico sostiene che l'aver accolto la TV l'intero repertorio dell'attore milanese è stata una cosa eccezionale perché a nessun altro, nemmeno al grande Eduardo, era stato finora concesso di portare sul piccolo schermo un programma di 14 puntate. «Altri deve entrare nel sistema — aggiunge il parlamentare dc — perché rappresenta una forza politica, ma ha la responsabilità di far osservare il pluralismo e di impedire aggressioni di tipo fascista». A Bubbico il ministro Bonifacio ricorda infatti gli insulti che bruciavano i libri e aggredivano "L'Osservatore Romano" e

Gianfranco Del Giudice

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

Vertenza «grandi gruppi» Oggi sciopero di 4 ore

L'astensione verrà effettuata da novecentomila lavoratori metalmeccanici, chimici e tessili

ROMA, 26 aprile

Rapida definizione delle vertenze aziendali; una politica di investimenti finalizzata soprattutto al mantenimento dei livelli occupazionali e allo sviluppo del Mezzogiorno; elaborazione di piani di sviluppo settoriali da tenere conto nel varo del disegno di legge sulla riconversione industriale e nella riorganizzazione del sistema delle partecipazioni statali: questi gli obiettivi di fondo dello sciopero di quattro ore che interesserà domani 900mila lavoratori metalmeccanici, chimici e tessili delle aziende dei «grandi gruppi» industriali (Fiat, Montedison, ENI, IRI).

Accanto a questi obiettivi prioritari si inseriscono alcune situazioni particolari a livello locale e l'esigenza, espressa dalle organizzazioni sindacali, di inserire la Montedison nel sistema delle partecipazioni statali.

Nella giornata di domani manifestazioni ed assemblee si svolgeranno in numerose città italiane con la partecipazione dei leaders sindacali.

«Uno sciopero come quello nelle aziende dei grandi gruppi investe necessariamente la politica economica generale del paese»: così scrive l'«Avanti!» nell'editoriale che apparirà domani. Lo sciopero riveste «un'importanza particolare — secondo il quotidiano socialista — perché è mosso non già da preoccupazioni settoriali, ma da una preoccupazione di carattere generale la quale si riferisce alla politica degli investimenti e dell'occupazione di questi stessi gruppi».

«Se l'interlocutore visibi

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

Oggi 40 anni dalla morte di Gramsci

CAGLIARI, 26 aprile

La figura e l'opera di Antonio Gramsci, nel quarantesimo anniversario della morte, saranno ricordate domani a Cagliari nel corso di una manifestazione alla quale interverrà il segretario del PCI Enrico Berlinguer. Quest'ultimo terrà un discorso dallo stesso balcone del municipio dal quale trent'anni fa Palmiro Togliatti parlò su «Gramsci, la Sardegna e l'Italia».

Alla manifestazione, organizzata con la collaborazione della giunta comunale, hanno dato la loro adesione consigli di fabbrica, sindacati di categoria, amministrazioni comunali, provinciali e regionali, ed organizzazioni culturali.

E' prevista la partecipazione di delegazioni da altre regioni italiane, in particolare dalla Lombardia.

Il calendario delle celebrazioni gramsciane proseguirà nella settimana con manifestazioni a Ghilarza e ad Ales.

LA TERZA PAGINA
E' DEDICATA
AD ANTONIO GRAMSCI

Tre scienziati della Stanford sono riusciti a riprodurre la particella nucleare considerata il «mattone» di tutta la materia dell'Universo

WASHINGTON, 26 aprile

Tre ricercatori dell'università di Stanford (California) sarebbero riusciti ad ottenere la dimostrazione sperimentale dell'esistenza dei «Quark», la particella atomica che è considerata l'elemento basilare, il «mattone» della materia. Dal 1963, quando l'esistenza di questa particella fu ipotizzata dal «Premio Nobel» professor Murray Gell Mann, fisici di tutto il mondo hanno dato la caccia al Quark senza però mai riuscire a confermarne l'esistenza.

Adesso i tre ricercatori della «Stanford University» — William M. Fairbank, George S. Larue e Arthur F. Hebard — sarebbero riusciti nell'impresa. La notizia non è peraltro ancora ufficiale. I tre si sono rifiutati di confermare le informazioni in tal senso, in attesa della comunicazione ufficiale sul loro esperimento che presentano oggi al congresso annuale della «American Physical Society».

La scoperta del Quark, se confermata, è destinata a rivoluzionare le attuali teorie fisiche sulla costituzione della materia.

Se i risultati ottenuti dai tre ricercatori americani verranno confermati anche dalle esperienze successive, la ricerca protesa verso il mondo dell'infinitamente piccolo avrà fatto un altro grande passo avanti. Si potrà cioè affermare che l'uomo è riuscito a dimostrare l'esistenza di ciò che oggi può essere considerato l'elemento basilare della materia, e cioè il mattone dal cui accostamento in numero variabile scaturiscono poi le varie particelle subnucleari. La vittoria sarà naturalmente temporanea, poiché è facile ipotizzare che fra qualche tempo anche questa acquisizione sarà destinata a mutare e qualcuno ci dirà che il quark non è la pietra più piccola della materia ma è a sua volta composto di altre particelle ancora più minuscole.

Il risultato ottenuto da Fairbank, Larue ed Hebard è comunque importantissimo perché corona i tentativi fatti da molti ricercatori negli ultimi quindici anni, e cioè da quando l'esistenza dei quark era stata semplicemente ipotizzata. Ora si può tranquillamente dimostrare che il calcolo teorico da cui scaturiva l'esistenza del quark era esatto e che le metodiche d'indagine nel mondo del nucleo si sono arricchite di uno strumento valido in più.

Per capire meglio di che si tratta facciamo un passo indietro. La materia che noi

Mario Fabbri

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

Uccisi due dirottatori eritrei da agenti di sicurezza etiopici

La sparatoria su un aereo in volo per Gondar - I due pirati, guerriglieri del FLE, volevano portare il velivolo in Arabia - Sventato il piano, con l'aiuto del pilota

ADDIS ABEBA, 26 aprile

Guardie di sicurezza hanno ucciso due pirati dell'aria eritrei che avevano cercato di dirottare un aereo delle aviolinee etiopiche in servizio sulle rotte interne. Fra le guardie e i dirottatori, appartenenti al «Fronte eritreo di liberazione» (FLE), c'è stata una sparatoria e diverse persone sono rimaste ferite. Ma né le autorità di Addis Abeba, né il giornale «Ethiopian Herald», che dà la notizia, hanno precisato quanti siano stati i feriti e nemmeno il numero dei passeggeri.

Secondo il giornale, il comandante del DC-3 in volo da Makallè a Gondar, nell'Etiopia centrale, ha lottato con uno dei pirati dell'aria, quando questi, poco dopo il decollo, è penetrato in cabina ordinandogli di far rotta sull'Arabia Saudita. Il pilota ha risposto di non avere carburante sufficiente. Allora il dirottatore ha chiesto di essere portato a Khartum, capitale del Sudan, che confina con l'Etiopia. Per tutta risposta il comandante ha fatto compiere all'aereo una brusca manovra, che ha fatto perdere l'equilibrio al dirottatore. L'ufficiale gli è saltato addosso e i due si sono rotolati sul pavimento, mentre il primo ufficiale dava l'allarme e si poneva ai comandi.

A questo punto una guardia del servizio di sicurezza (su tutti gli aerei etiopici viaggiano sempre due agenti in borghese), messa anche in allarme dal brusco movimento dell'aereo, si è diretta verso la cabina di pilotaggio ma è stata bloccata da un secondo pirata che gli ha sparato addosso. La seconda guardia è accorsa verso la cabina del pilota ed ha ucciso il dirottatore che stava lottando col comandante. Non si sa se il primo agente sia rimasto ferito. Il secondo terrorista è stato ucciso da una guardia con l'aiuto del comandante.

I guerriglieri secessionisti dell'FLE, che da 14 anni si battono per l'indipendenza dell'Eritrea contro il governo etiopico, hanno tentato cinque volte dal 1972 di dirottare aerei etiopici, ma non ci sono mai riusciti. Nelle sparatorie con gli agenti del servizio di sicurezza sono rimaste uccise complessivamente 14 persone.

Da Addis Abeba è frattanto cominciato lo sgombero dei cittadini americani. Stamane ne sono partiti 85, in massima parte militari, diretti ad Atene. Complessivamente sono 300 gli america

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

singoli gruppi sociali interessati. Di qui la sua estesa versatilità potendosi applicare a tutti i settori economici, la sua modulabilità secondo parametri orientati e comunque tendenti a strutture di dimensione intermedia, la sua spiccata potenzialità per la ripresa di settori fondamentali quali le attività agricole e connesse nonché l'artigianato produttivo, la sua idoneità a promuovere iniziative di assistenza tecnica delle imprese ed in generale di qualificato sviluppo delle attività terziarie mediante aggregazioni consortili a tutti i livelli.

La considerazione complessiva delle suddette caratteristiche lascia intendere che il movimento cooperativo può diventare uno dei principali artefici della ripresa economica, soprattutto in rapporto ai più gravi problemi che travagliano il Paese: la disoccupazione giovanile ed il Mezzogiorno.

Non è quindi un caso che il testo unificato del disegno di legge a favore dell'occupazione giovanile faccia largo ricorso alla struttura cooperativa, che, in effetti, per quanto riguarda ad esempio i progetti di servizi sociali, sarebbe in grado di assicurare una gestione più efficiente ed a minor costo rispetto ai tradizionali apparati burocratici. Inoltre l'affidamento dei progetti in parola ed in genere di ogni tipo di iniziativa produttiva alle strutture cooperative, normalmente di carattere stabile e basate sull'autogestione, consentirebbe da un lato l'eliminazione di aspetti negativi legati alla precarietà dell'occupazione e dall'altro costituirebbe uno stimolo all'impegno partecipativo e all'attività consapevole e responsabilizzante.

Le dimensioni raggiunte dal movimento cooperativo pongono gravi problemi alle Associazioni nazionali ed a tutti i responsabili di base che di tale crescita possono considerarsi i protagonisti per aver saputo organizzare e raccordare le innumerevoli imprese ed i diversi settori, favorendo al tempo stesso un generale processo di maturazione degli associati, in sintonia con l'evoluzione della coscienza civile verso l'acquisizione di valori di progresso e di partecipazione. Si dovranno infatti individuare le linee di tendenza dell'ulteriore sviluppo per mantenerlo orientato verso le finalità istituzionali del movimento ed al tempo stesso bisognerà migliorare l'organizzazione delle singole imprese che costituiscono la valida base operativa, salvaguardandone peraltro la libertà di iniziativa. Occorre poi i problemi dell'assetto societario, della stabilità, della presenza di organi amministrativi, dell'accesso a fonti di credito continuo e non subordinato a fini di parte, sicché le cooperative per

Manfredi Bosco

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

MOBILI RICCIO
[illegible]
CHIUDE per inventario
e da oggi VENDE TUTTO
[illegible]

IL MATTINO

CONCESSIONARIA **VOLVO**
☎ 667424
MOTORTECNICA D'APUZZO s.a.s.
VIA PIEDIGROTTA 60 - NAPOLI

Anno LXXXVI - N. 88 - Lire 150
[illegible]
VENERDI' 29 APRILE 1977

L'equazione

La decisione della Direzione democristiana di avviare i cosiddetti «incontri bilaterali» farà probabilmente storcere la bocca a molti iscritti di questo partito e, ancor più, a buona parte del tradizionale elettorato dc: vale a dire a tutti coloro che, avendo finora considerato la Dc esclusivamente in funzione anticomunista e sapendo bene quale è il nodo essenziale da sciogliere in questi incontri, possono essere indotti a ritenere che questo partito si avvii, pur tra mille cautele e mille riserve, a una prima apertura o, se più piace, a un primo cedimento nei confronti del Pci.

Per motivi sostanzialmente identici, gli «incontri» e il problema centrale che con essi s'intende risolvere possono essere visti con molte perplessità dalla base e dagli elettori del Pci: da quelli, cioè, avendo sostenuto questo partito nella convinzione che fosse l'unica forza in grado di far saltare il potere democristiano, ritengono che il Pci abbia tutto da perdere e nulla da guadagnare nel farsi coinvolgere in un'area di parcheggio pregovernativa o comunque in qualcosa che possa lontanamente apparire come un'intesa con la Dc.

Il nodo essenziale, il problema centrale da sciogliere negli «incontri» è la possibilità che Dc e Pci si trovino d'accordo almeno su alcune cose che debbono essere fatte, e fatte subito, per evitare che il Paese vada in rovina sotto il confluente incalzare dello sfascio sociale, del dissesto economico e della instabilità politica. Nell'affrontare questo nodo, però, i due partiti avvertono tutto il peso della loro diversa ideo-

possono consentire a due forze ideologicamente tanto lontane di individuare insieme provvedimenti precisi, delimitati, sostanziali: quali appunto quelli che si richiedono sul terreno della concretezza e della realtà.

Certo: non c'è nessuna politica concreta che non discenda in qualche modo da una visione ideologica. Ma l'ondata di criminalità che insanguina l'Italia davvero non può imporre atti di governo e misure immediati? Nessuno dubita che esiste la necessità di dare un lavoro ai giovani e ai disoccupati, di riportare gli studi a un minimo di serietà, di fare della nostra società una società più giusta e più avanzata socialmente.

In attesa di questa società più giusta, davvero non possono essere adottate serie misure per stroncare la criminalità?

E, se nessuno dubita che bisogna risanare la nostra economia, davvero occorrerà riscrivere il libro della Genesi per evitare gli sperperi della Televisione di Stato? O per rendere più efficiente l'organizzazione fiscale? O per arginare il fenomeno dell'assenteismo?

E' inutile sottolineare i rischi che entrambi i partiti interessati al superamento di questo stato di emergenza corrono nell'affrontare l'operazione. Ma il rischio che essi corrono se non l'affrontano è, comunque e certamente, un rischio mortale.

Che poi si possa restare scettici sui risultati che verranno conseguiti è un altro paio di maniche.

Orazio Mazzoni

LA SPIRALE DELLA VIOLENZA SEGNA NUOVE DRAMMATICHE TAPPE

Torino: ucciso il presidente degli avvocati
Roma: rapito il preside di Giurisprudenza

Fulvio Croce è stato assassinato sotto il suo studio da un commando di tre persone - L'esecuzione rivendicata dalle Brigate Rosse con una telefonata: il professionista era difensore d'ufficio di Renato Curcio nel processo che riprenderà mercoledì prossimo - All'omicidio hanno assistito le due segretarie dell'anziano legale (aveva settantasei anni)

TORINO, 28 aprile

Delitto politico a Torino. Un commando delle Brigate Rosse ha ucciso il presidente dell'Ordine degli Avvocati, Fulvio Croce, settantasei anni. Sei colpi di pistola sparati quasi a bruciapelo con la tecnica che i terroristi hanno «collaudato» in tante altre azioni criminali. Le Brigate Rosse hanno rivendicato l'attentato con una telefonata all'agenzia ANSA «Abbiamo giustiziato un servo del potere... manderemo un comunicato». Si tratta di un nuovissimo episodio della strategia della tensione e si ricollega ad altri fatti di sangue che hanno sconvolto la vita del capoluogo piemontese nei giorni scorsi: il 20 aprile il segretario della DC, Dante Notaristefani, è stato aggredito sotto casa da un commando guidato da una donna e solo per un caso non è stato ferito; il 22 aprile un capofficina della Fiat, Antonio Munari, è stato colpito alle gambe. Le BR immediatamente hanno rivendicato tutti questi crimini. Domenica scorsa hanno abbandonato un volantino delirante: «Abbiamo sbagliato il primo obbiettivo, abbiamo quasi fallito il secondo, non commetteremo gli stessi errori la prossima volta...».

I brigatisti si riferivano evidentemente all'omicidio del presidente Croce. Il 3 maggio comincia il processo contro lo stato maggiore delle Brigate Rosse, Curcio, Franceschini, Ognibene. Teorici del movimento e manovali alla sbarra per rispondere ad una serie di crimini: dal sequestro-punizione del sindacalista della CISNAL, Bruno Labate, al sequestro del dirigente Fiat Amerio, e del magistrato genovese Mario Sossi. I brigatisti hanno voluto «rifiutare» ancora una volta la giustizia dello Stato con un'azione clamorosa. La città ha reagito duramente alla provocazione: «Il processo — ha dichiarato il presidente della Corte d'Assise, Barbaro — si farà. Le Brigate Rosse sono delinquenti, come gli altri». Gli avvocati, dal canto loro, hanno riunito immediatamente l'Ordine. Il sindaco ha convocato il consiglio comunale. Polizia e Carabinieri stringono in una morsa di posti di blocco la città. Torino sembra in stato d'assedio.

Questa la cronaca dei fatti: ore 13.15 via Perrone 1, un vecchio palazzo nel cuore del centro storico. Piove, il caldo dei giorni scorsi è solo un ricordo. L'inverno è tornato all'improvviso. Le due segretarie dello studio Croce escono sul marciapiede. Prima di entrare nel portone, la loro attenzione è attirata da un uomo giovane, robusto. «Passeggiava nervosamente — ricorderanno più tardi Gabriella Ferrero, 25 anni e Tiziana Terrone, 19 anni — si guardava attorno scuotendo la testa. Portava occhiali scuri, aveva un giubbotto di renna, pantaloni di velluto e scarpe marrone. In mano stringeva un sacchetto simile a quello che le donne usano per i cosmetici». L'uomo si avvicina alle due ragazze, sembra quasi voglia fermarle. Poi, all'ultimo momento, cambia idea.

Gabriella Ferrero e Tiziana Terrone entrano nel portone. Accanto alla porta a vetri che permette l'accesso agli uffici ci sono un uomo e una donna. Lui è alto, sui 30 anni, capelli neri, viso

La moglie dell'avv. Croce piange sul corpo senza vita del marito

strada. Punta una pistola: «Non fare lo stupido, grida e lasciatemi fuori anche te». Poi i terroristi arretrano verso l'uscita. L'uomo con l'impermeabile, il killer, si ferma per un braccio l'altro complice che evidentemente aveva solo il compito di bloccare eventuali passanti e lo trascina via. La donna protegge la ritirata, con la

Giuseppe Fossati

continua in seconda pagina

Il prof. Nicolò sequestrato sotto casa da 4 persone

ROMA, 28 aprile

Il preside della facoltà di Giurisprudenza dell'università di Roma Rosario Nicolò è stato sequestrato alle 8,30 di questa sera da un commando di quattro persone. Il docente, dopo essere stato aggredito, ammanettato e imbavagliato, è stato caricato a viva forza su una 128 di proprietà di uno studente, Enzo Turco, che lo aveva accompagnato fino al portone della sua abitazione in via di Porta Latina, 15.

L'azione, fulminea, si è svolta in pochi minuti. Il prof. Nicolò era appena sceso dalla vettura che si è visto circondato dai rapitori. Si è messo ad urlare disperatamente per richiamare l'attenzione degli inquilini dello stabile. Enzo Turco a sua volta è stato picchiato selvaggiamente e ammanettato.

Fino a questo momento è impossibile sapere se il sequestro sia a fine di estorsione o a scopo politico. Se da una parte infatti Rosario Nicolò, 67 anni, avvocato, è uomo ricchissimo tale da

Piero Incagliati

continua in seconda pagina

Il professor Nicolò

DOPO LE DECISIONI DELLA DIREZIONE DEMOCRISTIANA

Raduno degli «autonomi»:

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

Il professor Nicolò

mico e della instabilità politica. Nell'affrontare questo modo, però, i due partiti avvertono tutto il peso delle loro diverse ideologie, di trent'anni di lotte nelle quali si sono contrapposti. Fino all'altro, della inconciliabilità degli orientamenti, psicologici prima ancora che politici, di tanta parte dei due rispettivi elettorati.

Per più di un quarto di secolo milioni di italiani si sono abituati a votare la Dc solo perché questo partito appariva come «il baluardo» contro il comunismo; per quasi tre decenni milioni di italiani hanno votato Pci solo per abbattere il potere democristiano.

La spaccatura nel Paese si è andata accentuando; gli altri partiti hanno perduto consistenza; due tradizionali «nemici» si ritrovano ora fronte a fronte in una situazione che non consente questa contrapposizione e che esigerebbe, invece, concordia e unità d'intenti; il ricorso a nuove elezioni — è convinzione generale e non infondata — non solo non modificherebbe in maniera decisiva l'equilibrio tra le due forze ma scatenerebbe nuove tensioni.

Così impostata l'equazione apparentemente non potrebbe essere sciolta perché i suoi termini appaiono incompatibili. Eppure l'equazione deve essere risolta. Pena la morte della matematica.

Due partiti che, per tradizione, per naturale vocazione e per necessità elettorali non possono non essere contrapposti, debbono ora trovare almeno alcuni punti d'incontro comuni. Pena il crollo di tutto il sistema democratico e dell'intera società nella quale si trovano ad operare.

E' possibile questo? Esiste una via di uscita? La risposta a questi interrogativi può anche non essere drasticamente negativa se si considera in quali condizioni si ponga alle due forze l'obbligo di ricercare quei punti di incontro: condizioni di emergenza e stati di necessità imposti da fatti concreti e da realtà purtroppo drammaticamente presenti nel nostro corpo sociale.

Questi fatti concreti, queste realtà emergenti

DOPO LE DECISIONI DELLA DIREZIONE DEMOCRISTIANA

Primi colloqui di Zaccagnini con i partiti dell'astensione

Il segretario dc si è visto con Craxi, Biasini e Romita - Oggi si incontrerà con Berlinguer e Zanone - Il Psi afferma che c'è stato «un piccolo passo avanti» - Il Pci andrà agli incontri bilaterali con spirito costruttivo - Atteggiamento di attesa di Pri e Psdi

ROMA, 28 aprile

Contenuti e limiti della disponibilità democristiana ad avviare le trattative con i partiti dell'arco costituzionale per un'intesa sul programma di governo sono stati illustrati oggi da Zaccagnini ai segretari del Psi (Craxi), del Pri (Biasini) e del Psdi (Romita). Domani il leader della Dc incontrerà i segretari del Pli, Zanone, e del Pci, Berlinguer. E' questa una fase preparatoria degli incontri bilaterali, tra le delegazioni al completo degli stessi partiti, previsti per la prossima settimana.

Con la decisione approvata all'unanimità dalla sua direzione nella tarda serata di ieri, la Dc ha in sostanza confermato la propria linea politica che punta alla ricerca di una convergenza con le altre forze nel reciproco rispetto del ruolo di ciascuno. Un'intesa è possibile su problemi essenziali come quelli della ripresa dello sviluppo economico e della difesa dell'ordine pubblico. Di più non si chieda sul piano politico, altrimenti la via obbligata sarebbe quella del ricorso a nuove elezioni anticipate.

Se non sorgeranno difficoltà insormontabili sul programma, se non saranno poste, appunto, condizioni che la Dc considera assolutamente inaccettabili, e cioè tali da cancellare gli attuali confini politici tra democristiani e comunisti, entro maggio potremmo avere un nuovo governo con un programma concordato e una maggioranza in definitiva precostituita. La formula sarà ancora quella del monocolore (almeno secondo le previsioni del momento) e verosimilmente resterà Andreotti alla sua guida dopo il rimpasto di alcuni ministri.

La strategia democristiana non è condivisa dagli altri partiti. I commenti e i giudizi ufficiali del Psi, del Psdi e del Pri sono tutti sostanzialmente positivi. Certo, non mancano perplessità sui limiti posti dalla Dc alle trattative e sollecitazioni (da parte dei socialisti in particolare) ad andare oltre il semplice accordo programmatico, ma in linea di massima nessuno vuole pregiudicare in partenza il dialogo diretto appena avviato.

Il Psi riconosce che un piccolo passo avanti c'è stato da parte della Dc anche se inadeguato alla gravità e all'urgenza della situazione. Craxi ha ripetuto a Zaccagnini il punto di vista del suo partito favorevole a un accordo non soltanto programmatico ma anche politico con il Pci. Tuttavia il leader socialista ha ammesso che ora le cose si sono messe in movimento e questo di per sé è un fatto positivo. Quanto ai problemi, essi sono ancora tutti in sospeso.

I comunisti si propongono di andare agli incontri dei prossimi giorni con «spirito costruttivo», come ha avvertito Chiaromonte della direzione del partito, al fine di favorire un accordo «sulle questioni più urgenti e gravi». Il Pci, ad ogni modo, ritiene che senza una «svolta politica» l'Italia non potrà uscire dalla crisi. La Dc si oppone ad un cambiamento di questo tipo — ha dichiarato Chiaromonte — ed è per questo che «noi esprimiamo un giudizio critico sulle conclusioni cui essa è giunta».

Repubblicani e socialdemocratici hanno assunto un atteggiamento di attesa. In un editoriale attribuito a La Malfa, la «Voce repubblicana» scrive che formalmente è stata aperta la strada alla trattativa programmatica fra tutti i partiti dell'arco costituzionale, ma è difficile prevedere dove tale strada possa condurre. La Malfa non nasconde il timore che la Dc, per non cedere sul piano politico, finisca per accettare dei compromessi con i partiti di sinistra sul programma a scapito del necessario «rigore» delle scelte più qualificanti. E qui il leader repubblicano ricorda che il suo partito ha posto a base della sua posizione

Franco Angrisani

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

da Terrone entrano nel portone. Accanto alla porta a vetri che permette l'accesso agli uffici ci sono un uomo e una donna. Lui è alto, sui 30 anni, capelli neri, viso affilato. Indossa un impermeabile azzurro, tiene le mani affondate nelle tasche. La ragazza ha un foulard annodato sul capo, una lunga giubba, pantaloni di velluto. E' alta, ma forse la sua statura è «camuffata» dai tacchi molto pronunciati. Le due ragazze si fermano, forse intuiscono che quelle presenze non sono occasionali.

L'incertezza dura poco. Nel portone si infila la «128» amaranto di Fulvio Croce. Il legale parcheggia l'auto nel cortile. Chiude a chiave la portiera. Poi si avvia verso l'ufficio. L'uomo con l'impermeabile azzurro fa un passo avanti, lo chiama: «Avvocato, scusi...».

Il legale si volta, fa per parlare, ma è troppo tardi. Il brigatista spara tre colpi in rapida successione: i proiettili vanno tutti a segno. Fulvio Croce si porta le mani al viso, cade a terra. Tenta di rialzarsi, ma il bandito spara ancora. Una raffica di tre colpi, quasi a bruciapelo. Il presidente dell'Ordine degli avvocati muore nel portone dello studio, sotto gli occhi terrorizzati della segretaria.

Gabriella Ferrero fa un gesto istintivo, muove un passo per avvicinarsi al corpo della vittima. La ragazza bandito le sbarra la

Raduno degli «autonomi»: si temono nuove violenze

A Bologna converranno oggi sei-settemila studenti da tutta Italia - I sindacati prendono le distanze - Una nota della PS dopo il «caso Pascalino»

ROMA, 28 aprile

Mentre il ministro degli Interni Cossiga e il procuratore generale della Corte d'Appello di Roma Pascalino fanno polemica sui giornali con lettere aperte e interviste, una nuova ondata di violenza è già in atto e si teme possa avere altri drammatici sviluppi.

Oggi l'assassinio del presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino per motivi politici. Domani, sabato e domenica Bologna vivrà tre giorni di tensione per il raduno nazionale degli studenti «autonomi» che ha il significato e le intenzioni di una sfida. Arriveranno tra i seimila e i settemila partecipanti da tutta Italia, le «punte di diamante» del movimento, gli elementi più agguerriti e più fortemente impegnati nella lotta: una massa ideale per consentire l'infiltrazione di nappisti e di brigatisti ai quali dunque si offre nuovamente l'occasione di creare incidenti e sparare ancora sulle forze dell'ordine, come ormai prevede il copione rivoluzionario degli estremisti.

L'aspetto più preoccupante è che il «meeting» studentesco si svolgerà solo in parte in ambienti chiusi e più facilmente controllabili. Sono infatti in programma cortei nel centro della città, nelle stesse vie che furono teatro appena qualche settimana fa di gravissimi scontri e di atti di teppismo. Il sindaco di Bologna e il rettore dell'Università sono incerti se concedere i permessi per le assemblee che si dovrebbero tenere in parte in ambienti cittadini e in parte all'interno degli istituti universitari. Il grosso pericolo, già denunciato dagli stessi studenti negli incontri preparatori, è che la manifestazione degli «autonomi» possa trasformarsi in un motivo di tensione e di scontro. Il movimento è infatti diviso da gravi contrasti interni per superare i quali l'ala più intransigente cerca diversivi esterni, come i cortei e la provocazione nei confronti non tanto delle forze dell'ordine quanto dei sindacati i quali hanno già fatto sapere che non prenderanno parte alle assemblee né ad alcun altro momento della manifestazione.

La CGIL bolognese ha addirittura preso posizione dichiarando che l'incontro è organizzato da gruppi ben definiti che non possono pretendere né hanno la possibilità di rappresentare il movimento degli studenti. «Le premesse della manifestazione — aggiunge — sono di ripetere agitazioni in contrapposizione al movimento sindacale organizzato il quale seguirà con attenzione gli avvenimenti intensificando la vigilanza dei lavoratori di fronte a eventuali nuovi tentativi che mirassero a turbare la libera convivenza e l'ordine democratico».

Così, mentre a Roma sono vietate le manifestazioni pubbliche — ma già è stato concesso di tenerle per il 1. maggio — altre e più pericolose riunioni sono possibili altrove, perfino in una città come Bologna, dove il ricorso alla violenza e alla guerriglia, dei saccheggi e delle barricate di appena qualche settimana fa è ancora ben vivo, come dimostra la preoccupazione di cui si fanno interpreti i sindacati.

In una situazione così precaria e confusa, caratterizzata soprattutto dall'assenza di un orientamento generale e definito per la salvaguardia dell'ordine pubblico, hanno piena legittimità i rilievi delle forze politiche sindacali e sociali democratiche che dallo scontro Pascalino-Cossiga e cioè dal conflitto ormai aperto fra i poteri dello Stato traggono motivo per chiedere che il Parlamento si pronunci in tema di ordine pubblico dopo aver ascoltato le dichiarazioni del governo, e che tutto questo avvenga senza ulteriori indugi.

Dal grave problema, senz'altro il più urgente insieme a quello economico che lo

Renato Filizzola

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

«Mistero buffo» di Fo non sarà censurato

Alla Commissione parlamentare di vigilanza i democristiani non hanno avanzato alcuna richiesta di «tagli» al programma - Unanime la posizione del fronte dei partiti laici

ROMA, 28 aprile

Alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, i democristiani non hanno avanzato alcuna richiesta di censura sul programma di Dario Fo, ma hanno manifestato il dissenso, come cattolici e come parlamentari, per la messa in onda di un programma che — a loro giudizio — non è solo un episodio dissacratore, ma un attacco denigratorio della Chiesa come istituzione permanente.

Questo il primo dato importante che si registra oggi sul caso Fo. Oltre alla decisione della Commissione di vigilanza (che ha iniziato anche la discussione sugli indirizzi generali dei programmi radiotelevisivi e sul rispetto del pluralismo, discussione che proseguirà giovedì prossimo) vi è da registrare — ed è qui il secondo dato importante, la riunione del Consiglio di amministrazione della radiotelevisione che, al completo i suoi consiglieri, ha respinto alla unanimità, ogni censura contro la trasmissione.

Alla Commissione di vigilanza, oltre alla posizione dei democristiani è risultata quella del cosiddetto «fronte opposto» formato dai partiti laici.

Per la sinistra non esiste nell'opera di Fo una religiosità «sbeffeggiata» e, per questo — come ha rilevato il socialista Manca — non offende il comune sentimento religioso. Al termine della lunga riunione, l'onorevole Bubbico, capogruppo dc nella Commissione, (che è intervenuto insieme al vice segretario Galloni ed agli onorevoli Picchioni e Frasnesi) ha detto che la convocazione della Commissione da lui chiesta in modo straordinario è avvenuta per «tentare» il Parlamento della [illegible] prodotta per l'offesa arrecata al sentimento religioso del Paese e di richiamare la RAI all'esigenza di fare un uso corretto e non privato del mezzo pubblico». In sostanza, illustrando ancora una volta la posizione del suo partito, Bubbico ha ribadito che il programma di Dario Fo «è compatibile con il discorso che l'attore porta avanti, ma è improponibile per il mezzo televisivo con il quale è stato offerto al pubblico». Bubbico ha poi invitato il Consiglio di amministrazione della RAI a riconsiderare tutto il modo di programmare. «Ci sono forze che ci vorrebbero censori. Noi esprimiamo, invece, con forza un richiamo alla responsabilità e ad un uso corretto del mezzo pubblico».

I consiglieri della Dc hanno ribadito un'altra delle ragioni in cui propongono

Raffaele Carrannone

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

All'attore e alla compagnia 136 milioni di compenso

Sette milioni di telespettatori secondo una prima valutazione hanno assistito venerdì scorso alla parte di «Mistero buffo» di Fo andata in onda sulla seconda rete televisiva. Il telefilm in onda alla stessa ora sulla Rete 1 è stato invece seguito da 8 milioni e mezzo di persone. Il sen. Rolando Picchioni della DC segretario della Commissione parlamentare di vigilanza e responsabile del settore spettacolo della Dc ha reso noto quali sono state le spese sostenute dalla Rai per il ciclo televisivo di Dario Fo. Picchioni elenca le varie voci: 93 milioni destinati alla società «La Comune» nel '76 con un mandato firmato dall'allora direttore generale Michele Principe. Questa cifra comprende il compenso per Fo, Franca Rame e altri 4 attori oltre al montaggio, le scene, i costumi ecc.

Dodici milioni versati dal direttore della Rete 2 della TV Massimo Fichera, che ha la procura per spese al di sotto di 20 milioni di lire versati sempre alla «Comune» in quanto l'impegno era maggiore del previsto. Altre uscite: 7 milioni versati a Dario Fo per l'adattamento del testo teatrale e 25 milioni quale regista teatrale scenografo e costumista (In complesso 136 milioni).

L'intero ciclo di Dario Fo è stato registrato come una diretta differita nella palazzina Liberty di Milano e le riprese da parte di una squadra esterna del centro di produzione TV di Milano sono durate oltre 4 mesi, come si afferma nella nota in cui si aggiunge che «i costi industriali, se pure di difficile valutazione sono straordinari».

Scoperto a Roma il «covo» della Vianale

ROMA, 28 aprile

Un rifugio di nappisti è stato scoperto da agenti del commissariato San Lorenzo e dell'ufficio politico della Questura in un appartamento all'ultimo piano di uno stabile di viale Porta Tiburtina 36. Gli investigatori hanno accertato che l'appartamento era affittato da una donna le cui caratteristiche somatiche potrebbero coincidere con quelle della nappista Maria Pia Vianale, evasa dal carcere di Pozzuoli e per la quale la polizia [illegible]. Nell'appartamento sono stati trovati [illegible] due fucili automatici, un mitra, un fucile a canne mozze, una carabina «Winchester», sette pistole di vario calibro due delle quali con silenziatore e alcune bombe.

Nel piccolo appartamento, che è composto da un unico ambiente e da un piccolo bagno, è stato anche trovato materiale politico [illegible] degli investigatori. In particolare, sarebbe stata trovata una documentazione su [illegible] l'attività dei Nap.

SARANNO DISCUSSE NEGLI INCONTRI BILATERALI

Proposte concrete della Dc per stroncare il terrorismo

Tra le misure in esame l'acceleramento dei procedimenti penali, l'introduzione del fermo di sicurezza, la chiusura dei movimenti, nelle cui sedi siano rinvenuti ordigni esplosivi o armi

ROMA, 28 aprile.

C'è stato qualcosa di imprevisto nella decisione finale della direzione democristiana, resa nota intorno a mezzanotte, e cioè l'impegno a sottoporre i risultati dei colloqui bilaterali prima a una nuova seduta della direzione e poi al Consiglio nazionale, se sarà ritenuto necessario. Queste clausole, che tengono evidentemente conto delle osservazioni e delle riserve dei fanfaniani e di Donat Cattin, se confermano con quanta cautela la Democrazia cristiana si sia mossa, dimostrano anche l'importanza del passo che il partito di maggioranza relativa si accinge a compiere, quello della trattativa diretta col partito comunista, conferendogli comunque un significato politico, anche se c'è l'impegno ufficiale a non modificare il «quadro» generale.

«La cosa importante in questa direzione — ha dichiarato [illegible] della Dc [illegible] in una intervista al Tg1 — è che si sia arrivati a un voto unanime sulla volontà di aprire un dialogo con tutte le forze politiche, [illegible], il partito comunista, per cercare di raggiungere un accordo sui problemi fondamentali che sono oggi sul tappeto. C'è un cambiamento di metodo, e una apertura della Dc, un fatto che ha un significato politico, anche se non è quello che da più parti si era stato richiesto, l'inserimento del partito comunista nella maggioranza di governo».

Anche per l'on. Granelli, della sinistra di base, la decisione unanime della direzione ha un rilevante significato politico.

L'on. Mastella, che appartiene alla stessa corrente, non si è dichiarato soddisfatto, in quanto ritiene la conclusione «piuttosto ribaltiva», e tale da rappresentare un elemento di conflitto, ma anche di alibi. Mastella ritiene che le elezioni anticipate si affaccino sempre più sullo sfondo, ma non come rischio, bensì come una ipotesi che probabilmente e tatticamente sono in molti a coltivare, non solo nella Dc.

Un altro aspetto che viene

[illegible] cuzione pubblica; riforma dell'amministrazione della sicurezza pubblica che realizzi una più qualificata professionalità mediante idonee forme di reclutamento e di addestramento, trattamento economico distinto da quello delle altre categorie dei dipendenti pubblici e, in attesa di questo, provvedimento immediato per attribuire immediatamente le ore straordinarie, la festività e le ferie non godute; forte investimento finanziario pluriennale con un organico piano di potenziamento.

Corrado Martucci

Aborto: l'art. 2 modificato al Senato

ROMA, 28 aprile.

L'articolo 2 della legge sull'aborto è stato largamente modificato dalle Commissioni riunite Giustizia e Sanità del Senato che stanno esaminando il testo del provvedimento approvato dalla Camera e i numerosi emendamenti presentati dai senatori. L'articolo 2 è uno dei punti cardine della legge, in quanto stabilisce le norme da seguire in caso di richiesta di interruzione della gravidanza. Il nuovo testo stabilisce che la donna che voglia abortire entro i primi 90 giorni [illegible]

Originariamente l'art. 2 prevedeva, per l'interruzione di gravidanza, una casistica assai più ampia, la quale di fatto, [illegible] più ampia, finiva col dare un volto più restrittivo alla legge. L'art. 2 approvato ieri sera è frutto degli accordi intercorsi fra i gruppi laici.

Oggi le Commissioni Sanità e Giustizia non hanno tenuto la prevista riunione, per dar modo ai commissari dc di partecipare ai lavori del gruppo senatoriale. I lavori proseguiranno nella prossima settimana e si prevede che il ritmo sarà più accelerato in quanto sono solo due gli articoli sui quali maggiormente si impegnerà il fronte antiabortista [illegible]. Questi articoli sono il 5, che riguarda l'obiezione di coscienza del medico, e il 12, relativo all'aborto delle minori di 16 anni.

«Mistero buffo» in TV

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

che sulla seconda rete, in ore di grande ascolto, senza organizzare un dibattito sul programma. La proposta è stata accettata da tutti i consiglieri dc.

Tra le proposte avanzate da parte dei commissari intervenuti oggi alla riunione tenuta nella sede di via del Seminario [illegible], i commissari sono stati interessati quella del senatore [illegible], il quale ha chiesto all'ufficio di presidenza che sia consentito ai commissari di vedere determinati programmi televisivi prima della messa in onda. Avv. [illegible] aveva già chiesto alla Rai di poter visionare la seconda parte della trasmissione di «Mistero buffo» che sarà trasmessa domani, venerdì ma, in base alle norme vigenti, il

clericali e anticlericale. Entrambe queste posizioni tendono a dividere i lavoratori ed i cittadini nell'interesse delle classi dominanti. Altra cosa — ha concluso — è la difesa del sentimento e della fede religiosa, che non è patrimonio di una parte sola, ma di ogni forza politica responsabile.

Ancora la posizione dei socialisti, per i quali, oltre a Manca è intervenuto Zito. Ciò che è in discussione — ha detto Zito — è la natura della radiotelevisione. Questa non può essere considerata come fenomeno rispetto alle strategie dei partiti politici. La RAI, dopo la riforma, non è riferibile al governo o ai partiti, ma al Parlamento e soprattutto al Paese. Ciò non vuol dire contrapposizione aprioristica tra programmi e reti,

Nuove tappe della spirale della violenza

Torino

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

[illegible] sempre stretta nel pugno. Fulvio Croce è ormai cadavere. Le segretarie tentano inutilmente di prestargli qualche aiuto. Intanto qualcuno spalanca le finestre, altri lasciano gli uffici, attirati dai colpi di pistola e dalle grida delle donne. Nessuno, in questo trambusto, pensa a telefonare alla polizia. Si perdono momenti preziosi. Quando le «volanti» ricevono l'ordine di convergere su via Perrone sono le 15,30. I terroristi sono ormai lontani. Ci sono dei dubbi anche sulla loro fuga. Qualcuno dice che sono saliti sulla «500» beige parcheggiata a pochi metri dal portone, altri affermano di averli visti correre lungo il marciapiede, svoltare un angolo. Queste testimonianze sono al vaglio degli inquirenti. Gabriella Ferreri e Tiziana Terrone sono da alcune ore nei laboratori della «scientifica» per tentare di «costruire», aiutate dagli esperti, l'identikit dei criminali.

L'omicidio di Fulvio Croce ha destato profonda impressione in città. La sua era una figura molto nota. Civilista di valore, ha cominciato la carriera nel 1925. Gentiluomo vecchio stampo, è diventato presidente dell'Ordine nel 1968. «Ha sempre difeso il prestigio della professione — hanno dichiarato i colleghi — ma senza eccedere mai, usando l'arma della gentilezza».

Il sindaco Diego Novelli che lo conosceva da anni ha aggiunto: «Hanno voluto colpire un simbolo delle istituzioni. Fulvio Croce non aveva nemici, era un uomo buono e pacato». Le ragioni che hanno spinto il commando al delitto affondano le radici nella strategia della tensione. Alla vigilia del processo le BR, con una esecuzione tanto crudele, forse miravano a creare panico e tensione. Ma la città ha reagito. La condanna è unanime. Il processo, nonostante tutto, si farà. Fulvio Croce — si dice negli ambienti giudiziari — era già minacciato. Forse addirittura di morte. Esisterebbe secondo qualcuno un carteggio fra l'avvocato e il presidente del Tribunale Barbaro. Una lettera in cui forse si faceva cenno addirittura a queste minacce. Il legale, nella veste di presidente dell'Ordine degli avvocati, era stato già coinvolto in prima persona nel burrascoso dibattimento del-

L'avvocato Fulvio Croce.

periodo che venne occupato il suo ufficio da una massa vociante di giovani che gli scaraventarono la scrivania.

Come dicevamo il rapimento è avvenuto davanti al cancello della villa dove abita il prof. Nicolò. Quando il docente ha azionato il congegno elettrico per far aprire il cancello, questo — dopo un breve scatto — si è spalancato di appena venti centimetri: improvvisamente si sono presentati davanti al prof. Nicolò e al giovane Vincenzo Turco tre o quattro uomini. Non si sa se sono sbucati da dietro le siepi che circondano gli orti di via Porta Latina, o se sono scesi da un'automobile parcheggiata nei pressi. La strada si trova all'inizio dell'Appia antica.

I banditi, con le armi in pugno, hanno costretto il ragazzo a scendere dall'auto, l'hanno ammanettato e gli hanno posto sulla testa un sacco di plastica, di quelli utilizzati per la nettezza urbana. Il giovane è stato poi gettato a terra dietro una siepe. Mentre il prof. Nicolò è stato portato via con l'auto che è partita a forte velocità.

La scena è stata vista da alcuni automobilisti che hanno notato movimenti ed hanno intuito di trovarsi davanti ad un atto di violenza. Essi si sono avvicinati al luogo del rapimento ed han-

direzione del cambiamento della società».

L'attacco al potere esecutivo è molto duro. «Il governo — dichiara la stessa fonte — ha preferito di adottare misure repressive senza considerare che lo stato di disagio nella P.S. deriva soprattutto dal mancato rispetto degli impegni presi di presentare la riforma entro il 15 febbraio '77 e dal tentativo in atto di emarginarli e di costringerli di nuovo all'isolamento da tutto il mondo del lavoro».

Stasera è uscita dal Viminale, ancora in merito alla polemica tra PG di Roma e ministro degli Interni, una nota ufficiosa della P.S. in cui si esprime «profonda amarezza» per essere stata chiamata in causa per l'inadeguata collaborazione con l'autorità giudiziaria nello svolgimento di indagini nel settore della criminalità politica organizzata, a scopo eversivo.

Si rileva a tale proposito che l'azione dei competenti uffici della questura di Roma e del servizio di sicurezza in tal campo è stata sempre condotta in stretto e costante collegamento con i magistrati investiti della direzione delle singole indagini ed in perfetto accordo con gli altri organismi impegnati per la tutela della sicurezza generale e la difesa delle istituzioni, anch'essi operanti alle dirette dipendenze dell'autorità giudiziaria.

Dal marzo 1974 ad oggi gli organi di polizia hanno inoltrato ben 52 rapporti di denuncia concernente l'attività di singoli soggetti e gruppi facenti capo al collettivo di via dei Volsci. D'altra parte, agli atti della questura di Roma non risultano richieste dell'autorità giudiziaria alle quali non sia stato dato tempestivo corso. In ogni occasione — si osserva ancora — la polizia ha agito nel pieno rispetto dei principi costituzionali utilizzando al limite massimo, i mezzi consentiti dalle leggi dello Stato.

Renato Filizola

Coco il primo uomo di legge vittima delle Brigate Rosse

Negli altri casi si era trattato di scontri a fuoco con tutori dell'ordine Il proclama di Gallinari - Ordine Nuovo e l'uccisione di Occorsio

ROMA, 28 aprile.

La strategia degli attentati agli uomini di legge ha una precisa data di inizio: l'omicidio Coco. Quando Prospero Gallinari, a nome delle Brigate Rosse, si alzò e cominciò a leggere la dichiarazione, in aula il silenzio fu impressionante. Per qualche secondo il presidente Guido Barbaro lo stette a sentire allibito. «Comunicato numero 6 — gridò il portaparola dell'organizzazione terroristica — ieri, 8 giugno, nuclei armati delle Brigate Rosse hanno giustiziato il boia di Stato Francesco Coco e i due mercenari che dovevano proteggerlo...». A questo punto il presidente interruppe ed espulse il reo.

Erano le 14,10 del 9 giugno 1976. Fino a quel momento anche nei gruppi della sinistra extraparlamentare e tra i militanti dell'area ultrarossa, [illegible] credere che ad uccidere il Procuratore generale di Genova e i poliziotti di scorta potessero essere state le Brigate Rosse. Non era che l'inizio della guerra civile, come ebbe a dichiarare il capo dell'Antiterrorismo Santillo, culminata una settimana fa nei gravi incidenti all'università di Roma, tra le cui tappe sono state l'assassinio dell'agente di P.S. Claudio Graziosi, l'attentato al questore Noce e l'assassinio del procuratore Vittorio Occorsio portato a termine dagli ordinovisti.

«Portare l'attacco al cuore dello Stato»: questo lo slogan lanciato dall'estrema destra e dall'estrema sinistra che oggi nella persona dell'avvocato Fulvio Croce, hanno voluto la loro ultima vittima. La telefonata delle Brigate Rosse con la quale si rivendica l'esecuzione del presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Torino giunge dopo le minacce di morte, che numerose aveva ricevuto negli ultimi tempi, portavano la sigla della stella a cinque punte.

Fino al maggio dell'anno scorso le Brigate Rosse non avevano mai compiuto omicidi a freddo. Tra il '74 e il '75 i terroristi sono stati accusati di avere ucciso due missini, due carabinieri, un poliziotto. Ma il primo caso (Giralucci e Mazzola ammazzati nella sede del MSI di Padova) fu [illegible] definito dagli stessi brigatisti «un incidente sul lavoro». Negli altri tre casi (Robbiano di Mediglia, Cascina Spiotta di Acqui e la periferia di Padova) si è trattato sempre di scontri a fuoco tra le forze dell'ordine intente a catturarli e guerriglieri impegnati a sfuggire alla cattura. Poi il delitto per scelta predeterminata. La prima sentenza di morte pronunciata in nome di una giustizia proletaria che la classe lavoratrice non riconosce e che è al servizio dei suoi nemici. La trappola a [illegible] Coco scattò a metà scalinata della salita di Santa Brigida. Il magistrato e il brigadiere che lo seguiva furono crivellati in pochi secondi. Sette colpi per il Coco: alla testa, alle spalle, alle gambe. Altrettanti per il poliziotto che cadde a braccia aperte come un Cristo in croce senza avere nemmeno sfiorato il calcio della pistola. Ma non era finita. In via Balbi, dove era stata parcheggiata la «128» del procuratore i killer crivellarono [illegible] un appuntato che svolgeva le mansioni di autista.

In tasca di [illegible] fu trovato un [illegible] commento intitolato «lo sguardo»: un libriccino di poesie, scritte da una bambina di otto anni e che ora ne ha diciassette, Daniela, la secondogenita del magistrato.

Che cosa può avere indotto, allora come oggi, i [illegible] a trasformarsi in spietati terroristi? E' possibile fare almeno due ipotesi.

1) I brigatisti vogliono incidere sul processo, possibilmente bloccandolo, e riaccendere un loro potere deterrente terrorizzando i magistrati.

In un opuscolo le Brigate Rosse fanno un «bilancio» della loro attività

GENOVA, 28 aprile.

[illegible]

CHI ERA L'AVVOCATO UCCISO A TORINO

Medaglia d'oro della Resistenza Croce era scampato ad un eccidio

vas, e tale da rappresentare un elemento di conflitto, ma anche di alibi. Mazzola rileva che le elezioni anticipate si allontanano sempre più sullo sfondo, ma non come richiesto, bensì come una ipotesi che probabilmente [illegible] costretti a celebrare, non solo dalla Dc.

Un altro aspetto che viene rilevato nella Democrazia cristiana è che subito dopo la riunione della direzione il partito ha iniziato i colloqui bilaterali, dimostrando coi fatti di aver preso in mano l'iniziativa, e di volersi muovere con rapidità, pur con la necessaria prudenza.

Si tratta adesso di ricercare un accordo sul programma, e in particolare sul terreno minato costituito dai problemi dell'ordine pubblico, cui la Dc attribuisce un valore preponderante.

La delegazione che rappresenta la Democrazia cristiana nelle trattative, in una riunione preparatoria svoltasi stamattina, ha sottolineato questa preminenza. La Dc — è stato comunicato — sta dando gli ultimi ritocchi alle proposte concrete che porterà sul tavolo dei negoziati. Queste proposte si dividono in due parti: misure a breve e misure a medio termine.

Le prime comprendono: l'acceleramento dei procedimenti penali; impugnazione con effetto sospensivo da parte del pubblico ministero dei permessi e delle licenze concessi ai detenuti dal giudice di sorveglianza; chiusura provvisoria sotto il controllo del magistrato delle sedi di associazioni e di movimenti nei quali siano stati rinvenuti armi o esplosivi o i cui membri siano stati denunciati per delitti contro la sicurezza dello Stato; trasferimento in carceri sicure, da approntare rapidamente, dei detenuti più pericolosi; introduzione del fermo di sicurezza per sospetto dei reati di eversione, terrorismo, sequestro di persona (ma su questa particolare richiesta i democristiani già avvertono che non vogliono farne una questione di «prendere o lasciare»); sollecita discussione e approvazione dei provvedimenti relativi al riordino dei servizi di informazione e di sicurezza.

Vi sono poi misure a carattere di riforma, riguardanti l'ordinamento giudiziario e la polizia. Quest'ultima comprende tra l'altro l'istituzione di un corpo civile di polizia a ordinamento speciale con compiti particolari in tema di prevenzione, repressione e polizia giudiziaria; il riconoscimento del diritto di unirsi in associazioni di rappresentanza non legate a partiti politici e con divieto legislativo dello sciopero; il divieto d'iscrizione ai partiti politici; l'unità nel ministero dell'Interno della direzione e responsabilità politica e di alta amministrazione per la tutela dell'ordine e la si-

presidenza che sia consentito ai commissari di vedere determinati programmi televisivi prima della messa in onda. Ieri, Pisanò aveva già chiesto alla Rai di poter visionare la seconda parte della trasmissione di «Mistero buffo» che sarà trasmessa domani, ma in base alle norme vigenti, il presidente della RAI, Grassi, non ha acconsentito.

Le sinistre, come si diceva — ritengono sostanzialmente intoccabile ogni intervento censorio. Il vero problema è di come il Parlamento debba esercitare meglio e in pieno la sua funzione di indirizzo sulla formazione culturale della radiotelevisione.

In questo senso si sono espressi Trombadori e Tortorella. Per il primo, è necessario che la RAI consenta al pretore di visionare solo la prima puntata della trasmissione di Fo, quella denunziata, altrimenti quella del magistrato sarebbe una censura preventiva. Inoltre le reti radiotelevisive devono essere utilizzate in modo pluralistico: i direttori di queste reti sono autonomi nelle loro scelte. Mancando queste posizioni, il servizio pubblico ne risulterebbe gravemente indebolito.

I comunisti — ha sostenuto Tortorella — sono contro ogni posizione di tipo

Intervento di Patriarca sulla riforma penitenziaria

ROMA, 28 aprile

La commissione giustizia della Camera dei deputati ha proseguito oggi all'esame di due importanti provvedimenti governativi, il primo, riguardante nuove norme in tema di permessi ai detenuti, è stato illustrato dall'on. Giuseppe Gargani, il secondo sul riordino degli organici dell'amministrazione giudiziaria, del quale è stato relatore l'on. Franco Patriarca.

Il parlamentare democristiano ha ribadito l'urgente necessità, nel processo di adeguamento dell'apparato giudiziario alla domanda di giustizia, di operare con assoluta priorità una profonda ridistribuzione degli organici del personale, sottolineando altresì la necessità di assorbire nel più breve tempo possibile tutti gli idonei ai concorsi per segretari giudiziari banditi con apposita legge il 1973.

Passando poi ai ruoli del personale civile degli istituti di prevenzione e pena, l'onorevole Patriarca ha sostenuto l'urgenza di por mano dopo l'avvio sperimentale della riforma [illegible] a tutti quegli adeguamenti che [illegible] i diversi ruoli dell'amministrazione penitenziaria.

La commissione, che dovrà procedere in sede legislativa, nei prossimi giorni completerà l'esame dei provvedimenti dopo un dibattito che si prospetta assai interessante.

[illegible] Questa non può essere considerata come funzionale rispetto alle strategie dei partiti politici. La RAI, dopo la riforma, non è riferibile al governo o ai partiti, ma al Parlamento e soprattutto [illegible]. Ciò non vuol dire contrapposizione aprioristica tra programmi e reti, ma armonica compartecipazione e [illegible] dell'informazione e della cultura».

Per il repubblicano Bogi ed il liberale Bozzi la Commissione «deve ricavare» da questo episodio il problema di come costruire i suoi rapporti con il Consiglio di amministrazione della RAI, in modo che si abbia la garanzia della presenza delle varie opinioni e correnti culturali.

Nella riunione non è mancata la velata polemica dei radicali. Pannella, in apertura dei lavori, ha chiesto che la seduta fosse aperta ai giornalisti, ma la sua proposta è stata respinta. Egli ha poi definito incomprensibile e terribile l'omissione politica dei democristiani, in quanto «conoscevano bene il programma che la RAI si impegnava a mettere in onda».

Raffaele Garramone

Primi colloqui

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

le condizioni dettate dal Fondo monetario per il prestito all'Italia. Le stesse condizioni, giova ricordarlo, sono state esplicitamente criticate dai sindacati e anche dal Pci e dal Psi.

I socialdemocratici riuniranno domani la loro segreteria. Già oggi, tuttavia, Romita ha fatto sapere — prima e dopo l'incontro con Zaccagnini — che il Psdi giudica la decisione della Dc di aprire le trattative anche con i comunisti «un piccolo passo avanti», non ancora sufficiente a fronteggiare le esigenze del Paese. La situazione richiede, sostiene Romita, accordi politici, e non soltanto programmatici, tra tutte le forze dell'arco costituzionale. I liberali, infine, con un comunicato del loro segretario, si mostrano scettici. Zanone non si registrano molti indizi positivi per una convergenza [illegible] alle «cose da fare», ai problemi concreti.

Al di là delle diverse posizioni di fronte alla decisione della direzione democristiana, resta da dire — in conclusione — che una fase nuova si è comunque aperta nel confronto tra i partiti. Nei prossimi giorni, dopo tanto parlare, la verifica delle rispettive scelte, e soprattutto di quelle per l'ordine pubblico, avverrà faccia a faccia. A quel punto tutti insieme dovranno scoprire le proprie carte.

Franco Angrisani

[illegible] taggio fra l'avvocato e il presidente del Tribunale Barbaro. Una lettera in cui [illegible] addirittura a questo incidente. Il legale, nella veste di presidente dell'Ordine degli avvocati, era stato già chiamato in prima persona nel burrascoso dibattimento dell'aprile scorso, durante il quale Curcio e compagni avevano ricusato i difensori d'ufficio. Secondo quanto cita l'art. 130 del CPP era stato proprio lui ad attuare in aula come «difensore» [illegible] dei consiglieri dell'Ordine. Erano volati insulti, [illegible], urla. Le BR avevano dimostrato così il loro dissenso. Questa volta hanno fatto di più. Hanno sparato ad uccidere. Poi la solita telefonata: «Era un servo del potere, lo abbiamo giustiziato».

Giuseppe Fossati

Il cordoglio del presidente Leone

ROMA, 28 aprile

Il Capo dello Stato ha fatto pervenire i sensi del suo cordoglio alla famiglia dell'avv. Fulvio Croce, barbaramente ucciso a Torino, ed ha altresì espresso all'ordine degli avvocati e procuratori di Torino la propria solidarietà ed i sentimenti della più profonda esecrazione per l'efferato delitto che colpisce negli avvocati i tutori ed i [illegible] servitori della giustizia.

Il prof. Nicolò

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

attirare l'attenzione dell'«Autonomia» (oltre all'alta carica universitaria riveste le funzioni di consigliere della Montedison, consigliere della SIC e vicepresidente della Compagnia di assicurazione «La Nazionale»), non bisogna dimenticare che il professore rappresenta il simbolo della facoltà nell'Ateneo romano. Già nel 1968, quando il movimento studentesco prendeva vita, fu contestato per essere il principe dei baroni. Fu proprio in questa

Gli avvocati napoletani si astengono dalle udienze in segno di lutto

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli, riunitosi ieri sera di urgenza, ha deciso all'unanimità una manifestazione di protesta contro la dilagante criminalità e una giornata di lutto per la morte del presidente dell'Ordine di Torino Fulvio Croce. Pertanto, gli avvocati del distretto non parteciperanno oggi alle udienze.

[illegible] tone, mentre il prof. Nicolò è stato portato via con l'auto che è partita a forte velocità.

La scena è stata vista da alcuni automobilisti che hanno notato movimenti ed hanno intuito di trovarsi davanti ad un atto di violenza. Essi si sono avvicinati al luogo del [illegible] ed hanno poi avvertito un vigile urbano che era nella zona. Il vigile e le persone che sono state testimoni del fatto hanno trovato lo studente ancora dietro la siepe. Il giovane nel frattempo era riuscito a togliersi dalla testa il sacco di plastica e ha raccontato in maniera concitata ciò che era avvenuto.

Vincenzo Turco, liberato dalle manette, è stato portato in questura insieme con i testimoni; ha riferito di essersi accorto che qualcosa non andava quando il congegno elettronico che serve per aprire il cancello della villa di Rosario Nicolò non ha funzionato. Ma l'aggressione — ha detto — è poi avvenuta in maniera così fulminea che la ricostruzione è stata difficile, anche per lo stato di agitazione in cui si trova il giovane.

Sul posto si sono recati polizia e carabinieri: è stato trovato il sacco di plastica e il meccanismo che viene utilizzato per aprire elettronicamente il cancello e che evidentemente è sfuggito di mano a Nicolò quando egli è stato aggredito. E' stato accertato che il congegno è stato messo fuori uso con una catena da bicicletta.

Vincenzo Turco è figlio di un colonnello dell'ospedale militare del «Celio».

Il professore Rosario Nicolò, ordinario di diritto civile e preside della facoltà di giurisprudenza dell'università di Roma, ha 67 anni, è sposato e ha due figli. E' preside della facoltà di Giurisprudenza da 9 anni, essendo stato eletto a questa carica 3 volte consecutivamente.

Piero Incagliati

Raduno

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Stato deve affrontare — osserva «La Voce repubblicana» — con [illegible] seri e rigorosi comportamenti del governo e dei giudici. Discende invece questa paradossale polemica tra il potere esecutivo e la magistratura, con in mezzo la polizia a fare da terzo incomodo.

Questo ruolo però la pubblica sicurezza non sembra disposta a sostenerlo a lungo. Domani a Roma avverrà ufficialmente la costituzione del sindacato provinciale di polizia. «Facciamo questa riunione — ha commentato un sindacalista del corpo — dopo i gravissimi fatti dell'università e l'uccisione dell'agente Passamonti: è la reazione civile e democratica dei poliziotti i quali danno una risposta costruttiva in

[illegible] AVVOCATO UCCISO A TORINO

Medaglia d'oro della Resistenza Croce era scampato ad un eccidio

La moglie è stata avvertita per telefono da un altro avvocato: «Corra, è accaduta una disgrazia» - Il dolore dei conoscenti

TORINO, 28 aprile

Severina Marone, la moglie dell'avvocato Croce, alle 15.30 riceve una telefonata: «Signora sono l'avvocato Roberto Capra, il sostituto di suo marito. Venga, è successa una disgrazia». La donna chiama un taxi e pochi minuti dopo è in via Perrone 3, dove l'avv. Croce ha lo studio. Vede le auto della polizia, [illegible]. Severina Marone scende, fa per entrare nel portone, ma i colleghi del marito ed i funzionari della polizia la fermano. La donna tenta di rompere la barriera, vuole passare.

«Se è morto — grida — dovete lasciarmi vedere».

«Lo hanno ammazzato», mormora una voce. La donna si lascia di nuovo tra quegli uomini in divisa, che tentano di confortarla inutilmente. Il marito è a terra, in una pozza di sangue. Severina Marone, 57 anni, i capelli biondi, elegante in un soprabito di pelle nera, si passa una mano sul viso con un gesto d'orrore.

L'avvocato [illegible], l'avvocato Roberto Capra, l'avvocato Cipolla, la sorreggono. C'è un attimo di profondo silenzio. Poi un singhiozzo rimbomba sotto il portone e gli avvocati trascinano via la donna.

Chi è Fulvio Croce, l'avvocato caduto sotto i colpi sparati dalle Brigate Rosse? Nato nel 1901 a Castelnuovo Nigra, in provincia di Torino, figlio del medico condotto del paese, pronipote di Costantino Nigra, il giovane Croce ha la fortuna di avere come maestri di studi all'università i due avvocati Simonetti, notissimi penalisti torinesi. Nel '24 si iscrive all'ordine degli avvocati. Quando scoppia la guerra si arruola negli alpini. Capitano in congedo, fervente patriota di ispirazione liberale, gli viene consegnata una medaglia d'oro quando vengono commemorati i caduti del Martinetto. L'avv. Croce è uno degli scampati all'eccidio.

Illustre giurista, autore di trattati e benvoluto dai colleghi, impersonava ancora il vecchio gentiluomo piemontese. Nel '68, dopo essere stato consigliere e segretario dell'ordine degli avvocati, è diventato presidente. Carica che ha ricoperto ininterrottamente per nove anni.

Sposato da dieci anni con Severina Marone, di nove anni più giovane, viveva in un elegante condominio della collina torinese in strada [illegible] 18. La moglie è originaria di [illegible], vedova, madre di due figli, [illegible] di 40 anni e Franco di 38. Il primo, sposato, abita a Roma e lavora alla RAI. Franco invece abita a Venezia.

Saliamo in strada [illegible], per tentare di parlare con i familiari. Suoniamo il campanello, ma nell'alloggio del legale non c'è nessuno. Si affaccia la portinaia, Maddalena Nicola. Non sa nulla: ha visto Severina Marone uscire di casa e salire sul taxi. Alla notizia che l'avvocato è stato ucciso, non riesce a trattenere le lacrime.

«Lo conoscevo da anni, prima ancora di venire qui facevo le pulizie nel suo studio. E' stato lui, dieci anni fa, ad assumermi come portinaia. Un gentiluomo, una persona affabile e cortese. E' come fosse morto mio padre».

Interviene un'altra signora, che abita a pochi passi dalla villa dell'avvocato. «Conduceva una vita regolare, era puntuale come un orologio. Tutte le mattine usciva alle nove ed alle tredici era di ritorno. Poi alle quindici risaliva a bordo della sua 131 e tornava alla sera. Sempre con la moglie, sempre cortese e gentile con tutti. L'unico suo "vizio" era il "tresette". Quello non lo abbandonava mai. Il nipote, per lui, era una forte passione».

G. F.

Terrorismo e lotta armata sono inefficaci per Marcuse

«Ne avremo bisogno al momento giusto, non adesso, in piena era tecnologica» ha detto il filosofo-profeta della contestazione del 1968

ROMA, 28 aprile

I movimenti che sostengono e praticano la lotta armata «sono assolutamente inefficaci. Il terrorismo individuale è stato sempre ripudiato dal marxismo. Della lotta armata avremo bisogno al momento giusto, non adesso, in piena era tecnologica». Lo afferma Herbert Marcuse in un'intervista che apparirà sul settimanale «Gente». «Ora, invece, è tempo di un complesso processo di educazione politica, teorica e pratica, soprattutto attraverso organizzazioni regionali e locali. C'è bisogno di organizzazione, non di spontaneità, e questo per i prossimi 10 o 20 anni».

Riferendosi allo scarso numero di voti ottenuto in Italia dai gruppi della cosiddetta «nuova sinistra», Marcuse afferma: «I risultati non mi sorprendono, non si [illegible] che queste idee [illegible] la maggioranza alle elezioni. Lo sviluppo di una coscienza [illegible]. Ma comunque tutto continua a pensare che questi gruppi siano gli unici a rappresentare la possibilità di un cambiamento radicale, in Italia come altrove. Devono continuare a lavorare con più [illegible], perché non c'è altra via». Alla domanda su cosa succederà in Europa se il partito comunista italiano andrà al governo, il «profeta» del 1968 [illegible]: «Non sono [illegible] in Portogallo e [illegible] che succederanno in Italia, un Paese ben più importante per gli interessi americani. Può accadere che il Pci vada al governo, ma questo non vorrebbe dire cambiamenti rivoluzionari, subito».

Infine, a proposito di possibilità di rivoluzione negli Stati Uniti e in Europa, Marcuse sostiene che negli USA esistono in pieno le condizioni oggettive (strutturale economica) ma mancano del tutto quelle soggettive (la classe lavoratrice è composta per la maggior parte da «colletti bianchi» e ciò non [illegible]): in Europa, le possibilità di cambiamenti radicali non si intravvedono neppure nel Paese più importante: «L'Italia è senza dubbio il Paese in cui può succedere di più».

[illegible] marzo nostrani e trasformarsi in spietati terroristi? E' possibile fare almeno due ipotesi.

1) I brigatisti vogliono influire sul processo, possibilmente bloccandolo e riaccreditare un loro potere deterrente terrorizzando i magistrati.

2) L'uccisione di Fulvio Croce può servire a costruire una nuova immagine delle BR, in vista della messa in opera di un futuro meccanismo di rilascio. C'è poi la spiegazione fornita dagli stessi protagonisti. Nei loro documenti interni affermano la necessità di scardinare le leve democratiche della nazione con attacchi contro «magistratura, polizia, carabinieri, carceri, articolazione cardine di uno stesso fronte militare che lo Stato imperialista schiera contro il proletariato».

P. In.

Il sottosegretario Darida risponde al Senato sull'assassinio

ROMA, 28 aprile

L'assassinio del presidente degli avvocati di Torino, Fulvio Croce, ha avuto una immediata eco anche in Parlamento. Questa sera, infatti, il sottosegretario agli Interni, on. Darida, ha risposto al Senato alle interrogazioni urgenti che sul grave episodio erano state presentate da quasi tutte le parti politiche.

Il sottosegretario agli Interni, dopo aver fatto una ricostruzione dei fatti che sono ormai già noti, ha detto che l'avv. Croce non [illegible] militasse in organizzazioni politiche. Sulla base delle informazioni finora in possesso, ha aggiunto Darida, egli non aveva ricevuto alcuna minaccia di morte. Il rappresentante del governo ha poi detto che [illegible] telefonata anonima all'ANSA di Torino con la quale le Brigate Rosse si sono assunte la responsabilità dell'omicidio. E' ovvio che bisogna vagliare la autenticità e senso della telefonata.

L'on. Darida ha anche ricordato che Croce aveva proceduto alla designazione degli avvocati d'ufficio nel processo al [illegible] Curcio ed altri brigatisti rossi.

Il CSM invita il governo a sospendere i termini della carcerazione preventiva

ROMA, 28 aprile

Il Consiglio superiore della magistratura ha invitato il governo ad emanare un decreto che preveda in certi casi la sospensione dei termini di carcerazione preventiva. Contemporaneamente [illegible] una proposta di modifica [illegible] in materia. L'invito è contenuto in un documento [illegible] al termine della riunione [illegible] anche solidarietà [illegible] avvocati ed ai magistrati di Torino. Il Consiglio [illegible] la opportunità di [illegible] nel [illegible] capoluogo [illegible].

caffe'
KINDLY
premio internazionale orcole d'oro, telefono
081/827134

ROMA

La Bomboniera
VIA BELLINI, 22 - Telefono 310.808
LA FACILE SCELTA DI UNA
BOMBONIERA PER OGNI OCCASIONE

Anno CXVI - Numero 117 - Una copia L. 200
QUOTIDIANO FONDATO NEL 1862
Napoli - Martedì 10 Maggio 1977

LA CONFERENZA QUADRIPARTITA A LONDRA

La Russia diffidata a rispettare l'accordo sullo «status» di Berlino

Il comunicato sottoscritto da Carter, Giscard d'Estaing, Callaghan e Schmidt L'Unione Sovietica avrebbe intenzione di mutare lo stato giuridico dell'ex capitale tedesca - Il capo del governo Andreotti ironizza sull'interesse di Carter per l'Italia

(Nostro servizio)

LONDRA, 9

[illegible]

Continua in 2. pagina

Risparmio e disavanzo pubblico

[illegible]

A OLTRE UN MESE DAL RAPIMENTO

Sarebbe imminente la liberazione di Guido De Martino

Secondo alcune voci verrebbe rilasciato in una località lontana da Napoli

[illegible]

UN PROVVEDIMENTO CHE HA PROVOCATO VIVACI REAZIONI

Milano: non vanno in carcere i condannati a pene minori

Non si tratta di un'amnistia e neppure di un condono, ma semplicemente di un differimento - Qualche migliaio di persone si avvantaggia della situazione a «San Vittore», stracolmo di detenuti - Un'ispezione

(Nostro servizio)

MILANO, 9

[illegible]

Continua in 2. pagina

DOPO GLI INCONTRI BILATERALI

Tacita intesa DC-PCI per una trattativa lunga

SCUOLE E RUBINETTI CHIUSI

Acqua inquinata nel Giuglianese?

[illegible]

Erasmo

A PAGINA 14

MARCO POZZAN
AL PROCESSO
DI CATANZARO
«NON SO CHI SIETE,
CHE VOLETE
E PERCHE' SONO QUI.
MI CONSIDERO
UN SEQUESTRATO»

MILANO — Angelo Galli, il cioco gestore di campi di [illegible] domenica sera a Cassano [illegible], presso Milano. (Il servizio a pagina 14).

per una trattativa lunga

Viva irritazione dei partiti minori - I democristiani sarebbero disposti a una riunione collegiale a livello di tecnici - Intervista di Andreotti a un giornale comunista con sintomatico richiamo allo spirito della resistenza

(Nostro servizio)

ROMA, 9

[illegible]

[illegible] Totocalcio

Oltre 6 milioni ai «13»

ROMA, 9

Il Servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso n. 36 dell'8 maggio 1977: ai 151 vincenti con punti 13 spettano lire 6.721.800; ai 5.904 vincenti con punti 12 lire 221mila.

Enzo Rava

[illegible]

nel Giuglianese?

L'allarme colpisce sei comuni oltre Giugliano: Qualiano, Villaricca, Quarto Flegreo, Licola, Melito e Parete - In corso accertamenti batteriologici

[illegible]

e. d. l.

Corruzione e carri armati

[illegible]

a. g.

ROMA

Anno 116 - Numero 117 - Martedì 10 Maggio 1977

LE VERTENZE SINDACALI CHE SCOTTANO

In agitazione scuole e medici

La doccia fredda governativa che ha rinviato sine die l'incontro che avrebbe dovuto aver luogo ieri con i rappresentanti sindacali dei docenti ha riacutizzato la crisi che già minacciava di esplodere - Gli ostacoli visti dai sanitari a risolvere la loro questione già rese stantie da molti mesi

(Nostro servizio)

ROMA, 9

[illegible]

a. gius.

De Carolis aggredito a Milano

MILANO, 9

[illegible]

Bimbo di Seveso nato malformato

MILANO, 9

[illegible]

AL CONGRESSO DEI COMBATTENTI E REDUCI

Proposto un comitato di tutte le Associazioni

L'organismo deve affrontare i problemi per l'estensione dei benefici combattentistici previsti dalla legge numero 336

FIRENZE, 9

[illegible]

Cadavere mutilato ritrovato in mare

MAZARA DEL V., 9

[illegible]

Giovane muratore ucciso nel Salento

LECCE, 9

[illegible]

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA DEI VESCOVI ITALIANI

Allarmata relazione del cardinale Poma sulla grave situazione sociale in Italia

Ribadita l'inconciliabilità del marxismo con la fede cristiana Il disorientamento per l'introduzione del divorzio e il dramma di una possibile legalizzazione dell'aborto - Intervento del Papa

(Nostro servizio)

CITTA' DEL VATICANO, 9

[illegible]

Operato un arresto per «mortadelle al letame»

GENOVA, 9

[illegible]

Continuazioni dalla prima pagina

La Russia diffidata

[illegible]

TACITA INTESA

[illegible]

NON VANNO IN CARCERE

[illegible]

sulla base dell'adozione della qualifica funzionale anche per il personale della scuola, dello stato giuridico per il quale c'erano già stati dei colloqui nei giorni scorsi, della riforma e dell'espansione scolastica.

L'impressione tuttavia [illegible] tanto più che la vertenza contrattuale si trascina ormai da più di un anno. Se ne parlerà mercoledì all'assemblea nazionale unitaria dei quadri sindacali della scuola e non è escluso che, data la situazione, venga a determinare, insieme con l'adozione di decisioni di lotta con lo scopo di stringere al massimo i tempi per arrivare ad una conclusione prima della fine dell'anno scolastico.

Sta di fatto che le acque sono molto agitate tra i confederali della scuola mentre gli autonomi minacciano non da oggi il blocco degli scrutini e degli esami. Il tema delle [illegible] della trattativa contrattuale (anche per gli autonomi la questione economica è ancora in alto mare) con ogni probabilità sarà al centro del primo congresso nazionale destinato a ratificare l'unificazione di nove sindacati autonomi confluiti nello Snals. Il congresso comincerà mercoledì contemporaneamente all'assemblea indetta dai confederali. Il tema del congresso è «La scuola e il mondo del lavoro» e già è annunciato che vi si parlerà della «difesa dei legittimi interessi di tutti gli operatori».

In vista azioni sindacali di tutti i medici italiani?

Questo sembra implicitamente emergere da un documento approvato all'unanimità dall'intersindacale

CITTA' DEL VATICANO, 8

Anche i vescovi si hanno detto l'Italia è al «livello di guardia». I disordini e le [illegible] che stiamo assistendo la nostra società sono assai più gravi di quanto possa apparire e da essi traspare una «matrice a carattere conflittuale e rivoluzionario, su scala nazionale e internazionale», con un'«animazione ideologica» ben definita. Chi ha parlato così, dando voce alla Chiesa italiana con tutta l'autorevolezza legata alla carica che ricopre, è stato il cardinale Poma, arcivescovo di Bologna, che oggi ha aperto con la sua relazione i lavori dell'Assemblea di primavera della Conferenza episcopale italiana, di cui è presidente. Egli, particolare da sottolineare, era stato ricevuto in mattinata da Paolo VI in udienza privata, evidentemente per mettere a punto l'ordine dei lavori e il loro «tono», che è apparso quest'oggi, quando sono stati aperti nell'aula sinodale in Vaticano, decisamente preoccupato.

Ma c'è stato anche un altro particolare che ha contribuito a dare la misura dell'allarme ecclesiastico per l'andamento della «cosa d'Italia»: la scelta di una significativa citazione evangelica fatta dallo stesso Pontefice per rivolgersi ai prelati riuniti oggi in visita «ad limina». È una frase di Matteo, [illegible] che dice: «Il regno dei cieli si acquista con la forza e sono i violenti che se ne sono impadroniti». Un discorso basato sulla lettura di Papa Montini, anche se adatto alle contingenze attuali, insomma, la Chiesa [illegible] decise una «svolta» in Italia non più passiva ma [illegible] reazione, [illegible] un attivo impegno per superare la grave crisi che in

Lo ha ribadito il cardinale Poma nella sua relazione, osservando che oggi «la verità è imprigionata, gli sconvolgimenti e le aberrazioni morali sono proclamate come diritti e principi di liberazione, la religione è derisa»; il tutto ha «già avvelenato la primavera delle nuove generazioni». Dopo aver definito «una preoccupazione, fonte di tanti disagi e grave disorientamento» l'introduzione del divorzio nella legislazione italiana, il porporato ha duramente attaccato quei cristiani che hanno rotto la comunione ecclesiale e sono «emigrati» verso il marxismo, che [illegible] sta dunque una di quelle «ideologie inconciliabili con la fede cristiana»: peccato ancora, essi hanno concesso il loro appoggio dichiarato e propagandato a gruppi che di questa ideologia sono promotori e [illegible].

Un altro «demone» denunciato dal porporato è con Poma, [illegible] la possibilità che il nostro Paese veda legalizzare l'aborto», [illegible] così «le istanze più profonde del patrimonio morale e spirituale del nostro popolo». Tutto questo, mentre l'Italia attraversa una [illegible] crisi [illegible] difficoltà economiche, [illegible] dell'assetto politico» (è stato questo l'unico accenno implicito all'eventualità del «compromesso storico»?), la disoccupazione, la situazione scolastica, «il terrorismo organizzato con le uccisioni e i sequestri che vengono perpetrati ormai ogni giorno». Poma ha anche citato le altre «violenze più sottili» che diventano epidemia: la droga, la pornografia, il «plagio culturale dei giovani», la deformazione della verità a opera degli strumenti di informazione e di comunicazione. Comunque, non è questo «il volto autentico dell'Italia»: per riconquistarlo, è necessario non abbandonarsi alla rassegnazione. Ma ha anche detto che la violenza ha toccato «punte allarmanti», le cui manifestazioni segnano «un vero sbandamento della società», deplorando e [illegible] contemporaneamente [illegible] la violenza attraverso i «mass media».

Infatti, [illegible] si ammette la violenza in un settore della vita umana, bisogna più affrontare la reazione a catena che si sviluppa nel tessuto sociale, provocando derivazioni sempre più disastrose. Che fare, dunque? Dopo questa allarmante diagnosi, i trecento vescovi italiani ne discuteranno fino a venerdì e forse indicheranno una ricetta, magari d'urto. Comunque, il presidente della CEI ha lasciato balenare qualche spiraglio di speranza: l'Italia, ha detto, non si è «irrimediabilmente incamminata verso il completo fallimento».

Emilio Cavaterra

Operato un arresto per «mortadella al letame»

GENOVA, 8

Su mandato di cattura del giudice istruttore di Genova, la polizia svizzera ha arrestato sabato a Zurigo — si è appreso stamane — Luigi Maino, di 41 anni, uno delle otto persone ricercate per il giro di «mortadella al letame». [illegible] titolari del salumificio [illegible] organizzato allo scopo di frodare la dogana italiana.

[illegible] rivendicazione dell'assegno vitalizio ai cavalieri di Vittorio Veneto».

Dopo aver fatto presente «la proposta emersa al Congresso nazionale dell'A.N.P.I. per un'alleanza permanente fra tutte le forze combattentistiche e le associazioni partigiane», proposta «che dovrà essere considerata dal Congresso», Zavattaro ha detto che «per il trattato di Osimo l'ANCR venne informata solo a fatto compiuto». Ha infine sottolineato lo «slancio dell'Associazione» verso i problemi sociali della nazione e verso i «mezzi efficaci» — ha detto — «per ricoprire i valori fondamentali della Patria».

DOMANI LA DOMANDA ALL'ESAME DI BONIFACIO

L'avvocato di Enriquez ha chiesto la grazia

Presentata anche un'istanza di differimento della pena per consentire all'attore-regista di continuare gli spettacoli al Quirino

(Nostro servizio)

ROMA, 8

Domani o non domani, Franco Enriquez continuerà a recitare. Detenuto per ragioni fiscali, e dopo avere già goduto di uno speciale permesso per poter essere presente, la sera di sabato, sul palcoscenico del teatro Quirino, l'attore regista tornerà ancora da Bonifacio. Se [illegible] una volta per tutte, [illegible] e tornare la sera a dormire in carcere come in un albergo, ancora non si sa.

Quello che si sa è che l'avvocato Dario Del Rosso, legale dell'attore, [illegible] tutto. Perché il suo assistito possa proseguire le repliche del suo spettacolo, [illegible] per consentirgli, ha chiesto la grazia, [illegible] Valeria Moriconi, compagna e partner al Quirino di Enriquez aveva dignitosamente dichiarato, solo qualche ora prima: «Si potrebbe chiedere la grazia, ma con un gesto giusto». Ma la Moriconi ignorava, evidentemente, che la grazia era stata chiesta da Enriquez già da un anno. «Questa volta», ci ha infatti spiegato l'avvocato Del Rosso, «non abbiamo fatto altro che sollecitare la procedura. La grazia era già stata chiesta: noi abbiamo fatto altro che chiedere che venisse riesumato il fascicolo che dormiva da qualche parte».

Contemporaneamente, per essere certi che il pregevole [illegible] possa continuare a calcare il palcoscenico che di recente ha visto il suo debutto nei panni dell'attore, l'avvocato Del Rosso ha chiesto prima di tutto un nuovo permesso per questa sera (e, fino a che la situazione non avrà trovato uno sbocco continuerà a chiedere — e certo ad ottenere — un permesso al giorno). Inoltre, ha chiesto che al suo assistito venga concessa, se non altro, la semilibertà, ciò che gli consentirebbe di entrare e uscire dal carcere senza il fastidio di dover chiedere ogni volta il permesso. Infine, ha chiesto anche il differimento della pena, che dovrebbe scattare a partire dal 12 maggio, quando le repliche dello spettacolo saranno finalmente terminate. Il codice penale stabilisce che l'esecuzione di una pena può essere differita quando il detenuto «si trova in condizioni di gravi infermità fisiche». Enriquez ha mal di gola, ed è dunque, obiettivamente, gravemente infermo.

«Abbiamo avanzato tutte le richieste possibili», ci dice l'avvocato. «Confidiamo che qualcuna, fra tante, sarà accolta». E non è da escludere che alla fine, per Enriquez, arrivi proprio la grazia. Il ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio, nel frattempo, ha fatto sapere che deciderà entro martedì di se proporre al Capo dello Stato la grazia dell'attore-regista. Ed è probabile che decida in senso affermativo.

a. g.

[illegible] negativo dei carabinieri. A quanto si è appreso, il magistrato sta interrogando sei giovani, amici di Mazzon, con i quali il muratore era uscito per una passeggiata. Sembra che essi siano a conoscenza di circostanze utili alle indagini.

Tempo incerto fino al 20 maggio

ROMA, 8

Tempo instabile e meno caldo delle scorse settimane, sono le condizioni del tempo che dovrebbero aversi in Italia fino al 20 maggio, secondo le indicazioni di massima del servizio meteorologico dell'Aeronautica [illegible] anche l'Italia. Sulle regioni centro - settentrionali e sulla Sardegna si avranno condizioni di tempo instabile con alternanza di schiarite e di annuvolamenti che potranno essere accompagnati da precipitazioni anche temporalesche, più probabili nelle regioni settentrionali e nella parte centrale del periodo. Sulle rimanenti regioni prevarranno condizioni di cielo poco nuvoloso.

La temperatura sarà inferiore alla media nelle regioni centro - settentrionali, intorno alla media nelle altre regioni.

Salvagente

Alle redazioni dei maggiori quotidiani italiani è stata recapitata una lettera circolare a firma del capitano C.E. Tra[illegible], nella quale si evidenziano le doti di paroliere di canzoni per l'infanzia del militare. Fra le imprese più esaltanti dell'ufficiale-poeta ci sono le composizioni «La Tarantina» e «Gugù, bambino dell'età della pietra», opere che gli hanno valso la vittoria di un paio di «Zecchini d'oro», manifestazione canora [illegible] dai frati dell'Antoniano di Bologna. La cosa [illegible] perché non [illegible] delle forze armate [illegible] più di metrica che di balistica, [illegible] Maggiore ci permettiamo di suggerire un aggiornamento nelle decorazioni al valore: [illegible] medaglia d'oro [illegible] sostituita con lo «Zecchino d'oro».

[illegible] occasione del suo prossimo viaggio a Washington.

A chi gli chiedeva le reazioni di Carter sulla situazione politica italiana [illegible] risposte ferme, [illegible] senso di ironia. «Le previsioni fatte all'epoca del vertice di Portorico [illegible] — ha detto — non si sono verificate. Viceversa, sono state approvate leggi importanti, le quali [illegible] il piano di risanamento economico-finanziario presentato da un governo minoritario. L'Italia ha la testa sul collo. [illegible] una situazione economica e monetaria terribile. Ciò rappresenta una cornice credibile che è certamente utile a farsi meglio comprendere».

Il presidente del Consiglio ha aggiunto: «Il presidente Carter sa, d'altra parte, quanto l'Italia ha dato in una linea comune di difesa occidentale, e quanto sia stato importante il suo contributo alla distensione, e che il popolo italiano, quando deve affrontare sacrifici, è capace di farlo con grande dignità, senza tirarsi indietro».

Un giornalista ha insistito perché Andreotti riferisse il punto di vista del presidente americano sulle prospettive di un accordo programmatico tra la Dc e il Pci. «L'Italia — ha risposto Andreotti — è un Paese importante. Ma non credo che il presidente Carter dedichi molte ore al giorno a riflettere sulle convergenze parallele. Il presidente ha fiducia nella [illegible] coscienza democratica del popolo italiano, il quale, pur passando attraverso molte difficoltà, non ha mai messo a repentaglio la Costituzione repubblicana e democratica».

Come premessa alle sue dichiarazioni, l'on. Andreotti ha tenuto a sottolineare il calore umano che [illegible] dei protagonisti del «vertice» [illegible] nei propri interventi. Il presidente del Consiglio ha voluto citare, tra gli altri, il primo ministro canadese Trudeau, ricordando il suo monito che non si può [illegible] Andreotti ha molto insistito sul valore della discussione riservata al problema della disoccupazione. «Come non preoccuparsi — si è chiesto — quando i disoccupati nei Paesi dell'OCSE superano ormai i quindici milioni e, di questi, sette milioni sono giovani al di sotto dei 25 anni?». In proposito la conferenza ha fissato alcuni modi di comportamento. I vertici hanno deciso di scambiare con immediatezza le loro esperienze specifiche di dare, soprattutto, ai giovani chiari orientamenti professionali, di predisporre piani di urgenza per dare un lavoro ai giovani laureati e diplomati.

[illegible] chiara, e la ricostruzione del Friuli.

TACITA INTESA

[illegible], e quindi non è affatto illogico che anche la «conferenza operaia» si sia chiesta «se la Dc voglia davvero giungere all'intesa politica e programmatica». Non è neppure illogico, prosegue l'esponente socialista, che «qualche compagno si chieda cosa fare dopo ed entro quali termini si debba lavorare per l'alternativa. Quanto più la Dc si dimostrerà riluttante ad aderire a una politica d'emergenza, è inevitabile che maturi l'esigenza di concepire l'alternativa a tempi più ravvicinati. È tempo di verificarlo».

In altre parole, Vittorelli vuol dire che se la Dc farà fallire la trattativa, si dovrà pensare ad un nuovo governo di sola sinistra e senza la Dc. Si tratta, è chiaro, di una minaccia a vuoto, perché nell'attuale Parlamento un governo del genere non avrebbe maggioranza, e perché comunque repubblicani e socialdemocratici hanno detto più volte di non essere disponibili. Le parole dell'«Avanti» non sono dunque che un nuovo segno del disagio che si diffonde tra i socialisti. Mercoledì, con la riunione della Direzione, i nodi interni del Psi verranno al pettine. I manciniani, che nei giorni scorsi si sono dimessi dagli incarichi direttivi, si preparano a dare battaglia. Cicchitto che è uno dei più stretti collaboratori di Mancini, ha detto che «l'intreccio tra i problemi del partito e quelli politici generali è evidente. Il Psi deve tornare alla linea decisa dal congresso, dopo episodi di [illegible] per il peso spropositato che la sinistra del partito esercita nella gestione delle decisioni politiche». Craxi ha cercato di [illegible] osservando che «la posizione del partito è molto difficile. Un partito che non vuole farsi assorbire da una vecchia egemonia — ha proseguito — e non vuole essere candidato di una nuova egemonia, un partito che sa di essere una minoranza nel Paese e nella sinistra, ma che proprio per questo non vuole essere ridotto a forza subalterna. Così, pressato dalle difficoltà, è comprensibile che veda nascere al suo interno stati d'animo di nervosismo e nuove tendenze conflittuali».

Molta curiosità, infine, ha suscitato un'intervista concessa da Andreotti per il primo numero di «Città futura», nuovo giornale della gioventù comunista. Il presidente del Consiglio spiega che in questo periodo di generali difficoltà «è più importante cercare i

[illegible] carceri mandamentali, chiusi con una disponibilità di oltre 300 posti. Sono stati chiusi in quanto i comuni, cui spetta di pagare il personale di custodia, per le note difficoltà di bilancio non hanno fatto fronte al loro impegno. Recentemente è stato riaperto il carcere mandamentale di Legnano, al quale sono stati assegnati 27 detenuti che usufruiscono della semilibertà. Intanto si apprende che il ministero della Giustizia ha inviato a Milano un ispettore per controllare se era necessario sospendere l'esecuzione delle carcerazioni.

Serenamente come visse si è spento [illegible]

Avv. Luigi Brunetti

[illegible]

Zio Luigino

[illegible]

Luigi

[illegible]

Il tempo oggi

[illegible]

LE TEMPERATURE MINIME E MASSIME DI IERI

IN ITALIA

Bolzano	[illegible]	[illegible]	Roma U.	[illegible]	[illegible]
Verona	[illegible]	[illegible]	Roma F.	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	Campobasso	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	Bari	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	Potenza	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]	S.M. Leuca	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	Reggio C.	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]	Messina	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	Palermo	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]	Catania	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]	Alghero	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]	Cagliari	[illegible]	[illegible]

ALL'ESTERO

Amsterdam	[illegible]	[illegible]	Mexico City	[illegible]	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]	Miami	[illegible]	[illegible]
Belgrado	[illegible]	[illegible]	Montreal	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mosca	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	New York	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Hong Kong	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lisbona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

ROMA

Alberto Giovannini
Direttore responsabile

Carmine De Luise
Gino Grassi
Vice direttori

[illegible]

Telef.: [illegible] - NAPOLI

REDAZIONE: Via Cristoforo Colombo, [illegible] Napoli [illegible]

PUBBLICITA': [illegible]

PREZZI ABBONAMENTI: [illegible]

CL
DE MARTINO Francesco 258
via Aniello Falcone
80127 NAPOLI

L. 100

Anno IV — Quindicinale
Sped. Abb. Post. gr. II - 70%
N. 3 — 15 aprile 1977
Redaz. via Portuense, 95 - Roma

il punto sulla situazione

IL MESSAGGIO

Al momento in cui scriviamo non c'è la benché minima luce sul rapimento del compagno De Martino. Prima o poi — lo diciamo con amarezza, non certo con rassegnato cinismo — la polizia darà un'etichetta agli autori. Ma è già chiaro il senso della vicenda: si è dato l'avvertimento che nella vita politica non devono esserci strappi in avanti, ma cautela, e tempi lunghi. Non sono ammesse, pena il caos, tesi come quella del Riccardo Lombardi di 15 anni fa, quando voleva rappresentare l'ingresso dei socialisti al governo come il sasso lanciato negli ingranaggi del sistema.

Destinatari del messaggio sono, questa volta ancora, i partiti di sinistra. Gli unici, mentre si parla di una nuova maggioranza di governo, che possiedano la forza per far compiere al paese un salto in avanti. Ecco allora che il gioco si ripete, come puntualmente avviene ogni qual volta la sinistra incalza. Un tempo c'era la possibilità di scacciarla indietro, oggi si cerca di esorcizzarla ed intimidirla, quindi più o meno di utilizzarla. Non sono più i tempi di Rudini, del fascismo, o di Scelba. Si usa oggi l'intreccio oscuro che già nel 1964 piegò il centro-sinistra di Nenni, e che dopo il '69 rallentò la pressione dei giovani, degli operai, dei disoccupati.

Diciamo pure che questo modo di far politica con una diversa violenza ha dato respiro a chi l'ha messo in opera, provocando a sinistra ritardi e timorate cautele. Oggi non deve più andare così. Il Paese non è quello che vogliono far apparire; minacce, bombe, vandalismi e lo stesso rapimento De Martino sono invece il segno della debolezza di chi vorrebbe usare l'esercito, ma non può che assoldare — consapevolmente e talvolta inconsapevolmente — provocatori e delinquenti.

Le forze popolari, partiti e sindacati, sono il vero elemento di certezza in una società che vogliono far apparire completamente degradata. Sbaglia chi spera che possano esprimere un Crispi, va sconfitto chi vuole guadagnar tempo per rivincita.

A pag. 2

CI RISIAMO CON IL SID

Intervista
al compagno Accame

A pag. 3

un articolo
di Enzo Mattina

Sul sequestro di Guido De Martino, segretario della Federazione del PSI di Napoli, la Federazione Sindacale Unitaria ha detto:

« Siamo di fronte ad un nuovo episodio della strategia della tensione che, apertasi con la strage di Piazza Fontana, vuol diffondere nel nostro Paese condizioni di ingovernabilità per instaurare un regime autoritario e antidemocratico. Si vuol creare un clima crescente di allarme, di insicurezza che induca almeno una parte dell'opinione pubblica che rifiuta la violenza e teme la dilagante delinquenza politica e comune, ad auspicare l'ordine a qualsiasi prezzo, magari limitando libertà civili e politiche. Alle provocazioni della strategia della tensione dobbiamo opporre la compattezza del mondo del lavoro unito nella difesa dei valori fondamentali della democrazia e della libertà ».

A pag. 4

RIFORMA DELLA POLIZIA: I NODI AL PETTINE

di Mario Barone

PAESE SERA
il paese

Scudetto all'ultimo respiro
Tra Milan e Samp un posto in A

Il Catanzaro in serie B - La Fiorentina è al terzo posto ✱ Nello sport

Anno XXVIII - N. 127 - L. 200 ☐ 00185 ROMA, Via dei Taurini 19 - Tel. 49.50.351 - 49.51.251 Lunedì 16 maggio 1977 • • •
☐ Spedizione in abbonamento postale Gr. I/70

Possiamo ancora isolarli

di Aniello Coppola

GUARDIAMOCI pure dal mettere nello stesso sacco tutti gli episodi di criminalità politica che hanno turbato in modo grave l'ordine pubblico di grandi città negli ultimi giorni. Se la violenza programmata al fine di destabilizzare la situazione politica e di minare lo Stato è la matrice comune di questa peste, diversi sono i modi attraverso i quali si esplica. C'è il terrorismo che opera nella clandestinità e ne affiora per colpire obiettivi predeterminati (come l'avvocato Croce, a Torino) oppure casuali (il vigile urbano romano, fortunatamente sopravvissuto). Ci sono le imprese del «partito armato» che [illegible] a bersaglio i rappresentanti delle forze di polizia e in meno di un mese [illegible] due [illegible] (l'agente Passamonti e il brigadiere Custra).

Queste squadre che ormai scendono in strada con armi da guerra sempre più micidiali (dalle P38 si è passati alle 44 Magnum e, pare, ai fucili a canne mozze) operano all'interno o ai margini di frange estremistiche, che teorizzando l'«autodifesa» delle manifestazioni eversive offrono una copertura politica e pratica ai guerriglieri cosiddetti autonomi. Salvo a sconfessarli tardivamente, e comunque sempre dopo che le esecuzioni sono avvenute, come ha fatto ieri «Lotta continua» in un modo un po' meno netto di quanto fece all'indomani dell'assassinio di Passamonti. E c'è infine la violenza brada della bottiglia incendiaria, delle sassaiole, delle devastazioni, delle aggressioni che fanno da sfondo ai più gravi episodi di questa sorta di guerra civile strisciante.

Guido De Martino liberato ieri mattina a Napoli dopo 40 giorni di prigionia

Rapitori su commissione

Pagato un miliardo per il riscatto, «ma – ha dichiarato – ho avuto l'impressione di un intreccio di violenza politica collegata con la delinquenza comune» - Sempre incatenato in una stanza in una località a circa tre ore dalla città - Una telefonata alla questura

NAPOLI — Un affettuoso bacio di uno dei figli al papà appena liberato

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI, 16. — Nessuno credeva, all'inizio, che quello di Guido De Martino fosse [illegible]

[illegible] la moglie e i due bambini. Non ha potuto raccontare molto: quando il colloquio ha cominciato a scendere nei particolari è stato interrotto [illegible]

[illegible]: è stato sempre incatenato, per 40 giorni. Prima con una catena di un metro [illegible]

[illegible] che parlava dei NAP [illegible] la vita: avevano l'ordine di [illegible] e consegnarti ai NAP, ma poi [illegible]

Tragica «Targa Florio»

Un'auto falcia la folla: 2 morti 4 in fin di vita

Le vetture in corsa bloccate da spettatori e carabinieri

Tra i feriti gravissimi Gabriele Ciuti il pilota che è uscito fuori strada con la sua vettura - Sotto accusa gli organizzatori che hanno lasciato ripartire il concorrente con l'auto priva di alettone stabilizzatore - I soccorsi arrivati sul luogo dell'incidente con notevole ritardo per mancanza di indicazioni precise L'incidente dopo solo tre giri ✱ *Nello sport*

[illegible]

NAPOLI — Un affettuoso bacio di uno dei figli al papà appena liberato

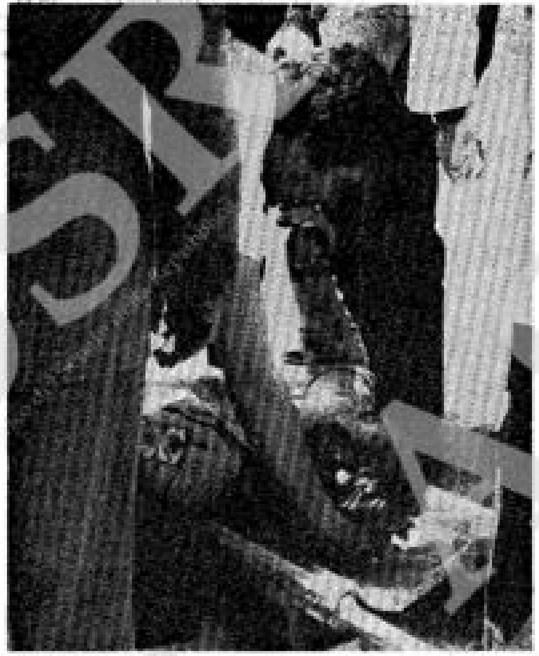
DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI, 16. — Nessuno credeva, all'inizio, che quello di Guido De Martino fosse un sequestro a scopo di estorsione: e ancor ora è lo stesso Guido De Martino a esprimere il convincimento che al di là del riscatto pagato — un miliardo di lire: e sono stati in molti ad aiutare la famiglia che non ha certo disponibilità di questo tipo — [illegible]

Paolo Zardo

✱ Le altre notizie a pagina 2

L'incidente dopo solo tre giri ✱ *Nello sport*



PALERMO — Gabriele [illegible] viene caricato sull'elicottero che lo trasporterà in ospedale

Il brigadiere di Pubblica Sicurezza Antonio Custra

Milano: 6 arresti dopo le violenze degli autonomi

Volanti a sirene spiegate per la morte dell'agente

DALLA REDAZIONE

MILANO, 16 — Quando, ieri mattina, le pattuglie delle «volanti» hanno appreso via radio la notizia della morte di Antonio Custra, [illegible]

La questura di Roma è certa

C'era la Vianale nella sparatoria contro il vigile

Lo confermerebbero tutte le descrizioni fornite dai testimoni del drammatico episodio verificatosi sabato pomeriggio al Portuense, dove un giovane terrorista napoletano, poi arrestato, fece fuoco contro Carlo Renzaglia - La ragazza che era con lui fuggì

✱ *A pagina 6*

Una settimana fa versato un miliardo dalla famiglia del segretario del PSI napoletano

Prima di pagare hanno avuto una foto di Guido

Ha chiesto di non essere portato a casa - Ha aspettato in un bar che venissero a prenderlo

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 16. — Ieri mattina, a Napoli, tirava vento e il cielo pesava minacciosamente sul golfo, mentre Guido De Martino viveva le prime ore in famiglia dopo quaranta giorni di sequestro. Alle otto, su al primo piano, Guido, la barba incolta, era già alle prese con gli inquirenti. Che sono arrivati alla spicciolata: il questore Colombo, fratello dell'ex ministro, il colonnello Tallerini comandante della legione carabinieri, Traversa del nucleo investigativo e Rocchietti del gruppo Napoli Uno; il capo dell'antiterrorismo Ciocia e Ciccimarra dell'ufficio politico. Più tardi li hanno raggiunti il procuratore della Repubblica De Santis e il giudice Di Pietro, pubblico ministero al processo «NAP».

Molti compagni di partito, Lezzi e Caldoro, Palmieri, [illegible], [illegible] e l'onorevole Giacomo Mancini. Più tardi il dottor Lamesha, incaricato dalla procura della repubblica di seguire le indagini dal primo momento, è stato più esplicito che in altre occasioni, [illegible] ufficialmente l'ipotesi del sequestro politico intrecciato con forme di delinquenza comune e ha parlato del viaggio di ritorno a casa di Guido, durato circa tre ore.

Guido è arrivato in via Aniello Falcone con Roberto Laviano, amico e compagno di partito, e vice presidente del Banco di Napoli: è lui che ha condotto in segreto le trattative per il rilascio. Pasquale [illegible], che in questi quaranta giorni si è praticamente trasferito in casa De Martino ha detto di Laviano: «E' stato abile e coraggioso».

Era qui anche ieri? «Sì, ma per altre questioni. Da questo episodio, la solidarietà all'interno del partito esce accresciuta». — Solidarietà anche per il pagamento?

«Solidarietà politica. No, non muterà nulla nel partito, abbiamo una linea, la confermiamo».

Il ministro Bonifacio, uno dei primi ad arrivare in casa di Guido, [illegible] il [illegible] al [illegible] della [illegible], ripete più volte i termini [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]. E' una sconfitta dello Stato aver pagato? «Conosco le condizioni del Paese: occorre reagire a queste cose, lo sforzo dei partiti deve produrre un programma che tenda a questo. E' c'è bisogno di un quadro politico che colpisca questo [illegible] e ne verifichi l'operatività».

Nel frattempo si apprende che sono in corso operazioni di polizia. Lamesha parla di perquisizioni, mentre il PM Di Pietro non esce dalla stanza dove è riunito con gli investigatori. Potrebbe spiegarsi la sua presenza in relazione alle parole che Guido riferirà più tardi ai giornalisti, descrivendo prigione e rapitori: «Meglio non [illegible]», dirà Guido De Martino, riferendo le parole dei suoi rapitori «noi ti abbiamo consegnato ai Nap perché [illegible] [illegible]». Potrebbe dirsi, Di Pietro, [illegible] uno dei contatti messaggi ricevuti dalla famiglia De Martino, quello autentico, è realmente opera dei Nap. (Il primo arrivò per telefono alla redazione di [illegible]

Avevano chiesto di più

Alle sei e quaranta di ieri mattina, quando Guido è stato rilasciato dai suoi rapitori, ha chiesto un passaggio a un automobilista, ma ha rifiutato di essere accompagnato fino a casa. E' rimasto in attesa di Laviano in un bar e con lui, su una vecchia Opel Rekord grigio-scuro è salito al Vomero. Il primo incontro — un commosso abbraccio con la moglie Maria Teresa Valerio, giunta [illegible]

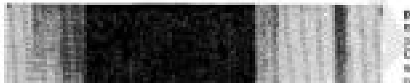
NAPOLI — Guido De Martino con la moglie e i figli ieri in casa del padre

Tra i socialisti sentimenti diversi e contrastanti

Come il PSI ha vissuto la vicenda De Martino

Soddisfazione di Craxi per la felice conclusione, allarme per i nuovi fatti di violenza - Dichiarazioni del vicesegretario Enrico Manca

IL RILASCIO di Guido De Martino dietro pagamento di un forte riscatto ha provocato, nel Partito Socialista, sentimenti diversi, e in qualche misura, contrastanti. Il



per somme dai 20 ai 30 milioni, dei quali tuttavia, almeno per ora, si ignora il nome. Col pagamento del riscatto non si è dato vita a un precedente? [illegible]

«Sequestro politico, ne sono convinto»

Parla Francesco De Martino «Siamo indifesi, è una sconfitta per lo Stato»

L'on. Francesco De Martino

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI, 16. — L'insistenza di qualcuno è riuscita a far breccia, e finalmente anche Francesco De Martino accetta un breve incontro con i giornalisti. E' nel suo studio tappezzato di libri, come di libri è piena tutta la casa, quei libri che quel primo giorno dopo il rapimento, quaranta giorni fa, egli disse che erano tutta la sua ricchezza. Il leader socialista ha gli occhi arrossati, è stremato: stringe la mano a qualcuno prima di cominciare a parlare.

«Veramente — dice — avrei preferito non parlare in questo momento, ma non mi va di essere scortese. E' difficile descrivere quello che sente un padre in queste circostanze; posso solo dire che è finito un incubo durato quaranta giorni, quaranta giorni passati senza sapere quale potesse esserne la conclusione. Vorrei aggiungere che in questo periodo ho fatto molte considerazioni, ho pensato molto a prove ben più dure sostenute da altri, a [illegible], che non ha più visto tornare la figlia; a Pertini per i suoi lunghi anni trascorsi in carcere», e qui De Martino è profondamente commosso, «e a quelli che hanno pagato di più. Quindi, dopotutto ora posso dire che la mia prova è stata meno amara di quella di altri».

C'è una breve pausa. Subito una domanda sulla natura del sequestro.

«Sono convinto — dice De Martino — che l'origine di questa vicenda è politica anche se si è presentata sotto forma di estorsione, rivolta però a una famiglia che non possiede assolutamente nulla. Non poteva esserci all'origine che un motivo politico che mi auguro gli inquirenti vorranno accertare».

Altra domanda: ha temuto per la vita di suo figlio?

«Sì — risponde — ho temuto».

Onorevole, chiede un collega, l'aver dovuto pagare un riscatto l'amareggia sul piano politico? E' una sconfitta per lo Stato?

«In qualche modo sì — dice De Martino —. Siamo indifesi, e ho compreso bene la condizione di quei cittadini che si sono trovati nelle nostre stesse condizioni».

Domanda: ma si è voluto colpire il PSI?

«Credo di sì — è la risposta —. Si è fatto un colpo contro il sistema in generale, e contro il Partito socialista in particolare».

[illegible] dovrebbe assumersi questo compito mettendo da parte le loro questioni particolari. Il Paese ha bisogno di sicurezza della vita, e di stabilità economica, perché la crisi alimenta il diffondersi della criminalità; e quindi posso dire che esco rafforzato dal lato politico anche da questa esperienza».

Domanda: è stato un attacco politico, ma da quale direzione?

«Non saprei dirlo, non faccio distinzioni di etichette. I confini del terrorismo politico con la delinquenza comune si vanno sempre più affievolendo, allora la sostanza è la stessa, e quindi sinistra e destra sono parole di fronte alla identità della sostanza. E poiché mi si chiede se ritengo che vi sia qualche particolarità nel fatto che ciò sia avvenuto a Napoli dico di no, a Napoli ci sono problemi più drammatici che in ogni altra parte d'Italia, però fenomeni di violenza, criminalità, terrorismo ci sono anche altrove, in città che non hanno i problemi di Napoli».

Pensa che dopo questo, si presentino pericoli per altri uomini politici?

«Spero che questo resti un caso isolato, di cui tuttavia si vede bene come e perché è avvenuto. E a questo proposito vorrei esprimere una opinione su ciò che ho letto, di una differenza che si fa tra i politici e i non politici, che tutti si preoccupano se sono colpiti i politici, mentre se si tratta di altri cittadini. Devo respingere questa interpretazione dei qualunquisti, i politici sono uguali agli altri cittadini. Se l'emozione è maggiore, è perché in questo si vede, oltre al fatto di criminalità in sé, un attacco al sistema. Non perché i politici siano una specie di casta privilegiata, ma colpire i politici vuol dire colpire in qualche modo le istituzioni. Quindi considero qualunquista la posizione di chi ha [illegible] di [illegible] questo concetto: i politici si muovono solo se sono colpiti loro. Come se noi non ci fossimo preoccupati da anni di questo problema, e in particolare come se il PSI non avesse formulato un insieme di proposte per rendere efficiente il sistema di sicurezza, la giustizia, la punizione dei colpevoli».

Siamo alla fine. Ci chiedono di lasciar finalmente riposare il professore. Ma è De Martino che [illegible] a casa. E' rimasto in attesa di Laviano in un bar e con lui, su una vecchia Opel Rekord grigio-scura è salito al Vomero. Il primo incontro — un commosso abbraccio con la moglie Maria Teresa Valerio, giunta al sesto mese di gravidanza — e con i due figli con la terza accanto anche, quando, al termine di una mattinata lunghissima, ha ricevuto i giornalisti.

Appena la notizia della liberazione, una piccola folla di amici, di compagni di partito e semplicemente di curiosi, si è radunata nello spiazzo antistante la palazzina dove abitano i De Martino: sono arrivate le sorelle del professor Francesco e sul loro viso erano più evidenti i segni della tensione accumulata in quaranta giorni che quelli della gioia. Pochi secondi dopo l'abbraccio alla moglie, Guido ha rivisto il padre sceso dal terzo piano, dalla sua stanza piena di libri che per più di un mese è stata un angolo di sofferenza ma anche di grande dignità, di coraggio e di attenzione costante per l'andamento delle trattative.

E' primo a riferire di Guido, del sequestro, del giudizio sul gravissimo episodio, è stato Antonio, genero del rapito. Prima ancora di leggere una dichiarazione, evidentemente concordata con gli investigatori, ha raccontato tutti sulle condizioni fisiche e psichiche del rapito.

Molto più tardi Guido stesso, affrontando, dopo tre ore di colloquio con gli inquirenti, il racconto del sequestro, dalla sera del 5 aprile, al rientro, ha confermato le sue discrete condizioni fisiche e psicologiche. Così come i familiari, ha dimostrato grande capacità di reazioni positive, calma, senso della responsabilità politica: anche lui analizza le parole di Guido e per quello del padre, erano cambiate. Quel che l'emozione [illegible] pure evidente — non riescono ad avere ragione della preoccupazione per i riflessi di un gesto, di una valutazione non riuscita.

Uno degli elementi che hanno interessato di più il caso De Martino è stato quello del riscatto: quanto e cosa chiedevano i rapitori, chi l'avrebbe pagato? Antonio: «La cifra è molto inferiore a quella richiesta». Quanto? «Intorno a un miliardo». Lo conferma Laviano, Buondonno e Armandino, l'altro cognato che ha seguito giorno per giorno la trattativa.

— Antonio, hai parlato di gratitudine per la solidarietà di amici e di compagni: nel senso che vi hanno aiutato a pagare?

«Parlo di solidarietà in generale».

Più tardi lascerà intendere che si è trattato di solidarietà in tutti i sensi. Giovanni Mancini, amico di casa De Martino cercando di defilarsi — segnato al Nap perché volevano uccidermi». Potrebbe dire, Di Pietro, se uno dei cinque messaggi ricevuti dalla famiglia De Martino, quello autentico, è realmente opera dei Nap. (Il primo arrivò per telefono alla redazione di «Paese Sera» alle dodici e venti del 6 aprile).

In attesa di salire al primo piano, Buondonno parla del sequestro in termini di contrattazione. Rilascio ma con clausole precise. Con richiesta di scambi e di liberazione di detenuti politici? Buondonno lo esclude, più tardi anche Laviano mentre si rifugia nell'Opel e si allontana per la strettissima salita percorsa a folle velocità, la sera del 5 aprile dall'auto dei rapitori. Buondonno dice che la trattativa all'inizio era molto più articolata. Una fase che avrebbe la doppia componente del rapimento, ma in che termini? «I rapitori? Un gruppo molto organizzato: si sono comportati da veri professionisti; mai un disguido, nessuna battuta a vuoto. Per noi una garanzia».

I falsi messaggi

Armando De Martino ha giudicato di tutti i messaggi falsi, evitando che la prova decisiva è stata la fotografia di Guido, in primo piano su un giornale, su cui era visibile la data. E i biglietti con la richiesta di aiuto? «Falsi».

Nella stanza dove Guido ci riceve ci sono Maria Teresa, i figli: quando ci abbraccia, mostra per un momento uno sguardo commosso, ma anche fiero e la stretta è forte.

Gli diamo lo stop nel momento in cui il racconto entra in particolari che evidentemente l'autorità giudiziaria valuta importanti per le indagini. Il dialetto dei rapitori, per esempio. L'onestà mentale di Guido, la consapevolezza del lavoro che svolgiamo con un interesse non solo professionale, lo inducono a dire di più. Lo fermano, anche perché sanno che c'è un limite alla capacità di autocontrollo e alla forza d'animo. La prova sopportata, l'emozione sono troppo anche per un De Martino. Il padre, Francesco, che parla in piedi davanti a decine di microfoni, pesando ogni parola e vincendo il desiderio di lasciarsi andare alla commozione, fra l'altro ricorda quanto ingiusto sia stato inventare una differenza di interesse e di partecipazione tra il sequestro di un politico e quello di una persona qualunque. Il giudizio, severo, avverte che si tratta di una valutazione qualunquistica, nel momento in cui non dicono nulla dell'attacco alle istituzioni, allo Stato, che è alla base di un rapimento politico.

Luciano Scateni

IL RILASCIO di Guido De Martino dietro pagamento di un forte riscatto ha provocato, nel Partito Socialista, sentimenti diversi, e in qualche misura contrastanti. Il primo, è di sollievo per la conclusione positiva di una lunga e tormentosa vicenda umana che ha coinvolto una famiglia di dirigenti e di militanti del partito. Il secondo, è di amarezza per il modo come il riscatto è avvenuto: la criminalità organizzata ha segnato ancora un punto all'attivo, lo Stato non ancora una volta piegato dalla sfida che già è stata [illegible] e che questa volta coinvolge direttamente un partito della sinistra. Infine, affiorano preoccupazioni per il precedente che, che il fiorente rapimento di un uomo politico, è venuto a creare. E' stato un [illegible] il segretario del partito, Bettino Craxi, a esprimere viva soddisfazione per la «felice conclusione» dell'avventura di Guido De Martino. Ma il giudizio è contenuto in un quadro generale di «allarme per i nuovi fatti di violenza che il paese ha vissuto». Oggi, «l'Avanti», che il lunedì non è in edicola, esce in edizione straordinaria.

Enrico Manca, fra gli uomini della segreteria socialista, è stato quello che ha seguito forse più da vicino, nelle varie fasi, la vicenda De Martino. Ma come l'ha seguita, e come l'hanno seguita gli altri dirigenti? Dice Manca: «Alcuni di noi hanno avuto informazioni aggiornate dalla famiglia. Ma anche queste, non erano complete, né abbiamo voluto sapere di più di quel che ci veniva comunicato. E ciò perché, pur vivendo in noi vivissima l'ansia per la sorte del nostro compagno, e per l'angoscia della famiglia, il caso si è, a un certo punto, e per così dire, privatizzato...». Antonio Landolfi, anche lui membro della segreteria, aggiunge un particolare. «La famiglia, a un certo punto, dopo aver ottenuto notizia di Guido e aver ricevuto la richiesta di un riscatto, si è consultata sul modo di rispondere. E il partito, su cui non potevano esserci differenze d'opinioni, gli ha fatto sapere che capiva, e appoggiava, la volontà della famiglia di salvare Guido, anche se il PSI come tale, non poteva avere alcuna funzione nelle trattative. Restava, naturalmente, la solidarietà dei singoli compagni».

Negli ultimi giorni si è avuta l'impressione che il dramma stesse per sciogliersi? «Abbiamo avuto sentore dice Manca — che qualcosa stava accadendo, e ce l'aspettavamo ogni giorno. Ma le trattative vere e proprie sono state condotte dalla famiglia attraverso un avvocato napoletano, amico politico di De Martino, ma privo di ogni veste che non fosse quella di rappresentante della famiglia».

NAPOLI — Folla di giornalisti e fotografi davanti alla casa dei De Martino

La somma pagata per il riscatto, secondo varie fonti, è di un miliardo, e la famiglia De Martino non possedeva e non possiede una simile somma. L'opinione pubblica non mancherà di chiedersi da dove siano venuti questi soldi, e non mancheranno neppure speculazioni sull'argomento. Tanto vale, dunque, parlarne. Su un punto Manca è assolutamente chiaro: «Il PSI, in quanto tale, non ha tirato fuori una lira. Questo posso affermarlo nella maniera più rigorosa, e senza tema di smentita. Quel che abbiamo fatto, e che era doveroso da parte nostra, è stato di consigliare le offerte di aiuto, che fin dal primo momento ci sono pervenute, verso la famiglia e i suoi rappresentanti. Non si dimentichi che il PSI è un partito di mezzo milione di iscritti, che vi sono compagni e amici dotati di maggiori disponibilità, e che fra i socialisti, al di là delle differenze politiche, la solidarietà umana è stata sempre assai forte». Anche su questo punto, Landolfi aggiunge qualcosa. «Abbiamo sempre detto che un partito non paga riscatti. Né possiamo, come da qualche parte sull'onda dell'emozione si propone, sottoscrizioni e collette. Non potevano non esserci compagni che hanno avvertito il dramma umano di un dirigente profondamente amato e che, potendolo, hanno voluto aiutarlo. So che la cosa è delicata, e in effetti uno dei fini che ci si proponeva con quest'azione sciagurata era forse proprio di creare un'ombra fra il partito e l'opinione pubblica. Ma io credo che da tutto ciò un partito come il nostro può uscire, agli occhi della gente, umanizzato, come è giusto. L'immagine dei partiti è stata sempre scissa fra una faccia porticana, e il sospetto di giochi che spesso appaiono più misteriosi di quello che sembra. E' scattata, qui, una solidarietà personale, vi sono cose come il prestigio, l'influenza personale che contano. Non c'è stato altro. Del resto, si sarebbe potuto negare che si era pagato un riscatto. Abbiamo preferito ammetterlo. E' una sconfitta, e questa è l'unica verità che deve bastare». Nel PSI si parla, senza nominarli, di alcuni industriali e commercianti, e grandi professionisti, socialisti e amici del PSI, che si sono tassati per somme dai 15 ai 50 milioni, dei quali tuttavia, almeno per ora, si ignora il nome. Col pagamento del riscatto non si è dato vita a un precedente? In fondo si è dimostrato che anche se un uomo politico come De Martino non ha soldi, questi, alla fine, vengono fuori. Su questo punto, Enrico Manca esprime qualche preoccupazione. «In effetti, possono nascere dei problemi, che però riguardano, a questo punto, tutte le comunità umane, tutte le categorie. C'è un punto fermo, e su questo insisto: il partito non è stato interessato alla vicenda, non ha pagato, non ha svolto alcuna azione di intermediazione. E ciò, proprio per ridurre al minimo i pericoli, ai quali accennavi, di creare un nuovo mercato del sequestro. Naturalmente, con una giusta parte un limite alla pietà umana e alle offerte di solidarietà, e non lo abbiamo fatto». Per Landolfi «un politico è minacciato come ogni cittadino. E anzi, quando la società si disgrega, e la legge democratica è violata, corre pericoli maggiori. In ogni paese, quando la libertà è soppressa, i primi a essere colpiti sono i politici. E viviamo in un momento nel quale tutto questo può cominciare a succedere. Il caso De Martino conferma che quella famosa separazione fra classe politica e paese nella realtà che viviamo non esiste».

Fra i socialisti, come ovunque, ci si interroga sugli autori, e sui beneficiari, di quest'ultima sfida che ha toccato direttamente, [illegible], la classe politica. In generale, le opinioni sono quelle espresse da Enrico Manca. «L'impressione è che i rapitori siano dei mezzani, ma che chiunque abbia organizzato il sequestro rispondeva a un disegno politico. Si è voluto mettere in difficoltà il PSI, colpirlo con ombre [illegible] il rapporto fra i partiti e l'opinione pubblica, mettere a nudo l'impotenza dello Stato e dei politici. In più, ci sarà stato l'obiettivo di finanziare certe imprese e gruppi». Dunque, un intreccio fra malavita comune e politica. Ma, quest'ultima, di che matrice? «Io penso a frange estreme, magari con diramazioni locali. Comunque, qui si apre il vero problema. Perciò dobbiamo e vogliamo su questo punto, sopra tutto, andare in fondo». E' quel che ci auguriamo tutti. Purtroppo, ogni giorno aumentano le cose che restano misteriose, e oscure. «Quello che succede — conclude Manca — è spaventoso, ma dovrà pur finire, e io credo ancora con la vittoria dello Stato democratico».

A. G.

[illegible] e ha coinvolto anche la condizione di quei cittadini che si sono trovati nella nostra stessa condizione».

Domanda: ma si è voluto colpire il PSI?

«Credo di sì — è la risposta —. Si è fatto un colpo contro il sistema in generale, e contro il Partito socialista in particolare».

E questo, è la nuova domanda, allontanerà il suo impegno politico e la [illegible]?

«Penso — risponde il leader socialista — che sia dovere di tutti fare il possibile per salvaguardare le istituzioni, in un momento di grande difficoltà per il paese. Per reagire fino a tutto questo, sono sempre più convinto che bisogna tornare al clima della Liberazione, del dopo-Liberazione, cioè all'accordo tra tutte le forze politiche per eliminare la violenza, e quindi tutte le forze politiche [illegible] e in particolare come se il PSI non avesse formulato un insieme di proposte per rendere efficiente il sistema di sicurezza, la giustizia, la punizione dei criminali».

Siamo alla fine. Ci chiedono di lasciar finalmente riposare il professore. Ma è De Martino che riprende a parlare:

«Chi ha messo in moto questo meccanismo — dice — è una mente politica molto sottile. Sapeva che avrebbe creato molta tensione ed emozione nel Paese. E quindi penso, come ho chiarito, che questa mente politica sia la stessa che ha organizzato la strategia della tensione. Quello che succede non è puramente casuale, anche se la situazione obiettiva del Paese offre un terreno favorevole».

P. Z.

un nuovo modo di sapere
gli
aristoniani
la cultura a portata d'orecchio

✻ 1500 ore d'insegnamento
✻ condensate in 113 cassette
✻ durata 45/60 minuti

STUDENTI
Avete problemi d'interrogazioni, esami?
Con gli ARISTONIANI potrete ripassare qualunque argomento del programma scolastico

GENITORI
Le domande dei figli pongono continui problemi...
gli ARISTONIANI vi aiutano a risolverli

Corsi completi di:
italiano (32 cassette)
storia (31 cassette)
filosofia (32 cassette)
storia dell'arte (18 cassette)
dalle origini ai giorni nostri

L. 3.900 cad.
I.V.A. COMPRESA

IN VENDITA
NELLE LIBRERIE, NEI
NEGOZI DI MUSICA, ecc...

audiocultura
aristoniani
ARISTON MUSIC - Via Gorki, 21 - Tel. 98.46.3[illegible]
S. GIULIANO MILANESE (Milano)

Caso De Martino: perquisizioni, blocchi stradali, battute

Appena a casa «operazione zeta»

Il mondo della malavita setacciato da carabinieri polizia e finanza

ALLE 7,30 di ieri mattina, esattamente mezz'ora dopo che Guido De Martino aveva riabbracciato moglie e figli, in tutta la regione è scattata una massiccia operazione di polizia.

«Attuate il piano zeta», è stata la frase convenzionale diffusa dalle centrali operative della questura e dei comandi dei carabinieri.

Contemporaneamente pattuglie, composte da agenti della celere, carabinieri, finanzieri, hanno bloccato le strade della città e della regione in punti stabiliti da tempo. Alla preparazione del piano avevano lavorato [illegible] comandante la legione dei Carabinieri, i comandanti dei vari raggruppamenti di polizia.

Ogni sera, sulla base di elementi che man mano venivano acquisiti [illegible]

[illegible]

E' la traccia che si stava seguendo dalla settimana successiva al rapimento, quando in questura veniva formata una «speciale squadra» [illegible] il mondo della malavita organizzata.

E' chiaro, dunque che trovandosi di fronte ai cosiddetti «professionisti» del crimine», gli inquirenti abbiano consigliato a Guido De Martino ed ai familiari di evitare questa parola in più che potrebbe compromettere lo sviluppo di tutta l'inchiesta.

Si spiega così il riserbo [illegible]

[illegible]

A tarda sera, comunque, al gruppo Napoli 1 dei carabinieri ed in questura ufficiali e funzionari erano ancora riuniti [illegible]

[illegible] distanza da Napoli.

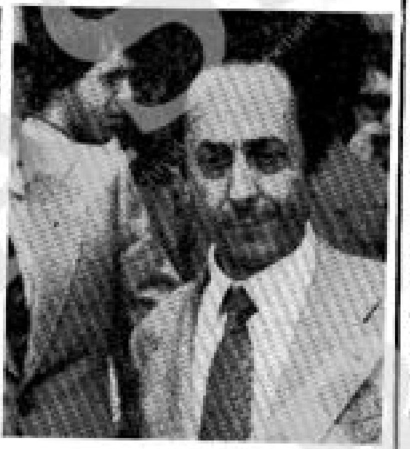
Nel corso delle indagini scattate con il piano «Zeta» i militi della guardia di Finanza hanno arrestato [illegible] di contrabbando.

[illegible]

Hanno detto ieri

ANDREA GEREMICCA [illegible]

FRANCESCO MARIA [illegible]



Agenti e giornalisti davanti alla casa di De Martino; l'avvocato Roberto [illegible], l'amico di famiglia che ha condotto le trattative; qui sopra il sostituto procuratore dott. [illegible] che dirige le indagini

TUTTANAPOLI

● Il giorno

Oggi lunedì 16 maggio. Onomastico: Ubaldo. Domani: Pasquale Baylon.

☐ Il tempo oggi

Sulla Campania cielo molto nuvoloso con pioggia, visibilità discreta, venti moderati meridionali. Su Napoli e zona costiera venti di sud-ovest forza 2-3, cielo irregolarmente nuvoloso con pioggia, visibilità discreta, mare mosso. Nell'arco della giornata: condizioni di variabilità.
(A cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica)

■ Numeri utili

Soccorso pubblico di emergenza: [illegible] Guardia medica [illegible]

☒ Benzina di notte

In città

AGIP - Via Caio Duilio; C.so Europa; Piazza Mergellina; Viale Maddalena.
API - Via Argine, 356
MACH - Via Nuova Miano; Via Argine; [illegible]
IP - Piazza [illegible]; Via S. Maria a Cubito.
ESSO - Viale Michelangelo; Ponte di Casanova; Via G. Ferraris, [illegible]; Quadrivio Arzano.
MOBIL - Via Vitt. Emanuele (Piazza Municipio); Piazza Carlo III; S. Maria a Cubito (Marianella).
FINA - Via Foria; Via Caserta al Bravo.
TOTAL - Via Argine.

In provincia

ACERRA AGIP - Corso Italia.
CASORIA TOTAL - Via Circumvallazione; ESSO - [illegible]
GRAGNANO GULF - Via Madonna delle Grazie, [illegible]
GIULIANO ESSO - [illegible]
CASTELLAMMARE AGIP - Corso Europa.

✻ Farmacie notturne

Zona S. Ferdinando: [illegible]

✻ Nuova sede degli artigiani

Nei locali di via [illegible] C.L.A.A.I. (Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane). [illegible]

☐ Visita a Montevergine

Terminati ieri i congressi

CISL e UIL

Il gestore di un distributore di benzina in via Terracina

Percosso dagli estorsori

[illegible]

Terminati ieri i congressi

CISL e UIL: unità interna

[illegible]

Mozione finale della UIL

[illegible]

Emanuele Imperiali

Agenti e giornalisti davanti alla casa di De Martino; l'avvocato Roberto Lanzano, l'amico di famiglia che ha condotto le trattative; qui sopra il sostituto procuratore dott. Lancia che dirige le indagini

Il gestore di un distributore di benzina in via Terracina

Percosso dagli estorsori che aveva fatto arrestare

[illegible]

Fascista arrestato per possesso di pistola e munizioni

[illegible]

Auto contro moto: 4 feriti

[illegible]

Ferimento a piazza Bovio

[illegible]

Oltre 100 milioni il fatturato della 1. Mostra mercato

[illegible]

Commerciante rapito: primo contatto

[illegible]

☐ Visita a Montevergine

[illegible]

● Assemblea dirigenti d'azienda

[illegible]

✻ Prestito obbligazionario

[illegible]

L'APPUNTAMENTO

✻ Cinema

[illegible]

● Mostre

[illegible]

● Incontri

[illegible]

ABBONATEVI A PAESE SERA

Persepolis
31, Via del Babuino
116, Viale Civiltà del Lavoro (EUR Palazzo dei Congressi)
LA GARANZIA DEL TAPPETO PERSIANO

IL TEMPO

Persepolis
31, Via del Babuino
116, Viale Civiltà del Lavoro (EUR Palazzo dei Congressi)
LA GARANZIA DEL TAPPETO PERSIANO

Roma - Anno XXXIV - N. 90 | [illegible] | QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATO DA RENATO ANGIOLILLO | [illegible] | Martedì 19 aprile 1977 | Lire 150

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA E L'OPINIONE PUBBLICA

Impegni elettorali e alleanze impossibili

Alla vigilia di decisioni straordinariamente importanti per l'avvenire democratico della Nazione, è doveroso fare il punto sul rapporto intercorrente fra Democrazia cristiana, forza politica di maggioranza relativa, e opinione pubblica nazionale, nella convinzione che uno stravolgimento delle relazioni tra tale partito e il suo elettorato avrebbe conseguenze gravissime per la stessa sopravvivenza delle istituzioni rappresentative.

Anche nel corso dell'ultima campagna elettorale, culminata nella consultazione generale del 20 giugno che ha attribuito allo scudo crociato quasi il 40 per cento dei suffragi, la Democrazia cristiana si è presentata all'elettorato, chiedendone i consensi, nella sua veste storica di principale forza anticomunista del paese. Sul punto non si sono registrate divergenze tra le varie correnti, ancorché rimescolate, e i rispettivi leaders. Limitiamoci perciò a qualche citazione, e cominciamo dal segretario Zaccagnini.

«Qualsiasi esito daranno le elezioni», è la promessa di Zaccagnini, «non consentiremo mai ad entrare in un governo con i comunisti». Il confronto non può valicare la distinzione di ruoli tra maggioranza e opposizione, in quanto per i comunisti il metodo democratico è «solo una strada per giungere all'egemonia del partito». Per quanti sforzi di fantasia si compiano, «non è pensabile che il Partito comunista devii da una strada che è determinata dal marxismo-leninismo, che resta alla base della sua ideologia». Differenziandosi [illegible] to da accettare gravi sacrifici pur di non correre il rischio dell'accesso comunista al potere centrale.

Ora, le più recenti analisi scientifiche sul comportamento elettorale in Italia, come quella compiuta dopo il 20 giugno e pubblicata sull'ultimo numero della Rivista italiana di scienza politica, confermano ancora una volta che — nonostante notevoli mutamenti intervenuti nell'orientamento generale dell'elettorato — la base del consenso democristiano è nettamente anticomunista. Infatti, non solo «il voto democristiano si connota chiaramente come voto anticomunista», non solo «il voto democristiano si configura come l'immagine speculare e di segno opposto del voto comunista», ma, inoltre, «per quanto il Partito comunista tenda a trasformarsi in partito interclassista, la sua contrapposizione con la Democrazia cristiana rimane molto marcata, sia sul piano elettorale (l'uno è forte nelle province dove l'altro è debole) sia in fatto di caratteristiche sociologiche. Tale contrapposizione... risulta addirittura in crescita rispetto al passato».

Dunque, come si vede, due fondamentali ordini di ragioni per evitare che la Democrazia cristiana si pieghi a governi, o anche a maggioranze parlamentari, in comune con il Partito comunista. Ragioni di natura etico-politica, in riferimento alle promesse e agli impegni della vigilia elettorale, neppure un anno fa. Ragioni di natura socio-politica, in riferimento ai caratteri dell'elettorato democristiano, e alle sue idee [illegible] re nel conto fin da ora i rischi e i costi dell'operazione. Per cominciare, come e con quale credibilità la Democrazia cristiana potrebbe rifarsi ancora all'appello anticomunista, quando avesse fatto maggioranza insieme ai comunisti? Ma, oltre che questo, il problema centrale è un altro.

L'opinione pubblica nazionale è ormai molto fragile, in una Italia che è diventata enormemente fragilissima, [illegible] un suo fondo di [illegible]. In particolare, l'elettorato di tendenza «occidentale» è in uno stato di disorientamento che può tramutarsi ben presto in abbandono, distacco, infine apatia. Se quel che resta di un certo quadro politico [illegible] pensi, se le [illegible] che ancora reggono con le unghie e coi denti si dissolvono, l'esito più probabile sarà lo sconforto definitivo, al limite della [illegible]. Conviene alla Democrazia cristiana un esito del genere? Le conviene andare incontro ai nuovi [illegible] che si preparano, avendo come sua area di riferimento elettorale una terra [illegible] e moralmente bruciata, senza più alcun valore in cui credere, e senza il benché minimo rapporto di fiducia tra base di opinione e vertice di partito?

E, al di là degli interessi di parte, conviene tutto ciò alla democrazia politica italiana? Conviene accentuare l'instabilità dei grandi orientamenti politici di massa, riducendo la liquefazione della distribuzione dei consensi in un magma che renderebbe la società nazionale «disponibile» a qualunque soluzio-

DA PARTE DEI COMUNISTI, DEI SOCIALISTI E DEL PRI

Ancora pressioni sulla DC per l'intesa di programma

Ulteriore rinvio degli incontri tra i partiti: forse avranno inizio domani ma non si sa a quale livello - «Ottimismo» nel PCI, mentre l'«Avanti!» riconosce che le posizioni sono ancora distanti ma che Moro agisce «costruttivamente» - Cautela nella posizione dei socialdemocratici

Quello che è mancato ieri, dunque, anche secondo il socialista Manca, la settimana [illegible]. Gli incontri bilaterali [illegible] sempre a livello tecnico della DC, dopo la presentazione [illegible] dovrebbero infatti servire a chiarire la situazione. Ma [illegible] difficilmente l'auspicio di Manca si tradurrà in realtà. Molto di più di contrarietà per i socialisti che — al pari di quasi tutti i partiti — avrebbero forse ora si accompagna, con l'andar dei giorni, di percorrere una strada [illegible] l'affatto semplice. Tanto per cominciare, degli «incontri» non si conosce neppure il calendario. Com'è noto essi dovrebbero essere condotti dai tecnici dei vari settori, «assistiti» forse da un vicesegretario, ma non si conosce ancora quale potrà essere la composizione delle delegazioni. Il calendario [illegible]. Ieri però Zaccagnini era ancora a Ravenna [illegible] e Galloni a Napoli. E' quasi certo che le consultazioni tra partiti non possano dunque avere inizio prima di domani.

Posto che i colloqui non presentino difficoltà insormontabili, si avrà da parte delle sinistre la richiesta di andare subito dopo all'incontro collegiale che dovrebbe essere [illegible] collegiale, la DC dovrà pur stanare la propria direzione. Fino ad oggi, con la riforma economica sul versante dell'ordine pubblico, avvenuta prima di Natale, infatti, i democristiani non hanno mai partecipato a incontri del genere. Non è escluso che lo facciano questa volta. Certo, però, dovranno discuterne.

La direzione dc, che in un primo momento si sarebbe dovuta riunire venerdì, slitterà dunque, anche per poter valutare i risultati degli incontri, alla prossima settimana. Nell'attesa vediamo quali sono, a tutt'oggi, le posizioni dei sei partiti impegnati nella trattativa.

LA «CAUTELA» DEI DEMOCRISTIANI — I «passi avanti» che qualificati dirigenti dc, come Moro e Andreotti, hanno compiuto negli ultimi giorni non annullano il «patto» [illegible] direzione del partito prima del 20 giugno. Si riconosce dunque che c'è bisogno di allargare [illegible] per governare ma non si accetta [illegible] l'entrata dei comunisti al governo. [illegible] deciso [illegible] al governo d'emergenza che è sempre in cima alle richieste socialiste. Le conseguenze di progetti politici formulati da Moro si fermano cioè alle soglie di governo. Indubbiamente l'iniziativa presa dal vicesegretario Galloni nella scorsa settimana ha dato fastidio ai socialisti. Come ha affermato ieri il «compagno» Craxi [illegible] il dialogo a distanza tra il PCI e la DC ha scavalcato, di fatto, l'iniziativa socialista. In ogni caso, lo ha detto lo stesso esponente della corrente di Donat Cattin, oltre che la Direzione la DC deve convocare il CN per decidere la linea perché essa non sia decisa «solo dopo che l'azione individuale di pur qualificati dirigenti (è questa l'espressione usata domenica, con compiacimento, da Berlinguer a Bologna, n.d.r.) abbia precostituito un quadro di riferimenti tale da imbrigliare» la dialettica dc. In breve: la DC aspetta di «sentire» gli altri partiti. Per suo conto, oltre appoggiare il «monocolore Andreotti» e, magari «rinforzarlo» con tecnici di sinistra non vuol fare.

L'«OTTIMISMO» DEI COMUNISTI — Il PCI, come ha detto Berlinguer a Bologna, è pronto a [illegible]

I risultati del «minitest»

PROVINCIALI DI ROVIGO

Liste	Voti validi	Provinciali '71	Politiche '76
DC	66.634 (38.5)	66.859 (38.5)	72.997 (41.1)
PRI	2.662 (1.5)	2.236 (1.3)	2.801 (1.6)
PSDI	10.682 (6.2)	11.922 (6.9)	7.964 (4.5)
PSI	18.697 (10.8)	20.311 (11.7)	19.848 (11.2)
P. RAD.	—	—	1.144 (0.6)
PCI	64.829 (37.5)	62.295 (35.9)	64.196 (36.1)
D. PROL.	1.734 (1.0)	—	1.301 (0.7)
PLI	2.259 (1.3)	3.360 (1.9)	1.555 (0.9)
MSI-DN	5.515 (3.2)	6.594 (3.8)	5.833 (3.3)

COMUNALI DI CASTELLAMMARE DI STABIA

Liste	Voti validi	Comunali prec.	Politiche '76
DC	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Una politica per i giovani

Il sociologo Karl Mannheim pronunciò un discorso nel 1941 ad Oxford sul problema della gioventù nella società moderna, e vi delineò e lanciò il programma per una politica per la gioventù nella democrazia. Egli disse che i giovani giungono dall'esterno nella società e perciò non sono integrati nello status quo dell'ordine esistente. Come portatori di forze ed aspirazioni nuove, esercitano una certa pressione sul presente. La gioventù, egli spiegò, non è né progressista né conservatrice, ma è una potenzialità pronta ad ogni rivolgimento. Essa appartiene a quelle riserve latenti che ogni società ha a sua disposizione e dalla cui mobilitazione dipende la sua vitalità. Le società statiche per la loro stessa natura non sentono il bisogno di rivitalizzarsi e perciò non mobilitano la riserva latente della gioventù. Viceversa le società dinamiche hanno bisogno di mobilitare la gioventù. Nel 1941 l'Europa era in guerra, in una guerra nella quale erano palesi anche i riflessi di quelle imponenti organizzazioni giovanili create e monopolizzate dagli Stati totalitari con un carattere decisamente militarista. Proprio l'esempio della gioventù nazista aveva dimostrato che la gioventù è una immensa potenzialità che si può mobilitare e sfruttare per il mutamento in qualsiasi direzione. I giovani sono fattori rivitalizzanti, egli precisò, non come singoli ma come gruppo, cioè solo se si integrano nella coscienza di appartenere alla gioventù come gruppo, e perciò solo se si mobilitano e si organizzano in un movimento. [illegible] Karl Mannheim era attento [illegible] nota dal socialismo-leninismo, che resta alla base della sua ideologia. Differenziandosi dai comunisti, opponendosi alla loro associazione a livello di governo, noi non difendiamo solo noi stessi, le nostre libertà, il nostro modo di vedere realizzato l'uomo e sviluppata la società civile, ma difendiamo la libertà dell'intero popolo italiano.

A sua volta, in vista del 20 giugno Moro invoca «una vasta mobilitazione popolare intorno alla Democrazia cristiana, la quale sbarri la strada al comunismo e ridia al paese le certezze perdute», mentre per Andreotti «la consistenza del neocomunismo non va e non può andare oltre il limite di un augurio e di una speranza. Purtroppo altri capi comunisti si illusero di poter esercitare un regime diverso e dal volto umano, e finirono male: Nagy in Ungheria, Dubcek in Cecoslovacchia». D'altra parte (è sempre Andreotti che parla) «è stato il più importante capo socialista europeo, il cancelliere tedesco Schmidt, a dire brutalmente che un'Italia che integrasse il comunismo al potere verrebbe isolata». E l'isolamento «farebbe andare a picco il progresso raggiunto obbligandoci al ritorno alla miseria di trent'anni fa».

Infine, il ministro Bisaglia: «Nessun democristiano è disposto, pur di rimanere al potere, ad alleanze innaturali... Il Partito comunista italiano non rappresenta solo un'alternativa di governo. Nonostante l'evoluzione degli ultimi anni, rimane un partito marxista, legato ad una concezione del partito e dello Stato che non garantisce la libertà. Il problema del governo, dopo il 20 giugno, non può prescindere dalla valutazione che noi diamo del comunismo, una valutazione che trova nettamente unita tutta la Democrazia cristiana nel respingere il compromesso storico». Allo stesso modo, «non siamo disponibili per formule che vedano assieme al governo, o nella maggioranza parlamentare, il Partito comunista e la Democrazia cristiana». Nessuno si illuda, perciò, che «la Democrazia cristiana possa essere indotta a rinnegare se stessa e il mandato dei suoi elettori».

Basta così. Se — anziché puntare sul tema del buon governo (ma avrebbe potuto?), anziché puntare sui risultati ottenuti in termini di tutela e ripristino dell'ordine pubblico (ma avrebbe potuto?), anziché puntare sull'avvenuto, o almeno sicuramente avviato, superamento della crisi economica (ma avrebbe potuto?) — la Democrazia cristiana ha puntato tutto sulla difesa della libertà dall'assalto comunista, il motivo c'è. Un vastissimo settore dell'elettorato nazionale è e rimane ostile al modello comunista di società, al pun-

ai cattolici dell'elettorato democristiano, e alle sue identificazioni culturali e civili.

Certo, si può supporre che, dimentichi dell'una e dell'altra ragione, i democristiani architettino un qualche marchingegno per salvare il fuoco dell'alleanza organica di maggioranza con i comunisti, in vista di un accordo di governo che a quel punto diverrebbe inevitabile. Ma, in questo caso, è necessario mette-

la società nazionale «disponibile» a qualunque soluzione politica?

Se la risposta è no, è lecito attendersi fermezza e chiarezza da parte democristiana nella ripulsa alle pressioni comuniste e socialiste per una nuova maggioranza. In caso contrario, è evidente che si apre un nuovo capitolo nella storia del potere politico in Italia.

DOMENICO FISICHELLA

contro collegiale che dovrebbe essere riservato ai vertici dei cinque partiti: si sa, difatti, che i liberali, pur pensando d'inserirsi per la DC, rimarrebbero quell'appuntamento. Del resto l'incontro collegiale è, a questo punto, l'unica occasione per fare sì che il confronto esca dal generico e, possibilmente, chiarisca i suoi approfondimenti della politica italiana. Tuttavia, prima di andare all'incontro

Liste			
DC	17.297 (40,1)	13.130 (34,2)	14.531 (32,8)
PRI	2.921 (6,8)	1.568 (4,1)	1.296 (2,9)
PSDI	2.199 (5,1)	2.376 (6,1)	796 (1,8)
PSI	3.852 (8,9)	4.997 (13,0)	3.079 (6,9)
P. RAD.	—	—	334 (0,7)
PCI	14.271 (33,0)	12.831 (33,3)	20.305 (45,8)
PLI	151 (0,3)	875 (2,2)	227 (0,5)
MSI-DN	1.676 (3,9)	2.633 (6,8)	3.265 (7,3)
DN-CD	806 (1,9)	—	—

verno del Paese. Quanto dire, se sulle cose da fare (economia, ordine pubblico, ecc.) ci sarà sufficiente consenso tra i cinque, il PCI concederà, presumibilmente, il programma, limitandosi a trasformare il voto d'astensione in voto a favore. I comunisti non fanno questioni di nomi per loro, sembra, un equilibrato dispositivo

(Continua a pagina 14)

spettacolo della mobilitazione della gioventù comunista, della gioventù nazista e della gioventù fascista, ma insieme ne era affascinato, e riteneva che fosse possibile anche alla democrazia mobilitare le energie rivoluzionarie della gioventù a servizio del suo fine di libertà e di giustizia. Pensava che bisognasse rendere la filosofia dei movimenti giovanili antitetica alle filosofie totalitarie la filosofia della libertà. Mannheim proponeva che la democrazia smettesse di stare sulla difensiva e passasse all'offensiva con un piano di ricostruzione sociale atto a risolvere i problemi di libertà e di giustizia all'interno di ogni popolo e nei rapporti fra i popoli.

Secondo la sua proposta la democrazia doveva diventare militante abbandonando l'ideale e il disegno di una pianificazione democratica, cioè di una pianificazione sottoposta al controllo dei cittadini e idonea a conservare quelle sfere di libertà e di libera iniziativa che sono la salvaguardia genuina della cultura e dell'umanità. Mannheim riteneva che solo una democrazia militante, come quella da lui teorizzata e auspicata, potesse attirare i giovani e mobilitarne l'entusiasmo e sfruttarne le energie.

La politica per la gioventù, da lui lanciata, era una politica che doveva tradursi in un programma d'azione scolastico-educativa e in un programma di organizzazione dei movimenti giovanili per fare della gioventù l'avanguardia di una democrazia militante. Il presupposto necessario era presentare la realtà morale e politica della democrazia da lui chiamata militante.

Secondo noi la proposta di Mannheim è viziata in radice dall'errore di concepire la gioventù come corpo, come una specie di classe sociale, e perciò di cadere proprio nella trappola approntata dai partiti totalitari per catturare la immaturità dei giovani e per strumentalizzarli e sfruttarli. Alla democrazia non è consentito di fare della gioventù una sorta di esercito suo pure a servizio dei suoi fini di libertà e di giustizia senza rinnegare questi stessi fini e senza rischiare di perpetuare la immaturità dei giovani con l'effetto di impedir loro di diventare uomini liberi e forti. La gioventù non è una categoria morale e intellettuale, ma un momento evolutivo il cui compito principale è di sviluppare le forze per

SALVATORE VALITUTTI

(Continua a pagina 23)

Cefis resta alla Montedison in attesa del suo successore

L'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio e l'aumento del capitale - La pubblicizzazione della società legata all'esito della sottoscrizione delle nuove azioni - Nominati tre vicepresidenti (Grandi, Torchiani e Mazzanti) e cinque amministratori delegati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
Milano, 19 aprile

A stragrande maggioranza, a conclusione di una seduta protrattasi per più di dodici ore, stasera alle 20,15 la assemblea della Montedison ha approvato il bilancio '76, ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione ed ha espresso parere favorevole all'aumento del capitale da attuarsi gradualmente in diverse tranches. Hanno votato contro e si sono astenuti soltanto pochi azionisti, portatori di neppure 200.000 azioni. Subito dopo si è riunito il nuovo consiglio di amministrazione che ha provveduto all'assegnazione degli incarichi. Il dott. Cefis, come egli stesso aveva preannunciato, ha accettato di conservare la presidenza per il tempo strettamente necessario alla nomina del suo successore. Al suo fianco, tre saranno i vicepresidenti: Torchiani, Grandi e Mazzanti; cinque gli amministratori delegati: D'Arminio, Baldini, Schimberni, Lupo e Gatti. Gli altri componenti il consiglio di amministrazione sono: Lugli, Cagliotti, Campanella, Diana, Guarino, Isolabella, Medici, Nicolò, Pesenti e Tassinari. Si è compiuto così un radicale rinnovamento ai vertici societari, secondo un organigramma approvato e proposto all'assemblea dal Sindacato di voto, vale a dire dall'organo che raccoglie paritariamente i maggiori azionisti pubblici e privati.

Ma la parte più interessante e attesa della seduta è stata senza dubbio costituita dalla replica finale del

SANDRO ZAPELLONI

(Continua a pagina 27)

FUORILEGGE IL COLORANTE DI CIBI E BEVANDE

Proibito da domani il «rosso amaranto»

A partire da domani, mercoledì 20 aprile, non si potranno più vendere prodotti alimentari contenenti il colorante E-123, rosso amaranto. La sostanza veniva utilizzata per colorare in rosso marmellate, sciroppi di amarena, aperitivi, digestivi ed altri prodotti di bar e gelateria.

Il decreto del ministero della Sanità del 21 marzo 1977, apparso sulla Gazzetta Ufficiale del 5 aprile '77 n. 92 pone fine alla produzione e commercializzazione di questo colorante (E-123) ritenuto cancerogeno anche se, occorre dirlo, i risultati definitivi delle analisi eseguite in sede CEE sulla effettiva pericolosità del colorante si avranno soltanto nel '78. Nel frattempo, il ministero, su parere del Consiglio Superiore di Sanità, ha stabilito che entro domani non si possa più vendere merce contenente l'E-123.

Comprensibile a questo punto la preoccupazione dei commercianti che si trovano ad avere in magazzino scorte più o meno consistenti di prodotti trattati con il colorante ora fuori-legge.

Da ciò segue il comunicato emesso dall'Unione Commercianti di Roma, nel quale si fa presente ai dettaglianti che «il commercio ha da sempre curato una posizione di responsabile collaborazione con le Autorità Sanitarie in fatto di igiene e sanità degli alimenti, tuttavia appare inaccettabile il modo usato, in questa occasione, dal ministero della Sanità che ha voluto escludere dalla commercializzazione un'ampia gamma di prodotti (dagli sciroppi alle marmellate, dagli aperitivi ai dolci) senza porre in condizione gli industriali e gli esercenti di smaltire le scorte di merce.

Ciò che sarebbe giusto — prosegue il documento — in presenza di pericolosità accertata, appare invece completamente ingiustificato quando si tratta di semplici "misure cautelative" di cui rimane tuttavia alternativa e comunque contraddittoria. «Il provvedimento è stato adottato solo da noi ed in Francia [illegible]». Singolare, a questo proposito, appare l'esclusione dal campo della sfera di applicazione del decreto in questione, quasi fosse meno grave l'essere danneggiati dall'additivo "rosso amaranto" incluso nei cereali anziché dallo stesso contenuto nell'aperitivo.

DOPO LA SPARATORIA CONTRO I FOTOGRAFI

La Cardinale in Questura per il «pomeriggio di fuoco»

Nella foto: Claudia Cardinale all'uscita della Questura
I PARTICOLARI IN CRONACA DI ROMA

Andreotti e Lama discutono la partecipazione operaia

In una tavola rotonda il Presidente del Consiglio suggerisce di responsabilizzare i lavoratori nelle aziende in crisi - Il segretario della CGIL: «A noi interessa l'attività di controllo piuttosto che la gestione»

Ce l'abbiamo da più di 30 anni nella Costituzione; e questo solletica il nostro orgoglio di appartenere ad un Paese che sforna in abbondanza giuristi ed inventori. Sennonché, come spesso ci capita, lo abbiamo ben presto dimenticato. Così sul tema della partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa — che figura come diritto all'art. 46 — passiamo per i soliti ritardatari di fronte all'evoluzione che si registra nell'Europa Comunitaria.

Il tipo di crisi che investe tutti i Paesi ed il proposito della Comunità di armonizzare il più possibile le varie tendenze hanno riproposto il problema in termini di urgenza ed inducono a considerarlo per obiettivi pratici e non soltanto per arricchire gli archivi di questo o quell'accademia di studi.

Un primo importante passo in questo senso è stato compiuto ieri al Cnel dove, per iniziativa dell'Isril, si sono incontrati in una «tavola rotonda» il Presidente del Consiglio on. Andreotti, il presidente del Cnel, Storti, Luciano Lama, l'on. Armato della DC e l'on. Ballardini del PSI, presidente della Commissione lavoro della Camera.

Vediamo intanto che cosa si intende per partecipazione dei lavoratori. Il concetto si è tradotto in numerose forme particolari ma generalmente la partecipazione viene definita come l'insieme dei mezzi con i quali i lavoratori possono influenzare le decisioni delle imprese. Quello più comune è come si sa, la negoziazione dei contratti collettivi per trattare abitualmente i problemi delle retribuzioni e degli orari di lavoro. Ma progressivamente il campo di influenza dei sindacati si è allargato fino a comprendere nella materia di negoziato la politica stessa delle imprese. In Italia questo fenomeno diventa evidente a partire dagli anni Sessanta e trova la sua fase più marcata quando si concludono accordi che investono la politica di investimento e di sviluppo di alcune grandi imprese come la Fiat e la Montedison.

Tutto si può dire, meno che i sindacati non abbiano acquistato in Italia un potere di partecipazione abbastanza incisivo. Basta pensare che ormai è prassi che il Parlamento si trovi a ratificare accordi presi in altra sede. Questi sono i fatti, comunque li si voglia giudicare. Ora però c'è da chiedersi se sia possibile formalizzare questa situazione ed in quale modo; c'è inoltre da indicare alla Comunità la via italiana alla partecipazione.

Nel suo intervento Andreotti ha ricordato di aver fatto parte del gruppo parlamentare che alla Costituente propose e fece approvare l'art. 46 stilato dall'on. Gronchi che, riferendosi alle esigenze della produzione, sottolineava l'importanza sociale della partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa e quindi considerava che essa potesse contribuire ai conflitti della fabbrica. Concetto ben chiaro anche a quei tempi — ha osservato Andreotti — in cui non c'erano conflittualità

G. C.

(Continua a pagina 14)

MENTRE GLI INQUIRENTI AMMETTONO DI MUOVERSI AL BUIO

Teso silenzio sul caso De Martino Si aspetta un segnale dai rapitori

Parziale «embargo» delle notizie per favorire un nuovo contatto, anche se la famiglia non ha chiesto che la stampa taccia e non intende, per il momento, lanciare appelli - Altre visite

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
Napoli, 18 aprile.

«*I nostri uomini non li ho mai misurati, ma a prendere non più di duecento passi*», e anche meno dal punto esatto in cui è stato rapito Guido De Martino. Il dott. Vincenzo Romano, che dirige il Commissariato del Vomero, quei passi li ricorda ogni giorno una decina di volte. «*Mi devo sempre far notare sotto la casa del professore. E poi, ogni tanto arriva qualche personalità*».

— Ma segnalazioni, indicazioni, denunce non ne sono arrivate?

«Sì, per questo siamo sibattuti di carte; mettiamo tutto a verbale».

— Ma di concreto?

Per dire niente solleva pigro il capo e alfida tra i denti «mai».

— E indagini voi nella zona non ne avete fatte?

«*Come no! Naturalmente* abbiamo [illegible] tutti quelli che si [illegible] nella nostra strada [illegible] punto del sequestro [illegible] controllato auto e [illegible]. *Nel nostro piccolo*, insomma, ci siamo guardati intorno, anche se abbiamo scarse capacità. Ma le nostre indagini sono di carattere molto periferico».

— Nella sostanza, dunque, ve ne lavate le mani?

«Oh, questo no. Ma di fronte a tutta una strategia investigativa, che dobbiamo fare? Noi, in queste decisioni, non c'entriamo».

Trovare in questo momento qualcuno che c'entri e che decida è diventata la cosa più difficile. La famiglia, paralizzata dal lungo silenzio dei rapitori, non può far altro che suggerire prudenza a tutte le polizie, ai centri inquirenti, prudenza alla Magistratura e prudenza ai giornalisti. E' comprensibilmente difficile per i De Martino in questo momento regolarsi: hanno paura di muovere il più piccolo passo e non ne fanno più a star fermi. Temono le illazioni, il danno morale che ogni iniziativa può comportare per una famiglia e un uomo politicamente tanto in vista e che si è comportato in maniera esemplare. Temono ancora di dare una mano ai terroristi o al cervello che li dirige, che anche con questo rapimento ha puntato a scardinare le istituzioni dello Stato.

— Chiederete che la stampa taccia? domandiamo ad Antonino che, giornalista e genero del rapito, tiene i rapporti con la stampa.

«Sono delle illusioni. Noi non ne abbiamo mai parlato e non riesco a capire come queste cose siano venute fuori. Ma non è escluso che nei prossimi giorni [illegible] questo silenzio».

— Ed è ancora possibile un appello ai rapitori?

«Se continua il loro silenzio, allora si porrà anche questo secondo problema, anche questo è possibile».

Sarebbe, per il professore, il gesto più amaro. Per questo continua a resistere anche alle comprensibili pressioni delle donne di casa, della mamma di Guido, Teresa, della moglie, la giovane Maria Rosaria cui, in ogni caso, dovrebbe spettare questo terribile incarico.

Dal canto suo, comprendendo il drammatico travaglio, abbiamo deciso di tacere, di non dare più, almeno per i prossimi giorni, tutte quelle notizie che possono impedire o essere di ostacolo ad una ripresa dei

ha detto Sandro Pertini uscendo accigliato di casa De Martino dopo la seconda visita all'amico durata quasi due ore. «Meno si parla in questo momento, meglio è», ha aggiunto. Poi, mentre s'infilava nell'auto, ha mormorato amaro: «Se avessero preso me che sto terminando la mia giornata sarebbe stato meglio che non questo giovane».

LUIGI GAMBACORTA

Continua la ridda delle telefonate

Benché abbiamo [illegible] i giornali, la radio e la TV sia stato chiesto alla stampa di ridimensionare la vicenda nell'intento di favorire un eventuale contatto dei rapitori, continua la ridda delle telefonate, presumibilmente di «sciacalli» e di mitomani. Questa volta è toccato a noi e lo riferiamo soltanto a puro titolo di cronaca. Un uomo, dallo spiccato accento calabrese, ha chiamato il nostro giornale ed ha detto al centralinista: «*Guido De Martino sarà liberato il giorno 20. Firmato le Brigate rosse*». Ed ha subito riattaccato.

L'on. Francesco De Martino e la moglie escono di casa per la prima volta dal giorno del rapimento del figlio Guido (Telefoto ANSA a «Il Tempo»)

SOMMOSSA-LAMPO A VITERBO

Tre ore di rivolta nel carcere appena inaugurato

Una cinquantina di reclusi hanno sfasciato i mobili e sono saliti sul tetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Viterbo, 18 aprile.

Rivolta-lampo nel carcere di Viterbo. Subito dopo il pranzo — era stato da poco inaugurato — una cinquantina di detenuti del secondo braccio giudiziario si sono barricati in una camerata, distruggendo tutto. Poi si sono arrampicati sul tetto. A questo punto è cominciata la trattativa condotta dal sostituto procuratore Labate e dal brigatista rosso Alberto Franceschini. Franceschini ha letto al magistrato un elenco di richieste: alcune generali, come la svelta applicazione della riforma carceraria e lo snellimento dei provvedimenti giudiziari, altre particolari, come la possibilità di telefonare fuori carcere a tutte le ore.

Dopo questo colloquio i detenuti sono rientrati pacificamente nelle celle. Alberto Franceschini è stato trasferito nel carcere di Bologna, ma non sembra che il provvedimento sia legato alla rivolta di oggi. Il trasferimento a Bologna era già in programma perché domani si apre un processo contro Franceschini e altri brigatisti nella città emiliana. I danni sono ingenti: i detenuti hanno sistematicamente distrutto porte e finestre, letti e impianto idraulico, tanto che difficilmente questa notte potranno trovare un giaciglio confortevole.

La rivolta, che è durata in tutto poco più di tre ore, è stata cominciata dai detenuti in attesa di giudizio, circa cinquanta, che si sono barricati nei nuovi locali della sezione amministrativa, inaugurata di recente e costata un centinaio di milioni. In seguito anche molti detenuti della sezione penale sono stati convinti a prendere parte alla sommossa, così che al culmine dei disordini i manifestanti erano almeno [illegible]. L'intervento di gruppi di poliziotti con giubbotti antiproiettile e lacrimogeni ha convinto quelli della sezione penale a rientrare in cella mentre quelli in attesa di giudizio si sono spostati sul tetto. L'incontro col magistrato, il direttore del carcere e ufficiali di polizia e carabinieri ha messo fine, verso le quattro di pomeriggio, alla protesta.

G. M.

Quattro stabili senza licenza sequestrati in Calabria

Corigliano Calabro, 18 aprile.

Sequestrati alcuni fabbricati in costruzione nel comune di Corigliano Calabro. Su richiesta del sindaco, avv. Morrone, il pretore di Corigliano, avv. Chinigò, ha ordinato il sequestro di quattro stabili appartenenti a Maria Servidio, Domenico Avenoso, Pasquale Scaglione e Maria Rossi. Alcuni di detti fabbricati erano privi perfino della licenza edilizia.

Una nuvola solare investirà la Terra

Il fenomeno, che inizierà domani, potrà influire

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE OPERE
PUBBLICHE PER IL LAZIO - ROMA

AVVISO DI GARA

Il Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per il Lazio con sede in Roma, Via Monzambano n. 10, avvisa che indirà una licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di risanamento igienico ed idraulico della rete idrica e fognante - adduzione idrica - 2. lotto in Tuscania (Viterbo).

Importo a base d'appalto L. 417.558.405.

L'aggiudicazione sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 3 della cennata legge.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate con domanda in bollo da far pervenire al predetto Provveditorato, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL CAPO DELL'UFFICIO CONTRATTI
(Dr. Roberto Rocco)

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE OPERE
PUBBLICHE PER IL LAZIO - ROMA

AVVISO DI GARA

Il Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per il Lazio con sede in Roma, Via Monzambano n. 10, avvisa che indirà una licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione del corpo laboratorio e ricerca del nuovo ospedale Regina Elena e S. Gallicano in località Pietralata Roma.

Importo a base di appalto L. 2.283.879.254.

L'aggiudicazione sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 3 della cennata legge.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate con domanda in bollo da far pervenire al predetto Provveditorato, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL CAPO DELL'UFFICIO CONTRATTI
(Dr. Roberto Rocco)

Scoprite momenti piacevoli fra voi e la Germania.

investirà la Terra

Il fenomeno, che inizierà domani, potrà influire sulle condizioni del tempo e sulle onde radio

Domani o al più tardi dopodomani il nostro pianeta verrà investito dalla nube di plasma che otto giorni fa è stata vista staccarsi dal Sole e allontanarsi negli spazi interplanetari ad una velocità dell'ordine dei mille chilometri al secondo. Una nube di plasma è un fenomeno solare di gas ionizzato (95% idrogeno e 5% elio), miscela che viene emessa dalla fornace solare con continuità ma non con uniformità: in corrispondenza delle cosiddette «tempeste solari» si distaccano volumi gassosi più densi che sono appunto queste nuvole di plasma. Si tratta di un fenomeno assai frequente. Nel caso della nube che già domani dovrebbe entrare in contatto con gli alti strati dell'atmosfera che avvolge il nostro globo, parrebbe che dalle osservazioni compiute sia stato possibile accertare come la densità e le dimensioni di questo volume di plasma sarebbero eccezionalmente elevate. Gli osservatori avevano infatti notato lo scorso 13 aprile un rilevantissimo complesso di «macchie solari» (così le nubi appaiono quando si trovano in vicinanza del Sole) che si spostava dalla parte orientale a quella centrale dell'astro.

Nessuna conseguenza preoccupante potrà implicare la «collisione» — se è proprio usare questo termine — fra la nube di plasma e il nostro pianeta, mentre è accertato che il fenomeno comporti effetti scientificamente rilevanti spesso percepibili direttamente da grandi quantità di persone. Avvicinandosi alla Terra e passandovi attorno, o quanto [illegible] la nube solare verrà a «turbare» i campi elettrici e magnetici del nostro globo il che potrà provocare disturbi alla propagazione delle radioonde, soprattutto quelle corte la cui propagazione avviene mediante la riflessione negli alti strati ionizzati dell'atmosfera. (La caratterizzazione di questi strati subirà sensibilissime variazioni al contatto con il plasma solare). Accertata l'esistenza di un'interazione fra la caratterizzazione degli alti strati ionizzati e la meteorologia atmosferica più vicina alla superficie terrestre, è possibile che la nube solare possa influire in qualche modo sulle condizioni meteorologiche, ma in quale specifico modo abbia a manifestarsi quest'influenza non si può dire. Certamente vi sarà un'accentuazione dei fenomeni boreali, il che potrà essere sicuramente notato dalle popolazioni che abitano nelle regioni prossime alle calotte polari, ed un aumento della radioattività nell'aria, comunque di valori non allarmanti.

Numerosi studiosi sostengono che la nube solare possa anche influenzare la materia allo stato liquido che si troverebbe al centro della Terra e il cui comportamento determinerebbe eruzioni vulcaniche, terremoti, ecc.

Si tratta però di teorie, che destano di sicuro grande interesse, ma sono prive di verifica sperimentale secondo metodologia scientifica. Di sicuro, come è stato possibile accertare anche con satelliti artificiali, in modo incontrovertibile, l'avvicinarsi della nube solare e il passaggio di quest'ultima attorno alla Terra provoca disturbi alla propagazione delle radioonde, oscillazione e spostamento degli aghi della bussola magnetica, aumento della radioattività atmosferica, aurore boreali e modifiche alle condizioni meteorologiche in misura comunque non brusca e in modo non prevedibile.

[illegible] sere, di non dare più, almeno per i prossimi giorni, tutte quelle notizie che possano impedire o essere di ostacolo ad una ripresa dei contatti con i rapitori. E' un tentativo e un comportamento logico in una ipotesi di sequestro operato dalla malavita comune.

«Non si sa chi sono, non si riesce a capire. E' assai probabile che si sia [illegible] per un [illegible] politico [illegible] — si dice Antonino che se possibile [illegible] dal viaggio così [illegible] — non possiamo aprir più la corsa di nulla».

Ed anche le poche [illegible] che avevano [illegible] ti sembrano ora [illegible]. Il dott. [illegible], il sostituto procuratore che dovrebbe coordinare le indagini, non è più nemmeno sicuro che le telefonate «Antonio» ed un amico di [illegible] sembrava, [illegible] per ora, è che [illegible] alcun contatto».

— Dubita anche che ci sia mai stato?

«Non ho più certezze, aspetto la prova. Non so più niente».

«*Niente, niente, niente*».

Critiche per la frattura al vertice dei magistrati

La Giunta dell'Associazione entrerebbe in crisi sabato con le dimissioni di Magistratura Indipendente per il «caso Ramat»

Sabato 22 aprile il Consiglio nazionale di «Magistratura indipendente», la corrente maggioritaria dell'Associazione Nazionale Magistrati, deciderà se far dimettere i suoi rappresentanti in seno alla Giunta della Associazione.

Alla crisi al vertice dell'ANM si è arrivati dopo le decisioni del Consiglio superiore della Magistratura sul caso Ramat.

I consiglieri di «Magistratura indipendente», ritenendo, conformemente a quanto prevede la legge, che il magistrato debba essere sospeso dalle funzioni di consigliere mentre veniva esaminato e deciso dal Consiglio stesso il procedimento disciplinare al quale Ramat era stato sottoposto e condannato alla censura del precedente CSM.

Con 16 voti contro 13 e quindi anche con l'apporto dei consiglieri di «Terzo potere» e «Impegno costituzionale» oltre ai voti di Magistratura democratica alla quale appartiene Ramat e [illegible] dei Marescialli, è stato invece deciso di non sospendere Ramat e di rinviare l'esame nel merito del suo caso al 3 maggio. Vero esempio di «giustizia corporativa».

Dal comportamento tenuto in questa vicenda dai consiglieri di «Terzo potere» e di «Impegno costituzionale», le due componenti dell'ANM che insieme a «Magistratura indipendente» costituiscono la Giunta, viene messo in crisi — secondo M.I. — l'accordo politico sul quale si poggia la composizione del vertice dell'Associazione. Di qui l'invito rivolto dall'esecutivo di M.I. ai suoi rappresentanti in Giunta a rassegnare le dimissioni sulle quali deciderà appunto il Consiglio nazionale della corrente. Intanto «Impegno costituzionale», la corrente che segue la politica del «doppio binario», schierata con le altre e partecipando al governo dell'Associazione, con i moderati in una nota ha accentuato il colpo. Criticando aspramente l'invito a dimettersi rivolto dal Comitato esecutivo di «Magistratura indipendente».

«M.I. — dice la nota — ha strumentalizzato il caso Ramat per rompere un accordo associativo che ha consentito alla Magistratura di dialogare proficuamente con le forze politiche e di promuovere determinanti riforme di ordinamento giudiziario».

ravolare la Germania.

Scegliete il vostro volo sulla nostra guida gialla.

Tutte le maggiori città della Germania sono collegate con Roma da comodi e rapidi voli, tutti con la prima classe: ogni giorno, per esempio, da Roma partenza alle ore 13,10 con arrivo alle ore 15,05 a Francoforte, per Monaco partenza alle ore 17,20 con arrivo alle 18,50, per Düsseldorf partenza alle ore 17,20 con arrivo alle 20,35.
E coincidenze per tutta la Germania.

Lufthansa
Orario
Flugplan
Italia

Lufthansa

Più volate, più volate con noi.

* Anno 111 - Numero 82 *

Edizione teletrasmessa

LA STAMPA

[illegible]

* Martedì 19 Aprile 1977 *

A PAGINA 2

Pistoia

A colloquio con il professore sotto inchiesta per le domande "scottanti" agli allievi

di Remo Lugli

A PAGINA 15

Montedison

Cefis spiega perché lascia la presidenza. Novità al vertice, aumento di capitale approvato.

di Mario Salvatorelli

Tre condizioni per evitare la recessione

Gli incontri fra i partiti, riguardanti il programma del governo, inevitabilmente dovranno ora considerare le possibilità che il nostro sistema economico può avere, per quest'anno e per l'anno prossimo, di non cadere in una recessione.

Il problema è tanto più delicato, in quanto abbiamo visto che nel 1976, nonostante il cospicuo sviluppo produttivo (aumento della produzione industriale superiore al 12 per cento) l'occupazione non ha avuto aumenti di rilievo [illegible]

[illegible]

Francesco Forte

Se non esploderà la contrattazione aziendale

Andreotti: discorso chiuso sul problema scala mobile

Ha aggiunto: bisogna però che si realizzino tutte le condizioni contenute nella "lettera d'intenti" - Il presidente del Consiglio è favorevole a qualche forma di cogestione nelle aziende; Lama, invece, è contrario

Roma, 18 aprile.

Giulio Andreotti, dopo la firma della «lettera di intenti» con il Fondo monetario internazionale, considera chiuso il discorso sul costo del lavoro. Nessun nuovo limite potrà essere posto alla scala mobile se non con il consenso delle parti sociali. Il presidente del Consiglio tiene, però, a sottolineare un concetto: «Il discorso è chiuso nella misura in cui tutti gli elementi che concorrono a formare la politica economica e quindi tutte le condizioni contenute nella "lettera di intenti" si realizzano simultaneamente. [illegible]

[illegible]

A PAGINA 15

Prestito Cee, 486 milioni di dollari all'Italia

di Renato Proni

Dc: contrasti sul dialogo con il pci

Roma, 18 aprile.

[illegible]

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

De Martino: silenzio stampa

Dopo la crudele prigionia

L'industriale Romano Rosso con la moglie, libero dopo 137 giorni (A pagina 4)

Cinque sequestri ed un solo clan Che legame c'è tra mafia e Br?

Coretto, Bongiovanni, Ciala, Navone, Rosso: cinque vittime di sequestri, [illegible]

[illegible]

Napoli. La famiglia di Guido De Martino (sequestrato due settimane fa) ha chiesto il silenzio stampa per facilitare eventuali contatti coi rapitori. Nella foto il leader socialista e la moglie mentre escono dalla loro abitazione. Il servizio a pagina 11 (Ansa)

[illegible]

Natale Gallo

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Ritirato il passaporto al figlio, forse processo alla madre

Gli scandali del regime di Indira

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 aprile.

[illegible]

Mario Ciriello

Che legame c'è tra mafia e Br?

[illegible]

Clemente Granata

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Le norme sono vecchie per una battaglia nuova

[illegible]

Giovanni Conso

Sono state raccolte fino ad oggi 122.000 firme

La lunga marcia radicale per abolire il Concordato

Roma, 18 aprile.

La scheda ha 8 «facce», qualcuno dice 8 colpi. Di certo, si punta ad abrogare, tutto in una volta e con un sol voto, una bella serie di cose a torto o a ragione ormai super-qualificate nel nostro Paese. Si farà davvero, l'anno prossimo, questo *referendum-monstre* dei radicali, che vuole abolire un po' tutto e un po' tutti, dal Concordato ai codici militari, dal finanziamento pubblico dei partiti alla Commissione inquirente? Per rispondere con esattezza, bisognerebbe essere indovini: la campagna per la raccolta delle firme è cominciata il primo aprile e dura, per legge, 90 giorni, che in pratica si riducono a 70 perché le ultime tre settimane sono quasi interamente dedicate al controllo e all'autenticazione.

Per ora, i dati stanno dando ragione ai radicali: a 18 giorni dalla clamorosa iniziativa, tra mille difficoltà di organizzazione e di struttura, sono state raccolte 122.368 firme. Nella classifica delle Regioni, il Lazio rimane sempre quello con il maggior numero di firmatari (38.190), seguito dalla Lombardia (22 mila 311), dal Piemonte (17 mila 921), dalla Campania e il Veneto (rispettivamente 6832 e 6800). Il «Banco» non si è arrestato neppure ieri, domenica. A Roma, sono state raccolte 2500 firme, 500 delle quali a un solo tavolo presso la basilica di Massenzio, mentre era in corso una manifestazione a favore dei *referendum* organizzata da «Lotta continua». A Milano, hanno aderito all'iniziativa sollecitata dai radicali numerosi partecipanti al congresso del psi milanese, tra i quali il sindaco Tognoli.

Marco Pannella

Franco Tresco di stampa. Notizie radicali di oggi annunciano altre adesioni: il senatore comunista Umberto Terracini, Camilla Cederna, Dario Fo e Franca Rame. La adesione di Terracini non sorprende; l'anziano capo storico del pci è in eterna, ora sana contestazione con la linea ufficiale del suo partito, il quale non appoggia il *referendum*, anzi gli è ostile.

L'iniziativa del pr (sgradita non solo al pci ma anche alla dc e agli altri partiti dell'arco costituzionale) ha uno slogan: «Basta! Otto firme per un solo grande referendum». «Dobbiamo spazzar via almeno il peggio — nota Marco Pannella — i codici fascisti e borbonici, penali e militari, il Concordato clerico-fascista, le leggi Reale e quella sul finanziamento dei partiti, la Commissione inquirente che assolve i ministri corrotti». «Dicono che otto *referendum* sono troppi. E' vero — ammette Pannella, riproponendo in questa scelta un [illegible] vità nel proporre un solo referendum che verrà votato lo stesso giorno. In ogni caso, per il quale le norme che ci hanno imposto richiederemo otto firme al momento della richiesta e forse una sola scheda al momento della votazione». Pannella non si nasconde difficoltà e problemi: «Raccogliere in tutta Italia, dal più piccolo dei Comuni alle città, le cinquecentomila firme richieste dalla legge, è un'impresa disperata se non riusciremo ovunque, in ogni paese, quartiere, fabbrica o ufficio comitati spontanei anche di poche persone (...). Dobbiamo quindi urgentemente unirci, conoscerci, comunicare».

La prima norma che l'area pannelliana vuole spazzar via è il Concordato. Per spiegarne il motivo, i promotori del *referendum* citano subito e perfidamente Gramsci: «I concordati sono capitolazioni dello Stato moderno». «Le ripetiamo [illegible] — continua il leader radicale battendo e rifacendosi alla tradizione, sopra polemiche anti-pci — potrebbe anche opporre alla proposta fatta nel '29 dai radicali di abrogare il Concordato l'alternativa [illegible] della revisione. Ma la storia sarebbe stata più forte di tutte le astuzie e le acrobazie di una politica compromissoria. La revisione, in concreto, non si avrebbe mai fatta. Un Concordato come quello del '29 non si rivede, si cancella».

Toni altrettanto intransigenti spiccano anche nelle motivazioni contro il codice militare di pace (promulgato nel '41) e l'ordinamento giudiziario militare (promulgato anch'esso nel '41). «Dovendo scegliere fra la richiesta di abrogazione totale del codice penale militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare, e una abrogazione limitata ad una parte delle norme più chiaramente incostituzionali e ripugnanti a qualsiasi coscienza democratica, è stata preferita la prima soluzione». A giudizio dei promotori del *referendum*, tutte le norme dei testi legislativi appaiono tuttora improntate ad uno spirito autoritario e feudale.

Il quarto voto non da scegliere, ma da tagliar netto [illegible] fino a accompagnare a quello dell'Inquirente. Questa [illegible] strata d'essere congeniale agli equilibri di regime passati e presente. L'obiettivo è quello di restituire alla magistratura ordinaria il processo a ministri o parlamentari sospetti di corruzione. La risposta è interlocutoria: il problema è delicato; forse sarà necessaria una modifica della Costituzione ma, intanto, abroghiamo.

Abroghiamo — insistono i promotori — anche le norme repressive del codice penale, il finanziamento pubblico dei partiti, la legge Reale, gli istituti manicomiali. Norme repressive del codice penale (quinto *referendum*) è una dizione cruda quanto assai generica; vi sono comprese in un miscuglio eccezionale l'abrogazione di decine di articoli dei codici, dalla pena dell'ergastolo ai reati a mezzo stampa, dall'offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica agli atti contrari alla pubblica decenza. I radicali sostengono che la maggioranza di questi articoli riflette spiccatamente la concezione autoritaria e fascista che ha ispirato il codice penale.

Al finanziamento pubblico dei partiti (sesto *referendum*) il pr intende sostituire un «finanziamento indiretto» che consenta una erogazione diretta di fondi pubblici soltanto per il rimborso delle spese elettorali e per il funzionamento dei gruppi parlamentari. Le polemiche sulla «famigerata» legge Reale e sui manicomi (7° e 8° *referendum*) sono così frequenti da rendere superflua ogni spiegazione. Fra tre mesi, vedremo se questa scheda a otto colpi avrà raggiunto, a dispetto di tanti, i suoi bersagli.

Luca Giurato

Maturità: oggi le materie d'esame

Roma, 18 aprile.

E' attesa per domani la circolare del ministro della Pubblica Istruzione con le materie oggetto della seconda prova scritta per gli esami di maturità — la prima è sempre l'italiano per i 78 tipi di maturità — e l'indicazione delle quattro materie tra le quali la commissione e lo studente dovranno scegliere le due oggetto dell'orale. E' una consuetudine di metà aprile che data dal 1969, cioè dalla mini-riforma del ministro Ferrari-Aggradi che «riordinava provvisoriamente» — in [illegible]

Lockheed: oggi si riunisce la Corte

(Dalla redazione romana)

Roma, 18 aprile.

La Corte costituzionale domani comincia a prendere in esame lo scandalo Lockheed e quindi la posizione dei due ministri incriminati (Luigi Gui e Mario Tanassi) e quella degli altri imputati [illegible]. Si tratta soltanto di alcune battute preliminari perché il dibattimento sarà affrontato soltanto fra due o tre mesi.

Domani, la Corte (15 giudi- [illegible]

Polemiche a Pistoia: se ne occupa anche il Consiglio comunale

A colloquio col professore sotto accusa per le domande "scottanti" agli alunni

Nel questionario si chiede: "In Italia c'è giustizia?", "E' più grave rubare un'auto o esportare capitali?" - L'insegnante dice: "Le hanno preparate gli stessi allievi" - Il magistrato: "Tutte domande diseducative"

(Dal nostro inviato speciale)

Pistoia, 18 aprile.

Il tema del giorno è il questionario, stasera ne discute anche il Consiglio comunale. Sono sette domande, scottanti, che sono state poste ai ragazzi della terza media della scuola «Roncalli» e per le quali l'insegnante di lettere della terza F, professor Giuliano Capecchi, ha ricevuto dal procuratore della Repubblica una comunicazione giudiziaria: si sta indagando per vedere se ha violato l'articolo 327 del codice penale che tratta dell'eccitamento al disprezzo e al vilipendio delle istituzioni, delle leggi e degli atti di autorità. Vediamole tutte e sette, meritano di essere considerate per poter giudicare se erano da porsi o no ai ragazzi sui quattordici anni.

1) trovi che sia più grave rubare un'automobile o esportare miliardi all'estero?; 2) trovi che sia più grave rubare in un supermercato generi alimentari o licenziare operai dalle fabbriche?; 3) se un ricco e un disoccupato commettono lo stesso reato, pensi che riceveranno anche la stessa pena?; 4) pensi che in Italia ci sia giustizia?; 5) sei favorevole o contrario alla pena di morte?; 6) che pena daresti a tuo padre se fosse omicida?; 7) se uccidessero tuo padre, che pena daresti all'uccisore?

Giuliano Capecchi ha 34 anni, è sposato, padre di due figli, ha insegnato per cinque anni inglese, da due insegna lettere in questa scuola; si professa cattolico e marxista. «*Le domande non sono mie* — dice —, *le hanno formulate i ragazzi*, con la mia assistenza, nell'ambito di una inchiesta che da tempo si andava conducendo sulla violenza, sulle forze dell'ordine e sulle carceri. Avevamo fatto altre inchieste: sui negri e sui pellirosse in America, sulla situazione in Brasile, sull'evoluzione degli armamenti».

Il professore spiega che per il ciclo della violenza avevano fatto tenere agli alunni delle conferenze da parte di esperti. Quali? chiediamo. «Verso Giovanni Spadolini, ad esempio, da Firenze. Chi è? «Appartiene alla "Cooperativa [illegible]"». Allora è un ex detenuto. «No, [illegible] quente di applicazioni tecniche», commenta il professor Giuliano ma non perché «Non si possono tradurre queste problematiche senza una adeguata preparazione. Per aprire la scuola alla vita, [illegible] bisogna considerare anche i problemi».

La professoressa Anna Agostini invia una lettera al consiglio dei professori che viene sottoscritta da altri dieci docenti. Spiega l'Agostini: «Disapproviamo il contenuto del questionario e ne riteniamo inopportuna la distribuzione agli alunni in quanto suscettibile di provocare grave turbamento e distorsione nel loro animo». Se ne discute prima nel consiglio dei professori, il 17 marzo, poi, a fine mese, nel collegio docenti. Non ci sono votazioni, c'è chi è pro e c'è chi è contro. L'Agostini illustra la sua lettera, Giuliano Capecchi spiega i motivi che lo hanno indotto a seguire questa linea.

Il questionario, frattanto, circola, affidiamo le risposte. Dice il professor Capecchi che sono in maggior numero gli alunni che ritengono sia più grave esportare denaro che rubare un'auto; licenziare operai che rubare in un supermercato; venga condannato a maggiore pena un disoccupato che un ricco. Nella sua classe sono più i ragazzi favorevoli alla pena di morte che quelli contrari; sulle 140 risposte provenienti dalle altre classi il controllo completo non è stato fatto, ma pare che le due percentuali si equivalgano. Alla domanda se il padre fosse omicida, una terza parte degli alunni ha risposto proponendo la pena di morte, un'altra terza parte non ha saputo rispondere e gli altri hanno indicato pene minori.

Secondo il professor Capecchi questo suo è l'unico sistema valido per fare educazione civica, più utile di quello tradizionale che spiega ogni quanti anni si elegge il Parlamento. «Questi sono i nuovi metodi pedagogici — dice — i ragazzi devono essere posti di *fronte ai problemi reali*, della vita quotidiana, non si deve calare l'insegnamento dall'alto».

E il preside della media «Roncalli», professor Pietro Agus, che dà pieno appoggio al professore sotto inchiesta. «Io in marzo ero assente, faceva da vice preside lo stesso prof. Capecchi. Questa vicenda mi ha sorpreso, non pensavo nemmeno lontanamente che potesse avere questi sviluppi. Non sono esperto di procedura penale; mi sembra che se ne debba discutere nel collegio dei docenti e basta, per ricondurre il tutto entro limiti naturali nell'ambito didattico».

Il procuratore della Repubblica dottor Giuseppe Manchia non è di questo avviso: «Tutte queste domande del questionario sono diseducative, non sono certo da porre a dei ragazzi. La numero 3, ad esempio, presuppone una giustizia parziale che può condannare in misura diversa il ricco e il povero. E la numero 2 presenta un quadro non di [illegible] portinaio o rubare in un supermercato».

Sul tema stanno emergendo le prese di posizione: il pci, ad esempio, critica il procuratore della Repubblica che, a suo avviso, non doveva intervenire a dire come si fa l'insegnamento. Il dottor Manchia si dichiara tranquillo di fronte a queste reazioni, alle prese di posizione positive e negative del suo atto. «Certo a me non interessano gli aspetti educativi e sociologici. Il mio compito specifico è quello di accertare se la legge viene violata. In questo questionario ritengo che lo sia, dall'esame complessivo delle domande si trae il convincimento che si rientri nell'articolo 327, di qui l'invio della comunicazione giudiziaria, che, lo ricordo, non è una accusa, ma soltanto un avvertimento che si sta indagando».

La pena prevista dal 327 può arrivare a un anno di reclusione oppure a una multa fino a trecentomila lire.

Remo Lugli

Dc: contrasti sul dialogo con il pci

(Segue dalla 1ª pagina)

che l'ulteriore ritardo dell'iniziativa [illegible] alla dc, il rinvio di Zaccagnini, i suoi incontri costituiscono un insieme collegato e scavalcato dal «dialogo a distanza» intrecciato anche domenica tra Moro e Berlinguer.

Questo dialogo, che prima o poi giungerà al nodo da sciogliere, rende irrequieta una parte della dc. Si levano richieste di convocazione degli organi qualificati per definire con assoluta chiarezza [illegible] la direzione, come chiede l'onorevole Scalfaro, addirittura il Consiglio nazionale, come sollecita il democristiano Costa, in chiara polemica con Moro e Zaccagnini.

Se questa è una prima reazione della battuta d'arresto, si comprende anche la prudenza di Moro che ieri ha insistito sull'esigenza di giungere [illegible] qualsiasi cooperazione con i colloqui bilaterali a suo tempo organizzati dal psi e, anzi, affermano che Craxi sapeva da due o tre settimane dell'iniziativa parallela della dc, necessaria anche per riagganciare i liberali che si erano estraniati dal dibattimento dopo il primo giro di consultazioni del segretario socialista, rifiutandosi di partecipare a un accordo programmatico che avesse incluso il pci nella maggioranza politica.

«La dc — scrive oggi la liberale Opinione — deve dichiarare fino a che punto ritiene di poter procedere senza l'accordo con il partito comunista».

Ma fonti qualificate di piazza del Gesù smentiscono, e con forza, che la dc abbia mai pensato ad un'iniziativa «parallela» o sostitutiva di quella socialista. Precisano che l'attesa di colloqui per domani, martedì, è nata da un equivoco di informazioni giornalistiche dopo il colloquio dell'altra settimana fra Galloni e Manca: «Galloni chiarì, venerdì, che non vi sarebbe stata alcuna iniziativa dc», affermano.

Si dice, stasera, che potranno esservi contatti tecnici della dc, attraverso Ferrari-Aggradi, ma restano da indicare se realmente mercoledì Galloni e Zaccagnini riceveranno colloqui politici: è presumibile che tutto sia rinviato a dopo la direzione dc che dovrebbe riunirsi venerdì.

Se questa è la situazione, con una dc che deve risolvere problemi interni di rilievo, sul discorso di Moro a Bari c'è differenza di valutazioni nel psi. Mentre Manca lo giudica «ancora vago», Vittorelli sull'Avanti! di domani, lo definisce «costruttivo», ma nota che se c'è una disponibilità anche nella dc ad un'intesa programmatica «l'intesa viene però a mancare quando si tratta di valutare le conseguenze politiche».

Infatti, tutti sembrano concordi nel sostenere che l'inte- [illegible]

Andreotti

(Segue dalla 1ª pagina)

di sindacato *finanziario*. Si tratta, cioè, di concentrare un controllo su tutte le materie che interessano da vicino i lavoratori, i quali dovrebbero essere del nuovo organismo parte essenziale».

Andreotti, nel suo breve intervento alla tavola rotonda, ha ripreso alcuni di questi argomenti sulla partecipazione. Ma della tavola rotonda la parte più interessante è stato il dibattito a distanza tra il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, e il segretario confederale della Cisl, Marini. La polemica tra i due mostra la realtà di un profondo contrasto all'interno del sindacato. Lama non crede alla cogestione: «Un sindacato come il nostro — ha detto — [illegible] i rapporti hanno bisogno di un confronto in termini conflittuali [illegible]

[illegible] quadro europeo. E' una consuetudine di metà aprile che data dal 1969, cioè dalla mini-riforma del ministro Ferrari-Aggradi, che «riordinava provvisoriamente — in attesa della riforma della scuola secondaria superiore — gli esami di Stato introducendo la novità delle due prove scritte e dell'unico colloquio. (Ag. Italia)

[illegible] i ministri corretti. «Dicono che otto referendum sono troppi. E' vero — ammette Pannella, riproponendo in questo appello un suo abituale «mecenatismo» dialettico, fatto di crude ammissioni e esaltanti sconfitte, di accuse sgrammaticate e di autocritiche spietate — anche cinque sarebbero troppi. In

[illegible] improntate ad alto spirito autoritario e fascista. Il quarto reato non da [illegible], ma da tagliar netto [illegible] è quello dell'Inquirente. Qui è inutile ricordare le emozioni radicali, da [illegible] dallo scandalo Lockheed alle accuse a Leone, la legge che ha approvato la Commissione inquirente che [illegible]

[illegible] Si tratta soltanto di alcune battute preliminari perché il dibattimento sarà affrontato soltanto fra due o tre mesi.

Domani, la Corte (15 giudici ordinari e 16 giudici aggiunti) dovrà risolvere alcune questioni di carattere procedurale prima di [illegible] ad una indagine sommaria.

[illegible] Quegli sbandati. «[illegible] Giovanni [illegible], ad esempio, da Firenze. Chi è? «Appartiene alle "Cooperative cattoliche" fra ex detenuti. [illegible] è un ex detenuto. «No, è un detenuto condannato per omicidio, che gode della semilibertà, cioè esce dal carcere al mattino per lavoro e rientra alla sera. E' venuto molte volte a parlare agli alunni, in gennaio e in febbraio. Si sta inserendo in società».

Altri esempi? «No, solo lo Spadaccio. Questo Spadaccio lo conosciamo con una telefonata a Firenze, ha 41 anni, è stato condannato a trent'anni per omicidio a scopo di rapina, dovrebbe finire la pena nel 1988, ma ha chiesto la grazia. Ora è ricoverato in ospedale per incidente stradale».

I ragazzi, comunque, ai primi di marzo compilano il questionario e decidono di farlo girare anche nelle altre dodici terze classi. Ci sono le prime reazioni da parte di certi professori che non ne approvano la distribuzione. Dice Franco Caporelli, inse-

Se questa è una prima reazione della battuta d'arresto, si comprende anche la prudenza di Moro che ieri ha insistito sull'esigenza di giungere [illegible] forma di unità nella presente situazione, ma anche di conservare l'unità del partito e dell'elettorato intorno alla dc.

Berlinguer, a Bologna, ha detto chiaramente ieri che il monocolore Andreotti, pur essendo stato utile, «presenta oggi inconvenienti che vanno rimossi». Come? «Lavorando alacremente e presto per giungere un'intesa reale e [illegible] che nessuno anteponga calcoli di parte e manovre strumentali con la giustificazione delle proprie difficoltà interne». E' una risposta a Moro, anche se il segretario del pci avverte che nella dc qualcosa si muove. Ma è proprio questo movimento che ostacola, soprattutto nella dc, un orientamento comune. D'altra parte l'iniziativa dei socialisti [illegible] passata nelle mani della dc e del pci.

Fonti socialiste negano [illegible] quella socialista. Precisano che l'offerta di colloqui per domani, martedì, è [illegible] un equivoco di informazioni giornalistiche dopo il colloquio [illegible]

I debiti dei giornali per contributi Inpgi

Roma, 18 aprile.

Novantatré aziende editoriali su un totale di 300 iscritte sono debitrici per contributi assicurativi nei riguardi dell'Inpgi: questi dati sono stati forniti dal ministro del Lavoro, Tina Anselmi, in risposta ad un'interrogazione presentata dal sen. [illegible]

Il debito complessivo di queste novantatré aziende era, al 30 settembre 1976, di circa dieci miliardi di lire, dei quali quattro circa per rateazioni debitamente autorizzate dagli organi di amministrazione dell'ente; le procedure fallimentari successive al primo gennaio 1975 ed attualmente in corso interessano dodici aziende editoriali. (Ansa)

[illegible] programmatica. «Intese [illegible] però a misurare quando si tratta di calcolare le conseguenze politiche».

Infatti, tutti sembrano concordi nel sostenere che l'intesa sul programma deve risolvere i problemi dell'ordine pubblico e quelli economici, ma nessuno è concorde circa i modi di affrontarli. Ci sembra importante, quindi, il richiamo insistente dell'economista La Malfa che, sulla Voce repubblicana di domani, ricorda la lettera d'intenti al Fondo monetario, con quel che significa di austerità. «Sarebbe incomprensibile che i partiti ignorassero, nel tentativo di trovare un'intesa programmatica, l'esistenza di un documento analitico di tanta rilevanza e autorevolezza. Ignorarlo potrebbe comportare il rischio di trattare con leggerezza problemi sui quali si dispone di un'indagine profonda ed esauriente. La lettera d'intenti, infatti, è un binario obbligato per qualsiasi programma e qualsiasi maggioranza».

Lamberto Furno

[illegible] proprio contratto, all'interno del sindacato. Lama non crede alla cogestione: «Un sindacato come il nostro — ha detto — sa che i rapporti hanno bisogno di un confronto in termini conflittuali. Non può ritenere che si possano adottare soluzioni [illegible] in contrasto con le sue posizioni. La nostra preferenza è verso attività di controllo e non di gestione nell'impresa. E' assurdo quindi di pensare ad un potere del sindacato che si esprime in termini di parità con il capitale».

Marini, al contrario, crede a forme di cogestione: «Quando si affrontano i temi del controllo degli investimenti, della destinazione dell'occupazione, dei costi di produzione, la partecipazione consente di avere dati di dentro una serie di informazioni che danno alle organizzazioni sindacali un quadro più ampio dell'azienda e degli obiettivi che intende perseguire. Rinunciarvi può rappresentare un grave danno».

Natale Gilio

Taccuino

di Vittorio Gorresio

Miliardi italiani a Basilea

Sono venuti, hanno giocato poco e male, proprio di malavoglia, e sono ripartiti per l'Italia avendo maturato e raccolto commiserazione. Poveri cari. Parlo dei giocatori di calcio della nazionale italiana B, che a Basilea la scorsa settimana ha fatto una brutta figura di fronte a una squadra svizzera che gli esteri hanno considerato «non irresistibile». E' però vero che pioveva e faceva freddo e che agli atleti [illegible] le intemperie avranno fatto più effetto che a quella dura gente delle montagne del Nord, contro la quale i nostri undici si trovarono schierati sul terreno dello stadio di Sankt Jakob.

«E' un vecchio stadio costruito vicino al terrapieno della ferrovia, illuminato poco e male», ho letto in un resoconto di parte italiana; e incredibile ma è apparsa la convinzione che anche questo è da contare come attenuante per la misera prestazione dei nostri azzurri: farli giocare in uno stadio vecchio, costruito vicino al terrapieno di una ferrovia, e ad una luce incerta, è una manovra di [illegible] che può riuscire mortificante e avvilente per animi sensibili. Codesti padroni di casa, gli svizzeri si sono dunque comportati come se non sapessero con chi avevano a che fare.

E invece lo sapevano benissimo. In un resoconto di parte svizzera, firmato da Piergiorgio Baroni sul Corriere del Ticino di giovedì 14 aprile (San Tiburzio o San Valeriano o Santa Lidwina o San Lamberto, a scelta, essendo una giornata che si adegua al pluralismo delle santità) ho difatti trovato questa specie di ritratto di famiglia della nostra squadra B dipinto da mano maestra: «Nella partita del St. Jakob, l'Italia ha messo in vetrina il campionario di riserva dei posti da novanta (valore calibrato 13 miliardi di lire, come dire un piano intero del Kunstmuseum basilese, con Cézanne, Corot, Renoir e mezza scuola francese) [illegible] per mezz'ora scarsa durante la ripresa. Questo basilese, insomma, per non compromettere la [illegible] in vista della campagna acquisti e fare dunque, come si suol dire, il puro indispensabile».

Seguono considerazioni di tecnica calcistica. Avendo l'Italia giocato, in pratica, con due sole punte, non ne poteva scaturire un gioco all'altezza e codesto è materia che non mi arrischio a valutare, non avendo alcuna competenza. Ma quella bilancia dei valori calcolati, quella bilancia che pareggia i [illegible] con calciatori italiani posti da una parte e dall'altra pittori impressionisti francesi comprati anch'essi per contanti, [illegible] — di [illegible] incommensurabile, cioè di quanto possano essere diverse le campagne acquisti l'una dall'altra.

Noi ci compriamo giocatori posti da novanta (è da notare come viene buona nel linguaggio calcistico italiano la terminologia mafiosa) e poi li facciamo giocare poco perché non abbiano a sciuparsi; se uno di loro ci tornasse azzoppato da Sankt Jakob, ve la sapete immaginare la catastrofe? Mi hanno anzi raccontato che il più forte di tutti, che si chiama [illegible], aveva marcato visita, come si dice in caserma, accusando una «contrattura muscolare», per risparmiarsi di andare in Svizzera a una partita che non gli interessava. Ci sono [illegible] disaffezione per il lavoro in fabbrica; non [illegible] calciatori con disaffezione per il gioco. E' cosa molto più lussuosa, e se la permette chi può.

In un resoconto di parte italiana ho letto che nello stadio Sankt Jakob gli spettatori erano più di [illegible], e che «solo il tifo dei lavoratori italiani residenti in Svizzera ha regalato qualche minuto di colore ad una corrida dimessa». Tutti molto deboli i nostri spettatori, leggo invece in un resoconto di parte svizzera siglato FRA: «[illegible] degli spettatori [illegible] sui 38 mila posti che potrebbe offrire lo stadio del St. Jakob, atmosfera calcistica da torneo dopolavoristico: Visconti ne avrebbe tratto un film».

Nemmeno il tifo dei lavoratori italiani avrebbe accolto grandi manifestazioni: «Paradossalmente [illegible] anche gli [illegible] degli emigranti italiani che da sempre [illegible] avvenimenti calcistici di questa portata, [illegible] del puro fatto sportivo. La carenza di pubblico è un'ulteriore conferma della scarsa attrattiva di incontri internazionali che non [illegible]. Forse sarebbe stato meglio portare la partita in provincia (Aarau, Neuchâtel, Biel, Lugano, perché no?) dove certi [illegible] di attrazione sono meno avvertiti».

Eccoci dunque serviti, e lasciamo andare che la prossima volta ci facciano giocare non sul terreno di un vecchio stadio male illuminato costruito a ridosso di una scarpata ferroviaria, ma sul campetto di un ricreatorio parrocchiale o dopolavoro aziendale. Per quello che costano i nostri calciatori, [illegible], ma se badiamo a quello che rendono, sono gli svizzeri che hanno ragione: in provincia, in provincia.

Previsioni

"La lira stabile"

Londra, 17 aprile.

(Ag. Italia) La lira dovrebbe rimanere stabile, nei suoi rapporti di cambio con le principali monete estere, per i prossimi sei mesi, per cominciare a perdere. Queste le previsioni raccolte dall'«Ap-Dow Jones» presso economisti e centri finanziari londinesi, statunitensi ed italiani riguardo il futuro della lira. Il [illegible], il famoso istituto economico londinese, appare più categorico e verso la metà del prossimo anno, il rapporto di cambio della lira con il dollaro, la principale moneta di scambio per l'Italia, dovrebbe [illegible] alle 900 lire.

Secondo le indicazioni raccolte dall'«Ap-Dow Jones», la Banca d'Italia [illegible] a prevedere un periodo di stabilità per la moneta, [illegible]

[illegible]

Intanto oggi la media ufficiale dei cambi calcolata dall'Ufficio [illegible] delle principali monete estere [illegible] Dollaro Usa [illegible]; franco svizzero [illegible]; franco francese [illegible]; sterlina [illegible]; marco tedesco [illegible].

Nomine banche domani riunione

Roma, 18 aprile.

(Agi) [illegible] il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio si riunirà mercoledì 20. [illegible]

Uno dei più delicati argomenti che il «Cicr» sarà chiamato a trattare [illegible] consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia.

Legami mafia-Br

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] della solidarietà della mafia [illegible], e tutti i personaggi, che ruotano in questa turbinosa storia, appartengono in gran parte [illegible] sono originari di San Luca in provincia di Reggio Calabria. Le tessere del mosaico incominciano dunque a combaciare. Elementi all'apparenza sfilacciati trovano il loro punto di coesione, i personaggi si conoscono bene e non mancano di dimostrarlo.

Sono manovali o capi, gregari o boss? Forse una via di mezzo, personaggi incaricati di svolgere la manovalanza in una zona, come la Calabria, dove, dice il capo della Criminalpol per il Piemonte dottor Montesano, «le recenti installazioni industriali hanno avuto deleteri effetti collaterali facendo [illegible] in un territorio dove la situazione era già esplosiva per la presenza di un'aristocrazia mafiosa molto pericolosa e forse più impressionante della stessa mafia siciliana». A uno dei livelli di questa malavita ora polizia e carabinieri hanno assestato un colpo molto grave. E' il preludio di altre operazioni?

E poi c'è quel dato obiettivo costituito dalle banconote del sequestro Costa rinvenute nell'abitazione di uno dei clan. Il rapimento Costa fu rivendicato dalle Brigate rosse. Ed ecco aprirsi un inquietante capitolo. Quale rapporto effettivo esiste tra la delinquenza comune e quella che afferma di agire per motivi politici? Al servizio di [illegible] il tempo. Ricordiamo il sequestro dell'armatore [illegible] (1974) per il quale finì in carcere un [illegible] (Carlo Fioroni) la cui organizzazione, secondo gli inquirenti, confluì poi nelle Brigate rosse. Già allora (arresto per il medesimo fatto di alcuni pregiudicati mafiosi) c'erano stati indizi di un collegamento che forse s'è rinsaldato con il passare del tempo. Ma in che cosa consiste? Sono le Br che si appoggiano alla mafia per compiere i sequestri o se ne servono per operazioni di riciclaggio del denaro frutto del riscatto? E lo stesso angoscioso sequestro De Martino è opera di una tale collusione? Sono alcune delle domande che si pongono con insistenza. E ad esse, soltanto l'approfondimento delle indagini potrà dare una risposta sicura.

Clemente Granata

Per tre rapine

Curcio in appello stamane a Bologna

Bologna, 18 aprile.

Renato Curcio, Alberto Franceschini, Fabrizio Pelli e il latitante Franco Troiano, compariranno domani dinanzi ai giudici della Corte di appello di Bologna. Verranno discusse le condanne (12 anni e due milioni di multa per Franceschini, 10 anni e un milione per gli altri) loro inflitte in primo grado dai giudici di Reggio Emilia per tre rapine (o, nella terminologia delle «Brigate rosse», «espropri proletari») compiute in altrettanti istituti di credito di Rubiera, Mirandola e Scandiano. (Ansa)

pelle di primavera
OFFERTA SPECIALE
CAPI IN PELLE A
PREZZI CORTI

GIUBBOTTO CAMOSCIO L.36'000
GIACCA IN PELLE L.42'000
CHIESASPORT
GIACCONE IN PELLE L.58'000
SOPRABITO IN PELLE L.68'000

CHIESASPORT
VIA NIZZA 149 TORINO
TEL. 6963525
(50 m. da Piazza Carducci)

BEVETE
Amaro Iachino
DALLA NATURA AMICA
PREMIO INTERNAZIONALE ERCOLE D'ORO
DISTILLERIA LA PALMA S. Antimo Telef. [illegible]

ROMA
Quotidiano fondato nel 1862

CRISPO
i confetti al Liquore Strega
VIA GIUSEPPE VESUVIANO NA. TEL. [illegible]

SEDICI PAGINE LIRE CENTOCINQUANTA | REDAZIONE: [illegible] | PREZZI ABBONAMENTI: [illegible] | PUBBLICITA': [illegible] | ANNO CXVI — NUM. 97 MARTEDI 19 APRILE 1977

L'Europa delle monete

Se l'idea di Europa, quale unità civile e morale, risale assai indietro nel tempo, l'idea di Europa, quale entità politica, è piuttosto recente. Si tratta, per giunta, di un'idea che, pur essendo stata in certo qual modo imposta dalle circostanze, ha fatto e fa fatica ad affermarsi. Spesso, anzi, sembra quasi che tutto cospiri per dissolvere anche quel poco di unità che siamo venuti faticosamente realizzando. Concorre a tanto, e non poco, la stessa crisi economica abbattutasi sull'Occidente: essa, infatti, accentuando gli squilibri fra i paesi membri della CEE — squilibri che inevitabilmente alimentano le tensioni e acuiscono i contrasti — è diventata un potente fattore di disgregazione. In una situazione del genere, dunque, non solo resta relegata nel mondo dei sogni l'antica e, allo stato, romantica aspirazione di chi vagheggiava una moneta europea unica, ma resta pure seriamente compromesso, al di là delle dichiarazioni di facciata, il principio della concertazione delle politiche monetarie (intendendo per tali, in senso lato, quella serie di interventi posti in essere, nel settore della moneta e del credito, dai pubblici poteri per indirizzare e mantenere l'economia lungo determinati binari) politiche che vengono sempre più di sovente poste al servizio dei meri interessi nazionali.

Che la crisi economica abbia reso più ardua la via dell'integrazione alla parte occidentale del vecchio continente è cosa di evidenza immediata e che si ha comunque modo di verificare appieno proprio sul terreno monetario. Sappiamo tutti, se è lecito volgere un istante al passato, che il Trattato di Roma non aveva dimenticato l'aspetto monetario dell'integrazione ma il modo di affrontarlo era stato politicamente assai cauto. Né c'è [illegible]

l'equilibrio esterno si consegue sacrificando in qualche misura quello interno e questo comporta conseguenze assai più dure e risulta quindi molto meno accettabile quando si vivono anni « bui ».

Se ne vuole una prova? Una verifica illuminante di siffatta piccola verità può essere certo offerta dalle vicende che hanno accompagnato la vita, piuttosto tribolata, del cosiddetto « serpente » comunitario. Con detta espressione immaginosa si indica notoriamente un particolare tipo di « fluttuazione concertata »: più propriamente, le monete dei paesi che aderiscono al serpente, pur fluttuando liberamente nei confronti di quelle degli altri paesi (e segnatamente del dollaro), risultano strettamente legate tra loro in virtù del vigile controllo esercitato dalle rispettive banche centrali e quindi di interventi opportunamente concertati e diretti appunto a difendere i tassi di cambio intracomunitari. In tal modo, ben lo si intende, si mira a creare un'unica area valutaria: quella del serpente, di conseguenza, si offre come una delle strade (da alcuni ritenuta anzi come la più praticabile politicamente) che dovrebbero condurre l'Europa a realizzare una completa e irreversibile integrazione monetaria.

Ebbene, sappiamo tutti che l'Italia, la Francia e l'Inghilterra hanno fatto parte del sistema del serpente, ma sappiamo anche che sono state poi costrette a uscirne: questi paesi, cioè, hanno rivendicato la propria libertà a svalutare non appena si sono trovati nell'impossibilità di difendere i propri tassi di cambio; o meglio, non appena si sono trovati a dover pagare un prezzo troppo alto per poter effettuare quella difesa. Si ha un bel dire, pertanto, che realismo vuole che l'azione dei cambi segua e non preceda l'allineamento delle politiche economiche: questo allineamento, di fatto, è obiettivamente assai difficile. Gli è che, in un contesto economicamente critico, le tentazioni nazionalistiche sono meno controllabili e possono trovare più ampia spiegazione e giustificazione nel fattore « emergenza ». E poi, come dimenticare i gravi problemi che, in materia di maggiore convergenza delle politiche economiche dei paesi della CEE, pone il diverso grado di partecipazione [illegible] in atto che contraddistingue le economie « forti » da quelle « deboli »? Tutto fa credere, dunque, che la costruzione di un'area valutaria europea dovrà attendere tempi migliori. Sia comunque [illegible] perché vengano presto.

[illegible]

Telefonata notturna: « Guido De Martino liberato presso Bari »

BARI, 18

Stanotte, con una telefonata alla redazione della « Gazzetta del Mezzogiorno », un uomo qualificatosi nappista, ha comunicato che Guido De Martino era stato liberato poco prima lungo la Altamura-Bari, a una quarantina di chilometri da quest'ultima città.

Immediatamente la telefonata è stata « girata » alla Questura e al comando dei carabinieri che hanno provveduto a far partire alcune auto verso la zona in cui, secondo il presunto rappresentante dei Nap, il segretario provinciale di Napoli del Psi sarebbe stato rilasciato dai suoi rapitori.

A tarda ora della notte, mentre il giornale va in macchina, non si hanno altri particolari.

(A pagina 5 il servizio sull'ennesimo giorno di angosciosa attesa a casa De Martino in via Aniello Falcone)

LA D.C. GUADAGNA SETTE PUNTI RISPETTO ALLE POLITICHE

Clamorosa sconfitta del P.C.I. nelle elezioni a Castellammare

Si rafforzano i repubblicani e riguadagnano terreno i socialdemocratici - Lieve progresso dei socialisti che indietreggiano rispetto alle precedenti amministrative - Tenuta complessiva della destra - I risultati degli altri comuni della Campania confermano il regresso del partito comunista - Alcune dichiarazioni

(Nostro servizio)

CASTELLAMMARE, 18

A Castellammare i comunisti sono in preda a una vera e propria crisi depressiva. Avevano chiesto alla città di punire la DC di Gava e gli elettori, invece, hanno bocciato il PCI partito di governo.

I democristiani con il 40,1 per cento guadagnano sette punti rispetto alle politiche dell'anno scorso (32,78) e superano il tetto del 34,17 toccato nelle amministrative del '72.

I comunisti invece con il 33,00 per cento perdono il dodici per cento dei voti e la sinistra nel suo complesso, se si considera l'arretramento dei socialisti e la mancata presentazione delle liste radicali e demoproletarie, subisce una perdita secca dei sedici per cento. Il significato politico del voto di Castellammare sta tutto in questi dati. Ad uscire con le ossa rotte è il Partito comunista forza di governo negli enti locali difficili del Sud dove la sinistra si era presentata dopo il quindici giugno come forza di governo alternativa, portatrice di profondi cambiamenti che poi sono mancati del tutto. Ora il PCI sostiene, soprattutto a Castellammare, che, dopotutto, si tratta di elezioni amministrative. Ma a smentirli ci ha pensato domenica l'Unità che sottolineando « il valore politico del voto » di Castellammare scriveva che contro le [illegible] tra comunisti e democristiani « manovrano forze interne alla DC che spingono in direzione opposta ». Una di queste forze è rappresentata dai Gava. [illegible] questa linea proprio a Castellammare là dove i Gava hanno iniziato la scalata e quindi un grande contributo nell'affermazione della linea unitaria. Ma le [illegible] dei comunisti [illegible] molto più lontano.

Come aveva fatto capire Paese Sera, il PCI sperava anche in un ridimensionamento dei repubblicani e dei socialdemocratici che dopo aver appoggiato, in un primo momento, la giunta frontista se avevano determinato il collasso non votando il bilancio.

Ma la Democrazia Cristiana [illegible]

ELEZIONI COMUNALI DI CASTELLAMMARE

	Risult.	%	seggi	Am. 72	%	seggi	Pol. 76	%	Reg. 75	%
P.C.I.	14.271	33,00	14	13.821	33,39	14	20.009	45,81	17.003	41,5
M.S.I. - D.N.	1.670	3,94	1	3.633	8,85	3	3.095	7,26	3.259	7,8
P.S.D.I.	2.166	5,00	2	2.376	6,16	2	799	1,80	1.513	3,6
P.R.I.	2.831	6,63	3	1.080	4,13	1	1.256	2,92	1.822	4,4
D.C.	17.337	40,08	17	13.130	34,17	15	14.031	32,78	12.706	30,1
D.N.	828	1,94	—	—	—	—	—	—	—	—
P.L.I.	151	0,35	—	875	2,28	—	227	0,51	393	0,9
P.S.I.	3.852	8,84	3	4.997	13,00	5	3.670	8,52	4.848	11,7
DEM. PROLET.	—	—	—	—	—	—	475	1,1	—	—
PARTITO RAD.	—	—	—	—	—	—	336	0,7	—	—
ALTRE	—	—	—	—	—	—	55	0,1	—	—

Bianche - Nulle 1.227

ELEZIONI PROVINCIALI DI ROVIGO

RISULTATI			PRECEDENTI			CAMERA 1976	
voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%

E' DURATA UN'INTERA GIORNATA L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Cefis conferma le sue dimissioni e difende l'attuale assetto Montedison

In un duro e polemico intervento il noto dirigente industriale ha attaccato socialisti e comunisti

[illegible] un infante al passato, che il Trattato di Roma non aveva dimenticato l'aspetto monetario dell'integrazione, ma il modo di affrontarlo era stato poco riuscito assai caute. Né c'è da meravigliarsene, che si avvertiva pienamente la delicatezza della materia, la moneta essendo uno degli attributi più strettamente connessi con l'esercizio della sovranità nazionale. Si preferì pertanto un approccio per così dire indiretto concentrando cioè l'attenzione sui problemi di equilibrio posti dalla bilancia dei pagamenti e quindi sulle regole che avrebbero dovuto informare, attraverso consultazioni e misure ad hoc, l'organizzazione del mercato dei cambi.

In altre parole, perché si avesse integrazione monetaria, i paesi membri della CEE dovevano accettare di imboccare con decisione la strada dell'unificazione dei tassi di cambio: questa unificazione avrebbe potuto discendere dalla messa in comune delle riserve valutarie dei singoli paesi e dalla istituzione di un'autorità monetaria sovranazionale, oppure dall'impegno dei governi di detti paesi (ciascuno dei quali conservava la sua banca centrale e le sue riserve valutarie) di gestire le proprie politiche in modo tale da assicurare la fissità dei tassi di cambio. Scartata la prima soluzione, ritenuta politicamente irrealizzabile, non restava che la seconda: è appunto quella su cui si pensò di poter contare e che, ancor oggi, si offre come la «ricetta» di sempre.

Se è vero, però, che è a detta ricetta che restiamo in pratica legati, è altrettanto vero che è diventata via via più difficile rispettare la prescrizione che essa contiene. Per rendersi [illegible] conto di questa affermazione e delle sue [illegible], basta riflettere un istante al fatto che, in fondo, si pensò di poter [illegible] dei due strumenti per difendere il proprio equilibrio esterno ed interno: la gestione del tasso di cambio (equilibrio esterno) e la gestione della domanda globale (equilibrio interno). In pratica, con l'integrazione monetaria si rinuncia al primo strumento e ci si trova così costretti, per garantire l'equilibrio esterno, a puntare tutto sul secondo col risultato di dover accettare se non una disoccupazione o un'inflazione maggiori di quelle volute e giudicate comunque sopportabili. Si vuol propriamente dire che, in mancanza di un tasso di cambio da manovrare liberamente, [illegible]

e difende l'attuale assetto Montedison

In un duro e polemico intervento il noto dirigente industriale ha attaccato socialisti e comunisti accusandoli di voler sovvertire, con la statizzazione dell'azienda, i valori del sistema economico che ci siamo dati - Il consenso dei piccoli risparmiatori - Il presidente ed il Consiglio rieletti: ma resteranno in carica fino a quando non saranno scelti gli uomini nuovi - Sì all'aumento del capitale

(Dal nostro inviato)

MILANO, 18

La crisi della Montedison si avvia drammaticamente. Cefis ha confermato irrevocabilmente di non voler restare alla presidenza del gruppo e con lui l'ha rimesso tutto l'intero Consiglio di amministrazione. La crisi investe già tiene confini della società e coinvolge gli assetti istituzionali del nostro sistema economico. Come si sa, per iniziativa dei socialisti e dei comunisti, si pretenderebbe di «congelare» l'attuale vertice della Montedison fin quando non si sarà trovata, a livello dei partiti, una soluzione alternativa a Cefis e al consiglio di amministrazione scaduto per scadenza del mandato.

La proposta dei due partiti di sinistra non è stata accolta. Cefis è riuscito a far passare il suo programma almeno per quanto riguarda il rinnovo del consiglio d'amministrazione. I nuovi membri sono: Giorgio Bulgari, Giovanni D'Arezzo, Montanelli, Pier Giorgio Gatti, Mario Lago, Ferruccio Mauro, Giuseppe Masera, Mario Schimberni, i quali costituiscono Giuseppe Ratti, Enrico Piccini, Tancredi Bianchi, Giorgio Cappon, Renzo Coli, Mario Guidi e Franco Pippi. Eugenio Cefis è stato rieletto presidente ma resterà in carica soltanto lo stretto indispensabile, finché il nuovo consiglio non avrà trovato un accordo sulla nomina del suo successore.

Ma non basta: socialisti e comunisti intenderebbero, sempre a livello di compromesso tra i partiti, trattare i problemi stessi del gruppo e condizionare, operando un'esasperata ingerenza, i programmi futuri di sviluppo dei diversi settori di attività della Montedison.

La Montedison è una società per azioni, e di proprietà, cioè, di coloro che queste azioni possiedono. Se in Italia esiste ancora un codice civile, e se questo codice civile ha ancora una sua validità, a decidere il destino di una S.p.A. non può essere altri che l'assemblea degli azionisti. E' vero che una parte del pacchetto azionario è posseduto da enti statali (300 milioni di azioni, pari a 120 miliardi di lire, poco più di un quarto dell'intero capitale sociale); vale a dire è di «mano pubblica»; ma ciò non esclude o limita la sovranità dell'assemblea. Lo Stato dovrebbe, attraverso i suoi rappresentanti, partecipare all'assemblea degli azionisti e far valere il blocco dei voti che ha e di apposizione [illegible], conseguentemente, alle decisioni della maggioranza. Comunisti e socialisti, invece, sostenitori di [illegible] i pareri del pacchetto azionario posseduto dagli enti statali (Iri, Eni, Imi, ecc.) e sostenendo, in virtù di questa partecipazione di minoranza, [illegible] i padroni della Montedison, vorrebbero al di fuori dell'assemblea ed in riunioni ristrette di partito decidere il futuro del gruppo scavalcando in un sol colpo tutte le leggi che regolano la vita delle società per azioni.

La «svolta» in questo senso erano state fatte dai responsabili dei settori economici del PSI e del PCI qualche tempo fa. E furono proprio queste ingerenze a provocare il grave rifiuto di Eugenio Cefis, il quale ha ritenuto necessariamente sottolineare che alla scadenza del mandato presidenziale, oggi appunto, non avrebbe accettato il rinnovo per il prossimo triennio. Come si vede, non si tratta più della crisi della Montedison: una crisi peraltro che non si discosta di molto da quella di tutte le altre imprese italiane, grandi, medie e piccole che siano. Non si tratta più di agire sul costo del lavoro, non si tratta più di necessità di investimenti o dell'eccessivo costo del denaro, non si tratta più di far ricorso ad operazioni di «ingegneria» o di «fantasia» economica, per rilanciare la competitività dei nostri prodotti sui mercati esteri, o di contenere entro limiti accettabili l'inflazione e quindi realizzare una solida stabilità della lira: si tratta, a questo punto, di decidere se vogliamo o se non vogliamo sovvertire tutti i valori del sistema di vita che ci siamo scelti: se vogliamo trasformare la proprietà privata con tutti i suoi diritti e le sue caratteristiche in una «proprietà privata dei partiti», e per ora del PSI e del PCI.

Il problema Montedison si allarga, così, paurosamente e Cefis, con il suo gesto, ha voluto, in pratica, sollevarlo con gran clamore e additare all'opinione pubblica il pericolo che sta gravemente incombe sull'Italia. E' vero che le forze del potere hanno sempre agito all'interno delle grandi aziende e che gli stessi partiti hanno impegnato le loro battaglie sulla conquista di presidenze importanti o di significative direzioni generali ma finora le strategie e le mosse avvenivano sottobanco, nel rispetto almeno apparente delle regole fondamentali del gioco. Adesso non più. PSI e PCI ufficialmente, illegalità e senza alcun pudore, con le ultime «notizie» sulla crisi della Montedison si pongono nella posizione di autentici fuorilegge. I numerosi interventi dei rappresentanti degli azionisti hanno vivacemente rivendicato il ruolo dell'assemblea.

Carlo dell'Orefice

CONTINUA IN 2. PAGINA

[illegible] anche in un ridimensionamento dei repubblicani e dei socialdemocratici che dopo aver appoggiato in un primo momento la giunta frontista ne avevano determinato il collasso non votando il bilancio.

Ma la Democrazia Cristiana di Castellammare ha capito che per ricondurre i laici nell'area democratica e sottrarli all'egemonia comunista l'unica via praticabile era quella del confronto duro con le amministrazioni di sinistra. La linea delle intese programmatiche non è passata in questa Andreotti fu duramente preso dai democristiani stabiesi quando nel comizio di chiusura si rifiutò alle sollecitudini «confronto» collaborazione che vide DC e PCI alleate al governo locale.

Ma nell'essere battuta dal voto di Castellammare non è stata solo la sinistra. Hanno perduto anche quegli ambienti scudocrociati che avevano puntato su una sconfitta del doroteo di Antonio Gava, che nei confronti delle amministrazioni di sinistra si fanno portatori di una linea di dura e intransigente opposizione. Una sconfitta di Gava a Castellammare avrebbe dato via libera all'intesa programmatica al Comune di Napoli.

Ora, invece, all'interno della Dc di Napoli ed essere stata accolta è la linea politica di opposizione morbida e compromissoria imposta [illegible]

Emilio Novi

CONTINUA IN 2. PAGINA

ELEZIONI PROVINCIALI DI ROVIGO

	RISULTATI			PRECEDENTI			CAMERA 1976	
	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%
D.C.	66.834	39,8	10	69.259	39,5	10	72.997	41,1
P.C.I.	64.000	37,3	9	62.295	35,0	9	64.100	36,1
P.S.I.	18.697	10,8	3	20.311	11,7	3	19.949	11,2
P.S.D.I.	10.682	6,2	1	11.502	6,6	1	7.934	4,5
M.S.I.-D.N.	3.615	2,1	1	6.593	3,8	1	5.852	3,3
P.L.I.	2.258	1,3	—	3.360	1,9	—	1.550	0,9
P.R.I.	2.552	1,5	—	2.238	1,3	—	2.604	1,5
Dem. Pr.	1.734	1,0	—	—	—	—	1.309	0,7
P. Radic.	—	—	1	—	—	—	1.144	0,6

Un chiaro significato

Nel minisondaggio elettorale di domenica, che in linea di massima interessava centri minori, le due elezioni che avevano un carattere chiaramente politico erano le provinciali di Rovigo e le comunali di Castellammare di Stabia. A Rovigo la Democrazia Cristiana ha tenuto, fatiosamente, rispetto alle precedenti amministrative, ma ha registrato una flessione, sia pure lieve, rispetto alle politiche dello scorso anno, mentre il Pci, sempre rispetto al 20 giugno ha ottenuto un nuovo, anche se scarso incremento. A Castellammare, invece, il partito comunista ha perduto, rispetto alle politiche dello scorso anno, il 10,5 per cento, mentre la Democrazia Cristiana, sempre in relazione al 20 giugno, ha recuperato quasi l'otto per cento. I repubblicani hanno confermato di essere in costante incremento, i socialdemocratici hanno avuto un recupero notevole, e gli stessi socialisti, per lontani dai risultati delle precedenti amministrative, hanno registrato un certo miglioramento.

Questo evidente divario di risultati, tra la situazione comunale e la provincia veneta (risultati tanto più indicativi quando si ricordi che il Veneto, fino a pochi anni addietro era considerato la roccaforte inespugnabile della Dc), dimostra che la forza «dirompente» del partito comunista, che il 20 giugno si è manifestata in modo clamoroso, è in massima parte conseguente della debolezza, del lassismo e della velleità compromissoria della Democrazia Cristiana. Perciò a Rovigo, dove il partito cattolico si è presentato su posizioni blandamente «difensive» per non scontare il futuro quale possa essere, i comunisti hanno consolidato un altro passettino avanti, e i partiti democratici si sono trovati (nella migliore delle ipotesi) fermi sulle posizioni precedenti. A Castellammare, invece, dove la Dc si è presentata con la grinta del vecchio anticomunismo, decisa a battersi «muro a muro», non solo i comunisti sono crollati rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dello scorso anno e sono usciti chiaramente ridimensionati anche nel raffronto con le precedenti elezioni comunali, ma non solo la Democrazia Cristiana ha riguadagnato buona parte del terreno perduto il 20 giugno, ma gli altri partiti democratici, socialisti compresi, dal crollo comunista hanno tratto sensibili vantaggi.

Ci sembra questa l'indicazione più evidente del primo contatto tra partiti e opinione pubblica, dopo il 20 giugno dello scorso anno. E per questo contrasto, per quanto espresso da un quadro ristrettissimo dell'elettorato, esso assume un significato abbastanza chiaro quando si ricordi che la flessione della Democrazia Cristiana caratterizzata dalla politica «attendista» e, perciò stesso, sorbida che trova nella formula di «non sfiducia» e nel «caute ottimismo» sul Pci come superamento della democrazia politica in Italia, è continuata proprio là dove la Dc per un quarto di secolo è stata la maggioranza schiacciante, mentre il fenomeno rovescio dimostrazione, e quello dei partiti che — un tempo — si qualificavano del centro-sinistra, così come questa «svolta» verticale del Pci si sono registrati in una cittadina in cui i socialcomunisti amministravano il Comune, così come l'amministrano nella vicina Napoli, proprio grazie ai transfughi del centro-sinistra.

E che la sconfitta comunista di Castellammare non sia una vittoria della «reazione» lo dimostra appunto il travaso dei voti di quei partiti laici che il precedente prepotere comunista, sembrava aver condannati ad un progressivo e definitivo sfaldamento. Ciò significa che una Democrazia Cristiana chiaramente e decisamente anticomunista, garantisce quello spazio politico ed elettorale in cui i partiti laici possono assumere un ruolo autonomo e, quindi, una funzione determinante, mentre la Dc «attendista» rispetto al Pci, spiana ai comunisti la via del successo e, indirettamente, condanna i partiti minori ad un crescente nullismo.

Queste, ripetiamo, le indicazioni della tornata elettorale di domenica, nella quale, nonostante tutto, la destra politica ha tenuto molto bene. I primi tentativi di «Democrazia Nazionale» hanno avuto indicazioni incoraggianti (come a Castellammare). Rovigo d'altro canto dimostra che la Dc non può più sperare di sottrarre direttamente voti alla destra, sia questa divisa o meno, e ciò significa che per la destra uno spazio politico esiste sempre, e sarà occupato da chi si saprà muovere con senso di realismo sulla realtà quotidiana del Paese.

N. G.

In Cronaca Regionale

I RISULTATI COMPLETI DELLE VOTAZIONI DEGLI ALTRI DIECI COMUNI DELLA CAMPANIA

In una quota il prestito della CEE

LUSSEMBURGO, 18

I ministri delle finanze della CEE hanno formalmente approvato oggi il prestito comunitario all'Italia di 500 milioni di dollari, che sarà disponibile al più presto. Lo ha dichiarato il ministro delle finanze belga Hans Apel, il quale ha aggiunto che la commissione della CEE cercherà ora di raccogliere i fondi sul mercato internazionale dei capitali.

Parlando ai giornalisti Apel ha reso noto che il ministro del tesoro Stammati ha chiesto che il prestito sia fornito all'Italia in un unico ammontare e non come quello di 450 milioni di diritti speciali di prelievo, concesso dal fondo monetario in tre quote. Apel ha aggiunto che i ministri CEE hanno aderito alla richiesta di Stammati.

Il prestito era stato chiesto dal governo italiano dopo che la Gran Bretagna aveva ritirato la sua quota di 500 milioni di dollari del credito a medio termine per 1,64 miliardi di dollari concesso dalla CEE all'Italia nel dicembre 1974. L'ultima quota rimborsata la Gran Bretagna nel dicembre scorso.

NON SI SA SE SI FARANNO E FRA CHI

Nebulosità per i «colloqui»

La DC divisa sulle «convergenze» di Moro - Ogni decisione sarebbe rimessa alla Direzione che si riunisce a fine settimana Socialisti e comunisti ripetono che «bisogna far presto»

(Nostro servizio)

ROMA, 18

La settimana si apre come avevamo scritto nei giorni scorsi, all'insegna dell'incertezza. Dopo il tentativo di di prendere in mano la conduzione degli «incontri bilaterali» con l'incarico affidato al socialista Manca e dopo la risentita reazione di Craxi, ora come ora non si sa chi assumerà l'iniziativa di «convocare le parti», come si suol dire.

Tutto appare nebuloso. Oggi i maggiori leader politici non sono a Roma e lo stesso Zaccagnini tornerà domani, dopo i quindici di riposo prescrittigli dal medico. Si diceva che oggi sarebbe stato diramato il «calendario degli incontri» ma non da parte di chi la fatti, nei giorni scorsi era stato detto che la DC si sarebbe assunta questo compito, ma dopo la «scenata di gelosia» da parte socialista anche questa tappa è saltata. Nemmeno si sa a che livello saranno i previsti «incontri»: le delegazioni comprenderanno i segretari o i soli vicesegretari? Ci saranno i tecnici, oppure questi, come ha fatto sapere la segreteria dell'esperto-capo della DC, Ferrari Aggradi, «hanno esaurito il loro compito e la parola ora spetta ai politici»?

In effetti, si ha l'impressione che ogni cosa sia lasciata in sospeso in attesa che si riunisca la Direzione dc (forse alla fine di questa settimana) per decidere su due punti essenziali: accettazione o meno dell'«intesa collegiale», accettazione o meno dell'eventuale voto favorevole del PCI al governo, e quindi implicito riconoscimento del comunista nella maggioranza. Su quest'ultimo punto, comunque, esiste una divisione abbastanza precisa (per non dire all'interno del partito di maggioranza relativa) da un lato dorotei, fanfaniani e forzanovisti sono del parere che le «convergenze programmatiche» teorizzate da Moro non devono essere usate per modificare il «quadro politico»: Moro e Zaccagnini hanno, invece, una posizione meno drastica, più elastica, e cercano di conciliare questi due aspetti.

Gianfranco De Turris

CONTINUA IN 2. PAGINA

LA TRIPLICE SEGUE CON GRANDE INTERESSE IL TRAVAGLIO POLITICO

I sindacati non vogliono essere isolati da un eventuale accordo fra i partiti

Il confronto con i raggruppamenti politici ritenuto essenziale dai rappresentanti dei prestatori d'opera per contribuire alle scelte

(Nostro servizio)

ROMA, 19

Il movimento sindacale guarda con molto interesse al confronto con i partiti che considera importante «non solo per ribadire le politiche scelte dal sindacato, ma per contribuire in modo autonomo a costruire e a superare gli ostacoli per uscire dalla crisi». Bignami, membro del comitato generale della Cgil, ha chiarito il concetto scrivendo che il sindacato unitario «segue con grande interesse il confronto tra i partiti democratici per trovare soluzioni politiche più avanzate e rispondenti alle pressanti esigenze del paese» ed auspica che si raggiunga al più presto un accordo su «un programma concordato e garantito da un sufficiente consenso parlamentare». Un fatto è certo, secondo Bignami, ed è che «nessuno, in conseguenza della gravità della crisi, può restare con le mani in mano e relegare il sindacato al semplice giuoco di rimessa».

Ecco dunque la chiamata dei lavoratori a «momenti di mobilitazione straordinaria» per una risposta ai «disegni eversivi» e alla «politica [illegible] centralizzata con gli impegni assunti dal sindacato». Questi momenti saranno rappresentati dallo sciopero del 27 aprile in tutte le aziende dei grandi gruppi industriali, dal 1. maggio giornata di lotta per l'occupazione, lo sviluppo economico e l'unità sindacale, dall'assemblea nazionale dei quadri del gran numero di [illegible] che precedono i congressi nazionali delle tre confederazioni fissati per il prossimo giugno. Inevitabile, la posizione sindacale di fronte alla rimessa in discussione del discorso sul costo del lavoro e sulla scala mobile, a causa della «emergenza di una manovra pericolosa e provocatoria e anche per dare una risposta alle non convincenti assenze dell'onorevole Stammati».

E' sempre Bignami ad affermare che nel governo prevalgono forze che «si oppongono alle misure di controllo dei prezzi e, con una capacità degna di miglior causa, [illegible]

[illegible] alla finale prossima ma sempre prima del direttivo unitario convocato per il giorno 28.

Si diceva della giudicata scarsa uniformità di vedute [illegible] del movimento sindacale. E' da aggiungere — mentre si prepara quest'incontro con i partiti — che gli atteggiamenti [illegible]. Ancora Carniti parlando oggi ad una manifestazione sull'occupazione femminile, è tornato sul tema d'obbligo affermando che «il sindacato non può pensare di trasferire meccanicamente al suo interno le posizioni dei partiti negli schieramenti parlamentari e le maggioranze di governo perchè si autocondannerebbe alla divisione e all'impotenza». Al contrario, pensa Carniti, «il sindacato può pesare sulla gestione e sulla soluzione della crisi se pone al centro della sua azione il lavoro come rivendicazione di fondo, nel quadro di una riconversione dell'apparato industriale e dell'economia».

Ma più rilevante appare il fatto che Benvenuto torna sulla sua affermazione di «rottura» con il governo per affermare che, in fondo, si tratta soltanto di «amara constatazione» poichè, dice, «siamo sottoposti a continue docce scozzesi e quando ci pare di aver raggiunto un accordo, i patti vengono [illegible] smentiti». Insomma le contestazioni delle componenti sindacali «non vanno interpretate come tentativi di fare da supporto a questo o a quel partito», ma «rappresentano richiami al dovere di porre in modo drammatico il problema di dare priorità ad un programma credibile e autorevole che possa contare in Parlamento su una maggioranza senza esitazioni e pregiudiziali di sorta». Il punto è questo, secondo il segretario generale dell'UIL, che «nessuno vuole una crisi al buio, ma neppure possiamo permetterci il lusso di restare all'infinito in una posizione di attesa».

Si vedrà come andranno i colloqui con i partiti. Ma intanto la Voce Repubblicana, in un editoriale ispirato dallo stesso La Malfa, ammonisce che «sarebbe incomprensibile che i partiti ignorassero, nel tentare di trovare un'intesa programmatica, l'esistenza di un documento analitico di tanta rilevanza e autorevolezza» come la lettera d'intenti, poichè ignorarla «potrebbe comportare il rischio di trattare con leggerezza problemi sui quali si dispone di un'indagine profonda ed essenziale».

«Modificare gli impegni presi — scrive la Voce — per esempio per quanto riguarda il ritmo tasso di inflazione da realizzare entro il marzo 1978 significherebbe distaccarci ancora di più dagli altri Paesi dell'Occidente che hanno ormai tassi di inflazione assai più bassi del nostro».

a. gius.

Attentato a un dirigente industriale di Milano

MILANO, 18

Un dirigente industriale milanese, Bruno Nanetto, è stato ferito questa sera da due giovani a Milano, in viale Argonne, con due colpi di pistola. L'attentato è stato rivendicato, con un volantino da un'organizzazione estremista definitasi «Nuclei Armati Operai».

Il ferito, dirigente dell'industria meccanica «Vanossi», che ha sede a Milano in via Oglio 12, stava per salire sulla propria autovettura, dopo essere uscito dallo stabile di viale Argonne 1, dove risiedono dei parenti che era andato a visitare.

Accanto a lui si trovava la figlia Cinzia di 10 anni. All'improvviso alle sue spalle sono comparsi due giovani, a volto scoperto, armati di pistole, che fino a poco prima erano seduti su una panchina del viale. Uno dei giovani ha esploso un primo colpo di pistola contro il dirigente, che è caduto al suolo: un secondo colpo l'ha quindi raggiunto alla gamba sinistra.

Poco dopo, in seguito ad una telefonata ricevuta dal centralino di un quotidiano milanese, veniva rinvenuto in una cabina telefonica di piazzale Cadorna un volantino in cui i «Nuclei Armati Operai» rivendicano l'attentato contro il Nanetto. Il volantino inizia con la frase «Licenziamo i dirigenti col piombo».

TOTOCALCIO

17 milioni ai «tredici»

ROMA, 18

Il Servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso n. 33 del 17 aprile 1977: ai 52 vincenti con 13 punti 17.818.000 lire; ai 1.509 vincenti con 12 punti 613.000 lire.

« SETTIMANA DI PASSIONE » ALLA CONSULTA

Imminente la scottante sentenza sul segreto politico militare

La Corte Costituzionale deve anche pronunciarsi su eccezioni che potrebbero far saltare il primo processo contro i due ex ministri della Repubblica, coinvolti nello scandalo Lockheed

(Nostro servizio)

[illegible]

Continuazioni dalla prima pagina

Cefis conferma le sue dimissioni

rigettando energicamente qualsiasi intervento esterno che non sia legittimo. Gli altri, diversamente dai piccoli azionisti che possiedono in pratica la maggioranza del «pacchetto» Montedison, si sono schierati al fianco di Cefis contro le forze politiche che, anzi, sono state indicate come le vere responsabili della crisi economica in cui versa il Paese e quindi anche della crisi della maggiore industria chimica italiana. Le accuse degli azionisti sono certamente fondate, ma non ci è parso consono che l'assemblea abbia dato luogo a un festival dell'oratoria: pochi, infatti, hanno puntato l'indice sulle colpe stesse della Montedison, che pure ha contribuito a deteriorare il bilancio in questi ultimi due anni. L'eccessiva e multiforme proliferazione delle più disparate attività, infatti, ha costretto gli indirizzi programmatici distraendo spesso le energie dal settore principale, e cioè dal comparto chimico. Cefis, pur avendo giustificati motivi per confermare il «gran rifiuto» ha sempre dato l'impressione di voler trasformare la Montedison in una specie di suo feudo personale. Le ingerenze dei comunisti e dei socialisti, peraltro, non potevano che risultare odiose e insopportabili a lui. Nelle sue conclusioni, al termine della lunghissima assemblea, che è durata circa nove ore, Cefis ha detto: «Desidero mettere in risalto la necessità assoluta di procedere all'aumento di capitale, un aumento di capitale che verrà fatto in tranches. In questo, precisiamo, le scadenze delle emissioni di nuove azioni che inizieranno entro il 1977 e che si dovrebbero concludere in un paio d'anni».

Dopo aver rilevato che il titolo Montedison è quotato in Borsa a un livello artificiosamente compresso (170 lire) e che in realtà non vale parecchio di più di 700, Cefis ha espresso un parere ottimistico sul futuro del gruppo che considera in fase di decollo, a giudicare almeno dalla credibilità e dallo spazio che esso sta conquistando sui mercati esteri. Al riguardo, Cefis ha ricordato i punti salienti del programma in via di attuazione e che dovrebbe svilupparsi in avvenire, fino alla completa realizzazione. Infine, Cefis ha detto: «La Montedison entrerà nella Repubblica [illegible]

[illegible] la di valore della lira nei confronti delle monete più forti (in particolare il costo unitario del petrolio greggio è cresciuto del 34 per cento), con il costo del lavoro che, comprensivo degli accantonamenti per il fondo dell'indennità di anzianità, è salito nell'anno del 26 per cento, anche a causa del rinnovo del contratto di lavoro per quanto riguarda naturalmente [illegible] la Montedison con il maggior indebitamento reso indispensabile per proseguire negli investimenti programmati o già avviati, con il considerevole incremento dei tassi di interesse che durante il 1976 hanno superato il 20 per cento rendendo un forte aggravio per gli oneri finanziari della società, passati dai 156 miliardi del 1975 ai 300 miliardi. Un dato messo in risalto dal presidente Cefis e che riportiamo perchè dà una reale dimensione delle proporzioni del gruppo Montedison, riguarda il personale: al 31 dicembre 1976 la Montedison aveva 148.540 dipendenti, di cui 139.210 relativi a società italiane e 9.330 appartenenti a società operanti all'estero. Sono stati quindi resi noti i punti salienti dell'operazione di aumento del capitale sociale che la Montedison lancerà sul mercato forse a tranches scaglionate nel tempo per alleggerire il peso finanziario degli azionisti. Con il mercato attestato sulle attuali condizioni di depressione e con i prezzi delle azioni (così esclusa, naturalmente quella della Montedison) a livelli bassissimi, il rendo prevalente qualsiasi tipo di autofinanziamento proprio per questo il consiglio di amministrazione della società ha deciso di proporre all'assemblea l'aumento del capitale da 615.000.000.000 di lire a 800.000.000.000 di lire mediante la emissione di 784.440.000 azioni, del valore «nominale» di 500 lire ciascuna, da offrire «pro quota» ai soci azionisti. Numerosi gli interventi, alcuni dei quali hanno addebitato all'attuale conduzione politica del paese la crisi della Montedison, altri invece che hanno individuato nella stessa conduzione della Montedison i risultati negativi dell'esercizio. L'assemblea ha approvato a maggioranza il bilancio, dopo che il presidente Cefis aveva risposto ai quesiti avanzati dagli azionisti.

I «COLLOQUI»

[illegible] non è dato sapere il quanto probabile che prima di convocare la Direzione, Zaccagnini effettui un sondaggio interno tra i maggiori esponenti democristiani allo scopo di trovare una soluzione preventiva ed evitare uno scontro troppo violento.

Intanto Donat Cattin, per bocca di un suo stretto collaboratore, il sottosegretario all'industria Carta, ha precisato la propria posizione in modo esplicito contro «il dialogo a distanza tra il PCI e la DC», dialogo che a suo avviso «ha soppiantato di fatto l'iniziativa socialista» e che «sino ad ora sembra essere servito soltanto a Berlinguer per riprendere in pugno una situazione interna di partito che rischiava di deteriorarsi nell'impatto con la [illegible] cruda dei fatti economici e sociali». Carta ha quindi chiesto che la Direzione esprima «con assoluta chiarezza quali sono i punti irrinunciabili del partito» ed ha quindi sollecitato la convocazione urgente del Consiglio nazionale, l'unico organo che sarebbe abilitato a prendere decisioni tanto importanti come l'eventuale mutamento dei rapporti tra DC e PCI e tra PCI e governo.

Intanto, socialisti e comunisti continuano a dire che bisogna «fare presto». Craxi presiederà, domani una riunione della segreteria del partito, che a sua volta convocherà la direzione. I risultati saranno un ulteriore invito alla DC a stringere i tempi. Una nota della segreteria liberale è dello stesso tono, ma con diverso accento: «Siamo nel confronto della «disponibilità» dc: «questa settimana, secondo molti, dovrebbe essere la settimana decisiva. Ai liberali sembra in realtà che il gioco delle parti continui: alla insistenza per «far presto» dei comunisti e dei socialisti ed ora perfino dei socialdemocratici, la DC risponde tiepidamente e non pare ne abbia molta voglia. Questo tira e molla potrebbe durare ancora molto a lungo». Si tirano invece le somme del prossimo confronto programmatico. Il confronto però non può servire di pretesto per tentare maggioranze di grande coalizione, alle quali il PLI resta contrario. La DC deve dichiarare al Paese fino a che punto ritiene di poter governare senza l'accordo con il PCI».

Gli indugi della DC e l'urgenza del PSI sono rilevati in un articolo di Vittorelli su «l'Avanti!» di domani. Il direttore dell'organo socialista afferma che il partito non può sostenere [illegible] all'infinita condotta in seno alla DC contro i tentativi che si stanno compiendo per ricercare la necessaria convergenza politica e programmatica. Vittorelli elogia Moro e dice che non mancheranno a lui «la comprensione e la simpatia del PSI. Ma non a scapito della urgenza e della chiarezza imposte dalla situazione di emergenza». Nessuno può contestare ad un partito il diritto di difendere la propria unità e il proprio elettorato. Se però l'effetto di questa difesa è di paralizzare quel partito in una posizione che contrasta con l'interesse del Paese, nessuno potrà lamentarsi delle polemiche suscitate dal suo immobilismo e dalla sua collocazione conservatrice».

Intanto, su «La Voce Repubblicana» di domani, La Malfa conferma l'apprezzamento del suo partito per il contenuto della «lettera di intenti»: «modificare gli impegni presi», scrive, «significherebbe distaccarci ancora di più dagli altri Paesi dell'Occidente che hanno tassi di inflazione assai più bassi del nostro».

In mattinata il presidente del Consiglio ha ricevuto il segretario [illegible] e il capogruppo alla Camera [illegible]. I due parlamentari hanno confermato a nome del loro partito [illegible] della Costituzione [illegible] del Consiglio [illegible] tra i partiti democratici e le forze eversive».

DC, socialdemocratici e repubblicani sono abbastanza soddisfatti dei risultati del test elettorale che ha interessato circa 300 comuni. Per la DC il [illegible]

I risultati elettorali

Risultati delle 308 sezioni dei Comuni col sistema proporzionale

	Am. 77	%	seggi	Am. 72	%	seggi	Polit. 76	%
D.C.	60.298	39,2	299	54.848	36,6	300	61.576	37,5
P.C.I.	51.152	33,8	146	41.945	28,2	135	51.234	31,8
P.S.I.	22.329	14,1	75	23.004	15,5	78	14.971	9,2
M.S.I.	—	—	—	409	0,3	2	—	—
M.S.I. - D.N.	8.081	5,1	22	10.282	6,9	31	13.889	8,5
D.N. - C.D.	1.107	0,7	—	—	—	—	—	—
P.S.D.I.	5.806	3,7	16	6.374	4,3	14	3.456	2,1
P.L.I.	425	0,3	—	1.552	1,0	—	1.083	0,7
P.R.I.	3.768	2,4	7	1.628	1,1	1	2.552	1,6
P.S.D.I. - P.R.I.	—	—	—	186	0,1	—	—	—

[illegible] sindacali».

E' sempre Romani ad affermare che nel governo [illegible] forse che «si arrivi [illegible] alle misure di controllo dei prezzi e, con una capacità degna di miglior causa, rinviano ad altro tempo i temi di fondo della riforma economica e del lavoro», avvertendo l'idea che «si sia tra queste forze un accordo tacito e implicito per disattivare ulteriormente la società e quindi sfasciare anche la forza unitaria del sindacato». Ma se tutti sono d'accordo, nel mondo sindacale, sulla necessità di una svolta politica economica, sul significato di questa svolta e sul come abbordarla i punti di vista sono contrastanti. I sindacalisti socialisti spingono decisamente verso un nuovo quadro politico, quelli della Cisl mirano piuttosto a tenere lontane le confederazioni al di fuori della strumentalizzazione politica; quelli della Cgil più vicini a Lama si trovano in una posizione intermedia.

Sulla data dell'incontro tra sindacati e partiti non ci sono ancora indicazioni precise. Anche se si parla con insistenza di giovedì, in molti rimangono più probabili [illegible]

La Corte Costituzionale deve anche pronunciarsi su eccezioni che potrebbero far saltare il primo processo contro i due ex ministri della Repubblica, coinvolti nello scandalo Lockheed

(Nostro servizio)

ROMA, 18

La Corte Costituzionale si accinge a sostenere un autentico «tour de force». Domani, prima udienza ufficiale (ma a porte chiuse) dell'Alta Corte di Giustizia per il processo Lockheed; mercoledì, seconda giornata di camera di consiglio per la sentenza (attesissima) sulla legittimità costituzionale del segreto politico-militare; giovedì, esame delle prime eccezioni sempre per quanto riguarda lo scandalo degli Hercules e, ancora, venerdì (o sabato), pubblicazione della sentenza sul segreto politico-militare tenuto conto che la «spaccatura» provocata dalla delicata questione tra i giudici non renda necessario un ulteriore rinvio.

A palazzo della Consulta, per quella che è già stata ribattezzata la «settimana di passione», fervono gli ultimi preparativi. I problemi che la Corte è chiamata a risolvere in questa settimana sono infatti tra i più delicati, e le rispettive soluzioni, sia per quanto riguarda lo scandalo Lockheed che per quanto si riferisce al «nodo» del segreto politico-militare, avranno inevitabilmente dei riflessi politici, oltre che squisitamente giudiziari.

Se, per esempio, dovessero essere accolte le eccezioni di legittimità costituzionale riguardanti la procedura che ha condotto davanti all'Alta Corte di Giustizia, insieme agli ex ministri della Difesa Luigi Gui e Mario Tanassi, i cosiddetti «imputati laici», il primo processo contro due ex ministri della Repubblica potrebbe «saltare» subito, o comunque subire pesanti «mutilazioni».

Per il secondo problema sul tappeto, quello sollevato da un'ordinanza del giudice istruttore di Torino Luciano Violante (che indaga sul cosiddetto «golpe bianco»), non è un mistero per nessuno che il peso del segreto politico-militare incombe su due dei più clamorosi processi a sfondo politico in corso, quello di Catanzaro e quello sul «golpe» attribuito a Junio Valerio Borghese, con cinque massimi responsabili dei cosiddetti servizi di sicurezza (Miceli per Borghese, Maletti per Piazza Fontana). Squarciare il velo rappresentato dal segreto politico-militare, potrebbe rappresentare una svolta decisiva per la ricerca della verità.

Per domani, come c'è accennato, è prevista la prima seduta dell'Alta Corte di Giustizia, cioè dei quindici giudici costituzionali e dei sedici «aggregati» estratti a sorte nella settimana scorsa. Si tratterà, comunque, di una riunione in camera di consiglio e quindi «a porte chiuse». Gli unici che vi potranno partecipare sono i tre «commissari d'accusa» nominati dal Parlamento, che svolgeranno collegialmente le funzioni di pubblico ministero, cioè i professori Marcello Gallo (Dc), Carlo Smuraglia (Pci) e l'avvocato Alberto Dall'Ora (Psi).

L'ordine del giorno di domani è stato praticamente fissato in quattro punti. Esame delle eventuali sopraggiunte impossibilità da parte dei giudici «aggregati» (il prof. Cavallari, per esempio, ha già fatto pervenire un certificato medico da cui si desume che non potrà prendere parte alla seduta, in seguito ad un intervento chirurgico cui è stato sottoposto nei giorni scorsi). Esame dei presunti casi di «incompatibilità», riguardano l'ex deputato democristiano Codacci-Pisanelli, che nella scorsa legislatura fu relatore di maggioranza proprio per lo scandalo Lockheed all'Inquirente, e l'avvocato Filippo Ungaro.

Giovedì, invece, l'Alta Corte di Giustizia affronterà l'esame delle eccezioni di legittimità costituzionale e di quelle a carattere preliminari.

Entro mercoledì (secondo le previsioni) dovrebbe chiudersi la discussione, sempre in camera di consiglio, ma questa volta, il problema riguarda soltanto i giudici costituzionali, sulle questioni di legittimità costituzionale inerenti gli articoli del codice che consentono al potere esecutivo di opporre il segreto politico-militare a determinate richieste istruttorie e dibattimentali provenienti dalla magistratura.

Patrizio Robbioni

[illegible] conquistando sui mercati esteri. Al riguardo, Cefis ha ricordato i punti salienti del programma in cui si ribadisce [illegible] Cefis ha detto: «La Montedison avrà della Repubblica, o sarà un'impresa privata». La risposta sta nella volontà degli azionisti. Se essi parteciperanno alla sottoscrizione delle nuove azioni manterranno le loro attuali posizioni. Diversamente, sarà la mano pubblica ad entrare preponderantemente nella Montedison e la Montedison non sarà più un'impresa libera, ma un'impresa dello Stato. Cefis, quindi, ha accusato il governo di non aver mai affrontato il problema Montedison, nonostante le sollecitazioni che più volte sono state fatte. Il presidente si riferiva essenzialmente ai rapporti con gli azionisti del CIP e riguardanti i fertilizzanti e i prodotti farmaceutici, che sono attualmente la causa principale delle perdite del gruppo.

Per quanto riguarda le cifre del bilancio che il presidente Cefis ha presentato nella sua relazione, si rileva che il migliorato andamento economico dei principali paesi industrializzati ha consentito nel '76 una ripresa produttiva dell'industria chimica dopo l'eccezionale crisi registrata nell'anno precedente. Grazie a questa favorevole situazione generale, la Montedison ha potuto intensificare l'attività produttiva ed aumentare le proprie vendite su tutti i mercati. La situazione economica italiana ha comunque condizionato negativamente l'andamento del gruppo, tanto che le perdite per l'esercizio 1976 superano leggermente i 60 miliardi di lire, una perdita inferiore a quella del 1975, quando la cifra in rosso fu di oltre 72 miliardi. Relativamente a tutto il gruppo invece le perdite ammontano a 172 miliardi di lire contro i 160 miliardi dell'anno precedente.

Questo pesante risultato viene motivato dal consiglio di amministrazione della Montedison con il negativo andamento di alcune società consociate (Montefibre soprattutto), con l'aumento dei prezzi dei materiali e delle principali materie prime d'importazione anche per effetto della progressiva perdi-[illegible]

[illegible] nei confronti della giunta uscente, degli avversari [illegible] capo ai consiglieri «storici» delle opposizioni. [illegible] il Pci è [illegible] ha in pratica costretto i laici ad entrare nell'orbita del Pci.

I comunisti avvertono il peso della sconfitta, e con una dichiarazione del segretario provinciale Geremicca dicono che in queste elezioni amministrative si è verificato «un profondo divario tra voto politico e voto amministrativo. Ciò esige una rigorosa riflessione — afferma Geremicca — sul nostro modo di lavorare, sulle nostre esperienze amministrative, sui nostri legami di massa, in particolare con gli strati più poveri della popolazione». I socialdemocratici e i repubblicani sono ben lieti di queste elezioni. Il Psdi ha capito che quando non si lega al Pci mantiene le posizioni e avanza. Lo conferma una dichiarazione dell'onorevole Ciampaglia: «I risultati elettorali di Castellammare confortano lo sforzo della nuova dirigenza del Psdi a riproporre la socialdemocrazia verso il rafforzamento di un polo socialista e laico atto a rendere operanti ancora amministrazioni democratiche che affrontino con decisione i problemi concreti della società italiana ed in particolare quelli drammatici delle zone meridionali».

La destra presentandosi divisa ha subito una perdita di seggi che forse non si sarebbe verificata se le forze del Msi e di Democrazia Nazionale fossero rimaste unite.

C'è da ricordare che la lezione di Castellammare, [illegible] città d'Italia dove la Dc [illegible] è premiata, con lo spirito [illegible] dal '45, vengo-[illegible]. Da tutti.

M.S.I. - D.N.	8.081	5,1	22	10.202	6,9	21	13.899	8,5
D.N. - C.D.	1.137	0,7	—	—	—	—	—	—
P.S.D.I.	5.694	3,7	15	6.219	4,2	14	3.450	2,1
P.L.I.	425	0,3	—	1.592	1,0	—	1.063	0,7
P.R.I.	3.768	2,4	7	1.629	1,1	1	2.302	1,4
P.S.D.I. - P.R.I.	—	—	—	150	0,1	—	—	—
P.P.S.T.	981	0,6	15	875	0,7	15	1.430	0,9
P.P.T.T.	595	0,4	7	630	0,4	8	—	—
P.S.I.U.P.	—	—	—	302	0,2	1	—	—
P.D.U.P.	240	0,1	1	209	0,1	2	—	—
DEM. PROLET.	725	0,5	1	—	—	—	1.597	1,0
PARTITO RADICALE	—	—	—	—	—	—	788	0,5
MIS.E CENTRO-SIN.	1.302	0,8	7	1.809	1,2	11	—	—
P.C.I. - P.S.I.	—	—	—	1.271	0,9	19	—	—
MISTE DI SINISTRA	420	0,3	3	—	—	—	—	—
ETEROGENEE	2.212	1,4	12	3.164	2,1	29	—	—
INDIPENDENTI	2.554	1,6	13	484	0,3	2	—	—
N.P.P.	—	—	—	—	—	—	20	—
ALTRE LISTE	—	—	—	—	—	—	89	—

NEGLI ALTRI CENTRI

SERRACAPRIOLA (FG)

DC 1195 (33,3 per cento), 7 seggi; PCI 1.751 (48) 10; PSI 300 (8,8) 1; MSI-DN 456 (13) 2.

Precedenti elezioni comunali DC 1.080 (30,7) 6 seggi; PCI 1760 (44,8) 8; PSI 186 (5) 1; MSI-DN 413 (10,5) 2.

Elezione Camera 1976: DC 1.043 (41,7); PCI 1.869 (48,0); PSI 139 (3,5); MSI-DN 633 (16,7); PSDI 28 (0,7); PLI 7 (0,2); PRI 15 (0,4); Dem. Prol. 17 (0,4); P. Rad. 13 (0,3).

TRINITAPOLI (FG)

DC voti 3.697 (33,8 per cento), 11 seggi; PCI 3.618 (32,8) 10; PSI 1.793 (16,3) 5; MSI-DN 791 (10,0) 3; PSDI 359 (4,1) 1; PLI 12 (0,1).

Precedenti comunali DC 4.058 (32,3) 12 seggi; PCI 3.594 (30,6) 10; PSI 952 (10,0) 3; MSI-DN 458 (5,6) 1; PRI 63 (0,8).

Elezioni Camera 1976: DC 3.984 (43,8); PCI 3.732 (35,5); PSI 940 (7); MSI-DN 417 (10,0); PSDI 98 (0,8); PLI 36 (0,4); PRI (0,7); Dem. Prol. 59 (0,6); P. Rad. 30 (0,4).

GINOSA (TA)

Dc 4.698 (43,5 per cento) 14 seggi; Pci 2.835 (26,2) 8; Psi 1.670 (14,8) 4; Msi-Dn 450 (4,0) 1; Psdi 436 (3,8) 1; Eterogenea 528 (4,7) 1; Eterogenea 349 (3,1) 1.

Precedenti elezioni comunali: Dc 3.308 (34,1 per cento) 11 seggi; Pci 3.246 (33,5) 11; Psi 1.555 (16,0) 5; Msi-Dn 403 (4,0) 1; Psdi 387 (3,7) —; Pri 358 (3,6) —.

Il tempo oggi

Tempo variabile su tutte le regioni [illegible]

Temperatura: senza variazioni. [illegible]

LE TEMPERATURE MINIME E MASSIME DI IERI

IN ITALIA

Bolzano	[illegible]	[illegible]	Roma U.	[illegible]	[illegible]
Verona	[illegible]	[illegible]	Roma F.	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	Roma A.	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	Campobasso	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	Bari	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	Potenza	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]	S.M. Leuca	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	Reggio C.	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]	Messina	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	Palermo	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]	Catania	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]	Alghero	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]	Cagliari	[illegible]	[illegible]

ALL'ESTERO

Amsterdam	[illegible]	[illegible]	Mosca	[illegible]	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]	Montreal	[illegible]	[illegible]
Bangkok	[illegible]	[illegible]	Nizza	[illegible]	[illegible]
Berna	[illegible]	[illegible]	New York	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]	Parigi	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]	Stoccolma	[illegible]	[illegible]
Chicago	[illegible]	[illegible]	Strasburgo	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]	Tokio	[illegible]	[illegible]
Helsinki	[illegible]	[illegible]	Tel Aviv	[illegible]	[illegible]
Hong Kong	[illegible]	[illegible]	Tunisi	[illegible]	[illegible]
Istanbul	[illegible]	[illegible]	Varsavia	[illegible]	[illegible]
Lisbona	[illegible]	[illegible]	Vancouver	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	Vienna	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]			

tra i partiti democratici e le forze eversive».

DC, socialdemocratici e repubblicani sono abbastanza soddisfatti dei risultati del test elettorale che ha interessato circa 300 comuni. Per la DC il fatto essenziale è costituito dal parziale ridimensionamento del successo comunista nelle elezioni politiche dell'anno scorso. Il dirigente dell'ufficio elettorale democristiano, D'Arezzo, ha infatti commentato: «Davanti all'esito della tornata elettorale di domenica scorsa, non possiamo non esprimere la piena soddisfazione per i risultati ottenuti che confermano la fiducia degli elettori nella DC. Questo test ci dice che il PCI è in netto calo mentre la DC avanza dappertutto».

†

Il 18 aprile è mancata serenamente all'affetto dei suoi cari la

N. D.

Clementina Martuscelli

Rossetti di Valdalbero

Le esequie avranno luogo oggi 19 aprile alle ore 11 nella Chiesa di S. Pasquale a Chiaia.

[illegible] partecipa [illegible] Martuscelli per la perdita della [illegible]

N. D.

Clementina Martuscelli

Rossetti

Napoli, 19 Aprile 1977.

Il Presidente, i colleghi e gli amici della [illegible] Napoli — si associano al dolore di Maria e Maurizio per la prematura scomparsa del caro

Aldo Maria Sciaccaluga

Napoli, 18 Aprile 1977.

La Direzione di Napoli [illegible] partecipa la prematura scomparsa del rag.

Aldo Maria Sciaccaluga

[illegible]

Napoli, 18 Aprile 1977.

[illegible]

N. D.

Emilia Iodice

Napoli, 19 Aprile 1977.

Vincenzo Proto con la moglie Anna Maria Lombardi, i figli [illegible] la scomparsa del caro [illegible]

Enrico Proto

avvenuta in Roma il 18 corrente.

L'Ospedale [illegible] il Consiglio [illegible] partecipano [illegible]

Antonio Aliano

Sabatino Bocchetto

avvenuta in [illegible]

Le esequie [illegible]

NEL DIBATTITO SULLA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Donat Cattin prospetta l'eventualità di una diminuzione dell'imposta cedolare

L'assemblea comincerà nella seduta di oggi l'esame dei singoli articoli della legge che dovrebbe essere portata a termine nei prossimi giorni

ROMA, 18

«La legge per la riconversione e la ristrutturazione industriale è nata sotto una cattiva stella. Ogni volta che si giunge alla fase cruciale del dibattito parlamentare su questo provvedimento, la cui prima stesura fu preparata dal governo Moro-La Malfa nel dicembre 1975, si verificarono momenti difficili sul piano politico». Questa affermazione è stata formulata stasera alla Camera, dal ministro dell'Industria, Donat Cattin, il quale ha concluso, con un lungo intervento, il dibattito generale sulla legge, già approvata dal Senato, per la riconversione e la ristrutturazione industriale. Il ministro dell'Industria, dopo aver rilevato che è indispensabile che il Parlamento vari al più presto il provvedimento «se davvero si vogliono affrontare con decisione i gravi problemi dell'industria italiana», e dopo averne illustrate le caratteristiche essenziali, ha affermato che «ci troviamo nella necessità di promuovere il risanamento e l'ammodernamento di tutto l'apparato industriale. La situazione congiunturale — ha aggiunto — non è rosea». Qui Donat Cattin si è soffermato sul problema del finanziamento delle imprese. «La concessione per agevolazioni — ha detto — deve essere finalizzata agli investimenti». Donat Cattin ha quindi sottolineato che bisogna articolare la politica industriale sulla programmazione per settori. «Soltanto questa — ha detto — può rendere la politica di salvataggio efficacemente operante. Però avrebbe poco senso affidare all'organismo pubblico il salvataggio di una impresa non recuperabile. Ciò potrebbe determinare il crollo di altre imprese».

Il ministro ha quindi prospettato l'opportunità che la legge sia integrata da un nuovo provvedimento per l'alleggerimento dell'imposta «cedolare secca» di almeno il 30 per cento al fine di agevolare il ritorno di capitali alle imprese.

Prima del ministro avevano parlato i relatori: il democristiano La Loggia, per la maggioranza, ed il missino Servello, per la minoranza. La Loggia, dopo aver respinto le critiche mosse da più parti al provvedimento, ha sottolineato che esso «non è frutto di pressioni e di accomodamenti, ma costituisce il risultato di un laborioso dibattito svoltosi davanti alle commissioni Bilancio e Industria della Camera».

Servello, dopo aver confermato il giudizio negativo del suo gruppo sulla legge, ha detto che le critiche, sollevate anche da alcuni esponenti della «maggioranza delle astensioni», sono fondate specialmente per quanto riguarda gli interessi vitali del Mezzogiorno».

L'assemblea comincerà nella seduta di domani l'esame dei singoli articoli della legge.

Alberto Giovannini
Direttore responsabile

Carmine De Luise
Gino Grassi
Vice direttori

[illegible]

Tipogr. - CO.EDI.ME. - NAPOLI

ROMA

Anno 116 - Numero 97 - Martedì 19 Aprile 1977

Tempo di unità

La vittoria democristiana a Castellammare di Stabia dovrebbe insegnare qualcosa alle correnti interne da cui è costituito il cartello delle opposizioni che non intendono resistere al Pci. Ed è augurabile che sia così. [illegible]

[illegible]

ECCEZIONALE INTERVENTO AL CARDARELLI

Riattaccata una gamba amputata in un incidente motociclistico

L'operazione è durata quattro ore ed è riuscita perfettamente - Il paziente era un «centauro» diciottenne rimasto coinvolto in uno scontro in via Cilea

Il giovane al quale è stata riattaccata la gamba.

Intervento chirurgico d'eccezione, l'altra notte al Cardarelli: è stata riattaccata una gamba ad un ragazzo ferito in un incidente motociclistico.

L'operazione è stata eseguita dall'équipe composta dai professori Giovanni Negroni e Giovanni De Simone, dai dottori Agovino, Cameli, Aspell, dall'assistente Livio Ruggiero e dagli infermieri Costa e Franceschiello.

Sabato sera, verso le ventidue, sono giunti in condizioni gravissime a bordo di un'auto dei carabinieri due giovani: Vincenzo Marra di diciotto anni (viale Colonna ai Camaldoli, 4) e Pasquale Palumbo, stessa età (via Domenico Fontana 37). I due erano rimasti coinvolti in un incidente stradale in via Cilea. Viaggiavano a bordo di una moto Suzuki 380, diretti in via Scarlatti, quando si erano scontrati frontalmente con la 127 targata NA [illegible], guidata dalla signora Vincenza De Vita di quarantacinque anni, abitante in via Cilea 30.

Nell'incidente, il Palumbo aveva riportato le ferite più gravi, oltre ad un preoccupante trauma cranico. Il ragazzo aveva la gamba destra tagliata di netto dalle lamiere. L'arto era attaccato al tronco soltanto dalle cartilagini.

Al Cardarelli ci si è subito resi conto che bisognava operare immediatamente: ogni attimo trascorso in più poteva compromettere inevitabilmente l'esito dell'intervento; la gamba avrebbe rischiato di incancrenirsi ed il ragazzo di morire dissanguato.

Pasquale Palumbo è stato, così, condotto in camera operatoria dove è cominciato il delicatissimo intervento. L'operazione è durata quattro ore e — a parere dei medici — è stato riattaccato completamente.

Dopo l'operazione, il giovane è stato trasferito al Policlinico perchè nell'ospedale Cardarelli non c'erano posti-letto disponibili.

ANCHE IERI UNA GIORNATA DI SILENZIO E DI ANGOSCIOSA ATTESA

De Martino: s'aspetta ancora la prova

I rapitori del giovane segretario provinciale socialista continuano nella snervante «guerra psicologica» - Ieri visite degli onorevoli Pertini, La Malfa e Biasini

L'onorevole Francesco De Martino e la moglie signora Teresa ieri mattina si sono lasciati convincere a compiere una breve passeggiata. E' la prima volta che la signora abbandona l'abitazione dal momento del rapimento; il parlamentare era già uscito domenica.

La parola d'ordine è, ancora, il silenzio. Un'altra giornata trascorsa nell'angosciosa attesa; delusa, purtroppo, anche ieri, come avviene, ormai, da una settimana.

La prova, l'unico elemento che, al di là di ogni dubbio ed ogni sospetto, può confermare che gli interlocutori sono, realmente, quelli che hanno rapito Guido De Martino, e che il giovane segretario provinciale socialista è ancora incolume, non è giunta. Era stata promessa lunedì scorso, dopo le due telefonate con le quali, nel chiedere un riscatto di cinque miliardi, si avviava, in pratica, una trattativa difficile e presumibilmente lunga; era stata sollecitata nella stessa giornata di lunedì dal segretario nazionale socialista, Bettino Craxi, il quale non ebbe difficoltà ad ammettere che un modo per sollecitarla poteva essere, anche, quello di ridurre l'attesa ai giornalisti. [illegible] l'onorevole Francesco De Martino [illegible] nel corso di un'improvvisa conferenza stampa. Hanno fatto appello, ancora, un po' tutti, dagli inquirenti agli amici, ai politici, a quanti, in una maniera o in un'altra, sono coinvolti in questa snervante attesa. Invano, fino ad ora, la guerra psicologica, scatenata da chi ha preannunciato il «segnale» ma non fa seguire alle parole i fatti, diviene ogni giorno di più, pesante.

E' un circolo chiuso dal quale non si intravede una via d'uscita: e, nel frattempo, c'è la solita ridda di illazioni, di «forse», di «può darsi», di «probabilmente», di «evidentemente». In molti sono portati ad immaginare che, forse, la trattativa è in corso sulla base, però, bisogna aggiungere, di nessun fatto concreto, di nessun indizio. E, al riguardo, non si può non respingere ogni voce che non sia fondata, non si può non accogliere l'invito, sul piano umano più che comprensibile, lanciato dallo stesso onorevole Francesco De Martino: «Non raccogliete illazioni», ha chiesto ai giornalisti.

La speranza, insomma, è [illegible] dell'opinione pubblica possa contribuire [illegible] ro previsto. Delle due tesi, chiaramente, la più probabile sembra la seconda anche in questo caso, comunque, un allentamento della [illegible] non può di certo [illegible].

Intanto all'immobilità dell'angosciosa attesa si cerca, in qualche modo, di reagire. L'onorevole Francesco De Martino fino a domenica era rimasto sempre in casa, accanto al telefono. Domenica s'è fatto convincere ad una breve passeggiata, un cambiamento d'aria. Ieri mattina, l'anziano leader è uscito di casa un'altra volta, e, adesso, in compagnia della moglie, signora Teresa. I due anziani coniugi, il volto teso e gli occhi arrossati dalla mancanza di riposo, alle otto e mezzo di ieri mattina sono usciti per una breve passeggiata, facendo rientro, a bordo della loro vettura, un'ora e mezzo più tardi.

Poi le visite, che continuano, da parte di amici ed esponenti politici, che vogliono essere vicini, in questo momento, all'anziano leader. Ieri è tornato l'onorevole Sandro Pertini, che fu tra i primi, ad accorrere, al momento della notizia del rapimento, a casa del vecchio amico; nel pomeriggio in via Aniello Falcone sono giunti l'onorevole Ugo La Malfa e l'onorevole Oddo Biasini, rispettivamente presidente e segretario del Partito repubblicano. Tanto l'ex presidente della Camera che i due esponenti del PRI non hanno voluto rilasciare neppure dichiarazioni. «Meno si parla — ha detto Pertini — meglio è, in questo terribile episodio».

e. d. f.

Oggi dibattito al GIFAS sul recupero degli handicappati

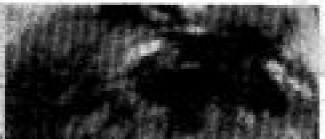
Nei locali del centro GIFAS (gruppo [illegible] famiglie [illegible]) in via [illegible] numero 3, ha avuto inizio la settimana dell'handicappato, promossa dal centro per sensibilizzare l'opinione pubblica. [illegible]

LA SENTENZA E' STATA EMESSA DOPO APPENA UN'ORA DI CAMERA DI CONSIGLIO

Ergastolo per lo squartatore di San Martino

Accolta la richiesta avanzata dal P.M. Giovambattista Vignola il 30 marzo - Il «mostro» è Ernesto Colella e la sua vittima fu Carolina Impagliazzo, una donna di 26 anni madre di quattro bambini - Il Colella prima la tramortì con un corpo contundente, poi l'annegò in una vasca da bagno e con l'aiuto di una tredicenne tagliò il corpo della sventurata in 14 pezzi che occultò in un pozzo nella zona di San Martino

Sessanta minuti per condannare all'ergastolo Ernesto Colella, lo «squartatore» di Carolina Impagliazzo. Per una pena così grave, ancora una volta, «bastata» di ricostruzione [illegible]



[illegible] Brancato in via Pedamentina rinvenne un pozzo di carogne in decomposizione. L'ispezione fece scoprire il delitto. Troppi i giorni trascorsi per l'identificazione della vittima, ma la polizia scientifica con un minuscolo frammento di epidermide di un dito riuscì a ricostruire [illegible]

a chiarimento ha permesso di accertare in maniera inequivocabile che il cranio della vittima aveva subito fratture in cinque punti diversi. Se dunque, aveva detto il pubblico ministero, la [illegible] è stata l'arma del delitto, ebbene essa è stata usata per colpire ripetutamente. La [illegible] svolgendo il suo metodo e il suo fine totalitario.

Ma dove l'esponente liberale ha colto nel segno è quando rivolge agli esponenti del «cartello» che vogliono a tutti i costi creare nella Dc napoletana un clima di risse e di scontro ha detto: «Vogliamo vedere chi si assumerà la responsabilità di respingere una proposta di intesa politica ed operativa unitaria. Noi pensiamo che l'assemblea provvista ed urgenza dell'attuale situazione politica imponga lo sforzo comune e concorde di tutti i democratici, senza eccezione alcuna. Chi vi si sottraesse compirebbe una scelta suicida».

Se persisteranno nei loro atteggiamenti «antiunitari», i gruppi del «cartello della spaccatura» dimostreranno di non volere una tregua. Dimostrerebbero di nutrire una profonda nostalgia per un partito dalle faide interne, dei caporioni e delle aggregazioni clientelari. Lo stesso clima di rottura che si è venuto a creare con l'elezione di Grimaldi a capogruppo e le manovre in corso contro l'attuale segretario regionale dimostrano quanto sia arretrata politicamente la posizione degli uomini del «cartello».

I prossimi giorni diranno se certe prevenzioni che esistono [illegible] nella cronaca napoletana di Piazza Sessa sveglieranno ancora la [illegible] dello scontro, di quello stesso scontro che [illegible] si guardano bene dal praticare con i comunisti.

Ma il risultato di Castellammare ha dimostrato che la linea vincente per la Dc non è quello suggerito da [illegible] e [illegible]. Di questo si dovrà tenere conto quando si passerà ad [illegible] gli organi di [illegible].

una pena così grave, anzi, una volta, «bollata» di incostituzionalità da un giurista (Vincenzo Siniscalchi), attira di permanenza dei giudici popolari e togati in camera di consiglio è poco se non c'è l'unanimità, e la stragrande maggioranza, e troppo se invece i giudici sono tutti d'accordo. D'altronde, però, bisogna riconoscere che certe apparenze vanno salvate: non si può uscire dalla camera di consiglio con un ergastolo dopo solo dieci minuti di discussione.

Che si trattasse di un processo senza sbocchi, cioè senza speranze per la difesa, lo aveva fatto capire chiaramente il pubblico ministero Giovanbattista Vignola il 30 marzo scorso quando prima di chiedere la condanna all'ergastolo aveva affermato che si sarebbe astenuto dal rievocare particolari macabri che avrebbero potuto fare presa sui giudici popolari. Ecco, quando il magistrato della pubblica accusa rinuncia in una causa del genere a fare uso della chiave migliore per aprire l'uscio del carcere a vita, significa che si ritiene l'uscio già aperto.

Uccidere una donna di ventisei anni, madre di quattro bambini, porre il corpo privo di vita in una vasca da bagno colma d'acqua, affondando la testa in maniera da avere la certezza che la vita sia tolta per sempre da quel corpo, mettersi alla ricerca di un aiutante per l'operazione di squartamento e distruzione dei pezzi anatomici, trovato l'aiutante [illegible] non possibili procedere disinvoltamente al «lavoro» con una sega [illegible], ottenuti quattordici «pezzi», impegnarsi per l'occultamento: tutto questo non accadeva a Napoli da moltissimi anni.

Quel crimine fornì lo spunto a Lina Wertmuller per il film «Pasqualino Settebellezze». La vittima, Giuseppina Gazzara di vent'anni, piccola graziosa, era l'amante di un prete al quale rubò [illegible] prima di sparire da vico San Petrillo dove viveva con tale Don Palazzo. Scomparve nel novembre del 1973. Nell'autunno del 1974 ricomparve per la seconda volta dalla zona del Ponte della Maddalena ora col nome di Teresina Giardullo, vivendo con il fabbro zio Salvatore Di Siste, un agiato panettiere di via Cirillo.

Finì in un baule arrivato con un treno da Napoli alla stazione di Roma-Termini. Il delegato di polizia così redasse il verbale di apertura del baule: «Il cranio viene trovato tra i piedi, un braccio tra le gambe... in luogo dei vestiti che sono stati tolti per evitare esalazioni sospette, vengono trovati sale e stoppa»...

Erminio Colella, il «mostro» di San Martino, condannato all'ergastolo per l'omicidio di Carolina Impagliazzo (a destra), la donna squartata rinvenuta alla via [illegible].

Fu un colpo di fortuna a permettere l'identificazione della sfortunata amante di Giuseppina Gazzara, dopo che si arrivò alla vera identità di Teresina Giardullo.

Il commerciante squartatore fu condannato a morte, ma la Cassazione annullò la sentenza e al secondo giudizio la pena fu della reclusione.

Carolina Impagliazzo, sapendo che il Colella voleva abbandonarla per andare a vivere con un'altra donna ch'era già la sua seconda amante, [illegible] professionista della seduzione, s'era fatta, però, anche la fidanzata di qualche anno, aveva minacciato di denunciarlo per sfruttamento.

Il 9 ottobre del 1973 i carabinieri vennero informati da un loro confidente che da un pozzo di una

prire il delitto. Troppi i giorni trascorsi per l'identificazione della vittima, ma la polizia scientifica con un piccolissimo frammento di epidermide di un dito riuscì a ricomporre un'impronta digitale. La «buon costume» possedeva le impronte di Carolina Impagliazzo. Fu facile arrivare a «Celestino», il quale tentò sulle prime di negare tutto, approfittando del fatto che il tredicenne, fratello della sua «fidanzatina», aveva accettato di attribuirsi la paternità del delitto che non avrebbe pagato grazie alla non imputabilità. Ma gli inquirenti insistettero, il tredicenne parlò, raccontando di essere stato suggestionato dalla sorella e alla fine divenne il maggior accusatore del Colella.

Al processo, l'imputato ha sostenuto di aver ammazzato la donna senza volerlo durante una lite: le avrebbe lanciato una pesante cesoiera, colpendo mortalmente al capo la Carolina. Egli l'avrebbe poi soccorsa e sarebbe rimasto al capezzale tutta la notte in attesa di una ripresa che non c'era stata. Di mattino, [illegible] della gravità della sua posizione, s'era rinchiuso [illegible] andato in giro, [illegible] nel suo giovanissimo amico, gli aveva confessato ogni cosa chiedendogli consiglio. E il ragazzo lo aveva aiutato a segare e a nascondere poi i pezzi anatomici nei sacchetti municipali della spazzatura.

La deposizione dei periti

[illegible] in cinque punti diversi. Se dunque, aveva detto il pubblico ministero, la cesoiera è stata l'arma del delitto, sebbene essa è stata usata per colpire ripetutamente. La tesi del tiro come scatto d'ira, cioè omicidio preterintenzionale, non è più sostenibile. A chiusura del dibattimento, il magistrato aveva contestato le aggravanti del motivo abietto, Colella intese come liberazione per permettere all'uomo di andare a vivere con la seconda amante senza correre il pericolo di essere denunciato per sfruttamento e dei delitti compiuti per assicurarsi l'impunità.

La scorsa settimana l'avvocato Martucci e ieri, per quattro ore, l'avvocato Siniscalchi hanno tentato di far dimenticare — con disquisizioni tecnico-giuridiche — che una prostituta era stata ammazzata e squartata dal suo sfruttatore. La causa era tutta qui. L'impresa era senza speranza.

S. M.

[illegible] sul modello di [illegible].

La speranza, insomma, è che un'attenuata pressione dell'opinione pubblica possa convincere i rapitori a venire allo scoperto, a riprendere una trattativa arenata. Questo nell'ipotesi che [illegible] — peraltro più che giustificato — provocato dal primo rapimento politico verificatosi in Italia possa aver costretto al silenzio i rapitori, nel timore di una mossa sbagliata.

E' un'ipotesi che non si può scartare a priori, anche se porta, inevitabilmente, a credere che gli autori del sequestro, in questo caso, sono stati degli «sprovveduti» delinquenti comuni, i quali magari erano sicuri di aver a che fare con una famiglia molto più facoltosa di quello che in effetti si è rivelata, oppure che la gestione del rapimento è nelle mani di delinquenti politici di una «dilettanti» trovatisi, ad un tratto, con un fatto forse più grande di quello che essi stessi avevano

[illegible] settimana dell'handicappato, promossa dal centro per sensibilizzare l'opinione pubblica, le autorità, gli operatori della scuola al problema dei giovani esclusi dalla società per la mancanza di idonee strutture. Alla cerimonia sono intervenute autorità politiche e religiose, genitori interessati al problema ed operatori del settore.

Nella settimana sono previste varie iniziative, per oggi è previsto un dibattito sul tema: «Individuo e società, una risposta sul come recuperare gli handicappati». L'incontro-dibattito avrà inizio alle 19 presso il centro GIFAS.

Dibattito alla biblioteca del rione Traiano

Mercoledì 20 aprile alle ore 18 per il ciclo «Oggi, il [illegible]» il dott. Antonio Ma[illegible] condurrà un dibattito su: «Noi e le malattie mentali».

L'orologio

GARA DI LASSISMO

Continua fra i democristiani napoletani e campani la gara di lassismo e di cedimento nei confronti dei comunisti. Non c'è occasione, infatti, una riunione, una consultazione, una nomina o che so io che non veda i democristiani rincorrere quei vecchi schemi con i quali sono stati lentamente cullurati dal Pci.

In sostanza non c'è discorso di Moro e di Fanfani che possa valere per chi non ha altro obiettivo se non quello di sopravvivere e di conservare il potere a tutti i costi. La verità è che le poltrone, quand'anche si trovassero tra i lupi, sono sempre comode. E perciò continuano a belare. E con i belati, è evidente, non si salvano né l'Italia, né la libertà.

Zeta.

ENNESIMA SEDUTA INUTILE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Stanco dibattito sul turismo

La tanto attesa ripresa del Consiglio regionale continua a produrre — nel rispetto di una tradizione ormai consolidata — soltanto delusioni. Non è accaduto nulla di rilievo appena interessante venerdì e sabato scorsi; i pochissimi [illegible] consiglieri non sono stati in grado di movimentare neppure la seduta di ieri, impegnata stancamente sul previsto dibattito sul turismo. In effetti, si trattava di controllare le risultanze della recente conferenza regionale sul turismo indetta dall'assessore al ramo, Aldo Cristi, e volta a stabilire la linea che la Campania dovrà tenere alla Conferenza nazionale sull'argomento che si terrà a Roma dal 21 al 23 aprile.

Si può dire che tutti gli intervenuti (Cortese Ardias del Pli, Savoia del Psi, Zanfagna del Msi-Dn, Porcelli del Psi, Giugliano del Pri e Scozia della Dc) hanno finito per ripetere. Tutti hanno posto l'accento sulla carenza di programmazione turistica, sulla necessità di dare linfa al settore, uno dei più importanti per la nostra economia, sul degrado ambientale, sullo stato di abbandono dei beni culturali, sulla tutela delle coste e la rinascita delle zone interne, eccetera eccetera. A tutti, Cristi, nella replica, ha detto in sostanza che appunto la qualificazione della pubblica opinione su tutti gli argomenti trattati, nonché la necessità di portare alla Conferenza di Roma la voce, non soltanto dei vertici politici, ma della base, di quelli che sono i problemi da risolvere per il rilancio del turismo, un'attività che, nel 1975, ha fruttato alla Campania trecento miliardi di lire, sono i temi trattati alla conferenza.

In particolare meritano di essere sottolineati i rilievi di Zanfagna, per quanto concerne la scarsa valorizzazione che si dà, in Campania, alle nostre manifestazioni artistiche che, invece riscuotono successo in tutto il mondo, e lo stato di abbandono di piazza Municipio, la porta di Napoli sul mare, dove i banchi ambulanti di chi [illegible] costituiscono uno spettacolo poco edificante, oltre che poco igienico; di Scozia, relativamente alla politica rivolta alla realizzazione dei progetti speciali e ad eliminare la confusione attualmente esistente in materia di formazione professionale del personale addetto al turismo; di Porcelli, che ha denunciato l'indifferenza dei pubblici poteri di fronte allo scempio ecologico.

A tal proposito, ci sia consentito un inciso: dobbiamo ricordare che esiste un'interrogazione dello stesso esponente socialista relativa ad un progetto di espansione in loco della raffineria di Vigliena. La risposta, stranamente non viene fuori: forse qualcuno teme che l'argomento possa rimettere sul tappeto il problema ecologico della città di Napoli, asfissiata a levante dalla Mobil e ad occidente dall'Italsider?

Ieri, come preannunziato, si sarebbe dovuto votare un ordine del giorno conclusivo sul dibattito di sabato sul Piano socio-sanitario. Si era detto che bisognava soltanto curare la veste lessicale del documento. Ieri, invece, i rappresentanti dei vari gruppi non sono riusciti a trovare un accordo, naturalmente non nella forma, bensì nella sostanza. Ciò conferma la preoccupazione dell'assessore alla Sanità, Pavia, il quale ha giustamente preteso che i vari partiti dell'attuale maggioranza, ivi compresi i comunisti, assumano le loro precise responsabilità circa eventuali ritardi per l'approvazione del Piano.

In apertura di seduta sono stati commemorati i vigili del fuoco Antonio Alfano e Salvatore Bocchetti.

in un colpo d'occhio...
il calendario e il diario
per le annotazioni
giornaliere

Sommario dei dati e delle informazioni
[illegible]

EDIZIONE GUIDA MONACI

indispensabile quotidianamente a
- operatori economici
- funzionari
- professionisti
- imprenditori
- dirigenti
- uomini d'affari
- capi di segreteria

fatene omaggio ad amici
e collaboratori

PERSONALIZZANDOLA

00187 ROMA - [illegible]
20122 MILANO - [illegible]

Anno 102 - N. 86 - L. 150 (Arretrato L. 300)
Martedì 19 aprile 1977 - L. 150

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO [illegible]

SEDE MILANO [illegible]
SEDE ROMA [illegible]

TARIFFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA (più IVA 14%) [illegible]

UN MILIONE DI GIOVANI IN CERCA DI LAVORO

La Francia teme l'arrivo degli indiani metropolitani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — La società politica francese, quella di sinistra come quella di destra, ha paura dei giovani. Teme la loro collera. Un'esplosione di tipo italiano? Gli «indiani metropolitani» potrebbero essere contagiosi. La penisola viene tenuta d'occhio come un vivaio in cui si verificano, in anticipo e in modo esasperato, i fenomeni di un sistema economico e sociale in difficoltà.

In Francia un disoccupato su due è alla ricerca del primo impiego. In autunno circa un milione di uomini e donne, che non hanno ancora compiuto venticinque anni, si presenteranno sul mercato del lavoro. In parte sono già iscritti negli uffici di collocamento, in parte stanno per concludere gli studi o per terminare il servizio militare. Neppure la metà di questa massa di postulanti, nella pienezza delle forze, appena arrivati sulla soglia della vita produttiva, troverà un'occupazione. Seicentomila giovani saranno costretti a un'inoperosità che crea e gonfia sentimenti di ribellione e impressioni di ingiustizia.

Il problema non rappresenta più una delle tante preoccupazioni del governo e dei partiti. E' ormai un motivo di inquietudine permanente per la destra che dopo la sconfitta alle elezioni comunali di marzo si sente sfuggire di mano il potere, e per la sinistra, che si prepara a raccogliere una difficile eredità, dopo la probabile vittoria alle legislative della primavera '78.

Sono i voti di quei giovani scontenti, una forza imprevedibile e incontrollabile,

tività che si propongono di lanciare: lavori di costruzione, di riparazione, di assistenza ai malati e ai drogati, di insegnamento, eccetera.

Un giovane socialista austriaco propone invece «cooperative di vicinato», in cui vede l'antidoto alla pesantezza burocratica dei servizi di assistenza pubblica, il cui costo è in continuo aumento e l'efficienza in continua diminuzione. Il francese Jacques Delors, economista del partito socialista, parla di attività cooperative di vicinato o di quartiere, nè istituzionalizzate nè mercantili, la cui utilità dovrebbe tuttavia essere riconosciuta attraverso una remunerazione. I membri delle «comunità di base» deciderebbero essi stessi i servizi, per lo più di mutuo soccorso, da fornire e riceverebbero un aiuto dallo Stato, che si vedrebbe liberato, come nel progetto austriaco, da molte spese burocratiche.

Sul quotidiano *Le Monde* Pierre Drouin insiste sulla necessità di decentralizzare al massimo le operazioni in favore dell'occupazione dei giovani, suggerendo di affidarle alle città e alle regioni, che in Francia hanno scarsa autonomia.

Sul settimanale *Nouvel Observateur* Michel Bosquet accenna alla sempre più forte aspirazione di alcuni esponenti socialisti dell'Europa occidentale a rompere con la concezione capitalistica dell'impiego. E si chiede: perché il «diritto al lavoro» è sempre concepito come il diritto di lavorare per conto di terzi, che, padroni o istituzioni, «danno» il lavoro, lo pagano e ne determinano la natura? Perché invece non «darsi» un lavoro, creato nel quartiere, nel municipio o addirittura nell'edificio in cui si abita?

Questo fervore di idee, forse fantastiche ma senz'altro generose, rivela la sfiducia nei metodi «classici» per recuperare quei milioni di giovani che rischiano di restare ai margini delle società ricche in cui sono nati. Progetti irrealistici. Può darsi, ma senza dubbio meno utopistici dello spreco di intelligenza e di energie che l'Occidente si permette escludendo dalla vita produttiva le nuove generazioni.

Bernardo Valli

Concesso il prestito CEE di 450 miliardi all'Italia

LUSSEMBURGO — I nove ministri delle finanze dei Paesi CEE hanno deciso ieri l'erogazione di un prestito all'Italia di 500 milioni di dollari (circa 450 miliardi di lire), a un tasso di interesse ancora da stabilire. Questo prestito segue a poca distanza di tempo l'altra consistente erogazione — 530 milioni di dollari — recentemente concessa al nostro Paese dal Fondo monetario internazionale.

A reperire i 500 milioni di dollari sul mercato finanziario sarà la stessa CEE (con la garanzia solidale dei Paesi membri) che poi girerà l'importo al nostro Paese nelle prossime settimane.

In pratica, però, gran parte di questa somma è già disponibile. Infatti, in precedenza, le banche centrali della CEE avevano concesso all'Italia un sostegno monetario a breve termine di 480 milioni di dollari. Il finanziamento non era stato ancora prelevato, poiché la sua utilizzazione era stata subordinata all'ottenimento dal nostro Paese di un «rifinanziamento». E' quanto è rappresentato dal prestito concesso ieri a Lussemburgo. (A PAG. 21 L'ARTICOLO DI ARTURO GUATELLI)

AL CONVEGNO PROMOSSO DAL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Andreotti propone la cogestione per le imprese pubbliche malate

«Bisogna arrivare ad unificare le condizioni dei lavoratori europei» - Lama (CGIL): «Il sindacato potrebbe perdere la sua forza di pressione» - Per Marini (CISL) lasciar cadere la proposta «sarebbe un errore»

ROMA — Il presidente del consiglio Giulio Andreotti ritiene che anche per l'Italia sia venuto il momento di studiare seriamente il problema della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, a partire dalle imprese che usufruiscono dell'intervento pubblico per operazioni di risanamento e ristrutturazione. «In questa prospettiva, bisogna riconoscere utilità e presupposti», ha detto Andreotti intervenendo ad una tavola rotonda dedicata appunto al tema «Impresa economica e partecipazione operaia».

Al dibattito organizzato nella sede del CNEL dall'ISRIL (l'Istituto di studi sulle relazioni industriali e di lavoro) hanno preso parte il segretario generale della CGIL, Lama, il presidente del CNEL, Storti, il presidente dell'ISRIL, Ardito, il presidente della commissione lavoro della Camera, Ballardini (PSI), e il segretario confederale della CISL, Marini.

Il presidente del consiglio ha ricordato che l'articolo 46 della Costituzione, sino ad ora inattuato, prevede che «ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende».

Andreotti non si è limitato alle affermazioni di principio ma ha già avanzato una ipotesi di «situazioni sperimentali» della «cogestione». Ad esempio — ha rilevato — «nelle industrie che sono affidate alla gestione pubblica per un tentativo di risanamento, sul tipo della GEPI, sarebbe ottima cosa che la responsabilità del risanamento stesso fosse assunta, oltre che dai dirigenti, da tutti coloro che vi lavorano. D'altra parte — ha aggiunto — nelle altre industrie potrebbero essere generalizzati [illegible] della partecipazione già avviate in importanti complessi aziendali».

Ma quale potrebbe essere lo strumento giuridico per realizzare la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende? Andreotti è parso favorevole alla proposta avanzata qualche tempo fa da un'organizzazione di giovani dirigenti e imprenditori per la creazione di un organismo di «sindacato sociale» nelle società per azioni, parallelo a

La partecipazione operaia

Con il termine cogestione (traduzione della parola tedesca Mitbestimmung) si intende generalmente una condizione dell'impresa che vede associati i rappresentanti della proprietà e i rappresentanti dei lavoratori. Questo concetto ha trovato molteplici applicazioni e progettazioni in Europa occidentale (Germania Federale, Svezia; se ne parla in Gran Bretagna), e si differenzia dall'«autogestione» (attuata in Jugoslavia e proposta anche dal partito socialista in Francia) in quanto ne salvaguarda, sia pure riducendone l'efficacia, sia il diritto di proprietà che il quadro di economia di mercato in cui le imprese operano.

Anche nella Repubblica federale tedesca, il Paese europeo in cui la cogestione esiste ormai da tre decenni, fu un settore in crisi (quello carbo-siderurgico) che favorì le prime sperimentazioni. Successivamente, la Mitbestimmung è stata estesa a tutte le industrie di media e grandi dimensioni e si realizza nella presenza — il più delle volte paritaria — dei rappresentanti delle maestranze negli organismi direttivi ed esecutivi della società.

Sia il socialismo scandinavo sia il laburismo britannico hanno studiato, e in parte imitato, il modello tedesco. Recentemente, Lama (CGIL), Macario (CISL) e Benvenuto (UIL) si sono recati in Germania federale per rendersi conto di come funziona il sistema. Al di là dei problemi politici che la «cogestione» implica — e cioè una diminuzione [illegible] collaborazione che alla conflittualità — il rimedio [illegible], anche in Germania, il collegamento tra la Mitbestimmung nelle singole aziende e la guida complessiva della politica economica del Paese.

A PAGINA 2

Elezioni: il PCI più forte a Rovigo la DC aumenta a Castellammare

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI MONTEDISON

Cefis conferma le dimissioni e lancia accuse ai politici

De Martino ancora esita sull'appello ai rapitori

Senza chiedere ufficialmente il silenzio stampa la famiglia ha espresso il desiderio che ci si occupi il meno possibile della vicenda

Le novità nella denuncia dei redditi

La nuova normativa in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche è in vigore. Ecco le principali novità.

ABOLIZIONE DEL CUMULO — Viene definitivamente abrogato il cumulo dei redditi tra coniugi, anche nella forma «attenuata» con la quale, a partire dal 1976, era stato mantenuto dalla «mini-riforma Visentini». Comunque sarà necessaria, come per l'anno precedente, una rideterminazione dell'imposta per il '76 calcolando separatamente sul reddito del marito e su quello della moglie. Scompare poi totalmente anche un'altra forma di cumulo: quello con i redditi dei figli minori. Infatti, tenendo conto del nuovo diritto di famiglia, un'apposita norma stabilisce che i redditi dei beni, che sono oggetto della comunione legale oppure del «fondo patrimoniale», sono imputati per metà del loro ammontare netto a ciascuno dei coniugi.

DICHIARAZIONE CONGIUNTA DEI CONIUGI — Per le coppie, non separate legalmente né effettivamente, resta la facoltà di compilare e presentare un'unica dichiarazione dei redditi di entrambi: ovviamente le imposte saranno calcolate separatamente sui redditi dell'uno e dell'altro coniuge.

NUOVO SISTEMA DI DETRAZIONE — Prima, restando la detrazione di 36 mila lire per spese mediche, [illegible] a 72 mila lire quella per il coniuge mentre per i primi figli si potranno detrarre 7, 14, 21, 28, 35, 70, 100 e 130 mila lire [illegible] po la scadenza alle elezioni comunali di marzo si senta sfuggire di mano il potere, e per la sinistra, che si prepara a raccogliere una difficile eredità, dopo la probabile vittoria alle legislative della primavera '78.

Sono i voti di quei giovani [illegible], una forza imprevedibile e incontrollabile, che hanno consentito all'alleanza radicali-social-comunista di superare il traguardo del cinquanta per cento dei suffragi.

Il governo ne è consapevole, e ha dedicato buona parte dell'ultimo week-end di lavoro allo studio dei possibili provvedimenti in favore di chi è alla ricerca del primo impiego. L'operazione non si [illegible] affatto per queste difficoltà degli avversari politici. Teme un'ondata di protesta che potrebbe spaventare gli elettori incerti, spingendoli di nuovo verso i partiti moderati.

Un'aspra concorrenza esiste ormai tra anziani e giovani, con un netto svantaggio di questi ultimi, che si vedono spesso respinti dalle aziende come elementi di disturbo, come individui inquieti dei quali è bene diffidare. E lo scontro non è soltanto tra generazioni. Le vittime, in Francia, potrebbero anche essere i lavoratori immigrati, gli stranieri, dei quali molti chiedono la partenza.

Il fenomeno della disoccupazione giovanile sembrava una caratteristica delle nazioni del Terzo mondo afflitte da una natalità dirompente. Gli studenti senza impiego hanno fatto esplodere all'inizio degli anni Settanta città come Calcutta o come Colombo. Adesso i ventitré paesi industrializzati affiliati all'OCSE - l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ossia i più ricchi del mondo, contano sette milioni di giovani senza lavoro, i quali rappresentano il quaranta per cento dei disoccupati.

Impegnati in rigide regole economiche, che sconsigliano o che impediscono un rilancio in un periodo di inflazione, i dirigenti politici europei tentano e studiano espedienti nuovi. La sinistra francese suggerisce la settimana di trentacinque ore, pur riconoscendo che questa misura (come l'anticipo dell'età della pensione) avrebbe un'efficacia temporanea. La tendenza delle industrie a investire negli impianti per diminuire la manodopera è ormai irreversibile, ed è destinata ad accentuarsi con la nascita di nuove aziende che sostituiscono quelle vecchie in crisi e condannate a scomparire.

Escono dal terreno classico progetti sperimentali ai quali la rivista «Faire» ha dedicato il suo ultimo numero. Al Canada è arrivata l'idea di «programmi di iniziative locali» che consentono ai disoccupati, individualmente o associati in un collettivo, di ottenere il finanziamento pubblico di un'at-

---

Cefis conferma le dimissioni e lancia accuse ai politici

«La società è industrialmente sana, sono i politici a paralizzarne l'efficienza» - I poteri del presidente in parte distribuiti fra 3 vicepresidenti e 5 amministratori delegati - Entro due mesi sarà scelto il successore

MILANO — Si è concluso ieri il primo round della battaglia che si è scatenata in queste ultime settimane attorno al vertice della Montedison e al suo prossimo futuro. Il presidente, Eugenio Cefis, ha annunciato agli azionisti che la sua decisione di lasciare Foro Bonaparte è irrevocabile ma, forte di questa decisione, ha approfittato della tribuna offertagli dall'assemblea per una appassionata difesa del suo operato, della società da lui diretta e delle scelte fatte fino ad oggi, compresa quella di varare un nuovo organigramma prima di lasciare la presidenza del gruppo.

I guai della Montedison, ha detto il suo presidente, sono esclusivamente finanziari, perché dal punto di vista della gestione industriale il gruppo è stato avviato in questi anni sulla strada dell'efficienza. Per far fronte all'attuale situazione di emergenza la società chimica milanese è disposta anche a vendere il proprio [illegible] come Cefis ha definito le partecipazioni finanziarie (Bastogi e società di assicurazioni), perché l'aumento di capitale potrà essere realizzato solo a piccoli passi e non potrà essere completato prima di due anni mentre gli interessi passivi che gravano sui bilanci hanno raggiunto la cifra record di 350 miliardi per la sola Montedison S.p.A. [illegible]

[illegible]

Il processo Lockheed può saltare Due giudici sono anche imputati

Orio Giacchi è indiziato di bancarotta per il caso Sindona, Vittorino Veronese è coinvolto nella causa per irregolarità del Banco di Calabria - Fanno parte del collegio che integra la Corte Costituzionale nel giudizio a Gui e Tanassi

ROMA — Scandalo Lockheed: rischia di saltare prima ancora di cominciare il «gran processo» davanti all'Alta corte di giustizia. [illegible]

[illegible]

Roberto Martinelli

L'INTERNO IN SECONDA PAGINA

[illegible]

Marco Borsa

[illegible]

Demetrio De Stefano

Nelle pagine interne

2ª Che cosa può costare una lettera in ritardo (di Giuseppe Luraghi) - Perché sparare su Bonifacio? (di [illegible])

3ª Sadat e i suoi fratelli (di Alberto Ronchey) - Chi sfrutta i bambini-operai (di Alfonso Madeo) - Un paese con i conti in rosso (di [illegible])

6ª Chiese occupate, chiese deserte (di Carlo Bo)

7ª Al processo sulle schedature la difesa ha ricusato il pretore (di Mino Durand) - Che differenza passa fra una roulotte e una casa prefabbricata? (di Giovanni [illegible]).

15ª Per amore di Greta Garbo Stokovski lasciò il podio (di Mario Pasi).

sull'appello ai rapitori

Senza chiedere ufficialmente il silenzio stampa la famiglia ha espresso il desiderio che ci si occupi il meno possibile della vicenda

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — La famiglia De Martino, per ora, non lancerà alcun appello. La moglie di Guido, Maria Rosaria [illegible]

[illegible]

Fabio Felicetti

Il *Corriere della Sera* aderisce al desiderio di discrezione della famiglia De Martino in attesa dello sviluppo degli eventi.

[illegible]

ONERI DEDUCIBILI — [illegible]

DICHIARAZIONE DEI LAVORATORI DIPENDENTI — [illegible]

PICCOLI IMPRENDITORI — [illegible]

Ivo Alessiani

È reazionario parlar bene del «Gesù»?

Nel villaggio dell'intelligenza italiana risuona da qualche settimana il tam-tam. Dapprima vago e indecifrabile, il messaggio è ora chiarissimo: o si dice male del «Gesù di Nazareth» televisivo o si è fuori del giro; o si muovono accuse di vario genere al regista Zeffirelli o si rischia l'isolamento culturale. La mobilitazione sembra generale come in tempo di guerra. Alla chiamata hanno puntualmente risposto le classi laiche e le classi cattoliche, quelle parrocchiali e quelle paracattoliche. Raramente si è visto tanto fervore. Il «Gesù» televisivo ha compiuto un ulteriore miracolo: ha unito quasi tutta l'intelligenza italiana, di solito più divisa dei partiti in mille correnti e sottocorrenti.

Viene spontanea una domanda: è, dunque, obbligatorio dir male del «Gesù» di Zeffirelli? E, per logica conseguenza, è reazionario dirne bene? Il tema che ci interessa è questo. Non entriamo nel merito dello spettacolo. Nessuno si sogna di opporsi a chi lo giudica un concentrato di Cecil De Mille e di «Classici dell'arte a colori», di catechismo parrocchiale e d'altri luoghi comuni della divulgazione evangelica. Nessuno nega, o potrebbe negare, che in un ipotetico ritorno del Cristo anche Zeffirelli correrebbe il rischio d'essere cacciato dal Tempio come un venditore d'immagini. Se lo si pensa, è un dovere obiettare che una biografia di Gesù è intentabile come quella di tutti i creatori di religioni. La critica è un segno di libertà, ed deve, come diceva Edmund Wilson, «dar l'impressione che si fabbricano con la stessa regolarità capolavori e nuovi modelli d'automobili».

Ma da qui all'obbligo di dir male del «Gesù» televisivo, pena la squalifica, la distanza è lunghissima, anzi incalcolabile. Questo terrorismo culturale è già noto, e sa diventare irridente e persecutorio verso chi lo rifiuta. Chi si azzarda ad osservare che quell'ora domenicale è un appuntamento gradito, è accusato di kitsch, di amare i santini, d'essere un [illegible] di monsignor Lefebvre o d'indulgere, come accadde per «Jesus Christ Superstar», a un'altra ondata di consumismo religioso.

Il repertorio delle accuse è più vasto. E i laici sono in prima fila, improvvisatisi severissime guardie della purezza e della carica rivoluzionaria del Cristo. Perché? Crediamo che, al fondo, ci sia la vecchia legge dell'anticonformismo a ogni costo. Il «Gesù» televisivo è un avvenimento: se ne parla dappertutto, milioni di persone lo vedono. Allora il tam-tam risuona. L'esegeta della Bibbia si trova accanto al dissacratore di professione. Poi [illegible] la moda del «[illegible]», e su quella si costruiscono dibattiti e tavole rotonde, confessioni, diari, [illegible] e contro. Il risultato è un misto di snobismo e d'intolleranza. Strano risultato, visto che si discute del «Gesù di Nazareth».

Giulio Nasc

CARUSO
Concessionaria Audi
NSU VOLKSWAGEN
Tutta la gamma Volkswagen PRONTA CONSEGNA
APERTO IL SABATO
Via Nazionale Km. 10,500 CARDITO (NA) Tel. [illegible]

IL MATTINO

CENTRO COMMERCIALE
SPADARO ARTURO
Via Nazionale - Madonna dell'Arco (NA) tel. [illegible]
Vasto assortimento TV COLOR
garanzia mesi 12
HI-FI STEREO

Anno LXXXVI - N. 78 - Lire 150

MARTEDI' 19 APRILE 1977

IL CALENDARIO NON È STATO DEFINITO

Ancora incertezze sui colloqui a due

I nuovi incontri sarebbero a livello tecnico in attesa della riunione della direzione dc - Oggi la segreteria socialista - Il Pli contrario al tentativo di «maggioranze di grande coalizione»

ROMA, 18 aprile

Ancora un rinvio: per oggi era attesa la definizione del calendario per gli incontri bilaterali proposti dalla Democrazia cristiana, ma fino a questa tarda sera non è stata diffusa nessuna comunicazione in merito. Si è saputo poi che l'annuncio non sarebbe venuto prima di domani; e si spiega, dato che alcuni dei principali protagonisti della nuova fase di confronto tra i partiti, Zaccagnini, Galloni, Ferrari Aggradi, Craxi, non sono ancora tornati a Roma.

Ma intanto c'è chi dice che, contrariamente alle previsioni, i nuovi colloqui bilaterali non sarebbero a livello politico, si manterrebbero cioè a livello tecnico, mentre la pagina politica sarebbe aperta soltanto dopo la riunione della direzione democristiana, che potrebbe essere convocata per venerdì, ma secondo alcuni anche dopo.

L'impressione prevalente è che la Democrazia cristiana voglia muoversi con grande cautela, che in questa tattica temporeggiatrice si [illegible] inserendo iniziative e voci che contribuiscono a rendere incomprensibile una situazione già confusa.

Il discorso di Moro a Bari ha confermato che i dirigenti della Dc tengono conto delle resistenze e delle preoccupazioni interne di fronte [illegible] [illegible]no 1978 un tasso d'inflazione più alto del 13 per cento e la parte corrente della bilancia dei pagamenti in equilibrio avendo come contropartita una maggiore possibilità di spesa pubblica o un mantenimento di livello produttivo abbastanza alto, anche se pur sempre drogato dall'inflazione; o se vogliono rimanere fedeli alle indicazioni della lettera d'intenti.

I liberali hanno diffuso stasera una nota in cui invitano la Democrazia cristiana a dire al Paese «fino a che punto ritiene di poter governare senza l'accordo col Pci». Il Pli non è contrario al confronto programmatico; è contrario al tentativo di «maggioranze di grande coalizione».

Si è fatto vivo pure il gruppo di «Democrazia nazionale», gli scissionisti del Msi. De Marzio e Delfino si sono fatti ricevere da Andreotti. Dopo di che si sono affrettati a far sapere, in un comunicato ufficiale, di aver confermato, a nome del partito, «quel rispetto incondizionato e definitivo della Costituzione repubblicana, considerato dallo stesso presidente del Consiglio lo spartiacque tra i partiti democratici e le forze eversive».

Quelli di Democrazia nazionale, insomma, dicono al governo di tener presente che i loro voti sono disponibili. Voti favorevoli, non astensioni.

Corrado Martucci

Ratificato il prestito della CEE all'Italia

A PAG. 4 IL SERVIZIO

IL MERCOLEDI' DELLE COPPE

Diretta a colori in TV per Anderlecht-Napoli

Inizio ore 18,55 sulla Rete 1 - AEK-Juventus in differita alle ore 22,50 sulla Rete 2

Domani la televisione trasmetterà in diretta a colori la partita Anderlecht-Napoli, incontro di ritorno della semifinale della Coppa delle Coppe. L'inizio è per le ore 18,55 sulla rete 1. Alle 22,50 la TV trasmetterà in differita la partita AEK-Juve sulla rete 2. Queste due partite per la volontà di rivincita dei locali fanno temere toni agonistici molto accesi. Il Napoli è nei guai per quanto concerne la formazione. Anche Vavassori non sta bene. Nella telefoto A.P.: gli azzurri in allenamento a Bruxelles.

A PAG. 14 I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI ROMOLO ACAMPORA E MIMMO PORPIGLIA

LE DECISIONI PER I VERTICI DELLA MONTEDISON

Cefis conferma le dimissioni ma per ora resta presidente

LE SCELTE DI 400MILA ELETTORI

In aumento la Dc Flessione del Pci

A Castellammare di Stabia netta affermazione della Dc, che guadagna due seggi (da 15 a 17) - I comunisti perdono voti rispetto alle politiche del '76 e restano sulle posizioni delle precedenti amministrative - Avanzano i laici

Dal nostro inviato

CASTELL. DI STABIA, 18 aprile

La Democrazia Cristiana ha vinto, ha migliorato le sue posizioni rispetto alle elezioni amministrative del '72 e alle politiche del giugno del 1976. Aveva 15 seggi in Consiglio comunale, e adesso ne ha 17; forse, quando si farà il calcolo dei resti, potrà arrivare addirittura a 18. Comunque, questa sera, alla luce dei risultati ufficiali, che danno alla Dc 17.297 voti, i seggi sono 17; tre in più di quanti ne abbiano conquistato i comunisti, i quali ne avevano 14 nel 1972 e ne hanno altrettanti adesso; quei voti che erano andati al Pci nelle elezioni politiche del 20 giugno si sono dispersi, sono finiti chissà dove, e sarà lo stesso Pci a scoprire dove, e perché. Lo hanno dichiarato questa sera, presso la sede del Pci di Castellammare, i responsabili cittadini del partito.

Anche il Psi ha perduto pur migliorando le sue posizioni rispetto alle politiche del 1976; aveva cinque seggi, ne ha attualmente soltanto tre; per dieci voti, non ha conquistato il quarto seggio in Consiglio comunale.

In netta flessione il Msi, che aveva tre seggi e ne ha stasera soltanto uno. I missini, nelle elezioni del 1976, s'erano presentati come Msi-Dn; in queste elezioni, le liste sono [illegible]

Risultati a Castellammare

	Amministrative 26-11-72	Politiche 20-6-76	Amministrative 17-4-77
DC	13.130	14.531	**17.297**
Perc. e seggi	33,8 (15)	32,8	40 (17)
PCI	12.831	20.443	**14.271**
Perc. e seggi	33,0 (14)	45,9	33 (14)
PSI	4.997	3.090	**3.852**
Perc. e seggi	12,8 (5)	6,9	8,9 (3)
PSDI	2.376	800	**2.199**
Perc. e seggi	6 (2)	1,7	5 (2)
PRI	1.586	1.296	**2.921**
Perc. e seggi	4 (1)	2,9	6,7 (3)
PLI	875	226	**151**
Perc. e seggi	2,2 —	0,5	0,3 (—)
MSI	2.633	3.265	**1.676**
Perc. e seggi	6,7 (3)	7,3	3,8 (1)
Dem. Naz.			**806**
Perc. e seggi	—	—	1,8 (—)
P. Radicale		334	—
Perc. e seggi	—	0,7	—
DP		427	—
Perc. e seggi	—	0,9	—

Indicazioni di un voto

ROMA, 18 aprile

I risultati di Castellammare di Stabia sono stati seguiti con particolare attenzione negli ambienti politici romani. È superfluo ricordare ai lettori di questo giornale i motivi di tanto interesse. Dall'elettorato stabiese ci si attendeva una scelta preferenziale tra i due maggiori partiti in lizza, la Dc e il Pci. Il responso delle urne, come risulta inequivocabilmente dalle cifre e dai raffronti con le passate consultazioni, ha dato ragione alla Dc. I voti democristiani sono aumentati in misura cospicua, diremmo imprevedibile.

Indubbiamente le previsioni della vigilia non attribuivano alla Dc un incremento di suffragi così elevato e al Pci un calo così marcato. In un anno, e cioè dalle elezioni politiche del '76, i comunisti hanno perso in percentuale circa undici punti. Il risultato è addirittura clamoroso.

Nella Dc c'è soddisfazione per i dati [illegible] di una consultazione che ha interessato poco meno di quattrocentomila elettori sparsi in tutta la penisola. In particolare, le cifre dei centri in cui si è votato [illegible] di carattere generale [illegible]

Risultati negli altri Comuni

ROMA, 18 aprile

Le elezioni amministrative nella provincia di Rovigo e nei 24 comuni [illegible]

[illegible] nali. Dc voti 1.284 (46 per cento) [illegible] seggi; [illegible] (48,6) 10; Ind. 140 (5,4) 1.

Elezioni Camera [illegible]

Il discorso di Moro a Bari ha confermato che i dirigenti della Dc tengono conto delle reazioni e delle preoccupazioni interne di fronte all'accordo programmatico che metterebbe sempre più stretti rapporti con il Pci. E' di oggi una dichiarazione dell'on. Carta, molto vicino al ministro dell'Industria e leader della corrente di «Forze nuove», il quale si è pronunciato contro il «dialogo a distanza tra Pci e Dc» che «ha soppiantato di fatto l'iniziativa socialista».

Questo dialogo, secondo Carta, «sino ad ora sembra essere servito soltanto a Berlinguer per riprendere in pugno una situazione interna di partito che rischiava di deteriorarsi nell'impatto con la logica cruda dei fatti economici e sociali». Per Carta tale stato di cose «rischia di creare confusione sul piano politico e paralisi sul piano dell'azione parlamentare e di governo, nel caso che, già tentati in direzione, la Dc non dovesse dire con assoluta chiarezza quali sono i punti irrinunciabili del partito». Ad ogni modo sarebbe opportuno convocare urgentemente il consiglio nazionale.

Consiglio nazionale o non consiglio nazionale è evidente che i dirigenti della Dc non hanno nessuna intenzione di bruciare i tempi, per cui la consultazione interna sarà lunga e accurata. Gli altri però insistono perché si faccia presto. Insistono i comunisti, e lo testimonia il discorso pronunciato ieri da Berlinguer, che non era mai stato così esplicito e insistente. Insistono i socialisti, i quali fra l'altro non perdonano alla Democrazia cristiana di averli tolto di mano l'iniziativa dei colloqui a due.

Craxi presiederà domani una riunione della segreteria, preliminare alla direzione. In questa sede essi dovrebbero rivolgere un nuovo invito alla Dc, perché si sbrighi; minacciando — secondo alcune voci — il ritiro dell'appoggio al governo Andreotti. Il Psi dovrebbe riunire al più presto il comitato centrale.

I repubblicani intanto, indipendentemente dalla forma che assumeranno i colloqui, continuano a ripetere che innanzitutto bisognerà verificare le posizioni dei partiti dinanzi alla lettera d'intenti sottoscritta dal governo italiano per ottenere il prestito del Fondo monetario internazionale. Lo ha scritto ancora una volta La Malfa, in un editoriale che apparirà domani su «La voce repubblicana».

I partiti, afferma La Malfa, devono scegliere fra queste due alternative: se essi preferiscono avere nel mar

Cefis conferma le dimissioni ma per ora resta presidente

I tre vice presidenti: Torchiani, Schimberni e Grandi - L'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio e l'aumento di capitale

Nostro servizio

MILANO, 14 aprile

Cefis resterà alla presidenza della Montedison per il tempo strettamente necessario ad essere sostituito. Lo ha confermato nella sua replica agli interventi che dopo le ore dodici si sono susseguiti nella sede di Foro Buonaparte, dove il presidente Eugenio Cefis ha svolto questa mattina la relazione all'assemblea ordinaria dei soci.

Il giorno più lungo della Montedison, come è stato definito, è cominciato alle 10 e 10, quando Cefis ha iniziato la lettura del bilancio '76, il settimo della sua presidenza, che la società chiude con un passivo di 85 miliardi e 400 milioni e l'intero gruppo Montedison con un passivo di 172 miliardi, questi ultimi [illegible] da addebitare — Cefis lo ha ricordato — al settore delle fibre (Montefibre) e della grande distribuzione (Standa).

Per il settore delle fibre Cefis ha sollecitato la necessità di una ristrutturazione tra le varie aziende italiane private e pubbliche che operano nel settore. Ma il problema di fondo di questa assemblea era la composizione del nuovo consiglio di amministrazione e la conferma appunto delle dimissioni che Cefis aveva già comunicato giovedì scorso al sindacato di voto.

Per il nuovo consiglio di amministrazione l'assemblea ha approvato la sostituzione di sette vecchi membri con altrettanti di nuova nomina. Escono dal consiglio di amministrazione della Montedison Giuseppe Baffi, Enrico Plati, [illegible] Bianchi, Giorgio Cappon, Bruno Cola, Mario Guidi e Franco Piga. Vengono surrogati da Giorgio Baldini, da Giovanni D'Arminio Monforte, Mario Lupo, Piergiorgio Gatti, Ferruccio Mauro, Mario Schimberni e Giuseppe Mauro. Ad eccezione dei due Mauro i nuovi fanno tutti parte del gruppo. Schimberni è presidente della Montefibre.

Il consiglio d'amministrazione risulta quindi così composto: Giorgio Baldini, Vincenzo Capilupi, Eugenio Cefis, Antonio Compostella, Giovanni D'Arminio Monforte, Alfredo Diana, Piergiorgio Gatti, Alberto Grandi, Giuseppe Guarino, Lodovico [illegible] Della Croce, Franco Lugli, Mario Lupo, Ferruccio Mauro, Giuseppe Mauro, Giorgio Mazzanti, Rosario Nicolò, Carlo Pesenti, Mario Schimberni, Tullio Torchiani e Cesare Tomassini. Dopo che il presidente uscente ha dichiarato chiusa l'assemblea i consiglieri si sono riuniti per la nomina delle cariche nell'ambito dello stesso consiglio di amministrazione.

Il consiglio ha nominato alla carica di presidente il dott. Eugenio Cefis e, su proposta del presidente, ha successivamente nominato vicepresidenti: Tullio Torchiani con funzioni vicarie, Alberto Grandi per la gestione e lo sviluppo, Mario Schimberni per la finanza, controllo personale e affari legali.

Sono stati nominati amministratori delegati Piergiorgio Gatti per il coordinamento gestione chimica, Giovanni D'Arminio Monforte per le attività diversificate. Opereranno alle dipendenze del vicepresidente Grandi. Amministratori delegati so

Alberto Masoero

CONTINUA IN 2. PAGINA

Il presidente della Montedison Cefis durante l'assemblea degli azionisti. Alla sua destra Franco Lugli e Alberto Grandi (Telefoto ANSA)

che aveva tre seggi e ne ha ottenuto soltanto uno. I missini, nelle elezioni del 1972, s'erano presentati come Msi-Dn; in questa elezione, le liste sono state due: una per il Msi, l'altra per la Destra Nazionale. Hanno preso 2670 voti il primo, appena 800 voti la seconda. In posizione di stallo il Psdi, che aveva due seggi nel precedente Consiglio, e ne ha due adesso. In netto miglioramento invece il Pli, che aveva un solo seggio, e ne ha invece conquistati tre.

Castellammare potrà avere un'amministrazione stabile? Presso la sede del comitato cittadino della Dc si è convinti che questa possibilità, ormai, vi sia, perché la Democrazia cristiana — che ha condotto una battaglia sui fatti, sulle cifre, sui documenti — ha adesso un buon margine di manovra. Dice il segretario cittadino della Dc di Castellammare, notaio Franco D'Orsi: «Confermando l'accettazione dei bipolarismi nell'ambito della città, si nota che il Pci inizia una fase di involuzione di tendenza, a distanza di otto mesi dalle ultime elezioni politiche, mentre la Dc ha aumentato la sua percentuale. Il Psi, sostanzialmente, ha raccolto gli effetti negativi di una gestione fallimentare, e l'elettorato

Aldo Stefanile

CONTINUA IN 2. PAGINA

Risultati negli altri Comuni

ROMA, 15 aprile

Le elezioni amministrative nella provincia di Rovigo e nei 34 comuni si sono svolte nel massimo ordine. Le operazioni di voto si sono concluse regolarmente alle 14, dopo di che sono immediatamente iniziate quelle di scrutinio.

Queste le percentuali medie dei votanti alla chiusura delle operazioni di voto nelle province dove si sono svolte le elezioni nei comuni e per il rinnovo dei Consigli comunali: Vercelli 93,9; Mantova 94,1; Venezia 95,2; Avellino 70,2; Benevento 84,8; Caserta 81,3; Napoli 80,1; Foggia 85,4; Taranto 91,5; Catanzaro 77,9; Cosenza 78,0; Reggio Calabria 54,9; Sassari 87,1.

Questi i risultati definitivi delle elezioni provinciali di Rovigo: Dc 66.634 (39,3 per cento) 10 seggi; Pci 64.859 (37,4) 9 seggi; Psi 18.657 (10,7) 3 seggi; Psdi 10.665 (6,1) un seggio; Pli 3.296 nessun seggio; Pri 2.693 (1,5) nessun seggio; Msi 5.315 (3,1) 1 seggio; Dem. Prol. 1.734 (1) nessun seggio.

Questi infine i risultati definitivi di alcuni dei 34 comuni:

Cirò (Catanzaro)

Dc 1.161 (45 per cento): 9 seggi; Pci 1.443 (55) 11.

Precedenti elezioni comunali: Dc voti 1.294 (48 per cento) 9 seggi; Pci-Psi 1.271 (46,5) 10; Ind. 149 (5,5) 1.

Elezioni Camera deputati del 20 giugno 1976: Dc 1.030 (39,6); Pci 1.313 (49,8); Psi 83 (3,4); Msi-Dn 106 (4); Psdi 11 (0,4); Pli 7 (0,2); Pri 16 (0,7); Dem. Prol. 56 (2,1); P. Rad. 20 (0,8).

Serracapriola (Foggia)

Dc 1.195 (53,2 per cento): 7 seggi; Pci 1.221 (48) 10; Psi 108 (3,8) 1; Msi-Dn 488 (13) 2.

Precedenti elezioni comunali: Dc 1.542 (39,7) 8 seggi; Pci 1.703 (41,8) 9; Psi 199 (5) 1; Msi-Dn 412 (10,5) 2.

Elezione Camera deputati del 20 giugno 1976: Dc 1.643 (41,7); Pci 1.666 (42,3); Psi 129 (3,3); Msi-Dn 432 (10,7); Psdi 28 (0,7); Pli 7 (0,2); Pri 15 (0,4); Dem. Prol. 12 (0,4); P. Rad. 11 (0,3).

Trinitapoli (Foggia)

Dc voti 2.087 (35,5 per cento): 11 seggi; Pci 2.413 (35,9) 15; Psi 1.092 (16,2) 5; Msi-Dn 701 (10,5) 3; Psdi 225 (4,4) 1; Pli 13 (0,2).

Precedenti elezioni comunali: Dc 4.658 (33,2) 10 seggi; Pci 2.396 (36,8) 10; Psi 843 (10,8) 3; Msi-Dn 426 (5,4) 1; Pri 43 (0,6).

Elezioni Camera deputati del 20 giugno 1976: Dc 3.264 (43,8); Pci 2.722 (35,5); Psi 309 (3); Msi-Dn 817 (10,6); Psdi 58 (0,8); Pli 20 (0,3); Pri 56 (0,7); Dem. Prol. 29 (0,4); P. Rad. 23 (0,3).

Marcaria (Mantova)

Dc voti 2.644 (37,2 per cento) 6 seggi; Pci 1.480 (27,2) 5; Psi 1.156 (21,1) 4; Msi-Dn 254 (4,6) 1; Psdi 587 (10,8) 2; Pli 27 (0,5).

Precedenti elezioni comunali: Dc voti 1.984 (39,1 per cento) 8 seggi; Pci 1.269 (23,8) 5; Psi 1.321 (24) 5; Msi-Dn 246 (4,5) 1; Psdi 479 (8,7) 1.

Elezioni Camera deputati del 20 giugno 1976: Dc 2.202 (38,2 per cento); Pci 1.837 (27,2); Psi 1.143 (19,6); Msi-Dn 260 (4,5); Psdi 328 (5,5); Pli 31 (0,4); Pri 60 (1,1); Dem. Prol. 17 (1,8); P. Rad. 33 (0,6).

Cembra (Trento)

Dc voti 366 (44,2 per cento) 7 seggi; Pci 63 (7,6) 1; Psi 252 (30,5) 4; Msi-Dn 36 (4,4) 1; Pli 7 (0,8) —; PPTT 232 (28,5) 2.

Precedenti elezioni comunali: Dc voti 338 (43,8 per cento) 7 seggi; Psi 213 (28,5) 4; PPTT 203 (27,3) 4.

Elezione Camera deputati del 20 giugno 1976: Dc 488 (53,5) per cento; Pci 36 (3,9); Psi 32 (3,5); Msi-Dn 29 (3,2); Psdi 18 (2,0); Pli 10 (1,1); Pri 14 (1,5); PPTT 159 (17,3); Dem. Prol. 10

CONTINUA IN 2. PAGINA

in particolare, le cifre dei comuni in cui si è votato con la proporzionale confermano queste valutazioni di carattere generale: espansione della Dc intorno a una media di tre punti; regresso del Pci; calo della destra; aumento complessivo dei partiti di democrazia laica (Psi, Pri, Psdi e Pli).

Al ridimensionamento del recupero comunista del dissenso alle politiche dell'anno scorso si accompagna dunque — e parte il positivo esito toccato alla Dc — il soddisfacente risultato dei partiti minori, i quali sembrano aver superato la crisi delle passate consultazioni. E' questo un dato molto significativo.

Dimostra che la crisi dei «minori» non è scaturita nel passato da un assorbimento di voti da parte della Dc, se è vero — come è vero — che all'odierna ascesa democristiana corrisponde il buon risultato conseguito dai repubblicani e dai socialdemocratici senza contare che gli stessi liberali in talune zone hanno potuto registrare qualche forte recupero. Che non si sia trattato, pertanto, di una crisi conclusa per molti aspetti all'esito dei voti comunali?

A Montecitorio ci si domandava in serata se i risultati di oggi — e soprattutto quelli di Castellammare di Stabia — potranno in qualche misura influire sul difficile confronto in atto tra i partiti per la formazione di un'eventuale nuova maggioranza di governo. Per il momento una qualsiasi risposta risulterebbe azzardata. Tuttavia si può dire che certe significative indicazioni dell'elettorato saranno quantomeno un'utile riflessione.

F. A.

Probabile uno sciopero tra giorni nella scuola

Potrebbe essere deciso oggi nell'incontro delle segreterie Cgil-Cisl-Uil - Blocco di esami e scrutini minacciato dagli autonomi

ROMA, 15 aprile

Il futuro prossimo dell'anno scolastico per undici milioni di studenti si decide tra oggi e domani a livello sindacale. Si sono svolti oggi, infatti, in tutta Italia, riunioni unitarie delle segreterie provinciali dei sindacati scuola Cgil-Cisl-Uil per discutere lo stato della trattativa con il governo in merito al rinnovo contrattuale e per concordare azioni di lotta. I risultati di questa verifica saranno consegnati domani al termine di un eventuale incontro delle segreterie nazionali.

Non è escluso, anzi sembra probabile uno sciopero entro il mese di aprile. Le decisioni che verranno prese domani dai sindacati scuola Cgil-Cisl-Uil e soprattutto le azioni di lotta che potrebbero essere programmate in questi giorni dai sindacati autonomi della scuola, anche essi rimasti insoddisfatti dell'andamento della trattativa, che hanno già minacciato il blocco degli scrutini e degli esami.

La vertenza governo-sindacati è giunta ad un punto morto ed ha registrato anzi «rilevanti divergenze», ad un passo dall'intesa, quando è stato affrontato al ministero del Tesoro e presso l'ufficio per la riforma della pubblica amministrazione il tema del trattamento economico per gli oltre 800mila dipendenti della amministrazione.

Giovedì, intanto, nel tentativo di rimediare ad una situazione così difficile, sono stati programmati altri due incontri: gli autonomi si recheranno da Bressani con un pacchetto di controproposte e un ultimatum: «O l'accordo o il blocco»; i confederali si vedranno al ministero della P. I. con il ministro Malfatti per discutere ancora una volta una bozza d'intesa contrattuale escludendo la parte economica.

Auspicate da Andreotti cogestioni nelle imprese

Intervento del presidente del Consiglio al CNEL - «Bisogna dare attuazione all'articolo 46 della Costituzione», ha detto - Ipotizzabili esperimenti nelle industrie a gestione pubblica

ROMA, 15 aprile

«Si deve cercare la partecipazione non solo ai redditi, ma anche alle responsabilità. Con questo spirito — ha detto Andreotti parlando alla tavola rotonda sulla riforma economica e la partecipazione operaia organizzata nella sede del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro — facemmo approvare dalla Costituente l'art. 46 sulla cogestione, che rappresenta il primo passo verso le attuali forme di partecipazione dei lavoratori nell'impresa, che nel quadro europeo stanno assumendo una notevole dimensione. Il timore che la partecipazione nuoccia alla produzione e la tendenza storicamente ostile dei sindacati alle forme più note di partecipazione — ha aggiunto Andreotti — hanno sin qui lentamente [illegible] l'art. 46. Bisogna quindi riscoprire [illegible] e precorrerli. Non a caso un gruppo di giovani dirigenti e imprenditori italiani (Ucid) hanno fatto studi e proposte molto seri, mentre da parte loro le Confederazioni sindacali hanno avuto specifici incontri con i sindacati tedeschi, portatori in proposito di una esperienza diretta».

Andreotti ha aggiunto che in Italia potrebbero [illegible] interessanti situazioni sperimentali. Ad esempio, nelle industrie che sono affidate alla gestione pubblica per un tentativo di risanamento, tipo GEPI, sarebbe di ottimo esempio che la responsabilità fosse gestita, oltre che dai dirigenti, da tutti coloro che vi lavorano: d'altra parte, nelle altre industrie potrebbero generalizzarsi gli accordi sulla partecipazione già sanciti in importanti contratti collettivi.

«Come comunità europea — ha aggiunto Andreotti — abbiamo l'obiettivo della unificazione economica e monetaria e questa deve portare, coerentemente e gradualmente, anche all'unificazione delle condizioni dei lavoratori. Fino a qualche tempo fa, questo sembrava un disegno irrealizzabile per l'Italia, mentre oggi il timore di alcuni è che ciò faccia regredire. Ma questo può essere vero solo per qualche punta privilegiata, che deve essere fatta rientrare, come è avvenuto di recente per le scale mobili anomale. Il modello italiano del lavoro non può che mirare a questa parità europea, che sarà un momento di sicurezza

CONTINUA IN 2. PAGINA

Totocalcio

17 milioni ai tredici 600mila lire ai dodici

ROMA, 15 aprile

Il servizio totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso numero 32 del 17 aprile 1977: ai 32 vincenti con 13 punti 17 milioni 616mila lire; ai 1.509 vincenti con 12 punti 613.900 lire.

Soddisfazione dei responsabili democristiani

ROMA, 15 aprile

Il dirigente dell'ufficio elettorale della DC, on. Bernardo D'Arezzo, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Come il risultato della tornata elettorale di domenica scorsa non possiamo non esprimere la piena soddisfazione per i risultati ottenuti che confermano la fiducia degli elettori nella DC. Al di là di ogni valutazione sui risultati nei singoli comuni e province che per la DC sono conseguiti [illegible] in considerazione l'insieme dei dati relativi ai comuni in cui si sono tenute le elezioni con il sistema proporzionale [illegible] PCI [illegible] la DC [illegible]».

Il [illegible] della DC, on. Remo Gaspari, ha dichiarato: «[illegible]

CONTINUA IN 2. PAGINA

Una proposta operativa alle regioni meridionali

[illegible]

IL DIBATTITO SULLA RICONVERSIONE ALLA CAMERA

Donat Cattin: cedolare secca da dimezzare per le imprese

Alleggerimento della pressione fiscale per favorire il ritorno dei capitali - Respinte dal ministro dell'industria presunte polemiche tra «nordisti» e «sudisti»: «Lo sviluppo del Mezzogiorno deve essere integrato nello sviluppo generale del Paese»

ROMA, 18 aprile.

[illegible]

Andreotti riceve l'ex presidente del Messico

ROMA, 18 aprile.

[illegible]

SECONDO IL SOCIOLOGO AMERICANO BELL

Anni '80 in USA e in Europa: parallelismo con gli anni '20

La depressione economica, l'instabilità politica, il fenomeno della disoccupazione intellettuale, l'ideologia della violenza sono gli stessi - La differenza, rispetto a 50 anni fa, è che così mancano le soluzioni

[illegible]

Dalla prima pagina

In aumento

[illegible]

Aldo Stefanile

Soddisfazione

[illegible]

Una dichiarazione dell'on. Compagna

[illegible]

Cefis conferma

[illegible]

[illegible] l'art. 21, il Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali (art. 2), il [illegible] per il finanziamento.

Siamo poi attenti a non ripetere [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Vittore Fiore

parallelismo con gli anni '20

La depressione economica, l'instabilità politica, il fenomeno della disoccupazione intellettuale, l'ideologia della violenza sono gli stessi - La differenza, rispetto a 50 anni fa, è che oggi mancano le soluzioni

ROMA, [illegible] aprile

«Il futuro della politica» è stato il tema di una conferenza che il prof. Daniel Bell, della facoltà di Sociologia di Harvard, ha tenuto [illegible] a Roma, nella sede della biblioteca americana di via Veneto, con la partecipazione dell'ambasciatore degli Stati Uniti Richard Gardner e dei sociologi Franco Ferrarotti e Franco Crespi, [illegible]

[illegible]

In risposta ai quesiti posti gli da Ferrarotti e da Crespi, il prof. Bell ha parlato [illegible]

[illegible]

R. F.

[illegible]

Un'interrogazione riguardante [illegible]

Renato Caserta

[illegible]

Soddisfazione presso la sede del Partito repubblicano [illegible]

[illegible]

Il capolista del Psi, Giovanni La Mura, è in Comune, presso l'ufficio del segretario generale, impegnato a controllare i voti assegnati dagli elettori al suo partito.

«La previsione del Psi era di tre consiglieri [illegible]

[illegible]

In armonia le dichiarazioni dei segretari provinciali della Dc, del Pci e del Pri

Risultati

[illegible] P. Rad. [illegible]

Campolongo Maggiore (Venezia)

[illegible]

Precedenti elezioni comunali: [illegible]

Elezioni Camera deputati del 20 giugno 1976: [illegible]

Sabbioneta (Mantova)

[illegible]

Precedenti elezioni comunali: [illegible]

Elezioni Camera deputati del 20 giugno 1976: [illegible]

San Marco in Lamis

[illegible]

Precedenti elezioni comunali: [illegible]

Elezioni Camera Deputati del 20 giugno 1976: [illegible]

Le preferenze a Castellammare

Iscritti [illegible], votanti [illegible] schede bianche [illegible], schede nulle [illegible], percentuale votanti [illegible].

DC: [illegible]

[illegible]

Alberto Mascero

Auspicate

[illegible]

Per Lama, [illegible]

Alla tavola rotonda ha partecipato anche il presidente del CNEL, Storti, [illegible]

Tra i partecipanti alla tavola rotonda (Andreotti, Storti, Lama, Ballardini e Armato) non figurava alcun rappresentante degli imprenditori.

Previsioni del tempo

[illegible]

I RISULTATI DELLE AMMINISTRATIVE IN CAMPANIA

Comune	DC			PCI			PSI			PSDI			PRI			PLI			MSI			Liste civiche	
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
LUSCIANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
seggi	[illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible]							[illegible]		—		
ORTA DI ATELLA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]
seggi	[illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible]	—									—			[illegible]	
FRIGNANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
seggi	[illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible]						—	—				
GRAZZANISE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
seggi	[illegible]		[illegible]												[illegible]				—			[illegible]	[illegible]
TEVEROLA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
seggi	[illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible]										[illegible]				
SUCCIVO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
seggi	[illegible]		[illegible]																			[illegible]	
S. MARIA LA FOSSA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
seggi	[illegible]		[illegible]																				[illegible]
S. MARCO EVANG.			[illegible]			[illegible]																	
			[illegible]			[illegible]																	
AIROLA	[illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible]								—		[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]
seggi	[illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]		[illegible]								—		[illegible]				
PIETRADEFUSI	[illegible]		[illegible]	[illegible]					[illegible]													[illegible]	[illegible]
seggi	[illegible]		[illegible]	—																		[illegible]	[illegible]

IL MATTINO - Anno LXXXVI - Martedì 19 Aprile 1977

ASSEMBLEE ALLA SALA DEI BARONI: CONSIGLIO REGIONALE (AL MATTINO) CONSIGLIO COMUNALE (ALLA SERA)

Incentivi per il rilancio del turismo in Campania

L'assessore Crimi ha sottolineato l'impegno della Giunta per lo sviluppo organico del settore - In fase avanzata di studio qualificanti disegni di legge - Attività turistica e crescita culturale

[illegible]

Legge speciale: polemiche tra giunta e opposizione

Di Donato ha illustrato la proposta, poi approvata - Per Milanesi alcune opere, come la città annonaria, non devono essere private del finanziamento - Il servizio elaborazione dati

[illegible]

ANGOSCIOSA ATTESA A DUE SETTIMANE DAL SEQUESTRO

De Martino: i rapitori continuano a tacere

I familiari di Guido ritengono sia opportuno che i giornali allentino la pressione sulla vicenda per favorire i contatti con gli autori del rapimento - Pertini, Bertoldi, La Malfa e Biasini ieri a casa di De Martino

[illegible]

Il prof. Francesco De Martino accompagna la moglie [illegible] di casa per la prima volta dal giorno del rapimento

[illegible]

G. Cam.

PRIMI COMMENTI AI RISULTATI ELETTORALI

I segretari dei partiti sul voto a Castellammare

Dichiarazioni di Pellegrino, Geremicca e Fruggiero

[illegible]

HA AFFERMATO DI DOVER RIPARARE IL TELEFONO

Si finge operaio della Sip e rapina un barone al Vomero

Il bandito ha poi fatto entrare in casa tre suoi complici armati e mascherati che

Nozze d'oro sacerdotali

[illegible]

[illegible]

Iniziativa legislativa del consigliere provinciale della Dc Pietropaolo

[illegible]

sul voto a Castellammare

Dichiarazioni di Pellegrino, Geremicca e Fruggiero

[illegible]

PRIMA RIUNIONE DEL COMITATO PROVINCIALE DC

Barbi ripropone la gestione unitaria

[illegible]

Si finge operaio della Sip e rapina un barone al Vomero

Il bandito ha poi fatto entrare in casa tre suoi complici armati e mascherati che hanno svuotato una cassaforte e portato via gioielli e contanti per otto milioni

[illegible]

Rapina a Cercola nello studio di un notaio

[illegible]

Dibattito al Soroptimist sul servizio militare femminile

[illegible]

[illegible]

dal 1836
a.d'andrea
VIA S.BRIGIDA, 35 - NAPOLI
BIANCHERIA - CORREDI
speciali facilitazioni di pagamento a lungo termine per corredi
Tel. 418188/413898

CiA
ARREDAMENTI
LE POLTRONE
E I DIVANI
PIU' COMODI
COPPOLA PINETAMARE
(0823) 858.925
APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA

COPPOLA
PINETAMARE
vende in fitto
locali per negozi
Tel. [illegible]

Oggi su
Sportsud
● DOETHALS SPAVALDO: «FAREMO 5 GOL»
● IN 40 MILA TIFERANNO PER IL NAPOLI
● PESAOLA FARA' CATENACCIO GIOCANDO A TRE PUNTE

Quotidiano / Anno LIV / N. 101 ([illegible])

Mercoledì 20 aprile 1977 / L. 150

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La pagina della scuola sarà domani dedicata alla riforma universitaria

Le sezioni universitarie e i giovani della FGCI organizzano la diffusione

L'appuntamento di sabato a Napoli

Per il lavoro ai giovani

CON i giovani stiamo affrontando, in questi mesi, una prova difficile e impegnativa. Da essa certo non ci tiriamo indietro. Al contrario, come è costume nostro, cerchiamo di capire di più e meglio ciò che si muove nel profondo della gioventù e della società. Sappiamo che l'avvento di una nuova generazione si è sempre manifestato con un impatto complesso. Ma questa volta ci sembra di poter rilevare il rischio reale di una frattura tra una parte della gioventù e la Repubblica nata dalla Resistenza, tra una parte della gioventù e il movimento operaio. Reale e possibile è anche l'altro rischio: che sia cioè la Repubblica a separarsi dalla realtà giovanile se non si rinnova, se non cambia in meglio e in avanti, se non offre una valida prospettiva per il futuro a milioni di giovani; e che il movimento operaio non sappia assumere e far propria fino in fondo la spinta giovanile verso una società più giusta, verso una diversa qualità della vita. Ecco perché non mettiamo tutti nello stesso sacco, distinguiamo i violenti dagli altri, anche da quelli che si dichiarano contrari alla nostra strategia. La discriminante che poniamo con forza è il no alla violenza. Non è, non può essere una discriminante che faccia da ostacolo al dialogo la nostra linea politica, che dobbiamo difendere e confrontare in campo aperto, pronti non solo a «insegnare» ma anche a «imparare». L'autonomia dei movimenti di massa è per noi [illegible] pratica irrinunciabile, per [illegible]

[illegible] no è stato giusto e politicamente significativo. Non solo perché a Napoli e in Campania è concentrata la maggior parte dell'esercito dei disoccupati, sia tradizionali che nuovi, ma perché Napoli che è sempre stata uno dei nodi più dolenti e decisivi della vita nazionale, lo è ancora di più oggi.

Lo sanno bene gli avversari della democrazia che da anni tentano di fermare questa corrente tra Nord e Sud, quelli che giocano sulla disperazione e quelli che hanno rapito il compagno Guido De Martino. Lo sappiamo bene noi e le forze rinnovatrici del Paese, le grandi energie popolari e democratiche che in questi anni si sono aggregate a Napoli attorno al nucleo della classe operaia.

Il 20 giugno il Sud ha rivolto al Paese una domanda di cambiamento politico, ma non ha ancora rotto la sua antica subordinazione economica. Politica ed economia, democrazia e sviluppo non possono a lungo camminare su strade diverse che non si incontrano. Rispettare lo spirito del 20 giugno, significa andare a una svolta meridionalista nella politica economica. Perciò al centro della giornata del 23 c'è la priorità del lavoro produttivo, inteso come base per fondare anche una nuova gerarchia di valori e di ideali, come mezzo per rompere la catena della economia assistita e avviare il passaggio a una economia attiva. È nell'ambito di questa scelta di campo che vengono richieste misure immediate e straordinarie per i giovani, legate tra di loro studio, formazione e «riconversione» [illegible]

Approvati a larga maggioranza alla Camera i primi articoli

Migliorata a favore del Sud la legge sulla riconversione

Largamente modificato l'articolo 3 per incoraggiare nuovi impianti nel Mezzogiorno - Le caratteristiche del nuovo comitato per la politica industriale - I vincoli per le grandi imprese - Agevolazioni particolari per l'occupazione femminile e giovanile

ROMA — Tirando le conclusioni di un dibattito politico che si protrae da molti mesi, la Camera ha potuto completare ieri pomeriggio la stesura, probabilmente definitiva, del testo della legge di riconversione e ristrutturazione industriale. Dalle prime tele approvate da un largo schieramento di forze (e che modificano in larga misura i corrispondenti articoli varati prima di Natale dal Senato) emerge soprattutto un rafforzamento del carattere meridionalista del provvedimento.

Su questa linea si muove in particolare l'affermazione, contenuta nell'articolo 3, che per progetti di riconversione si intendono non soltanto quelli volti a modificare i cicli produttivi di impianti esistenti introducendo produzioni, apparecchi e nuovi comparti merceologici, ma anche la realizzazione di nuovi impianti nel Mezzogiorno quando essi siano sostitutivi di impianti già esistenti e di cui sia accertata l'impossibilità di una ulteriore resa economica.

A questa indicazione [illegible] di Montecitorio è giunta nella tarda serata di ieri, dopo una lunga sospensione dei lavori che ha consentito [illegible] ad un comitato ristretto e con la partecipazione del ministro dell'Industria Donat Cattin) di alcune parti dell'art. 3 sulla base delle indicazioni che erano

g. f. p.

(Segue in penultima)

Incontri dei partiti dell'astensione

Si preme sulla DC: necessario un accordo chiaro e sollecito

Craxi ha avuto colloqui con Enrico Berlinguer e con Biasini e Romita - Le incertezze democristiane rallentano il confronto politico-programmatico

ROMA — I partiti dell'area della «non sfiducia» premono sulla Democrazia cristiana perché il confronto politico-programmatico, già cominciato con gli incontri [illegible] giunga al più presto al suo momento conclusivo. Dopo una riunione della segreteria socialista, il segretario del partito, Bettino Craxi, si è incontrato a Montecitorio con il segretario del PCI, compagno Enrico Berlinguer, e con i segretari del PRI e del PSDI, Biasini e Romita. Gli incontri, è stato comunicato da parte dei socialisti, sono serviti a «fare il punto della situazione» e a «sollecitare una decisione della DC sui prossimi incontri bilaterali».

Ancor prima dei colloqui tra i segretari dei partiti che si astengono sul governo attuale, un dirigente socialista, Enrico Manca, aveva dichiarato che la segreteria del PSI era stata investita [illegible] la necessità di «fare molto presto» e sottolineato che «più troppo tempo sia passato». «Quello che è mancato fino ad oggi — ha detto Manca — è la definizione di una intesa politica che si possa far dire che la DC abbia realmente la volontà di raggiungere l'accordo». La segreteria socialista si riunirà nuovamente questa mattina. Intanto, è stata decisa la convocazione della Direzione del partito per domani.

L'atteggiamento della DC riguardo ai prossimi passaggi del confronto con gli altri partiti non è stato ancora definito. Le ultime prese di posizione del partito democristiano restano perciò affidate al discorso di Moro e alle recenti affermazioni di Galloni. Il Popolo, ieri, si è limitato a commentare con cautela gli sviluppi del dibattito politico, giudicando «importante» che Berlinguer abbia posto l'accento a Bologna «sulla necessità di un accordo fondato sulla chiarezza di un'intesa "reale e leale"».

Zaccagnini ha [illegible] di un giorno il suo rientro a Roma: sarà a piazza del Gesù soltanto oggi, e a partire da oggi comincerà dunque a consultare i dirigenti della sua corrente, quindi, la Direzione della DC, prevista in un primo momento per giovedì o venerdì? E' evidente che le discussioni all'interno della DC incidono e ritardano lo sviluppo del confronto politico.

Ieri vi è stato —a quel che [illegible]

c. f.

(Segue in penultima)

Entusiasmo a Rovigo per il successo elettorale

Entusiasmo a Rovigo per lo straordinario successo del PCI nel rinnovo del Consiglio provinciale. Da più parti è sottolineato come il risultato dei comunisti ([illegible] per cento in più rispetto alle politiche del '76, [illegible] in più rispetto alle precedenti provinciali) sia il frutto di una impostazione fortemente unitaria e rispondente ai bisogni del Polesine e del suo sviluppo. Per contro taluni organi di stampa pretendono di mascherare [illegible], quando addirittura non tentano di spiegarlo con una [illegible] contrapposizione al PCI.

A PAG. 2

Con un piano di risparmio energetico

Carter indica agli americani una prospettiva di austerità

Cala la produzione petrolifera: solo «penose rinunce» potranno evitare una catastrofe nazionale

WASHINGTON — L'America non è più «il paese di Dio». [illegible] per gli sprechi [illegible] come molti anni fa, con [illegible] profetica, Alexander Werth [illegible] ed espose in un celebre [illegible] sta esaurendosi. [illegible] solo sei sono cittadini degli USA. Ma essi consumano da soli più di un terzo di tutta l'energia prodotta nel mondo. Già nel 1971, secondo un calcolo del Massachusetts Institute of Technology, il consumo americano di energia equivaleva «a 80 schiavi che lavorassero ininterrottamente ogni giorno per ciascun americano».

Gli americani guidano 100 milioni di automobili, [illegible] grandi e potenti e perciò divoratrici di benzina, vivono in case e lavorano in uffici e fabbriche surriscaldati d'inverno e super-raffreddati d'estate, scaldano le strade di alcune città come Pittsburgh, tagliano la carne e il pane con seghe elettriche, si lavano i denti con spazzolini elettrici. Il loro tenore di vita, grosso modo, equivale a quello dei tedeschi occidentali, dei giapponesi e degli svedesi. Ma essi consumano una quantità di energia doppia, pro capite, rispetto ai tre popoli con cui si paragonano.

Tutto ciò deve finire, pena la catastrofe. Lo ha detto Carter in un drammatico discorso [illegible] modello di quelli con cui Roosevelt, nel pieno [illegible]

[illegible] te il piano che Carter proporrà al Congresso. Esso prevede l'aumento della tassa sulla benzina da 4 centesimi a mezzo dollaro al gallone (poco meno di 4 litri), un'imposta dai 400 ai 2000 dollari sulle auto troppo potenti, uno sgravio fiscale fino a 500 dollari sulle utilitarie, nuove tasse sul petrolio estratto in USA, aumento del prezzo del gas naturale, incentivi a quelle industrie che utilizzano fonti d'energia diverse dal petrolio.

Carter ha detto che le misure saranno impopolari, ma anche che sono indispensabili. Le prime reazioni del mondo imprenditoriale sono improntate a diffidenza e scetticismo. Si prevede che anche il Congresso resisterà. Per Carter sarà un osso duro.

ci deve tutto

«L'» [illegible]

solo a «insegnare» ma anche a «imparare». L'autonomia dei movimenti di massa è per noi principio pratico irrinunciabile, per l'oggi e per il domani, ma perché si tratti di autentica autonomia, non di un confuso scorrere esposto alla prevaricazione e all'intolleranza di gruppi ristretti.

Polemica anche aspra, quindi, ma confronto, dialogo, ricerca dell'unità, iniziativa politica.

LA POSTA in gioco è alta perché la questione giovanile riguarda il carattere della crisi italiana e chiama in causa l'avvenire della società. Alla vettura del '68 la DC ha risposto continuando a dilapidare le risorse del Paese, dilatando a livello incredibile l'area della spesa pubblica, dello spreco, delle stazioni di attesa e di parcheggio per i giovani. Tutto questo ha inciso non solo sul bilancio dello Stato, ma sulle coscienze e sulle ideologie, ha corrotto e cambiato figure e profili sociali. La crisi (e le risposte corporative) porta a effetti sconvolgenti. Ma la crisi è anche un'occasione per affrontare problemi come quelli del rapporto tra giustizia e libertà, tra studio e lavoro, tra lavoro manuale e intellettuale, tra Nord e Sud, tra città e campagna.

Sempre più appare chiaro che non bastano toppe assistenziali, aggiustamenti settoriali, che l'emergenza non è separabile dalla prospettiva, che si impongono compiti immediati e una trasformazione di fondo della società e dello Stato assumendo come punti di riferimento le principali questioni nazionali: il Mezzogiorno, i giovani, le donne. Conquiste e trasformazioni sono possibili se vengono imposte da grandi movimenti di massa unitari, in grado di durare e di allargare continuamente l'area delle alleanze. Non è stato così nei mesi scorsi, non soddisfacente è stato finora il movimento di massa tra i giovani e nel Mezzogiorno. Si tratta dunque di costruire esperienze adeguate all'attuale situazione del Paese, di dar luogo a movimenti di lotta positivi, per il lavoro e per un nuovo tipo di sviluppo. Ecco perché acquistano un grande rilievo attuale e nazionale le iniziative indette per sabato 23 a Napoli dalle leghe e dai comitati dei giovani disoccupati.

E' UNA SCADENZA importante. Di mattina, il Convegno per approfondire la piattaforma e gli obiettivi concreti; di pomeriggio, il corteo che si concluderà ai Vergini, nel «cuore» di Napoli. Scegliere la più grande città del Mezzogiorno [illegible]

[illegible] bito di questa scelta di campo che vengono richieste misure immediate e straordinarie per i giovani, legando tra di loro studio, formazione e «riconversione» professionale, occupazione. Una nuova qualità dello sviluppo e del lavoro: solo così c'è prospettiva per i giovani.

E' QUESTA una essenziale battaglia sociale, politica e ideale che può andare avanti se ad essa si unisce la lotta per la riforma dello Stato, se si eleva, specie nel Sud, la produttività dello Stato. Lavoro produttivo e riforma dello Stato sono due facce della stessa medaglia. Le spinte, anche tra i giovani, a rinchiudersi nell'area assistita sono forti. Per questo, il valore, l'obiettivo del lavoro produttivo non avanza se non cammina un nuovo potere democratico, se non si estende la partecipazione, la democrazia di massa e organizzata, se non comprendiamo tutti che la lotta per lo sviluppo non richiede un meccanico trasferimento nella società della lotta in fabbrica ma un movimento che sappia stabilire un rapporto positivo con le istituzioni e con i temi affrontati dal Parlamento, che riesca a strappare subito successi che diano fiducia e consentano di tenere alta la lotta. Un movimento, insomma, che recuperi il meglio della tradizione meridionalista, che susciti slancio e passione, che richieda intelligenza e razionalità. Facciamo un esempio: suscitare oggi un movimento di lotta per la terra significa (questa è la continuità e al tempo stesso la novità rispetto agli anni 50) fare scendere in campo, a fianco dei braccianti e dei contadini, i giovani diplomati, i tecnici, mobilitare le intelligenze per trasformare la terra.

Il Convegno e la manifestazione del 23 nascono con la consapevolezza di dover durare, di essere l'inizio di una nuova stagione di lotta, con l'ambizione di essere all'altezza dei grandi problemi che sono sul tappeto nel Mezzogiorno e nel Paese. Per questo di giorno in giorno stanno crescendo la mobilitazione e le iniziative preparatorie in tutta Italia, l'adesione degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, dei movimenti giovanili, delle forze politiche.

Per quanto ci riguarda faremo come sempre, nel pieno rispetto dell'autonomia delle leghe, la nostra parte: lavorando insieme con gli altri perché il 23 sia una giornata di impegno e di lotta di tutta la gioventù democratica, e non solo dei disoccupati, e perché si rafforzi l'unità tra i giovani e il popolo di Napoli.

Antonio Bassolino

[illegible] reale».

Ancor prima del colloquio tra i segretari dei partiti che si astengono sul governo attuale, un dirigente socialista,

[illegible] partiti non è stato ancora definito. Le ultime prese di posizione del partito democristiano sembra porti al rifiuto al dialogo di Moro e alle recenti affermazioni di

[illegible] Ieri ci è stato — a quel che [illegible]

c. f.

(Segue in penultima)

[illegible] delle indicazioni che emerge

g. f. p.

(Segue in penultima)

[illegible] contrapposizione al PCI.

A PAG. 2

Mentre perdura l'attuale confusione al vertice

Il PCI: nessun contributo pubblico oggi alla Montedison

Una dichiarazione di Barca - Le decisioni dell'assemblea non hanno risolto i problemi del gruppo - Interpellanza del PSI - Silenzio della DC

ROMA — Le decisioni varate l'altra sera a Milano dalla assemblea degli azionisti della Montedison riunita a Foro Bonaparte, non hanno affatto avviato a soluzione i problemi del gruppo chimico. Anzi, li hanno semmai resi più complicati. Ma la limitata soluzione della questione azionaria (l'assetto proprietario è destinato ad avere riflessi immediati sulla vicenda della sottoscrizione dell'aumento di capitale). «Nell'attuale situazione di confusione — ha dichiarato a questo proposito il compagno Barca — nessun soldo pubblico può e deve andare alla Montedison. In concreto, non può essere dato nessun aumento di dotazione all'IRI ed all'ENI, se non si avrà la certezza che nessuna quota dei fondi dei due enti pubblici servirà a manovre private di potere e a coprire, senza alcuna garanzia, i deficit di un gruppo privato».

Da parte loro i socialisti, in una interpellanza ad Andreotti, hanno chiesto in che modo il governo intenda risolvere in tempi brevi «il problema del coordinamento della presenza pubblica nella Montedison». Signorile ha anche annunciato che il PSI porterà il problema Montedison alla trattativa con la DC.

A PAGINA 7

Affare Lockheed: non fare polverone

Ora che la Corte di Giustizia ha cominciato ad affrontare, in via preliminare, le questioni attinenti allo scandalo Lockheed, è opportuno esprimere subito con chiarezza il nostro punto di vista. Che è un punto di vista molto semplice: il processo si deve fare, si deve fare rapidamente, evitando nella maniera più assoluta che esso si impantani — come in altre fasi e in altri momenti è avvenuto — nelle secche procedurali e si trascini dietro inquietudini e problemi irrisolti. Al tempo stesso, trattandosi di materia così importante e delicata, è necessario che tutto si svolga in modo limpido e giuridicamente corretto, affinché non restino attorno al processo ombre di sorta.

Va dunque espressamente deplorato il tentativo, che da qualche parte è già stato messo in atto, di sollevare un polverone con l'intento, neanche tanto occulto, di gettare un apprezzamento discreditante su tutto il procedimento, di intralciarlo, addirittura di farlo «saltare». La Corte deve lavorare con serenità.

A nostro avviso è dunque indispensabile che le questioni aperte, ivi compresi gli eventuali casi di incompatibilità giuridiche e morali, siano subito affrontate e superate; così che poi si possa entrare senza ulteriori intoppi nel merito e si possa andare avanti speditamente. Il Paese esige verità e giustizia su un caso [illegible] che — finché resterà aperto — avvelenerà l'atmosfera. L'interesse nazionale impone che si accertino definitivamente le responsabilità degli ex ministri Gui e Tanassi, del generale Fanali e degli altri imputati, e che sia punito chi deve essere punito.

☐ **VILLAGGI DISTRUTTI E NAPALM NEL KATANGA**

Il Fronte di liberazione nazionale del Congo ha denunciato che il regime di Mobutu attua una politica di terra bruciata nel Katanga, aggiungendo che piloti francesi sono impegnati nelle operazioni. Nella foto: piloti francesi impiegati nello Zaire per il ponte aereo al loro rientro a Parigi.

IN ULTIMA

☐ **ARRESTATO UNO DEGLI ACCUSATORI DI CLAUDIA**

Uno dei principali testi, per il secondo episodio di violenza e sevizie di cui è stata vittima Claudia Caputi, è stato arrestato ieri a Roma. Sulla sua deposizione si basavano le accuse di simulazione mosse alla giovane.

A PAGINA 5

IN SEGUITO ALLA ABOLIZIONE DEL CUMULO DEI REDDITI

Modifiche alle trattenute sul salario

ROMA — I lavoratori dipendenti non tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, compresi i pensionati, devono rivolgersi al datore di lavoro entro il 30 aprile di aggiornare e completare le detrazioni d'imposta a loro favore modificate con la legge pubblicata il 16 aprile sulla Gazzetta Ufficiale. Si tratta di quei contribuenti che, non avendo altri redditi, invieranno all'Ufficio delle imposte il modello 101 fornito dal datore di lavoro. La richiesta deve essere fatta con una dichiarazione su carta semplice consegnata personalmente o per raccomandata. Le detrazioni di imposta previste per quest'anno sono le seguenti: 36 mila per quota esente; 72 mila per il coniuge non separato e non avente reddito proprio superiore a 960 mila annue; 7 mila per un figlio, 21 mila per due, 28 mila per tre, 35 mila per quattro, 56 mila per cinque, 70 mila per sei, 102 mila per sette e 130 mila per otto. Per i vedovi con figli le detrazioni sono di 72 mila per il primo e doppie per i successivi. Per i genitori o suoceri a carico, 12 mila a persona (ultrasessantenni).

I datori di lavoro dovranno rimborsare la ritenuta e fare il conguaglio a favore dei lavoratori. Le modalità del rimborso saranno stabilite con decreto.

Importanti novità sono contenute in questa legge anche per chi, disponendo di altri redditi oltre quello di lavoro dipendente o essendo lavoratore autonomo, è tenuto a fare la dichiarazione entro il 30 giugno. L'abolizione della norma sul cumulo comporta che ogni coniuge, se vuole, può fare la dichiarazione per proprio conto (in caso di dichiarazione unica, il calcolo dell'imposta resta distinto). Le innovazioni principali, in questo caso — oltre alla detrazione di 72 mila lire d'imposta per il coniuge privo di reddito o con reddito inferiore a 960 mila lire — sono nelle deduzioni ammesse per la formazione del reddito imponibile.

Sono deducibili: 1) l'importo dell'imposta locale sui redditi (ILOR); 2) gli interessi passivi in dipendenza di prestiti o mutui agrari, e di mutui su immobili, ma per una somma non superiore a 3 milioni; 3) le spese mediche, chirurgiche e di assistenza per la parte che eccede il dieci o il cinque per cento del reddito a seconda che questo superi o meno i 10 milioni; 4) le spese funebri; 5) le tasse scolastiche e equipollenti; 6) i canoni livelli censi e altri oneri gravanti su immobili che concorrono al reddito; 7) gli assegni periodici corrisposti al coniuge separato; 8) gli assegni alimentari; 9) i contributi previdenziali e assistenziali di legge; 10) i premi di assi-

f. s.

(Segue in penultima)

[illegible] gerarsi.

Tutto ciò deve finire, pena la catastrofe. Lo ha detto Carter in un drammatico discorso «davanti al caminetto» (sul modello di quelli con cui Roosevelt, nel pieno di un'altra crisi famosa, lanciò il New Deal).

«[illegible] all'America — ha detto — uno sforzo energetico che metta il paese in stato d'emergenza, come se facesse la guerra e che costituisca la più grande sfida posta all'America finché vivremo. Solo così potremo impedire una catastrofe nazionale».

«Il consumo mondiale di petrolio — ha continuato citando un rapporto della CIA — è in continuo aumento. Se dovesse aumentare durante gli anni Settanta e Ottanta del 5 per cento all'anno, con al ritmo attuale, si consumerebbero entro la fine del prossimo decennio tutte le riserve accertate. La produzione non può aumentare all'infinito, e fra alcuni anni, la domanda sarà superiore all'offerta».

«La produzione interna di petrolio — ha detto ancora guardando le telecamere con la fronte aggrottata — sta calando del 6 per cento all'anno, mentre le importazioni sono raddoppiate negli ultimi cinque anni. Se il paese non reagisce subito, non sarà pronto a fronteggiare la situazione che si presenterà fra dieci anni, quando non potrà importare petrolio sufficiente ad un prezzo sopportabile. Se si arriverà a quel punto, le nostre fabbriche ridurranno i posti di lavoro, non potremo mantenere in piedi i trasporti, l'inflazione si gonfierebbe, la produzione calerebbe, il popolo perderebbe il lavoro. Se non agiremo presto, ci troveremo davanti ad una crisi economica, sociale e politica che minaccerebbe le nostre libere istituzioni».

Carter non ha specificato le misure che intende prendere. Lo farà stamane, davanti ai due rami del Congresso riuniti. Ha esposto tuttavia gli obiettivi che intende conseguire. Eccoli:

Riduzione del tasso di crescita della domanda di energia negli USA dall'attuale 4,4 per cento a meno del 2 per cento.

Riduzione del 10 per cento della domanda di benzina.

Riduzione delle importazioni di petrolio da quasi 8 a 6 milioni di barili al giorno.

Istituzione di una riserva strategica di petrolio pari a un miliardo di barili, per fronteggiare un'eventuale interruzione delle forniture della durata di sei mesi.

Incremento di due terzi della produzione di carbone, fino a superare il miliardo di tonnellate annue.

Isolamento termico del 90 per cento delle case d'abitazione e di tutti gli edifici di nuova costruzione.

Utilizzazione dell'energia solare in oltre due milioni e mezzo di abitazioni.

Carter ha promesso una [illegible]: «So che la gente sospetta — ha detto — che molto petrolio e gas venga sottratto al mercato per lucrare alti i prezzi. Forse ciò è vero, ma i sospetti sull'azione petrolifere non cambiano il fatto che il petrolio si sta esaurendo».

La stampa conosce in par-

«L'[illegible] cato Belci, che in testa il suo editoriale non figura la parola comunismo, e tanto meno quella anticomunismo. Lei — che come direttore del "Popolo" è in questo momento la voce della DC — potrebbe dirci, come noi, quanti che in Italia oggi la partita si giocano tra voi e noi come al tempo del vostro De Gasperi. E' così? Se è così, diteci. Ma in tal caso non saremo stati noi ad abbandonarvi. Sarete stati voi a perderci» (Dal «Giornale» di ieri).

Abbiamo letto l'altro ieri sul «Popolo» un articolo di fondo del suo direttore Corrado Belci, articolo che ci era apparso attentamente meditato e molto esatto, in cui, in polemica con Indro Montanelli, si riaffermava il carattere popolare e interclassista della DC, traendolo direttamente dalla sua tradizione culturale e politica. Se non sbagliamo, ci pare che il capo dello scritto di Belci si possa riassumere in questa parola rivolta a Montanelli: «Proporre di fare della DC il supporto del moderatismo [illegible] per trasformarla in un blocco conservatore non significa operare per il rinnovamento della DC, ma lavorare per la sua sostituzione. E ciò non solo per lo spostamento del Partito su posizioni conservatrici e pesantemente anticomuniste...». Il direttore del «Giornale», chiamato in causa, ha risposto ieri con un articolo che ne, come direbbero a Grosseto, è trattato [illegible], e più fra l'autobiografico e il religioso, De Gasperi e Guareschi, il cristianesimo e il laicismo. Un disastro, dal punto di vista ideologico. Uno scritto certamente dettato da uno che dice: «Signorina, lei scriva. Poi vedremo se sia ora». Non sia so, ma per i lettori del «Giornale» ce n'è anche troppo.

Soltanto alla fine (e noi lo abbiamo riportato sopra) Montanelli si rivolge. Parliamo o non parliamo del comunismo, ergo dell'anticomunismo? E se non ne parliamo che razza c'è, che cosa ci stiamo a fare qui? Perché Montanelli è una nostra creatura, lo manteniamo noi, ci accusa la fame e il comunismo, ci deve la pensione. Se non parla dei comunisti, di che parla? Infatti nella lunga prima parte del suo articolo indirizzato a Belci la parola «comunismo» e tanto meno quella anticomunismo non ci leggono, e la sua prosa è un miserevole [illegible]. Alla fine invece ci arriva e si rianima. Noi gli occupiamo la mente da mattina a sera, dormendo [illegible] alla sua vita, siamo diventati ormai il suo chiodo fisso, che è come il primo amore: non si dimentica mai. Chissà come dirà, povero Montanelli, quando sente e sa pare che anche la notte, quando dorme, ha un comunista sotto il letto.

Fortebraccio

I comunisti hanno aumentato dell'1,4 per cento rispetto al 20 giugno

Il voto di Rovigo ha premiato la politica di unità del PCI

Una lezione che dovrebbe far meditare i dirigenti dc che avevano puntato tutte le loro carte nello scontro frontale
L'arroganza di alcuni commenti di stampa — Impegno democratico per affrontare unitariamente i problemi del Polesine

Dal nostro inviato

ROVIGO — [illegible]

[illegible]

Mario Passi

Riepilogo dei Comuni sopra i 5.000 abitanti

LISTE	Elezioni amministrative 1977			Elezioni amministrat. prec.			Elezioni politiche 1976	
	Voti	%	S.	Voti	%	S.	Voti	%
PCI	45.783	30,8	146	41.945	28,8	136	47.301	30,3
Misto di sinistra	429	0,3	5	3.089	2,2	19	—	—
PSIUP	—	—	—	392	0,3	1	—	—
PDUP	308	0,2	1	200	0,1	1	1.544	1,0
PSI	22.228	14,1	75	23.962	16,4	88	14.995	9,8
P. Radicale	—	—	—	—	—	—	729	0,5
PSDI	5.804	3,7	11	6.373	4,4	14	3.309	2,1
PRI	3.768	2,4	7	1.629	1,1	1	2.226	1,4
DC	62.388	39,7	209	53.497	36,8	192	60.888	39,1
PLI	423	0,3	—	1.933	1,3	—	1.017	0,6
Centro	—	—	—	1.025	0,7	5	—	—
Misto centro-sin.	1.282	0,8	7	—	—	—	—	—
Eterogenee	2.272	1,4	12	—	—	—	—	—
Indipendenti	2.538	1,6	13	—	—	—	—	—
Dem. Prol.	735	0,5	1	—	—	—	—	—
MSI	8.081	5,1	22	10.448	7,3	27	13.634	8,7
Destra	—	—	—	140	0,1	1	—	—
Dem. Naz.	1.103	0,7	—	—	—	—	—	—
Altri	1.336	1,0	10	1.083	0,7	3	73	—
TOTALI	158.790		505	145.775		498	155.915	—

Il voto ripropone la «forbice» tra amministrative e politiche

A Castellammare il Partito riflette sulle cause del risultato negativo

Anche se in Consiglio comunale il PCI mantiene i 14 seggi, rilevante è lo scarto percentuale rispetto al 20 giugno - Dichiarazioni di esponenti politici - Tracotanza della DC

Dalla nostra redazione

NAPOLI — [illegible]

Documento di Cgil-Cisl-Uil

I sindacati unitari sul problema delle radio e TV private

ROMA — Una delegazione della Federazione CGIL, CISL e UIL ha illustrato nei giorni scorsi al sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni Del Mese un documento comune relativo alla regolamentazione delle radio e TV private.

Nel documento si precisano le posizioni unitarie delle Confederazioni sindacali su alcuni punti fondamentali:

1) [illegible]

2) [illegible]

[illegible]

3) [illegible]

I CONGRESSI REGIONALI DEL PCI

Sicilia: un rinnovato patto autonomistico a base dello sviluppo

Indispensabile un «nuovo momento costituente» che sappia affrontare con efficacia i problemi dell'Isola — La DC deve superare ambiguità e incertezze

Gianni Parisi segretario regionale della Sicilia

PALERMO — Il Comitato regionale e la Commissione regionale di controllo del PCI della Sicilia, riuniti in seduta congiunta al termine del IX congresso, hanno eletto a segretario regionale il compagno Gianni Parisi.

Il CR e la CRC hanno rivolto il loro ringraziamento per l'opera di direzione del partito svolta in questi anni in Sicilia al compagno Achille Occhetto, che lascia la segreteria, chiamato ad altri importanti incarichi dalla Direzione del Partito.

Dalla nostra redazione

PALERMO — [illegible]

[illegible]

Denuncia e proposta nel dibattito dei comunisti calabresi

I problemi della disoccupazione giovanile, dell'assetto produttivo, della difesa del territorio e quelli della nuova direzione della vita politica regionale

Dal nostro inviato

CATANZARO — [illegible]

[illegible]

[illegible]

Dalla nostra redazione

[illegible]

Antonio Polito

[illegible]

Felice Piemontese

[illegible]

Vincenzo Vasile

Domani il PCI illustra alla Camera la proposta per la sanità

ROMA — [illegible]

[illegible]

Alle commissioni Giustizia e Sanità del Senato

Per l'aborto comincia l'esame dei singoli articoli di legge

Ieri incontro a Palazzo Madama degli esperti delle due Camere

ROMA — [illegible]

Biennale: varata la legge per finanziamento annuo

ROMA — [illegible]

Alla commissione Interni della Camera

Riprende stamani l'esame dei progetti di riforma della PS

Squallido convegno a Roma per la costituzione del sindacato «autonomo»

ROMA — [illegible]

Il Partito impegnato nel reclutamento

[illegible]

[illegible]

Le statistiche confermano il perché della sfiducia nell'apparato giudiziario

CAUSE CIVILI PIU' LUNGHE: per chi è povero la giustizia è sempre più un lusso proibito

In pretura un processo del lavoro dura in media 218 giorni, mentre due anni fa durava 186 giorni - Ogni centomila lavoratori 1000 sono costretti a far valere le proprie ragioni davanti ai giudici - Divorziano prevalentemente imprenditori e professionisti

ROMA — [illegible]

Paolo Gambescia

La Cassazione discuterà la scarcerazione di Arcai

BRESCIA — [illegible]

Cominciato a Venezia l'appello contro trentatre esponenti dell'estrema destra

Di nuovo alla sbarra banda di picchiatori fascisti di Padova

In prima istanza furono tutti condannati per «ricostituzione del disciolto partito fascista» - Ricordati i raid nel centro della città contro gli studenti democratici

VENEZIA — [illegible]

Operazione di polizia a Torino

LEGATI DAI SOLDI DI SEQUESTRI MAFIOSI BRIGATE ROSSE E ORDINE NUOVO

Denaro del rapimento Costa in casa di uno degli uomini della «'ndrangheta» calabrese - I gruppi eversivi si autofinanziano e poi «ordinano» agli «specialisti» imprese criminali che richiedono grandi capacità organizzative

Nostro servizio

TORINO — [illegible]

Nuovi sviluppi nella vicenda della ragazza romana violentata

ARRESTATO L'UOMO CHE ACCUSAVA CLAUDIA D'AVERLO RICATTATO

E' l'impiegato dell'Enel che l'aveva assunta come «au pair» - L'ambiguo comportamento dopo il secondo episodio di sevizie - La giovane punita perché minacciava di rivelare l'esistenza d'un losco giro di sfruttamento?

ROMA — [illegible]

[illegible]

Claudia Caputi

[illegible]

Franco Scottoni

Silenzio stampa sul sequestro De Martino

NAPOLI — [illegible]

Saccheggiato magazzino Confesercenti a Sarzana

ROMA — [illegible]

Trovato cadavere di donna senza testa e gambe

PERUGIA, 19. — [illegible]

Una storia trasparente

[illegible]

[illegible]

M. Mavaracchio

* * *

GENOVA — [illegible]

* * *

BOLOGNA — [illegible]

A Palermo tornati in cella i giovani

Soffocate le proteste nel carcere minorile

PALERMO — [illegible]

Dopo una sparatoria sulla Flaminia

Polemiche (anche un esposto) per Squitieri

[illegible]

Due pazienti morti intossicati

Si indaga sui decessi al Don Uva di Potenza

POTENZA — [illegible]

In un incontro dei sindacati con il ministro del Lavoro

Occupazione femminile: non soddisfacenti le risposte del governo

Oggi la segreteria Cgil, Cisl, Uil - Per la Bloch riunione con i partiti - Dibattito sulla cogestione - Proposta da Andreotti una «sperimentazione» e replica di Lama

ROMA — [illegible]

Il convegno della Federbraccianti a Napoli

Nell'agricoltura moderna prospettive per i giovani

Un significativo contributo al dibattito sul piano di preavviamento al lavoro — Cinque proposte

Dalla nostra redazione

NAPOLI — [illegible]

Per la revisione della politica agricola CEE

Manifestazione di contadini stamane davanti al Pantheon

L'iniziativa è stata promossa dalle organizzazioni dei coltivatori — Delegazioni saranno ricevute alla Camera e al Senato — Il valore della lotta che si è sviluppata nelle campagne

SCIOPERANO GLI ALIMENTARISTI

[illegible]

ROMA — [illegible]

Gravi lacune nel progetto dell'azienda statale

Il piano europeo per le ferrovie emargina ancora il Mezzogiorno

Una rete primaria e una sussidiaria - Trasformare le strutture aziendali delle Ferrovie dello Stato per una politica di sviluppo collegata alle esigenze del Paese

[illegible]

Il Consiglio di fabbrica dello stabilimento di Brindisi denuncia le manovre della multinazionale

La Lepetit difende l'esportazione dei capitali e minaccia il lavoro

Quella della direzione aziendale sarebbe stata una «buona amministrazione finanziaria» - In realtà si è puntato unicamente al profitto - Un danno rilevante all'economia del Paese - Proposta una conferenza di produzione

Nostro servizio

BRINDISI — [illegible]

[illegible]

❶ [illegible]

❷ [illegible]

❸ [illegible]

❹ [illegible]

[illegible]

Marco Demarco

Intervento parlamentare per la chimica ad Ottana

ROMA — [illegible]

[illegible]

[illegible]

Panorama

Il primo settimanale italiano di notizie

Maschietti, basta!

[illegible]

Chi era Gesù

[illegible]

Io, donna di Mao

[illegible]

[illegible]

Nostro servizio

BRINDISI — [illegible]

[illegible]

Angelo Angelastro

in breve

☐ IL 4 MAGGIO SEMINARIO CGIL

[illegible]

☐ OGGI A PESARO CONGRESSO SFI

[illegible]

[illegible]

PIANO EUROPEO

[illegible]

NUOVA STRUTTURA

[illegible]

[illegible]

Nicolino Pizzuto

Riunioni delle componenti Cisl per il congresso

ROMA — [illegible]

SI APRE STAMANE A ROMA IL 3° CONGRESSO DELLA CONFESERCENTI

L'impegno dei ceti medi per rinnovare l'economia

ROMA — [illegible]

[illegible]

sir. se.

Anno 102 - N. 88 - L. 150 (Arretrati L. 300)

Giovedì 21 aprile 1977 - L. 150

CORRIERE DELLA SERA

☆ ☆ ☆

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

[illegible]

TARIFFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA (più IVA 14%)

[illegible]

UNA MONTEDISON SENZA PADRINI

[illegible]

DI GIORNO IN GIORNO EMERGONO I PROBLEMI CONCRETI

Stanno aumentando gli ostacoli per trovare l'accordo fra i partiti

Zaccagnini, tornato a Roma, riprende oggi i contatti con gli altri gruppi e poi convocherà la direzione per definire la linea della DC - Proposta del PSDI per un'intesa preventiva con i socialisti e i repubblicani

ROMA — [illegible]

Luigi Bianchi

Proposta la pensione a 55 anni anche per gli uomini

ROMA — [illegible]

DOPO I RISULTATI DELLE ULTIME ANALISI

Contro la diossina è tutto da rifare?

MILANO — [illegible]

GRANDE SHOW DEL PRESIDENTE DELLO ZAIRE NELLO STADIO DI KINSHASA

Mobutu esibisce le «prove» dell'invasione

Mostrati alla folla due ragazzi katanghesi e alcune armi sovietiche e portoghesi - Alla Tv i prigionieri spauriti confessano: «Ci sono cubani con noi e abbiamo istruttori russi»

KINSHASA — [illegible]

[illegible] delle grandi aziende [illegible] i conglomerati [illegible] dall'interno e attraverso la [illegible] mercato finanziario.

(2)

L'operazione già intrapresa di vendere alcune partecipazioni (come ad esempio quelle bancarie) non deve essere intesa soltanto a recuperare risorse indispensabili al ristabilimento dell'equilibrio aziendale, ma a lanciare un chiaro messaggio strategico a tutti coloro che sono dentro e fuori dalla impresa: questo messaggio va inteso nel senso che la Montedison accetta la lotta con le altre aziende chimiche italiane e mondiali e vuol essere giudicata solo per i risultati che ottiene in questo campo. [illegible]

[illegible] la Montedison venga assegnata al campo pubblico sia a quello privato.

[illegible]

Riguardo al primo punto [illegible]

Romano Prodi

[illegible] «prove» dell'invasione

Mostrati alla folla due ragazzi katanghesi e alcune armi sovietiche e portoghesi - Alla Tv i prigionieri spauriti confessano: «Ci sono cubani con noi e abbiamo istruttori russi»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KINSHASA — Mobutu, presidente dello Zaire (l'ex Congo belga), [illegible]

[illegible]

Mino Vignolo

A PAGINA 18

COPPA UEFA - La Juve vince ad Atene ed è finalista (di Gianni de Felice)

COPPA COPPE - Il Napoli a Bruxelles è sconfitto e eliminato (di Roberto Milazzo)

Nei sequestri c'è anche una strategia dello sciacallo

ROMA — Nel silenzio [illegible] sul sequestro di Guido De Martino, [illegible]

[illegible]

Lietta Tornabuoni

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

Non esiste solo il ricatto dei rapitori

In questo momento in Italia [illegible]

[illegible]

Francesco Alberoni

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

[illegible]

Francesco Merlangolo

Nelle pagine interne

2ª Sfruttamento personale: La protesta e il carnevale (di Enzo Biagi)

3ª Antonio Gramsci, quarant'anni dopo (di Leo Valiani)

9ª La proroga concessa al «F 123» scatena polemiche e proteste - Le città costiere vogliono salvare il Mediterraneo (di Vittorio Monti) - La nuova Fiat 127: Umberto Agnelli spiega i programmi della [illegible] (di Ivo Alessiani)

21ª Polemiche e smentita di Carli sull'operazione Condotte-Immobiliare

STRETTAMENTE PERSONALE

di **Enzo Biagi**

La protesta e il carnevale

Qualcuno lo ricorderà. Le «cartoline del pubblico» della *Domenica del Corriere* cominciavano molte volte così: «Il mio Foffo, sette anni, l'altro giorno...», e giù, con le prodezze del fanciullino.

Foffo se ne è andato, e sono arrivati i Niki, i Max, gli Stefi, i Robi, gli Alex e compagnia bella. [illegible]

IL DIBATTITO ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Ancora dubbi sui giudici dello scandalo Lockheed

Confermata la designazione di Gionfrida come relatore del processo - Oggi comincerà la discussione sulle prime eccezioni di illegittimità sollevate dalla difesa

ROMA — La prossima scadenza del mandato di due giudici [illegible]

Occupazione giovanile: si cerca un accordo

ROMA — [illegible]

DOPO L'ACCORDO GOVERNO-SINDACATI SULLA SCALA MOBILE

Gli editori sollecitano l'aumento del prezzo dei giornali a 200 lire

Critiche all'inerzia del governo, che già nel novembre dell'anno scorso riconobbe fondata la richiesta della FIEG - I danni subiti in questi mesi - Alle studio forme di autodifesa delle aziende del settore

ROMA — «L'inerzia del governo sul problema dell'aumento del prezzo dei giornali [illegible]

Difesa della libertà di stampa

Il comunicato della FIEG denuncia, per l'eccessiva [illegible], una situazione insostenibile: il rinvio dell'aumento del prezzo dei giornali, ormai senza alcuna giustificazione, è un attentato contro la libertà di stampa. Ma le domande non servono a nulla. Abbiamo atteso finora che il governo dimostrasse il suo senso di responsabilità. E' adesso evidente che sta per crearsi una situazione in cui gli editori, o saranno indotti a prendere iniziative [illegible] la violazione della legge, aumentando il prezzo senza autorizzazione, o perderanno ogni speranza di indipendenza economica.

Labor ritira gli emendamenti sull'aborto

ROMA — *Battuta d'arresto per la legge sull'aborto:* [illegible]

PSI e DC chiedono modifiche sull'equo canone

ROMA — Ritornerà la prossima settimana al Senato l'esame del disegno di legge che introduce l'equo canone. [illegible]

Uno o più sindacati per i poliziotti?

Aumentati di mille gli agenti carcerari

ROMA — La commissione Interni della Camera [illegible]

La Federstampa è contro le concentrazioni

ROMA — «Pericolosa e [illegible]

[illegible]

Gastone Alecci

Nuove proteste degli studenti

ROMA — [illegible]

Si decide sul segreto militare

ROMA — La Corte [illegible]

Craxi invitato negli Stati Uniti

ROMA — Il segretario del PSI Craxi è stato invitato a visitare gli Stati Uniti [illegible]

C'è anche la strategia dello sciacallo

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

[illegible]

L. T.

Non esiste solo il ricatto dei rapitori

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

[illegible]

F. A.

CORRIERE DELLA SERA
fondato nel 1876
[illegible]
Direttore responsabile
PIERO OTTONE
Vice Direttori:
[illegible]

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO / SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, via della Guardiola 22, [illegible] Telegrammi: [illegible] Redazione di Milano: Piazza Cavour 2, casella postale 3402, tel. 701.341 - [illegible] Telegrammi: Avanti! Milano. L'Avanti! è un giornale murale. [illegible] PUBBLICITÀ: Sipra Direzione Generale 10122 Torino, [illegible] in collaborazione con Nuova Editrice Avanti! S.p.A. [illegible] Abbonamenti Italia: annuo 40.000, [illegible]

Anno LXXXI numero 83 / lire 150

martedì 19 aprile 1977

Ribadita, nei discorsi dei dirigenti del Partito l'esigenza di una svolta immediata

La situazione del Paese non consente altri ritardi

I socialisti pongono al centro delle trattative con gli altri partiti le linee di una piattaforma programmatica che consenta un più avanzato accordo politico

(A pagina 10)

Riprendono gli incontri tra i partiti per un accordo programmatico

Non è tempo di ambiguità né di pericolosi ritardi

Chi è contro la politica di emergenza?

Si sono compiuti nel corso delle ultime settimane molti passi avanti verso una comune concezione della situazione di emergenza. Le distanze esistenti, specialmente con la Dc, sono ancora notevoli. Ma vi è già un convincimento condiviso anche in autorevoli settori della Dc che si debba ricercare una intesa programmatica organica fra tutte le forze democratiche. L'intesa viene però ancora a mancare quando si tratta di valutare le conseguenze politiche.

Se ne è occupato in termini costruttivi l'on. Moro a Bari, quando ha ricordato che i partiti democratici non possono «non tener conto gli uni degli altri» nella ricerca di «una qualche forma di unità assai utile nella presente situazione». Ma egli è stato co-

Stamani si riunisce la segreteria socialista Moro parla della necessità di tener conto gli uni degli altri – Berlinguer insiste sulla necessità di uscire al più presto da una situazione anomala e precaria – Una dichiarazione del compagno Landolfi

La seconda fase degli incontri bilaterali tra i partiti, per arrivare alla formulazione di una comune piattaforma programmatica sulla base delle linee elaborate dal nostro Partito e che sono state rimesse all'esame delle altre forze democratiche, dovrebbe avere inizio domani, mercoledì.

Il segretario dc Zaccagnini rientrerà a Roma nella giornata di oggi e in una riunione con i suoi collaboratori farà il punto della situazione e definirà il calendario degli incontri bilaterali.

In previsione di questi incontri, si riuniranno in mattinata la segreteria socialista e nel pomeriggio quella socialdemocratica.

Al centro dei colloqui che i partiti dovrebbero avere a partire da domani vi saranno ancora gli aspetti programmatici e quelli dell'ordine pubblico. Durante gli incontri i partiti preciseranno le loro posizioni al riguardo, in modo da consentire che si addivenga al più presto, in un incontro collegiale che dovrebbe concludere questa seconda fase di colloqui, alla elaborazione ed alla approvazione di un documento comune. A quel punto il discorso passerà agli sbocchi politici che dovranno garantire la gestione del programma concordato.

A questo proposito i «segnali» che arrivano dalla dc continuano a rimanere abbastanza nel vago. Moro, nel suo ultimo discorso di Bari, ha parlato della necessità di «tener conto gli uni degli altri» e di «delineare punti di vista comuni per quanto riguarda i problemi del Paese».

Il presidente della Dc si è anche riferito ad «una qualche forma di unità» che è «assai utile» in questo momento, entro i limiti in cui essa è possibile.

Ma è proprio il discorso su questi «limiti» che andrà chiarito negli incontri dei prossimi giorni, perché ormai la situazione italiana, sia dal punto di vista economico che da quello dell'ordine pubblico, non permette più né tergiversazioni, né tanto meno rinvii.

All'urgenza di superare la fase delle astensioni per passare ad una maggioranza più avanzata e meglio garantita, si è riferito il segretario del Pci, Berlinguer, concludendo a Bologna i lavori del congresso regionale emiliano del suo partito.

Berlinguer ha definito «anomala e precaria» una situazione che vede il monocolore Andreotti senza una «base parlamentare adeguata» ed ha insistito sull'urgenza di «un accordo chiaro fra i partiti», giudicandolo un passo da com-

voro di Macerata ha detto tra l'altro che «i partiti che stanno discutendo di un nuovo programma avranno il contributo del sindacato unitario, ma collaborare con noi non significa dare un assenso una volta per sempre, bensì concordare sulle linee di fondo e verificarne autonomamente la realizzazione».

Occorre, ha ancora detto Lama, che i problemi dell'economia e dell'ordine democratico siano affrontati in base ad un programma preciso. Per questo, indipendentemente dalle formule, è necessario che il governo operi con la certezza di disporre di una solida base di consensi. Il segretario della Cgil ha affermato che il sindacato è disponibile a collaborare a questo fine, nell'interesse del Paese.

Sulla questione del «costo del lavoro», Lama ha infine detto che «il problema è chiuso» e che se si tentasse di riaprirlo «il conflitto col sindacato non potrebbe essere che duro».

G. Sca.

I primi

Le conclusioni della riunione di Amsterdam

I socialisti per la distensione e i diritti umani

Non c'è contraddizione fra i due obiettivi, che debbono essere entrambi perseguiti alla conferenza di Belgrado – Posizioni largamente convergenti sulla vasta gamma dei problemi trattati

(Dal nostro inviato)

AMSTERDAM, 18 — Non c'è contraddizione fra la politica della distensione e gli sforzi per la realizzazione universale dei diritti dell'uomo: entrambi gli obiettivi devono essere perseguiti, e la prossima conferenza di Belgrado sulla sicurezza europea deve essere l'occasione da utilizzare per dare attuazione ai principi sanciti a Helsinki in tutti i campi e nuovo impulso alla cooperazione economica e alla distensione anche nel campo militare.

Questa in sintesi la conclusione cui è giunta dopo due giorni di dibattiti la conferenza dei leaders socialisti: una conclusione largamente unitaria anche se, come è logico, non sono mancate differenti valutazioni e sfumature di accenti su taluni problemi. Due concetti sono emersi in modo particolare: l'occidente deve tendere alla conclusione di efficaci accordi sulla limitazione delle armi nucleari e convenzionali mantenendo o raggiungendo una sostanziale parità fra gli opposti schieramenti, e analoga parità di diritti e doveri – e quindi di comportamento – deve realizzarsi – come ha sostenuto il compagno Craxi – nel campo dei diritti umani che non è un argomento polemico ma rappresenta la base stessa di una equa distensione e convivenza fra i popoli e gli Stati.

Coesistenza che non significa rinuncia alla difesa di determinati principi e quindi anche al «confronto ideologico: non bisogna temere – ha detto in particolare il primo ministro britannico Callaghan – l'offensiva marxista - leninista ma occorre impedire che essa porti ad un deterioramento della situazione internazionale, così come occorre studiare attentamente il fenomeno dell'eurocomunismo di fronte al quale i partiti socialisti dovrebbero assumere un atteggiamento comune (la questione sarà affrontata nella prossima riunione del bureau dell'Internazionale a Roma il 2-3 giugno sulla base di una relazione del compagno Gino Bianco).

I partiti socialisti intendono dunque assumere una posizione di punta per portare avanti la politica della distensione, attenti a contrastare – come ha detto Willy Brandt nel riassumere i lavori della conferenza – il tentativo delle forze conservatrici di sabotare la politica della distensione con il rischio che, sfruttando in modo strumentale la giusta battaglia per i diritti umani, venga messo a repentaglio quanto finora è stato realizzato in questo campo.

Ma la distensione, per essere valida, deve essere sorretta da intese concrete.

Francesco Gozzano

(Continua a pag. 10)

democratici non possono «non tener conto gli uni degli altri» nella ricerca di «una qualche forma di unità assai utile nella presente situazione». Ma egli è stato costretto ad occuparsi anche delle reazioni suscitate all'interno del suo partito dalle sue precedenti prese di posizione, mostrando di preoccuparsi di «preservare l'unità del partito e dell'elettorato intorno alla Dc».

Nessuno può contestare ad un partito il diritto di difendere la propria unità e il proprio elettorato. Se però l'effetto di questa difesa è di paralizzare quel partito in una posizione che contrasta con l'interesse del paese o che lo colloca in un settore d'interessi politici e sociali diverso da quello al quale esso dichiara di voler fare riferimento, nessuno potrà, in quel partito, lamentarsi delle polemiche suscitate dal suo immobilismo o dalla sua collocazione conservatrice.

Moro sta conducendo con la cautela e la discrezione che gli sono consuete una battaglia che ha già condotto più volte nel passato: in difesa della natura «democratica, popolare e antifascista» della Dc. Egli la condusse già fra il 1959 e il 1963, quando, da segretario del partito, portò il suo partito all'apertura verso il Psi. Dovette ripeterla nel 1973 per ottenere per la seconda volta che la Dc abbandonasse il centrismo al quale era tornata e ricercasse alleanze alla sua sinistra anziché alla sua destra.

Non possiamo tuttavia assistere impassibili all'azione condotta in seno alla Dc contro i tentativi che, da ogni parte politica, e con sacrifici spesso assai superiori a quelli sopportati dalla Dc, si stanno compiendo per ricercare la necessaria convergenza politica e programmatica. Non mancheranno a Moro e a tutti coloro che si muovono in seno alla Dc nel senso delle convergenze la comprensione e la simpatia del Psi. Ma non a scapito dell'urgenza e della chiarezza imposte dalla situazione di emergenza.

Al centro dei colloqui che i partiti dovrebbero a-

Bari, ha parlato della necessità di «tener conto gli uni degli altri» e di «deli-

nocciole Andreotti senza una «base parlamentare adeguata» ed ha insistito sull'urgenza di «un accordo chiaro fra i partiti», giudicandolo «il passo da compiere», per uscire da una situazione che si fa sempre più insostenibile.

Si è trattato, come si vede, di un ulteriore invito da parte comunista, alla Dc, perché chiarisca che cosa intende fare, in una situazione che ogni giorno vede spinte e contrapposte affiorare nel partito dello scudo crociato.

Agli incontri dei prossimi giorni ha fatto riferimento anche il compagno Landolfi, della segreteria del partito, affermando che «la convergenza programmatica è importante, ma altrettanto importante è il fatto politico, in quanto una nuova impostazione di governo è direttamente connessa alle garanzie di attuazione del programma ed alla necessità di colmare il vuoto politico che esiste nella direzione del Paese».

Anche i sindacati riaffermano la necessità che un accordo programmatico sia garantito nella sua attuazione da un quadro politico che comporti una solida base di consensi. Il riferimento è stato fatto dal segretario della Cgil, Lama, il quale, intervenendo al congresso della Camera del La-

---

trebbe essere che duro.

G. Sca.

---

zioni e sfumature di accenti su taluni problemi. Due concetti sono emersi in

---

tannico Callaghan – l'offensiva marxista - leninista ma occorre impedire che

Francesco Gozzano

(Continua a pag. 10)

I primi risultati delle elezioni

Ha votato circa il 91% dei 391 mila elettori per rinnovare 34 Consigli comunali

Sono affluiti per tutta la notte i risultati delle 735 sezioni territoriali nelle quali si è votato per il rinnovo del consiglio provinciale di Rovigo e per il rinnovo delle giunte di 34 comuni. Gli elettori interessati al turno amministrativo erano 390.973 e i votanti sono stati circa il 90% di essi.

A Castellammare di Stabia questi sono i risultati parziali (64 sezioni su 97): Psi 9,5 (pol. '76 il 6,9; amm. '72 il 12,7), Pci 35,3 (pol. '76 il 45,8; amm. '72 il 32,7), Dc 37,9 (pol. '76 il 32,8; amm. '72 il 33,5), Psdi 4,7 (pol. '76 il 1,8; amm. '72 il 6), Pri 6,2 (pol. '76 il 2,9; amm. '72 il 4), Pli 0,4 (pol. '76 lo 0,5; amm. '72 il 2,2), Msi 4,2 (pol. '76 il 7,4; amm. '72 il 6,7), Dn 2.

In provincia di Rovigo, a metà sezioni scrutinate, questi sono i risultati parziali: Psi 10,2 (pol. '76 l'11,2; amm. '75 11,7), Pci 38,6 (pol. '76 36,1; amm. '75 il 35,9), Dc 40,3 (pol. '76 il 41,2; amm. '75 il 38,5), Pri 1,1 (pol. '76 l'1,6; amm. '75 l'1,5), Psdi 5,2 (pol. '76 il 4,5; amm. '75 il 6,9), Pli 1,1 (pol. '76 lo 0,9; amm. '75 l'1,9), Msi 2,3 (pol. '76 il 3,3; amm. '75 il 3,8).

In provincia di Foggia, nei cinque comuni superiori ai 5.000 abitanti il Psi avanza dappertutto, sia rispetto alle politiche che alle precedenti elezioni amministrative. In particolare a Trinitapoli il Psi che nel '72 aveva ottenuto 842 voti (3 seggi) e nel '76 540 voti, ieri ha ottenuto 1193 voti con 5 seggi.

Al comune di Cembra, in provincia di Trento, questo sono i risultati definitivi (tra parentesi il risultato del '76): Psi 26,9 (9,5), Pci 7,6 (9,3), Dc 44,2 (57,5), Ppst 16,0 (nelle comunali aveva avuto il 27,3), Pli 0,9 (1,1), Msi 4,4 (3,2).

In provincia di Taranto si hanno per il momento dei risultati parziali e numerici. A Massafra (14 sezioni su 20) con 16.300 elettori e 10.790 votanti si hanno questi risultati: Psi (1931), Pci (2463), Dc (4692), Msi (1021), Dn (179), Dp (460), Pri (52), Pli (22).

Al comune di Ginosa (14 sezioni su 21) con 12.931 elettori: Psi (1082), Pci (2099), Dc (3236), lista civica (355), Msi (252), Psdi (285).

Dura a chiudersi la lunga vertenza dei lavoratori del pubblico impiego

(Servizio a pag. 9)

Si è svolta ieri a Milano l'assemblea degli azionisti

Montedison: nessun cambiamento sostanziale

Cefis ha confermato le dimissioni, ma a sostituirlo indica i propri uomini – Agnostico atteggiamento dei rappresentanti delle partecipazioni statali

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 18 – Come se nulla fosse accaduto, l'assemblea degli azionisti Montedison si appresta ad approvare la relazione del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Nella sede sociale di Foro Bonaparte, dopo la relazione di Cefis che annunciava: «la vostra società ha chiuso l'esercizio 1976, con una perdita di gestione di 60,6 miliardi», la proposta di aumento del capitale sociale è stata accolta con indifferenza.

In realtà l'interesse era volto verso le annunciate decisioni di Cefis di abbandonare la presidenza del gruppo nello stesso tempo, di voler nominare i «successori» a lui più graditi. Ebbene, nonostante le prese di posizione dei partiti di sinistra, contraria al colpo di mano dirigenziale di Cefis, e orientata invece verso il congelamento dell'attuale assetto manageriale del gruppo, in attesa che vengano definite le questioni istituzionali della Montedison, la parte pubblica maggioritaria in sede azionaria, quindi il governo, sembra disposto ad agevolare la manovra di Cefis e ad avallarne le scelte. Nella sua replica, Cefis, ha sostenuto che il destino pubblico del gruppo non dipende dall'atteggiamento delle forze politiche, ma dal voto degli azionisti nell'assemblea. E anche gli azionisti pubblici danno l'impressione di voler lasciare le cose come stanno. Cefis ha confermato le dimissioni ed ha riproposto i suoi nomi per sostituirlo.

Ne consegue che fin dalle prime ore del mattino, l'organigramma cefisiano circolava fra i numerosi giornalisti raggruppati nella sala stampa. Eccolo. Innanzitutto i vice presidenti, da uno diventerebbero così tre: Torchiani (fino ad oggi unico vice presidente verrebbe affiancato i nuovi Grandi e Schimberni. Nel contempo procederebbe «l'epurazione» dei consiglieri d'amministrazione sgraditi all'«uomo forte» di Foro Bonaparte: uscirebbero infatti Giuseppe Ratti, Enrico Pizzi, Tancredi Bianchi, Giorgio Cappon, Renzo Cola, Mario Giudi, Franco Pigo. Al loro posto dovrebbero entrare: Giovanni Monforte D'Arminio, Pier Giorgio Gatti, Mario Lupo, Mario Schimberni, Giorgio Baldini, Giuseppe Mauro, e Ferruccio Mauro (quest'ultimi due in rappresentanza dell'Eni). Luigi, D'Arminio, Lupo, Gatti, Baldini, diverrebbero inoltre, amministratori delegati.

Insomma, se le notizie in nostro possesso al momento di scrivere dovessero trovare conferma, vorrebbe dire che il governo non ha tenuto conto delle prese di posizione della sinistra, concedendo, ancora una volta, «carta bianca» al dottor Cefis, il quale potrebbe mantenere di fatto, attraverso i successori da lui stesso proposti, il controllo sulle attività della Montedison.

E veniamo ora alla discussa operazione di aumento di capitale, estratta dal Cefis dal suo «magico» cilindro. Dunque egli propone di aumentare il capitale sociale da lire 435.800.000.000 a lire 828.020.000.000 da eseguire in più riprese (ma le scadenze non vengono precisate n.d.r.) mediante l'emissione di numero 784.440.000 azioni da nominali lire 500 cadauna da riservare in opzione alla pari ai possessori delle azioni attualmente in circolazione. Ora, se si tiene presente che la quotazione della Montedison veleggia stancamente, in questi tempi, al di sotto delle 300 lire (quest'oggi, alla Borsa Valori di Milano, ha «chiuso» a lire 275) non si capisce perché i risparmiatori dovrebbero sottoscrivere l'aumento del capitale proposto dalla società. Quindi, a meno che non intervengano motivazioni «politiche» (cioè l'acquisto delle nuove azioni da parte di Eni e Iri) l'aumento di capitale appare votato all'insuccesso.

Ma vediamo ora come la Montedison sia arrivata.

Danilo Ghiliani

(Continua a pag. 10)

Subito e bene per l'editoria

Non è più possibile rinviare ulteriormente la riforma o rimetterla di continuo in discussione – La nuova iniziativa del Psi per concludere la trattativa fra i partiti

Nel corso delle ultime settimane, nel quadro di una trattativa complessa e difficile tra i partiti, si era pervenuti a consolidare un largo accordo sui punti politicamente qualificanti della riforma dell'editoria.

In particolare si era delineato consenso, sulla normativa relativa allo statuto d'impresa, alle concentrazioni, alla costituzione della Commissione nazionale della stampa, quale organo unitario di intervento pubblico nel settore, alla integrazione sul prezzo della carta e a nuovi criteri agevolativi. Il progetto di legge su cui si stava lavorando entrava ed entra ovviamente nel merito anche di altre questioni su cui, come per il settimo numero, era ed è aperta una discussione franca, per giungere ad un effettivo chiarimento non fondato su discriminanti politiche, ma orientato dall'esigenza comune a tutte le forze di fare una legge che senza squilibri, anche su questi problemi avviasse il risanamento.

Largo accordo, quindi, sui punti di riforma istituzionali e di risanamento aziendale. Prosecuzione di un lavoro di affinamento e di aggiornamento politico e legislativo reso necessario dalla complessità e dalla delicatezza della materia, ma soprattutto dalle «novità» che la crisi nel settore dell'editoria ha determinato nell'ultimo periodo.

Un testo, per dare un giudizio sintetico, che raccoglieva e portava a frutto le indicazioni di anni di dibattito e di confronto cui ha contribuito in particolare il movimento democratico dei giornalisti e che è la testimonianza del livello di crescita e di maturazione civile raggiunte dal nostro paese sul terreno dell'informazione.

Nel contempo, il testo legislativo non si prestava e non si presta minimamente all'accusa di statalismo, di inframmettenza dei partiti nella stampa. Non veniva creato nessun nuovo carrozzone sul tipo dell'aborrito Fingiornali, si usciva dalla pratica infausta dei finanziamenti a pioggia, puntando invece su forme di finanziamento effettivamente orientati al risanamento. Si cercava di favorire le nuove iniziative, innanzitutto quelle di forma cooperativa, ma anche quelle promosse in funzione dell'espansione della stampa locale dagli imprenditori. In altre parole, nessuna compressione o mortificazione del ruolo dell'editore, ma avvio al superamento di una editoria sovvenzionata a fondo perduto: quella sì negazione di ogni ruolo imprenditoriale che, al contrario, il testo che ci avviavamo a concordare intendeva esaltare fondandolo sull'espansione del settore e sul suo risanamento.

Un testo di legge, infine, che introduceva per la pri-

Francesco Tempestini

(Continua a pag. 10)

Silenzio stampa per Guido De Martino

A tredici giorni dal sequestro del compagno Guido De Martino, mentre manca qualsiasi positivo contatto con i rapitori e le indagini paiono essere in un vicolo cieco, l'*Avanti!* decide di non pubblicare più servizi sul sequestro. Questo, al fine di permettere la possibile ripresa di contatti tra i sequestratori e la famiglia De Martino.

Ci auguriamo che identico atteggiamento sia seguito dagli altri giornali e dalla Rai - Tv.